This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

600102518N

PARERI

SULLA DEFINIZIONE DOGMATICA

DELL' IMMACOLATO CONCEPIMENTO

DELLA

BEATA VERGINE MARIA

PARERI

DELL' EPISCOPATO CATTOLICO

DI CAPITOLI, DI CONGREGAZIONI, DI UNIVERSITA'
DI PERSONAGGI RAGGUARDEVOLI ETC. ETC.

SULLA DEFINIZIONE DOGMATICA

DELL' IMMACOLATO CONCEPIMENTO

DELLA

B. V. MARIA

RASSEGNATI

ALLA SANTITA' DI PIO IX. P. M.

IN OCCASIONE DELLA SUA ENCICLICA

DATA DA GAETA IL 2 FEBBRAIO 1849

PARTE PRIMA — VOLUME PRIMO

ROMA
COI TIPI DELLA *CIVILTÀ CATTOLICA*
1851

110. L. 152.

AVVERTENZA

DEGLI EDITORI

Mandatasi dal supremo Gerarca la Enciclica sulla definizione dogmatica dell' Immacolato Concepimento della Beatissima Vergine Maria, non tardarono ad affluire a Lui da tutte parti, e fino dalle più remote regioni, i pareri che con quella lettera si domandavano. Stimoli poderosi a pronunziarsi erano l'alta riverenza verso la voce autorevolissima che avea parlato, la dilicatezza e la gravità del subbietto, e soprattutto quella devota tenerezza di affetto onde la Chiesa universale, soprattutto nella età moderna, riguarda la gran Madre di Dio. Dalla data della Enciclica fino al dì d' oggi sonosi raccolti presso a mille documenti di tal natura; e sono lettere di Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, Vicari Apostolici da tutto l' Orbe Cattolico; sono indirizzi di Capitoli, di Ordini Religiosi e dei rispettivi loro capi, di Congregazioni, di Università, di privati personaggi ragguardevolissimi; sono studi o vogliam dire dissertazioni o spontaneamente elaborate dai dotti, o condotte per ispeciali commissioni di Vescovi; sono pastorali, o come diconli in Francia Mandamenti, *coi quali i Vescovi fan nota ai fedeli la suprema rilevanza dell' argomento che trattasi, e gli esortano ad implorare dal Padre dei lumi assistenza celeste pel Supremo Pastore. A mirare questa gran mole di documenti tutti riguardanti lo stesso subbietto, ti parrebbe vedervi quasi un Concilio Ecumenico assembrato in ispirito attorno al Capo visibile della Chiesa. Ed è bello, è maraviglioso il ravvisare in queste scritture quei due caratteri proprii di somiglianti assemblee possibili solo alla Chiesa*

universale: una franchezza veramente apostolica nel profferir che fa ciascuno il proprio sentimento, congiunta ad una intera e filiale dipendenza dalla Cattedra suprema di Pietro. Spettacolo unico e tanto più stupendo a' dì nostri, quanto si consideri a che eccessi abbia sospinto la moderna società il demone della indipendenza assoluta dell' individuo!

Raccolti così i pareri e in tanto numero e di così grande autorità conviene che volgan l'animo a leggerli, a studiarli, a compararli, coloro che o ne hanno il debito per ufficio o ne avranno in ispecial guisa commesso il carico dal Santo Padre. Ed è appunto per agevolarne ed accelerarne al possibile la lettura e lo studio, che si è preso il consiglio di metterli a stampa, essendo manifesto a quali incomodi ed a quali lungaggini si sarebbe dovuto soggiacere ove si fosse dovuto starne agli originali od anche a copie manoscritte. E ciò abbiam voluto notare perchè si sapesse questa non essere propriamente una pubblicazione, *la quale per molti e gravi riguardi, almeno per ora, non sarebbe stata opportuna. Questa è una stampa a pochi esemplari, a solo oggetto di agevolare la lettura e lo studio comparato dei manoscritti, ed eziandio a fare che molti ci si potessero occupare contemporaneamente.*

Questi così numerosi ed autorevoli documenti ci si presentarono naturalmente distinti in tre classi, e noi però ne ordineremo così le altrettante categorìe o parti in che tutta la collezione sarà divisa. Nella PRIMA *comprenderemo le lettere od i pareri dell' Episcopato in tutta l'ampiezza di questa parola. Essi sono il corpo docente nella Chiesa, essi* quos posuit Spiritus Sanctus regere Ecclesiam Dei; *e fu conveniente che i loro giudizi si leggessero raccolti in un sol tutto, perchè meglio si potesse sentirne il peso ed apprezzarne il valore. Collocheremo nella* SECONDA *i pareri, gl' indirizzi, i voti di tutti coloro (comunanze o persone) che all' Episcopato non appartenendo, godono nondimeno nella Chiesa non mediocre autorità sia per merito di dottrina, sia per eminenza di grado, sia per le famiglie religiose che rappresentano. La* TERZA *da ultimo sarà costituita dalla parte, diciam così, dottrinale, e sono pareri ragionati, dissertazioni, ed in ispecial*

guisa i **Mandamenti**. *Quanto a quest'ultimi recheremo quelli solamente che con formole più o meno esplicite trattano della credenza nell'Immacolato Concepimento; anzi da questessi che riportiamo trencheremo la parte meramente prescrittiva di preghiere ed opere pie; e ciò a fine di schivare lunghezza.*

Per ciò che si attiene all'ordine onde abbiam collocati i singoli membri di ciascuna delle tre categorìe, stimammo meglio preferire a qualunque altro l'ordine cronologico delle loro date. A portare un equo giudizio in tanta copia e svariatezza di pareri, noi non vedevamo di quale aiuto potesse riuscire il trovarli disposti per nazioni, esempligrazia, per Gerarchia, per lingue, o per qualunque altro somigliante rispetto. Dall'altra parte se nella mente di chi legge può influire qualcosa il vedere un documento prima dell'altro, noi questa medesima influenza abbiam voluto lasciarla alla Provvidenza divina, attenendoci all'ordine naturale, per cui vengono primi sotto degli occhi quegli scritti che primi uscirono dalle penne.

Chiamati alla sola cura dell'ordinamento e dell'impressione di questi documenti, ci guarderemo bene dal rappresentare ai lettori la suprema rilevanza del carico che loro sarà affidato. Noi non possiamo che invocar sopra loro i lumi celesti e lo faremo colla semplicità dell'ultimo tra i fedeli, e col fervore dei più teneri figli della Vergine Immacolata. Ma appunto perchè il nostro carico è stato poco più che tipografico, noi ci permetteremo per questa parte una scusa per le imperfezioni che sotto un tal riguardo si scontreranno in questi volumi. La varietà delle lingue, la svariatezza e la difficoltà delle scritture, la prolissità del lavoro voluto condurre a termine colla possibile speditezza han potuto più volte tradire il nostro buon volere e lo studio sommo di rispondere degnamente a chi ci onorava di tale commissione.

Roma 21 Giugno 1851.

ENCICLICA DEL SOMMO PONTEFICE

ALLA QUALE

SONO DATE IN RISPOSTA

LE LETTERE

CONTENUTE IN QUESTI VOLUMI

VENERABILIBUS FRATRIBUS

PATRIARCHIS, PRIMATIBUS, ARCHIEPISCOPIS, ET EPISCOPIS
TOTIUS CATHOLICI ORBIS

PIUS PP. IX.

VENERABILES FRATRES SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM

Ubi primum nullis certe Nostris meritis, sed arcano divinae providentiae consilio ad sublimem Principis Apostolorum Cathedram evecti totius Ecclesiae gubernacula tractanda suscepimus, summa quidem consolatione affecti fuimus, Venerabiles Fratres, cum noverimus quomodo in Pontificatu recol: me: Gregorii XVI Praedecessoris Nostri ardentissimum in catholico orbe mirifice revixerit desiderium, ut ab Apostolica Sede tandem aliquando solemni iudicio decerneretur, Sanctissimam Dei Genitricem, omniumque nostrum amantissimam matrem Immaculatam Virginem Mariam absque labe originali fuisse conceptam. Quod pientissimum desiderium clare aperteque testantur, atque demonstrant postulationes tum ad eumdem Praedecessorem Nostrum, tum ad Nos ipsos continenter perlatae, quibus et clarissimi Antistites, et illustria Canonicorum Collegia, et Religiosae Familiae, inter quas inclytus Praedicatorum Ordo certatim efflagitarunt, ut in Sacra Liturgia, ac praesertim

in Praefatione Missae de Beatissimae Virginis Conceptione vocem illam *Immaculatam* palam publiceque enunciare et addere liceret. Quibus postulationibus ab eodem Praecessore Nostro, atque a Nobis ipsis quam libentissime fuit obsecundatum. Accedit etiam, Venerabiles Fratres, ut quamplurimi e vestro ordine suas litteras ad ipsum Decessorem Nostrum, et ad Nos dare non destiterint, per quas iteratis petitionibus, atque ingeminatis studiis expostularunt, ut veluti Catholicae Ecclesiae doctrinam definire vellemus, Beatissimae Virginis Mariae conceptum immaculatum omnino fuisse, atque ab omni prorsus originalis culpae labe immunem. Neque vero hac nostra etiam aetate defuere viri ingenio, virtute, pietate, doctrina praestantes, qui doctis ac laboriosis eorum scriptis huiusmodi argumentum, pientissimamque sententiam ita illustrarunt, ut non pauci mirentur, quod nondum ab Ecclesia, et Apostolica Sede hic Sanctissimae Virgini decernatur honor, quem communis fidelium pietas Virgini ipsi ex solemni eiusdem Ecclesiae et Sedis iudicio, atque auctoritate tribui tantopere exoptat. Equidem huiusmodi vota pergrata, perque iucunda Nobis fuere, qui vel a teneris annis nihil potius, nihil antiquius habuimus, quam singulari pietate, et obsequio, atque intimo cordis affectu Beatissimam Virginem Mariam colere, et ea peragere, quae ad maiorem ipsius Virginis gloriam, et laudem procurandam, cultumque promovendum conducere posse videantur. Itaque vel ab ipso supremi Nostri Pontificatus exordio summa quidem alacritate in tanti momenti negotium curas cogitationesque Nostras serio convertimus, atque humiles fervidasque Deo Optimo Maximo preces adhibere haud omisimus, ut caelestis suae gratiae lumine mentem Nostram collustrare velit, quo cognoscere possimus quid in hac re a Nobis sit peragendum. Etenim ea potissimum spe nitimur fore,

ut Beatissima Virgo, quae *meritorum verticem supra omnes Angelorum choros usque ad solium Deitatis erexit* [1], atque antiqui serpentis caput virtutis pede contrivit, quaeque *inter Christum et Ecclesiam constituta* [2], ac tota suavis et plena gratiarum christianum populum a maximis quibusque calamitatibus, omniumque hostium insidiis, et impetu semper eripuit, atque ab interitu vindicavit, tristissimas quoque ac luctuosissimas nostras vicissitudines, acerbissimasque angustias, labores, necessitates amplissimo, quo solet, materni sui animi miserans affectu, velit praesentissimo, aeque ac potentissimo suo apud Deum patrocinio, et divinae iracundiae flagella, quibus propter peccata nostr affligimur, avertere, et turbulentissimas malorum procellas, quibus cum incredibili animi Nostri dolore ubique iactatur Ecclesia, compescere, dissipare, et luctum Nostrum convertere in gaudium. Optime enim nostis, Venerabiles Fratres, omnem fiduciae Nostrae rationem in Sanctissima Virgine esse collocatam; quandoquidem Deus *totius boni plenitudinem posuit in Maria, ut proinde si quid spei in nobis est, si quid gratiae, si quid salutis, ab Ea noverimus redundare.....quia sic est voluntas Eius qui totum nos habere voluit per Mariam* [3].

Hinc aliquos ecclesiasticos viros pietate spectatos, ac theologicis disciplinis apprime excultos, et nonnullos Venerabiles Fratres Nostros Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinales virtute, religione, consilio, prudentia, ac rerum divinarum scientia illustres selegimus, eisque commisimus, ut pro eorum prudentia atque doctrina gravissimum argumentum omni ex parte accuratissime examinandum curarent, ac subinde

1 S. Gregor. Pap. *de exposit.* in libros *Regum.*

2 S. Bernard. *Serm.* in cap. XII. *Apocalyps.*

3 S. Bernard *in Nativit. S. Mariae de Aquaeductu.*

eorum sententiam ad Nos diligentissime deferrent. Dum autem ita se res habent, illustria Decessorum Nostrorum vestigia sectari, exempla aemulari censuimus.

Quamobrem has Vobis, Venerabiles Fratres, scribimus Litteras, quibus egregiam vestram pietatem, atque episcopalem sollicitudinem magnopere excitamus, Vobisque etiam, atque etiam inculcamus, ut quisque vestrum pro suo arbitrio, atque prudentia in propria Dioecesi publicas preces indicendas, ac peragendas curet, quo clementissimus luminum Pater Nos superna divini sui Spiritus luce perfundere, numine afflare dignetur, ut in tanti momenti re illud consilium suscipere valeamus, quod ad maiorem tum sancti sui Nominis gloriam, tum Beatissimae Virginis laudem, tum militantis Ecclesiae utilitatem possit pertinere. Optamus autem vehementer, ut maiore, qua fieri potest, celeritate Nobis significare velitis, qua devotione vester Clerus, Populusque fidelis erga Immaculatae Virginis Conceptionem sit animatus, et quo desiderio flagret, ut eiusmodi res ab Apostolica Sede decernatur, atque in primis noscere vel maxime cupimus quid Vos ipsi, Venerabiles Fratres, pro eximia vestra sapientia de re ipsa sentiatis quidque exoptetis. Et quoniam Romano Clero iam concessimus, ut peculiares canonicas horas de Beatissimae Virginis Conceptione recentissime compositas, ac typis editas recitare valeat loco earum, quae in communi Breviario continentur, iccirco hisce Litteris facultatem Vobis tribuimus, Venerabiles Fratres, ut, si ita placuerit, universus vestrae Dioeceseos Clerus easdem de Sanctissimae Virginis Conceptione canonicas horas, quibus nunc Romanus utitur Clerus, persolvere libere et licite possit, quin eiusmodi veniam a Nobis, vel a Nostra Sacrorum Rituum Congregatione implorare debeatis.

Plane non dubitamus, Venerabiles Fratres, quin pro singulari vestra in Sanctissimam Virginem Mariam pietate hisce Nostris desideriis omni cura et studio quam libentissime obsequi gaudeatis, atque opportuna responsa, quae a Vobis exposcimus, Nobis dare properetis. Interim vero caelestium omnium munerum auspicem, et praecipuae Nostrae in Vos benevolentiae testem accipite Apostolicam Benedictionem, quam ex imo corde profectam Vobis ipsis, Venerabiles Fratres, cunctisque Clericis, Laicisque fidelibus vigilantiae vestrae commissis amantissime impertimur.

Datum Caietae die 2.ª februarii Anno 1849 Pontificatus Nostri Anno Tertio.

I.

DELL' ARCIVESCOVO

DI

TRANI E NAZARET

Beatissime Pater

Mysterium per quod magna Dei Genitrix, intacta Virgo, a communi labe in ipso Conceptionis suae momento, ex singulari Dei privilegio, intuitu meritorum Iesu Christi Redemptoris praeservata et exempta contenditur, iampridem tot scholarum argumentis vindicatum, tot academiarum disputationibus propugnatum, tot doctissimorum theologorum scriptis assertum, frequenti praeterea sanctorum Ordinum, et multiplici Conciliorum suffragio probatum, nec non constanti Ecclesiarum cultu illustratum, plurimorum denique Summorum Pontificum studio auctum; atque idcirco per totum christianum orbem longe lateque evulgatum, ea nititur veritatis certitudine, quae temporis longinquitate, locorum amplitudine, et universorum consensu parta, illud esset fidei fundamentum, quod nullo modo labefactatum, cunctorum mentibus inhaerendo, perillustre hoc Sacramentum id esse demonstrat quod inter omnes catholici nominis gentes, tanquam firmissimum Religionis nostrae caput confitendum, atque adorandum proponatur. Praeterquam quod enim illud mysterium dignitati, et sanctitati magnae Deiparae Virginis, ac divinae erga ipsum magnificentiae congruit, tam arcto insuper vinculo cum ceteris christianae Fidei dogmatibus, et praesertim cum magno Redemptionis nostrae Sacramento annectitur, ut veluti quaedam peractae revelationis propago, ac nova accepti luminis declaratio et plenitudo habendum esse videatur. Enimvero per illud clarius et abundantius elucent veritates, quomodo Deus magnam Virginem ab

aeterno ordinatam, et ante omnes creaturas primogenitam, ab initio viarum suarum possederit; quomodo Dei Filius, qui est candor lucis aeternae, et speculum divinae maiestatis, eam sibi in habitaculum praelegerit; quomodo Spiritu Sancto in eam superveniente, virtus Altissimi illam obumbraverit; quomodo tandem ipsa digna effecta sit, ut prae omnibus Filium Altissimi sine ullo virginitatis damno in suis visceribus portaverit, et suo tempore pepererit, et per hoc mysterium apertius intelligitur quomodo ipsa Dei filia nobilissima et singularis, sponsa Dei aeterna et immaculata, nec non Trinitatis complementum, atque Dei perfectissima imago evaserit, insuperque Corredemptricis nomen et gloriam promeruerit.

Haec omnia igitur cum ea sint, quae huius sanctissimi mysterii altitudinem ac maiestatem commendent, idemque dignum quod certa omnium Ecclesiarum fide teneatur, insuperque aequata religionis sollemnitate ubique colatur: Nos ad Petri solium genuflexi, sacratosque pedes deosculati, illud Te, Beatissime Pater, in nomine huius Metropolitanae Ecclesiae Tranensis, Nazarenae, et Vigiliensis enixe rogamus atque obtestamur, ut ad cumulandum huius altissimae laudis decus, ad obsequii praeconiique erga magnam Deiparam complementum, ad fovendam amplificandamque Christifidelium erga sanctissimam Virginem religionem, explendamque Ecclesiarum in primis earum, quae his extremae Ausoniae finibus continentur, expectationem, ex plenitudine Apostolicae, qua polles Auctoritatis, Sacramentum hoc, quo Conceptio B. M. V. a primo vitae suae momento immaculata statuitur, tanquam Fidei nostrae dogma et Cathedra definias, ipsumque inter praecipuas Religionis veritates, quae nunquam praeter haeresim infirmari possint, adnumeres.

Quod profecto ad maiorem Dei gloriam profuturum, et universae Ecclesiae, et Catholicae Fidei bonum, faustum, felix fortunatumque fore certo pollicemur.

Beatitudinis Tuae

Datum Neapoli IIII Non. Martii 1849.

Humillimus Famulus et Filius

IOSEPHUS *Archiepiscopus Tranensis, et Nazarenus.*

II.

Di Monsignor Nunzio di Parigi al Card. Segretario di Stato colla quale si accompagna la seguente di Mons. Vescovo de la Rochelle.

Eminenza Reverendissima

Non sono che pochissimi giorni, che è comparsa sull'*Ami de la Religion* l'Enciclica Pontificia dei 2 di Febbraio intorno all'Immacolata Concezione della Beatissima Vergine, che già ho ricevuto da varii Vescovi della Francia la domanda di una comunicazione officiale.

Tutti ne parlano con sommo elogio, e fra gli altri Monsig. Vescovo *Du Noans* la dice *admirable Encyclique*, osservazione che credo valutabilissima e per la riputazione di cui gode quel Prelato presso di una buona parte dell' Episcopato francese, e perchè nel 1843 allorquando fu richiesto da alcuni altri Vescovi di domandare con apposita istanza alla S. M. di Gregorio XVI che quella verità venisse dichiarata articolo di Fede, credette di ricusarsi, pensando che non convenisse ai Vescovi di prendere in quell'affare l'iniziativa.

Monsignor Vescovo de la Rochelle persuaso, come mi scrive, che la copia riportata dall'*Ami de la Religion* sia autentica, si è creduto autorizzato di già a rispondere alle domande, che dal S. Padre si fanno ai Vescovi, e mi ha mandato la lettera che compiegata a questo mio rispettosissimo, ho l'onore di trasmettere all'E. V. Rma onde possa umiliarla a Sua Santità.

Non credo di dover dir nulla su di quella edificantissima lettera, perchè da per se stessa bastantemente dimostra e la somma pietà di quel santo Vescovo, e la divozione di lui verso la Madre comune dei fedeli, e la filiale di lui sommissione al Vicario di Gesù Cristo, ed all'augusta Persona del S. Padre, lettera in fine, che a mio debole avviso può riguardarsi come un documento da passare alla posterità, per

mostrare, come al secolo XIX si è conservata nella Chiesa Cattolica la divozione dei primi secoli verso la gran Madre di Dio.

Inchinato al bacio della sagra Porpora ho l'onore di rassegnarmi con tutto il rispetto, ed ossequio

Di Vostra Eminenza Rma.

Parigi 13 Marzo 1849.

Umo. Dmo. ed Obbmo Servitore

R. Arc. di Nicea Nunzio Apostolico.

III.

DEL VESCOVO
DE LA ROCHELLE

Beatissime Pater

Quum, anno 1843, me Romam contulissem ad visitanda SS. Apostolorum limina, et ad testandum meum obsequium, venerationem, filialemque pietatem Christi Vicario, Petrique Successori, in manus meas devenerunt Litterae, quibus omnes fere Galliae Praesules, effusis desideriis recolendae memoriae Gregorium XVI. implorabant, ut, Pontificio Decreto, Immaculatam Beatissimae Virginis Mariae Conceptionem pronuntiaret. His Litteris nomen meum exultans adiunxi.

Die nona Iulii eiusdem anni, Gregorio XVI. praesens exposui, omni, quo valebam zelo et fervore, pia Episcopatus Galliarum vota, ut dogmatica definitio de Immaculata Conceptione a Sancta Sede emanaret.

Respondit mihi benigne Summus Pontifex: « Nihil sibi gratius, iucundiusque fore, quam Immaculatam solemni iudicio, declarare sanctissimae Deiparae Conceptionem, hanc enim veritatem adeo sibi perspectam esse, ut omnibus Episcopis, qui hucusque a se postulaverant

facultatem invocandi publice Dei Genitricem, sub titulo, *Immaculatae*, id libentissime ac citissime concesserit; propter, tamen, temporum circumstantias, ne sententiam proferret, magna cohiberi se prudentia.

« Addebat, exceptis Praesulibus Galliae, et quibusdam Venetis, Lombardis, et Hispanis, tacuisse, usque modo, caeterarum Nationum Episcopos ; siluisse Germaniam, Angliam, Hiberniam ; timendum sibi videri, ne sententia postulata, si hac tempestate, solemniter proferretur, odiosam Nationibus quibusdam Cathedram Apostolicam redderet: iam querulosas et quasi minantes voces, ex diversis regionibus prodeuntes, auditas fuisse, in Canonizatione quorumdam Beatorum, quos retulerat Pius VII. in Sanctorum numerum; tam inconcussam, nihilominus, veritatem Immaculatae Conceptionis Romae haberi, ut, sub hoc titulo, in Ordine et aliis libris liturgicis, festum istud designaretur, sensim hanc sententiam invalescere, imo invalituram; tuncque evasuram quasi dogma Catholicum, statim atque, universali Ecclesiae cultu et invocatione, *Immaculata Conceptio* coleretur; ceterum libenter se se usque ad extremam guttulam profusurum esse sanguinem suum, ut testaretur et consignaret gloriosum istud Sanctissimae Virginis privilegium. »

His auditis, tacui, ut filium reverentem decebat; fidelemque rationem eorum, quae gesseram et audieram, transmisi Illustrissimo ac Reverendissimo Archiepiscopo Vesuntino, quo mediante, Episcoporum Galliae, in manus meas Litterae pervenerant supradictae.

Hic, porro rei exitus, Beatissime Pater, mihi facile suasit a Deo Optimo Maximo dona ac munera, prout vult, distribuente, honorem huiusce desiderandi Decreti alio reservatum fuisse Pontifici. O felix ille quicumque tandem fuerit! Iam Orbis universus illum salutat, ipsi gratulatur, omniaque sancta, grandia, prospera ei precatur et auguratur. Quantis amplexibus hunc Purissima Virgo fovebit! Quanta protectione defendet! Quantis eripiet periculis! Si fuerit exul, ad Sanctam Sulem eum reducet, etiam, forte, antequam vocem Decreti pretiosi emiserit: praeparationem namque cordis eius exaudiet intemerata Redemptoris Mater.

Idcirco, nunc, Pater Sanctissime, ardentissimis votis, piaque mente in conspectu tuo adsumus, audire omnia, quae tibi praecepta sunt a Domino [1].

Quicumque intra Galliarum fines, pietate ac fide conspicui sunt (et quaecumque sit temporum perversitas, maior est illorum numerus quam fuerit in tota aetate peracta) sive Ecclesiastici, sive saeculares summa cum alacritate excipient decisionem Apostolicam de *Immaculata Conceptione*.

Quando ad Gregorium XVI recurri, anno 1840, ut Dioecesi Rupellensi concederetur facultas honorandi et invocandi publice coelorum Reginam, tamquam Immaculatam in Conceptione, exposui fideliter sanctissimo Patri Cleri fideliumque mentem ac devotionem, circa illud Virginis Inviolatae privilegium. Huiusmodi, apud nostrates, pietas duobus praecipue viris Ecclesiasticis omnibus virtutibus exornatis, debetur: scilicet Venerabili de Montfort a centum et triginta annis e vivis erepto, et cuius Beatificatio sollicitatur, Domino Baudoin fundatori piarum Institutionum, domorum religiosarum ac Seminariorum moderatori, qui paucis abhinc annis extinctus est, odorem sanctitatis adhuc existentem undique spargens. Eamdem devotionem mire fovit D. D. Paillou meus penultimus Praedecessor.

Non minuitur, sed potius crescit hic pius Clericorum et fidelium sensus: et nihil nisi indignationem movet pseudo-reformatorum furor simul et contra perpetuam Deiparae Virginitatem, et contra Immaculatam eius Conceptionem.

Cum ita se res hic habeant haud difficile est coniicere quam alacriter preces publicae prescribentur iuxta intentionem S. V. ut eam clementissimus luminum Pater Divini Spiritus sui luce perfundat, ad maiorem sui nominis gloriam, ac Beatissimae Virginis laudem.

Immensas Deo Optimo Maximo gratias deinceps referemus, si in diebus nostris, S. V. demandaverit provinciam glorificandi Coelorum Reginam titulo inter omnes honorificentissimo ipsique dilectissimo.

1 *Act.* X, 33.

Quidni hoc speraremus, cum recordemur Pontificem tam mirifica acclamatione electum, tam universo plausu salutatum, tam vivido amore praedilectum, tam veraciter nomine ac re Pium?

Omnia suaviter fortiterque disposuit adorandum Numen, ut, aevo nostro, supremus Ecclesiae, pastorumque omnium Pastor, optata tam diu definitione, Incomparabilem Virginem, prae caeteris omnibus antecessoribus exornet. Vocem proferat, et gaudio exultabunt pii fideles in terris, simulque Beati regnantes in Coelis.

Ad tantum Ecclesiae verticem, omnium ovium et agnorum, scilicet, Praesulum, Clericorum, Christianorum in saeculo degentium oculi convertuntur.

Tribulationem experti vox sanctior, dulcior, venerabilior erit: *Mariam in Conceptione Immaculatam* proclamet: et Orbis universus, exceptis inferorum portis, Oraculum hoc sacrum exultabundus suscipiet. Quin imo, exultabunt omnia ligna sylvarum, cum, e vicino, sparget odorem novum tota spinis carens Rosa, cum plenis vocibus, imis praecordiis, Fides cantabit: Tota pulchra es! o benedicta inter mulieres! et macula non est in te.

Parcat temeritati ac fiduciae meae Sanctitas Vestra, ipsa namque nos amabiliter provocabit.

Caeterum aegre moras patitur tantus noster Virginis amor. Cor nostrum vulneravit feliciter species filiae Principis, cuius tam pulchri fuerunt gressus ab instanti creationis eius. Apparet nobis in vestitu deaurato, circumdata varietate, pulchra ut luna, electa ut sol, terribilis ut castrorum acies ordinata, serpentis antiqui caput conterens, cuius Rex decorem concupiscit, cuius omnis decor ab intus refulget.

Declaretur Immaculata, et quiescet immensum desiderium Nostrum.

Ad pedes S. V. summa cum animi demissione, provolutus, eosque reverentissime deosculatus, Apostolicam Benedictionem enixius flagitat.

Beatitudinis Vestrae

La Rochelle 9 Martii 1849.

Humillimus, et Obsequentissimus Filius et Servus

CLEMENS, *Episcopus Rupellensis.*

IV.

DEL VESCOVO
DI GAP

BEATISSIME PATER

Litteris Apostolicis 2 Februari proxime elapsi vix receptis, obediens Filius Vester iussa quae continent, celer et gaudens adimplere properat.

Per totam Vapincensem Dioecesim Deo supplicationes adhibere iussus sum qui Vicario suo mittat suam assistricem sapientiam et Spiritus Sancti lumen, et robur in persona vestra, Beatissime Pater, et conciliis vestris abundanter perfundat in tanta causa declarandi sollemni iudicio Sanctissimam Dei Genitricem, omniumque nostrum amantissimam Matrem, Immaculatam Virginem Mariam absque labe originali fuisse conceptam.

Alpenses mei eo maiori gaudio, Sanctitatis Vestrae cogitatum didicerunt, quod iam in temporibus remotissimis Ecclesia Metropolitana Ebredunensis, quae nunc territorio Vapincensi annexa est, Festum Conceptionis Beatae Virginis Immaculatae celebraret, ut videtur in suis libris liturgicis XV. saeculo impressis et quod Dioecesi meae fel. mem. Gregorius XVI. sub data 11 Aprilis 1845, Indultum iam concesserit addendi Praefationi Missae Conceptionis B. M. V. verbum *Immaculata*, adeo ut legi valeat: *Et Te in Conceptione Immaculata*; insuper et addendi Litaniis Lauretanis post versum: *Regina Sanctorum omnium*, aliud Deiparae encomium nimirum: *Regina sine labe originali Concepta.*

Nos ergo, Pastor, Clerus ac populus Vapincensis Dioecesis, permagna devotione erga Immaculatae Virginis Conceptionem animati, ingeminatis et ardentissimis studiis postulamus, ut veluti Catholicae Ecclesiae doctrinam definire velit sancta Sedes Romana, Beatissimae Virginis

Mariae Conceptum immaculatum omnino fuisse, atque ab omni prorsus originalis culpae labe immunem.

Etsi quidem, ut merito testatur Paternitas Vestra, *Deus totius boni plenitudinem posuit in Maria, ac totum nos per Eam habere voluit*, ea spe nitimur, quod vicissim Beatissima Virgo tota suavis, ac plena gratiarum, Christianum populum, quibus nunc affligitur calamitatibus mox eripuerit: *Stella Maris*, namque effectu praesentissimo, et potentissimo turbolentissimas malorum procellas quibus iactatur Ecclesia, compescere, et dissipare non tardabit; et *Stella Matutina* antecedens, viamque illuminans, Paternitatem Vestram ad Cathedram Petri reducet: quod apud Deum corde et animo per Mariam summopere efflagitamus.

Quibus peractis, Tota laetabitur Ecclesia, et praesertim Alpes nostrae plaudentes, gaudio exultabunt, et grates Deo, Paternitatique Vestrae persolvent.

Sanctitatis Vestrae, Beatissime Pater

Vapinci die 12 Martii 1849.

Devotissimus et Obsequentissimus Servus et Filius

IRENAEUS *Episcopus Vapincensis.*

V.

Di Monsignor Nunzio di Parigi al Card. Segretario di Stato colla quale si accompagna la seguente di Mons. Arcivescovo di Bordeaux.

Eminenza Reverendissima

Lieto Monsig. Arcivescovo di Bordeaux di leggere su i pubblici fogli l'Enciclica Pontificia dei 2 di Febbraio prima ancora di riceverne da me comunicazione officiale, mi ha trasmesso la lettera che ho l'onore di acchiudere a questo mio rispettosissimo in risposta all'invito fatto da Sua Santità a tutti i Vescovi dell'Orbe Cattolico.

Inter haec, Beatissime Pater, silentio praeterire non licet, quam acerbo cordis dolore oppressi fuerimus, auditis calamitatibus, quae totius orbis catholici Patrem obvolverunt. *Vere inundaverunt aquae usque ad animam nostram* et *taeduit nos vivere*, quo testes essemus tantae perversitatis, qua Ecclesiae hostes, *filii Belial*, suadente omnis mali auctore diabolo, in Vicarium Christi debacchati sunt.

Verum tamen animo non concidimus, et inter medias huius maris procellas, *respicientes stellam*, *vocantes Mariam*, in spem erigimur firmissimam, fore ut, ipsa aspirante, Petri navis fluctibus nunc iactata, ad optatum littus brevi appellat.

Haec vovet, haec precatur, Vestrae Sanctitatis pedibus advolutus, ac benedictionem supplex efflagitans

Beatissime Pater

Bordeaux, 14 Martii, 1849.

Devotissimus, et obbedientissimus in Christo filius

FERDINANDUS *Archiepisc. Burdigalensis Aquitaniae Primas.*

VII.

DELL' ARCIVESCOVO
DI BOURGES

Beatissime Pater

Sanctitas Tua, litteris suis Caietae datis 2.a die februarii proxime elapsi, dignata est postulare a me quid sentiam circa definiendam ab Apostolica Sede eam doctrinam quae Immaculatam Virginem Mariam sine labe conceptam profitetur. Statim et perlibenter voluntati tuae obtempero, Sanctissime Pater, cum tale propositum, meo ac mei Cleri et gregis pio erga admirabilem in omnibus Matrem Dei ac nostram studio, valde sit consentaneum. Iam ex indulto concessum fuit vocem

Immaculata praefationi adiicere, et solemne est in tota dioecesi Bituricensi Immaculatam Virginem summa pietate venerari, unde summa omnium laetitia excipietur ea de re definitio, quae nostro singulorumque voto faciet satis. Nolui expectare donec Bituriges revertar, ut talem sententiam tibi aperiam. Quam tamen ut certiori argumento confirmem, statim ac regressus fuero, ecclesiasticos viros, theologica scientia praepollentes consulendos curabo, et re maturius perpensa, Sanctitati tuae iterum meam humiliter proferam de tanti momenti negotio sententiam. Dignum interea censeo tanto Pontifice propositum promovendi Immaculatae Virginis cultus, quae tot inter procellas dilecti Filii sui Vicarium pietate materna tuetur, et ad optatissimos portus deducet pace summa, ac dulci triumpho perenniter fruiturum. Quod enixis praecibus iugiter expostulans, Apostolicam Benedictionem efflagito provolutus sacros ad pedes

Sanctitatis Tuae, Beatissime Pater.

Caietae, die 17 Martii 1849.

Humillimus, Devotissimus
et Addictissimus servus et filius ac creatura
COELESTINUS CARD. DUPONT *Archiep. Bituricensis.*

VIII.

DEGLI ARCIVESCOVI
DI LANCIANO E DI CHIETI
E DE' VESCOVI DI VALVE E SULMONA, DI PENNE ED ATRI

Beatissime Pater

Consecrationis *Iacobi de Vincentiis*, electi in Archiepiscopum *Auxanen:* et Ecclesiae *Ortonen:* perpetuum administratorem, cum munere, Benignitate tua, *Pater Sanctissime*, honorifice heic Teate fungeremur, super Immaculatae Conceptionis Definitione, iucundissima nobis ad nos

X.

DEL VESCOVO
DI GALLIPOLI

BEATISSIME PATER

Magis magisque in dies augentur in scholis, in Ecclesia Dei per cunctas mundi plagas, in piis Christifidelium cordibus ferventia vota obsecrationesque ad Dominum Iesum, ut Tibi Vicario suo, qui idem solvis et ligas, quod erit solutum atque ligatum in coelis, arcanum mysteriorum lumen mittat, quo solus definire valeas « Deiparam Virginem Corredemptricem nostram sine labe conceptam fuisse. » Undique versus, in omnem terram exivit sonus Fidelium dicentium: Tota pulchra es Maria, et macula non est in Te. Istud sentiunt Doctores omnes, quamvis persuabilibus humanae sapientiae verbis declarare non valuerunt. Tu solus, Beatissime Pater, in ostensione spiritus largieris laudem et gloriam in terris Christo Domino eminentiorem, si Conceptionem B. M. V. absque ulla labe effectam inter Fidei veritates inseras, sicut perfulgentissimam margaritam in fronte suavissimae Matris pulchrae dilectionis et sanctae spei. Hoc suspirant Christifideles; cunctae saeculorum laudes de B. M. V. minores procul dubio erunt, quam verba ista tuo ore prolata: Maria sine culpa originali concepta fuit; et qui contra, anathema sit.

Cum spe istius definitionis Beatitudinem Tuam exorare audebam.

Neapoli VIII. Kal. Aprilis 1849.

Inter filios et servos tuos minimus
LEONARDUS MOCCIA *Ep. Gallipolitanus.*

XI.

DEL VESCOVO
DI
PORTO, SANTA RUFINA E CIVITAVECCHIA

Beatissime Pater

Nullis quidem verbis exprimere possum, Beatissime Pater, qua ingenti laetitia affectus fuerim ubi primum Enciclica Sanctitatis Vestrae Epistola die secunda Februarii ad omnes Catholici Orbis Antistites data, ad me pervenit. In illa enim pro eximia tua ac singulari in Sanctissimam Virginem Dei Genitricem Mariam, pietate ac devotione clare aperteque ostendis quantopere Tibi cordi sit asserere ipsam Virginem absque ulla originalis culpae labe fuisse conceptam, et qua propensissima sis voluntate in huiusmodi Virginis privilegium declarandum. Quo certe nihil amantissimis tantae Matris filiis gratius, nihil iucundius, nihil optabilius contingere unquam poterit; quum de illa agatur Virgine, quae per gratiam integra fuit ab omni labe peccati, quaeque si solum Deum excipias, cunctis superior extitit Cherubim, Seraphim, et omni Angelorum exercitu, quaeque Ovis Immaculata peperit Agnum Christum. Neque aliter res contingere poterat, cum ipsa ab aeterno Christi mater fuerit constituta. Quis enim umquam audivit Architectum qui sibi domum edificavit, eiusdem domus occupationem et possessionem primo suo inimico cessisse? Quam porro decens erat, ut ea puritate, qua maior sub Deo intelligi nequit, SS. niteret Virgo, cui Deus unicum Filium suum, quem de corde suo aequalem sibi genitum tamquam seipsum diligebat, ita disponebat, ut naturaliter esset unus idemque Dei Patris, et Virginis filius? Quare, ut de aliis Patribus taceam, merito atque optimo iure sanctus Augustinus, qui non modo suam, sed etiam aliorum Doctorum, qui ante ipsum floruerunt, sententiam referens, et Pelagii errorem refellens, qui impiissime contendebat omnes tum natos, tum nascituros ex parentibus baptizatis ab originali peccato

quasi levis suspensa motu librabatur succussorio, iam iamque hiatu immani cuncta videbatur absorptura, illico quievit atque resedit. Immo est memoria dignum, quod haec Civitas summa animi fiducia, iugique studio, in omni calamitatum genere, Virginem Immaculatam adit, ut per illam a Deo Optimo Maximo impetratam gratiam obtinere queat. Quorum Christi fidelium nos flagranti devotioni obsecundantes, paucis abhinc annis, a Praedecessore Tuo Gregorio XVI enixis precibus postulavimus, ut, in Praefatione Missae, de Beatissimae Virginis Conceptione, vox illa *Immaculata* enuntiaretur; nec non ut in Litaniis Marianis *Virgo sine labe concepta* adderetur. Neque silentio praetereundum est illud grati animi specimen, quod Cathedralis Capitulum, sexto idus Decembris, celebri ac magnifico apparatu pro receptis beneficiis in gratiarum actionem, communi voto et applausu, Immaculata Dei Mater certatim exhibere festinet. Hos cives haec tenet inconcussa fides, quae quotidie magis invalescit; idcirco effingi Dei Matrem per mulierem, quae draconis monstrum sub pedibus gestet, quod communis naufragii exors fuerit. Alia in hunc modum quamplurima devotionis signa reliquenda existimamus, cum vix credibile est, quantam pro Immaculata Maria curam, populus huiusce Civitatis, et Dioeceseos susceperit; quantum in iis providendis, quae ad Beatissimae Virginis laudem, ad immortalem suam gloriam spectent, studium adhibeat. Et re quidem vera tanta in Immaculatam Virginem est pietate affectus, quod ante diem festum eius simplici pane, et aqua quam libentissime vescitur. Oramus igitur Te, Pater Beatissime, per huius divini Pontificatus tui memoriam, per fidem, quae summa in Te est, per singularem atque praecipuam, quam diximus, devotionem; ut honoris, ut dignitatis genitricis Dei Mariae memineris; et ut denique conceptum Eius immaculatum alacriter definire velis. Multos quidem e summis Pontificibus legimus, quorum alii finibus tuendis urbium, quae potestati et ditioni suae obediebant, intenti fuerunt: alii divinis templis adornandis, caeteroque cultui religionis singularem operam, ac summum studium adhibuerunt: alii alio in genere rerum gerendarum occupati ext terunt: sed (pace omnium dicemus) nulla res magnificentior, nulla praeclarior excogitari potest ea, quae in definiendo Beatae Virginis immaculato

conceptu est posita. Quid enim hoc divinius reperiri potest? Quid excelsius? Reliqua, hoc excepto, fluxa et incerta sunt, atque cum ipso homine pariter interitura. Illa igitur, Pater Beatissime, incredibilis vis divina, cuius nulli sunt fines, nulli termini, aliquando ad nos conversa Te unum qui tantum negotium susciperet, excitavit. Tibi uni animum, mentem, consiliumque ad hanc rem omnium maximam adoriendam, perficiendamque dedit, infudit, inspiravit. Quare etiam atque etiam Te rogamus, ut eiusmodi rem Apostolica auctoritate, qua fungeris, decernas; et nulla unquam dies erit, quae huius tuae sanctitatis decretationem ex eorum animis, qui nunc existunt, quive futuri sunt, delere possit. Nec deerunt, qui tanti beneficii memoriam aeternis litterarum monumentis immortalitati consecrent. Imploramus interim Tuam Apostolicam Benedictionem, quam nobis, Clericisque nostris, et fidelibus laicis impertiri non dedigneris.

Datum Tarenti sexto Kalendas Aprilis Anni quadragesimi noni supra millesium octingentesimum.

Humil. et Devotis. Ser.
RAPHAEL *Archiep. Tarenti.*

XIII.

DEL VESCOVO
DI LACEDONIA

Beatissime Pater

Nihil profecto carius, nihil acceptius, nihilque iucundius mihi accidere poterat, quam Encyclicae Sanctitatis Tuae Litterae die secunda nuper elapsi Februarii datae, et a me obsequentissimo famulo tuo die vigesima tertia labentis Martii alacriter acceptae. Iure quidem meritoque exultavit spiritus meus, quod inter tot tantasque, quibus afflictaris, angustias, animum quoque intendas, ut infallibili Apostolicae Sedis iudicio decernatur, Dei Genitricem a primo conceptus sui momento

monumento in quo nondum quisquam positus fuerat, eius corpus sepultum, ita maiore vi, et ratione, et ex iustitia necesse et conveniens fuit, ut Vas (idest Virgo Maria Dei Genitrix) praeclarum, electum, ac semper immaculatum corpore et anima fuisset.

Benedictus XIV Summus Pontifex semper immortalis memoriae in festo Conceptionis Beatae Virginis Mariae, ita ait: « Declaramus toto « nos animo Immaculatae Conceptionis Beatae Mariae, sequi senten- « tiam Ecclesiae, Sedisque Apostolicae propensionem in eam senten- « tiam demisse venerari, firmiter tamen allatis Pontificum Romano- « rum constitutionibus adhaerere, eosdemque arbitramur esse sensus « Universitatis Parisiensis, qui sunt caeterorum Theologorum etiam « Italorum. Ea enim declaravit sententiam suam esse, Beatam Virgi- « nem sine macula esse conceptam, qui ad Doctoris gradum provehe- « retur cum iure iurando obstrinxit, illam ut sententiam propugna- « ret. » Idem praestantissimus Pontifex in eius praeclaro Opere de Canonizatione Sanctorum nihil ei pro Fidei assensu deesse quam Ecclesiae definitionem.

Ex qua doctrina eruitur teneri ad ius iurandum, qui promoveri velint ad gradus doctorales: et quoniam iuramentum non debet esse vinculum iniquitatis, sed veritatis praesidium, adeoque nisi esset supradicta doctrina de Immaculata Conceptione, vera, et maxime certa, et prorsus secura, non permitteretur ius iurandum occasione gradus doctoralis pro defendendo hoc inclyto misterio.

Praeterea, Apostolica auctoritate, festum Immaculatae Conceptionis B. M. Virginis pluribus in regnis celebratur, et praesertim in nostro Neapolitano, in quo declarata et statuta est praecipua Patrona nostra, et universalis Protectrix, et hac in civitate, et plerisque huius Dioecesis regionibus, multis abhinc saeculis erecta est, et nunc valde florida Confraternitas, seu Congregatio sodalium, sub hoc specioso Titulo, e nobilioribus et praeclaris Ecclesiasticis composita, et nunc pro toto orbe catholico universus Clerus, de Tua benigna concessione canonicas horas, quibus nunc Romanus utitur Clerus, persolvere libere et licite possit.

Praedecessor Tuus Gregorius XVI (s. m.) benigne etiam indulsit, ut in cunctis hujus Regni Ecclesiis in festo Conceptionis, eiusque octavae

ad Missae Prefationem, vocem illam *Immaculatam* palam publiceque enunciare, et addere liceret, et etiam in Litaniis Lauretanis adderetur *Regina sine labe concepta.*

Omittimus quidquid a summis Pontificibus Xisto V., Pio V., Gregorio XV., Alexandro VII., quidquid a Doctoribus, et praeclarissimis Theologis Bellarmino, Petavio, Suarez aliisque permultis in subiecta materia dicta et explicata fuere.

Accedit tandem pene universalis fidelium consensus, nec non ven. fratrum Episcoporum Ecclesiae Catholicae, Religiosae Familiae postulationes, qui Tibi Beatissime Pater, etiamque antecessori tuo (s. m.) certatim efflagitarunt, ut veluti Catholicae Ecclesiae doctrinam ex Cathedra definire digneris Beatissimam Virginem Mariam conceptam immaculatam omnino fuisse, atque ab omni prorsus originalis culpae labe immune.

Ego autem non omisi ut per Dioecesim effunderentur Deo Optimo Maximo preces quo clementissimus luminum Pater Te superna Divini sui Spiritus luce perfundere, numine efflare dignetur, ut in Te tanti momenti illud consilium suscipere valeas quod tum ad maiorem Beatissimae Mariae Virginis laudem, tum Catholicae Ecclesiae utilitatem possit pertinere.

Praetereundum autem non est quod ego quotidie cum Clero, Vitaliano Episcopo meo Auxiliare ad Pastorem animarum effundere preces non desisto, ut calamitates tuae, omnium hostium insidiae, vicissitudines, acerbissimae animi tui angustiae, tribulationes et labores quam citius convertantur in gaudium, et divinae iracundiae flagella, quibus propter scelera et peccata nostra affligimur, avertere, conquiescere, et dissipare dignetur.

Sicut igitur ardentissimum in toto Orbe Catholico desiderium mirifice reviviscit, et arsit, et nunc etiam ardet, ut ab Apostolica Sede tandem decerneretur solemni iudicio, et ex Cathedra Sanctissimam Dei Genitricem, omniumque nostrum amantissimam Matrem Unigeniti Filii Dei, Immaculatam Virginem Mariam absque labe originali fuisse conceptam, ita etiam et ego incessanter et omni quo possum zelo, Beatissime Pater, exposco, deprecor, et vehementer postulo, instanter, et

instantissime cum caeteris Pastoribus, quos Spiritus Sanctus posuit regere Ecclesiam Dei, quam Tu Sanctissime Pater, uti Caput et Centrum eiusdem, sancto zelo, omni studio et labore ardenti gubernas, ut resonet tandem vox tua iucunda erga Virginem Mariam Immaculatam, quae ut ait Divus Gregorius, meritorum verticem super omnes angelorum choros usque ad solium Deitatis evexit.

Eia ergo, Pater Sanctissime, exurge tandem e sublime Principis Apostolorum Cathedra totius Ecclesiae, et resonet ex ore tuo sancto, dulce et optatissimum de fide decretum, Matrem et Reginam absque labe originali fuisse conceptam, pro summa consolatione nostra et fidelium, ob maiorem Virginis Mariae gloriam, et ut praestantissimum Deiparae sit forte ad religionis hostes profligandos auxilium, pax super populo cristiano mirum in modum eveniet, et ipsa Maria Virgo Immaculata tuum consilium, et scutum in angustiis tuis, et praesertim ut consilia et arma impiorum, viis omnibus penitus profligata et dimissa remaneat, et tandem ingenti cum plausu exaltetur Ecclesia, cesset procella quae tam pergrave attulit, et nunc etiam affert excidium. Sanctis igitur cum hiis desideriis pedibus tuis provolutus, Apostolicam Benedictionem mihi, Auxiliari meo Vitaliano Episcopo, vineae meae, quae etiam tua est, incessanter postulo.

Datum Catacii die 28 mensis Martii an. 1849.

Ego MATTHAEUS *Episcopus Catacens.*

XV.

DEL VESCOVO
DI CROTONE

Beatissime Pater

Nemini latet, omnes Christifideles ardenti charitate erga Beatissimam Virginem Mariam Immaculatam accensi ac inflammati pro certo

tenent in primo instanti suae Conceptionis Immaculatam fuisse, ac humiliter refero in Civitate, ac locis meae Dioeceseos Crotonen: devotionem flagrantes erga Immaculatae Virginis Conceptionem, fere omnes de Clero, et populo in vigilia festivitatis Bmae Mariae Virginis sub titulo Immaculatae Conceptionis in pane, et aqua sponte se praeparant, ac aliis piis operibus exercent, ac plurimi sacra Synaxi muniuntur. Nec in dubio revocari potest, ipsos pro certo habere singulari Divino privilegio Beatissimae Mariae Virginis Conceptum Immaculatum fuisse, atque ab omni prorsus originalis culpae labe immune. Et ego a tali pientissima sententia numquam dissentio. Nam si Beatissima Virgo Maria, Templum Domini, Sacrarium Spiritus Sancti, Thronum divinitatis in terris praesignabatur: super Angelorum choros superior facta, atque potestates tenebrarum in fugam convertere debebat, et Ipse, causa vitae, per quam genita est nobis vita, dominum Iesum, sanctum, innocentem, impollutum, habitantem in Coelis, concipere debebat in terra; ideoque sane congruens erat, ut numquam diabolus, nec in primo primo instanti conceptionis sub sua potestate esse gloriari oporteret. Nec contra ideam istam praesumere animum meum existimo, et iuxta mandatum Vestrae Beatitudinis in mea Dioecesi publicas preces indixi, ut Spiritus Sanctus, suo Divino lumine, Beatitudinis Vestrae mentem firmet ad peragenda ea, quae in tanti momenti re ad Beatissimae Virginis laudem, Ecclesiae suae militantis utilitatem possit pertinere, declarantis, de plenitudine Apostolicae potestatis, veritatem de Immaculatae Mariae Virginis Conceptione in primo instanti etiam ab omni prorsus labe immune, ac uti dogma catholicum de Fide credendum. Interim, dum mei sensus animum adaperio, ad pedes Beatitudinis Vestrae provolutus Apostolicam Benedictionem exopto.

Datum Neapoli, pridie Kalendas Aprilis millesimi octingentesimi quadragesimi noni.

Humillimus Famulus
LEONARDUS *Ep. Crotonen.*

instantissime cum caeteris Pastoribus, quos Spiritus Sanctus posuit regere Ecclesiam Dei, quam Tu Sanctissime Pater, uti Caput et Centrum eiusdem, sancto zelo, omni studio et labore ardenti gubernas, ut resonet tandem vox tua iucunda erga Virginem Mariam Immaculatam, quae ut ait Divus Gregorius, meritorum verticem super omnes angelorum choros usque ad solium Deitatis evexit.

Eia ergo, Pater Sanctissime, exurge tandem e sublime Principis Apostolorum Cathedra totius Ecclesiae, et resonet ex ore tuo sancto, dulce et optatissimum de fide decretum, Matrem et Reginam absque labe originali fuisse conceptam, pro summa consolatione nostra et fidelium, ob maiorem Virginis Mariae gloriam, et ut praestantissimum Deiparae sit forte ad religionis hostes profligandos auxilium, pax super populo cristiano mirum in modum eveniet, et ipsa Maria Virgo Immaculata tuum consilium, et scutum in angustiis tuis, et praesertim ut consilia et arma impiorum, viis omnibus penitus profligata et dimissa remaneat, et tandem ingenti cum plausu exaltetur Ecclesia, cesset procella quae tam pergrave attulit, et nunc etiam affert excidium. Sanctis igitur cum hiis desideriis pedibus tuis provolutus, Apostolicam Benedictionem mihi, Auxiliari meo Vitaliano Episcopo, vineae meae, quae etiam tua est, incessanter postulo.

Datum Catanii die 28 mensis Martii an. 1849.

Ego MATTHAEUS *Episcopus Catacens.*

XV.

DEL VESCOVO DI CROTONE

Beatissime Pater

Nemini latet, omnes Christifideles ardenti charitate erga Beatissimam Virginem Mariam Immaculatam accensi, ac inflammati pro certo

tenent in primo instanti suae Conceptionis Immaculatam fuisse, ac humiliter refero in Civitate, ac locis meae Dioeceseos Crotonen: devotionem flagrantes erga Immaculatae Virginis Conceptionem, fere omnes de Clero, et populo in vigilia festivitatis Bmae Mariae Virginis sub titulo Immaculatae Conceptionis in pane, et aqua sponte se praeparant, ac aliis piis operibus exercent, ac plurimi sacra Synaxi muniuntur. Nec in dubio revocari potest, ipsos pro certo habere singulari Divino privilegio Beatissimae Mariae Virginis Conceptum Immaculatum fuisse, atque ab omni prorsus originalis culpae labe immune. Et ego a tali pientissima sententia numquam dissentio. Nam si Beatissima Virgo Maria, Templum Domini, Sacrarium Spiritus Sancti, Thronum divinitatis in terris praesignabatur: super Angelorum choros superior facta, atque potestates tenebrarum in fugam convertere debebat, et Ipse, causa vitae, per quam genita est nobis vita, dominum Iesum, sanctum, innocentem, impollutum, habitantem in Coelis, concipere debebat in terra; ideoque sane congruens erat, ut numquam diabolus, nec in primo primo instanti conceptionis sub sua potestate esse gloriari oporteret. Nec contra ideam istam praesumere animum meum existimo, et iuxta mandatum Vestrae Beatitudinis in mea Dioecesi publicas preces indixi, ut Spiritus Sanctus, suo Divino lumine, Beatitudinis Vestrae mentem firmet ad peragenda ea, quae in tanti momenti re ad Beatissimae Virginis laudem, Ecclesiae suae militantis utilitatem possit pertinere, declarantis, de plenitudine Apostolicae potestatis, veritatem de Immaculatae Mariae Virginis Conceptione in primo instanti etiam ab omni prorsus labe immune, ac uti dogma catholicum de Fide credendum. Interim, dum mei sensus animum adaperio, ad pedes Beatitudinis Vestrae provolutus Apostolicam Benedictionem exopto.

Datum Neapoli, pridie Kalendas Aprilis millesimi octingentesimi quadragesimi noni.

Humillimus Famulus
LEONARDUS *Ep. Crotonen.*

XVI.

DEL VESCOVO
DI SANSEVERO

BEATISSIME PATER

Ingravescente sine mente hominum, quorum capiti helleborum, perfidia in hisce temporibus infensissimis, in quibus undique Inferi portae irruere conantur in sacrosanctam Christi Relligionem, unicam, veram, Catholicam, et Apostolicam; in Te, Pium PP. IX Pontificem Maximum, universalis Ecclesiae Caput egregium benemeritumque, et in miserrimos cuiusvis gradus, et ordinis Christos Domini, manus mortuas, et nigros in contemptum nuncupatos; inter angustias et acerbissimos animi motus, a quibus omnes vere Chistifideles anguntur abiecti, placuit Altissimo Domino, in sua providentia gaudia fletibus miscenti, ut in praecordiis nostris, spinis obrutis calamitatum, aliquo perfrueremur solatio, et quadam laetitia afficeremur, lumen Sancti Spiritus Tibi, Beatissime Pater, impertiendo, quo in aetate nostra tam iniucunda et perniciosa, memorandum et omni laude dignum mysterium Beatissimae Virginis, et Matris Mariae Conceptionis in primo instante Immaculatae, Episcoporum omnium, Sacerdotum, et populorum ipsis commissorum ex intimo cordis affectu, pia credentia, et devotione, cunctis faventibus suffragiis, ex Petri Cathedra infallibili dogmatice declarare digneris, et confirmare. Quapropter Beatitudinis Tuae, uti par erat, obtemperans voluntati, et honorificentissima statim tua iussa capessens, indicto triduo in hac mea Dioecesi, et ad id aptis populo concionibus habitis, ex Parochorum omnium litteris in unum confluentibus comperi, et hisce meis hauribus hausi, ipsos, et populos sibi subiectos, firmissime credere et retinere, Beatissimam Virginem et Matrem Mariam in primo instante suae Conceptionis fuisse Imma-

culatam, utque talem, novenarium, et festum Ipsi dicatum, ferventissimo relligionis affectu recolentes, specialissima observantia et devotione prosequi, meis, et omnium piissimis votis satis expletis. Cum omnibus igitur huius Sanctiseveri Dioecesis de Clero, et populo in genua provoluti Beatitudinem Tuam suppliciter deprecamur, ut inter Dogmata nostrae Orthodoxae Fidei, istud quoque Conceptionis Beatissimae Virginis, et Matris Mariae in primo instante Immaculatae solemni ritu faustissime recenseas, et confirmes, et ipsamet Beatissima Virgo, hoc verissimo glorioso titulo ab Ecclesia iure meritoque dogmatice decorata, iuxta commune votum, quam primum, Te, Beatissime Pater, restituet in gradum pristinum in sanctam Petri Sedem; in consuetis omnibus iuribus et honoribus confirmabit solidabitque; infausta omnia libentissime averruncabit; Teque et omnes populos Ipsam sic credentes venerantesque, exoptata procul dubio pace donabit et tranquillitate. Hinc tandem, hac re nata, cum Paschatis Resurrectionis Dominicae gloriosa immineat anniversaria celebritas, cum omnibus de meo Clero et populo humillimis supplicationibus omnipotentem Deum sollicitamus, ut Tibi, Beatissime Pater, charismatum dona, divinasque gratias et benedictiones innumeras ab excelso solio gloriae suae elargiri dignetur, et per saeculum et ultra incolumem semper Te servet sospitetque ad universae Ecclesiae bonum felicitatemque, dum omnes et singuli devotissime tuis sacris pedibus oscula figimus, humillime Papalem efflagitantes Benedictionem.

Beatitudinis Tuae

Datum Sanctiseveri Kalendis April. 1849.

Obsequentissimus Famulus et Subditus Officiosissimus
ROCHUS DE GREGORIO *Ep. Sanctiseveri*

XVII.

DEL VESCOVO
DI S. FLOUR

BEATISSIME PATER

Haud mediocri sane gaudio affectus sum, cum, ex Litteris vestris Encyclicis, compertum habui eam esse Sanctitatis Vestrae mentem, ut pia communisque Catholicorum sententia, quae *Beatam Dei Genitricem Mariam* ab omni vel originalis peccati labe vindicat, diligentissimo committeretur examini, ac solemni tandem decreto, si ita videretur Divino Spiritui, qui Ecclesiam suo semper afflatu dirigit, inter inconcussa Chistianae Religionis dogmata constitueretur.

Ut ergo aequissimis Sanctitatis Vestrae iussis obsecundarem, minime cunctatus sum et publicas edicere preces, quibus supremo controversiarum Iudici superna lux caelestisque sapientia ab ipsomet Patre luminum impetrarentur, et sciscitari a singulis animarum rectoribus, quo effectu Christifideles prosequerentur *Immaculatam Deiparae Conceptionem*, quove novo, (si forte novum Parochi comperierint), aut illustrari documento, aut firmari posset testimonio, tam praeclarum Sanctissimae Virginis privilegium.

Nunc vero, Beatissime Pater, haec Sanctitati Vestrae significanda censeo:

1.° Cultus Beatae Mariae ab originali culpa, vel in ipso conceptu plane immunis, perantiquissimus esse videtur in hacce dioecesi, sed non parum auctus nostra hac aetate, nec leve nactus est incrementum, sive ex religiosa emissione celebris numismatis, *miraculosi* nuncupati, et in honorem inclytae Virginis *absque macula conceptae*, speciatim excusi; sive ex saluberrimo Gregorii Papae XVI indulto, quo nobis permissum est, tum in publicis supplicationibus, tum in ipsa Missae

praefatione *Immaculatam* enuntiare *Conceptionem* amantissimae Dominae nostrae.

Exinde enim, quotquot veram colunt pietatem, nec Catholicae doctrinae omnino rudes existunt, ii praefatum numisma secum semper fere gestiunt; ii sanctissimum *Conceptionis* festum sacra communione, prout ipsis conceditur, celebrare satagunt; ii *Mariam sine labe conceptam*, et frequenter invocare, et sincera prosequi devotione non praetermittunt. Ii ergo, seu clerici, seu laici, seu viri, seu mulieres, summa quidem reverentia, summo et gaudio excipient Sanctae Sedis decretum, si gravissimam quam versamus causam diiudicare opportunum duxerit.

2.° Id silentio praetereundum non existimo, cuidam nimirum sacerdoti, mihi probe noto et omni fide digno, persuasissimum esse, non nisi per venerationem *miraculosi* numismatis, et per invocationem *Beatissimae Mariae sine peccato conceptae*, se penitus liberatum fuisse ab acerbissimo morbo, cui viginti circiter annorum spatio obnoxius fuerat; quo, novissimis temporibus, frequentissime ac fere iugiter vexabatur, et ad quem depellendum se inhabilem prorsus exhibuerat ars medica.

Huiusmodi sanationis, quae vere supernaturalis esse videtur, non desunt testes omni exceptione maiores, quos, si opus fuerit, audire in promptu erit.

Nec dubitandum puto quin innumera laudari possint eiusdem generis facta, quae ad probandum *Immaculatum almae Virginis conceptum* maxime idonea censentur.

Ea sunt, Beatissime Pater, quae impraesentiarum Sanctitati Vestrae exponenda iudicavi. Utinam ad optatum finem assequendum non nihil conducere valeant! Interim, Apostolicam Benedictionem, tum mihi ipsi, tum clero ac populo curis meis commisso, supplex et humi prostratus rogo, utpote

Beatissime Pater, Sanctitatis Vestrae

Sanflori, die prima Aprilis 1849.

Humillimus, Obsequentissimus et Devotissimus Filius ac Servus

FREDERICUS *Episcopus Sancti Flori.*

XVIII.

DELL' ARCIVESCOVO
DI MALTA

BEATISSIME PATER

Quanta consolatione, quantaque suavitate venerabiles epistolae, quas a Sanctitate Vestra sub die secunda Februarii accepi, me affecerint, non facile dictu existimarem. De ea enim re Sanctitas Vestra me sciscitari dignatur quae mihi plurimis abhinc annis, ab incunabulis immo, ut ita dicam, in votis est. Quid enim carius, quid dulcius cordi meo umquam fuit, quid studiosius pro meis viribus curavi, quam ut erga Deiparam Virginem amor eiusque gloria in omnibus Fidelibus, inque iis praesertim, qui Divina Providentia mihi traditi sunt gubernandi, magis magisque augeretur? Atque utinam miserrima mentis meae opinio, nec non ardentissima desideria cordis mei adeo valerent, ut aliquid conferre possent ad ultimum de Immaculato Virginis Mariae Conceptu decretum obtinendum! Enimvero certe teneo semperque tenui, Beatissimam Virginem Matrem Dei vere sine originali labe conceptam fuisse: nimium enim decuisse mihi visum est, ut sancta et pura ab initio esset quae futura erat Dei habitatio ac Templum, et numquam possideretur a diabolo, quae serpentis antiqui caput contritura praenuntiabatur. Haud dubium igitur, Beatissime Pater, quin vehementissimo desiderio flagrem, ut ab Apostolica Sede *Immaculata Virginis Mariae Conceptio* tamquam Catholicae doctrinae articulus definiatur. Quinimo siquid humillimae preces meae valeant, enixe deprecor, ut Sanctitas Vestras tantam gloriam pro auctoritate, quam a Christo accepit, dulcissimae Matri Dei in terra addere non moretur. Populi fidelis huius insulae, Clerique mei sensus a sensibus Pastoris sui hac super re non differunt. Perantiqua quidem est apud nos Beatissimae

Virginis dilectio ac devotio, in cuius honorem quamplurima a pietate fidelium dicata templa existunt. Atque quum ex benigna Sanctitatis Vestrae concessione ipsam Sanctissimam Virginem tanquam harum Insularum praecipuam Patronam elapso anno proclamari, nec non officium proprium, et additionem in Litaniis de Immaculato Eius Conceptum recitandum indixi, nemo fuit qui ex toto corde non sit gavisus. Immo talis est de Conceptu Beatae Mariae Virginis opinio in populo hoc Melitensi, ut omnes generatim de Catholica doctrina esse, quin liceat ab ea sine nota erroris abscedere, teneant, Ipsam sine labe originali conceptam fuisse. Quamobrem nihil dubitet Sanctitas Vestra, quin in definiendo hanc dulcissimam doctrinae catholicae partem totius Cleri, Populique mei vota sit adimpletura; cuius rei argumento est vel ipsa maxima laetitia, qua ipsi preces effundunt a me indictas pro re tanti momenti, tantique honoris Virgini Deiparae in obsequium litterarum Apostolicarum Sanctitatis Vestrae diei 2 Februarii currentis anni.

Quibus animi mei sinceros sensus cum pandiderim, ad sanctissima Beatitudinis Vestrae genua provolutus humillime pro me ac grege meo Apostolicam peto Benedictionem.

Sanctitatis Vestrae

Melitae die 1 Aprilis 1849.

Humillimus, addictissimus, obsequentissimus servus
P. M. Archiep. Ep. Melitae.

XIX.

DEL VESCOVO

DI SESSA

Beatissime Pater

Qua et quanta me Literae Tuae letitia cumulaverint, quantoque voluptatis sensu ab eis sim affectus, et verbis complecti, et calamo significari me imparem omnino sentio. Quid enim mihi iucundius, optabiliusque, Beatissime Pater, contingere unquam poterat, quam concepta Cristifidelium vota, qui multis abhinc annis Ecclesiae iudicio, ac Sedis Apostolicae auctoritate Beatissimae Mariae Virginis conceptum, immaculatum omnino fuisse definiri summopere exoptant, iam tandem prope satisfactura videre? Laus sit omnipotenti Deo, a quo bona cuncta procedunt, qui tanti amoris erga Unigeniti Filii sui Matrem nunc temporis fidelium pectora inflammavit, ut Episcopi Immaculatam Virginis Conceptionem, tamquam Fidei dogma Ecclesiae fuisse proponendam, unanimiter, Beatitudini Tuae, enixis precibus expostularunt. Sed inter totius catholici orbis B. Mariae Virginis amatores, qui desiderio flagrant hanc veritatem sic esse definitam, Clerus, populusque fidelis meae Diocesis, locum non obtinet secundum, et litera mea, quae Neapolim sub die nona mensis Octobris anni 1848 dabam, et quae Sanctitati Tuae devote submisi, sententiae meae, meique desiderii ardentissimi, non obscurum praebet argumentum. Igitur vehementer quaeso atque Beatitudinem Tuam obtestor, ut omnium nostrum amantissimam Matrem, sine labe originali, ex speciali Dei privilegio, fuisse conceptam, quanto citius definias, et sic, ut quidam aiunt, et ego etiam existimo, pacem ex temporum iniquitate turbatam, omnes in Christo in hac vita delibabimus.

Publicas praeces in hac mea Dioecesi statim indixi, ut Spiritus Sanctus super mentem tuam, Beatissime Pater, in tanti momenti re lucem suam copiose perfundat, et sic omnia ad Dei Patris, Filii, ac Spiritus Sancti gloriam, et eiusdem Beatae M. V. laudem et honorem finem habeant atque procedant.

Sic deprecor Beatitudinem Tuam, sic obtestor, dum Apostolicam Benedictionem pro me, et ovibus mihi ex Divina Providentia et Apostolicae Sedis gratia commissis exopto.

Datum Suessae die 2 Aprilis an. 1849.

Ego FERDINANDUS GIRARDI *Ep. Suessan.*

XX.

DEL VESCOVO
DI RHODEZ

BEATISSIME PATER

Tametsi Sanctitati Vestrae, in mediis eius aerumnis heroicisque doloribus, nullas scripserim litteras quibus filialem sympathiam admirationemque meam testificarer, id certe nemini mirum videbitur. Semper etenim vigent in corde amor et devotio quae, mense Septembri, anni 1847, in comitatu Eminentissimi predecessoris item et amici mei Cardinalis Giraud, ad pedes Sanctitatis Vestrae me adduxerant; quae certe tunc imminuta fuisse nemo suspicabitur cum multiplicantur tribulationes vestrae, simulque merita adaugentur: unde nemo est (si quis de me alias indignum cogitet), qui me non accerseat in numerum Episcoporum qui Augustissimae Beatitudini Vestrae magis sunt devoti ac devincti.

In audientia qua me dignata est Sanctitas Vestra, cum ipsi exponerem statum Dioecesis quam divina providentia humilitati meae con-

credidit, non praetermisi notas facere Paternitati Vestrae teneram devotionem et intimam venerationem quibus fideles omnes huius Dioecesis incomparabilem Dei genitricem Mariam, inclytam Ecclesiae meae Cathedralis patronam, colunt ac reverentur. Plura sunt in territorio Dioecesis Rhutenensis sanctuaria in huius Deiparae Virginis honorem Deo dicata, quo confluunt undequaque, devotionis causa, multi peregrini. Ipsemet, initio Episcopatus mei, unum ex istis sanctuariis cui vulgo nomen *Notre Dame-de Ceignac*, visitavi ut personam meam, totumque Clerum, labores meos, vitam et mortem meam huius piissimae Matris patrocinio ac tutela commendarem.

Unde etiam per id tempus quo Romae commoratus sum, cum tanta animi mei iucunditate, mihi pergratum fuit libellum supplicem in paternas manus vestras deponere quo efflagitabam ut ex ore vestro et ex auctoritate Apostolica prodiret decretum quo Immaculata Conceptio Sanctissimae Virginis Deiparae tamquam articulus Fidei Catholicae definiretur, ut in posterum omnibus contestationibus praecluderetur aditus, et novum hoc Beatissimae Virginis Mariae encomium inconcussum aeque ac venerandum maneret apud omnes Dei et Ecclesiae devotos filios: quem libellum supplicem benigne ac pio favore Sanctitas Vestra dignata est excipere.

Que cum ita sint, Beatissime Pater, facile intelliget Sanctitas Vestra quanto gestientis animi gaudio exultavit cor meum (ut Christianum et Episcopum decet) dum reverenter accepimus Litteras Encyclicas Sanctitatis Vestrae quibus fausta nobis illuxit aurora et effulsit spes proxima huius, tanti momenti, definitionis. In legendis autem litteris vestris, commendabiles omnes ecclesiastici viri, contubernales mei, qui mecum labores et vigilantiam in Dioecesi administranda indefesso studio participant, consolationem quoque meam et gaudia mea partiti sunt. Unde nequaquam mihi opus fuit, neque Clerum, neque fideles vastissimae huius Dioecesis percontari de sua erga Conceptionem Immamaculatae Virginis devotione, et de eorum ardenti voto ut Sancta Sedes Apostolica de hac materia definitivum Decretum emittat: adeo mihi explorati et noti sunt eorum, ea de re, laudabiles sensus, et unanimis eorum mecum consensio erga omnia quae ad gloriam Sanctissimae

Virginis eiusque cultum promovendum et augendum spectant et conferunt: ideoque (si excipiantur quidam viri indifferentes, sed in his regionibus paucissimi qui Divinam Matrem non honorant, quia in eius Divinum Filium Iesum non credunt), de aliorum omnium fide et votis, sicuti de meis propriis, fide ac votis, lubenter spondeo.

Id solum reliquii nunc est, Beatissime Pater, ut notum Vobis faciam, me, iuxta paternam et supremam voluntatem vestram, preces publicas ac solemnes indixisse, in decurso mensis maii proximi peragendos; qui mensis in orbe Catholico sub amaeno et amabili *mensis Mariae* titulo designatur, et in Dioecesi Ruthenensi, novo in dies zelo ac profectu iam pridem quotannis fructuose celebratur.

Humiliter implorando mihi et toti Dioecesi Ruthenensi Apostolicam Vestram Benedictionem, periucundum mihi aeque ac honorabile est me profiteri,

Beatissime Pater, Sanctitatis Vestrae

Humillimum et obedientissimum servum ac filium

IOANNES *Episcopus Ruthenensis.*

XXI.

DEL VESCOVO
DI TRAPANI

Beatissime Pater

Nihil mihi optatius, nihil accidere poterat iucundius in hac tanta rerum vicissitudine, et omnium ordinum totiusque societatis confusione quam quod cum tuas sacratissimas litteras die secunda Februarii huius anni Caietae datas acceperim. Quid enim viro inter tot fluctus tam immanis tempestatis versanti, animo demisso, fractisque pene viribus exuli, peregrinoque, iniuriaque vaganti tam dulce resonare

poterat, quam illa vox, quae vox est Petri, eum ad Maris stellam contemplandam evocans, quae vere est confugium nostrum in periclis omnibus, vere solatium in angustiis, firmissima spes nostra, cum omnia desperata esse videntur?

Et sane, Beatissime Pater, cum omnia pene confusa dissolutaque iaceant, ex eo quod Christifideles sui Divini Capitis, ac Redemptoris praeceptis oblitis, doctrinisque abiectis, tamquam sues loti in volutabro luti, moribus corrupti, fraenoque soluti huc illuc vagantes, errantia sidera, ubique despument confusionem suam; cum res, aiam, ita se habeat, animo pia quies, divinaque tranquillitas redit si illius ineffabilis Creaturae divinam integerrimamque puritatem contemplari liceat, et humanae corruptionis triumphum nobilem saltem in una ex infelicis Adae maledictis filiabus suavi quodam intuitu aspectari fas sit.

Nec mihi erit reprehensio, si id, quod iam ab ineunte aetate optaveram, hoc et modo velim, urgeamque tenere, ut possim. Domino per Immaculatam Beatam Mariam semper Virginem adiuvante, in dimidio dierum meorum cum sancto sene Simeone exclamare toto corde: *Nunc dimittis Domine servum tuum in pace.* Glorificetur toto orbe Dominus noster Iesus Christus, beataque semperque Immaculata Dei Mater, agnoscant homines tandem ubique terrarum Deum ac Dominum, et quem misit Iesum Christum, et confiteantur nomini sancto eius, et Beatae Mariae puritatem ab omni labe peccati sive originalis, sive actualis immunem, feliciterque praeventam, et misericordiam eius magnam, ut dignitatis Matris Dei par est, invocent, experiantur, et laudent, et moriar, Domine, morte iustorum.

Ita sensi ab ineunte mea aetate ac primis annis, in quibus sacrae doctrinae operam dedi: nec diffiteor, quod plane certa firmaque esset mihi opinio in divina revelatione, veluti quodam velo obductam, ita ut primo aspectu tam facile capi non possit, contineri tamen certo certius Beatae Mariae semper Virginis, et Matris Domini nostri exemptionem ab omni macula peccati sive actualis, sive originalis. Nec mihi ita persuasum instinctu quodam ardentioris devotionis, sed omnibus argumentis singulatim expensis, et aequa lance libratis, ad severiorem trutinam, quicquid est de re tanti momenti hinc inde disputatum, bene

revocato, atque indifferenti animo, et vigili mente perpenso. Supervacaneum certe foret, si heic singula enumerari velim, quae a doctissimis sanctisque hominibus iam cumulata sunt, ita ut sint Solis luce clariora.

Sed onera Episcopalis muneris cum adimplere toto corde velim, non paucis ad Deum, et Dominum nostrum Iesum Christum fusis precibus (neque enim mihi licuit cunctae meae Dioecesi publicas preces indicere a temporum calamitatibus usque nunc prohibitas, facturus cum primum dabitur facultas), ipsiusque sancto nomine invocato et sacratissimi Sanguinis eius solis meritis tantummodo confisus ut in eam sententiam primitus deveni, nec non et nunc perseverem, et perseverare sim paratus, nisi aliter sanctae Matri Ecclesiae, eiusque Capiti visum fuerit, paucis absolvam verbis.

Non omnia profecto, quae nobis in Divina revelatione credenda proponuntur et, ut clarius dicam, non omnia, quae ad nostram instructionem et sanctificationem sunt revelata, ita revelata fuerunt ut pressis propositionibus pressior, ut aiunt, logica conceptio responderet, sicque praeter praedicatum et subiectum et copulam nulla alia idea, stricte loquendo, subintelligi vel posset; ita sane ut omnia ad meras enunciationes adfirmantes, et negantes reducta ex ipso Divino oraculo singillatim nobis credenda proponerentur. Sed omnibus fatentibus depositum fidei in commune, et coacervatim Ecclesiae contraditum vel in Sacris Scripturis exaratum, vel in eius sancta traditione reservatum, cuius traditionis non uno modo sensum recipimus, dum vel in praxi, aut in Cristifidelium per saecula non interrupta confessione, vel in sanctorum Patrum scriptis, vel in caeremoniarum libris, vel sacra lyturgia, vel alio quoque modo eam Ecclesia Christi, Divino afflante Spiritu, multoties deprehendere visa est. Quapropter nos absque ulla dubitatione adfirmare possimus, quod paucis demptis principalioribus fidei articulis, sacra doctrina ad fidelium mentes sanius illustrandas, vel ad perversorum praecavendos errores, pedetentim, et veluti per gradus ab Ecclesia evoluta, revelationis facibus praeeuntibus, et Divini Spiritus adiuvante virtute, claris et strictis propositionibus usque nunc est Cristifidelibus ad credendum proposita. Ita scilicet, non quasi nova ratiocinatione sint

reperta sed ut nove et pulchrius, et pressius fuerint expressa. Nec sane id adsurdum aut novum videbitur, si ad res ipsas humanas, humanamque naturam oculos convertamus. Tunc enim clarius patebit, quod frequentissime res graves et ideae fundamentales, uti dicunt, essentiales, in communi sermone supponantur, vel etiam in ipsis libris exaratis, quia hinc inde ab omnibus admissae usquedum alicui forsitan ex aliquo incidenti hanc vel illam in dubium revocare non favebit, ita tamen quod vel in hac ipsa dubitatione seu disputatione non paucae subintelligantur aliae ideae ad conceptum non minus necessariae, quae postea sequiori aevo, quasi rubigine expolitae rursus in lucem, aliis subindicatis, prodantur. Quod utique ex eo accidit, quod humana natura nec omnia unquam, nec multa eodem tempore retinere, et quodammodo capere potest. Innumera pene non percipit, multa suboscure, pauca clara, sed confusa, pauciora sane aliqua distinctione adsequitur. At si ita in rebus humanis, quid mirum si in divinitus revelatis non omnia subito, distincte, simulque uno tempore, nisi data occasione pronunciet? Id autem videndum est, num in ipsis divinae revelationis fontibus supra expressis veluti non oblita, sed clare pronuntiata, licet non singulariter et cum distinctione expressa ipsa veritas contineatur. Quis enim nescit tum veritatem aliquam in Ecclesia proclamari visam esse, cum errorem oppositum divulgari coeptum sit? Forsan tunc nova doctrina cum cusa sit; suorum dogmatum Sponsa Christi catalogum nova adauxit propositione? Absit sane. Omnes enim scimus hoc semper novatores perperam effutiisse contra Ecclesiam quandoquidem haec eos suis definitionibus perculsit. Cum res itaque se habeat, mihi semper de Immaculata Beatae Mariae Virginis *passiva*, ut aiunt, conceptione in primo istanti visum est, quod si omnia, quae de Beata Virgine Maria dicta sunt sive seorsim, si coacervatim consideremus, et attente perpendamus, sive in Scripturis Sanctis, sive in Patrum scriptis, sive in sacrae liturgiae, et caeremoniarum libris, sive ad fidelium omnium saeculorum praxim attendamus, in id sine dubio omnes convenire videmus quod Matris Dei formalem, ut vocant, conceptum ita adstruant, quod nullo modo eam peccato maculatam, vel etiam uno momento, sive originali, sive actuali credere possimus. Vel enim eorum verba, sensus, praxis illud innuunt, vel nullum

sensum, nullum conceptum exprimunt. Et mirum est quod clarius haec veritas ex quatuor fere primis Ecclesiae saeculis Patrum testimoniis, et fidelium doctrina, et sensu adstruatur quam ex posterioribus saeculis. Quanquam et in his etiam multifariam, multisque modis eamdem veritatem Ecclesia Dei professa sit. Quid enim? Quo modo tam uniformiter *Immaculata* dicitur Virgo si maculam aliquando vel uno istanti contraxit; *Filia vitae* nominatur, si et ipsa aliquando filia mortis, sicuti omnes concepti sumus; *sanctum Tabernaculum non manufactum*, si aliquando vas perditum, et filia irae; *signata porta tabernaculi integra et incorrupta et inviolata*, si aliquando violata et peccato signata; et quomodo Evae Virgini Virgo Maria tam multoties comparata, atque non uno sensu, si Virgo Eva nullo peccato maculata in mundum prodivit, at Maria peccato subdita vitam incoepit? Nec intelligeres quomodo in unam Virginem *irrepserit Verbum extractorium mortis*, in alteram Virginem fuerit receptum *Verbum extructorium vitae*; quomodo ex *lignis putrefactioni non obnoxiis* haec arca fuerit extructa, si iam eius anima putrefacta peccato, et tantum gratia restituta; quo modo *digna Dei immaculata sancti immaculati una unius neque serpentis afflatibus venenosis infecta ut Eva*; quomodo *non ut Sara, sed Virgo per gratiam ab omni integra labe peccati*; quo modo centum similia explicare, et concipere quis poterit de Virgine Maria a primo Ecclesiae exordio praedicata nisi illam ab omni labe peccati prorsus immunem praedicemus? Enimvero tam verum est primum et formalem conceptum puritatis huius Virginis omnem prorsus maculam excludere, quod nullo errore iam istante, nulla data occasione extrinseca sensim, et latenter, fere dixerim, decurrentibus annis, sedatis praesertim magnis in Ecclesia quaestionibus, in medium luce clarior prodiverit, toto orbe Christiano plaudente. Ita ut nec quis dicere poterit quo auctore, qua aetate, quave nacta occasione primitus in Ecclesia Dei haec veritas prolata sit, et eius etiam festiva anniversaria dies quo tempore, et a qua Ecclesia primum celebranda suscepta sit ne utiquam etiam quis ponderatus homo unquam sine formidine pronuntiaverit. Hinc recte quis dicere potest, quod hic *fides praetendatur auctrix, consuetudo confirmatrix*. Et id sane vel ex ipsa Ecclesiae doctrina in ipsius incunabilis ab ipsorum Apostolorum oraculo derivata, et ut taceam

reliqua ex illo Geneseos vere aureo, uti vocant protoevangelico textu 3. 14. 15. in quo tam clare pronunciatur mulieris victoria in malignum humani generis hostem. In quo nimirum illud admirandum, quod qui de Filio Divino verba illa suscipiunt, ii sane Matris integritatem non opponunt, cum multi Doctores, antiquiores quidem, de Matre, et in Matre completa omnia ad literam affirment. Nec parum roboris huic ratiocinandi modo adiungit illud ex Pelagianis ad verecundiam, ut aiunt, conflatum contra Augustinum argumentum, cum Iulianus sancto Episcopo regerebat, eum *ipsam Mariam diabolo nascendi conditione transcribere*. Quae verba nullam vim habuissent (quiquid sit de Augustino) nisi Iulianus certus fuisset de Christifidelium in hac re consensione, et unanimi, atque vulgari persuasione, ita ut et Augustino tricas facere, et simplicium mentes aucupari posset. Ex quibus omnibus illud consequi videtur, quod revera in ipsa primitiva revelatione dogma de immaculato Virginis conceptu in primo instanti contineatur, sed quasi minus clare, minusque animadversum saeculis mediis, atque professum ob alias maioris ponderis quaestiones obortas, quae dum agitarentur, et passim definitae fuerunt Ecclesiae filii hanc etiam veritatem profiteri in dies non destiterint. Ac proinde cum Ecclesiae partes eae sint, ut fideles doceat omnem veritatem, quam a Domino Iesu Christo accepit, suoque iudicio nutantia corda confirmet, mentesque sua luce perfundat, ut omnem anxietatem et dubium ab iis removeat; atque in hoc proprie suum magisterium consistere omnes fateantur, consequitur, quod si velit, possit Divino afflante Spiritu, et in hoc etiam animos omnium Christifidelium sua voce confirmare.

Ita inquam, quis enim nescit, iam omnium fidelium unam esse mentem de Immaculato semper Virginis Conceptu, unam constantem et irremovibilem persuasionem? Et sane in mea Dioecesi, tum Clerus, tum populus, quantus, quantus est, tali et tanta devotione dogma hoc prosequitur in dies, ut nunquam Beatam Mariam nuncupare audiveris, nisi adiecta voce *Immaculatam*, et eam sub hoc titulo quotidie honorare et advocare consueverit; anniversario autem diei per duodecim Sabata magna devotione se praeparare usuvenerit; vigiliamque ex voto, ut in maximis Ecclesiae solemnitatibus custodire numquam desiverit;

eiusque vero festivitatem magna pompa, ingenti concursu, omnium ordinum interventu, sive in sacra lyturgia, sive in processioni sollemni, ita semper celebraverint, quod nec aliquid adiicere queas, nec de devotione, qua haec omnia celebrantur, conqueri quis posset. Verum ex hoc fit, quod esset omnibus maximae admirationis, si usquam populus ea de re adhuc disputari posse aliquo modo perciperet. Nec adiungere heic mihi mora est, quod gravius imminens esset scandalum ex sola disputatione super Immaculato Virginis Conceptu, quam si aliqua tergiversatione alia fidei dogmata minus principaliora impeterentur. Et citius ut haereticus a populo meo dubitans de primo Beatae Mariae Virginis Immaculato Conceptu traduceretur, quam si aliquod aliud secundarium fidei dogma impugnaret. Tam alte, tam fixe persuasio haec animos permeavit!

Nunc residuum est, Beatissime Pater, quod dum me subiicio, meamque sententiam, quanta est, et quoque versus, Tuo, et sanctae Ecclesiae infallibili iudicio toto corde et libentissimo animo, paratus mortem obire in sinu Ecclesiae sanctae Dei et pro ea eiusque doctrina, pauca etiam verba subiungam, quibus et meam sententiam luculentius exponam. Neque enim istam, qualiscumque sit, argumentationem eo animo istitui, quod eam invictam perfectamque, et omnimodo completam existimem. Quomodo enim brevis epistolii spatio omnia complexus fuissem? Cui bono? Cum viri praestantissimi dignitate, et doctrina usque nunc nostris temporibus iam inde tam abunde praestiterint, ut nihil abundantius desiderari queat. Malui potius viam a me initam Christi Vicario patefacere, quam si bonam ingressus prosequar, si minus rectam abiicere ne puncto quidem immorabor.

Macte igitur, Beatissime Pater, et animos amaritudine oppressos nova hac luce perfusos exhilara. Ad hanc enim maris Stellam, maris inquam procellosi, et tempestatibus undique disiecti Decessores tui oculos et manus, inter immanes fluctus Petri navicula agitata, et pene mersa, fidentes continuo dirigere consueverunt, nunquam suo desiderio defraudati tranquillitatem redire gavisi sunt. Oh! quam saepe, ut Tu nunc fluctibus iactaris, et ipsi ab hominibus derelicti, a rectoribus tenebrarum harum undique pressi atque compulsi, Ecclesiae, et Sanctae

Romanae Sedis inimicis ubique frementibus, permixta omnia sacra profanis, Orbem pene universum tartareis effusis tenebris ingemuerunt. Dilexerunt autem iustitiam, abominati sunt inquitatem, ad confugium nostrum sese reparaverunt, Dominam nostram invocare, et honorare studuerunt, et tenebrae dissipatae sunt, effugati et contriti inimici, et in sanctam laetitiam luctus, et clamor, et dolor est conversus. Macte igitur, et animo forti atque fidenti ingressus contra hostes malignos bellum prosequere, et si Satanas expetivit nos et cribaret sicut triticum, memento conditionis tuae, ut fratres tuos verbo, et exemplo confirmes, et agnos et oves pariter a pascuis venenosis compescas, et ad aeterna perducas. Ne pertimescas, et ne frangaris animo. Dominus enim tecum tamquam bellator fortis, et Domina tibi adiutrix. Hanc Stellam respice, et lumen recipies, hanc Turrim ingredere, et securus eris, hanc Dominam sequere, et terribilis eris tamquam castrorum acies ordinata. Mariam invoca, et praesto Tibi erit. In rebus dubiis ipsa Tibi animi securitatem impetrabit, in angustiis solatium praebebit, inter lacrymas dulcedinem Divinam ministrabit, ut per ipsam, et cum ipsa per Iesum Christum filium eius, hic decertare pro iustitia, et in aeterna vita gaudere possimus.

Impertiri tandem mihi, cunctoque meo gregi Tuam Apostolicam digneris benedictionem oro atque exopto, dum Tibi in osculo pedis me ipsum tota devotione animi profero.

Datum Neapoli Sextus Idus Aprilis R. S. 1849.

Humilmus. Obmus. Addictus. in Christo F.
VINCENTIUS MARIA *Congr. SS. Red. Epus. Drepanen.*

XXII.

DEL VESCOVO
DI CASSANO

Beatissime Pater

Quod in Catholico Orbe mirifice revixerit desiderium, ut e suprema Petri Cathedra decretum atque definitum audiatur, Sanctissimam Dei Genitricem Mariam absque originali labe fuisse conceptam; quod piorum hominum, praesertim de Episcopali Ordine, iteratis petitionibus ad Beatitudinem Tuam datis hoc pientissimum desiderium testetur; quodque huiusmodi vota Sanctitas Tua pergrata atque periucunda habeat, id tantam cuique affert exultationem, ut qui illa sine specialis laetitiae significatione audiat, inveniam omnino neminem. Cum autem ex Apostolicis Tuis Litteris noverimus, quod Beatitudo Tua nihil potius, nilque habens antiquius, quam Mariae semper Virginis laudem, gloriam, et cultum promovere atque dilatare, fervidas Deo Optimo Maximo preces adhibere non omittat; et selectis viris pietate spectatis, ac theologicis disciplinis excultis, et nonnullis Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalibus gravissimi argumenti accuratum commiserit examen, id fidelium omnium laetitiam cumulat, et sanctam iucunditatem.

Hac ex tanta laetitia, qua omnes, nulla prorsus nec gradus, nec conditionis exceptione, perfundun ur, cum de Beata Virgine sine originali labe concepta sermo habetur, Sanctitas Tua potest coniicere, qua devotione et Clerus et populus huius meae Dioecesis erga Immaculatae Virginis Conceptionem, sit animatus. Quinnimo populus tam pie iampridem eam veneratur et colit, ut hunc honorem credat Beatae Virgini esse religione reddendum, ut suis auribus non ferret, si diceretur adhuc non esse Catholicae Ecclesiae doctrinam. Itaque adfirmare non

dubito hanc meam Dioecesim, nedum flagranti ardere desiderio, in pia versari opinione cultum Sanctissimae Virgin's Mariae sine originali labe conceptae esse indubium, et secundum totius Ecclesiae doctrinam. Meus autem animus quemadmodum laetatur tantam devotionem hosce fideles meae pastorali curae commissos erga Immaculatam Mariae Conceptionem gerere; ita vehementer exoptat, ut Beatae Virginis Conceptio sollemni Ecclesiae et Apostolicae Sedis iudicio Immaculata definiatur. Nec puto quidquam adversum facere, quod Maria sicut omnes, fuit per Iesum Christum redempta, quoniam ei, quae concipere, et parere meruit, quem certo constat nullum habuisse peccatum, hoc maioris gratiae fuit collatum, ut ceteri ab Adae praevaricatione sunt liberati per Christum, Maria ab ea fuit per Christum praeservata.

Itaque quas Beatitudo Tua fervidas preces fundit, et quas ego indignus, et universa mea Dioecesis suppliciter emittit deprecationes, eas obsecro Deus Optimus Maximus benigne excipiat, ut mens tua superno Divini sui Spiritus lumine illustrata, possit quamprimum ad maiorem tum Iesu Christi gloriam, tum Beatissimae Virginis laudem, tum militantis Ecclesiae utilitatem, communi pientissimo desiderio obsecundare. Interea meus Clerus, quantus, quantus est peculiares horas Canonicas de Beatissimae Virginis Conceptione suscipit recitandas, loco earum, quae in communi Breviario continentur. Ego autem ad Pontificium Solium prostolutus sacrum Tibi pedem venerabundus deosculor, Apostolicam peto Benedictionem, et summa cum animi mei reverentia esse profiteor

Sanctitatis Tuae

Datum Cassani VI. id. Aprilis 1849.

Humillimus et obedientissimus serv. et subditus
MICHAEL *Episcopus Cassonen.*

XXIII.

DEL VESCOVO
DI PERPIGNANO

BEATISSIME PATER

Vix ad humilitatem nostram pervenit Epistola encyclica diei secundae mensis februarii nuper elapsi, cum nobis mens fuerit, quam citius, uti praecipiebatur, per totam hanc dioecesim Elnensem, *preces supplicationesque* indicere *ad eum qui*, semper *exauditus pro sua reverentia*, vicario suo obtineat *de coelis assistricem sapientiam*, qua mediante, discernere valeat quid circa Deiparae conceptionem sit *palam publicequ*e definiendum. Verum enimvero preces illas, ut maiori fidelium concursu et maiori etiam devotione ac pompa resplendeant, in mensem maium eidem Virgini sacrum et proxime occurrentem transferendas duximus.

Non te lateat, Pater Beatissime, quanta exultatione *cor nostrum et caro nostro exultent in Deum vivum*, siquidem, *brevi*, ni fallor, *ab Apostolica sede*, iuxta communissimam Doctorum et Ecclesiarum omnium sententiam *solemni iudicio decernetur, sanctissimam Dei Genitricem, omniumque nostrum amantissimam matrem, immaculatam Virginem Mariam, absque labe originali fuisse conceptam.*

Quod pientissimum desiderium, una nobiscum, ad pedes Sanctitatis Vestrae humillime provoluti clerus ac populus Elnensis universus *totis medullis cordium, totis praecordiorum affectibus proferunt*, et adimplendum confidunt.

Cum autem, beato Bernardo teste, Deus Optimus Maximus *totius boni plenitudinem posuerit in Maria, et per eamdem totum nos habere voluerit*, ea spe nitimur fore ut *beatissima Mater coelorum regina et mundi domina*, pro sua *Immaculata Conceptione* solemniter declarata,

omnium nostrum *tristissimas ac luctuosissimas vicissitudines, acerbissimasque angustias, labores, necessitates, amplissimo, quo solet, materni sui animi miserans affectu, velit praesentissimo, aeque ac potentissimo suo apud Deum patrocinio, et divinae iracundiae flagella, quibus propter peccata nostra affligimur, ut turbulentissimas malorum procellas, quibus ubique iactatur Ecclesia, compescere, dissipare et luctum nostrum convertere in gaudium.*

Dignetur quantocius Paternitatem Vestram, assentiente universo terrarum orbe, Romanae sedi restituere, *ut ex hac Petri cathedra, ad multos annos, pascere haereditatem Domini in innocentia cordis sui et eamdem in intellectibus manuum suarum valeat deducere.*

Quod apud Deum, Beatissime Pater, *corde magno et animo volenti, per Mariam et cum Maria*, perardenter adprecamur.

Sanctitatis Vestrae

Perpiniani, die sancto Paschae, 8 aprilis 1849.

Devotissimus et obsequentissimus servus et filius
IOANNES-FRANCISCUS *Episcopus Elnensis.*

XXIV.

DELL' ARCIVESCOVO
DI SENS

BEATISSIME PATER

Cum ad nos pervenit Vestrae Paternitatis Epistola Encyclica Caietae data, die 2 mensis februarii proxime elapsi, obediens filius vester, corde magno et animo volenti enisus est, ut quae mandat ipsa quam celerrime exequeretur.

Hinc et Venerabili Capitulo Metropolitano et nostrae Archidioeceseos Decanis ruralibus mandavimus, ut ad Deum et gloriosissimam

Virgirem Deiparam nobiscum preces effunderent, quibus Vos descendens a Patre luminum superna claritas illuminet, quum apud Vestram Sanctitatem agitur de Sanctissima Dei omniumque nostrum amantissima Matre in Conceptione sua ab omni originalis peccati labe immuni solemni iudicio declaranda.

Pastor, Clerus ac populus Archidioeceseos Senonensis, mira devotione magnoque gaudio perfusi, votis ardentissimis exoptant, ut tamquam Ecclesiae Catholicae doctrinam definire velit Sancta Sedes Romana Beatissimae Virginis Mariae conceptum omnino fuisse immaculatum.

Quae quidem pia opinio iam apud nostrates adeo valet ut, quum Conceptionis festum quotannis recolit, noster ille populus hanc Conceptionem fere semper immaculatam esse et habet et praedicat.

Pluribus abhinc annis, permultis in nostrae Archidioeceseos parochiis viget illa Confraternitas sub invocatione immaculati cordis Virginei, quae, pro conversione peccatorum obtinenda, a Sancta Sede erecta et indulgentiis locupletata, grata fuisse videtur apud eam quam Refugium peccatorum universus orbis saepius ingeminat.

Operae pretium fore autumamus ut certior fiat Vestra Paternitas quod unus e nostris antecessoribus in insigni sede sanctae Antispodorensis Ecclesiae quae nunc Archidioecesi Senonensi est annexa, labente saeculo decimo quarto, Immaculatae Conceptionis propugnator acerrimus extiterit, utpote qui tum pro instituenda, tum pro propaganda Conceptionis festivitate insudaverit.

Nobis ergo, Beatissime Pater, in votis est ut Regina Cleri et Auxilium Christianorum, quam humiliter fidenterque deprecamur, affectu praesentissimo atque potentissimo Vestram Paternitatem ad Petri cathedram reducat, Clerum suum protegat semper ac defendat, et populum Chistianum in adversitatibus undique in eum ingruentibus securum faciat.

Sanctitatis Vestrae, Beatissime Pater

Senonis in die sancto Paschae 8 aprilis 1849.

Devotissimus et obsequentissimus servus et filius

MELLONUS *Archiep. Senon.*

XXV.

DEL VESCOVO
DI VIVIERS
E DE' CANONICI DI QUELLA CATTEDRALE

BEATISSIME PATER

Cum honore et reverentia Encyclicas Litteras accepi, quibus Sanctitas Vestra ab Episcopis inquirit quid ipsi de Immaculata Conceptione Deiparae Virginis sentiant, illosque hortatur ad divinae gratiae superaique luminis auxilium, publicis suffragiis, implorandum, ut Apostolica Sedes firmum in tanti momenti causa iudicium decernat. Vestrae igitur Beatitudinis intentioni, ut primum mihi innotuit, obsequendo non distuli, publicas preces in cunctis dioecesis nostrae ecclesiis peragendas indicens, caetumque Venerabilium cathedralis ecclesiae Vivariensis Canonicorum convocans in aula episcopali, quibuscum alios etiam, quoscumque potui, presbyteros adscivi. Qui vero unanimes, alacri voce, declararunt se illam ex praecordiis amplecti doctrinam quae immunitatem ab omni originali labe B. Mariae tribuit, talemque quasi ex paterna traditione hausisse fidem. Tenuit enim hanc semper ab antiquitus quidem Ecclesia Vivariensis; nec, ab ineunte iam decimo quarto saeculo, piae desunt haud obscura traditionis argumenta ex vetustissimis martyrologiis et breviariis, quae in Thesauro Capituli servantur, desumpta; cuius etiam vestigia longius, seriem temporum revolvendo, nisi anteriori aevi monumenta periissent, invenire possemus.

Pari quoque animi et pectoris assensu, Beatissime Pater, caeteri presbyteri parochiarum rectores, necnon et fideles ipsorum curae commissi illibata in conceptione sanctissimam Virginem prosequuntur. Consonumque cleri ac populi sensum mihi commendant, tum zelus pastorum

in piis sodalitatibus, sub invocatione *Immaculatae Conceptionis*, erigendis, tum devota fidelium frequentia ad invicem huiusce confraternitatis honorem ambientium. Et revera e cunctis dioecesis nostrae parochialibus ecclesiis ne ullam quidem invenio, in qua huiusmodi sodalitas, cum multiplici pietatis fructu, non vigeat.

Quam vero Paternitas Vestra sciscitari dignatur propriam sententiam, iam exposui in quodam libello ad praedecessorem vestrum faustae recordationis D. D. Gregorium Papam XVI directo, quod una cum nonnullis in Episcopatu fratribus subscriptione firmavi. Credo igitur et aperte profiteor divam Christi Genitricem prorsus ab originis peccati contagione fuisse exemptam. Quae quidem in corde meo fides fere simul cum primo pietatis affectu erga Mariam, ortum habuit, sicque a teneris annis incipiens, mecum adolevit, magis ac magis invaluit, cum maturiori mente mihi de hac re sententiam efformare potui gravissimaque quaestionis perpendere momenta. Has denique animae dispositiones admodum fovit et auxit religiosa nostra professio in Missionariorum, qui Mariae immaculatae oblati dicuntur, congregatione, in qua famulans Deo et sanctissimae Virgini, circiter viginti annos egi, priusquam, licet indignus, ad Episcopatus honorem essem evectus. Itaque super illud insigne, de quo agitur, privilegium, cum quodam illustri Galliarum Antistite, asserere non dubito, nihil, praeter fidei dogmata, certius, nihil magis inconcusse fundatum videri.

Nunc, Beatissime Pater, in ea sum sententia quod nihil obstat, ut mihi videtur, quin doctrina illa de immaculata conceptione Virginis sicuti dogma fidei, definiatur. Veritas enim quam exprimit, saltem implicite in sacris Scripturis contenta, clarius et explicite per constantem Ecclesiae traditionem effulget. In eam quoque Cleri populique fidelis communis persuasio et vota conveniunt. Et si quando Mater Ecclesia, solemni decreto, puram, sanctam, nec ulla omnino macula fucatam Beatissimae Virginis conceptionem pronuntiat, absque dubio, statim gaudens pariter ac exultans universus orbis christianus acclamabit.

Ideoque, Beatissime Pater, proprio meo et canonicorum Cathedralis ecclesiae mecum subscriptorum, necnon et totius cleri cunctorumque Vivariensis dioecesis fidelium nomine, quas nuper Sanctae Sedi obtuli

preces, humili instantia, ingeminare audeo, supplicans ut Sanctitas Vestra, summa ex cathedra Petri eloquens, suffragante illa, qua pollet, infallibili Christi auctoritate, decernere divam Virginem Mariam a labe originalis culpae fuisse immunem, atque illud dogma articulis catholicae fidei inserere dignetur. Ego vero tamquam Episcopus et iudex, doctrinali, quod ex ore vestro prodierit, decreto, iam nunc et imis ex animi visceribus adhaereo semperque adhaerere volo.

Et tandem Paternitatis Vestrae apostolicam benedictionem sibi suisque canonicis, sacerdotibus et populo, humillime implorat, ad pedes provolutus

Beatissime Pater

Sanctitatis Vestrae.

Vivarii, die sancto Paschatis, 1849.

Devotissimus et obedientissimus filius
I. HIPPOLITUS *Episcopus Vivariensis.*

MARTIN *Vic. Generalis.* DABERS *Vic. Generalis.*

V. HILAIRÈS *Archipr. Ecclesiae Cathedralis.*
L. DE CONTAGNET *Canonicus.*
TESTUD *Can.*
A. SONNAUOL *Can.*
MAYAUD *Can.*
ALBONI *Seminarii Superior.*
DE TAVERNAL DE BARRÈS *Doyen du Chapitre de Viviers.*

XXVI.

DEL VESCOVO
DI METZ

SANCTISSIME PATER

Beatitudinis Vestrae Litteras Caietae 2 Februarii datas, eximium certe et perpetuo duraturum singularis eius ac suavissimae in Sanctam Dei Genitricem, Immaculatam Virginem Mariam, pietatis monumentum, et ad me 24 Martii trasmissas, cum debita supremo Catholicae Ecclesiae Antistiti summa veneratione, nec non effusa animi consolatione perlegi.

Nihil mihi, Sanctissime Pater, felicius contingere potuit quam haec data occasio vestris simul desideriis obsequendi et instantissimas meas supplicationes, iam ad recol: me: Gregorium XVI, Praedecessorem vestrum, anno 1843 perlatas, haud importune studiis omnibus ingeminandi, ut ab Apostolica Sede tandem aliquando solemni declaretur iudicio Beatissimae Virginis Mariae conceptum immaculatum omnino fuisse atque ab omni prorsus culpae originalis labe immunem.

Quam flagranti autem desiderio Metensis huius Dioeceseos Clerus populusque fidelis mecum exoptet omnium nostrum amantissimae Matri eum tribui honorem qui ex illius quaestionis definitione profluet, non satis unquam dixerim. Unanimem eum consensum in eiusmodi pientissimum votum comprobat non ambigua spiritualis exultatio gaudii ubique manifestata, cum primum auctoritate Sedis Apostolicae licuit in Praefatione Missae de Beatissimae Virginis Conceptione vocem illam *Immaculatam* enunciare, et in Litaniis Lauretanis aliam illam invocationem *Reginam sine labe conceptam* addere. Idem suppeditant argumentum Associationes quamplurimis in parochiis sub Deiparae Virginis patrocinium institutae, quae diversum etsi quandoque sibi

proponant scopum, praecipuae tamen devotione Conceptionis eius solemnitatem concelebrant. Novum his denique robur affert capitularis actus nuper editus quo Cathedralis Ecclesiae Canonici profitentur se totis praecordiorum affectibus colere Beatissimam Virginem praeveniente Spiritus Sancti gratia ab originali culpa praeservatam, ac optare vehementer ut piissima illa sententia veluti Catholicae Ecclesiae doctrina teneri possit. Quid morer? Id expostulat pietas fidelium omnium, qui hoc intimis mentibus defixum habent et quibus valent indiciis officiisque testantur recto sane fidei instinctu nihil excellentissima illa Virgine castius, purius, innocentius, ab omni sorde peccati magis alienum a Deo fuisse procreatum.

Fulcitur enimvero luculenter iste sensus testimoniis inconcussis celeberrimorum Doctorum Origenis, Epiphanii, Cyrilli Alexandrini, Ambrosii, Ildephonsi, Anselmi, etc. quorum alii proclamarunt Beatissimam Mariam ab originali peccato exemptam, aut pro gratia originali idoneum plane Christi fuisse habitaculum; alii asseruerunt illam per gratiam ab omni integram labe peccati, nec venenosi serpentis afflatibus infectam, aut decuisse ut Virgo, quam Deus unigenito Filio suo praeparavit in Matrem, ea puritate niteret qua maior sub Deo nequit intelligi; et tandem, quum etiam Angelis, Sanctis, ut canit Ecclesia, speciosa facta sit et suavis, imo formosior omni exercitu eorum ac super eos exaltata, gloriosissimae huic beatorum Spirituum Reginae non posse abnui, quae iisdem communicata fuit, perfectam omnem culpam excludentem innocentiam.

Erit igitur, Sanctissime Pater, supremi vestri Pontificatus, tot exantlatis laboribus acerbissimisque angustiis invicta mentis fortitudine vultuque sereno perpessis maxime iam conspicui, haec amplissima gloria, post enucleatam summi vestri muneris praerogativa Divinam Traditionem, gravissimi momenti causam finire, quam tueri, cui favere tanta fuit religio illustrissimis vestris in sublimi Principis Apostolorum Cathedra Decessoribus, Sixto IV., Pio V., Paulo V., Gregorio XV., Alexandro VII. et mirum in modum crescet cum ineffabilibus caelestium benedictionum augmentis piorum omnium iucundissima fiducia

in immaculatam Virginem Mariam, quam Christus Dominus ex alta Cruce nobis potentissimam Matrem providit.

Ut quamprimum, Sanctissime Pater, illud negotium feliciter peragere possitis, in quod ab initio laboriosissimi vestri Apostolatus, plaudente Catholico Orbe, curas cogitationesque vestras convertitis, ac solemni iudicio, quod ipsimet magnopere desideratis, laetificare Civitatem Dei, inter procellas et tempestates militantem Ecclesiam, huc tendunt et mea et Pastorali meae sollicitudini commissi gregis ardentissima vota. Eundem in finem Deo Optimo Maximo fundemus humillimas ferventissimasque preces. Nec omittemus interea dulcissimam adprecari Virginem, cuius in terris gloriam augere meditamini, ut, difficillimis his nostris turbulentissimisque diebus, promptam se adiutricem in tribulationibus exhibeat, ad intumescentes fluctus compescendos restituendamque pacem.

Huius praesentissimo subsidio mihi pergratum est sperare brevi Vos, Sanctissime Pater, esse experturos quod mirabiliter fuit in Eo, cuius estis augustissimus Vicarius, adimpletum: *De torrente in via bibet, propterea exaltabit Caput.*

Post oscula pedum, Beatissime Pater,

Sanctitatis Vestrae

Metis, in die sancto Paschae, 8 Aprilis 1849.

Devotissimus et obedientissimus filius
PAULUS *Episcopus Metensis.*

XXVII.

DEL VESCOVO
DI STRASBURGO

Beatissime Pater

Litteras apostolicas in terra exilii ad universos orbis Catholici Episcopos datas accepimus, gratias agentes D. N. I. C., qui hanc in corde Vicarii sui dedit voluntatem magnificandi et glorificandi augustissimam Reginam sine labe conceptam, cui ab omni natione quae sub coelo est, obsequium praestatur et honor. In causa tanti momenti, quae dilucidari nequit, quin intima revelationis penetralia penitus reserentur, quid agendum, quid decidendum sit, magni consilii est; et ex consilio nostrae, qua Sanctissimae Dei Genitrici divincti sumus, devotionis, iudicium facere res catholica vetat. Mater Dei est Virgo Maria; et certe ab hoc magnificentissimo titulo immaculatae conceptionis praerogativam divellere nefas est. Ita profitetur pietas catholica.

Ast cum a suprema sede Episcoporum solemnis sententia exquiritur circa quaestionem prius in scholis libere agitatam et nunc decreto dogmatico articulis fidei adnumerandam, iam non satis est pietatis vota proferre et propensam devotionis voluntatem consulere. In terris nata pietas; de coelis allata fides est. Sua pietati sensa, sua sunt fidei intemerata iura. Altius ergo eluctandum nobis est; et semitam Traditionis catholicae ineuntes, rem oportet ad exactas fidei regulas expendere, et quid visum sit nobis, humiliter exponere fide sincera atque filiali submissione erga Successorem Petri, pro quo rogavit Dominus Noster Iesus Christus, ut non deficeret fides eius, sed ut ipse fratres confirmaret in fide.

Quam ob rem, quae circa immaculatam conceptionem Virginis Mariae in Ecclesia commissa nobis constanter viguerit et vigeat traditio,

testabimur coram Deo; et perspecta aliarum Ecclesiarum traditione dicemus, utrum doctrina haec sat eliquata, explicita, aperta videatur nobis et ad eum evidentiae gradum perducta, quae solemni iudicio dirimi et veluti Ecclesiae Catholicae doctrina definiri possit.

Primum testes sumus nos integerrimae traditionis, quae ab omni retro antiquitate obtinuit in Ecclesia nostra, quin ne tenui quidem umbra obnubilata fuerit unquam. Inter illustrissimos Praedecessores nostros non usus est, cui solemne non fuerit, singularem hanc Mariae praerogativam tueri fortiter et cultum eius inter fideles propagare peramanter. Doctrinam hanc in scholis nostris tradunt Doctores, in templis celebrant oratores, pietate magna colunt fideles. Sub tutela Reginae sine labe conceptae constituta, dicata, sacrata sunt seminaria clericorum; in paroeciis passim erectae associationes virorum ac mulierum; et licet intra Galliarum fines suppressum sit festum immaculatae conceptionis, nunquam tamen in Alsatia nostra a celebratione festi huius abstinuit populus fidelis. Haec profecto laus est Ecclesiae nostrae et gloria magna, quod nullo non tempore Sanctissimam Dei Genitricem, omniumque nostrum amantissimam matrem immaculatam Virginem Mariam absque labe originali conceptam, sincero corde invocaverit; et quod eadem haec excelsae Dei Genitricis praerogativa palam apud nos et in cultu publico celebrata fuerit pietate populorum et firmata magisterio doctorum. Quamdiu enim Argentorati stetit Universitas Catholica, nemo unquam ad gradus academicos fuit admissus, nisi gloriosissimum Immaculatae Virginis privilegium defenderet et perpetuum se illius defensorem fore promitteret. Cuncta igitur Ecclesiae nostrae monumenta ita mirifice conspirant in ignoscendo hoc insigni privilegio B. M. V. ut a cunctis retro saeculis nullum prorsus apud nos ea de re motum fuerit dubium, nec sub vigilantia Praesulum ullo modo dubium movere permissum fuerit. Aperta proin, perspicua et luminosa est traditio Ecclesiae nostrae, cuius nos testes, custodes et defensores sumus, et quam a Praedecessoribus nostris acceptam ad successores nostros puram illibatamque transmittemus.

De traditione Ecclesiae nostrae dicta haec sunt. Aliena profecto non est a traditione aliarum Ecclesiarum, de qua testimonium perhibebunt

praestantissimi per orbem dispersi Antistites. Porro non sufficit, ut Ecclesiae, cui licet immerentes, praepositi sumus, traditionem testatam faciamus, nisi S. Sedis Apostolicae votis obsecundantes nostrum hac de re iudicium subiungeremus.

Arduum saepe est in rebus doctrinalibus pronuntiare, praesertim ubi doctrinae in fontibus revelationis non perspicue contenta, aut errorum nebulis obscurata, aut adversantium sibi telis vulnerata, non sat evidenter prae se fert genuinos veri caracteres. Ast in praesenti, circa quam corpus Pastorum consulitur, quaestione, ita providente Deo Optimo Maximo, amplissima via patet, scopis omnibus mundata, qua ad ipsum usque veritatis sanctuarium tuto pervenitur. Si enim ad naturam et indolem doctrinae huius prope attendimus; si scite inquirimus, unde nata, qua ratione successu temporum firmata et elucidata magis, quomodo nostris diebus ad tantum honoris fastigium evecta, ut quo altius extollatur, non habeat, non possumus quin singularem Dei providentiam miremur; ut in his quae huc usque circa rem hanc gesta, decreta, proposita sunt, fausta quaedam divinitus data praesagia dogmaticae definitionis palam agnoscamus.

Primis saeculis pia fides haec in Ecclesiis conclusa, sub alma pietatis catholicae tutela luto latebat; et sacro tecta velamine silentiosa pervadebat cultum publicum, quem ab ortu solis usque ad occasum B. M. V. deferebant generationes omnes. Tempora labuntur, et cum scholae monasticae iam florerent velut in campum deducta est; atque inde magis ac magis pompa magna sese explicant doctrinae huius caracteres; professio fit clarior, spes firmior, ardentior devotio. Sicut aurora surgentis solis nuntia crescit paulatim et lucem spargit uberiorem, donec solem ipsum praesentem conspiciamus; sic et immaculatae Conceptionis fides, antequam suis splendoribus impleret orbem, quosdam veluti radios emisit, queis fideles ad pleniorem lucem praeparerentur donec, revelata tandem facie, apostolicam se, evangelicam et vere divinam monstraverit. Igitur alta mente contemplantes originem, progressum diversasque controversiae huius phases; serio et diligenter attendentes ad historiarum annales, ad Patrum documenta, ad publicum Ecclesiarum cultum, ad memoranda scholarum dissidia, ad decreta Pontificum,

ad vota populorum qui iam dilectissimam Dei Matrem puram et immaculatam incessabili voce proclamant, praecipue vero ad splendida prodigia et innumera miracula, queis hac nostra aetate, tum in ordine physico, tum in ordine morali, portentose magnificatum et glorificatum est cor immaculatum Mariae; confitemur ultro, quod vel invitos nos virtute sua trahat victoriosa veritas; et in conspectu tanti fulgoris et in tanta universae Ecclesiae laetitia positi, lubenter in doctrina, quae Reginam coeli et terrae sine macula conceptam confitetur, conditiones omnes agnoscimus ad solemnem definitionem requisitas. Super universam faciem terrae resonant laudes in honorem immaculatae Virginis; et quae intra limites pietatis huc usque stetit, iam ad definitionem matura fides est. Stupet scientia et quod fieri posse negabat, futurum iam adoratur, et inopinato traditionis oralis circumfusa lumine, non habet amplius quod opponat.

Nihil ergo obstare videtur, quominus quod implicita fide creditum fuerit semper, plenius iam per orbem diffusa luce veritatis, explicita fide credendum proponatur. Ubi nihil desideratur eorum quae ad solemne iudicium requiruntur, haesitationi locus iam non est. Gaudebit, exultabit, iubilabit Ecclesia universa, cum splendidissimum hoc diadema Sanctitas Vestra imposuerit fronti purissimae Virginis, quae tanta maiestate splendet in coelis et tanta potestate regnat in terris.

Itaque omnibus coram Deo mature perpensis, invocato super nos Spiritu Sancto:

1.° Tanquam testes traditionis declaramus in Ecclesia commissa nobis constanter piam hanc viguisse fidem, quae tenet Beatissimae Virginis Mariae conceptum immaculatum omnino fuisse, atque ab omni prorsus originalis culpae labe immunem.

2.° Tanquam doctores, quos penes est magisterium authenticum et tanquam custodes boni depositi, quod concreditum est nobis, arbitramur, postulationes diversarum Ecclesiarum ad S. Sedem Apostolicam perlatas, quibus definitionem dogmaticam praefati privilegii Beatae Mariae Virginis urgent, fidei catholicae prorsus esse consentaneas, imo ex ipso fonte revelationis haustas; neque ab eiusmodi votis aliena esse vota Ecclesiae nostrae palam attestamur.

3.° Tanquam iudices fidei existimamus, nihil quidquam impedire, quominus doctrina, antiquitate veneranda, saeculis consolidata, dilatata tempore, sublimatá pietate, cultu publico firmata, signis et portentis magnificata, nec iam reclamante scientia iuxta strictiores orthodoxiae regulas procedente, veluti Catholicae Ecclesiae doctrina definiatur.

Hanc porro sententiam nostram supremo iudicio Sanctitatis Vestrae humiliter subiicimus, apostolicam benedictionem implorantes super nos et clerum nostrum et universum gregem commissum nobis.

Argentorati feria secunda hebdomadae sanctae anno salutis 1849.

ANDREAS *Ep.* *Argentinensis.*

XXVIII.

DEL VESCOVO
DI CASTELLANETA

Beatissime Pater

Religiosissimae Tuae Encyclicae Litterae, quas Caietae dabas die 2 februarii, currentis anni, dudum nobis pervenerunt, et maiori qua potuimus celeritate obsequentissima nostra responsa ad Sanctitatem Tuam reddere festinavimus. Permotos nos quidem fatemur alacri et devota sollicitudine Tua erga Deiparam Virginem, ut de immaculata eius in primo, ut aiunt, instanti Conceptione, dogmaticum decretum edendum et catholico orbi proponendum aggressus sis. Tibi enim, Pater Beatissime, Sancta et Immaculata Virgo divino quodam consilio hoc desideratissimum opus reservasse visa est, Tibi inquam, qui praesentissima eius ope inter Tui Pontificatus angustias iure meritoque gloriaris. Quemadmodum vero, aiente Divo Augustino, nobis prodest colere Deum, non ipsi Deo: ita profecto qualiacumque nostra erga clementissimam nostram patronam et matrem studia, quippe cuius fundamenta sunt in

montibus sanctis, nihil ipsi maiestatis et splendoris adiungere, nobis tamen infirmis et miserrimis peccati filiis singolariorem tutelam et gratiam procurare, omnibus est persuasum. Exinde porro factum est, ut catholici omnes, quotquot sumus ubique gentium, ea caritate simus in beatissimam Deiparam incensi, ut cum de peccato agitur, nullam omnino de ea velimus haberi quaestionem : et nos ipsi in hoc pio consilio fortasse nemini secundi postulationes nostras pro immaculati Conceptus declaratione Beatitudini Tuae die 13 novembris, anno nuper elapso, instantissimas misimus, qui iam a Sacra Rituum Congregatione adiectionem vocis *Immaculata* Praefationi in Missa Conceptionis, et in Litaniis Lauretanis additionem encomii *Regina sine labe concepta*, sub die 19 maii 1843 pro Dioecesi nostra impetraveramus.

Interea dum publicas deprecationes indiximus, ut luminum Pater Tibi in tanti momenti negotio adsistat, mentemque Tuam S. Spiritus gratia illustret; dumque peculiares horas canonicas de Beatissimae Virginis Conceptione pro Romano Clero concinnatas et adprobatas pro nostrae Dioecesis Clero Tua auctoritate adoptavimus, sine haesitatione testamur, et Clerum et populum et nos ipsos eo erga Virginem venerandam pio sensu moveri, ut nihil aliud exoptemus, nihil petamus, nisi ut immaculatum eius Conceptum inter eminentia ipsius dona, nulli alii post Christum concessa, profiteamur et doceamus. Atque eo magis nostrum pium sensum fovemus et defendimus, quod (ut caeteros Theologos et Doctores silentio praetereamus) perillustris Perrone in sua Disquisitione Theologica de immaculato B. V. Conceptu idibus sextilibus anni 1847 Sanctitati Tuae dicata, in tanta luce veritatem hanc collocavit, et Pontificio decreto inter fidei dogmata recenseri posse probavit, ut si quid additum supervacaneum, si quid contra prolatum temerarium videretur.

Tibi fausta cuncta a Deo et Virgine Sancta diu feliciterque ominantes, ante Apostolicum thronum genu flexi in nostra humilitate precamur, ut super Te Deus, Tu vero super nos lumen vultus tui eleves et benedictionem effundas.

Datum Castellanetae die 9 Aprilis 1849.

PETRUS *Episcopus Castellanetensis.*

XXIX.

DELL' ARCIVESCOVO
DI ACERENZA E MATERA

Beatissime Pater

Ob rationabiles causas cum e Dioecesi abessem, et nimis sero Beatitudis Tuae Encyclica Litera mihi fuerit perlata, statim tamen rescribendum duxi, ut absque temporis intercapedine quae sint huiuscé meae Dioecesis germanae animi dispositiones circa B. M. Virginis sine ulla labe Conceptionem, manifestius pateret. Compertum profecto est me inter alios Catholicae Ecclesiae Episcopos Beatitudini Tuae preces humiliter effudisse, ut de intemerata B. Virginis Conceptione iudicium decretumque definitivum ab Apostolica Sede emitteretur, quo tum Episcoporum, tum fidelium populorum vota tandem complerentur. Sed statim ac ex eadem Epistola nuper accepta deprehendi Beatitudinis Tuae voluntatem, ut publicae preces indicerentur, et fidelium consentio palam fieret, omni animi contentione nil praetermisi, quod mihi opere complendum erat, et fusis undique ad Deum precibus Virginem sine peccati labe conceptam magis magisque ferventi amore ac devotione flagrare, eamque sub hoc peculiari titulo invocare, ut gratiarum thesauros divina misericordia eis copiosius largiretur, cum omnia Deus nos habere voluit per Mariam. Sed si hoc de fideli populo, quid dicam de me, Beatissime Pater? Gravis sarcina, qua premuntur Episcopi hisce praesertim infelicissimis temporibus, quibus in peius omnia ruunt et animarum hostis satellitibus suis undique stipatus debacchari non desinit, ut trucidet, mactet et perdat, sine dubio suo pondere nos miserabiliter conficeret et de felici ministerii Episcopalis exitu esset desperandum, ni Beatissima Virgo nobis esset auxilio, levamini praesidioque. Sed Dei providentiae adoranda consilia! Hac profecto

procellosa tempestate permisit, ut supremam Petri Cathedram Christianus populus, Pastoribus suis praeeuntibus, adiret, ut ad hanc finiendam quaestionem Summus Pontifex infallibili oraculo veritatem patefaceret, et divinae Matris intemeratam Conceptionem Catholico Orbi annunciando, nos eiusdem Deiparae per gratiam filios ineffabili gaudio afficeret et exhilararet. Et re quidem vera oportebat, Beatissime Pater, ut summis malorum fluctibus, quibus obrui videmur, in tanta primae Sedis Apostolicae agitatione ac luctu, coelestis stella absque primigena macula coruscans nobis fulgidior micaret, offusas discuteret nubes tempestatesque sedaret, ut in pace orbe composito, in tranquilla statione consisteremus. Et quomodo ambigendum, Beatissime Pater? Quid sive in coelo, sive in terris post Deum Dei Matre potentius? quid efficacius? quid erga nos studiosius? Infinitus essem si paullisper hac in re immorarer, et certe nil adderem, quod non esset apprime omnibus compertum. Hinc sat est a Beatitudine Tua suppliciter exposcere, ut Immaculatam a conceptu Dei Matrem et Virginem invocare, eius implorare auxilium et per eam coelestes gratias consequi possimus, quibus a malis omnibus eruamur. Hoc Pastores, hoc populi efflagitare non desinunt et haec in uniusculiusque corde reposita spes est.

Ad Beatitudinis Tuae pedes provolutus, eos humiliter osculor.

Beatitudinis Tuae

Acheruntiae die nona Aprilis 1849.

Humillimus et Addictissimus Subditus et Filius
ANTONIUS *Archiep. Acerrontin. et Materanen.*

XXX.

DEL VESCOVO
DI TRIVENTO

BEATISSIME PATER

Postquam aliquandiu in lecto a quadam detenti fuerimus infirmitate, quae vix Nobis in feria hebdomadae maioris V. Episcopali munere fungi concessit, respondere aggredimur ea reverentia et celeritate, quibus decet licetque, venerabilibus Litteris Sanctitatis Tuae datis Caietae 2 Februarii volventis anni, ad Nos perventis die 23 Martii, et primo operae pretium ducimus humiliter significare Nos, Clerum, populumque Nostrae Dioecesis exhortatos esse, ut supplici eaixaque Religionis prece Dominum Deum Patrem Omnipotentem exorent, quo supra viros scientia praestantes, ac pietate insignes, quibus gravissimum *Immaculati Conceptus* definitionis examen commissum fuit, luminum abundantiam effundere dignetur, nec non Te sancto eius Numine abundantius afflare, ad quem huiusmodi dogmatica veritatis sanctio certe ac maxime pertinet. Unde vero perutilis populo fideli, ac Deo eiusque Matri gloriosior haec oratio fieret, venerabile SSmum. Sacramentum quoque in Parochiali ecclesia triduo solemniter exponi, atque collectam *de Spiritu Sancto* singulis missis, ceterisque S. functionibus apponi indiximus.

De cultu autem, obsequio, et devotione erga *Immaculatum V. M. Conceptum* quid dicere valeamus? Hanc Triventi Dioecesim nemini secundam haud haesitantes esse arbitramur; quoniam praeter non paucas sodalitates, quae ad eius honorem conspiciuntur erectae, fere omnes Dioecesani, praesertim Clerus, et domus religiosae in *Conceptionis* vigilia panis, et aquae instituunt ieiunia, quae repetuntur infra annum a pluribus sane familiis, atque privatis hominibus stato die in schedulis

signato, communiter dictae *(cartelle della Concezione)*, animique sordibus salutaris poenitentiae Sacramento detersis ad Mensam Eucharisticam confluunt frequentes, magnoque studio *Conceptionis* festum diem sancte transigere nituntur: nonnulli ex iis, scapularem (vulgo habitinum) *Immaculatae Conceptionis* in pectore, et supra dorsum ferentes, varia pietatis officia per omnem hebdomadam precibus et obsecrationibus vacant, novenas peragunt, et alia id genus. Et secundum eorum obsequia, quibus *Virginis Mariae Conceptionem* studiosissime prosequuntur, desiderio flagrant ardentissimo, atque instanter flagitant, ut ea omnimode *Immaculata* a summo Ecclesiae Principe dogmatica sententia declaretur.

Eisdem hisce sensibus Nos quoque animati, sicut alias clara dedimus argumenta, in praesentiarum instantissime deprecamur ne ulterius hoc valde peroptatum differatur decretum, quod cum revelaverit certitudine Fidei *Immaculatum* esse *B. V. Conceptum*, omnifaceret satis nostris etiam ardentibus votis, adeo ut, omnino prorsus formidine exclusa contrarii, non amplius deinceps fluctuemus hac in veritate, et omni circumferamur vento doctrinae, qui amarissimis mentem dubiis spargens, perpetuo cor nostrum timore cruciaret. Tunc enim vox illa de nube altitonans Nobis iterum audiri videbitur: *Hic est alter Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui: ipsum audite.* Hinc Te ex alto Ecclesiae montis vertice, idest ex Petri Cathedra loquente, ac definiente originalem noxam ad *SSmam. Dei Matrem* ne puncto quidem temporis adhaesisse, ceteri tanquam ranae sileant oportet, cum iam tonuit Olympus.

Eia ergo, Beatissime Pater, loquere, loquere, pro eo quod Nos servi Tui audimus, et parati sumus ad accipiendum dogmaticum iudicium, quod sine dubio cum futurum sit *Mariae Conceptui* favorabile, plurimum emolumenti, utilitatisque cederet, Virginem colentibus, atque Ecclesiam universam magna afficeret laetitia.

Porro hac Nos expectatione aliquantulum recreati, debitas referimus Tibi gratias pro concessione Officii de Beatissimae V. *Conceptione* nuperrime in Urbe compositi, reservando maiores cum diu optata sententia tandem aliquando feratur. Interea ad Pedes Tuos SS. provoluti,

Apostolicam petimus Benedictionem, quae veluti ros matutinum, super hanc Triventi Dioecesim, superque Nos descendat similiter, et maneat semper.

Sanctitatis Tuae

Triventi ex Epli. Palatio die 10 Aprilis 1849.

Addictiss. Obsequentissus. Servus Verus.

BENED. *Epus. Triventin.*

XXXI.

DEL VESCOVO
DI SMIRNE

BEATISSIME PATER

Sanctitatis Vestrae Literas Apostolicas permagno accepi gaudio.

Dioecesis Smyrnensis erga Immaculatam Conceptionem Beatae Mariae Virginis, certa et firmissima sunt devotio et vota.

Deiparam, sub Immaculatae Conceptionis titulo, vel ab ipso Episcopatus mei initio in *Patronam* elegi, et ab omnibus fidelibus nostris festivitas ista pietate maxima semper celebrata est.

Ipsam, omnes Religiosae Familiae hic degentes, ut immaculatam conceptam colunt et praedicant.

Omnium ergo in hac diaecesi unus est consensus, fides una, pietas generalis.

Quod autem ad meam humilitatem attinet, Deum quotidie enixe precor, ut quam citius ad huius dogmatis Apostolicam declarationem progrediatur. Declaratione ista tota laetabitur Ecclesia Sanctorum, et Illa quae mites facit et castos, Sanctitati Vestrae iter parabit tutum, fundans nos in pace.

Te demum, Beatissime Pater, huius dioecesis pastorem et gregem ad Coelum pro Te manus protendentes, benedicas deprecor.

Smyrnis 10 Aprilis 1849.

Sanctitatis Vestrae Filius et Famulus

ANT. *Archiep. Smyrnaeum.*

XXXII.

DEL VESCOVO
DI MONOPOLI

BEATISSIME PATER

Serius, quam credidissem, ad me pervenerunt venerabiles Literae ad Patriarchas, Primates, Archiepiscopos, et Episcopos totius Catholici orbis a Beatitudine Vestra Caieta emissae sub die secunda Februarii ineuntis anni, quarum scopus eo vergebat, ut definiendo dogmati de Immaculato Deiparae Virginis Mariae conceptu quaedam praemitterentur, quorum executio eisdem demandabatur. Licet autem tardè Sanctitati Vestrae respondeam, non minori tamen, quam oportebat, solicitudine iis, quae iniungebantur, adimplendis operam navavi. Publicae supplicationes a Clero et fideli populo huius Dioeceseos iam peractae, et per ipsam Dei Genitricem ad Patrem luminum humiliter et fiduciaiter transmissae sunt, ut in re tanti ponderis Beatitudini Vestrae, quae Caput est universalis Ecclesiae, et cui in persona Petri dixit Christus « pro te rogavi Petre, ut non deficiat fides tua »; et iterum « confirma fratres tuos » admota aeternae veritatis luce et adsistentia presto esse dignetur. Iam Clerus populusque fidelis intimo pietatis et Religionis sensu nedum paratus est excipere, sed ardenti etiam desiderio efflagitat, immo vero maximo devotionis aestu expectat ultimum et irrefragabile Sedis Apostolicae iudicium, quo praelaudatum Sanctissimae Virginis decus inter fidei articulos tandem aliquando recenseatur. Quod autem ad me attinet, a quo quid hac de re sentiam, quidque exoptem Beatitudo Vestra exposcit, quid dicam ego, qui ab incunabulis pia sententia a toto Catholico orbe recepta imbutus eam altae menti defixam tenui nec demittam! Quid dicam ego, qui e suggestu non semel ac iterum mordicus eam propugnavi! qui dum parochi fungebar munere

intra Missarum solemnia coram adstante multitudine eam defendere ac tueri vovi quotannis atque iuravi iuxta veterem Antecessorum consuetudinem!

Et profecto movent me vehementer verba Geneseos, quibus Deus vindex impiae seductionis a diabolo sub serpentis forma contecto commissae, Evam ad vetiti fructus esum dolose pertrahendo, unde peccatum originale, aliaeque et gravitate et numero inexplicabiles aerumnae veluti e radice prodierunt, illico post ruinam Evae Mariam opponens sic serpentem alloquitur: « Quia fecisti hoc... inimicitias ponam inter te et mulierem, semen tuum et semen illius »; quod ut arbitror perinde est ac si diceret; quia tu mulierem (Evam) decepisti, quam pravis artibus ad tibi assentiendum, Deoque inobediendum impellendo tibi amicitiae nodo devincire studuisti, ego alteram mulierem (Mariam) suscitabo, quam nequaquam patiar tibi unquam fore adhaesuram, eoque amicitiae vinculo colligandam, in quo tibi adhaesit Eva; tibi adhaesit Adam ab ista incitatus, et in Adamo, in quo omnes peccaverunt, tibi adhaesit humana posteritas, in quam proinde inobedientia progenitorum transfundetur, et cum humana natura per carnalem concupiscentiam originis vitium propagabitur. Et ne mei ignarus consilii putes, alteram mulierem aliquando tibi in aliquo placituram, me scito perpetuas omnisque generis inter te et ipsam firmesse inimicitias, adeo ut nullo pacto ne punctum quidem temporis tuo unquam substabit imperio, sed vel ex primo suae conceptionis instanti, ubi tu de ceteris filiis hominum callida malignitate subactis concines victoriam, illa de tuo saevissimo astu gloriosum, plenum, sempiternumque, favente meo numine, erit latura triumphum. Consonant apposite verba Origenis de Maria asserentis « quae neque persuasione serpentis decepta est, neque eius afflatibus venenosis infecta. » Libet idem repetere de semine, hoc est, de Filio Mariae « semen tuum et semen illius » hoc tamen discrimine, quod Maria etsi primigeniae maculae futura erat, Deo praeservante, expers, eiusdem vero contrahendae debito prout omnes alii adstringebatur; ast Filius utpote qui non carnali gignendus permixtione, sed sola Sancti Spiritus obumbrante virtute, nec culpae originis, neque illius incurrendae debito futurus erat obnoxius. Subiungit Deus « ipsa conteret caput tuum, et tu insi-

diaberis calcaneo eius. » Hac dicendi ratione iuxta communem expositionem adstruitur completa et omnimoda victoria, quam Maria per promissum Redemptorem Filium eius Christum, seu Christus cum Maria ad cooperandum in magno reparationis humanae consilio ex beneplacito assumenda, uti serpens antiquus ex invidia Evam sibi sociam adscriverat ad perniciem, de Diabolo, de peccato, necnon de morte erat reportaturus tum in liberationem Mariae ne prolaberetur in culpam, cum in redemptionem universae stirpis Adamiticae ut post lapsum ab exitio eriperetur. Ex quibus liquet, in allato textu saltem implicitum contineri divinum oraculum, quo sarta tecta servatur illibata ac sancta Dei omniumque nostrum Genitricis Conceptio. Movet me praeterea constans Patrum et Doctorum traditio, quidquid in adversum de quibusdam adducatur, quorum locutiones vel favere sententiae affirmanti, vel non officere a praestantissimis theologis ostenditur. Movet mira et perpetua omnium Ecclesiarum ab erae christianae primordiis in idipsum contensio, cuius originem nonnisi ex solo verbo divino repetendam esse nemo ibit inficias. Movet tandem Summorum Pontificum auctoritas, qui festivitates, indulgentias, emittendi voti facultatem, aliaque in honorem sanctissimi Virginis conceptus petentibus Ecclesiis concessere.

Quam ob rem cum verbo Dei et scripto et tradito luculentissime evincatur, pereximium hoc ac prorsus singulare privilegium fuisse Deiparae collatum, eapropter posse illud ab Ecclesia, seu a Beatitudine Vestra, cuius infallibili magisterio fidei morumque res Christus decidendas commisit, dogmatice definiri dubio procul existimo; atque istud ut fiat totis visceribus concupisco.

Interim Beatitudinis Vestrae prospera quaeque auspicans, et ab omnium bonorum Datore ex imo corde expostulans, pedum quoque calceamenta humiliter deosculans Apostolicam benedictionem imploro.

Beatitudinis Vestrae

Monopoli die 10 Aprilis 1849.

Humillimus et Obseq. Servus ac Subditus.
ALEXIUS *Episcopus Monopolitanus.*

XXXIII.

DEL VESCOVO
DI AGEN

TRÈS SAINT PÈRE

Votre paternelle voix est parvenue iusqu' à nous par Votre Encyclique du 2 Février dernier. En apprenant vos saintes pensées pour la gloire de la Bienhereuse Vierge Marie, mon coeur a tressailli.

Je me suis empressé d'ordonner dans mon diocèse les prières que Votre Saintété a daigné réclamer. Les pasteurs et le troupeau de l'Eglise d'Agen ne feront qu'un, pour obtenir du Père des lumières que le jugement solennel que Vous prononcerez sois la véritable expression de la volonté de Dieu.

Ce sera une grande joie pour nous d'apprendre que l'Immaculée Conception de Marie a été définie comme Doctrine de l'Eglise Catholique.

Mon clergé, le peuple confié à mes soins et leur premier pasteur désirent aves la même ardeur la décision dogmatique qui intéresse à un si haut point les vrais serviteurs de Marie.

Nous voulons tous mériter ce titre, j'ose l'affirmer, et je dépose comme témoignage aux pieds de Votre Saintété la satisfaction que nous avons eprouvée, lorsqu'à ma prière Sa Saintété Grégoire XVI a daigné m'autoriser par un Bref du 29 juillet 1842 à invoquer Marie comme *Vierge conçue sans péché.*

Le culte de la Mère de Dieu est vraiment en honneur dans le Diocèse. Deux santuaires qui lui sont spécialément consacrés attirent un grand concours de Fidèles. Ie crois pouvoir dire que la dévotion envers la très S. Vierge est solidement établie parmi mes diocésains. Je me plais à l'annoncer à Votre Sainteté parceque son noble coeur en sera

consolé et Dieu sait si nous avons le désir d'adoucir les amertumes dont il est abreuvé et que nous sentons si vivement. Nous adressons tous les jours au ciel nos voeux et nos prières pour votre retour dans vos états; Marie notre Avocate, notre Mère rendra cette prière efficace, nous ne cesserons de l'en supplier.

Je me prosterne aux pieds de Votre Saintété pour implorer sa Bénédiction pour les pasteurs et le troupeau qui me sont confiés et pour celui qui a l'honneur d'être

Trés saint Père, De Votre Saintété

Agen, le 11 Avril 1849.

Le très humble, très obéissant et très soumis serv teur et fils

JEAN *Evêque d'Agen.*

XXXIV.

DEL VESCOVO
D' ISCHIA

BEATISSIME PATER

Ut obediam, Beatissime Pater, Litterae Sanctitatis Tuae Encyclicae sub die secunda Februarii currentis anni, clare et libere sensum meum expono, et sine ulla dubitatione dico: Conceptionem Mariae in primo instanti fuisse Immaculatam.

Et revera Augustinus *lib. de natura, et gratia, cap. 36* de Virgine ita ait: Excepta sancta Virgine Maria, de qua propter honorem Domini nullam prorsus, cum de peccato agitur, habere volo quaestionem. Inde enim scimus, quod ei plus gratiae collatum fuerit ad vincendum omni ex parte peccatum, quae concipere, et parere meruit eum, quem constat nullum habuisse peccatum.

Divus Thomas loquens de Virginis divina Maternitate ait: Non fuisset idonea Mater Dei, si peccasset aliquando. *Tert. par. qu. 27.*

Idem docent alii Patres in mea petitione allati.

Et quamvis e contrario dici poterit, Patres loqui de peccato actuali, tamen respondetur iuxta Augustinum: Quod honor Domini non minus postulare videtur ut Mater eius fuerit immunis ab actuali, etiam veniali peccato, quam originali, quia illa impotentia moralis, quae inest in singulis filiis Adae, vitandi omnia, et singula peccata venialia, oritur ex peccato originali.

Praeterea plus dedecebat Mariae peccatum originale, quam veniale, eo quod per peccatum originale omnes homines sunt peccatores, natura filii irae, vasa contumeliae, vasa apta in interitum, inimici Dei, et servi diaboli.

Absurdum ergo est aliquo momento supponere Mariam (de qua Angelus ait « invenisti gratiam apud Deum » quod in ea natum est, de Spiritu Sancto est), Deo odibilem, eiusque inimicam, et ancillam diaboli.

Itaque si Maria nobis vitam praeparavit, quomodo ipsa subdita mortis? Si fructum benedictum ex se producere debebat, quomodo venenata arbor?

Ergo decuit Virginem nitere omni sanctitate ac puritate, qua maior sub Deo nequit intelligi; ideoque sanctus Thomas Virginis privilegia expressit dicens, quod Maria fines Divinitatis propinquius attingit.

Demum Patres Tridentini, qui Sess. V. dogmatice definierunt omnes homines nasci infectos labe peccati originalis, subiungunt: Non esse suae intentionis comprehendere in hoc decreto, ubi de peccato originali agitur, Beatam, et Immaculatam Virginem Mariam Dei Genitricem. Hisce positis, mihi videtur, quod non comprehendere significat excludere; et revera, si Maria a Patribus Concilii Tridentini non fuit inclusa et comprehensa, ergo fuit exclusa a filiis Adae originale peccatum contrahentibus.

Idem saeculis sequentibus fuit edoctum a Summis Pontificibus, praesertim ab Alexandro VII. in sua Constitutione edita 1662. Virginis animam in primo instanti suae creationis, et infusionis in corpus fuisse speciali Dei gratia, intuitu meritorum Christi, a macula peccati originalis praeservatam, atque in hoc sensu eius Conceptionis Festivitatem solemni ritu celebrari.

Idem ab innumerabilibus Academiis, plurimisque Theologis, et ab Ecclesia Catholica, ubique terrarum Festum Immaculatae Conceptionis aeque in hac Dioecesi omni devotione, et solemnitate celebrando.

Hinc concludo: posse definiri dogmatice, Conceptionem Virginis in primo instanti fuisse Immaculatam.

Post haec, ad pedes Sanctitatis Tuae provolutus, illisque obsequentissime deosculando, quod scripsi, Tuo infallibili iudicio submitto, et Apostolicam Benedictionem imploro.

Sanctitatis Tuae

Datum Ischiae ex Nostro Episcopio die 13 Aprilis anni 1849.

Humillimus, ac addictissimus famulus

ALOYSIUS *Episcopus Isclanus*

XXXV.

DEL VESCOVO

DI CORIA

Beatissime Pater

Nuper ad nos pervenerunt Vestrae Sanctitatis Litterae Encyclicae, Caietae datae die 2 Februarii labentis anni, quas summa veneratione, amore, et reverentia accepimus; nec aliter esse poterat, cum supremus Pastor, totius Ecclesiae Caput, ad nos scribere dignatus est de re alioquin nobis gratissima, fidelibusque, Clero et Populo nostrae Dioecesis iucundissima; videlicet quod priusquam ab Apostolica Sede solemni iudicio decernatur Sanctissimam Dei Genitricem, omniumque nostrum amantissimam Matrem Immaculatam Virginem Mariam absque labe originali fuisse conceptam, si ita ad maiorem Dei gloriam, Beatissimae Virginis laudem, et militantis Ecclesiae utilitatem opportunum, et conveniens iudicetur; Sanctitas Vestra optat vehementer, ut maiore,

qua fieri possit, celeritate, ei significare velimus, qua devotione noster Clerus, populusque fidelis erga Immaculatam Virginis Conceptionem sit animatus, et quo desiderio flagret, ut tanta res ab Apostolica Sede definiatur; atque in primis maxime noscere cupit Sanctitas Vestra, quid nos de ipsa sentiamus, quidve exoptemus. Non erit oporosum nec difficile vestro mandato satisfacere. Et in primis, quod ad nos attinet, ab ipsa tenera infantia nihil iucundius habuimus in corde, quam Beatissimam Virginem salutare purissimam, et Immaculatam eius Conceptionem ab omni labe originali immunem plenis faucibus acclamare; nec mirum, ita enim a maioribus nostris accepimus, et patres nostri annuntiaverunt nobis: et quando ad studia theologica pervenimus, mirum nobis visum fuit eiusmodi misterium adhuc indefinitum manere, nec in mentem nostram venerat, quod ita res se haberet; deinde cum ad gradus academicos Bachaulareatus, Licentiatus, et Doctoratus in schola promoti fuimus, gratissimum nobis fuit iureiurando nos obstringere ad propugnandum hoc tam pium, tamque Divinae Maiestati decorum misterium.

Nec difficile nobis videretur largam texere Patruum seriem, qui dum de Beatissima Virgine Maria sermonem instituere, eam Immaculatam, ab omni labe immunem, divina gratia praeventam, aliisque laudibus digne praedicarunt; hisce consonant illustrium Theologorum sententiae: verum supervacaneum nobis videtur in re tam perspicua diutius inmorari, postquam hodiernis diebus tot praeclari viri virtute, sapientia, doctrina, et pietate insignes huiusmodi sententiam tantopere illustrarunt, inter quos eminet Cardinalis Lambruschinus: quae omnia Sanctitati Vestrae nota fient ab ipsis illustribus viris, quibus tantae rei negotium commissum est.

Omisso igitur tali examine in praesentiarum innecessario, nos ad piam Cleri, et populi nostri sententiam animum convertimus, et tanta est super huiusmodi misterio eorum fides, pietas, et devotio ut extraneum multis videbitur fortasse, quod res tanti momenti iudicio Ecclesiae et Sedis Apostolicae adhuc indefinita maneat. Et quod ad nostrae Dioecesis fideles, immo et ad universum populum Hispanum attinet, tanta est eiusmodi persuasio, tam antiqua, tamque imis praecordiis

inherens, ut sola dubitationis umbra huius veritatis, nefas videretur. Semper inter Hispanos populos efloruit ferventissima piissimaque devotio erga Sanctissimam Virginem Mariam, nunquam ab eius laudibus cessarunt, et quidquid in eius decus et honorem verteretur intimo corde amplexi sunt: ideo certus sum quod non sine gravissima offensa et maximo scandalo ab Hispanis fidelibus audiretur Sanctissimam Virginem Mariam in peccato originali fuisse conceptam. Hinc ab antiquis diebus ad hodiernos usque familiaris salutatio eorum vulgari lingua fuit haec: *Ave Maria Purissima*, et aliorum responsio sequens: *Sin pecado concebida*; parvuli et infantes pueri per vicus et plateas plenis faucibus ita semper acclamarunt eam; et quando in Ecclesiis preces fiebant, orationes finiebantur, et sermones ad populum habiti sunt, hisce verbis incipiebant, quod et nunc fit: *Sea entre todas las cosas bendito y alabado el Santissimo Sacramento del Altar, y la Purissima limpia Concepcion de Maria Santissima concebida sin mancha de pecado original desde el primer instante de su ser natural. Amen Jesus.*

Non mirum proinde, si civitates, populi, Academiae, aliaeque Congregationes voto se obstrinxerunt ad tantum misterium proclamandum, ac propugnandum; non mirum, si in omnibus pene praecipuis Ecclesiis Confraternitates erectae sunt, Imagines, et Alteria constituta sunt ad eius cultum devote promovendum. Hiis abs dubio permotus Catholicus Rex Carolus III. Sanctissimam Virginem in misterio Immaculatae suae Conceptionis Patronam praecipuam pro universis suis Hispaniae regnis a Sede Apostolica acclamandam postulavit, ut ita factum est summo omnium plausui et gratulatione; et in eius festivitate officium proprium praeclarissimum recitandum per Hispanos a Clemente XIII. concessum est; quod etiam recitandum concessit in Sabatis singulis non impeditis. Ordinem etiam insignem et equestrem instituit idem Rex Catholicus sub patrocinio et advocatione Immaculatae Conceptionis Beatae Virginis Mariae, quo decorantur Reges, Principes, Episcopi, et Magnates pro merito et virtute ad nutum eiusdem Catholicae Maiestatis.

Curabimus, Beatissime Pater, Vestrae Sanctitatis mandatis obsequentes, ut in nostra Dioecesi preces ad Deum dirigantur, ut Pater luminum dignetur effundere flamina sui Divini Spiritus, Sanctitatemque

Vestram illuminare, ut in re tanti momenti illud consilium suscipere valeat, quod ad maiorem, tum sancti sui nominis gloriam, tum Beatissimae Virginis laudem, tum Ecclesiae militantis utilitatem pertinere possit.

Haec sunt, Beatissime Pater, quae pro nostra humilitate exponere visa sunt supernae Vestrae considerationi in responsione ad litteras quas mittere dignata fuit Sanctitas Vestra; eaque omnia vestro supremo iudicio et auctoritati subiicimus. Deus et Pater luminum dignetur illuminare Sanctitatem Vestram in re tanti momenti, ipsumque deprecamur humillime atque ferventer, ut eam custodiat ab inimicis suis, fidem catholicam augeat, et ut incolumem et salvam restituat quantocius sacram vestram Personam in Civitatem et plenum imperium Sedis Apostolicae; tandemque fausta omnia desideramus.

Beatissime Pater

Causium 13 Aprilis 1849.

Ad pedes Vestros provolutus, Sacrae Vestrae Personae obsequentissimus, et Sedi Apostolicae semper addictissimus omnium Episcoporum minimus

EMMANUEL ANSELMUS *Episcopus Caurienis.*

XXXVI.

DEL VESCOVO
DI CARTAGENA

BEATISSIME PATER

Intima animi nostri reverentia, et periucundo cordis solatio Vestras Litteras perlegimus, Caietae postridie Februarias labentis anni datas. Ipsae enim apprime testificantur magnanimitatem vestram, dignumque Vos exhibent Petri successorem, Christique in terris Vicarium, qui quidem in cruce pendens, absque ulla sanitate a planta pedis usque ad verticem capitis, immemor sui, suorum vero optime memor, et caritate ardentissima erga omnes afficiebatur, et purissimam Virginem Mariam devotissimo affectu commendabat.

Vos etiam, Pater Beatissime, Divini nostri Magistri et discipulus et Vicarius fidelissimus, in laborum, aerumnarum, calamitatum, persecutionumque cruce durissima penditis; et vestri immemores, cunctorumque vestrorum filiorum diu, noctuque reminiscentes, ea qua flagratis caritate ardentissima omnes amplectimini; sermones sive vestras litteras dulcedine, solatio, et unctione Apostolica refectas ad omnes convertitis; omnibusque fidelibus in persona Catholicorum Antistitum non tantum purissimam Virginem Mariam Coeli Reginam Ecclesiae universae protectricem commendatis, sed ut ipsius tenerrimus cultus magis in dies, et ubique augeatur, negotium soeculorum definiendum suscipitis: desiderium ardentissimum in catholico orbe revictum benigno aure auditis; catholicarum fidei veritatum gloriosissime augere numerum parati estis; et maximopere laboratis, ut Apostolico solemni iudicio decernatis Sanctissimam Dei Genitricem, omniumque nostrum Immaculatam Matrem, Reginam, et Dominam Mariam, *sine labe originali fuisse conceptam.*

Benedictus Deus, et Pater Domini Nostri Iesu Christi, qui consolatur desideria vera, ardentia vota, sensum intimum christiani populi erga amantissimae, purissimae et immaculatae matris Mariae conceptum ab omni prorsus labe alienum! Consolatur inquimus in magnanimitate Petri qui per *Pium Nostrum* laborat, operatur, ut rem concludat, solemni iudicio decernat, Apostolici oraculi solidate roboret, perficiat, definiat veritatem ab ipsis saeculis antiquitatis edoctam, pia traditione enutritam, a veteribus, et recentioribus doctrina gravibus viris etiam inclyti Praedicatorum Ordinis sustentatam et vindicatam; et demum veritatem omnium Cristifidelium cordibus praesertim Hispanorum profundissime inherentem, nempe: *Beatissima semper Virgo, Dei Genitrix Maria, absque labe originali concepta fuit.*

Paternalis vestra sollicitudo, et pietas et prudentia ad tantum opus gloriose peragendum, collustrationem mentis a luminum coelestium Datore quaerit in suis humillimis fervidisque precibus; nostramque simul Episcopalem solicitudinem iustissime excitat, ut in hac nostra Dioecesi supplicationes peragantur, significemusque vobis, qua devotione clerus noster, qua populus animatus sit erga immaculatum Conceptum Virginis Mariae; quo desiderio flagret dogmaticam huius ministerii definitionem, quidque demum nos ipsi circa ipsum sentiamus, et exoptemus.

Benedicimus quotidie Patrem misericordiarum in intimo sensu, amore, devotione, et tenerrimo affectu erga immaculatam Conceptionem semper Virginis et Deiparae amantissimae matris nostrae Mariae, quo dilectissimus noster Clerus et populus nutritus, et impletus est. Multae numero Ecclesiae, altaria et oratoria immaculatae Virginis Mariae Conceptioni dicata existunt in hac valde dilatata nostra Dioecesi; multae confraternitates et congregationes illustrium simul et populi familiarum; vix ulla invenietur domus, et familia, sive pauper, sive dives in hoc sexcentarum millium animarum et amplius Episcopatu nostro, in qua aut imago, vel pictura, vel numisma sub titulo immaculatae Conceptionis Virginis Mariae non inveniatur, veneretur er amplectatur. Recentissima sodalitas ad fundendas preces pro citissima et desideratissima Immaculatae Virginis Mariae Conceptionis dogmatica definitione, nostris clerique nostri auspiciis mirifice et perrapide propagata est, magna

fidelis populi alacritate. En Pater Sanctissime, Cartaginensis Dioecesis in Hispania, et Cleri, et populi affectum, devotionem, sensum, fervorem, fidem et desiderium erga Immaculatam Virginis Mariae Conceptionem eiusque Apostolicam dogmaticam definitionem.

Vos autem Pater amabilissime, cuius supremae auctoritati, et sollicitudini in persona Petri agnos et oves pascere, et fratres confirmare datum est, nostrae pusilitatis sensus et humilia exposcitis vota ! . . . . In Episcopatus nostri exordio, intimae cordis nostri motioni obtemperantes, iam datis Sanctitati Vestrae litteris octavo Kal. Maii ultimi significavimus, et quid de immaculato Virginis conceptu sentiremus, quidque exoptaremus. Fidem nostram circa illum indicavimus, convenientiam definitionis dogmaticae exposuimus, et supremum vestrum Apostolicum oraculum humiliter supplicavimus. Eadem nunc nostra fides et convictio est, tam de convenientia definitionis, quam de ipsius flagrantissimo desiderio in nostris Clero et populo, in tota Hispania, et etiam in universa Ecclesia, prout ex vestris ipsis litteris libentissime colligimus.

Calamitatum remedia, afflictionum, vulnerum, acerborumque malorum quibus ipsa Civitas sancta, persona Sanctitatis Vestrae, et universa Ecclesia iam diu opprimitur, dilaceratur et percutitur, non ab impotentia politicorum hominum, non ab impotentibus humanae prudentiae regulis, sed in specialissimo praesidio Immaculatae Virginis Mariae quaerenda sunt; huiusmodi remedia debent esse maxima, prout quam maximae sunt calamitates quibus undique circumdamur; et parvum sicut et maximum remedium nobis per Immaculatam Virginem elargiendum est, ex voluntate Eius, qui exaltavit illam super Choros Angelorum, et qui voluit totum nos habere per Mariam.

Indigemus Pater Sanctissime, indigemus potentissimis Dei auxiliis ad tot, tantaque mala medenda, quis non videt? Si per Mariam ex voluntate Omnipotentis Dei ad nos ventura sunt, ad Mariam confugiamus, Ei gloriam demus, sed admirabili et inusitato modo. Et quisnam modus? Definiendo solemni iudicio oraculi Apostolici, conceptum beatissimum Mariae ab omni originali labe immaculatum, prorsus et alienum. Tunc autem amantissima nostra Mater, et Domina, tum singulari et

periucundo modo a filiis suis, ab universa Ecclesia honorata, quam magna gratitudine non afficietur erga filios Ecclesiamque suam? Inusitato etiam modo et a saeculis non audito conteret et confringet capita inimicorum nostrorum, errores et haereses interimet, hostes profligabit, superbos humiliabit, pacemque, tranquilitatem, et prosperitatem nostris temporibus inspirabit.

Haec est fiducia mea, Pater Beatissime; omnia bona Ecclesiae Dei ventura sunt per definitionem dogmaticam Immaculati Conceptus Mariae, Genitricis Dei summi boni. Rogo igitur auctoritatem vestram, ut quam citius definire dignetur. Instant desideria populorum; veterum, recentiorumque eruditorum hominum scripta, qui funditus adversantia argumenta everterunt; Christianorum praeit fides populorum; Catholicorum Antistitum accedunt vota, et supplicationes: quid ergo morari potest hanc solemnem definitionem? quid potest morari ut opere compleatur hoc negotium saeculorum? Quae cum ita se habeant, peramabilibus vestris litteris, humiliter duximus respondendum.

Episcopus Cartaginensis in Hispania, *optime sentit* de Conceptu immaculato Virginis Mariae, ab omni originali labe prorsus alienum, et *iudicat posse procedi* ad eius dogmaticam definitionem absque timore scissionum.

Episcopus Cartaginensis cum suis Clero et populo humillime precatur et rogat Sanctitatem Vestram, ut quam primum oraculi Apostolici solemni iudicio hoc negotium decernere dignetur ad maiorem Dei gloriam, specialissimum honorem Immaculatae Virginis, Ecclesiae utilitatem et fidelium solatium.

Deus Optimus Maximus, quem diu, noctuque oramus cum nostris Clero et populo pro vestra prosperitate, protectione singulari, et in laboribus consolatione, mentem vestram abundantissimis coelestibus luminibus collustrare velit in hac re tanti momenti, ceterisque omnibus pro Ecclesiae regimine, et utilitate.

Sanctissime Pater

Dat. Murcia Idibus Aprilis anno 1849.

Ad Beatitudinis Vestrae Pedes.

MARIANUS, *Episcopus Cartaginensis.*

XXXVII.

DEL VESCOVO
DI VERONA

Beatissime Pater

Perlectis in Ephemeride *l'Amico Cattolico*, quae mense martii prox. el. Mediolani prodiit, Apostolicis Litteris postridie Kal. feb. an. curr. Caietae datis, ad universi Orbis Patriarchas, Primates, Archiepiscopos, Episcopos, quibus Beatitudo Vestra ab iisdem postulat, ut qua fieri potest celeritate significent, qua devotione Clerus populusque fidelis erga Immaculatam Beatissimae Virginis Conceptionem sit animatus, quoque desiderio flagret, ut tandem aliquando ab Apostolica Sede in re huiusmodi iudicium proferatur, ipsique sententiam suam aperiant, quidquid exoptent in re patefaciant, pientissimis desideriis Beatitudinis Vestrae ea qua par est reverentia obsequi humiliter propero. Et quod ad primum attinet, possum sine errandi formidine et omni Beatitudini Vestrae asseveratione affirmare Clerum populumque huius Civitatis et Dioecesis praeeximio cultu, veneratione et honore quo Beatissimam Virginem prosequuntur, huiusmodi sententiae non aliter factis inhaerere visos esse, ac si ab Apostolica Sede ceu doctrina cathotica esset definita. Quapropter iam ab anno 1843 ardentissimis eorum votis et repetitis postulationibus satisfacturus enixe petii, ut in praefatione Missae de Beatissimae Virginis Conceptione vocem illam *Immaculatam* et in Litaniis Lauretanis *sine labe conceptam*, palam publiceque enunciare et addere liceret, quod a recol. mem. PP. Gregorio XVI benigne concessum est. Si ergo huiusmodi honorem Sanctissimae Virgini decerni placuerit, nullum dubium quin omnes ad unum Apostolicam Definitionem quam libentissime sint excepturi.

Quod ad me, si mei animi sensus Beatitudini Vestrae ingenue aperire debeam, quum et egomet nihil potius nihilque antiquius semper habuerim quam singulari pietate et obsequio Beatissimam Virginem colere et diligere, opto vehementissime, ut sententia haec, cui semper favit sancta Mater Ecclesia, tamquam catholicae doctrinae articulus decernatur. Quocirca publicas indicere preces non omittam, quo Deus ac Dominus noster oculos mentis Beatitudinis Vestrae illuminet, ut in re tanti momenti ea statuat ac decernat, quae possint ad maiorem sui gloriam et Sanctissimae Virginis laudem et propterea Ecclesiae utilitatem conducere. Interim ad sanctissimos pedes Beatitudinis Vestrae provolutus Apostolicam Benedictionem humiliter imploro.

Beatitudinis Vestrae

Veronae ex Episc. Residentia die 14 Aprilis 1849.

Humill. Obseq. et Addict. Filius

P. AURELIUS *Ep.*

XXXVIII.

DEL VESCOVO
DI GAND

BEATISSIME PATER

Ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus, ea qua par est reverentia, testatur Episcopus Gandavensis incredibili se mentis iubilo animoque in Deum, Beatissimam Virginem et Sedem Apostolicam gratissimo, die 8 huiusce mensis accepisse Encyclicas Litteras 2 februarii currentis anni datas, quibus Beatitudo Vestra omnes Episcopos totius Orbis Catholici rogat, ut maiori qua fieri potest celeritate S. V. significare velint qua devotione Clerus Populusque fidelis suae curae commissus erga Immaculatae Virginis Conceptionem sit animatus, et quo desiderio

flagret ut ab Apostolica Sede tandem aliquando solemni iudicio decernatur SS. Dei Genitricem Mariam absque labe originali fuisse conceptam, quidque et ipsi Ecclesiarum particularium Praesules hac de re sentiant, quidque exoptent.

Huic B. V. desiderio satisfacturus praefatus Episcopus Gandavensis testatur, hanc esse unanimem, indubitatam et quasi innatam tum Cleri, tum populi fidelis Dioecesis Gandavensis persuasionem, Beatissimam Virginem Dei Genitricem Mariam speciali Dei gratia et privilegio, intuitu meritorum Iesu-Christi eius filii, humani generis Redemptoris, absque labe originali fuisse conceptam: in cuius quidem indubitatae et quasi haereditariae persuasionis testimonium, festum Conceptionis Beatissimae Virginis Mariae, licet abrogatum per Indultum Apostolicum 9 Aprilis 1802, in Dioecesi Gandavensi maiori longe prae aliis Beatissimae Virginis per idem Indultum suppressis festivitatibus, devotione, concursu fidelium ac Sacramentorum frequentatione, tum a Clero, Religiosisque utriusque sexus Communitatibus, tum a populo fideli pergit celebrari. Quam quidem commissi sibi gregis devotionem considerans, vehementissimeque fovere ac augere cupiens praefatus Episcopus Gandavensis, pro singulari sua qua a teneris annis in Beatissimam Virginem Mariam sine labe conceptam flagravit pietate, a fel. me. Gregorio Papa XVI efflagitavit ac die 20 Novemb. an. 1840 obtinuit ut in sacra Liturgia, ac praesertim in Praefatione Missae de Beatissimae Virginis Conceptione vocem illam *Immaculatam* palam publiceque enunciare et addere liceret, utque Dom. II Adventus solemnitas Conceptionis Beatissimae Virginis ritu duplici 1ae class's celebraretur. Nec dici potest qua mentis aviditate, qua spiritus exultatione, quo animarum fructu soleant praefatae Dioecesis fideles sacros audire concionatores, quoties de singulari Virginis sine labe conceptae privilegio sermonem habent: nec dubium esse potest quin magna foret omnium secundum Deum aedificatio, novumque devotioni erga Beatissimam Virginem, quae maxima in Dioecesi Gandavensi semper extitit, magisque in dies augetur, incrementum accederet, si quod communis indubitatusque tenet fidelium sensus, solemni Apostolicae Sedis decreto definiretur.

Quapropter vehementissime desiderat, iamque a multis annis ardentissime exoptavit Gandavensis Episcopus, ut tandem aliquando ad maiorem Divini nominis gloriam, tum Beatissimae Virginis laudem, tum militantis Ecclesiae utilitatem, quam maximam fore confidit, solemni Ecclesiae et Sedis Apostolicae iudicio atque auctoritate definiatur id, quod populo fideli indubitatum est, quod Sedes Apostolica tot decretis privilegiisque illustravit, quod Deus Optimus Maximus nostris hisce diebus tot signis confirmare non cessat, quodque viri ingenio, virtute, pietate, doctrina praestantes, doctis ac laboriosis scriptis, magno argumentorum e locis theologicis depromptorum pondere probarunt ab Ecclesia tamquam fidei Catholicae dogma definiri posse.

Quem in finem, dum ipse Divini Spiritus lumen invocare non cessat infrascriptus Gandavensis Episcopus, publicas in sua Dioecesi preces indicandas ac peragendas curavit per litteras pastorales, quarum exemplar hisce adnectitur.

Actum Gandavi in Concilio sive Synodo Episcopali die 14 mensis Aprilis anno 1849.

LUDOVICUS IOSEPHUS *Epis. Gand.*

XXXIX.

DEL VESCOVO
DI LARINO

BEATISSIME PATER

Nihil nec suavius, nec antiquius mihi contingere potuit, quam Apostolicas Tuas Litteras perlegere, quibus de examine iam iam instituendo, num a S. Sede definitivo Decreto declarari deceat, Mariam Virginem sine labe culpae originalis conceptam, me certiorem facere, ac simul de cultu huius Dioecesis erga Divam, et quid ea de re sentiam, non es dedignatus. Plane tanti eventus votum se ubique prodiisse satis superque compertum; imo praesagium quoddam deprehendi in quadam oratione saeculo praeterito prolata in Academia Coloniae Alctinae apud Campanos, ubi inter cetera haec memoranda leguntur: « Tempus erit, haud serius fortasse, et sacer Monarcha satis votis fiet fidelium Decretum flagitantium de purissimo instanti Mariae Virginis Conceptae; et veneranda labia, per quae loquitur Spiritus Veritatis, tamquam infallibile oraculum, Immaculatum Mysterium effabuntur. » Et Clerum populumque huius sanctae Ecclesiae Larinensis eodem desiderio aestuare, pro sua, qua flagrat devotione in Beatam Virginem Immaculatam, Tuae Beatitudini patefacere periucundum, et solemne est mihi.

Quod attinet ad meam sententiam, sincero animo eam exponam, et supremo Tuo iudicio humillime subiiciam; videlicet opinioni Cardinalis Sfrondati me adhaerere, qui in opere inscripto *Innocentia Vindicata* probare conatus est, Patres omnium saeculorum affirmative de laudato mysterio sensisse.

Revera Gregorius Nazianzenus [1] aperte annuere videtur, Mariam

1 *In carm.*

foecunditatem ceterasque dotes ad Verbum generandum quadam similitudine qua generatur a Patre, traxisse; adeoque uti Filiam ex mente Patris natam, tam longe a culpa fuisse, quantum Filiam Dei et peccati, in luce, et tenebris nascere pugnat. Germanus Patriarcha asserere non dubitavit [1]: « Quia futurum erat, ut Dei Genitrix, et Virgo ex Anna oriretur, natura gratiae foetum antevertere minime ausa est; verum tantisper expectavit, donec gratia fructum suum produxisset. » Augustinus in opere naturae, et gratiae, postquam contra Pelagianos evicerat, omnes homines in peccato originali conceptos, Mariam Virginem excepit, de qua, ait, propter honorem Domini, cum de peccato agitur, nullam prorsus habere volo quaestionem.

Concinit Idelphonsus Archiepiscopus Tolétanus [2]: « Quid legem naturae, inquiens, requirunt in Maria, ubi totum, quidquid in ea fuit, possedit Spiritus Sanctus? » Deinde subdit: « Constat (scilicet saeculorum traditione) Illam ab omni peccato originali fuisse immunem, per quam non solum maledictis matris Evae soluta est, verum etiam benedictio omnibus condonatur. » Et sequenti aevo Ioannes Damascenus [3], « Conceptionem hanc novum, et inopinatum miraculum appellavit, quia Deus non modo ab Anna sterilitatis impedimentum exemit, verum etiam effecit, ut infirmas naturae vires vinceret, creans excelsam Infantem veluti primogenitam gratiae; ut magis Spiritus Sancti quam naturae opus dici possit. » Et alibi [4]: « Ave Maria, electa es insignis inter Filias, quae immaculata semper extitisti ab initio tuae creationis. »

Tandem Anselmus, medius inter Patres, et Scholae Theologos, sic se habet [5]: « Si quid originalis peccati in propagatione Matris Dei extitit, illud certe propagantium, non propagatae fuit; Deus enim, qui castaneae confert, ut inter spinas, et a spin's remota concipiatur, alatur, formetur, non potuit hoc facere Matri suae? Plane potuit, et voluit: quod si voluit, et fecit. » Non mirum igitur, si in Concilio Basi-

1 *De Nativ. Deip.*
2 *De part. et Virg. Deip.*
3 *De Nativ. Deip.*
4 *Exposit. Salut. Angel.*
5 *De Concept. Virg.*

lensi opinionem de Immaculata Conceptione fuisse adprobatam, cuius iudicium, etsi Oecumenici Concilii non sit, tamen quantum habeat momenti quisque per se videt.

Haec ex PP. auctoritatibus praelibavi, ne videar ieiunam meam protulisse sententiam. Iam tuum, Beatissime Pater, ex Cathedra Petri, quod consentaneum fidei est, dictare. Interim his diebus, quibus publicae preces peragentur, orationi instantes erimus, quo Spiritus Sanctus superna luce abundantius Te perfundat, cuius pedibus provolutus Apostolicam obtestor Benedictionem.

Beatitudinis Tuae

Datum Larin. die 14 Aprilis 1849.

Humillimus ac Addictiss. Famulus et Filius
in Christo Obedmus.
PETRUS *Episcopus Larinen.*

XL.

DELL' ARCIVESCOVO
DI BARI

BEATISSIME PATER

Quod erat in votis Christifidelium, quodque Decessor tuus Gregorius XVI, sanctae et immortalis memoriae, ardenti animo desideraverat de Conceptu Immaculato Beatae Mariae semper Virginis firmam in Ecclesia Dei constare sententiam; hoc Sanctitas Tua inter angustias et tribulationes perficiendum in praesenti curavit. Et licet omnia in coperto habeas, quae decent sanam doctrinam, tamquam a Christo Domino constitutus, ut loquatur os tuum sapientiam et meditatio cordis tui prudentiam; tamen eximia, qua polles, benignitate in Apostolicis Litteris datis sub die 2 februarii, sed a Nobis proximo elapso

mense receptis, non dedignaris sciscitari quae sit mei populi Clerique devotio circa hoc admirabile Deiparae mysterium; quidque de eo ego potissimum sentiam, qui caeteroquin nihil in me novi, unde idoneus in cathedra seniorum proferre iudicium existimer.

Et ad primum quod attinet, testificor ex informata conscientia, quod huiusmodi cultus, qui gyrum coeli circuivit et in omni populo et natione primatum devotionis habuit, in hac praesertim Archidioecesi ita florescit a saeculis, ut nihil amplius expetiri ad augendam videatur pietatem. Hoc mirifice confirmant icones atque templa, dies festivus cum ieiunio etiam ab iis religiose observatus, qui de coetero in charitate parum fundati non satis percipiant ea, quae sunt spiritus. Insuper et sodalitates sub hoc venerabili Nomine, quae iampridem cum exultatione in sortem Domini congregatae, nunc magis adiuvante ipso Domino fructus afferunt honoris et honestatis.

Itaque, Beatissime Pater, testis est mihi Deus, quia non mentior, nihil foret Archidioecesi meae tam delectabile et periucundum quam si sententia de hoc sacrosancto mysterio quamprimum prodeat ex cathedra Petri; et quod antea erat pietati omnium acceptum, tamquam fidei dogma in posterum retineatur.

De me vero quid loquar? Concaluit cor meum et refloruit caro mea cum meditarer hanc temporis venisse plenitudinem, in qua de dignitate Matris Dei sine labe originali conceptae nulli licere amplius in contrarium sentire. Nunquam enim dubitavi, quin Deus omnipotens, cuius Providentia in sua dispositione non fallitur cum statuisset de Maria ut lumen in coelis oriretur indeficiens, et Ipsa sicut nebula salutaris totam tegeret terram, illius Animam ad imaginem Filii sui ab omni prorsus inquinamento peccati immunem servari voluerit.

Haec eadem Sanctitati Tuae humiliter patefaciebam tamquam minus sapiens, cum per manus Eminentissimi Neapolitani Antistitis initio mensis novembris proximi elapsi anni Epistolas deprecatorias misissem pro tanto opere celeriter perficiendo ad maiorem Dei nostri gloriam et christianae pietatis augumentum.

Age ergo, Beatissime Pater; totus orbis sanctissimis pedibus tuis provolutus a Te expectat ut clariori luce videamus Mulierem protope-

rentibus nostris ab initio mundi promissam caput serpentis conterentem, plaudamus manibus coram ea, et in voce exultationis exclamemus: *Vere tota pulchra es Maria, et macula non est in Te; omnis lapis pretiosus operimentum tuum; vere es candoris lucis aeternae parelium; vere bonitatis Dei imago; vere signaculum similitudinis Illius.* —

Et quis novit, Beatissime Pater, (quis enim unquam novit potentias Domini, quis consiliarius Eius fuit?) quis novit, inquam, utrum Deus tam insigne triumphum Tibi servaverit declarare, et in hac teterrima rerum tempestate, ut Maria tanquam arcus in nubibus coeli fieret verum signum foederis inter Deum et homines, ne unquam amaritudinis aquae in posterum inundent terram?

Age, inquam, Beatissime Pater: sonet vox tua, vox in virtute, vox in magnificentia, et de coelo auditum facies iudicium et per Te apparens Maria vere amicta sole et sub pedibus confringens capita dragonis, vere tota pulchra et Immaculata, benedicta a Domino Deo excelso prae omnibus mulieribus super terram; profusis gaudiis totus in orbe terrarum mundus exultabit.

Et ipsamet Beatissima Virgo, cui ex Deo datum est cunctas haereses interimere in universo mundo, et inimicos sanctae Ecclesiae humiliare, Ipsa non Te derelinquet in tempore superborum sine adiutorio; Ipsa Te festinanter restituet in sancta civitate, in loco Congregationis suae, quam possedisti ab initio, in haereditatem Patrum tuorum, quam a Domino accepisti inviolatam.

Haec deprecans ex abundantia cordis cum fidei fervore tuosque sanctissimos pedes humiliter deosculans, Apostolicam Benedictionem in subsidium infirmitatis meae vehementer exopto et instantius imploro.

Beatitudinis Tuae

Barii die 15 Aprilis 1849.

Humill. Obseq. Servus et Filius in Domino Addict.
MICHAEL BASILIUS CLARI *Archiep. Barensis.*

XLI.

DEL VESCOVO TITOLARE
DI CAPO-VERDE

ALL' INTERNUNZIO APOSTOLICO IN LISBONA

(Versione.)

Eccellenza

Col più profondo rispetto ho ricevuto ieri per mano di V. E. la lettera Enciclica di Sua Santità, ed in riscontro del contenuto in essa, ho da dirle che la prerogativa d' Immacolata che per tanti e singolari titoli appartiene alla Madre di Dio, non ostante che non abbia la sanzione dogmatica della Chiesa fu sempre, fin da tempi immemorabili, creduta da tutti i fedeli popoli, ed in ispecie dai Portoghesi, e come tale insegnata ed anche giurata nelle Università e Scuole pubbliche di questi Regni, rispettata e venerata nelle Religiose Corporazioni, e da esse presa sotto questo titolo di *Concezione Immacolata* come avvocata dei loro Ordini gloriandosi assai di vivere sotto la protezione di Maria; rincrescendo molto che nei Concilii che di quella trattarono non si sia questo titolo dalla Chiesa sanzionato colla sua decisione. Il che mostra il piacere che proveranno se la Santa Sede loro darà ciò che tanto bramarono, persuasi che se si è ritardata tanto tempo la canonica decorazione di questo titolo augusto, è perchè la Provvidenza per fini sconosciuti avea riserbato al nostro secolo veder decorata di questo singolarissimo titolo la Madre di Dio, e dar agli uomini questa novella prova sacra verso di loro, offrendo loro per madre, regina e protettrice una Vergine, che nulla ha di comune nella partecipazione del peccato del primo uomo per grazia del suo Figliuolo santissimo. Pura, santa nel primiero istante della sua Concezione, affinchè per suo mezzo venisse

estirpata l'eresia, confusi i diffidenti ed i sacrileghi facendoli unire al supremo pastor della Chiesa, e formando per tal guisa un sol pastore ed una sola greggia, apparendo allora quella luce, quella giustizia, e quella pace che G. C. portò alla terra. Oh! se la Santa Sede farà questo passo, come correranno tutti i popoli a baciare la mano del supremo Padre e Pastore che un bene così bramato lor dona!... Come pregheranno il cielo perchè conceda felici giorni al suo pontificato! Come rimarrà impresso nel cuore de' popoli con caratteri indelebili alla mano del tempo.

Ecco i sentimenti di questo popolo fedele, ecco i miei, non dubitando di dar il mio sangue per difesa di questa verità.

Maria fu concepita senza peccato originale nel primo istante di sua Concezione, per un privilegio di suo Figliuolo a lei sola concesso.

Tanto giura chi è di V. Eccellenza osservatore col più profondo rispetto.

Di Vostra Eccellenza

Lisbona 15 Aprile 1849.

Veneratore e Servo.

FR. GIROLAMO *Vescovo titolare di Capo-Verde.*

XLII.

DEL VESCOVO

DI EVREUX

TRÈS-SAINT PÈRE

Pour obéir aux ordres de Votre Saintété, j' ai convoqué les théologiens les plus capables de mon diocèse, je les ai réunis à mon conseil Épiscopal, et après les avoir interrogés et entendus, après avoir longtems étudié, et médité en prèsence de N. S. I. C. au très-St. Sacrement de l'autel, après avoir humblement conjuré l' Esprit Saint d'avoir pitié de ma misère et de ma profonde ignorance, voici ma reponse aux questions posées par Votre Beatitude dans la lettre admirable du deux février dernier.

1.° Je ne crois pas qu'il soit opportun d'agiter dans le tems présent la question de l'Immaculée Conception: 1.° parcequ'elle n'est attaquée par aucun catholique et qu'elle n'a jamais été plus généralement admise que dans notre siècle: 2.° parceque beaucoup de protestants reconciliés, par notre bien aimé et saint Pontife Pie IX avec la papauté sont en voie de retour et que rien ne serait plus capable de les èloigner que l'obligation qui leur serait faite de cesser de regarder comme une opinion, la croyance de l' Immaculée Conception.

2.° Je ne crois pas les passages de la Ste Ecriture assez précis, ne le langage de la tradition assez explicite, assez constant dans tous les siècles, pour que cette opinion, toute certaine qu'elle me parait, puisse etre érigée en dogme de foi.

Les règles posées par tous les théologiens semblent s'y opposer.

Notre grande force, quand nous discutons avec les hérétiques est cette maxime de St Vincent de Lérins: *Quod semper, quod ubique, quod ab omnibus traditum est* etc.

Par ces motifs qu'il me semblerait peu convenable et parfaitement inutile de développer à Votre Saintété, je la conjurerais de s'en tenir aux exemples de ses Vénérables Prédecesseurs sur le Siège Apostolique et de laisser parmi les oppositions cette sainte opinion que Bossuet appelait la plus certaine des vérités.

J'ai d'autant plus de confiance, Très Saint Père, à exposer ce sentiment, que je professe avec plus de conviction la certitude de cette proposition: *Marie a été conçue sans péché.*

Par avance je déclare me soumettre au jugement du St Siége Apostolique et de la majorité des Evêques.

Prosterné à vos pieds, Très Saint-Père, je Vous demande votre sainte et paternelle bénédiction.

Evreux 16 Avril 1849.

Le dernier de Vos Serviteurs
NICOLAS *Evêque d'Evreux.*

XLIII.

DEL VESCOVO
DI GRENOBLE

BEATISSIME PATER

Quam misere exulans, at sibi semper constans, Sanctitas Vestra Litteras encyclicas ad totius orbis Catholici Praesules die 2 Februarii proxime elapsi exarabat, eas ipso Beatae Virginis Annuntiatae festo laetus accepi, avide perlegi, iisque vulgandis statim allaboravi.

Quod in tanta rerum omnium, divinarum simul et humanarum perturbatione, in tanto Sanctae Sedis Romanae periculo, auspicatum adeo sibi arripuerit consilium Sanctitas Vestra, qui in Orbe Catholico non summopere gaudeat, gratuletur ac in grati animi significatione non prorumpat?

Itaque preces toti Dioecesi, et Clero et Populo et Familiis Religiosis per mensem integrum singulis diebus, tum publice, tum privatim persagendas protinus indixi, ut Deus Optimus Maximus Sanctitati Vestrae

det assistricem sapientiam, mittatque de supernis sedibus spiritum bonum, quo adiuta, Beatae et Immaculatae Virginis Mariae gloriam apostolica tuba insonare feliciter valeat, remque Christifidelibus adeo probatam persequi et assequi tandem possit.

Nihil mihi, Beatissime Pater, nihil dilecto Clero, nihil immensae meae Dioecesi optatim, iucundius nihil contingere poterat quam consilium hoc coelitus immissum quo Sanctitas Vestra ad maiorem Dei gloriam et Reipublicae Christianae utilitatem Beatae Mariae semper Virginis Deiparae Immaculatam Conceptionem ut fidei articulum solemni ac decretorio iudicio declarari voluit.

Quod ad me attinet, iam a primis sacerdotii mei annis ad tuendam pro virili Immaculatam Deiparae Virginis Conceptionem me iuramento obstrinxeram iuxta morem in alma Parisiensi Universitate iam a pluribus soeculis receptum. Hinc ante annos novem a felicis recordationis Gregorio XVI enixe petieram ut in sacra liturgia, necnon in Litaniis Lauretanis ac publicis orationibus Beatissimam Virginem sub *Immaculatae* nomine invocare ac palam praedicare, utque festum illius Conceptionis solemniori ritu cum indulgentia plenaria celebrare liceret; quod benigne Sanctissimus Pontifex indulsit.

Inter sacerdotes sub me militantes nullus est qui pro Immaculata Conceptione non stet, quique hanc Deiparae praerogativam non defendat, non dilaudet, ac fidelibus, data occasione, non sedulo instillet. Nemo unus qui Litteras Encyclicas cum plausu non exceperit.

Iam vero de Fidelium sensu dicere vix opus est, qui toti sunt ut Beatam Mariam sine labe Conceptam singulari prosequantur honore; ut Immaculatae Conceptionis pias Sodalitates certatim ingrediantur, eiusdem numismata collo appensa diu noctuque gestent, imagines pie venerentur, festum quam devotissime celebrent, aliisque sexcentis intimos animi sensus palam, ubique et constanter significent.

In hac igitur mea Dioecesi, a multis soeculis Beatae Mariae Virgini in Coelos assumptae nuncupata, nullum reperire est qui Sanctitatis estrae consilium non ad coelos usque extollat, quique celerem eiusdem ac felicem exitum non summopere aveat, non medullitus deprecetur.

Exultavit olim Civitas Ephesina, exultavit universus terrarum Orbis, um Beatam Virginem a tertii Concilii Oecumenici Patribus esse vere

ac dici debere *Deiparam* proclamatum audiit. Haud aliter omnes omnium regionum Christiani plaudent manibus cum *Roma locuta fuerit, cum Petro per Pium IX adhuc loquente, causa finita erit.* Quot et quanta inde in Ecclesiam Catholicam redundabunt emolumenta! Miserrimis hisce nostris temporibus novum sidus apparebit in coelo; quassatae Petri navis nova stella diriget cursum; fidelium pietas exaccietur; dotumescet haeresis; conticescent impiorum ora; rescient omnes tribus et linguae serpentis antiqui caput ita fuisse a Maria contritum, ut ipsa ne momento quidem fuerit sub eius potestate. Redivivus exsiliet Augustinus qui de *Sancta Virgine Maria, propter honorem Domini, nulla prorsus, cum de peccatis agitur, haberi voluit quaestionem.* E tumutis suis prosilient sancti Patres qui Mariam uno ore *Immaculatam Immaculati Genitricem, totam pulchram,* etc. dixerunt. Suus erit Concilio Tridentino apex, cuius Patres declarant *non esse suae intentionis in suo Decreto ubi de peccato originali agitur, comprehendere Beatam et Immaculatam Virginem Mariam Dei Genitricem.* Aderunt et sententiae favebunt tot Summi Pontifices Romani qui in gratiam Immaculatae Conceptionis innumeras edidere constitutiones. Tandem ad Sanctitatis Vestrae Pontificatum, tot rebus praeclare gestis insignem, populorum omnium annalibus celebrandum, is gloriae ac laudis cumulus accedet quo maior vix excogitari possit.

Faxit igitur Deus ter Optimus, Beatissime Pater, ut Sanctitas Vestra, debellatis Sanctae Sedis hostibus, Urbi et Orbi reddita, quam primum possit in Basilica Vaticana novam hanc coronam coeli et terrae potentis Reginae capiti innectere, atque ita praesentissimum Dei et hominum Matris patrocinium per invocatam eiusdem Immaculatam Conceptionem afflictae Ecclesiae demereri.

Ita corde et animo, una cum dilecto Clero ac populo fideli, orat, exoptat et apprecatur

Beatissime Pater, Sanctitatis Vestrae.

Gratianopoli, ex aedibus Episcopalibus die 16 Aprilis 1849.

Paratissimus, Obsequentissimus ac Devotus Servus
PHILIBERTUS *Ep. Gratianop.*

XLIV.

DEL VESCOVO
DI OPPIDO

Beatissime Pater

Quae maior consolatio in tanta malorum colluvie, quibus undique premimur, expectari poterat in tota Catholica Ecclesia, quam ut tandem Magister et Rector illius optimo iure declaret Beatam Agni Immaculati Matrem Virginem Mariam a primo suae Conceptionis instanti fuisse privilegio mere singulari a communi labe immaculatam?

Vetus quippe est fidelium Christi erga Beatissimam Matrem Virginem Mariam pietas sentientium eius animam in primo instanti creationis, atque infusionis in corpus fuisse speciali Dei gratia ac privilegio, intuitu meritorum Iesu Christi eius filii, humani generis Redemptoris, a peccati originalis macula praeservatam et immunem; atque in hoc sensu Conceptionis eius festivitas ab omnibus ubique praesertim in vulgus celebratur; quod quidem eo magis increvit etiam in ipsis spectatae doctrinae viris, ex quo Apostolicae Sedis auctoritate, petentibus perpluribus praeclaris Episcopis, Canonicorum Collegiis, et Religiosis Familiis, inter quas pariter arrisit inclytus Praedicatorum Ordo, adiuncta fuit in sacris Liturgiis, ac in Praefatione palam publiceque vox illa *Immaculata*. Qua de re, Beatissime Pater, preces fundendas ab omnibus meae Dioecesis fidelibus indixi, ut iuxta mentem Tuam efflagitent superni luminis Patrem, qui Te illustrare dignetur in gravissima maximi momenti re decernenda. Tandem quia a mea quoque infirmitate requiris, quae sit animi mei sententia, quam profiteor a teneris habuisse annis, omitto immensam, et accuratam Patrum, atque Doctorum explanationem super innumeris Sacrae Scripturae figuris, et allegoriis Immaculatam Virginis Mariae Conceptionem innuentibus,

illud solum Proverbiorum c. 9. v. 5. considerans, *Sapientia aedificavit sibi Domum*, quod sine dubio Virgini Matri, in qua Verbum Caro factum est, tribuitur, ex quo paradoxon omnino Sapientia increata indignum, ac nunquam excogitandum emanaret, si honorem, quem filiis omnibus deferendum propriis parentibus praecepit, Ipse, qui poterat, Matri suae non dedisset, sinens prius inhabitare in ea ille serpens antiquus, qui mortifero originalis peccati veneno eam foedasset, quin potius ego suasum semper habui cum ceteris pene omnibus catholicis sententiam minitatam serpenti in Paradiso voluptatis, *Ipsa conteret caput tuum*, Gen. c. 3. v. 15. fuisse ab ipsa increata Sapientia prolatam ad significandum nullam aliam futuram mulierem, nisi Matrem suam, cuius calcaneo frustra serpens erat insidiaturus. Maximum hoc intemeratae Virginis privilegium Deo par atque decorum, Virgini omnino gratissimum, universis denique fidelibus miro cultu votisque excultum, ac commendatum abs Te inquam Pontifice Maximo faustissime regnante declarari exorat, precatur, exspectat.

Ego tandem beatissimis pedibus tuis provolutus humillima oscula figens, ac mihi meoque gregi Apostolicam tuam Benedictionem expostulans subscribor.

Beatitudinis Tuae

Datum Oppiden. 16 Kalendas Maias 1849

Humil. atque Obmus. Servus.
FRANCISCUS M. *Episcopus Oppiden.*

XLV.

DEL VESCOVO ELETTO
DI CAPO-VERDE

BEATISSIME PATER

Navicula Divi Petri agitata quam primum preces ad Deum fundere peroptimum ac necessarium est; itaque implorata Dei protectione pericula devitare, eiusque auxilium obtinere ad inimicum Patris familiae debellandum, delendumque.

Fidem mei gregis, virtutem pietatemque cognosco; ea de causa cum illo ante altare pronus publice rogationes emittam, ut Paraclitus nobis praesertim affulgeat in re gravi Deiparae Virginis Mariae sub Conceptionis titulo divulgato, et verato sequendum stabiliendumque ab Ecclesia Dei.

Libenter vobis, Beatissime Pater, adiuro iam dudum a decimo quarto soeculo Conceptionem Virginis Mariae in sacello ad id designato coenobii Trinitatis Olisiponensis sub auspiciis Elisabeth divae coniugis Dionisii Regis.

Quam plurimas Parochiales Ecclesias sub invocatione Conceptionis Mariae invenimus in hoc regno; maiora Tribunalia, et in aliis Opidis domus, vulgo — *Cara de Camara* — appellata tota habente Imaginem Virginis de Conceptione pictam in maximo honore habitam.

Recuperato ab Hispanis regno, statim piissimus Ioannes IV salutatus Rex Portugaliae se, totumque regnum in protectione Mariae Virginis de Conceptione collocavit, votum tributumque Ecclesiae Parochialis Conceptionis, sitae in arce Opidii, vulgo — *de Villa Vicosa* — emisit, lata lege ad id confermandum vigesimo quinto die Martii 1646, quod Sanct. Pat. Urbano VIII notum fecit.

Conimbricensis Academia, seu Universitas nulli gradus Academicos concedendos nisi prius praestito Conceptionis Virginis defendendae

iuramento statuit. Quod scriptum reliquimus satis huic regno honorem tribuit, et in hoc pietatis misterio sublimior videtur, et inter alias orbis regiones primum, et singulare adparet.

Quid Tibi, Sanctissime Pater, me interroganti circa Immaculatae Conceptionis mysterium dicam? Confiteor maximis Pontificibus, sanctis Patribus, et eximiis Doctoribus adhaerere, omnibus non discrepantibus et laudantibus Immaculatam Conceptionem Deiparae Mariae; quod semper venerabile, quod ubique sanctum, quod ab omnibus traditum temere in dubium revocarem: igitur humillime vestram opinionem ab alto excelsoque solio proficiscentem amplector, tutum medium inoffenso pede tenere iudico, si non, Vestra Sanctitas, mihi erranti rectum iter edoceat, quo ire oportet.

Maximas Tibi gratias ago pro facultate concessa recitandi Officium nuper editum, id est, Canonicas horas de Conceptione compositas, quod certe Clericis, fidelibusque non solum gratum erit, sed etiam devote amplectendum. Antistes, Clerus, populusque Lusitanus puro corde Immaculatam Conceptionem veneratur, de quo tuum cor magno gaudio afficiendum. nil ultra.

Vestram Benedictionem optamus, ut forte et Apostolice labores nostros ad maiorem Dei gloriam toleremus.

Data ex Villa Franca de Oliva die 17. Aprilis Anno 1849.

PATRITIUS *Ep. Electus de Caso-Verde.*

XLVI.

DEL VESCOVO
DI MOLFETTA, GIOVENAZZO E TERLIZZI

BEATISSIME PATER

Literae a Sanctitate Vestra postridie Kalendas Februarii datae quanta laetitia et incunditate a me sint acceptae, non est ut dicere valeam, quum tum mirifice favere viderentur perantiquo, et exoptatissimo desiderio animi mei. Quum enim Deiparae Virginis, quam benedictissimus Deus velut turrim fortitudinis, et castrorum aciem ordinatam posuit ad defensionem Ecclesiae, cultum et venerationem pro mea virili parte fovere studui, diutius in hoc haerebat mens mea, ad assequendam maiorem tum ipsius Omnipotentis Dei gloriam, tum eiusdem Beatissimae Virginis laudem mirum in modum prodesse, si post tot soeculorum cursum, ab Apostolica Sede, et ab Ecclesia sancta, veluti doctrina definitum sit, quod a fidelibus in orbe catholico perfusis, iam adoratur, et creditur, Beatissimae Virginis Mariae Conceptum omnine fuisse Immaculatum, atque ab omni prorsus originalis culpae labe immunem. Qua sententia motus, anno superiore decurrente, pridie nonas Novembris, S. Vestrae, Pater Sancte, Epistolam misi, qua ut compos voti tandem aliquando fieret fidelium pietas, enixis precibus orabam, ita ut Sanctissima Virgo, quae tot virtutum radiis refulget, hac insigni laude Immaculatae Conceptionis, decreto Ecclesiae decoretur. Ut primum igitur Vestrae Literae mihi prolatae sunt, alacri animo, preces gregi infirmitati meae commisso indicere curavi, et ego ipse ante thronum Omnipotentis Dei flexus, instanter a Datore luminum exoravi, et exoro, ut in hoc discrimine, omnia sanctissimo consilio suo dirigere dignetur. Clerici autem, laicique huius Dioeceseos quum Immaculatum Conceptum Virginis summa religione colant, gratissimum accipient Decretum, quo

Sancta Romana Ecclesia eorum fidem, et pietatem statuat, et firmet. Utinam clementissimus Deus, qui Catholicam Ecclesiam validissimo suae Genitricis tutamini commisit, ita disponat, ut hac tempestate undique procellis agitata, surgat veluti Stella maris Virgo, nova Immaculati Conceptus laude decorata, ventos, turbinesque componat, et Petri Naviculam tutam, atque securam deducat! Utinam Virgo Immaculata, Vestrae Beatitudini undique iactatae, surgat velut aurora ad calamitates, angustias acerbissimasque necessitates profligandas, quibus fortitudo et constantia vestra tantopere est agitata!

Hisce tandem expositis, qua par erit reverentia, summoque obsequio Beatitati Vestrae pedes humillime deosculor.

Beatitudinis Vestrae

Datum Melphicti 14 Kalendas Maii 1849.

Humillimus Addictissimusq. Servus, et Subd.

JOANNES COSTANTINI *Ep. Melphicti, Iuvenacii, et Terlitii*

XLVII.

DEL VESCOVO
DI BASILEA

BEATISSIME PATER

Ad Litteras, quas Tua Sanctitas secunda die Februarii currentis anni in lucem ediderat, et ego decimatertia Aprilis acceperam, absque ulla mora responsurus indico, Dioecesanos meos summam in Deiparae praepotenti intercessione fiduciam ponentes non negligere Beatissimae Virgini Mariae devotissimum hyperduliae cultum praestare.

Quod in specie Immaculatam Eiusdem Conceptionem attinet, nos firma fide adhaeremus declarationi, quam Sacrosanctum Concilium Tridentinum in Sessione quinta fecerat, *non esse intentionem huius*

Sanctae Synodi, in Decreto, ubi de peccato originali agitur, Beatam et Immaculatam Virginem Mariam, Dei Genitricem, comprehendere, sed observandas esse felicis recordationis Sixti Papae IV. constitutiones. Quarum in posteriori de anno 1483, quae incipit *Grave nimis gerimus*, cum pronuntiatur: *cum nondum sit a Romana Ecclesia et Apostolica Sede decisum*; nostrum utique est, Romanae Ecclesiae et Apostolicae Sedi relinquere, numquid insuper decidere velit, nec ne; ac siquid fuerit decisum, decisionem factam debitissima cum veneratione obsequioque amplecti.

Utinam intercedente Immaculata Virgine Maria praeces Dioceseos Basileensis exaudiantur ita, ut humiliatis Ecclesiae hostibus Romam reversus in pace haud amplius interrupta per longissimam annorum seriem saluti fidelium gloriosissime providere valeas! Quod ex animo optans Tuosque, Beatissime Pater, pedes reverenter exosculans, implorata Benedictione Apostolica, cum summo venerationis obsequiique perfectissimi cultu subscribor

Sanctitatis Tuae

Solodori 19 Aprilis 1849.

Minimus Servus
IOSEPHUS ANTONIUS SALZMANN *Episcopus Basilien.*

LXVIII.

DEL VESCOVO
DI CINQUE CHIESE OSSIA FUNFKIRCHEN

BEATISSIME PATER

Inter lachrymas gaudii spiritualis magnificabam Deum in Sanctis suis mirabilem, in Matre Unigeniti Filii sui Virgine Maria, maiestate incomprehensibili fulgentem, legendo Apostolicas Sanctitatis Vestrae Caieta die 2ª Februarii a. c. dimissas Literas, quibus totius orbis catholici Antistites paterno alloquio provocantur, quo significare velint: qua devotione Clerus, populusque fidelis erga Immaculatae Virginis Conceptionem sit animatus, et quo desiderio flagret, ut quod adusque pia fide credebatur, id ab Apostolica Sede, oraculo infallibili Summi Pontificis decernatur, quidve imprimis ipsi Ecclesiarum Praesules Episcopi de re ipsa sentiant, quidve exoptent.

Cum et humilitati meae particella Ecclesiae Dei toto orbe terrarum diffusae credita sit, propero venerabundus pagellis his ad communem quorumvis Christianorum Patrem, in conspectu Beatitatis Vestrae mea et populi fidelis sensa non tam deprompturus, quam repetiturus; dum etenim die 8ª Martii anni superioris 1848. supplex fiebam pro eo: ut in Praefatione Missae festo Conceptionis Beatae Mariae Virginis epitetum *Immaculata* addendi facultatem pro Dioecesi mea acquiram, literas perdemissas orsus sum his verbis: « *Pia fides, qua cum Clero et populo Dioecesis Quinque-Ecclesiensis credo Beatissimam Virginem Dei Genitricem Mariam sine labe peccati originalis conceptam esse* » mihi animos addit etc. eapropter nihil optabilius mihi, nihil solatiosius Clero et populo pastorali solicitudini meae commisso poterit contingere, ac audiendo: quod Matrem Dei non impulsu pietatis solum semet constanter adusque et ubique manifestantis, sed iam

etiam Oraculo Supremi Ecclesiae Pastoris — fide indubitata — absque labe originalis culpae, colere, et Iesum Filium Eius Redemptorem mundi, qui totum nos habere voluit per Mariam exinde benedicere possit ac valeat! Proinde ad pedes provolutus instantissime oro Sanctitatem Vestram: ut vocem Apostolicam levando cordibus Beatissimam Matrem devote colentium conquiescentiam procurare et piae sensioni veritatis inconcussae coronam superimponere benigne dignetur.

Inter pedum oscula ima cum veneratione persevero.

Beatitudinis Vestrae

Quinque Ecclesiis die 19 Aprilis 1849.

Obsequentissimus Filius

IOANNES SCITOVH *Episcopus V. Ecclesien. in Hungaria.*

XLIX.

DEL VESCOVO

DI SQUILLACE

Beatissime Pater

Venerandas Literas Beatitudinis Tuae pro definienda tandem aliquando veritate Conceptionis Immaculatae Virginis Mariae ab omni originalis culpae labe immunis, iucundo ac pergrato animo accepi. Nihil enim hac super re carius mihi Filio Ordinis Minorum Divi Francisci huius doctrinae propugnatoris; nihil dulcius Clero Saeculari, ac Regulari, cui Ipsa est peramantissima Parens; nil pretiosius meae dilectissimae Dioecesi, quae tota exardescit, ut quam citius per terrarum orbem nomen Immaculatae Conceptionis Virginis Mariae exaltetur. Re quidem vera, decuit hanc litem per plura saecula pendere, ut et consideraretur diligentius, et intelligeretur clarius, et instantius praedicaretur;

sicut egregie scribit Augustinus de nonnullis ad fidem Catholicam pertinentibus: ast hodie fidelium devotio erga Virginem Immaculatam adeo excrevit, ut enixe petant omnes quod veritas dogmatica ab ipsa Sancta Sede Apostolica sollicite decernatur. Iam preces et ieiunia in quovis sabbato meae Dioecesi indicta libenter excipiuntur, iam fidenti animo populus Clerusque ad Deiparam Immaculatam confugiunt, iam in praesentibus hostium insidiis, quibus versamur, et calamitatibus, quibus undique premimur, sola Virgo Mater, cui datum est caput hostis antiqui conterere, est omnium spes, levamen, vita, salus, et protectio.

Quaemadmodum vero hac in mea Dioecesi usus invaluit recitandi horas Canonicas ex Breviario Franciscano excerptas, et diu a Sacra Ritnum Congregatione approbatas, ideo humillime exoro, ut super hoc negotio nihil innovetur, sed perpetuo maneat.

Ad tui interim pedes provolutus, Beatissime Pater, pro me, pro Clero Saeculari, ac Regulari, pro populo meae curae subiecto Apostolicam adprecor benedictionem.

Datum Scyllacii die 20 mensis Aprilis An. 1849.

Humillimus et Addictissimus Filius
FR. CONCEPTIUS *Episcopus* Squillacien.

L.

DEL VESCOVO

DI LEON DI SPAGNA

BEATISSIME PATER

Summa cum animi mei iucunditate ac consolatione Vestras excepi Litteras Caietae die 2 Februarii anni labentis subscriptas, quibus et pientissimo omnium fidelium desiderio, ut ab Apostolica Sede solemni tandem iudicio definiatur ac declaretur, Sanctissimam Dei Genitricem omniumque nostrum amantissimam Matrem Immaculatam Virginem Mariam ab omni prorsus peccati originalis labe immunem fuisse conceptam satisfacere cupientes, et quam plurimorum Episcoporum iteratis super eadem repetitionibus annuere volentes, egregiam totius Orbis Catholici Antistitum pietatem atque Episcopalem sollicitudinem magnopere excitatis, ut pro suo quique arbitrio et prudentia publicas preces in sua Dioecesi indicendas ac peragendas curet ad implorandam Divini Spiritus opem, quo emittente super Vos lucis suae radium, in tanti momenti negotio illud consilium suscipere valeatis, quod ad maiorem tum Dei gloriam, tum Beatissimae Virginis laudem, tum militantis Ecclesiae utilitatem noveritis pertinere.

Optatis etiam, Beatissime Pater, ut maiori, qua fieri possit celeritate Vobis Episcopi significare velint, qua devotione erga Immaculatae Virginis Conceptionem Clerus et populus sit animatus, quoque desiderio flagret, ut eiusmodi res ab Apostolica Sede decernatur; quid ipsi Episcopi de re ipsa sentiant, quidque exoptent.

Sine ulla mora, statim, illico vestris desideriis, Beatissime Pater, omni cura ac studio obsequi maximo cum animi gaudio curavi, et in hac Legionensi Dioecesi mihi omnium Episcoporum minimo Dei et Apostolicae Sedis gratia commissae, praeces ac orationes ascendunt in

conspectu Domini ut descendat super Vos coelestis sapientiae plenissimum donum, quo loquendo ex Cathedra toto plaudente Orbe Catholico praedictum iudicium solemnissime proferatur, ac tamquam fidei Ortodoxae dogma declaretur Beatissimam Virginem Mariam Immaculatam omnino, et ab omni prorsus culpae originalis labe ac contagione liberam, immunem atque praeservatam fuisse.

Cum in hoc Regno Catholico Sanctissima Virgo Maria in suae purissimae et Immaculatae Conceptionis misterio tanquam Patrona universalis ex Apostolicae Sedis concessione habeatur ac veneretur; cum de eodem sanctissimo misterio officium proprium ac Missa ex eiusdem Sedis dispensatione recitentur, necnon in Beatissimae Virginis litania addere tum publice tum privatim *Mater immaculata ora pro nobis*, sit concessum, cumque ipsiusmet Virginis Matris potentissima ope et protectione ab innumeris errorum haeresumque monstris ac perturbationibus hoc Regnum liberatum fuisse piissime credatur, facile dignoscere licebit, quam ferventissima devotione Clerus et populus Legionensis erga Immaculatam suae Patronae Conceptionem sit animatus, quoque pientissimo et ardentissimo flagret desiderio, ut memoratum iudicium proferatur.

Quod ad me attinet, Beatissime Pater, semper toto corde credidi, et aperto ore confessus sum Sanctissimam Dei Genitricem et meam amantissimam Matrem Virginem Mariam, totam pulchram ac sine ulla macula semper fuisse, atque in ipsissimo suae animationis momento, ut decebat Virginem illam, in qua Verbum caro factum est, ab omni prorsus vel minima peccati originalis labe immunem, liberam atque praeservatam fuisse. Hanc doctrinam a SS. Patribus accepi; hanc semper professus sum; hanc totis viribus defendere et sustinere interposita iuramenti religione non semel spopondi; hanc tandem doctrinam, ut tamquam fidei Catholicae dogma firmissimum decernatur, flagrantissimo desiderio concupisco atque exopto.

Si aliqua opportuna et accomoda ad hunc Sanctissimae Virginis honorem in terris decernendum desideranda foret nulla occasio, profecto ea in qua nunc versamur opportunior atque accomodatior inveniri poterit. In tanta enim errorum, calamitatum, ac perturbationum quibus undique

premimur et quassati sumus ingentissima mole, tota spes nostra reponenda est in illa potentissima Virgine, quae draconem contrivit, cui datum est cunctas haereses interimere, et ad cuius nutum Coelorum thesauri dispensantur.

Age, ergo, age, Beatissime Pater, et cuncto populo Christiano magnam summopere laetitiam concede, Sanctissimae Virginis Mariae Immaculatam omnino Conceptionem tamquam Ecclesiae Catholicae doctrinam infalibili oraculo solemniter declarando ac definiendo; potens est enim Deus ut ad Beatissimae Virginis efficacissimam intercessionem cunctis mundum purget erroribus, populo Christiano pacem et unitatem largiri dignetur atque Vestram Sanctitatem conservet, vivificet et incolumem reddat. Id quod toto cordis affectu exoptat humillimus Vestrae Sanctitatis servus ac obsequentissimus filius.

Datum Legionis die 20 Aprilis anno 1849.

JOACHIM *Epus. Legionen.*

LI.

DEL VESCOVO
DI PALENCIA

BEATISSIME PATER

Decima huius mensis die a Vestro in hoc regno dignissimo Nuntio Apostolico missas accepimus, summa qua par est reverentia et animo gratissimo, quas benevolentia plenas Patriarchis, Primatibus, Archiepiscopis et Episcopis Caietae die secunda Februarii proxime elapsi Beatitudo Vestra dedit Litteras, in quibus de solemni iudicio, quo tandem aliquando Sanctissimam Dei Genitricem, omniumque nostrum amantissimam Matrem Immaculatam Virginem Mariam absque labe originali conceptam fuisse decernatur agere B. V. sibi proponit.

Sed, cum in re tanti momenti praeter universale desiderium et Vestro clarissimo felicis recordationis Praedecessori Gregorio XVI, et Sanctitati Vestrae per innumerabiles Antistitum, Canonicorum, Collegiorum ac Religiosarum Familiarum preces ac postulationes manifestatum, et praeter scripta quibus hac nostra aetate viri ingenio, virtute, pietate, doctrina praestantes huiusmodi argumentum illustrarunt, novo insuper lumine e Coelo delapso, novisque notionibus, quibus et populorum pia erga hoc Sanctissimae Virginis mysterium, et Episcoporum omnium sententia innotescat, Beatitudo Vestra indigere humiliter credat, illustria Decessorum suorum vestigia sectari et exempla aemulari censens, Episcopalem nostram sollicitudinem magnopere excitat, ut in propria Dioecesi publicas preces indicendas, ac peragendas curemus, quo clementissimus luminum Pater superna divina sui Spiritus luce perfundere Beatitudinem Vestram dignetur. Exoptat praeterea et quidem vehementer, ut maiori qua fieri potest celeritate, devotionem qua noster Clerus Populusque fidelis erga Immaculatae Virginis conceptionem, et quo desiderio uterque flagret, ut eiusmodi res ab Apostolica Sede decernatur, atque imprimis qui nos ipsi de huius mysterii veritate sentiamus, quid demum desideremus, datis cito responsis, significare velimus.

Et quidem, quoad primum indiximus iam per Edictum pastorale decima octava huius mensis die datum, ut pro precibus publicis ad hoc in nostra alma Ecclesia Cathedrali, in omnibus Parochialibus, ac Monialium nostrae huius Dioecesis Ecclesiis una Missa solemnis de Spiritu Sancto cum himno *Veni Creator* in fine primo die festivo celebretur; ut hic idem himnus cum Litania lauretana in omnibus diebus festivis sequentibus post Missam Conventualem pro tempore Paschali repetatur; demum, ut in omnibus Missis sive privatis, sive solemnibus collecta de Spiritu Sancto diei orationibus addatur.

Quod vero ad nostri Cleri populique devotionem erga Immaculatam Virginis Conceptionem, et desiderium, de quo supra, attinet, non possumus non affirmare, et illam esse universalem ac fervidissimam, et hoc esse in omnibus Dioecesanis nostris flagrantissimum. Est enim Sanctissima Virgo Maria sub hoc Immaculatae Conceptionis titulo Hispa-

niarum Patrona. Sumus Hispani, inter quos haec devotio est proverbialis, est perpetua, est veluti innata, ut in precibus pro patronatus approbatione ad Clementem XIII Rex noster Carolus III a generalibus comitiis excitatus testabatur, et ab Hispanis Theologis sapientissimis, et Episcopis, et Regibus tribus abhinc soeculis a tempore videlicet Concilii Tridentini haec fidei definitio nedum exoptata, sed et scriptis editis, et precibus enixis ad Apostolicam Sedem directis promota et expostulata. Demum, nostra super hac re sententia est affirmativa, nimirum, verum esse Sanctissimam Virginem Mariam sine labe originalis peccati fuisse conceptam, nostrumque desiderium ut a Vestra Beatitudine haec veritas fidei dogma declaretur, et universae Ecclesiae credenda proponatur, est ardentissimum.

Hanc igitur solemnem definitionem a Beatitudine Vestra humiliter expetit, qui de vestris angustiis et tribulationibus profunde affectus, D. O. M., ut hae tandem finem accipiant, et pax, et liberum etiam temporale imperium Vestrae Beatitudini restituatur, exposcit humillimus, obsequentissimus, et at pedes Vestros provolutus servus

Beatissime Pater

Pallentiae in Hispania die 20 Aprilis anni 1849.

CAROLUS *Episcopus Palentinus.*

LII.

DEL VESCOVO

DI TERUEL

Beatisimo Padre

En obedecimiento á lo que V. S.d ordena en su Enciclica de 2 de Febrero del presente año, y que me ha sido dirigida por el M. R. Nuncio de V. S.d en estos Reynos; debo manifestar: Que en toda ésta Diocesis de Feruel en el Reyno de Aragon, se tiene grande devocion á Maria Santisima de la Concepcion, y todos los fieles, incluso el Clero, juzgan, que ésta Señora ha sido concebida sin mancha de pecado original. Yo hace mucho tiempo que abundo en el mismo sentido, apoyado en aquellos pasages de la Santa Escritura cap. 3.o del Genesis, en que se leé, que habiendo nuestro primer Padre quebrantado el unico precepto que le habia sido impuesto, le hace cargo el Señor, se escusa con su muger, ésta con la Serpiente, y le dice el Señor, *pondré enemimistades entre tú*, (la Serpiente) *y la muger, que quebrantará tu cabeza;* ésta muger que habia de quebrantar la cabeza de la Serpiente no era Eva, pues si fuese, no le hubiera dicho, *quebrantará*, sino quebranta como advierte S.n Cipriano y S.n Agustin. El demonio quebranta nuestra cabeza, por que en la cabeza y principio de nuestra vida, es decir, en el primer instante de nuestra concepcion por el pecado original nos somete á su dominio, pero Maria Santisima quebrantó la cabeza de la Serpiente, por que habiendo sido concebida sin mancha, triunfó del demonio, *tale caput Maria contrivit, quia ab omni macula immunis fuit.* S.n Agustin, lib. 15 *de Gentibus.*

En el Cap. 4.o del Cantico de los Canticos se dice, *toda eres hermosa y no se encuentra en tí mancha*, esto no puede entenderse de la Yglesia, en la que hay muchos manchados, debiendo solo entenderse

del miembro mas principal, que es Maria Santisima, como advierte Santiago Obispo de Cristopolis, y Raimundo Jordan, llamado comunmente Ydiota Sapientisimo, *tota pulchra es Virgo gloriosisima non in parte, sed in toto, et macula peccati sive mortalis, sive venialis, sive originalis non est in te, nec fuit, nec erit.*

El Arcangel S.n Gabriel dijo á Maria Santisima, á el anunciarle el adorable Misterio de la Encarnacion, *el Espiritu Santo sobrevendrá en tí*, y por que no dice vendrá, sino *sobrevendrá?* por que ya habia venido, preserbandola del pecado original, como dice Lira: ésto me figuro, che nos dán á entender el Padre Eterno recibiendo á la Señora por Hija, el Hijo por Madre, y el Espiritu Santo por Esposa; por que, si como se lée en los Properbios, *la corona de los Ancianos son los hijos de los hijos*, y qué corona hubiera sido para Jesucristo tener por Madre, á la que hubiese sido algun tiempo esclaba de Satanás? El Hijo no puede creerse que hubiese querido nacer y tomar su carne de Maria Santisima, si hubiese sido manchada con algun pecado original. Lo mismo puede decirse del Espiritu Santo, por que sino quiso Abrahan, que eligiese Esposa su hijo de entre los malos, *noli accipere coniugem de genere Canaan*, quien podrá creer, que el Espiritu Divino, autor de toda Santidad y Pureza, habia de tomar por Esposa una Niña concebida en pecado original? Me parece que aquel Dios, que no quiere habitar por su gracia en una Alma, en quien habita el pecado: aquel que se ausenta del Corazon, luego que en él damos entrada á el pecado: aquel que por eso es Dios, por que es Santo, no habia de beber el aliento de la vida humana en una fuente de aguas encenagadas por la culpa, no por cierto: la sangre que ha de correr en las venas del Dios de la Santitad, no sería enteramente pura, si alguna vez, dejó de serlo, argumento tan convincente y solido, que un S.n Agustin, sin embargo del grande empeño que tenia en defender el pecado original, universal á todos los hombres, contra los Pelagianos, no dudó declararse en favor de Maria Santisima, manifestando que por honor á Jesucristo, no comprendia en la maldicion comun á esta Señora, *excepta Virgine Maria, de qua propter honorem Iesuchristi nullam prorsus habere volo quaestionem, dum de peccato originali agitur*; en lo que al

parecer se han fundado los Summos Pontífices, y el Santo Concilio de Trento, para prohivir las disputas inutiles que perturbaban la paz y silencio del Culto Religioso, con que los fieles veneraban la Concepcion Immaculada de la Santisima Virgen.

No quiero molestar mas la angustiosa situacion de V. B.d, y si es fundado mi dictamen y creencia en este particular, es por que asi juzgo si me ordena por V. S.d

Feruel en el Reyno de Aragon 21 de Abril de 1849.

B. L. P. de V. B.d su mas obediente. Capp.n

ANTONIO *Obispo di Feruel.*

LIII.

DELL' ARCIVESCOVO
DI REIMS

Beatissime Pater

Epistolam Encyclicam diei secundae Februarii nuper elapsi de Immaculata Beatae Virginis Mariae Conceptione, gratanter accepimus, eamque statim ad animarum Rectores Dioecesis Remensis transmisimus, una cum documento Pastorali et Mandato de indicendis precibus ad intentionem Vestrae Sanctitatis. Itaque Litterae Apostolicae in omnibus nostris perlectae fuerunt Ecclesiis: unde eadem ac nos consolatione affecti sunt fideles; immaculatam enim Dei Genitricem fuisse, praeter ordinem naturae lapsae, absque peccato originali conceptam pie credunt. Nihil ergo in hac Dioecesi obstare videtur, quominus Sancta Sedes statuat in gratiam Immaculatae Conceptionis Mariae. Quin etiam, Nos huius Ecclesiae Pastor, Canonici, Directores Seminariorum, Sacrae Theologiae Professores, Parochi aliique sacrum ministerium exercentes, nec non pii fideles expostulamus, ut veluti Ecclesiae Catholicae doctrinam solemniter definire velit Sanctitas Vestra, Beatissimae Virginis Mariae Conceptum Immaculatum omnino fuisse,

atque ab omni prorsus originalis culpae labe immunem: ita ut, etsi per definitionem istam proponatur pientissima de Immaculata Deiparae Conceptione sententia tanquam in universalis Ecclesiae doctrina fundata, nec proinde possit absque erroris nota contradici, nec etiam sine damnanda temeritate in dubium revocari, non assimiletur tamen expresso fidei articulo; ne forte infirmi in fide offendantur.

Nihilominus, quidquid ea de re definire Sanctitati Vestrae placuerit, decretum Sedis Apostolicae ut veram firmiterque tenendam credendi et agendi regulam accipiemus: confitemur enim cum Patribus Florentinis totaque retro antiquitate Christiana, Romanum Pontificem Successorem esse beati Petri, Principis Apostolorum, et verum Christi Vicarium, totiusque Ecclesiae Caput, et omnium Christianorum Patrem et Doctorem existere, et ipsi in beato Petro pascendi universalem Ecclesiam a Domino Iesu Christo plenam potestatem traditam esse.

Sanctitatis Vestrae, Beatissime Pater.

Remis die 21 Aprilis 1849.

Devotissimus et obsequentissimus in Christo Filius
THOMAS GOUSSET *Arch. Remensis.*

LIV.

DELL' ARCIVESCOVO
DI BESANZONE

Beatissime Pater

Encyclicas Litteras Caietae sub die 2ª Februarii datas summa cum veneratione summoque cum gaudio suscepi, cum ex his perceperim Sanctitati Vestrae propositum iri, aliquam definitionem super Immaculata Conceptione Beatissimae Virginis Mariae tandem proferre.

Ne ullum quidem virum doctum aut simplicem in tota mea Dioecesi plusquam septingentis hominum millibus referta reperire est, qui Bea-

tam Virginem in Conceptione Immaculatam non teneat, modo sit Christianus et Religionis rebus addictus. Imo iam a longaevis diebus summopere gloriatur Ecclesia Bisuntina quod in curam Virginis Deiparae a pientissimis Decessoribus meis, sub speciali titulo Immaculatae Conceptionis, commissa sit.

Statim communes generalesque preces ad mentem Sanctitatis Vestrae indixi, quae per totum proximum Mariae, id est Maii, mensem, apud nos magno populorum concursu in Ecclesiis frequentatum peragentur, quatenus superno lumine illustrata, quid decernendum definiendumque in hac quaestione certissime pervidear, magnoque Dei auxilio freta ad suos tandem redeat Sanctitas Vestra, Pater ad filios, Dominus ad subditos, Iudex ad reos.

Manum tuam firmet ipsa Dei Mater, dexteram tuam in aequitate exaltet, tumultuantes compescat. Fiat, Ipsa imperante, tranquillitas magna, et orbe sedato, Urbe composita, Urbe et Orbi vox Tua Mariam in Conceptione semper Immaculatam resonet.

Ad sacros pedes humillime prostratus, Apostolicam Benedictionem mihi meoque gregi supplex efflagito.

Sanctitatis Vestrae

Vesantione die 21 Aprilis 1849.

Humillimus Obedientissimus et Devotissimus
Servus et Filius
CAESARIUS *Archiep. Bisuntin.*

LV.

DELL' ARCIVESCOVO

DI BRAGA

Beatissime Pater

Encyclica illa Tua Epistola ad Patriarchas, Primates, Archiepiscopos et Episcopos totius Orbis Catholici a Te die 2 mensis Februarii currentis anni missa, quam paucis ab hinc diebus accepi, maximum mihi gaudium, atque exultantem laetitiam afferret, si non ex Caieta, sed ex Roma a Te scripta fuisset. Doleo enim vehementer, dolent etiam huius Ecclesiae fideles, neque non dolere non possunt omnes Ecclesiae Catholicae veri Christiani, quod ob execrandam vim et nefariam iniuriam in Te a nequissimis hominibus factam, qui omnia iura divina, et humana pervertere non puduerunt, sis ab inclyta urbe Romana disiunctus. Quamobrem nihil est, quod omnes Ecclesiae Dei fideles tam vehementer exoptent, nihil quod tam enixe a Christo Optimo Maximo efflagitant, quam, ut ad inclytam illam Urbem, quam primum sis restitutus.

Oratio fit sine intermissione ab Ecclesia ad Deum pro Te, Beatissime Pater; quapropter, cum tot sanctorum fervidae preces, atque flagrantissima vota Deo semper pergrata sint, perque iucunda, confidamque etiam Sanctissimam Virginem, quam singulari pietate, et obsequio, atque intimo cordis affectu semper coluisti, apud suum dilectissimum Filium pro Te potentissimum suum patrocinium adhibituram, pulcherrima spes mihi adfulget fore, ut Te ad Romam breviter restituto, tuum luctum convertatur in gaudium. Ita fiat, atque ex tunc ille mihi tam optatus eventus diuturni moeroris mei, in quo dies noctesque ingemisco, finem afferret.

Sed iam, ut Tuae voluntati morem geram, breviter exponam, qua devotione Clerus, Populusque huius Dioecesis erga Immaculatae Virginis Conceptionem sit animatus; an desiderio flagret, ut huiusmodi res ab Apostolica Sede decernatur? tum etiam quid de eadem gravissima re sentiam, quidque exoptem?

De flagrantissima devotione qua huius Dioecesis fideles Immaculatae Virginis Conceptionem colunt dubitari nequit. Quantum solatii dies octavus mensis Decembris quotannis mihi affert, dies solemnissimus, quo ad omnes ferme Ecclesias fideles certatim concurrunt, agentes Deo maximas gratias ob insigne, singulareque privilegium Immaculatae Conceptionis quo Matrem sui Unigeniti Filii decoravit! An vero exoptent, ut auctoritate Apostolica decernatur tam praeclarum privilegium de fide esse credendum, Cleri, Populique sententiam in eiusmodi re non exquirere censui; non solum quod in his difficillimis temporibus eiusmodi inquisitio prudens non esset, sed etiam, quod aliqui, praesertim mulieres, et homines rusticani me de Immaculata Beatae Virginis Conceptione dubitare forsitan sibi ipsis persuaderent.

Quoad me attinet, in ea semper fui opinione Beatissimam Virginem in sua Conceptione ab omni peccati labe fuisse immunem. Aliquotius sponte, et ex corde Sanctissimae Virginis Immaculatam Conceptionem iuravi, atque in sacello huius Archiepiscopalis Domus, cuius sub illo praeclaro titulo Beatissima Virgo est Patrona, magna devotione, et solemni ritu quotannis summo meo gaudio eius festum celebratur. Nec desunt praeclara argumenta, quae me in hac sententia confirmant. Quis erit, qui sanctissimam Mariam summae puritatis, ac turpissimae labis, hoc est, Dei, et peccati filiam dicet? Num supremi Numinis Mater simul atque sceleris serva esse poterat? Cui non absonum videatur Divini Solis Genitricem originali caligine esse obscuratam? Quis credat Sanctissimi Spiritus domicilium paterna labe esse deformatum? An Deus, summa videlicet illa virtus, sedem sibi conderet vitiosam? An maxima illa Sapientia praeeligeret vilem? An Divina illa Providentia praepararet sordidam? Oh factum incredibile! Oh rem inauditam!

Ast oportebit ne, ut circa Immaculatae Virginis Conceptionem supremum iudicium feras, ac de fide habendam declares? Non me latet,

Beatissime Pater, a Summis Pontificibus, Sixto IV., in Constitutione *Grave nimis* an. 1483, Pio V. Constitutione *Supra speculum* an. 1570, Alexandro VII. Constitutione an. 1666, Patribusque Concilii Tridentini sess. 5. non modo quaestionem Immaculatae Sanctissimae Virginis Conceptionis, illis temporibus acriter agitatam, in medio fuisse relictam, verum etiam ab ipsis prohibitum, ne haereseos, aut peccati mortalis accusentur, qui praeclarum illud privilegium Beatissimae Virgini eripere contenderent. Veriti sunt prudentissimi Pontifices, Patresque illius Oecumenici Concilii, ne sua in eiusmodi re suprema decisio gravissima mala Ecclesiae, et Reipublicae inveheret. Num hisce turbulentissimis temporibus, quibus Europa versatur, Tua Suprema super Immaculatae Virginis Conceptionem decisio, gravissima illa mala, quae laudatis Pontificibus, Patribusque illius Concilii sese observabantur, Ecclesiae, et Reipublicae afferre poterit? Quoad hanc Ecclesiam attinet, mihi crede, nihil timendum, et hoc idem de reliquis huius Regni Ecclesiis sentio; non solum quod in hoc Regno iamdudum de Conceptione Beatissimae Virginis non dissentitur, sed etiam qui fideles eius Immaculatam Conceptionem tam alacriter venerantur, ac si de fide esse credendum ab Ecclesia fuisset decretum. Quoad vero aliorum Regnorum Ecclesias, Tu ipse iudicabis. Igitur si Tibi videtur, quod de illo Tuo in eiusmodi re supremo iudicio aliis in Regnis, quemadmodum in hoc religiosissimo Regno, nihil est, quod sit timendum, illum vehementer exopto, atque huius Ecclesiae Clerum, et populum exoptaturos esse credo: et mihi, Tuis pedibus humiliter provoluto, Tuam Apostolicam Benedictionem tribue.

Braccare, die 24 Aprilis 1849.

PETRUS *Archiepiscopus Diocesis Bracaren.*

LVI.

DEL VESCOVO
DI PASSAVIA

SANCTISSIME PATER

Literae Encyclicae a Sanctitate Tua sub 2 februarii huius anni ad omnes Patriarchas, Primates, Archiepiscopos et Episcopos totius orbis catholici editae, summo et sincerissimo affecerunt me gaudio, atque inter tot rerum discrimina ineffabile mihi adtulerunt solatium, quippe quae nove demonstrant tam fidem catholicam in integritate vigere immarcescibili, quam Sedem Apostolicam tametsi versantem inter tempestuosissimas vicissitudines praesidium esse et columnam veritatis. Nam que a prima iuventute me iam iam ex imo corde addictus fui sententiae, quae tenet, Sanctissimam Dei Genitricem omniumque nostrum amantissimam matrem, immaculatam Virginem Mariam absque labe originali fuisse conceptam. Semper etiam desiderio fui impletus ardentissimo, ut a Sancta Sede Apostolica solemni decerneretur iudicio circa istam sententiam.

Pariter et Dioecesani mihi concrediti tam clerici quam laici fideles quam ferventissimo cultu matrem Deiparam venerantes singulari devotione animati sunt erga Immaculatae Virginis Conceptionem. Quam devotionem testantur vel piae exercitationes, ingenuose sensum Beatissimae Virginis cultorum significantes, vel religiosae imagines statuaeque exponentes et, ut ita mihi liceat dicere, ad oculos demonstrantes communem fidelium sententiam, conceptum Beatissimae fuisse immaculatum.

Pergratum igitur mihi est et iucundissimum, Sanctitati Tuae me posse significare, quod Clerus Populusque fidelis mihi concreditus plentissimo flagitet desiderio sicut et ego ferventissimo exoptem ardore, ut

ab Ecclesia et Apostolica Sede Sanctissimae Virgini Mariae decernatur honor Conceptionis Immaculatae. Decretum huiusmodi definitivum dedevotissimo cum desiderio expecto, istudque, si quidem latum aliquando paratissimo cum obsequio promulgabo atque venerari studebo.

Simulque summa cum reverentia et pientissima subiectione pedes Sanctitatis Tuae deosculor et Benedictionem Apostolicam tam pro me quam pro Clero et Laicorum coetu mihi concredito fidelium deprecor, qui summa humilitate perenno

Sanctitati Tuae

Passavii die 25 Aprilis 1849.

Obsequiosissimus et Humillimus Servus.

HENRICUS *Episcopus Passaviensis.*

LVII.

DEL VESCOVO

DI AVELLINO

Beatissime Pater

Nihil equidem antiquius, nihil felicius contingere poterat, quam quod Litteris nuperrime ad Ecclesiae Pastores datis, significabat Beatitudo Tua, in hoc esse consilio, ut firmo Ecclesiae, atque Apostolicae Sedis iudicio, nullam ex origine labem Beatissimam Virginem in conceptu contraxisse, definiretur: qua de re et nostrum audire sensum placuit. Quid de hoc sentiam, hinc licet intelligas, Beatissime Pater, quod ad eam Religionem annumerer, cuius quasi tessera inde ab ortu semper fuit Immaculatam Virginis Conceptionem propugnare, et voto praeterea adstringar, id quaqua ope tueri, et ipsa sanguinis effusione firmare; quodque iamdiu, impetrata venia, per omnes meae ditionis Ecclesias illud in Praefatione Missae *Immaculatam*, et in Litaniis Lauretanis *S. Maria*

sine labe originali Concepta addendum, et horas canonicas peculiares de Beatae Virginis Conceptione recitandas curaverim. Quo non modo pietatis, atque amoris sensui, quo in dulcissimam Parentem ferri par est, satisfactum, sed Ecclesiae, a qua nefas in alia omnia ire, consensui obsecundatum visum est. Quae enim de hoc privilegio, uni iure meritoque Deiparae concesso, perpetua atque universalis sit Ecclesiae doctrina, ex animo reputanti dubium esse nequit. Omnes enim et Latini, et Graeci Patres a primoribus Ecclesiae saeculis ad XIII usque, quo primum ea quaestio in scholis agitari coepta, qua apertius, qua latenter, ac veluti per deductionem, traditionis huiusmodi testes exstant. Nec, si quos obscurius loquutos deprehendere est (nam neminem, qui aperte contradicat, nec Bernardum, nec Thomam ipsum, quo praesertim adversarii duce uti conantur, huc usque demonstrari contigit) nec mirum est videndum, cum, nondum in controversiam deducta re, necdum aperte satis prolato Ecclesiae iudicio, facile id acciderit, quod et in aliis ad fidem spectantibus doctrinis non raro accidisse compertum est. A saeculo vero XIII ea omnibus rerum divinarum scriptoribus una, ac perpetua mens est, ut tantum B. Virgini asserant, et vindicent privilegium; paucis quidem exceptis, quos partium studio, et suo iudicio potius, quam rei veritate, et Ecclesiae sensui attendisse dicere ausim: qui, si in praesentia viverent, et tantum in hac doctrina intelligerent Ecclesiae consensum, ut nulla universo Christiano orbe regio, nulla civitas, nullum existat oppidulum, quae pro suo quaeque studio templis vel altaribus excitatis, piis sodalitatibus adlectis, sollemnitatibus indictis, luculentissimum non edant immaculato Virginis conceptui testimonium; haud dubium est, quin, studiis in melius versis, nobiscum esse laetarentur, et laudes omnino immaculatae Dei parenti concinerent. Quod si quid luculentius exquiratur, tot SS. Pontificum Beatitudinis tuae deces. Decreta, clare Tridentini mens explicata, sollemnitas ubique terrarum de Conceptione Virginis frequentata, homini catholico, quid in hac re sentiendum, satis aperte insinuant. Ex quo sensim, Beatissime Pater, factum est, ut adeo in fidelium animis fundaretur huiusmodi doctrina, ut tanquam ab impio dicto abhorreant, si

quid indignius de B. Virginis conceptu auribus obgeratur. Haec utique admirabili Providentiae consilio, quae suaviter, et fortiter omnia disponit, ad id ordinata confitendum est, ut, submotis illis, quibus difficultatibus sapienter Tridentino consultum est, ne iam tum immaculatus Virginis Conceptus sollemni definitione firmaretur, tranquilliori id fieret aetate. Quam tandem adduxisse iam nunc Deus ipse videtur, de tam sublimis huius creaturae honore sollicitus; cum, numismate Virginis immaculatae imaginem referente longe lateque gentium disseminato, innumeris prodigiis hoc singulare B. Virginis privilegium testatum fecerit: cum ea in piorum animis vota excitaverit, ut undique ad Petri cathedram preces postulationesque innotescant, quo fidei definitione huic Virginis praerogativae consulatur: cum denique Tibi, Beatissime Pater, mentem indiderit, ut fidelium votis occurras, et satisfacias. Quae cum ita sint, quo desiderantis, et gestientis animo hanc Apostolicae Sedis definitionem expectem, amplectar, ex hoc intelligas velim, Beatissime Pater, quod per summam gratiam, et laetissimam fortunam obvenisse existimo, me posse et aliquid conferre ad honorem amantissimae Matris Mariae. Quapropter vix dum tuis, Beatissimae Pater, ad me litteris perlatis, publicas ad mensem preces indicere, singularum Dioecesis Ecclesiarum in Conceptionem Virginis pietatem exquirere, Cleri totius vota colligere animus fuit: et quae mea laetitia! omnium una mens, votum omnium unum, una vox, confiteri sine originali labe Virginem conceptam, idque, exhilarantibus animis, Ecclesiae iudicio decernendum expectare. Quid reliqui igitur, nisi ut Beatitudinem tuam etiam atque etiam expostulemus, ne amplius immoreris, et fidelium vota longius differas? Hoc a te, Beatissime Pater, Ecclesia tua expostulat, hoc a te sibi inclyta coeli Regina decerni decus et triumphum expectat. Nonne ex hoc nova nobis assurgat spes, fore, ut clementissima Mater ex tanto officio gratiam habeat, et sereniori exagitatam tempestatibus Ecclesiam vultu prospectet, et regat, et sospitet? Hac in spe securi acquiescimus, Beatissime Pater; nec interea pro tua, et Ecclesiae salute ad Deum, Immaculatamque Virginem preces fundere desistimus: et Deus, qui bella conterit, et cuius in pace factus

est locus, utique nostra excipiet vota cumulatius expleturus. Ad sanctissima tandem me patiaris procumbere genua, mihi, meaeque curae credite gregi universo, coelestium munerum auspicem, Apostolicam Benedictionem impetraturum.

Datum Abellini die 23 Aprilis 1849.

Humillimus Obsequentissimus Obedientissimus
Servus et Filius
FR. IOSEPH M. MANISCALCO *Episcopus Abellinensis.*

LVIII.

DEL VESCOVO
DI MILETO

Beatissime Pater

Vix dum Clero, ac populo mihi commisso notas feci Vestras Apostolicas Literas, Caietae datas sub die 2.ª Februarii vertentis anni, queis significatur, iam iam a sublimi Petri Sede tandem aliquando solemni indicio decernendum esse, Sanctissimam Dei Genitricem absque omni prorsus labe originali fuisse conceptam, cum una omnium vox erupit: Benedictus Deus, qui non fraudavit nos a desiderio nostro. Et re quidem vera nihil iucundius, nihil desiderabilius hoc nuntio hisce in regionibus accidere potuit; id in votis erat; id in Ecclesiis; id in privatis laribus senes cum iunioribus assidue Deum efflagitabant. Cultus enim Beatissimae Virginis sub titulo Immaculatae Conceptionis ita radices fixit altas in cuiusque corde, ut piaculum habeatur, imo haeresis videatur oppositum sentire.

Omnes itaque Christifideles huius Miletensis Ecclesiae, et Immaculatae Virginis Mariae filii amantissimi, supplices tendunt ad sidera palmas, ut quantocius huiusmodi expectatissimum Decretum in eorum auribus personet, eorumque labia in laetitiae hymnos dissolvantur.

Haec pro mea parte habui, quae reponerem laudatis Vestris Literis, et interim Sanctitatis Vestrae pedes devotissime deosculando, Apostolicam Benedictionem in me, meumque gregem flagrantissime exopto.

Beatitudinis Sanctitatisque Vestrae

Mileti die 25 Aprilis 1849.

Humillimus, Addictis. Observan. Servus

PHILIPPUS *Episcopus Miletensis.*

LIX.

DELL' ARCIVESCOVO
DI CAMBRAY

BEATISSIME PATER

Filiali cum veneratione cumque grati animi sensu et iucunditate Vestrae Sanctitatis Litteras accepi, quibus, pro sua in Beatissimam Virginem pietate, omnium orbis Episcoporum sollicitudinem incitat, ut eorum quisque, pro suo arbitrio et prudentia, publicas preces indicendas ac peragendas curet, quo Spiritus Sancti lumen et afflatus desuper obtineantur, ad hoc ut coelesti illa ope adiuta eadem Sanctitas Vestra illud suscipiat consilium quod ad maiorem Dei gloriam, ad Beatissimae Virginis laudem, et ad militantis Ecclesiae utilitatem pluris proficiat, in exequendo pientissimo voto, iam a plurimis saeculis in catholico orbe vigente et a pluribus annis mirifice reclarescente, scilicet ut ab Apostolica Sede tandem aliquando solemni iudicio decernatur Sanctissimam Dei Genitricem immaculatam Virginem Mariam absque labe originali fuisse conceptam, et illa pientissima sententia, quam communissimus aut fere maximus Cleri et populi Christiani consensus peramanter confitetur, iam catholicae Ecclesiae dogmatibus adnumeretur.

Piissimo Vestrae Sanctitatis desiderio quam libentissime obsequi gaudens iamiam in finem intentum Clero et fidelibus laicis nostrae curae

commissis publicas preces indicere curabo, certo confidens, Beatissime Pater, perplurimos cum fervida mente in his supplicationibus fundendis operam daturos.

Cum autem Vestra Sanctitas vehementer se optare declaret ut qua fieri potest celeritate properemus ipsi exponere Clerici populique nostrae curae mandati devotionem erga Immaculatam Beatissimae Virginis Conceptionem, necnon quo flagrent desiderio ut huius Immaculatae Conceptionis pientissima sententia ab Apostolica Sede tanquam fidei dogma decernatur, proponere quoque quid de eadem materia nos ipsi sentiamus, quidque exoptemus; facile pergratumque simul nobis est denuo repetere et confirmare quod iam, mense septembri anni 1847, in Urbe, pedibus Vestrae Sanctitatis provoluti, suppliciter expesuimus deprecantes ut Apostolicae Sedis dogmatico iudicio, tanquam ore Petri, cui mandatum est confirmare fratres, Beatissimae Virginis Mariae Conceptio a labe originali immunis decernatur; in illis autem supplicibus litteris Vestrae Sanctitati exhibitis mentem et votum Cleri populique Cameracensis Archidiaceseos exprimebamus. Abhinc vero quotidiano auctu maius excrevit votum nostrum, novisque probationibus persuasum nobis est de mente et voto Cleri populique huius Archidioeceseos circa sententiam. Canonici Ecclesiae metropolitanae aliique viri ecclesiastici tum in seminariis Clericorum degentes, tum parochiis aut aliis Ecclesiis servientes, item regulares, monachi aut moniales et in universum fideles in hanc eamdem sententiam uanimiter consentiunt, enixe cupientes ut ad maiorem Dei Genitricis Mariae cultum et honorem Conceptio eiusdem Virginis immaculata solemni iudicio Apostolicae Sedis decernatur, et quod ex antiqua et constanti Patrum traditione tam amanter acceptum est, fidei decreto robur inconcussum obtineat. Unde iam gratantur et pia cum dilectione accepta fuit concessa a Sancta Sede Apostolica facultas publice enuntiandi in sacra Liturgia Conceptionem Immaculatam Beatissimae Virginis, ipsam Sanctissimam Virginem sine labe conceptam. Insuper ex quo publicum prodiit *medallia* vulgariter *miraculosa* dicta, omnes tam in Clero quam in populo illam medalliam super se religiose deferre certatim appetierunt. Hoc porro

numismate expressa est professio et cultus speclalis Beatissimae Virginis sine labe conceptae.

Haec omnia in gaudio spiritus testificans, Vestrae Sanctitatis pedibus provolutus, humiliter subscribi honoror

Beatissime Pater, Vestrae Sanctitatis.

Cameraci die 25 Aprilis 1849.

Humillimus Servus, Filius et Creatura
PETRUS CARD. GIRAUD *Arch. Cameracen.*

LX.

DEL VESCOVO
DI AMIENS

BEATISSIME PATER

Epistolam Vestram Encyclicam, secundi Februarii proxime elapsi, de Immaculata Beatae Mariae Conceptione gratanter accepimus, statimque ad animarum Rectores Dioecesis Ambianensis Mandatum direximus de precibus publicis peragendis ad intentionem Vestrae Sanctitatis.

Ubique in hac nostra Dioecesi, in scholis et in publicis praedicationibus pientissima sententia de Immaculata Conceptione Beatae Mariae Virginis propugnatur, et omnes fideles illam cum magno pietatis affectu amplectuntur. Festum de Immaculata Beatae Mariae Conceptione, virtute Indulti, quotannis solemniter secunda Dominica Adventus celebratur. In Ecclesia Cathedrali, nec non et in aliis multis Ecclesiis parochialibus, viget pia sodalitas vulgo dicta *Archiconfraternitas sanctissimi et immaculati Cordis Beatae Virginis pro conversione peccatorum*, cum magno animarum profectu.

Nil ergo in hac dioecesi obstare videtur quominus Sancta Sedes Apostolica statuat in favorem Immaculatae Conceptionis Mariae. Quin etiam nos Pastor, Clerus, Populusque fidelis Ambianensis dioecesis,

permagna devotione erga Immaculatae Virginis Mariae Conceptionem animati, ingeminatis et ardentissimis studiis exspostulamus ut veluti Catholicae Ecclesiae doctrinam, definire velit Sanctitas Vestra Beatissimae Virginis Mariae Conceptum Immaculatum omnino fuisse, atque omnis prorsus originalis culpae labe immunem.

Verum etsi per definitionem istam proponatur de Immaculata Deiparae Conceptione sententia pientissima, tanquam in universalis Ecclesiae doctrina fundata, nec proinde possit sine damnanda *temeritate* in dubium revocari, nec etiam absque *erroris* nota contradici, non desunt inter nos qui sentiunt, quod si illa doctrina assimilaretur *expresso fidei articulo*, inde timendum foret ne in scholis orirentur controversiae de conditionibus requisitis ad expressum fidei articulum. Unde, inquiunt, forte scandalum infirmis, inter doctos dissensiones et pugnae verborum, et haereticis incredulisque occasio data loquendi iniqua et religioni nociva.

Coeterum, Beatissime Pater, quidquid ea de re decernere Sanctitati Vestrae placuerit, decretum Sedis Apostolicae ut veram et firmiter tenendam credendi agendique regulam accipiemus, cum Patribus nostris totaque retro antiquitate christiana conclamantes: *Petrus per* Pium *locutus est.*

Sanctitatis Vestrae

Amiens, 16 Aprilis 1849.

Devotissimus et Obsequentissimus in Christo Filius
IOANNES *Episcopus Ambian.*

LXI.

DEL VESCOVO

DI MARSIGLIA

COLLA QUALE ACCOMPAGNA LA SEGUENTE DI LUI MEDESIMO

TRÈS-SAINT PÈRE

Je charge M. l'Abbé Bonnafons Chanoine de Paris de présenter à Votre Saintété ma reponse officielle à la Lettre Encyclique qu'Elle a adressée à tous les Evêques du monde. J'ai cru entrer dans les vues de Votre Saintété en répondant dans le sens que je l'ai fait. Il m'a semblé que le Chef de l'Eglise avoit voulu donner à la décision doctrinale qu'il est sur le point de publier, une solennité qui la rendra une des plus célèbres que le Sainte Siége ait jamais prononcées. Ce ne sera pas seulement dans un Concile Général que le Souverain Pontife, appuyé sur la sentence de tous les Pères assemblés, aura prononcé infailliblement sur une quéstion devenue de foi par son jugement Apostolique, mais ce sera tout l'Episcopat consulté par son Chef qui répondra doctrinalement sur la quéstion proposée par Lui, et qui rendra en même temps témoignage de la Tradition de tout l'Univers Catholique sur le grand privilège accordé par le Toutpuissant à la Très-Sainte Vierge Marie. Je ne conçois rien de plus magnifique ! Et la consolation de prononcer infailliblement sur un point de Dogme ainsi elaboré etoit dû à Vôtre Saintété comme une compensation de tant de tribulations, de tants de chagrins, de si noires ingratitudes dont son coeur a été abreuvé jusqu'à ce jour.

C'est aussi avec bonheur que j'apprendrai a Vôtre Saintété que les fidèles de mon diocèse ont répondu avec une sorte d'enthousiasme à l'invitation que je leur ai faite dans mon Mandement de venir déposer

aux pieds de Vôtre Saintété le tribut de leur piété filiale. La somme est peu de chose, mais c'est le sentiment qui en accompagne l'hommage que je prie le Saint Père de vouloir bien agréer.

Prosterné à vos pieds, Très-Saint Pere, je demande pour mes ouailles et pour moi Vôtre Bénédiction Apostolique, et suis avec le plus profond respect

De Vôtre Saintété

A' Marseille le 28. Avril 1849.

Le très humble et tout dévoué Fils
C. I. EUGÈNE *Evêque de Marseille.*

BEATISSIME PATER

Sanctitati Vestrae ex intimo corde prolatas gratiarum actiones non agere non possum eo quod libuerit in exéquendis piis cogitationibus, ad honorem quam maximum erga Beatissimam Virginem Mariam promovendum, ubique terrarum diffusos Ecclesiae Catholicae Episcopos benevolenter admittere ad ferendum solemne Iudicium quo Immaculata dilectissimae Matris Conceptio tanquam Dogma Catholicum definiretur. Magno perfusus gaudio mihimetipsi in Domino congratulor de parte mihi concessa in sententia quae Spiritu Sancto afflante pronuntiabitur; in Domino exultans, laetus testimonium perhibebo de traditione Ecclesiae mihi creditae, laetusque meam propriam opinionem dicam de quaestione à Sanctitate Vestra mihi proposita.

Multis abhinc saeculis, Beatissime Pater, Massiliensis Ecclesia, Galliarum indubitanter antiquissima, profitendo gloriatur pieque credendo Beatam Mariam Virginem sine labe fuisse conceptam. Inter plurima hanc fidem probantia in primo loco afferre possum Breviarium ante Sacrosanctum Tridentinum Concilium nostra in Ecclesia observatum. Breviarium istud expressis testatur terminis talem fuisse Ecclesiae Massiliensis fidem. Huiusmodi traditio a patribus accepta, temporibus nostris summa cum sollicitudine servata, de qua laetus testimonium dico cum

maximo viguit honore in Arelatensi provincia in qua tunc versabatur Ecclesia Massiliensis. Haec unanimis apud nos persuasio in splendidam lucem sese protulit praesertim in Avenionensi Synodo celebrata anno Domini MCCCCLVII cui interfuit Nicolaus de Brancas in sede Massiliensis Ecclesiae praedecessor meus. Illa in Synodo Basiliense decretum quo anathemate percutiebantur quicumque sive verbis sive scriptis negabant Deiparam sine labe fuisse conceptam, decretum illud, inquam, non solum promulgatum fuit, sed Synodus illa praecepit et mandavit singulis Parochis ut de illo certiores facerent populos sibi commissos. Ex illis omnibus evenit, ut sententia ista adeo nostris in regionibus praevaluerit, ut immunitas a labe originali a Deo dilectissimae Matri concessa tanquam veritas inconcussa habita fuerit, testante Arelatensi Missali anno MDXXXVIII. impresso et in quo legitur oratio sequens: « Deus, qui per Immaculatam Virginis Conceptionem di-
« gnum Filio tuo habitaculum praeparasti: quaesumus, ut qui ex morte
« eiusdem Filii tui praevisa, eam ab omni labe preeservasti, nos quo-
« que mundos eius intercessione, ad te pervenire concedas. — Per
« eumdem Dominum ..... »

Cuncti Dioecesis meae Sacerdotes ex intimo corde illam diligentes fideliter Immaculatae Beatae Virginis Mariae Conceptionis doctrinam tenuerunt; Ecclesiae Cathedralis venerabile Canonicorum collegium in Beatissimam Virginem Mariam sua devotione motum, ut totius dioecesis cleri exprimeret sententiam, deliberatione facta, a me enixe postulat ut illius votum ad pedes Sanctitatis Vestrae deponam, ut quamprimum feratur iudicium cuius spes mentibus nostris affulget ex littera Encyclica ad totius Ecclesiae Episcopos nuper directa.

Eo libentius venerabilis Canonicorum Collegii optatis respondeo, quo Votum istud a cunctis ardenter efformatur sive a Sacerdotibus, sive a fidelibus totius Dioecesis mihi concreditae.

Quoad sententiam meam propriam quam mihi ut Episcopo in Ecclesia Dei de hac quaestione dicere feliciter incumbit, Spiritu Sancto adiuvante, auxiliante aeterni Luminis Matre, hanc proferre non dubito: firmiter enixus traditione Ecclesiae mihi creditae, opinione maximi momenti theologorum et virorum virtute et sanctitate in temporibus

modernis conspicuorum et etiam rationibus theologicis ex quibus ob honorem Dei Matris Divinique illius Filii, nihil omnino ex peccato debuerit esse in hac praestantissima dilectissimaque Deipara, ego pronuntio iudicandum definiendumque fore tanquam dogma Catholicum Beatissimam Virginem Mariam sine labe originali fuisse conceptam.

Hoc pronuntians iudicium perardentissime desidero illud ferendum esse a Sanctitate Vestra ubique terrarum Ecclesiam Dei diffusam infallibiliter docente, cum plenaria auctoritate Beato Petro a Christo in terris concessa. Flagranti isto ardeo desiderio sive ob devotionem quam profiteor, quamque teneris ab annis professus sum erga Beatissimam Virginem Mariam, sive ob paternum amorem quo semper dilexi semperque diligo Presbyterorum congregationem quam Deo adiuvante efformare mihi contigit; in qua summi moderatoris munere fungor, cuius statuta et Regulae fuerunt approbatae in forma specifica a Summo Pontifice Leone XII felicis memoriae per litteras Apostolicas datas die XXI.ª Martii MDCCCXXVI, *Si tempus unquam plane fuit*, in quibus litteris praeclarus ille Pontifex benigne concessit gloriosum inauditumque nomen Congregationis Oblatorum Sanctissimae Virginis Mariae sine labe conceptae. Congregatio ista cuius approbatio confirmata fuit novis litteris Apostolicis a Decessore vestro felicis recordationis Gregorio XVI datas die XX.ª Martii anno MDCCCXLVI, *Quum multa sit messis*, cui nomen dedere plusquam trecenti sodales diffusi in pluribus missionibus in Gallia, in Anglia, in America et etiam in insula Ceylanensi in Asia, Congregatio ista, inquam, voluit per expressam deliberationem ad pedes Sanctitatis Vestrae deponere testimonium summae felicitatis qua cuncti gauderent, si tandem per iudicium dogmaticum a Sanctitate Vestra prolatum, fieri posset satis suis desideriis quae sunt etiam vota intimi cordis mei.

Beatissime Pater, utinam Spiritus ille quo afflante benevolenter postulastis totius Ecclesiae Episcopatus iudicium, utinam Spiritus ille pietati devotionique vestris erga Beatissimam Virginem Mariam solemne dicat iudicium toto orbe terrarum a cunctis christianis cordibus peravide desideratum! quo tandem lato, Immaculata Conceptio amantissimae Matris nostrae splendide fulgebit inter veritates quas sub anathematis poena cuncti christiani credere tenentur.

Ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus, pro me, pro Clero fidelibusque Dioecesis meae et etiam pro Congregatione Oblatorum B. V. M. sine labe conceptae Vestram Apostolicam postulo Benedictionem.

Beatitudinis Vestrae

Humillimus ac Devotissimus Filius
C. I. EUGENIUS *Episcopus Massiliensis.*

LXII.

DELL' ARCIVESCOVO
DI CUBA ELETTO DI BURGOS

Beatissime Pater

Quae mihi per vestrum in hoc Regno apostolicum Nuntium missae fuerunt V. Beatitudinis Litterae, datae Caietae sub die 2 Februarii currentis anni, laetificaverunt animam meam, summamque acerbitatem, qua ob tot tantasque V. Beatitudini ab iniquis ingratissimisque hominibus iniurias illatas graviter cor meum affectum fuerat, quodammodo lenierunt. Eas iterum iterumque legendo percurrens, non potui quin exclamarem: Benedictus Deus et Pater totius consolationis, quoniam ecce appropinquat dies, qua mysterium Immaculatae Conceptionis Virginis Deiparae tamquam fidei dogma populo Christiano propositum, ab universo catholicorum coetu et puro corde credetur, et ore pleno confitebitur. In hac misera collactatione adversus mundi rectores tenebrarum harum contra spiritualia nequitiae in coelestibus, tota fidelium spes in eo posita erat, si digni efficerentur, ut eorum preces amantissima Dei Mater ante Filii sui thronum offerret, ipsiusque misericordiam exorando divinae iracundiae flagella a famulis quos pretioso sanguine redemerat, averteret. Hinc factum est, ut quo magis humani generis hostis in huius Virginis, quae cunctas haereses sola interemit in universo mun-

do, cultum saevire ausus fuit, eo magis et Antistites et Clerus, et populus christianus eam a communi mortalium labe immunem venerarentur, atque ipsius Immaculata Conceptio a nemine sine haeresis nota in dubium revocari posset totis viribus inniterentur. Hinc quamplurium iteratae petitiones, hinc fervida cunctorum fere fidelium vota, ut praecellentissima haec Virginis Deiparae praerogativa tamquam catholicae Ecclesiae doctrina a Sede Apostolica tandem aliquando definiretur.

Innumeros Sacrae Scripturae textus, Sanctorum et graecae et latinae Ecclesiae Patrum auctoritates, sapientissimorum theologorum, eorum etiam qui in aliis theologiae quaestionibus scholarum more tractandis in diversas abeunt sententias, concordem unanimemque de immaculata Dei Genitricis Conceptione doctrinam, ante V. Beatitudinis oculos exponere et perinutile, et valde importunum duco; cum quidquid super hac quaestione dici possit semel atque iterum ad apostolicae Sedis iudicium sit delatum. Aliunde, non sine causae cognitione huius mysterii Missam, et Officium Sedes apostolica instituit, innumerisque gratiis, privilegiis, indulgentiis, exemptionibusque pias devotasque immaculatae Conceptionis in universo orbe erectas Confraternitates ditavit. Accedit eo, quod non sine firmissimis inexpugnabilibusque argumentis, qui in nostris Universatibus doctoris laurea insigniebamur, pro immaculatae Conceptionis mysterii propugnatione sacramento nos obstringebamus.

Prae ceteris causis, quae aliorum regionum Antistitibus communes sunt, quidam absunt tituli, qui me ad meam mentem V. Beatitudini aperiendam speciatim impellunt. Hispanus, inter Regalis Caroli tertii Ordinis membra annumeratus, Ordinis Seraphici, cuius per multos annos gubernaculum rexi, filius, nihil magis in votis mihi esse debet, quam ut mysterium quod tot titulis, totisque viribus, in diversis vitae meae conditionibus propugnavi, a sanctissimo divini Virginis Mariae Filii in terris Vicario, a legitimo B. Petri Apostolorum Principis successore, ab infallibili christianae fidei Doctore atque Magistro, veluti catholicae Ecclesiae doctrinam definiri agnoscam. Hanc definitionem una cum universo meae Dioeceseos Clero, fideliumque coetu, toto corde exopto: hanc summa confidentia expecto: hanc a V. Beatitudine supplici ter efflagito. Nec dubitari licet hoc esse totius gentis hispanae, uno et

totius populi christiani per universum qua late patet orbem diffusi votum. O fortunata dies, cum Sedis Apostolicae oraculum audietur: *Credere oportet sanctissimam Dei Genitricem ab originali labe, qua totum humanum genus ob peccatum Adae faedatum fuit immunem fuisse. Qui non crediderit Virginem Deiparam absque originali labe conceptam fuisse anathema sit. Haec erit dies, quam fecit Dominus: exultabimus, et laetabimur in ea.*

Ecce nunc tempus acceptabile, Beatissime Pater, cum omnia errorum haeresumque monstra, quae saeculis anteactis unum post aliud sacram tunicam dilacerare tentarunt, convenerunt in unum adversus Dominum, et adversus Christum eius; Dei Genitricis gloriam extollere, eius puritatem in summa fidei culmine stabilire, ad serpentinae impietatis caput conterendum erit sane peropportunum. Hac Sedis apostolicae declaratione in fidelium cordibus pietas excitabitur, et devotio augebitur, et fides animabitur, et in fide absque haesitatione postulabitur; et Deipara Virgo nostram adiuvans infirmitatem, pro nobis Filium suum gemitibus inenarrabilibus postulabit. Hinc sperare oportet, ut cum dies advenerit, qua ante splendidissimum totius puritatis speculum, discussa opinionum caligine, obversabimur, cum ante Mariae aram clamabimus: *Immaculata Virgo sine labe concepta, cuius innocentia inclyta cunctas laetificat, devotas animas, intercede pro nobis quia perimus;* Filius eius Rex, qui dicit Matri suae: *Pete Mater, mea: neque enim fas est ut avertam faciem meam;* increpabit ventum, et tempestatem maris, et cessabit, et facta erit tranquillitas magna. Tunc serpens antiquus, qui est diabolus et Satanas, ligabitur, in abyssum mittetur, claudetur, ut non seducat amplius gentes. Tunc V. Beatitudinis potentia in sacro civitatis aeternae throno revocata dominabitur a mari usque ad mare, ut e cuncto populo christiano, lupis fugatis, fiat unum ovile, et unus Pastor. Tunc fideles omnes per intemeratae Virginis intercessionem misericordiam consecuti, inenarrabili laetitia exultantes, gloriosissimum Iesu Christi Ecclesiae de impietate triumphum illo cantico concelebrabunt: *Cantemus Domino: gloriose enim magnificatus est.*

Haec sunt mea sensa, Beatissime Pater, haec sunt mea vota; quae licet a minimo inter Pastores, a vestro tamen filio obsequentissimo ex-

prompta, Vestram Beatitudinem rogo, atque suppliciter postulo, ut ea benigne accipere dignetur.

Beatissime Pater

Matriti 30 Aprilis 1849.

Ad pedes Sanct. Vest. humiliter provolutus
FR. CYRILLUS *Arch. de Cuba, Elect. Burgensis.*

LXIII.

DEL VESCOVO
DI ARIANO

Beatissime Pater

Quam nobis fuerit iucundum apud Te, Beatissime Pater, nostras effundere preces et vota, quin in tua pietate et pro omnium fidelium solatio dignereris definire, uti Catholicae Ecclesiae doctrina, Beatissimae Virginis Mariae Conceptum Immaculatum, facile desumi potuisti tum ex verbis nostrarum postulationum sub die 12 Novembris proxime elapsi anni 1848 ad S. V. transmissarum, cum ex cultu ac illius veneratione, quae in dies apud Christifideles magis magisque augetur.

Revera, Maria ab omnibus peculiari cultu et veneratione, praesertim sub titulo Conceptionis, adoratur et colitur; ab omnibus, uti Advocata Maria sine labe Concepta recipitur; festumque Conceptionis ab omnibus tam in Ecclesiis quam in domibus privatis celebratur, iuxta illud Anselmi: *Celebrantibus festum Conceptionis Virginis datur a Filio suo Domino Nostro Iesu Christo pax et longa salus.*

Hinc ad excolendam, augendamque tam piam, tam sanctam, tam honorabilem devotionem, S. V. iturum, et maxima cordis alacritate de-

precamur, dum Ecclesia in oratione versatur, dogmatica decisione declarare Conceptum Immaculatae B. M. V.; eo magis quia firmatur a Patriarchis, roboratur a Prophetis, praefiguratur a Scripturis, et ab apparitionibus, et a populorum consensu probatur. Ita et Doctor Mairan, qui supra verbis Spiritus Sancti *nova lux oriri visa est*, sic alloquitur. Nova lux Maria, quia conceptione fuit tota lucida et sine ulla praecedente obscuritate peccati. » Ita et S. Maximus in suis sermonibus: « Fuit admirabilis Dei Thalamus, Coeleste Templum, Tabernaculum gloriae, de quo Sponsus speciosus prodiit, Lux gentium, Spes fidelium: condecenter, et congrue nulla macula originali contaminata est. Ita... » quid plura? Sanctitas Vestra in tantis praesertim temporum calamitatibus, in tot aerumnis, in quibus nihilominus per gratiam, et praetiosam suam intercessionem Sol clarere videtur, e sublimi Petri Cathedra preces nostras excipere, gratiamque in re tanti momenti largiri dignetur.

Interim coram Te, Beatissime Pater, in genua provoluti, Sanctitatis Vestrae pedes humillime deosculamur.

Sanctitatis Vestrae

Ariani die 30 Aprilis 1849.

Humillim. et Obedien. Servus
FRANCISCUS *Episcopus Arianen.*

LXIV.

DELL' ARCIVESCOVO

DI FILIPPI *IN PARTIBUS*

E DELEGATO APOSTOLICO DEL LIBANO

BEATISSIMO PADRE

Prostrato umilmente a' piedi di Vostra Santità provo la consolazione di esporle: Che dopo aver letta la veneratissima Enciclica indirizzata a' Patriarchi, Primati, Arcivescovi e Vescovi affinchè porgano e facciano porgere fervide preghiere al supremo Dator de' lumi onde si degni illuminarla sopra il dichiarar di Fede, o no, l' Immacolata Concezione della purissima Vergine Maria, secondo che supplicano ed ardentemente bramano tanti zelantissimi Prelati, Superiori, e devoti fedeli: e siccome nella prelodata Enciclica si ordina che ogni Prelato le faccia palese il suo sentimento e desiderio in sì grave materia, non meno che quello del Clero e popolo; quindi dopo aver letta la veneratissima Enciclica, feci subito una circolare con cui ordinavo ai Parrochi e Missionari della mia dipendenza, che si facessero pubbliche preghiere, e che poi mi esternassero il loro sentimento e desiderio. In adempimento dunque del mio obbligo, tengo al presente l' alto onore d' assicurarle, che tanto io, come pure tutto il mio Clero siamo di sentimento che la purissima Vergine Maria fu conceputa senza macchia di peccato originale, e bramiamo sommamente veder dichiarato articolo di Fede l'Immacolato Concepimento della Santissima Vergine.

Per ciò poi che riguarda i fedeli potrà farsene un' idea dal fatto che brevemente passo a riferire. Trovandomi in Damasco nel 1820 nella festa dell' Immacolata Concezione, feci un panegirico in arabo, alla presenza d' un immenso concorso, in cui spiegavo a' fedeli la pia credenza

della Chiesa, e la sua antichità, e l'appoggiavo con l'autorità de' santi Padri, tra i quali citai parecchi Padri greci. Avvenne che in quel medesimo giorno diversi negozianti Cattolici trovavansi in conversazione con alcuni negozianti scismatici, e nel corso della conversazione i Cattolici riferirono ciò che io detto avevo nel Panegirico: allora i scismatici risposero: «ciò è una novità dei latini». I Cattolici risposero che il Predicatore lo avea pure provato con autorità di Padri greci: i scismatici negavano che i Padri greci avessero parlato di tal materia, e finalmente dissero: «se gli basta l'animo, ci faccia vedere il Predicatore, le autorità de' Padri Greci.» Nel seguente dì vennero da me i Cattolici, mi raccontarono, e pregarono caldamente di dar loro le autorità de' Padri greci, ed io risposi che le avrei lor date dopo alcuni giorni. Allora mi occupai a fare una lunga dissertazione sopra l'Immacolato Concepimento provandolo singolarmente con le autorità de' Padri greci, e quando l'ebbi terminata la diedi ai Cattolici, e questi ai scismatici i quali dopo che l'ebbero letta la portarono al loro Pseudopatriarca, che la esaminò con i suoi Vescovi residenti in Damasco, e dopo rispose a' suoi scismatici dicendo loro: che non poteva negare l'autenticità delle autorità da me addotte; e così terminò la disputa.

Non credo fuor di proposito elevare a conoscenza di Vostra Santità, che nel 1840 trovandomi in Mussel in qualità di Visitatore Apostolico in una delle adunanze tenute con il Patriarca e tutti i Vescovi caldei, fu unanimemente risoluto in mia presenza, che d'allora in poi si celebrasse di precetto la festa dell'Immacolata Concezione in tutta la nazione caldea.

Si degni il pietosissimo Signore, per intercessione di quella *quae cunctas haereses interemit in universo mundo* di restituire la pace e quiete alla Santa Chiesa, ed al suo supremo Gerarca, non meno che a tutti i fedeli.

È quanto deve umiliare

A' piedi di Vostra Santità

Delegazione Apostolica del Libano 30 Aprile 1849.

L'indegnissimo suo suddito

F. F. VILLARDELL *Arciv. di Filippi e Del. Ap. del Libano.*

LXV.

DEL VESCOVO

DI GUBBIO

Beatissime Pater

Apostolicas Sanctitatis Tuae Literas Caietae datas die secunda Februarii proxime praeteriti ad omnes Catholici Orbis Episcopos, licet iniuria hominum vel temporum non acceperim, eas tamen relatas apud ephemeridas summo animi mei gaudio perlegi.

Illae quippe in eo versantur, ut gloria dulcissimae Matris nostrae Mariae in definienda de fide eiusdem Conceptione prorsus Immaculata augeatur.

At cum Sanctitas Tua in re tanti momenti cognoscere cupiat in primis quo studio et pietate fideles afficiantur erga hoc mysterium, gloriae maximae huius Civitatis et Dioecesis tribuendum puto, quod iam a saeculo decimo sexto sub Patrocinio Beatissimae Virginis Mariae sine labe originali Conceptae constituantur. Cuius quidem Officium proprium prout a Fratribus Minoribus Conventualibus celebratur, iamdiu ab Apostolica Sede universo Clero Eugubino indultum fuit. Unde quidem est in Indiculo Dioecesum postulantium Officium Immaculatae Conceptionis Eugubinam desiderari.

Mirum autem, Beatissime Pater, et periucundum in Domino conspicere est quanta pietate et frequentia in illa auspicatissima solemnitate populus ad Sacram Synaxim accedat, praecedente ipso Civitatis Magistratu, quibus per manus Episcopi ministratur in Ecclesia eorumdem Fratrum, ubi etiam Pontificalia ea die celebrantur.

Quavis etiam calamitate urgente ad eam ipsam Immaculatam Virginem confugere in promptu est nedum in Civitate, sed etiam in Dioecesi.

Quae omnia luculenter testantur quomodo, et quo ardore cupiat populus meis curis concreditus, ut tandem aliquando Decretum prodeat ab Apostolica Sede solemne, quo tantum B. Virginis privilegium a quavis labe immunis in ipso suo Conceptionis primordio de fide definiatur.

Quoniam vero etiam Episcoporum votum exposcis, Beatissime Pater, de intimo cordis affectu, de profunda animi mei persuasione Votum et meum, immo supplicationem meam accipias velim, ut quam citius de fide esse decernas B. Mariam Virginem sine ulla originali labe fuisse conceptam.

Id enim ex Sacris Scripturis, id ex traditione Ecclesiae constanti, id ex Patrum, Theologorumque fere omnium sententia, id ex Christiani Populi consensu satis superque evincitur, prout doctissimi inter antiquos et recentiores demonstrarunt.

Nullum autem aevum ad illud Sanctissimae Dei Genitricis privilegium asserendum definiendumque opportunius putarem hoc nostro aerumnosissimo, in quo rabies infernorum inter horrendas quas docuit blasphemias sectarios eorumque asseclas evomere, illae praesertim grassantur quibus Immaculata Puritas Deiparae Virginis impetitur et proculcatur. Fulgeat igitur per Te, Beatissime Pater, fulgeat Maria eo nitore quo maior sub Deo nequit intelligi, eam proclamando semper Immaculatam; et coluber adhuc insidians calcaneo Eius in tartara detrudatur. Sane Mariae pietatis erit perditissimos etiam peccatores, et a fide etiam devios ad sanam mentem, immo ad christianos mores, piamque vitam revocare, ut sicut in seipsa omni ex parte, ita et in Ecclesia Christi ostendat vicisse, et quotidie vincere luculenter peccatum.

Publicas interim, prout iubes, privatasque preces per totum Maii mensem in universa Dioecesi indixi, quo fideles speciali cultu Immaculatam Virginem venerari consueverunt, ut Spiritus Sancti lumen quo Apostolica Sedes afflatur, in re tanti momenti Sanctitatem Tuam illustrare, fovere, et confortare dignetur.

Utique, Beatissime Pater, Auroram laetissimam super Ecclesiae coelum tot obnubilatum erroribus pandisti, quae Solem iustitiae adducat tenebris profligatis.

Apostolicam Benedictionem etiam Clero et Populo impertiendam ad Pedes Sanctitatis Tuae provolutos humillime exposcit.

Beatitudinis Tuae

Eugubii pridie Kalendas Maias an. 1849.

Humillimus Addictiss. Obseq. Servus et Filius
IOSEPH *Episcopus Eugubinus.*

LXVI.

DEL VESCOVO

DI COIRA

Beatissime Pater

Summa animi mei consolatione ac incredibili perfusus gaudio, Encyclicas nuper accepi Litteras, quibus Sanctitas Vestra pro singulari sapientia et praestantissima pietate Beatae Virginis Mariae, illius ineffabilis universi generis humani decoris et miraculi laudes praeconiaque enarrans, de eius Immaculata Conceptione pertractanda significat, atque a singulis totius Reipublicae Christianae praesulibus sensa desuper exposcit.

Quibus alacri obsecundans calamo praecipua, eaque, ut arbitror, invicta prorsus proferam momenta, quae singulare illud immaculati Virginis Mariae conceptus privilegium non quacunque, sed certissima ratione evincant.

Ex horum serie ceu reliquorum veluti caput eminet illa Geneseos in serpentem prolata sententia: «Inimicitias ponam inter te, et mulierem, et semen tuum, et semen illius.» Et en, sub semine mulieris Christum, et sub hac muliere B. V. vi ipsius literae intelligi debere, ab omni antiquitate Ecclesiae persuasissimum fuit. Cum porro certum

sit, hoc inimicitiarum genus cum serpente vel peccato non exerceri nisi per gratiam sanctificantem, haec abs dubio prima, praeveniens, primitus iam infusa, non reparata fuit, cum istud posterius inimicitiae genus cum serpente a quovis iusto exerceatur. Quae enim, quaeso, Spiritus S. praedictio, matrem aliquam eiusque filium post Adae peccatum gratia sanctificante ornatum iri? Quod enim speciatim dicitur, speciale quid significare debet. Nam simile inimicitiae genus de matre cum serpente, quod de Filio Spiritus S. praenuntiavit, gratiam inquam soli huic mulieri et semini eius propriam, nullique alteri communem, eam utique, cuius intuitu Ecclesia ab ipso sui exordio celebre illud Canticum Canticorum elogium: «Tota (ex integro) pulchra (incorrupta) es amica mea, et macula non est in Te» huic tantum mulieri applicandum censuit. Deus angelos caritatis vinculo sibi unitos creare adamavit, et hic Ipse Deus hanc animam super ipsos in immensum gloria elevandam, Pater Filiam, Filius Matrem, Sponsam Spiritus S. in conceptionis suae instanti ipsi iuratissimo Deitatis hosti praedam fieri permiserit? Quis vel cogitatum ferat, Verbum incarnandum eandem, quam propriam sibi tenuisset daemon, sibi elegisse domum, et Angelorum Reginam fuisse aliquando inferorum consortem? Cum porro Tridentina Synodus in suo de peccato originali decreto Beatam Virginem Mariam Dei Genitricem non tantum non comprehensam, sed et immaculatam appellet, velut ex obliquo infertur, ab ipsa hac Synodo B. Virginis immunitatem a peccato originali fuisse agnitam, eo quod inibi de solo peccato originali sermo esset. Ad haec pro vindicando immaculati B. V. conceptus privilegio palmare ibidem argumentum offerunt summorum Pontificum decreta, quibus piissimam de immaculata B. V. conceptione sententiam privatim et pubblice docere, propugnare, et quomodolibet fovere concessum est, huic autem oppositae arctissimo in perpetuum silentio imposito; quod utique fieri non potuisset, nisi summi Pontifices illi sententiam hanc priori oppositam catholicae Traditioni omnino inimicam agnovissent. Sed et festum Conceptionis B. V. iussu summae Sedis a fidelibus, et quidem ex praecepto, quotannis celebrandum pro re nata diserte loquitur. Quis enim eo insaniae praecipiatur, ut asserere audeat, Ecclesiam Catholicam a Sede Apostolica hoc suo universali decre-

to urgeri ad colendam animam, quae, si dum uniretur cum corpore, immaculata non fuisset, revera daemonis mancipium a Deo abominandum extitisset, fidelesque in anima illa non Salvatoris gratiam, sed opus serpentis - originale peccatum - pro cultus obiecto sibi imperatum haberent. Et quanta haec in S. Sedem blasphemia!

Porro ex longa sanctorum Patrum serie nec unum reperiendum puto, qui beatissimam hanc animam in peccato conceptam asseruerit; e contra ad unum omnes Sanctissimam hanc Virginem immaculatam, ab omni sorde peccati penitus alienam ex intemerata essentia formatam, gratia plena ab Angelo salutatam, et ad quam serpens aditum non habuerit, summis plane elogiis depredicantes scio, plurimis eorum Ipsam ab originali immunem etiam diserte docentibus; cuncti vero unitim conspirant in laetissimam S. Augustini sententiam de Sanctissima Virgine Matre *propter honorem Domini* nullam prorsus, cum de peccatis agitur, quaestionem haberi volentis. - Nec obesse quidquam crediderim, quospiam quondam theologos insigne istud immaculatae Conceptionis privilegium B. V. M. negandum putasse, eo quod ex ipsorum serie reliquos, illud viritim adstruentes, iam tum et multitudinis copia, et auctoritatis pondere longe potiores fuisse quam certissime constet. Hodie dum vero sincerae pietatis theologus, ut reor, nec unus reperiatur, qui quaestionis praerogativam gloriosissimae Dei Matri denegare non exhorrescat. Caeterum tantus iam est de immaculato Deiparae conceptu ubique populorum consensus, ut Ipsa vix sub alio, quam suavissimo immaculatae Conceptionis titulo tum a singulis, constanti maiorum traditioni piissime inhaerentibus et publice et privatim, tum ab innumeris Congregationibus, iisque copiosissimis totum per orbem ab ipsa Sede Apostolica approbatis, aeque ac indulgentiis gratiosissime ditatis invocetur, et quovis ubique maiori, qui fieri potest, honoretur cultu; quem, quam gratus sibi sit, Deus insignibus magis in dies miraculis testatum ipse facit.

Quod vero gregem curae meae commissum speciatim attinet, certissimus sum, quemvis de B. V. M. Immaculata Conceptione vel minimum dubitantem ab illo haeretici adinstar abominandum fore. Cum denique non dubitem, quin totus totius Orbis Episcopatus in piissimam de imma-

culato conceptu Beatissimae Virginis Mariae sententiam per infallibile Sanctitatis Vestrae Oraculum etiam in vim dogmatis definiendam conspiret, superest, ut et ego una cum Capitulo meo Cathedrali ac universo Dioeceseos necnon administrationis meae clero mihi desuper per omnia consentiente ad pedes Sanctitatis Vestrae humillime provolutus coram ipse profitear, *Beatissime Deiparae Virginis Mariae animam a labe originalis Adae peccati, utpote in gratia sanctificante suo ipsius corpori infusam, immunem omnino fuisse. Testorque, veritatem huius piissimae sententiae ceu certissimam, et dogmati in honorem Domini et gloriam Matris definiendo satis maturam perpetuo et pro virili a me esse defensam.* - Quae si dogmatica definitio, quam piissimis quisque iam dudum a Sancta Sede efflagitandam censuit, reipsa, ut exultans spero, sancita sit, nec potentissima deerit Christianorum Auxiliatrix, quin contra generis humani hostem, huiusque furentes ubique grassatores Ecclesiam Dei eiusque supremum praeprimis Pastorem gloriosissime sit vindicatura.

De caetero quod in veneratissimum Sanctitatis Vestrae iussum, publicas preces cadit indicendi, iam a die 20 Iulii 1848 proxime elapsi per universam dioecesim, aeque ac omnes administrationis partes debita cum sollicitudine faciendas curavi, cuius ordinationis exemplum hisce adiungere ausus, equidem ut publica comprecatio pro mente Vestra continuetur, curam habebo, qui pedes Sanctitatis Vestrae humillime deosculatus, profundissima cum submissione semper venerabundus persistere gaudeo.

Sanctitatis Vestrae,

Curiae Rhaetorum die 2 Maii 1849.

Devotissimus Filius
GASPARUS DE CARL *Epus.*

LXVII.

DEL VESCOVO

DI SCIO

Beatissimo Padre

Prostrato, in ispirito, al Trono di Sua Clemenza vengo, col più profondo ossequio, umiliare ai piedi di Vostra Santità, ciò che ho fatto per obbedire agli ordini veneratissimi, che mi ha fatto l' onore di darmi colla di Lei Enciclica dei due Febbraro decorso, giuntami li 18 Aprile spirato, come altresì rispettosamente esporle quello che nella medesima mi comanda di manifestarle.

All' oggetto proposto nella veneratissima Enciclica prefata di Vostra Santità, ho fatto fare delle pubbliche preci. In quelle fatte nella Cattedrale anche io ho sempre assistito, e le conchiusi col cantare la Messa pontificalmente, e dando finalmente la benedizione col Venerabile. Ho in oltre raccomandato ai fedeli di accostarsi ai Santissimi Sacramenti in quei giorni, e tuttora ancora si continua a pregare in privato, come per lo stesso fine si prosegue a dire la colletta nella santa Messa dal Clero.

Ho la felicità di poter dire, che il Clero e il popolo della mia Dioecesi sono animati di una particolare divozione verso l' Immacolata Concezione di Nostra Signora amabilissima. Il popolo resterebbe molto offeso, se da qualcheduno sentisse in dubbio rivocarsi che la Nostra Signora fu concetta Immacolata. Al Clero riuscirà cosa grata il sapere, che la Santità di Nostro Signore ha definito come verità di Fede, che la Madre di Dio fu concetta Immacolata.

Si degni Vostra Santità di voler in oltre a parte avere su questo particolare, il sentimento di me di lei servo indegnissimo. Non merito

quest' onore, in prova però della mia perfetta sommissione anche ai minimi cenni del vero Vicario di Gesù Cristo e mio Corifeo passo ad umilmente esternarle quello, che sul proposito, il cuore mi detta.

Santissimo Padre, ho l' onore di umiliarle, che se mai la Nostra Signora, la Vergine Beatissima fosse per essere conceputa colla macchia del peccato originale, e da me dipendesse di ciò impedire a costo anche della propria vita, lo avrei fatto con mio piacere. Ora, se un miserabile, quale sono io, perchè ama questa Signora, a tanto sarebbe disposto, la ragione ci costringe di affermare che molto più avrebbe voluto preservarla da questa macchia quel Dio che se la scelse per Madre, e ciò, tanto a proprio riguardo, essendo egli l' istessa santità, come altresì per non privare la sua dilettissima Madre della soddisfazione di specchiarsi e vedere che fu sempre monda e pura da qualsisia peccato.

Passo in oltre ad umiliarle che se sapessi, che la mia vita potrebbe far ritardare anche di poco, che dalla Santa Chiesa fosse decretato essere di Fede che la Signora Nostra è concetta Immacolata, io volentieri acconsentirei di perderla.

Debbo essere certo, che Vostra Santità per l'amore che porta alla Nostra Signora Immacolata mi permetterà di supplicare la di Lei Clemenza di un' altra cosa che è a gloria maggiore di essa Regina nostra amabilissima, la Beatissima Vergine. Questa si è: che se Vostra Santità lo giudicasse a proposito, questo titolo d'Immacolata venisse inserito nella Liturgia, in qualche parte di essa, in cui mai possa essere omesso; come si potrebbe, colla di lei Pontificia facoltà, nella orazione *Libera nos*, che si dice immediatamente dopo il *Pater noster*, soggiugnendo alle parole *semper Virgine* quelle di, *et Immaculata*.

Vado procurarmi quanto prima delle copie dell' Ufficio recente in onore dell' Immacolata Concezione, che Vostra Santità si compiace di accennare nella sua Enciclica, onde farlo addottare al mio Clero, il quale non soltanto lo dice alla festa della Concezione Immacolata, ma per privilegio, anche una volta per mese.

Imploro umilmente la Benedizione Sua Apostolica sopra il Clero mio, e tutto il Popolo, come anche sull' indegno Pastore di esso, il quale mentre le bacia umilmente li santissimi piedi, si ascrive a grande o-

nore ed a sua massima felicità di protestarsi con tutta la venerazione e la più perfetta sommessione,

Di Vostra Beatitudine,

Scio 5 Maggio 1849.

Umilissimo Ossequiosissimo ed Ubbidientissimo
Suddito e Servo.
IGN. GIUSTINIANI *Vesc. di Scio.*

LXVIII.

DEL VESCOVO
DI ALGERI

BEATISSIME PATER

Quum, ex infausto nefandoque exilio, ad nos pervenerunt Encyclicae Litterae de *Immaculata* Beatae Virginis mox definienda *Conceptione*, gaudio non mediocri exultavit Africa Christiana; non enim littoribus nostris inaudita erat illa saeculorum doctrina. Triplici quippe sub aevo, videlicet Christianismi florentis, barbarici saevientis et fidei redivivae, Mariam Immaculatam resonabant. Dixerat Augustinus: *Excepta Sancta Virgine Maria, de qua, propter honorem Domini, nullam prorsus cum de peccatis agitur haberi volo quaestionem.* Narrat ipse Koran: Angeli dixerunt Mariae: *Elegit te Deus, immunem te fecit ab omni labe, inter omnes mulieres te elegit.* Nec prius in Sedem Algerianam iam nuper ascenderat Venerabilis Antecessor noster quam, annuente Sede Apostolica, nomen *Immaculatae* publice decantandum et *sine labe Conceptae* publice recitandum adtulerit.

Piae igitur huic traditioni quotquot sunt Algeriensis Ecclesiae membra, Galli, Itali, Hispani, Germani, Melitenses, laici, Religiosi, Cleri-

ci, Sacerdotes, viri ac mulieres ex imo corde unanimes adhaerent. Nec milites nostros praetereamus quorum pars non minima sacro Virginis numismate velut armati pugnas adversus infideles alacrius inire confidunt.

Ideo, Beatissime Pater, lubenti animo et magna cordis nostri illorumque voluptate, publicas Deo preces indiximus *ut suae gratiae lumine mentem Sanctitatis Vestrae collustrare velit quo cognoscere possit quid in hac re ab ipsa sit peragendum.* Preces vero illas, ut frequentiori concursu fidelium pompa splendidiori nec non maiori pietate ferverent, quum in mensem Marianum transtulerimus, delusa non fuit spes nostra; quotidianis enim orationibus, votis, hymnis, floribus luminaribusque altaria Beatae certatim ambiuntur. Unde, Beatissime Pater, dignoscet Sanctitas Vestra *qua devotione noster Clerus populusque fidelis erga Conceptionem Immaculatam sint animati et quo desiderio flagrent ut eiusmodi res ab Apostolica Sede decernatur.*

Requirit insuper Sanctitas Vestra quid de re ipsa nostra sentiat et exoptet humilitas; paucis responsum fecerimus.

Natus in dioecesi Lugdunensi, educatus ipso in gremio illius Ecclesiae quae prima, ut fertur, in Galliis Immaculatae Conceptionis altare condidit festumque solemne celebravit, mancipatus huic Lugduneae Civitati quae, iam a saeculo decimoseptimo, rite sua suosque voverat Immaculatae; alumnus postea, profesor et Decanus in facultate Theologiae quae, sacrae facultatis Parisiensis in his saltem haeres, Immaculatam profiteri gloriatur, Episcopus nunc tot animarum quae, licet ad nos undique confluxerint, uno tamen ore deprecantur Immaculatam, promissis quidem Spiritu Sancti invocatione nec non serio propositae quaestionis examine, sentimus *posse definiri a Sede Apostolica veluti Catholicae Ecclesiae doctrinam Beatissimae Mariae Virginis Conceptum Immaculatum omnino fuisse atque ab omni prorsus originalis culpae labe immunem.* Definitionem porro quae iampridem multorum in votis erat, quis hodie non exoptaret praesertim quum illam efflagitent honor Domini Nostri Iesu Christi, tutamen veritatis, maior Beatae laus et cultus accrescens, gratiae spirituales benedictionesque inde illapsurae, quum pacato a longe vel leviori hac de re controversiarum flatu, proposito fa-

veat concordia doctorum unanimis, cum plaudat universorum pietas, et nova subsidia precetur Ecclesia tot procellis impetita atque iactata?

Dignetur autem *Deus qui totum nos voluit habere per Mariam* Sanctitati Vestrae suae in illam devotionis quamtocius mercedem rependere, Pontificem omni laude dignissimum Sedi Romanae restituere et orbis universi *luctum in gaudium convertere!* Dignetur et ipsa Beata Virgo misericordes oculos in eos coniicere qui, radiante licet evangelio, regionibus hisce nostris adhuc *in tenebris et in umbra mortis sedent*, ut esurata demum impia et foeda superstitione in Filium eius credant, Deum Dominumque Nostrum Iesu Christum qui solus est via, veritas et vita!

Beatitudinis Vestrae,

Algerii 3 Maii 1849.

Obsequentissimus atque Humillimus Servus.
LUDOVICUS ANTONIUS AUGUSTINUS *Episcopus Algeriensis.*

LXIX.

DEL VESCOVO
DI NANCY E TOUL

BEATISSIME PATER

Recepta Sanctitatis Vestrae Encyclica 2. februarii proxime elapsi, eo magis gavisus sum, quo mihi gregi meo carior est Beatae Mariae Virginis immaculatae gloria ac veneratio. Quocirca ego V. S. filius obediens et cultum Virginis Deiparae augendi studiosus, praedictam Encyclicam per Dioecesim meam publicatam volui, cum mandato supplicationum solemnium quibus gratia Spiritus Sancti Vicario Christi impetretur in consilio tanto declarandi, et solemni iudicio definiendi Mariam absque labe originali fuisse conceptam.

Summa cum alacritate Decretum Vestrae Sanctitatis a Clero et populo nostrae Dioeceseos exceptum iri minime dubito, cum aliquando tandem ad nos perlatum fuerit, si, Deo favente vox de Throno pontificali exiverit laudem talem persolvens Reginae angelorum. Enimvero quaquaversum viget ab antiquo in mentibus fidelium persuasio haec inconcussa, ad fidem proxima, Mariam sine labe fuisse conceptam.

Hac igitur die qua velut dogma catholicae Ecclesiae definita fuerit Immaculata Conceptio, gaudium magnum erit in coelo et in terra. Hac die multa gratiarum charismata de excelso effundentur quibus plebs christiana aegrotans ac multis calamitatibus exagitata, multis anxietatibus quasi convulsa convalescet, et ad novam vitam in Christo laetans revirescet.

Cuius salutis ac felicitatis omen mihi gregique meae pastorali vigilantiae concredito paternam efflagito Vestrae Sanctitatis Benedictionem.

Vestrae Sanctitatis

Nancy le 6. Mai 1849.

Humillimus Devotissimusque Servus

ALEXIUS *Episc. Nanceyen. et Tullen.*

LXX.

DEL VESCOVO
DI ALESSIO
ED AMMINISTRATORE APOSTOLICO DI SCUTARI

BEATISSIME PATER

Cum primum accepi Venerabiles Litteras Beatitudinis Tuae datas Caietae proximo praeterito Festo Purificationis Beatissimae Virginis Mariae, omni sollicitudine curavi eas evulgare Clero Saeculari, Regularique, ac Christi Fidelibus utrarumque Dioecesium Alexiensis nempe, huiusque Scodrensis, (cuius uti Administrator Apostolicus gubernacula teneo); nec non ad mentem piissimae Beatitudinis Tuae preces fervidas indixi, ut Deus Optimus Maximus, Sedium suarum assistrice sapientia, velit mentem Tuam, Beatissime Pater, illustrare in tam arduo, tantique momenti negotio, uti esset Dogmaticam definitionem declarandi de Immaculato Beatissimae Virginis Mariae Conceptu; idest quod eius conceptio revera immunis fuerit ab omni labe originali.

Sciscitaris quoque, Beatissime Pater, quae, et quanta sit Cleri, Populique harum Dioecesum erga Beatissimam Virginem Mariam devotio, quonamque desiderio flagrent, ut ejusmodi res ab ista Apostolica Sede decerneretur? Illud unum refero Beatitudini Tuae, quod devotio horum Fidelium erga Deiparam talis esse videtur, ut nullis terminis sit definita; proindeque quam maximo perfundi gaudio, quotiescumque ab ista principe Cathedra hoc maximum tribueretur decus Beatissimae Virgini. Haec enim sunt, Beatissime Pater, flagrantia vota Fidelium meae curae commissorum circa Immaculatam Beatissimae Virginis Mariae Conceptionem.

Restat modo, Beatissime Pater, ut Tuis venerabilibus mandatis paream, proferamque quid hac re ego sentio ; sed priusquam ad rem deveniam, sequentia in antecessum praeponere arbitror. Et quidem pro certo habeo, quod veritas de Immaculato Beatissimae Virginis Mariae

conceptu licet non contineatur explicite in Dei verbo sive scripto, sive tradito, videtur tamen contineri implicite, seu suboscure, quomodo ita olim sese habebant plurimae aliae veritates ad Religionem spectantes, quae revera progressu temporis ab Ecclesia, vel per Romanos Pontifices Decreto Dogmatico definitae, Fidelibusque ut Dogmata Fidei ad credendum propositae; pari ergo ratione, ut mihi videtur, et aequali Dogmatico Decreto etiam eiusmodi veritas, respiciens Immaculatam Virginis Mariae Conceptionem secure definiri posset.

Ad hanc ergo veritatem ita definiendam, eo expeditius deveniri posset, ex eo quod nitatur validis extrinsecis monumentis, depromptis tum ex tantis sanctorum Patrum placitis, tum ex praescriptionibus plurimorum Romanorum Pontificum, gratiosisque Indultis a Sacra Rituum Congregatione fere toto Orbi Catholico concessis, tum etiam ex indicibili assensu non solum tantorum Theologorum, qui tam praeclare de hac re scripsere; sed etiam ex universali totius Catholici Orbis voto, et consensu: quae haec omnia in unum consonant pro edendo Dogmatico Decreto in favorem Immaculatae Conceptionis Beatissimae Virginis Mariae.

His ergo praenotatis ad Pedes Beatitudinis Tuae humiliter provolutus enixe deprecor, ut Tua Beatitudo dignetur emittere ad maiorem Dei gloriam, Christi Redemptoris Nostri honorem, et Beatissimae Virginis Mariae decus, nec non ad Ecclesiae magnum ornamentum, suum supremum Dogmaticum Iudicium, decernens Beatissimam Virginem Mariam fuisse ab omni labe originali penitus immunem. Et hoc est meum responsum, Beatissime Pater, quod Tibi humiliter refero circa Immaculatam Beatissimae Virginis Mariae Conceptionem.

Tandem deosculans devotissime venerabiles pedes Beatitudinis Tuae enixe precor, ut mihi, meisque ovibus Tuam Apostolicam Benedictionem impertiaris.

Beatitudinis Tuae

Datum Scodrae in Epiro die 6 Mai an. Redemptionis 1849.

Humilillimus Obedientissimus ac Fidelissimus

F. IOAN. TOPICH *Episc. Alexien: et Adm: Ap. Scodrensis in Epiro.*

LXXI.

DEL VESCOVO
DI ISERNIA

Beatissime Pater

Diuturni silentii quo hactenus Petri Cathedra de Immaculata Beatae Virginis Conceptione usa est, nulla alia causa, uti fas est credere, in medium afferri potest, quam quod variis gravioribus curis distenti Romani Pontifices, peculiari modo in id sibi incumbendum non esse arbitrati sunt, quod ceteroqui ab omnibus Christifidelibus ubique teneri firmissime ac praedicari cognoverant. Satis enim visum est iam omnes per orbem terrae Catholicos doctrinam hanc non solum summa animi devotione amplexos fuisse, atque hactenus sectari, sed doctissimis quoque editis libris confirmasse; ac in praecipuis tum Europae, tum dissitarum gentium Academiis adhuc propugnari. Satis visum est *Immaculatae Conceptionis* festum tanto apparatu, tantaque fidelium frequentia ac pietate in urbium ac pagorum pene omnium Templis quotannis concelebrari: ut intelligere omnes possint, quae Summis Pontificibus annuentibus, aut etiam iubentibus, fieret, eadem et Ecclesiae universae menti, et sanctae fidei Catholicae penitus consentire. Nec tamen interim destitere magni nominis Episcopi, uti Beatitas Tua confitetur, ac Religiosorum Ordinum non pauci, a Romanis Pontificibus passim, atque enixis precibus postulare, ut tandem aliquando generalis isthaec sententia tamquam fidei firmum dogma statueretur. Quae tum apud eos sanctissimae memoriae Viros qui te in Orbis Catholici regimine praecesserunt; tum praecipue apud te acta sunt, Pater Beatissime, cuius singularem in Virginem pietatem, summumque studium in ea colenda, et in eiusdem laudibus propagandis semper suspexerunt. Quorum desideriis ut satisfaceres iubes nunc nostram Cleri-

que nostri sententiam ac voluntatem clarissimis verbis, appositisque Epistolis palam fieri. Quod ad meum Clerum attinet, diligenter curavi ut quae de hac re vellent, quaeque sentirent per quamdam veluti fidei confessionem et litteris consignarent et singulorum subscriptionibus sigillatim communirent: idque quam libenter factum sit tum a Capitulo meae Cathedralis, tum a Canonicis trium Collegiatarum quae in mea Dioecesi sunt, videre est in eorumdem supplicibus libellis summa alacritate ingentique laetitia conscriptis, eorumdem nominibus obfirmatis, ac ad Te, *Beatissime Pater*, cum hisce meis epistolis datis. Quae vero mea de re eadem sententia sit si postulas, scias velim me a teneris usque annis Beatae huius Virginis Immaculatam Conceptionem veluti firmissimum Fidei dogma habuisse; hoc nomine pluries in die consalutasse; nec unquam mihi dubium ullum in mentem venisse de tanta laetissima veritate. Si vero contigit aliquando, ut e sacro suggestu de eadem re dissererem, divino mihi visus sum spiritu afflari. Quo factum est ut quae animo concepta habebam, tantis rationum momentis tantaque sermonis ubertate dicerem, ut nemo unquam ex auditoribus fuerit qui contra vel quid minimum obiicere ausus fuerit. Ex quo autem Spiritus idem Sanctus me licet immeritum posuit regere Aeserninam hanc Ecclesiam, semper eamdem doctrinam profiteri meos Presbyteros volui; eamdemque populis fidelibus meae curae commissis, semper hortatus sum, ut assidue enuclearent, ac praedicarent.

Vides igitur, Beatissime Pater, quae mea, quaeque totius mei Cleri mens antea, et quae nunc sit de *Immaculata BB. Virginis Conceptione*. In quam sententiam certus sum me pedibus ivisse, multis doctissimis Ecclesiae Patribus, sanctissimisque Doctoribus praeeuntibus quorum argumenta ac verba huic subtexere et longum nimium esset, et extra epistolarum rationem excurrens. Restat igitur ut Te et meo et meorum Clericorum nomine quanta possum animi contentione adprecer, ne diutius quod de hac re in animo habes ad communem Catholicorum laetitiam protrahes. Hoc praesertim tempore quo tantae Virginis auxilio Ecclesia maximopere videtur indigere: speramus enim fore ut et tua et fidelium populorum in eam pietas nostris temporibus, et Ecclesiae universae pacem ac tranquillitatem obtineat. Vehementer equidem an-

gor ob tuos dolores animique aegritudines, quibus ab iis exagitaris qui Te praecipue et colere et prosequi singulari amore deberent: in tuis enim vel doloribus, vel offensionibus, Ecclesiae quoque aerumnas ac calamitates lugeo. Illud tamen tibi iure gratulandum esse arbitror, quod in tantis regnorum ac tuis perturbationibus tanta animi constantia vel potius patientia ea omnia sustineas, ut prope miraculum sit, si Ecclesiae gerendae tempus nanciscaris. Quod et magnanimitati tuae, et Regis nostri Ferdinandi pietati tribuendum censeo. Qui cum regali hospitio, regioque honore Te receperit, tam tutum Te, resque tuas reddidit, ut pacato animo ad rem hanc gravissimam incumbas. Quare et id divino consilio accidisse videtur, ut cum tuae animi conflictationes ab Ecclesia sedulo regenda Te avertere debuissent, ae praecipuae causae sint, quae ad praeclarissimum hoc fidei dogma firmandum Tibi occasionem ac commodum obtulerint.

Quamobrem vide, quaeso, Beatissime Pater, quanta sint quae Te ad consilium iam susceptum perficiendum impellant: vide ne concitata Catholicorum desideria diutius retardentur. Ego vero diu noctuque Deum Omnipotentem exoro, ut Te ab impiorum laqueis servet. Te Beatissima Virgo materno vultu respiciat; tibi Superi omnes praesto sint, auxilioque divino mentem animumque tuum in tantis adversis obfirment. Tibi denique, summa, qua debeo, animi demissione, pedes exosculor.

Beatissime Pater

Datum Aeserniae die 6 Maii 1849.

Tuorum Humillimus ac Tibi Addictissimus
JANUARIUS EPISCOPUS HESERNIAE

LXXII.

DEL VESCOVO
DI TARBES

BEATISSIME PATER

Vota precesque per nostras litteras, iam anno proxime elapso, ad pedes Sanctitatis Vestrae effundimus, ut tanquam fidei Catholicae veritatem, Beatae Virginis Mariae conceptum immaculatum omnino fuisse, atque ab omni labe peccati prorsus immunem, Sancta Sedes Romana definire vellet.

Quapropter, gratissimum nobis fuit, Beatissime Pater, necnon Clero Tarbensi atque Populo nostrae sollicitudini commisso, per Epistolam Encyclicam 2 februarii huiusce anni agnoscere, Vestrae inesse menti, ut hic honor Sanctissimae Virgini solemni Sanctae Sedis iudicio quam primum tribueretur.

Pro tua igitur voluntate, Beatissime Pater, supplicationes ubique in nostra Dioecesi alacriter emitti iussimus, ut, in re tanti momenti, Christus animum sui Vicarii divina luce perfundere, atque numine Sancti Spiritus afflare dignetur.

Iuvat hic addere quod omnes in Dioecesi Tarbensi, Pastor, Clerus et p opulus, permagna devotione immaculatam Beatissimae Virginis conceptionem prosequimur, atque, fiducia in dies crescente, Sanctissimae Dei Genitrici, omniumque nostrum amantissimae matri, sub invocatione Virginis immaculatae, preces effundere, vota reddere certatim conamur. Omnes etiam, nos, Beatissime Pater, ingeminatis postulamus studiis, ut Sedes Apostolica solemni sanciat iudicio hoc sancti Ephrem effatum: *Immaculata et intemerata, incorrupta et prorsus pudica, atque ab omni sorde et labe peccati alienissima* [1].

Sanctitatis Vestrae

Tarbae die 7 Maii anni 1849.

Devotissimus et Obsequentissimus Servus et Filius

B. S. LAURENCE, EPISCOPUS TARBENSIS IN GALLIA.

1 *Sermo de Laudibus Mariae.*

LXXIII.

DEL VESCOVO
DI VICH

BEATISSIME PATER

Ubi primum in Encyclica a B. V. mihi per vestrum hoc in Hispaniae Regno Apostolicum Nuntium transmissam eo tendere perlegi, ut ab Apostolica Sede solemni iudicio decerneretur, Sanctissimam Dei Genitricem Mariam absque labe originali fuisse conceptam; oculos in coelum haud attollere non potui, et cum Propheta laetitia plenus exclamare: Laetatus sum in his, quae dicta sunt mihi. » Et merito, B. P. Qui enim poteram in Domino non gaudere animadvertendo, iam iam opere implendam spem, quae vel a tenerrimis annis in corde meo altas coepit agere radices, quae tantum abest ut temporis tractu vel mancuerint, vel arefactae sint, ut potius in dies adoleverint, totumque penitus occuparint?

Ex illo tempore certissime in animum induxi, Deum, qui in ipsissimae aeternitatis abysso electionis sibi vasum praeparabat, intra quam longo saeculorum tractu Divinitatis eius plenitudini erat descendendum, ex eius Omnipotentiae thesauris immensam gratiarum plenitudinem esse dedeprompturum, Creaturam exornatum, quae tenerrima sui amoris, suarumque deliciarum meta erat evasura: Creaturam, inquam, toties a se tenerrimo Matris nomine honorandam. Meae quidem menti se sistit Omnipotens, qui communem, si ita loqui fas est, rerum caeterarum obliviscens ratione, sibi complacet in exornando suam intra mentem Creaturarum pulcherrimam, quae saeculorum decursu suis ex manibus erat proditura.

Et merito B. P. fas ne erit nobis, res nostras in animum revocando lassas, possibile factu iudicare Deum, quo tempore ab aeternitate super

filios Adae oculos figebat, universalique plagatos cernens lepra, filios irae, atque sui honoris scopum intuebatur, victimam etiam universalis contagii sibi sistere Creaturam, cuius Protypum sua in mente alte retinebat; quam suam uti Matrem incipiebat venerari, et cui iuxta cordis sui efformatae mensuram iam tenerrime afficiebatur? Fas ne erit nobis iudicare Deum, quo tempore homines nocentes et inimicos contemplabatur suos, amantissimam etiam eius Matrem cum reliquis navifragam intueri? Et quo tempore, totum quaque late patet in humanum genus exundantem irrumpere infensum observabat, saevissimoque tyrannidis iugo premere, suam etiam Matrem sub eius probrosis nexibus gementem cernere? Nullo pacto, B. P.; humana mens credere reformidat, divinam Auroram quae Imperium Lucis mundo erat editura, tenebrarumque Principem suis proculcatura pedibus, ne uno quidem temporis puncto infernalis tyrannicae dominationis victimam extitisse? Quid enim luci cum tenebris? Quae Deum inter et Belial conventio valet reperiri?

Huiuscemodi me non minus simplicia, quam solida, ut iudico, momenta impulère, ad exposcendum, quam et obtinui, ex summo Pontifice recolendae memoriae Gregorio XVI singularissimam hanc gratiam quod in Praefatione Missae de Beatissimae Virginis Conceptione, post verba — Et te in Conceptione, — hac in Dioecesi verbum — *Immaculata* — superadderetur. Eisdem abs rationibus, et ex privilegio me expostulante concesso, et quin necessarium esse iudicem in medium proferre testimonia tum ex SS. Scripturis, et ex SS. PP., tum ex sacris Conciliis, praesertim ex Tridentino deprompta, V. B. concludere erit facillimum qualia mea sint vota, quidque reipsa sentiam circa Immaculatam Virginis Conceptionem, quid exoptem, et quam ardentissimo aestuem desiderio, ut tandem aliquando dies elucescat, quo a clementissimo luminum Patre Divini sui Spiritus, V. B. luce perfusus, eiusmodi rem uti Fidei Catholicae Dogma dignetur decernere, quo festivissimis et oris, et cordis attestationibus reboare valeamus: « Haec dies quam fecit Dominus exultemus et laetemur in ea. »

Maximopere congaudeo mihi, quod V. B. possim incumtanter affirmare et Clerum, et Fideles omnia Ausetanae huiusce Dioecesis eadem qua Nos, erga Immaculatae Virginis Conceptionem devotione esse ani-

matos. Inconcussum istius rei argumentum exhibuere tribus diebus queis iuxta V. B. placita hac in Ecclesia Cathedrali mane et sero indictae, et peractae sunt preces publicae, quibus populus innumerus, eoque devotionis et fervoris sensu confluxit, ut teneritudinis persaepe effunderim lachrimas, audiendo et cernendo quomodo dilecti filii mei pro V. B. auxilium Altissimi exposcebant. Memoratae preces continuantur in reliquis huiusce Civitatis Ecclesiis, totiusque Dioecesis innexae ita inter se haerebunt continuatione successiva, ut solvi nunquam posse credamus, donec eis finem imponat quam ardentissimis expectamus votis Dogmatica Bulla a V. B. expedienda, solemni ea iudicio, et ut Fidei Articulum decernendo, Sanctissimam Dei Genitricem omniumque nostrum amantissimam Matrem absque originali labe fuisse conceptam.

Quod attinet ad peculiares Canonicas Horas de Beatissimae Virginis Conceptione a V. B. Romano Clero concessas, quasque Episcopis, suis in Dioecesibus offert adoptandas, significare debeo V. B., me in praesentiarum, quandoquidem Ecclesia Hispana multis abhinc annis proprias habet, novas pro antiquis commutare animum non adiicere; nihilominus caeterorum Hispaniae Episcoporum, Tarraconensis praesertim Archiepiscopi cuius sum Sufraganeus subscribam iudicio: sed ante omnia id exequar quod V. B. in particulari pro suo iure statuere dignetur.

Haec sunt, B. P. quae mihi exponenda esse credidi in mei muneris complementum, et ut officiis respondeam iis quibus in memorata Encyclica me praeficere dignatus est. Tandem animo et corde submissus ad pedes Sanctitatis Vestrae substratus, nutibusque obtemperandis paratissimus, Deum enixis precibus obsecro, ut Sanctitatem Vestram Religioni et Ecclesiae sospitem diutissime servet.

Beatissime Pater

Vici die 9 Maii anni 1849.

Sanctitatis Vestrae Obsequentiss. et Devotiss. Filius
LUCIANUS *Episcopus Vicen. Tarrac. Prov. In Hisp.*

LXXIV.

DEL VESCOVO
DI LERIDA

BEATISSIME PATER

Litteras Vestrae Beatitudinis datas Caietae die secunda Februarii labentis anni atque per Reverendis. Nuntium ad me transmissas circa dogmaticam Immaculatae Conceptionis Beatissimae semper Virginis Mariae definitionem, maxima cum reverentia suscepi, parique cum veneratione obsecutus sum. Itaque ad Clerum et populum verba feci, solemnem triduanam praecationem cum Sanctissimi expositione indixi, Cleri sententiam exquisivi, proindeque nullus mihi superest ambigendi locus, quin id ipsum generaliter exoptetur quod Vestrae Beatitudini in votis est. Nec mirum, Beatis. Pater, si in hoc Mariano regno concors fere omnium appareat sententia, quia veritatem Immaculatae Conceptionis Beatissimae Virginis Mariae, primo cum lacte bibimus, ac tertio quoque verbo usurpamus. Iam diu enim apud nostrates pia invaluit sacris in concionibus consuetudo, ut prius Sanctissima Virgo salutetur *sine labe concepta*. Etiam in Universitatibus in graduum collatione, Immaculatam Deiparae Conceptionem iurisiurandi interposita religione, laureandi, defendere, praedicare, ac docere vovebant. Uno verbo, in ipsomet ad quamlibet domum ingressu dulcissimum, *Ave Maria*, *sine labe concepta*, piorum exercet linguas, auresque recreat. Quod ad me attinet, practicam catholicorum hispanorum fidem cernens, maiorum nostrorum scripta, gesta, piaque vota perpendens, atque cum iis, quae sequiori aevo fere ubique terrarum invaluere, conferens, existimo (salva semper et in omnibus Vestrae Beatitudinis sententia) rem hanc tanti momenti ad maturitatem iam iam pervenisse. Deinde si hodiernam Ecclesiae crisim, indubie gravissimam, animo re-

volvamus christiano, iure merito fatendum erit, parum aut nihil humana remedia profutura nisi Beatissima Virgo Maria, quae nostra est vera salus, medicas manus admoveat, admovebitque piissima, si in toto orbe Catholico, Immaculatam eius Conceptionem praedicando, vota cum lacrymis personent atque effundantur. Reliquum est Beatis. Pater, ut Vestra Beatitudo qui primus es in dignitate, ac in devotione erga Immaculatam Conceptionem nulli facile secundus, prior et praecipuus sis in benignissima tantae matris protectione experienda, percipiendaque. Tunc enim, solumque tunc, nos acerbissimo dolore ob Vestrae Beatitudinis calamitates oppressi, respirabimus. Faxit Deus O. M. qui Vestram Beatitudinem diu incolumem servare dignetur; pro Ecclesia sua sancta regenda, tuenda, amplificandaque.

Beatissime Pater

Datum Ilerdae die 10 Maii anni 1849.

Vestrae Beatitud. Addictissimus et Obseq.
IACOBUS DOMINICUS *Episcopus Ilerdensis.*

LXXV.

DEL VESCOVO

DI MARONIA *IN PARTIBUS*

AMMINISTRATORE APOSTOLICO DI ANTIVARI

BEATISSIME PATER

Sacratissimae Litterae Encyclicae a Sanctitate Vestra ad omnes Orbis Catholici Episcopos die 2 Febr. A. C. directae, et die hesterno mihi allatae suavissimo gaudio me perfuderunt. Nihil enim iucundius, nihil dulcius, nihil magis optatum mihi adferri potuisset, quam notitia per easdem mihi impertita, id scilicet agi, ut sententia quae Beatissimae Virginis Mariae Conceptum omnino immaculatum fuisse, et ab omni prorsus originalis culpae labe immunem propugnat, solemni atque infallibili Sanctitatis Vestrae iudicio universae Ecclesiae fide divina credenda proponatur. Haec porro piissima sententia cum tot tamque validis argumentis innitatur, ut praeter unam Sedis Apostolicae Definitionem, quae illam ad Ecclesiae Catholicae Doctrinam pertinere decernat, nihil amplius desideretur; mirum non est, quod fideles pro sua in Sanctissimam Dei Genitricem pietate a longo iam tempore definitionem eiusmodi avidissime praestolentur. Gaudeo itaque, atque maximopere laetor, certam iam spem nutriens, fore ut mox illum diem videam, quo amantissimae Matri nostrae, per quam omnia nobis bona venerunt, tantus tamque excelsus honor decernetur. Laetabuntur mecum, Beatissime Pater! huius Dioeceseos et Clerus et populus, qui Beatissimam Virginem singulari colunt pietate: laetabuntur omnes qui sunt undique fideles, omnesque generationes beatam dicent Sanctitatem Vestram, quod eo tempore S. Petri Cathedram occupaverit, quo id efficere posset, quod Praecessoribus concessum haud fuit. Submissis-

aime igitur oro Sanctitatem Vestram, atque obtestor, ut ad Dei Omnipotentis gloriam, ad Beatissimae Virginis Mariae honorem, ad S. Matris Ecclesiae exaltationem, ad omnium fidelium solatium, atque ad Christi eiusdemque Sanctissimae Matris inimicorum confusionem, infallibili qua pollet auctoritate nulla interiecta mora definire dignetur, eiusdem Beatissimae Virginis Mariae conceptum immaculatum omnino fuisse, atque ab omni prorsus originalis culpae labe immunem.

Idem quoque efflagitat Archiepiscopus Antibarensis, ad quem Sanctitatis Vestrae Litterae directae erant, quique mihi easdem transmisit, haec verba mihi scribens: « Io d'una sola cosa la prego: cioè di « volere per sua bontà, o avvisarmi allorchè risponderà a Sua Santità, « o scrivere al Beatissimo Padre, che il mio più ardente voto si è quel- « lo che alla perfine sia attribuito alla comune nostra Beatissima Ma- « dre Maria Santissima sì eccelso onore, che sia dogmaticamente defi- « nito, il suo concepimento essere stato Immacolato, e del tutto esen- « te dalla colpa, o macchia originale ».

Quae omnia dum sacro Sanctitatis Vestrae solio humiliter substerno, sacros pedes devote osculor, ac tum mihi, tum gregi mihi concredito Apostolicam Benedictionem implorans in profundissimae venerationis ac subiectionis sincerissimae sensu sum et semper ero

Sanctitatis Vestrae

Antibari 10 Maii 1849.

Humus. Obdmus. Devmus. Servus et Filius
CAROLUS POOTEN *Episcopus Maroniensis,*
Administr. Apostolicus Antibarensis m. p.

LXXVI.

DELL' ABATE COMMENDATARIO

DE' SS. VINCENZO ED ANASTASIO *AD AQUAS SALVIAS*

BEATISSIME PATER

Vix mihi Epistola Encylica Sanctitatis Tuae data Caietae, die 2 Februari SSmae B. M. V. Purificationis die sacro, pervenit, meis in spiritualibus Vicariis generalibus tam in Ditione Pontificia, quam in Hetruria mandavi, ut preces publicas ad obtinendum a Patre luminum pro Sanctitate Tua lumen, auxiliumque de Sancto, indicerent ad hoc, ut possis tandem infallibili tuo oraculo, quod iam diu desiderant Episcopi, Clerus, Populusque universus Catholicus, Dogma super Immaculata Beatae Virginis Conceptione pronunciare, et simul cleri saecularis, et Regularis, nec non Magistratuum meae Abbatiae hac super re tam gravi votum, et desiderium postularent.

Responsa tandem aliquando mihi pervenerunt, utique ob rerum politicarum vicissitudines retardata, sed maxime meae hoc super negotium sententiae consona.

Referunt itaque Vicarii mei Generales, quod statim ac notus fuit finis precum praescriptarum, pro Religione, et devotione qua praestant erga Sanctissimam Virginem Mariam, gaudii signa incolae singularum Paraeciarum dederunt, et ad Ecclesias, hora ad preces solvendas adsignata, magna quidem frequentia, magnaque devotione confluerunt, declarantes hoc exteriori modo vivum animi desiderium de solemni Tua Declaratione dogmatica, ut honor, decusque Sanctissimae Matri amantissimae augeatur.

Universus Clerus tam saecularis quam Regularis, nec non sanctimoniales idipsum non solum optare, prosequuntur Vicarii Generales, sed insuper humillime ad Tua genua provoluti, Sanctitati Tuae pro solemni, de qua agitur declaratione preces fundunt, maxime fidentes quod

Deus misericordiae recordatus, post hanc faustissimam Declarationem per Te faciendam, ad miserandum nobis excitetur, et ad finem imponendum tot, tantisque aerumnis, quibus Ecclesia hodie ob nefariorum, scelestissimorumque hominum incredulitatem, et impietatem opprimitur. Idem referunt Vicarii Generales de Magistratibus, et Optimatibus Abbatiae.

Mea quod attinet, Beatissime Pater, maximo cum gaudio gestio, et qua possum voce in insipientia, et ignorantia mea, votis, desideriisque Gregis, quem Deus imbecillitati meae, concredidit, conclamo. Utinam, utinam oraculum Tuum infallibile de Immaculata B. M. V. Conceptione audiam, et laetus in manus Matris meae carissimae spiritum emittam, quia audierunt aures meae salutare Dei! Oraculum Tuum, Beatissime Pater, confirmabit sententiam, quam semper colui, in studiis meis adoptavi, in concionibusque praedicavi.

Veniat Regina Immaculata, per Te hoc Dogmate definito, veniat in auxilium Populo Dei, conterat virginali, immaculatoque suo pede infernalis Hydrae caput, principis tenebrarum insidias, per sectas impiissimas hac nostra aetate diffusas, irritas reddat, potentique virtute sua pacem Ecclesiae, iura, potestatem, libertatem, gloriamque S. Sedi Apostolicae restituat, Teque totius Ecclesiae Caput, et Fundamentum sospitem servet, Tuo solio restituat, et de inimicis Tuis triumphantem in libero supremae potestatis Tuae exercitio sartum, tutumque faciat!

Ad Tuos sanctissimos pedes provolutus pro me indigno servo Tuo, proque Grege meo universo, Apostolicam humillime Benedictionem postulans, me in aeternum confirmo

Sanctitatis Tuae

Dabam Castellone Caietae die 11 Maii 1849.

Humillimum Addictissimum Obsmum Servum
GABRIELEM *Cardinalem* FERRETTI *Abbatem*
Comm. SS. Vincentii et Anastasii ad Aquas Salvias

LXXVII.

DEL VESCOVO
DI CHARTRES

BEATISSIME PATER

Post humillimam beatorum pedum deosculationem, ne praesentes litterae in volumen excrescant, sententiam nostram quam Vestra Sanctitas expetit de evehenda ad dignitatem dogmatis catholici opinione, alioquin prissime, circa Immaculatam Virginis Mariae Conceptionem, candidissime Vobis asserere festino.

Antequam propositum aggrediar, ex toto corde proferam verba praedecessoris mei Petri Cellensis, quae mea sensa adamussim exprimunt: *Cataractas coeli et fontes abyssi libentius in obsequium Virginis solverem, quam dauderem. Mallem certe non habere linguam, quam aliquid dicere contra Dominam nostram.* Haec insunt in intimis animi mei accessibus profunde impressa: semper populi mei dispositionem ad cultum Mariae maxime inclinatam confirmo et extimulo. Incessanter clamito: Confugite ad Mariam; hoc vestrum refugium, haec vestra spes, vestra liberatio, corona vestra. Cathedra mea posita est in Sacrario ab antiquissimis temporibus Mariae dedicato. Hic omnia spirant, sonant, inclamant Mariam; et post odorem unguentorum ipsius omnes, ut vitam hauriant, certatim currunt, uno verbo dicam: Nemo addictior servus est Reginae Angelorum, quam ego etsi indignissimus obsecrator.

Deus testis est quod non mentior. Et tamen non sine magna cordis anxietate Vos contemplor ex altissima Petri Cathedra pronuntiantem Immaculatam Conceptionem Mariae esse dogma fidei inviolabile. Vos tonare, excomunicationis fulmine ferire, notam infidelitatis incurrere, demum aeternae damnationi devovere, si quis huic decreto non adhaereat absolute et intimam fidem non praestet, tam rigidum mandatum me percellit, fateor, atque perstringit aliquo metu. Quibus de causis? Tria rationum momenta dignare, Pater sanctissime, serio expendere.

1. Nunquam in meo grege et, fidenter assero, in omnibus Galliae dioecesibus fideles Catholici maiore erga Mariam devotione et amore exarserunt; nunquam in ea pleniorem fiduciam posuerunt; nunquam in tribulationibus ferventiori impetu ad pedes eius tutamen quaesierunt. Nihil addi potest vividissimis quae undequaque ex corde fidelium erumpunt cultus erga Mariam significationibus. Consequens est pronunciationem dogmatis fidei de quo agitur huic plenae, integrae et ut ita dicam, exuberanti devotioni nihil additurum. Imo, nedum accenderet, eam oneraret, impediret, perturbaret. Etenim quae turbae? qui fremitus? quae hominum rebellantium reclamationes? Iansenistae et alii infirmae aut minus probatae fidei catholici contra illius dogmatis articulorum numero insertionem obstreperent, audacissime insurgerent, Augustinum, Bernardum, Thomam in sui defensionem trahere conarentur, dissidia excitarent, cultum Deiparae, qui iam intemeratam Conceptionem includit, dubiis et cavillationibus impeterent, et Ecclesiae vehementissimae afflictioni cumulum adiicerent, nedum remissionem et solamina procurarent.

2. Protestantes qui ad Catholicam fidem inclinant, quod numerosae conversiones doctissimorum virorum, praesertim in Anglia splendidissime testantur, huius dogmatis novitate deterrerentur ne inchoatum opus perficerent. Autumarent omnes articulos fidei in Concilio Tridentino declaratos fuisse et illam doctissimam Synodum catholicae doctrinae coronidem imposuisse. Impii, rationalistae, socialistae qui ignorantiam populorum falsis Evangelicae doctrinae interpretationibus tamquam laqueis periculosissimis captare et involvere satagunt, hanc novitatis speciem suis finibus accomodare niterentur; quippe conclamarent his commentationibus detestandis ipsam Sedem Apostolicam huc usque incognita et inaudita sanciendo aperte favere. Quare pestis iam nullis lacrymis explanda tetriori et magis abominanda insolentia exultaret.

3. Fideles spontanee, sine vi, sine terrore fulminis apostolici ipsis incusso, Conceptionem Immaculatam credunt, admirantur, profundissime venerantur. Inde dulcior videtur devotio erga Mariam, spontaneitas enim est condimentum dilectionis, suavis aspiratio pietatis, signaculum filialis affectus, hinnulus libero cursu transiliens montes, fructus ex se

nascens, poma aurea germinans, demum delectatio sine tremore, pax in amore sine coactione, umbraculum in aestu sine gladii et damnationis circumobiectis imaginibus.

Ut meam ergo sententiam paucis verbis includam, hanc cum nitore mirifico et absoluta praecisione doctissimi Petavii sequenti clausula repraesentatam declaro: « Ut disceptandae quaestionis huius finem ali-« quando faciam, Sanctissimam Dei Matrem ac Virginem existimo non « solum omni proprio et actuali, ut vocant, delicto caruisse, verum « etiam originali. Sed eatenus persuasum istud habeo, ut hoc ad fidem « spectare nolim, neque damnandum credam aut severius appellem « qui secus sentiat; nec ulla ratione denique tueri sim paratus animo « quam quae ab Romanis Pontificibus et Tridentina Synodo, id est ab « Ecclesia catholica praescribitur (*De Incarnat. Lib. XIV. Cap. II.* « *N. 10.*) » Hanc zeli temperationem, mihi videntur maxime commendare rerum adiuncta, moderatio apostolica, consilium valde necessarium non cumulandi horribiles turbas civiles acerrimis conflictibus de rebus fidei. Nihil adiiciendum puto causis divisionum neque aestibus animorum quorum furor et debacchatio nullum ab exordio mundi habuit exemplum. Ad gloriam Sanctae Virginis et bonum Ecclesiae sufficiunt quae, ut ait Petavius, hucusque a Summis Pontificibus et Tridentino Concilio decreta sunt. Si, brevi tempore, ut firmissime confido, splendidissima beneficia eius Virginis quae terribilis est ut castrorum acies ordinata, alias testificationes grati animi expetunt, alii honores in promptu sunt Sanctitati Vestrae quibus haec debita solvat et eius memor animus et pietas in toto orbe declarentur et eluceant.

Benedictionem Vestram enixe imploro, meque

Beatitudinis Vestrae, Sanctissime Pater

Carnuti, die 12 Maii, anno 1849

Addictissimum et Obsequentissimum
Servum ac filium humillime declaro
C. G. *Episcop. Carnutensis*

LXXVIII.

DEL METROPOLITA
DI GORIZIA E GRADISCA

SANCTISSIME PATER

Acceptis Sanctitatis Vestrae Literis die 2 Februarii Caietae datis, profundas humillimasque preces ad Omnipotentem Deum fundere ac intercessionem Beatissimae Virginis Mariae implorare me accinxi, cum sincera, uti opinor, animi mei humiliatione instantissime rogans, ut Spiritus Sanctus luce veritatis purissima, cuius Ipse fons et largitor benignissimus est, praesto mihi esse dignetur, quo in re gravissima, de qua Sanctitatis Vestrae Literae superius indicatae agunt, et ab Episcopis responsa expetunt, apte ad rem, ad maiorem Dei gloriam et ad Beatissimae Virginis honorem, respondere mihi datum sit.

Quibus precibus peractis et iisque continuatis animo limpido ac submisso, coram Deo, ad rem respondeo, quantum sequitur.

Agricolarum et aliarum classium inferiorum populus Dioecesis curae meae commissae Beatissimam Virginem Mariam devotissime colit, ac Sanctuaria Ipsi dicata, quae in Dioecesi reperiuntur, copiosus frequentat; verum, ut pia fides de immaculata eiusdem Beatissimae Conceptione in dogma catholicum, in articulum Fidei convertatur, non exoptat; nec minimum talis decisionis desiderium, quantum mihi et aliis Episcopis vicinis innotuit, in populo manifestatur. Quod personas superiorum classium, quae cultiores appellari solent, attinet, devotionem ac cultum in Beatam Virginem Mariam conservant quidem adhuc dum, etiamsi non eo fervore et numero, qui in agricolarum et infimorum opificum classe observatur; verum elevationem pientissimae sententiae de Immaculata Conceptione Mariae Virginis ad ordinem dogmatum catholicorum vel sanctae Fidei articulorum non solum non exoptant, imo

potius, saltem quoad maiorem praedictarum classium partem, sensus directe contrarios fovent.

Fratres Minores S. Francisci, qui Observantes vocantur, in Conventu Castagnavirae Beatam Virginem Mariam devotissimo cultu prosequuntur et Officium habent proprium de Immaculata Conceptione; verumtamen, ut pientissima fides de Immaculata Conceptione in articulum Fidei transformetur, nullum unquam manifestarunt desiderium, imo potius, etiamsi disciplinae regularis sint probe observantes, timent talis decisionis effectus quoad heterodoxos et quoad catholicos tepidos, quorum numerus hodie est immensus.

Idem de clero soeculari, qui paucis exceptis, pius et sacerdotalis disciplinae studiosus est, proferendum mihi est.

Denique si ad Germaniae universae statum et ad provinciarum Austriacarum in specie conditionem, qualis in praesens est, attente, sicuti oportet, reflectatur, propositio de decidenda quaestione scolastica circa Immaculatam Beatae Mariae Virginis Conceptionem eo sensu, ut pia fides in articulum Fidei et dogma catholicum transformetur, in facie, vel potius ex adverso, protestantium, maxime vero ex adverso asseclarum illius sectae, quae germano-catholicorum appellari praesumit et in dies magis magisque dilatari incredibili conatu nititur, nec non in conspectu tantae copiae catholicorum *languidorum*, qui tum in Germania tum in Italia nomen quidem praeseferunt christianorum catholicorum, reapse vero vel omnem fidem in Deum abiecerunt, vel absoluto Religionis indifferentismo se dediderunt, in actuali libertatis politicae statu uti *res plena periculi* mihi comparet. Nam praeterlapsis iam annis percipiebantur, et usque audiuntur Protestantium et Catholicorum indifferentium assersiones: « Romam iugum intollerabile fi« delibus imponere *Dogmata nova cudendo* et ex flosculis oratoriis u« nius alteriusve Patris articulos fidei formando, praecipiendoque, ut « ab omnibus firma fide teneatur adinstar dogmatis quod pauca ante « saecula, imo fere decennia, in dubium vocare licitum, ac assertores « contrariae sententiae condemnare prohibitum a Summis Pontificibus « erat ». Quid rebus sic stantibus, si pientissima fides (vel pia opinio uti in Catechismis hucusque legitur) de Immaculata Beatissimae Vir-

ginis Mariae Conceptione, reapse uti dogma sanctae Fidei declaretur, eventurum esset? Num Fidei augmentum? num Ecclesiae Catholicae conditio felicior? num rerum romanarum restauratio ob hoc speranda? Ego, quantum mihi videre a Deo datum est, recte contraria valde timeo, et contremisco. *Res* est, repetere oportet, *plena periculi*.

Quum aliquot ante annos, Gregorio XVI regnante, eadem quaestio Episcopis proponeretur, ex terris longe hinc distantibus Episcoporum *catholicorum* literae ad me pervenerunt, in quibus auctores mirabundi exclamaverunt: numquid Roma novos Fidei articulos condere intendit? - An hodie effectum magis expedientem attendere liceat? Dubito quam maxime.

Itaque his in rebus, quantum mihi videre est, eo tendendum, ac omni quo fieri potest maiori conatu Deo iuvante innitendum est Vobis, una cum Patribus Societatis Iesu, ut Fides Catholica eo sensu, quo in Concilio Tridentino egregie declarata et stabilita fuit, in dies magis magisque Deo donante firmetur, et altiores in fidelium cordibus radices figat, atque operibus bonis florescat, ut secundum Apostolum *fidem* habeamus *per charitatem operantem* - in vitam aeternam: a novis autem articulis Fidei condendis, in praesens saltem, prorsus abstinendum, ac proin quaestio de Immaculata Beatae Mariae Virginis Conceptione in eo statu relinquenda, in quo Ecclesia Catholica usque eam servabat. Reperitur in Europa adhuc dum numerus sufficiens Catholicorum; verum, proh dolor! fortassis potior eorum pars vel articulos Fidei ad salutem necessarios necessitate medii ex animo non credit. Quid iuvat stabilire Beatissimam Virginem Mariam sine labe fuisse conceptam, quum non credatur Iesum Christum esse Filium Dei?

Haec sunt, quae maturo examine instituto coram Deo in re gravissima, de qua agitur, Sanctitati Vestrae exponenda esse duxi, et omni, qua par est, animi submissione ac reverentia expono.

Pro Sanctitate Vostra a pluribus iam retro mensibus in Dioecesi Goritiensi continuas ad Deum fundunt preces fideles. Ad literas autem Sanctitatis Vestrae superius enunciatas preces solemniores eundum in finem faciendas iam ordinavi.

Officium novum de Immaculata Beatissimae Virginis Conceptione, a Sanctitate Vestra concessum, brevi Roma mihi transmitti curabo.

Quibus corde sincero ac submisso expositis Benedictionem Sanctae Paternitatis Vestrae enixe implorans omni, qua par est, submissione ac devotione me profiteor

Sanctitatis Vestrae

Viennae ad Danubium 12 Maii 1849.

In actuali plurimorum Episcoporum congregatione praesentem

Humillimum Devotissimum ac Obligatissimum Servum
FRANCISCUM XAVERIUM LUSHIN *Archiepiscopum Goritiensem in Austr. illyr. Metropolitam.*

LXXIX.

DEL VESCOVO
DEL PUY

Beatissime Pater

Maxima animi mei demissione atque intima, ut fidelium decet, pietate Literas Encyclicas legi, quibus Sanctitas Vestra suae esse mentis significavit, ut tituli illius, quo Conceptio Beatissimae Virginis Mariae Immaculata a piis Catholicis iamdiu rite colitur, quam accuratissime momenta perpendantur, ut, si ita Spiritui Sancto, qui totam suo numine Ecclesiam regit, visum fuerit, inter fidei dogmata adcenseatur.

Nec mora quidquam intercessit, quominus ex voto iisdem literis expresso de publicis in hanc rem precibus instituendis, eas quo maturius

fieri posset, indicèrem. Et quoniam in eum mensem incidebamus, quo mos est fidelibus Deiparae Virgini singularem cultum exhibere, optimum factum visum est praecipere ut toto hoc mense Maio preces fierent, quibus a Deo eiusdem amantissimae Matris nomine exposcerent fideles praesens illud auxilium quod Sanctitas Vestra ad hoc opus efflagitat.

Meo sane gaudio ingens accederet cumulus, si Sancta Sedes Apostolica, penes quam arbitrium ut de quaestionibus fidei, supremo suo nu - mine pro divina sui consilii sapientia decernet, ut in eo loco quo perpetua Mariae Virginitas, divina maternitas, ne illibata ab omni actualis peccati sorde vita habetur, in eadem et eius immaculata ab originalis labe conceptio habeatur.

Ceterum Dioecesis haec Aniciensis a remotissimis usque temporibus augustae Virgini Dei Servatoris Parenti sacra ac devota eiusdem vicissim insignibus ditata muneribus, immaculatam in sua Conceptione Deiparam et colit et profitetur. Cuius rei argumento sunt publicum officium, in honorem huiusce mysterii quod hic rite celebratur, solemnis, pompa quae quotannis extra septa Cathedralium aedium die 8 Decembris duci consuevit. Laudes ore omnium prodeuntes, ac demum inscripta numismatibus atque ipsis passim domorum postibus ea verba: *benedicta sit sancta et immaculata Conceptio B. Mariae Virginis Mater Dei.* Nimirum vero quantum haec pia fides adcreverit ex quo S. Sedes precibus illustris praedecessoris nostri annuens concessit, ut sive in praefatione Missae sive in publicis ad B. Virginem supplicationibus *Virgo immaculata concepta* salutaretur: quamobrem dubitare non possum quin huiusce Dioecesis Clerus ac populus universus effusa laetitia ac pio religionis sensu excepturus sit supremum illud iudicium quod a Sanctitate Vestra tot cordium vota expetunt, tot populorum suffragia deposcunt.

Atque hoc votum est, Sanctissime Pater, quod imo in pectore fovet amantissimus omnium qui in hac Dioecesi Aniciensi tui esse filii gloriantur, ut nimirum D. O. M. velit augustae Deiparae honorem in dies magis in Ecclesia adaugeri, ut exinde maior usque et usque illi gloria acceda', quem ipsa virgineo sinu digne meruit portare, ut demum piis-

sima parens omnipotentibus suis precibus tot mala avertat quae nos, ut praecipue augustum animum Sanctitatis Vestrae premunt; cuius aerumnae si meo in corde moerorem ac lacrimas cient, maxima tamen id efficiunt, ut maiori in dies demissionis ac pietatis filialis affectus Sanctitati Vestrae, parenti optimo amantissimus filius propius accedam firmiusque adhaeream.

Sanctitatis Vestrae, Beatissime Pater

Anicii die 12 Maii 1849

Devotissimus et Obsequentissimus Servus et Filius
AUGUSTUS *Episcopus Aniciensis.*

LXXX.

DEL VESCOVO

DI ARRAS

Très-Saint Père

J'ai soumis à une commission de cinq Théologiens la question de l'*Immaculée Conception* de la très-Sainte Vierge afin de pouvoir avec plus de sûreté adresser à Votre Béatitude l'opinion certaine du diocèse du Clergé et de l'Evêque.

La commission ayant fait un travail consciencieux et aussi complet que possible, j'ai l'honneur de le déposer aux pieds sacrés de Votre Saintété 1. Elle y verra que notre opinion n'est pas seulement l'effet d'une grande dévotion à Marie, mais qu'elle est aussi le résultat d'une étude approfondie de cette question.

1. Si troverà al num. 59 con altre consimili scritture.

Puisse le Souverain Pontife voir dans ce travail un désir bien vif de lui être agréable, et une nouvelle preuve de notre profond respect pour l'auguste Vicaire de Jésus-Christ.

Prosterné en toute humilité aux pieds de Sa Saintété, j'ose lui demander pour mon diocèse et pour moi sa sainte bénédiction.

Je suis de Sa Béatitude

Arras 12 Mai 1849.

Le très-respectueux et très-fidèle Fils
CH. *Card.* DE LA TOUR D'AUVERGNE *Evr. d'Arras.*

LXXXI.

DEL VESCOVO
DI TERRACINA, PIPERNO E SEZZE

BEATISSIME PATER

Nihil gratius, nihil iucundius mihi esse potuit quam audire, Sanctitatis Vestrae pro ea quam ab incunabulis erga Deiparam Virginem profitetur, pietate et affectu, in animo esse, inter Catholicae fidei dogmata id quidem referre, eamdem SS. Virginem fuisse a primo suae Conceptionis instanti ab avita originis labe, qua universum genus hominum temeratum fuit, mature servatam. Hoc siquidem fuit semper in votis et superiore anno meas humillimas obtuli Vestrae Beatitudini preces, ut tantus honor a Sede Apostolica magistra et columna veritatis Matri amantissimae decerneretur. Etenim persuasum mihi omni aetate fuit, veram Filii Dei Matrem tantis cumulatam privilegiis ac donis non potuisse vel unico temporis momento sub Doemonis esse potestatem, eiusque carnem et sanguinem, quibus Christi Redemptoris caro coelescere debebat, originali culpa maculari. Accedebat implicita Ecclesiae sententia, quae solemni officio Beatae Mariae ortum celebrare iubebat ac, venia peccatorum proposita fideles ad eamdem perinde ac si concepta esset immunis a macula, laudandam excitabat;

nam iuxta Doctoris Angelici doctrinam nonnisi de re sancta Ecclesia potest festa peragere. Hinc est quod toto animi impetu iterum oro atque obtestor ut solemni et ineluctabili iudicio a S. Sede Apostolica definiatur Beatae et gloriosae Virginis Mariae conceptum immaculatum omnino fuisse atque ab omni prorsus originalis culpae labe immunem, accedente omnium Catholicorum Antistitum suffragio (quod exquirere dignatus es Beatissime Pater) cui ego vel minimus meum adiungo.

Idem pro certo habet, idem adprecatur vehementer uterque Clerus ac universus Populus Ecclesiarum Terracinae, Setiae ac Priverni quas quindecim abhinc annis, nullis profecto meritis, demandatus suscepi. Omnes enim qui pietati student SS. Virginem cui nomen Immaculatae preculiari devotione venerantur ipsius festo precibus ac ieiunio, quod quidem solo pane et aquae potu aliquando constat, separant, eamdem frequenter perinde atque immaculatam in privatis ad Deum obsecrationibus laudant et exorant; ac nullus fortasse locus est in quo vel Ecclesia vel Altare Deo in honorem Deiparae sine labe originali conceptae dicatum desit. Adsunt piae Congregationes, Beneficia ecclesiastica adsunt sub huiusmodi invocatione. Nulli ergo dubium universos affectum iri laetitia et exultatione si decretum esse senserint, de fide tenendum, Beatam Mariam semper Virginem nunquam sub peccati originalis lege extitisse, non secus ac Ephesinus Populus exultavit, ac gavisus est cum Patres tertii Concilii Sanctam Virginem vere et proprie esse Dei Matrem conclamarunt.

Quae omnia sapientissimo iudicio tuo submitto et interim una cum grege preces effundam obsecrans, ut S. Spiritus Te illuminet lumine intelligentiae suae, ut in re tanti momenti illud decernas, quod ad maiorem Dei Gloriam Eiusque Filiae, Matris ac Sponsae laudem possit conducere.

In genua tandem provolutus Apostolicam Benedictionem pro me ac commisso mihi grege efflagito sacrosque pedes reverenter exosculor cum sim

Sanctitatis Vestrae.

Setiae 15 Maii 1849.

Humill. Addictis. Obsequentiss. Famulus et Subditus

GUILELMUS *Episcopus Terracinae, Setiae ac Priverni.*

LXXXII.

DEL VESCOVO
DI ALMERIA

BEATISSIME PATER

Pia attentione, filialique submissione Encyclicam Vestrae Sanctitatis aietae postridie Kalendas Februarii anni labentis datam simulatque rlegi, spiritu admirationis, gaudioque purissimo spirituali, ratione biecti illam producentis affectum fuisse fateor: et tamquam Austri Regina post Salomonis doctrinas, nullus alius vigor remansit, quam ad raculum benedicendum, devoteque inhiandum integram rei, quae proddubio in Dei honorem cedit, et gloriam Sanctissimae Deiparae, sotiumque Ecclesiae Sanctae in tantae afflictionis tempore, solutionem.

Quid enim aliud Episcopo Hispano, antiquissimam sancti Indaletif, cet indigno, sedem occupanti, contingere poterat? Veterem pariter idem Hispanensis Ecclesiae vestra iuvat, atque confirmat, Beatitudo, alicem, faustumque diem quasi per caliginem inspicere sinit, qua verins valde solatrix illi, solemnem Canonicam sanctionem sigillumque inallibilitatis accipiat.

Equidem, Beatissime Pater, originalis immunitas beatissimae, et immaculatae Virginis Mariae sub hac sanctissima notione Hispaniarum atronae nostraeque piissimae Matris. Illius Mulieris originalis immuitas, a qua seductoris serpentis caput tritum: immunitas originalis ivocatae Evae, gratia plenae, atque adeo impletae, ut cuncti partim illa ruantur, solaque Domina gratiarum plenitudinem obtineat; quare prima st redempta, nobilior redemptionis terminus; intemerata; ab omni malo liberata; tota splendescens; in luce immersa; tota pulchra; tota absque macula, ut omnibus in locis, atque semper Ecclesia Catholica illi acclamat, cum in Concliiis generalibus, tum a sanctorum Patrum doc-

trina, qui illam figuratam, exhibitamque in arcae incolumitate viderunt in mevio aquarum diluvii, quae altissimos obruère montes: in rubi Oreb incombustibilitate; in testamenti Arca intus, forisque auro purissimo tecta: in Iudit ovante, et inter pergendum ad Holofernis castra incolumi, in tarbernaculo hostis morante, et ad Bethuliam revertente: in Esther privilegiata, singulariterque a lege capitis generali, exitioque propter specialem Regis gratiam exclusa: sacrificio leprosi, quo passer iugulabatur, cuius sanguine comes aspergebatur, et manumittebatur. Ecclesia Dei Genitrici aptans illud « faciamus adiutorium simile sibi » in divino Conceptionis officio, nos de eo certiores reddit, confirmatque illas antiquissimas traditiones « Redemptoris Comes, Corredemptora, salutis aeternae adiutrix. »

Si in summo discrimine, Incarnatio credita, expectata, ab Angelisque amata, eos sua in dignitate, principatuque tenuit; si in praevisione, divinaque intuitione gratia Dei hominis illos roboravit et praeservavit, quid in Redemptoris Parente, divinaeque Maternitatis subiecto non faceret? Esset parca benefactora Dei manus suam erga Matrem, postquam cum Angelis adeo larga ostenderetur? Semel si rebellis fuisset, idonea Angelorum Regina non esset, si peccasset, nec Mater Dei conveniens, et opportuna extaret iuxta divi Thomae phrasin.

Haec sunt, Beatissime Pater, universalia iudicia, quae Catholica Ecclesia ab initio consecravit, notis characteristicis, et propriis ipsius Redemptoris filii eius, Dominam vocans. In Antiphona Salve Regina, vitam, dulcedinem, et spem nostram appellat, et animadevertendum equidem quod, cum ab Adamo primo parente veniat ad nos originale contagium, non clientelam, praesidiumve, nisi tamquam filii Evae in eadem oratione Dominae nostrae satagimus: cum, inter Virginem exitii universalis, et inter Virginem universalis reparationis antithesis misteriosa in eo adumbretur: Creationis inter Virginem et inter Virginem Redemptionis: inter Virginem mundum naturalem terminantem, et inter Virginem mundum supernaturalem incipientem, atque finientem; Virgo praevaricatrix in iustitia originali condita, ut e manibus Dei quantum ad carnem, et spiritum seu mentem Virgo exiret, iisque Virgo Corredemptrix dotibus orbata? Hoc absque diminutione excelsae

dexterae, et quin et inferus triumphum supra omnes triumphos proveniat, admitti non potest! Eva ad peccatum, infernumque nos perduxit; Ecclesia gratiam, et gloriam a Maria reposcit, tamquam rem eius nutu, arbitrioque supremo subiectam: « ostende nobis Iesum fructum benedictum ventris tui » et « nobis post hoc exilium ostende. » Philippus nihil magis, minusve ipsi Iesu filio Dei petivit, cum inquit: « Ostende nobis Patrem, » quandoquidem Salvator subiungit, ad beatitudinem impetrandam, idem est Filium ac Patrem videre; sunt etenim quid unum; cum Angelico Magistro exclamo: O sublimitas, o fere infinita dignitas Virginis Matris Dei! Nihil interest inter Filium, et Matrem, nisi quod haec per gratiam est, quod ille per naturam. Quod ille est solus, unusque Redemptor, et haec Redemptionis primitiae, prima redempta; et in modo praeservativo unica et singularis redempta. Nullum aliud discrimen est, quam duorum passerum leprae, quod alter suo sanguine tingit alterum, qui imbuebatur: alius moriebatur, ut alter comitis sanguine aspersus plenissimam libertatem obtineret.

Si primitiae Mariae, Mulieris Redemptionis, huius fenestrae Arcae Salvatricis, huius ianuae Coeli, huius potentiae Dei repositoriae, sicut Ecclesia illi acclamat; si primitiae, inquam, tamquam omnium filiorum Adam essent, quid significarent, quid nunciarent, quid dicere vellent illa nimis emphatica Dei verba ad Daemonum principem « inimicitias ponam inter te, et Mulierem »? Bella equidem inimicitia, quae per foedus, foedusque iniquitatis, et defectionis inciperet! Praeterea hanc inimicitiam, hoc bellum simile esse illius a Deo ipso nunciati in eodem loco notetur, futurum inter Daemonem, et Mulieris filium; et cum semper, et in perpetuum profecto sit haec inimicitia, haec eadem praeiacta inter Draconem, et Mulierem, nisi easdem perpetuitatis, qualitates haberet, absimilis non esset; et vere quidem non haberet, si enuntiata Mulier, si Maria de facto aliquando inferni socia fuisset; et absque praeservatione peccati originalis suo in primo instante certe fuisset. Ecclesia quoad fidem, et mores Vulgatae auctoritatem conferens, sancivit, atque passa est duplicem genuinam intelligentiam, quam offerunt haec Geneseos verba, collisionem capitis tartarei Draconis largiens tam Mulieri, quam filio mulieris; et in hoc ipso perpetua inimicitia, seu

belli durati in trituratione capitis elati Leviathan iterum fit correlativa. Maria nunquam fuit Draconis praeda, si caput illius contritum ab ipsa: et scriptum est « ipsa conteret caput tuum. »

Si Ecclesia orat, ut credit; legem credendi statuit lex supplicandi; illa nos docet, illa praeservationem adeo specialem tamquam medium opportunissimum credit ad dignam Matrem filio Dei parandam, cum ait: « Deus qui per immaculatam Virginis Conceptionem dignum Filio tuo habitaculum praeparasti! » Modumque istius praeservationis credit illa, illa docet, cum subiungit: « ut qui ex morte eiusdem Filii sui praevisa! » Quantitatem ipsius praeservationis, qualitatemque tradit: creditque illa, cum dicit « eam ab omni labe praeservasti, » ab omni sorde, et hic illa universalis negativa propositio suggeratur « Macula non est in te, » perpendaturque universalis sensus, quo Ecclesia in expositione sacrarum Scripturarum, intelligentiaque infallibilis eam accipit.

His animadversis, Sanctissime Pater, si adeo plenam, omnimodamque auctoritatem Ecclesia possidet, ut ordinationes, mandata, eiusque consuetudo universalis in cunctis obtemperanda, observanda, custodiendaque sunt; et si quaevis Doctorum Catholicorum doctrina ullam habet auctoritatem, est quia ab Ecclesia illam mutuatur, fonte iugi, et inexhausto infallibilitatis; ex quo, ut Angelicus Magister cunctis cum Theologis docet, sequitur morem, doctrinamque Ecclesiae omnibus in rebus plus auctoritatis habere, quam omnes sanctos Doctores, quantumvis sanctiores, sapientiores, venerabilioresque fuerint. Si conceptionem immaculatam Mariae Ecclesia celebrat, et Ecclesia nihil, quod sanctum non sit, conficere valet, sancta igitur, immaculata est illa purissima Conceptio, Deique obiectum deliciarum, siquidem est obiectum cultus, publicaeque venerationis Ecclesiae Catholicae. Quid superest, Beatissime Pater, nisi iungere manus, caputque demittere ad auscultandam proprietatis solemnem, et infallibilem sententiam, adeo concupitam circa nostram vetustissimam possessionem, atque ita, ut Christianismi cunabulis mergitur? Obtinere idicirco, post Dominum nostrum Iesum Christum eminentem, attinentemque locum digna est Mater Dei, enim Domina excelsior omni creatura; formosior, candidiorque prae omni, quod Deus non sit. Purissimo hoc in sensu, mentemque rapiente visui,

et considerationi maiorum Vestrae Sanctitatis apparuit, suoque candore, et originali pulchritudine rapuit, sicut Constitutiones, Pontificiaque diplomata testantur, quibus festivum, universalemque cultum celebrare sancitum fuit, thesaurum Ecclesiae aperienta, gratias, indulgentiasque largiendo; in obsequio ipsius honoris originalis Ordines religiosos, Confraternitates, coetusque pios probando, officium divinum proprium, et peculiare, praefationi ampliando phrasin « Et te in immaculata Conceptione, » in Litania Hispana « Mater immaculata, » et in Gallicana « Regina sine labe concepta, » nihilominus nemo, eam ad extrinsecam dignitatem, qua intrinsece gaudet, sustulit ad fidei Catholicae dogma. Quamdiu; quousque iustitia originalis, Deiparae pulchritudo indefinita manebit?

Divus Ambrosius « Animam nostram » Mariam appellabat. « Una, eademque anima nobiscum propter vinculum amoris » a Gersone cognominabatur. Quousque tandem, Sanctissime Pater, ad Iesu Christi Vicarium multitudo catholica clamabit, inquiens, usquequo animam nostram tollis? Equidem in sua Conceptione est immaculata, (et intrinsecus veritas fidei) quia Spiritus Sanctus eam in universali maledictione comprehendere non intendit, ut in Decreto Tridentino apparet; et si reapse non intendit, subauditur, ibi non esse; si in illo namque anathemate inclusa fuisset; quo modo divinam institutionem fugiebat, vel quomodo asserebat secus atque videbat? Si immaculata est et incorrupta, dic nobis palam. Clangat oraculum veritatis, vocem solatricem, infallibilemque Petri accipiamus, tanto plus necessariam, quanto religiosus timor, pia solicitudo, devota anxietas omnium tenuit corda fidelium ob Matris purissimae gloriam, suae veterrimae, piaeque fidei solatium. Solvamus corde metum; loquimur idem cuncti; lites ac controversiae sunt finitae, nam si stetere, fuit non minus proprium praevisionis ad veritatis illustrationem, exactamque consiliorum inscrutabilium divinae providentiae adimpletionem.

De Esther, aperta Mariae figura in hoc suae conceptionis immaculatae exceptionali casu Spiritus Sanctus dixerat, maxime pulchram, venustateque incredibili esse: « Erat formosa valde, et incredibili pulchritudine. » Alio loco perpendens pignora sublimia Sponsae, lineamentaque

elegantia faciei, unum sibi servavit, quod latens appellavit « absque eo quod intrinsecus latet. » Quid mirum, ut Sanctos, quosdamque Sapientes, quod Deus occultum appellavit, praeteriret? In Israel Magister erat Nicodemus, et quod in leges adeo tectum non erat, ignoravit, ut videre est in increpatione, quam Iesus Christus ad eum « Tu Magister in Israel, et haec ignoras. » Non tanta incredulitatis motiva Didimo suppetebant ad resurrectionem eius divini Magistri spectantia, et aliqua per momenta incredulus nihilo sectius permansit « nolli esse incredulus. » Quid incredibilis pulchritudo indicat? nisi puritatem originalem, sublimem, egregiamque praerogativam Dei Genitricis tantum humanam comprehensionem praestare, ut eximiis praestantioribusque ingeniis, virisque insignibus incredibilis videretur? Haec igitur mentis suspensio praevisa, atque adeo procul haedendi super omnia fuvit ad infallibilis illius praerogativae dilucidationem, quam Spiritus Sanctus delitescentem, fideique absonam nominabat; in tempus opportunum servans suae Ecclesiae revelare hunc blandum amorem, quem sponsae charissimae concesserat.

Hujusce speciei exempla, quae doctrinam primitivam, principiumque traditionale splendescere fecerunt, non sunt in Ecclesia rara. Rebaptizatio, visio beatifica animarum poenis purgatis, et alia sexcenta de ea veritate locum dubitandi non sinunt, quibus in praesentiarum sedamur praeteritae, atque finitae oppositionis, a zelo ortae propter puritatem dogmatis peccati originalis, redemptionisque universalis Iesu Christi, qua nemo secludi debet; porroque excludebatur, qui in Adam non peccarat, vel saltem cum peccatum contrahere deberet, propter praevisam Redemptoris mortem, praeservatus non fuisset. Specialis, singularis gratia nostrae Sanctissimae Matris, quam gratiam, traditio, sub umbra protectora Sanctae Ecclesiae Romanae omnium Ecclesiarum Matris, ac Magistrae, et evenit perpetim post toties obsessam, et oppugnatam, post tot adversitatis, scholasticasque dissensiones religiose servavit.

Ita ergo, Sanctissime Pater, Pastor universalis, impleta sunt tempora, hora opportuna venit: originalem puritatem Matris Dei inter fidei dogmata numerate, ut super tellurem vestrum nomen a filio suo

celebre fiat, vestramque piissimam devotionem immortali gloria redimiat. Porrigat manum Vestra Sanctitas, detegat velum, et illud magnum, et non vulgare signum in Apocalypsi descriptum in militantis Ecclesiae Coelo sinat apparere. Verum enimvero hucusque oculo fidei divinam maternitatem, perpetuam virginitatem, actualem impeccabilitatem vidimus; Mulierem enim sole obrutam perspicimus, « immersa luci » divus Bernardus aiebat, stellisque coronata: integram tamen optamus videre Mulierem talem, qualem dilectus pingit Discipulus; neque expectavimus eam, nisi exiit ex augusto vestro ore, ex ore Petri dogmatica definitio originalis ipsius immunitatis; enim ita defectionis patitur, quoniam completa ulla absque eclipsi, perfectam non cernimus usque quo videamus « lunam sub pedibus eius. » Omnis defectus, omnisque imperfectionis, mutabilitatis, et inconstantiae signum est luna; quibus per speciale privilegium praestabilitae redemptionis, seu praeservationis Sanctissima Virgo Maria immunis mansit. Per declarationem solemnem puritatis eius originalis lunam sub pedibus eius ponitote precamur. Non multa petimus; flagitamus quidem quod sanctus Abbas de Claravalle credebat, atque tenebat, cum aiebat: « Nihil in ea tenebrosum, vel subobscurum saltem, vel minus lucidum, sed nec tepidum quidem aliquid, aut non ferventissimum liceat suspicari! » Poscimus, ut in canone fidei exarentur illa divi Hieronymi verba: « Quidquid in ea gestum est, totum puritas, et simplicitas; totum veritas, et gratia fuit; totum misericordia, et iustitia: Immaculata dicitur, quia in nullo corrupta fuit. Quam si diligentius inspicias, nihil virtutis, nihil speciositatis, nihil est candoris, et gloriae, quod ex ea non resplendeat. »

Ea Episcopi Almeriensis, eius devotissimi Cleri, piissimique gregis sibi commissorum sunt conata, Sanctissime Pater, concludentes tam humiliter, quam ferventer Vestram Sanctitatem orare, ut, diem solatii inbilique Catholicae Ecclesiae tribuere dignetur, praeservationem originalis labis nostrae Reginae, et Dominae, sub titulo Immaculatae in primo instante sui esse naturalis, maximae specialis Hispaniarum Patronae, de fide solemniter definiendo, dum Deum Patrem Domini nostri Iesu Christi vehementer precamur, ut, eo modo actiones,

cogitationes Vestrae Sanctitatis dirigat, ut mirum in modum illi gratae sint, multosque per annos regimine Vestrae Sanctitatis Ecclesia Catholica, Apostolica, Romana congratuletur.

Vestrae Sanctitatis

Almeriae, idibus Maii anno 1849.

Humillimus, Obsequentissimusque Servus
ANACLETUS *Episcopus Almeriensis*

LXXXIII.

DEL VESCOVO

DI VALLADOLID

Beatissime Pater

Litteras Vestras Encyclicas, Beatissime Pater, 2 Februarii currentis annis Caietae datas, quibus ardentissimum totius fere orbis catholici, praesertim Sanctitatis Vestrae iam omnibus notum desiderium ostenditur finiendi tandem atque e B. Petri cathedra decernendi quid de Immaculato Virginis Mariae conceptu sit sentiendum, ea gratulatione, eaque animorum laetitia hispanus tum Clerus, tum populus accepit ac legit, quae multo facilius a Sanctitate Vestra comprehendi quam verbis meis exprimi posse videtur. Novit enim optime Sanctitas Vestra qua devotione ab antiquis praeter hominum memoriam diebus Hispani omnes Beatissimae Dei Genitricis opem quotidie in omnibus implorare, Festa in eiusdem laudem agere, nomen dulcissimum laudando in orbem terrarum zelo secum invehere sint assueti. Novit quae et quanta apud SS. PP. praedecessores vestros Paulum V. et Gregorium XV. egerint

pro tuenda atque fovenda pia de immaculato Mariae semper Virginis conceptu sententia, quaeque ad Clementem XII totius fere Hispaniae omnium Episcoporum, Academiarum, Religiosorum Ordinum accesserint vota, quibus etiam atque etiam rogabatur, ut solemni Ecclesiae iudicio Deiparae Virginis sine labe originali conceptum ita assereret, ut nulli unquam in posterum de hoc singulari Mariae ornamento dubitandi facultas daretur. Novit totum Hispaniae catholicum regnum, totasque nostras colonias, et innumeras paene gentes Regum nostrorum ditioni quondam subiectas Christi Iesu Matrem sub titulo Immaculatae Conceptionis in Patronam sibi charissimam delegisse, ac ritu solemnioori ad nostram usque aetatem coluisse, id sibi proprium ubique habentes, quo et Purissimae Matris laudes augeri, et Ipsius viscera misericordiae in humani generis bonum verti posse videbantur. Novit in templis domibusque nostris Immaculatae Matris imaginibus omnis generis nihil esse frequentius. Novit apud nos nullum fere opus bonum, nullam religionis praxim a fidelibus sine consueta Purissimae Conceptionis invocatione inchoari, vel saltem finiri, ita ut sacri etiam verbi Doctores non prius e suggestu verba facere possint, quam genua coram Venerabili Sacramento flexi purissimam et sine labe originali Dominae nostrae Mariae Conceptionem cum populo fideli simul praelaudent. Novit praeterea his nostris diebus ardentissima vota, preces ac desideria ex Hispanorum cordibus ad Vos, Vestrumque Praedecessorem Gregorium XVI ascendisse quibus non tantum postulabatur enixe, ut in sacra Liturgia, litaniisque lauretanis vocem illam *Immaculata* publice annuntiare et addere liceret, sed ut etiam solemni iudicio Sanctissimam Dei Genitricem omniumque nostrum amantissimam Matrem Immaculatam Virginem Mariam sine labe originali decerneretur fuisse conceptam.

Quae cum ita sint, supervacaneum fortasse nonnullis videbitur, quid Clerus populusque noster hac de re sentiat, investigare. Scilicet tam alte animis nostris fixum, tam charum potissimumque nostri in Mariam amoris pignus in dubium vertere videretur quisquis vel momento temporis singulari hoc encomio Ipsam laudare honori non duceret.

Ut autem pro mea erga Sanctitatem Vestram Petrique Cathedram

devotione ac reverentia satis officio meo facerem, neque omittendum quidquam neque morandum censui, quominus omnia, quae accepimus, mandata exequerer celeritate, qua possem, maiore. Primum igitur Clero huius Dioecesis, quoad fieri potuit, coacto, alias vero per litteras interrogato, hoc unum omnium habuimus responsum, piae de Immaculato Deiparae Conceptu sententiae, quam auribus nostris audivimus, quamque Patres nostri annuntiaverunt robis, tota se mente, totoque corde ita firmiter adaerere, quasi iam inter dogmata fuisset relata: idque tantum sibi ex solemni definitione esse sperandum, ut firmitate divinae fidei accedente e catholicorum, siqui aliter senserint, credant expulsos.

Cum ergo pio ipsorum zelo et ardentissimo desiderio nullam fieri posse accessionem videremur, preces indicendas, peragendasque curavi, quo clementissimus luminum Pater Sanctitatem Vestram superna Divini sui Spiritus luce perfundere, lumine afflare dignetur, ut in tanti momenti re illud consilium suscipere valeat, quod ad maiorem tum sui nominis gloriam, tum Beatissimae Virginis laudem, tum militantis Ecclesiae utilitatem possit pertinere. Sed mirum! Beatissime Pater. Cum de seligendis, indicandisque precibus iniretur consilium, uno ore Litaniae lauretanae cum additione encomii: *Regina sine labe concepta* ab omnibus conclamatae fuere. Ita nimirum fidei populo pro dilectissimi nostri Pontificis Summi desiderio et mente orandum censuimus, quin tamen avita illa fides qua firmissime tenet Mariam Virginem sine labe ulla fuisse conceptam, exorto dubio, et ut ita dicam, scandalo laedi videretur. Unde factum, ut corde uno, et anima una, doctus cum indocto, Sacerdos cum populo, frequenti undique concione, Ecclesiae, veluti facem praeferentes, simul et optatissimum hac de re iudicium alacriter praestolantes Spiritum veritatis et consilii in charissimae Ipsius Sponsae Mariae Virginis laudem et honorem simus omnes precati. Quapropter asserere non dubito in tota hac Dioecesi Vallisoletana, solicitudini meae commissa, tum a viris omni doctrinae genere ornatis, tum a Clero populoque fideli Romanae Sedis de Immaculato Virginis conceptu decretum, quocumque demum modo latum fuerit, summa animorum iubilatione esse excipiendum.

Habes iam, Beatissime Pater, meam de cleri populique nostri mente ac desiderio sententiam. Ad me quod attinet, meminerit, obsecro, Sanctitas Vestra, ab anno 1839 simul cum Praesulibus aliis mihi fuisse a bo: me: Gregorio XVI Praedecessore Vestro concessum, ut tam in Missae praefatione, quam in Litaniis hujusmodi laus Sanctissimae dignissimaeque Virgini publice in hac Dioecesi tribueretur. Quod sine aliquo religionis ac verae pietatis augmento, difficillimis his temporibus pateat non accidisse, atque in dies fidelium in Matrem Immaculatam Eiusque festa et laudes zelum augeri, simul etiam cor meum accendi, viresque firmari sum expertus hac spe suavissima et saluberrima fore ut tandem a Deo Optimo Maximo dogmaticum Romanae Ecclesiae de Immaculata Mariae Virginis Conceptione decretum in meae gregisque dilectissimi salutis pignus in terris accipiam. Praecipue vero ex quo tempore divina Providentia factum ut Sanctitas Vestra Petri locum teneret, Salvatorisque nostri Iesu vices in nobis ageret, fatebor, Beatissime Pater, quotidianis Vestri in Mariam amoris praeconiis legendis ac memorandis et spem meam et desideria et vota facta esse ardentiora. Qua ductus fiducia, nihil mihi gratius, nihil omnibus acceptius, nihil denique Sanctae Dei Ecclesiae utilius futurum existimo, quo tandem inter gravissimos soeculi fluctus Stella maris affulgeat, nostroque omnium acerbissimo dolori sit finis ab Ea quae dedit coelis gloriam, terris Dominum, pacemque refudit, fidem gentibus, finem vitiis, vitae ordinem, moribus disciplinam. Inde enim sperandus Sanctitatis Vestrae in Urbem reditus, haeresum extirpatio, Ecclesiae tranquillitas, verae fidei et pietatis incrementum, unde omnia bona simul cum Domino nostro Iesu Christo accepisse profitemur. Quibus rite coram Deo perpensis, hoc primum Sanctitati Vestrae promitto, dogmaticae in Virginis Immaculatae praeconium definitioni perlibenter me sine mora subscripturum: deinde et Sanctitatem Vestram humillime precor, ut, afflante Divino Spiritu, maximo hoc, quod optamus, solatio me, gregem meum, ac totum ovile Christi dignetur quantocius afficere.

Postremo circa horas canonicas Romano Clero nuperrime traditas, nobis etiam, si ita placuerit, concessas, et si nihil inconsulto decernen-

dum, attenta Cleri nostri penuria, iudicarim, praesertim cum alias habeamus a Sisto IV probatas, a Clementis XIII temporibus in Hispania recitari solitas, in quarum singulis fere verbis piam nostram profitemur sententiam, Sanctitatem Vestram minime dubitare vellem in posterum id me facturum, quod ad maiorem Dei gloriam, Immaculatae Virginis laudem, populi nostri salutem promovendam visum fuerit conducere posse.

Haec sunt quae dicenda credidi, pedes Sanctitatis Vestrae peramanter deosculando

Beatissime Pater

Vallisoleti die 14 Maii 1849.

Humillimus Vester Servus
IOSEPHUS ANTONIUS RIVADENEYRA
Episcopus Vallissoletanus

LXXXIV.

DEL VESCOVO

DI TUY

BEATISIMO PADRE

El Obipso de Tuy en España ha recivido con la mayor veneracion la Enciclica que V. S.d ha dirigido á todos los Patriarcas, Primados, Arzobispos y Obispos de la Yglesia catolica, con el santo fin de que en sus respectivas Diocesis se eleven á Dios publicamente fervientes oraciones, para que se digne iluminar á V. B.d con las luces de su Divino Espiritu, y concederle el don de sabiduria que necesita para declarar como articulo de fé catolica, que la Bienaventurada Virgen María fué

concebida sin la mancha del pecado original. Quiere V. S.d tambien que los Obispos le manifiesten su fé y creencia, é igualmente la de sus Diocesanos sobre este augusto misterio.

El Obispo de Tuy, B. P., tiene el inexplicable placer de manifestar á V. B.d que tan luego como recivió vuestras respetables Letras Apostolicas datadas en Gaeta el dia dos de Febrero del presente año, dispuso que en toda su Diocesis se hiciesen por espacio de tres dias publicas rogativas por el obgeto indicado, dirigiendo para este fin á todos sus parrocos una exortacion pastoral, dela que me atrevo á acompañar el adjunto egemplar, á cuya consecuencia se estan practicando en el dia las indicadas rogativas publicas.

Es tan general, Santisimo Padre, en los Españoles la fé y creencia de la inmaculada Concepcion de la Virgen Maria, que solo los mas ilustrados saben que la Yglesia no la ha declarado todavia como articulo de fé. Los demas la creen como uno de ella: sus salutaciones mas comunes al encontrarse unos con otros son una profesion practica de esta misma creencia: concluyen sus oraciones dando gloria y alabanza á la Señora por su Concepcion sin mancha de pecado original: los predicadores al anunciar desde el pulpito la palabra divina, empiezan sus discursos saludando á la Virgen como concebida en gracia: las Universidades del Reyno al conferir los grados mayores exigen de los que los reciven, juramento de defender siempre esta doctrina: el clero así secular como regular reza las horas canonicas propias de este misterio, y distintas de las del Breviario Romano: es Patrona de las Españas bajo este augusto titulo, y por ultimo hay instituida una insigne Orden denominada de Carlos III. aprobada y enriquecida con muchas gracias y privilegios por la Santidad de Clemente XIV. en honor de la inmaculada Concepcion de la Virgen Nuestra Señora.

En vista de lo expuesto no es dudoso B. Padre el modo de pensar de los Españoles todos, con inclusion de sus Obispos, sobre este asunto de tanta gravedad. Todos desean ardientemente que amanezca por ultimo el dia feliz en que V. S.d asistido y dirigido por el Espiritu Sancto, declare como articulo de fé catolica que la Virgen Maria fué concebida sin la mancha del pecado original: todos desean oir la voz del

Vicario de J. C., del sucesor de S. Pedro que anuncie al mundo tan fausta nueva; y todos con voz unanime responderèmos « *Petrus per Pium locutus est.* »

Entretanto que llega este suspirado y feliz momento, no cesarà el Obispo de pedir á Dios por la salud y felicidad de V. S.d suplicandole ahora se digne concederle su benedicion apostolica.

Beatisimo Padre

Tuy 15 de Mayo 1849.

B. L. P. de V. Santidad
su mas humilde y obediente Hijo
FR. FRANCISCO OBISPO DE TUY.

LXXXV.

DELL' ARCIVESCOVO

D' AUCH

BEATISSIME PATER

Nobis perdifficile foret notum facere gaudium omne quo perfusum fuit cor nostrum, legendo Litteras Encyclicas de SS. Virginis Mariae Immaculata Conceptione, quas Sanctitas Vestra, sicut et ad caeteros omnes orbis Catholici Episcopos, ad nos dirigere digneta est, quibusque sententiam nostram nostrorumque dioecesanorum affectus ac vota de gravissima hac quaestione cognoscendi desiderium manifestat.

Hocce gaudio simul exultaverunt Capitulum nostrum Metropolitanum; Parochi omnes caeterique clerici ac fideles nostrae dioecesos, audientes veritatem Immaculatae Conceptionis, tam caram, tam alte animi

defisam, tandem a Sancta Sede Apostolica, cum plausu et exultatione universae Ecclesiae, definiendam esse atque caeteris fidei dogmatibus adnumerandam. Eo sincerius ac vividius gavisi sunt Pastor et oves, quod Ecclesia nostra Metropolitana totaque dioecesis Auscitana, a multis soeculis, Sanctissimae Virgini Mariae fuerint dedicatae, quodque devotio erga gloriosissimam hanc Dei Genitricem in fere omnibus nostrae dioeceseos paroeciis, non sine maxima nostra consolatione, jampridem vigeat.

Quapropter vix Epistola Vestra Encyclica ad nos pervenit, cum statim desideriis Sanctitatis Vestrae obtemperantes, eam ad omnes animarum Rectores, ad Seminariorum nostrorum superiores, Monasteriorum Collegiorumque directores, transmiserimus; simulque preces ac postulationes ad intentionem Vestram, singulis diebus praesentis mensis Maii, Beatae Mariae specialiter consecrati, publice faciendas praescripserimus.

Camque dignetur Sanctitas Vestra ab humilitate nostra expostulare *quid nos de re ipsa sentiamus*, ipsi alacriter significamus indubiam semper fuisse nostram de hoc singulari Beatae Mariae Virginis privilegio sententiam, nosque vehementer exoptasse Mariam omnino Immaculatam et sine labe Conceptam ubique credi ac solenniter praedicari. Hoc affectu moti, cum ad limina Petri, anno Domini millesimo octingentesimo quadragesimo tertio feliciter pervenimus, a beatae memoriae Gregorio PP. XVI postulavimus et obtinuimus indultum Conceptionem *Immaculatam*, sive in praefatione Missae sive in Litaniis, enunciandi.

Nos ergo, Beatissime Pater, cum universo Clero caeterisque fidelibus dioecesis nostrae, ardenter exoptamus, ut Sanctitas Vestra quantocium *definire velit Beatissimae Virginis Mariae Conceptum Immaculatum omnino fuisse, atque ab omni prorsus originalis culpae labe immunem.*

Sanctitatis Vestrae

Auch, die 15 Maii 1849

Devotissimus et Obsequentissimus Servus et Filius

NICOLAUS AUGUSTINUS *Archiep. Auscitanus*.

LXXXVI.

DEL VESCOVO
DI SANTORINO

Beatissimo Padre

Mio Sagro dovere il considero di prostrarmi al trono e ai piedi della Beatitudine Vostra, perchè umilmente protesti la mia sommessione ed attaccamento al centro della Cattolica unità, ed esporre quindi che pria ancor di ricevere i venerabili ordini della S. V. contenuti nelle Lettere Apostoliche, che Vostra Beatitudine dirige alli Vescovi tutti dell'Orbe Cattolico (assicurato cioè che le medesime Pontificie lettere erano già arrivate a Monsignor Delegato e Vescovo di Sira); immediatamente ho ordinato che si facciano le prescritte publiche preghiere nella chiesa della B. M. V. sotto il titolo della Concezione da continuare per tutto il mese Mariano, il mese di Maggio, e terminare nella Cattedrale nel corso dell'ottava del Corpus Domini: all'ottavo giorno poi delle principiate preghiere ebbi la sorte ed onore ricevere pur io le bramate Pontificie Lettere, per cui mi fo sollecito adempiere quello che mi si ordina e comanda nelle medesime. Debbo quindi e posso assicurare la Santità Vostra che la divozione di questi Cattolici della mia Diocesi verso Maria Santissima è grande e segnatamente della Concezione della medesima, la cui festa si celebra solennemente con Messa Pontificale, tanto che posso liberamente asserire che quasi tutti s' accostano alli Sagramenti della Penitenza ed Eucaristia, non solo, ma la Concezione di Maria Santissima considerano come articolo di fede. Questo è quello che riguarda questa Cattolica popolazione della mia Diocesi.

Per quello poi che riguarda il mio Capitolo e Clero, di poco siamo, nè tampoco potrà aver peso la nostra opinione e parere. Nulladimeno ho giudicato esser conveniente di convocare il mio Capitolo e Clero ed in

loro presenza leggere le lettere Apostoliche, le quali lette e da tutti sentite, le applaudirono, ed in pari tempo supplicarono che assicurassi Vostra Beatitudine della loro devozione ed attaccamento alla S. Sede Apostolica e Sagra Persona di Pio IX; ma che sebbene devotissimi alla Immacolata Concezione di Maria Santissima, non giudicavano convenire a questi calamitosi tempi di generale sconvolgimento decidere la causa della Concezione. Quegli poi che prese la parola, e ne parlò a nome degli altri disse ancora fra le altre cose che rimanendo la causa dell'Immacolata Concezione indecisa, il credeva più conveniente, poichè la divozione dei popoli verso la Concezione Immacolata di Maria Santissima è ben fondata, e che il decidere poi e farne dogma sarebbe forse d'ostacolo, qualora si trattasse l'unione coi greci scismatici, non potendo provarla con argomenti chiari della Scrittura e Padri, ma solo di congruenza: tanto disse questo Canonico. Se però avesse detto che apporterebbe delle nuove questioni colli protestanti sarebbe perdonabile; ma per li greci nè veggo prossima l'unione, nè che han diritto veruno, e poi li greci credono e fanno festa cioè quando S. Anna ha concepito Maria Santissima che è quello che dicono e credono pure i Cattolici. Che poi i Padri non abbiano parlato, rispondo perchè a' tempi loro non si parlava dell' Immacolata Concezione; ma forse han taciuto? non han parlato, dichiarato e nominato Maria Santissima *Theotocos*, cioè Madre di Dio? che è tanto a mio credere, che affermare la sua Immacolata Concezione, poichè Chiesa Santa nelle varie nuove dottrine ha parlato e decretato quello che si debba credere ne' generali Concilii.

Debbo poi adempire l' altra ed ultima parte di quanto mi si ordina, « ut minimus inter fratres »: espongo quindi e dico quel che sento, e credo ancora, sebbene, come sopra dico, altri asserisce non trovarsi nella Scrittura argomenti e prove chiare, nè de' Padri se ne possono addurre, ma solo di congruenza, nulla dimeno per me veggo tanta essere la convenienza e congruenza nella medesima Scrittura, la cui precisione e chiarezza è di tanta evidenza, da obligare qualunque siasi intelletto umano a confessare l'Immacolata Concezione di Maria Santissima.

Dall'Arcangelo Gabriele vien nominata piena di grazia; assicurata che la virtù dell'Altissimo ec. cioè che tutte tre le persone della Santissima

Trinità sarebbero concorse per compiere il mistero dell'Incarnazione del Verbo Eterno; e quegli che promise l'integrità della sua virginale purità, sebbene dovesse divenire Madre del Salvatore, la esentò pure e liberò dalla macchia dell'original peccato, dallo stesso momento che l'Eterno Iddio decretò nei decreti della sua divina providenza l'Incarnazione del suo Eterno Figlio per la liberazione del genere umano; quindi è che intimò al serpente infernale *Ipsa conteret caput tuum*. (Gen. cap. 3.) Al cap. 8 poi de' Proverbi si legge: *nondum erant abyssi, et ego iam concepta eram*. Passo sotto silenzio Isaia, ed i rimanenti Profeti; solo dico quello che la medesima Maria Santissima seppe dire nel suo aureo Cantico «*fecit potentiam in brachio suo* ecc. .... L'Onnipotente Iddio col suo braccio divino, e non col dito, fecela degna e piena di grazie per esser madre di Gesù Cristo, e questo, quando *ab initio Creaturae*, poichè ripugna alla ragione ed è ingiurioso alla Madre di Dio il supporre che per un istante fosse macchiata dell'original colpa. Maria dunque è piena di grazia, e dov'è la grazia non può aver luogo il peccato. Maria è la madre de' viventi, come Eva la madre de' morti: come mai potrà stare la vita colla morte, o la grazia colla colpa ossia il peccato? Questa è in breve la mia credenza, questo è quello che credo e sento dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, e giudico e credo che possa, e debba la santa Chiesa Romana pronunziare il solenne giudizio dichiarando Immacolata essere stata la Concezione di Maria Santissima.

Se potrò poi ottenere qualche oppure varie copie del nuovo officio della Concezione dalla S. Congregazione di Propaganda, tanto io che il mio Clero di tutto cuore ne desideriamo, affinchè pienamente ci uniformiamo al Clero Romano.

Prostrato poi al bacio de' piedi Suoi o Beatissimo Padre, umilmente domando la Sua Pastoral benedizione sopra me, e sopra questo popolo Cattolico della mia Diocesi, ma con tutta l'espansione del vostro Paterno cuore, o Padre Santissimo.

Di Vostra Santità.

Santorino 17 Maggio 1849

Umilissimo Devotissimo Obbedientissimo Servo

FRANCESCO CUCCELLA *Vescovo di Santorino*

LXXXVII.

DEL VESCOVO

DI S. CLAUDE

Beatissime Pater

Litteras Encyclicas, quibus Sanctitas Vestra publicas preces fieri postulabat ad impetrandam Spiritus Sancti peculiarem assistentiam, ut, coelesti lumine illustrata, Immaculatam Sanctissimae Virginis Mariae Conceptionem universae Ecclesiae tamquam dogma Fidei catholicae habendam solemni decreto Sanctae Sedis Apostolicae proponeret, simul atque recepi, nihil mihi potius fuit quam ut praedictas Litteras gallico sermone fideliter editas, in omnibus Dioecesis meae Ecclesiis publice legendas procurarem omni diligentia; adiunctis piis admonitionibus certisque praescriptionibus ut Fidelium oratio quae una debet in coelum tendere ut plurimum valeat apud Deum, legitima et unica ordinatione fieret ab omnibus; ratus Clerum et populum omnesque pias utriusque sexus Congregationes ad gloriam et exaltationem Virginis Deiparae Matrisque nostrae, mutuo devotionis studio deprecaturos luminum Patrem omnisque fontem sapientiae.

Nec fefellit, Beatissime Pater, haec mea Cleri et populi bona existimatio. Namque nulla fere interposita mora, ex omnibus Dioecesis Sancti Claudii partibus, ad me perveneruut certissima testimonia, tum de communi congratulatione ob receptum bonum nuntium, tum de fervidis omnium supplicationibus pro implorando divino auxilio; quae ad pedes Sanctitatis Vestrae cum ingenti cordis laetitia deferre propero.

Novit Sanctitas Vestra hasce Galliarum partes, quas Sequanorum vocant, cultui Sanctissimae Virginis summopere addictas esse, quod optime probant et innumerae in ipsius honorem sodalitates, et Festum Immaculatae Conceptionis solemni et antiquo ritu celebratum; quam cer-

te amantissimam purissimae Dei Matris venerationem non mediocriter auxit et inflammavit pia admodum mensis Maii in ipsius honorem dedicatio, cuius sancta exercitia iam a pluribus annis assidue in omnibus Dioecesis Paraeciis tam salubriter peraguntur.

His ergo, Beatissime Pater, cum maxima cordis et animi sinceritate expositis, Ego, Episcopus Sancti Claudii qui a Spiritu Sancto veritatis eternae depositi sancti custos ac Fidei Catholicae testis et iudex; licet immerito, sum constitutus, testificor non tantum ab universo clero omnibusque Religionem professis, sed et ab universis fidelibus meae Dioecesis pie credi, iuxta antiquissimam soeculorum opinionem, Beatissimam Virginem Mariam nunquam fuisse peccato tam originali quam actuali subiectam, ipsamque, in sua Immaculata Conceptione, coelestis gratiae plenitudinem recepisse. Insuper iudico hanc Patrum, Doctorum et Thelogorum, Summorum Pontificum et Conciliorum inter quae eminet Sancta Tridentina Synodus, praefatam doctrinam quae propterea in constanti et universali Sanctae Ecclesiae traditione fundatur, a Sanctitate Vestra, solemni ac irreformabili decreto, tamquam dogma fidei Catholicae, a Deo vere relatum definiri ac proclamari posse, imo et deberi, ac proinde Urbi et Orbi indubitanter proponi corde credendam fideliter et verbo firmiter confitendam.

Tandem ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus, Paternam eius Benedictionem, pro me et pro omnibus mihi commissis, ardenter efflagitat

Sanctitatis Vestrae

San-Claudii, die 20 mensis Maii, Ann. Dom. 1849.

Humillimus ac Obedientissimus Filius
ANTONIUS IACOBUS *Episcopus Sancti Claudii.*

LXXXVIII.

DEL VESCOVO
DI VENOSA

Beatissime Pater

Quam maxime laetatum est cor nostrum Litterae tuae de dogmatice definiendo altissimo privilegio Immaculatae Conceptionis Genitricis Dei, in oculis nostris cum venerint; litterae ex cordis redundantia manantes. Equidem SS. Pater, praeordinatum tempus iam venit [1]. Voluntas quippe Dei est, ut tandem Immaculatae Conceptioni Mulieris benedictae, excelsae Virginis, Divinae Matris, interminoque prodigio omnipotentis brachii, maior possibilis in terris, maior gloria perpetuo reddatur. Patet quidem ipsa Dei voluntas in tot, tantisque prodigiis per temporum vicissitudines, ubique locorum, ad hanc usque nostram difficillimam aetatem, in qua quidem illud mirabile, Gallis primo, dein nobis, *miraculosum Numisma* praecipue panditur, patet ipsa in tot evidentissimis innumerisque argumentis; pia unanimique consensione inter omnes Christifideles. Istud vere, istud inter mysteria sacrosanctae nostrae Religionis adamavit plurimum, devotionem fovit, zelumque tenuit, amorem incendit, corda flagravit piorum Regum (quos inter praecipue religiosissimi Regis nostri Ferdinandi II.) Principum, Nationum, Clerorum, Universitatum, Theologorum, Doctorum, Concilorumque; ac etiam *viginticto* Summorum Pontificum, summa cura, cogitationes omnes, infatigabile studium, per innumera Indulta, Privilegia, Indulgentias, Officia, Missas, Festivitatesque; et ut ita dicam, ingens et constans totius Catholici orbis, per annos se-

1 Placuit Deo, quod amici sui pie dubitarent de Conceptione mea, et quilibet extenderet zelum suum, donec veritas claresceret *in tempore praeordinato* — S. Brigitta. Lib. 6. *Revel.* cap. 55. Tom. 2. pag. 112. edit. Romae 1628.

ptingentos et amplius, amor, amor erga tam sublime mysterium diutissime excrevit.

Numquam, Beatissime Pater, ut corde sentio, et ore profiteor, numquam piaculum ut minimum, imperfectio aliqua maculare potuit tantam Domini Sanctissimam Matrem, in qua Deum ipsum plenitudinem bonorum, atque coelestium carismatum, a primo primoque instanti suae beatissimae existentiae condidisse, corde et animo iterato profiteor. Scandalo absumeretur cor nostrum, si unquam tenerrimam Matrem meam, ac Matrem Domini mei, audiretur subdidisse peccato. Quapropter saluti sunt nobis illa aedificantia verba: « Horrent aures « audire Matrem Dei fuisse aliquando Diaboli mancipium, et Eam « quam Deus osculatus est osculo oris sui, amplexatam a Diabolo fuis- « se, vel minimo temporis momento. Quae enim conventio Dei cum « Belial et lucis ad tenebras ? [1] » Ipsa, ipsa est Altissimi primogenita, electa ex millibus, Spiritus Sancti Sponsa, Mater Unigeniti Dei Filii, sine macula, tota pulchra, tota sancta.

Ut veritas tandem ista, plenum agat triumphum, Deus ipse Omnipotens, tam ac tantam erga istud Matrae privilegium in animos piorum, singularem devotionem infudit, tam intimus, ut omnium Christifidelium totam cogitationem, vivum desiderium, fervidum votum, instantemque precem, ad hoc unum confluere, quod Sanctitas Tua dignetur tandem reserare labia, laetare Coelum, iubilare terram, et dicere: *Virgo Immaculata Concepta*.

Ad vota igitur, supplicationesque devotas Cleri nostri Venusini, ac fidelium curae nostrae commissorum: ad instantias ac postulationes Confratrum in Episcopatu nostrorum, nos, Sanctissime Pater, vota nostra, uteumque obsignaximus, erga augustissimum Privilegium, ita adiungimus, velutiqui parati sanguinem et vitam impendere, pleno animo, effusa conde, gloriosae Virgini in terris, omnimodam optamus possibilem gloriam intensissime reddi. Ad hoc coram Augustissimo Eucaristiae Sacramento, enixis praecibus numquam destitimus exorantes, ut Sanctitas Tua, superno lumine afflata, Catholice definiat « Matris Virginis Conceptum Immaculatum, et Sanctum. »

1 V. Rutilius Benzonius Episc. Lauret. In *Psal.* 86. cap. 40.

Quod si tam gloriose per quatuor fere soecula vigintiocto Summos Pontifices Praedecessores tuos, tam sancti sublimique aedificii praetiosos lapides coadunasse, gloriatua, o Sanctissime Pater, qui novus Evangelicus Salomon ad fastigium deduces, quanti, quanti extabit? Cuius insuper, et qualis gratiae, cuius et qualis auxilii pro militanti Ecclesia in hisce calamitatis temporibus, quibus ingemiscimus gravati, extabit fons indeficiens, optatum nempe definitivum Decretum? Quanti menti augebatur, quot praemia consequetur spiritus Sanctitatis Tuae, Sacri Collegii, Episcopalis Ordinis, et omnium universe, qui quoquomodo huic oneri operam dederunt, cum scriptum sit: *Qui elucidant me, vitam aeternam habebunt*? Ita fiat. Et Trinitati erit summa gloria, Matri Virgini summus honor, militanti Ecclesiae summum bonum, cum ex Petri Cathedra insonuerit « Virginem Mariam Immaculatam Conceptam. »

Datum Neapoli, ex Aedo conductu, die 21 Maii 1869.

A. MICHAEL, *Episcopus Venusinus.*

LXXXIX.

DEL VESCOVO
DI BLOIS

Beatissime Pater

Quae ad omnes Catholici orbis Antistites die secunda Februarii nuper elapsi a Sanctitate Vestra Caietis missae sunt, litteras die sexta Aprilis accepi. Illas ubi primum sedulo et reverenter perlegi, summa affectus sum consolatione, et spontaneo cordis impulsu, Deo Optimo Maximo gratias egi pro eo quod in his difficilibus periculosisque temporibus ad sublimem Principis Apostolorum Cathedram evehi providerit eum Pontificem qui non solum gregis, sed et pastorum forma factus, tanta insuper veneratione, confidentia atque amore erga Sanctissimam Dei Genitricem praecellit. Nihil enim me suavius commovet quam illa plena pacis et fiduciae sollicitudo qua Sanctitas Vestra, inter tempestatum undique stridentium procellas, pios flectit oculos ad Beatissimam Virginem quae cum tanta gloria et potentia montium excelsa tenet unde nobis omnibus veniet auxilium. Et quoniam, Beatissime Pater, singulari et affectuosa nimis in Angelorum Reginam pietate Sanctitas Vestra praefulget, ac eiusdem Virginis gloriam procurari cultumque in omnem locum propagari zelo studet ardentissimo, mihi non minima fiducia est Sanctae Sedi totique Ecclesiae, pro istis tot et tantarum necessitatum angustiis, praesidium coeleste affuturum.

Igitur, Sanctitatis Vestrae postulatis obsequens, eidem cum simplicitate mentis exponam, prout mihi compertum videtur, quid sit rei, in hacce mea Dioecesi, circa insignem et eximiam Beatae Virginis Deiparae Conceptionis Immaculatae quaestionem, tum quoque, minimus licet inter Episcopos, quid de causa tanti momenti sentiam, quidve exoptem, timido quidem sed ingenuo sermone aperiam.

Ex quo Sacrosancta Synodus Tridentina declaravit non esse suae intentionis comprehendere in suo Decreto, ubi de peccato originali agitur, Beatam et Immaculatam Virginem Mariam Dei Genitricem, sed observandas esse constitutiones felicis recordationis Sixti Papae IV, ex quo praesertim in singulis Catholici orbis Ecclesiis festum Conceptionis obtinuit celebrari, ex quo tandem super eo negotio plurima optime sanxerunt venerandae memoriae Pontifices Paulus V, Gregorius XV et Alexander VII, gravis illa quaestio de qua plurimi antea disputabant, quae etiam studio tam acri et quandoque tam diverso, sive a Clericis, sive a fidelibus doctis, agitabatur, adeo prorsus exinde quievit et usque nunc adeo quieta permansit, ut qui de illa dubitet aut anxius sit, his nostris diebus, vix inveniatur. Id autem ita contigisse facile intelligetur, si attendatur causam hanc plurimis abhinc saeculis ab omnibus theologiae magistris, a concionatoribus et etiam a scriptoribus doctrina et pietate praestantibus, ita ubicumque tractari, ut eae tantum rationes, quibus asseritur pientissima sententia certius ac liquidius exponantur.

Itaque, fidem de Immaculata Beatissimae Virginis Conceptione tenentes, prout de more veteri et iuxta unanimem nostrarum Ecclesiarum traditionem constanter, nemine contradicente, edocti sunt. Clerus omnis populusque fidelis eo nunc pacis super hanc tantam causam devenerunt, ut de his quae ad eamdem spectant minime recogitare nec ab Ecclesia vel a Sancta Sede quidquam exoptare videantur. Quicumque enim Christianam pietatem sincere profitentur, ii, pro summa qua fervent erga Sanctissimam et Augustissimam Dei Genitricem devotione, eiusdem Immaculatam credunt Conceptionem, aemulisque studiis universi contendunt ut ipsam quatenus Virginem Immaculatissimam, id est absque labe originali conceptam venerentur venerandamque procurent. Quod eximium Virginis *Immaculatae* nomen, ab annis praesertim recentioribus, invenitur piissimus quisque affectu quam suavissimo recolere, etenim, ex eo quod Immaculatam Deiparae Conceptionem inter definitos Catholicae fidei articulos Ecclesia non inclusserit, inde sibi prius potiusque ducunt Angelicam hanc praerogativam generosiori fide cultuque devotiori exaltare quicumque Mariam diligere et celebrare ac eiusdem praesidium mereri desiderant.

Et ideo pergrata mente confitemur inclytum Virginis semper Immaculatae, sive absque labe originali conceptae privilegium, prae ceteris quae habet Beata Maria praerogativis, illud profecto esse unde maiorem nunc hauriant fiduciam viri tum de Clero tum de fideli populo doctissimi et devotissimi.

Hic autem omittere nequaquam licet omnipotentem Deum, ut credere fas est, beneplacitum habuisse pietatis ardorem quo sponte sua universi tantum hunc honorem exhibere studuerunt eidem Virgini, quam ipse praestantioribus tot gratiis in hac terra exornare et in coelis gloria magnificentissima coronare voluit. Infinito enim numero referuntur coelestia beneficia auxiliaque divina, in ordine maxime ad conversionem peccatorum animarumque sanationem, quae et quotidie edumtur per invocationem Mariae sine labe conceptae, sive hacce brevi precatione, sive sacro quovis eamdem formulam exhibente signo, illa fiat invocatio.

Igitur de recolenda Immaculata Beatae Virginis Deiparae conceptione, et de animo quo sunt affecti Clerus populusque Blesensis erga ineffabile hoc privilegium, prout cognoscere et aestimare mihi est, sic se res habent.

Nunc vero, Beatissime Pater, in quo versatur propria mei ipsius sententia de eadem quaestione, quam, circumspectis omnibus, gravem nimis et difficilem iudico, illud pro posse meo exprimere aggredior; ea non modo quae meis ipsa de re consentanea sunt affectibus loquar, sed etiam quae utilitati tum Ecclesiae tum fidelium suffragari mihi videntur.

Primo, gloriosum Immaculatae Conceptionis privilegium pro certo ego teneo, perinde ac si inter fidei dogmata iam definita ab Ecclesiaque proposita illud annumeraretur : huic sententiae ex animo prorsus adhaereo et in eadem me permansurum usque ad extremum meae vitae spero.

Item piissimam hanc sententiam quam ab omnibus Catholicis receptam et professam habeo eamdem ego doceo semperque docui, per me et per alios, atque confido, divina favente gratia, me ab eiusmodi via, quamdiu in Ecclesia Dei aliquantula potestate valebo, neutquam deflexurum.

Credo et profiteor insignem de Immaculata Deiparae Conceptione quaestionem, constanti et unanimi Clericorum fidelium que pietate, necnon et veneratione omnium Ecclesiarum, eo iam a longo tempore adductam esse ut Sancta Sedes Apostolica possit, cum id opportunum iudicaverit, inter catholicae fidei articulos sententiam eiusdem Conceptionis Immaculatae constituere.

Praeterea summa consolatione et grato in Deum animo laetus confiteor plurimas et excellentissimas a Domino collatas esse gratias, recentioribus his praesertim temporibus, per praesentissimum Sanctae Dei Genitricis omnino Immaculatae, seu absque originali peccato conceptae, patrocinium.

Consentanea igitur cordis mei desiderio plane contingeret ea definitio qua Sancta Sedes dogma catholicum declararet pissimam piorumque cordibus iucundissimam Immaculatae Conceptionis doctrinam. Verumtamen in edenda eiusmodi definitione praecauto magnopere et indulgentia opus esse propter multorum salutem, censeo, cum nempe aetate nostra valde imminutus sit veritatum catholicarum sensus.

Istud enim nemo non videt qui res attente considerat et ex experientia indicat, scilicet existere nunc temporis homines alios circa religionem indifferentes, alios rebus politicis omnino intentos, plurimos etiam infirmata fide debiles, multosque licentia qu'dlibet opinandi tanquam febre exagitatos, ideoque obtenebrari apud populos fidei pietatisve Christianae veritates, ac proinde fore ut nostrae pientissimae sententiae dogmatica definitio, cum intervenerit primo quidem cum gaudio et gratulatione a piis et doctis, dein autem cum incuria segni, ne peiori dicam, a coeteris plerisque catholicis excepta videatur. Fortasse etiam, et hoc pro ratione aetatis hominumque aestu et superbia insolentium, haud improbabile est, dogma quod ipsis videbitur novum, nonne quibusdam peccatoribus impedimenta aut moras faciet ne ad patris-familias domum redeant? Imo quamvis pastores multiplici ea de re sermone populos instruant, timendum sane est ne a multis piis fidelibus difficilius nullatenusve intelligatur, quomodo Ecclesia post saecula decem et octo, Christianis omnibus illud, quod prius libero fere pioque cuiusque arbitrio reliquerat, nunc tamquam fidei articulum ad salutem necessarium

proponere satagat, praesertim cum his temporibus nostris vix ullus sit qui de Immaculatae Conceptionis veritate disputare cogitet, sed doctus quisque et religiosus inter catholicos eamdem credere profiterique sibi ducat officio ac merito.

Attamen Ecclesia, continuis luctationum conflictibus tempestatumque furoribus nunc ubique iactata, necessariam sibi atque certe saluberrimam peroptat consolationem opemque solito maiorem: unde ergo gratiam hanc plenius haurire valeat, quam ex solemni glorificatione maximi et eximii valde privilegii quo splendet incomparabilis Virgo Maria quae materno praesidio per tot saecula Ecclesiam ipsam solata est et munivit? Re porro sic considerata, nemo inficiari potest quin opportuna plane ab omnibus videatur Apostolica Immaculatae Conceptionis definitio. Ut autem in eiusmodi definitione, ad opportunitatem sive glorificationis ipsius Mariae, sive utilitatis Ecclesiae, accedat etiam optimae caritatis indulgentia, qua egent tot infirmi ac ignorantes, caecique et haeretici, mihi liceat, Beatissime Pater, Sanctitati Vestrae humiliter exponere quae sequuntur.

Conceptionem Immaculatam Deiparae Virginis Sancta Sedes Apostolica non ita directe et expresse definiret, ut ii qui eiusdem Immaculato conceptus veritatem non crederent, eo ipso ab Ecclesia separati haereseos notam poenasque incurrerent. Sed, cum praevia solemni declaratione asserta fuisset piam quae tenet Immaculatam conceptionem sententiam nil continere nisi consonum verbo Dei sive scripto, sive tradito, id unicam directa definitione decernetur, nempe *nec errare nec in errorem fideles inducere Ecclesiam, docendo Beatam Virginem Mariam Dei Genitricem ab omni prorsus originalis culpae labe fuisse immunem, proponendoque et a saeculis tuendo cultum quo nunc in universo orbe tanquam omnino et a conceptu Immaculata celebratur eadem Beatissima Deipara.* Anathematis insuper poena plecteretur is qui contra decretum illud tenere et docere praesumeret. Hoc indirecto definitionis modo, quo misericordias infirmorum necessitati occurritur, prout quandoque ab Ecclesia actum esse contigit, obtineretur tamen finis quo spectatur, nimirum extra controversiam et tanquam ad fidem pertinens Immaculati Conceptus veritas poneretur, et excellentissimum

Sanctissimae Virginis privilegium, iuxta vota sua ardentissima glorificatum servi Mariae tam multi sibi gratulari valerent.

Hic ego, Sanctissime Pater, ne aliquid opinionis meae reticeam, illud insuper addam, minus scilicet gratam fore maternis ipsius Mariae oculis, ut mihi videtur, hanc in Ecclesia militanti Conceptionis Immaculatae glorificationem, si, ob explicitam magis et directam definitionem, aeternae damnationis occasio quibusdam infirmis aut peccatoribus accidentaliter fieret.

Haec igitur, Beatissime Pater, sic sentio et sensus meos humilis et obediens ad pedes Sanctitatis Vestrae appono, prout ipsa id a me reposcere dignata est, cuius optatis tamquam iussis obsequi meum esse reputo. De caetero, omnia quae gravissimam hanc atque pientissimam Conceptionis Immaculatae causam spectant, ad Sanctam Sedem, pro sua prudentia, scientia, divinaque qua assistitur sapientia, plane remitto. Scio enim et laetus profiteor Sanctitati Vestrae, Beatissime Pater, commissam in persona Petri fuisse a Christo Domino claves regni Coelorum, et potestatis Vestrae supremae esse veritates proponere quas credi ab omnibus necesse est ut coelestis Curiae fores aliquando nobis aperiantur.

Interim, Beatissime Pater, humiles fervidasque Patri luminum preces adhibere suscipimus, ut in his temporum difficultatibus et periculis ipse Sanctitatem Vestram praesens adiuvet, afflatuque suo moveat quo in tanti momenti negotio illud ab Apostolica potestate Vestra decretum exeat quod ad maiorem tum Christi Domini gloriam, tum Beatissimae Virginis Mariae laudem, tum Ecclesiae militantis utilitatem possit conducere.

Et nunc ad pedes Vestros humillime provolutus, Benedictionis Apostolicae munus deprecor

Sanctitatis Vestrae, Beatissime Pater

Blesis, die vigesima prima mensis Maii 1849.

Devotissimus et Addictissimus Filius
MARIA AUGUSTUS *Eps. Blesiens.*

XC.

DEL VESCOVO

D' AIRE

Beatissime Pater

Ingenti admodum gaudio perfusi sumus, recepta illa ad cunctos orbis Episcopos Epistola, qua monemur omnes ut gregibus nostrae fidei commissis eas preces praescribamus, quarum exoratus frequentia summus aeterni luminis Pater Vestrum velit demisso coelitus radio collustrare Sanctitatem, eo potissimum tempore quando ninirum et propria erga augustissimam Salvatoris nostri matrem charitate, et repetitis multorum Episcoporum votis atque adhortationibus, et ea, quae viget apud omnes fideles, Mariae sine labe conceptae fiducia concitata Vestra Beatitudo sanctum hoc inivit consilium ut, tanquam rem fide divina credendam, declarat Sacrosanctae Virginis Deiparae Conceptionem, peculiari privilegio, ab iniusta naturae humanae macula immunem revera fuisse atque omnis ideo contagionis expertem.

Et vero Deum Patrem Domini Nostri Iesu Christi laudavimus, qui quidem, per Spiritum Sanctum talem Vobis indidit mentem, iis temporum angustiis quibus conflictatur Ecclesia Catholica, quae cum crebris quotidie pateat infernarum potestatum incursibus, non magis unquam eius auxiliatricis indiguit quam scimus antiqui serpentis contudisse caput atque ferociam.

Ac proinde, secundum praedictarum Apostolicarum Litterarum decreta preces supplicationesque indiximus quas cum Clerus, tum caeteri Fideles pio concursu et tenera erga Beatissimam Virginem pietate frequentarunt, hoc inde vel maxime sperantes, exaudiente scilicet Deo tantam undique ad thronum misericordiae ascendentium orationum celebritatem, ab eo tandem spiritu qui, Ecclesiae semper invigilans, vo-

biscum certe coeleste consilium communicaverit, instituti adeo sancti absolutionem perfectam iri feliciter.

Porro haec eadem vota, Sanctissime Pater, has easdem supplicationes ad Vestram deferimus Beatitudinem, tum nostro nomine, tum communibus dilectissimi Cleri et Dioecesis nobis demandatae suffragiis. Cum enim ad id iam profitendum conspiremus omnes, quod et verum omnino esse atque inconcussi credendum definire statuit Vestra Sanctitas; decretorium Sanctae Romanae Sedis consultum, magna nobis laetitia et favorabili studio excipietur, idemque Fidelibus (quos multum sane iuvabit delectabitque) in causa erit cur et maiori ardeant Beatissimae Virginis amore et maiorem habeant Sanctisstmo Pontifici gratiam pro quo ferventes ad Deum preces effundere non desistimus ut Dominus in Ecclesiae gubernio diu conservet eum et vivificet eum et non tradat eum in animam inimicorum eius.

Denique ad pedes Vestrae Sanctitatis provoluti et nobis et Gregi nostro Benedictionem Apostolicam efflagitamus

Datum in decursu Visitationis Episcopalis

Die. Kalendas Iun. Anno 1849.

F. ADELAIS ADULPHUS *Episcopus Aturensis*

XCI.

DEL VESCOVO DI PATTI

Beatissime Pater

Lubentissimo aeque, et arridenti animo Literas a Sanctitate Tua sub die 2. Februarii anni huius Caietae datas nudius tertius accepi, in quibus de Beatae Mariae Virginis Immaculato Conceptu quid in mea sentiatur Dioecesi, et quid ego sentiam me profiteri iubes. Equidem vero, de tanta apud omnes ferme catholicos veritate iam recepta, alienum quis intelligere potest? Inter omnia Sanctissimae Virginis solemnia nullum aliud, audeo dicere, festum maiori filialis amoris devotione, ac intimi sensus exultatione tam in Dioecesi mihi immerito commissa, quam in aliis regni huius Dioecesibus celebratur. Consensus ergo omnium in unum circa eius Immaculatam Conceptionem vox veritatis est: vox populi, Dei vox habetur, vox Spiritus Sancti, qui in omnium nostrum cordibus loquitur, ut hoc libenter, et spontaneo amoris impetu confiteamur ad maiorem et Virginis gloriam, et Confessionis auctoritatem. Quid plura ut hoc in Dei praeelecta Genitrice privilegium Immaculati Conceptus tandem statuatur?

Mea autem erga Beatissimam sine labe conceptam Virginem Mariam, quamtum ab femina pietas et observantia, ex voto eiusmodi conceptionis usque ad sanguinis effusionem defendendae perspici potest, quo quotannis in illius festivitate inter alios Collegiatae Ecclesiae Canonicos Catinae per annos triginta circiter me obstringebam, et nunc, praeter alia quaedam argumenta, per paginas typis mandatas, et in Dioecesi diffusas, quarum exemplar hic clausum remitto, videri licet [1].

Totis ergo viribus, totoque cordis affectu huic Virginis amantissimae ineffabili privilegio, nedum firmiter assentior, verum etiam ut quam

1 Si troverà al suo luogo.

citius inter catholicae fidei articulos defendi et recenseri debere rite decernatur vehementer exopto, volo, autego. Quinimmo tamquam huiusmodi devotionis, eiusque expectati cultus praematurum pignus, ut in praefatibus Missis de Conceptione memoratae Beatae Virginis, posse in hac diocesi poni et in Conceptione illam addi *Immaculata* enixis precibus postulo, Sanctitatis Tuae ad pedes obvolutus, Apostolica etiam anhelans Benedictione ditari.

Sanctitatis Tuae amantissimae

Pactis in Sicilia die 23 Maii 1849.

Humillimus et Observantissimus Filius

MARTINUS ORSINO *Episcopus Pactensis.*

XCII.

DEL VESCOVO

DI GALLIPOLI

SANCTISSIME PATER

Apostolicae Litterae, quas totius Orbis Christiani Pastoribus Sanctitas Tua dedit, ingentis gaudii argumentum cunctis Gallipolitanae Ecclesiae fidelibus attulere, et prima exultationis auspicantur indicia, qua omnes laetantes habitationem habebimus in Sion, in Civitate, inquam, filia Dei Ierusalem nova, charitate Dei habente in Immaculata Sanctissima Virgine Maria, a saeculo electa, ab Altissimo praecognita, et sibi praeparata, ab Angelis servata, a Patribus praefigurata, a Prophetis promissa, de qua semper Immaculata Immaculatus processit, quam talem sibi ex omnibus massae damnatae filiis trae debuit condere Matrem, qualem et se decere sciebat, et sibi noverat placituram, quaque saeculorum omnium Propitiationem erat paritura.

O Beatissime Pie, quem Verbum Dei vivum constituit super firmissimum Sanctuarium suum, quod operatus est Dominus sanguine suo, in quo Deus regnabit in aeternum et ultra, quibus ego verbis in hac hora potestatis tenebrarum Sanctitatem Tuam alloquar? Tu es Petrus Christi Dei constituti haeredis universorum, per quem facta sunt saecula: ut Dominus salvabit populum suum ab ira magna draconis illius antiqui, qui venit in Ecclesiam; et fideles exultabunt, quia fortitudo et laus nostra Dominus, et fiet nobis in salutem. Sed quia Deus per Virginem, et in ipsa, ac de ipsa omnia facienda decrevit, et sine ipsa; nihil unquam refectum est (ut S. Petr. Dam. verbis utar); haec enim in consilio aeternae Sapientiae praeelecta fuit, ut una sit negotium saeculorum omnium, gratiarum omnium pelagus, opus excelsum Dei Omnipotentis, miraculum maxime novum; et miraculorum abyssus (ut cum Damasc. loquar): idcirco, cum misericordissimi Dei voluntas sit totum nos habere per Mariam quae sola plenitudo est ac sedes immensae bonitatis eius, et sola tota ratio spei nostrae; Maria Immaculata pietate sua in multitudine gloriae suae deponet omnes adversarios suos, ac veluti columna nubis candidissima, et illuminatio noctis ignita dux erit in misericordia sua populo, quem Filius Dei de ipsa redemit, quemque simul cum Eo Ipsa corredemit.

Hinc, ut primum motus magnus factus est in mari, et Beatitudo Tua Deo praeeunte Caietam incolumis pervenit, quidam Cleri huius vota sua coram Deo protulerunt optantes, ut Sanctitas Tua totius Christiani Orbis a tot saeculis desideria dilata, incessabili devotione comprobata, Romanorum Pontificum indulgentiis, favoribus, et decretis, ac comminatis etiam Censuris ab initio confirmata, atque Tridentini Concilii verbis haud dubiis expressa, iam demum in fine saeculorum compleat; et Petri Fidei infallibili verbo traditionis voce, Sanctorumque fere omnium Patrum praeconiis approbato, quantocius Sanctissimam Virginem Deiparam sine originali peccato conceptam, veluti maris stellam, fidelibus cunctis de fide Divina credendam proponere acceleret. Sed tunc potissimum Ecclesiae huius fidelium studia vehementiori affectu conflagrarunt, cum Sanctitas Tua et preces ad id indicere, innataeque erga Immaculatam Dei Genitricem devotionis sensus Apostolica auctoritate confovere dignata est.

Quid enim dignius, quid optabilius revera est, quam Sanctissimam Deiparam, totam Spiritus Sancti Thalamum, Coelum Dei animatum, totam formosam, ac sine originali labe conceptam intimo corde venerari, totam pulchram, totam Deo propinquam, gratiae thronum, totius Trinitatis speculum nitidissimum, Orbis reparatricem, hominum vivificatricem, mediatricem peccatorum omnium, ac conciliatricem omnipotentem, universorum propitiatorium mundissimum, Dei Altissimi omnimodam gloriam, Deitatis paradisum, arborem vitae sempiternae atque ostium, inexpugnabile fidei propugnaculum, Ecclesiae invictissimam salutem, puteum aquarum viventium, Mariam? quid excelsius, quid Deo dignius, qui cuncta suae maiestatis mysteria cum ea coniunxit, quam ipsius integerrimam Conceptionem indeficientis Petri oraculo, illiusque Fidei merito invocare?

Pater Sanctissime, non semel in Ecclesia factum est, ut Deus permiserit procellam in aquis vehementibus huius saeculi, turbulentissimae profunditatis oceani; ex qua tenebrarum potestate ipse populum suum eripuit per invocationem Deiparae Omnipotentis. Innocentius IV in Federicum Barbarossa Virginem SS. expertus est sibi propitiam, eius Nativitatis festo octavam addendo: Paulus II inter luctuosas sui temporis vicissitudines pacis portum in Maria invenit, cuius Praesentationis festum in universam Ecclesiam extendit: Bonifacius IX quinquaginta annorum schisma festum eiusdem Visitationis instituens, composuit. Quid dicam de SS. Pio V, qui Turcarum truculentiores impetus B. Virginis invocatione prostravit? Nonne Pius VII plane Beatissimus omnia credidit, omnia speravit, omnia sustinuit propter electos, nunquam excidit, fidemque servavit ob Cristianorum Auxilium praesentissimam Mariam? Neque dubia signa istius novissimae tribulationis illa praebuit Deiparae Immaculatae apparitio Romae facta incepto iam anno huiusce saeculi XLI. Alphonso Ratisbonne Strasburgi in Prussia nato, Christiani nominis hosti infensissimo Iudaeo, qui Paulus ex Saulo factus illico, eorum veneri mem. Pontifice Gregorio XVI, universa Urbe plaudente, confessus est: « e fulgoribus mediis coruscantibus « stantem super ara, Magnam, immenso splendore emicantem, maie- « state atque dulcedine plenam, Mariam Virginem, ac talem, qualis

« in miraculoso numismate fama signisque iam per Orbem pervagato « expressa est, se videndam eidem praebuisse. » Quod quidem certe coluviem istam miserrimam peccatorum nostrorum, infernique furoris tenebricosissimam noctem praenuntiabat. Sed Deus, qui dixit de tenebris lucem splendescere, Deus ipse, integerrimae Conceptionis Mariae lux immaculata, illucescet in Ecclesia sua, et speculum nostrum in illuminatione vultus Virginis Beatissimae ponet. Et Ipsa Virgo Deipara Immaculata, quam in altissimis fundavit Altissimus, in qua fuit omnis plenitudo gratiarum, quae fuit in Christo, ut *Hieronimus*, de cuius natura, ut *Augustinus*, naturam Deus humanam suscepit, quique, ut *S. Ephrem*, non factus esset caro, nisi Maria in mundum introducta, quae obnoxium sibi habet omnium foeneratorum Deum, ut *S. Methodius*, quae omnes serpentis inimicitias suae potentiae pede ipsa Ipsa semper contrivit, cum ad id creata esset, cuius nomen misericordia est; Ipsa non obliviscetur misereri nostri. Et Sanctitas Tua, Beatissime Pater, aedificabit Virgini Deiparae templum non corruptibile, cum fide et ore Dei vivi, ex quo prodivit Primogenitus ante omnem creaturam, vocitabit Eam nomine suo Conceptam Immaculatam, invocabitque Eam formosam ipso primo conceptionis momento atque suavem, pulcherrimam, electissimam, ac speciosissimam, ipsiusque Dei formam, ait *Augustinus*, namque digna est. Digna plane; quia decens erat, ut ea puritate, quae maior sub Deo nequit intelligi Virgo illa niteret, cui Deus Pater unicum sibi Filium dare disponebat, uti *S. Anselmus*; quia credendum est, inquit *S. Bonaventura*, quod pro sanctificationis genere in eius conceptionis primordio Spiritus Sanctus eam a peccato originali (non quod infuit, sed quod infuisset) redemit, atque singulari gratia praeservavit, namque Christus, uti *S. Bernardinus*, plus pro redimenda Virgine venit quam pro omni alia creatura; et nobilius, ait *S. Anselmus*, redimitur, qui providetur ne cadat, quam ut lapsus erigatur; principium enim est, *B. Albertus M.*, ex terminis ex se notum, Virgini perfectius collatas omnium Sanctorum gratias esse. Unde cl. Bossuet praedicabat, post fidei articulos nihil aliud videre Immaculata Virginis Conceptione certius, quod enim omnibus videtur, verum est, et quia omnis quoque gratia, ac celsitudo gratiae plenam decet.

Sed quid dicam ego? Sicut enim Angelus Dei, ita est Sanctitas Tua, Beatissime Pater. Loquar tamen: Virginis Deiparae animam in primo instanti creationis, atque infusionis in corpus fuisse speciali Dei gratia et privilegio, intuitu meritorum Iesu Christi eius Filii, humani generis Redemptoris, a macula peccati originalis praeservatam vere immunem: quae Alexander VII habet. Idcirco de ipsius Immaculata Virginis mira Conceptione Deo gratias, et laudes refero, quod Sixtus IV pronuntiat. Id credidi semper, atque in hoc Nomen Sanctissimae Virginis Deiparae invocabo. Et omnes quotquot huius Ecclesiae sunt, qui semper cum maioribus suis vetustissimis, atque solemniori pompa festum Conceptionis Immaculatae, et cum ieiunio in pane et aqua in eius pervigilio celebrarunt, omnes corde uno et anima una, Pastor cum Clero et Populo vota nostra atque preces Domino offerimus coram Beatitudine Tua, ut iam demum verbo Fidei infallibili Vicarii Filii sui gloriam Ierusalem, laetitiam Israel, honorificentiam populi Christiani, advocatam peccatorum, totam pulchram Mariam, in qua macula originalis non est, toto cordis affectu adorare possimus.

Interim ad pedes SS. Beatitudinis Tuae provoluti Benedictionem Apostolicam, pacem, atque uberrimam gratiam una Te poscimus omnes.

Sanctitatis Tuae

Gallipoli IX Kalendas Iunii 1849.

Humillimus Servus atque Filius
LEONARDUS *Episc. Gallip.*

XCIII.

DELL' ARCIVESCOVO
DI MILANO
DE' VESCOVI DI BERGAMO, DI COMO, DI CREMA, DI LODI, DI MANTOVA
E DE' VICARII GEN. DI CREMONA, PAVIA E BRESCIA.

BEATISSIMO PADRE

Dalla Lettera apostolica del giorno due di febbraio anno corrente, i sottoscritti hanno conosciuto il desiderio in cui è la S. V. d'essere informata da quale divozione sia animato il clero ed il popolo fedele di questa diocesi verso la immacolata Concezione della Vergine, e di qual desiderio avvampi di vedere la Sede Apostolica portare un decreto dogmatico sopra questa materia. Da figli obbedientissimi e servi come si gloriano di essere alla S. V. rispondono al grazioso invito.

Tanto dal clero quanto dal popolo affidato alle cure dei sottoscritti si professa tenera e sincera venerazione verso l'Immacolata Concezione della Vergine Maria. Le chiese, i molti altari dedicati a Maria Immacolata Concetta, i sodalizi di ambedue i sessi sotto così glorioso titolo, le novene che si premettono alla festa la quale viene solennizzata anche con orazioni panegiriche, fanno fede di detta divozione del popolo. Il clero poi di buon animo la coltiva e la aumenta e coll' esempio e colla parola.

Questo medesimo pacifico possesso di tale devozione radicata e diffusa è forse una ragione perchè il nostro clero e il nostro popolo non possano spiegare apertamente il desiderio per l'adempimento di un voto, che nell' abbondanza della loro pietà tengono come soddisfatto. L'interrogarneli quindi e il fare publiche preci in proposito, potrebbe destare in essi una sorpresa e per poco una inquietudine. Tra per que-

sto adunque, e tra perchè i tempi corrono ancora difficili in tanta libertà di pensare; i sottoscritti non osando di pronunciarsi in sì delicato argomento, si rimettono interamente al giudizio della S. Sede cui è promessa la speciale assistenza dello Spirito Santo.

Pregheranno intanto alla Beatitudine Vostra abbondante la luce dello Spirito del Signore, a sè pietosamente paterna la benedizione Vostra medesima.

Di Vostra Santità

Groppello presso Milano il 24 Maggio 1849.

Devotissimi ed Ossequiosissimi Servi e Figli

BARTOLOMMEO CARLO *Arcivescovo di Milano*
CARLO *Vescovo di Bergamo*
CARLO *Vescovo di Como*
GIUSEPPE *Vescovo di Crema*
GAETANO *Vescovo di Lodi*
GIOVANNI *Vescovo di Mantova*
ANTONIO *Can. Primic. Dragoni Vic. Gen. Capit. di Cremona*
GAUDINI *Can. Primic. Pro-Vic. Gen. Capit. di Pavia*
FERDINANDO LUCHI *Vic. Gen. Capit. di Brescia.*

XCIV.

DEL VESCOVO
DI SABINA

BEATISSIME PATER

Vix ubi Apostolicas Literas accepi, quibus Sanctitas Tua pietatem, atque pastoralem sollicitudinem Patriarcharum, Primatium, Archiepiscoporum, et Episcoporum totius Orbis Catholici, opportuno, ac commendabilissimo zelo excitabat, singulisque ipsorum etiam atque etiam inculcabat, ut quisque pro suo arbitratu, prudentiaque in propriis Dioecesibus publicas preces indicendas, peragendasque operam sedulam navarent, quo clementissimus Pater luminum Tuam mentem Divini sui Spiritus splendoribus perfundere, numine afflare dignaretur, ut solemni iudicio, quod Sanctitas Tua est prolatura circa Sanctissimam Dei Genitricem, et omnium nostrum amantissimam matrem B. M. V. absque originaria labe prorsus conceptam, id consilii capere possit quod tum ad maiorem Dei nominis gloriam, tum ad Beatae Virginis laudem, tum ad militantis Ecclesiae utilitatem, ac pietatem servandam, augendam, amplificandamque, procul dubio, spectare valeat, tuis congruis paternisque mandatis, nulla interiecta mora ac libentissime obsecundando, ad efflagitatum effectum in templo cathedrali meae Sabinensis Dioeceseos, per triduum, omnipotenti atque misericordi Deo preces effusae sunt; ad quod, ut nobis constat, venerabilis meus Clerus, et magnus populi utriusque sexus concursus exemplari cum fervore confluxit. Nec hac vice tantum, verum etiam quacumque tempestate gens sabina ad prosequendam summo praeconiorum honore, et filiali devotione Beatam V. M. omni originalis criminis novo expertem, quae iamdudum Sabinensis seminarii patrona cultissima extat, confluere visus est. Unde quam facile cognoscere erit Sanctitati Tuae quanta pietate sit idem incensus atque inflammatus erga hoc singularissimum

Deiparae privilegium, et quam pientissimo animi studio conflagret, ut tandem aliquando Apostolica Sedes, solemni infallibilique iudicio Beatam V. M. a primo suae existentiae momento ex levissima originariae culpae macula fuisse omnino immunem, imo ditissima universarum virtutum et gratiarum supellectili fuisse vel imprimis decoratam, decernere maturet atque aggrediatur. Quantum vero ad meum qualecumque iudicium, illud pronunciaturus sum Sacra in Congregatione, cuius pro tuae bonitatis ac singularis erga me benevolentiae tractu partem constituo.

Haec, Beatissime Pater, quoad tuas Encyclicas, sub die vigesima Februarii anni currentis, dum ex toto pectore excupio, ut Te diutissime sospitem Divina Providentia pro optimo suae Ecclesiae regimine conservet, et tuos pedes humillime osculatus, deprecor, ut fideli gregi, meis curis demandato, ac mihi ipsi tuam Apostolicam benedictionem, testem tui paterni amoris, coelestiumque munerum auspicem, amantissime impertiri non dedigneris.

Beatitudinis Tuae

Datum Neapoli die 25 Maii 1849.

Humillimus Addictissimus Obsequentissimus Filius ac Subditus
IACOBUS ALOISIUS *Cardinalis Episcopus Sabinus.*

XCV.

DEL VESCOVO
DI UGENTO

BEATISSIME PATER

Literas Apostolicas datas Caietae die 2 Februarii 1849. ea qua par est reverentia accepimus, et mandatis Sanctitatis Tuae devote obsequentes publicas preces in hac nostra Uxentina Dioecesi indiximus ut Deus O. M. charitatis suae lumen effundat, et quid sibi gratum, quid Genitrici Filii Sui et D. N. Iesu Christi quoad immaculatam ipsius Conceptionem acceptum sit, Beatitudini Tuae revelare dignetur.

Peculiares Canonicas horas de B. Mariae Virginis Conceptione Clero Romano concessas magna animi voluptate accepimus, et universo nostrae Dioecesis Clero mandavimus ut loco earum quae in Communi Breviario continentur die 8 Decembris persolvant, quod certe omnibus gratissimum accidit: in hac enim nostra Dioecesi sicut et alibi, singulari pietate Immaculatam B. Mariae Virginis Conceptionem Clerus populusque universus venerantur, et ex eo praecipue demonstratur quia nemo est qui die 7 Decembris in honorem eiusdem Immaculatae Conceptionis ieiunium in solo pane et aqua summa religione non servet, quod etiam ab iis praestatur qui propter adolescentem aetatem, vel propter graves quos perferunt quotidianos labores ab Ecclesiastica ieiunii lege dispensantur. Hinc illud in omnium votis existit quod ab Apostolica Sede solemni iudicio veluti Catholicae Ecclesiae doctrina definiatur, Beatissimam Virginem Mariam ab omni prorsus labe originali fuisse immunem.

Hanc porro esse nostram peculiarem sententiam, testamur et profitemur; singulari scilicet privilegio Beatissimam Virginem Mariam a primo instanti quo et Eius corpus conceptum, Eiusque beata anima

creata fuerit a communi originali vitio praeservatam fuisse, ita ut semper Immaculata, semperque Sancta in conspectu Domini fuerit: neque ad Ipsam pertinere illam Apostoli sententiam, *in quo omnes peccaverunt*, vel aliam huiusmodi, prout S. Tridentina Synodus satis docuit (*Ses. V in Decreto*) ubi non solum declaravit non fuisse suae intentionis Beatam Virginem Mariam in Decreto de peccato originali comprehendere, sed etiam Beatissimam Virginem absolute *Immaculatam* vocavit, et certe *Immaculata* dici non poterit si aliquando originali labe fuisset infecta.

Et praeter cetera quae a viris doctissimis in confirmationem huius sententiae dici consueverunt, duo animum nostrum movent. Unum est quod hodie omnibus Christifidelibus haec persuasio inest, quod Sancta Maria Virgo nullam unquam originalem labem contraxit, itaut propositio quae asserit Beatissimam Virginem Mariam in peccato originali per aliquod vel minimum instans fuisse, graviter pias aures offendit, et sine scandalo proferri nequit. Hinc de Immaculatae Virginis Mariae Conceptione a nobis dici potest quod olim sanctus Epiphanius (*Haeres 78*) de illius perpetua Virginitate aiebat: *Quisnam est hodie qui de Sanctae Mariae conceptione loquitur, et non rogatus subinde Immaculatae vocabulum adiiceret?* Et quoniam fieri non potest quod Deus in re tanti momenti permittat ut universus populus Christianus errore versetur, concludendum est quod Immaculata Beatae Virginis Mariae Conceptio ad doctrinam S. Ecclesiae pertineat.

Alterum argumentum desumitur a miraculis quae feruntur patrata per invocationem Beatae Mariae Virginis sine labe conceptae, praecipue post divulgationem illius numismatis quod vulgo (*Medaglia miracolosa*) dicitur: licet enim S. Sedes nullum iudicium super haec miracula protulerit, talia et tanta sunt quae narrantur, ut fides historica illis negari haud potest. Et si aliquando quaedam ex dictis miraculis iudicio Canonico probarentur, duo sequerentur: primum revera Beatissimam Virginem Mariam sine ulla labe originali fuisse Conceptam: secundum Deo pergratissimum esse Beatissimam Deiparam titulo Immaculatae Conceptionis honorari, laudari, invocari, et praedicari.

Quae omnia ea convinctione animum nostrum movent, ut votis omni-

bus exoptemus, et instanter instantius instantissime postulemus, quod tandem aliquando a S. Sede solemni et dogmatico iudicio definiatur Beatissimam Virginem Mariam a primo conceptionis instanti fuisse ab omni prorsus originali macula immunem, semperque Immaculatam exstitisse.

Plane non dubitamus, Beatissime Pater, quin Deus O. M. huiuscemodi iudicium sua misericordia foveat, et cum tempus advenerit in quo Catholica Ecclesia Immaculatam Virginis Mariae Conceptionem uti dogma de fide credendum profiteatur, illud futurum fore speramus quod innumerabiles gratiarum divitiae cuncto populo Christiano diffundentur, et luctus noster in gaudium convertetur.

Quae omnia devotissimo animi sensu Beatitudini Tuae exponimus, et ut Apostolicam Benedictionem Nobis et universo nostro Clero et populo impartiri digneris, humiliter deprecamur.

Beatitudinis Tuae

Dabamus Uxenti die 27 Maii 1849.

Obsequentissimus et Observantissimus Servus
FRANCISCUS *Episcopus Ugentin.*

XCVI.

DELL' ARCIVESCOVO

DI AVIGNONE

BEATISSIME PATER

Quam maxima potuimus veneratione Vestras Litteras die 2 Februarii anni currentis Caietae datas accepimus, quibus Sanctitas Vestra Episcopalem nostram sollicitudinem excitat, ut Vobis quam citius notum faciamus, qua devotione Clerus, populusque fidelis nostris curis commissus erga immaculatae Virginis Conceptionem sit animatus, quo desiderio flagret ut veluti Ecclesiae Catholicae doctrinam a Sede Apostolica definiatur, conceptum Beatae Mariae Virginis omnino immaculatum fuisse ac prorsus ab omni labe originalis culpae immunem, ac imprimis scire desiderat Beatitudo Vestra quid nos ipsi in re tanti momenti sentiamus.

Verbis exprimere difficile esset, Beatissime Pater, quam iucundae, quam pergratae nobis fuerint hae litterae Vestrae quibus Sanctitatem Vestram videmus his tam luctuosis temporibus ac in tanta rerum omnium perturbatione huic Beatissimae Virgini quae merito stella maris et auxilium Christianorum vocatur honorem illum decernere meditari quam communis fidelium pietas Auctoritate Apostolica tribui vehementer exoptat.

Insigni pietate Sanctitatis Vestrae ac summa illius sapientia quae iam multis ac praeclaris gestis totum illustravit orbem, sane dignum est illud consilium.

Nos igitur filiali affectu votis vestris annuentes, mentem nostram, cleri, fideliumque totius dioecesis Avenionensis preces ac vota aperiemus.

A tenera aetate intimo cordis affectu B. Virginem Immaculatam semper coluimus, singolari devotione erga eam imbuti fuimus, quae maior

postea crevit cum in Seminario Lugdunensi Sancti Irenaei primis sacrae doctrinae disciplinis initiati sumus. Caractere vero sacerdotali insigniti in concionibus ad plebem christianam frequentur et in scriptis hanc piissimam sententiam defendere ac propagare sumus conati. Cum autem ad Episcopalem dignitatem evecti Ecclesiae Trecensis gubernacula tractanda suscepimus, illud praesertim in votis fuit, huic Ecclesiae restituta liturgia romana, a Sede Apostolica obtinere ut in cultu publico Beata Maria Immaculata invocaretur, quod nobis virtute Indulti concessum est. Nobis etiam perquam iucundum est exponere Beatitudini Vestre quam in hac dioecesi Avenionensi cuius regimen a Sanctitate Vestra nuper nobis commissum est, haec doctrina alte radices egit, quo zelo, qua pietate Clerus populusque universus Beatam Virginem Mariam Immaculatam prosequuntur. Non solum nullum invenire est Sacerdotem qui illud Beatae Virginis privilegium impugnet, e contra omnes illud toto corde amplectuntur ac defendunt, et populos sibi commissos edocent. Venerabile Ecclesiae Metropolitanae Capitulum, maius seminarium a presbyteris Sulpicianae Familiae directum, seminaria minora utraque, parochi ac coeteri Ecclesiarum rectores aliique de Clero unanimi consensu immaculatum Conceptum Beatae Mariae Virginis tenent ac tuentur. In omnibus parochiis ac praesertim in Sacellis variarum Societatum virorum ac faeminarum quae in hac dioecesi numero multae sunt festum Conceptionis quae ab omnibus immaculata dicitur quot annis solemni ritu celebratur. In multis locis piae puellarum Sodalitates erectae sunt sub vocabulo Immaculatae Conceptionis. Multis abhinc annis commendandus invaluit usus apud omnes fere fideles collo appensa gestare sacra numismata quae vulgo miraculosa dicuntur et precatiunculam in eis impressam frequenter recitare: *Marie conçue sans péché, priez pour nous qui avons recours à vous.* Ex his omnibus sat apertum erit Sanctitati Vestrae qua devotione clerus populusque fidelis dioecesis Avenionensis erga immaculatam Virginis Conceptionem sit animatus, et quam vehementer exoptet hunc honorem a Sancta Sede Apostolica illi Beatissimae Virgini decerni in qua totam fiduciae rationem posuit.

Nos vero, Beatissime Pater, qui Dei Genitricem semper peculiari obsequio prosecuti sumus, quam velut Matrem, tutelam ac patronam

veneramur, cui Nos omniaque nostra commisimus, nihil ardentiori studio desideramus quam haec piissima sententia de immaculato conceptu Sedis Apostolicae solemni iudicio sanciatur et tanquam Ecclesiae Catholicae dogma omnibus christianis credendum proponatur.

Interim, Beatissime Pater, non cessamus orantes die ac nocte, ut quam primum sedata tempestate, dissipatisque procellis quibus nunc iactatur Ecclesia, Beatitudo Vestra in principatum restituta omni felicitate fruatur.

Quod amantissimo Patri ex intimo corde precatur devotissimus et addictissimus filius

Avenione, die vigesima nona Maii 1849.

I. M. M. ARCHIEPISCOPUS AVENIONENSIS.

XCVII.

DEL VESCOVO

DI ELVAS

BEATISSIME PATER

Periculosis hisce temporibus, quibus Ecclesia nimium dolens angustiatur, nihil tam opportunum, et cordi meo gratum, quam sapientissima illa Tua Encyclica 2 Februarii decurrentis anni, ad cultum Beatae Mariae Virginis promovendum, singulari Dei providentia elaborata, ad omnesque Episcopos Tua benignitate transmissa. Profecto Beatissima Virgo, cui datum est cunctas haereses in universo mundo interimere, pro Tua in illam eximia, ac ferventi devotione, tantis malis quibus affligimur occurrere dignabitur.

Ut igitur gloria Beatae Mariae Virginis, toto orbe terrarum nitenti fulgore resplendeat, et cultus augeatur, desiderat Beatitudo Tua de

Immaculato eiusdem Beatae Virginis conceptu misterium definire: sed ex praescripto ipsius voluntatis Tuae oportet, quod primum de hac re meam, Populique meae sollicitudini concrediti sententiam ac iudicium exponam. Hoc sane Beatitudinis Tuae dicto audiens, atque obediens, etsi viribus fractus aegraque valetudine jam dudum affectus, non solum de promptu, ac submissa voluntate, sed alacri erectoque animo, uti par est, libenter praestabo.

Popolus Elvensis, maiorum suorum aemulator egregius, semper et ubique Immaculatam Virginis Conceptionem maxima veneratione prosecutus est, a veraque Religione procul existimat, qui de hac excelsa praerogativa quoquo modo addubitaverit. Quoad humiltatem meam hoc misterium mihi tam certum, ac deliberatum est, ut sine timore aliquo, immo ferventer, et ex toto corde eidem adhaerere plena exultatione congaudeam.

Evidens, et ineluctabile huius rei argumentum, necessaria consecutio descendit 1° a Sacra Scriptura, ubi *Genes. cap.* 3 legitur illa omnipotentis Dei contra serpentem comminatio « Inimicitias ponam inter te, et Mulierem, inter semen tuum, et semen illius; ipsa conteret caput tuum ». Haud dubie est haec, ut tota retro profitetur antiquitas, Beata Virgo Maria « quae (*ex sentent. S. Ephr. in oratione ad SS. Dei Genitricem*) draconis nequissimi caput contrivit »; et secundum *Origenem Homil. 1. in Divers.* « Neque persuasione serpentis decepta est, neque eius venenosis aflatibus infecta ». Res autem non ita se haberet, si aliquantisper sub peccati iugo Beatissima Virgo premeretur. Per se patet, et mihi plane videtur inconcussum.

2. De Beatae Mariae Virginis Maternitate sanctissima. Haec singularis excellentia, re quidem ipsa ad praesentem scopum congruenter accipitur; cum enim ab aeterno, secundum sapientissimae Providentiae consilium in generis humani reparationem Beatissima Virgo praeelecta esset, ut in sinu suo Verbum Divinum nostram indueret mortalitatem, omnipotens Deus, qui omnia suaviter ac sapienter disponit, haudquaquam in eius conceptione notam, et opprobrium permitteret, quod in ipsum Verbum, caro factum, itidem redundaret. « Decebat (*inquit S. Anselmus in libr. de Concept. Virg. c.* 18.) ut Christi Conceptio de Matre

purissima fieret. Nempe decens erat, ut ea puritate, qua maior sub Deo nequit intelligi, Virgo illa niteret, cui Deus Pater unicum Filium suum, quem de corde suo, aequalem sibi genitum, tanquam se ipsum diligebat, ita dare disponebat, ut naturaliter esset unus idemque communis Dei Patris et Virginis Filius. »

3. Denique ab integro sanctorum Patrum coetu, qui revera cum in aliquo Dogmate adserendo simul omnes conspirant, tamquam Divinae Traditionis depositarii, gravis ac decretoriae sunt auctoritatis et plenam fidem faciunt. Brevitatis causa, innumeros, opus est, silentio praeterire; aliquos tamen memorabor, et in primis S. Dyonisium Alexandrinum, qui in *epist. contra Paulum Samosat.* ita inquit: « Erat enim cum Apostolis (in die Pentecostes) etiam Domus illa Dei magna, manifestus mons Dei Deipara Maria, et qui novissimis diebus propter nos venit, non in fulgore ignis, sed conceptus in ventre Virginis Mariae, superveniente Spiritu Sancto in eam, *Matrem incorruptam, a pedibus usque ad caput benedictam servavit*, sicut ipse solus novit modum conceptus, et ortus sui .... Qui enim e coelo descendit Unigenitus Deus Verbum gestatum est in utero, et genitum ex *paradiso virginali* habente omnia». Pergit ipse: « Neque alius in Tabernaculum eius verum introivit, nec exivit, nisi solus Dominus: et signata est porta Tabernaculi *integra* et *incorrupta* et immaculata : manu enim Dei clausa est, et digito eius signata est. Neque summus noster Sacerdos manu hominis est ordinatus, neque Tabernaculum eius ab hominibus fabricatum, sed Spiritu Sancto firmatum est, et virtute Altissimi protegitur illud *semper* laudatissimum Dei Tabernaculum Maria Deipara et Virgo. »

Consonat S. Hypolitus Martir, *Orat.* in illud *Dominus pascit me*, ubi in hunc modum eandem doctrinam profitetur: « Porro autem arca ex lignis, quae putrescere non poterant, erat ipse Salvator. Per hanc enim putredrinis, et corruptionis expers eius Tabernaculum significabatur, quod nullum peccatum genuit. Dominus autem peccati expers erat, et ex lignis putrefactionis non obnoxiis secundum hominem, hoc est ex Virgine, et Spiritu Sancto intus, et foris tamquam purissimo Verbo Dei auro contectus. »

Idem plane, et aperte prosequuntur Origenes *Homil. 3 in divers.* cum

sic loquitur: « Non indiget Christus Patre super terram, incorruptibilem enim habet Patrem in Excelsis. Non indiget Matre in Coelis, immaculatam enim, et castam habet Matrem in terra. » S. Ambrosius, cuius oraculo Beatissima Virgo agnoscitur, et collaudatur, ut « Virga in qua nec nodus originalis, nec cortex actualis culpae fuit; » ac tandem S. Bernardus, qui signate ait « Talem Deus voluit esse Virginem de qua immaculata, Immaculatus procederet. » Possim quoque SS. Augustini, Hieronimi, Maximi Fulgentii, Thomae, Bonaventurae, et aliorum dicta proferre, sed nolo esse longus in illis excitandis; quod enim de Beata Vergine scripsere in promptu est omnibus, et constat ubique.

Prae tanta evidentia in Ephesina Sinodo, multisque aliis, quae summa pietate, et observantia venerantur, concorditer, et magno plausu recognoverunt Patres Immaculatam Beatae Virginis Conceptionem: et in Tridentina, etsi de hoc misterio sermonem ex composito non haberent, declaraverunt tamen: « Non esse intentionis suae comprehendere in Decreto, ubi de peccato originali agitur, Beatam, et Immaculatam Dei Genitricem. » Pontifices Maximi, Religione quidem ferventi, omnique doctrina valde eruditi, idem ipsum, datis litteris, comprobarunt, et graves poenas contra refractarios inflixere, quas Trident. quoque adprobavit. Regulares, et Universitates, ac praesertim Conimbricensis, ab omni memoria usque in hunc diem eamdem veritatem defendere, ac tueri, etiam cum iuramento promisere. Hic denique, ac toto orbe sub titulo Immaculatae Conceptionis, Templa consecrantur, Monasteria constituuntur, et quotannis a Fidelibus omnibus hoc misterium sanctissimum festiva solemnitate celebratur. Potuissent autem Pontifices, et concilia, haec omnia Auctoritate sua firmando, a vera iustitia declinare, ac falsis praeiudiciis, et errore teneri? Absit tam nequiter opinari. « Ecclesia Dei (inquit S. Augustinus) quae sunt contra Fidem, vel bonam vitam, nec facit, nec approbat, nec tacet. »

Satis ergo evolutum arbitror misterium de Immaculato Virginis conceptu: ideoque suffragium pro sua solemni definitione, non dubitanter, vulgare praefestino: quod tamen Beatitudinis Tuae sapientiae, virtuti, et Auctoritati humili reverentia submitto.

Obsecro igitur, Beatissime Pater, ad pedes Tuos provolutus, et obtestor Te, ut hanc veram obedientiae significationem benigne accipias, et mihi, ac Populo Elvensi Tuam sanctam, et Apostolicam Benedictionem impertiri digneris.

Deus Optimus Maximus, qui Te in summi Pontificatus eminentia collocavit, permultos annos Tuam pretiosam vitam servet incolumem, ad Sanctae Ecclesiae ornamentum, solatium, valdeque perspectam utilitatem.

Beatitudinis Tuae

Olisipone die 29 Maii anni 1849.

Humillimus ac Obedientissimus Filius et Servus.
FR. ANGELUS *Episcopus Elvensis*

XCVIII.

DEL VESCOVO
DI TIVOLI

BEATISSIME PATER

Si ubique terrarum Sanctissima Dei Genitrix Virgo sub Immaculatae Conceptionis titulo studiosa et peculiari veneratione colitur, id sane, Beatissime Pater, ferventi quodam ac impensiori cultu Tibure obtineri compertum est. Duo iam soecula adnumerantur ex quo memorata Civitas cum praesentissimo Deiparae beneficio a contagiosa lue, quae finitimas urbes, et contermina oppida grassabatur, incolumis evasisset, solemni voto se obstrinxit splendidiori pompa festivum Conceptionis diem quotannis celebrandi, ne ullo umquam tempore accepti beneficii

memoria excideret. Quod certe apud Cives ita sacrum habetur, ut nemo fere sit, qui in conceptionis pervigilio arctissimum ieiunium servet et in ipso festivitatis die ad mensam eucharisticam devotissime accedat.

Nec minori quidem religione ac pietate speciale istud Virginis privilegium universa mea Dioecesis prosequitur. In ea enim nulla licet exigua reperitur terrula, ubi vel imagines, vel sodalitia immaculatae Virginis conceptioni dicata, eiusque titulo condecorata non extent. Quod sane luculentissime demonstrat quanta hac de re semper fuerit piorum hominum industria, utriusque Cleri ac praesertim Parrochorum cura, Antecessorum meorum sollicitudo, nec non concrediti mihi gregis studium ac fides.

Manifestum igitur est quam maxime ne dum civitatis, sed universae dioeceseos pietati fovendae, cultui erga ipsam Immaculatam augendo, devotionis magis magisque excitandae conferre, si ab Apostolica Sede tandem aliquando solemni iudicio ad maiorem Dei Omnipotentis gloriam, eiusdemque Virginis honorem et laudem decernatur, Mariam semper Virginem, Dei secundum carnem genitricem, absque ulla peccati originalis contagione fuisse conceptam.

Quod si hac de re quid Clerus Tiburtinus sentiat requiratur, tuto asseram nihil iam ipsum peroptare magis, nihil magis in votis habere quam tantum Sedis Apostolicae iudicium. Primus hic semper Clerus, secundus numquam venit, qui specialius Conceptionem immaculatam Virginis colere, praedicare, celebrare cupiat. Gregorio siquidem XVI catholici Orbis gubernacula regente impetravit, ut in sacra Liturgia ac praesertim in praefatione Missae de beatissima Virginis conceptione vocem illam *Immaculatam* palam publiceque enunciare et canere sibi liceret. Et ubi Tu primum, Pater Sancte, romano Clero indulsisti ut peculiares canonicas horas de Beatissimae Virginis conceptione novissime compositas recitaret, Tiburtinae Ecclesiae Senatus ut easdem horas persolvere posset instanter petiit, et voti compos factus est. Adde insuper eumdem suas numquam in Choro sive mane, sive vespere preces absolvere, neque ab eo discedere, quin prius speciali quadam salutatione Immaculatam Virginis Conceptionem honoraverit.

De me autem quid dicam ? Si quae sentio, quae opto, quae in votis iisque sacris habeo pandere debeam, hoc unum dico, Pater Sancte, hoc a Domino Deo Patre Omnipotente enixe flagitare, ac petere, ut antea Mariam Virginem sine labe originali conceptam, neque vel ullo temporis momento subiectam fuisse definiri ac decerni videam, quam diem claudam supremum. Mihi enim videtur hoc vel maxime decuisse Deum, ut sibi puriorem dignioremque Matrem, Filiam, et Sponsam sibi eligeret atque haberet ; et ne serpens antiquus umquam gloriari posset illam sibi aliquando subiectam habuisse quae sua virtute illius caput contrivit. Et sane, de illa Scriptura dicit: « Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias: » et alibi: « pulchra es amica mea, et macula non est in te; » unde Augustinus : « excepta Sancta Virgine Maria, de qua propter honorem Domini, nullam prorsus, cum de peccatis agitur, volo habere quaestionem. Scimus enim, quod ei plus gratiae collatum fuerit ad vincendum omni ex parte peccatum, quae concipere ac parere meruit, quem constat nullum habuisse peccatum. »

Hinc cum universo Clero coniunctus quantum valeo, quantum possum, per quam instantissime Beatudinem Tuam oro, obsecro, atque obtestor, ut quam celeriter et primum fieri possit, desuper Immaculatam Virginis conceptionem iudicium Tuum solemne tam peroptatum, tamque diu expetitum proferatur. Pro certo enim habeo Sanctissimam Dei Matrem hoc tandem honore in terris condecoratam Ecclesiam Filii sui e tantis calamitatibus et periculis erepturam incolumem ; Tibique Filii sui in terris Vicario, Ecclesiaeque ipsius firmamento vel insperatae paci, loetitiae ac tranquillitati futuram.

Interim ad Sacros pedes Beatitudinis Tuae provolutus eos humillime deosculor, et Apostolicam Benedictionem pro me, et pro mea Dioecesi universa suppliciter imploro

Beatitudinis Tuae

Neapoli 29 Maii 1849.

Humillimus Addiectiss. Obsequentiss. Famulus et Subditus
CAROLUS *Episcopus Tiburtinus.*

XCIX.

DEL VESCOVO
DI SEGOVIA

BEATISSIMO PADRE

He recivido con singular placer la Enciclica que V. B.d se ha dignado dirigirme por conducto de Monseñor Nuncio en estos Reynos, paraque informe á V. B.d sobre la devocion y sentimientos de que el Pueblo y Clero de esta Diocesis se halla animado hacia la Inmaculada Concepcion dela Santisima Virgen María, manifestando al mismo tiempo mi parecer y el deseo comun acerca de la definicion dogmatica que de dicho articulo se ha solicitado y se solicita continuamente á V. B.d, encomendando que al efecto se hagan rogativas publicas.

Deseando yo dar satisfaccion á cuanto exige y quiere V. B.d, y despues de bien informado de los sentimientos y devocion de los fieles de esta Diocesis asi eclesiasticos como seglares acerca del Misterio de la Inmaculada Concepcion de Maria Nuestra Señora, no puedo menos de espresar á V. B.d que es general la persuasion intima en que están de la verdad de haber sido Maria en su Concepcion inmune de la mancha original, y esta su persuasion se evidencia cada dia mas viendo la devocion y ternura conque se apresuran á inscribirse en las sociedades que nuevamente se han instituido para honrrar á la Santisima Virgen bajo el titulo de su Immaculada Concepcion, de modo que no dudo afirmar que los deseos de los fieles de esta Diocesis se conforman con los que son tan generales en toda la Yglesia, y suspiran por la declaracion dogmatica de este Misterio.

Particularmente el Yllmo Cavildo de esta Santa Yglesia en la contestacion al oficio que le pasé paraque me manifestase sus sentimientos y deseos acerca de la definicion dogmatica del Misterio de que se trata,

no solo espresa el espiritual jubilo que ha tenido al ver que se acerca el momento de declararse de fé la Concepcion Inmaculada de la Santisima Virgen María, y que esto es conforme con los sentimientos que siempre ha tenido sobre este Misterio; sino que asegura han sidos los mismos los de sus antecesores desde tiempo inmemorial y de todo este pays, de lo que es buena prueba los altares que desde la antiguedad se han eregido á esta Señora vajo el titulo de la Inmaculada Concepcion, y el estar colocada una de las Ymagenes de este titulo encima de la puerta de la Catedral llamada la puerta del perdon, la cual Ymagen se trasladó alli desde la fachada de la Catedral antigua y tiene en letra de epoca muy remota la siguiente inscripcion. «Esta Yglesia Catedral confesó toda su vida, que sois Virgen concebida sin peccado original ». También es una prueba de lo que en todos tiempos ha sentido el Cavildo de esta Santa Yglesia, el haber hecho desde muy remotos tiempos estacion solemne con antifona, versiculo y oracion cantadas delante del Altar y efigie de la Virgen de la Concepcion, en todas las procesiones interiores; y haber formado un estatuto que desde tiempo inmemorial juran á su ingreso tanto los Obispos come los Capitulares de defender la purisima Concepcion de la Virgen Maria.

Mi parecer y sentimiento particular tambien es el mismo á saber, que el alma de Maria cuando fué infundida en el cuerpo, ni tubo ni contrajo mancha alguna, quedando esenta aun de la mas ligera sombra de pecado original en virtud de la gracia en que fue creada. Y como puede dudarse de esta verdad despues que la Yglesia celebra hace muchos años la festividad de la Inmaculada Concepcion de Maria? Segun doctrina del Angelico Doctor Santo Tomas, no puede celebrarse fiesta sino de lo que es Santo. V. B.d y sus dignos predecesores han protegido y fomentado esta doctrina, de suerte que ya no se enseña otra en ninguna escuela. Es pues llegado el tiempo oportuno para pedir encarecidamente á V. B.d la declaracion dogmatica de este articulo, que tiene cuanto se necesita para definirse de fé: y yo por mi parte pido humildemente á V. B.d dé este consuelo á los fieles de toda la Yglesia Catolica, que con fundamento esperan que será este suceso un manantial de gracias para todos, y contribuirà á la prosperidad y paz de la Ygle-

sia tan afligida en nuestros dias. Estos son tambien mis deseos paraque tengamos como articulo de fé el entero cumplimiento de aquel magnifico vaticinio que de sì misma pronunciò la Santisima Virgen. *Beatam me dicent omnes generationes.* Todas las generaciones me llaman Bienaventurada en todos los instantes de mi vida.

Por lo que hace á rogativas tengo dispuesto, con acuerdo del Cavildo de esta Santa Yglesia, se hagan publicas rogativas por tres dias en todas las Yglesias, invitando, á las Autoridades y á los fieles á que asistan para unir sus oraciones con las del Clero, pidiendo á Dios se digne iluminar á V. B.d y comunicarle su santo espiritu en un asunto de tanta importancia. Ademas por espacio de nueve dias despues de la Misa mayor se cantarà la Letania de nuestra Señora, encargando á todos los Sacerdotes continuen pidiendo diariamente á nuestro Señor con un ferbor cristiano, particularmente en el Santo Sacrificio de la Misa, la misma gracia y asistencia del Espiritu Santo paraque V. B.d obre segun mas convenga á la mayor gloria de Dios, de Su Madre Santisima, y utilidad de la Yglesia.

Dios conserve la importante vida de V. B.d dilatados años para bien de todo el Orbe Catolico.

Beatisimo Padre

Segovia 30 de Mayo de 1849.

B. L. P. D. V. B.a
Su ma humilde siervo
Fr. FRANCISCO DE LA FUENTE
Obispo de Segovia.

C.

DEL VESCOVO
DI BADAIOZ

SANCTISSIME PATER

Mirum in modum dignata est Beatitudo Vestra ad Episcopatum Catholicum mittere Litteras, in quibus alte patent pia desideria accedendi Praelatis Ecclesiarum, Communitatibus Religiosis, omnibusque Fidelibus anxie ambientibus, ut inter dogmata fidei locum obtineat opinio piissime tenens, Virginem Mariam fuisse immaculatam in Conceptione sua, immunem ab omni noxa peccati a primo instanti in quo anima fuit infusa in suo corpore sanctissimo. Sed ad rem adeo difficilem resolvendam, efflagitat Vestra Beatitudo, ut Ecclesia oret; ut manifesta fiant desideria Episcoporum; quae et quanta sit devotio Cleri et Populi fidelis erga Conceptionem immaculatam Mariae, et denique postulat a Nobis sententiam et votum.

Digitus Dei est hic, Beatissime Pater: digitus Dei, magno cum gaudio clamabo, hoc opus operatus est, inspirando Pontifici Maximo desiderium sublime, pium desiderium tanto tempore insidens cordi meo, manifestatum vicissim ab omnibus Hispanis, et per consequens desiderium filiorum Dioeceseos meae dilectae. Ad hanc veritatem demonstrandam libenti animo mitto Edictum Pastorale, quo Populum mihi creditum locutus sum; in eo enim patefit, quantum, testante historia, laborarint Hispani in honorem tanti misterii, cuius devotio ipsis venit ab Apostolis, a praedicatione Iacobi Maioris nostrae Iberiae dignissimi Patroni: devotio totis viribus propugnata a natione ista, quae merito gloriatur sese tueri praesidio Sanctissimae Mariae in hoc augusto misterio: devotio, inquam, mire in diem progrediens exercitationibus piis laudabiliter inventis ad supremam Reginam honorandam in

misterio praecellenti, cuius gratia, obsequio et veneratione tot sodalitia instituuntur. Ut prima pars ordinationis Beatitudinis Vestrae omnibus numeris sit absoluta, rogationes publicae in Dioecesi praescriptae sunt ad specialem assistentiam Paracliti implorandam, Beatitudini Vestrae communicantis lumina necessaria, quibus adstantibus, felix evadet resolutio.

Sed confundor, Beatissime Pater, ad alteram deveniendo partem: turbatus sum nimis, dum excogito oraculum fidei, constitutum a Redemptore nostro Iesuchristo firmissimam Petram, super quam Ecclesia construenda erat; Petram immobilem, qua illidentur omnes fluctus excitati ab inferno, cuius portae adversus eam non praevalebunt: firmaturum in fide fratres a minimo quaerere sententiam !!! .... Me turbatum ingenue fateor, Sanctissime Pater; prae timore vox deficeret, haereret lingua, nec verbum unum proferrem, ni sancta obedientia interesset. Iussu igitur Beatitudinis Vestrae motus et suffultus, hilaris mentem meam aperiam, fidenterque dicam: I, Pater Sancte, securus abi post desideria de coelo elapsa, haec una Ecclesiae Catholicae Praesulum mens est, hoc votum firmiter fixum in conda Fidelium, haec vox, hic omnium clamor: esto venerandum dogma pia sententia iamdiu moraliter certa, Sanctissimam Mariam Inmaculatam fuisse a primo instanti animationis suae.

Quod res ita se habeat, persuadet mihi, quieta possessio, qua in universa Ecclesia per duodecim soecula fruita est pia opinio, quam Sixtus IV. statutam reperit, officium et Missam indixit, et Festum Conceptionis inmaculatae celebrantibus easdem indulgentias concessit, quas Urbanus IV. et Martinus V. assistentibus solemnitati Corporis Christi et eius octavae impertiti fuerunt. Haec paritas gratiarum haud aequivocum est indicium magnae certitudinis, quae Sixto IV. inerat huius veritatis, magis ac magis roboratae. et in certitudinem progredientis Decisionibus Summorum Pontificum, inter quos nec unus adversarius ei extitit, imo e converso omnes ita faverunt, ut contrariae silentium mandarint. Unde notanda est sententia Nazianzeni in *Orat. 46. ad Nectar. Patriarch. Constantin.*: « Plurimum interesse ad uniüs doctrinae veritatem, et alterius falsitatem fidelibus animis insinuan-

dam, quod uni in publicum prodire detur, alteri vero denegetur. » Novum certitudinis argumentum pia fides aquisivit, dum a Clemente XIII. Hispaniarum, Indiarum, Insularumque adiacentium Patrona declarata fuit Conceptio immaculata, et per Benedictum XIV. inter Festa Sacelli Papalis relata. Notatu valde digna sunt verba sapientissimi Pontificis in Decreto quod ipse refert *lib. 2. de fest. cap. 15. num. 22.* Sed quid plura? Prodigiis multis comprobatur, et Coelum in favorem ipsius declaratur miraculis; inter quae memoranda conversio celebris Ratisbonne Iudaei olim acerrimi, nunc autem Societatis Iesu honos et exemplar. Permulta etiam mirabilia et signa magna visa sunt a Sororibus Charitatis aegrotis deservientibus, patrata omnia per intercessionem Virginis Mariae titulo Conceptionis immaculatae; nihil enim aliud praeseferet numisma suscepatum miraculosum.

His ergo innixus fundamentis, aliisque rationibus in adiuncto edicto [1] latissime expositis, non possum quin asseram, advenisse iam tempus definiendi et promulgandi tamquam dogma fidei Catholicae Conceptionem immaculatam Virginis Mariae. Sic sentio, Beatissime Pater, sic oro, nobiscumque id maxime exoptant omnes Filii mei in Christo charissimi. Fecit Deus Ecclesiam suam sancto iste solatio gaudere! Utinam Sponsa Christo dilecta cito videat hanc excellentiam Mariae signatam Anulo Piscatoris! Signaculum istud forsan sperat Beata Virgo, nobiscum actura misericorditer, regaturaque Filium suum, ut Beatitudinem Vestram praesenti amaritudine, Ecclesiam a captivitate inimicorum, et Europam universumque Orbem ab alluvione malorum imminentium. Ea, Beatissime Pater, quod fusis semel et iterum precibus efflagitat atque expectat devotus Mariae Virginis, Episcoporum humillimus, qui ante Beatitudinem Vestram prostratus, pedes osculatur evangelizaturi terrae nuncium pacis, et gloriam Reginae Coelorum.

Pacis-augustae Kalendis Maii anno Domini 1849.

FRANCISCUS XAVERIUS *Episcopus Pacensis.*

1 Si troverà al suo luogo.

CI.

DELL' ARCIVESCOVO

DI GAETA

BEATISSIME PATER

Tuae, Beatissime Pater, obtemperans voluntati, quam totius orbis Antistitibus datis Caietae Litteris die 2 Februarii ostendisti, meam ad Te responsionem e re nata arbitror Apostoli Verbis incipiendam: « Benedictus Deus, et Pater Domini Nostri Iesu Christi, Pater misericordiarum, et Deus totius consolationis, qui consolatur nos in omni tribulatione nostra. » Re quidem vera dum non siccis oculis tot ingravescentia mala cogimur complorare, quibus Immaculata Christi Sponsa Ecclesia miserandum in modum tristissimis hisce temporibus affligitur, atque vexatur; dum angustiis laboribusque ingemiscimus, quibus visibile illius Caput obruitur; dum tristitiae fluctibus metum inter et spem iactamur, quod in Urbe in ipsa Christianae Religionis arce, et praesidio perditionis homines iuxta corrupti cordis desideria in adinventionibus suis abeuntes, nefaria inter se societate coniuncti humana divinaque omnia permiscentes velut agmine facto in ipsam Christianam Religionem tum opinionibus ex orco haustis tum aliis quibusque impiis ausis debacchantur: Deus inter tot dolorum moerorisque rationes in illis Tuis Encyclicis Litteris non leve nobis tribuit argumentum, quo afflictus animus quodammodo recrearetur ac reficeretur. Nihil enim nobis gratius, nihil iucundius optatiusque accidere poterat, quam sapientissimi consilii Tui rationem initam intelligere, quo perantique Catholici Orbis desiderio de Beatissimae Virginis absque originali labe conceptione supremo Ecclesiae decernenda iudicio consultum velis ad maiorem ipsius Virginis gloriam, et laudem procurandam, cultumque promovendum.

Atque illud in primis mihi laetandum iure esse video, quod inde mihi occasio oblata est tibi significandi, quo singulari cultu in Immaculatum Virginis conceptum fideles omnes huius Caietanae Archidioecesis inflammentur, ac veluti abripiantur. Cum enim universo Clero populoque fideli meis curis concredito renuntiaverim, quo tuas intenderis cogitationes, simulque publicas ferventesque preces iuxta facultatem mihi attributam peragendas indixerim, pientissimum illorum desiderium communibus Christiani orbis votis maxima animi mei laetitia cumulatissime respondisse comperui. Quae quidem res nihil mihi neque dubii neque admirationis iniecit: ex quo enim tempore Caietanam Ecclesiam gubernandam suscepi, satis mihi spatii, et facultatis fuit tacita quadam, et grata notatione animadvertendi, quo eximio religionis cultu, quibus ieiuniorum significationibus caeterisque Christianae pietatis actibus, quot denique ac variis publicae exultationis argumentis diem Immaculato Virginis conceptui sacrum praevenire quotannis, et festiva celebritate prosequi non praeceptorum vi, sed propria quadam mentis inductione solemne semper habuerint.

Quamobrem ut huiusmodi pietati stimulos pro viribus adderem et quantum in me foret velificarer, aliorum Antistitum qui collatis studiis eadem pia consilia eademque proposita Sanctae Sedis iudicio subiicientes eiusdem voti compotes supplicibus postulationibus fieri contenderunt, vestigiis ego insistens in humilitate cordis mei Te, Beatissime Pater, etiam atque etiam obtestatus sum, ut hanc de Immaculata Virginis absque originali culpa Conceptione veritatem dogmatica firmitate communire dignareris. Non enim huiusce Dioecesis tantum sed pene quotquot sunt ubicumque terrarum fideles, mihi cognitum perspectumque erat in eam ivisse sententiam, ut Virginem Deiparam a primo ut aiunt Conceptionis suae momento vel levi originalis peccati labecula minime foedatam firmissime crederent. Omnes quippe fideles, ut praeclare animadvertit Petavius (*Dog. Theol. lib. XIV. Cap.* 2.) hoc intimis mentibus alteque defixum habent, et quibus possunt indiciis officiisque testantur, nihil illa Virgine castius, purius, innocentius, alienius denique ab omni sorde, ac labe peccati procreatum a Deo fuisse; tum vero nihil cum inferis et horum rectore diabolo, adeoque cum

qualicumque Dei offensa, et damnatione commune unquam habuisse: Quam Christianorum persuasionem luculentissime adstruit Alexander VII. in sua Bulla « Sollicitudo omnium Ecclesiarum » verbis illis consideratione dignissimis: « Aucta rursus et propagata fuit pietas haec, et cultus erga Deiparam, ita ut accedentibus Academiis ad hanc sententiam iam fere omnes Catholici eam complectantur. »

Congruum enim rationique valde consentaneum etiam nulla inspecta Theologorum hac de re disputatione, in mei ingenii tenuitate sum semper arbitratus, quod Ea singularis et praecellentissima Virgo, quae Dei Mater nobis veneranda proponitur, quae ab Aeterno ordinata, et coram Deo, antequam terra fieret montesque consisterent, gratiarum plena, coelestiumque sentens charismatum divitiis omnes fuit praestergressa, tot ac tantis privilegiorum praerogativis donata, ut iure meritoque a sanctis Patribus uno ore miraculum naturae et gratiae meruerit appellari, eo quoque potiretur, et polleret privilegio, ut in primo Conceptionis instanti Immaculata omnino, ac ab omni prorsus originalis peccati labe immunis praeluceret. Quod ad arguendum satis superque suppetunt Divi Augustini verba *lib. de nat. et grat. cap.* 25: « Excepta Sancta Virgine Maria, de qua propter honorem Domini nullam prorsus, cum de peccatis agitur, haberi volo quaestionem. Inde enim scimus, quod ei plus gratiae collatum fuerit ad vincendum omni ex parte peccatum, quae concipere ac parere meruit eum, quem constat nullam habuisse peccatum. »

Neque vero mei instituti est, neque propositi hoic pertexere rationum momenta, quibus viri ingenio, virtute, pietate, doctrinaque praestantes huiusmodi argumentum ad theologicam trutinam revocarunt. Quid enim hac de re citra dubitationem sit a fidelibus sentiendum, adeo ut non errantem et vagam, sed stabilem ferme certamque sententiam haberent, suis quoque calculis suaque auctoritate Summi Pontifices declararunt. Hanc profecto sententiam uti piam semper novis privilegiis exornarunt contrariam vel publice vel privatim defendi prohibentes; approbarunt officia, et Missas, in quibus Beatissima Virgo conceptia apertisque verbis noxae originalis expers praedicatur: piis huius misterii cultoribus indulgentias concesserunt; Ordines etiam Religiosos,

et sodalitia nomine ipsius Immaculatae Conceptionis nuncupata vel instituerunt, vel proburunt, vel privilegiis auxerunt. Accedit etiam, quod Basileensis Concilii Patres doctrinam istam tamquam piam, et consonam cultui ecclesiastico, fidei catholicae, rectae rationi, et sacrae Scripturae ab omnibus catholicis approbandam, tenendam, et amplectendam esse definierint removantes praeterea institutionem de celebranda Sanctae Virginis Conceptione, quae tam per Romanam, quam per alias Ecclesias sexto idus Decembris antiqua et laudabili consuetudine celebrabatur. Quamvis vero Basileensis Synodus post Legatorum legitimi Pontificis Eugenii IV. discessum iure ab omnibus repudietur, ex recitatis tamen verbis pronum erit colligere Catholicam Ecclesiam Virgineo, de quo sermo, privilegio impensissime quovis tempore studuisse.

Cum igitur ita sese res habeant, pientissimis Christifidelium desideriis adhaerendo, et in totius Catholicae Ecclesiae iudicio ac sensu tot Pontificiis oraculis roborato acquiescendo non dubito, Beatissime Pater, Tibi aperte deferre, quae mea sit sententia, quodque votum iamdiu mihi in animo insederit, ut scilicet ab Apostolica Sede tandem aliquando solemni iuditio decernatur, Sanctissimam Dei Genitricem, Immaculatam Virginem Mariam absque labe originali fuisse conceptam. Quapropter ad sanctissimos pedes summa demissione provolutus, tam meo, quam totius Cleri populique nomine meae curae commissi communem exprimens sententiam atque expectationem Te vehementer oro obtestorque, ut quam citissime ardentissimis fidelium omnium votis, sollicitis Episcoporum precibus, imo Ecclesiae universae erga Immaculatam Dei Genitricem impensissimae voluntati Sanctitas Tua, Spiritu Sancto illustrante, obsequatur, et quod adhuc fidelibus fuit simplex pietatis argumentum, dogmatico pondere firmatum inter exploratas fidei veritates referat.

In eam sane spem erigor futurum, ut ista veritate tandem definita, et fideles ferventiori studio suum exerant obsequium cultuque firmiori in Immaculatum Virginis conceptum celebrandum inflammentur; et ipsamet Deipara, in cuius honorem hoc etiam singularibus privilegiis, quibus Eam insignivit Omnipotens, adiecto, et constabilito praeconio debitae Ei gratiae pro collatis in nos beneficiis agi simul, et referri videantur, per

suam praesentissimam opem nostris necessitatibus impensius occurrat; hisce praesertim temporibus, in quibus Ecclesia tot luctuosis casibus et discriminibus conflictata nullum maius praesidium, nullumque tutamen efficacius, nisi in Beatissima Virgine Maria inveniri potest, cuius apud divinam clementiam intercessione et patrocinio fore confidimus, ut omnia suo cursu exagitata ad tranquillitatem, et ordinem redigantur.

In huiusmodi vero spe, ingenue fateor Beatitudini Tuae, ea me confirmat opinio, quod si ullo unquam tempore, quum his profecto temporibus rei Catholicae immane quantum adversis ad Apostolicam Sedem continenter, et ingeminatis studiis perlatae fuerint Antistitum, Canonicorum Collegiorum, et Religiosorum Ordinum hac de re expostulationes, inscrutabilibus altissimisque suis consiliis Aeterna Sapientia Ecclesiae suae haec potissimum tempora reservasse videatur, ut tanti misterii penetralia patefaceret. Hac igitur periucunda persuasione illecti ego et mihi creditus Clerus populusque fidelis ad supremum luminum Patrem Deum Optimum Maximum confugimus, eiusque opem maximopere imploramus, ut Te, Beatissime Pater, ad sancti sui nominis gloriam, Beatissimae Virginis Mariae laudem, et Militantis Ecclesiae utilitatem in tanti momenti negotio superna Divini sui Spiritus luce perfundat: nullumque diem abire sinemus, quominus eidem omnium bonorum Datori enixas preces pro tua incolumitate, et felicitate ad fidei Christianae decus, et incrementum adhibeamus. Interea Beatitudini Tuae advolutus sanctissimos pedes deosculor; Teque etiam atque etiam obsecro, ut Apostolicam Benedictionem mihi cum grege meo communicandam benigne impertiaris.

Beatissime Pater

Datum Caietae Kalendis Maii 1849.

Humillimus Addictissimus Obs. Servus et Subd.
ALOISIUS MARIA *Archiep. Caietanus*

CII.

DEL VESCOVO
DI FAENZA

BEATISSIME PATER

Ex veneratissimis Sanctitatis Tuae Enciclicis Literis sub die Februarii secunda ad omnes missis Catholici Orbis Episcopis, ac consequentur ad me etiam, qui, licet indignissimus, nihilotamen socius tam conspicuo Ordini adscribor, sicut inenarrabili fui gaudio affectus, ita per eas magis magisque mihi fuit compertum quam ingens sit Beatitatis Tuae sollicitudo in iis omnibus promovendis, quae ad sanctissimam pertinent Religionem Iesu Christi, cuius ob Tuas dotes praclarissimas iure merito in terris vicaria fungeris potestate.

Agitur enim enunciatis in Enciclicis Literis de ardenti totius Catholici Orbis desiderio quod ab Apostolica Sede solemni iudicio velut Ecclesiae doctrina declaretur almam Dei Genitricem, nostrique Matrem Amantissimam Mariam esse absque originalis peccati labe conceptam.

Exploratum siquidem est mea in dioecesi Clerum, Populumque magna erga Immaculatam Virginis Conceptionem devotione inflammari, cunctisque ambo loeti erant loetitiis quum Apostolicam Sedem hac super re decretum edere persenserint.

Enim vero si tam Clerus, quam Populus ingenti enunciatae rei desiderio exardescit, pro certo habeat Sanctitas Tua me eadem in re desiderando quam maxime inflammari.

Iam in Dioecesi, plaudentibus omnibus, additur Lauretanis in Litaniis « Regina sine labe originali Concepta », et a Clero recitantur Officium, Missaque Conceptionis Virginis Sanctissimae, sicuti penes Romanum Clerum extat in more positum ; idque ob decreta a Sancta Sede, et potissimum ab inclito Praedecessore Tuo Gregorio sexto supra decimum, atque ab Ipsamet Beatitate Tua, ope sacri Conventus Tui a Sacris Ritibus cognoscendis est benigniter largita.

Sic enunciatis veneratissimis Encíclicis Literis ingenue respondendum mihi erat, et insimul Cleri, Populique mei nomine enixius adprecandum ut Sanctitas Tua irrefragabili iudicio dignetur decernere absque macula Conceptam Dei Genitricem, quae omnis nostrae est fiduciae fundamentum, quum Deus boni omnis plenitudinem in Maria positam voluerit, adeo ut si spes in nobis est, si gratia, aut salus, ab Ea sciamus omnino promanare.

Nulla forsitan est in Romandiola urbs, aut regio, velut Faventia, ubi tanto apparatu, tantaque celebritate Festum Sanctissimae Conceptionis peragatur.

Pluribus quoque Dioeceseos locis idem celebratur Festum, et ubivis magna fidelium pietate, et concursu. Quod perspicue comprobat qua peculiari erga Immaculatam Dei Genitricis Conceptionem devotione Clerus, Populusque affectus sit. Ac devotio haec perantiqua est, nullaque temporum vicissitudine imminuta.

Interea Altissimo Deo enixae funduntur preces, et sine intermissione funduntur, ut, Eo afflante, ad Beatissimae Virginis honorem dignetur Sanctitas Tua solemniter declarare, ac decernere, Ipsam fuisse absque originali labe conceptam.

Dominus qui Beatitatem Tuam Caput visibile Ecclesiae suae elegit, si nunc in viam Te ducit tribulationis, efficiet sane quidem, ut, sicut est bonorum omnium in votis, quam citissime gloriosus emerges, concedatque ut Tui magna animi consolatione Ille sis Maximus Pontifex ad huiusmodi tandem Decretum emittendum electus, quod ad Virginis laudem, totiusque Catholici Orbis solatium quamplurimum conducet, adeo ut nomen Tuum ob id etiam de generatione in generationem, veluti Pontificis pro Religione, Sanctaeque Ecclesiae exultatione adeo solliciti, commendatum erit, atque benedictum.

Ad Tuos sanctissimos pedes provolutus Apostolicam Benedictionem expostulo

Beatitudinis Tuae

Faventiae Kal. Maii. 1849.

Humillimus, Deditissimus, Obseq. Famulus et Subditus
IO. BENED. *Episcopus Faventinus.*

CIII.

DEL VESCOVO

DI FRASCATI

BEATISSIME PATER

Quae mea sit mens, quique humiles animi mei sensus super solemni iudicio ab Apostolica Sede decernendo, Beatissimae Virginis Mariae Conceptum immaculatum omnino fuisse, licet Sanctitati Tuae iam tunc innotuerit quum ad Te diligentissime eorum sententia delata fuerit, quibus ex benignitate Tua commissum erat gravissimum hoc argumentum omni ex parte accuratissime examinandum; tamen pergratum, perque iucundum, uti Episcopo Tusculano, mihi contigit, Litteris Apostolicis a Te Caietae datis die secunda Februarii huiusce Anni respondere, atque ita, quae mea sint vota denuo referre, quaeque totius Cleri Populique Tusculanae Dioeceseos preces, postulationesque, ut ab Ecclesia, et a Te, Beatissime Pater, tandem definiatur, amantissimam omnium nostrum Matrem, ac Dei Genitricem Virginem Mariam absque labe originali fuisse conceptam. Nil mihi revera antiquius, nihil dioecesi meae optabilius, quam ut veritati, qua Fides nostra sanctissima innititur undequaque, et roboratur haec, non dicam ut nova superaddatur, sed Fidelium oculis detegatur, atque aperiatur veritas, qua certi de fide facti simus, nullam unquam maculam fuisse in Maria, Eamque totam pulchram, sicuti semper extitit, admiremur omnes, atque uno ore profiteamur. Illucescat utinam, illucescat tenebricosissimis hisce temporibus auspicata haec dies, qua tuto huiusmodi suffulti titulo SSmae. Dei Genitricis ampliori foveamur, atque opportuno gloriemur auxilio, et illuminatis iis, qui in tenebris et umbra mortis sedent, dirigantur pedes hominum in viam pacis et unitatis!

Sit hoc, deprecor, Tibi, Beatissime Pater, gaudium magnum, sit hoc Ecclesiae perenne, quod in diuturno fletu oriatur solatium! Hac interim firmissima spe fretus santissimos deosculor pedes, et pro me enixis precibus, et Tusculano Populo Apostolicam Tuam efflagito Benedictionem

Beatitudinis Tuae

Neapoli die 31 Mensis Maii Anno a Virginis partu 1849.

Humillimus Obsequentissimus Addictissimus Filius et Servus
MARIUS *Cardinalis* MATTEI *Episcopus Tusculanus*

CIV.

DEL VESCOVO
DI VANNES

Beatissime Pater

Quam ad nos mittere Sanctitas Vestra dignata est Epistolam Eocyclicam de Immaculata Sanctissimae Virginis Conceptione, hanc accepi maximo cum gaudio nec non cum maxima obedientia et veneratione.

Preces quas fieri iubet Sanctitas Vestra, haec nunc fiunt in omnibus meae dioeceseos ecclesiis et sacellis.

Ipse ego devotissimus Sanctissimae Virgini cuius intercessioni me cuncta debere profiteor, summa perfunderer loetitia si divina usque ad illud tempus vitam meam protraheret Providentia, quo Christi Vicarius tandem aliquando solemni iudicio decernere censebit, hoc quod in votis omnium est, Sanctissimam Dei Genitricem, omniumque nostrum amantissimam matrem Immaculatam Virginem Mariam absque labe originali fuisse conceptam.

Hanc veritatem suam esse fidem firmissimam declaravit unanimiter venerabile Capitulum meum quod ea de re accersivi.

Sic etiam sentire certus sum Clerum populumque mihi a Te creditum.

Quapropter haec solemnis declaratio de Immaculata Conceptione Mariae si futura sit, nedum sit habitura adversariam meam dioecesim, futura est summo gaudio pastoribus et ovibus.

Hoc etiam toto corde et animo a Deo efflagitamus ut, intercedente Beatissima Virgine, tandem dignetur eripere ex illo dolorum mari, et urbi Romae reddere ex qua eum profligati homines recedere coegerunt hunc Summum Pontificem quem ardentissimo amore prosequimur omnes et veneramur.

Pedibus Vestris humillime provolutus Apostolicam Benedictionem efflagitat

Beatissime Pater, Sanctitatis Vestrae

Venetae die 1. Iunii 1849.

Obsequentissimus et Devotiss. Filius et Servus
CAR. *Episcopus Venetensis.*

CV.

DEL VESCOVO
D' ANGERS

BEATISSIME PATER

Litteras quas ad me mittendas benigne curavit Beatitudo Vestra tas quidem Caietae die februarii secunda ad me autem perlatas v gente mense aprili feliciter et loetanter accepi.

Tribulatio et angustia invenerunt cor Vestrum, Beatissime Pa sed elevasti oculos ad montes unde venit auxilium; exul eras ab U sancta, sed aspexisti ad coelum, ad domos patrias unde velut im temporaneae descendunt fortitudo, spes, salus. Inundaverunt aquae que ad animam, eam quam fere demerserat tempestas, sed invocasti e piissimam et Beatam Dei Genitricem quae nunquam immerito voca et revera existit *Stella Maris* et *Consolatrix afflictorum*. Confidir igitur, nec nostra spes decipiet, gratas Mariae futuras et pastoris et vium preces; dexteraque manus eius, nubibus discussis, coelo serení tem, Italiae pacem et concordiam, nec non Ecclesiae Caput augusi et benedictum Patrem restituet.

Itaque, Sanctissime Pater, curavi et prompte et diligenter ut Beatitudinis Vestrae satisfieret desideriis; mandavique publicas pr iuxta intentionem per litteras Vestras indictam, ad omnipoten Deum, et ad almam Filii eius Genitricem dirigi in tota illa dioe quam sollicitudini meae commisit Apostolica Sedes.

Antequam vero mentem meam aperiam circa questionem de qu litteris Sanctitatis Vestrae agitur, non abs re duxi breviter evol quis nam sit cultus quaenam sit pietas erga Beatam Mariam in stris Galliarum regionibus et presertim in illa Andegavensi Dioeces

Ubique Mariae nomen diligitur, invocatur, benedicitur ad magi

animarum utilitatem. Festum Conceptionis Beatissimae Virginis quotannis solemniter celebratur; Maius mensis Mariae dedicatur et in mea Dioecesi, per totum mensem, in omnibus fere paroeciis, singulis diebus, fiunt publica exercitia, preces, proedicationes, exhortationes a pastoribus, miscenturque et cantica in honorem Beatae Mariae et flores varii quibus omnimodi adornantur altaria; eaque certatim fiunt, et in villis et in urbibus. Inter alia festa Beatissimae Genitricis Dei, festum Assumptionis ritu peculiari celebratur; qua die processio persolemnis extra Ecclesiam in omnibus paroeciis fieri solet, maxima qua possumus pompa, maximoque fidelium concursu, praesertim in urbe ubi sedes est Episcopi. Sodalitatibus in honorem Beatae Virginis et illi praesertim quae Parisiis erecta fuit sub titulo sanctissimi Cordis Mariae, quaeque diffusa est per omnes Galliarum regiones, innumeri ut ita dicam, fideles in mea Dioecesi aggregantur. Effigies metallo sculptae Beatae Virginis sine labe originali conceptae et dantur profuse et laetanter acceptantur, nec non adolescentulae quae primis intersunt schelis eas ad ornamentum adhibent collo appensas et palam deferunt: denique praxis aliqua religiosa dummodo Mariam respiciat, libentissime a fidelibus suscipitur et fit popularis.

Nunc ad propositam quaestionem advenio et summa, qua par est reverentia testificabor, Beatissime Pater, quid sentiant presbyteri in mea Dioecesi, quid sentiant fideles, postea et ego aperiam mentem meam.

Post decretum Concilii Tridentinii declarantis, non esse suae intentionis (ubi de peccato originali agitur) comprehendere Beatam et Immaculatam Dei Genitricem; post bullas a summis vener. memoriae Pontificibus datas Paulo V, Gregorio XV, Alexandro VII, gravis illa quaestio iam non fuit in nostri agitata scholis, quod facile intelligitur si attendatur tum ad extinctionem ordinum religiosorum in Gallis, tum ad suppressionem Universitatum et facultatum Theologiae, tum ad necessitatem pro maiori parte Sacerdotum incumbendi, et quidem fere exclusive, muniri pastoralibus et sacro Ministerio. Unde fit ut quaestiones Theologicae, praesertim liberae et nondum definitae, minus ad examen et discussionem adductae sunt. Igitur quiescunt animi in admittenda de Conceptione Immaculata Beatae Virginis doctrina; quiescunt

Presbyteri et Parochi omnes, qui libenter et data occasione, eam semper tradunt doctrinam: quiescunt clerici in singulis Ecclesiae Andegavensis Seminarii, in quibus doceri solet et absque ulla contradictione, Beatam Virginem fuisse, in suo conceptu, ab omni labe peccati originalis prorsus immunem: immo, ab anno millesimo sexcentesimo septuagesimo octavo Seminarium maius et ipsius sacellum Mariae sine labe originali conceptae fuerant dedicata.

Fideles utriusque sexus, cuiuslibet aetatis et conditionis, ii praesertim qui magis pietati erga Deum, et catholicae fidei addicti sunt, rem pro certo habent eique ex toto corde assentiunt. Non quaerunt utrum definita fuerit quaestio nec ne, curant solummodo quibusnam mediis testificari possunt erga Beatam Mariam cultum, mutuisque colloquiis et votis omnibus, et sumptibus saepe, conantur omnes gratos ac memores testari animos erga Immaculatam Dei Matrem. Quiescunt igitur fideles in eadem tenenda doctrina; immo quidquid illi favere potest doctrinae magis ipsis arridet, nec dubium quin aurem eorum gravem paterentur offensionem si contrarium quid doceretur.

Quid autem ego ipse sentiam, nunc Beatitudini Vestrae aperiendum est et eo gratius et sincerius quo magis consonat sententiae communi et quo maiori per Deum afficior erga gloriosissimam Virginem pietate et reverentia. Itaque, credo et profiteor Beatam Mariam, ex speciali Dei privilegio fuisse in sua Conceptione Immaculatam ab omni labe peccati originalis, et talis est intima fides mea qualis maior esse nequeat citra articulos fidei dogmatica et infallibili Ecclesiae definitione propositos. In illa fide amanter ac beate conquiescit mens mea. In precibus meis privatis, ferventi animo, laeto corde, Mariam invoco sine labe conceptam; immo verbis et factis hanc piam et saluberrimam fidem, magis ac magis ovibus meis commendare conatus sum et conabor; nec immerito: namque nemo non fatebitur in his temporibus periculosis Mariam Dei Genitricem multis Galliam cumulasse beneficiis, multis comprobasse miraculis misericordiam et benevolentiam suam, multa et assidua protectione, potenti intercessione, constanti amore tutam ab immensis malis praestitisse hanc nostram Galliam quam Rex piissimus olim voto perpetuo tutelae eiusdem Virgini

commendavit. Et hinc crescit in dies mea pietas, mea fiducia erga Beatam Mariam sine labe conceptam, quippe quae tali et tam singulari privilegio donata, nova et maiora, quibus sane indigemus, beneficia impertiri gaudebit.

Igitur, licet quiescant animi, non dubia fides est et Pastoris et ovium in hac dioecesi, nihilque exinde obstare videtur quin a Sancta Sede definiatur, tanquam dogma catholicum Beatam Virginem fuisse sine labe conceptam.

Et hic finem dicendi fecissem, nisi in Litteris Beatitudinis Vestrae non tantum postulatur *quid de re ipsa sentiamus*, sed etiam, *quid exoptemus*. Alia quippe exurgit quaestio, an scilicet opportunum sit tempus ad illud dogma definiendum. Alii aliter sentire videntur, sed quid ego sentiam, eadem et reverentia et fiducia aperiam Beatitudini Vestrae.

Dubium exurgit primo ex eo quod quiescant animi ut supra dictum est, non solum in mea dioecesi, sed in omnibus Galliarum regionibus, immo in tota Ecclesia Catholica. Nonne optandum foret hanc animorum pacem et quietem servari? Nonne periculum foret per definitionem ea de re prolatam animos exagitandi, animos inquam, non piorum sane, sed eorum non quidem paucorum qui contradicunt veritati et omnia examini rationis subdunt. Fateor equidem, nullum esse, quod sciam, pro mea dioecesi tale periculum, sed, in nostris temporibus multi sunt homines libertatem amantes, iugi impatientes, rationem et eius inventa superextollentes; in Galliarum regionibus, adest magna libertas, ne dicam magna licentia, cogitandi, scribendi, typis mandandi, qua utuntur et abutuntur scriptores, iique non infimae notae, ut omnia, etiam religiosa et sacra in ludibrium et contemptum adducant; et sic impelluntur et impelluntur ipsi ad malum et blasphemiam. In hoc igitur et rerum et animorum statu, timendum ne definitio dogmatica possit forsan passiones fovere malas et ianuam aperire periculosis discussionibus.

Dubium secundo exurgit, iam non ex clamoribus impiorum hominum, sed ex novitate ipsius definitionis. Etenim inter eos qui sunt minoris audaciae, inter eos etiam qui satis boni videntur, non paucos reperire fas est qui definitionem hanc tamdiu dilatam fuisse mirabuntur,

cum res tanta fulgeret evidentia; qui dicere audebunt, quamvis immerito, ab Ecclesia nova fabricari et excogitari dogmata. Multa sane definita sunt, in decursu temporum, quae antea inter articulos fidei non annumerabantur, sed veritas definienda soepe negabatur, soepius impugnabatur, unde necessaria quodam modo fiebat definitio: hic autem non ita res est: factum Conceptionis immaculatae admittitur in tota Ecclesia Catholica et tute creditur, nec videtur multum ex superveniente decreto, augendam esse erga Beatam Virginem fidelium pietatem.

Dubium tertio exurgit ex eo quod haereticorum et praecipue Protestantium, ut dicunt, qui reiiciunt cultum Sanctorum et praesertim Beatae Mariae Virginis, magis impediatur regressus ad fidem et Ecclesiam Catholicam. Nemo nescit eos a tenera infantia imbui tum praeiudiciis tum etiam odio contra eam quam merito habemus tamquam haereseon profligatricem. Nemo nescit eorum et praeiudicia et odium aetate crescere, educatione firmari, scientiis et libris quibus student stabiliri. Quod, si movente gratia et praefulgente Spiritus Sancti lumine, aliqui ex iis ad veritatem catholicam oculos vertant, eos etiam nonnunquam videre est timidos adhuc et anxios circa cultum Sanctorum et Beatae Virginis, nec omnino exutos pristina, quam nunc sincere abiiciunt, educatione et sententia. Insuper, apud Anglos, non pauci, his nostris diebus, moventur, inclinantur et redeunt ad fidem catholicam; forsitan timendum foret hunc tam laudabilem, tamque optandum ardorem aliquid inde detrimentum habiturum, si necessitas adsit captivandi intellectum in obsequium novi illius decreti de Conceptione immaculata.

Ea sunt quae, maxima cum reverentia, mittenda et observanda duxi Vestrae summae sapientiae, Beatissime Pater; immo, ni fallor, eadem et sentiunt et timent, nonnulli saltem tum in Episcopatu Collegae, tum Sacerdotes non minis doctrina quam pietate erga Beatam Mariam insignes.

Attamen, ut par est, nec omittam quidquid favere videtur huic decreto de immaculata Conceptione. Itaque, teste historia Beata Dei Genetrix Maria tunc maiori fiducia invocata fuit nec non clementiam exhibuit ipsa maiorem, cum Ecclesiae navis magis quassata et periculis tempestatum iactata fuit; ideoque, non diffitemur, immo plene confidimus eam et Sanctae Dei Ecclesiae, et universo orbi nova et inaudita praestituram beneficia, quando, decreto a Sancta Sede superveniem-

te, tot et tam dilecti Deo et filio eius Iesu Christo viri ac mulieres uno ore, firma fide, exultantibus animis confitebuntur Mariam fuisse in sua Conceptione immaculatam et eam Beatissimam Virginem, in cuius utero novem mensibus Verbum Dei incarnatum corporaliter requievit, ab omni labe peccati originalis singulari privilegio, propter honorem Domini fuisse praeservatam. Denique supplicationes et vota hinc inde ad Sanctam Sedem ardenter et desideranter perlata videntur decretum illud tanquam solemne proeconium amantissimae Matri pergratum et in tantis malis nostris opportunum auxilium expostulare.

Haec sunt, Beatissime Pater, quae humillime referenda et exponenda censuerem, nil dubitans quin Sanctitas Vestra fide roborata inter dolores exilii, pietatis solatio refecta, Spiritus Sancti lumine de superis specialiter illustrata, nec non pro summo muneris sui et dignitatis gradu plenius vota necessitatesque Ecclesiae cognoscens maiori a Deo omnipotente donetur gratia qua iudicari possit tum de facto Conceptionis immaculatae, tum de opportunitate quaestionis definiendae. Itaque plenissime confido et confidimus in Vestra summa prudentia, expectamusque iudicium quod latum fuerit ab eo cui munus confirmandi fratres suos commissum est; ab ea Beatissimi Petri cathedra cui omnes debent coadunari. Quod si Beatitudini Vestrae visum fuerit proferre decretum solemne, definireque beatam et immaculatam Conceptionem tamquam dogma Catholicum, Clerus et fideles Andegavensis Ecclesiae, cum praeeunte pastore extollent super eminentem gratiam et singulare privilegium Beatae Mariae quo solemniter dicta et proclamata fuerit in sua conceptione a labe originalis peccati praeservata.

Iam nunc superest, Beatissime Pater, ut vota precesque meae dirigantur ad Deum pro Vestra Sanctitate.

Superest ut summae reverentiae meae et fidelitatis testimonium ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus exhibeam, ac simul apostolicam expostulem benedictionem pro ovibus meis, nec non pro pastore ipso, qui se profitetur

Beatissime Pater, Sanctitatis Vestrae

Andegavi die 1. Iunii 1849.

Humillimum et Devotissimum Servum ac Filium

GUILL. *Episc. Andegav.*

CVI.

DEL VESCOVO

DI ORENSE

BEATISSIME PATER

Auriensis in Hispania Episcopus Enciclicam, quam Vestra Sanctitas Caietae postridie Calendas Februarii anno 1849 scribere Patriarchis, Primatibus, Archiepiscopis, et Episcopis Orbis Christiani dignata est, quamque venerabilis horum Regnorum Nuntius Apostolicus illi remisit maxima veneratione accepit. Tam pretiosum enim documentum a Iesu Christi in terris Vicario, et a Pastorum Ecclesiae Pastore, ad aedificationem, solatiumque omnium fidelium Gregem suum componentium proveniens, novum eximiumque testimonium est Vestri perennis Pastoralis, et vigilantiae; quo certe, et exemplum sublime patientiae admirabilis, et Evangelicae nobis praebet inter tot, tantasque afflictiones cor vestrum, Sanctissime Pater, lacerantes, et obsidentes, et statum Ecclesiae miserum, et lacrimabilem semper prae oculis habet, feros, impiosque soeculi tempestatum impetus contemnens, instar rupis, aquilonum undarumque coecum furorem, stridoremque in medio maris negligentis.

Postquam Vestra Sanctitas magnum solatium expertum statim ab exaltatione ad excelsam sancti Petri Principis Apostolorum Cathedram exprimit, eo quod conscius sibi fuit vehementis desiderii quod in toto quem late patet Orbe Catholico fuit exhortum videndi faustam, felicemque horam, in qua Sedes Petri rite, et solemniter definiat Sanctissimam Dei Matrem, nostramque in coelis clementissimam auxiliatricem Virginem Mariam sine originalis peccati labe fuisse conceptam. Cuius piissimi desiderii clarum fuere testimonium continuae, et iteratae preces Vestrae Sanctitati, vestroque felicis recordationis praedecessori Gre-

gorio XVI factae a clarissimis Praelatis, illustribus Capitulis, religiosisque Congregationibus. Dignatur etiam Vestra Sanctitas in praedicta Enciclica nobis ostendere magnam eximiamque devotionem, quam semper Virgini immaculatae est professus, sub cuius admirabili protectione, et tutela, omnem fiduciam Ecclesiam Dei salvandi collocaverat, dum undique impiorum hominum malis artibus, et coeco impetu hisce nostris miseris temporibus oppugnatur. Ad hoc tanti momenti negotium assequendum vigilias omnes, ad hoc conatus, et laborem improbum applicuit: pro quo impetrando preces, ferventesque ad Deum orationes soepe soepius effudit, ut mentem vestram luce divinae gratiae illustrare dignaretur. His, aliisque sanctissimis, religiosisque considerationibus excitare nos vehementer, Beatissime Pater, voluisti, ut nostro Clero, et populo fideli iubeamus publicas preces ad Deum effundere, et clementissimo Patre luminum exorare, ut lucem divini Spiritus supra Vestram Sanctitatem diffundat, e quo throno suo in excelsis collocato Vobis inspiret, ut in tam gravi negotio, id quod magis maiori Virginis Mariae gloriae, et honori, nec non Ecclesiae militantis utilitati conveniat, resolvere possit.

Nobis etiam Vestra Sanctitas significat, ut qualis nostri Cleri, et populi devotio circa hoc misterium sit indicemus, qualeque sit desiderium ut a Sede Apostolica definiatur; praesertim vero quid de hac re nobis videatur.

Audientes ergo praecepto Vestrae Sanctitatis erimus, et fuimus ut ea, qua decet Episcopum obedientia, et humilitate statim ac venerandam Enciclicam legimus, Capitulum huius sanctae Ecclesiae Cathedralis convocavimus, certioreque illo de vestris litteris facto, publicae preces ad Deum sunt effusae die XVI Id. Aprilis, pridie Calendas Maii, et Calendas eiusdem Missa solemni Spiritus Sancti, et litaniis cantatis cum orationibus solitis in huiusce modi solemnitatibus. Haec autem adeo numeroso, et devoto concursu fidelium celebrata est, postquam omnium fidelium devotionemque in misterium immaculatae Conceptionis quadam allocutione unctionis plena, tipis prius mandata et populo, Cleroque universo distributa vehementer inflammare curavimus ut maxima laetitia, et alacritate cor meum fuerit inebriatum. Eadem ferme pom-

pa, et gaudio in singulis Parochiis celebrata fuit tribus primis diebus festivis, ut sic maior esset populi frequentia. Etiam iniunximus omnibus sacerdotibus, ut praeter orationem *pro Papa*, orationem quoque de Spiritu Sancto in omnibus Missis recitarent. In nostra autem allocutione ad Clerum praecipuas Enciclicae Vestrae clausulas scripsi, ut magis magisque omnium devotionem excitarem, et illum vehementer hortaber, ut ad celebrationem adeo religiosarum et piarum precum maiore devotione concurrerent. Sic enim obtinendum procul dubio sperabam, ut omnes eodem spiritu, eadem pietate impulsi, et ferventes ad Dominum preces, orationesque fundentes facilius esse impetrandum ut Orbis catholici vota iuxta hoc tam grave, sanctissimumque negotium adimplerentur.

Et quamvis eximia, et singularis Vestrae Sanctitatis devotio, erga misterium de quo nunc agitur nullum nobis dubium relinquere poterat, persuasique omnino eramus, omnes nostri gregis fideles dociles, obedientesque piissima catholicorum Patri, et Pastori esse futuros; tamen, ut magis pleniusque Vestrae Sanctitatis praeceptis responderem, ad meum venerabile Capitulum scripsi, quod quidem semper insigne, tum sapientia, tum virtutibus habitum est, Enciclicam originalem illi mittens, ut scirent omnes illius obiectum, et finem, et suam sententiam, ut ego ab illis rogabam, maiori mihi possent fundamento, e libertate exponere. Eamdem rogavi a variis Praelatis Regularibus Monasteriorum, et Conventuum in nostro Episcopatu suppressorum, Magistris in suis Ordinibus, religiosis eximia virtute, et scientia conspicuis, et a multis Parochis zelo Religionis et fama illustribus. Qui omnes mira concordia, et eodem Spiritu non solum pedibus in Vestrae Sanctitatis sententiam iverunt, sed etiam in suis responsis exposuerunt: se ab infantia miram et pene incredibilem devotionem misterio, immaculatae Conceptionis fuisse professos: hoc cum fidei rudimentis a pueritia edicisse: hanc doctrinam e divinis Scripturis emanare; hanc ab origine Ecclesiae Patres sustinuisse; hanc a Doctoribus, sapientissimisque Tehologis fuisse defensam; hanc tot Concilia adprobasse, et Tridentinum praecipue, quotquidem summa, et compendium omnium Conciliorum optimo iure vocari potest, exceptionem de Virgine Maria fecisse, illa Scripturae verba

interpretando: in quo omnes peccaverunt. Si vere Tridentinum non definiit iam tum immaculatam Virginis Mariae Conceptionem, neminem latet, amorem pacis, quae tunc temporis tam necessaria erat Europae universae bellis, odiisque longissimis esse, et laceratae causam praecipuam immo vere unicam stetisse: omnes summos Pontifices a Sixto IV maxima cura omnibus populis venerationem erga Virginis Mariae immaculam Conceptionem inspirasse: idemque credere et venerari iussisse Reges Europae clarissimos, qui quidem nunc etiam et forsan fide maiori et credunt, et venerantur. Hiis igitur argumentis innixi omnes confirmant, et testantur se obtemperaturos Sanctae Sedis decisioni, et magno iubilo loetitiaque accepturos quidquid ad maiorem Virginis gloriam et honorem, et ad Dei Ecclesiae utilitatem Vestra Sanctitas definierit.

Episcopus Auriensis, Beatissime Pater, sententiam suam emittens, quoniam etiam ab eo sententiam de tanta re Vestra Sanctitas petere dignatur, tantum addet: in hac Sancta Cathedrali Ecclesia sicut in coeteris Hispaniae Cathedralibus omnibusque Parochiis, et Collegiatis nullum collationis titulum, sive Prebendae, sive Dignitatis, sive Beneficii Curati, vel sine Cura; nullum in Universitatibus gradum, nec munus Academicum conferri nisi prius iuramentum, et promissio formalis defendendi misterium immaculatae Virginis Mariae Conceptionis: Hispanaque gens sibi gratulatur gloriaturque de hoc tam illustri, eximioque amoris, et devotionis testimonio in hoc augustum misterium, quod penitus iam insedit, atque in nostris moribus inveterabit; ita ut nostra communis salutatio, sive aliquam domum ingredimur, sive sacerdotem in calle vel in via pueri conspiciant sit haec: « Ave Maria purissima; » salutatusque respondet « sine peccato concepta ».

Denique tam Clerus soecularis, quam Regularis huius Dioecesis, et totius Nationis Hispanae utitur recitatione, et Missa propria Conceptionis Virginis Mariae tempore Caroli III adoptatis in quibus honores, et laudes Virginis Mariae, eiusque ab originali labe puritas longius, clariusque continentur.

His igitur testimoniis, et fundamentis innitens non possum quin plenus spei, et solatii a Vestra Sanctitate totis viribus, tota mente ob-

tester, ac deprecer ut vota haec, et desideria Cleri, et populi Dioecesis Auriensis, quibus coniunguntur et cohaerent vota quoque huius, licet indigni Auriensium Pastoris, qui omnes optamus, petimus, et confidimus ut Summus Pontifex, supremus revelatae doctrinae iudex solemniter definiat: Virginem Mariam fuisse ab initio absque originalis peccati labe conceptam.

Si vero hic felix faustusque dies, tam optatus omnibus, tan iucundus mihi, nobis denique illuxerit, in quo Pastorum Pastor a Patre luminum inspiratus rem tantam, tamque augustum misterium definierit, nostrasque bene conceptas spes, et desideria adimpleverit; tunc certe fidelium omnium gratitudinem, et amorem in aeternum sibi devinciet, et omnes pleni loetitia, et iubilo clamabimus: « Haec dies quam fecit Dominus, exultemus, et laetemur in ea. »

Meum est quoque, Beatissime Pater, non solum devitum, sed etiam gratissimum munus sinceram meam adhaesionem, et perpetuam, et fidelem obedientiam, et submissionem qualis Petri successori debetur, Vobis confirmare, et offerre. Cumque non possim quin maximam tribulationum partem Vestram Sanctitatem nunc affligentium super humeros accipiam, etiam et defleam, misericordiarum Patrem omnipotentem pro virili parte exorabo, ut solatia necessaria, et auxilia coelestia Vobis dignetur impertiri, non solum ad vestri spiritus consolationem, et levamen, sed etiam ad Ecclesiae Catholicae Apostolicae Romanae solatium et utilitatem.

Deus optimus, et misericors Sanctitatem Vestram diu nobis servare dignetur incolumem; et in sua gratia et pace custodire.

Beatissime Pater

Datum in Civitate Auriensi die tertia mensis Iunii, anno 1849.

PETRUS *Episcopus Auriensis.*

CVII.

DELL' ARCIVESCOVO

DI PETRA *IN PARTIBUS INFIDELIUM*

VIC. PATRIARCALE APOSTOLICO DI COSTANTINOPOLI

BEATISSIMO PADRE

Vengo, dopo di essermi a ciò presentato colla riflessione e la preghiera, a rispondere in poche parole alle questioni che la Santità Vostra ha dirette al mondo cattolico colla venerata sua Enciclica dei due Febbraio del corrente anno, analoga alla Immacolata Concezione di Maria Vergine.

I Cattolici di questi paesi non la cedono a chicchessia nello zelo che li anima per la difesa delle prerogative della Madre di Dio, e nella tenera divozione che a Lei professano; e l' immacolata Concezione della Beatissima Vergine essendo un oggetto speciale della venerazione filiale di essi, è fuori d' ogni dubbio che quanto Chiesa Santa deciderà o stabilirà per dare uno sviluppo maggiore alla divozione su di questo punto, sarà da essi ricevuto con gioia e soddisfazione comune. Il Clero Cattolico penetrato dai medesimi sentimenti, e applicato come lo è di fatti, a nutrire coll' esempio e la direzione la divozione verso Nostra Signora, adotterà premurosamente l' officio proprio già pubblicato col beneplacito di Vostra Santità, e di cui Ella autorizza l' uso nel mondo intero.

La questione dell' Immacolata Concezione di Maria è nel numero di quelle, che debbono interessare i fedeli sotto un duplice rapporto: 1.° sotto quello della divozione: 2.° sotto quello della credenza. Quanto la Chiesa potrà fare per accrescere la divozione verso Maria conceputa senza macchia sarà accettato con gioia dalla pietà dei fedeli nè mai ol-

trapasserà i loro desiderii. L' Immacolata Concezione come punto di credenza è una questione sulla quale i semplici fedeli hanno poco o nulla di lumi; per altro, colla idea che si formano delle grandezze di Maria, se la Chiesa parla e decide, tutti senza eccezione riceveranno la sua decisione, qual voce venuta dal Cielo, con docilità e soddisfazione.

Siccome io penso che l' Enciclica di Vostra Santità impone ad ogni Vescovo l'obbligo rigoroso di esternare il proprio parere sul grave punto di che tratta, mi fo un dovere di esporre brevemente la mia opinione personale. È sicuramente cosa sommamente vantaggiosa l' incoraggire la divozione verso l' Immacolata Concezione di Maria, e la Chiesa deve cercare in ogni maniera di vieppiù estenderla. In quel che spetta alla credenza, la questione è se si debba con decreto formale porre l' Immacolata Concezione al numero delle verità definite, e farne un articolo di fede. Nonostante il peso delle dissertazioni teologiche recenti su questo punto, la riserbatezza della Scrittura intorno a questo privilegio, l' esitazione dei SS. Padri a trattare detta questione, le dilazioni della Chiesa stessa nel deciderla, unite alle disposizioni degli spiriti in varii paesi, anche tra Cattolici, nel secolo presente, in cui la ragione insuperbita ardisce mover guerra alla fede, fanno sì che giudicherei innanzi a Dio, che la questione dovesse rimanere indecisa; e che, nell'atto stesso che la Chiesa appoggia l'insegnamento che Maria fu concepita senza macchia, non imponga l'obbligo di crederlo per dogma di fede. Convengo sì, che un decreto solenne della Chiesa parlando per bocca del suo Capo sarebbe un atto imponente pel mondo Cristiano, e proprio a risvegliare i sensi di rispetto e di sommessione, ohimè, pur troppo indeboliti verso quest' Autorità Divina, che regge e governa il mondo sotto le ispirazioni dello Spirito Santo e la direzione del successore di san Pietro; ma non vi sarebbe qualche pericolo se lo facesse trattandosi di un punto estremamente delicato, per lungo tempo diversamente dibattuto tra i Teologi, e che non tocca direttamente alla salvezza delle anime, e di cui l'oggetto principale sarebbe il soddisfare alla divozione dei fedeli divoti? Viste le predisposizioni delle generazioni attuali, ove una necessità urgente non lo esiga (e il mio spirito non giunge a scoprirla nella questione di cui si parla) io crederei che

la Chiesa dovesse limitarsi a conservare intatto il deposito delle verità definite e universalmente ricevute.

Ecco, Beatissimo Padre, quanto ho creduto dover dire alla Santità Vostra in risposta alla venerata Sua Enciclica, protestandomi del resto che aderisco sin da questo momento di cuore e di mente a quanto la Santità Vostra colla pienezza della saggezza e l'abbondanza delle grazie che riceve dall'alto, deciderà di stabilire e di ordinare relativamente alla Concezione di Maria Vergine d'accordo coi venerabili Fratelli nell'Episcopato.

Penetrato pertanto dei sentimenti della più profonda venerazione per la dignità Pontificia di cui Vostra Beatitudine è rivestita, e del più tenero affetto per l'Augusta Sua Persona, passo all'alto onore di rassegnarmi

Della Santità Vostra

Costantinopoli, li 4 Giugno 1849.

Umillissimo e Devotissimo Servitore.

G. M. HILLEREAU *Arcip. Di Petra Vic. Apost. Patr. Di Costant.*

CVIII.

DEL VESCOVO
DI ALATRI

BEATISSIME PATER

Mulierem illam, quam inter ac serpentem inimicitias se positurum universorum conditor ab initio creaturae comminatus fuit, quo ipsa caput illius sua virtute contereret, sine originalis peccati labe, speciali Dei gratia et privilegio, conceptam fuisse Aletrinae Urbis huius ac Dioeceseos populi profitentur.

Nec falli mihi videbor, Beatissime Pater, si dicam, eos vel multis ante soeculis quam Sacrosancta Romana Ecclesia huiusmodi mysterio festum decrevisset piissimae adhaesisse sententiae. Quum enim Dioecesis isthaec fines Neapolitani Regni pertingat, in quo Immaculatae Conceptionis Festum iam ab nono soeculo celebrabatur, cuius rei certum ex vetustissimo Neapolitanae Ecclesiae Kalendario, per egregium Alexium Azochium illustrato, hausisse testimonium asseverat Ioannes Baptista Federici in opusculo cui titulus *La Immacolata Concezione comprovata a sentimenti dei Santi Padri* a praefata idcirco Neapolitana ad Aletrinam Ecclesiam mos eiusdem celebrandae festivitatis facili negotio protendi valuit ac propagari; quemadmodum decursu temporis ex eiusdem Regni finitimis gentibus ad idem Immaculatae Conceptionis mysterium recolendum ieiunandi in pane et aqua quotannis constituto die in hanc ipsam Urbem religiosam consuetudinem novimus transiisse. Cultum autem erga praeservatam ab Adami culpa Dei Matrem quantum post auctum esse credendum est, quam Summi Pontifices Sanctitatis Vestrae Praedecessores a Xisto IV ad Benedictum XIII in piam sententiam propensiores Christifidelibus Immaculatum Virginis Conceptum asserentibus, et devotionis studio prosequentibus,

spiritualia beneficia favoresque astatim impertiverunt! Indè plane factum, ut tum adulti ab animarum curatoribus, aliisque Ecclesiae ministris, ac praesertim a Verbi Dei praeconibus, tum pueruli ab ipsis parentibus praeservatam immunemque ab originali culpa vel a primo suae Conceptionis instanti Beatam Mariam Virginem libera voce docerentur.

At vero, Beatissime Pater, me haud rem supra fidem dicere mihi praesto: Clerus namque Aletrinus quocum industres iamdiu ex duplici seraphico Coetu S. Francisci operarii laborant, hanc Vineae Domini Sabaoth partem excolendi studium semper enutriit, ut proinde nil oppido mirum, quod electissima Fidei ac Religionis semina fundere, germina plantare atque rigare sategerit, quibus daret Deus suae virtutis incrementum. Quid autem Fidei, et Religioni conformius, quam Dei Genitricem ab omni culpae foeditate, vel a sui primo Conceptus momento alienam immunemque praedicare! Ex quo nimirum divino munere praeclarissima petuntur encomia « Ave Lignum non putrescens, quae corruptionis peccati vermen non admisisti » ex *D. Damasceno.* « O Ioachim et Annae sacratissima filia, quae principatibus, et potestatibus, ignisque maligni telis latuisti, quae in Spiritus Sancti thalamo versata es, et sine macula custodita, ut Sponsa Dei, naturaque Dei mater esses » ex eodem. « Tu ergo pulchra ut luna, immo et pulchrior luna, quia tota pulchra es, et macula non est in te, neque vicissitudinis obumbratio: » ex *Alcuin. Omeliar. etc.*

In pia igitur sententia, Beatissime Pater, versantur omnes quotquot pastoralis cura mea complectitur, sive Ecclesiae ministeriis sint mancipati, sive suis studeant rebus soecularibus: pro certo enim cum subtili Doctore Scoto semper habuerunt, potuisse Deum Patrem filiam suam ante omnem creaturam primogenitam a protoparentum crimine praeservare: decuisse Deum Filium sibi eligere, immo vero condere Matrem, quae ne unico quidem vel brevissimo temporis puncto, diabolicae subdita fuisset potestati: honorem fuisse eximium Spiritus Dei Sancti sponsam sibi parare, atque exornare, quam neque serpentis astutia seduxisset, neque pomi pulchritudo ad peccandum potuisset allicere. Qua ergo de causa, quod Sacrosanctae et Individuae Trinitati

in maximum decus redundaret, id factum non fuisse credidissent, quin illam Augustini mererentur sententiam exprobationis. » Usque adeo desipiendum est, ut homo videat melius aliquid fieri debuisse, et Deum credat facere noluisse!

Iam vero, Beatissime Pater, piam hanc sententiam non corde tantum tenent, verum virtutis etiam operibus contestantur. Hinc profecto Altaria Deo in honorem Immaculatae Conceptionis consecrata: hinc Sacerdotia, et Laicorum sodalitia ab eodem titulo nuncupata, piaeque ab sacro eiusdem B. Mariae Virginis scapulari societates: hinc novemdiales, ac triduanae publicae institutae praeces ante Festum de praecepto diem quotannis celebrandum, vel etiam ex voto identidem ad privatorum fidelium satisfaciendum tenerrimae devotioni: hinc ex Apostolicae Sedis indulto, et elogium Immaculati Conceptus in Missae Praefatione, et in Litaniis Lauretanis Invocatio « Regina sine labe originali concepta. »

Quae cum ita se habeant, quid me memoratur, quominus mentis universi Cleri, ac populi Civitatis huius, et singulorum Dioeceseos Oppidorum interpres, eorumdem Cleri ac populi flagrantia, eademque inter fusas ad Deum praeces concepta vota ad Pedes Vestrae Sanctitatis humillime provolutus afferam, unaque cum enixis supplicationibus meis deponam, ad hoc nimirum, ut res tandem aliquando per eandem Sanctitatem Vestram, Sedemque Apostolicam, solemni ac finali iudicio de fide tenenda credendaque, dogmatico decreto constituatur.

Silet utique hac in quaestione Divinarum Scripturarum vox: silet expressa Sanctorum Patrum, verumtamen non silet tacita, quae ab Apostolis ad nos haud interrupta pervenit Ecclesiae traditio, quemadmodum Ioannes Baptista Federici in praecitato suo opere luculentissime demonstravit, eorumdem Patrum testimonia chronologico ordine digesta proferendo, quae plane innotescunt, quaenam semper et ubique fuerit, tam in Orientis, quam in Occidentis Ecclesia, vel ante Divorum Bernardi, et Bonaventurae tempora, pia fidelium et Ecclesiae ipsius opinio de Immaculata Mariae Virginis Conceptione. Quamvis autem ego silere dixerim hac in re Scripturarum vocem, non omnes tamen id omnino verum esse arbitrati sunt. Origenes enim *Hom. 6. in Luc.*

salutationis angelicae exponendo verba « Ave gratia plena, » in graeco textu docet scriptum reperiri: « Ave in gratia formata, » additque se non reminisci huiusmodi verbum « formata » in alio reperiisse Scripturae loco, quod B. Mariae Virgini fuerat unice reservatum. In hanc sententiam quam communem esse novimus apud omnes orthodoxas Europae Academias, in quibus ad Doctoris gradum, ex peculiari lege, haud provehi valent alumni, neque ad Cathedras praeceptores nisi antea se se spondeant Immaculatae Conceptionis causam defensuros: quam multa Synodalia suffulciunt Decreta; ac ipsi Tridentini Patres tacite insinuare videntur cum *Sess. V* non esse suae intentionis ubi de peccato originali agitur, Beatam, et immaculatam Virginem Mariam comprehendere protestantur, quam insuper et Christianae doctrinae, et intimae fidelium persuasioni consonam conformemque comperimus, Apostolica Sedes est admodum propensa; et qui eidem sententiae adversari cum Angelico Doctore, eiusque schola visi sunt, numquam aliter a nobis sentiisse sunt deprehensi in « critico examine eiusdem D. Thomae doctrinae de originali peccato, quod ad M. Virginem per Rev. Patrem Magistrum Marianum Spada Ordinis Praedicatorum solertissime doctissimeque instituto, et typis Neapoli evulgato 1839.

Eia ergo quaeso, Beatissime Pater, quandoquidem divinae pietatis dignatio Sanctitatis Vestrae servasse visa est optatissimae definitionis honorem, ipsa Sanctitas Vestra ne moretur iudicium, quod iamdiu urgent Populi, Catholicique Principes, nunc vero maxime Ferdinandus II utriusque Siciliae Rex qui B. Mariam Virginem sub Immaculatae Conceptionis titulo, veluti praecipuam Regni sui Patronam antiquitus electam invocare, et venerari se gaudet; quique turbolentissimis hisce ac Reipublicae Christianae calamitosis temporibus Ecclesiae, et Sedis Apostolicae iura piissimo strenuoque conatu defendit. Ne moretur Angelis, Sanctisque in Coelis laetitiam, fidelibus in Terris spiritualem consolationem; sibique in arctissimis rebus maximum solamen: quae, mehercule, bona cuncta, influente mystica maris stella nitidissima Beata semper Virgine, semperque ab omni labe, vel originali purissima Maria consequi confidimus. Haec habui, B. P. quae ut mandatis Beatitudinis Vestrae per Encyclicam Epistolam 2. Februarii (quam sero

admodum, octavo nempe Kalendas Iunii currentis accepi) propositis, ea qua par erat summa veneratione obsequerer, ut significarem videlicet quid Clerus, et Populus in Urbe, ac Dioecesi mea sentiant, quidque ego ipse in votis habeam, quod ad B. M. Virginis Conceptionem Immaculatam, exponerem. Interim vero venerabundus ac humi prostratus sanctissimos pedes deosculor, atque demississime profiteor

Sanctitatis Vestrae

Dabam Aletrii Pridie Nonas Iunii 1849.

Umillimus, Addictiss. Obsequentiss. Famulus
HADRIANUS GIAMPEDI *Episcopus Aletrinus.*

CIX.

DEL VESCOVO
DI MASSA E POPULONIA

Beatissimo Padre

Non prima di ieri mi furono rese le veneratissime e soavissime Lettere della Santità Vostra date da Gaeta li 2 Febbraio dell'anno corrente, relative al solenne giudizio che il Mondo cattolico aspetta con ansietà dalla suprema Sede di Pietro interno al Concepimento immune dalla macchia di origine di Maria Madre di Gesù Cristo, punto di dottrina che omai ha in suo favore tanti propugnatori quanti sono i Teologi, e tanti credenti quanti sono i Fedeli.

Il Clero ed il popolo della mia Diocesi non la cede ad alcun altro in questa parte di cristiana pietà. La divozione alla Vergine Immacolata e il desiderio su di ciò dell'Apostolica decisione ardono in ogni cuore.

Quanto a me, poichè Vostra Santità degnasi d'interpellare particolarmente i Vescovi, le risponderò che in virtù delle preci da me umiliate, già tempo, a Vostra Santità, si solennizza nella mia Diocesi la

festa della Immacolata Cencezione di Maria sotto il rito doppio di prima classe con la ottava, se ne celebra la Messa e se ne recitano le Ore Canoniche di recente analogamente composte e dalla Santa Sede approvate, se ne rinnuova l'Uffizio Votivo distribuito secondo le regole liturgiche pei mesi dell'anno, finalmente si concludono le Litanie Lauretane con l'encomio *Regina sine labe originali concepta.* Di qui può rilevare la Santità Vostra quali siano sempre stati i miei sentimenti e le mie brame in cosa di tanta importanza per la Chiesa.

In obbedienza poi ai religiosi comandi di Vostra Beatitudine vado ad ordinare senza indugio le pubbliche preghiere onde implorare dal sommo Padre dei lumi che le determinazioni le quali da Lei saranno prese ridondino alla maggior gloria del santo Nome Divino, a più chiara lode della Vergine, ed al miglior bene spirituale e temporale della Cristianità.

Chi sa, Padre Santissimo, che Iddio nel cui tesoro inesausto abbondano consolazioni per ogni sorta di tribolazioni, non abbia riserbato al Pontificato di Vostra Beatitudine la summentovata decisione Apostolica per compensarla di tanti e sì lunghi affanni che ha sofferto e soffre tuttora per la giustizia? E sarà, lo spero, Maria Immacolata la quale ne solleciterà dal Figlio Dio, che a Lei nulla nega, il sospirato fine. Alla potentissima intercessione della Madre amorosa Gesù accennerà ai venti ed alle tempeste, succederà la bonaccia, e la Santità Vostra ricondotta dalla mano del Principe dei Pastori a governare in tranquillo mare la Navicella di Pietro, che talora, permettendolo Iddio, può essere agitata, sommersa non mai, potrà dal Vaticano, venuto l'anno del Giubileo universale *praedicare captivis remissionem, et coecis visum, dimittere confractos in remissionem, praedicare Annum Domini acceptum, et diem retributionis. Fiat, fiat.*

Prostrato frattanto al bacio dei piedi di Vostra Beatitudine le chieggo per me, e per i miei Diocesani l'Apostolica Benedizione

Della Santità Vostra

Massa Marittima 5 Giugno 1849.

Umil. Servo e Figlio Obbedientissimo

GIUSEPPE-MARIA *Vesc. di Massa e Populonia.*

CX.

DEL VESCOVO

DI ROTEMBURGO

SANCTISSIME PATER

Profecto verbum verissimum et omni acceptione dignum: in omnibus tribulationem patimur, sed non angustiamur; experiamur, sed non destituimur [1]. Non latet Sanctitatem Tuam, infando dolore affectos esse et me et ovium mearum animos ob tristissimas, quibus navicula Petri et universa Ecclesia usque ad hanc horam undique iactatur, procellas. Qui dolor cum iustissime omnium catholicorum animos moveat, quibus regnum Dei non posse stare sine salute Ecclesiae neque salutem Ecclesiae sine salute Apostolicae Cathedrae persuasum sit, exinde magnopere per universum orbem christianum augetur, quod Pontificem ante omnes dilectum, qui etiam durissima corda amore sibi devinxit, extortum videmus a sepulchris Apostolorum, derelictum a propriis filiis, aeterna Urbe pulsum. Sed in abyssum tristitiae propter innumeras, quibus undique Ecclesia circumdatur, afflictiones immenso permagnum mihi solatium praebuerunt Literae Sanctitatis Tuae de die 2 februarii ad Antistites totius orbis catholici datae, quibus non solum de omnibus, quae ab Apostolica Sede ad promovendum cultum Beatissimae Virginis nuperrime suscepta sunt, certiores fiunt, sed etiam de suis nec non de subditorum circa *Immaculatam* eius Conceptionem piis sensis ut quantocius referant, admonentur.

Itaque quod attinet, quae scribis, Sanctissime Pater, de opera, quam navasti ad praeparanda omnia, quae necessaria videntur, ut Ecclesiae doctrina definiri possit, S. Virginis Mariae conceptum immacu-

1 2 Cor. IV, 8.

latum omnino fuisse atque ab omni prorsus originalis culpae labe immunem, in hoc opus Te et Tua erga « purissimam atque intemeratam Matrem » pietate dignum suscepisti. Deinde si relationem meam exoptas, qua devotione Clerus populusque fidelis dioeceseos Rottenburgensis erga Immaculatae Virginis Conceptionem sit animatus et quo desiderio flagret, ut eiusmodi res ab Apostolica Sede decernatur, et quid ego ipse huius dioeceseos Episcopus de hac re iudicem vel sentiam, noscere cupis, voto Tuo paucis obsecundare promptissimo sum animo.

Non possum silentio praeterire, Sanctissime Pater, cultum Marianum, quem tantopere commendat religio catholica, iniuria temporum in fide nutantium et amore destitutorum per has regiones, quarum nunc divina miseratione et Apostolicae Sedis gratia evectus sum Episcopus, per aliquantum temporis iacuisse. Notabile fuit damnum inde emergens; periere ita pulcherrimi vitae christiane flores et fructus, quasi mala pruina extincti, quippe qui experientia teste, ibi loetissimi reperiantur, ubi ferventioris erga Deiparam devotionis quasi luce corda perfunduntur. Sed « transiit hiems, imber abiit et recessit; » novus insuetusque calor frigescentes animos solvit; Spiritus, qui « spirat ubi vult, » afflavit etiam catholicos huius dioeceseos, et qui antea in pietate erga « Matrem amabilem » infeliciter languerant, iam, quod deliquerant, duplicato studio compensare nitebantur. De tanta huius dioeceseos catholicorum mutatione ut sibi posset congratulari mater Ecclesia, non parum in causa est erecta ante aliquos annos Parisiis Archifraternitas illa celeberrima de sanctissimo et immaculato Corde Mariae, cui permulti ex dioecesanis meis paullatim adscripti sunt et quotidie adscribuntur. Accedit, quod ingenti cum plausu fidelium praesenti anno iussu meo per totam dioecesim preces publicae cum litaniis in honorem Illius institutae sunt, cui tener pietatis sensus mensem ante omnes amoenum dedicavit. Nec praetermittendum censeo, in litania lauretana passim etiam apud nostrates inseri illud: « Maria sine originalis culpae labe concepta, ora pro nobis. » Itaque omnibus rite perpensis non dubito iudicare, praeparatos esse dioecesanos meos tam clericos quam laicos ad excipiendam fideli mente definitionem expressam de

Immaculata Conceptione B. M. V., immo bonorum animos in hac dioecesi non minus quam alias exinde incredibile hausuros esse solatium.

Restat, Sanctissime Pater, ut nutum tuum sequens mea de re tanti momenti sensa sincero corde exponam. Ex quo tempore occulto Dei iudicio in hanc, quam nunc teneo, sedem episcopalem evectus sum, circumdatus non paucis difficultatibus, quae in tanto officio praesertim hisce temporibus deesse nunquam solent, oculos et mentem filiali cum fiducia ad Illam convertere nunquam cessavi, quae pulcherrimo nomine « Stella maris » nuncupatur. Lubentissime igitur utens occasione mihi oblata, eum, quo erga piissimam Matrem ac Dominam afficior, amorem manifestandi, me quoque ex eorum numero esse profiteor, qui dignum, aequum ac iustum esse censent enuntiari claris et expressis verbis ab illa Ecclesia, quae omnium magistra est, esse de fide, Deiparam Virginem iam in ipso conceptu ab omni prorsus originalis culpae labe fuisse immunem. Haec est doctrina catholica, de qua omnes de religione bene meriti auctores hodie consentiunt, haec doctrina, quae pene unanimi consensu Patrum certa est, haec doctrina, quae nostris temporibus etiam miraculis confirmata censenda, quae, postquam Spiritus Sanctus per tot soeculorum seriem obstantia argumenta profligavit, tantam apud fideles evidentiam nacta est, ut contradici sine nota pertinacis ingenii nequaquam possit.

Habes, Sanctissime Pater, fideli mente exposita, quae sint catholicorum huic Rottenburgensi dioecesi adscriptorum sensa de quaestione in Literis Tuis proposita. Loetissima me cum subditis meis spes tenet, fore, ut Apostolica Sedes brevissimo tempore, quo est eius sapientia desuper hausta, non studio humano aquisita neque per carnem et sanguinem revelata, ea decernat, quae honore Matris purissimae, itaque etiam eius dignissima sunt, qui Eam ab initio et ante soecula creavit, nec non uterum eius non horruit et luminis sui claritate tamquam dilectissimam sponsam obumbravit. Quod si factum fuerit, Pater misericordiae et Deus totius consolationis fortasse propitiis oculis « respiciet et videbit et visitabit vineam istam, quam plantavit dextera eius, sed nunc exterminavit aper de silva et singularis ferus depastus est. » Ergo « fiat fiat [1]. »

1 Ps. LXXI, 20.

Interea Apostolicam Benedictionem genibus Tuis advolutus enixe precor

Sanctitatis Tuae

Rottenburgi ad Nicatum die 6 Iunii 1849.

Obsequiosissimus Filius
IOSEPHUS *Ep. Rottenburgensis.*

CXI.

DEL VESCOVO
DI WARMIA

SANCTISSIME PATER

Pervenerunt ad manus meas etsi tarde tantum Apostolicae Litterae Vestrae Sanctitatis d. d. Caietae 2da Februarii a. c. ad omnes Catholici orbis Antistites directae paterna benignitate plenae, gloriosissimum ortum Sanctissimae Dei Genitricis Virginis Mariae concernentes, quarum tenorem ea, qua par est reverentia prosecutus, Mandato itidem supremi in terris Christi Vicarii eisdem litteris expresso alacri obedientia, prout muneris mei est, obsequi nihil antiquius habui.

Nam indictis prout statuit Vestra suprema voluntas, Sanctissime Pater! per Dioecesim, curae meae pastorali concreditam, per omnes eiusdem Dioecesis Ecclesias ad intentionem Vestrae Sanctitatis iamiam realiter persolutis, per tres Dominicas continuatis publicis precibus, et praeterea celebrata a me ipso in mea Cathedrali praesente universo Capitulo et Clero eiusdem Cathedralis ritu Pontificali peracta, pariter ad Vestram intentionem applicata solemni Votiva de Sancto Spiritu,

iam reliquum est, ut parendo Vestro supremo mandato humillimo obsequio Vobis significem, « qua devotione Clerus populusque fide-« lis Ecclesiae et Dioecesis Varmiensis erga immaculatae Virginis Con-« ceptionem sit animatus, et quo desiderio flagret, ut eiusmodi res « ab Apostolica Sede decernatur, et insuper quid ego qua Pastor et « Episcopus modo dictae Ecclesiae et Dioecesis de re ipsa sentiam, « quidque exoptem. » Ut hac in parte Vestrae supremae voluntati una cum pientissima intentione adamussim satisfaciam, ad propositae ut supra quaestionis partes singillatim respondendum duxi, meam responsionem praesenti supplici libello excelso solio Vestrae Sanctitatis humillime substernens.

1. Clerus Dioecesis Varmiensis, alias perfecte imbutus scientiis Theologicis, nec non rite instructus circa Conceptionem Sanctissimae Virginis, et in specie, quod immaculata Conceptio adhuc non comprehendatur inter articulos, qui de fide Catholica sunt credendi, singulari quidem devotione afficitur erga gloriosissimam Virginem, quam omnes de Clero Varmiensi una cum Ecclesia Catholica unanimiter credunt et profitentur Dei Matrem in Coelis super omnes choros coelestium Potestatum a Deo exaltatam, quod vero pertinet ad ipsius S. Virginis ortum seu conceptionem, mediante Apostolico Rescripto die 2da Februarii, multi, in quorum numero etiam est Capitulum Ecclesiae Varmiensis suam sententiam eo protulerunt, quod hisce turbulentis et non tantum rebus politicis et etiam ecclesiasticis iniquis temporibus ad praecavendas haereses et evitanda schismata non expediat quidquam novi statuere circa hanc materiam Apostolica Auctoritate, sed magis conveniat hanc fidem respective usque ad commodius tempus concludi et relinqui inter terminos, quos statuit S. Tridentina Synodus sess. V de peccato originali; his vero, qui ita de Clero Varmiensi sentiunt, deductis, adhuc est magnus numerus eorum, qui immaculatam Conceptionem palam professi sunt, una cum ardentissimo desiderio, ut haec fides Apostolica Auctoritate decernatur et confirmetur.

2. In populo Dioecesis Varmiensis, qui pariter cum intima devotione addictus est cultui Sanctissimae Virginis, quod luculenter testantur devotionis argumenta, quibus cum magna frequentia Sacramentorum in

Dioecesi Varmiensi celebrantur festa B. V. in cuius honorem extant in eadem Dioecesi plures insignes Basilicae dedicatae et Confraternitates introductae, fides immaculatae Conceptionis viget universaliter, quamvis non desint, qui minus instructi in fide, sub immaculata Conceptione non ortum eiusdem Virginis sed conceptum Dei Hominis in utero virginali operante Spiritu Sancto apprehendant et credant. Fovetur autem et alitur fides immaculatae Conceptionis in populo Varmiensi fideli et assidua cura et diligentia Parochorum praesertim in concionibus; et prout mihi persuadeo, nemo de Clero, etsi teneat diversam opinionem, tentabit quidam docere aut dicere, quod laederet piam fidem immaculatae Conceptionis in populo, seu unde posset ista fides in periculum venire aut in dubium vocari; sunt vero de Clero Varmiensi, qui timeant, quod, si quid novi circa Conceptionem B. V. Apostolica Auctoritate decernatur, id rudis populi, qui nescit discernere inter dogma et id, quod pie tantum credendum est, fidem circa immaculatam Conceptionem prout nunc universaliter existit, possit in aliquod discrimen adducere.

3. Quod me attinet Pastorem et Episcopum Ecclesiae et Dioecesis Varmiensem ego fideliter coram Vobis, Sanctissime Pater, profiteor meam fidem, qua indubitanter credo Beatissimam Virginem Mariam fuisse immunem a peccato originali atque adeo immaculate conceptam, tenens hanc fidem a teneris annis et statuens in ea vivere et mori, persuasum enim habeo, quod deceat eam quam Deus ex posteris Adae ab aeterno praedestinavit Verbi incarnandi Matrem, ad hanc immensam dignitatem a Divino Creatore ita creari et praeparari, ut singulari privilegio eam voluerit exemptam a communi hominum labe et corruptione, secutus quoad hoc sententiam tot SS. Patrum, qui ita senserunt, doctrina sua, quam divinitus acceperant, Ecclesiam illustrantes; quare laetabundus in Domino gaudebo, si emanato Decreto Vestrae Sanctitatis ad laudem et gloriam Sanctissimae Dei Genitricis novum pondus accedat, ex quo universa cum iubilo exultabit sancta Ecclesia Catholica.

Quibus pro ratione obedientiae et fidelitatis, qua Vestrae Sanctitati inviolabiliter obstrictus sum, expositis, restat ut tam hac in re quam

in aliis omnibus, quae pertinent ad fidem, supremae Vestrae Auctoritati et iudicio me una cum universo Clero et populo mihi concredito perfectissime submittam profitendo, quod, quidquid seu quando Vobis placuerit circa conceptionem Sanctisssimae Virginis Apostolica Auctoritate decernere aut statuere, in eo Divinum oraculum a Christiano orbe est agnoscendum, idque ita agnoscetur et acceptabitur a me et grege Varmiensi, ut uterque plenissima fide et obedientia sese subiiciat Decreto seu Statuto supremi Capitis Ecclesiae in quo constituit Christus suae doctrinae fidelissimum Custodem et veracissimum Magistrum; quem in tribulationibus multis et magnis positum, misericors Deus sua potenti dextera ex his eripere et liberare dignetur, adiuvantibus meritis et intercessione Sanctissimae Virginis, quae ut est singulari titulo Auxilium Christianorum, ita nobis suum auxilium hisce potissimum luctuosissimis vicissitudinibus impendere, et suo praesidio militantem Ecclesiam una cum suo Capite, quod tanta pietate et studio quaerit augmentum honoris Dei Matris, protegere et ad portum salutis sua benignitate adducere dignetur.

Apostolicam rogans benedictionem cum profundissimo et immutabili cultu permaneo

Sanctitatis Vestrae

Frauenburgi ad Eccl. Cathed. die 6 Iunii 1849.

Obsequentissimus Servus et Filius
IOSEPHUS AMBROSIUS *Episc. Varmiensis.*

CXII.

DELL' ARCIVESCOVO

DI FIRENZE

Beatissime Pater

Magnopere gaudeo B. P. Tuis obsequi desideriis quae in ven. Epistola data Caietae die 2 Februarii 1849, a me nescio qua de causa nuper recepta, perlegi. Quid enim iucundius quam Tibi testimonium proferre de vera huiusce Cleri, populique pietate ac devotione erga Immaculatam Virginem Mariam, et praecipue Florentiae quo solemniori ritu, quot annis colitur ob memoriam singularis erga maiores nostros pientissimae Matris dilectionis, quia emisso voto, quod etiam in posterum servaretur ieiunandi in pervigilio eius Conceptionis festivitatis a pestilentiali morbo soeculo in urbem crassante statim incolumes evaserunt. Qua propter nil dubium quin omnes ardentissime exoptent, ut ab Apostolica Sede solemni iudicio Immaculatam Beatissimae Mariae Virginis Conceptionem declaretur.

Quid vero de re ipsa sentiam, animi mei sensum paucis hisce verbis aperiam. Non tantum ad maiorem Dei, Sanctissimaeque Virginis gloriam, sed etiam hac nostra miserrima aetate qua perditi homines in viam erroris prolapsi alios a semita veritatis avertere conantur, ad excitandam fidem in multorum cordibus frigescentem, ad pietatem augendam, ad Ecclesiae Religionisque decus, ad iustorum solatium, ad peccatorum veniam obtinendam a Patre misericordiarum, nil efficacius, aptiusque mihi videtur, quam ut Beatissimae Virginis cultus magis magisque augeatur, quod certe eveniet si a Te, Beatissime Pater, Immaculatam eiusdem Virginis Conceptionem ut Fidei dogma definiatur, ab Ipsa enim haereses omnes interemptae in universo mundo fuerunt; Ipsa terribilis ut castrorum acies ordinata ad tuendam Ecclesiam Uni-

geniti sui eiusque hostes profligandos, in Ipsa omnis spes vitae et virtutis.

Interea Beatissime Pater ad Tuos SS. pedes summa cum veneratione prolapsus, Apostolicam Benedictionem mihi, meoque gregi ut impertiri digneris humillime efflagitans, me fateor esse

Beatissime Pater

Florentiae die 9 Junii 1849.

Humil. Addict. Obseq. Filius
FERDINANDUS *Archiepiscopus Florentinus.*

CXIII.

DELL' ARCIVESCOVO

DI ALBY

Beatissime Pater

Epistolam Vestram Encyclicam de immaculata Beatae Virginis Mariae Conceptione gratanter accepimus eamque ad animarum Rectores dioecesis Albiensis transmisimus una cum documento pastorali et mandato de praescribendis precibus ad intentionem Sanctitatis Vestrae:

Litterae in omnibus nostris perlectae fuerunt ecclesiis; unde haec et similia nobis responsa fuerunt:

« Quam celebranda est erga Deiparam summa Pii Noni pietas!

« Gloriosissimam Dei Genitricem absque peccato originali, praeter « naturae lapsae ordinem, conceptam fuisse credimus.

« Cuius immaculatae Conceptionis veritatem supponunt atque sua- « dent omnium sincere piorum fides, recta ratio, Patrum auctoritas,

« varia Scripturarum testimonia ad Beatissimam Virginem spectantia,
« Ecclesiae cultus, firmaeque ea de re Sanctae Sedis sententiae.

« Utinam Conceptionis Matris Iesu semper Virginis integritatem
« vere revelaverit Deus revelatamque declaret agnorum oviumque Pa-
« stor ! ferventiori corde utilitateque maiori tam eximium in tota Ec-
« clesia collaudaretur privilegium : multo magis enim pietatem chri-
« stianam delectat alitque nota veritas quam opinio mera. »

Hae nobis, Beatissime Pater, omnino probantur responsiones.

Quantum ergo ad Albiensem dioecesim attinet, Sanctitati Vestrae Beatissimae Virginis Mariae conceptum prorsus immaculatum fuisse solemniter definire et hanc integerrimam Conceptionem orbi christiano veluti expressum explicitumque fidei articulum proponere placeat.

Optatum huiuscemodi decretum, ubi advenerit, sicut veram et firmiter tenendam credendi agendique regulam peramanter amplectemur nos, dictae dioecesis pastor, canonici, directores seminariorum, sacre theologiae professores, aliique presbyteri sacrum ministerium exercentes, necnon pii fideles. Confitemur enim cum Patribus Florentinis totaque retro antiquitate christiana Romanum Pontificem successorem esse Beati Petri, et verum Christi Vicarium totiusque Ecclesiae caput, et omnium christianorum Patrem, et Doctorem existere et ipsi in Beato Petro pascendi universalem Ecclesiam plenam potestatem traditam esse.

Sanctitati Vestrae, Beatissime Pater

Albiae die 9. Iunii 1849.

Devotiss. atque Obedientiss. in Christo Filius
J. J. M. EUGENIUS *Archiepiscopus Albiensis.*

CXIV.

DEL VESCOVO

DI NOLA

BEATISSIME PATER

Venerandis Sanctitatis Vestrae mandatis in Encyclicis, quas accepi, Litteris die 2 Februarii vertentis anni contentis adamussim obtemperans, publicas in hac Nolana Dioecesi preces peragendas curavi, ut Deus Optimus Maximus superno suo S. V. perfunderet lumine, quo circa Immaculatam Beatissimae Virginis Mariae Conceptionem illud suscipere valeat consilium, quod ad maiorem tum divini Nominis gloriam, tum ipsius Virginis laudem, tum militantis Ecclesiae utilitatem conferre videatur. Ex magna autem, qua eiusdem Dioeceseos Clerus, populusque preces peregerunt, alacritate, luculenter cognovi, ipsos singulari erga Immaculatam Virginis Conceptionem devotione flagrare, simulque nihil vehementius optare, instantiusque petere, quam ut veritas haec ab Apostolica Sede solemni decernatur iudicio, et veluti Catholicae Ecclesiae dogma definiatur. Quod ad me attinet, illis permotus rationibus, quas V. Idus Novembris proxime elapsi anni 1848. S. V. reverenter exposui, quaeque mihi videntur oppido evincere, praelaudatam Beatissimae Virginis Conceptionem ab omni prorsus originali labe immunem fuisse, utique arbitror, imo summopere expostulo, ut huiusmodi definitio tandem aliquando emittatur, sicque communibus Fidelium votis obsecundetur. Interim S. V. quam Deus diutissime sospitet, pedes osculor obsequentissime

Sanctitatis Vestrae

Nolae 6 Idus Iunii 1849.

Humil. Addict. Fedel. Servus, et in Xro. Filius,

IOANNES *Episcopus Nolanus.*

CXV.

DEL VESCOVO
DI CONVERSANO

BEATISSIME PATER

Litterae Tuae Apostolicae IV.° Kalendas Februarii de Immaculatae Virginis Conceptione, maximo nos affecerunt gaudio, loetitia et delectatione. Quapropter, qua par erat sollicitudine, reverentia et alacritate Tuis monitis obtemperantes, animumque intendentes, in tota Dioecesi preces per triduum indicendas curavimus; quae sub diebus XI, X et IX Kalendas Maii fusae sunt maximo et devotissimo fidelium concursu. Namque Clerus et Populus Cupersanensis, omnesque huius Dioecesis Fideles erga Immaculatae Virginis Conceptionem fervida devotione sunt animati; Beatissimam Virginem ab originali labe immunem singulari cordis affectu sunt semper prosequuti; et multis abhinc annis cupiditate incredibili tenentur et maximo studio sunt incensi, ut eiusmodi res tandem ab Apostolica Sede decernatur. Nos quoque, licet indigni, etiam atque etiam ante conspectum Domini Dei Nostri preces et vota ex imo corde deprompta obtulimus, ut intercedente gratiae et pietatis Matre humanique generis Consolatrice, flagellum suae iracundiae, quo pro peccatis nostris affligimur, avertat, et luctum in gaudium convertat; utque mentem Tuam divina Sui Spiritus luce ad consilium suscipiendum collustrare velit.

Hac de re noscere cupis, quid nos ipsi pro nostra imbecillitate sentiamus, quidque exoptemus. Et quid nos minus sapientes et minimi in domo Patris nostri, dicere valeamus ad Te, qui habes scientiam sicut Angelus Dei? Sed Tua nobis voluntas lex est, et ut mandata Tua exequeremur, pauca absolvemus. Nos plane scimus quam gloriosa dicta sint de Beatissima Maria semper Virgine a summis Pontificibus; sci-

mus quae dicta sunt in Conciliis et Basileensi et septimo Generali et Tridentino; scimus, innumeros Theologos et quamplurimos Ecclesiae Patres huic piae sententiae favisse, confirmasse, acerrimeque defendisse; et denique scimus sensum communem pene omnium fidelium accessisse. Tot igitur auctoritatibus muniti satius putamus dicere opinionem nostram de Immaculatae semper Virginis Conceptione, luce meridiana clariorem, in apice esse certitudinis Theologicae; et a suprema et infallibili Auctoritate Sanctitatis Tuae humili et fida mente exposcimus, ut tandem Immaculatae Virginis Conceptioni pro fidei assensu expressa Ecclesiae definitio non deesset. Et haec est definitio, quam universus Orbis tamdiu expectat, quamque Ecclesia Christi peramanter postulat.

Age ergo, Beatissime Pater, admitte preces nostras; nostra et reliquorum fidelium desideria clementer exaudi; nos et nostros incolas fac tandem voti compotes; ut ex Cathedra, in qua meritissime sedes, tandem audiamus « sicuti Spiritui Sancto visum est efficere, ita et Nobis visum est declarare de Fide tenendum esse Virginem Deiparam sine labe originali fuisse conceptam. »

Quae omnia ad sanctissimos Beatitudinis Tuae pedes provoluti, illosque osculantes, humillimis precibus instanter, instantius, instantissime exposcimus et expectamus; Te obsequentissime adprecantes ut nobis et universae Nostrae Dioecesi Apostolicam Benedictionem peramanter impertiri digneris.

Cupersani 6 Idus Iunii 1849.

IOSEPH M. *Episcopus Conversan.*

CXVI.

DEL VESCOVO

DI BAYEUX

BEATISSIME PATER

Litteris Vestris Enciclicis, die 2 Februarii, anno 1849, Caietae datis, quas ad me mitti curavit Sanctitas Vestra, mirifice sum recreatus et maxima loetitia perfusus, sperans et praesentiens quod vota mea facti robur aliquando assumant, et tandem luceat dies fortunatissima cum accedent ad Beatissimam Virginem Mariam ornamentum et honor quae mihi semper fuerunt in optatis.

Ex praescripto Vestro, in Dioecesi mea publicas preces peragendas iussi, quo clementissimus luminum Pater Vos superna Divini sui Spiritu luce perfunderet, numine afflaret, ut in re gravissimi momenti, de qua in his Litteris agitur, illud consilium suscipere valeatis, quod ad maiorem sui nominis gloriam, tum Beatissimae Virginis laudem, tum militantis Ecclesiae utilitatem possit pertinere. Cum vero mense Maio ampliori peculiarique cultu honoretur inclyta Deipara, hocce tempus acceptabile et opportunum duxi ut accederemus ad thronum gratiae; et haec causa fuit, praeter annuam gregis mei visitationem, cur responsa invitissimus fuerim moratus, cum tamen piis Vestris desideriis cum cura et studio quam citius obsequi vellem.

Clerus Populusque fidelis Ecclesiae Baiocensis, Beatissime Pater, maxima devotione erga Immaculatae Virginis Conceptionem est animatus, idque mihi luculenter patet consideranti quo zelo adnitantur sacrum eidem Conceptui diem sancte transigere; quo gaudio vacent precibus et obsecrationibus pientissimam illam sententiam commendantibus, qua fiducia sese induant, ut scuto, sacro numismate effigiem *Virginis sine labe conceptae* referente; qua alacritate, quam multi, nomina sua inscribant percelebri Sodalitati, quae ad impiorum animos a sce-

lerum contagione revocandos, salutari prorsus consilio instituta, *Immaculatum Cor Virginis* praecipuo veneratur obsequio. Ex pastorum doctrina, talem erga hoc misterium reverentiam fideles imbiberunt, ut nunquam in cordibus eorum, in quibus altissimas radices fixit, vel minimum deferbuerit, immo in dies magis ac magis incrementa ceperit; ita ut Litterarum Vestrarum significatio tremorem quemdam ipsis attulerit dolentibus quod, absque haereseos nota, Reginae Coelorum tam dulce ac iucundum omnibus Christianis privilegium adhuc denegari quiverit.

Idem Clerus Populusque ardenti et pene unanimi flagrat desiderio ut veluti Catholicae Ecclesiae doctrinam definire velit Apostolica Sedes Beatissimae Virginis Mariae Conceptum Immaculatum omnino fuisse atque ab omni prorsus originalis culpae labe immunem; nec dubito quin solemne Vestrum de hac re iudicium ab omnibus dioecesanis meis cum plausibus exciperetur. Quemadmodum Fideles cum Patribus Ephesinis, pro iniuriis Maternitatis Divinae vindicatis, egerunt, sic omnes vere Catholici mei iuris Beatitudinem Vestram laudibus ad Coelum extollerent, si, Marianam Praerogativam in Verbo Dei revelato contentam declarans, et in sacrosancto dogmatum tabernaculo reponens, ab omni temerario incursu et impiorum ausibus in perpetuum tueretur.

Magister in Israel, supereminenti Fratres Vestros, confirmandi pascendique oves et agnos potestate gaudetis, Beatissime et Venerande Pater; Vestri est loqui, mei autem audire, et in corde meo amanter conferre omnia verba vitae quae habetis et pronuntiatis; sed cum a me quid de re ipsa sentiam optemque non dedignetur exposcere Sanctitas Vestra, utrumque submisse declaro.

Immaculatam Deiparae Virginis Conceptionem singulari semper prosecutus sum affectu; hanc piam sententiam in sacris Litteris, saltem implicite, contentam, a Patribus traditam, Ecclesiae praxi confirmatam, rationi summopere consonam, inconcussam, certam, quae sine temeritate et scandalo, nostris temporibus, negari non potuerit, semper habui ac tenui ut, istius propugnandae causa, ultimum sanguinem, Deo iuvante, lubenter effudissem.

Alumnis Sanctuarii educandis informandisque olim praepositus, hanc

doctrinam ipsis accurate tradidi, sicut et ego a maioribus, peramoenum thesaurum, acceperam.

Ad Ecclesiae Baiocensis dein regimen evectus, dilectam meam Sponsam, ab omni vetustate, eiusdem veritatis possessione gloriantem inveni; quam ut foverem, augerem, dilataremque nihil intentatum reliqui, cum, in ipsis Pontificatus mei exordiis, ad praedecessorem Vestrum felic. record. postulationes pertulerim quibus efflagitabam ut in sacra Liturgia vocem illam *Immaculatam* palam publique enuntiare et addere liceret.

Nihil sane maiori ac vehementiori appeto desiderio quam ut definitione dogmatica immaculatus Beatissimae Virginis Conceptus a supremo Ecclesiae Moderatore asseratur; sigilloque auctoritatis Divinae munita haec pia sententia firmitate qua maior in terris haberi nequit constabiliatur. Labores et aerumnae Pastoralis officii quodammodo levantur et leniuntur hac mea spe quod in grandi causa a Vobis, Sanctissime Pater, tam fauste informata, testimonium meum aliquantulum sit valiturum ad felicem optatumque rei exitum.

Inter rationes quae me movent et inclinant ut optem Immaculatum Deiparae Conceptum fidei articulis adnumerari, eae sunt praecipuae.

1. Dogmaticum Decretum Beatae Virgini perhonorificum evaderet, cum nihil sit quod evidentius singularem Dei in suam Genitricem benevolentiam manifestet. Quamdiu dubitationi locus superesse poterit de hacce praerogativa, videtur quod desit quasi gemma et quoddam ornamentum pretioso diademati quod posuit Rex in capite Mariae.

2. Definitio in bonum cederet Ecclesiae quae, acerbissimo hoc tempore, undique septa et vallata periculis, soeva et infanda iactatur tempestate. Cuinam dubium esse potest quin ea quae Christianorum semper extitit patrona salutaris columenque firmissimum, hoc inusitato obsequio permota, Catholicam Ecclesiam singulari studio suscipiat defendendam ac tutandam? Sanctissima Dei Mater vel minima quaeque officia remuneratur, quid ergo consolationis, honoris et multimodae gratiae ab eadem expectare non deberet Sanctitas Vestra, illo edito decreto ex quo tantum gloriae in illam redundare necesse est ? Multum ad dignitatem Ecclesiae, mea opinione, pariter interest, ut preces Liturgiae

Catholicae quibus Immaculatam Virginem ubique, etiam in sacro Missae sacrificio, praedicamus, disputationi hominum amplius non relinquantur.

3. Sedibus suis convulsa et in ruinam inclinata civilis societas plurimum emolumenti atque utilitatis, quantum ego sentio, referret ipsa ex isto clamore valido ad Advocatam suam quae est vita, dulcedo et spes nostra.

Nullum aliunde periculum ex Decreto dogmatico timeo, cum Ecclesia posita sit in resurrectionem et non in ruinam. Res eo deducta est ut seriae contentioni inter Catholicos vix esse possit locus. Quantum vero ad eos qui Rationalismum aliosve errores sectantur, plane confido Virginem potentem quae Serpentis antiqui caput contrivit et omnium haereseos monstra semper devicit et profligavit, eos ad durissimam petram Ecclesiae allisuram esse, seu potius, quod faxit Deus! eorum animos vi veritatis perculos tandem expugnaturam.

Quapropter non minus ac Venerabiles e meo Ordine Fratres qui iam suas Litteras ad Decessorem Vestrum et ad Vos dederunt, Beatissime Pater, Sanctitatem Vestram deprecor, ex toto corde, ex toto anima, et ex totis viribus, ut, quibuscumque verborum formulis quae ipsi placuerint et visae fuerint opportunae, veluti Catholicae Ecclesiae doctrinam Beatissimae Virginis Mariae Conceptum Immaculatum omnino fuisse definire velit. Rei expectatione plenus, totus iam in orbe terrarum mundus exultat. Quaesumus, procedat ex ore Vestro verbum istud bonum quod exules in hac lacrimarum valle loetificet, consoletur ac sustentet. Radium de coelo illabi sinatis, ut videamus et salutemus, in splendore fidei, hanc benedictam et ex omni parte Immaculatam Virginem, prout ipsam, in perpetuas aeternitates, fulgente iustitiae sole, contemplabimur. Lumen veritatis horum etiam oculos percellat quorum mentis adhuc offusae tenebrae forent. Roma locuta, causa finiatur; ac deinceps, asserta et vindicata Virginis exemptione ab omni originalis culpae labe, aperte, certissime, absque ulla dubitatione, Mariae, nostrae benignae Matri, dicere queamus: Tota pulchra es, et macula non est in te.

Utinam Apostolorum et Martyrum Regina, supremis nisibus Vestris

pro cultu ipsius perfundendo commota, ad infortunia Vestra misericordes oculos convertat, Beatissime Pater, atque Vos Ecclesiae Vestrae viduae sponsum, desolatissimae Urbi Principem, quamprimum reddat.

Sanctitatis Vestrae

Baiocis, die 10 Iunii 1849.

Humillimus, Obedientissimus et Addictissimus
Servus et Filius.
LUDOVICUS-FRANCISCUS, *Ep. Baiocensis in Gallia.*

CXVII.

DEL VESCOVO

DELLE CANARIE

BEATISSIME PATER

Statim ad nos pervenit Epistola Encyclica quam sub data 2 Februarii currentis anni Sanctitas Vestra dirigere dignata est Patriarchis, Primatibus, Archiepiscopis, Episcopis totius Orbis catholici, iniungens illis tria, scilicet. 1.m Ut quisque eorum in propria Dioecesi curet publicas preces indici et peragi, ut Deus O. M. Sanctitatem Vestram illuminet ut in decidenda solemniter Beatissimae semper Virginis Mariae Immaculata Conceptione illud consilium suscipere valeat, quod ad maiorem Dei gloriam, Deiparae laudem, et Ecclesiae militantis utilitatem possit pertinere. 2.m Ut quanto citius fieri possit Sanctitatis Vestrae significet qua devotione Clerus, populusque fidelis erga Immaculatae Virginis Conceptionem sint animati, et quo desiderio flagrent ut huiusmodi res ab Apostolica Sede decernatur. 3.m Tandem, et

in primis scire cupit Sanctitas Vestra quid Episcopi ipsi de re ipsa sentiant, quidque exoptent. Statim ac, inquam, ad nos pervenerunt dictae Litterae Sanctitatis Vestrae manum ad tabulam admovimus, ut tribus iniunctis plene luculenterque satisfaceremus.

Perlucunde publicas preces iniunximus et pari cum iucunditate a Clero, populoque fideli persolutae sunt. Ubique terrarum notum est totum Hispaniae Imperium tam late per quatuor Orbis partes olim diffusum Beatissimam Virginem Mariam sub titulo immaculatae ipsius Conceptionis Patronam principalem nuncupasse, a cuius clientela Provincia et Regna quae a sua Metropoli separata sunt, nullatenus recesserunt. Sicut catholicam Fidem alte cordibus ipsorum implantatam a Missionariis hispanis firmiter constanterque servant, ita etiam piissimam credulitatem erga Beatissimae Virginis Immaculatum Conceptum retinent, a qua recedere piaculum magnum putarent. Hinc est quod mos universaliter invaluit ut, in ditionibus Hispaniae, post invocationem Sanctissimi Nominis Dei in publicis concionibus et precibus, statim mentio reverenter fiat Immaculatae Conceptionis B. M. semper Virginis. Quid quod? Poenitentes ad sacrum Tribunal accedentes antequam confessionem generalem faciant, in hac nostra Dioecesi, salutato Sanctissimo Sacramento, salutant statim Immaculatam Conceptionem B. V. Mariae, quod in aliis Dioecesibus Hispaniae, quas missionando peragravimus, numquam a nobis observatum est. Tenera devotio erga Beatissimam Virginem Mariam Immaculatam, hic, singularis est. Vix Beatissima Virgo nominatur, etiam ex suggestu, statim innumerae erumpunt exclamationes in auditorio ex imis cordibus eructatae, quod signum infallibile est tenerae erga B. Deiparam Immaculatam affectionis. De hac praecellentissima Virginis Matris Mariae praerogativa nullus fidelis dubitat, omnes illam pie credunt, etiamsi hucusque nullus concionator tamquam Fidei catholicae articulum illam praedicavit, ne S. Sedes, in hac parte, iudicium dogmaticum anteire videretur. Verum si Divinae Maiestati placuerit ut hoc Mariae privilegium tamquam articulum fidei a S. Sede decernatur, nil ambigo quin templa et heremitoria omnia vocibus exultationis maximae personarent.

3.m Tandem scire desiderat Sanctitas Vestra quid sentiat exiguitas

nostra, quidque exoptet circa hoc singulare privilegium Deiparae nostrae. Exoptamus toto corde ut, si fieri potest, declaretur a S. Sede tamquam fide divina tenendum. In his difficillimis temporibus, in quibus quaquaversum quatitur navis Ecclesiae furiosis undis exufflatis non ab iis solum qui foris sunt, sed maxime ab iis qui in sinu catholicae Ecclesiae renati sunt ex aqua et Spiritu Sancto, quique adhuc palam catholicos se nuncupare non dedignantur, cor lupinum tamen sub ovili pelle gestantes, anchora tuta ei fermissima quaeratur ut navis Petri secura consistat, et tumentes ac adversus illam ruentes undas, tamquam rupis immota didat, et in vapores convertat. Quaenam autem haec anchora? Maria. Si illam cogimus iteratis et bene commeritis obsequiis ut sub eius materna custodia navis ista servetur, securi erimus. Ipsamet Virgo quae hucusque cunctas haereses interemit in universo mundo, monstrum cunctarum haeresum, quod nunc temporis evomuerunt inferi, debellabit, et in nihilum rediget conquassans sub pedibus Eius antiquum serpentem incitatorem omnium malorum quae nos affligunt. En Beatissime Pater nostrum desiderium.

Qualis autem sit nostra sententia circa Immaculatum Beatissimae Virginis Conceptum, paucis explanabimus. Ut sanctae Ecclesiae filius, sicut misteria fidei, praeter infusionem habitus huius fundamentalis virtutis in Baptismo recepti et in Confirmatione roborati, cum lacte materno suxi et per iteratos actus, adhuc puerulus, excolui: ita etiam piam credulitatem erga privilegium Immaculatae Conceptionis, quae credulitas adeo non est imminuta in adolescentia, in virili aetate, et in senectute, quin potius in dies aucta est ita ut oppositam sententiam tamquam absurdam, Deo iniuriosam, et Virgini Matri indecoram semper exhorruimus.

Estne autem solida, vera, certissima communis credulitas totius populi christiani in dies magis magisque aucta et a S. Romana Sede mille modis et gratiis extimulata? Millia millium argumentorum in anterioribus soeculis digesta sunt ad tuendum hoc singulare B. Virginis privilegium: traditio Ecclesiae in medium adducta est, auctoritates sanctorum Patrum et Doctorum Ecclesiae allegatae, in quibus videtur excellens privilegium Virginis Matris non solum adombratum, sed etiam clare

assertum fuisse. Haecque et alia argumenta de novo reproducta sunt in operibus quae hodiedum sunt elucubrata insigni eruditione et labore, ex quibus eruitur sententiam de Immaculata Conceptione non aliunde quam ex Apostolica, imo divina traditione emanasse. His autem suppositis et ea imo corde admissis, aliud argumentum nobis suppeditat praesens epocha in qua vivimus. Deus ipse argumento sibi proprio, quo caetera fidei dogmata olim confirmavit, etiam hoc Matris suae privilegium testificari dignatus est: loquor de miraculis. Ab anno trigesimo presentis soeculi innumera recensentur patrata in testificationem huius privilegii, ut videre est in historia sacri numismatis Immaculatae Virginis, *miraculosi* dicti, tum in Annalibus Archiconfraternitatis sacri et immaculati Cordis Dei Matris, Parisiis, autoritate Apostolica erectae. Cuiuscumque auctoritatis sint memoratae historiae, unum tamen factum recensetur in illis quod evidentissimum miraculum est et, ut ita dicam, fere illi comparabile quod Dominus ipse Iesus operatus est in Saulo eunte Damascum, et ex lupo in agnum, ex persecutore Ecclesiae in Apostolum converso. Huius miraculi testis fuit universa Roma, eiusque notitia ad totum Orbem catholicum pervenit. Loquor de admirabili conversione Alphonsi Mariae de Ratisbona, Iudeus obstinatus, totius Religionis expers, christianorum dogmatum ignarus et inimicus, per solam gestationem miraculosi sacri numismatis et brevissimam orationem et invocationem Beatissimae Virginis Immaculatae, de repente ad fidem, et in dogmatibus ipsius instructus, baptizatus mox, confirmatus, sacra communione refectus, in Societatem Iesu admissus et professus: mirandum hoc opus ita divinae Omnipotentiae proprium et privativum est sicut miraculum resurrectionis Lazari quatriduani iam foetentis. Mittimus alia innumera quae recensentur in memoratis historiis quorum autenticitas, etsi riguroso examini subiecta non sit, tamen si subiiceretur, non ambigimus plurimarum conversionum et curationum indolem non naturae legibus, sed extraordinariae operationi divinae esse tribuendam. Quid vero dicendum de rapida propagatione, per totum Orbem, associationum arcto vinculo cum Archiconfraternitate Parisiensi coniunctarum quarum primarius scopus est Immaculatum Cor Beatissimae Virginis Mariae venerari ut,

per Eius patrocinium, conversio peccatorum obtineatur? Nihil aliud nisi quod a Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris.

Post tot tamque insignia argumenta, si falsa esset pia credulitas Immaculatae Conceptionis Beatae Virginis Mariae, fidelium Congregatio universa in errore maximo versaretur et ad eundem pelleretur non solum a Parochis, Concionatoribus, Confessariis aliisque Presbyteris qui, pro aris et focis, pro hoc privilegio, interposito etiam a plerisque solemni iureiurando, decertant; sed et ab Episcopis qui commissas sibi oves, verbo et exemplo, et concessis Indulgentiis provocant ut devote Virginem sine labe Conceptam interpellent et orent: et quod caput est, vel ab ipsis Romanis Pontificibus qui, certatim praedictam piam credulitatem approbant, fovent, et sollemni officio Immaculatum Conceptum Sanctissimae Virginis in toto Franciscano Ordine primum, in ditionibus Hispaniae deinde, ac denum in universa Ecclesia venerari non solum permittunt, sed satis aperte excitant.

Universum fidelem populum a vero cultu discedere et in falsum superstitiosumque declinare, non solum non reclamante Ecclesia docente, cum suo capite, sed etiam propellente, hoc esset Ecclesiam deficere et portas inferi adversus illam praevalere, quod impossibile est, maxime attentis promissionibus a Christo ipsi toties repetitis. Ex quibus omnibus nobis videtur inferendum verissimam fuisse Beatissimae Virginis Mariae Immaculatam Conceptionem; ideoque posse illam ut articulum fidei catholicae declarari. Haec ut minus sapiens loquutus sum, verum omnia subiicio correctioni Sanctitatis Vestrae, a cuius sententia ne latum quidem unguem discedere in votis habeo

Beatissime Pater

Datum in civitate Palmarum Insulae maioris Canariae die 10 mensis Iunii anni 1849.

Ad Sanctitatis Vestrae pedes humiliter provolutus
BONAVENTURA *Episcopus Canariensis.*

CXVIII.

DEL VESCOVO
DI NOCERA

BEATISSIME PATER

Ego vero Sanctitatis Vestrae Litteras, quibus omnibus Patriarchis etc. totius Catholici Orbis eadem Sanctitas Vestra iubebat, ut quid sentirent de Immaculata magnae Dei Parentis Conceptione exponerent, datas IV nonas Februarias, non accepi nisi XI Kal. Sextiles. Quare minime vereor, ne Sanctitas Vestra officium meum accuset, qui nihil adhuc responderim; cum nullo fere modo propter temporum iniquitatem, cursus per provincias publicis tabellariis expeditus esse potuerit. Statim vero ac eaedem allatae mihi fuerunt, et publicas preces indixi, ut Sanctitatis Vestrae mens coelitus immisso lumine illustraretur, et superni Spiritus afflatu, in re magni sane momenti decernenda, duceretur; et omnes huius Dioecesis ecclesiasticos viros rogavi, qua devotione erga Immaculatae Virginis Conceptionem sint animati, et quo desiderio flagrent, ut huiusmodi res ab Apostolica Sede decernatur. Unus autem fuit omnium sensus, in eoque aperiendo concors affectus, iamdiu se huic praeclarissimo Virginis Matris privilegio propugnando devovisse: maximeque optare, ut Apostolicae Sedis Decreto, illud in dubium vocare nefas esset. Cum vero a Curionibus Paroeciarum id ipsum postulassem, ut de populi sententia certior fierem, facile omnes testati sunt, magno Fidelium solatio fore ut vertat, optatissimo Sedis Apostolicae Decreto rem eamdem confirmari. Quam propensissimam in Deiparam voluntatem ego et amo et foveo lubentissime. Et quoniam Sanctitas Vestra me quoque qu'd sentiam aperire iubet, rem paucis expediam: memini enim supplices Litteras me de hac re Sanctitati Vestrae dedisse VI Idus Septembres superioris anni, quibus enixe Sanctitatem Ve-

stram rogabam, ut cùm B. Virginem ab origine Immaculatam fuisse, concors sit SS. Patrum sententia, quam summorum Theologorum, et ipsius Angelici Doctoris suffragium, Christianorumque communis et constans opinio comprobavit; eadem Sanctitas Vestra, Immaculatam Conceptionem Beatissimae Deiparae de fide tenendam esse declarare dignaretur. Quod iterum ad sanctissimos pedes provolutus, Nucerinae Ecclesiae nomine, et oro et exorare vehementissime cupio.

Interim ad sanctissimos pedes iterum provolutus, mihi et universo Gregi meae fidei commisso, Apostolicam peto Benedictionem

Beatitudinis Vestrae

Nuceriae V Idus Sextiles 1849.

Humillimus Addictissimus Fidelissimus Filius ac Subditus
FRANCISCUS *Episcopus Nucerinus*

CXIX.

DELL' ARCIVESCOVO
DI FERRARA

Beatissimo Padre

Fu senza meno divino consiglio, che nel maggior uopo persuase Vostra Santità a propiziarsi Maria dando mano all' incremento maggiore di sua gloria nella proposta definizione dell' immacolato suo concepimento. E al celeste pensiero non indugiò punto a corrispondere l'effetto, siccome aperta fede ne fanno gli avvenimenti che si andarono di bene in meglio svolgendo. Io appena dai pubblici giornali conobbi la Enciclica di Vostra Santità de' 2 Febbraio assai tardi però quì perve-

nuta, mi affrettai a tosto pubblicarla, e quali e quanto ardenti pel suo più sollecito effetto, sieno i voti concordi del gregge e del pastore ferrarese, la Santità Vostra il vedrà dalla stampa annessa (num. 1.) che mi reco a dovere l'umiliarle. Ah sì Maria, sol che invocata, prese tosto a sedare la più furibonda procella che da secoli sorgesse a minacciare di estrema rovina la intiera cristianità. Maria abbellita di quella nuova luce che cresce a Lei gloria accidentale nel cielo, a noi nuovo favore sulla terra, finirà di conquidere l'Idra infernale, le cui teste sorgono a mille a mille più fiere sotto il ferro stesso che le recide.

Se Vostra Santità degnasi di benevolo sguardo alla povera mia stampa troverà, che a secondare il pio di Lei intendimento varie pubbliche preci vennero da me prescritte e che anzi tutto ho applicata al medesimo santissimo scopo la nuova *Festività di Maria Santissima delle Grazie* testè accordatami (in assenza di Vostra Santità) dalla S. C. de' Riti con recente decreto de' 10. dello scorso Marzo.

La prodigiosa Immagine di Maria Santissima delle Grazie che si venera nel maggior tempio Metropolitano, è indubbiamente il palladio e il propugnacolo invitto di Ferrara. Coronata già dal Capitolo Vaticano, la taumaturga effigie splende per sempre nuovi innumerevoli prodigi; ed ora da oltre 18. mesi costantemente esposta nel migliore e più dicevol modo alla pubblica venerazione, frammezzo a' maggiori pericoli serbò la Città e la Diocesi in guisa, che possiam dire avere noi bensì veduta, ma non sentita la spada della meritata Divina vendetta.

Ferrara riconoscente le porgerà quanto è da lei ogni tributo di gratitudine nella prossima seconda Domenica di Luglio destinata dalla S. C. de' Riti alla sua Festa. Questa unica grazia io ora a nome, non pur mio, ma del Capitolo e del Municipio, e degli Ordini tutti della Città, dalla di Lei clemenza mi fo ad invocare: ed è « Che dal *Rito doppio di seconda classe* assegnato dall' anzidetta sacra Congregazione, trattandosi della *Patrona Principale della Città*, degnisi benignamente la Santità Vostra sollevare, se non per la intiera Diocesi, almeno per la stessa Città, l'ottenuto ufficio al *Rito di prima classe con ottava* nei termini stessi onde già è conceduto dalla Santa Sede alla Diocesi di Velletri.

Confido che la Santità Vostra vorrà con umanissimo rescritto affrettarci una grazia la quale darà immenso, maggiore lustro e decoro alla imminente solennità colla quale ci apprestiamo a celebrare i prodigi della Vergine Immacolata e ad impetrarli sempre maggiori a compiuto splendidissimo trionfo della Chiesa nella sacra Persona di Vostra Santità!

Non avrà limite la mia filiale gratitudine se la Santità Vostra vorrà coronare la invocata concessione coll' accordarmi altresì di potere nella Messa Pontificale di quel giorno dare la benedizione papale, e col voler' Ella stessa impartire l'indulgenza di sette anni e sette quarantene ai fedeli che interverranno alla precedente Novena, colla plenaria per quelli che confessati e comunicati vi avranno assistito almeno tre volte.

E quì godendo nel Signore di potermi congratulare senza fine colla Santità Vostra della commoventissima e invero magnifica di Lei Allocuzione de' 20. Aprile, che vò a diramare a tutte le mie Parrocchie, imploro per me e pel mio gregge carissimo l'Apostolica Benedizione, mentre prostrato ai di Lei piedi santissimi con filiale sommessione ho l'alto onore di rassegnarmi

Di Vostra Santità

Ferrara li 10. Giugno 1849.

Umiliss. Servo, Figlio Obbedientiss. e Suddito Fedeliss.
IGNAZIO GIO. *Cardinale* CADOLINI *Arcivescovo.*

CXX.

DEL VESCOVO
DI SIRA
DELEGATO APOSTOLICO DI GRECIA ECC.

BEATISSIME PATER

Litteras Sanctitatis Vestrae, die secunda Februarii currentis anni Caietae datas, quibus, exposita doctrina sanctae Matris Ecclesiae circa Immaculatam Beatissimae semperque Virginis Mariae Conceptionem universis Catholici Orbis Episcopis mandastis, ut quam celerrime Sanctitati Vestrae exponant, quid ipsi sentiant de praedicta Immaculata Conceptione decreto dogmatico definienda, qua devotione respectivus ipsorum Clerus Populusque fidelis erga eamdem sit animatus, et quo desiderio flagret, ut eiusmodi res ab hac Apostolica Sede decernatur, summo gaudio, atque inenarrabili animi exultatione accepi. Equidem ut filius Seraphici Ordinis, ab adolescentia mea Beatissimam Virginem, sub titulo *sine labe originali conceptam*, maxima qua potui devotione colui; quod etiam praestiti, cum nullis meis meritis Superior electus fui conventus Smyrnarum Ordinis nostri, postea conventus Constantinopoleos eiusdem Ordinis, quorum Ecclesiae Deo in honorem Immaculatae Conceptionis eius Genitricis sunt dicatae.

Demum Episcopus Administrator huius Syrensis Dioeceseos ab Apostolica Sede electus, acceptaque, Constantinopoli, Episcopali consecratione maximo gaudio ipso die Conceptioni Deiparae sacro ad hanc Insulam appuli, in qua inveni etiam oratorium publicum eidem Beatissimae Virgini sub praefato titulo dicatum, ubi celebratur quotannis ipsius Festivitas maximo Cleri Populique concursu, cum ibidem erecta sit pia sodalitas in honorem Immaculatae Conceptionis eiusdem Beatissimae Virginis, ad cuius maiorem gloriam, sex circiter ab hinc annis Reverendissimus Episcopus Eumeniensis meus coadiutor, me libentissime annuente, petiit obtinuitque a Sacra Rituum Congregatione, ut Festum hunc Conceptionis, tum in Dioecesi, cum in Missionibus Regni

Graeciae, sub ritu duplici primae classis celebretur, utque praefationi Missae vox *Immaculata*, et Litaniis Lauretanis versiculus: *Regina sine labe concepta* adderentur. Quae quidem omnia Clerus Populusque meae spirituali iurisdictioni subiectus maxima animi exultatione audivit excepitque. Quinimmo cum acceptis Sanctitatis Vestrae Litteris, publicas preces super hac re in praecipuis Ecclesiis meae Dioeceseos quotidie persolvendas indixerim, haud pauci ex rudioribus Christifidelibus scandalum passi sunt, dicentes: « Quomodo? Hanc sententiam, quam nos tamquam articulum fidei veneramur, nondum Sedes Apostolica definivit? Quid? Adhuc de hac re dubitatur! » Ipsis ut par erat, responsum fuit. Quapropter, Beatissime Pater, ego Episcopus Syrensis, una cum Rmo. Episcopo Eumeniensi meo coadiutore, universo Clero Populoque, meae spirituali iurisdictioni subiecto ad sanctissimos pedes Tuos provoluti enixe praecamur obtestamurque, ut ad maiorem Ecclesiae triumphantis, et praecipue Dei Genitricis gloriam, ad maximam Ecclesiae militantis consolationem veramque utilitatem, honorem hunc eidem Beatissimae Virgini, quam primum definiendo ex Cathedra decernatis. Hoc a Sanctitate Vestra expectat tota Curia Coelestis. Hoc Ecclesia patiens in Purgatorio. Hoc universum Episcoporum Catholicorum Collegium. Hoc demum Clerus Populusque fidelis totius Ecclesiae militantis. Propera igitur, Pater Beatissime, et summum hunc honorem Deiparae Virgini ex sanctissima tua Cathedra, ut Doctor universi mundi decreto dogmatico infallibiliter decerne. Ipsa enim magna, tibi referet gratias, atque potentissimo suo patrocinio fugabit tandem horribiles tempestates, quibus luctuosissimis hisce temporibus Beatitudo Vestra, una cum universali iactatur Ecclesia. Cessabunt venti, atque procellae, et fiet tranquillitas magna. Denique, cum Reverendissimo Episcopo meo coadiutore, Clero Populoque meae spirituali curae subiecto, ad sanctissimos pedes Vestrae Beatitudinis provoluti Apostolicam Benedictionem tota animi devotione efflagitamus.

Sanctitatis Vestrae

Syrae Tertio Idus Iunias, 1849.

Humillimus Servus, et Filius

FR. ALOISIUS MARIA BLANCIS *Episcopus Syrensis*
nec non Delegatus Apostolicus Graeciae, etc.

CXXI.

DEL VESCOVO

DI LUNI - SARZANA

BEATISSIME PATER

Ea qua decet reverentia et obsequio, Beatissime Pater, acceptissimas Litteras Tuas Caietae datas sub die 2 proxime elapsi Februarii, per quas erga me dignabaris, septima iunii currentis recipiebam, ac reverebar insuper tum propter sublimem sapientiam qua Sanctitas Tua refulget, tum quoque ab eximiam pietatem perfectamque religionem qua speciali modo pientissimum tuum zelum in sanctam venerandamque Immaculatam B. M. Virginis Conceptionem vehementer exardescit et fertur, ex iisdem Litteris promanantem.

Et ne tam fervens ardor charitatis divinae diutius in religiosissimo tuo corde leteret factum est, Deo disponente, ad omnium Pastorum dignitate Episcopali fulgentium in Ecclesia Christi, religionem et cultum erga tantam humani christiani generis Patronam excitandum atque fovendum, inque animis suarum sibi commissarum ovium insinuandum et apprime inducendum, ut ad me quoque, licet in Episcopali Hierarchia humillimum, sapientissima et religiosissima Tua verba convertere dignareris, ad hoc ut quid de tam praeclaro ac sublimi arcano sapientiae Divinae sentirem, quaeque et quanta erga illud in hisce ambabus mihi commissis dioecesibus religio et devotio nutriretur Tibi exponerem atque faterer.

Iam certe ab anno millesimo octigentesimo quadragesimo quarto pietati obsequens recolendae memoriae Decessoris Tui in hac principi Cathedra Gregorii XVI. ad haec pariter excitatus, perlibenter pro meis viribus, ea omnia argumenta quibus pro Immaculata Conceptione adstruenda meo videri, tam praeclare concludi potest, quaeque et in me,

et in oves mihi commissas hanc religionem, hunc cultum, dicam imo, quandam fidem excitasse, atque fovisse sentiebam, colligere ac iudicio praelaudati Decessoris Tui submittere satagebam. Verum nondum adventa temporum praestabilita Dei consilio plenitudine, Divinae Sapientiae in tanta praesenti aetate mundanarum rerum vicissitudine, interque tam ingentes queis, licet gloriosa semper Petri Navicula, iactatur procellas visum est et Tibi, Beatissime Pater, consolationem, et solamen, dicam quoque et meritum de ampliori propagatione huius cultus erga universalem Patronam curanda, et ipsimet Sponsae Christi Iesu Ecclesiae hoc alterum triumphum et gloriam hisce apprime temporibus reservare atque concedere.

Haec itaque omnia sapientiae et religioni Tuae, Beatissime Pater, subiicere et recolere propero; Tu vero quaecumque tandem futura sit ingenii et laboris mei ratio, ea solita vultus Tui benignitate excipere, et tandem aliquando potius, mea vota, oviumque mearum iudicio Tuo infallibili implere, perficere et coronare dignatur. Interim ut grates Sanctitati Tuae debitas rependam, recentissimas horas Canonicas quas iam Clero Romano recitandas concedere censebas, pro facultate mihi tributa Clero quoque meo, harum ambarum Dioecesium indicere, ac evulgare quantocius studebo.

Quod iam fuerat in votis Ecclesiae universae, Beatissime Pater, illud tandem exoptatissimum tempus advenit, quo Scholarum disceptationibus, penitus extinctis, contentionibus ac disputantium querelis undique sedatis, veritate cognita, Divina illustrante face, potuit aliquando Fidelium Congregatio, Theologorum doctrina, Praedicatorum vox, praxis universa Christianorum, libere ac tuto sanctissimam, venerandamque B. M. V. Immaculatam ab origine Conceptionem venerari, docere, praedicare et profiteri: quod enim Patres et Doctores Ecclesiae, iam usque ab eorum temporibus, ut certum ac pie credendum tenuere, scriptis, et verbis vindicarunt, hoc tandem felicissima nostra aetate, Deique gratia, Te, Sanctissime Pater, Ecclesiam gubernante, illud tantum expectat complementum, ut a Te, summo universi Orbis Catholici Pontifice, ac Ecclesiae Hyerarca, tanquam Fidei dogma declaretur, ac pronuncietur. Et reapse quidem, nil aliud fuerat a D. Ambrosio exoptatum, quam

quod ipse praedicaverat, *Beatam scilicet Virginem per gratiam ab omni labe integram peccati* fuisse, ab Ecclesia universa, tanquam fidei oraculum, et dogma haberetur. Quid aliud fuerat in votis D. Augustino, qui cum de peccato agitur *nullam vult haberi quaestionem circa integritatem Virginis propter honorem Domini*? Quid Cyprianus, quid Damascenus, Petrus Damiani, Anselmus, caeterique passim ardentius amabant, expectabant, quam, quod ipsi scriptis vindicarunt, verbis et pietate, et religione fuere professi, sanctissimae, tandem, huius Apostolicae Sedis oraculo, et definitione, inter fidei articula collocaretur, atque ut dogma Religionis Catholicae pronunciaretur? Quid Hieronymus, quidve Bernardus cum Virginem Mariam *hortum conclusum*, *fontem signatum* appellant, et *ad quam*, testantur, *fraudes* et *dolos inimici irrumpere potuisse nunquam, sed eam Sanctam mente et corpore semper remansisse*? Quocirca, concludit doctissimus Suaresius, nil mirum esse Sanctam Virginem, usque ab ipsa sua conceptione, a culpa originali fuisse immunem, quia *fundamenta eius in montibus Sanctis; quia dilexit Dominus portas Sion super omnia tabernacula Iacob*; quia demum *Homo nasciturus erat in ea, quam propterea ipse fundavit Altissimus*. Quid demum amplius, Sanctissime Pater, Patrum et Doctorum testimonia proferam, ad B. V. M. Conceptionem Immaculatam adstruendam, defendendamque, si non pauci inter ecclesiasticos scriptores, ac S. R. E. Cardinales illud etiam tanquam probabile non solum, verum quoque ut certum omni studio conati sunt ostendere, idest, SS. Virginem immunem quoque fuisse a debito contrahendae originalis culpae, quia, ut ait S. Petrus Damiani, a Deo distincta et praeelecta inter caeteras creaturas fuerat, eius quoque voluntas in primi parentis voluntate includenda non erat, quapropter *Spiritus Sanctus eam totam sibi erat rapturus*? Ad rem mittam Cardinales eminentissimos Galatinum, Cusanum, Catharinum, et Scriptores Salasarium, Novarinum, De Lugo, Egidium, Richelium aliosque pene innumeros, ita ut in immensum succrescat vis, roburque argumenti, quod me movet ad humillime a Te, Sanctissime Pater, impetrandam definitionem, et infallibile obtinendum iudicium, quo Immaculata Beatae Mariae Virginis Conceptio ab omni instanti, tanquam fidei dogma declaretur, ac tandem adstruatur.

Alterum et quidem maximi ponderis argumentum, quod hanc de Immaculata Virginis Conceptione fidem universam confirmat, ac tuetur, ut eaque ad Catholici dogmatis rationem eveheatur exposcit, ac reclamat est, Pater Beatissime, universalis Catholicae Ecclesiae praxis et cultus; Ecclesia namque Catholica Festum celebrat Immaculatae Conceptionis B. M. V. et quidem Graeca antiquius, Latina vero paulatim prius, a tempore videlicet D. Bernardi, ex permissione facta a Sancta Sede particularibus Ecclesiis, deinde vero universis, ex mandato et praecepto propagatum. Ex quo certe, cum Doctore Angelico, concludi potest, hanc fidem, et praxim, hunc cultum, cultum et fidem ipsissimam esse Ecclesiae universae Christianae, quae dum orandi normam innuit, ostendit quoque quaenam esse debeat credendi sentiendique regula. Hinc est quod S. M. Praedecessor Tuus, Beatissime Pater, Alexander VII. sapientissimo, peneque divino consilio in Bulla *Sollicitudo omnium Eccl.* declaravit, obiectum huius fidei, et festi intelligendum esse illud primum instans, sive temporis primum articulum illud, quo vix B. V. concepta fuit, et quidem hanc sentiendi rationem conformem et consonam esse menti, praxique omnium fidelium, totiusque Ecclesiae Catholicae fidei; qua certe, tam praeclara, et celebri definitione, illud quoque evanuit dubium, de primo, utrum, vel de altero instanti haec fides, et cultus sit intelligendus, omnisque ratio disceptandi iam eversa est, ac omnino e medio sublata fuit. Nulli hinc mirandum subest, Pater Beatissime, si S. M. in hac sublimi Principis Apostolorum Cathedra, Praedecessoris tui, auctoritate sua hanc fidem sanxerunt, B. M. V. Conceptionem Immaculatam venerantes, eiusque fidem foventes, non solum, verum quoque novis semper privilegiis exornantes, officia, missas, preces, approbando et confirmando, in quibus, conceptis verbis, ac expressis formulis, B. V. M. immunis omnino ab omni labe originalis culpae praedicatur, profitetur et colitur. Nil mirandum, si indulgentias, quoque, hoc mysterium, pie colentibus, concesserunt, si, demum, Ordines religiosos, et Congregationes, sub hoc speciali titulo, Immaculatae Conceptionis, vel fundarunt, vel probarunt, vel privilegiis auxerunt; ita ut de mente huius Sanctae Apostolicae Sedis, nullus amplius dubitandi locus rema-

nere possit, ut optime ostendit cl. Anton. Gravois, in opere « De ortu et progressu Cultus et Festi Immaculatae Conceptionis B. M. V. » adeo ut, nil aliud deesse videatur, ad catholicum dogma stabiliendum, et credendum, quod ad hanc fidem, quam tuum, Beatissime Pater, oraculum ac infallibile iudicium, quod enixe ac toto corde supplex imploro, ac deprecor.

Hoc unum adhuc, Beatissime Pater, pietati Tuae, sapientiae, ac sublimi prudentiae Tuae, argumentum humillime sublicere amabo ex Concil. Basileensi depromptum; quod licet desierit esse Œcumenicum, cum de B. V. M. Conceptione, doctrinam insinuavit, et ostendit, quia plures iam Episcopi cum Eugenio IV., qui Basileensem Synodum dissolverat, Florentiam convenerint, attamen cum adhuc Basileae multi remanserint, iique doctissimi, piissimique Episcopi viri, si Decretum huius Basileensis Conventus fidei definitionem non arguit, certe non levis est ponderis, et mentem aperit tam illustrium virorum, quidque tunc temporis pro fide habuerint quoad Conceptionem B. M. V. ostendit. Reapse itaque *Sess. XXXVI.* haec habet Concilium illud: « Doctrinam illam asserentem, gloriosam Virginem Dei Genitricem Mariam, praeveniente et operante Divini muneris gratia singulari, nunquam actualiter subiecisse originali peccato, sed immunem semper fuisse ab omni originali et actuali culpa, sanctamque et immaculatam; tamquam piam, et consonam cultui Ecclesiastico, Fidei Catholicae, rectae rationi, et sacrae Scripturae, ab omnibus Catholicis approbandam, tenendam, et amplexandam definimus et declaramus, nullique, de caetero licitum esse in contrarium praedicare et docere. » Huic tamen illustri universalis fidei testimonio, quod saltem, Beatissime Pater, tamquam indubium Historiae Ecclesiasticae documentum habendum est, accesserunt omnium celebrium Academiarum suffragia, et doctrinae, ut S. M. Praedecessor Tuus laudatus Alexander VII. testatur in sua citata Bulla, dicens: *Immaculatae Conceptionis B. M. V. auctam rursus et propagatam fuisse pietatem et cultum erga Deiparam .... ita ut accedentibus Academiis, ad hanc sententiam, iam fere omnes catholici amplectendam consenserint.* Et reapse, hanc fidem habuere Academiae Sorbonenses, Complutenses, Salmanticenses, Conimbricen-

ses, Colonienses, Moguntinae, Neapolitanae, aliaeque innumerae, quae omnes ab ipsis, nuper laurea Doctorali decorandis, iuramentum de hac fide et opinione, circa Immaculatam Virginis Conceptionem, defendenda et praedicanda exigebant.

Mittam demum, Beatissime Pater, innumera firmioraque argumenta, cuiuscumque generis, quae S. Praesul et Doctor Alphonsus Maria De Ligorio, vere amator ardentissimus B. M. V. ad hanc fidem magis magisque insinuandam congessit, et rem pene graphice exponens, tamquam certam ac indubiam hanc opinionem sibi asserit, et tuetur, ita ut tam strenue pro illa decertans, ac victor evaserit, ut iam ad fidei dogma pertinere videretur, nisi adhuc a Te, Sanctissime Pater, summum oraculum et definitivum iudicium pronunciandum expectaretur universe, quod iterum ac iterum imploro. Sed quid amplius immoror, cur adhuc anceps impetrabor a Te, Sanctissime Pater, ut hoc dogma catholicum tandem statuas ac definias, cum potius illud iure merito firmiter tota Ecclesia Catholica expectet, ac pro certo habeat, postquam Tu ipse, Beatissime Pater, venerabili Brevi sub die 24 Aprilis anni 1848 fidem, cultum, preces, Congregationes de immaculato Corde B. M. V. approbasti, fovisti, privilegiis decorasti, indulgentiis ditasti pro Ecclesia universa? Nonne hoc Tuum tam illustre factum ostendit definitive, quae sit mens Tua et fides, quae illa huius sanctissimae Sedis? Poteratne Cor Virginis M. *immaculatum* absolute appellari, si aliquando macula aliqua coinquinatum extitisset? Sed Tu, Sanctissime Pater, Immaculatum illud et Sanctissimum aperte pronuncias, definis et veneraris. Quaeso igitur, minimum est, quod peto, dogma catholicum pronunciare definire dignetur Sanctitas Tua: hoc universus Christianus Orbis expectat, ad hoc tota Europa suspirat, hoc tota Italia haec felicissima Tibique Dominici Gregis pars electa, ardenter ac peramanter implorat, hoc demum dioeceses ambae quibus Dei huiusque S. S. gratia regundis destinabar, quaeque iam de corde purissimo et immaculato B. M. V. devotionem ardenter et peramanter colunt, et venerantur, per me, pedibus SS. Tuis humillime provolutum, supplíciter postulant, deprecantur et implorant, una cum Missa, et officio proprio addito in praefato vocabulo *Immaculatae*, et in Litaniis versic. *Re-*

gina sine labe originali concepta, prout iam aliis dioecesibus concessum fuit, quod ego interum impetro

Sanctitatis Vestrae

Dabam Sarzanae die decima tertia Iunii anni 1849.

Addictissimus Devotissimus Humillimus Servus
FRANCISCUS *Episcopus*

CXXII.

DEL VESCOVO

DI MARSI

Beatissime Pater

Sanctitatis Tuae iussa, quae in Encyclica diei 21 februarii currentis anni Patriarchis, Primatibus, Archiepiscopis et Episcopis Catholici Orbis Caietae dedisti, obsequentissime faciens, primum de Cleri et populi huius dioecesis erga Immaculatae Virginis Conceptionem devotione, dein de mea hac de re sententia pauca mihi dicere liceat.

Et quoad primum, summa profecto atque antiquissima est tam Cleri quam populi universae huius dioecesis devotio erga sanctissimam Dei Genitricem sub titulo *Immaculatae Conceptionis* invocatam. Sane id satis ostendit cultus, qui ubique et ab immemorabili ipsi praestatur, nulla enim aut pene nulla in hacmet dioecesi extat Ecclesia, in qua altare cum capella sub titulo Immaculatae Conceptionis non sit ei dicatum, ubi sacrificia et preces toto anni cursu ad honorem Dei et Virginis obsequium offeruntur. Insuper devotionem huiusmodi aperte demonstravit loetitia atque exultantia vere magna, qua ipsi affecti

; quando precibus meis annuens Beatitudo Tua benigne indulsit
sto Sacr. Rit. Congregationis de die 20 decembris anni 1844 ut
taniis Lauretanis adderetur in fine *Regina sine labe originali con-*
, et in festo Conceptionis eiusque octava in Canone Missae canere
t. *Et Te in Conceptione immaculata Beatae Mariae Virginis*
dare etc. Ast, ut caetera praeteream, eximium ac singulare
cemodi inveteratae piae devotionis testimonium, quod perlucun-
quidem ac etiam prae gaudio lacrymas exprimit, illud absque du-
st, quod praemisso ante Conceptionis festum solemni novendio,
od populus affluenter accurrit, in eiusdem postea festi vigilia uni-
fideles, cuiuscumque conditionis existant, voluntarie in pane et
more maiorum ieiunent, nonnulli etiam sine ullo cibo et potu vi-
n illam strictissime transigant, simulque tam eadem die quam
nti ad Poenitentiae atque Eucharistiae Sacramenta maxima pie-
animique recollectione accedant; festum autem ipsum Immacula-
Mariae Conceptionis solemni pompa et apparatu celebrant, ipsiusque
inis statuam processionaliter pluribus in locis circumferunt, aliis-
christianae loetitiae signis honorem illi ac venerationem praebent.
nec quidem circa meorum Parochianorum erga Deiparam sine labe
eptam devotionem.

nond vero meam hac de re sententiam, eam satis superque expli-
in postulatione de die ultima octobris elapsi anni 1848 per Emi-
ssimum Cardinalem Riario Sforza Archiepiscopum Neapolitanum
eatitudinem Tuam transmissam, cuius exemplar si forte ad sacra-
nas manus Tuas non pervenisset, Tibi denuo submitto [1], quamque

BEATISSIME PATER — Satis superque novit Sanctitas Tua diuturnas ac vehe-
s super immaculata Deiparae Virginis Conceptione disputationes inter Theolo-
lim agitatas, quorum alii illam negarunt, alii acriter defenderunt, nec non
olicas Constitutiones a Summis Pontificibus Xisto IV, S. Pio V, Paulo V, Gre-
XV et Alexandro VII hac de re editas, quibus, etsi huiusmodi controversiam
nam definierint, clare tamen atque aperte demonstrarunt eius fuisse senten-
« Beatissimam scilicet Matris Virginis Animam in primo instanti suae creatio-
atque infusionis in corpus, speciali Dei gratia et privilegio, intuitu merito-
a Iesu Christi eius Filii, humani generis Redemptoris, a macula peccati origi-
is praeservatam fuisse. »

in omibus ratam habeo atque confirmo, nec quod fuse in illa scripsi, heic repetendum puto, ne Beatitudinem Tuam incassum ac magno fastidio morer atque detineam.

Nil aliud igitur modo restat, nisi ut mea meique gregis, imo et universi populi christiani desideria tandem aliquando compleat Sanctitas Tua, scilicet ut divina, qua polles, autoritate, solemni atque infallibili iudicio ex Cathedra Petri decernas, Deiparam Virginem sine macula originali fuisse concepiam, ut quod pie atque humana fide nunc credimus, de Ecclesiae fide firmiter postea credamus. Hoc a Te instanter,

Hanc porro sententiam, quae Sacrae Scripturae oraculis, traditioni ac Sanctorum Patrum testimoniis, Conciliorum decretis, Theologorum insignis notae doctrinis, Ecclesiae itidem praxi et Fidelium unanimi sensui innixa atque suffulta est, ita ut illam plurimi Doctores *certam, imo in apice certitudinis theologicae positam*, nihilque ei pro Fidei assensu deesse dixerint, praeter Ecclesiae definitionem expressam (*tacitam* enim pro ipsa adesse iam agnoverunt) a Sanctitate Tua etiam adsertam fuisse atque confirmatam, plenissime ostendunt Apostolica Rescripta, quibus in plurimis dioecesibus, inter quas haec Marsicana quoque numeratur, benigne indulsisti, ut in Litaniis Lauretanis addatur in fine *Regina sine labe originali concepta*, et in festo Conceptionis eiusque octava in Canone Missae dicatur *Et Te in Conceptione Immaculata Beatae Mariae Virginis collaudare*, ut ex Decreto S. R. C. sub die 20 decembris 1844. Praecipue tamen ac sine ullo penitus dubio huius Te esse sententiae manifestum fecisti, cum Praedecessorum Tuorum vestigiis inhaerendo et huic operi manum quasi ultimam admovendo, Officium integre proprium cum Missa in festo et per octavam Immaculatae Conceptionis B. M. V. ac Officium itidem votivum, per menses distributum, pridie Kalendas octobris elapsi anni 1847 pro Clero Urbis propria manu approbasti. Qua quidem Officii ac Missae approbatione eorumque insuper extensione ad plurimas dioeceses deinceps potentibus Episcopis concessa, prout et mihi omnium minimo clementissime concessisti, universo Clero et gregi meo, coeli Reginae devotissimis, prae gaudio exultantibus atque gestientibus, ipso facto, quamvis tacite, Immaculatam eius Conceptionem et ipsius cultum definisti, etenim repetere mihi liceat, quae Blosius ab initio huius controversiae merito pronunciabat *(cap. 5, fol. 623)*: « Certum est, quod Romana « Ecclesia hoc ipso quod festum Conceptionis celebrandum assumpsit, satis adfir- « mavit, eamdem Conceptionem fuisse omnis contagionis expertem, prophana si- « quidem festa non celebrat Ecclesia. »

Quae cum ita sint, eia Beatissime Pater, desideria totius christiani populi, qua praecellis Religione et clementia Tua, festinans exaudi, et Immaculatam Mariae Virginis Conceptionem expressa Apostolica definitione declara. Imo et ausim dicere,

instantius atque instantissime postulamus, hoc anxio atque ardenti animo expectamus a Te, *qui es Petra et Crepido Catholicae Ecclesiae et rectae Fidei Fundamentum (Concil. Calcedonen. Act. 3).*

Ad hunc effectum publicas ac sollemnes preces per universam dioecesim indicere, prout imperasti, praecipuae curae mihi fuit, ut Spiritus Sanctus lumine claritatis suae Te perfundere dignetur, atque nostra ardentia vota ad Dei gloriam, suae ac nostrae Immaculatae Matris ho-

ipsius Beatissimae Virginis vota complere ne dedigneris; audi illam talia quasi la-
« mentantem: « Ad quid ergo fecit mihi Dominus magna, qui potens est, vere
« enim magna, et tam magna mihi fecit, quae numquam alii nec fecit, nec factu-
« rus est *(Euseb. Emissen. Homilia in Evang. Fer. 6. Adventus)* si privilegium
« omnium maximum, sanctitatem scilicet a primo meae vitae instanti mihi non de-
« disset? Quid indignius me ac Filio meo, qui cum sit Deus verus de Deo vero,
« Sanctissimus atque Omnipotens nasci voluerit ex Matre, quae semel fuit ei inimi-
« ca, serva diaboli atque peccati, et Matrem aeque Sanctissimam, qualem se dece-
« bat habere, sibi neque voluerit condere neque potuerit? Ut quid gratia plenam
« me Angelus salutavit, nisi *ex integro ira primae sententiae* a me exclusa, et ple-
« na benedictionis gratia in me restituta fuisset? » *(S. Augustinus, Serm. II. in Nat. Domini.)* « Ut quid denique tota pulchra vocari potero, imo pulcherrima mu-
« lierum, pulchra ut Luna, electa ut Sol *(Cantic. per tot.)* si in mea Conceptione
« tota pulchra non fuissem, sed in parte, cum ad hoc solum effecta sim, ut Tem-
« plum essem Dei Altissimi, tota pulchra ex generatione Verbi Domini, qui est
« splendor Paternae Substantiae, qui est candor Lucis Aeternae, et speculum sine
« macula? *(Idiot. de Contemplat. cap. 2.)*

« Ast vero, si Scripturae, si Ecclesiae, si Patribus non creditis, credite saltem
« mihi, quae pluries revelavi, *quod omne peccatum Adae segregatum fuit a me,*
« *quod concepta fui sine peccato originali, quod Conceptio mea non omnibus nota*
« *fuit; et sic placuit Deo, quod amici sui sic dubitarent de Conceptione mea, et qui-*
« *libet ostenderet zelum suum, donec veritas claresceret in tempore opportuno?* »
(Revelat. S. Birgittae, cap. 12, 45 et 49. Tom. 2).

Et hoc quidem videtur tempus, Beatissime Pater, ut veritas clarescat Immaculatae Beatae Mariae Virginis Conceptionis, hoc quippe tempus omni labe et macula undique coinquinatum, tempus quo omnis caro corrupit viam suam; ita ut videatur Deum tactum dolore cordis intrinsecus, iratumque nimis super nos iam denuo pronunciasse: *Delebo hominem, quem formavi a facie terrae.* Nunc igitur tempus est, quo Advocato egemus apud Patrem *Mediatore ad Mediatorem Iesum, nec aliter nobis utilior ac potentior quam Maria.* Sonet igitur Vox Tua, Beatissime Pater, e sublimi et infallibili solio Maiestatis Tuae in auribus nostris. Annuntia

norem, ad militantis insuper Ecclesiae salutem atque tranquillitatem; quam a tali ac tanta Patrona speramus, quamcitissime compleas.

Interim supplex et acclinis ad genua provolutus sanctissimos pedes deosculor

Beatitudinis Tuae

Dabam Piscinae die 14 Iunii 1849.

Humill. Devot. ac Obedient. Filius et Servus
MICHAEL ANGELUS *Ep. Marsonen.*

et manda nobis *de Fide tenendum Deiparam Virginem sine labe originali conceptam fuisse*, definita enim ad maiorem Omnipotentis Dei eiusque Genitricis Mariae gloriam et honorem, ipsius Virginis immaculata Conceptione, ad Thronum utriusque confidentius accedere, eorumque opem ac misericordiam nobis licebit implorare, ex quo futurum certo speramus, ut tandem aliquando ipsamet clementissima Virgo per ipsius Immaculatae Conceptionis merita, expandat alas protectionis suae super nos, cunctasque haereses sola profligare atque interimere dignetur in universo mundo, et ad Filium suum Unigenitum conversa dicat: *Impera et fac tranquillitatem.*

Ita pariter fiet, ut in posterum caussa huiusmodi omnino finita, cuncti possimus sine ulla haesitatione toto cordis et mentis affectu Mariam Immaculatam cum Ecclesia Catholica colere ac venerari, illudque cum Ecclesia ipsa laetanter ac festive repetere: « Tota pulchra es Virgo Maria, et macula non est in Te. Benedicta a Do-« mino Deo excelso prae omnibus mulieribus super Terram. In Conceptione tua Vir-« go immaculata fuisti, ora pro nobis Patrem, cuius Filium Iesum de Spiritu San-« cto peperisti etc. »

Ita instanter peto, instantius postulo, instantissime Te obsecro atque obtestor, Beatissime Pater, dum ad Tuos sanctissimos pedes provolutus, eos obsequentissime osculor, Tibique fausta omnia a Deo eiusque Matre Maria Virgine sine labe Concepta pro Ecclesiae totius bono adprecor, utque mihi et huic meo, imo Tuo gregi Tibi devotissimo, Apostolicam largiaris Benedictionem, venerabundus exposco

Sanctitatis Tuae — Dabam Piscinae, prid. Kal. Novemb. 1848.

Humill. Dev. Obed. Fil. et Serv. — MICHAEL ANG. *Ep. Marsonen.*

CXXIII.

DEL VESCOVO
DI NOCERA DE' PAGANI

BEATISSIME PATER

Quae sit huiusce Cleri soecularis ac regularis, populique devotio erga Deiparam Virginem sine labe conceptam, vel ex eo quod colligi potest quod recurrente quotannis eiusdem Immaculatae semper Virginis festo die, nulla est ferme huius Dioeceseos Parochialis vel etiam succursalis Ecclesia in qua ad idem festum novendialis praeparatio non fiat, per expositionem Divinissimi Eucharistiae Sacramenti, per conciones, et alia eiusmadi pietatis opera. Quae quidem devotio ex eo proficiscitur, quod firmissime teneant et nullatenus dubitent eandem Beatissimam Dei Genitricem callidi serpentis caput vere contrivisse, eiusque immanissimo imperio nunquam fuisse subiectam: ac velut lilium inter spinas sic inter Adae filias emicuisse; ab originali scilicet macula vel a primo suo Conceptionis momento prorsus fuisse immunem. Eamque sententiam, utpote Divinis oraculis et Traditioni conformem, ego ipse ita firmissime semper tenui et teneo, ut pro tuenda illa sanguinem effundere, Divina tamen adiuvante gratia, non dubitarem. Id quod in caussa fuit, cur superiori anno tum per Revmum. P. Seraphici Ordinis Ministrum Generalem, tum per Emum. Neapolitanum Antistitem Sanctitati Tuae humillimas porrigerem preces, quo haec pia sententia per Apostolicam Sedem ad Fidei dogma tandem aliquando proveheretur. Easdem supplicationes pari humilitate, maiore tamen instantia, indictis in antecessum in universa Dioecesi publicis precibus, nunc renovare audeo, haud dubitans quin dira tempestas qua navicula Petri modo exagitatur, continuo sit cessatura, et supremi Ecclesiae Pastoris tristitia in gaudium conversura sit, si huiusmodi honor Beatissimae semper Virgini Mariae decernatur.

Interim ad Sanctitatis Tuae pedes provolutus, Apostolicam Benedictionem tum mihimetipsi, tum gregi curae meae concredito, ferventer imploro

Sanctitatis Tuae

Datum Nuceriae Paganorum decimoseptimo Kalendas Iulias 1849

Humillimus Obseqmus Devotsmus Famulus et Filius
AGNELLUS IOSEPH *Episcopus Nuceriae Paganorum.*

CXXIV.

DELL' ARCIVESCOVO
DI S. SEVERINA

Beatissime Pater

Quamquam Sanctissimam Dei Matrem dixerint Beatam omnes generationes, et gloriosa semper a soeculo dicta sint de Illa, quae tota pulchra, formosa nimis, et sine macula vera Civitas Dei praedicatur, et existit; quaeque antiqui serpentis caput virgineo suo calcaneo erat contritura; attamen nihil illi honorificentius, simulque ad contuendam, atque ad exhilarandam Catholicam Ecclesiam tot undique vexatam impiorum aerumnis, et diris concussam eorum impugnationibus, nihil aptius, nihil efficacius esse posse mihi videtur, quam si dogmaticum Decretum de ipsius Deiparae Immaculata Conceptione infallibili auctoritate Tua in lucem plaudentibus Christifidelibus egrediatur. Tam singulare, speciosissimumque privilegium, ut tandem super candelabrum extollas, splendeatque omnibus, qui in domo sunt, a Te, Beatissime Pater, expectant. Scriptura sacra; diuturna, et constans Ecclesiae tradi-

tio; Patrum testimonia; theologica momenta, et communis fidelium consensus qui hoc intimis mentibus, alteque defixum tenent, ac omnimodis officiis, et rationibus obsequii ferventis erga Dei Genitricem testantur quidquid castius, quid purius, quid innocentius a Deo creatum fuerit, in Illa repositum fuisse, ideoque Illam ab omni sorde originalis peccati praeservatam immunem, et nunquam vel brevissimo scilicet temporis instanti cum inferis, et eorum rectore diabolo habuisse communem Sanctissimam Matrem Domini nostri Iesu Christi, qui est splendor gloriae, speculum sine macula, candor lucis aeternae, Agnus immaculatus, sanctus, immo eadem sanctitas essentialis, puritas infinita, innocentia consubstantialis Patri. Ecquis hoc tantum intuitu proferre auderet Matrem Filii Dei vivi vel uno instanti tenebrarum potestatibus fore subiectam? Monstruosum ipsi lumini rationis hoc solum cogitare nemo est qui perspectum non teneat.

Age, igitur, Sanctissime Pater, et Beatam Virginem Mariam, quam Praedecessores Tui Sixtus IV, S. Pius V, Paulus V, Gregorius XV, Alexander VII, et Clemens XI suis Constitutionibus ardenti studio prosequuti sunt, nova hac corona gloriae ne timeas coronare Advocatam, Auxiliatricem nostram Mariam.

Hoc Metropolitanum Capitulum, hoc Clerus universus, hoc Populi omnes, quos meae curae commisisti, vehementer, suppliciterque petunt; hoc ego S. Patris mei Alphonsi M. De Ligorio erga Immaculatam Matrem tenerrimo amore flagrantis, vestigiis insistens instantissime humiliterque efflagito; hoc ut fidenter praestes, ab ipsa intemerata Virgine assiduis, publicisque precibus nos omnes imploramus.

Interim Deum, et gloriosissimam eius Genitricem orans, ut totius Ecclesiae bono Te quam diutissime sospitet, sanctissimos pedes Tuos devoto, humilique animo exosculor

Sanctitatis Vestrae

Datum Neapoli die XVI Iunii 1849

Humillimus, Obedientissimus Subditus
HANNIBAL RAPH. *SS. Redempt. Archiep. S. Severinae.*

CXXV.

DEL VESCOVO
DI BORGO S. DONNINO

BEATISSIME PATER

Cum ad meas pervenissent manus apostolicae Sanctitatis Vestrae Litterae sub datum Caietae die 2 Februarii currentis anni 1849, duplici loetitiae sensu perfusus ac recreatus extiti, quod nempe tot inter aerumnas, quibus per inimicos Santae Ecclesiae paternum cor Beatitudinis Vestrae undique obruitur, numquam defecerit ea animi magnitudo ob quam spectaculum et mundo et Angelis, et hominibus factus, universus orbis in Tui admirationem raperetur, et commoveretur, quodque pro Tua singulari erga Beatissimam Virginem Mariam pietate, ullo unquam tempore destiteris et cultum fovere, et in his praesertim necessitatibus Patronam advocare. Ast in tanta universi catholici gregis qua detineris sollicitudine, cum undique turbae, molestiae, labores circumstent, distrahantque, quis non merito admirabitur illud studium, quo accenderis, piam illam veritatem circa Immaculatam Virginis Mariae Conceptionem, totius christiani orbis plausu diu receptam, tot Patrum ac piorum Scriptorum sententiis propugnatam, praesidio Ecclesiae ipsius firmatam ac munitam, quod festum institueretur, quod preces praescriberentur, Apostolico Sanctitatis Vestrae et Sanctae Sedis iudicio fulciri et roborari velle aliquando? Nempe hoc idipsum est, quod per tot soecula vehementer exoptarunt quique tam pium, tamque constantem consensum admirati, Ecclesiae iudicium quodammodo praeventum perspexerunt quando per Praedecessorum Vestrorum oracula, tum Officium, tum Missa propria concedebatur, quod quidem et recentissime per Sanctitatem Vestram praestitum fecit, atque Clero almae Urbis elargitum. Quae omnia quantum fervor, pietas ac cultus progres-

sus fuerit in Beatissimam Virginem sine labe conceptam apertissime testantur quin alia ad hanc magis tuendam sententiam desiderentur.

Fateor, Beatissime Pater, nonnisi aegre admodum tulisse, quod circa hanc doctrinam inter catholicos viros decertaretur, postquam Ecclesia pio in tantam Matrem affectu hocce Virginis privilegium et laudibus extollere et cultu fovere omnimode conabatur. At haec fuit occasio, qua, Deo favente, viri ingenio et doctrina praestantes tot probatissima scripta ediderunt, quibus pia sententia tueretur, totque prodierunt temporum successu praestantes, laudataeque elucubrationes, ut quid aliud, quidve melius possit desiderari, nonnisi dicimus ipsam Ecclesiae definitionem. Inter haec sinat Sanctitas Vestra quod commemorem admodum me delectatum fuisse in lectione recentis illius opuscoli, quo doctrinam exposuit, sententiam aperuit, et ut ita dicam Ecclesiae definitioni viam struxit doctissimus ille vir, et Theologorum nostri temporis facile Princeps, Ioannes, inquam, Perrone ex illa Societate Iesu tam de re christiana optime merita, ac tam dire ab impiis vexata, ad quem pro singulari animi significatione Apostolicae Litterae per Sanctitatem Vestram fuerunt datae, quique rem plane confectam diserte ostendit, ut piorum votis, desideriis, postulationibus per Apostolicam Sedem tandem obsecundetur, solemni ex cathedra prolato iudicio.

Quinam autem in hac mea Dioecesi sint et pietatis sensus et religiosae praxes in honorem Beatae Mariae Virginis sine labe conceptae, haec addam oportet, quod praeter festum solemne quod in aliquibus locis Dioecesis istiusmodi principalioribus celebratur, praeter laicorum sodalitia instituta sub nomine Conceptionis Immaculatae Virginis Mariae, quotannis verno tempore tum in Cathedrali, tum in Collegiatis Dioecesis insignioribus novendialis peragitur devotio, per quam frequens populus vocatur ad Ecclesiam ad persolvendas preces in honorem et obsequium Virginis Mariae a labe originali immunis: nec non mos iamdiu invalescit per cristianas familias, diebus sorte assignatis, ieiunium servari per totum fere anni circulum, ut praesidium eiusdem Virginis pientissimae invocetur, tam ad repellendas super agros tempestates, tum ad removenda divinae super nos iracundiae flagella propter peccata. Insuper in sacris Liturgiis et in Praefatione Missae vocabulum

illud *Immaculata* ex Apostolico Indultu a pluribus annis concessum adhibetur. Et postquam optimum Patrem de sua Apostolica Sede deturbatum noveram, et per Enciclicas Litteras Beatitudinis Vestrae sub die 27 Novembris elapsi anni 1848 indicebantur praeces Deo effundendae pro Ecclesia sancta et summo eius Pastore, nihilo melius duxi, quam ipsam causam patrocinio praesertim Virginis Mariae commendare. Eapropter, praeter coeteras, quasdam preces typis evulgavi in honorem Virginis Beatissimae sine labe conceptae, quae per totam Dioecesim diffusae, quotidie, et diebus praesertim festivis in Ecclesiis exsolvuntur, usque dum exoptatissimum nuncium veniat, favente Deo, et Beatissima Virgine protegente, Sanctitatem Vestram suae Apostolicae Sedi esse restitutam; quod ad solatium Ecclesiae suae, et bono totius cristianae Reipublicae concedat aliquando misericors Deus, ut turbis compositis, seditionibus extinctis universae christiani nominis Nationes desiderata pace fruantur.

Haec interim votis e corde depromptis, Beatissime Pater, properamus, memoria revocantes hac die per totum orbem catholicum praeces, supplicationesque ad Deum extolli pro Beatitudine Vestra, cum recurrat anniversaria feliciissimae Vestrae in summum Pontificem creationis. Nec unquam desinam Deum Patrem Omnipotentem ac eius Filium Dominum nostrum Iesum Christum enixe exorare, ut diu sospitem et incolumem ad bonum totius Ecclesiae servet Sanctitatem Vestram, ad cuius pedes provolutus, quos deosculor, Apostolicam super me et gregem meam Benedictionem imploro

Beatitudinis Vestrae

Burgi Sancti Domnini die 16 Iunii 1849.

Hum. Obseq. Servus et Filius
PETRUS CHRYSOLOGUS *Episc. Fidentinus.*

CXXVI.

DEL VESCOVO

DI MASSA DI CARRARA

BEATISSIME PATER

Venerabiles Litterae signatae a Sanctitate Vestra sub die secunda Februarii correntis anni, die tantum sexta labentis Iunii ad me pervenerunt. Mandatis igitur in iisdem expressis, nulla interposita mora, obtemperans, publicas preces iuxta mentem Sanctitatis Vestrae indixi in hac Massensi Dioecesi a Clero et Populo peragendas. Hinc, quanvis nondum explicitam significationem ex parte Parochorum habere potuerim desiderii eorum ut ab Apostolica S. Sede solemni iudicio decernatur Beatissimae Virginis Mariae Conceptum Immaculatum fuisse, et ab omni prorsus originalis culpae labe immunem; attamen huiusmodi desiderium in omnibus et singulis vivissimum, et flagrantissimum esse asseverare non dubito. Huiusce enim meae sententiae argumentum validissimum, et plane certum mihi sunt, tum universalis et vere filialis devotio, quae semper viguit et viget in hac mea Dioecesi erga Deiparam Virginem, tum innumerae gratiae quibus passim Populum istum, praesentissimo eiusdem B. Virginis patrocinio, omni tempore cumulatum novi. De me vero quid dicam, ut Sanctitatis Vestrae placitis aeque respondeam! Equidem in re tanti momenti, supremo, et infallibili S. Sedis iudicio definienda, mei animi sententiam aperire non audeo; quae sit tamen facile erui posset ex ardentissimo vere desiderio quo teneor, ut pientissimae humani generis Matris cultus modis omnibus Deo placitis longe lateque per totum orbem magis in dies augeatur, et ex gaudio quod expertus sum Sanctitatis Vestrae Litteras legens, quodque brevi, Deo volente, augendum maxime spero, quatenus vota totius Catholici Populi S. Sedis infallibili firmentur oraculo, et encomium Immaculatae B.

Mariae Virginis Conceptionis, quod orando in universo orbe Christifideles praedicant, fide etiam teneant.

Dum igitur in infirmitate mea Patrem luminum deprecabor ut Ecclesiae suae propitius adsit, dignetur Sanctitas Vestra filialis obsequii, et obedientiae meae sensus libens excipere quibus sum

Sanctitatis Vestrae

Massae Carrariae decimo quarto Kalen. Iulii 1849.

Humilmus Addictismus Obseequentissimusque Filius
FRANCISCUS *Episcopus*.

CXXVII.

DEL VESCOVO
DI BEAUVAIS

Beatissime Pater

Epistolam Encyclicam Vestrae Sanctitatis, de Immaculato Beatae Virginis Deiparae conceptu, grato animo accepimus, eamque statim ad Presbyteros dioecesis Bellovacensis transmisimus, una cum mandato de publicis precibus recitandis ut Pater luminum mentem Vestram collustrare dignetur. Quas etiam Litteras Apostolicas, licet ad nos directas, in omnibus nostris Ecclesiis perlegendas curavimus, ut disponerentur fidelium animi ad decretum, si feratur, humillime suscipiendum. Unde summa loetitia affecti sunt omnes qui pia et sincera devotione erga Immaculatam Beatae Mariae Conceptionem animantur. Nostrum autem sensum iam satis aperuimus, cum primo Episcopatus nostri anno a Sancta Sede postulavimus ut in dioecesis nostrae Ecclesiis solemniter invocaretur *Virgo sine labe originali concepta*. Altamen, ut in re tanti momenti cum debita prudentia ageremus, Ecclesiae nostrae

Cathedralis Canonicos et nonnullos presbyteros pietate et doctrina conspicuos consulere non neglexímus: quidam ex ipsis, (etsi omnes ex corde credant Mariam macula originali immunem fuisse) quaestione tamen maturae perpensa, aliquatenus dubitaverunt an Sacrae Scripturae et traditionis testimonia adeo essent clara et inconcussa ut dogmatico decreto dirimi possit. Quibus quoque visum est hoc fortasse non necessarium fore, cum sententia pientissima de Immaculato Conceptu, his temporibus, non impugneretur, nec cum aliis dogmatibus aut moralibus regulis defendendis connectatur; immo nec opportunum; quia timendum esset ne inter haereticos et incredulos diceretur traditionem ab Ecclesia corrumpi aut nova dogmata sensim irrepere et ad arbitrium fingi, sicque propter novum de doctrina controversa decretum, ab antiqua fide amplectenda infirmi averterentur.

Haec momenta intento animo revoluta, quamvis non omnino reiicienda sint, non vetant quin summopere exoptemus, ut quam primum edatur decretum quod ad Beatissimae Virginis laudem nec non et Ecclesiae militantis utilitatem pertinere videtur. Nobis tamen arrideret verba huius decreti ita emolliri ut privilegio non assentientes ab haeresos nota manenant immunes, declarando scilicet Ecclesiam non errare cum docet Beatam Virginem Dei Genitricem ab omni prorsus originalis culpae labe immunem fuisse.

Decreto sic attemperato finis intentus obtineretur, Catholica veritas asereretur, foveretur fidelium pietas, et haereticis vel incredulis contra Ecclesiam conclamandi locus non esset.

Caeterum, Sanctissime Pater, totum negotium prudentiae et sapientiae Vestrae remittimus, decretum quovis modo confectum ut solam et veram fidei regulam accipere parati. Confitemur enim cum Patribus Florentinis totaque retro antiquitate Christiana, Romano Pontifici, in persona Petri, curam fratres in fine confirmandi, a Christo fuisse commissam.

Sanctitatis Vestrae, Beatissime Pater

Bellovaci, die 18 Iunii 1849.

Devotissimus et Obsequentissimus Filius

IOSEPH ARMANDUS *Episcopus Bellovacensis.*

CXXVIII.

DEL VESCOVO
DI CESENA

BEATISSIME PATER

Ex Literis quas dederat ad omnes Catholici Orbis Episcopos Sanctitas Tua, postridie Kalendas Februarii, quarum exemplar redditum est mihi tertio nonas Iunii festo videlicet die Sanctissimae Trinitatis, incredibilem cepi animo voluptatem. Nuntiabant enim pergratum Tibi futurum Antistitum, aliorumque religiosorum audire vota, ut immaculatus Beatissimae Virginis conceptus, tanquam catolicae fidei doctrina solemni decreto definiatur, et Sanctitatem Tuam, cuius pietas singularis et eximia in Dei Matrem semper effulsit in hoc tanti momenti negotium, congitationem et prudentiam contulisse suam. Id autem quantopere acceptum sit Clero piisque fidelibus huius dioceseos nihil attinet dicere: perpetuum enim fervensque populi caesenatis studium erga Virginem Sanctam, cuius praesentissimo laetatur patrocinio, plurimis et perspicuis enitet argumentis; imo eam ipsam ab origine immaculatam non solum privatis invocat, sed publicis etiam precibus, ex Apostolicae huius Sedis auctoritate. Quo quidem nihil potest esse mihi iucundius, qui Sanctissimam Dei Matrem labis originalis nesciam, iam inde ab ineunte aetate colui, semperque colam pro viribus, et iamdiu in animum induxi meum quae momenta proferunt Theologi praestantissimi ex sacris Literis, et sanctorum Patrum testimoniis, summorum Pontificum constitutionibus, communi fidelium sensu, aliisque Theologiae fontibus, ea adeo firma esse et explorata, ut nihil obstet, quominus, haec causa, de qua agimus, tandem decretorio iudicio definiatur. Nec quispiam dubitabit profecto, quin solemne huiusmodi decretum plurimum conferat ad Dei gloriam, et ad augendum fovendumque erga Eius

Matrem, piorum hominum amorem et cultum, quo Ipsa in tanta pravitate et iniquitate temporum afflictis huiusce regni, aliorumque gentium rebus subveniat, opemque ferat labenti fidei, quae non solum vitiorum dominatu et multitudine facinorosorum hominum, quibus omnia redundant, sed externis domesticisque hostibus, omnibusque et bellorum et impietatis machinis oppugnatur. Quapropter Tuae obsequens voluntati preces supplicationesque iam indixi in hac mea Dioecesi fundendas Spiritui Deo sancto aeternoque, ut in ista tam magni ponderis deliberatione, quam habiturus es, lumine afflatuque suo Tibi praesto sit, idemque rectissima consilia Tua universae Christi Ecclesiae fortunet. Ipsam vero clementissimam sanctamque Virginem, maerentium solatricem obtestor quam maxime, et sine intermissione, ut Te, Pater Beatissime, post exhaustas immanesque offensiones atrocesque iniurias, quibus exagitatus es, hominum perditissimorum furore et impietate, nostris annuens votis, in regnum tuum augustamque Sedem quam cito restituat. Interim ad pedes Sanctitatis Tuae humillime provolutus, eosque religiosissime exosculans Apostolicam exposco Benedictionem et mihi et huic gregi cui me pro Tua benignitate praefecisti

Caesenae XI Kalendas Iulii anno 1849.

Humillimus Addictissimus Obsequus. Subditus.
HENRICUS *Episcopus Caesenas*

CXXIX.

DEL VESCOVO
D'ASTI

BEATISSIMO PADRE

Baciai e ribaciai con devoto ossequio l'augusto e sacro Nome, che la Santità Vostra scrisse di propria mano sotto alla consolantissima Enciclica ad onore dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine SSma, che mi fu inviata da S. E. R. Mons. Antonucci Nunzio Apostolico residente in Torino. Fissando in quella veneratissima *firma* riverente lo sguardo, mi si rinfrancò l'animo perchè mi parve di aver presente la pontificia mano, che lega e scioglie in cielo ed in terra, e che benedice e protegge tutto l'Orbe Cattolico. Io mi occupo subito col più vivo slancio del cuore per eseguire nel miglior modo possibile i veneratissimi comandi del mio supremo capo e maestro.

Già fino dall'anno 1844 tutti i parrochi di questa diocesi accogliendo con santo entusiasmo l'Indulto Apostolico, che ottenne da S. S. Papa Gregorio XVI di S. M. in onore di Maria Vergine senza macchia originale concepita, ne celebrarono nelle proprie Chiese la publicazione con solennità commoventi, e conservo le lettere di ciascuno di loro, con cui mi assicurarono nel modo il più pronunziato e concorde del pieno ed universale giubilo de' fedeli pel nuovo encomio concesso a Maria SSma dalla S. Sede Apostolica nelle Litanie Lauretane, e nel Prefazio della Messa. Ora poi che per cinque anni di seguito si confermò da per tutto e si accrebbe la divozione verso la intemerata Madre di Dio, e che se ne dilatò il culto in questa mia Diocesi colla erezione di nuove Chiese e Compagnie sotto il titolo dell'Immacola Concezione, io son certo che tutti i Pastori dell'anime mi rescriveranno uno solo essere il voto ed il sospiro de' fedeli l'udire cioè dichiarato *ex cathedra* dalla S. V. il dog-

ma del singolare privilegio accordato dal Redentore divino alla purissima sua Madre, Corredentrice del mondo.

Frattanto oltre al supplichevole Indirizzo da me già presentato su tale argomento al S. Padre Gregorio XVI di S. M. nel Giugno 1843, ed alla Santità Vostra nel Luglio 1848, io mi affretto a deporre ai piedi di Vostra Beatitudine anche questa preliminare mia relazione, implorando che si diffonda l'Apostolica Vostra Benedizione sopra di me e di tutto il Clero e popolo, che la S. V. si degna affidare al mio spirituale governo; affinchè ben presto affluendo in un solo i voti di tutto l'Orbe Cattolico ai piedi dell'infallibile Vostra Cattedra, da essa finalmente parta la parola dogmatica già invocata e sospirata da secoli, e segnando un'epoca la più luminosa negli annali Ecclesiastici consolidi insieme e difenda il trono Pontificio e l'inviolabile Triregno che la Provvidenza divina collocò sull'augusto sacratissimo capo di Vostra Beatitudine, contro cui non prevarranno giammai le porte degli abissi.

Insieme colla Enciclica ad onore dell'Immacolata Vergine Santissima diffonderò pur subito in questa mia Diocesi l'Allocuzione di V. S. del 30. Aprile p. p., che in compagnia dell'altra lettera mi venne ad uo tempo spedita. Essa è già ristampata colla traduzione italiana al fianco, e l'animo mio esulta pensando al gran bene che produrrà ne' fedeli la lettura di un' Allocuzione così interessante e commovente. Perciò ne divulgo centinaia di copie in Città e Diocesi unitamente ad una mia lettera pastorale in proposito, affinchè col mezzo de' miei Parrochi li cento ventidue mila miei Diocesani sieno tutti informati della S. Vostra; e dalle centosei cattedre Parrocchiali di questa mia Diocesi si facciano echeggiare i templi delle parole venerande del Vicario di Gesù Cristo, pel cui labbro ci parla Dio stesso. Maria Santissima farà che riporti compiuto trionfo l'una e l'altra delle lettere di Vostra Beatitudine; ed io spero che ben presto canteremo l'inno di ringraziamento vedendo pienamente esauditi i nostri voti.

Prostrato nella polvere del mio nulla io bacio devotamente in ispirito il santo piede a Vostra Beatitudine; e in mezzo alle traversie grandi che stringono e angustiano i Vescovi, e me specialmente in questi terribili tempi, in cui Dio permette per maggior trionfo della

sua Chiesa che le podestà delle tenebre vi si scatenino tutte contro, io mi conforto considerandomi, benchè immeritevole, nel numero de' Vostri figli e servi fedelissimi, e ricoverandomi con illimitata fiducia sotto al Vostro manto apostolico, dove i Vescovi perseguitati trovano sicuro asilo e difesa contro le calunnie e le insidie dei nemici della Chiesa, e de' suoi Ministri.

Di Vostra Santità

Dal Palazzo Vescovile di Camerano d'Asti il dì 17. Giugno 1853.

Umiliss. Devotiss. Obbligatiss. Figlio
FILIPPO ARTICO *Vescovo d' Asti.*

CXXX.

DELL' ARCIVESCOVO
DI SALISBURGO

BEATISSIME PATER

Litteris à Sanctitate Tua die 2 Febr. a. c. clementissime datis provocatus, ut libere et ingenue enunciarem, qua devotione Clerus meus populusque fidelis erga Immaculatae Virginis Conceptionem animatus sit, et quo desiderio hanc rem ab Apostolica Sede decerni cupiat, quid ipse denique de eadem re sentiam et exopiem, loetor omnino testari me posse, hyperduliae cultum, quo sancta mater Ecclesia Beatissimam Virginem Dei Genitricem iustissime prosequitur, etiam in Clero meo et grege, curis meis pastoralibus commisso, plenum vigoris esse, atque in plurimorum animis explicite in mirificam illam praerogativam ferri, qua Sanctissimae Virginis Conceptio a labe originali divinitus exempta

pissime creditur. Pia haec fides cum iam nunquam in controversiam vocetur, imo pace omnium cuilibet pro modulo suo praefato cultui indulgere liceat, in sapientissima Concilii Tridentini constitutione hac super re edita omnes facile acquiescunt, ita ut novum Apostolicae Sedis decretum hac in re quamquam desiderare haud noverim. Et profecto, historia teste, tunc imprimis Ecclesiam decisione peremptoria intervenisse constat, ubi praepostera hominum studia fidem divinitus traditam aut in dubium vocare, aut sinistra interpretatione corrumpere tentaverant, quod neutrum in casu prostante obtinere compertum est. Accedit, quod plurimorum animis insideat sententia, tantam non adesse Apostolicae Traditionis auctoritatem, ut decreto divinitus certo stabiliri possit immaculata Beatissimae Virginis Conceptio. Quare oppido verendum esse arbitror, ne, dum olim Apostolicis decretis in rebus fidei emissis gravissimae saepe ac diuturnae controversiae sopitae fuerunt, Sanctae Sedis declaratio hac vice dubiis potius atque discordiis, circa illam quaestionem iam altum silentibus aut plane ignotis, recentem materiam subministret, atque Ecclesiae hostes, ad obtrectandum semper parati inde ansam arripiant, Eam quasi nova absque divinae Traditionis suffragio concederet dogmata, impie calumniandi.

Iussus itaque, Sanctitate Tua mentem meam ac de re candide edisserere, spectatis temporum adiunctis a me impetrare non possum, ut consilium, piam illam fidem adinstar dogmatis catholici declarandi, opportunum et augendo cultui illius vere patrocinari existimem. In tanto potius, qui viget, animorum aestu, religioni ac pietati satis inimico, eiusmodi publicam solemnemque declarationem arbitror rem esse plenam periculi, quod ne ultro provocetur, tot tantaeque aliae necessitates, quibus hodie conflictatur Ecclesia, suadere videntur, eo magis quidem, quod pio cultui Beatissimae Virginis sine macula conceptae ex commendatione Ecclesiae iam nihil deesse dignoscatur, imo omnia, quae desiderare pietas possit, quam liberalissime impertita, atque novo etiam indulto Apostolico, pro quo gratias devotissimas habeo, copia nobis praesulibus facta sit, universo Clero dioecesano easdem de Sanctissimae Virginis conceptione canonicas horas, quibus nunc Romanus utitur Clerus, persolvendas concedere.

Gratiosissime indulgeat Sanctitas Tua, mihi humillimo servo, quod in re ardua omnino et aleae plena mentem meam omni ingenuitate elocutus sim; verum etiam persuasissimum habere dignetur, me dum vivero in omnibus et singulis iudicio et auctoritati sacrosanctae Romano-catholicae Ecclesiae quam devotissimae obsecuturum, eiusque decreta ea qua par est filiali reverentia et obedientia amplexurum esse.

Interea Sanctitati Tuae inter sanctissimarum manuum oscula enixe supplico, ut tem mihi, quam Clero ac populo Salisburgensis dioecesis Benedictionem Apostolicam pro solita benignitate elargiri dignetur. Nos autem Deum ac Dominum Iesum Christum, Pastorem et Episcopum animarum nostrarum, ardentibus deprecari votis non cessabimus, ut intercedente Beatissima Maria semper Virgine Sanctitatem Tuam triumphantem in sanctam Urbem reducem diutissime sospitet, ac terminates bono fine lacrymas in gaudium convertat sempiternum. . . .

Sanctissimi Patris

Viennae, die 20 Iunii 1849.

Humillimus Devotiss. Obligatiss. Servus
F. Card. SCHWARZENBERG *Archiep. Salisburg.*

CXXXI.

DEL VESCOVO

DI CROIA *IN PARTIBUS INFIDELIUM*

VICARIO APOSTOLICO DI SOFIA

BEATISSIMO PADRE

Appena ricevuta la veneratissima della Beatitudine Vostra, colla quale manifestava l'ardente suo desiderio di rendere più gloriosa la Santissima Madre di Dio definendo con la sua suprema, legittima potestà, essere Ella stata intieramente preservata da ogni macchia di peccato originale fino dal primo istante del suo Concepimento; come la Santità Vostra saggiamente comandava ho ordinato preghiere pubbliche e private secondo il fine prescritto, e reso lettura a questi rispettivi Missionari della sullodata.

Per quanto dipende da me, dichiaro apertamente, e senza alcuna restrizione, essere venuto il tempo stabilito dalla Divina Provvidenza d'accordare alla gran Madre di Dio una prerogativa convenevole, anzi direi giustamente dovuta alla immensa dignità, cui ab aeterno era preordinata. La quistione sì lungamente dibattuta, ma sempre difesa da uomini eminenti non meno in dottrina che in santità, ha sparso una chiara luce sul mistero dell'Immacolata Concezione della Vergine Santissima, onde io unendomi di tutto buon grado al sentimento quasi comune de' Padri, all'autorità della Tradizione, alla pia opinione della Chiesa, ed alla voce de' recenti scrittori, do il mio voto, acciò si stabilisca qual dogma di fede, essere stata Maria Santissima preservata da ogni macchia di peccato originale, immacolato essere stato perciò il di Lei Concepimento.

Tale è pure il sentimento di questi Missionari i quali ardentemente desiderano di veder definito dalla Chiesa a maggior gloria della divina

Madre, l'argomento stato in controversia per l'addietro, e supplicano ancora d'aver l'Uffizio canonico recentemente composto per la festa dell'Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria.

Questi cristiani hanno una particolar divozione alla divina Madre, e penso, che una sola persona non possa trovarsi, la quale non abbia sempre presso di sè il Rosario, e non lo reciti quotidianamente o in privato o in Chiesa. Per antonomassia chiamano Maria Santissima *Deviza*, cioè la Vergine per eccellenza, laddove per indicare un'altra vergine qualunque si servono del termine di *Divoika*. Anche d'ordinario chiamano Maria Santissima *Golemer Bocsorodisa*, cioè la gran Genitrice di Dio. Il mistero dell'Immacolato Concepimento della Beatissima Vergine lo esprimono con termini enfatici chiamando Essa Vergine *naj sista*, Purissima Immacolata; *zaceta bis grech*, concepita senza peccato; *zaceta bis làh od lekè*, concepita senza ombra di macchia. Quindi colla massima letizia sentiranno essersi dal supremo Gerarca della Chiesa definito immacolato e purissimo il concepimento della Vergine; *bis làh od lekè*, senza ombra di macchia.

Genuflesso avanti la Beatitudine Vostra Le bacio colla massima venerazione il S. piede, e mi protesto

Della Beatitudine Vostra

Filippopoli 21 Giugno 1849.

Obbedient. Suddito ed Affez. Figlio
Fr. ANDREA CANOVA *Cappuccino Vescovo di Croia,*
Vicario Apostolico di Sofia.

CXXXII.

DEL VESCOVO
DI ALGHERO

BEATISSIME PATER

Nil dulcius catholicae societati contingere potest quam si ab Apostolica Sede solemni iudicio decernatur Immaculatam Virginem Mariam sine labe originali fuisse conceptam, magnumque idcirco gaudium fidelibus christianis afferre debet propositum Sanctitatis Tuae novum hoc modo Sanctissimae Virgini tribuendi honorem, eiusque gloriam, cultumque promovendi.

Et quoniam Sanctitas Tua, una cum Catholicorum Antistitum sententia meum quoque iudicium expetere dignata est, per epistolam diei 2 Februarii currentis anni, nuper tantum a me receptam, ea qua possum celeritate, ad Deiparae Virginis Conceptum sine labe originali decernendum asserere non dubito quotidie mihi in animo esse, meumque Clerum et populum, summopere exoptare ut argumentum hoc in Beatae Virginis gloriam et honorem resolvatur.

Enim vero quatuor abhinc annis, Gregorio Papa XVI tunc in vivis agente populus per Clerum, istiusque nomine egomet una cum Episcopis Sardiniae Apostolicam Sedem deprecatus sum ut in praefatione Missae de B. M. V. Conceptione vocem illam *Immaculatam* enunciare liceret. Paullo postea novae porrigebantur supplicationes ut quod nimis erat expectandum, quodque magni ponderis erat argumentum solveretur; atque ideo Sanctissimae Dei Genitricis Conceptio, divino afflante numine, per infallibile Ecclesiae oraculum declaretur immaculata omnino, et ab omni culpae labe immunis.

Iustissimis hisce petitionibus occasionem praebuit et summa in Dei Matrem pietas ac devotio ubique locorum exardescens, quae primis ra-

tionis incunabulis insita, primis humani cordis affectibus, mirifico veluti charitatis sensu, sociatur; sed et specialis fidelium urbis ac dioecesis totius in piissimam Mariam relligio, quae Cathedralis Ecclesiae nostrae titularis, et Dioeceseos universae Domina et Patrona veneratur, cuius amoris officia, sub uno vel alio titulo invocatae, populi nostri sunt feliciter experti.

Quapropter, et nomine meo, et clericalis coetus universi, et populorum dioeceseos Beatitudinem Tuam instanter exoro ut, quam cito fieri potest, commune gaudium adimpleat; ut super immaculata Virginis Conceptione votum proferat firmum, atque ideo, ut catholicae Ecclesiae doctrinam definire dignetur nullam in ea maculam reperiri. Sunt enim haec desideria populi mei, haec est mea maxima expectatio.

Interim tamen Deo preces in dioecesi fundendas curabo ut divini sui luminis largitatem perfundens, bonum in re tanti momenti suggerat consilium. Insuper et canonicas horas de B. Virginis Conceptione peculiares a Clero dioecesis persolvi iubebo.

Dignetur Dominus deprecantis Ecclesiae vocem audire ad maiorem B. Mariae Virginis gloriam, Tibique gentis orthodoxae supremo capiti summoque coelestis doctrinae magistro pacem et veram consolationem elargiri, tot, tantisque occurrendo laboribus, quibus eminentissima virtus Tua, quasi aurum per ignem, modo in infirmitate probatur.

Mihi gratulor haec posse promere sensa; et Apostolicam Benedictionem genuflexus imploro

Beatitudinis Tuae

Algarii in Sardinia 21 Iunii 1849.

Humillimus Obseq. et Dev. Servus et Filius Addict.
Fr. PETRUS RAPHAEL Episc. Algarensis.

CXXXIII.

DEL VESCOVO

DI FIESOLE

Beatissime Pater

Ex tuis Litteris secunda die Februarii huius currentis anni Caietae datis, quae vero nuper mihi advenerunt, maxima loetitia cor meum affectus est, eo quod de Beatissima Virgine Maria et praesertim de immaculata eius Conceptione verba faciant. Pientissima haec ac dulcissima sententia eo magis Sanctissimae Virgini honorem adhibet, quo ipsa sola reperitur cui optimo iure privilegium illud tribuatur: ita ut omni plane sensu illa sibi ipsi vindicare possit mystica haec regalis Prophetae verba: « Cadent in retiaculo eius peccatores, singulariter sum ego donec transeam. »

Interim mihi pergratissimum est Te, Beatissime Pater, certiorem reddere hanc Fesulanam Dioecesim immaculatae Virginis Conceptionis cultum ab immemorabili adhibuisse, et anniversaria tanti misterii, praecedentibus per novem dies pietatis exercitiis, multisque in locis etiam voluntario ieiunio, solemnissimo ritu, etiam cum octava, singulis fere Ecclesiis devotissime celebrari. Hoc vero honorabile praeconium « Regina sine labe originali concepta » Lauretanis Litaniis semper adauctum fuit, et dioecesanus Clerus summa consolatione officium proprium de Conceptionis festivitate recepit, vocemque illam « immaculatam » in praefatione eiusdem festivitatis Missae, Tuo devotissimo beneplacito concessam, solerter addit, et ea lubenti animo usus est.

Quapropter me fallere minime dubito cum inter devotionis ac pietatis exercitationes quibus a Clero et Christifidelibus huius dioecesis

Beatissima Virgo, diversis sub titulis spectata, colitur, illam ab immaculata Conceptione nuncupatam magis universalem, intensam, atque observatam esse affirmo: et certus sum quod si ab Apostolica Sede solemni iudicio decerneretur, ac veluti Ecclesiae catholicae doctrina definiretur, Beatissimae Mariae Virginis Conceptionem omnino immaculatam, omnique prorsus ab originalis culpae labe immunem extitisse, hanc veritatem magno religionis gaudio ac pietatis studio acceptam, et humillime et devotissime professam fore.

Quoad vero sententiam et desiderium nihil mihi gratior, nihil desiderabilior quam ut veneratio Dei Genitricis de die in die magis augeatur ac roboretur. Ipsa enim amantissima est Mater nostra, ipsa spes et advocata nostra apud Iesum Filium suum: Ipsa catholicae Ecclesiae decus splendidissimum, maximumque fulcimentum: Ipsa in terribili procella, quae nostris hisce temporibus infelicissimis Petri Navim, nec non Te Beatissime Pater, qui supremus es Gubernator, suis spumantibus fluctibus crudeliter flagellat et exagitat, benignissime Navem simul et Rectorem tuebitur atque mirifico triumpho sublevabit.

Veneratio autem erga Beatissimam Virginem magnopere et efficaciter augeri et roborari videtur cum a Te pro universa Ecclesia Doctore ac Magistro a Deo constituto, et a Divino Spiritu afflato declararetur, et tamquam fidei dogma proponeretur conceptum illius immunem omnino fuisse a culpa originali: ad quod peragendum, Tua suprema auctoritas ex spontaneo firmissimo atque universali omnium Christi fidelium sensu argumentum solidissimum liquide profecto colligit.

Utinam suavissima atque firmissima fiducia Tua, Beatissime Pater, quam intimo cordis affectu et permagno pietatis studio a prima aetate in Beatissima Virgine iure merito ponis, cor eius materna affectione refertum ad assuetam pro populo christiano benignitatem adaperiat et suo patrocinio apud Deum potentissimo turbulentissimos malorum procellas ab amplissima ditione Tua avertat, compescat, et dissipet: Ecclesiae catholicae suis attritis hostibus pacem reddat: et Tibi luctum ab hominibus improbis, et impiissimis tam iniuste immeritoque datum in gaudium immutabile commutet.

Interim dum haec mea flagrantissima vota ad gratiae thronum ex-

tollo, integro uti decet filium devotionis et obedientiae sensu, sanctum Tui pedem in genua provolutus exosculor, et Apostolicam Benedictionem pro me et universa dioecesi humillime deprecor

Sanctitatis Tuae

Florentiae ex Palatio Episc. Resid. die 23 Iunii 1849

Humillimus Observantissimus Stud. Filius
FRANCISCUS *Ep. Fesulanus*

CXXXIV.

DEL VESCOVO
DI CHIUSI E PIENZA

BEATISSIME PATER

Enciclica Beatitudinis Tuae, numquam non laudanda, data Caietae die 2 februarii currentis anni, quam accepi ab Apostolica Nuntiatura Florentina tertio nonas mensis iam labentis, maxima me affecit loetitia, quippe quia ad spem erigit, Te, Beatissime Pater, tamquam Ecclesiae Catholicae doctrinam definiturum, Beatae Mariae Virginis Conceptum Immaculatum omnino fuisse, atque ab omni prorsus originalis culpae labe immunem.

Nulla interposita mora, ab omnibus Ecclesiasticis utriusque meae dioecesis expostulavi per Epistolas quid hac super re ipsi sentirent, et qua devotione erga Immaculatam Conceptionem Beatissimae Virginis Mariae hi populi essent animati. Pergrata ad me pervenerunt responsa, ex quibus clarissime patet, iucundissimum fore cunctis Cleris, nec non populis, si Immaculata Conceptio Beatissimae Virginis Mariae, cui

summa pietate ac obsequio serviunt, velut doctrina Ecclesiae Catholicae decernatur.

Obsequens autem piissimae voluntati Tuae, Beatissime Pater, lubentissimo animo, ob singularem devotionem, qua Dei Genitricem colo, votis ardentibus omnium Ecclesiasticorum ac populorum meae curae commissorum adiungam et mea; siquidem mihi semper suasum fuit, Beatissimam Virginem Mariam, Templum Domini, Sacrarium Spiritus Sancti, quae sola sine exemplo placuit Domino nostro Iesu Christo, et quae sola inter omnes mulieres, iuxta irrefragabile sancti Gabrielis Archangeli et sanctae Elisabeth testimonium, appellata fuit benedicta, et sane aequali benedictione inter Ipsam et Filium, sine labe originalis culpae fuisse conceptam.

Et ut in definienda re tanti momenti dignetur Deus Optimus Maximus lumine gratiae suae Tuam illustrare mentem, publicas privatasque indixi preces ad quatuor menses in his dioecesibus, in quibus iamdiu peraguntur et peragentur, ut Is, a quo bona cuncta procedunt, conservet et vivificet in terra, nec tradat in manus inimicorum Te, Beatissime Pater, cui salus innititur Ecclesiae tantis heu! calamitatibus actae, erroribusque vexatae.

Tandem non praetereundum puto officium proprium cum Missa in festo et per octavam Immaculatae Conceptionis Beatissimae Virginis Mariae, et officium itidem votivum per menses distributum recitari in his dioecesibus, et in Litaniis Lauretanis addi encomium *Regina sine labe originali concepta*, ex Rescripto Sacrorum Rituum Congregationis diei 4 februarii 1848.

Dioeceses interea meas meque ipsum servulum Sanctitatis Tuae, Tuis prostratum pedibus commendo, ac toto corde et studio ego populusque meus Tuam Apostolicam Benedictionem imploramus.

Sanctitatis Tuae

Clusii die 23 Iunii 1849;

Humill. Addict. Obseq. Filius et Subditus
IO. BAPTISTA *Ep. Clusinus et Pientinus.*

CXXXV.

DEL VESCOVO

DI EMAUSA *IN PARTIBUS INFIDELIUM*

VICARIO APOSTOLICO DI BOIS-LE-DUC

BEATISSIME PATER

Filiali, summaque, qua decet reverentia ac veneratione, sed et maximo cum gaudio atque animi voluptate honoratissimas Sanctitatis Tuae Encyclicas die 2di Februarii p. e. Immaculatam Beatissimae Virginis Conceptionem spectantes, mediante Excellentissimo Domino Internuntio Apostolico *C. Belgrado*, suo tempore accepi.

Deo imprimis gratias agens, et Sanctitati Tuae quam humillime gratulari liceat, quod in perturbatissimis hisce rerum circumstantiis, animum suum, divino sane instinctu, convertendum duxerit in argumentum late ac tantum, quod, cum Beatissimae Virgini honorificum, Sanctissimae Trinitati gratum et acceptum erit, fideli vero populo periucundum, atque ad animandam pietatem accommodatissimum.

Corde magno igitur atque animo volenti, Beatissime Pater, piissimo S. T. desiderio obsecundantes, preces publicas indiximus: easque et a Clero et a fidelibus magno cum fervore ac suavi loetaque fiducia peractas fuisse attestari gestimus. Quae quidem devotio etiamsi sola esset, sufficienti foris documento foret, Clerum nostrum, populumque fidelem erga Immaculatam Virginis Conceptionem ingenti studio teneri, ardentique desiderio flagrare ut eiusmodi res ab Apostolica Sede solemni iudicio decernatur.

Sed, Beatissime Pater, adsunt alia, queis mentem nostram clerique et fidelium manifestam, luceque clariorem faciamus; nominatim etiam Illustrissimi Coadiutoris nostri Episcopi *Gerrensis*.

Huic spectat praeprimis, quod ex communi omnium voto a Sanctissima Sede, die 5ta Februarii 1843 impetrare meruimus Indultum Apostolicum, quo Beatissimam Matrem, sub glorioso titulo *Reginae sine labe conceptae*, in Litaniis Lauretanis invocare; atque in festis vel votivis Missis de Conceptione B. M. V. in praefatione depraedicare palam, Clero tum soeculari tum Regulari, in hoc Vicariatu concessum est: *et Te in Immaculata Conceptione Beatae Mariae etc.*

Quae quidem facultas eo hic videri potest maioris esse momenti, quod indulto S. T. d. 22 Novembris 1846 *Sabbatis* non impeditis votivum Officium Conceptionis Beatae Mariae Virginis permissum sit: peculiares canonicas horas de Beatae Virginis Conceptione, quarum usum S. T. memorata superius Encyclica benigne pro universa Ecclesia sancire dignata fuit, iam arcessendas curavimus: ipsae vero Litaniae Lauretanae ex piissima consuetudine, a tempore pseudo-reformationis inducta; atque in grati animi tesseram erga Beatam Mariam Virginem cuius potentissimo patrocinio Ordinarii huiusce Vicariatus acceptum referre non dubitarunt, quod Fides catholica, non obstante persecutione diuturna ac gravi, per universam fere Dioecesim illaesa perseveraverit, post singulum sacrum a Sacerdotibus; post singulum Rosarium a fidelibus recitentur; atque crebro in processionibus solemniter decantentur.

Heic faciunt *(a) Scapularia* in honorem Immaculatae Conceptionis Beatae Mariae Virginis benedicta atque a sanctissima Sede Indulgentiis ornata; a fidelibus, qui in hoc Vicariatu *moraliter omnes*, occasione SS. Missionum ea assumpserunt, in magno honore habita.

(b) Numismata vulgo *miraculosa* in eumdem finem dicata omniumque fere collo appensa.

(c) Picturae B. M. V. *Immaculate Conceptam* referentes atque sive in Ecclesiis, sive in domibus particularibus exhibitae.

(d) Libelli de privilegio hoc Beatissimae Matris tractantes, precesque ad B. M. V. Immaculate Conceptam directas, continentes: quique, nostra approbatione in lucem editi, in multorum manibus versantur.

(e) Novenae frequentissime a fidelibus in honorem *Immaculatae Conceptionis B. M. V.* exercitae.

(f) Confraternitas in honorem Sanctissimi et *Immaculati Cordis* B. M. V., Archiconfraternitati *Parisiis* institutae, coadunata; atque hoc pacto in *variis Ecclesiis* magno cum pietatis fructu erecta.

(g) Sodalitates iuvenum, item *puellarum* in *diversis parochiis*, ex facultate sanctissimae Sedis 22 Septembris 1844, sub patrocinio et titulo *Immaculatae Conceptionis* B. M. V. saluberrime ordinatae.

(h) Tandem *praxis universalis*, in Missionibus commendata, atque in viridi observantia perseverans, qua *quisque fidelis singula die* sive mane sive vespere recitare solet: *tria Ave Maria* in honorem *Immaculatae Conceptionis* B. M. V., ut castitatem sui status servet etc. praxis, uti experientia docuit, utilissima, atque ad exterpandos pravos habitus, piaque proposita fideliter servanda, multo efficacissima.

Vides, Beatissimae Pater, fideles nostros, et Clerum una nobiscum ex toto corde et animo, ore, scripto, habitu totaque vitae ratione et professione, piae sententiae, de Immaculata Conceptione; ut veritati certissimae atque indubiae, deditos esse ac devotos; nihilque adeo antiquius nobis aut sanctius obvenire posse, quam ut sacratissimo oraculo Sanctitatis Tuae, ac decreto fidei, laudatissimus titulus, quem Deo ipsi Iesu Christo Domino Nostro, Eiusque Beatissimae Matri gloriosum, Coelo iucundum, inferno, atque Ecclesiae hostibus terrificum, servulis vero Mariae dulcissimum, vocare non dubitamus, quam primum definiri ac promulgari valeat. In quem finem, ut Spiritus Sanctus Sanctitatem Tuam illustrare dignetur ex Alto, preces nostras cum gaudio ac novo fervore coadunare non cessabimus.

Faxit D. O. M., intercedente Beata Maria Virgine Immaculate Concepta, ut cuncta ista, ex voto Sanctitatis Tuae, ad maiorem Dei Nominis gloriam, Beatissimae Virginis laudem, militantisque Ecclesiae utilitatem; sed et in solamen ac robur sanctissimi Patris, in triumphum proximum supra omnes Ecclesiae et sanctae Civitatis hostes, cedere mereantur!!

Interim Sanctitatis Tuae pedes reverenter exosculatus, paternamque benedictionem in me, Clerum et populum nostrum quam humillime

implorans, profundissimo venerationis, subiectionis filialisque amoris affectu, subscribor

Beatissime Pater

Geitel S. Michaelis die 25. Iunii 1849.

Sanctitatis Tuae Famulus Infimus et Obsequens.
HENRICUS DEN-DUBBELDEN *Ep. Emm. Vic. Apost. Boacodocen.*

CXXXVI.

DEL VESCOVO
DI LIPARI

BEATISSIME PATER

Statim ac de me Tuae Litterae pervenerint, quibus Tui ipsius, et Petri Cathedrae, totiusque Ecclesiae Catholicae sensui, ac pietati inhaerens sapientissimo consilio plura de Immaculato Beatae Mariae Virginis Conceptu dogmatica definitione sanciendo praecipiebas: omni, quod Tibi primaeque Sedi convenit obsequio, omnique, qua par est in tanti momenti negotio sollicitudine incubui, ut tua iussa in Sanctissimae Dei Genitricis laudem, et gloriam procurandam, cultumque promovendum peragerem. Quapropter libenti animo, summaque alacritate et publicas preces in tota Dioecesi indixi, omniumque affectum excitare conatus sum, ut assiduo ardentique studio Spiritus Sancti lumen, eiusque Virginis intercessionem impetrare nitantur.

Nullus autem est dubitandi locus de Cleri, totiusque populi meae curae concrediti devotione in Beatam Virginem sine labe conceptam, et quo desiderio ardeat, ut hoc tam sublime amantissimae, ac dilectis-

simae nostrae Matris privilegium tandem aliquando solemni iudicio decernatur. Templum enim Dei Genitrici ab originali labe immuni dicatum; decor atque magnificentia, qua eiusdem festum celebratur; studium, quo omnes adnituntur sacrum eidem Conceptui diem sancte transigere, atque animi sordibus salutari confessionis lavacro detersis ad mensam Dominicam confluere; frequentia, qua ad sermones in eiusdem uno quoque sabato conveniunt; Eius Conceptum in Praefatione Missae huius Festivitatis, et in Litaniis Lauretanis ex Sanctae Sedis indulgentia praedicare immaculatum: ad hoc singulare privilegium tuendum ad sanguinis usque effusionem sese iureiurando libenter obstringere clare aperteque testantur quonam obsequio, amore ac reverentia Immaculatam Beatae Virginis Conceptionem venerentur, et quid ipsi exoptare possint ac valeant. Qua de re nunc magna animi contentione, nihil gratius, nihil acceptius ipsis fore profitentur, quam ut supremo S. Sedis Oraculo hoc Beatae Virginis privilegium dogmatice definiatur. Hoc reverendissimi Cathedralis Ecclesiae Canonici, hoc animarum curatores, hoc caeteri de Clero, hoc denique omnes uno ore instantissime expostulant, avidissime expectant, et ad me litteras miserunt, ut ad pedes Beatitudinis Tuae eorum proferam preces, et vota.

Quod tandem ad me attinet, Beatissime Pater, quid sentiam omni animi voluptate significare contendo. Sedulo mihi cogitanti nihil non habeo, quod non suadeat, immo omnia mihi videntur adesse argumenta, ut immaculatum Deiparae Conceptum solemni atque dogmatico decreto in Domino iudicem sanciri non modo posse, sed etiam convenire.

Patet enim hoc Deiparae privilegium in verbo Dei tum scripto, tum tradito licet implexe, et suboscure, proxime tamen et immediate fuisse revelatum, eo quidem modo, ut per traditionis numquam interruptae vehicula temporum processu magis ac magis sit explicatum, et nullus nunc ambigendi locus remaneat. Et sane fateor illud Geneseos *cap. 3.* argumentum non suppetere decretorium, quo certo ac definite eiusmodi privilegium in Beata Virgine evincatur: sed tamen si paulisper illud expendatur, quamplurimum piae sententiae favere facile intelligitur. Siquidem denunciatur ibi serpenti futurum aliquando ut Mulier caput eius sit contritura: et hoc ipso eiusdem Mulieris victoria in Daemo-

nem praenunciatur, seu in peccatum, quod eius suasu patratum fuerat atque in mundum propagari debuerat. Porro haud perfecta censeri Mulieris victoria posset, si aliquando et ipsa peccato fuisset obnoxia, eo videlicet temporis puncto quo primum fuerit concepta.

Quod si veterum Patrum testimonio Scriptorumque Ecclesiasticorum ab aevo fere Apostolico considerentur, nihil pro hoc Beatae Virginis Conceptionis privilegio luculentius potest desiderari. Hi enim aut ea ponunt principia, quae illud necessario involvunt, aut illud aequipollentibus verbis significant, aut disertis etiam conceptisque formulis exhibent; ita ut revera nihil aliud pedetentim magis ac magis explicare, evolvere, illustrare, quod in Bibliorum oreculo subobscure fuerat significatum.

Quid aliud enim ipsi innuere volunt comparationem instituentes inter Evam incorruptam adhuc, et inviolatam, divinaque gratia ornatam, quae causa fuit humani generis mortis, et Beatam Virginem intemeratam, et a peccato immunem, quae causa facta est humanae salutis [1]? Quid cum ipsam conferant cum terra immaculata, ex qua formatus fuerat Adam? *Propterea quod ex immaculata terra creatus fuerat primus homo, necesse erat ut ex immaculata Virgine nasceretur perfectus homo, quo Filius Dei, qui ante condiderat hominem, vitam aeternam quam perdiderant homines per Adamum repararet* [2]. Certe Mariam ab originali labe immunem indigitant, cum eam praedicent *unam et solam filiam vitae, Matrem incorruptam; a pedibus usque ad caput benedictam . . . . tabernaculum non ab hominibus fabrica-*

1 S. Iustinus Martyr in *Dialogo cum Tryphone* num. *110*, p. *195*. *196*. edit. Maran. Paris *1742*. S. Irenaeus *contr. haeres.* lib. *5*. c. *22*. n. *4*. edit. Massueti. Tertullianus de *Carne Christi* c. *17*. edit. Rigaltii. Iulius Firmicus *de errore profanarum religion.* c. *26*. in Bibl. Patr. Galland. tom. IV. p. *34*. et seq. S. Cyrillus Hierosolym. *Catec.* *12*. n. 29. edit. Touttei. S. Epiphanius *Haeres.* *78*. n. *18*. edit. Petavii. S. Ephrem Syrus in Cod. Syriaco Nitriensi inter hymnos Ephremianos LII. n. *36*.

2 *Auctor epist. passion. S. Andreae.* Vid. etiam S. Andr. Cretens. *Orat.* *1*. de Nativ. in Bibliot. Max. Patr. tom. X. p. *618*. col. 2. *Hom.* Theodoti Ancyr. *Episc.* habita in Conc. Ephesino. *In collect. Conc. Colexi* Venet. *1768*. tom. V. col. *186*. nec non *Conc. Francoford.* ibid. tom. XIII, col. *893*.

tum, sed Spiritu Sancto firmatum, abeoque semper protectum [1]; cum eam praedicent *immaculatam, intemeratam, ab omni sorde, ac labe peccati alienissimam: Dominam semper benedictam, semper tum corpore tum anima integram, et immaculatam* [2]: *omnis intelligibilis, ac sensibilis naturae gloria, et claritate creatam sublimiorem* [3].

At quid, quod et ipsi non solum affirmant *Mariam neque persuasionis serpentis deceptam, neque eius afflatibus venenosis infectam* [4], *nulli unquam culpae affinem* [5]; in qua *primi parentis substitit lapsus ultra progredi facultate sublata* [6]; sed etiam hoc idem et comprobare contendunt. Ipsam enim asserunt *non doctam Evae mala, quam nobis Creatore dignam donavit divina providentia* [7]: *effectam esse Dei templum, quae ex mundo erat formata luto* [8]. *Ea puri-*

1 S. Dionys. Alex. in *Epist. adv. Paulum Samosatenum* opp. edit. de Magistris Romae *1796*. p. *212*. et seq. vid. et S. Germanus Patriarc. Const. in *Serm. de Nat. Virg.* in Biblioth. Patr. Graeco-Latin. Paris *1624*. tom. II. pag. *457*.

2 S. Ephrem Syr. in *Orat. ad SS. Dei Genitricem* opp. edit. Rom. *1598*. interp. *Gherardo Vossio* tom. III. p. *210*. nec non de *SS. Dei Genitr. Virg. Mar. laudibus* ibid. p. *207*. nec non in *orat*. citat. oper. edit. Rom. *1746*. ex vers. Aslemani tom. III. p. *545*. et seq. S. Ambrosius *Serm. 22*. in *Psal. 118*. n. *50*. edit. Maur. t. II. col. *1255*. Vid. etiam Theodotus Ancyr. *Epist. in Biblioth. Patr. Gallandii* tom. IX. p. *475*. n. *11. 12*. S. Proclus Const. in *Orat. 6*. in *S. Dei Genitricem* in Bibliot. Patrum tom. cit. p. *646*. n. *17*. S. Andreas Cretensis in *encomio S. Zonae* in Bibliot. Max. Pat. tom. XII. p. *997*. col. *2*. S. Bruno Carthusianorum parens *comm. in Psal. 101*. op. edit. *1523*. p. *169*. col. *2*.

3 *Epist. Synod. Theod. patr. Hierosol.* probata in Conc. Nicaeno II. In collect. Conc. Colet. Venet. *1768*. tom. XII. col. *1140*.

4 Origenes, seu potius antiquus auctor *hom.* quae eius nomine circumferuntur in Origenis Adamantii *opp.* part. II. edit. Paris *1572*. hom. *1*. inter homilias in diversos p. *254*. Vid. et S. Ioan. Damascenus *Homil. 2. de Dormit. B. M. V.* ex vers. Le Quien. opp. tom. II. p. *869*.

5 S. Sabbas in *Graec. Menaeis Od. 2*. apud Hyppol. Marracium in *Mariali S. Germani* Romae *1650*. in nota *4*. ad orat. *de zona SS. Dei Matris* et S. Germanus Patriar. Constant. in *Encomio venerandae Zonae SS. Deiparae* apud eumdem Marracium ibid. p. *153*.

6 S. Sabbas *Ode 14*. apud *Vangnerechium* in lib. cui titulus « *Pietas Mariae* » p. *133*.

7 Theod. Ancyr. loc. cit.

8 S. Proclus loc. cit. pag. *637*. n. *3*.

tate nitentem, qua maior sub Deo nequit intelligi, eo quod Mater Dei esset praeordinata [1]. *Idoneum plane Christo habitaculum non pro habitu corporis, sed pro gratia originali* [2]. Quin imo adversus Pelagianos disserentes *de Virgine Maria propter honorem Domini nullam prorsus, cum de peccato agitur haberi volunt quaestionem; inde se scire*, dicunt, *quod ei plus gratiae collatum fuerit ad vincendum omni ex parte peccatum, quae concipere ac parere meruit, quem constat nullum habuisse peccatum* [3]. Et Pelagianis ipsis accusantibus ex catholica de peccato originali doctrina *ipsam Mariam diabolo nascendi conditione transcribi* reponunt, *non transcribimus Diabolo Mariam conditione nascendi, sed ideo quia ipsa conditio solvitur gratia renascendi* [4].

Tandem ut caetera praeteream, Mariam conceptis verbis *ab originali peccato immunem* fuisse celebrant atque decantant [5].

Sed si caetera divinae Traditionis vehicula persequamur, Marianum privilegium uti sol videbitur oriens, et crescens usque ad perfectam diem luce in dies clariori universam Ecclesiam illustrasse. Et hoc sane demonstrat antiquissimus cultus Immaculato Virginis conceptui tributus, et mira huius festivitatis propagatio: hoc Romanorum Pontificum decreta, quibus illa sancita est, et simul istius obiectum declaratum, quibus piae sententiae cultores innumeris privilegiis sunt cumulati, et quibus vetitum fuit non solum ne publice, sed etiam ne in scholis pri-

1 S. Anselmus *de Conceptu Virginali* c. *18*. Haec Anselmi verba expendens Angelicus Doctor rite conclusit: « *Talis fuit puritas B. Virginis, quae a peccato originali, et actuali immunis fuit* » in lib. I. *Sentent.* dist. *44*. q. *1*. art. 3.

2 S. Maximus Taurinens. *hom. 5. ante Natale Domini* opp. edit. Rom. *1784*. p. *18*.

3 S. August. *de nat. et gr.* c. *36*. n. *42*.

4 S. August. *oper. imperf. contra Iulianum* lib. 4. c. *122*.

5 S. Paschasius Ratbertus *de perpetua Virginitate S. Mariae*, et de eius parturitione in Bibl. Max. Patr. Lugd. *1677*. tom. XII. p. *566*. col. *1*. et *2*. S. Petrus Damian. *Serm. de Assumpt.* opp. edit. Rom. *1606*. tom. II. p. *113*. Ioannes cognomento Geometra *Hymn. III. in Beatis. Dei Genitricem* ex Bibl. Max. Patr. tom. XXVII. p. *472*. Hervreus in *II. Epist. ad Corinth.* c. *5*. v. *14*. inter opera S. Ansel. Cantuar. edit. Colon. Agrip. an. *1612*. tom. II. p. *196*. col. *1*.

vatisque colloquiis qu's adserere auderet absque speciali indulto Beatam Virginem in peccato fuisse conceptam: hoc in eamdem sententiam clara, atque aperta S. Concilii Tridentini propensio. Hoc comprobant studiosissimae postulationes, quae nostra praesertim aetate ab Episcopis totius fere Orbis, ab insignibus Canonicorum Collegiis, a Religiosis Ordinibus, non seclusa illustri Praedicatorum Familia, S. Sedi profluebant, ut in sacra Liturgia, ac praesertim Praefatione Missae de Beatissimae Virginis Conceptione palam publiceque vocem illam Immaculatam enunciare, et addere liceret: nec non petitiones illae quibus quamplurimi ex Ordine Episcopali, ut solemni Ecclesiae iudicio pia sententia firmaretur omnibus precibus contendebant. Hoc celebriores Europae, imo totius orbis Academiae testantur, quae legibus, et iuramento quandoque ad sanguinis usque effusionem pro pia sententia defendenda sese ligavere. Hoc tandem Christifidelium omnium sensus circa hunc articulum confirmat, qui ita unius sunt animi, ut maximo afficerentur scandalo, si vel minima de hac re quaestio moveretur.

Ex quibus omnibus et aliud ineluctabile pro re, de qua agitur argumentum exurgit. Cum enim Ecclesia veluti moralis consideranda sit persona, atque individua, quae a prima sui institutione semper sibimet ipsi constitit, atque ad finem usque soeculi perseveranter constabit, et cum ipsa uti eleganter dicit Vincentius Lirinensis in celebri suo *Commonitorio*: *Sedula et cauta depositorum apud se dogmatum custos sit, ita ut nihil in his umquam permutat, nihil minuit, nihil addit ... sed omni industria hoc unum studet, ut vetera fideliter sapienterque tractando, si qua sunt illa antiquitus informata, et definita custodiat;* iure eruitur quod praesens Ecclesiae sensus, et professio circa immunitatem ab originali labe Beatae Mariae Virginis non est nisi ulterior, uti diximus, illius germinis explicatio, quod semper in ea latuit ac viguit, atque adeo divinae traditionis.

Nec minoris est ponderis argumentum quod sumi potest ex praxi quam secuta est Ecclesia in quorumdam dogmatum definitione. Decrevit Ecclesia dogmatico decreto de valore baptismatis ab haereticis collati; de beatifica visione Dei proxime ab obitu consequenda; de coniugii solutione cum alteruter coniux infidelis ad Christi fidem transit; de con-

iugii rati quidem non consummati solutione ob solemnem votorum religiosorum nuncupationem .... et haec edidit decreta innixa iugi sui magisterio, communique fidelium sensu, sed quamvis veritates illae vel nullis, vel certe paucis et obscuris Scripturarum oraculis fulcirentur, nullis disertis, vel certe paucis antiquitatis monumentis, Patrumque testimoniis munirentur: quamvis in longum de ipsis pro utraque parte fuisset disceptatum. Poterit ergo multo potiori ratione de Beatae Virginis Conceptione sine labe definire pro qua biblica testimonia non desunt, Patrum, Scriptorumque Ecclesiasticorum auctoritas pugnat, pro qua omnis generis monumenta conspirant.

Nec valere existimo heic in contrarium afferre auctoritatem S. Bernardi, ac S. Thomae Aquinatis (quibus oppositae sententiae propugnatores gloriantur, vel potius gloriabantur) quippe quia praeterquam quod multi non infimi subsellii Theologi, etiam ex ipso Praedicatorum Ordine, invictis argumentis horum Doctorum verba non opponi Immaculato Virginis conceptui demonstrant, pia sententia tunc temporis nondum penitus patefacta erat, atque ideo potissimo ipsi destituebantur fundamento, quod huic postmodum accessit quaestioni: et eo magis quia ex caeteris quae de Virgine dicunt et propugnant facile eviscitur, quod si ipsi hac nostra viverent aetate, absque dubio huius privilegii acerrimi existerent defensores.

Tandem Deus, Deus ipse suam voluntatem in huiusmodi gloriam Virginis quam clarissime hoc tempore manifestasse mihi videtur. Tot miracula per invocationem Beatae Virginis sine labe conceptae patrata, tot beneficia tum in ordine naturae, tum in ordine gratiae per Ipsam ab hominibus obtenta; apparitiones, quibus semel atque iterum eadem Virgo sese videndam privilegio illo fulgentem praebuit, clare demonstrant, Deum peracceptum habere, ut Matrem suam fideles ab originali labe immunem teneant, atque venerentur. Apertissime hoc comprobant monumenta praesertim Sodalitatis in Immaculatae Virginis honorem paucis abhinc annis in Galliis institutae nec non historicae narrationes de ortu, celerrima propagatione, atque prodigiosis effectibus numismatis illius, quod vulgo *Medaglia miracolosa* appellatur. Ac in primis percelebris illa atque instantanea Alphonsi M. Ratisbonne ab Haebraismo

ad Christi fidem convertio. Quae cum ita se habeant, Beatissime Pater, instantissimis ac humillimis precibus a Te exoptare non desino, ut ea qua polles Petri dignitate solemne proferas iudicium, quo Deo Optimo Maximo, qui tantam gratiae et plenitudinem posuit in Maria, summa tribuitur gloria, et quo ipsa Dei Genitrix praecipuo ac speciali honore decoretur.

Oh! utinam et ipsa B. Virgo, quae vel minima quaeque obsequia atque officia cumulatissime remuneratur hisce temporum circumstantiis suas interponat preces apud Deum, Ecclesiamque Catholicam tot undique septam et vallatam periculis singulari studio tutandam, atque defendendam suscipiat. Nunc fremunt gentes, populi meditantur inania adversus Dominum, et adversus Christum suum: omnia hostes infensissimi moliuntur, exerunt vires, et sub libertatis specie bellum Religioni indicunt, Sacerdotium persequuntur, eamdem Petri Sedem concutere, eiusque Successorem temporali, quo pollet, dominio expoliare conantur: sed certo confido fore ut auspice ac duce Dei Matre, quae cunctas haereses sola interemit in universo mundo, atque totius populi Christiani firmissimum columen, in adversis, fuit, turbulentissimae dissipentur procellae, fidelium omnium Pastor et Rector in propria constitutus Sede libere Catholicum exerceat Apostolatum atque Ecclesia tandem aliquando in placidissima, diuque desiderata pace versetur.

Tibi interim, ac Petri Cathedrae, P. B. cui datum est adulterinum a legitimo ac puro discernere, et quaerentibus Fidei veritatem praestare, meam sententiam, meique animi votum penitus submitto; et humillime provolutus ad Beatitudinis Tuae pedes, quos et obsequentissime deosculor, ut mihi meoque Clero, omnibusque fidelibus meae curae commissis Apostolicam Benedictionem impertiri digneris, quam possum studiosissime abs Te peto

Beatitudinis Tuae

Neapoli Sexto Kalendas Iulii 1849.

Humilmus Addicmus Obseqmus Famulus et in Christo Filius
BONAVENTURA *Episcopus Liparensis*

CXXXVII.

DEL VESCOVO

DI OSMA

BEATISSIME PATER

Episcopus Oxomensis in Hispania ad Vestrae Sanctitatis pedes humiliter provolutus, reverenter exponit; quanto animi gaudio quantaque loetitiae exultatione affectus fuerit una cum Clero, populoque fideli specialiter sibi commisso, cum per Apostolicum in hisce regionibus Nuncium accepit Encyclicam ad universos catholici orbis Patriarcas, Archiepiscopos et Episcopos, in quo declarat Sanctitas Vestra intentionem sese occupandi de proxima definitione dogmatica immaculatae Conceptionis Beatae Mariae Virginis, simulque praescribit omnia quae dignata est adoptare, ad tanti momenti negotium mature perpendendum, potioremque illius resolutionem decernendam.

Neque enim aliud spectari poterat, Beatissime Pater, de affectu et devotione Hispanorum erga Sanctissimam Dei Matrem, quae dum in carne mortali degeret, eosdem visitare dignata est; quae semper se monstravit singularem suam protectricem tam in privatis, quam in publicis calamitatibus, et quae veneratur ut totius regni Patrona sub titulo Immaculatae Conceptionis. Quomodo aliter sentire nobis liceret, videntes proxime definiendum, quod celebres nostri Thelogi propugnarunt, quod maiores nostri in votis habuerunt, quod pro viribus defendere cum iuramento sese obligarunt, et in cuius venerationem pias confraternitates ubique instituerunt? Sicut Habraham vidit in spiritu diem Messiae et gravisus est, sic valde congratulati sumus in Domino, videntes in Litteris Vestrae Sanctitatis proximitatem diei, qua credere ac celebrare nobis fas sit tanquam dogma, misterium usque nunc creditum et celebratum tanquam rem piam secundum iudicium Ecclesiae;

spèsque affulget, ut Beata Virgo, de qua canitur quod cunctas haereses interemit in universo mundo, solemniter declarata sine labe originali concepta, compescat errorem undequaque liberrime grassantem, conteratque caput illius, sicut contrivit draconis caput.

Piis itaque Vestrae Sanctitatis desideriis conformari cupientes, et Litterarum Vestrarum praescripto alacriter obsequentes, publicas indiximus preces, easdemque peragi curavimus in tota nostra dioecesi, quo clementissimus luminum Pater Beatitudinem Vestram coelesti sua luce perfundat, ut in tanti momenti re illud consilium suscipere valeat, quod ad maiorem sui nominis gloriam, Sanctissimae Virginis laudem et militantis Ecclesiae utilitatem possit pertinere. Praeterea Capitulis et Parochis significavimus, ut post peractas rogationes publicas a nobis indictas, exponerent, qua devotione ipsi, populusque fidelis erga immaculatae Virginis Conceptionem sint animati, et quo desiderio flagrent, ut eiusmodi res ab Apostolica Sede solemni iudicio decernatur.

Ab omnibus, Beatissime Pater, unanimi consensu sine ullaque haesitatione responsum fuit, immaculatam Virginis Conceptionem esse obiectum apud omnes tenerrimae devotionis; illius festum singulari pietate et obsequio celebrari; multis in locis institutas esse confraternitates in eius honorem; plurimos fideles a peccatis suis absolutos in sacramento poenitentiae accedere in sua festivitate ad Sacram Sinaxim, tum ad lucrandas indulgentias a Summis Pontificibus concessas, tum ad laudem et gloriam Sanctissimae Virginis procurandam; omnesque in votis habere, ut a Sede Apostolica tanquam articulus fidei definiatur.

In cuius confirmationem adiicere possumus Vestrae Sanctitati, esse inter fideles nostrae Dioecesis, et caeterarum regni Hispaniae, piam consuetudinem a maioribus traditam, sese invicem salutandi dicendo hispanice « Ave Maria purisima, sin pecado concebida: » iisdemque verbis terminatur SS. Rosarium apud multos, sive publice, sive privatim recitetur. Etiam invaluit antiqua consuetudo, quae religiosissime ab omnibus indiscriminatim observatur, recitandi initio praedicationis evangelicae, ad finem SS. Rosarii et sacrae Missae orationem popularem, in qua cum laudibus Sanctissimi Altaris Sacramenti connectitur

encomium Beatae Mariae Virginis, ipsam praedicando sine labe originali conceptam: quod probat valde diffusum esse in populo fideli devotionem immaculatae Conceptionis Beatae Mariae Virginis, firmiterque eidem adhaerere. Hoc tam verum est, ut simplices fideles scandalizarentur de his qui contrarium affirmarent, eosdemque respuerent tanquam impios et incredulos.

Quantum ad nos attinet, Beatissime Pater, postquam humiles fervidasque Deo Optimo Maximo direximus preces, ut coelestis gratiae suae lumine mentem nostram collustrare velit, Vostrae Sanctitati sententiam nostram declaramus dicendo « doctrinam de immaculata Virginis Conceptione, attenta universali Ecclesiae praxi in huius misterii celebratione, constitutionibus Apostolicis in praesenti materia publicatis, et omni genere argumentorum, quibus hodie illustrata est, esse doctrinam fidei proximam, cui nihil deest ut sit expresse de fide, praeter solemnem et publicam Ecclesiae definitionem: ideoque vehementer exoptamus, ut quantocius a Sede Apostolica solemniter et expresse definiatur tanquam fidei dogma, Sanctissimam Dei Genitricem, omniumque nostrum dilectissimam Matrem Virginem Mariam absque labe originali fuisse conceptam.

Sic exposita nostra sententia nostrisque desideriis hac super re, liceat Episcopo Oxomensi pro sua devotione erga Sanctissimam Dei Matrem, vota sua ad Vestrae Sanctitatis pedes humiliter perferre, ut tandem a Sede Apostolica definiatur tanquam dogma, gloriosa eiusdem corporalis assumptio in coelum. Haec doctrina tam antiqua, et tam universaliter in Ecclesia recepta est proxima fidei; et nihil ipsi deest, ut sit expresse de fide, praeter solemnem et publicam Ecclesiae definitionem. Quando inclinata est Sedes Apostolica privilegiatum declarare initium vitae Mariae definiendo immaculatam suam conceptionem, offertur occasio declarandi etiam privilegiatum illius finem, definiendo tanquam dogma assumptionem suam corporalem in coelum. Hoc modo sicut lex generalis « omnes in Adamo peccaverunt » non pro Maria, sed pro reliquo humano genere constituta credetur, sic altera non minus generalis « in pulverem reverteris » non pro Dei Genitrice, sed pro caeteris hominibus data tanquam de fide profitebitur.

Utinam, Beatissime Pater, obiectum Encyclicae, et quaecumque a Vestra Sanctitate peraguntur ad maiorem Virginis gloriam procurandam, cultumque promovendum feliciter impleantur! Utinam lucescat dies, in qua Beatitudo Vestra coelesti lumine perfusa, definiat veluti catholicae Ecclesiae doctrinam Sanctissimae Virginis Mariae conceptionem immaculatam omnino fuisse, atque ab omni prorsus originalis culpae labe immunem! Solemnis haec definitio forsam erit velut arcus refulgens tempore tempestatis dissipans tumultuosas procellas quibus undique iactatur Ecclesia; et immaculata Virgo vicissitudinum, angustiarum et dolorum quibus cor Vestrum affligitur, miserta, velit potentissimo suo apud Deum patrocinio eisdem finem imponere, luctumque Vestrum convertere in gaudium. Optime enim omnem fiduciae rationem collocat Sanctitas Vestra in Virgine Maria; et quis in illa speravit, et est confusus? In tribulatione et exilio clamasti, Beatissime Pater, ad Matrem misericordiae palam declarando proiectum definitionis dogmaticae in obsequium illius, exauditaque vestra oratione, non longe est dies, in qua restituaris Metropoli catholicae ipsa definitione circumdatus, dicendo cum Psalmista « euntes ibant et flebant mittentes semina sua, venientes autem venient cum exultatione portantes manipulos suos. »

Interea, Beatissime Pater, ad Vestrae Sanctitatis pedes humiliter exposco, ut mihi et meo gregi Apostolicam Benedictionem impertiri digneris

Beatissime Pater, Vestrae Sanctitatis

Oxamae V Kalendas Iulii Anno Domini 1849.

Humillimus et Obsequentissimus Servus
Fr. GREGORIUS *Oxomensis Episcopus.*

CXXXVIII.

DELL' ARCIVESCOVO

DI AIX, ARLES ED EMBRUN

BEATISSIME PATER

Epistolam Vestram Encyclicam diei secundae Februarii proxime elapsi cum ingenti gaudio accepimus, eamque festinanter transmisimus ad animarum Rectores totius dioecesis Aquensis et Arelatensis cum Mandato publicas preces indicente, ut clementissimus luminum Pater Sanctitatem Vestram superna Divini sui Spiritus luce perfundere et numine afflare dignetur.

Nobis hodie certo constat tum Clerum tum populum eadem ac nos consolatione affectos esse. Omnes enim pie credunt Beatam Mariam Virginem absque labe fuisse conceptam, et ex universo vota manifestant ut ab apostolica Sede solemni iudicio confirmatur tantum Dei Genitricis omniumque nostrum amantissimae matris privilegium.

Quod pientissimum desiderium nobis speciatim declararunt Canonici, Seminariorum nostrorum directores, sacrae Theologiae professores aliique presbyteri sacrum ministerium exercentes.

Nos vero, Beatissime Pater, faustum fortunatumque habebimus diem in quo Sancta Romana Ecclesia Divino Spiritu illuminata, solemne proferet de immaculata Beatae Mariae Virginis Conceptione iudicium. Et certe in extremis vitae nostrae, placidius oculos lumini solis clauderemus, si corona matris nostrae hoc novo fulgore coruscaret.

Spem habemus insuper quod Sanctae Sedis in tanta quaestione declaratio, praeludium foret maioris abundantiae gratiarum, misericordiarum, atque benedictionum, et quod Mariae efficacior protectio turbulentissimas malorum procellas quibus ubique iactatur Ecclesia, dissiparet, Sanctitatemque Vestram, Urbe et Orbe plaudentibus, ad limina Apostolorum reduceret.

Coeterum, quidquid ea de causa definiri Sanctitati Vestrae placuerit, decretum Sedis apostolicae cum maxima reverentia veroque obsequio suscipiemus. Confitemur enim cum Patribus Florentinis Romanum Pontificem Successorem esse beati Petri, principis Apostolorum, et verum Christi Vicarium, totiusque Ecclesiae Caput, et omnium Christianorum patrem et doctorem existere. Et ipsi in beato Petro pascendi universalem Ecclesiam a Domino Iesu Christo plenam potestatem traditam esse.

Sanctitatis Vestrae, Beatissime Pater,

Aquis Sextiis, die 27 Iunii 1849.

Devot. atque Obseq. in Christo Filius
P. M. IOSEPHUS *Archiep. Aquensis, Arelatensis et Ebredunensis.*

CXXXIX.

DELL' ARCIVESCOVO
DI DURAZZO

Beatissimo e Santissimo Padre

La veneratissima ed ossequiatissima Enciclica di Vostra Santità, che io con vera esultanza ebbi l'alto onore di ricevere li 21 spirante, non potè che destare in me e nel mio Clero sì secolare che regolare i più teneri sentimenti di divozione verso la Gran Madre di Dio, e vivissima fede intorno alla sua purissima Immacolata Concezione e preservazione da ogni macchia originale; e nel far plauso unitamente al mio Clero al lodevolissimo intendimento e religiosissimo scopo di Vostra Santità, io supplico Vostra Beatitudine ad accogliere il mio voto ed ardentissime

brame che quanto prima l'Immacolata Concezione di Maria Santissima sia definita qual dogma infallibile della Chiesa. Questa gran Vergine e Madre, questa inesausta lucidissima Stella, che alla virtù sublime, alla grandezza dello spirito, alla magnanimità del cuore della Santità Vostra era riserbato a far risplendere di sempre più viva e purissima luce, voglia dissipare le tenebre di sì difficilissimi tempi, ed a norma de' miei desiderii e di tutti i buoni fedeli, spargere sopra la Santità Vostra ineffabili consolazioni.

Beatissimo Padre, frattanto che io le invoco dal cielo le onnipossenti sue benedizioni, confidato nella squisita amorevolezza e clemenza della Santità Vostra, prego umilmente Vostra Beatitudine a gradire l'omaggio del mio più profondo ossequio e venerazione, col quale ho l'alto onore prostrarmi al bacio del sacro piede, chiedere l'Apostolica benedizione e raffermarmi

Della Santità Vostra

Corbino li 27 Giugno 1849.

Umilissimo Obbedientissimo Rispettosissimo Figlio
F. RAFFAELE DAMBROSIO *Arcv. di Durazzo.*

CXL.

DELL' ARCIVESCOVO

DI ROUEN

TRÈS-SAINT PÈRE.

Par Votre Encyclique en date du 2 février dernier, Votre Sainteté, outre les prières publiques qu'elle charge les Evêques d'ordonner, leur adresse les questions suivantes:

1.° Quelle est la dévotion du Clergé et du peuple pour la Conception de la Vierge Immaculée?

2.° Le Clergé et le peuple désirent-ils que le Saint Siège Apostolique fasse un Décret sur cette matière?

3.° Que pensent et que désirent, à cet égard, les Evêques?

Je vais essayer, Très-Saint Père, de répondre, de mon mieux, à ces trois questions importantes. Je le ferai brièvement et sans l'appareil d'une discussion théologique; parce qu'il ne s'agit pas ici d'une thèse à soutenir, mais bien d'une affaire à éclairer; Votre Sainteté d'ailleurs nous donne, dans sa propre lettre, entre beaucoup d'autres, l'exemple de la simplicité et de la concision.

Et d'abord, quelle est la dévotion du Clergé et du peuple pour la Conception de la Vierge Immaculée?

Réponse. L'Eglise de Rouen a la prétention d'être la première, entre les Eglises de France, qui ait célébré la fête de la Conception. Ce qu'il y a de certain, c'est que les historiens anglais et français désignent ordinairement cette fête sous le nom de fête-aux-Normands, *festum Normannorum, festum Nationis Normannicæ.*

C'est ainsi: que la nomme, en 1266, notre grand Archevêque de Rouen, Eude Rigaud, dans son registre de Visites ou de Voyages:

VI Id. decembris, in Conceptione Beatae Mariae, celebravimus Missam in Ecclesia S. Severini (Parisiis) *in festo Nationis Normannicae.*

Déjà depuis long temps cette fête se célébrait à Rouen et dans la Normandie. Nous voyons, en 1070 ou 1071, Jean de Bayeux, transféré du siège d'Arcanches à celui de Rouen, instituer cette fête dans son Eglise Métropolitaine, aux joyeux applaudissements du peuple. Et en 1072, de l'autorité du même Archevêque, est établie à Rouen l'association ou Académie en l'honneur de l'Immaculée Conception, dite *Puy des Palinods.*

Ainsi, et c'est la réflexion d'un pieux auteur, tandis qu'ailleurs on célébrait des jeux littéraires, appelés *Puys d'Amour*, où l'on couronnait ceux qui chantaient le mieux la beauté de leurs Dames; en Normandie au contraire on avait les *Puys de la Conception de la Vierge*, où des prix étaient donnés aux meilleures pièces de vers en l'honneur de la Dame des Cieux.

Ces exercices durèrent jusq'à notre grande Révolution. Ils n'avaient plus lieu, à cette époque, qu'aux Carmes de Rouen, et à l'Université de Caen.

Aujourd' hui il est permis de penser que, dans le diocèse de Rouen, tous prêtres et fidèles, souscrivent intimement à la pieuse croyance de l'Immaculée Conception. L'Eglise de Rouen a été l'une des plus empressées à solliciter l'introduction du mot *Immaculata* dans la Préface de la fête; et cette addition a été reçue avec l'assentiment et la joie la plus unanime.

Je crois donc pouvoir affirmer que peu de diocèses ont plus, ou même autant de dévotion que le nôtre, à ce privilège de la très-Sainte Vierge.

En second lieu, le Clergé et le peuple désirent-ils que le saint Siège Apostolique fasse un Décret sur cette matière?

Réponse. J'ai publié, comme tous mes Collègues, l'Encyclique de Sa Sainteté, alors que, suivant ses intentions, j'ai prescrit des prières dans toutes les Eglises de mon diocèse. Cette publication n'a donné lieu à aucune demande ou observation quelconque. Ni les pieux fidèles n'ont exprimé de désirs; ni les esprits contentieux n'ont soulevé d'objections;

ni les prêtres studieux, un peut être excepté, n'ont fait, à cette occasion, de travaux de quelque importance. Cette absence de manifestation peut s'interpréter diversement. Elle est assez conforme aux habituers réservées du pays. Toute fois je tiens pour plus probable qu'en général on ne désire pas, dans le diocèse de Rouen, une definition plus formelle du privilège de l'Immaculée Conception. On y serait communément plus sensible aux inconvénients qui pourraient en résulter, qu'aux avantages qu'en tirerait le culte de Marie.

Enfin, que pensent et que désirent sur ce point les Evêques?

Réponse. Je m'expliquerai simplement et en toute liberté sur cette dernière et bien grave question.

Je crois au privilège de l'Immaculée Conception. J'y crois, comme à une chose *insinuée* par l'Ecriture et la Tradition. J'y crois, pur toutes sortes de raisons de convenance, de révérence et de piété. J'y crois, pur une espèce de tendance et d'instinct Catholique. J'y crois, parceque l'Eglise, par ses institutions, et les Souverains Pontifes, par leurs prescriptions ou leurs prohibitions, recommandent, autant que possible, ce pieux sentiment.

Mais, d'un autre côté, je regarde que cette croyance n'est pas clairement contenue dans le dépot des saintes Ecritures. Je regarde que la Tradition manque, sur ce point, de précision et d'unanimité. Si la Tradition était constante, Saint Anselme, Saint Bonaventure, Saint Bernard, Saint Thomas, Bellarmin et tant d'autres l'auraient-ils ignorée? Je regarde que la croyance en l'immaculée Conception ne remonte guère, d'une manière un peu explicite et imposante, au delà du onzième siècle; et que, si des croyances ou dévotions nouvelles, quand elles favorisent la piété et n'ont rien de contraire à l'ordre, peuvent être sagement tolérées et même encouragées, il est à propos néanmoins de les laisser à l'état de libres croyances et de simples dévotions. Je regarde qu'une définition dogmatique, en la circonstance présente, serait tout ensemble surabondante et périlleuse. Surabondante, parceque nul aujourd'hui ne dispute à la Sainte Vierge le privilège de sa Conception très-pure, et que ce n'est guère l'usage de l'Eglise d'ériger en article de foi ce qui n'est contesté par personne. Périlleuse, parceque, vu l'etat

ou se trouvent aujourd'hui les esprits, il est à craindre qu'une telle définition ne serve de signal aux discussions les plus vives, aux imputations les plus blessantes. Que feront, par exemple, et que diront les Théologiens Anglicans, si versés dans l'étude des antiquités ecclésiastiques, lorsqu'ils verront le saint Siège définir, comme point de foi, une chose que tant de siècles ont à peine entrevue, que tant de saints personnages et de grands Docteurs ont ou niée ou ignorée? Ne trouveront-ils pas que l'Eglise fait aujourd'hui bon marché du principe si sûr et si respectable de Saint Vincent de Lérins: *Quod ubique, quod semper, quod ab omnibus*? Et la doctrine catholique elle-même n'aura-t-elle pas, dans son ensemble, fort à souffrir, si, comme il vient d'arriver récemment, certains champions imprudents de la très-sainte Vierge, pour mieux appuyer le privilège de son Immaculée Conception, prétendent et publient que plusieurs de nos dogmes sacrés ne reposent pas sur des bases plus solides, sur une tradition plus certaine? Au lieu que la croyance en l'Immaculée Conception soit fortifiée, d'autres croyances beaucoup plus importantes ne seront-elles pas ébranlées? Ah! Très Saint Père, je crains bien qu'ici le mieux ne devienne l'ennemi du bien. Je crains pour la paix de l'Eglise, qui peut, à l'occasion de ce nouveau dogme, voir s'agiter, contre elle, et dans son sein, des passions funestes. Je crains pour l'honneur des Papes, qu'on représentera comme occupés, pendant trois cents ans, à étouffer la libre discussion sur la matière dont il s'agit, défendant d'un côté, sous des peines graves, d'attaquer d'une manière quelconque, le privilège de l'Immaculée Conception, et favorisant, de l'autre, par tous les moyens possibles, l'expansion de cette pieuse croyance. Je crains même pour Vous, Très Saint Père; pour Vous, le centre de tant et de si justes hommages, l'objet de tant et de si vives sympathies; pour Vous que la terre contemple et que le ciel bénit! Ne dira-t-on pas que Pie IX a exposé la barque de Pierre à de fâcheuses tempêtes, pour une chose où la foi n'est pas intéressée, et qui, dans la conduite des hommes, n'est susceptible d'aucune application?

Par toutes ces considérations, Très-Saint Père, et puisque Votre Sainteté a daigné nous consulter, j'estime qu'il n'y a pas lieu d'ériger

en dogme de foi la pieuse croyance de l'Immaculée Conception de la Sainte Vierge. Loin de désirer un tel décret, je le regarderais comme une chose dangereuse, comme un glaive à deux tranchants, capable de blesser la main qui en ferait usage. Je me réjouirais, sans doute dans l'intérêt de l'auguste Mère de Dieu, mais je m'inquiéterais dans l'intérêt de l'Eglise et de son glorieux Chef; et je ne voudrais pas acheter si cher les consolations de la piété.

Après Vous avoir exposé mon sentiment, Très-Saint Père, qui est aussi celui de mon Chapitre et des prêtres les plus éclairés et recommandables de mon Diocèse; il me reste à Vous demander pardon, si, contre mon gré, quelqu'une de mes paroles a contristé Votre coeur paternel; et à me prosterner humblement à Vos pieds, avec tous ceux que le Seigneur m'a confiés, pour obtenir Votre Bénédiction Apostolique; me disant avec la plus profonde vénération et le respect le plus absolu,

De Votre Sainteté

Rouen, le 29 Juin 1849.

Le très-humble et très obéissant Serviteur
et Fils en Jésus-Christ
LOUIS Arch. de Rouen.

CXLI.

DEL VESCOVO
DI PERIGUEUX

BEATISSIME PATER

Non sine vivida animi exsultatione Litteras Apostolicas recepimus, quibus Sanctitas Vestra universi Catholici orbis preces efflagitat, ut clementissimus luminum Pater ipsam superna Divini sui Spiritus luce perfundere et numine afflare dignetur, in decisione danda circa Beatissimae Virginis Mariae Conceptionem immaculatam. Sane mirabamur quomodo Pastor ille supremus, difficillimis istis temporibus a Deo Optimo Maximo Ecclesiae suae datus, eo maiori cum fiducia, quo turbulentius Ecclesiam ac universum orbem malorum procellae proturbant, oculos suos et manus ad Virginem illam convertebat in qua, si quid in nobis spei est, repositam semper volumus; et simul exultabamus sperantes mox e Cathedra Petri vocem progressuram infallibilem quae in omnes fines terrae exiens, maiorem ubique Beatae Virginis Mariae gloriam et laudem et cultum promoveret.

Iam a pluribus annis vota in hac re et desideria nostra ad venerabilis recordationis Summum Pontificem Gregorium XVI exposueramus, et nunc, mandatis in nostra Dioecesi iuxta mentem Sanctitatis Vestrae publicis et solemnibus supplicationibus eadem nostra et totius Dioeceseos nostrae fidelium Vota ad ipsius pedes humiliter deponimus. Et certe, in Ecclesia Petrocorensi a S. Sede Apostolica curae nostrae commissa, fideles toto corde credunt B. V. Mariam sine labe originali conceptam fuisse; in permultis istius Dioeceseos Ecclesiis aut altaria aut pias Confraternitates sub invocatione B. V. Mariae sine labe conceptae erecta in nostris visitationibus reperimus; innumeri sunt fideles qui in honorem habent celebre illud semper gestare numisma quo sub

titulo Virginis sine labe conceptae haec Sancta Dei Mater nuncupatur; omnes cum gaudio decretum illud acceperunt quo in Prefatione Missae « Immaculatam » in Litaniis « Reginam sine labe conceptam » ipsam publice proclamare huic Dioecesi a S. P. Gregorio XVI concessum fuit. Tandem quo remotiori tempore Petrocorensis Ecclesiae traditionem scrutari possumus hanc esse et fuisse huius Ecclesiae fidem certum facere non dubitamus.

Igitur, Beatissime Pater, quantum ad Nos attinet, nil obstare iudicamus, quin de fide definiatur B. V. Mariae conceptum immaculatum omnino fuisse atque ab omni prorsus originalis culpae labe immunem. Huius tamen decisionis, difficillimis his in quibus vivimus temporibus, opportunitatem Sanctitatis Vestrae iudicio plane remittentes, totis votis nostris diem illam appellamus. Et interea ad pedes Sanctitatis Vestrae provoluti Episcopus, Capitulum, Clerus, universique huius Dioeceseos fideles Apostolicam Vestram benedictionem humillimi efflagitant.

Sanctitatis Vestrae

Petrocoras, in die festo SS. Apostolorum Petri et Pauli, 29 Mensis Iunii, anni Domini 1849.

Humillimus et Addictissimus Servus
IOANNES *Ep.* Petrocorensis.

CXLII.

DEL VESCOVO
DI COUTANCES

BEATISSIME PATER

Encyclicis Litteris Tuis, sub datum die 2 Februarii proximae elapsi, Sanctitas Vestra Episcopalem sollicitudinem magnopere excitabat ut quisque nostrum, pro arbitrio tamen et prudentia sua, in propria diocesi accurate sciscitaretur qua devotione Clerus populusque fidelis erga Beatae Mariae Virginis immaculatam conceptionem esset animatus, quoque désiderio flagraret ut eiusmodi res ab Apostolica Sede solemni decreto decerneretur.

Sanctitatis Vestrae tam pio desiderio solliciti magnoque studio obtemperantes, venerabiles Fratres Canonicos et Capitulum Ecclesiae nostrae interrogare utile duximus, ut de Cleri Populique mente certiores efficeremur.

Piam illam a pueritia edocti pro nobis ipsis et tanquam totius Cleri interpretes Mariam sine labe conceptam profitemur omnes. Persuasum tamen habemus ullam nunc extare nec necessitatem, nec utilitatem decidendi et tradendi, ut articulum fidei, Mariam fuisse sine peccati originalis labe conceptam, quin imo, illud inopportunum et periculis plenum unanimiter sentimus.

Unde enim desumeretur illa vel necessitas, vel utilitas? Nulla nunc ea de re movetur quaestio, nullus immaculatae conceptionis apparet adversarius quantuluscumque : illum pueros Cathechistae, illam Seminariorum alumnos, sacrae Theologiae Professores, illam verbi Divini praecones, fideles edoceat. Ubique pie praedicata, ubique pie admittitur.

Porro nec Ecclesia ipsa, nec Sancta Sedes unquam, quod sciamus,

ullam pie credi tam sententiam ad dogmatis dignitatem evexit, nisi cum ea de re maioris momenti moveretur controversia.

Omnem ergo positive abesse opportunitatem putamus, sed et graviora nobis apparent periculo, si res, etiam quam minime, attingatur.

Neminem enim latet quantis conatibus et Rationalistae et Protestantes Petri Naviculam, Romani Pontificis auctoritatem, imo et ipsam Ecclesiam adoriantur.

Neminem latet quot blasphemias, ad labefactandam Divinam Monarchiam Christiani nominis inimici evomant.

Neminem latet quibus calumniis articulos fidei, iidem inexorabiles adversarii, in dies impugnant.

Si quod autem hucusque mera fuit opinio, cras quorumdam Episcoporum beneplacito, sub damnationis poena, de fide credendum foret, si, quod ipsummet Sacrum Concilium Tridentinum, teste Pallavicino, decernere noluit, licet tunc controversum et acriter impugnatum, si quod, sanctae memoriae Pius Papa V, felicis recordationis Gregorius XV et Alexander VII, declararunt non esse dogma sed piam mere opinionem cui contradici posset absquae haeresis nota, hodierni Summi Pontificis decreto, dogma traderet; num materiam inde arriperent praedicti Rationalistae et acatholici omnes, omnia nostra dogmata, de novo et acrius suis impiis locutionibus insectandi, quinimo, haud dubie, illis omnia illa moliendi, sine causa, praeberetur ansa!

Quid autem timendum magis quam passionum et opinionum fluctus commovere, his praesertim temporibus, in quibus, motibus insolitis universus concutitur orbis, in quibus, e sua Sede, proh dolor! eiicitur Petrus, pro quo sine intermissione oratio fit ad Deum? Omnes enim vere catholici amore summo Summum Pontificem prosequuntur.

In his tribulationum ventis, in hac immanium criminum voragine, in his cuiuscumque generis periculis et angustiis, omnes Christifideles oculos ad Mariam convertunt, Mariam cogitant et invocant pie et intime credentes illam sine labe ulla conceptam.

His gravioris momenti rationibus permoti, a Decreto Dogmatico quod difficillime e sacris Scripturis aut traditione desumi posset, circa Immaculatam Conceptionem B. M. V., saltem ad tempus abstinendum iudicamus.

Sicuti nemo, Beatissime Pater, devotione maiori illam immaculatam Virginem Mariam prosequitur, ita nemo Sanctitati Vestrae feliciorem cursum diesque longiores, supplex precatur quam

Beatitudinis Vestrae

Coutanciis die 1.a Iulii 1849.

Obsequentiss. Servus et Filius
L. J. *Episcopus Constantien. in Provincia Rothomagen.*

CXLIII.

DEL VESCOVO
DI ADRIA

Beatissime Pater

Paucis abhinc diebus per humanissimas Literas Tuas datas Caietae sub die secunda elapsi Februarii qua decet reverentia animique obsequio accepi, easque sedulo reverenterque semel ac iterum perlegi. Iucundum sane mihi est Te inter tot aerumnas constitutum, Tui ipsius veluti oblitum, intenta piaque mente sectari et prosequi quae ad maiorem Dei gloriam, Beatae Mariae Virginis honorem, et Fidelium aedificationem magis inservire videntur. Digna sane Summi Pontificis, vicem Christi in terris gerentis sollicitudo! potentissimam scilicet Deiparam Virginem, novis in dies praeconiis cohonestari, ut ipsa propitia, Ecclesiam Dei, destructis adversitatibus et erroribus universis reddat securam! Quapropter gratissimum fore existimo omnibus Episcopis, quos, una Tecum, Spiritus Sanctus posuit regere Ecclesiam Dei, si tandem solemni iudicio constitutum fuerit, Beatissimam Verginem, singulari

quoddam Divinae gratiae privilegio, immunem prorsus evasisse ab omni labe originalis peccati.

Sed quoniam valde periculosum est, in Ecclesia Dei, novas invehere veritates, quae neque in Scripturis, neque in traditione Patrum inveniuntur (ut in praesente casu, res se habet) iccirco sapientissimo consilio decrevisti, Sanctissime Pater, ut omnes Fideles, qui sub uno eodemque Capite veram Christi Ecclesiam constituunt, et quidem per Spiritus Sancti gratiam, infallibilitate donatam, ad Deum, Patrem luminum, a quo cuncta bona procedunt, et in quo omne datum optimum et donum perfectum inveniri licet, supplices precationes fundant, ut in re tanti momenti det Tibi recte sapere et intelligere ad decernendum an de fide nec ne, sit illa, his nostris temporibus, pene universalis sententia, qua creditur Beatissimam Verginem, etsi in utero Matris naturaliter procreatam, in eius conceptione tamen haud contraxisse Adamici peccati iacturam. Quam ob rem, Literas undique misi ad omnes Ecclesiarum huius Dioecesis Rectores, ut in Sabbatis et Dominicis diebus, currentis anni, quasdam peculiares preces faciant ad Deum Beatissimamque Virginem, ut mens Tua, Spiritus Sancti gratia irradiata, quid verum, quid tenendum sit, hac in re, certo consilio decernat atque praecipiat.

Si autem quaeris, Sanctissime Pater, quid Clerus, quidve Populus istius Dioecesis sentiat, de Immaculato Conceptu B. M. Virginis, ne unus fortasse invenitur in tot millibus hominum, qui contrariam teneat sententiam; quinimmo si quis de B. Virginis Immaculata Conceptione vel minimum dubium movere presumeret, sin haereticus tamquam blasphemus ab omnibus haberetur. Quae cum ita sint, sine Pater Sancte, ut ea quae alte corde retineo, ore libere proferam, sapientissimisque Tuis consiliis, omni cum humilitate subiiciam.

Nedum haeretici sed et pseudo viri Catholici, insitis manibus, convenerunt in unum adversus Dominum, et adversus Christum eius: scilicet adversus Christi Ecclesiam, quam, quibus insidiis appetant, angustiis perstringant, contumeliis proscindant, nemo est qui non videat doleatque quam maxime; quorum iniquitas omnem explevit mensuram cum Te persequuti fuerint gratis, Teque in tantam constituerint

calamitatem, eo quod infensissimos hostes huius Sanctae Sedis, amplissimis beneficiis, paterna prorsus largitate replevisti. Tanta cum sit temporum nostrorum improbitas, times vehementer ne huiusmodi de B. M. V. Immaculato Conceptu, noviter propositum mysterium, occasionem praebeat, excitandi perantiquas haereticorum calumnias, perditorumque hominum blasphemias, Romanam Ecclesiam, semper consuevisse, nova in dies condere mysteria et Sacramenta, ad fallendos fideles, sibique favendum. Quamobrem vereor, ne quod Tu, Sanctissime Pater, pie religioseque meditaris ad maiorem Dei gloriam promovendam, ad ampliorem B. M. V. honorem excitandum, ad Fidelium aedificationem augendam, pro temporum nostrorum improbitate contraria potius oriri possint incommoda. Scio equidem contra hanc Petram a Christo fundatam, haud posse praevalere portas inferas; cavendum tamen est, ne occasionem praebeamus inimicis nostris, eam, novis armis, perstringi, quod futurum pernoresco si Ecclesia, post tot saecula, novum exhibeat Fidelibus ad credendum mysterium, de quo nullum invenimus, in Scripturis, vel sanctis Patribus certum testimonium, si excipiantur allegoriae quamplurimae quae de aeterna Dei Sapientia dicuntur. Haec sane pertimescenda, ex parte Haereticorum caeterorumque inimicorum huius Sanctae Sedis, quorum iniquitas, quantum valeat, Tu, prae ceteris, Beatissime Pater, fleos dico, experiris!

Sed quid de Fidelibus quamplurimis, qui saeculo mundo, stabiles in Fide, pro summo Dei munere perseverant? Timeo ne et ipsi scandalum patientur quam aedificentur! Etenim fides de Immaculata Conceptione B. M. V. sic alte insidet in cordibus eorum, ut de eius veritate, ne quidem suspicari sibi permittant. Ubinam suspicionis locum? Omnibus in Ecclesiis Festum Conceptionis B. M. V. inter solemniores anni Festivitates celebratur. Undique sacra Sodalitia in eius honorem erigunturur. De ea Episcopi in eorum Homiliis, Parrochi in Cathechesibus, Oratores in suis concionibus sermonem continuo tenent. Quid, cum noverint, per novum huius Sanctae Sedis, decretum, fuisse, per tot saecula incertum, quod ipsi pro certo habebant, et tamque certum ubique praedicabatur? Si in hac re decepti fuimus (dicent) fortasse et circa alia Fidei mysteria fallimur et decipimur, vel saltem de eorum-

dem veritate sibi dubitari permittent. His omnibus prospectis, postquam, Tibi Sanctissime Pater, profiteor fidem meam de Immaculata Conceptione Beatae Mariae Virginis, attamen, ad evitanda scandala, quae superius recensui, satis esse arbitrarer, si de Tui mandato, omnes Ecclesiae, per Orbem terrarum dispersae amplecterentur novum de B. M. V. Conceptione Officium Romae editum, et in Praefatione adderetur: *Et Te in Immaculata Conceptione* etc.

Ad Tuos sanctissimos pedes provolutus, peto veniam si quid nimis libere, aut minus recte, quod sentio exposui. Caeterum quod definitum fuerit ab hac sancta Apostolica Sede, reverenter recipiam, viriliterque defendam contra quoscumque, qui temere ausi fuerint, aut de hac re quaestiones movere, aut novis his armis, Auctoritatem Ecclesiae labefactare tentaverint.

Quem novimus Adiutorem in tribulationibus nostris enixe deprecor, ut Te quamprimum eripiat ab omnibus angustiis Tuis, Te diu conservet, vivificet, Teque beatum faciat in terra ad bonum totius Ecclesiae.

Apostolicam Benedictionem, una cum Clero Populoque istius Diocesis ut eleargiri mihi digneris humiliter devoteque exopto

Sanctitati Tuae

Datum Rhodigii die 1. Iulii 1849.

Observantissimus Filius in Domino.
BERNARDUS ANTONINUS *Ep. Adriensis.*

CXLIV.

DELL' ARCIVESCOVO
DI VALENZA

BEATISSIME PATER

Sanctitatis Vestrae Litteras Encyclicas, humanitatis et benevolentiae plenas, datas Caietae quarto nonas Februarii labentis anni, mihique per Vestrum ac sanctae Sedis Apostolicae in hisce Hispaniarum partibus Reverendissimum Nuntium transmissas, summa animi reverentia ac demissione perlegi, in quibus universos Catholici Orbis Episcopos, pro Vestra omnium Ecclesiarum paterna sollicitudine, atque erga Beatissimam Dei Genitricem, eiusque honorem et cultum augendum vehementissimo studio, monere dignatur de hodierna reviviscentia in Christifidelium cordibus ferventis desiderii, quo maiores nostri tantopere arserunt, ut tandem aliquando sacra beati Petri Sedes de Conceptione Immaculata eiusdem Virginis Matris suum irretractabile atque solemne iudicium Ecclesiae universae patefacere non gravetur. Id equidem, Sanctitate ipsa Vestra asserente « clarissimi antistites, illustria Canonico-« rum Collegia, et Religiosae Familiae, inter quas inclytus Praedicato-« rum Ordo, certatim efflagitant, atque iteratis petitionibus studiisque « ingeminatis expostulant, » ut Ecclesiae Catholicae doctrinis, ab omnibus eiusdem Filiis mordicus tenendis, iam iam annumeretur illa quae asseverat, Mariam semper Virginem Redemptoris gratia praeveniente ab omni prorsus originis labe in suo passivo, ut aiunt, conceptu immunem extitisse. Neque defuere, ut eadem Sanctitas Vestra testatur, viri ingenio, virtute, pietate et doctrina praestantes, qui scriptis lucubrationibusque suis hanc ipsam sententiam perdocti illustrarunt, ita ut mirentur non pauci ea de re nihil hactenus a Sede Apostolica fuisse definitum.

In hoc rerum statu dignamini, Pater Beatissime, per eosdem supradictas Encyclicas Litteras ipsos totius Orbis Catholici Episcopos excitare, ut peculiaribus eorum gregibus validas ad Deum preces publice et privatim fundere iubeant pro Vestrae Pontificiae mentis illuminatione ex alto ad tanti momenti negotium rite tractandum, illudque consilii capiendum, quod magis ad Omnipotentis Dei gloriam, eiusdemque Beatissimae Virginis laudem, atque Ecclesiae Sanctae profectum conducere videatur. Hic vero minime sistit Sanctitatis Vestrae tum prudentissima sollicitudo, tum etiam in subditos omnes paternae charitatis benevolentia; sed ultra progrediens, iubet quoque singularium dioeceseon Cleri, Populi fidelis super eadem re vota ac desideria sibi per eosdem Antistites nota fieri; atque ipsorum Episcoporum, iuxta datam cuique de alto sapientiam, iudicium et voluntatem exquirere dignatur.

Quid, Beatissime Pater, quid mihi gratius unquam accidere potuit, quam de sanctissimae Dei Genitricis praecipua gloria, non iam qualemcumque ad populum concionem habere, quod pluries iucundissime contigit, sed Patri optimo et amantissimo pro veritate animi profundiora sensa ex obedientia aperire, si forte (annuant Superi!) de tenuitate mea obolum conferre possim in gazophilacium Christi, quo Dei Omnipotentis immortale decus, Virginis Matris amplior honos, Ecclesiae Sanctae utilitas, fideliumque omnium ferventior devotio ex pronuntiato Apostolico resultet? Bene sit, Pie optime; bene sit. Elinguem me facit ipsa rei abundantia, silere potius quam aliquid vel minimum effari oporteret; verum Sanctitatis Vestrae suavissima praecepta, si non eloquentem, balbutientem tamen efficient, ut possim vel breviter de omnibus a Sanctitate Vestra quaesitis, quod ad hanc, cui Vestro ac Sanctae Romanae Sedis beneficio licet indignus praesum, Valentinam Dioecesim adtinet, respondere. Vestrae tamen erit paternae charitatis et benevolentiae, hebetis tardique filii ieiunas istas humilesque litteras serenis oculis perlustrare.

Acceptam Sanctitatis Vestrae supradictam Epistolam Encyclicam Canonicorum huius meae Ecclesiae Metropolitanae Reverendissimo Capitulo illico transmisi, ut inter ipsos de modo et forma precum indicendarum ageretur, sicque mecum communicato consilio, quid faciendum

esset, tum in ipso Cathedrali Templo, tum in ceteris civitatis et dioecesibus, edicto publico statuerem. Ex quo factum est, ut in singulis Triduum celebraretur exposito Venerabili, Missisque solemnibus de eodem Sanctissimo Sacramento primo die, altero de Spiritu Sancto, ac tertio de Immaculata Conceptione cum Litaniis maioribus suisque precibus et orationibus post Missam decantatis, adstantibus in Cathedrali Magistratu civili supremo, iurisdicendi publicis Ministris, huius Urbis municipali Senatu, praeclarissimis Militiae Ducibus, nobiliumque Valentinorum Equitum regio ordine hispanice de la Maestranza appellato (quae duae postremae inclytae virorum classes enixis apud me precibus instarunt, ut de illorum erga Immaculatam Virginis Conceptionem animi promptitudine ad illam strenue etiam sanguinis effusione defendendam, Sanctitatem Vestram certiorem facerem, quod et libens exequor); me autem in Choro comitantibus Reverendissimo eodem Capitulo et reliquo Clero, in ceteris vero omnibus Ecclesiis magna populi multitudine. Aliquorum Ordinum regulares viri, licet extra claustra ob temporis vicissitudinem degentes, in Monialium diversis templis respective in unum collectis sumptibus de sua egestate eductis, similia tridua propria sponte celebrarunt, additis concionibus ad populum, quibus fidelium adstantium animos ad Beatissimam Virginem sub Conceptionis Immaculatae invocatione ac titulo venerandam aestuanti fervidoque zelo inacuerunt.

Responsa mihi data a supradicto Canonicorum Capitulo, quae autographa, hisce meis Litteris adiuncta, maxima cum reverentia transmitto, Sanctitati Vestrae significabunt qualia sint eiusdem Capituli vota, atque etiam huius dioecesis et totius regni Valentini ab antiquissimis temporibus ardens desiderium de gloria Conceptionis Immaculatae procuranda et amplificanda, praesertim ex edicto Ioannis I Aragonum Regis, quod integrum ex latino in hispanum sermonem verso fideliter exscribunt, ex Breviariis Missalibusque longe ante illorum reformationem hac in Ecclesia usitatis, ex testimoniis demum sanctorum Vincentii Ferrarii huius urbis praeclarissimi filii, et Thomae a Villanova, sanctae huius Metropolitanae Ecclesiae Praesulis dignissimi, aliisque populi Valentini, quocumque retroacto et hodierno tempore, editis testificationibus quas postremas ipsemet propriis oculis maximo animi perfundi

gaudio ab meo in hanc dioecesim et civitatem ingressu fere quotidie cerno.

Verum quid mirum? A saeculo ipso decimo tertio, cuius anno trigesimo octavo gens ista, non sine specialissima eiusdem Virginis ope, ab impia Maurorum tyrannide in libertatem christianam simul et politicam ab invictissimo Iacobo I feliciter est asserta, beatus Petrus Paschasius, hac in urbe mundo et Ecclesiae natus, dum adhuc nec spes ulla affulgeret illorum exitiale iugum excutiendi, qui Parisiensi schola publica Theologicis excultus disciplinis in patriam iam liberam redux, huius sanctae Ecclesiae Canonicus, postea redemptionis captivorum beatae Mariae de Mercede suum institutum solemnibus votis professus, dein Granatensis Episcopus titularis, tandem Giennensis populi optimus Pastor, fidei catholicae, eximiaeque in proximum charitatis Deo gratissima victima cruento ferro Granatae gloriosus Martyr occubuit; Petrus, inquam, Paschasius, Theologus doctissimus, pietate valde illustris, martyrio clarissimus, diversa commentationum genera pro fidelium utilitate conscripsit, quas inter celebris habetur quam Bibliae parvae titulo vulgari idiomate lemosino publicam fecit, pluribus longe annis antequam subtilis doctor Scotus in gymnasio Parisiensi pro Immaculata Conceptione vexillum levaverit, quod contigit anno tertio saeculi decimi quarti, cum Petrus noster octavo idus Decembris in postremo decimi tertii in coelum proprio laureatus sanguine ascenderit, aetatis suae expleto septuagesimo tertio. Is ergo titulo vicesimo tertio laudatae Bibliae parvae, numero septuagesimo primo haec habet peremptoria verba: « Debeu entendre, é creure que aquesta sobredita « Verge es aquella de la cual los Prophetas han parlat: la cual Verge « ans de creació fouch electa esser Mare de Deu, ... é volguela « reservar del pecat original, é de tota altra lesió de sutzura . . . . . « Donque si la Verge Maria fos concebuda en pecat original, aurem « á dir que algun temps fouch en la ira de Deu, yó que nos deu dir ni « creure. » Quod sic latine redditur. « Debetis intelligere et credere « quod ista supradicta Virgo est illa de qua Prophetae sunt loquuti: « quae Virgo ante creationem fuit electa ut esset Mater Dei, . . . et « voluit reservare a peccato originali, et ab omni alia laesione immun-

« ditiae . . . . . Ergo si Virgo Maria fuisset concepta in peccato origi-
« nali, dicendum nobis esset quod aliquo tempore fuit in ira Dei, quod
« nec debet dici, nec credi. » Ita Martyr invictus; qui si doctrinam istam ab immemoriali acceptam non haberet, minime ausus fuisset illam tam asseveranter de novo fidelium mentibus inserere, absque ulla reliquorum Ecclesiae universae Pastorum contradictione, quam minime expertus est.

Sanctus Ludovicus Bertrandus, Urbis hujus quoque Valentinae filius, Ordinis Praedicatorum decus maximum, in Australi America novi regni Granatensis Apostolus, miraculorum gratia, prophetiae linguarumque donis commendatissimus, in pluribus concionibus de diversis Beatissimae Virginis vitae mysteriis, obiter quidem, sed aperte, sine ambage ulla, fuisse illam singulari ac praecipuo Filii sui Redemptoris beneficio a macula originali contrahenda omnino liberam affirmat, sicut decebat, inquit, et Deum qui eam in Matrem purissimam ab aeterno elegerat, et ipsam felicissimam Virginem, quae in ipso vitae limine omnes Angelorum choros sanctitate transcendit. Verum de eiusdem immaculato conceptu sermo ipsius Ludovici habetur, propria eiusdem manu scriptus, qui ex mandato Philippi IV. in Bibliotheca Regia Escurialensi asservatur, in quo positionem istam omni argumentorum genere late prosequitur, coacervatis Sacrae Scripturae textibus, sanctorum Patrum testimoniis, momentisque ex ratione theologica desumptis, quibus invicte probat nec temporis instanti Mariam sub diaboli iugo captivam extitisse. Adeo vir sanctissimus doctrinam istam animo imbibitam habebat, ut teste ipsius discipulo vitaeque scriptore magistro Fratre Vincentio Iustiniano Antist. nihil fere aliud dies noctesque ab eius ore prodiret, quam tantum Virginis privilegium laudibus extollere, contrariisque auctoritatibus interpretationem benignam, et momentis de theologico penu eductis solutiones dare lectissimas.

Sed unde, quaerat quis, tanta Bertrandi in Mariam immaculatam devotionis affectio? Ex ipsa quae in scholis huius Ordinis Praedicatorum Provincia nimis ab antiquo tempore invaluerat traditio. Anno siquidem millesimo quadringentesimo octogesimo nono die Martii decima octava, summus bonae memoriae Pontifex Innocentius VIII, ad

instantiam magistri Fratris Ioannis Carlés Provinciae eidem praefecti, dedit in forma Brevis Litteras Apostolicas, constitutionum praedecessoris sui Sixti IV super conceptione Virginis immaculata (easdem quas postea sacra Tridentina Sinodus invocavit) confirmatorias, quas autographas (Innocentii videlicet) coram huius dioecesis Vicario generali, ipsiusmet anni secunda Decembris luce, Praedicatorum Valentini Coenobii nomine praesentarunt eiusdem Prior magister Frater Michael Travér, sociique magistri Fratres Gaspar Carbonell, Stephanus Llopis, et Ioannis Selvá, requirentes ut in Curiae libris illas recenseri mandaret, atque super contentis in eisdem ad eorum exequutionem provideret. His non contenti de omnium Fratrum praedictum coenobium incolentium ultroneo et iubilanti consensu, capellam et altare in propria illorum Ecclesia in Virginis immaculatae honorem et titulum erexerunt hac in summitate altaris apposita inscriptione: « Maria Virgo ab omni peccato originali immunis fuit; » atque ex tunc per singulos annos eiusdem mysterii festum agebant die Decembris VIII. Ita Fratres Praedicatores Valentini ab ipso suo magno parente Dominico, qui contra Tolosates Albigenses Conceptionem Virginis immaculatam miraculo evicit, teste antiquissima tabula Barcinone asservata, quam Theologi plures magni nominis in stupendi facti probationem adducunt, hisce eruditis disciplinis, atque in illis a praeclarissimo Vincentio Ferregio confirmatis, qui non tantum in iis de eo testimoniis ab meo Reverendissimo Capitulo allatis, sed multo illustrius in annotationibus perbrevibus in margine codicis sacrorum Bibliorum, in sui ordinis Coenobio Alcanicensi (Alcaniz) olim custoditi, Vincentii ipsius manu propria exaratis, sic unde reliquit scriptum: « Beata Virgo fuit immunis a peccato originali et actuali; » Fratres, inquam, Praedicatores Valentini nullo unquam tempore, ante et post Sixti IV Constitutiones et privatis colloquiis, et concionibus ad populum, et scriptis etiam, suam erga Beatissimam Dei Genitricem immaculate conceptam animi proclivis, sine latebrosis ambagibus, aut a longe quaesitis suffugiis, non palam pradiderunt significationem.

Haec, et pro traditione constanti huius Ecclesiae Valentinae asserenda, et pro religiosissimae Dominicanae Familiae honore conciliando,

dicta sint, quamvis ista quae subiicio ad eamdem etsi non ex toto, ex magna saltem parte attinere certum habeo. Cum anno millesimo quingentesimo trigesimo, die eiusdem Conceptionis festo, in hoc ipso Cathedrali Templo, Concionator quidam nuncupatione Menér, contra omnium fidelium adstantium expectationem, contra pragmaticas civilles sanctiones de quibus infra erit sermo, contra praedictam unanimi cunctorum assensu receptam doctrinam, ex ipsius Missae, intra cuius solemnia concionabatur, apertissimo textu confirmatam, canebatur enim Missa Egredimini ex concessione Sixti IV, adversam opinionem pro suae concionis themate vindicare minime erubuisset, adeo et Canonicorum Capitulum, et secularis Magistratus, populusque universus exceduit, ut necessum fuerit illo ipso die ad tumultuantem turbam sedandam, ceterorumque Ordinum animi dolorem leniendum temerarium Concionatorem iuxta leges in exilium pellere; proximoque die, eiusdem mensis nono, in reparationem iniuriae Beatissimae Virgini a Menerio irrogatam, solemnissimum festum de eadem Immaculata Conceptione agere, concurrentibus ad idem Cathedrale Templum omnium Ordinum Religiosorum et civilium classibus, in quo post Pontificalem a Reverendissimo Magistro Fratre Ausia Carbonell, ex Dominicana Familia in Episcopum in hac Dioecesi Coadiutorem assumpto decantatam, in ipsius manibus spectante populo de Conceptione Immaculata sanctissimae Dei Genitricis, quoad vires suppeterent publici privatimque asserendi iuramentum per sancta Dei Evangelia praestiterunt singuli ex quovis adstantium praedictorum Ordinum viri; ipsoque Reverendissimo, utpote Ordinarii Superioris vices fungente, cum assensu et voto omnium Doctorum et Magistrorum Universitatis Valentinae eadem actu imperante, ut perpetuis futuris temporibus ad Doctoratus aut Magisterii in quavis Facultate infulas capiendas nullus admittatur, nec Cathedram in eadem universitate ascendere possit qui idem solemne iuramentum in Rectoris manibus non praemittat. Quod celeberrimum statutum Academia Valentina post trecenta et amplius annos religiosissime servat, cum sit quarta inter omnes Catholici Orbis publicas et generales studiorum scholas, quae simile decretum constituerunt.

De Pragmaticis vero civilium legum sanctionibus haec in foro Va-

lentiae habentur circa Dei Sanctissimae Matris honorem. Ioannes I Aragoniae Rex anno millesimo trecentesimo nonagesimo quarto edidit primo placitum illud quod integrum exscribit Reverendissimum Canonicorum Capitulum in sua praedicta ad me data responsione hisce litteris adiuncta, in quo videlicet et pii Regis fervorem pro Virginis Matris a peccato originali omnimoda exemptione ex peculiari Filii sui beneficio asserenda, et zelum efficax doctrinam illam ab impetu adversariorum tuendi, intentatis exilii et e toto regno Aragoniae eiectionis minis cuicumque, sive ex cathedra concionatoria, sive academica, sententiam de Maria in sua Conceptione impura Adami sorde maculata suam temerario affirmanti. Frater simul eius et in Regia potestate successor Martinus eamdem ipsam Ioannis severam legem, iterum publicam fecit confirmavitque Barcinone quarto Idus Aprilis anni millesimi quadrigentesimi octavi. Ioannes item II bis illud ipsum egit, nempe Barcinone eiusdem decimiquinti saeculi anno quinquagesimo primo, et Bilbili (Calatayud) sexagesimo primo. Philippus II in Comitiis generalibus eiusdem Aragoniae regni Monte Sionis (Monzon) habitis, istam Ioannis II Pragmaticam in Conceptionis Immaculatae favorem et contrariorum conatuum cohibitionem editam, iterum in publicum, et praelo multiplicatis illius tenoris fidelibus exemplis, anno millesimo quingentesimo octogesimo quinto, Regio diplomate sanxit. Supremus Valentinae Urbis Magistratus anno millesimo quingentesimo sexagesimo octavo primum ex istis quatuor Regum praedictorum placitis in vulgus solemniter edicto generali solemniter emisit. Haec de civili iure quoad rem de qua agitur ab omnibus sancte custoditum; verum silere nequaquam possum aliud illustre Ecclesiasticum testimonium, quod traditionis istius monumentum valde fidum expectatumque est.

Praeter Thomam de Villanova, sanctissimum decessorem meum, qui quatuor concionibus suam explicitam manifestavit, multisque argumentis enodavit de Immaculata Conceptione sententiam, cuius verba nunc mina facio, lubentissime alioqui illa exscripturus, nisi brevitas calamum contrahere iuberet, Beatus Ioannes de Ribera, Patriarcha Antiochenus Valentinus Archiepiscopus et Hispaniae Regis Philippi III in eadem provincia vices gerens, generis nobilitate, theologica scientia, continua

per ultra quinquaginta annos pastorali sollicitudine, atque eximia erga venerabile Altaris Sacramentum veneratione et obsequio percelebris, pro suo in gregem Valentinum studio publicum fecit brevem Cathechismum, quem ipse in Praefatione eidem apposita asserit fuisse dispositum a Reverendissimo decessore suo Martino de Ayala, qui sacro Concilio interfuit, atque scriptum manu propria Reverendissimi Ioannis Baptistae Perez Segobricensis (Segorbe) Episcopi, dum iste Secretarii eiusdem Ayalae officio perfungeretur. Hic ergo Cathechismus ad instructionem neophytorum ex Maurica origine et educatione ad Catholicam Fidem venientium (quibus, ut omnibus notum est, tunc abundabat Hispania et maxime Valentinum regnum) praelo ab Ribera datus, dialogo quinto de explicatione orationis Ave Maria sic habet hispanico idiomate: « Cuando dice (el Angel Gabriel) que es bendita entre las mugeres, diole á entender, que estaba libre de toda maldicion, de todo pecado mortal, y venial, y *original* ».

Haec, Pater Beatissime, inter alia bene multa, quae colligere minime difficile foret, traditionis Valentinae testimonia Sanctitati Vestrae satis indicabunt huiusce devotae plebis omniumque Ordinum promptum animum ad Virginis Immaculatae honorem augendum, magnumque desiderium quod res ista per Sanctam Apostolicam Sedem optatam habeat coronidem gloriosam.

De Clero autem quid dicam? cum ipse vel numero infinitis concionibus, vel frequenti Sacramenti Poenitentiae administratione, vel pluribus aliis mediis et opportunitatibus devotionem istam in fidelibus acuant, accendant, inflamment, et dioecesanum Conciliare Seminarium Virginis Immaculatae titulo ac protectione glorietur, ita ut iuvenum ibi ad sacros Ordines sese doctrina et ecclesiastica educatione parantium voluntati lubentissimo obsequens animo, illis facultatem dederim, ut argenteum numisma duarum et amplius unciarum pondo tantam Patronam serpentis veteratoi caput firmo pede conterentem referens, chordulis albi et coerulei coloris ad pectus e collo appensum manifeste deferant, atque in domestico eorum Oratorio, licet triduo istarum Rogationum in Cathedrali templo celebrato, ipsi, nullo excepto, choro interfuerint superpelliceis induti, aliud propria sponte Litaniis maio-

ribus aliisque devotis precibus adhibitis, pro Sanctitatis Vestrae desiderio implendo pia egerint religione. Qua propter nihil dubium esse opinor, quin omnes iuvenes et virgines, senes cum iunioribus laudent nomen Domini in declaratione Apostolica, si Spiritui Sancto et Beatitudini Vestrae bene visum fuerit illam tandem pronuntiare de perfecta immunitate gloriosae Virginis Mariae a diluvio illius peccati, quod omnes montes etiam excelsorum Sanctorum, foedis, corruptisque undis operuit.

Restat ut de se ipso loquatur Valentinus Archiepiscopus... Haeret aqua, Pater Beatissime. Ovis Pastorem, filius Patrem, discipulus rudis et illiteratus Magistrum, coelesti lumine collustratum, praeeat, dirigat, doceat? Votum meum tantum verecunde explicabo, quod semper licuit ovi, filio, discipulo; iudicium vero meum, dum Sedes Apostolica silet, in medium proferre, quale temeritatis et arrogantiae iudicium et argumentum erit?... Ast Sanctitas ipsa Vestra (quae modestia est et humanitas singularis) iubet indigno Valentino Pastori, ut tandem loquatur, non docendo, sed addiscendo, non praeeundo, sed sequendo, non dirigendo, sed Ecclesiae Matris ductibus instando. Obedientia ergo compulsus, timide licet, et cum animo, firmoque voluntatis decreto amplectendi, non obsequioso tantum externo silentio, sed assensu etiam mentis et cordis interno, quidquid in ista et quacumque alia re ad Fidem moresque pertinentes tenendum iudicaverit Sanctitas Vestra, quae sive Catholicorum suffragiis Antistitum adiuncta, sive sola, antequam Ecclesiae universae consensus accedat, habet clavem scientiae, ita ut moriatur spiritu necesse sit ille qui voluerit obedire summi Sacerdotis imperio; obedientia, inquam, adactus Sanctitati Vestrae palam faciam sententiam desideriumque meum. Illa quidem est, assertionem Immaculati Conceptus passivi, Christi Redemptoris gratia praeveniente, qua Purissima Virgo ab omni prorsus originis labe incurrenda liberata fuit, proxime ad Fidem Catholicam pertinere, ideoque ut talem definibilem esse: salvo tamen Vestro ac Sanctae Sedis Apostolicae Iudicio, cui semper standum est. Pro hac positione stabilienda iam a tribus et amplius soeculis immensa et praeclara volumina in vulgus a primi subsellii theologis edita, Sanctitati Vestrae totique

Catholico Orbi apprime nota sunt, proindeque supervacaneum, imo fastidiosum duco longam texere disertationem, quae nihil novi afferret, cum pene in illis exhausta materia sit; attamen vel breviter aliquid dicendum est.

Verba illa versiculi primi capitis quarti sacri Canticorum libri « Quam pulchra es, amica mea; quam pulchra es! » et post laudatam per singulas partes a Sponso ab eodem primo ad sextum usque eiusdem capitis versum Sponsae pulchritudinem epilogus ille versiculi septimi « Tota pulchra es, amica mea, et *macula non est in te!* » quem stristissimum litteralem sensum ita ut nullam interpretationem latam patiatur, habere dicenda sunt; nisi de una Dei Parente ab omni actualis et originalis peccati macula prorsus immuni accipiantur? Disputant sacri Interpretes de lectione verborum Domini ad serpentem: « Inimicitias ponam inter te et mulierem; *ipsa* conteret caput tuum; » an videlicet sit legendum, ut habet Vulgata nostra, *ipsa* conteret an *ipsum* conteret in casu nominandi relate ad semen Evae, id est ad genus humanum, an *ipse* conteret respectu habito ad Christum Dominum, pro tribus istis lectionibus et sensibus stantibus diversis sacrorum Bibliorum codicibus, sanctorumque Patrum intelligentiis: unde nequit hinc, meo saltem iudicio, satis firmum constare argumentum pro Conceptione Immaculata Beatissimae Virginis Mariae. Ast vero de praefatis Canticorum verbis nulla lectionum diversitas, nulla Patrum auctoritas, nulla theologica ratio prohibet, ne de *sola*, de unica Matre Domini, strictissimo litterali sensu interpretentur.

Et quidem, sive de qualibet anima sancta, sive, quod maius est, de tota Ecclesia Christi Domini sponsa, intelligantur verba illa *macula non est in te*, nequeunt adaequatum et ex omni parte verum litteralem sensum decipere, cum nulla omnino sit, vel fuerit, vel erit unquam anima sancta (praeter sanctissimam Dei Matrem) quae libera prorsus inveniatur vel a tenuissima culpae labe, aut ignorantia, aut inadvertentia, aut subreptione contracta. Unde Ecclesia ipsa, quae aliud est, quam omnium Christifidelium societas si nullus singulorum est absque actualis noxae macula quamvis levissima, nec illorum collectio ab iisdem sordibus etsi minutissimis pura invenietur. Haec de culpis,

ut aiunt, actualibus; de originali vero multo fortius asserendum est, Ecclesiam non esse sine macula, et quidem longe turpiori; nam ipsa quamvis « mundata lavacro aquae in verbo vitae, » ut Paulus quinto ad Ephesios capite scribit, attamen in « die quando nata est » (in singulis suis membris) « non est praecisus umbilicus eius » ut Dominus per Ezechielem capite decimo sexto Hebraeorum populo exprobrabat « atque proiecta erat super faciem terrae; » quam amaram vituperationem licet tacitam, Gentium Ecclesia effugere minime potest. Et hoc indecorum certe est, quod posterior mundatio nec delere, nec oblivioni dari poterit. *Tota* ergo *pulchra* est, Ecclesia; *macula non est in ea*, quae a sponsi charitate illam avertat, naevi tamen multi illam in hac presenti vita oculis purissimi sponsi reddunt imperfectam; sed appellatur « pulchra et sine macula » lato multasque exceptiones patiente verbo. Hoc eodem sensu accipiendus Paulus est, cum laudato ad Ephesios textu continuo subiungit: « Ut exhiberet (Christus) sibi gloriosam Ecclesiam non habentem maculam, aut rugam, aut aliquid huiusmodi, sed ut sit sancta et immaculata. » Nisi dicatur Apostolum de Ecclesia in coelis triumphante ibi sermonem instituere, quod et maximus Hieronymus et praeclarissimus Augustinus affirmant.

Sacra Tridentina Synodus canone vicesimo tertio sessionis sextae « de Iustificatione » duo simul dogmatice declaravit, et neminem Christifidelium, quamvis excelsiore sanctitate fulgentem, absque speciali privilegio posse in hac vita omnia peccata levia vitare, et privilegium istud Beatissimae Virgini fuisse concessum, quemadmodum de illa tenet Ecclesia. Quare hoc secundum? Nonne lex generalis est: « In multis offendimus omnes. » Et: « Si dixerimus quoniam peccatum non habemus, mendacem facimus eum » (Deum)? De omnibus Ecclesiae membris, utique; de Virgine vero Matre extat Canticorum textus, qui saltem in illa ad eius Divinam Maternitatem habito respectu, omni ex parte iuxta litterarum veritati conformem debet habere sensum. Tota illa pulchra est, macula licet tenuissima non est in ea. Nullum ergo naevum vel levissimae actualis culpae, toto vitae suae tempore, propria voluntate vel ex subreptione admisit; sanctorum ceteri non ita. Ergo si ad ipsam a communi ista lege excipiendam Ecclesia ad litteram de

unica Maria verba ex Canticis laudata strictissime intellexit, cum etiam sacrum idem Concilium sessione praecedenti in decreto « de peccato originali » testatum reliquerit. « Non esse suae intentionis » in hac declaratione dogmatica « comprehendere beatam et immaculatam Virginem Mariam Dei Genitricem » quinimo observari adamussim praecipit Constitutiones Sixti IV huic exceptioni faventes, in mente abs dubio sibi observans eadem ipsa Scripturae Sacrae verba litteralis illorum strictissimus sensus de omnimoda Mariae pulchritudine intelligendus venit, ita sicut nec mortalis, nec venialis, ita nec originalis culpae Redemptoris singularissimo beneficio in sua vitae limine fuerit inquinata.

Quae maior laus Divino omnium Adae posterorum Liberatori, quis nobilior de humani generis hoste ac de peccato triumphus, quam ista amantissimae Matris suae anticipata redemptio? « Redemptionem, » inquam, quia etsi nullum extiterit temporis momentum, quo drachma ista pretiosissima de thesauro regio amissa in coenoso luto volveretur, manus tamen Omnipotentis ex morte Filii sui praevisa a fatali iactura exitioque misericorditer praeservavit, in summam alioquin infelicitatem iuxta consuetum naturae ordinem ruituram. Quod ipsa humillima Virgo sincerissimo animi affectu in se beneficium agnoscens, meritas Deo laudes persolvit dicens: « Respexit humilitatem ancillae suae: ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes, quia fecit mihi magna *qui potens est.* » Maneat ergo in aeternum Deo Omnipotenti gloria in Conceptione immaculata istius Virginis a Patre in charissimam Filiam, a Filio in amantissimam Matrem, a Spiritu Sancto in Sponsam dilectissimam, ab aeterno electae, et in tempore asumptae. Maneat eidem felicissima foeminae super omnes benedicta, tantisque donis cumulatae, perpetuus honor, quo maior sub Deo nequit haberi, cuique par in quibuscumque Adae posteris, carnali generatione procreatis nequaquam invenietur. Maneat demum Ecclesiae Sanctae decus maximum, quod nobilius et excellentius sub Christo capite sui membrum, tanta Divinae charitatis benevolentia, vel ab ipso suae animationis instanti originis gratia ita cumulatum fuerit, ut « omni ex parte » veluti magnus Augustinus aiebat, « vicerit peccatum » daemonisque saevum caput firmissimo pede conculcaverit, fregerit, contriverit.

Haec omnia, Pater Beatissime, ita dicta sint, ut tamen cum fulgentissimo Ecclesiae lumine beato Hieronymo, quod ille ad Damasum Romanae Sedis Antistitem, ego istius Successori hodierno atque amantissimo Patri Pio IX humillime scribam. « Haec est (*fides*, inquiebat ille Sanctus, quia de fidei symbolo tractabat, ego vero substituam), « Haec est doctrina quam in Ecclesia catholica didicimus, Papa Beatissime, quamque semper tenuimus et tenemus; in qua si minus perite, aut parum caute forte aliquid positum est, emendari cupimus a Te, qui Petri et fidem et Sedem tenes. »

Haec mea sententia; votum autem et desiderium, quod Dei Optimi Maximi suavissima Providentia tempus acceleret, quo Sedes Apostolica veritatem istam ad fidem pertinere irreformabili suo iudicio evulgato declaret, quod certe in ampliorem ipsius Dei nostri gloriam, sanctissimae illius Genitricis honorem, et Ecclesiae totius utilitatem cessurum minime dubito. Felices nos, qui hodierna tempestate vitam ducimus, si contingat videre, et audire, quod maiores nostri tanta animi contentione, vehementissimoque desiderio optarunt videre et non viderunt, audire et non audierunt! Illi apud Summos Ecclesiae Antistites Paulum V, Gregorium XV, Innocentium X, Alexandrum VII iteratis petitionibus instarunt pro edenda hac declaratione. Multa, quod fateri necessum est, et maxima a Sancta Sede Apostolica in favorem huius piae sententiae fuerunt assequuti; attamen iudicium ultimum de illa nunquam adepti sunt, animorum tristitiam spe aliqua levantes, quod tandem aliquando suarum petitionum optatum fructum a benignitate Apostolica consequerentur. Adest iam, Pater Beatissime, ut videtur, tempus illud tantopere concupitum. Pronam sese manifestat Sanctitatis Vestrae voluntas, res ista quoad causae meritum in plenissima luce apparet collocata, fideles omnes cuiusvis status hodie ingeminatis clamoribus instant, opinionis adversae defensores vel nulli vel paucissimi. Quid est quod Sanctitatem Vestram a Pontificio emittendo oraculo detineat? Faxit D. O. M. ut sublatis omnibus, si quae adhuc supersunt, obstaculis, lux de coelo splendidissima quantocius Mentem Vestram illuminet, ut omni cunctatione postposita, tanti momenti negotium felici desideratoque exitu absolvat.

Quod attinet ad facultatem a Sanctitate Vestra Episcopis omnibus hisce suis Encyclicis Litteris motu proprio concessam, ut in sua quisque dioecesi, si ita expedire visum fuerit, dimisso quod est in Breviario Romano Conceptionis officio, suo Clero universo edicat utendum in posterum illo novissimo, quo nunc ex indulto Apostolico utitur Romanus; nos Hispani Praesules, quibus a tempore Clementis XIII, bonae memoriae Praedecessoris Vestri, indictum est, instante felicis recordationis Carolo III Rege, huius misterii maxima devotione affecto, uti iisdem horis, quas universa Fratrum minorum familia in praedicta sollemnitate ex sancti Pontificis Pii V permissione recitat; quod sane Officium, ut Sanctitas ipsa Vestra novit valde aptum est et opportunum, inconsulta hodierna Hispaniarum Regina illud pro alio novo commutare non possumus, si tamen istud, quod ex Vestrae Sanctitatis concessione Clerus Romanus utitur, sit aliud ab Hispano-Minoritico, quod nescio an ita sit, cum de eo nihil adhuc in meam devenerit notitiam.

Verum hac data occasione, qua alia accommodatior accidere non poterat, Sanctitatem Vestram supplex oro, ut universae huiusce dioecesis Valentinae Clero Saeculari et Regulari facultatem impertiri dignetur, verba *Et te in Conceptione Immaculata* legendi in Praefatione quarumcumque Missarum de eodem misterio, sive in festo et per Octavam, sive votivis per annum. Gratiam quam de Vestra Pontificia benignitate expectare praesumo, quamque maximo cum gaudio animique gratitudine Clerus idem uterque et ego suscipiemus.

Deus Optimus Maximus Sanctitatem Vestram ad multos annos in Ecclesiae Catholicae bonum salvam, incolumem, in diesque feliciorem servare dignetur. Id dum vehementer totis visceribus exopto, Beatitudinem Vestram etiam humiliter deprecor ut benedictionem Apostolicam mihi et commisso Gregi benignissime largiaris

Beatissime Pater

Valentiae Aedituanorum, Kalendis Iuliis anno 1849.

Ad Sanctitatis Vestrae pedes humillime provolutus
PAULUS *Archiepiscopus Valentinus*

CXLV.

DEL VESCOVO

DI ORICUHUELA

Beatissime Pater

Acceptas reverenter Litteras Sanctitatis Vestra Caietae die secunda Februarii anni labentis datae quae maxima animum meum laetitia cumularunt, statim Capitulo Cathedrali, Clero, et Populo huius meae Dioecesis notas facere curavi, et ut publicae supplicationes in omnibus Ecclesiis fierent, prout rei gravitas exigit, iniunxi. Quae singulari devotione, et maxima fidelium frequentia peractae sunt, eo vel maxime quod spes non modica illis effulget, fore ut quod iamdiu cuncta Hispania videre volebat, et non vidit, iudicium scilicet Sedis Apostolicae dogmaticum de Immaculata B. V. M. Conceptione, in diebus eorum pronunciatum, et firmiter stabilitum videant. Orationes etiam privatae quotidie fundentur Altissimo, et Patri luminum, ut per intercessionem Beatae Virginis, Sanctitatem Vestram illustret, et dirigat in hac solemni definitione, quae ipsi Deo gloriam et honorem, SS. eius Matri laudem, et exaltationem, et universo populo Cristiano solatium, et profectum in virtutibus afferet.

Certus sum, Beatissime Pater, et quotidiana experientia edoctus maximam esse totius Cleri, et Populi devotionem erga Conceptionem Beatae Mariae Virginis, quam evincunt in primis Seminarium sub eius auspiciis fundatum, deinde plures Ecclesiae Parochiales, et quam plures aliae Ecclesiae, Sacella, et Cappellae quae eam sibi in Titularem elegerunt, ita ut nullus in mea Dioecesi locus cultui divino consecratus sit, qui non aut Altare Deo in eius honorem dedicatum habeat, aut imaginem recurrente quotannis Conceptionis festo veneretur. Sunt praeterea Confraternitates, sive Congregationes institutae sub Immaculatae

Conceptionis pietate et religione praestantes, quarum ut ita dicam, thessera est cultum Matris Dei fovere, et pro viribus amplificare. Nec desunt tandem primariae civitates, et inter eas merito nominanda civitas haec Oroliensis quae caput est Dioecesis, et alia oppida quae eam tamquam Patronam venerantur, et ad eam tamquam ad firmissimum praesidium in publicis privatisque calamitatibus securi confugiunt. Nec mirum cum Catholicus Rex Carolus III pro toto Hispaniae Regno eamdem concessionem ab Apostolica Sede impetraverit.

Non contentus his, quae tot abhinc annis propria experientia didici Litteras amantissimas ad omnes Parochos misi ut quid ipsi, et quid Clerus, Populusque eorum curae commissus de hoc misterio sentirent, aperte manifestarent. Et omnes ad unum eorum et Populi adhaesionem Immaculatae Conceptioni Virginis Mariae profitentur antiquam devotionem confirmant, et rem sibi gratissimam, et omnium votis accomodatissimam fieri asserunt, si Sanctitas Vestra finali iudicio, solemni et dogmatica definitione *Beatam Mariam Virginem sine labe originali Conceptam esse declaret.*

Hoc unum desiderium meum est, haec firma expectatio, et Sanctitatem Vestram etiam atque etiam humiliter rogo, ut quam primum fieri possit Immaculatam Conceptionem, ut dogma fidei definiat: et cum in re tanti momenti adeo necessarium sit Spiritus Sancti assistentiam impetrare, orationibus fidelium meas etiam quamvis debiles adiungo ad perficiendum quod ipsum incepisse credendum est. Praetereo rationes quae sententiam hanc mihi non solum laudabilem et piam, sed etiam certam et indubitatam evincunt, ne longa nimis oratione Sanctitati Vestrae molestus et imprudens videar. Hoc unum dicam, me pro defensione Immaculatae Conceptionis B. M. V. ad quaecumque patienda paratum esse, et si necesse fuerit mortem ipsam libenter subiturum.

Beatissime Pater

Oroliae 2 Iulii 1849.

Ad pedes Sanctitatis Vestrae
FELIX *Episcopus* Oroliensis.

CXLVI.

DEL VESCOVO

DI AQUINO, PONTECORVO E SORA

BEATISSIME PATER

Supplicem Sanctitati Tuae porrexi libellum sub die 8 Septembris proxime elapsi, quo plurium Episcoporum exempla secutus humiliter expostulavi, ut veluti Catholicae Ecclesiae doctrinam Sanctitas Tua definire dignaretur, Beatissimae Virginis Mariae Conceptum Immaculatum omnino fuisse, atque ab omni prorsus labe originali immunem. Porro mihi huiusmodi vota promenti maxima animi mei consolatione redditae sunt Litterae Sanctitatis Tuae sub die 2 Februarii labentis anni, quibus Sanctitas Tua Episcoporum postulationes libentissime excipiendo, et ea potissimum spe nisa fore, ut Beatissima Virgo tristissimas, ac luctuosissimas nostras vicissitudines, acerbissimasque angustias, labores, necessitates amplissimo, quo solet, materni sui animi miserans affectu, velit praesentissimo, aeque ac potentissimo suo apud Deum patrocinio, et Divinae iracundiae flagella, quibus propter peccata nostra affligimur, avertere, et turbulentissimas malorum procellas, quibus ubique iactatur Ecclesia, compescere, dissipare, et luctum nostrum convertere in gaudium; iussit quemque nostrum in propria Dioecesi publicas preces indicere, et peragendas curare, ut clementissimus luminum Pater Sanctitatem Tuam superna Divini sui Spiritus luce perfundere, numine afflare dignetur, ut in tanti momenti re illud consilium suscipere valeat, quod ad maiorem tum sancti sui nominis gloriam, tum Beatissimae Virginis laudem, tum militantis Ecclesiae utilitatem possit pertinere; ac praeterea eidem Sanctitati Tuae significare, qua devotione Clerus, populusque fidelis harum Dioeceseon erga Immaculatae Virginis Conceptionem sit animatus, et quo desiderio flagret, ut eiusmodi res ab

Apostolica Sede decernatur, ac denique quid ego ipse de huiusmodi re sentiam quidque exoptem. Atque in primis qui sint sensus animi mei, quod meum flagrantissimum desiderium, iam patefeci Sanctitati Tuae praefato supplici libello, quo enixe rogavi ut per Te, inerrabilem controversiarum iudicem, huiusmodi veritas, quae in verbo scripto adumbrata adeo in verbo tradito ac in tota Ecclesiae agendi ratione enucleata reperitur, ut, fidei veritatibus exceptis, nihil ea certius, dogmatica definitione, quae iamdiu ab omnibus expetitur, tandem aliquando asseratur. Interim Sanctitatis Tuae iussa faciens, publicas preces indixi quae hactenus perseverant. Periucundum equidem est videre, quo devotionis sensu Clerus populusque fidelis animatus sit erga Virginis Immaculatam Conceptionem, adeo ut nullus fere sit locus, quo vel imagines, vel altaria, vel confraternitates, vel piae aggregationes sub eodem titulo non reperiantur. In unoqroque vero loco festum Immaculatae Conceptionis peragitur, quod praecedit sacrum novendiale, et ieiunium, praeter illud quod infra annum ob sacrum scapulare persolvitur. Tanta itaque, Beatissime Pater, est Cleri populique fidelis in Beatissimam Virginem Mariam immaculate conceptam devotio, ut nihil profecto magis, vehementerque omnes exoptant, ut de huiusmodi peramantissimae Matris nostrae praerogativa nemo amplius, salva fide, dubitare valeat. Et quoniam Sanctitas Tua dignatur praesertim exquirere quid ego ipse de huiusmodi re sentiam, quidque exoptem, humiliter Sanctitati Tuae repono, quod ego firmiter credo, atque ore confiteor; originalem noxam ne punctum quidem temporis in Sanctissimam Dei Genitricem adhaesisse, et vehementissime exopto, ut istud Deiparae eximium et singulare decus Christianis omnibus tam carum, tamque iucundum, velut de fide credendum ab Apostolica Sede proponatur. Atque ante pedes Sanctitatis Tuae humiliter provolutus eamdem Beatissimam Virginem Mariam rogo, ut Te, qui singulari in eam pietate iugiter praestitisti, foveat, roboret, atque defendat.

Sanctitatis Tuae

Roccaesiccae Aquinatensis Dioeceseos die 2 Iulii 1849.

Humillimus, Addictissimus ac Obsequentissimus Filius, et Servus

IOSEPH *Ep. Aquini Pontis Curvi, ac Sorae.*

CXLVII.

DELL' ARCIVESCOVO

DI SASSARI

A S. E. R. il sig. Card. Pro-Segretario di Stato, colla quale accompagna la seguente di lui medesimo.

Eminenza Reverendissima

In eseguimento delle savie e ben grate disposizioni lasciate da Sua Santità, con venerata Enciclica del 2 Febbraio 1849 firmata di suo pugno e carattere, da me ricevuta il giorno 11 del p°. p°. mese di Gingno, a dovere e premura ascrivomi di trasmettere a Vostra Eminenza Revma nell'acchiuse suppliche il mio sentimento, e quello del mio Clero [1] intorno alla decisione della grave questione dell' immacolata Concezione della Vergine Maria, ed insieme, manifestarle il desiderio mio vivissimo, e di tutto l'affidatomi Gregge di veder quanto prima coronata di un felice successo l' opera santissima incominciata, per cui si indrizzano in tutta la mia Diocesi le più fervide preci al Signore Iddio di tutte le misericordie.

Con tale dolcissima fiducia, mi permetta intanto Vostra Eminenza Revma, che le rinnovi le proteste del più distinto rispetto, e profonda venerazione, con cui baciandole riverentemente la sagra Porpora, passo all'onore di essere

Di Vostra Eminenza Revma

Sassari il 6 di Luglio 1849

Umilmo Devmo. Obblmo Servitore

M. DOMENICO *Arcivescovo*

1 La supplica del Clero si troverà in altro luogo.

CXLVIII.

Beatissime Pater

Incredibile dictu est, quantam animi voluptatem Clerus, populusque universae dioecesis Turritanae, pastorali sollicitudini meae commissae, percepit, postquam ad omnium aures pervenit, licere sibi de speciali facultate S. Sedis, Conceptionem Beatissimae Virginis Mariae, quam ut matrem dilectissimam solent venerari, immaculatam expresse nuncupare, tum inter Missarum celebrationem, tum in Litaniis Lauretanis, Reginam sine labe originali conceptam eam invocando. Sardiniae enim gens hunc titulum Virginis, ab antiquissimis temporibus in deliciis habere consuevit, ita ut tota insula, voto peculiari obstricta sit, pro matris suae peramantissimae primo instanti conceptionis, ab omni labe immaculato, etiam ad sanguinem usque decertandi.

Verum, Beatissime Pater, istud S. Sedis in dies excrescens studium ad tam singularem Matris Dei praerogativam confovendam, nullo modo suorum corda servulorum explevit, imo etiam vehementiores in iis igniculos, ut ita dicam, excitasse videtur: aegre quippe ferre videntur, non sibi adhuc a S. Sede concessum, quod veluti iure quodam, concedi tandem posse, aut etiam fortasse deberi arbitrantur, ut scilicet pia sententia, oraculo tuo, infallibilitate praedito, tamquam certissima constituatur, ac inter fidei dogmata adnumeretur. Quum enim festum immaculatae Conceptionis, auctoritate S. Sedis in universa Ecclesia celebretur, quod ad mentem angelici Doctoris, haud potuisset celebrari, si Conceptionis instanti, Beatissima Virgo, peccato originali maculata fuisset: quum praeterea etiam illa cavillatio, quam quidam obtrudebant, peragi nempe festum de Virginis santificatione in secundo instanti, Alexandri VII auctoritate sublata manet, qui declaravit festum praedictum respicere non ad eius sanctificationem, sed strictissime ad praeservationem a culpa originali in primo instanti conceptionis: quum denique Gregorius XVI adhuc expressius, tam gloriosum privilegium Beatissimae Virginis confovere non dubitaverit, ad preces etiam meas, humillime illi oblatas, concedendo, ut conceptionis eius instans, et immaculatum a Sacerdotibus in Missis praedicaretur; et a populo in Ec-

clesia festive decanteretur: quum, inquam, tot, tantaque argumenta huic titulo Beatissimae Virginis prorsus singulari accessisse nostris temporibus miramur, etiam novis miraculis magis magisque corroborata, atque illustrata; quid restat, B. Pater, nisi ut Tu singulari benevolentia tantae Virginis cumulatus, quae, Te nobis incolumen, procellosis hisce temporibus dedisse visa est, Tuisque oculis, ut ita dicam, tam insignia prodigia exhibere dignata est, omnium tandem vota explear, atque servulorum magnae Virginis, strenuissime tamdiu pro eius immaculata Conceptione dimicantium conatus, coronare velis; et quorum numerus, pondus, et auctoritas tantos favores ab hac S. Sede, in immaculatam Virginem obtinere potuit, valeat hodie a Te consequi, ut tandem immaculatam Conceptionem Virginis de fide dogmatica declarare digneris.

Quare ad Tuos pedes humillime provolutus, non solum meo nomine, sed etiam Capituli Cathedralis, Collegiatae, Cleri, populique, Te Beatissime Pater, omni qua possum contentione oro, obsecro, atque obtestor, ut precibus meis, illisque Cleri, populique mihi commissi benigne annues; unde Tibi non solum honor in Ecclesia militanti singularis accedat, sed, quod caput est, etiam apud triumphantem, quae summo planu, Tuum iudicium infallibile, tanta in re, certe excipiet, maximas gratias in Te conciliabis: quid vere de augustissima ipsa Coelorum Regina dicam? quantas illa Tibi gratias et referet, et habebit? quae quum pro minimis maxima rependere soleat, quid pro summis ab illa expectare poteris? Utere igitur, B. Pater, iure quodam tuò, et quum Tibi primum illud contigisse cernas, quod tuis Pradecessoribus nondum contingerat, ut nempe, matura undequaque argumenta habeas, ad tam insigne dogma stabiliendum, ne, quaeso, tantam occasionem, nactus, eam praeteriri velis.

Interim ad pedes Sanctitatis Tuae provolutus, et Deum O. M. enixe rogans, ut eamdem Beatitudinem Tuam salvam, incolumen, coelestibusque donis cumulatem ad multos annos pro Ecclesiae suae utilitate custodiat, mihique, universoque Gregi meo Apostolicam Benedictionem impertire suppliciter postulo

Saceri hac die 2 Iulii anno 1849.

M. DOMINICUS *Archiepisc.Turrit.*

CXLIX.

DEL VESCOVO
DI S. MINIATO

BEATISSIME PATER

Venerabilis, quam accepi, Epistola a Sanctitate Vestra die 2 Februarii data, sed mihi die 30 Maii tràdita maximo me moerentem, nimium tamen affecit gaudio: dolebam enim de Sanctae Sedi iniuncta gravissima iniuria, et gaudens gavisus sum eiusdem Sanctae Sedis admirans in ipso moerore amplissimam dignitatem.

Nil mihi suavius, nil dulcius, quam Mariae nomen invocare, nil tutius, et efficacius, quam divinam venerari Matrem ad haereses omnes conterendas: quod fiet, Beatissime Pater, si peccati victrix vel a sua ipsa Conceptione per eandem Sanctam Sedem sit declarata, ita ut de Illa liceat dicere « quaeretur peccatum illius, et non invenietur. »

Publicas preces peragi curavi: quid autem Clerus noster sentiat humillime Paternitati Vestrae submitto [1]: Populus vero ita erga Immaculatae Virginis Conceptionem affectus est, ut nihil aliud cupiat, quam rem ipsam per Sanctitatem Vestram definiri.

Hoc autem et meum, quamvis perhumile, est desiderium: ad hoc peculiares Canonicas Horas de Beatissimae Virginis Conceptione compositas universo Dioecesano Clero ex concessione Sanctitatis Vestrae recitandas curavi: ad hoc in Litaniis Lauretanis versiculum « Regina sine labe originali concepta » adiungi perrexi: ad hoc humillimas Deo porrigo preces ut Sanctitatis Vestrae illud dignetur oraculum falli nescium suppeditare, quo Ecclesia Catholica novo iuncto Dogmate gau-

1 Si troverà al suo luogo la deliberazione capitolare de' Canonici della Cattedrale di S. Miniato, a cui si allude nella presente Lettera.

deat ad Vestram faustitatem, ad Christiani nominis exaltationem nec non ad humiliationem errantium, qui invocato Mariae Nomine ad veritatem amplectendam redibunt.

Quod ardenter dum cupio, et exopto humillima animi mei demissione, fidelitate, devotione, obedientia, et obsequio gaudeo meme utroque digito subscribere

Sanctitatis Vestrae

S. Miniati die 2 Iulii 1849.

Humillimum Addic. Famulum Filium
TORELLUM *Ep. Miniatens.*

CL.

DEL VESCOVO

DI NIZZA

BEATISSIME PATER

Si unquam morosus videri possum in tradendo responso summa cum veneratione exceptis Apostolicis Litteris diei secundae Februarii vertentis anni, quae sane periucundae mihi fuerunt, quum B. V. votum exquisierit circa auspicatissimum solemne Apostolicae huiusce Sedis iudicium de Immaculata Deiparae Conceptione, me profecto excusatum habebit, ubi noverit solum postremis hisce diebus praefatas Litteras ad me pervenisse ob hodiernarum vicissitudinum causam, rerumque confusionem. Gaudeo igitur summopere me laudatis Litteris nonnullis iam abhinc annis praeivisse et expetitum votum sententiamque meam ac totius cleri et populi meae fidei concrediti iam praebuisse per supplicem

epistolam meam diei 25 ianuarii 1844 ad SS. PP. Gregorium XVI f. m. in qua tenuem meam vocem cum perpluribus aliis Catholicae Ecclesiae praesulibus coniungebam ad implorandum solemne Pontificium oraculum quo B. V. Maria sine originali labe Concepta declararetur iuxta communem Ecclesiae fidem, et mirificum plane consensum, qui postremis hisce Ecclesiae temporibus tam clara et splendida luce effulsit, ut nihil omnino desiderandum relinquat ad solemne edendum iudicium. Interim ut aequis B. V. votis obsecundarem, publicas ad id preces faciendas curavi, ut caelestis Pater luminum ipsius mentem collustrare dignetur circa rem tanti momenti, noviterque exploravi cleri et populi mei hac in re sententiam, ac devotionem erga Deiparam tam sublimi privilegio ditatam, eamque in dies foveri et augeri aperte dignovi, ac proinde Niciensem Ecclesiam hanc antiquitus habuisse, et hodie constantem et firmiorem habere fidem, sanctissimam Virginem Mariam ab originali noxa immunem omnino fuisse. Faxit idcirco Deus, ut unanimis haec fides tandem aliquando solemni firmetur decreto, et Beatissima Virgo per B. V. oraculum novum nanciscatur honorem quem sponte communis fidelium caetus praestare gaudet. Quod quidem temporum conditioni magnopere accommodatum est: dum nempe acerrimi Ecclesiae hostes Petri naviculam quaquaversus agitare, et si possibile foret, submergere conantur, Deipara Virgo, quae ad illos prosternendos coelitus nobis data est, nova insignitur gloria, novumque habet impulsum ad arcem Israel strenue defendendam; dum omnia errorum monstra ab orco emergunt, illa Virgo exaltatur, quae cunctas haereses sola interemit in universo mundo; dum Christi Vicarius gravissimas luctuosasque petitur aerumnas, per eiusdem Vicarii manum excelso titulo condecoretur pientissima illa Mater, quae Ecclesiae ipsiusque capiti pacem, tranquillitatem et gloriam nullo non tempore a divino ipsius Filio obtinuit. Emitte igitur, Beatissime Pater, emitte huiusmodi oraculum; coeleste revelationis lumen splendidius esse nequit, ut patet in Ecclesiae consensione plane admirabili; Ecclesiae pastores Divino moventur Spiritu ad illud efflagitandum; catholici omnes id praestolantur; et quod caput est, in id maxime perpendit B. V. iudicium. Per solemnem hanc declarationem luctus quem hodie Ecclesia occupat, per Mariam

vertetur in gaudium, totque praeclaris B. V. gestis hoc maximum addetur; quod nova gloria ornavit regale Mariae diadema.

Suavissima hac spe fretus impensae meae devotionis sensus B. V. prodere gaudeo, meque, praevio sacrorum pedum osculo, sincere profiteri

Beatitudinis Vestrae

Niceae die secunda Iulii 1849

Humillimum Obseq. et Addictissimum Filium
DOMINICUM *Episcopum Niciensem.*

CLI.

DEL VESCOVO
DI COLLE

Beatissime Pater

In medio hoc certamine, omniumque rerum discrimine cum Divina, humanaque iura scelesta perditorum hominum effraenata audacia, et libidine permisceri, ac pene dissolvi videantur, nil dulcius, nil iucundius mihi hac Epistola, quam Tu Beatissime Pater iamdiu Caieta misisti, sed nuper accepi. Ex ea quippe certior fiebam Apostolicam Sedem in hoc descendisse consilii, ut precibus tot, tantorumque hominum genere omni doctrinae, virtutisque praestantium obsequatur, mirumque Beatae Mariae Virginis conceptum ab omni prorsus labe fuisse culpae originalis immunem velit definire.

Rogas quaenam mea, quaenam Cleri huiusce, populique sententia ac devotio. Sed quid sentiamus, quod non coeteri Ecclesiarum Rectores, quod non totus Orbis sub pectore servat? In hac autem Civitate, et Dioecesi iam anno superiore Horae Canonicae, quibus Romanus utitur Clerus, de Beatissimae Virginis Conceptione, venia ab Apostolica Sede concessa, ab universo Clero recitantur.

Ut vero preces ad luminum Patrem fundantur enixe curare non negligam. Dexter adsit Deus, ut huius Dioecesis, cunctorumque Fidelium vota expleantur, novaque hac fulgentissima margarita dulcissimae Matris coronam donari non renuat.

Tuis precibus denique me commendans et sanctissimum Pedem provolutus deosculans lubenti ac devoto animo amplector

Beatitudinis Tuae

Colle in Tuscia die 2 Iulii 1849.

Humillimus Obsequentissimus Servus
IOSEPH *Episcopus Collensis*

CLII.

DEL VESCOVO

DI BUENOS - AYRES

Santisimo Padre

Tenemos ala vista la Enciclica que Vuestra Santidad se ha servido expedir á todos los Obispos del orden cristiano para que le dén su parecér a cerca dela disposicion y sentimientos delos pueblos que respectivamente les estàn encargados, sobre el sentimiento y pensàr en que se encuentran sobre el misterio de fé dela hinmaculada Virgen Santisima concebida sin mancha de pecado en el primer instante de su sér natural; y tenemos el placer de significar á V. Santidad que en ochenta y dos años y diez meses que tenemos de edad, jamas oimos pronunciar ni poner dificultad alguna sobre este benerable misterio; antes bien espresarse, cuando se ha ofrecido en favor del misterio dela Concepcion sin mancha dela Virgen Santisima en el primer instante de su sér natural; prueba del dicho es, la construccion de Capillas, oratorios, y tambien

Yglesias, elegidas en la campeña y en esta ciudad donde se venera la Sma Virgen dela Concepcion con generalidad, y tanta festividad que en el dia ocho de Diciembre todas las Yglesias se vén llenas de gente devotas, no bastando los confesores para satisfacer los deseos del pueb'o; es tambien una devocion muy general en las cuatro Provincias, que componèn este Obispado, rezár a la oracion el Sto Rosario concluyendo con el bendito, en que se bendice y alaba al Smo Sacramento, y a'a pura y limpia Virgen María concebida sin mancha de pecado original, de su primer instante de su sér natural; en esta fé se educa la juventud desde sus mas tiernos años, en ella continuan, y en la misma permanecen hasta el término de sus dias. Nosotros nos gloriamos de un procedimiento tan justo como cristiano, y nos es de un placer singular de anunciarlo á Vtra Santidad, en cumplimiento delo que nos habeis mandado.

Dios güe a Vtra S.d M.s A.s para el bien de esta Yglesia de nuestro cargo de quien es Prelad aunque indigno,

Buenos Ayres Julió 5 del 1849

MARIANO *Obispo De Buenos-Ayres*

CLIII.

DEL VESCOVO

DI TINE E MICONE

AMMINISTRATORE DI ANDROS

BEATISSIME PATER

Cum Beatitudinis Tuae Litterae 2 Febr. exaratae ad me delatae fuerint, vix exprimere valeo, Beatissime Pater, qua loetitia, et consolatione cor meum superabundat, super argumento tractando materiaque decidenda a Beatitudine Tua; exinde protinus supplices et publicae devotiones in hac mea Dioecesi ob hunc finem indictae, et fervore magno totius Cleri et populi perfunctae fuerunt.

Cum vero hic cultus erga Immaculatam Virginem ab immemorabili tempore praecipuo honore, in hac Dioecesi mea semper colebatur, venerabatur, et festivitate magna quotannis celebratur.

Ingens ergo desiderium omnium nostrum, et expectatio maxima inest cordibus et pectoribus nostris ut tandem detur haec gloria Omnipotenti Deo, et honor Virgini Mariae, robore firmitate ac auctoritate huius Apostolicae Sedis.

Ad pedes ergo Beatitudinis Tuae provoluti ego, totus Clerus et populus huius Dioecesis quod in votis habemus hoc et non multum post tempus videre a Te, Beatissime Pater, expletum, firmatum ac decisum, ardenter optamus.

Imploramus interim Benedictionem Tuae Sanctitatis

Beatitudinis Tuae

Tenis Insula Maris Aegei die 7 Iulii 1849

Infimus in Cto. Filius

F. ZALONI *Episc. Tenensis Miconensis, et Administrator Andrensis.*

CLIV.

DELL' ARCIVESCOVO
DI UDINE

BEATISSIMO PADRE

La veneratissima Enciclica di Vostra Santità 2 Febbraio a. c. mi è pervenuta per la via di Vienna soltanto il 17 Giugno p. p.

Pieno di consolazione per le disposizioni piissime dell'animo Vostro, o Beatissimo Padre, intimate pubbliche preghiere, invocati i lumi dello Spirito Santo, ho fatto sogetto di seria meditazione ciò, che il mio cuore non ha potuto mai chiamare in dubbio; e mi affretto ora, Padre Santo, ad innalzare al trono Apostolico quell'umile risposta, che V. S. attende anche da me ultimo nell' Episcopato.

L' oracolo, che sarà pronunziato da Vostra Santità, riempirà d' allegrezza il mondo cattolico. Quanto a questa diocesi, non è uomo pio e religioso che non onori Maria immacolata sino dal suo concepimento: non c'è chi nelle domestiche sue preghiere non saluti ed invochi concepita senza macchia originale la benedetta Madre di Dio. Questa pia credenza è quasi una dottrina dogmatica deposta dalla tradizione in tutte le anime.

Quanto a me poi, che son chiamato ad esporre i miei sentimenti, dirò, Beatissimo Padre, ciocchè ho toccato più sopra, che la lettura dell'Enciclica m'ha innondato l'anima di gioia e di tenerezza: dirò, ch' io ho sempre sempre venerato Maria immacolata nella sua concezione: che questo privilegio mi parve sempre necessario alla gloria di Dio; perchè egli poteva non crear l' universo, e la sua gloria sarebbe stata interissima; ma abbandonar la sua reggia all' impero dell' inferno nol potea (Dio mi perdoni!) senza scemar quasi onore alla sua onnipotenza, alla sua bontà, alla sua santità; perchè io non sapeva pensare, che l'An-

gelo delle tenebre avesse potuto vantarsi, che la casa del Signore fosse stata prima occupata da lui: che Dio avesse potuto albergare in un'anima, dove prima avesse avuto seggio il nemico suo; e che serbasse ancora le vestigie della sua tirannia: una concupiscenza ribelle, una legge di peccato: che infine una carne di peccato fosse stata presa dal Dio della santità; giacchè la carne di Cristo è carne di Maria: non ho mai potuto pensare, che questa rara creatura amata da Lui sino dagli anni eterni abbia potuto essergli oggetto d' ira anche per un momento: la eletta dall' eternità oggetto di riprovazione anche per un momento: la madre voluta dall' eternità oggetto di maledizione anche per un momento: non ho mai potuto pensare, che questa Benedetta, che dovea nascere a portar la salute del mondo, sia stata anche per un momento vaso di anatema, mentre Eva che lo ha perduto, fu creata nella giustizia originale.

Perciò io ho sempre applaudito alla pia credenza del mondo, che riconobbe la convenienza di tal privilegio nella Madre di Dio; ho applaudito agli Ordini religiosi, alle scuole, ai Teologi, che lo propugnarono: ai Collegi, alle Accademie, alle Università, che lo celebrarono, ed obbligarono con giuramento i proprii membri a difenderlo: ai Padri, ai Dottori, che per maravigliose maniere ne favellarono, chiamando Maria senza neo, senza macchia, frutto della grazia, tutta santa, Deiforme, vaso eletto non in terra, ma in cielo per formare un tempio al Cristo, che dovea scendervi: alle parole abbastanza significative de' Padri di Basilea, di Avignone, e di Trento: alle Costituzioni dei Romani Pontefici Sisto IV, Paolo V, Gregorio XV, Alessandro VII, Pio V, i quali abbastanza manifestarono la loro sentenza; e l' ultimo dei quali impose alla Chiesa universa il festeggiamento d'una Concezione, che se non fosse stata immacolata, per fermo non si avrebbe potuto onorare. Ho applaudito finalmente (Vostra Santità consenta questo sfogo di tenerezza al mio cuore) ho applaudito allo stesso Profeta Maometto, il quale nel suo Corano mette in bocca alla madre di Maria quelle parole: « Io ho partorito una femmina, e l' ho nominata Maria; e tu, Dio, « prendila, e sottraggi lei, e il figlio di lei a Satana il lapidato. E il « Signo.e se la prese con bella accoglienza, e la fece germogliare di bel

« germoglio. E gli Angeli dissero: o Maria, per certo *Dio elesse te, e* « *ti fece pura*, e ti elesse a preferenza sopra le donne dei mondi. » — Ho applaudito quindi agli interpreti del Corano, che dicono: « Eccet- « tuata Maria, e il Figlio di lei, ognuno in quella, che nasce, vien per- « cosso da un colpo di Satana. Ogni discendente da Adamo viene na- « scendo trafitto nel fianco da Satana, eccettuato Gesù, e Maria madre « di Lui. Imperciocchè Iddio tra loro e Satana interpose un velo, sì « che il colpo di Satana fermossi al velo, e non giunse a loro. » — Ho applaudito, e applaudisco, adorando il Dio providente, che ha messo le parole della benedizione sulle labbra che si aprono a maledirlo, e l'arma della salute nella mano de' nostri nemici.

Beatissimo Padre! Maestro della verità! Interpetre tra il cielo e la terra! levate la voce Apostolica, e pronunziate con quella sicurezza, che viene da Dio: Maria salutata dall'Angelo piena di grazia, fu sempre piena di grazia, sempre bella, sempre pura, sempre immacolata, sempre santa; santa di una santità nuova, singulare, miracolosa; d'una santità che s'è dipartita da Dio, che piobbe su Lei da Dio, e circondò, e penetrò, e riempì, e rese santissima la sua Madre: dite al mondo impaziente: Questo pronunzia Pietro; questa è la dottrina Cattolica.

In mezzo alle tempeste, che ci spaventano, egli è pur dolce rivolgerci alla stella del mare, e salutare in Maria la speranza di giorni migliori! Io li sospiro dall'intimo animo; li sospiro pel mondo così sconvolto; li sospiro per la Chiesa così agitata: li sospiro per Voi, Beatissimo Padre, fatto segno a sì strane, e sì crudeli contraddizioni. Padre Santo! io, ch'ebbi la ventura di conoscervi davvicino, io che ho stretto le vostre ginocchia, che ho lagrimato sulla vostra mano: io, che Voi volete con tanta umanità accogliere, con tanta benevolenza consolare, di tanti beneficii coprire: io, che ho venerato in Voi il Vicario di Gesù Cristo, e amato (consentitemi la confessione) un Angelo in sembianza d'uomo: io ho apprese le vostre sventure nel dolore, e nella costernazione d'un cuore, che Vi è ardentemente, e inconcussamente devoto. Questo cuore ha gittato sangue, e si è stemperato nella sua amarezza davanti a Colui, che affanna e che consola. Verrà giorno, che Dio rivolga la partita del drappo, del quale ora ci mostra solo il rovescio. Ma

intanto Voi beato, o Padre dei credenti, cui Dio in tanta tribolazione rallegra della sua pace ineffabile! Voi beato, che potete dirgli: quando io cadeva sotto il carco de' miei mali, le tue consolazioni hanno letificato l'anima mia: nel giorno de'l'avversità m'hai levato sopra una rocca, e nascoso nel tuo tabernacolo! E nella terra dell'esilio, ricoperto di obbrobrii Voi siete più venerabile agli occhi nostri, o augusto Rappresentante di Gesù Cristo: no, i plausi, che Vi circondavano, non valgono i vituperi, che si sboccarono contro di Voi: il vostro triregno non impone più reverenza, che questa corona di spine, che Vi trafigge!

Padre Santo! io mi getto a' vostri piedi chiedendo benedizione per me, e per la vastissima Diocesi, che ora sto visitando, e nella quale (gioite o Padre!) con tanto maggiore consolazione dell'anima mia, quanto più sono lacrimabili i tempi, trovo la pietà mirabilmente coltivata, e la Religione trionfante: baciando e ribaciando con lagrime i vostri piedi li bacio e ribacio a Gesù Cristo paziente nel suo Vicario, e lo prego, che aggiunga i miei giorni inutili alla vita preziosa di Chi è nato a rappresentarlo in terra sì degnamente nella sua carità, e ne' suoi dolori.

Della Santità Vostra

Udine 7 Luglio 1849.

Um. Dev. Oss. Servo e Figlio
ZACCARIA *Arcivescovo D' Udine.*

CLV.

DEL VESCOVO

D' AVILA

BEATISSIME PATER

Statim ac Epistolam Enciclicam a benevolentia Vestra die 2 februarii anni labentis, expeditam in Caieta, accepimus, ut nos Episcopi nostram solicitudinem ac pietatem in Dioecesibus nostris excitaremus ad indicendas, peragendasque publicas preces, quibus clementissimus Pater luminum Vestrae Sanctitati superna ipsius Spiritus luce dirigat, atque illuminet, super solemnem Deiparae Virginis Mariae Dominae nostrae declarationem dogmaticam de eius Conceptione ab omni prorsus labe praeservata: per novem dies, in cunctis huius Dioecesis Parochiis, orationes ad Deum Optimum Maximum oblatae fuerunt, transactisque, et iudicio christianae plebis explorato, non minus ac iudicio totius cleri, simul atque venerabilium fratrum nostrorum istius Apostolicae Ecclesiae Cathedralis Canonicorum, invenimus, absque dubio, ab omnibus desiderare, ac exposcere, ut Sanctitas Vestra in Divi Petri cathedra constituta, aliquorum dubiis, opinionibus, et variis sententiis finem imponat, decernens, declaransque Beatissimam Virginem Mariam suae Conceptionis tampore ab omni prorsus labe peccati originalis fuisse preservatam. Maxima tamen gregis nobis commissae pars a suis teneris annis veluti rem dogmaticam hanc piissimam veritatem credebat; quare non sine admiratione et stupore, publicarum precum indictionem audierunt. Quod ad me attinet, Beatissime Pater, antequam ad pubertatem accederem, credendi defendendique conceptionem Deiparae immaculatam iuramento me obstrinxi, atque postea in gradibus academicis, aliisque occasionibus usque septies vel octo, ni fallor, eamdem

obligationem contraxi. In hac denique nostra Hispania fere ab omnibus fidelibus Conceptio Virginis immaculata credita fuit; quapropter effigies, confraternitates, altaria, Hermitae Piae fundationes et templa, veluti huius credibilitatis testimonia tali advocatione erecta fuerunt.

Vestrae Sanctitati gratias quoque agimus propter concessionem reiteratam Clero nostro, recitandi peculiares canonicas horas de Beatissimae Virginis Conceptione recentissime compositas, loco earum quae in communi Breviario continentur.

Dominus noster ob suam piissimam misericordiam, Virginisque Mariae Immaculatae intercessionem Vestram Beatitudinem tueatur, ab inimicis domesticis et externis defendat, atque incolumen reddat in Civitatem sanctam.

Beatissime Pater, ad pedes Vestros

Abulae in Hispania die 7 Iulii anno Domini 1849.

EMMANUEL *Episcopus Abulensis.*

CLVI.

DELL' ARCIVESCOVO

DI GERAPOLI *IN PARTIBUS INFIDELIUM*

COADIUTORE DI CORFU'

BEATISSIMO PADRE

La preziosa Enciclica della Santità Vostra in data del 2 Febbraio del orrente anno indirizzata da Gaeta a tutti i Vescovi dell'Orbe Cattoli- o ci giunse in questa solo nello scorso Maggio. E siccome essa aveva er iscopo il dichiarare, quanto prima fosse dato, con solenne defini- ione della Santa Sede, Maria Santissima, Madre di Dio e Madre no- ra essere stata concepita senza macchia alcuna, così recò al mio cuore ndicibile consolazione: imperocchè in questa decisione io vedeva pur nalmente avverato quel che da molti anni avevo desiderato con tutto ardore dell' animo mio.

Fin dalla più tenera età ho costantemente osservato alcune pie pra- iche in onore di questo mistero, e dopo ch' ebbi la sorte d'essere an- overato tra i Sacerdoti di Santa Chiesa nulla ho tralasciato onde pro- nuovere, piucchè per me si poteva, questa devozione tra tutti i fede- fossero ecclesiastici, o pure laici: ed ho la dolce consolazione d'ave- persuaso molti Vescovi d' Italia, Germania, Inghilterra e Irlanda a ivolgersi alla Santa Sede onde ottenere per le rispettive loro Diocesi privilegio di aggiungere nel Prefazio della Messa della Concezione di Maria Santissima la parola *Immacolata*, e nelle Litanie Lauretane quel- *Regina sine labe originali concepta*, e a supplicare il Vicario di Ge- Cristo a dichiarare *ex Cathedra* l'Immacolato Concepimento di Ma- a Santissima. Nel 1846 appena innalzato alla Coadiutoria di Corfù, he ottenni dalla Santità Vostra di collocare questa Città e Diocesi sot-

to la specialissima protezione di Maria Santissima Immacolata, e nell'anno 1847 eressi in questa Isola la Confraternita dell'Immacolata Concezione, ed ho esortato in pubblico ed in privato i Fedeli a divenire membri della medesima. Oltre 200 sonosi già ascritti, il che non è poco ove si consideri che pochissimi sono i mezzi d'istruzione, o incoraggiamento ch'esistono in questa. Tra i Confratelli si noverano non pochi militari irlandesi.

La Diocesi suffraganea di Zante ha seguìto l'esempio di Corfù, essendosi collocata sotto la specialissima protezione di questo consolante mistero, onorandolo ancora nelle Litanie Lauretane e nella Messa della Concezione, come si è fatto in questa. Ed emmi consolante che tre degli otto Distretti che vi sono in Inghilterra, mercè le mie premure coi loro Vicari Apostolici, godono il medesimo grande benefizio della specialissima protezione di Maria Santissima. Bramoso in fine di propagare in ogni maniera questa devozione tanto cara a Maria Santissima, e tanto utile ai fedeli, recai in Inglese la dotta Dissertazione dell' Eminentissimo Cardinale Lambruschini sull' Immacolato Concepimento di Maria Santissima colla viva speranza di darla alla luce e di farla circolare ovunque si parla l'inglese.

Da quanto ho esposto facilmente comprenderà la Santità Vostra quanta gioia e consolazione io provassi al leggere l' affettuosa Sua Lettera su questo proposito, e con quanto impegno e ansietà io tosto m'adoperai onde eseguire esattamente i veneratissimi ordini di Vostra Beatitudine in essa contenuti.

Prima della festa delle Pentecoste, dietro opportuno avviso al Publico, fu celebrata una Novena nella Cattedrale in onore dell' Immacolato Concepimento di Maria Santissima coll'esposizione dell'Augustissimo Sagramento. I fedeli intervennero con grande divozione e assiduità, e furono istruiti sull' oggetto e natura di questa divozione, e intorno ai desiderii e intenzioni della Santità Vostra. Nella festività poi della Pentecoste celebrai pontificalmente, ed offersi il santo Sacrifizio, affinchè quello Spirito Divino, la cui discesa sopra gli Apostoli la Chiesa commemorava in quel giorno, si degnasse illuminare la Santità Vostra, e dirigerla a prontamente proclamare all'Orbe Cristiano, che Maria Ma-

dre del nostro Redentore, Sposa del medesimo Divino Spirito fu Immacolata nel suo concepimento, vale a dire immune dal peccato originale. Questo Clero che già aveva volontieri aderito a che Maria Santissima fosse decorata col dolce epiteto d'Immacolata nelle Litanie, e nel Prefazio della Messa, e a che quest'Archidiocesi fosse posta sotto la specialissima protezione di Maria Santissima Immacolata, si dichiarò anche nella presente circostanza ansioso che la Santa Sede definisse formalmente e come articolo di fede questo mistero. Riguardo poi a questi Fedeli, dalla loro assiduità e costante frequenza ad intervenire ad ogni pio esercizio che ha relazione a questo mistero, mi sembra potere fondatamente argomentare, ch'essi lungi dall'essere o ostili o indifferenti ad una tale decisione della Santa Sede, all'opposto vivamente e di tutto cuore la desiderano.

Ecco dunque, Beatissimo Padre, che anche la povera e sventurata Chiesa di Corfù s'unisce al rimanente gran numero dei figli di Maria, onde caldamente scongiurare la Santità Vostra a volere in questi tristissimi tempi consolare l'afflitta e travagliata Chiesa con una decisione da tanto tempo sospirata, che recherà sì immenso onore a Maria Santissima, gaudio grande a Dio, agli Angeli, e ai Santi tutti, e che farà piovere tanta copia di grazie sopra i miseri mortali, che basti ad allontanare i flagelli della Divina ira e a sedare le turbulentissime procelle che specialmente da due anni a questa parte è afflitta la Santa Chiesa.

Ora quantunque l'anno scorso io abbia umilmente esposto alla Santità Vostra parecchie delle principali ragioni che mi persuadevano Maria Santissima essere stata concepita senza peccato alcuno; tuttavia, poichè sì solenne circostanza si presenta, e poichè Vostra Beatitudine così da me esige, io punto non esito a ritornare brevemente e alla sfuggita sullo stesso subbietto.

Ed io primieramente trovo che la Chiesa, sebbene non si sia finora espressa in una maniera formale su di questo argomento, pure di fatto si è talmente dichiarata, che non lasci luogo a dubbio alcuno. Difatti se il dottissimo Petavio già a suo tempo diceva « che i fedeli tutti ten-« gono altamente impresso nel profondo dell'anima, e lo dimostrano in

« tutte le maniere possibili, che nulla v'è di più casto, di più puro, di « più innocente di Maria Santissima, e nulla di quanto Dio ha creato « essere più di Lei lontano da ogni macchia di peccato. Laonde nulla « avere Essa di comune col Demonio, o, quel che torna l'istesso, con « niuna offesa o dannazione del Signore. » (*De Inc. l. 14 c. 2*), io credo che l'istesse cose si possano e debbano con molta ragione al presente dire dei fedeli. — E chi non sa che specialmente adesso son essi talmente su questo punto concordi, e tanto intimamente penetrati, che il solo agitare intorno al medesimo un qualche dubbio recherebbe uno scandalo gravissimo? Ma non sono i soli fedeli, che questo credono, ma altresì i loro Pastori. Fino dal Pontificato di Sisto IV, in cui, sventuratamente, pochi Teologi mossero dei dubbi in contrario, quanti Vescovi non hanno non solo aderito, ma confermata e propagata con tutto l'Apostolico loro zelo questa verità? V'è stato qualcuno, che non dico si sia levato contro, ma che non l'abbia nella sua Diocesi accolta, e che non l'abbia ai suoi figli raccomandata? — Quanti in questi nostri giorni non sono i Vescovi di Santa Chesa che hanno avuto ricorso alla S. Congregazione dei Riti onde per le proprie Diocesi ottenere di potere aggiungere nel Prefazio della Concezione di Maria Santissima le parole, *Et te in conceptione immaculata*, e di potere nelle Litanie Lauretane invocare Maria, intitolandola, *Regina sine labe originali concepta*?

Finalmente, Beatissimo Padre, i Vescovi così comportandosi, che altro facevano se non che eseguire le norme del supremo Pastore? — Chi non conosce le decisioni emanate su questo proposito dai gloriosi Predecessori della Santità Vostra Sisto IV, Pio V, Paolo V, Gregorio XV, Alessandro VII, Gregorio XVI? — Ora se tale è stato constantemente l'unanime sentire di tutta la Chiesa universale, come potrà più menomamente dubitarsene? Laonde se è di fede che la Chiesa è la *colonna e il sostegno della verità*, e che in quelle cose che riguardano la fede e i costumi non può errare, ne segue, che la Chiesa insegnando, come verità rivelata, Maria Santissima essere stata concepita senza peccato originale, non può fallare, e quindi neppure la Santità Vostra nel dichiararlo solennemente ex Cathedra.

Che questa verità poi si contenga almeno implicitamente nella S. Scrittura, e che dalla tradizione sia confermata, è cosa chiara e manifesta. — È insegnato nelle Sacre Carte, e fu definito dal Concilio Efesino la Beata Vergine essere propriamente e veramente *Madre di Dio:* ora come mai credere che una sì eccelsa e sublime dignità possa associarsi col peccato d'origine? Che quella donna ch'era sopra i Santi tutti, e sopra gli Angeli fosse affetta dal letale veleno, fosse fatta figlia d'ira, serva del demonio, e fosse stata condannata alla morte spirituale? — Possibile che Maria la più perfetta delle creature fosse inferiore ad Adamo e ad Eva, come la fede c'insegna, creati in grazia? Che se mai per un sol momento volessimo supporre che Maria fosse stata soggetta al peccato originale, allora da quest'ipotesi ne seguirebbe essere falso il vaticinio registrato nella Genesi (*III 14-15.*) delle inimicizie che il Signore porrebbe tra Maria, e il Demonio, poichè vi sarebbe stato tempo in cui Maria fu non solo amica, ma eziandio serva del peccato. — E giova ancora osservare, che, secondo il sacro testo, la medesima inimicizia che correva tra il Redentore degli uomini e l'infernale serpente, correva altresì tra questa e Maria « Inimicitias ponam inter te et mulierem, et semen tuum et semen illius. » Ora se la inimicizia che correva tra Gesù e il Demonio proveniva ancora dall'immacolato concepimento del nostro Redentore, non dovremo forse dire l'istesso di Maria sua Madre?

Le quali cose tutte io non saprei meglio riassumere che colle parole dei Preti dell'Achaia, i quali nel primo secolo scrivevano: « E siccome « da terra immacolatu fu creato il primo uomo, così era necessario che « da una Vergine immacolata nascesse l'uomo perfetto, onde il Figlio di « Dio riparasse la vita eterna, che per Adamo avevano perduta gli uomini. » — E se la brevità di una Lettera e il timore d'esser soverchio non mel vietassero, io potrei ora rammentare alla Santità Vostra gli unanimi detti su questo subbietto dei SS. Padri, degli scolastici, delle celebri Università dell' Orbe Cattolico, vale a dire di Parigi, Colonia, Magonza, Alcalà, Saragozza, Compostella, Granata, Toledo, e le Accademie più distinte di Germania, Italia, Belgio, Spagna e Portogallo; ma poichè per le accennate ragioni, e per essere state già recentemente

esposte con mirabile ordine e vasta erudizione negli scritti dell' Eminentissimo Lambruschini e del P. Perrone, devo astenermene, mi contenterò col ripetere l' invittissimo argomento dalla infallibilità della Chiesa dedotto: imperocchè se è vero che quel ch' essa *semel docuit semper docuit*, e se è vero, com' è verissimo, che la Chiesa da molti secoli crede e insegna Maria Santissima essere stata immune dal peccato originale, bisogna necessariamente conchiudere che anche nei precedenti secoli, e sempre la stessa dottrina credette e insegnò.

Ora, Beatissimo Padre, se da un lato la dottrina dell' immacolato concepimento di Maria Santissima e dalle Sacre Scritture e dalla tradizione è talmente chiara, che ogni dubbio escluda, e se la Chiesa specialmente per l'organo dei suoi Vescovi e del supremo loro Pastore si è le tante volte su questo soggetto dichiarata in modo così espresso e formale, io reputo non esservi affatto bisogno della convocazione d'un Sinodo Ecumenico, o di altra misura estraordinaria, ma nella mia nullità ritengo, che la solenne decisione della Santità Vostra sia all'uopo piucchè bastevole. Dall' altro lato considerando le peculiari circostanze in cui presentemente si trova Chiesa Santa e il mondo tutto, io non posso ammeno che rispettosamente genuflesso al trono di Vostra Santità vivamente e con tutto il calore dell' animo mio scongiurarla ad esaudire l' intimo voto che con me, sono certo, faranno tutt' i miei confratelli Vescovi, di non differire cioè un sol giorno la solenne definizione dell' immacolato concepimento di Maria. Niuno meglio della Santità Vostra conosce la dolorosa posizione in cui la Sposa di Cristo si trova da quasi due anni, e la Santità Vostra più d'ogni altro ne ha sorbito il calice delle amarezze. Grandissime sono le calamità che affliggono la Chiesa, moltiss'me le insidie che la circondano, accanita la guerra che i suoi nemici e gli stessi suoi figli le muovono; per cui credo che giorni più tristi non si trovino registrati negli annali del cristianesimo. L' ira di Dio è senza dubbio grandemente accesa per gl' innumerevoli peccati degli uomini, e segnatamente dei cattivi cattolici: ora per placarla, per offrire al Signore qualche cosa grata, e che serva a muovere la Divina clemenza, sono più che persuaso nulla essere tanto idoneo e all' amantissimo cuore tanto accetto, quanto l' emanare una solenne de-

cisione in cui si proclami all' Orbe Cattolico la Madre di Dio e Madre nostra santissima Maria essere stata concepita senza peccato originale. Questo ineffabile decreto, presentato dalle santissime mani di Maria Santissima, salirà al trono dell' Altissimo; con lui rappacificherà l' uman genere, a cui ritornerà i tanti benefizi perduti, e alla Chiesa tutta riacquisterà tranquillità, pace, sicurezza, splendore. — Sia dunque, Beatissimo Padre, simultaneo il doppio trionfo, e del glorioso ritorno della Santità Vostra alla Sede di Pietro (che pronto, e per molti anni felice e prospero dall' intimo del cuore desidero) e della solenne definizione dell'immacolato concepimento di Maria!

Prostrato al bacio dei sacri piedi, imploro per me e per questa diocesi l'Apostolica Benedizione di Vostra Santità, ed ho l'onore di essere

Della Beatitudine Vostra

Corfù il dì 9 Luglio 1849

Umilissimo, Obbligatissimo, e Devotissimo
Servitore e Figlio in Gesù Cristo
FRANCESCO GIUSEPPE NICHOLSON
Arcivescovo Di Gerapoli, Coadiutore di Corfù.

CLVII.

DELL' ARCIVESCOVO
DI CORFU'

BEATISSIME PATER

Deiparam Virginem in sua Conceptione ab originali macula, singulari Dei beneficio, praeservatam fuisse, pietas fidelium nullo non tempore tenuit. Nemo enim, qui de Deo, eiusque Sanctissimae Matris ineffabili dignitate recte sentiret, sibi persuadere unquam potuit, Eam quae ab aeterno designata fuerat, ut Mater Dei efficeretur, quaeque caput conterere debuit antiqui serpentis, aliquo tempore sub Daemonis fuisse potestate; aut obiectum esse potuisse aversionis divinae, quae tot ornata fuit gratiis, tantoque honore decorata est: vel decuisse Christi sanctitatem, ut ipse tanquam novus Adam nasceretur ex terra maledicta et peccato contaminata; vel demum Matrem Dei, quae omnibus Angelis et hominibus antecellit, sine gratia sanctificante conditam fuisse, atque caruisse in vita sua illa praerogativa qua non tantum Angeli omnes, etiam mali, a prima sua creatione ornati fuerunt, sed et primi Parentes quos constat Deum rectos finxisse et innocuos. Haec porro doctrina, quae in Ecclesia Dei maiora in dies incrementa sumpsit, nostris hisce temporibus, Deo ita disponente, huc usque crevit et firmata est, ut non immerito credatur diem illum imminere, quo ab Apostolica Petri Sede solemne de ea iudicium proferatur, illamque in Verbo Dei aut scripto, aut tradito contineri infallibili auctoritate declaretur ac definiatur.

Liceat ergo, Beatissime Pater, pro hac solemni Ecclesiae declaratione aliorum Episcoporum precibus, etiam meas qualescumque adiungere, firmam spem habenti Deum, pro hoc erga Benedictissimam suam Matrem honoris et cultus augmento, fontes omnium gratiarum in filios Ecclesiae fore derivaturum.

Ad sacrorum pedum osculum provolutus, Apostolicam Benedictionem exoro

Sanctitatis Vestrae

Datum Corcyrae die 9 Iulii A. D. 1849.

Humill. et Obseq. Servus ac Filius
Pro Illust. ac Rev. D. D. *Archiepiscopo Corcyrensi* infirmo
FRANCISCUS IOSEPHUS *Coadiutor Corcyrensis.*

CLVIII.

DELL' ARCIVESCOVO
DI CHAMBERY

Beatissime Pater.

Per Litteras die 2 Februarii, currentis anni, Caietae datas, Beatitudo Vestra Archiepiscopos et Episcopos totius orbis catholici hortabatur, ut Tibi significarent qua devotione Clerus populusque suarum Dioeceseon erga Immaculatae Virginis Conceptionem sit animatus, et quid ipsi ea de re sentiant et exoptent. Laudabili admodum Beatitudinis Vestrae desiderio satisfacere volentes, ipsi, re perpensa, significandum arbitramur, quod Clerus populusque huiusce Dioecesis erga Beatissimam Virginem, sincera devotione flagrent, quod Immaculatam eiusdem Conceptionem profiteantur tanquam opinionem piam et probabilissimam, non vero tanquam doctrinam necessario et de fide tenendam, videlicet eo circiter modo quo profitentur eiusdem Virginis in Coelos Assumptionem et ab omni peccato, etiam veniali praeservationem; et quidem quia priorum Ecclesiae saeculorum traditio non videtur satis dilucida ad consti-

tuendum fidei articulum et verum dogma ab omnibus credendum sub poena peccati mortalis. Satius igitur nobis videretur imitari prudentem Concilii Tridentini agendi rationem a definitione abstinendo, aut saltem quaestionem indirecte tantum seu late definiendo, uti praestitit idem Concilium *Sess. 24. Can. 7 et 8.*, asserendo, v. g. pium et sanctum esse cultum quo Ecclesia Catholica Beatae Mariae Virginis Conceptionem prosequitur.

Interim Beatitudini Vestrae auxilium supernum maxime hisce luctuosissimis temporibus necessarium, enixis a Deo precibus implorat

Camberii, in Sabaudia, die 9 Iulii anni 1849.

Humillimus et Devotissimus Servus
ALEXIUS *Archiepiscopus Camberiacensis.*

CLIX

DEL VESCOVO
DI ZAMORA

Beatissime Pater

Episcopus Zamorensis obsequentissimus peraeque ac devotissimus et filius et servus Vester, Episcopalem hanc Sedem, etsi indignus minimusque vestrum suorum etiam Fratrum, benignitate Reginae nostrae Elisabeth, Vestra gratia et auctoritate Apostolica nuper assecutus, seque ipsum Sanctitatis Vestrae submisse provolvens ad pedes humiliter exponit: Excellentissimum ac Reverendissimum D. D. Ioannem Brunelli Thessalonicae Archiepiscopum Hispaniarumque Vestrum meritis praeclarissimum Legatum Apostolicum Encyclicas Vestrae Beatitudinis sibi misisse litteras Caietae die secunda februarii anni vertentis datas. Per

ipsas autem Vestra erga Sanctissimam Dei Genitricem eximia pietas, Vestraque suprema erga universalem Ecclesiam sollicitudo, Venerabiles Fratres Patriarchas, Primates, Archiepiscopos et Episcopos totius catholici orbis excitare dignatur, eisque etiam atque etiam inculcare, ut unusquisque in tota sua Dioecesi, suo arbitrio prudentiave publicas aeque ac devotas indicere atque peragere supplicationes curet, a Patre luminum ad impetrandum sapientiae, scientiae consiliique dona; quibus afflata, Vestraeque Beatitudinis superabunde perfusa mens Sanctissimam Dei Genitricem, omniumque nostrum amantissimam Matrem Immaculatam Virginem Mariam absque labe originali fuisse conceptam, solemniter dirimere valebit. Ex hac diutissime expetita decisione, tum Sanctissimi Filii Iesu gloria, tum Beatissimae Virginis Mariae laus, tum triumphantis Ecclesiae gaudium, tum purgantis solamen militantisque demum et exultatio et commodum augebitur supra modum: vult etiam insuper Vestra Celsitudo, vehementerque optat ut quam brevissime esse possit, ei significetur quo uniuscuiusque Clerus, quo fidelis populus erga Immaculatam Virginis Conceptionem devotionis sit animatus affectu, quoque etiam flagret desiderio huiusmodi rem per Apostolicam Sedem decernendi: denique ante omnia Vestra benevolentia ab ipsis praescire maxime cupit, quid hac de re Praelatorum sentiat unusquisque, quid intime exoptet.

Supernae voluntati Vestrae morem gerens, et ut religio est, etiam obediens omnia et singula in Vestra praestituta Encyclica, tam pie quam celeriter adimplere in deliciis habuit exponens: tres statim assentiente huius almae Ecclesiae cathedralis Capitulo solemnes ordinatae Rogationes: quarum in celebratione Episcopus cum Capitulo, Parochis et caetero Clero, Magistratus cum civibus, maximam ostendere pietatem, sacrasque functiones per tres dies reddidere splendidiores. Prima habita in Ecclesia Conventus Discalceatarum (ubi adhuc existunt Moniales superstites Immaculatae Conceptionis) cum Missa votiva huius mysterii secundum Officium hispanum. Secunda in Ecclesia Sancti Ildephonsi huius dioecesis Patroni, V. M. devotissimi cum Missa de eo. Tertia in alma Ecclesia cathedrali cum Missa votiva de Spiritu Sancto. Simul per Epistolam ad Ecclesiae Collegialis Taurensis civitatis

Praesidem, Archipresbyteros et Vicarios (vulgo Foraneos) Missam indixit in singulis Ecclesiis per alios tres dies praedictas peragendas preces; admonendo una ut his precibus expletis, ipsimet et quisque Parochus singillatim ostenderent qua cum suo populo erga Immaculatae Virginis Conceptionem devotione animati sint; et quo flagrent desiderio circa huiusmodi rem a Sede Apostolica decernendam.

Postquam praedicti Praeses, Archipresbyteri, Vicarii et seorsim Parochi haec omnia executioni mandasse nunciarunt: hi postremi pro suo munere unanimiter et perspicue profitentur tam ipsos quam populum sibi commissum pro Immaculata stare Conceptione, et ferventissimum habere desiderium solemnis iudicii quo Summus Pontifex tandem decernat sicuti Dogma catholicum V. M. absque labe originali fuisse conceptam, addendo hanc definitionem B. V. non minus honorificentissimam quam Omnipotenti Filio dilectissimo consentaneam maximo cum gaudio ab omnibus suscipiendam fore, omnesque ipsos eius exspectatione mirifice laetari.

His praemissis, superest etiam nunc exhibere, quid de tanti re momenti interrogatus sentiat Episcopus, quid porro exoptet. Ista duo Sanctitas Vestra noscere vel maxime cupit. Difficilis valde ultraque vires suas prima exponenti videtur pars. Attamen praecepto, etsi praegravi, libentissime obtemperans, exiguitatem potius quam scientiam in seipso recognoscens, responsum timide dat illud. Equidem si de pia doctrina et devotione erga immaculatam V. Conceptionem tantummodo ageretur, dubitationi locus esset nullus. Nam ea ab ipsa infantia imbutus miseratione divina, eadem litteris vacans munitus; gradus recipiens academicos; crucem obtinens regii Americani Ordinis Elisabeth Catholicae ter huius propugnandae doctrinae obstrictus iureiurando, eidem firmiter adhaeret ut persona privata et veluti Hispanus, eamque deserere piaculum iure meritoque haberetur.

Verumtamen haec pia sententia privata et quasi communis in Hispania ab altera valde admodum differt, quam ut catholici orbis Episcopus ferre quodammodo cogitur. Diversae quippe et ampliores relationes, multiplices simul ac graves inquirendae occurrunt quaestiones; sed feliciter iamdiu reperiuntur dilucidatae praecipue in luminosis

scriptis Praelatorum et Theologorum Hispaniae, speciatim doctissimi et pientissimi cuiusdam Episcopi Oxomensis, quando Hispaniarum Reges Philippus III et Philippus IV apud Summos Pontifices Paulum V et Gregorium XV missis etiam extraordinariis Legatis, vehementer flagitarunt pro definienda controversia de Immaculata B. M. V. Conceptione. Horum vestigiis et Theologorum fere omnium, qui post Sacrosanctum Concilium Tridentinum pro hac doctrina copiose scripsere, insistens: Ecclesiae Sedisque Apostolicae, ac nuperrime Vestrae Sanctitatis propensionem demisse venerans, praevio maturo examine, petito consilio Capituli huius almae Ecclesiae cathedralis tamquam de negotio arduo, invocato iterum divino auxilio, sententia servi Vestri eiusdem Ecclesiae et Dioecesis Episcopi infrascripti haec est: Ut ab Apostolica Sede solemni iudicio decernatur, Sanctissimam Dei Genitricem omniumque nostrum amantissimam Matrem Immaculatam Virginem Mariam absque labe originali fuisse conceptam. Ad modum quod attinet definiendi, eximia prudentia et sapientia Vestra aestimabit quod aequius fuerit, idemque super verborum formulis; et id unum supplex exoptat ut nulla inuratur nota contrarii placiti Patronis qui floruerunt ante et post praedictum Concilium Tridentinum.

Ad Sanctitatis Vestrae pedes provolutus

Datum in Palatio Episcopali Zamorensi, sigillo maiori signatum, sexto Idus Iulii anni 1849.

Devotissimus et Obsequentissimus Vester Servus
MICHAEL IOSEPH *Ep. Zamorensis.*

CLX.

DELL' ARCIVESCOVO

DI PISA

BEATISSIME PATER

Dum ferventes ubique locorum per Clerum Populumque Christianum ad Deum Optimum Maximum enixius preces funduntur, per quas ut praeter Tuam, mentem quorumdam doctorum atque piorum hominum, queis examen de Immaculato Beatae Mariae Virginis Conceptu fuit iam a Te prudentissime demandatum, lumine sapientiae suae illustrare dignaretur, plurimi Catholicorum ex animo expostulant, minimus ego Apostolorum, quid de hac ipsa sine labe originali Beatae Mariae Virginis Conceptione sentiam, quidque toto pectore exoptem, nec non quae sint vota totius fere Cleri meae huiusce Dioeceseos, Populique confertim fidelis, reverenter et observantissime, Beatissime Pater, ad Te, paucis ea complectendo, patefaciam.

In primis asserere profecto non dubitaverim, quod Clerus Populusque Pisarum, ob singularem in Beatam Virginem Mariam religionem a Patribus acceptam, cuius veneranda icon in hac Aede Primatiali a vetustissimis temporibus maxime colitur, et anno 1847. aurea corona iuxta communia ac solemnia civium et incolarum vota, per placitum Capituli Vaticani, fuit iam decorata, facultatem a Sancta Sede Apostolica assequutam, apponendi nempe in Litaniis honorabile encomium « *Regina sine labe originali concepta* », et in Praefatione Missae ad verba « *Et Te in Conceptione* » addendi vocem « *Immaculata* » prompto ac lubenti animo excepere. Officium insuper integre proprium, antea cum Missa pro Clero Urbis in Festo Immaculatae Conceptionis B. Mariae Virginis a Te propria manu adprobatum, et huic Pisanae Dioecesi, me ipso efflagitante, benigne extensum, Ecclesiastici fere universi, Ka-

lendario Dioecesano utentes, pro eorum pietate acceptissime receperunt. Quae quidem omnia fidem faciunt, ut opinor, indubiam, Clerum Populumque fidenti animo praestolari, ut a supremo Ecclesiarum omnium Pastore tum ad maiorem Dei gloriam, tum ad laudem et honorem Virginis Mariae, atque militantis Ecclesiae utilitatem, aliquid circa Immaculatum Virginis Conceptum decreto solemni firmiter constituatur. Hactenus multa subtilius, quam par esset, fuere hinc inde a Doctoribus disputata; sed postquam a clarissimo viro Ioanne Perrone opus, nervoso stylo, bene sciteque exaratum, argumentorum vi ac doctrinae copia et auctoritate adauctum, cui titulus « *De immaculato Beatae Mariae Virginis conceptu* » editum fuit, dissidia Theologica de hac re penitus, vel adeo fere penitus evanuere. Ecquisnam, scriptis huiusmodi mature prudenterque perpensis, velit ulterius catholicae illius sapientissimi Viri doctrinae ex animo et ex corde non adhaerere?

Ipse enim, iuxta piam et antiquam opinionem fidelium, numquam Catholicae absonam disciplinae, Constitutioni Alexandri VII. anno 1662. editae innixus, ponit in promptu, Virginis animam in primo instanti creationis et infusionis in corpus fuisse speciali Dei gratia, intuitu meritorum Christi, a macula peccati originalis praeservatam, atque in hoc sensu eius Conceptionis Festivitatem solemni ritu celebrari. Huius doctissimi Viri sententiam, quam ille multis quidem argumentis optime tuetur, ego quoque lubentissime amplectar; atque sicuti rem luculentissime probatam accipiam. Argumenta vero, quae potissimum in hanc opinionem me adducunt, sunt quae modo, Beatissime Pater, brevi sermone, ne Te nimio taedio afficiam, hic perstrinxisse gestio.

Atque illud in primis meminisse iuvat, quod venerabilis Dionysius Chartusianus aiebat: *Horremus, scilicet, Mulierem, quae caput Serpentis contritura erat, quandoque ab eo contritam; atque Diaboli filiam, Matrem Domini fateri; insuper Dominam Angelorum servam fuisse peccati; atque amantissimam Dei Patris Filiam, quandoque fuisse filiam irae.* Et re quidem vera refugit prorsus animus dicere, Dei inimicam, peccati servam, atque immundam, etiam per unicum temporis momentum illam fuisse, prae caeteris electam Mulierem, quae quidem ex ore Altissimi prodivit, Primogenita ante omnem creaturam

et quae in omni Populo, et in omni gente primatum habuit. Si vero templum Salomonis de lapidibus dolatis, atque perfectis fuit aedificatum, quanto magis Beatissimae Virginis Mariae corpus, quod templum Dei vivi, atque tabernaculum Spiritus Sancti iure meritoque habebatur, cum in eo non homini praepararetur habitatio, sed Deo, efformandum erat sine ulla dedecoris nota. Haec est sane illa Virgo, de qua dicit S. Bernardus: *Magnus Dominus aedificavit sibi domum*: namque illa vere est domus, quae ita divinitus fuit efformata, ut huiuscemodi domus ne parvulum quidem lapidem serpens callidus nedum sanie atroque veneno perfundere, verum etiam suo pectore ullo unquam tempore attingere nequiverit: alioquin minus vere illud dici posset: *Sapientia aedificavit sibi domum*. Quare, ut verbis Origenis loquar, *Beatissimam Virginem Mariam accipiamus oportet, sicuti Unigeniti mansionem, sicut domum Dei, sicut domum Creatoris omnium propriam, sicut Regis Coelestisque Sponsi domum Immaculatam*. Atque ut idipsum extra omnem allegoriam dicam, Beatissimam Virginem Mariam, cum ab aeternitate fuerit electa, atque praedestinata, ut ad officium et dignitatem Matris Domini sublimaretur, iis ornari naturae ac gratiae dotibus debuisse, quibus creaturas omnes antecelleret, iuxta unanimem consensum antiquorum Ecclesiae Patrum, inferendum est. Neque talis Maria dicenda, nisi fuisset immunis non ab noxis modo, quae propria actione patrantur, verum et ab ipsa culpa primigenia, quae universam hominum infecit naturam.

Id ipsum praeterea colligere fas est ex iis, quae Mariam inter et Christum, seu Verbum, quod caro factum est, intersunt. Cum enim Verbum per Incarnationem futurum esset verus ac naturalis Mariae filius, sane decebat, ut Matris honori et amori prospiceret. Minime vero huic amori et honori consuluisset si eam maculari originali vitio passus esset, cum potuisset singularis Redemptionis ope immunem eam ab eiusmodi macula integramque servare. Ipse Dominus noster Iesus Christus, qui sibi Mariam in Matrem elegit, dubitandum minime est, utrum immaculatam potius, quam maculatam, licet ad punctum temporis, sibi adsciscere maluerit.

Ad vindicandum insuper hoc singulare privilegium immaculati Dei-

parae Conceptus, aliud argumentum, et quidem, uti reor, firmissimum, hoc loci referre mihi liceat. *Ubi venit*, inquit Apostolus sanctus Paulus ad Galatas, *plenitudo temporis, misit Deus Filium suum, factum ex Muliere, factum sub lege, ut eos, qui sub lege erant, redimeret, ut adoptionem filiorum reciperemus*. Istis verbis Apostolus ostendit, Iesum Christum, factum ex Muliere, redemisse mundum; ideoque Deum voluisse, ut Mulier, ex qua efformaretur, quodammodo particeps Redemptionis nostrae fuisset. Quare si Redemptor noster, ut ait idem Apostolus, *decebat, ut nobis esset Pontifex sanctus, innocens, impollutus, segregatus a peccatoribus, et excelsior coelis factus*; eadem ratione conveniens erat, ut sancta, innocens, atque immaculata Maria quoque esset, utpote quae sine ulla integerrimae Virginitatis iactura illum nobis praeberet, qui factus ex Muliere universum hominum genus a Daemonis captivitate, in quam primi Parentis culpa misere fuerat coniectum, redimeret, atque vindicaret.

Iure ergo ac merito S. Augustinus in libro de natura et gratia disserens de Beata Virgine haec habet: *Excepta itaque sancta Virgine Maria; de qua propter honorem Domini nullam prorsus, cum de peccatis agitur, haberi volumus quaestionem; inde enim scimus, quod ei plus gratiae collatum fuerit ad vincendum omni ex parte peccatum, quae concipere ac parere meruit Quem constat nullum habuisse peccatum.*

Optime pariter, pro mea sententia, Concilii Basileensis Patres, quidquid de huius Concilii auctoritate sentiendum sit, Praeside Cardinali Arelatensi, anno 1439 decernendum putaverunt, doctrinam de Immaculato Virginis Conceptu piam, et ab omnibus Catholicis tenendam esse, tum cultui Ecclesiastico fideique Catholicae, rectae rationi, ac sacrae Scripturae consonam iudicandam. Ipsa demum Tridentina Synodus huic sententiae favere apertissime demonstravit, cum in Sessione V. de peccato originali eiusdem Sacrosancti Concilii Patres convenerunt, ut clausula in decreto apponeretur, qua Concilium profiteretur, se voluisse, cum de peccato originali ageretur, nihil omnino detractum fore sententiae de immunitate Beatae Mariae Virginis; ideoque rem, de

qua quaestio est, hoc modo sanxerunt. *Declarat tamen haec ipsa Sancta Synodus, non esse suae intentionis comprehendere in hoc decreto, ubi de peccato originali agitur, Beatam et Immaculatam Virginem Mariam Dei Genitricem, sed observandas esse Constitutiones felicis recordationis Sixti Papae IV. sub poenis in eis Constitutionibus contentis, quas innovat.* Quibus verbis satis colligitur, Beatam Mariam Virginem non comprehendi in propositionibus universalibus, in quibus sermo est de propagatione originalis noxae in omnes homines; itemque patet, observandas esse Constitutiones Sixti Papae IV, immo easdem innovari. Atque insuper adnotandum, in hoc decreto Dei Genitricem *Immaculatae* titulo decorari.

Quapropter his fretus argumentis, iuxta piam et antiquam fidelium sententiam, ego quoque profiteor, sicuti a teneris annis semper professus sum, Mariam Virginem ab aeterno ordinatam, ac primaevae labis omnino nesciam, totam pulchram ex ore Altissimi prodiisse, ut ipsa quasi aurora consurgens iustitiae Solem, qui offusas mortalibus tenebras discuteret, iam iam oriturum in orbe terrarum portenderet. Item quoque fateor, eam gratia plenam, atque inter Mulieres benedictam, sicuti Nuntius de coelo missus salutavit, nec non plenam Deo, ac divino foecundam Spiritu, Arcam foederis, Tabernaculum Dei cum hominibus, Sacrarium omnis divinitatis, Coelestem Sponsam aeque ac Matrem constitutam. Huic parem sententiam fideles quoque huius Dioecesis usque ab antiquissimis temporibus semper procul dubio tenuisse addam, uti apertissime ex devotione Populi erga Beatam Mariam semper Virginem, nec non ex scriptis, atque monumentis colligere fas est. Quare tum mihi, tum Populo meae curae commisso nihil suavius, atque iucundius unquam esse potest, quam ut per Te, Beatissime Pater, Immaculatus Deiparae Conceptus dogmaticis fidei articulis adnumeretur.

Haec sunt, quae in re tanti momenti mihi dicere visa sunt; eaque omnia Tuae ac Apostolicae Sedis auctoritati libenti animo submitto. Interim Deum Optimum Maximum enixe deprecor, ut Te ad universi Dominici Gregis diutinam felicitatem diu sospitet ac servet; atque dum me, meamque Dioecesim Tibi commendo, ad pedes tuos humiliter pro-

volutus, ut super me, ac super ovibus infirmitati meae commissis Apostolicam Benedictionem impertiri digneris totis viribus exoro

Beatitudinis Tuae

Pisis quarto Idus Iulii 1849.

Humillimus Devmus Servus et Filius Obmus
IO: BAPTISTA *Archiep. Pisarum.*

CLXI.

DEL VESCOVO
DI PORTORICO

Beatissime Pater

Perlectis, ea qua par est, animi demissione atque reverentia Encyclicis Litteris, quas pro investiganda totius Episcopatus Catholici sententia circa augustissimum immaculatae Virginis Conceptionis mysterium Sanctitas Tua, Nuntii Apostolici ministerio, sub die secunda Februarii nobis remitti curavit: preces publicae in hac nostra Ecclesia totaque dioecesi indictae, et magna cum populi frequentia atque ferventi devotione fuerunt peractae.

Et explorato nostri Capituli Cathedralis universique Cleri dioeceseos voto: eumque a nostra minime discrepare sententia quam libentissime comperimus: unanimiter credentes, Deiparam sine labe originali fuisse conceptam. Idipsum ab antiquo sentire universus fidelium populus et quamplurimis sodalitatibus et functionibus et solemnitatibus aperte atque piissime comprobat: ac heterodoxus abs dubio crederetur quicumque in tota hac insula contrariam auderet sustinere sententiam.

Quapropter vota nostra totius Ecclesiae Catholicae conclamationi adhibentes, immaculatae Virginis Conceptionis mysterium fidei dogma declarari et definiri, supplici fide et tota cordis effusione a Vestra Beatitudine expostulamus.

Beatissime Pater

Datum in nostro Palatio Episcopali S. I. Bapt. a Puerto-Rico quarto Idus Iulii anni 1849

AEGIDIUS *Episc. S. I. Bapt. A Puerto-Rico.*

CLXII.

DEL VESCOVO

DI SANTANDER

BEATISSIME PATER

Encyclicas Litteras Sanctitatis Tuae, de definitione dogmatica purissimae Conceptionis Virginis Mariae pertractantes, Apostolicus Tuus Nuntius in hoc Hispaniarum regno ad me die secunda Aprilis nuper elapsi direxit; cumque eas ego latino et vernaculo sermone exscriptas typisque impressas ad Capitula Cathedrale et Collegiale (quae tantum singula sunt in hac Dioecesi) et ad omnes eius Parochos cum opportunis mandatis transmiserim, iamque et Capitulorum et Parochorum responsa maiori ex parte ad me perlata fuerint, debeo sine cunctatione omnia, quae ex his conficiuntur ad Sanctitatis Tuae notitiam transferre.

In omnibus Ecclesiis peractae sunt cum frequenti populi fidelis concursu, quas per tres dies indixi, publicae preces; et in omnibus Missis,

quando rite fieri potest, addere pergunt pergentque Sacerdotes ad orationes diei proprias, et ad iam antea praescriptam *pro Papa*, orationem de *Spiritu Sancto*, ut summus ipse Deus mentem Sanctitatis Tuae ad optimum consilium in indicato negotio suscipiendum necessariis luminibus perfundere dignetur.

Nemo facile reperietur in hac Dioecesi, qui corde non credat, aut pluries ore saltem et actibus non confiteatur Sanctissimam Dei Matrem a primo instanti suae existentiae ab omni macula peccati, tam originalis quam actualis seu personalis praeservatam fuisse. Nam et frequentissima est in hac regione obviantium sibi hominum haec consalutatio *Ave Maria Purissima - Sine peccato concepta*; et nulla ad populum habetur religiosa concio, in cuius initio orator et auditores non in genua procumbant Sanctissimum Altaris Sacramentum, et Immaculatam Virginis Mariae Conceptionem laudibus et benedictionibus cumulaturi; vixque unquam eveniet, ut aliquod rosarium precando percurratur (percurritur autem pluries tam in Ecclesiis quam in privatis domibus), aut aliae piae preces publice aut privatim persolvantur, quin simul eadem hac clausula laudationis Sanctissimi Sacramenti et Immaculatae Conceptionis terminentur, ipsisque illa brevior pro coronide imponatur *Ave Maria Purissima - Sine peccato concepta*.

Sanctissimi etiam Sacramenti expositiones fere omnes duabus cantatis strophis hispanicis concluduntur, quae cum his, quas hic appono utcumque latinas effectas, idem metrum, et eundem sensum et consonantiam habent.

Mirum Sacramentum! Gloriae
Pignus dulce! In omni terra,
Sicut in Coelo laudaris,
Laude canteris perpetua.

Et Maria, quae, ex quo primum
Extitit, fuit gratia plena,
Et ab omni labe pura,
Laude canatur aeterna.

Cum longa iam tempora effluxerint ex quo omnes de Beatae Virginis Conceptione lites et concertationes cessavere, et ex quo, ob debitam mandatis Apostolicis obedientiam, ea tantum doctrina fidelibus traditur et praedicatur, quae ipsam Immaculatam fuisse profitetur; sententiae istius in hac Dioecesi sectatores, in eius libere et laudabiliter sustinendae possessione conquiescentes, nec adversariorum, qui nusquam apparent, impugnationem timentes, nulla re, quam quidem ego noverim, hucusque demonstrarunt se cupere doctrinam hanc Apostolica definitione constabiliri. Quantum vero ad illos attinet, qui theologicas disciplinas non degustarunt, hoc unum dicere possum, eos, aut magnam eorum partem, adeo nihil ante hos dies timuisse, aut desiderasse, ut plures aliquantulum perturbati fuerint, ubi primum ex publicatione Encyclicae Sanctitatis Tuae litem hanc adhuc esse sub iudice intelexerunt.

Nunc vero omnium vota in id collimant, et conspirant, ut si veritas haec definitioni iam est matura, a Sanctitate Tua tamquam fidei dogma definiatur.

Dixi, *si definitioni iam est matura*; quia hic non desunt quidam, qui, etsi Mariam in peccato originali fuisse conceptam refugiant suspicari, putant tamen eius ab hac labe immunitatem non fuisse a Deo per Scripturam aut traditionem Ecclesiae revelatam, sed tantum fidelium pietati et reverentiae relictam. Nam cum plures sint veritates, quae hominibus certo revelari non debent nisi in patria coelesti, quales illae fortasse sunt, quae sanctum Ioannem Baptistam ab omni vel levi crimine linguae, et sanctum Ioseph, purissimae Virginis Sponsum, ab omni labe contra castitatem, immunes semper fuisse tuentur; ex harum veritatum numero illam etiam esse isti autumant, quae immunitatem Beatissimae Dei Matris ab originali noxa defendit. Nimis exquisita sunt, aiunt qui sic opinantur, nimis e longinquo accersita ea argumenta, quibus piam sententiam proxime definibilem esse aliqui celebres Scriptores se demonstrare contendunt: nimis contortae interpretationes, quibus alios vel aperte repugnantes in suas partes pertrahere conantur; ita ut nunc etiam de ipsis dicere liceat, quod de eorum antesignanis dicebat olim sanctus Antoninus (*Summ. part. 5. tit. 8, cap. 2.*):

« Extorquent dicta eorum (Doctorum antiquorum et modernorum) contra intentionem dicentium. » Atque huiusmodi coactarum interpretationum notabile exemplar se invenisse perhibent in celebri dissertatione paucis ab hinc annis publici iuris facta ab Eminentissimo Viro de hac ipsa materia. In ea enim (prout saltem hispaniensi sermone anno 1847 edita est) Melchior Canus inter Scriptores piam sententiam sustinentes recensetur; cum tamen nec ille verba, quae in eius rei confirmationem adducuntur ex propria persona, sed ex persona impugnantium sanctorum Patrum auctoritatem protulerit, nec verba illa aliud significent quam opinionem immunitatis Sanctissimae Virginis ab originali peccato piam et laudabilem esse, id quod in huiusmodi quaestionibus ab Ecclesia non definitis quilibet aequus rerum aestimator de opinione sibi adversa ultro fateri non dubitat.

Ita quidem illi, licentius fortasse quam par esset, opinantur; ast ego, qui in purissimae Virginis gremium ex utero me proiectum fuisse confido; qui in devotissimi erga eam patrui Archiepiscopi Valentini disciplina diu versatus sum ab eoque Sanctissimam Virginem Deiparam velut propriam Matrem, sanctae Theresiae exemplo suscipere edoctus; qui licet plurimum peccaverim, nunquam tamen zelum, et desiderium eius honorem pro viribus promovendi abieci; qui vix Episcopus inauguratus Hispaniarum Patronam, ipsam videlicet semper Immaculatam Dei Genitricem, et flagranti studio in primis meis pastoralibus litteris tamquam certum et praesentaneum refugium omnibus dioecesanis proposui, et ardentibus votis et deprecationibus in praecipuam eorum auxiliatricem et gubernatricem adscivi, pastorium meum baculum ipsi tradens et commendans; qui denique, vidi cum ingenti gaudio ab initio mei Episcopatus sanctissimi et immaculati Mariae Cordis confraternitates, quae indivulso foedere cum eius purissima Conceptione sunt connexae, late in hac Dioecesi propagari ac Parisiensi Archiconfraternitati uniri; ego, inquam, his aliisque Dei et Matris eius gratiis ac donis cumulatus, non possum non enixe ac ex toto cordis affectu Sanctitatem Tuam exorare, ut ad solemnem tam grati Catholicis omnibus dogmatis decisionem tandem devenire dignetur; cum fixum animo teneam eam fidelium in piam sententiam conspirationem, eas non intermissas

Episcoporum ad Sedem Apostolicam pro eius definitione preces, quas in Encyclicis Litteris, quibus nunc respondeo Beatitudo Tua memorat, non a dira aliqua ac impotenti cupidine, quae mentes hominum pervaserit, oriri, sed a summo hominum luminumque Patre descendere.

Faxit ipse Deus misericordiae, Beatissime Pater, ut in Romanam Urbem cito redux possit Sanctitas Tua cum totius orbis catholici plausu magnum hoc negotium peragere quantocius, et Ecclesiam ipsam universalem per plurimos annos sospes in viam pacis dirigere.

Id ab eo ardenter expostulat, qui ad Apostolicos tuos pedes provolutos illos demississime osculatur

Sanctitatis Tuae

Santanderii die 12 Iulii anno 1849

Devotissimus et Humillimus Filius et Servus,
EMMANUEL RAYMUNDUS Ep. SANTANDERIENSIS.

CLXIII.

DEL VESCOVO
DI ANAGNI

Beatissime Pater

Litteris Apostolicis, quibus apposita dies 2ª Februarii proxime elapsi, iampridem, Beatissime Pater, ut par erat, opportunum dedissem responsum, si ad me citius fuissent delatae. Harum sane notitiam habui Caietae die 21 Maii, quo veneram ad pedes tuos soluturus Tibi tributum obsequii una cum civibus Anagninis ad tantum munus delegatis; ipsas vero Litteras accepi Anagniae die 28 Iunii. Nunc, ut commendabilibus et piis Tuis desideriis faciam satis, pergratum mihi est perque iucundum adfirmare Clerum populumque fidelem huius Anagninae dioceseos tenerrimo amoris affectu prosequi Beatissimam Dei Genitricem, eamque singulari pietate colere sub titulo Reginae sine labe originali conceptae. Tantam mei gregis devotionem erga Virginem immaculatam compertam habui per religionis officia, quibus illam impense studet honorare. Pluribus equidem in Ecclesis huius civitatis et dioecesis celebrantur quotannis sacra novendialia ad diem festum Virginis immaculatae, ad quae populus quotidie frequens accurrit. Mos insuper iamdiu invaluit sanctificandi pervigilium salutari ieiunio, quod quamplures servant pane tantum et aqua contenti; sacramque festivitatem recolendi usu Sacramentorum Poenitentiae et Eucharistiae. Accedit quod in hoc meo ven. Seminario instituta sit congregatio sub auspiciis Deiparae culpam originalem nescientis, quam Romani Pontifices multis ditarunt indulgentiis. Ecclesia demum Monialium Cisterciensium huius civitatis sacra habetur in honorem Virginis ab omni prorsus labe servatae. Tanta obsequii et pietatis argumenta non obscure demonstrant illud esse in votis apud Christifideles civitatis et dioecesis Anagninae

ut ab Apostolica Sede decernatur Beatissimae Virginis Mariae conceptum fuisse, vel a primo instanti, omnino immaculatum.

Quod decretum ut per Te quamprimum edatur flagrantissimo et ego teneor desiderio. Quamquam enim haec sententia clare usque ad litteram non contineatur in Scripturis, indubium tamen est nullibi eam in sacris Litteris oppugnari, immo plures in ipsis recondi locutiones in hanc sententiam adamussim ac perbelle quadrantes. Inficiari quoque nequit ex SS. Patrum Traditionibus colligi nihil in Dei Genitricem de peccati lege manasse, et ipsam singulari privilegio in benedictionibus coeli adeo fuisse preventam, ut a sorde universalis ac primigeniae hominum corruptionis sola et glorianter abierit illaesa. Quibus si addam quod haec sententia, praeterquam quod pia magis sit et altius fidelium animis insita, variis quoque fulcitur rationibus quae ex congruitate petitae sunt, et ex convenientia huius praerogativae cum Matris Divinae ineffabili dignitate, et tantopere illustrata hodiedum est ab viris ingenio, pietate, doctrina maxime praestantibus; sentio nihil prorsus impedire quominus Apostolico oraculo definiatur, B. M. Virginem in conceptione sua fuisse communis maculae originalis expertem.

Interea, ut praecipis, Beatissime Pater, curabo ut ad rem tanti momenti rite et utiliter expediendam publicae preces peragantur a Clericis Laicisque fidelibus mihi commissis, quibus et mihi impertiri dignare Apostolicam Benedictionem, quam ad pedes Tuos provolutus humiliter imploro

Anagniae 12 Iulii 1849

Humillimus Addictis. Obsequentis. Famulus
PETRUS PAULUS *Episcopus Anagninus.*

CLXIV.

DEL GIA' VESCOVO
DI LINARES

BEATISSIME PATER

Tuis sanctissimis Litteris Caietae datis die secunda Februarii huius currentis anni, ut de augustissimo Immaculatae Virginis Mariae mysterio nostrum iudicium proferamus, illico obsecutus, et summo gaudio repletus, quid de eo sentiam, in hac brevi Epistola, Tibi ingenue patefaciam. In hac enim dulcissima solicitudine Tuam, Pater Beatissime, singularem erga Beatissimam Virginem devotionem, pietatem, et amorem ostendis, cum omnium Episcoporum, et Ecclesiarum Rectorum iudicium quaeris. Eheu! Pater Beatissime; quid dulcius? quid amabilius? quid gratius, quam haec de Beatissimae Virginis Mariae immaculata Conceptione iamdiu, pene ab initio saeculorum desiderata definitio? Certe, Pater Beatissime, hoc omnium votum, ni fallor, hoc est omnium desiderium, ut a sancta Petri Sede, tale mysterium de fide definiatur. Una ergo cum illis, Pater Beatissime, meum non tam votum, quam intimum piissimum desiderium Tibi fidenter ostendo; qui quamvis minimus Episcoporum sim, inenarrabili animi laetitia, iterum atque iterum lecta Tua dulcissima Epistola sum repletus. Et quis, tacitus mecum cogitabam, quis vere fidelis suae Reginae et Matris non quaerat gloriam? quis illius honorem non aestimet? Quis tandem eius sanctissimi Nominis dilatationem ab oriente in occidentem, ab aquilone in meridiem extendi non cupiat? Certe, Pater Beatissime, nullus est, meo videri, qui Mariae gloriam non quaerat, et cum de ipsius amplissima dignitate tractatur, non in terris tantum, sed et in coelis meritissime obtenta, non gratuletur. Ipsa enim non hominum tantum, sed et angelorum Domina, ipsa Regina, ipsa columba, ipsa porta, ipsa scala, ipsa pu-

teus aquarum, ipsa fons, de qua omnis gratia per Christum optime merita ad nos derivatur, ad nos descendit. Et sicut de Sapientia dicit Salomon, quod cum ea omnia pariter bona obtinuit; ita omnibus nobis cum Maria, omne bonum plenissime confertur. In suis enim manibus, post Christum omnia posuit Deus, gratiam, et gloriam. Quae enim vox tam efficax, tam potens, quae veluti clavis fortissima Coelos tot saeculis peccato clausos uno verbo aperuit? Audisti Pater Beatissime: « *Ecce ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum?* » Haec vox coelos penetravit, et clausos aperuit. Et cum esset Rex in accubitu suo, ex sinu Patris in claustrum ventris virginalis illico descendit, factus homo. Hucusque mors, hucusque peccatum, hucusque Daemon. Inde bonum, inde gratia, inde gloria; vidimus enim, ait Ioannes in Evangelio, gloriam eius, gloriam quasi Unigeniti a Patre plenum gratiae, et veritatis.

Quae cum ita sint, eritne, cur cuiquam impossibile videatur Deum, et Dominum nostrum hanc Sacratissimam Virginem ab originalis labe peccati immunem, et puram condidisse? Defuit amor? Absit; defuit voluntas? Minime; potentia? Non. Ergo fecit. Fecit equidem Deus, Pater Beatissime. De hac enim Sacratissima Virgine scriptum legimus in Sapientia Salomonis quod canit Ecclesia: « Ego ex ore Altissimi prodivi primogenita ante omnem creaturam. » Item: « Ego feci in coelis ut oriretur lumen indeficiens. » Haec in plenitudine Sanctorum manet suprema, et detinetur. Haec coelos, Sanctos, angelosque transgrediens, Verbum Dei in ipso sinu Patris invenit, et toto hausit pectore. Quae ergo est ista, quae ascendit de deserto deliciis affluens, innixa super dilectum suum? Quae est ista quae ascendit sicut aurora consurgens, pulchra ut luna, electa ut sol? Maria nempe, in qua nimirum, nec nodus originalis peccati, nec cortex actualis culpae fuit; et neque Serpentis persuasione decepta, nec eius venenosis afflatibus infecta est. Haec Ezechielis porta, quae clausa mansit, et non aperienda: vir enim non transibit per eam; quia Dominus Deus Israel ingressus est per eam: eritque clausa Principi; Princeps ipse sedebit in ea. De omnibus aliis Sanctis legimus: « Nemo mundus a sorde nec infans, cuius est unius diei vita super terram », de Maria autem laeta canit Ecclesia: O gloriosa Domina excelsa super sy-

dera, quae nec primam similem visa est, nec habere sequentem ; sola sine exemplo placuit Virgo Christo ; decuit enim, ut ait sanctus Anselmus, hanc Virginem ea puritate nitere, qua maior sub Deo nequit intelligi. Et sanctus Ioannes Chrysostomus ait : Haec est quae sola coelum, et terram amplitudine superavit. Quidnam illa sanctius ? Non Prophetae, non Patriarchae, non Apostoli, non Angeli, non Throni, non Dominationes, non Seraphim, non Cherubim, non denique aliud quidquam inter res creatas visibiles, aut invisibiles maius, aut excellentius inveniri potest. Hanc vidit Ioannes in Apocalypsi, sole amictam, stellis coronatam, et Lunam sub pedibus eius provolutam. Hanc veluti Civitatem novam Ierusalem descendentem de coelo a Deo, paratam tamquam sponsam ornatam viro suo. Hanc veluti Tabernaculum Dei cum hominibus, ut ipsi Populus Dei sint, et ipse Deus cum eis, sit eorum Deus. Beatam illam dicent omnes generationes, beatam praedicant omnes gentes. Cur ? quia fecit illi magna, qui potens est, et sanctum nomen eius. Pro ea ergo non fuit lata peccati lex, sed sicut Esther dixit Assuerus ; sic et altiori sensu, in momento Conceptionis suae Deus alloquitur Mariae ; quid habes Esther elevata in populis ? Non enim pro Te, sed pro omnibus haec lex constituta est. Et si adolescentularum non est numerus : una est amica mea, una est perfecta mea, una columba mea, una denique Genitrix Filii sui electa. Surgat ergo Maria, quae tanto honore condignificatur a Domino ; surgat, inquam, ut sit vera Mater Dei, vera Filia, vera Sponsa, electa a Deo, ut ait S. Ildephonsus, assumpta a Deo, advocata a Deo, proxima Deo, adhaerens Deo, coniuncta Deo. Ex tunc, id est in ipso suae Conceptionis instanti, astitit haec Regina a dextris tuis, Domine, omni amicta gratia, omni virtutum, et meritorum varietate circumdata.

Eia ergo, Pater Beatissime, si nihil est maius, nihil candidius, nihil illustrius Maria, eam tandem aliquando, immunem a culpa et immaculatam declara ; ut post Te in quo est infallibilitas, omnium Ecclesiarum Episcopi, et Praesules eam immaculatam et immunem praedicemus. Hoc omnes fideles desiderant, et Tua dulcissima Epistola excitati, et commoti impatientes spectant. Sonet ergo vox illa Tua dulcis in auribus, et in cordibus nostris, quae Mariae Conceptionem immacula-

tam definiat. Catholici omnes hunc diem gratulanter celebrant, laetantes colunt, et pene de fide credunt.

Te ergo, Pater Beatissime, humiliter rogo, ut has meas litteras clementer accipias, et Tuam Sanctissimam, et Apostolicam Benedictionem mihi minimo Filio, et Fratri tuo, benignissime impertiri digneris.

Beatissime Pater

Datum Mexici, in Conventu S. P. N. Francisci, die 12 mensis Iulii, anno 1849.

Fr. IOSEPHUS MARIA A IEM
IAM EPISCOPUS LINARIENSIS.

CLXV.

DEL VESCOVO

DI RIMINI

BEATISSIME PATER

Obsequendissimas Tuas, Pater Beatissime, ad omnes Patriarchas, Archiepiscopos, et Episcopos universi orbis Litteras sub datum Caietae die secunda februarii currentis anni, quae ad me die 6 Iunii pervenerunt, attentissime statim, ac non nisi maximo animi gaudio perlegi. Quae autem in iis, Pater Sancte, pro eximia Tua in Deiparam pietate iubere dignatus es, prompto hilarique animo quantum in me erat exequi curavi. Quapropter ingenuos tum Cleri, tum populi huiusce Dioeceseos, tum mei ipsius sensus Beatitudini Tuae reverenter aperire aggredior.

Capitulum huiusce Cathedralis Ecclesiae suis in comitiis; Parochi quoque cum universo Civitatis ac Dioecesis Clero apud Foraneos Vicarios congregati, me rogante, significarunt se ac populum maxima affectos devotione, ac pio revereri cultu immunitatem B. M. V. ab originali labe etiam in primo instanti unionis animae cum eius corpusculo; quod praecipue patet quoad plebem ex frequentia ad Sacram Exomologesim atque Synaxim, nec non ad Ecclesias recurrente Festo Conceptionis eiusdem SSmae Virginis. Omnes pariter e Clero universo professi sunt omnimodam habere persuasionem de supradicto insigni Deiparae privilegio; atque adeo quam summopere exoptare, ut de illo Apostolicae Sedis irrefragabile iudicium auspicatissime feratur hisce praesertim temporibus ad maiorem Dei gloriam, atque Divinae Matris decus honoremque amplissimum. In actis autem meae Curiae extant totius Cleri luculentissima de hisce omnibus testimonia.

Ipse vere licet omnium minimus Antistitum Catholicae Ecclesiae quid de hoc Deiparae insigni privilegio in Domino sentiam, et quam de eius per Apostolicam Sedem definitione edenda sim solicitus apertissime significabo brevibus quidem, sed ex corde depromptis verbis. A viridioribus vitae meae annis Deiparae semper Virginis immaculatam Conceptionem a primo instanti infusionis eiusdem animae in corpusculum toto animo veneratus sum; atque in hoc religioso cultu magna cordis effusione afficiebar. Postquam autem ad Episcopalem primo Feretranam, dein Ariminensem Cathedram, Dei et Apostolicae Sedis gratia evectus sum septem abhinc annis, magis magisque in dies tanti Deiparae privilegii in animo mihi aucta est persuasio, et intensiori cordis dulcedine illud cultu perpetuo ita sum prosecutus, ut verbis exponere omnino nequeam. Hinc non semel tum pro Feretrana tum pro Ariminensi Dioeceseibus instantissime S. M. Gregorio XVI supplices reverenter exhibui libellos ut tum in Missae Praefatione addere liceret « Et te in Conceptione immaculata » mysterii eiusdem recurrente Festo ac per totam eiusdem Festi octavam; tum in Mariae laudibus, vulgo Lauretanis, adiungere fas esset « Regina sine labe originali concepta: » cumque votis meis benigna Apostolicae Sedis indulgentia satisfactum fuisset, maxima consolatione meus exultavit spiritus: idque Clero ac populo perquam iucundum evenit.

Porro tam antiqua immaculati Sanctissimae Virginis Conceptus in me persuasio et tantus huiusce eximii Deiparae privilegii in dies accrescens cultus ineffabili dulcedine in me consociatus non sine gravi fundamento meo in animo locum obtinuere. Moverunt iam ac in praesentiarum magis magisque me movent tum sacrarum oracula Scripturarum, quibus aliqua ratione insinuata habetur Deiparae singularis praerogativa, de qua sermo est; tum Patrum continuata per plura saecula serie luculentissima testimonia; tum iuge ac vivum Ecclesiae Magisterium; tum Pontificia diplomata; tum florentissimarum doctrina Academiarum; tum denique movet me communis maxime fidelium sensus, qui hoc intimis mentibus, alteque defixum habent, et quibus possunt indiciis officiisque testantur nihil illa Virgine castius, purius, innocentius, alienius denique ab omni sorde ac labe peccati procreatum a Deo fuisse. Tum vero nihil cum inferis et horum rectore diabolo, adeoque cum qualicumque Dei offensa et damnatione commune unquam habuisse. Huiusmodi satis sit argumenta indigitasse, quae a pluribus Theologis ex professo de hac materia tractantibus fuse exposita sunt.

Quibus sic stantibus B. M. V. ab originali culpa in primo suae Conceptionis instanti fuisse immunem quam citissime declarari per Apostolicam Sedem summopere exopto, atque deprecor obtestorque toto cordis affectu; et pro tam auspicatissimi Decreti editione preces et vota per universam Dioecesim tum publice tum private Divino feruntur Spiritui, ut Beatitudinis Tuae mentem specialibus irradiare dignetur luminibus. Quod si iuxta omnium vota feliciter contigerit, maxima Ecclesiae Catholicae, ac Pontificiae Ditioni bona, interveniente magis magisque Deipara, futura prorsus exspectamus atque confidimus.

Interim ad SSmos Pedes Tuos, Pater Sancte, humillime provolutus una cum Clero et populo Apostolicam reverenter expostulo Benedictionem, ac summo obsequio pariqne observantia, atque subiectione sum semperque ero

Beatitudinis Tuae

Arimini 13 Iulii 1849.

Humill. Addict. et Obseq. Servus ac Subditus
SALVATOR *Episcopus Ariminensis.*

CLXVI.

DEL VESCOVO

DI TRIESTE E CAPO D'ISTRIA

Beatissime Pater

Litterae Sanctitatis Vestrae die 2 Februarii a. c. ad Episcopos datae testantur, ardentissimum in catholico orbe revixisse desiderium, ut ab Apostolica Sede tandem aliquando solemni iudicio decerneretur, Sanctissimam Dei Genitricem, Virginem Mariam absque labe originali conceptam. Insuper Vestra Sanctitas nobis Episcopis, indignis servis, inculcavit, ut pro nostro arbitrio et prudentia in propriis dioecesibus publicas preces indicendas et peragendas curemus, quo clementissimus luminum Pater Sanctitatem Vestram superna Divini sui Spiritus luce perfundere, numine afflare dignetur, ut in tanti momenti re illud consilium suscipere valeat, quod ad maiorem tum sancti sui Nominis gloriam, tum Beatissimae Virginis laudem, tum militantis Ecclesiae utilitatem possit pertinere. Porro Sanctitas Vestra ab Episcopis exigit, ut Eidem significemus, qua devotione noster Clerus populusque fidelis erga immaculatae Virginis Conceptionem sit animatus, et quo desiderio flagret, ut eiusmodi res ab Apostolica Sede decernatur, atque quid nos de re ipsa sentiamus quidque expotemus? Hoc argumentum certe gravissimi est momenti, ac si mihi officium tantum incubuisset, cultum B. V. Mariae iuxta vota Vestrae Sanctitatis ea pietate et cordis affectu promovendi, quibus Vestra Beatitudo nihil potius, nihil antiquius habet, maiore celeritate ad benignissimas Litteras praelaudatas respondissem, simul attestans, populum fidelem unitarum dioeceseon Tergestinae et Iustinopolitanae erga immaculatae Virginis Mariae Conceptionem ea devotione animatum esse, ut omne dubium, quod super hac doctrina noviter moveretur, summam animorum perturbationem certe excitaret,

ac quaestionibus theologicis inter ipsos laicos inutilem imo valde periculosam occasionem praeberet. Ea ex causa ego quidem ad mentem Beatitudinis Vestrae publicas preces in mea dioecesi indixi et peragendas curavi, quo Deus Sanctitatem Vestram superna Divini sui Spiritus luce perfundere, numine afflare dignetur, ut illud consilium suscipere valeat, quod ad maiorem tum divini Nominis gloriam, tum Beatissimae Virginis laudem, tum militantis Ecclesiae utilitatem possit pertinere: ast expressam voti mentionem, ut solemni iudicio tandem aliquando decernatur, B. V. Mariam absque labe originali fuisse conceptam, propter tuendam hac in re laudabilem ac sat firmam opinionem fidelis populi tacui, atque ad praecavendas disceptationes inter nonnullos ex ipso Clero, qui non vi propriae persuasionis, sed magis ex obedientia de contraria sententia silentium tenent, huius argumenti pertractationem palam exprimere non sum ausus.

Quod me attinet, aperte confiteor, summopere desiderandum esse ut intentio Sacrosanti Concilii Tridentini Sess. IV, secundum quam beata et immaculata Virgo Maria in decreto de peccato originali non fuit comprehensa, clarius exponatur, atque doctrina catholica de immaculata eiusdem Virginis Conceptione verbis non ambiguis definiatur; perpensis tamen praemissis considerationibus consilium multorum confratrum sequi vellem, qui in praesentibus rerum et temporum circumstantiis directam definitionem differendam et tacitam solummodo exoptandam esse ducunt qua decerneretur sanctitas ecclesiastici ritus, cuius fit usus in colendo B. M. Virginis conceptu prout nunc obtinet. Dum vero hac in causa, sicut in omni alia Ecclesiae doctrina aut definitione iudicium Apostolicae Sedis qua unicam docendi et agendi normam me amplexurum ac semper veneraturum esse spondeo, in osculo sacrorum pedum emorior

Sanctitatis Vestrae

Tergesti die 13 Iulii 1849

Humillimus et Obsequiosissimus Servus
BARTHOLOMAEUS LEGAT *Episc. Tergestin. et Iustinopol.*

CLXVII.

DEL VESCOVO
DI DARDANO *IN PARTIBUS*
VIC. APOSTOLICO DI BREDA

BEATISSIME PATER

Mandatis Beatitudinis Vestrae de die 2 Februarii p. e. lubentissime obsecuti, fidelibus curae nostrae commissis publicas preces, durante mense Maio, ad intentionem Beatitudinis Vestrae indiximus.

Ea est apud fideles nostrae Dioecesis intima persuasio, B. Virginem sine labe esse Conceptam, ut piam eorum fidem offenderet quisquis eiusdem certitudinem vel minimum labefactare niteretur. Clero nostro ac nobis ipsis, Beatissime Pater, firmissime persuasum esse testificamur, inimicitias inter diabolum et electissimam Dei Matrem nullo non tempore extitisse, ac fieri non potuisse, ut ullo momento diabolus dominaretur ei, quae electa in Dei Genitricem et coeli terraeque Reginam, caput eius conterere debebat. Quare fervidis votis exoptamus, ut solemni decreto Immaculata Beatae Virginis Conceptio brevi sanciatur; quatenus hinc amplior illustrissimae nostrae omnium Matri ac Dominae honor tribuatur, et novis, ut confidimus, a Deo per eiusdem intercessionem donis cumulemur, iis signanter, quae Ecclesiae pacem ac Beatissimo Patri Nostro faustum ac securum in Urbem ac Sedem suam reditum adferant, pro quo non cessamus orare Deum totius consolationis et patrem misericordiarum.

Interim ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus eosque summa cum reverentia exosculans, filialis amoris, pietatis et obedientiae sensibus affectus nomen subscribo,

Beatissime Pater, Sanctitatis Vestrae
Hoeven 15 Iulii 1849.

Famulus Devotissimus
I. VAN-HOOYONK *Episc. Dardanien.*
Vic. Apost. Bredanus in Neerlandia.

CLXVIII.

DEL VESCOVO
DI AREZZO

BEATISSIME PATER

Ecquis, optime Patrum, adeo firmo, constantique animo sit, qui valeat erumpentes immoderati gaudii impetus compescere, quin Tibi tandem aliquando, praeclarisque triumphis Tuis gratuletur? Nulla enim tam aestuans, aut difficilius cohibenda laetitia, quam quae luctus, et quidem teterrimini luctus, extrema occupat. Nam eheu! in quae tempora nobis, divino inscrutabili consilio, obvenit incidere! Quam ingentia scelerum monstra, quam horrendi aerumnarum vortices, e quibus, mitiore favente Numine, vix hodie exterrefacti eripimur! Etenim instructo, blandientibus primum insidiis, minacibus dehinc iris, bello impiissimo in Dei servorum familiam vel funditus corrumpendam, vel omni conatu opprimendam, atque evertendam, si nunc inopinata salute evadamus liberi, nonnisi post incredibiles periculorum, iniuriarum, pressurarum exantlatos labores paullum ad vitam exorimur. Attamen non de nostra, sed Tua, Beatissime Pater, e tot malorum fluctibus evasione filiis amantissimis Tuis gestiendum est. Quod enim iam in primo illo tam subito, tam miro, tantaque christiani orbis approbatione splendido adscensu Tuo ad Summi Pontificatus Cathedram fuerat auspicatum, id meridiana nunc luce claret, Te videlicet ad praegrandia eventuum pondera sustinenda electum; Te caelitus datum, non qui errorum, ut assolet, singulorum adversus veritatem luctantium certamen inires, sed qui errorum veluti universorum colluviem, perfidiamque in unum coactam, e proditoriis latebris, tanquam e pestilenti malorum officina, in apertum traheres, atque inde exprobratam, profligatamque, sanae mentis hominum contemptui, odio, execrationi immedicabili traderes. Quae dum ad

sapientissimi Rectoris Superni nutum perficiebantur, et novimus, et facili aestimatione metiri potuimus quot Te incommoda, amaritudines, contumelias, calumnias perpeti oportuit. Sed et contra scias Tu, certiorque fias, quod Te tunc temporis, omnino ad litteram repetita, studio nostro rediere, quae de Petro in Apostolorum Actibus scripta leguntur: Petrus scilicet servabatur in carcere; oratio autem fiebat sine intermissione ab Ecclesia ad Deum pro eo. Nec irrita unquam moerentium precum instantia apud misericordiarum Patrem, qui dat lacrimas in mensura, quique nos tentari non patitur supra id quod possumus. Et re quidem vera ea tandem Omnipotentis brachium in salutem extensum: en nova Ecclesiae, contra quam inferi portae praevalere nequeunt, cumulata victoria: en factus cum tentatione proventus. De hac autem tam laeta, et tamdiu exoptata status, reique publicae conversione quarumnam Servatori Deo actionum gratiarum, quarum Tibi gratulationum debitum persolvamus, et quanta id exultantis animi alacritate, concitatione, effusione per nos fiat, impossibile est dictu. Tu idem benignitate Tua ex caussae gravitate gratitudinis nostrae amplitudinem conjice; hoc unum pro certo habens, quod quanto in re latius, tanto veritati propinquius iudicium feres.

Interim, sicut Pius iam alter, fel. rec. PP. huius nom. VII, insperati olim sui ad urbem regressus patronam, vel etiam auctricem nuncupandam haud dubitavit Beatissimam Virginem Mariam, in qua nemo inficiatur a Deo perpetuum Christianorum constitutum auxilium, ita et modo Tuum par futurum consilium non dubitamus, cum tot Tuae in ipsam Beatissimam Virginem pietatis iterum iterumque insignia protuleris testimonia. Quare sine, quaeso, Pater Sanctissime, ut hinc occasionem arripiam accommodatissimam humilis responsionis pro infima tenuitate mea reddendae venerabilibus litteris, quas die 2ª praeteriti Februarii debas Patriarchis, Primatibus, Archiepiscopis, et Episcopis totius Catholici orbis, indulgenti comitate omnium nostrum explorans mentem, priusquam quod perbelle, et peramanter animo iamdiu volvis, reapse in tanta cunctorum expectatione praestes, dogmatice tandem ex infallibili ista Cathedra Tua definiendo ipsius Beatissimae Virginis Matrisque omnimode immaculatum conceptum. Et sane quid aptius,

aut opportunius, quam nova huiusce honoris corona supremam haereseon omnium victricem hoc scite temporis momento exornare, quo tam festivus undequaque Christianus populus per eam profitetur pessimas adversus Ecclesiae petram, scelestissimasque errorum vires deiectas? Nonne hoc ipsum apertissime expetit tam firma, semperque in dies subcrescens aetatum, locorumque omnium in ea sententia consensio? Nonne ipsorum adversariorum, iam rara acie (ostentatione potius, et concertatione doctrinae, quam rationum mole, et intima impulsione) pugnantium, factum pene ubique silentium, nisi etiam eorum melius dicam conversam pugnam in piam conformis nobiscum sententiae aemulationem? Nonne quae nuper a clarissimis viris, Aloysio Lambruschinio S. R. E. Card., et Ioanne Perrone Soc. Ies. disertissimo rerum theologicarum magistro, congesta sunt solidiorum argumentorum subsidia, luce clarius caussae huius scrutinio fortasse nimium diuturno exagitatae quasi absolutum ius illustrarunt, eo usque ut nihil uberius ad veritatem demonstrandam, et penitus evincendam iam nunc desiderari videatur? Quoniam vero quod ad me potissimum pertinet in eo est specialiter positum, ut de mei huius Aretini populi circa rem, de qua agitur opinione, et voluntate referam, facile cuncta, breviterque perstringam illud unum affirmans, quod si magna, et evidens alibi, est hic erga Beatissimam Virginem, et erga singulare immaculati eius conceptus mysterium observantia prorsus praecipua, et in primis habenda. Plura hisce addere non mihi est opus. Sed eia (si id modeste liceat, oh! quam libenter additum velim!) eia, Pater Santissime, sonet vox haec dulcis in auribus Catholicae Ecclesiae Tuae, cui de tantis malis ereptae tantus grati animi in Beatissimam Virginem illam exprimendi est modo ardor, tanta proclivitas, tanta immo contentio! Dic Tu aliquando, quod omnes credunt, quod reverentur iam, et diligunt omnes: dic Tu sine labe conceptam suavissimam Matrem illam, in quam, et cuius in gloriam tot filiorum amores, vota, suspiria intendunt. Tibi fidei commissae claves; aperias ergo, precamur, Tu tandem, ac fidei thesaurum dogmate augeas, quod vetustissima Tibi inter Romanos Pontifices vere Maximo obfirmandum, consecrandumque supremo oraculo Tuo, tam continua successione detulit Traditio.

Post haec nihil servorum Tuorum minimo est reliquum, nisi ut sanctissimis pedibus Tuis provolutus Apostolicam Benedictionem sibi, et gregi suo enixe impetret: itemque ut pro innumeris antehac toleratis angustiis cuncta in posterum fausta, atque iucunditate plena praenuntiet, ominetur, exoret a Domino

Sanctitati Tuae

Aretii die 14 Iulii 1849

Humillimus Obed. Servus, Filiusque
ATTILIUS *Episcopus Aret.*

CLXIX.

DEL VESCOVO

DI EUROPO *IN PARTIBUS*

AMM. APOSTOLICO DELL' ARCHIDIOCESI DI SCOPIA

Beatissimo Padre

Pervenutami ai 28 del p. p. Giugno la veneratissima Lettera Enciclica di Vostra Santità, e rilevatone il di lei argomento, tosto scrissi al reverendo Clero di quest' Archidiocesi, prescrivendogli a farsi quelle pubbliche preghiere, che nella mia insufficienza credetti adatte all'uopo.

In quanto poi di qual divozione sia animato questo Clero in una coi Fedeli alla di lui cura commessi verso l' Immacolato Concepimento della SS. Vergine Maria, altamente mi pregio significare alla Santità Vostra, che il medesimo, ed in specialità i reverendi PP. Missionarii del preclaro ordine Francescano, che ne formano la maggior sua parte, pro-

fessa somma divozione verso la Beata Vergine senza macchia di colpa originale concetta, e che quindi ardentemente brama, acciò dalla Santità Vostra con infallibile giudizio sia attribuito un tal onore alla gran Madre di Dio. I Fedeli di quest'arcidiocesi il giorno, in cui la S. Chiesa celebra il Concepimento della Beata Vergine, specialmente il femmineo sesso, si accostano ai SS. Sacramenti in buon numero. Con ciò dimostrano abbastanza la loro divozione in proposito, ed appalesano essere le loro brame uniformi a quelle dei loro Pastori. Io infine ne sono convintissimo, che la Beata Vergine non sia stata macchiata di colpa originale nel suo Concepimento e perchè di una tal dottrina fui imbevuto fin dai primi giorni ch'entrai nell'ordine Francescano, e perchè fermamente credo cotal prerogativa essere di somma gloria e lode alla Vergine Santissima. Perciò vivamente desidero, e caldamente prego la Santità Vostra onde si degni definire essere dottrina della Chiesa universale « *Beatissimae Virginis Mariae conceptum immaculatum omnino fuisse atque ab omni prorsus originalis culpae labe immunem* ».

Intanto colgo questo felice incontro di esternare alla Santità Vostra i sensi della mia più profonda venerazione, ed in pari tempo della più fedele soggezione, mentre baciandole il sacro piede ed implorando la di lei santa benedizione mi dichiaro

Di Vostra Santità

Prisevendi, li 15 Luglio 1849.

Umilmo Obbedmo e Fedelmo Servo
FR. URBANO BOGDANOVICH *Vescovo Europense*
ed Ammin. Aplico dell'Archidiocesi di Scopia in Servia

CLXX.

DEL VESCOVO

DI IGLESIAS

Beatissime Pater

Quoties de asserendo B. Mariae Virginis privilegio sermo est, vi cuius sine macula originali pie creditur concepta, tanta christiani populi in universa Sardiniae insula virtus devotionis effulsit, ut vel ab anno 1632 solemne in Comitiis votum totius Nationis nomine emissum fuerit credendi, docendi, omnique tempore propugnandi eiusmodi religiosam sententiam, nimirum Beatissimam Virginem Mariam fuisse a peccato originis immunem ab ipso passivae suae Conceptionis momento. Inde ardens semper enituit in singulis fidelibus obsequium confitendi, et continuum in parentibus studium filiis suis tradendi simul cum Fidei articulis etiam de Immaculato Virginis Conceptu rationabile privilegium. Huc pertinet speciale iuramentum quod ab iis qui gradus academicos consequuntur eam ob rem praestari iubetur.

Revera haec opinio Traditione roboratur, Theologicis principiis minime repugnat, imo praecelsae Dei Genitricis dignitati apprime congruit, ut quae caput serpentis suo pede conterere nascebatur, nulli unquam ipsius morsui subiiceretur, ut ipsa conditio nascendi solveretur gratia renascendi.

Quapropter indubitanter teneo, acceptissimum fore universo Clero et populo Apostolicae Sedis oraculum decernentis Immaculatam fuisse eiusdem Deiparae Virginis Conceptionem; nam si tantus fuit usque adhuc in profitenda pia doctrina fervor devotionis, quanto maiori reverentia excipietur et praedicabitur ubi tamquam Catholicum Dogma ab Ecclesia proponatur?

Idcirco Beatitudinem Vestram suppliciter rogo, atque enixe efflagito, ut caeteris clarissimorum Antistitum postulationibus etiam meum et totius Dioecesis suffragium superaddere dignetur, quod desideratissimum hac super re Apostolicum iudicium tandem aliquando proferatur.

Itaque, prout Vestris venerabilibus Apostolicis Literis continebatur, publicas preces in tota Dioecesi indicendas ac peragendas curavi, quo clementissimus luminum Pater Christi Vicarium in terris superna Divini sui Spiritus luce perfundere, ac numine afflare dignetur, ut in tanti momenti re illud consilium suscipere valeat, quod ad maiorem sancti sui nominis gloriam, tum beatissimae Virginis laudem, tum militantis Ecclesiae utilitatem possit conferre.

Quod ad Horas Canonicas attinet, recenter pro Romano Clero compositas loco earum, quae de B. Mariae Virginis Conceptione in communi Breviario continentur, attenta facultate a S. V. mihi benigne concessa, libentissime disponam, ut amodo a Clero huius Dioecesis persolvantur.

Faxit Deus, ut sub praesentissimo aeque ac potentissimo suae Matris patrocinio et divinae iracundiae flagella, quibus propter peccata nostra affligimur, avertantur, et turbulentissimae malorum procellae, quibus cum summa animi Vestri, omniumque nostrum dolore iactatur Ecclesia, compescantur et dissipentur, ac Vestra Beatitudine Suae Romanae Sedi quantocius salva et sospite reddita, universalis luctus convertatur in gaudium.

Interim ad Sanctitatis Vestrae provolutus pedes Apostolicam Benedictionem pro me, Clero et populo mihi commisso humillime postulo

Beatitudinis Vestrae

Ecclesiis die 16 Iulii 1849.

Humill. Addict. Obseq. Famul.
IOANNES BAPTISTA *Ep. Sulcitanus Ecclesiis.*

CLXXI

DEL VESCOVO

DI ANNECY

Beatissime Pater

Summa, qua decebat, veneratione Litteras accepimus quas sub data diei secundae Februarii proxime elapsi ad totius Catholici Orbis Episcopos Sanctitas Vestra direxit, et quoniam ab unoquoque eorum sciscitatis qua devotione Clerus populusque fidelis erga immaculatae Virginis Conceptionem sit animatus et quo desiderio flagret, ut eiusmodi res ab Apostolica Sede decernatur, Beatitudini Vestrae gaudentes significabimus quod Clerus fidelesque dioecesis istius Anneciensis permagna devotione erga immaculatam Virginis Mariae Conceptionem ferveant: quae quidem devotio de die in diem paucis ab hinc annis magis ac magis invaluit, confirmata praesertim et roborata apparitione in Lutetia Parisiorum imaginis eiusdem Virginis immaculatae, cuius numisma, uti aiunt, miraculosum plerique hodie fiducialiter portant. Qui vero inter fideles scientia et pietate christianarumque virtutum exercitio coeteros praestant, immaculatam Deiparae Conceptionem etsi firmiter peramanterque corde teneant, et tamquam temerariam piasque aures offendentem contrariam, si ab aliquo proferretur, opinionem haberent, non tamen credunt esse doctrinam necessario et de fide tenendam. Qui autem in religionis negotio minus docti et magis rudes sunt, penitus ignorant quod ea de re quaestio sit quae moveatur.

Quoniam vero Paternitas Vestra humilitatem nostram etiam dignata est advocare ut sibi exponamus quid de re ipsa sentiamus quidque exoptemus, Beatitudini Vestrae libenter confitebimur satius nobis videri si abstineretur a solemni sententia qua tanquam fidei catholicae articulo veroque dogmate immaculata Virginis Conceptio credenda proponere-

tur. Novitatis notam haud facile effugere, sensu nostro, posset tale iudicium contrarium Ecclesiae praxi, quae veritates christianas Scripturis innixas aut traditione transmissas tanquam dogmata sub anathematis poena tenenda definire non consuevit, nisi quando ab aliquibus impugnarentur. In his autem quibus versamur vicissitudinibus et angustiis, nedum a christianis Sanctissimae Dei Genitrici omniumque nostrum amantissimae Matri denegetur immaculatae Conceptionis honor, ubique fere terrarum pientissima haec sententia magno favore tenetur; et forte supervacaneum esset solo pietatis studio ea definire quae ab innumeris admittuntur, et a nullis, quod sciamus, reiiciuntur. Et cum Ecclesia, quae est columna et firmamentum veritatis, errori subiici non possit, satis apparet quid Ipsa de immaculata Conceptione sentiat, ex publico cultu qui immaculate Conceptae Virgini in numerosis dioecesibus religiosisque familiis ex concessione Summorum Pontificum, per sacrae liturgiae preces, nemine reclamante, tribuitur; relictis interea pietati fidelium laude et merito liberae cooperationis devotae fidei ad gloriam immaculatae, nulla necessitate credendi formaliter imposita.

Quidquid vero Sanctitas Vestra, cui Sator hominum oves et agnos pascendos commisit, Divino adiuvante Spiritu, decernendum iudicaverit et credendum proposuerit, gaudenti et secura mente accipietnus firmiterque tenebimus, memores verbi Domini ad Petrum: *Et tu aliquando conversus confirma fratres tuos.*

Interdum, quam cito executioni demandabimus indultum quod felicissimae memoriae sanctissimus Dominus D. Gregorius div. providentia Papa XVI praedecessoris nostri precibus concesserat sub data diei 14 Ianuarii 1842, addendi praefationi Missae Conceptionis Beatae Mariae Virginis, verbum *immaculata* et in fine litaniarum lauretanarum illud encomium: *regina sine labe concepta;* quod quidem indultum, praedecessore nostro extremos spiritus trahente, Annecium pervenit. Quinimo gratia freti quam Beatitudo Vestra in praelaudatis Litteris universo orbi concedere digneta est recitandi canonicas horas de Beatae Virginis Conceptione recentissime compositas, quibus nunc utitur Clerus Romanus, statim ut earundem horarum authenticum exemplar habuerimus, typis mandabimus et dioecesis nostrae Clero recitandas mittemus.

Interim Deus Optimus Maximus, immaculata protegente Maria, ad Cathedram Petri Paternitatem Vestram citius reducat, et in alma Urbe tandem nunc sicariis purgata omnino liberam custodiat; quod enixis ad coelum precibus incessanter implorat

Sanctitatis Vestrae, Beatissime Pater,

Annecii (in Sabaudia) die 16 Iulii 1849

Devotissimus et Obseq. Servus et Filius.
LUDOVICUS *Annecensis Episcopus*

CLXXII.

DEL VESCOVO
DI OLINDA E FERNAMBUCCO

Beatissime Pater

Cum die nona mensis Iunii proxime praeteriti Encyclicam Vestram recepissem, mihi, a Sanctae Sedis Delegato apud Brasiliensem Imperatorem negotia gerente, directam, una cum Benedictione Apostolica, quam insufficentiae meae Sanctitas Vestra benigne impertivit, et flexis genibus accepi, plenam ex animo obedientiam Vestro universali regimini, ac primae dignitati in toto orbe tanquam humilis servus, et filius addictissimus, atque obsequentissimus ex corde protestans, has Vestrae Sanctitati Litteras dirigo in eximiae praedilectionis meae testimonium erga ineffabilem, iucundissimamque exemptionem a culpa originali pie creditam in egregio, et inclyto mysterio Immaculatae Conceptionis Beatissimae semper Virginis Mariae, per quod, credo, eam ab istius culpae umbra prorsus immunem fuisse per praerogativam nulli

alteri creaturae ab Omnipotentia Divina concessam, quia, praeter alia motiva, rationabiliter sic decebat infinitae illius maiestati, qui Filius in tempore eiusdem Virginis fieri debebat, omnia potenter, atque sapienter disponenti ad suum maiorem honorem, exaltationem sanctissimae matris suae, et humani generis salutem.

Vestro obtemperans praecepto in iam enunciata Encyclica expresso, ac ei permagno gaudio satisfacere volens, dicam, quod omnes veri fideles convicti sunt, matrem Dei gloriosissimam, peccatorum filiorum suorum protectricem, mediatricemque inter redemptos ac Redemptorem, donatam fuisse in sua praecellenti Conceptione hoc coelesti dono multis rationabilibus de causis primariae Celsitudini Vestrae percognitis, et ideo a me non referendis, persuasi, quod aeterna benignitas per illud stupendum miraculum suae supremae potestati tribuendum, dispensare potuerit, atque voluerit in lege omnibus communi, huius dispensationis praestantiam sciens ad omnes homines.

Haec est ratio per quam sancta Ecclesia diem octavam decembris, huic excellentissimo mysterio dicatam, solemniter celebrat, et Lusitania ac Brasiliense Imperium hanc diem solemnissimam praedicat peculiarissimo ritu, et cultu principalis Patronae, Conceptionem purissimae Virginis honorare cupiens.

Quod Maria, splendens ut sol, et formosa tanquam Ierusalem, sine macula fuerit concepta, nemo ambigit, nisi aliqui magnae perversitati addicti, prava suasione, et diabolica fraude decepti atque ideo non audiendi, sed ita despicienda est eorum opinio, ut cum illis nec cibum sumere, nec ave eis dicere debeamus, ne forte eorundem operum mortuorum efficiamur participes, sed Deo viventi serviamus in cordis sinceritate.

Non nobis veniat in dubium quod omnipotens Dominus voluerit suam infinitam virtutem exercere in decorem sui, et suae praedilectissimae matris ab initio, et ante saecula eam designans segregatam ab omni originalis culpae reatu, ac labe; quia si piissima Maria hoc augusto privilegio non gauderet, non esset in quo veraciter diceretur omnibus mortalibus praestantior, cum Praecursor Domini in ventre matris suae fuerit sanctificatus, et ideo urgens erat, ut Virgo virginum

illum excederet in sua mirabili, et inaudita Conceptione, super omnia Sanctae Trinitati gratissima, propter dona coelestia, quibus ita fuit cumulata, ut supereffluens fieret, et in omnibus eius perfectionibus Angelicas omnes excelleret Potestates.

Sine hac extra ordinem exemptione, in admiratione habita, quomodo Domina Nostra diceretur, et crederetur ita singularis, ac praestans, ut non fuerit ei aliquis nec ante, nec post eam similis?

Necesse est ergo, ut ingenue credamus, quod futurus Filius, tamquam Deus Omnipotens, sibi construere voluerit in matris Virginis Conceptione Tabernaculum unum sua habitatione dignum, exhauriens (ut ita dicam) omnipotentiam suam in adimplenda sua voluntate, quae contradici nequaquam potest.

Si Unigenitus Dei Filius per omnia aequalis ei, a quo missus fuit, hocce insigne, ac magnificum donum elargiri non potuit, tunc opus est, ut in eo consideremus imperfectionem aliquam, quod absit.

Incongruum videretur, et indecens, Sanctissime Pater, Filiam Dei Patris, Matrem Dei Filii, Sponsam Sancti Spiritus, ac etiam Templum Divinae Trinitatis, extitisse nequidem uno temporis momento illi hosti subiectam, cuius caput illa illidere debebat.

Dicere adhuc audeo, quod conveniens erat, ut et mater gratiae expers esset peccati macula, ac eiusdem effectus nesciret ad virtutes exercendas in primo gradu incomprehensibilis perfectionis, in futurum designata omnium haeresum deletrix, et praecognita Regina omnium creaturarum, quae in coelo sunt, et super terram, inferior solum Deo, sed sublimior, atque excelsior super omne quod non dicitur Deus, et cui Dominus gratiarum suarum universos thesauros committeret, eam firmans illorum distributricem, et collocans iuxta Thronum Divinitatis suae.

Quid igitur mirum si Sanctissima Virgo super infensissimum humanae salutis hostem triumphum in sua innocentissima Conceptione reportavit, cum per eam nobis tribuendum, ac praestandum esset Divinae Redemptionis, et aeternae salvationis beneficium, nostrae sempiternae felicitatis principium, et finis?

Hae sunt causae praecipuae, in quibus innixa manens sancta universa,

lis Ecclesia, universalem suum Rectorem, Ducem, simul et Magistrum obnixe rogat opportunam, ac solemnem definitionem mysterii praedicti, convicta eam secundam ac prosperam fore ad maiorem Dei, et eius purissimae Matris gloriam.

In Residentia episcopali Olindae die 16 Iulii anni 1849.

IOANNES A PURIFICATIONE NARQUES PERDIGAO
Episcopus Olindensis

CLXXIII.

DEL VESCOVO
DI SOANA E PITIGLIANO

Beatissime Pater

Eximiae pietatis Tuae exemplo excitatus atque commotus, Beatissime Pater, Litterisque Pontificiis, quibus me quarto nonas februarii currentis anni clementer dignatus es, itemque petitionibus confortatus, quas Antistites Ecclesiae clarissimi, Canonicorum Collegia, Religiosorum Familiae, Praedicatorum praesertim, non sine speciali Numinis ductu, humiliter ac fidenter sapientiae auctoritatique Tuae porrexerunt, uti ad maiorem gloriam inclytae Matris ac Virginis Mariae, illiusque in primis, quem ipsa genuit, et a quo ipsa creata, ab Ecclesia Catholica tandem pluribus abhinc saeculis ardenter optatus ille singularis praerogativae Canon sanciatur, hanc Dei Matrem immunem omnino ab omni labe conceptam; Tuoque potissimum desiderio, quo et gloriosissimi Praedecessores Tui flagrabant; servorum Tuorum quamvis minimus, Verbi Divini, cum in terris degeret, precem imitando, qua Coelestem Patrem enixe rogabat « Clarifica, Pater, Filium

tuum ». Et ego sic ante Celsitudinis Tuae thronum, Pater Beatissime, ausu sancto clamabo: « Clarifica, Pater Sancte, Matrem Dei »; da Deo Optimo Maximo gloriam, purissimam Virginem, cui in coelis angelorum chorus ac seraphim famulantur, validissima cuius intercessione ac patrocinio saepe saepius quamplurimi ac miserrimi ab iusta divinae irae vindicta immunes evadunt, illam, e suprema Petri Cathedra, ab omni labe, dignare, originalis culpae immunem, quam Pater omnium e corrupto miserando semine in nos transfudit, solemniter proclamare.

Extant enim clara Scripturarum testimonia, quae Mariae ab Ecclesia iure suo referuntur; illud praesertim, ut alia omittam, *Gen. 3 ver. 13.* « Ipsa conteret caput tuum, et tu insidiaberis calcaneo eius. » Ex quo fundamentum satis validum, ad Immaculatam Beatissimae Virginis Conceptionem adstruendam, eruitur.

Extant fere omnium Patrum, Scriptorumque Ecclesiasticorum testimonia, quae a primaevis Ecclesiae saeculis usque nunc, Immaculatum Virginis Conceptum asseruerunt.

Extat totius Ecclesiae sensus, quae publicis actibus, Liturgiis, festis, orationibus, Pastorum ac fidelium omnium, in unum, veluti conspiratione, animum suum, in piam sententiam usque patefecit.

Mens enim humana omnino cogitatu refugit, Iessaeum illum florem, qui in almo sinu Virgineo Sanctum Sanctorum debebat suscipere, et quo priusquam coelum ac terra fierent, Divina iam Mens delectabatur, ab infecto semine gigni, terrenaque infici labe illam, quam in Conceptione passiva a gratia praeoccupatam, et antequam captivitati manciparetur, speciali privilegio redemptam, nil de originali macula contraxisse omnes uno ore fatentur, immaculatamque iure merito praedicant atque commendant.

Hisce positis, nil restat, Beatissime Pater, quam ad pedes Sanctitatis Tuae provolutum Te Patrem sanctum, qui in terris Christi vices in Petri persona geris; cui soli potestas a Deo Scripturarum Divinarum sensus atque oracula interpretandi tradita ac concessa, cuique divinitus numquam a fide defecturum promissum, suppliciter enixeque exorare, ut, annuendo benigniter, supremo illustrante lumine, Ecclesiae universalis unanimi desiderio ac voto concordi, controversiam hanc dirimas

ac definias, decretumque dogmaticum, auctoritate qua polles, ex Petri Cathedra proferens, firmiter decernas « Beatissimam Virginem, Filii « Dei dignissimam Matrem sine ulla originali labe conceptam ab « Ecclesia Catholica in perpetuum ex fide credi, ac talem publicis « precibus exorari, ac coli. »

Cumque ardentia Deo Optimo Maximo vota dirigam, ut Te, Pater Beatissime ac amantissime, incolumem in tot calamitatibus atque aerumnis servet, mentemque Tuam dirigat, et Immaculatae Virginis patrocinio suffultus, gloriosus tandem de impiorum conatibus victor, ad sanctam Civitatem, quae est Urbis caput et Orbis, triumphator, Catholicorum plausu citius valeas iucunditer remeare; ad terram pronus, Apostolicam Benedictionem pro me et populo Dioecesano mihi commisso ardenter exposcens, me totum auctoritati, et voluntati Tuae devoveo ac submitto

Sanctitatis Tuae

Petiliani XI. Kalendas Augusti Anni 1849.

Humill. Obseq. Addict. Servus ac Filius
FRANCISCUS M. BARZELLOTTI *Ep. Soanen. ac Pitiliánen. in Tuscia.*

CLXXIV

DEL VESCOVO

DI TORTOSA

BEATISSIME PATER

Magno in dolore, quem in communibus miseriis capimus, non mediocrem mihi consolationem attulit Vestra Encyclica data Caietae die secunda Februarii. Hisce infaustis temporibus, quibus serpit undequaque impietatis venenum, et universa pseudophilosophorum turba in religionis perniciem consociatur, nihil populo Christiano iucundius evenire poterat ac gratius, quam vota sua supremo Capiti coniungere, idipsum sapere, et simul oculos in coelum levare, ut descendat auxilium tot calamitatibus profuturum. Cum nullum sit efficacius quam Beatae Mariae Virginis, cui datum est cunctas haereses in universo mundo interimere, iure optimo Hispani omni tempore devotionem erga Deiparam impensius sunt prosecuti, praecipue vero in mysterio suae immaculatae Conceptionis. Nec aliter fieri poterat postquam devotissimus Carolus III olim Rex noster, cum primum huius regni gubernacula suscepit, suorum subditorum votis annuens, immaculatam Conceptionem singularem et universalem Patronam et Advocatam Hispaniarum et Indiarum, sine praeiudicio tamen patronatus divi Iacobi elegit, ac Summus Pontifex Clemens XIII confirmavit. Ex hoc tempore mirum est quo zelo ac studio in Hispania cultus Conceptionis exarserit. Hinc institutus ordo specialis Caroli III nuncupatus, hinc inolevit laudabilis consuetudo quae vim legis obtinuit, ut omnes ordinibus ceteris, universitatibus, collegiis, et corporationibus legitime stabilitis adscripti in ingressu iuramentum praestiterint docendi ac pro viribus tuendi mysterium immaculatae Conceptionis: hinc denique prodit ardentissimum promovendi eius cultum desiderium adeo ut dici possit, quod in nostra Hispania vix extat

populus quamvis exiguus, in quo aliqua confraternitas, altare, Ecclesia aut capella in huius mysterii honorem non sit erecta. Omnium vota eo collimant, ut haec devotio magis ac magis augeatur; et quod ad me, meum Clerum ac populum attinet, asserere haud dubito, nostram sententiam ab universali non esse alienam nec differre. Quapropter, Beatissime Pater, certus sum quod si Deus Optimus Maximus, qui post lacrimationem et fletum exultationem infundit nostras preces exaudire dignatur, et elucet nobis optata dies in qua ceteris nostrae sacrosanctae religionis dogmatibus immaculata Virginis Conceptio adiungatur; talis declaratio populo Christiano erit grata, Hispanico vero gratissima.

Deus vitam Vestrae Beatitudinis servet incolumem in solatium Ecclesiae prout vehementer desiderat ac exposcit

Vestrae Sanctitatis

Datum Derthusae die 22 Iulii anno Domini 1849

Humillimus Servus
DAMIANUS *Episc. Dertusensis.*

CLXXV.

DEL VESCOVO

DI CAHORS

TRES-SAINT PERE

La Lettre Encyclique, qui nous est parvenue du lieu de votre douloureux exil, touchant la prochaine définition de la Conception immaculée, a rempli de joie le Pasteur et le troupeau du diocèse de Cahors. Aussitôt nous avons indiqué des prières publiques pour demander à Dieu d'éclairer Votre Sainteté des lumières de sa grâce dans une question d'une si haute importance. Notre appel a été entendu : prêtres et fidèles, tous ont montré dans cette occasion un empressement digne d'éloges, comme ils sont toujours disposés à le faire, lorsqu'il s'agit de la gloire de Marie.

Si nous en venons maintenant, Très-Saint Père, à interroger la tradition de Notre Eglise, tout ce que nous pourrons affirmer à Votre Sainteté, c'est que la dévotion la plus tendre envers la bienheureuse Vierge a été ici florissante dès les premiers siècles ; c'est que plusieurs antiques Sanctuaires, entre les quels se distingue celui de Rocamadour, ont été constamment en possession d'attirer une foule immense de pélérins ; c'est que enfin, lorsqu'il y a quelques années nous avons obtenu de la Chaire Apostolique la faculté d'invoquer publiquement Marie sous le titre si doux et si pur de Vierge immaculée, tout notre diocèse a tressailli d'allégresse. Or n'avons nous pas lieu de croire que cette croyance aujourdhui si fortement enracinée dans les coeurs n'est qu'un pieux héritage transmis d'âge en âge des pères à leurs enfants?

Quant à nous, Très-Saint Père puis qu'il nous faut aussi exprimer notre sentiment, nous le déclarerons en toute humilité, heureux de pouvoir donner à la Reine du Ciel ce nouveau témoignage de notre dé-

vouement et de notre amour, le saint nom de Dieu invoqué, *oui nous pensons que le S.t Siège peut définir comme un dogme de l'Église universelle que la Conception de Marie a été exempte de toute souillure originelle.*

Cette décision si longtemps désirée sera accueillie avec enthousiasme dans toutes les parties du monde ; le Ciel et la terre s'en réjouiront ; elle sera, nous ne saurions en douter, une source abondante de bénédictions et de grâces pour Votre personne sacrée et pour l'Église de J. C., dont Vous êtes le chef et le père si tendrement aimé.

Et maintenant, Très-Saint Père, après vous avoir adressé nos félicitations pour le rétablissement de Votre autorité dans la ville de Rome, humblement prosterné à vos pieds, nous vous demandons pour nous, pour notre clergé et pour les fidèles de notre diocèse Votre bénédiction Apostolique, et nous sommes avec le plus profond respect

De Votre Sainteté

Cahors le 22. Juillet 1849.

Le très-humble et très dévoué Fils
JEAN JACQUES-DAVID, *Evêque de Cahors.*

CLXXVI.

DEL VESCOVO

DI ANGRA

BEATISSIME PATER

Quantum mihi, et Catholico Orbi Beatitudinis Tuae sanctaeque Ecclesiae nimis gravium, ac asperrimarum tribulationum peracerbum nuntium maeroris, luctus, maestitudinisque detulit, tantum tui in Urbem reditus admodum appetendus, Ecclesiaeque Sanctae tranquillitas studiose exoptanda, enixissimeque a Deo exorata, solatii, ac levaminis nec non gaudii, atque laetitiae mihi, et universis Christifidelibus praestabunt.

Sed, ut omnia fausta, ac propitia Tibi, Beatissime Pater, Sanctaeque Ecclesiae, ut expetere fas est quam brevissime eveniant, multum auxilii, et spei maximae conferret declaratio, seu definitio, de qua, Encyclicis Litteris die secunda Februarii huius vertentis anni Caieta ad omnes catholici orbis Episcopos datis, a Beatitudine Tua agitur.

Revera huiusmodi argumentum ita a plurimis viris pietate, doctrinaque praestantibus illustratum, ac disceptatum est, ut Apostolicam Sedem eiusdem definitionem nondum statuisse mirandum sit.

At Ecclesia Sancta a Divino Spiritu semper directa, ac opitulata, quamvis hanc sententiam, fidemque Beatissimae Virgini Mariae, Dei Genitrici, admodum decoram, gloriosamque, ab initio amplecteretur, ac inter cunctos Christifideles summopere, modisque omnibus fovere curaret, nunquam tamen, dum aliquot mysterii huius adversarii exstiterunt, ad praefatam declarationem de fide pervenire opportunum duxit.

Nunc vero, cum plurimorum Antistitum, Canonicalium Collegiorum, necnon religiosarum Sodalitatum frequentes, ac iteratae postulationes in eandem sententiam conveniant, praesertimque inclytus Praedicatorum Ordo, veteri dissidentia aspernata, idipsum sentiat, peroptet, ac efflagitet,

gitet; nihil, ut arbitror, praedictae definitioni obsistere potest, dum omnium voluntates, desideria, sententiae, et vota hac in re mirabiliter consentiant.

Et profecto, quoad meam Dioecesim attinet, veraciter gaudenterque asserere possum, ex omnibus Christifidelibus, sive Clericis, sive laicis, qui in eadem vere Catholici, pii, ac orthodoxi existunt, nullum omnino esse, qui piissimam hanc sententiam, et fidem perstudiose non teneat, ipsamque a sancta Apostolica Sede ut inconcussum dogma, ac firmissimam Ecclesiae doctrinam statutam pleno corde, libentiorique animo non exoptet.

Deinde, ut meam sententiam, votum, desideriumque humillime patefaciam, non haesitantibus verbis profiteri libet, quod plura sacrae Scripturae loca, venerandae traditionis monumenta, necnon sanctorum Patrum testimonia, Conciliorumque suffragia hanc veritatem, ac fidem mihi indubiam, certissimamque reddunt.

Et insuper, cum in Seraphico Ordine solemnia vota nuncupassem, iureiurando Beatissimam Virginem Mariam absque labe originalis peccati fuisse conceptam defendere promisi; etiam si totum sanguinem vertere, vitamque profundere opus esset.

Quid plura? Nihil mihi acceptius, Beatissime Pater, nihil iucundius quam immaculatae Virgini, Dei Genitrici, huiusmodi debitum honorem ab Apostolica Sede quanto citius sancitum videre.

Exinde enim ipsa Beatissima Virgo potentissimo suo apud Deum patrocinio, summaque benevolentia, ac miseratione sua impulsa, Ecclesiae sanctae, Beatitudini Tuae, caeteris Antistitibus, cunctisque fidelibus permulta auxilia, dona, muneraque coelestia, et opportuna, ut mihi spes maxima subest, obtinere dignabitur, quibus nos procellosis, turbulentissimisque hisce temporibus plurimum indigere nemo non sentit.

Postremo, si peculiares Canonicae horae de Beatissimae Virginis Conceptione novissime compositae, ac typis editae, quibus nunc Romanus utitur Clerus, hic invenirentur, easdem mihi, clericisque meae Dioeceseos recitandas libenter accipere properarem, visa benigna, ac speciali

facultate, quae a Beatitudine Tua omnibus tribuitur, quin eiusmodi veniam ab Apostolica Sede implorare opus sit.

Interim vero Deum Optimum Maximum cum fidelibus exiguitati meae commissis, prudentiori, quo liceat modo, exorare non desinam, ut Te, Beatissime Pater, superna Divini sui Spiritus luce perfundere, ac inspirare dignetur ad in tanti momenti re illud consilium suscipiendum, ex quo tum maior sancti sui Nominis honor, et gloria, tum Beatissimae Virginis laus, atque decus, tum denique Ecclesiae sanctae, ac Beatitudinis Tuae spirituale, temporaleque bonum; necnon pax, et tranquillitas perquam exoptata iure, ac merito exoriri possint.

Ecce vota ex intimo cordis affectu deprompta, quae ad sacros Tuos pedes provolutus, eosque deosculans, et Apostolicam Benedictionem sibi, suisque ovibus impetraturus, minimus Episcoporum profitetur

Beatitudinis Tuae

Ponta Delgada, 23 Julii 1849.

Obedientiss. Filius, Humillimus, ac Addictmus Servus
FR. STEPHANUS *Episcopus Angrensis.*

CLXXVII.

DELL' ARCIVESCOVO
PRIMATE ARMENO DI COSTANTINOPOLI

BEATISSIME PATER

Maximo equidem gaudio, maximaque animi consolatione e sanctissimis Beatitudinis Tuae Litteris die 2ª Februarii exaratis hausi quamplurimorum Episcoporum, Antistitum, Familiarum religiosarum, necnon erga Deiparam Virginem Mariam pietatem religionemque spirantium plerorumque Christifidelium postulationibus fuisse a sancta, atque Apostolica Sede ardenter expetitum, ut immaculata, et ab omni originali labe immunis Beatissimae Deiparae Virginis conceptio solemni, luculentique eiusdem Sanctae Romanae Sedis iudicio demum aliquando decerneretur.

Hisce sane postulationibus et omnium nostrum adnectimus vota, et enixe exoptamus, ut quam nos hic absque ulla disceptatione profitemur, pietateque prosequimur Beatissimae semper Virginis ab omni primigenia noxa vacatio per universum catholicum orbem praedicetur, atque ab omnibus Christifidelibus pie recolatur, ipsam enim Deus ut suarum gratiarum plenum esset vas, elegit, et in ipsa sibi complacuit.

Quamquam autem in hac nostra Ecclesia Armena hoc Mariae Virginis privilegium compertum sit atque exploratum omnibus Christifidelibus; et publice quotannis magno cultu de eadem immaculata conceptione festiva celebretur dies; atque nulla unquam primigenia macula Beatissimam Virginem fuisse affectam omnes ultro praedicent, hymnisque ecclesiasticis idem vulgo profiteantur, attamen ut maiori elucidatione gentis nostrae hac de re fides innotesceret, atque Beatitudinis Tuae iussis obtemperaremus, arcessitis nostris Sacerdotibus, denuo rem in trutinam evocavimus, et singulorum auditis sententiis, comperimus in nostra Ecclesia Armena de illibato Sanctissimae Virginis conceptu nullum unquam exortum fuisse dubium, gentemque nostram ita hoc

sibi suasum habere, ut adversam opinionem semper respuerit, omnique conatu abhorruerit.

Exploratis insuper sanctorum gentis nostrae Patrum hac de re sententiis, reperimus eos iam a primaevis fere Ecclesiae saeculis in publicis hymnariis ecclesiasticis haud dubitasse praedicare « Deiparam « Virginem Mariam et in ipso matris suae ventre fuisse benedictam, « atque ab omni labe immunem ex eo exivisse ; ipsamque esse florem « languesci nescium, sobolemque Adae indemnatam » (quae videlicet haud cecidit sub damnationem , qua ceteri homines fuere mulctati.). Eadem haec nostra Ecclesia Armena laetatur cum Sanctissima Virgine Maria sic canens: « Tu flos integer domus humani generis, et stirps « benedictionis primaevi genitoris . . . . soluta ab omni Adae damna- « tione; » et hisce alia similia reperire est in eisdem hymnariis, quibus nostrates in Ecclesiis laetissime utuntur. Quibus ex locis facile intelligitur hanc de immaculata Beatissimae Mariae Virginis conceptione doctrinam apud nostram gentem a primaevis usque Ecclesiae saeculis plurimum invaluisse, eamque palam veteres nostros praedicare haud dubitasse.

Hinc est, quod maximopere nos omnes exoptemus huiusce doctrinae ab omnibus receptionem, et per universum catholicum orbem diffusionem ad maiorem gloriam Dei , et ad magis magisque Sanctissimae Virginis Mariae cultum effovendum, ut quam nos hic divinis exuberantem divitiis veneramur, atque indemnatam praedicamus, ipsam et ubique terrarum iisdem refertam privilegiis cognosci, atque haberi magna exultatione laetemur.

Interim supremum munerum datorem Dominum efflagito, ut profligatis Ecclesiae Sanctae hostibus Tuam Beatitudinem suis expleat consolationibus, Teque quamprimum ad almae Urbis imperium capessendum reducat. Demum sanctissimis Tuis pedibus pervolutus firma, permanentique observantia, atque obedientia pro me, cunctisque clericis laicisque fidelibus Apostolicam exposco benedictionem

Beatitudinis Tuae

Datum Constantinopoleos die 25 Iulii anno 1849

Humill. Obsqmus. Obmus. Servus et Filius

A. HASSUN *Archiep. Primas Armenus Constantinopoleos*

CLXXVIII.

DEL VESCOVO
DI FELTRE E BELLUNO

BEATISSIME PATER

Maximam mihi, B. P., in tanta temporum nequitia et animorum exagitatione Litterae Tuae, quas accepi die 20 iunii, attulere laetitiam. Quid enim dulcius, quid iucundius aut magis optandum, quam de SS. Dei, et omnium nostrum Matre Maria cogitare et loqui, quam eam maximis, uti decet, honoribus prosequi, atque praeclarissima gratiarum privilegia ei divinitus collata debitis laudibus celebrare? Inter quae illud singulare merito habendum, quo ipsam ab originali macula pie credimus praeservatam, quodque hactenus sic creditum, nunc, ut magis atque magis eius dignitas elucescat, omnibus de fide credendum iustissimo paras consilio. Plurima siquidem sunt argumenta, quae hanc nostram sententiam non iam probabilem tantum, sed, mea opinione, veram efficiunt: nihil enim in ea quod repugnet pietati, vel Fidei, vel Conciliorum definitionibus, aut sanctorum Patrum doctrinis. Quare semper viri integritate vitae, ingenio et sapientia praestantissimi vehementer optarunt, ut aliquando ab Ecclesia, aut ab infallibili Romanorum Pontificum oraculo inter Fidei dogmata solemni definitione censetur quod pie semper fere ab omnibus creditum veneratumque est. « Horrescit enim animus fateri Matrem Domini, quae serpentis caput « erat contritura, quandoquidem ab eo fuisse contritam [1]. » Et revera, qua ratione mihi persuadere potero vel minimo temporis spatio sub turpissimo peccati iugo illam fuisse, quam Deus ab initio viarum suarum possedit, quamque creavit, simulque omnibus Spiritus

1 *Carthus. in 3 distinct. q. 1.*

sui charismatibus locupletavit, ut dignum foret incarnati Verbi tabernaculum, atque redemptionis nostrae mater et causa? Anne decebat fuisse aliquando Adae peccato obstrictam mulierem illam, quae pulchra atque electa sicuti aurora ab aeterno fuerat ordinata, ut Virum orientem praecurreret, et novo lumine a suo conceptu consurgens moeroris tenebras dimoveret, atque gaudia benedictionis universo mundo nuntiaret? Per Mariam solvenda erat matris Evae maledictio: per Mariam omnibus danda benedictio: quis itaque censebit eam macula originali inquinatam, per quam talia et tam magna erant praestanda? Idcirco ipsa mihi est ea Mulier, quam Ioannes in Patmos insula conspexit sole amictam, quaeque ne ullo quidem draconis halitu vel leviter laesa Deum in pectore gerebat. « Stetit quidem, inquit « Rupertus, [1] draco ante Illam: insidiabatur enim ne fieret; quod « proposuerat Deus: ast Deus propositi sui victoriam in potestate ha- « bens, mysterio a saeculis abscondito immaculatam iam sibi Matrem « delegerat. » Quare recte sentiunt, ni fallor, qui cum Richardo a S. Victore profitentur *Virginem tenebrarum principibus semper terribilem ita fuisse, ut ad Eam accedere nunquam praesumpserint* [2].

Haec, B. P., mea sententia; verum non mea solum, sed et piorum ac devotorum hominum, quos commemoravi, et quod magis interest, quorundam etiam Patrum, qui sanctitate, ingenio et doctrina inter caeteros maxime praestant. Quemnam praeterit Ambrosium [3] dixisse Mariam « per gratiam ab omni integram labe peccati? In lumine « vitae, iniquit idem Pater, tenebrae mortis non sunt inquirendae, « cum nequeat quidquam reperiri splendidius ea, quam splendor ele- « git [4]. » Ambrosio consentit Hieronymus, qui exponens illud Psalmi 77. *Deduxit eos in nube diei*, ait, nubem illam esse Mariam, subdens: « Pulchre dixit, dies, quia nubes illa non fuit in tenebris, « sed *semper* in luce. » Satis aperta ex his mihi videtur fides Hieronymi: nam si labe originali vel uno temporis momento inquinatam

1 *De Victore Verbi Dei Lib. II.*

2 *In Cant. lib. 1.*

3 *Orat. 22 in Psal. 118.*

4 *Lib. 1. Hexaem.*

Virginem putasset, dixisset ne eam *semper* in luce fuisse? Sed hac super re consideranda sunt verba D. Augustini. « Excepta, inquit, [1] « sancta Virgine Maria, de qua propter honorem Domini nullam prior- « sus, cum de peccatis agitur, volo habere quaestionem. Inde enim « scimus, quod ei plus gratiae collatum fuerit ad vincendum omni ex « parte peccatum, quae concipere et parere meruit eum, quem con- « stat nullum habuisse peccatum. » Nullam igitur Augustinus se profitetur velle de Maria habere quaestionem, cum de peccatis agitur; ergo neque cum agitur de originali. Multum gratiae, ait Augustinus, collatum fuisse Mariae, ut vinceret omni ex parte peccatum: ast si Adae culpa adfecta fuisset, vicisset ne ipsa, iuxta Augustinum, omni ex parte peccatum? *Propter honorem Domini*, ait Augustinus: nonne, quaeso, honor Domini postulabat, ne Mater ipsius ulla prorsus sive originalis, sive actualis peccati vel levi sorde contaminaretur?

Plurima alia sunt, B. P., quae mihi suadent Matrem Dei Mariam sine labe originali fuisse conceptam; verum ea duxi omittenda, ne cum sim discipulus, videar vel esse supra Magistrum. Tu enim Magister summus in Israel: a Te populi legem Dei requirunt, cui praecipue depositum Fidei concreditum est, et imposita scientiae custodia: Tibi in Petro dictum novimus: *pasce oves meas, pasce agnos meos;* Tu vicem geris illius, qui dixit: *Non est discipulus supra Magistrum.*

Ex mea igitur, si quid valet, sententia, quam rogare dignatus es, perge, B. P., quo coepisti, evehe, supplex deprecor, ad dogmatis dignitatem, et inconcussam stabilitatem quod mente et corde piissime revolvis, ac illud firma quod nos ipsi laeti iam canimus in Ecclesiis; neque dubites quin populi omnes definitionem, quam proferes, sint devoto animo amplexuri. Forsitan a Deo hoc Tibi reservatum fuit, ut in tam gravi Ecclesiae maerore, tantaque animi Tui amaritudine, dum omnes ad Deum omnipotentem pro Te preces fundimus, validissima Deiparae sine labe originali conceptae intercessione, immissis desuper auxiliis, animi vehementer commoti conquiescant, Tibique denique fiat expectata illa tranquillitas, ex qua novus exurgat Ecclesiae triumphus,

1 *Lib. 1 de nat. et grat.*

et Dei Nomen ubique magnificetur. Ego interim cum Clero et populo meae sollicitudini credito nunquam a votis cessabo, quibus iamdiu Patrem luminum et totius consolationis sum deprecatus, ut Te diu servet incolumem, Te in omnibus soletur, Tuasque petitiones et iusta desideria adimpleat.

Benedic mihi, B. P., meoque gregi: ex Apostolica Tua benedictione Fidei speramus, et charitatis augmentum.

Tuae Beatitudinis

Belluni, in festo S. Annae Matris B. M. V. 1849.

Humill. Dev. Obed. Servus et Filius
ANTONIUS *Episcopus Feltriae et Belluni.*

CLXXIX.

DEL VESCOVO

DI SEGNI

Beatissime Pater

Sero quidem hoc est non multis ab hinc diebus, sed non sine ingenti animi mei laetitia, Sanctitatis Tuae Litteras accepi quas ad universi orbis Episcopos dederas postridie Kalendas Februarii. Spem enim illae iniecerunt futurum ut aliquando istius Sedis oraculo, quae nec falli potest nec fallere, definiatur immaculatus Beatae Virginis conceptus. Quo nihil optatius esse potuit tum mihi qui sententiam Virgini perhonorificam semper tenui, tum huius meae Dioeceseos Clero et populo qui et eamdem sententiam menti alte defixam habet, et eo religionis cultu, eoque pietatis studio prosequitur ipsius Conceptionis diem festum ac

solemnem, ut hac in parte nulli alteri Clero aut populo sit secundus. Ut enim mittam diei ipsius celebrationi proludi in tota Dioecesi sacris novendialibus, nec deesse qui in eius pervigilio ieiunium tolerent contenti solo pane et aqua, eodem ipso die illucescente mox aspicias viris et mulieribus stipatas sacras aedes, omnes fere peccata expiare per sacram Exomologesim et refici Pane Eucharistico, et ubi adorationi proposita est aliqua Immaculatae Virginis imago nullum officium, nullum externum indicium omitti quo erga Virginem sine labe Conceptam pium et devotum animum unusquisque testetur. Dubitandum itaque non est quin Clerus et populus meae curae commissus et prompte ac pie publicas preces obeat, quas Sanctitatis Tuae mandatis obsequens, indixi, et acriores ei stimuli addantur ad colendam et honorandam Deiparam, si immaculatum eius conceptum iam tamquam dogma omnibus Fidelibus Sanctitas Tua credendum proponat. Quod modo non solum sperare ausim, sed pro certo habeam. Quid ni enim habere liceat? Beata Maria est quae ab ipso matris utero coelestis gratiae rore praeventa « de iudaeorum spinosa (verbis utar divi Brunonis huius Signinae Ecclesiae Antistitis et Patroni *Expos. in Exod. cap. 3*) et peccatrice gente exorta est, sicut de rubi asperitate pulchra et odorifera nascitur rosa » Maria est in qua omnibus donis et gratiis cumulanda nullum Deus modum adhibuit. « Quis enim, verba sunt ipsius Brunonis *Comment. in Luc.* § 3., quis unquam tantam gratiam habuit quantam Virgo Maria? Aliis enim ad mensuram gratiae dantur; haec autem gratia plena dicitur ». In Maria locum non habuit illud Evae infelicitatis elogium *in dolore paries filios*. In Maria locum item non habuit illud *in multis offendimus omnes*, ab omni enim actuali culpa fuisse immunem definivit Tridentina Synodus; neque rursus locum habuit in Maria lex ea qua omnia quae de terra sunt in terram reverti pronunciatur; antequam enim sacrum eius corpus corruptioni subiaceret ad Coelum evectum fuisse omnes Fideles credunt. Cuius ergo vita instar magni ac perpetui miraculi habenda est, hanc ego dubitem exemptam fuisse a lege communi dum concepta est, idque pronunciatum iri ab ipsa Petri Cathedra? Accedit Patrum auctoritas Beatam Virginem iis nominibus designantium quae nonnisi de Immaculato eius Conceptu intelligenda videntur.

Quorsum enim nisi huc ea spectant testimonia quibus Virgo dicitur *terra nunquam maledicta, sola sine omni peccato*, omni semper macula carens, atque ab omni excludenda quaestione quae de peccatis excitetur? Sed sacrarum litterarum et Patrum auctoritas defuerit. Communis Fidelium sensus in quos Spiritum Dei spirare admonet Paulinus Nolanus, et dies Immaculatae Conceptionis, quem festum ac solemnem Ecclesia graeca a quinto saeculo, Latina saltem habet a duodecimo ita rem conficiunt, ut omnem ex animis scrupulum eximant.

Quae cum ita sint (nam et Sanctitas Tua vult hac de re aperiam animi mei sententiam) et mihi in explorato est haec Beatae Virginis immunitas a labe haereditaria, et ut tandem iudicio Tuo, cui reluctari nemo possit declaretur, et credenda toti Ecclesiae proponatur etiam atque etiam rogo. Interim dum Sanctitati Tuae pro communi Christianae Reipublicae bono fausta et felicia omnia a Deo Optimo Maximo enixe deprecor, Tu quam humi provolutus efflagito, mihi et gregi meae curae concredito Benedictionem Apostolicam impertiaris

Sanctitatis Tuae

Signiae 26 Iulii 1849.

Humil. Obseq. Addict. Servus et Subditus
ALOYSIUS *Episcopus Signinus.*

CLXXX.

DEL VESCOVO

AMM. APOST. DELLA DIOCESI DI AUCKLAND

(Estratto di Lettera comunicato dalla Cong. di Propaganda)

TRÈS-SAINT PÈRE

Durant mon court séjour à Paris, à la fin de Mars, j'ai reçu de Son Excellence Monseigneur le Nonce Apostolique une Lettre Encyclique de Votre Sainteté au sujet de l'Immaculée Conception de la Très-Sainte Vierge, a decider comme un point dogmatique de la foi de l'Eglise. Or en votre Lettre, Très-Saint Père, vous demandez aux Evêques de la Catholicité, qu'ils vous expriment leur jugement sur ce point. C'est avec joie que j'accomplis un devoir d'obéissance envers votre Paternité, et de piété et d'amour envers la Mère spirituelle de notre salut, en vous répondant que je crois louable et utile de rendre explicite la foi du Clergé et de fidèles sur l'article de l'Immaculée Conception de Marie. Je souscris volontiers à cette croyance fondée sur la tradition, insinuée dans la S.te Ecriture, aussi bien que sur la constante piété de l'Eglise. De long temps j'ai cru cette verité, et dès le commencement de ma Mission de l'Océanie occidentale, je la mis toute entière sous la protéction de Marie et sous le vocable de l'Immaculée Conception.

JEAN B. POMPALLIER *Ev.*

Concordat cum originali quod asservatur in Archivio S. Congregationis de Propaganda Fide.

I. PH. CARD. FRANZONI *Praef.*

CLXXXI.

DEL VESCOVO

DI BETHLEM DE PARA

SANCTISSIME PATER

iteras Sanctitatis Vestrae die secunda Februarii decurrentis anni, iarchis, Primatibus, Archiepiscopis, et Episcopis totius catholici or- latas accepi, quae clarissimorum Antistitum, illustrium Canonico- collegiorum, religiosarumque Familiarum, inter quas Praedicatorum rtus Ordo, ardentissimum desiderium, iteratasque petitiones, atque minata studia plurimorum Antistitum, ut ab Apostolica Sede tan- aliquando solemni iudicio Sanctissimam Virginem Mariam absque ati originalis labe fuisse conceptam decernatur memorantes, prae- mt, ut quisque nostrum pro suo arbitrio ac prudentia in propria cesi publicas preces indicat, ac peragat, ut clementissimus luminum r superna Divini sui Spiritus luce Sanctitatis Vestrae mentem col- are velit, quo in tanti momenti re illud consilium suscipere valeat l ad maiorem Dei gloriam, tum Beatissimae Virginis laudem, tum tantis Ecclesiae utilitatem pertinere possit, et ut maiore, qua fieri at, celeritate significet, qua devotione egomet, Clerus, ac populus i commissi erga immaculatam Virginis Conceptionem, et quo desi-), ut huiusmodi res ab Apostolica Sede definiatur, sint animati.

ınctissime Pater, statim ut per hanc Dioecesim Paraensem illae Lit- e divulgatae fuerunt, Clerus, omnisque populus, Beatissimae Virgi- Mariae semper devotissimi, gaudio magno mecum completi sunt, iam enim Sanctissimam immaculatam, et absque omni prorsus cul- labe fuisse conceptam, pia credulitate omni tempore credimus, ut ntur in hac Dioecesi confraternitates, templa, imagines, solemnita- ie in honorem Deiparae Virginis sub titulo Immaculatae Conceptio-

nis, et litterae meae pastorales, quibus Sanctitatis Vestrae iussa adimplevi, Canonicorumque huius Cathedralis Paraensis sententia, hisce litteris vernaculo sermone adiuncta, quibus satis constat, quid de immaculata Dei Genitricis Conceptione sentimus. Mariam soli Deo inferiorem, super omnem creaturam, Angelorum etiam choros elevatam ac Sanctorum omnium Reginam ab originali peccato exemptam, et nunquam imperio Satanae subiectam fuisse mea est sententia, Cleri, Gregisque mihi commissi: desiderio igitur desideramus, ut immaculatae Conceptionis honor Beatissimae Virgini Dei Matri a Sanctitate Vestra, ut Ecclesiae catholicae doctrina, decernatur, statimque ut ad nos huius decisionis notitia perventa fuerit, tota haec dioecesis, votis suis super hoc adimpletis, laetabunda exultabit.

Ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus Benedictionem Apostolicam et super me, et super Clerum, populumque meum, enixis precibus, flagito

Sanctitatis Vestrae

Belemen de Para 30 Iulii anno 1859.

Humillimus Filius
IOSEPHUS *Episcopus Paraensis*

CLXXXII.

DEL VESCOVO
DI CLERMONT

Beatissime Pater

Quo tempore Vestrae ad me pervenerunt Encyclicae Litterae de Immaculata Beatae Mariae Virginis Conceptione, ego clerusque, piis Claromontanae Dioecesis fidelibus circumcernuis, inter vestibulum et altare plorantes humillime Deum Patrem Omnipotentem deprecabamur pro summo atque optimo Pontifice nostro persecutionem propter iustitiam magnanimo animo iamdudum patiente. His autem in angustiis, non modicum afflictioni nostrae solamen attulerunt Vestrae, Beatissime Pater, Litterae, cum exinde confidentius sperare licuerit non solummodo solemniorem Divinae Virgini cultum mox esse canonice exhibendum, sed etiam, ipsamet potentissima advocata nostra intercedente, Ecclesiae pacem citius reddendam fore.

Quapropter, Vestris, Beatissime Pater, desideriis omni cura atque studio obsequi gaudens, publicas mandavi preces, quae per totam meam Dioecesim multo cum fervore peractae sunt, ut Sanctitas Vestra Divini Spiritus lumine magis ac magis perfusa, circa tanti momenti quaestionem de qua agitur, illud consilium suscipere valeat quod ad maiorem Dei gloriam, tum gloriosae Virginis laudem, tum militantis Ecclesiae utilitatem possit pertinere.

Quamvis autem dies mali sint et nimium augeatur illorum numerus qui incredulitatis aut ignorantiae labe infecti parum curant de rebus ad salutem pertinentibus, attamen unanimis Clerus huius Dioecesis et illa pars non modica populi Christiani qui fidem servat illaesam, ferventi erga Immaculatae Virginis Conceptionem devotione, animantur. Quae devotio, iam in hac Dioecesi perantiqua, nunc de die in diem floret et

crescit, praesertim pluribus abhinc annis, ut patet praecipue 1°. ex ardore quocum honoratur celebre numisma in honorem Beatae Virginis immaculatae excussum et ubique diffusum; 2°. ex frequentissima invocatione eiusdem Virginis sub eodem titulo, maxime cum a Deo particulares petendae sunt gratiae.

Ex his igitur rationibus, nec non aliis argumentis quae Scriptura, traditione atque ratione fundata tam aperte militant in favorem doctrinae de Beatae Mariae sine labe conceptae, mihi quoque ardenter exoptandum videtur ut solemne, hac de re, decretum a Sancta Sede tandem intervenire possit.

Interea, mihi dicere liceat, Beatissime Pater, quam gratis et quam exultantibus animis novissime hic notum fuerit humiliatos fuisse sanctae Ecclesiae inimicos, et Sanctitatem Vestram Sedi suae restitui! ... Post tempestatem tranquillum fecit Dominus, et post lacrymationem et fletum exultationem infudit: sit Nomen eius benedictum in saecula!

Ut mihi, Clero, populoque curis meis commisso apostolicam Benedictionem impertiri dignetur Sanctitas Vestra supplex et humi prostratus deprecor

Beatissime Pater

Claromonti in Galliis die Augusti 1.a an. 1849.

Humill. atque Devot. Filius
L. C. Episcopus Claromonten.

CLXXXIII.

DEL VESCOVO

DI LANGRES

BEATISSIME PATER

Apostolicas et Encyclicas Litteras Caietae datas 2 Februarii 1849 reverenter accepi et veneratissimi Patris ordinationibus laetus obtemperavi.

Mihi vero pergratum est ad S. V. referre et apud supremum omnium nostrum Pastorem testari omnem meae Dioecesis Clerum fidelemque populum singulari devotione erga immaculatae Virginis conceptionem animari, summoque flagrare desiderio ut tandem ab Ecclesia solemni iudicio decernatur sanctissimam Dei Genitricem absque originali macula fuisse conceptam.

Hanc pientissimam sententiam totis viribus et ipse propugno: hac doctrina dilectas meas oves pasco. Et quidem omne meum de hac re argumentum ad gregis mihi commissi instructionem typis mandatum ad pedes S. V. humiliter subiicio [1], Apostolicam Vestram Benedictionem enixe implorans et pro meipso et pro dilecto meo Clero et fideli populo

Sanctitatis Vestrae

Paristis Lutetiorum 1 Aug. 1849.

Humillimus et Obsequentissimus Servus et Filius
PETRUS LUD. *Episc. Lingonensis*

1 Si troverà nella III Parte.

CLXXXIV.

DEL VESCOVO

DI SONORA.

BEATISSIME PATER

Ex quodam scripto in mexicana civitate edito superrime cognovi, Beatissime Pater, vehementer Te nosse cupere et quale sit fidelis populi studium, ut almam Dei Parentem Virginem Mariam sine labe fuisse conceptam, veluti fidei articulus declaretur, et quis sit hoc ipsa de re orbis catholici Episcoporum sensus, prout utrumque videre licet in Tuis Litteris e Caieta die secunda Februarii decurrentis anni ad ipsas directis, inque laudato scripto praelo datis.

Summi res momenti, si sui respectus habeatur, sine dubio est; rem tamen esse populorum devotione et pietate definitam, aeque certum; atque quod tuis votis optime respondet, res pariter est, in quam nullum esse Episcoporum existimo, qui animo volenti non propendeat, immo pro qua non stet firmo iudicio.

Quantam fuisse Tridentinorum Patrum pietatem et fidem, ex synodalium constitutionem lectione satis apparet; et licet eorumdem quamplurimi, cum de peccato originali ageretur, apertam sacri conventus exoptarent sententiam qua et labis immunem et immaculatam, in ipso suae animationis primo instanti Virginis Conceptionem declararent, ab huiusmodi tamen sese temperavere declaratione edenda, satisque consultum Deiparae dignitati et cultui existimarunt, si in decreto de peccato originali nullatenus comprehensam testarentur; nihilque praeterea exceptioni est additum, *ne*, verbis utar Pallavicini, *id committerent, ut dissidii fomes inter partes catholicas inardesceret*. Diversa enim tunc temporis erant diversorum placita.

Pro sententia tamen Immaculatae Conceptioni favente, ea librorum copia edita est, teste eodem Pallavicino, quae ad instruendam bibliothecam abunde foret. Quosdam ex ipsis saepesaepius legi et perlegi, innumerisque tum sanctorum Patrum summam immensamque Virginis sanctitatem praedicantium testimoniis, cum sacrarum Scripturarum monumentis refertos campeti, queis et gratia plenam, et benedictam, et antiqui humani generis hostis caput conterentem nuntiatur.

Si omnia haec tam aperte firmiterque piam sententiam solidantia aliquorum litteratorum animos non subigere, prout subigere est fere impossibile mentem inter disputationum ardores; satis superque fuere, ut nuntiata populis, populorum nedum devotionem et pietatem inflammarent, sed sententia et fide de Immaculata Conceptione altissime imbuerent.

Res nova, ut ita dicam, populis proponeretur, si huiusmodi articulus nuntiaretur ipsis veluti nunc primum definiendus; cumque Summorum Pontificum de hac re decreta et plurimum ipsos lateant, et impium, et haereticum, et blasphemum traducerent qui contra sentiret: sic ipsorum animis reposita est fides Immaculatae Conceptionis Virginis Matris, quam iamdiu eisdem verbis compellare assuevere, queis Sponsus in Cantico Canticorum Sponsam alloquitur: *Tota pulchra es, amica mea, et macula non est in te.*

Pietas fidelium, dicere auderem, dissidentium mentes et doctrinam supergressa est, atque ad se conversos sapientes fidem edocuit quam abnuerunt. Omnium tandem cor unum est et anima una.

Ad me vero quod attinet, quam ab incunabulis hausi fidem, et senex profitebor: quam iuvenis servandam sacramento promisi, numquam abiiciam; quamque sacerdos factus populis doctrinam imbui, et Episcopus annuntiavi, sanctam videlicet Dei genitricem Mariam sine ulla labe originis, immo gratiarum omnium decore ornatam, fuisse conceptam; id in publica concione in huius dioecesis Seminario habita conficiendum constitui sum, prout in adiuncto adparet concionis exemplari; [1] atque id

1 Si troverà al suo luogo.

ipsum a Te, Beatissime Pater, ut veluti dogma fidei ab omnibus in posterum confitendum declares expostulo.

Beatissime Pater

E civitate sancti Michaelis de Culiacan, die 1 Augusti anno Dom. 1849.

Ad Tuae Sanctitatis pedes prevolutus apost. benedict. precamur
LAZARUS *Sonorae Episcopus*

CLXXXV.

DEL VESCOVO

DI IACA

BEATISSIME PATER

Encyclicam accepi datam Caietae die 2 Februarii, in qua pro Vestra in B. Virginem pietate et ut publicas preces indicendas et peragendas curemus ad Spiritus Sancti lumen obtinendum pro immaculata eius conceptione tandem definienda nobis S. V. vehementer inculcat, et ut ad eam referamus postulat qua devotione erga hoc mysterium Clerus noster populusque fidelis sit animatus, et quid nos ipsi praecipue de re tam gravi sentiamus et exoptemus.

Publicas preces et indicendas et peragendas curavi; ac post auditam Capituli Cathedralis sententiam, et postquam Cleri populique fidelis erga immaculatum Virginis conceptum devotionem in mane dioecesis visitatione propriis oculis conspexi, calamum arripui quamlibenter ad meam hac de re opinionem palam aperiendam.

Piae igitur sententiae dogmatice definiendae et tot catholicorum votis praserfim ex ordine episcopali satisfaciendi tempus advenisse arbi-

tror. Sic enim pene omnium animis insita est de immaculato Beatae Virginis conceptu firma persuasio, ut scandalum apud simplices non dubito quin pariamus de hac quaestione verba facientes, nisi ea ita temperemus, ut nullum dubium de immaculata Conceptione exhibentes da quadam solemnitate duntaxat agi ostendamus.

Et re quidem vera tam universalis tamque pene omnium doctorum et indoctorum hodiernus consensus in conceptu Virginis immaculato adserendo, non obstantibus quibusdam SS. librorum locutionibus omnes homines in Adam peccavisse affirmantium, nulla ratione apposite explicari mea quidem sententia potest, nisi quodam Spiritus Sancti instinctu Ecclesiae semper adstantis, quo locutiones illas in sensu exceptitio in B. Virginis favorem accipiendas esse docemur. Quod necui mirum forte videatur satis erit animadvertere hanc et alias similes locutiones « in multis offendimus omnes » in sensu exceptitio esse pariter intelligendas nisi velimus sanctissimam Mariae vitam quibusdam saltem labeculis deturpatam asserere, a quo quidem aures christianae semper abhorruere. Quid quod huiusmodi exceptionem in primaevo oraculo quod protevangelium dicitur insinuatam saltem agnoscere opus est? de muliere siquidem, quae κατα εξοχην Maria intelligenda est, magnum quid ac singulare portenditur ad inimicitiam ipsam inter et draconem pertinens. Quod si sanctificata tantum post contractam labem originalem in utero materno fuisset, quid magnum ac singulare hac in re habuisset praeclarissima Virgo prae Ioanne Baptista ac fortasse Ieremia? *Inimicitias ponam*, inquit Deus, *inter te et mulierem, inter semen tuum et semen illius*. Si ergo semen Mulieris quod est Christus nullo non tempore cum dracone inimicitias gessit, idem de muliere sentiendum esse verborum sacrorum contextus et ut ita dicam parallelismus satis nobis insinuat. Inimicitias igitur veteres, inimicitias aeternas Mariam inter et draconem agnoscamus oportet, sicut veteres et aeternas inimicitias agnoscimus Christum inter et draconem. Quod si B. Virgo vel temporis puncto peccati originalis labe inquinata fuisset, non semper draconis inimica esset praedicanda.

Verbum etiam Dei traditum in piam sententiam conspirare videtur. Siquidem haud pauca Sanctorum antiquiorum dicta, libri liturgici, con-

ceptionis festum quo ipsius puritatem celebramus, primo in orientali Ecclesia antiquitus institutum, deinde in occidentalem pedetentim transfusum ac hodierna die ubique vigens, et, quod fortasse meum animum magis percellit, viva Ecclesiae vox ubique terrarum immaculatum Virginis conceptum per suos ministros e suggesta praedicantis et pasturibus plaudentibus et pastorum pastore contrariam sententiam populis instillari vetante; totidem sunt argumenta quae rem mihi suadent, immo et persuadent. Quod si a pia sententia veritas abesset, tantatum me sentirem, ut piissimi viri verba etiam in hoc argumento usurparem, Domine, si error est, a te decepti sumus.

Fateor quidem SS. Bernardi, Thomae, Bonaventurae et Antonini dicta qui traditionis organa sunt haud spernenda non parum hac in re negotii facessere. At excusandi ii Ecclesiae Doctores, cum maxime haec controversia in scholis ferveret scribentes, mihi potius videntur quam trahendi ad piam sententiam impugnandam. Quidquid enim sit de vera nonnullorum saltem sententia fateri oportet parum nota eis fuisse, arte typographica nondum inventa vel ad perfectionem non evecta, haud pauca Sanctorum antiquiorum scripta. Adde quod nondum accesserat nec Rom. Pontificis auctoritas festum adprobantis nec pene omnium catholicorum consensus qui hodierna die viget ubique. Quin et ipsimet Doctores eiusmodi posuerunt principia ut eos in piam sententiam ituros, si hac aetate viverent, minime dubium videatur. Bernardus enim et Thomas B. Virginis ortum sanctum affirmabant, quia eum Ecclesia celebrat. Si ergo Virginis etiam conceptum ubique iam nunc celebratum viderent, abs dubio piam sententiam ambabus ulnis amplecterentur, nisi alogicos seu secum ipsis pugnantes vellemus eos traducere.

Sed iam ad secundum gravis huius quaestionis caput gradum faciamus, an scilicet tempus advenerit in quo pia sententia dogmatice ab Ap. Sede definiri possit. Veritas de immaculato Virginis conceptu diebus nostris sic maturuisse videtur, ut tuto meu quidem sententia ab Ap. Sede definiri valeat. Si enim, ut cum Ioanne Perrone dicam, id omne ac solum definitionis dogmaticae est capax quod in verbo Dei scripto vel tradito sive implicite sive explicite continetur, si denique id existimandum est in verbo Dei contineri quod est in sacris Bibliis aliqua ratione

insinuatum et in PP. continuata serie ad plura saecula testatum invenitur, et in universali Ecclesiae consuetudine quae in principio theoretice innititur, et in iugi ipsius Ecclesiae et vivo magisterio et in publico communique fidelium sensu receptum est, et in Pontificiis diplomatis aperte saltem suggestam, et a plerisque ex Episcopatus ordine expetitum, et a cunctis fere religiosis familiis admissum, et a florentissimis Academiis defensum; cum talis sit pia de immaculato Virginis conceptu sententia rite infertur sufficiens ad eam definiendam haberi fundamentum, ita ut tuto possit Ecclesia seu Rom. Pontifex hanc dirimere controversiam.

Sententia Conceptioni immaculatae adversa iamdiu siluisse videtur, et quod ad meam dioecesim attinet, fore definitionem laetissime excipiendam affirmare non dubito. Nam ita omnium animis est insita ac inviscerata pia sententia ut moribus etiam publicis passim erumpat. Ii enim fideles dum aliquem invisunt, sive in viis alii aliis occurrunt, his verbis vernaculo idiomate salutem dicere sibi invicem consueverunt «Ave Maria — sin pecado concebida;» quod est Ave Maria — sine labe concepta. Quod quidem salutationis genus in multis aliis ne dicam omnibus, Hispaniae dioecesibus videre est. Nihil hoc mirum videri debet. Semper enim Hispania nostra, postquam a B. Virgine adhuc in vivis agente apud Caesaraugustanos fuit visitata, in eam ardentissima devotione flagravit, ac tandem in patronam sub immaculatae conceptionis mysterio sibi adscivit.

Haud dissimulandum quidem est Ecclesiam suas dogmaticas definitiones edere non solitam esse nisi quadam necessitate compulsam ob haereticorum praesertim impugnationem, nullumque ab eis speciale bellum adversus immaculatam Virginis Conceptionem diebus nostris moveri, quod expetita definitione forte recrudesceret. Sed de haereticis hac in re nullam habendam esse rationem mihi persuasissimum est, ut pote qui ex eis docti et eruditi audientes magna ex parte in rationalismum transierint, ac in profundum venerint has et alias huiusmodi controversias omnino contemnentes. Non idem de catholicis ferendum est iudicium, qui quidem, si magno numero essent immaculatam Conceptionem impugnantes, nonnihil negotii facessere possent. At cum parvo numero

esse videantur qui temporibus nostris piae sententiae non adstipulentur, eos Ecclesiae dispersae votis a Sanctitate Vestra ponderatis ac solemniter pronuntiatis, reverentia quadam erga Doctores hactenus aliter sentientes exhibita, haud refragaturos confido. Quod si nullam controversiam definiendi necessitatem adhuc obtrudant, necessitatem huiusmodi sese in Ecclesiae catholicae sinu diebus nostris exeruisse dicendum erit tot vivorum ex ordine praesertim episcopali postulationibus satisfaciendi, qui definitionem a Sanctitate Vestra et a bon. mem. praedecessore Gregorio XVI ardentissime flagitarunt.

Quid quod ad id praestandum magnopere etiam S. Vestram permovere debet erga clementissimam Virginem grati animi significatio? Etenim Ecclesiae licet praesidium columenque Maria semper extiterit, nostris difficillimis temporibus omnia pene misericordiae suae viscera in nos effudit, ac veluti piissima mater filios perditos in Iesu Christi ovile undique adducit. Testes sunt mirabilia his temporibus peracta *numismatis* ope *miraculosi* vulgo dicti Conceptionis imaginem referentis cum invocatione superscripta ipsius puritatem exprimente. Testes tot mirandae perditissimorum hominum conversiones quae Archiconfraternitatis parisiensis mire ubique diffusae precibus quotidie obtinentur, praefati *numismatis* tessera sibi adscita; inter quas Alphonsi Ratisbonne eminet miraculosa conversio. Quid non a piissima matre expectare nobis licebit, si publicum honorem ipsius Conceptionem immaculatam definiens Sanctitas Vestra ei decernat quae diligentes se diligit?

Tot publicis calamitatibus circumdati quarum Sanctitas Vestra pars magna fuit, praesentissimo Virginis quodammodo omnipotentis auxilio indigemus, cui obtinendo nihil tam conferre fortasse valeat quam huiusmodi obsequium. Neminem enim catholicorum latet vel minima officia matrem amantissimam cumulate remunerari. Cur non igitur ei maxime placiturum eamque nobis magis ac magis obligaturum credamus honorificentissimum de ipsius immaculata Conceptione tot votis expetitum Sedis Apostolicae decretum?

Meam de gravissima hac controversia hactenus opinionem exposui. At non abs re arbitror Sanctitatem Vestram certiorem facere in celeberrima Salmanticensi Academia ubi diu linguam graecam docebam,

nonnullos esse haud infimi subsellii Sacrae Theologiae Doctores qui nedum Dei verbum scriptum vel traditum piae sententiae favere, ipsi omnino contrarium esse mordicus contendunt; quin et à definitione ad Ecclesiae vitam, ut ipsi dicunt, minime necessaria, et scissionem ac turbas forte excitatura omnino abstinendum firmissime tenent. Magnam quidem hac de re concertationem cum magistro meo F. Paschali Sanchez doctore theologo Salmanticensi ex dominicana familia per epistolas nuper habebam; quem quidem consulendum duxi ut pote omnigena eruditione praestantem, in theologicis disciplinis apprime versatum, et totius huius quaestionis historiam ac vices cum primis percallentem. Adde quod duo opera manuscripta in fol. e S. Stephani conventus Salmanticensis Bibliothecae secum abduxit cum tempestate fremente e claustris sunt expulsae omnes hispanae religiosorum familiae, alterum, cuius exemplar etiam in Vaticani Bibliotheca esse dicitur, a M. Herrera primariae Salmanticensis theologiae Cathedrae sapientissimo moderatore ac postea Episcopo elaboratum, alterum a M. Ferre improbo labore elucubratum, utpote, qui ut falsam demonstraret Marraccii assertionem PP. tam graecos quam latinos pro pia stare sententia affirmantis, omnes singillatim trutina expendit, editionis locum, capitula, et paginas citat, ac denique concludit verissimum esse illud S. Antonini effatum de immaculatae Conceptionis adsertoribus « extorquent antiquiorum dicta contra intentionem dicentium. » Fateor manuscripta haec quae magni facienda esse dicuntur me non legisse, nec de eis proprium iudicium ferre posse; attamen nullus dubito quin verissimum sit magistri mei dictum nihil in eis desiderari quod ad magnam lucem toti huic quaestioni afferendam conferre valeat, nihil quod non sit examinatum ac perpensum, ita ut tamquam opera magistralia controversiam latissime pertractantia sint expectanda ac veluti promptuaria quaedam, unde argumenta sua depromunt adversarii tum ad immaculatam Conceptionem impugnandam, tum ad improbandum definitionis propositum. Vellem equidem, B. P. duo haec manuscripta a theologorum coetu Sanctitate Vestra iuvante prius examinari quam quidquam de gravissima quaestione decernatur, ne in illud incidamus, *qui inaudita parte aliquid statuit, licet aequum statuat, ipse tamen aequus non est.*

Haec sunt B.P. quae de gravissimo argumento in Encyclica contenta mihi referenda videbantur. Quae dum facio Sanctitati Vestrae prospera cuncta adprecor ac in primis ut Deus Optimus Maximus reducem in Urbem faciat et malorum nefarios conatus in aeternum comprimat.

Ad Sanctitatis Vestrae pedes provolutus

Dat. Iacae die 2 Augusti anno Domini 1849.

MICHAEL *Episcopus Iaciensis*

CLXXXVI.

DEL VESCOVO

DI TERNI

Beatissime Pater

Acceptis vigesima quinta die huius mensis Iulii Litteris Sanctitatis Tuae secunda Februarii die datis, in quibus exquiritur, quo pietatis sensu Clerus populusque huius Diocecesis erga Beatissimae Virginis Conceptionem Immaculatam animatus sit, quove animi ardore cupiat, ut solemni Apostolicae Sedis iudicio definiatur, ipsam Dei Matrem fuisse revera singulari privilegio ab originali peccato in Ipso suae Conceptionis instanti praeservatam, breviter quantum argumenti gravitas et iucunditas sinunt, respondeo.

Et primum fateri coger insigni pietate universum Clerum tum saecularem, tum Regularem et populum Civitatis et Dioecesis huius Interamnensis Immaculatam Beatae Mariae Virginis Conceptionem venerari. Universorum enim huius Dioecesis fidelium devotionem testantur et novendiales supplicationes maxima populi frequentia ante se-

lemnitatem Immaculatae Conceptionis passim celebratae, et rigidum communiter servatum ieiunium in pervigilio, et frequentissima Sacramentorum participatio in ipsa festiva celebritate; iugis denique fidelisque perpetui cuiusdam voti solutio, quod in honorem Conceptionis Immaculatae usque ab anno 1658, pestilentia Civitatem depopulante, a Magistratu et Optimatibus pro universo populo publice suscepatum est, et anno 1703 publica pariter auctoritate et eo mense unanimi renovatum, urbe terrae motibus quassata; quod votum quotannis solvitur ab ipso Civitatis Magistratu publica supplicatione et oblationibus, solemni die festo iuste Aram Immaculatae Conceptionis, in Ecclesia S. Mariae Gratiarum Ordinis Minorum S. Francisci.

Asseverare etiam possum fidelibus universis huius Diaecesis quam maxime in votis esse, ut Apostolicae Sedis sententia, quod pia nunc creditur, B. V. Mariam fuisse absque peccati originalis labe conceptam, Catholica fide credendum decernatur. Ad hoc multi ex utroque Clero, multi ex Populo pia Societate se sponte obstrinxere ut vel annua SS. Sacrificii celebratione, vel frequentiori Sacramentorum participatione et assiduis precibus a Deo nitantur obtinere, ut pientissima Virgo nove huiusceemodi honore ab Ecclesia decoretur. Et si aliquos invenerim, qui hac in re a communi voto dissentiant; ii non quidem ex pietatis defectu, vel quod aliter de privilegio praeservationis huius sentiant, sed minus opportune illud de fide decerni credendum existimant, formidantes ne inde novum sumant haeretici praetextum, Ecclesiam Catholicam pro modo suo divexandi.

Quid autem de hac re ipse sentiam, quidve exoptem, breviter exponam. Equidem in S. Literis nullum inveni testimonium quod directe et perspicue declaret, B. V. Mariam sine peccato fuisse conceptam. Admodum rari sunt etiam ex veteribus Ecclesiae Patribus et Scriptoribus, qui eam in suo Conceptu intemeratam fateantur. At plerique dum extollunt gratiae plenitudinem Deiparae collatam super omnes Angelos, ut Chrysostomus (*apud Metaphr.*) et Hieronymus (*Com. in Evang. Luc.*) et illi in statu gratiae sanctificantis conditi sunt, dum asserunt tantam accepisse gratiam, ut vinceret omni ex parte peccatum, ut Augustinus (*Lib. de nat. et gr. cap. 36*); nunquam fuisse in peccato, sed

semper in gratia ut Hieronymus (*in Ps. 77 Similia habet Ambrosius in Ps. 118*): ea nituisse puritate, qua maior sub Deo nequeat intelligi, ut Anselmus (*Lib. de Conceptu Virginali*), non video cur non intelligi, haud dicam possint, sed omnino debeant de praeservatione a contrahenda in ipso instanti Conceptionis originalis noxa, quae veram peccati et quidem mortalis rationem habet.

Quod autem mihi evidentissimae veritatis argumentum est, universalis est fidelium totius Catholicae Ecclesiae circa rem hanc persuasio, quae antiquioribus ipsis fortasse Ecclesiae temporibus occulta permansit ob serpentes latissime Pelagianorum et Manichaeorum haereses; sed ubi se prodere incoepit rapidissime per universum orbem divulgata est ita, ut inveniri modo nequeat terrae angulus in quo Catholici hanc piam sententiam religiosa fide non sequantur, imo non Apostolicam Sedem sollicitent, ut solemni decreto tamquam fidei dogma credendam proponat. Atqui impossibile est, Ecclesiam in Religionis negotio decipi: impossibile est, universum fidelium coetum cum suis simul Episcopis in errore quotidie confirmari, et innumeris doctissimorum virorum sanctitate etiam praefulgentium scriptis et Academiarum sententiis, Conciliorum assertionibus, Pontificiis diplomatibus, institutione festivitatis, concessione peculiaris Officii, Indulgentiis, privilegiis.

Habentur procul dubio et alii fidei articuli ab Ecclesia definiti, qui non maiore auctoritate explicita Scripturarum, et sanctissimorum Patrum fundantur: eos tamen Ecclesia omnium fidelium firmissimum sensum explorata, atque in eo veram legitimae Traditionis tesseram agnoscens, supremo suo Decreto ad credendum proposuit: ut est, inter caeteros, Virginitatis eiusdem B. Deiparae etiam post partum, quam contra errorem Elvidii, et Apollinistarum Chalcedonense Oecumenicum Concilium definivit. Aequo saltem iure Apostolicam Sedem, B. V. Mariam in sui Conceptione ab originali peccato fuisse speciali privilegio praeservatam, arbitror posse definire. Hoc autem solemne iudicium ardentibus et ipse votis exopto: hoc cum Clero et Populo Dioecesis huiusce meae indictis iam publicis privatisque precibus, ut quam citius proferatur a Deo efflagitato, quod et ad Dei gloriam, ad B. Virginis honorem, ad Catholicae Ecclesiae utilitatem maxime opportunum fore confido.

Hisce fidei sinceritate expositis, nunc ad Tua genua provolutus, dum feliciora tempora, tranquillam diuturnamque vitam pro Ecclesiae bono Sanctitati Tuae, Beatissime Pater, ex corde auguror, ut mihi et Clero et Populo meae curae commisso, Apostolicam Benedictionem elargiri digneris, humillime precor

Sanctitatis Tuae

Interamnae die 2 Augusti 1849.

Addictissimus, Obsequius. Humillimus. Servus et Subditus
ANTONIUS *Episcopus Interamnensis*

CLXXXVII.

DELL' ARCIVESCOVO
DI CASHEL

Beatissime Pater

Magno cum gaudio accepi Litteras quas mihi indigno simul cum Fratribus in Episcopatu per Orbem Catholicum de Immaculata Conceptione Beatae Mariae Virginis nuper scripsisti.

Pressus licet, non vero oppressus, calamitatibus quas contra Te amantissimum omnium Patrem concitarunt homines malignantes et operantes iniquitatem, haud tamen unquam immemor eras gloriosae Virginis Deiparae, sed quo vehementius ingravescebat tempestas ex imo inferno, contra eo maiori et fiducia et amore erga Stellam maris oculos convertisti. Qua enim pietate a teneris annis eam ipse coluisti et dignitatis Episcopalis gradum adeptus omnibus colendam praedicasti, eadem nunc Pontifex factus summa qua polles auctoritate honorem

Sanctissimae Dei Genitricis per totam Ecclesiam promovere studes, parvi faciens serumnas tuas quamodo corda omnium eadem quo ipse in Mariam Sacra ardentissimo amore inflammare possis.

In Litteris Sanctitatis Tuae pergratis summa benignitate exponis quid antehac feceris quidque postmodum faciendum iudices priusquam solemni iudicio definiatur Virginis Mariae Immaculata Conceptio; quin etiam eadem benignitate adductus me quamvis indignissimum, haud tamen consilii tui participem dedignaris, dum me invitas ad publicas preces indicendas quo Pater luminum in re tanti momenti Te dirigat, simul et inquiris quid ego ipse sentiam et exoptem, quaque tum devotione erga Immaculatam Conceptionem tum etiam desiderio pro eius solemni definitione Clerus et Populus mihi commissus ardeat.

Huic tuae benignitati pro obsequio Tibi ex imo corde debito et praestito libentissime parens absque mora publicas preces indixi, quas deinde duabus Dominicis successivis in singulis Ecclesiis Dioeceseos nostrae Clerus et Populus fidelis summa devotione obtulerunt, ut in tanto negotio Spiritus veritatis Tibi suggerat quae ad maiorem Dei gloriam promovendam et ad honorem Immaculatae Virginis augendum et ad bonum Religionis propagandum conducere valeant.

Quid ego ipse sentiam vel exoptem parum equidem refert. Quoniam vero me tali honore dignaris, pari cum reverentia propter Tuam voluntatem et humilitate propter indignitatem propriam respondendum superest quid sentiam et optem. Sentio equidem Beatissimam Virginem Mariam fuisse sine labe originali conceptam. Haec videtur Ecclesiae Catholicae antiqua traditio, quae colligi potest ex Biblicis argumentis, ex Patrum atque Scriptorum Ecclesiasticorum testimoniis, ex Liturgiis, ex Euchologiis, ex celebratione Festi in honorem Conceptionis Beatae Mariae Virginis, ex argumentis Theologicis magni ponderis a Scriptoribus magni nominis saepe saepius adductis, ex variis Summorum Pontificum Decretis et ex communi sensu et pietate Ecclesiae. Haec omnia in gratiam huius dogmatis evidentiam accumulativam praebent insistendo Canoni Vincentii Lirinensis, « ut id teneatur quod semper, quod ad omnibus creditum est. » *Vinc, Lirin. Commen. Cap.* 2 Ita quum sentiam iuxta communem Ecclesiae sensum, vehementer etiam

desidero iuxta commune Fidelium desiderium ut qui nunc honor Beatae Virgini sine labe originali conceptae quasi spontanea devotione praebetur idem etiam solemni Ecclesiae et Sanctae Sedis iudicio decernatur. Idem sentit et vult Clerus noster, cui in Synodo Dioecesana congregato tua pientissima vota explicui et meam sententiam proposui et eius etiam excepi.

Quod ad Populum refert, ardentissimo pietatis sensu Populus Fidelis Dioeceseos Nostrae sicut et totius Hiberniae Beatam Virginem nunquam non coluit firmiter credens eam non solum omnibus hominibus et Angelis esse longe perfectiorem, verum etiam esse ornatam omni et puritate et perfectione in summo gradu qui alli creaturae sub Deo competere potest; quae quidem si non explicita, attamen plane implicita est fides in Immaculatam Conceptionem Beatae Mariae Virginis. Fidei tam firmae, pietati in Sanctam Virginem tam ardenti respondet Populi Fidelis desiderium, ut Immaculatae dulcissimaeque Matri Dei omnis honor et gloria pro summa eius dignitate praebeatur; unde, simul cum Episcopis et Clero sententiam definitivam Ecclesiae et Sanctae Sedis de Immaculata Conceptione sicut nunc pie desiderat, ita et posthac datam maximo cum gaudio et reverentia excipiet.

Pro tot tantisque beneficiis tum Ecclesiae toti tum etiam Hiberniis in particulari in dies a Te collatis nobiscum nostris permittatur grates Tibi debitas persolvere, Deumque Omnipotentem exorare ut Te, amantissimum patrem, optimum Pontificem, Ecclesiae Catholicae decus et gloriam, ab insidiis inimicorum tam visibilium quam invisibilium forti manu eripiat diuque salvum et sospitem servet.

Flexis genibus ad pedes Sanctitatis Tuae prostratus Apostolicam Benedictionem suppliciter imploro

Beatitudinis Tuae

Datum Thurlesiis 2.° die Augusti 1849.

Humillimus et Obsequentissimus Servus Tuus
MICHAEL STATTERY *Archiep. Casseliensis.*

CLXXXVIII.

DEL VESCOVO

DI ARIOPOLI *IN PARTIBUS*

VIC. AP. DEL DISTRETTO ORIENTALE IN INGHILTERRA

BEATISSIME PATER

Quando Literas Sanctitatis Vestrae nuper recepimus de conceptu immaculato B. M. V. ad rem tam gravem ex obedientia mentem et studium adhibuimus, et una cum venerab. nostris Fratribus et collegis V. V. A. A. in Anglia preces fidelibus nostrae curae commissis indiximus, ad postulandam pro Vestra Sanctitate a Patre luminum gratiam et illuminationem ad id peragendum in hoc negotio, quod magis ad Dei gloriam et amantissimae Dei Matris honorem proficiat.

Quo magis piam fidelium mentem et praxim investigavimus, eo magis exoptare coepimus ut haec pene universalis sententia et traditio de immaculato B. M. V. conceptu firmius stabiliatur et per Apostolicam Sedem fidelibus ut doctrina Christiana rite proponatur. Pergratum est nobis videre, in dies inter nostros crescere et augeri piam et teneram devotionem erga beatissimam Dei Matrem. Hinc fore credimus ut longe pars maxima eorum qui nostrae iurisdictioni subiacent, cum gaudio sententiam et decretum Apostolicae Sedis, si ita visum fuerit, susceptura sit. Perpauci quidem, ex hac re nimium praeiudiciis protestantium obsequentes, timidi et tardi videntur; sed haec paucorum timiditas necessario, heu miserum! consortio inter haereticos tribuenda est, potiusquam malitiae aut fidei inconstanti.

Ad pedes Sanctitatis Vestrae humillime devoluti Apostolicam Benedictionem pro nobis nostroque grege suppliciter imploramus

Ex aedibus episcop. die 8 Augusti 1849.

GULIELMUS *Epus. Ariopolitanus Vic. Apost. District. Orient. in Anglia.*

CLXXXIX.

DEL VESCOVO
DI PAMPLONA

Beatissime Pater

Encyclica quam die secunda Februarii anni currentis Vestra Sanctitas Caietae expedivit, et quae per reverendum admodum Nuntium apostolicum in his Reginae Catholicae dominiis die secunda Aprilis mihi transmissa est, gratissima et periucunda facta est auribus meis: in ipsa enim avidissime legi desideria et exhortationem qua V. S. omnium Patriarcharum, Primatum, Archiepiscoporum, et Episcoporum Orbis Catholici sursum cor elevat, ut ferventes et indeficientes postulationes et obsecrationes una cum commisso sibi grege coram Deo fundant, ut a Patre luminum a quo omne donum perfectum, descendant radii claritatis aeternae regaliumque sedium assistrix sapientia, quae Sanctitatis Vestrae mentem et cor coruscante fulgore illustret, numine afflet, ut in decisione dogmatica circa Immaculatam Conceptionem Sanctissimae Dei Genitricis, omniumque nostrum amantissimae Matris Virginis Mariae illud consilium suscipere valeatis, quod ad maiorem tum sancti nominis sui gloriam, tum beatissimae Virginis laudem, tum militantis Ecclesiae utilitatem possit pertinere.

Toto cordis affectu Encyclicam amplexatus sum; cor meum in ipsa dilatatum est; et abundantius existens aemulator pissimorum affectuum quos Vestra Paternitas in ipsa exprimit, vocem meam ad Clerum et populum dirigere animo volenti festinavi: visitationi pastorali tunc temporis incumbebam, verum nihilominus publicum Edictum typis mandatum edere curavi, in quo pia et flagrantia desideria fovendo et excitando preces publicas designavi, quae trium dierum spatio peagendae forent tum in almae civitatis Cathedrali et Ecclesiis Parochia-

libus; tum in foraneis et conventuum monialium; quae quidem preces magno populi concursu et devotione peractae sunt, prout magna et innata est pietas et cordis voluntas horum fidelium ad omnia quae deserviunt cultui et splendori Beatissimae Virginis Mariae: huius rei luculentissimum testimonium est; quia cum disparuissent in his angustiis temporum et perturbatione omnium iurium, et Religiosae Familiae et pia legata quibus ipsius cultus retroactis saeculis splendide agebatur; nihil tamen deest; adest enim thesaurus inexhaustus fidelium devotio; horum enim largis et superfluentibus eleemosynis aluntur et foventur solemnitates Virginis Beatissimae, quae magnam sibi sub quolibet titulo conciliat devotionem, specialem tamen sub titulo Immaculatae Conceptionis ab hispanica Natione sibi deposcit; in ipsa enim sub hoc titulo recolitur et veneratur uti patrona et advocata universalis: in Universitatibus et Academiis ad haec usque tempora in quibus innovantur omnia, iuramentum praestabatur de Immaculata Conceptione defendenda ab omnibus ad licentiatus et doctoratus gradum provehendis: agnoscitur etiam Regius Ordo sub eodem titulo a Carolo III fundatus: universalis est veneratio quam Hispanici omnes profitentur huic mysterio, adeo ut simplices fideles mirentur ut in dubium vertatur quod certissime tenent: universale est desiderium quo Clerus vehementer exoptat ut ab omnibus tamquam Dogma Catholicum firmissime credatur, quod usque nunc tale piissime creditur; ut Beatissima Virgo toto terrarum Orbe conclametur a Domino praeelecta, a massa corruptionis praeservata, et in ipso animationis momento tota pulchra et immaculata.

Enimvero quoniam Beatitudo Vestra noscere vel maxime cupit quid venerabiles Fratres pro eximia sua sapientia de re ipsa sentiant, quidve exoptent, cupiens ego insinuationi respondere, in re tanti momenti pro modulo et exiguitate ingenii mei quid sentiam indicabo: augustissima dignitas ad quam inter omnes mulieres sola Maria assumpta est, nempe ut esset mater ipsiusmet Dei et Genitrix mi Creatoris, exigere videbatur eam omnium donorum, charismatum et privilegiorum plenitudine repletam inveniri; et si verum sit quod in sacris Scripturis nihil expresse et explicite asseratur de singulari gratia de qua

hic agitur, implicite tamen et virtualiter ipsa cognoscitur dum in *Genes. cap.* 3 serpentem Dominus maledicens, mulierem praesignavit eam qua inimicitias irreconciliabiles habens, ipsa contereret caput suum; haec mulier est Maria; inimicitiae inter ipsam et serpentem positae sunt ordinis spiritualis; inimicitiae permanentes et perpetuae originem ducentes a peccato funestissimo a Protoparentibus perpetrato; quod quidem peccatum cum sit initium omnium peccatorum, radix et origo omnium calamitatum quas veterneus serpens humano generi invexit, ipsum etiam est caput illud a muliere benedicta conterendum, et in plenitudine temporis virtute pedis Mariae triamphaliter quassatum et contritum: ipsa enim iuxta S. Ephrem *in orat. de Sanctis*; draconis nequissimi caput contrivit: et iuxta Damasc. *homil. II. de dormit. Virg.* ad ipsam serpenti aditus non patuit: cum ergo Beatissima Virgo draconis dirum caput, originale nempe peccatum et per seipsam et per filium suum Salvatorem Nostrum revera contrivisset, haud dici potest ipsius peccati mortifera labe ullo unquam tempore infectam fuisse.

Si scripta Sanctorum Patrum qui ab initio nascentis Ecclesiae floruerunt lustrare velimus, invenientur luculentissima testimonia, quibus, immaculata Conceptio Virginis Mariae abunde roboratur; sed quoniam nimis longum esset omnia enarrare, sufficiat Augustini et Anselmi et D. Thomae auctoritates in medium proferre. August. *cont. Pelag. lib. de nat. et grat.* omnes, inquit, peccaverunt, sola excepta Virgine Maria; et adversus Julianum redarguentem sibi doctrinam transfusionis peccati originalis Beatam Mariam ipsum graviter offendere, eam subiiciendo diabolo conditione nascendi, respondit; non transcribimus diabolo Mariam conditione nascendi; sed ideo quia ipsa conditio solvitur gratia renascendi: S. Anselm. *Edit. maur.* ait, decens erat Virginem in puritate nitere qua maior sub Deo nequit intelligi; quae quidem puritas in sola exemptione ab originali et actuali peccato verificari potest; nam ut ait Angelicus *in lib. sentent. dist. 44 q. s. art.* 3 puritas intelligitur per recessum a contrario: et ideo potest aliquid creatum invenirí quo nihil purius esse possit in rebus creatis, si nulla contagione peccati inquinatum sit; et talis fuit puritas Beatae Virginis quae a peccato originali et actuali immunis fuit: Doctores non pauci et theo-

logi primi ordinis, suis scriptis hanc rem valde illustrarunt: et quamvis disputationi silentium impositum non fuisset, et hinc et inde creverit controversia, piam denique sententiam Doctor Subtilis tanta soliditate propugnavit, ut ad eam Universitates et Collegia perillustria attraxerit.

Post Concilium Basileense in cuius Ses. XXXVI. sancitum est doctrinam de Immaculata Conceptione piam esse et conformem fidei et Ecclesiae Catholicae, necnon et rectae rationi et quam omnes amplecti deberent, recrudescerunt disputationes, cuius excessus ut cohibentur Sixtus IV. varias edidit Constitutiones in quibus sub gravissimis poenis prohibuit, ne qui hinc et hinc sentirent, sententiam contrariam censurarent: deventum est ad Concilium Tridentinum, et in Congregationibus praeparatoriis ad Sessionem V. super peccatum originale, de Conceptione Virginis quaestio promota et discussa est: maior pars Patrum pro pia stabat sententia; unioni tamen et bono pacis consulentes, reique arduitatem in consideratione habentes, ad definitionem dogmaticam de peccato originali contra haereticos se contraxerunt; expresse tamen declarantes non esse suae intentionis comprehendere in hoc Decreto ubi de peccato originali agitur, Beatam et Immaculatam Virginem Mariam Dei Genitricem; sed observandas esse Constitutiones felicis recordationis Sixti Papae IV. sub poenis in eis Constitutionibus contentis. Concilii declaratio et exceptio quam de Beata Virgine expressit in decreto de peccato originali, ipsam honorans titulo Immaculatae, pondus et auctoritatem piae sententiae reconciliavit; quam Summi Pontifices posterioribus Constitutionibus corroborarunt. S. Pius V. mandans celebrari sub praecepto in universa Ecclesia festum Conceptionis: et damnans in Constitutione confirmata per Gregorium XIII. propositionem 73 Baii, quae affirmabat Beatam Virginem mortuam esse propter peccatum ex Adam contractum: Paulus V. anno 1616 prohibens sub poenis et censuris ne quis in actibus publicis sive religiosis sive litterariis dicere auderet Beatam Mariam sub peccato fuisse conceptam: Alexander VII. in Constitutione quam edidit anno 1661 confirmans quas Praedecessores in favorem piae sententiae ediderunt, et manifestans affectum et desiderium cordis sui esse defendere et fovere pietatem et devotionem,

cultum et honorem exhibitum a prima sui institutione Beatissimae Virgini praeservatae a labe originali, gratia Spiritus Sancti ipsam praevenente: haec omnia ita piam sententiam erexerunt, ut, contraria in silentium sese recludente, sine circulatione haereret; atque ita factum est ut contra huius sententiae defensores praevaleret illorum qui cum Patribus Conciliorum Basileae et Tridentini conclamabant tale mysterium proxime definibile, et ad iudicium dogmaticum sufficienter illustratum.

Et certe si attendatur cultus solemnis in nonnullis Ecclesiis primo exhibitus tacita Romanorum Pontificum adprobatione, deinde ad universam Ecclesiam ex ipsorum mandato propagatus; si considerentur preces, supplicationesque Episcoporum et Principum ad Sedem Apostolicam elevatae ut rem dogmatice definiret, et collationes quas praeclarissimi Theologi inter se habuerunt ad redactandas preces Philippi IV. Regis catholici ad Alexandrum VII quae apertis ulnis amplexatae sunt, non obscure perspicietur Ecclesiam procliviorem fuisse in piam sententiam; quae saeculorum transcursu talem certitudinem nacta sit, ut sola desideretur formalis definitio qua in fidei dogma evehatur: huc etiam spectant voces illae explicitae et determinatae quibus erga Virginis Conceptionem Romani Pontifices ultimis temporibus sese protulerunt, ut Alexander VII in Constitutione praecitata: Clemens XIII annuens precibus Caroli III et declarans in Brevi anno 1760 Deiparam in Conceptionis Immaculatae mysterio Patronam et Advocatam universalem in universis Hispaniae ditionibus; indulgens etiam in altero Brevi anno 1767 ut in Litania lauretana diceretur *Mater Immaculata*: Gregorius denique XVI hisce nostris temporibus exoratus enixis precibus multorum Episcoporum et Generalium Institutorum Religiosorum, concedens ut in praefatione Missae adderetur; *Et te in conceptione Immaculata*, et in Litania *Regina sine labe originali Concepta*; et universo Ordini Praedicatorum indulgens privilegium celebrandi festum Immaculatae Conceptionis eadem solemnitate ac Annuntiationis, Assumptionis, et SS. Rosarii abs dubio magnam illustrationem et lumen huic rei novissime dederunt.

Huius mysterii delineatio manu Omnipotentis in Scripturis sanctis designata, ad nos usque pervenit quasi semen abeconditum et mysterio-

sum erumpens super obstacula, et germinans copiose rore vivifico traditionis; irrigatum etiam et elaboratum zelo et auctoritate Conciliorum, Summorum Pontificum, et Praelatorum ea prudentia et gravitate, quam et res tanti momenti exigebat, et reclamare videbatur debita consideratio erga tot pios et eruditos, qui bona fide et purissima adhaesione sanctae Ecclesiae, contrarium sentiebant: his omnibus praehabitis opportunum mihi videtur pro huius rei coronide transcribere verba Benedicti XIV felicis recordationis in fine tractatus huius festivitatis numero 210: Declaramus, inquit, toto nos animo Immaculatae Conceptionis Beatae Mariae aequi sententiam: Ecclesiae Sedisque Apostolicae propensionem in eam sententiam demisse venerari; firmiter tamen allatis Pontificum Romanorum Constitutionibus adhaerere.

Talis est, Beatissime Pater, hac de re mea sententia quam Vestrae respondens insinuationi patefacio; et quamvis iam pridem patefecerim desideria mea quae Vestra Sanctitas iterum indigitare dignatur, magna mihi adest complacentia et congratulatio ea omnia renovare quae in meis ad V. S. litteris die 23 Iulii anni proxime elapsi libentissime consignavi; magnum mihi adest desiderium, vehementer exopto ut afflante Spiritu Sancto lumine claritatis eius appareat definibile istud mysterium, et ad dogma catholicum per V. S. ex Cathedra veritatis prorehatur: ut a solis ortu usque ad occasum omnes uno ore honorificemus sanctum Nomen Eius qui potens est, et magnifice fecit in Virgine Maria; plaudamus etiam manibus praecelsam Dei Genitricem super aquas diluvii in sublimi collocatam: gratissima enim sibi futura esse pia desideria et munificentissime rependenda; quis umquam ambigere potest? in ipsa enim in qua nostrorum stat expectatio praemiorum, validissimum nobis promittimus affuturum auxilium et Ecclesiae Catholicae, et Vestrae Beatitudini his luctuosis temporibus quae minime abhorrescenda sunt, sed ad correptionem generis nostri accidisse reputanda; sperandum nobis est ut profligato nequissimo serpente cuius afflatibus tam magna corruptio inficit genus humanum, et interfecto impio halitu oris Mariae (*sic*), vitiorum sordes abstergantur; reformentur mores; et bonus odor virtutum in domo Dei diffundatur; sperandum equidem ut abbreviatis diebus doloris quibus cum Vestra Beatitudine ingemiscimus

supra modum gravati, et maestitudine repleti propter flagitia flagitiosissima quae in Urbem sanctam invexit perditissimorum hominum impietas et execrabilis malitia, orietur tandem optata serenitas; et gravissimorum malorum medela inexhausta inde unde hostis infensissime laesit, in Domino gratulanter gloriari possimus: reposita est haec spes in sinu meo; interim vero et usque dum oriatur lucifer in cordibus nostris, et veniat dies in qua cito anticipent nos misericordiae Domini, assidue accedens ad thronum gratiae effundo in conspectu Dei cor meum; et ante ipsum orationem meam pronuntio enixe deprecans; ut Domnum Apostolicum regere et conservare dignetur: et ut sospitem et incolumem ad multos annos servet Beatitudinem Vestram ad regendum Populum sanctum Dei. Sic enim deprecor non ego solus, sed et universus Clerus mihi commissus, qui in omnibus Missis etiam ritus secundae Classis recitat ex meo mandato Collectam pro Papa ex quo dies afflictionis et mala Vestram Sanctitatem undique perturbant; recitavit etiam octo dierum spatio Collectam de Spiritu Sancto praeter preces relatas pro illuminatione V. S. in mysterio de quo agitur, et nunc Beatissime Pater, desideranter expecto Apostolicam Benedictionem quam ex corde depromptam Vestra Beatitudo mihi impertiri dignetur.

Beatissime Pater

Datis Pompelone die 9 mensis Augusti anni 1849

Ad pedes V. S. Dev. et Obseq. Servus et Cappellanus
SEVERUS *Episcopus Pompelonensis.*

CXC.

DELL' ARCIVESCOVO
DI CHIETI

BEATISSIMO PADRE

Nel generale impegno di sentirsi nell'attualità dei tempi definito dalla Chiesa l'immacolato concepimento della gran Madre di Dio, non fidandomi rimanere indifferente e taciturno, e cedendo agl' impulsi di una più che sentita divozione, mi è piaciuto sul riguardo consacrare un voto alle stampe in alquante parole [1]. E nella lusinga che la Santità Vostra non sia per isdegnarne la lettura per compatirlo, ardisco meschino qual'è di umiliarne copia ai Suoi piedi, cui genuflesso nella più alta riverenza, ossequio, e divozione mi spero l' Apostolica Benedizione.

Della Santità Vostra

Chieti li 10 Agosto 1849

Umilissimo Devmo Figlio in G. C.
GIOSUÈ MARIA *Del SS. Red. Arciv. Di Chieti*

1 Sarà posto al suo luogo.

CXCI.

DELL' ARCIVESCOVO
DI BOURGES

Beatissime Pater

Uti superioribus renuntiabam litteris die decima septima Martii huius anni ad Sanctitatem Tuam directis, circa definiendam a Sancta Sede eam doctrinam quae Immaculatam Virginem Mariam sine labe conceptam profitetur; statim ac Bituriges regressus sum, ecclesiasticos viros theologica scientia praepollentes curavi consulendos, qui, re maturius perpensa, quid sentirent palam fecere. Quod cum Paternitatem Tuam latere non debeat, compertum habebis, me auctore, qui humiliter paucis referam. Viget hisce in partibus singularis erga immaculatam et sine labe conceptam Virginem devotio, et iam ex indulto Apostolico in Archidioecesi Bituricensi additur praefationi vox *immaculata*. Clero igitur ac piis fidelibus erit acceptissima ea de re definitio. Videtur tamen quod illa definitio his turbidis ac procellosis temporibus prolata, ansam fortasse sit datura Ecclesiae sanctae Dei inimicis novas moliendi calumnias, evomendique blasphemias, unde possit haud leve oriri rudibus praesertim debilibusque scandalum: iis etiam quibus frequens est cum acatholicis controversia illud formidini est ne maximus sic inducatur obex qui nec sinat haereticos iamiam in gremium matris Ecclesiae reversuros, ad verum Christi ovile remeare, cum nihil sit a quo magis abhorreant, nihil quod eos magis ab amplectenda catholica fide avertat. Ad hoc quidam qui pie ac devote Virginem immaculatam ac sine labe conceptam credunt ac profitentur, censent hanc, quantumvis liqueat, quaestionem, eam tamen non esse ad quam valeat referri notissima illa Vincentii Lirinensis regula, *quod semper*, *quod ubique*, *quod ab omnibus traditum est*; unde e veteri Ecclesiae consue-

tudine minime definiendam autumant. Ego autem, Beatissime Pater, quamvis quodcumque sit gloriosae Virginis honori cessurum summe efflagitem, tamen non possum quin ex supra memoratis non agnoscam fortasse minus opportunam fore, nec ad unitatem et pacem facturam hodiernis praecipue tempestatibus ea de re Apostolicae Sedis definitionem, dum maiora ne inde mala quam bona eveniant reformido. Ad Te, prout iussisti, sententiam, dicto obediens, summatim protuli. Tuum est decernere, nostrum Apostolicis Constitutionibus ultro parere, quod utique semper alacri animo exhibebimus obsequium. Interim cum Clero ac fidelium grege ex mandato Tuae Beatitudinis solemnibus Omnipotentem Deum obsecrationibus enixe exoramus ut in re tanti momenti fiat quodcumque ipsi fuerit acceptum. Neque ad ipsum uno animo preces fundere cessamus ut, facta post tempestatem tranquillitate magna, Beatitudo Tua ad multos annos tum rei catholicae tum Status sui bonum promoveat, et omnimodas quae sive ad Pontificem, sive ad Principem spectant, consolationes pro meritorum suorum amplitudine consequatur. Nunc humillime ac devotissime pro me et Clero ac grege meo Bituricensi Benedictionem Apostolicam expostulo sacros provolutus ad pedes Sanctitatis Tuae

Beatissime Pater

Biturigibus die 10. Augusti 1849.

Humillimus, Devotissimus et Addictissimus
Servus et Filius ac Creatura
COELESTINUS CARD. DU PONT
Archiepiscopus Bituricensis.

CXCII.

DEL VESCOVO

DI FOSSOMBRONE

BEATISSIME PATER

Praestantissimas Litteras Sanctitatis Tuae datas Caietae sub die 2 Februarii proxime evoluti, nuperrime summo quo par erat obsequio, ac hilari animo accepi. Illis perlubenter obtemperans, statim publicas preces ad earumdem Litterarum tramites, indixi.

Tam Clerus, quam populus huius dioecesis peculiari devotione afficitur erga immaculatae Virginis Conceptionem, et summopere exoptat, ut ab Apostolica Sede decernatur, eamdem Conceptionem de fide tenendam esse. Nec aliter ego sentire valeo, praesertim ob argumenta ab Emo S. R. E. Cardinali Aloisio Lambruschini accurate exposita in sua dissertatione Ansisii typis Octavii Sgariglia usque ab anno 1843 edita. Haec Tibi Beatissime Pater, aperienda censui.

Interim demisse veniam peto, quoniam alienam manum adhibui, quia character meus nimis incompositus; ac ad sanctissimos pedes Tuos provolutus Apostolicam Benedictionem super me, gregemque mihi commissum enixe postulo

Sanctitatis Tuae

Forosemproniii 11 Augusti 1849

Humillimus Obsequus Addictissimus Famulus et Filius
ALOYSIUS *Episcopus Forosemproniensis.*

CXCIII.

DEL VESCOVO
DI KILLALA

BEATISSIME PATER

Litterae Sanctitatis Vestrae Caietae die 2 Februarii anni labentis datae, et Episcopis totius catholici orbis inscriptae cumulum gaudii mihi attulerunt, quippe quae Beatissimae Virginis Mariae conceptum immaculatum omnino fuisse, atque ab omni prorsus originalis culpae labe immunem, veluti catholicae Ecclesiae doctrinam a Sanctitate Vestra verisimiliter definiendam esse spem attulerunt.

Responsum me tamdiu distulisse me pudet, sed in id inductus sum spe diligentius plenitusque dicendi « qua devotione noster Clerus, populusque fidelis erga immaculatae Virginis Conceptionem sit animatus, et quo desiderio flagret ut eiusmodi res ab Apostolica Sede decernatur. »

Proinde coram Clero in unum coacto ad conferendum de rebus theologicis, Sanctitati Vestrae literas legi, easdemque anglice redditas relegi ut earum sensus melius apprehenderetur. Deinde eos monui ut ad proximas insequentes collationes mihi significarent qua devotione ipsi, Populusque fidelis eorum curae commissus erga Immaculatae Virginis conceptionem sint animati. Ubi primum deinde convenerunt ad conferendum de rebus theologicis me certiorem fecerunt, in suis respective Paroeciis Populum fidelem quam maxima devotione Beatissimam Virginem Mariam Dei genitricem semper coluisse et iam colere, quod ipse iam antea apprime cognovi, sed de sententia Immaculatae Conceptionis B. M. V. utpote ab Ecclesia nondum definita, se ob varias Bullas et Constitutiones summorum Pontificum fere siluisse, sed de veritate piae sententiae se nihil dubitasse, quinimmo de ea moraliter certos esse. — Quod ad me attinet, ex quo de ea quaestione iudicium formare potui,

sentiebam et sentio, B. V. M. quae caput serpentis erat contritura, nunquam ne uno quidem instanti serpentis ditioni subditam fuisse, eam semper Spiritus Sancti amicam fuisse, totam pulchram, in qua macula non fuit, gratia semper plenam nulloque tempore ea carentem, benedictam inter mulieres propter culpam originalem maledictas, et haec sentio esse inter magna quae illi fecit qui potens est. Haec, opinor, sunt quae moverunt Sixtum IV « ipsius Immaculatae Virginis conceptionem *miram* » vocare; cur miram si non immaculatam? Haec sunt quae Ecclesiam moverunt Festum Conceptionis celebrare et in sensu quidem piae sententiae iuxta Bullam Alexandri VII. Haec sunt quae Concilia quaedam moverunt piam sententiam tantum non de Fide definire, et Concilium Tridentinum Beatam et Immaculatam Virginem Mariam Dei genitricem non comprehendere in Decreto de peccato originali. Denique si ab omni labe peccati actualis etiam venialis immunis fuit B. V. M. ut tenet Ecclesia, inde sequitur quod maculam originalem non contraxit, cum fieri non potest, ut qui hanc contraxit non incidat in peccatum actuale nisi ex speciali Dei privilegio.

Quoad praxim, a puero usus sum hac precandi formula e libro quodam precum excerpta. « Per sacratissimam Virginitatem tuam et Immaculatam Conceptionem etc. » Haec sunt, Beatissime Pater, quae ego minimus humillime Sanctitati Vestrae super re tam gravi tantique momenti significanda habeo.

Ad Sanctitatis Vestrae pedes quos cum omni humilitate osculor, genibus provolutus apostolicam benedictionem supplex oro

Sanctitatis Vestrae

Ballinae 15 augusti A. D. 1849

Humill. Dev. et Obseq. Servus
TH. FEENY *Episcopus Allaensis in Hibernia.*

CXCIV.

DEL VESCOVO

DI SIGUENZA

Beatissime Pater

Apostolicas Litteras datas Caietae die 2 februarii anni labentis summa cum veneratione accepi a Matritensi R. Nuntio, quibus Sanctitas Vestra publicas preces indicere ac peragere mihi voluit iniungere ad impetrandam Divini Spiritus lucem pro meliori a Vestra Sanctitate consilio suscipiendo, ac simul Cleri et populi huius Diocesecos devotionem et vota meamque sententiam et desideria exponere circa immaculatae Conceptionis semper Virginis Mariae definitionem.

Pro Vestrae Sanctitati debita observantia et obedientia preces illas cum Missarum, processionis aliorumque id genus celebratione incuactentur indixi, fidelem populum causam edocens, qui dum agerentur, pie constanterque adfuit Ecclesiis, veluti novam et in dies crescentem praeseferens erga Dei Matrem devotionem, qua post hominum memoriam incolae Seguntini praecipue sub laudato titulo afficinatur.

Revera, Sanctissime Pater, almae Redemptoris Matris sine labe passiva Conceptio adeo communis et universalis sententia apud nos est, ut asserere licebit pene tanquam dogma fidei a permultis haberi. Templa sub Conceptionis titulo undequaque patentia: virorum foeminarumque advocationis eiusdem Monasteria frequenter ipsiusmet nominis sodalitia et confraternitates: Hispaniarum et Indiarum Beatae Mariae patronatus in Conceptionis immaculatae mysterio: assidui usque nunc cultus in Virginem Matrem in gratia conceptam praestiti: iuramenta denique a pluribus Institutis, Collegiis, Universitatibus, Ordinibus de nitida Beatae Mariae Conceptione propagnanda passim facta, luculentam probationem, irrecusabilia ostendunt testimonia, permagnae horum sta-

tus cuiusvis inhabitantium devotionis erga illibatam Dei Genitricis Conceptionem; unde valde gratum ipsis fore existimo, si authenticum, supremum, ex Petri Cathedra prolatum iudicium audirent de singulari Reginae Coelorum privilegio absque originalis peccati macula conceptae. Sentiunt quippe decuisse Virginem ea puritate nitere, qua maior sub Deo nequit intelligi; sapientiam, quae Dei erat, et Deus erat, aedificasse sibi domum, et dignum Deo habitaculum, ipsam nempe Matrem suam praeparasse: nil esse splendoris, nil candoris, nil virtutis, quod non resplendeat in Virgine gloriosa, quae neque serpentis persuasione decepta, nec eius venenosis afflatibus infecta est. Eo firmius hanc sententiam stabilitam habent, quo idem mysterium saltem quotannis cernunt hic in locis Ecclesiam celebrare officio per Apostolicam Sedem approbato, doctrinam eandem exprimente.

Iam vero, Sanctissime Pater, a Cleri et populi sententia et votis (quam demississime loquar) mea vota et sententia non differunt, nec sine grati animi sensu certior efficerer de praefati mysterii dogmatica definitione. Pari consilio utuntur, non absimili desiderio flagrant, praecipue Cathedralis et insignium Ecclesiarum Capitula per me singulatim exquisita.

Igitur ad gratiae thronum supplex accedens, Beatissime Pater, D. O. M. fidenter deprecor, ut eam copiose menti Vestrae Sanctitatis infundat, quia eius gloriae, Virginis laudi, Ecclesiae utilitati magis consonam partem sequatur. Placeat ineffabili divinae bonitati meis precibus annuere, ac Vestrae Sanctitati benigne suscipere meae servitutis, obedientiae, fidelitatis debitum et obsequium, dum Apostolicam benedictionem provolutus exoro.

Beatissime Pater

Seguntiae die 15 Augusti anno 1849

IOACHIM, *Episcopus Seguntinus.*

CXCV.

DEL VESCOVO
DI ACQUAPENDENTE

Beatissime Pater

Nihil mihi iucundius contingere potuisse arbitror, quam ut Litterae Sanctitatis Tuae diei 2 praeteriti mensis februarii postridie kalendas iulii ad me deferrentur. Accepi ab iis, quod singularis cordis affectus, et devoti animi obsequium erga Beatam Virginem Mariam Tibi suscipere, numinis consilio mirifice disponente, suadent. Quippe Sedes Apostolica anno christiano 1477 piae sententiae de immunitate Virginis ab Adami labe veluti auspicium dedit, et incrementum; cum videlicet Urbs Romae pestilitate premeretur, et Sixtus Papa IV. Immaculatae Conceptionis festum indixerit, fideliumque animos inflammaverit ad Immaculatae Virginis opem implorandam. Nostris hisce temporibus opus ut ita dicam inceptum eadem S. Sedes absolvit piam illam sententiam fidei calculo figendo; cum praesertim longe graviorem pestem Beata ipsa Virgo sine labe concepta totius orbis precibus Tuo iussu invocata praesentissimo suo apud Deum patrocinio prohibuerit, averterit, dissipaverit. De insanis mihi sermo est impiorum hominum furore, et impetu, qui ab infernis prope latebris exciti et modo ementitam virtutis speciem praetendentes, modo palam publiceque saevientes novo et inaudito calliditatis genere Ecclesiae authoritatem, religionemque ipsam impetere conabantur, ut si fieri posset validiora ipsius Ecclesiae et Religionis praesidia ac opes ad eas convellendas, et labefactandas converterentur.

Sancta et Immaculata Virgo Dei Mater cum christianorum omnium parens amantissima, tum huius Civitatis ac dioecesis Patrona princeps est, atque eo titulo, quo gaudet maxime, Immaculatae Conceptionis.

Mirum profecto est, quanto in honore sacra illius effigies ex civitate Castri haec tribus ab hinc saeculis translata habeatur, quae aurea corona a Collegio Canonicorum S. Petri iamdiu donata in cathedrali Ecclesia singulari studio ac religione asservatur. Dici vix potest, quanta alacritate omnes omnium ordinum atque statum cives, et incolae suis prope sedibus convulsi atque effusi ad templum confluant, cum triduanae vel novendiales precationes fiunt, aut annalia sacra instaurantur, quantaque pietate in eiusdem Immaculatae Virginis honorem vel ieiunium ab omni etiam esu, potuque sibi indicant, vel stipem conferant, vel ad sacram Synaxim accedant. Iam intelligis, Beatissime Pater, quae hac de re opinio mea sit, quae mea, meique Cleri, et totius gregis vota; nimirum ut communis illa penitusque omnium animis insita de immunitate Virginis ab omni labe originali sententia ab Apostolica Sede tandem aliquando solemni decreto sanciatur, et communiatur.

Quibus me ducibus ac laribus tutor, est divina traditio, quae ut meridiana lux emicat in doctrina Patrum omnium saeculorum, et antiquis Ecclesiae institutis. Presbyteri quippe, et Diaconi Achaiae in actis de S. Andreae Apostoli martyrio haec illius Apostoli verba prodiderunt: « *Quomodo de immaculata terra factus est homo primus, necesse erat, ut ex Immaculata Virgine Christus nasceretur perfectus homo* etc. » In antiquissimis Liturgiis, ac Menologiis Graecorum, ac illis imprimis SS. Iacobi Apostoli, et Marci Evangelistae praemissis bibliothecae Patrum Virgo hisce praecipuis celebratur praeconiis, ac dicitur *sanctissima, gloriosissima, Immaculata praeter coetum hominum peccatorum omni modo, omni ex parte inculpata; omni naevo intacta, ab aeterno munda; sola ab aeterno digna, quae Deipara fieret.* Iustinus Martyr, Origenes, Athanasius, Ambrosius SS. Virginem affirmarunt *animae purae, quae tota ad Deum spectat; neque serpentis persuasione deceptam, neque eius afflatibus venenosis infectam; per gratiam ab omni integram labe peccati.* Et Augustinus *excepta*, inquiebat, *S. Virgine Maria, de qua propter honorem Domini nullam prorsus cum de peccatis agitur, habere volo quaestionem.* Clarius de Immaculatae Conceptionis mysterio disseruerunt subsequentibus saeculis Cyril-

lus Alexandrinus, Timotheus Hierosolymitanus, Sophronius iunior, Ildephonsus, Ioannes Damascenus, Paschasius Ratbertus, Fulbertus; aliique: quibus adhaeserunt Doctores ac Theologi maioris notae quamplures, ne dicam omnes; non exceptis Divis Bernardo et Thoma. Primus *serm. 4 de Salve Regina*, Mariam declarat plane *a peccato originali, et a peccatis actualibus integram*; et paulo post, *solam ex omni parte a peccato scilicet originali et actuali prorsus innoxiam*: Alter *lect. 6 in c. 5 ep. ad Galat.* edit. Paris. ann. 1528 et 1541 haec testatur: « *Mulierem ex omnibus non inveni, quae a peccato omnino immunis esset ad minus originalis vel venialis: excipitur purissima, et omni laude dignissima Virgo Maria, quae omnino immunis fuit a peccato originali, et veniali.* » Et alio loco Beatam Virginem appellat *speculum clarissimo clarius, Seraphim tersius, ut purius intelligi non possit*: item dixit *a peccato originali, et actuali immunem*. Ex allatis SS. Doctorum verbis tam claris, et exploratis eruitur, a veritate minime abesse, qui defendunt, Divum Bernardum *in ep.* ad Canonicos Lugdunenses de conceptione, quam scholae dicunt activam locutum esse; locos vero Divi Thomae, in quibus is videatur a Patribus dissentire, aut depravatos, aut suppositiios, aut adulterinos esse.

Nihil igitur mirum, quod sententia de Virginis immunitate ab omni labe originalis culpae favorem nacta sit Tuorum praedecessorum, et praesertim Sixti IV., Pauli V., Clementis VIII., Gregorii XV., Alexandri VII., Pii VII., Gregorii XVI., et post Ephesinum I. Conciliorum Toletani IV. et XI., Constantinopolitani I., Nicaeni II. et caeteris praetermissis Tridentini; quod eam uti doctrinam catholicam tolerent Academiae praecipuae, et teneant gentes omnes, populi, nationes, regna, provinciae, terraeque universae conspiranti, et quasi conflata consensione; quod demum devotio, et cultus erga Beatam semper Virginem Mariam sub titulo Immaculatae Conceptionis tam late in universa Ecclesia diffusus, et praeter exspectationem auctus sit, ut ad ultimas terras, disiunctissimas nationes pervenerit, ac penetraverit, et ab omnibus cuiuscumque aetatis, status, sexus, ac conditionis vehementi amore, et studio foveatur.

Unum et non disiunctum ab Ecclesia ortum habens illa divinae tra-

ditionis praeclara vestigia explicant, declarant, ac definiunt sacrarum litterarum locos, qui spectant ad singulare Virginis privilegium. Cum sane Dominus serpenti, idest diabolo comminaretur; *inimicitias*, inquit, *ponam inter te, et mulierem*, hoc est Mariam. Quae isthaec inimicitia, si pestifer avernalis serpentis halitus illam vel punctum temporis afflasset? Quid porro sibi vult illud *Cantic. 4.*, quod de Immaculata Virgine litteraliter intelligit Ecclesia? *Tota pulchra es, amica mea, et macula non est in te.* Merito Idiota in *contempl. B. V. c. 3.* « *tota pulchra es, virgo gloriosissima*, inquit, *non in parte, sed in toto, et macula peccati sive mortalis, sive venialis, sive originalis non est in te.* » Item quid illud, quod dixit Angelus Mariae? *Ave gratia plena, Dominus tecum.* Quid illud *Benedicta tu in mulieribus*, quod protulit Elisabeth? Quid illud *Fecit mihi magna, qui potens est*, quod ipsa Virgo pronunciavit?

Verbum Dei scriptum per traditionem expolitum, ac declaratum, omnem, ut praemisimus, a pia sententia arcet ambiguitatis formidinem, eique divinae fidei firmitatem tribuit. Quid adhuc remanet ad asserendum, vindicandumque Beatae Dei Genitrici ornamentorum, ac titulorum omnium maximum, et praeclarum, nisi unum omnium gravissimum, sanctissimumque Ecclesiae, sive Romani Pontificis oraculum? Atque hoc est. Beatissime Pater, quod ego suppliciter peto, oro, atque imploro a singulari Tua sapientia, pietate, et religione; dum genibus advolutus Tuos sanctissimos pedes humillime deosculor, et ut Apostolicam Benedictionem etiam pro grege mihi commisso impertiaris, exoro

Beatitudinis Tuae

Ex Civitate Aquipendii hac die 15 augusti anni 1849.

Humil. Dev. Addict. Servus et Subditus
IOANNES BAPTISTA *Episcopus Aquipendii.*

CXCVI.

DEL VESCOVO
DI FARO

Beatissime Pater

Tametsi dum cogito celsitudinem loci, quo Deus Optimus Maximus ad regendam Ecclesiam suam Beatitudinem Tuam collocaverit, tanto splendore maiestatis, ac meritorum perterritus, adeo reverentia venerationeque afficiar, ingenii mei tenuitatis conscius, ut litteras meas humilemque sententiam sublimi super argumento Conceptionis Immaculatae Deiparae Virginis coram Beatitudine Tua offerre magnopere vereor: tamen Beatitudinis Tuae erga filios humanitas singularis, nec non obsequium et obedientia Beatitudini Tuae debita, timorem a me ita expulerunt, ut illud, quod Beatitudini Tuae placuit praecipere per Epistolam Eocyclicam datam Caietae die secunda Februarii huius anni, gratissimo animo, libentissimeque exequi aggrediar.

Humilem autem responsionem meam in duas dividam partes: in prima de sensu, devotione ac desiderio fidelium huius Dioecesis circa mysterium Immaculatae Conceptionis, eiusque definitionem: in secunda super eodem argumento, quantum in me est, meam sententiam proferam.

Quoad primam partem.

Huius Dioecesis fideles, tam ecclesiastici, quam saeculares mysterio Immaculatae Conceptionis Deiparae Virginis haereditaria tamquam devotione a maioribus accepta, addictissimi sunt. In eorum mentibus et cordibus a longissimis temporibus, quasi veluti dogma ab Ecclesia definitum scriptum, vel fixum manet hoc mysterium. Nulla dubitatio,

nulla sententiarum dissensio, nulla sensuum, vel affectuum oppositio: sincera ac pia credulitas, et cultus devotissimus erga Sacram Virginem Immaculatam delitiae sunt omnibus. Volvuntur anni; mutantur tempora, et omnia, non tamen immutatur hic honor B. Virgini tributus; de quo praeclarum praebent testimonium innumerae ecclesiae, seu templa, innumera etiam sacella, monasteria, sodalitia erecta, dicata, et instituta in honorem Immaculatae Conceptionis; ac sincera devotio et gaudium, quo fideles continenter eiusdem solemnitatem mysterii colunt, ac venerantur.

A maioribus sane tradita haec pia devotio. Perantiquus est enim in hoc regno, ac Dioecesi cultus purissimi mysterii: illius origo in tenebris remotiorum aetatum ita absconditur, ut cuivis humanae diligentiae eam detegere impossibile sit.

Nam Arabum invasione, eorumque funestissima occupatione notitiae omnes, vel rerum antiquarum vestigia, sive ad Ecclesiam sive ad Statum pertinentia deperdita sunt. Notum autem est Reginam Elisabeth, decus et delitias Lusitanorum circa annum 1320 sacellum sub titulo Immaculatae Conceptionis in Coenobio Trinitariorum Ulyssiponensium aedificari suis sumptibus fecisse, celebrationemque eiusdem festi magna pietate promovisse. Illud vero festum iamdudum in eo regno erat introductum: B. Regina Elisabeth id commendavit ac promovit, sed non noviter introduxit.

Perantiquum est etiam desiderium Lusitanorum circa definitionem huius mysterii, quod variis temporibus, et occasionibus fuit manifestatum, et praesertim in solemnibus Regni Comitiis Ulyssipone habitis anno Domini 1646. Ibi magna Mater, Immaculatae Conceptionis praerogativa, totius Regni Praeses, et Patrona tunc fuit designata. Tres Regni Status ad defendendam Immaculatam eiusdem B. Virginis Conceptionem usque ad ultimum vitae discrimen iureiurando sese obstrinxerunt, addentes ea verba: « Quicumque huic solemni voto, ac iureiurando in obviam ire audacter tentaverit, si civis, alienigenum faciemus, ac, nulla mora interposita, a finibus nostri imperii volumus amandari. Si rex ipse fuerit, irae Omnipotentis Dei, ac nostrae subiaceat imprecationi, et nostrorum seriem interrumpat . . . Soluta autem huius iurisiurandi fide, si Ecclesia Romana secus aliquando iudicaverit. »

Quare purissimi mysterii definitionem, iam a saeculis vehementer desideratam, cum Beatitudini Tuae, et Sedi Apostolicae persolvere placuerit, maxima exultatione, ac veneratione ab omnibus accipiendam fore fidelibus nullatenus dubitare licet.

Ad secundam partem.

Beatissimam Virginem in passiva, quam vocant, Conceptione sua ab originali peccato privilegio specialissimo fuisse praeservatam; eamque veritatem esse proxime definibilem mea est sententia.

Ut aliqua veritas, ad Christianam Religionem pertinens, dogmaticae quam esse definitionis obiectum, minime necessarium est, ut ea expressis verbis in verbo Dei revelato contineatur; sed plane sufficit, si in ipso implicite saltem habeatur: quod duplici modo fit. Nam aut aliquid ex veritatibus expresse revelatis vi necessarii nexus deducitur: vel in verbo Dei implexius, ac subobscurius indicatur, quod clariore dein conceptuum explicatione evolvi potest, ac veluti delitescens in apertam lucem proferri.

Non desunt autem sacrae Scripturae textus, quibus Conceptionis Immaculatae sententia necessario nexu deducatur: in plurimis aliis ea implexe, vel subobscure continetur. Traditio ab Ecclesiae incunabulis, Doctores, sensus Ecclesiae et Sedis Apostolicae, consensus omnium fidelium christianorum, ac Synodales decisiones pro ea propugnant; cum nec Traditio, nec aliquis antiquorum Patrum, nec ullus Bibliorum textus proferri possit, quibus ipsa veritas expresse impugnetur. In eorum omnium testimoniis meae sententiae fundamenta exquiram; et a Divinis sacrorum Bibliorum eloquiis exordiar.

Praecipuum sane Divinum Oraculum, a quo ea pia veritas expresse, vel clarissime deducitur, est illud *Genesis 3, 14 et 15.* « Et ait Dominus Deus ad serpentem: Inimicitias ponam inter te et mulierem, et semen tuum et semen illius: ipsa conteret caput tuum, et tu insidiaberis calcaneo eius. »

Inimicitiae illae a Deo stabilitae inter mulierem et serpentem, ac inter benedictum Fructum illius, et perniciosum fructum huius, clarissimum praebent argumentum praeservationis B. Virginis. Actio illa,

qua benedicta Mulier caput Serpentis, seu peccatum contrivit, quid aliud significat, quid aliud suadet, nisi victoriam, qua de perversa serpentis sagacitate B. Virgo triumphavit? Non esset enim adeo insignis ac memorabilis victoria, nec adeo absoluta inimicitia, quam inter tentatorem et Mulierem Victricem asserit Divinum Eloquium, si Beatissima Virgo aliquando peccato fuisset obnoxia, eo videlicet temporis puncto, quo primum fuit concepta per infusionem animae in corpus.

Solum igitur hoc Divinum Oraculum rem totam conficere potens est, si advertatur, illa verba, quae denotant Beatissimam Virginem immunem fuisse a morsu serpentis, ipsiusque caput, seu originale peccatum obtrivisse, prius dicta fuisse a Deo, quam sententia ferretur in virum et mulierem, ut intelligamus, B. Virginem a communi maledictione fuisse praeventam (*sic*). Unde etiam clarum manet, nec debito contrahendi originale peccatum unquam subiacuisse, cum non fuerit comprehensa in pacto, ex cuius occasione incurritur illud peccatum.

Per *mulierem* intelligi B. Virginem minime dubitandum; in foemminino enim *ipsa* legerunt Divi Chrysostomus, Ambrosius, Augustinus, ac plerique omnes catholici: unde apparet, ita olim in Septuaginta lectum fuisse: et licet nunc in recentioribus editionibus Septuaginta interpretum habeatur masculinum *ipse*, scilicet Filius mulieris; tamen res in idem recidit; quia tunc in Christum Dominum, caput serpentis conterentem, primario referenda est victoria; secundario autem purissimae eius Genitrici, per quam ipsum benedictum Filium misericorditer habuimus. Ceterum analogia, et sensus verborum Divini textus magis mulieri, quam semini favere videtur; aut saltem utrique simul, ita ut mulier cum semine suo sit de daemone, vel peccato latura triumphum.

2.° Privilegium praeservationis B. Virginis ab illis verbis *Cantic.* 4—7. « Tota pulchra es amica mea et macula non est in te » expresse ac triumphanter deducitur. Ea enim verba litterali etiam in sensu intelligi de B. Virgine, non tantum de Ecclesia, receptissimum est apud Patres et Doctores. Ipsa Ecclesia ea Divina proloquia in sua liturgia B. Virgini tribuere et consecrare non dubitat. Cum vero ibi dicatur: « Eam non modo totam pulchram esse, sed etiam in illa non esse ma-

culam » plane deducitur, labem originalis peccati in illius anima locum nunquam habuisse. Tota dicitur pulchra, quia B. Virgo pulchra est non in parte, sed in toto; et macula peccati sive mortalis, sive venialis, sive originalis, non est in ea, nec unquam fuit, nec est, nec erit.

3.° Memorabilia sunt etiam verba illa *Ecclesiastici 24—14.* « Ab « initio et ante saecula creata sum, et usque ad futurum saeculum non « desinam; et in habitatione sancta coram ipso ministravi ». Quae iuxta communem intelligentiam, et Ecclesiae applicationem de Beatissima Virgine dicta sunt. Et ne dubitetur de ea ibi agi, sequentia verba, v. 12., audiantur: « Tunc praecepit, et dixit mihi Creator omnium, et « qui creavit me requievit in tabernaculo meo », quae verba procul dubio de B. Virgine intelligenda. Nec obstare potest, quod verba illa de sapientia Dei, eiusque Filio praecipue intelligantur: nam Scriptura multiplices admittit sensus, et omnis Scriptura de Beatissima Virgine intelligi potest; ait enim Divus Bernardus: « Et ut breviter conclu- « dam de hac, et ob hanc, et propter hanc, nempe Mariam, omnis fa- « cta Scriptura est; propter hanc totus mundus factus est. »

In eadem intelligentia consonant Patres Damascenus, Damianus, Nicolaus Ricardus, quamplurimique alii, tam antiqui, quam recentes.

Novum etiam Testamentum solida nobis ad fulciendam piam sententiam suppeditat argumenta.

I. In *Luc. 1. 28.* salutatur Beata Virgo ab Angelo, et appellatur gratia plena. Habemus in hoc Divino eloquio non aenigma, non figuram, non metaphoram, non allegoriam, sed litteram sane expressam. Si enim gratia plena absolute, sine exceptione, vel limite dicitur in Evangelio, nulla dubitandi ratio superest, quin plenitudine gratiae, Beatae Virgini concessa, praeservationem etiam ab originali peccato includi confiteamur: quoniam si ipsi sacrae Virgini originalis deficeret innocentia, plena gratia perfecte dici non poterat. Dicitur autem plena gratia, quia nunquam fuit vacua: plena iam tunc, quando ab Angelo salutata: plena, quia originale peccatum minime noverat; si enim agnovisset, semper retinuisset maculam contractam: plena, ut summum dicat plenitudinis per positivum explicatum, sicut in Ioannis Evangelio Verbum dicitur plenum gratiae et veritatis.

Quidquid igitur sive gratiae sive privilegiorum statum Beatae Virginis decet, totum ei concessum fuisse, negare non licebit. Si enim humani favores iuxta utriusque iuris regulas quantum verborum proprietas patietur ampliandi sunt; quanto magis Dei liberalissimi erga Beatam Virginem gratiae et favores extendendi sunt? Decebat autem quam maxime statum Beatae Virginis, ut statim ab omni peccato immunis fuerit, ne dicamus Dei Matrem aliquando fuisse diabolo subiectam, et Dei inimicam.

II. Hoc beneficium praeservationis a macula tam magnum fuit, ut non immerito potuerit Beata Virgo, ubi se Matrem Dei nuncupari audivit ab Elisabeth, illud Canticum concinere « Magnificat anima mea « Dominum, et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo » [1] quia tunc Christum experta est esse Salutare suum, et Salvatorem modo excellentissimo. « Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes genera- « tiones. » Huius prophetiae veritas ex eventu dilucida manifestaque est: ab omnibus saeculis celebranda, praedicanda, et invocanda erit sanctitas, virginitas, humilitas, maternitas, atque Immaculata Conceptio Beatae Virginis. « Quia fecit mihi magna qui potens est, et sanctum « Nomen eius etc. » Quae mirabilia haec, quae Beata Virgo adeo extollit, et omnipotentiae et sanctitati Dei tantum tribuit? Incarnatio Verbi in utero Virginis opus fuit omnipotentiae Dei: praeparare Virginem, et ab omni labe peccati etiam originalis praeservare, opus fuit sanctitatis Dei.

III. Potentissimum etiam plurimis videtur illud Divi Pauli testimonium, *ad Rom. 1. 15.* « Sed non sicut delictum, ita et donum; si enim « unius delicti (*sic*) multi mortui sunt, multo magis gratia Dei, et do- « num in gratia unius hominis Iesu Christi in plures abundavit: » et in « v. 20 « ubi abundavit delictum, superabundavit et gratia. »

Quoniam, 1.° cum Apostolus asserit multos, non omnes, mortuos esse, aliquem fuisse praeservatum a generali lege intelligi vult. 2° Si gratia Dei superabundavit in eius extensione, opus est, ut aliquis sit ex humana natura, qui a gratia sanctificatus, et ab Adami peccato immu-

1 *Luc. 1. 46. et seq.*

nis sit. Quem autem nisi Deiparam Virginem hoc specialissimo favore ac privilegio functam esse asserere possumus?

Permulti alii sacrarum Scripturarum textus, quos referre longissimum foret ad probandam Beatae Virginis immunitatem mirabiliter conspirant: ex praedictis autem pii veritas mysterii facillime deducitur; nec aliis indigemus, cum a Traditione ipsa veritas plenissime, ut mox videbimus, edocta, sancita, declarataque fuerit.

Ut veritati, Divinis eloquiis contentae, omnem vim et lucem adimere possint, adducere consueverant adversae opinionis fautores, aliquas generales regulas, quibus universaliter asseritur: omnes in Adamo peccasse; et a Christo omnes fuisse redemptos: ut sunt verba Pauli ad Roman. *3. 23.* «omnes peccaverunt, et egent gratia Dei.» Et in *C. 5. 12.* « Per unum hominem in hunc mundum peccatum intravit, in quo omnes peccaverunt.» Et in *1 ad Cor. 15. 22.* « Et sicut in Adam omnes moriuntur, ita et in Christo omnes vivificabuntur.» Ut etiam in *2a ad Cor. 12*, etc. in *Ps. 13*, *et 50*, et similibus id genus sacris eloquiis, quae sonare videntur generatim, omnes primaevo peccato esse obnoxios. Verum iis omnibus una adaptanda et dilutio, eas videlicet sententias, secundum communem legem esse intelligendas, et illis dumtaxat accommodandas, qui nullo peculiari privilegio dotati eundem communemque omnibus sortiti sunt exortum. At vero ab hac subiectionis ad peccatum lege Christus Dominus a natura, et Beatissima Virgo speciali gratia exempta est, quae nisi exempta fuisset, illi utique subiacuisset.

Perperam igitur hae dictae Scripturae trahuntur, et applicantur ad sacram Virginem, quae Divinae Gratiae praerogativa ab illa hominum universitate exclusa est. Quod ne arbitrarium censeatur, aut gratis assertum conspiciantur illa gratiarum dona praeter communem legem illi indulta cum sine parentum carnali commercio non possit progigni soboles: ipsa autem Spiritu Sancto foecunda concepit prolem. 2.m Contra naturae leges nec in conceptu, nec in partu amisit virginitatem. 3.m Nec tristitiam, nec dolorem habuit, quando suum peperit Filium. 4.m Tandem omnes homines, anima a corpore soluta, in pulverem rediguntur: Sanctissimae autem Virginis corpus cum anima assumptum est in gloria ut absque haesitatione adstruendum est.

Si igitur in his, quae in vita eius et felici obitu gesta sunt, eam vidimus communi legi subiectam non esse; quare id non fatebimur in primo vitae exortu fuisse factitatum? Quare ex multis id unum consimile non colligemus? At etiam addi potest, non sic Scripturae textus involvere omnes homines in peccato originali, ut non etiam aliquando dent occasionem suspicandi aliquem exemptum esse, ut super adnotavi, quum de textu Apostoli *ad Rom. 1. 15.* locutus sum.

Propositiones igitur praefatae nullatenus impediunt, quominus ab eorum generali dispositione eximatur Sacra Virgo: aliter diceremus Sacrosanctam Tridentinam Synodum omnino errasse, quatenus asserit in Decreto peccati originalis suae intentionis non esse comprehendere ipsam Beatissimam Virginem.

Quid plura? Generales dispositiones ad non verisimilia, vel est (*sic*) ad ea, quae specialiter quis non comprehenderit, non extendi, in iure pro axiomate habetur; ideo commodam admittunt applicationem, nempe exceptionem vel dispensationem, vel ex iure, vel ex privilegio: ut, exempli gratia, in illa generali propositione *Divi Jacobi 3. 2.* « In multis offendimus omnes. » Et in 1.° *ad Cor. 15. 51.* « Omnes resurgemus in novissima tuba. » In ea *Luc. 15. 31.* « Fili, tu semper mecum es, et omnia mea tua sunt. » Et in *Matth. 3. 5.* « Tunc exibat ad eum Iero« solyma, et omnis Iudaea. » Et in Ep. ad *Timoth. 4. 16.* « Hoc enim fa« ciens et te ipsum salvum facies, et eos qui te audiunt ». Et in 2.° *ad Cor. 12.* — In *Ioanne 4. 16.* — et *Hebr. 9. 27.* — In *1.° Reg. 1. 21.* — In *Proverb. 24. 16.* — In 3° *Reg. 9. 46.* — In *Paralip. 2. 6, 36.* — In *Eccl. 7. 21.*; — et aliis multis, quorum generales propositiones notas habuere exceptiones; et in hoc sensu scripsere Theophilactus, D. Augustinus, Thomas, Fulgentius, Suarez, et alii quamplurimi, memorantes illud eloquium *Esth. 15. 13*: Non pro te, sed pro omnibus haec lex constituta est. Communis est igitur firmissimaque sententia, Beatam Virginem exceptam ac privilegiatam esse a praefatis generalibus propositionibus.

Oportet nunc, ut videamus, quae in hac materia fuerit SS. Patrum sententia, unde sacram Traditionem accepimus; et quorum authoritas in rebus Fidei, ac Disciplinae semper invocanda est, et consulenda.

Certum est nempe, primis in duobus Ecclesiae saeculis de hoc argumento Patres expresse non esse locutos. Ab eorum autem silentio contra nostram doctrinam concludi nihil potest. Eam verum plene generatim esse professam, et acceptam ipsum indicat silentium, et eorum verborum interpretatio. In his enim saeculis Beata Virgo ab omnibus colebatur tamquam Mater Dei, copiaque gratiarum plena, nulli alii creaturae concessa. Nulla controversia, nulla disputatio circa eius immunitatem exorta est tunc: si enim appareret, et a Patribus propugnata esse Beatae Virginis praerogativa, et eorum scripta habuerimus. Caussa igitur silentii nulla alia fuit, nisi communis ac firma sententia de Beatae Virginis immunitate.

Fundatur hoc argumentum in epistola Presbiterorum et Diaconorum Achaiae circa martyrium Andreae Apostoli; quae in 6. 5., ipsius Apostoli sequentia refert verba: « Et propterea quod ex immaculata terra « creatus fuerat primus homo necesse erat, ut ex Immaculata Virgine « nasceretur perfectus homo etc. » Quibus, Beatam Virginem Immaculatam esse ab eius origine perfectissime manifestatur.

Circa huius documenti sinceritatem et veritatem nulla hodie dubitatio admittitur. At illud solum sufficeret ad probandam immunitatem Beatae Virginis temporibus apostolicis generatim esse professam. Nobis autem non deficiunt testimonia ad eandem veritatem sustinendam, reiectis etiam omnibus, circa quorum genuinitatem suspicio quaevis maneat.

Etsi in secundo saeculo D. Iustinus Martyr, Ireaneus, ac Tertullianus de mysterio expresse non sunt locuti, tamen sensus, verba, et doctrinam communiter adstruunt, quibus, eos ad praefatum mysterium addictos esse, facile deducitur.

Praeclarissimum autem testimonium eiusdem mysterii dederunt in saeculo tertio Divi Cyprianus in Dialogo cum Triphone — Gregorius Thaumaturgus in lib. *adversus haereses* — Dionysius Alexandrinus in lib. *de Carne Christi*, et alibi — Methodius — Hippolytus, sicut etiam Origenes, qui in *homil. in c. 1. Matth.* expresse ait — « Beatam Vir- « ginem serpentis venenosi afflatibus infectam non esse. »

Praeterea in Liturgia graecae Ecclesiae, ipsius vel praecedentis sae-

culi, Beata Virgo omni ex parte inculpata adpellatur: quae verba, et alia similia vel aequipollentia variis in illius partibus inveniuntur.

In 4.° saeculo sententiam pro immunitate B. Virginis prodiderunt D. Amphilochius, Iconii Episcopus, Hieronymus, Ambrosius, Epiphanius, et Ephremus Syrus, a quo B. Virgo appellatur immaculata, intemerata, incorrupta, et prorsus pudica, atque ab omni sorde et labe peccati alienissima, Dei sponsa, et Domina nostra, et tandem Augustinus, de quo protinus aliquid dicemus.

In saeculo 5° expresse ac resolute de ipso mysterio loquuntur D. Cyrillus Alexandrinus, Maximus Taurinus, Proclus Constantinopolitanus, Petrus Chrysologus, Faustus Regiensis, et Sabbas Abbas.

In saeculo 6.° eamdem veritatem tenuerunt, et praedicarunt Divi Fulgentius, Hesychius, et alii.

In saeculo 7.° et sequentibus D. Ildephonsus, Andreas Hierosolymitanus, B. Ioan. Damascenus, Pascasius, Ioseph Hymnographus, Ioannes Geometra, ac Petrus Damianus eamdem doctrinam professi sunt.

In 11.° saeculo Divus Anselmus, suae aetatis oraculum, non solum piam sententiam edocuit ac sustinuit in *Serm. de Assump*; sed in *Comment. ad C. 12 Epist. Paul. ad Cor.* (de qua supra diximus) ita scripsit: « Omnes mortui sunt in peccatis sive originalibus, sive voluntate ad- « ditis, nemine prorsus excepto, dempta Matre Dei. »

Tandem in saeculo 12.° et 13.° Richardus a S. Victore, Petrus Blesensis, ac Divus Bonaventura eandem piam doctrinam illustrarunt, et edocuerunt. Ultimi sancti Doctoris verba expressiora esse non poterant, sic enim loquitur in *Serm. 2 de B. Virgine*: « Domina nostra fuit plena « gratia in sua sanctificatione, gratia scilicet praeservativa contra foe- « ditatem originalis culpae. » Ipsam piam doctrinam alii quamplurimi praedicarunt, communis enim erat; nec de ea aliqua extiterat disputatio.

Doctores, qui SS. Patres sunt sequuti, et piam doctrinam ab iis acceperunt, defensionem eiusdem mysterii fortiter amplexi sunt. Inter alios (quoniam omnes referre infinitum foret) praecipuum occupant locum D. Dominicus in lib. *adversus Albigensium haereses*, de quo conspicui loquuntur scriptores: D. Vincentius Ferrer. in *Serm. 2. de Nativ.*: Albertus Magnus in lib. *de Laud. Virg.*: Ioannes Viterb.

apud Raynald. T. 8 *in tract. de pietat. Lugdun.* — Taulerus in *Serm. de Purific.* ubi expresse ait — « Beata Virgo culpae originalis perpe-« tuo expers fuit, a qua illam praeservavit Filius eius, ita ut ne me-« mento quidem temporis filia irae fuerit. » Ipsam piam sententiam sequuti sunt et tenuerunt Ludovicus Bertramus, Lanuza, Catalanus, Casali, B. Iacob de Voragine, Melchior Canus, Natalis Alexander, Vincentius Iustinianus, Dominicani Ordinis, qui in vito B. Ludov. Bert. suos admonet confratres, ut opinionem Immaculatae Conceptioni contrariam statim et omnino deserant. Tandem D. Bernardinus Senens's, Brunus, Laurentius Iustiniani, Thomas a Villa Nova, et Alphonsus de Liguori eandem piam doctrinam publice professi sunt: et omnis Franciscalium Ordo eam summo ardore constanter propugnavit.

Magna sane mirabilisque est series DD. et SS. virorum qui sententiam piam a Patribus receptam, in cathedra, et in scriptis edocuerunt, illustrarunt, et propugnarunt.

Quoad Theologos autem certum, notumque est a saeculo 13°, in quo controversia de Immaculata Conceptione initium habuit, usque ad 15.° multi, invictissimique defensores ad tuendam piam sententiam sese dedicarunt, inter quos digni sunt memoria celebris Scotus, Petrus Aureolus, Franciscus de Mayronis, Ioannes Bastoli, Guilelmus de Rubione, Petrus de Aquila, Franciscus Martini, Petrus Ally, Ioannes Gersonius, Alphonsus Tostatus, Nicolaus de Cusa, Guilelmus Verlongus, Orbellus, Richel, Carthusius, Valensis, Biel, Temisvar, Spiera, Trithemius, Marsilius, Gomitulus, Vasquez, Salmeronius et alii quam plurimi, quos etiam enumerare impossibile esset; dum pro contraria sententia et pauci, et, rara exceptione admissa, obscuri nomin's sunt.

A saeculo sane 15.° ad nostram aetatem omnes insigues Theologi piae sententiae defensionem amplexi sunt. Regulares Ordines magna pietate, ac fervore eam propugnant. Notandum vero est, quod in Societate Iesu, in qua tot tantique Theologi floruerunt, ac florent, nec unus quidem extiterit, qui Immaculatam Conceptionem viriliter non defendat. Inter eos speciali digni sunt memoria eximius Suarez, insignis Petavius, et doctissimus Cornelius a Lapide; tandem eruditissimus Theologus et Cardinalis Bellarminus, celebris Barradas, illustris Corius, ac

Eminentissimus Cardinalis de Gerdil ipsam piam doctrinam professi sunt, magnopereque illustrarunt.

Labores, opera, ac lucubrationes sanctorum Patrum, Doctorum, et illustrium Theologorum deperdi non poterant. Tenebrae sunt dissipatae, difficultates solutae, ac veritas nota, ac plene manifestata. Universitates et Academiae omnes Catholici orbis, per viam a Theologis apertam ac tritam ingressae, certatim piam sententiam amplexae sunt et in cathedra edocuerunt. Pontifices Maximi a Sixto IV usque ad Gregorium XVI felicis recordationis, ipsam piam sententiam maxima cum pietate ac mira devotione faverunt. Episcopi, Reges, et populi uno mirabilique consensu, et neglectis conatibus aversariorum, vehementi devotioni ac fervore doctrinam piam acceperunt, contrariam vero et in contemptum habuerunt, et non sine horrore reiecerunt.

Unanimis autem sententia tantorum Patrum, Pontificum, Praelatorum, et virorum, ad Ecclesiam docentem pertinentium, ac fere plenus Ecclesiae Catholicae consensus, adhibitis etiam sanioris Critices regulis, potens erat, etsi sacri textus deficerent, ad canonizandam piam doctrinam. Sic enim ait Augustinus in *Epist. 143.* — « Neque enim ut « videremus quam hoc verum sit, Scripturarum auctoritas necessaria « est: an non sensus ipse communis ita verum esse perspicua ratione « proclamat, ut quisquis contradixerit, dementissimus habeatur? » Et alibi — « Ecclesia fere tota consentit quod ea non inaniter credidisse « credendum est, utcumque hoc traditum sit, etiam si canonicarum « Scripturarum hinc expresse non proferatur auctoritas ».

Sensum vero communem fidelium Conceptionem Deiparae Virginis Immaculatam praeclariter declarasse, praxis in Ecclesia, ab immemorabili tempore introducta, colendi, venerandi, ac invocandi B. Virginem sub eo titulo gloriosissimo, satis demonstrat; scandalum vero quod pii ac devoti catholici, et etiam populi integri passi sunt ab iis, qui contrariam doctrinam praedicare ausi sunt, plenissime testatur.

Si igitur iuxta D. Augustini doctrinam pro vero habendum est, quod a communi fidelium sensu tanquam verum asseritur et indicatur, sententiae Immaculatae Conceptionis ea non deficit conditio, ut supra vidimus. Quod cum ita sit, piam sententiam sine temeritatis, vel de-

mentiae nota, posset aliquis impugnare? Credibile enim erit permisisse Deum omnem Ecclesiam, toto orbe dispersam, in re maximi momenti a veritate abesse?

Hic sensus communis fidelium opus Dei est. Caelestibus inspirationibus moti fideles ubique crediderunt, ac veritatem Immaculatae Conceptionis professi sunt; et veluti Dei manu ducti vias ad definitionem huius veritatis aperuerunt. Ita sentit eximius Suarez in 3.m *part. Divi Thom. 9. 27, art: 2, sect. 6.* ubi postquam dixit, veritatem hanc, scilicet Virginem esse conceptam sine peccato originali, posse definiri ab Ecclesia, quando id expedire iudicaverit, statim addit: « Ad « hanc definitionem satis est, ut aliqua supernaturalis veritas in Tradi« tione, vel Scriptura implicite contenta sit, ut crescenti communi con« sensu Ecclesiae, per quam saepe Spiritus Sanctus Traditiones ex« plicat vel Scripturam declarat, tandem possit definitionem suam ad« hibere, quae vim habet cuiusdam revelationis propter infallibilem « Spiritus Sancti assistentiam. »

Adversus hanc praeclaram testimoniorum seriem, pium mysterium adstruentium, obiiciunt contrariae opinionis fautores « suam sententiam « probatissimorum authorum, et quidem quamplurimorum assertioni« bus, et authoritate defendi; et in illorum turba Augustinum, Ber« nardum, et Thomam numerare non dubitant ». Ad quod in primis respondere iuvat, omnem illum auctorum numerum, B. Virginem in conceptu maculam contraxisse asseverantium, etsi etiam decuplo esset maior, exiguum quidem esse, et parum auctoritatis habere ad sacram Scripturam, quae manifeste asserit Sacram Virginem ab omni penitus peccati macula fuisse alienam. Cum enim purissimi Domini nostri carnem ab omni eximat contagione criminis, quis nisi caecutiens non videt, et B. Virginis carnem, de qua sumptum est Sacrosanctum Domini Corpus, etiam a Scriptura adstrui nullius unquam peccati ream? Nam si radix sancta, teste B. Paulo, et rami sancti: quare converso ordine, si ramus sanctus est, et radicem, a qua enascitur, sanctam quoque esse necessarium est. Nullus autem ignorat, omnem humanam assertionem Scripturae sanctae veritati cedere debere, quae solidissima est et solvi non potest, nec a sua firmitate decidere. Cum igitur S. Scripturae eam

tueantur partem, quam adstruimus « totam scilicet pulchr am esse B. Virginem, et maculam in ea non esse » hoc solo argumento totus adversariorum exercitus elidetur: quandoquidem contra divina eloquia frustra arment linguam humana ingenia. Ceterum ipsorum authorum, suae opinioni adstipu'antium nomini vel authoritati derogatum minime velim. Eorum enim in tempore non usque adeo dilucide explicata fuit praeposita veritas, neque ita ad unguem enucleata ut hac nostra tempestate. Quo circa facilis eis debetur venia si a recto calle exor bitarunt.

Mirus recte autem suorum authorum numero Augustinum, Be nardum Thomam, aliosque gravissimos viros adstituunt.

Nam, 1°, divum Augustinum pro immunitate B. Virginis firmiter stetisse omnibus notum est, nec dubitationi superest locus, perpensis illis, quae in lib. *de Natur. et gratia cap. 46* scripta reperiuntur. « Excipio « B. Virginem de qua nullam prorsus haberi quaestionem volo, quo- « ties de peccato agitur. » Et si pugnans contra Iulianum edocuit solum Christum esse essentialiter immaculatum, et sine peccato fuisse, quia ei erat ingenita essentialis puritas, hoc dogma quod profitemur, nullum opinioni contrariae adiicit fundamentum. Nam cum asserimus B. Virginem ex privilegio in sua Conceptione immunem fuisse, consequenter fatemur, Eam, quantum esset ex vi naturae, peccato obnoxiam esse dicendam, nisi alias speciali gratiae adiumento a Divina Omnipotentia muniretur.

Hanc obnoxietatem naturae negabant Pelagius et Iulianus, et contra eorum errorem dimicabat Augustinus: ideo nullatenus curans de speciali privilegio, generaliter asserebat, omnes homines praeter Christum, spectata lege communi naturae, ab Adamo peccante originale contrahere peccatum. Inde tamen exprobranda non venit aliqua specialissima exceptio, de qua prudentissimum silentium ab Augustino tunc observatum est, ne haeretici exinde aliquod patrocinium haeresi suae quaerere potuissent. S. autem Doctorem non ad minuenda, sed ad extendenda omnia privilegia B. Virginis expressum resolutumque fuisse mirifice ea illius notabilissima verba demonstrant. « Mensura privilegiorum Mariae est omnipotentia Dei. » Et alibi « Quia... conveniens erat,

« ut lege peccati nostri... Mater Dei non teneretur obnoxia » quod variis in locis repetitur.

Inique igitur Sancti Doctoris doctrina opinionis contrariae fautores sunt abusi; cum cognoscere deberent, propositionibus generalibus B. Virginem comprehendere eum non velle, quia a generali lege peccati eam exemptam statuerat, nec S. Doctorem sibi ipsi contrarium esse asserere sine magna iniuria aliquis potest. Vana igitur ad sustinendam contrariam doctrinam Augustini authoritas quaesita est.

Quoad Divum Bernardum multa sane ad eum excusandum a sententia immunitati B. Virginis contraria a doctissimis scriptoribus adducta sunt: alii vero excusationem admittere malebant, asserentes aliquam gloriae illius maculam Epistolam 174 ad Canonicos Lugdunenses inussisse. Lis hodie luce sanioris critices veluti soluta est: Divus Bernardus accepit conceptionem pro primae generationis actu, et non aspexit primo instanti animationis, seu infusionis animae in corpus. Cecidit igitur in eam aequivocationem; at nullatenus contrariam sententiam fovebat. Multa inter eius opera invenimus eloquia, quae palam demonstrant, eum pro B. Virginis immunitate stetisse; devotissimumque erga B. Virginem fuisse. Procul igitur dubio est, S. Doctorem, si hodie viveret, veram immunitatis sententiam non tantum amplexurum; sed pro ea totis viribus pugnaturum. Quod ita firmiter credendum, quia S. Doctor iudicio Sedis Apostolicae doctrinam suam subiecit, ab eoque nec in minimis separari possibile unquam foret.

Tandem circa Divum Thomam adversae opinioni nullum pondus, nullam adiicit auctoritatem Divi Thomae sententia. Certum est enim sanctum Doctorum in opere de *Dilect. Dei et prax.*; et in *lib.*, *1 sentent. 9. 1 art. 3* asseruisse B. Virginem ab originali peccato immunem fuisse: ac postea variis suorum scriptorum partibus contraria omnino sententia adparet, in his duobus argumentis fundata: « 1° Quia « si B. Virgo immunis esset ab originali peccato, non omnes indige- « rent redemptione, quod erroneum appellat. 2um Quia ipsa immu- « nitas derogaret dignitati Christi, Salvatoris omnium.

Difficultates autem praedictae facillimam habent solutionem. Ad

1.am fatemur, B. Virginem redemptam fuisse, sed speciali redemptione, nempe praeservativa. Nobilius et melius liberatur (ait D. Antoninus Florent.) et redimitur cui providetur ne cadat, et servituti incurrat, quam ne lapsus erigatur, et factus servus redimatur. Ad 2.am immunitatem B. Virginis minime derogare dignitati Christi Redemptoris; non enim Genitricis suae desineret esse Salvator, sed specialissima et nobilissima Redemptoris forma esset Salvator. Immo eius dignitati aliquo modo derogaret, si, cum possit, eam illo nobiliori modo non redimeret, et Angelis inferiorem fecisset, quae est Regina Angelorum.

Sunt ne autem argumenta praefata sancti tantique Doctoris propria? Solidissimis authoritatibus et argumentis gravissimi scriptores demonstrant, Divi Thomae opera depravata, vitiataque fuisse inimica manu, ut minus pia, minusque vera sententia nomine S. Doctoris fulciretur. Et de eo dubitare non licet, quoniam S. Doctor, piissimus, et doctissimus, nec sibi ipsi contrarius esse posset, nec sententiam mutasse, vel adversam secutum esse admitti potest; quum principiis ab eo constanter positis et edoctis Immaculatae Conceptionis doctrina mirifice contineatur et demonstretur.

Nullum igitur adversae sententiae superest asylum: ei omne adiutorium Sacrae Scripturae denegant. SS. Patres nullum etiam ei praestant refugium; quia plurimi et illustriores piam sententiam et secuti et edocti sunt; et nullus eorum contrariam expresse admisit. Novae Spiritus Sancti lucea, ac sanae criticae usus mysterium virtualiter contentum in sacris verbis praeclarissime aperuerunt. Recte igitur Divus Gregorius a Gersone relatus. « Spiritum Sanctum aliquas veritates « posterioribus revelare, quae antiquioribus non revelavit. » Et alibi: « Quanto mundus ad extremitatem ducitur, tanto nobis aeternae sa- « pientiae aditus largius aperitur. »

Variae ac gravissimae congruentiae et necessitatis rationes, quibus B. Virginis immunitas astruitur, a scriptoribus allegantur: ea mihi fortior et concludentior est, quae profluit a principio stabilito; nempe B. Virginis privilegia per Dei omnipotentiam esse metienda.

Hinc eadem B. Virgo in suo Cantico suorum magnalium nullam aliam expromit rationem « quia fecit (inquit) mihi magna qui potens

est. Hinc Angelus ad Verbi incarnationem nullam praestitit causam nisi « quia non erat impossibile apud Deum omne verbum. » Unde in B. Virgine tota ratio facti est omnipotentia facientis. In aliis operibus ad extra Dominus quaecumque voluit fecit; non tamen semper voluit quidquid potuit; at in matre dilectissima voluit quidquit potuit, et ipsius dignitati non repugnaret. In idem principium recidit D. Thomas, qui cum D. Augustino nullam aliam rationem ad Virginis Sanctificationem in utero asserendam producunt. Si autem in utero potuit sanctificare, quod aliis fecerat, cur non poterat praeservare Matrem, cum in hoc maior Filii potestas, amor, et honor et maius Virginis praeconium considerari debeant? Atqui quod B. Virgo in primo instanti fuerit praeservata, nec Scripturae nec Patribus nec Redemptoris Filii dignitati repugnat: ergo non modo potuit Deus praeservare B. Virginem, sed et etiam voluit et fecit. Nihil mirum igitur quod Beatissimae Virginis immunitas veluti certissima habeatur proximaque definitioni consideretur.

Praeterea Omnipotentem Deum Sacrae Virgini omnem possibilem puritatem et gratiam contulisse, decentissimum tenent omnes, in illo Augustini eloquio innixi « quidquid tibi vera ratione faciendum occurrit « scias Deum fecisse bonorum omnium conditorem. » Ergo immunitatis gratia etiam B. Virgini a Deo fuit concessa.

Singularis cura, qua Deus a sacris rebus omnem indecentiam et impuritiam segregavit, nihil in Tabernaculo Altissimi maculatum ingressisse praeclare demonstrat. Si Immaculata Virgo Evae fuit subrogata, et haec in originali gratia est creata: melioris viventium Matris originalis puritas manifeste adparet.

Piissima est haec sententia: in adversa nec pietas, nec lux, nec ratiocinatio: merito a doctissimo, prudentissimoque viro ea tanquam theologice absurda adnotatur. Merito, inquam. Si enim adversa sententia ad probabilitatem aliquando appropinquavit, eam iam omnino perdidit, quia tempus, sensus et usus Ecclesiae, Maximorum Pontificum Decreta, Synodorum decisiones, placita Theologorum, et fidelium omnium consensus eandem probabilitatem, eiusque fundamenta in contrarium mutarunt.

Si aliquis autem scrupulosus, ad litteram mortuam vinctus, suae

opinionis indecentiam adhuc non cognoscat, et pertinacius obsistat, B. Virginem non fuisse a peccati communi lege sepositam, in illud tandem impietatis barathrum decidet, quod neque Dominum Nostrum omnino peccati iugo liberum fateri cogetur, sed ex Maria Virgine carnem sumpsisse, quae aliquando in ea culpa fuit obnoxia. Est enim Christus secundum carnem suae Matri vere consubstantialis, ut secundum Deitatem Patri : qui igitur B. Virginem Mariam non excipit a peccato, nec eius Filium: Videat igitur adversarius, quomodo haec impietas in Deum ascendit, et Filio derogat, qui Matris extenuat gloriam. Quod si Christum ab omni peccato vindicet, Matrem quoque vindicet, operis pretium est.

At dicet fortasse aliquis : si adeo dilucida haec erat veritas ; si pro ea Scriptura, Traditio, sensus Ecclesiae, ac Doctores sunt ; cur ab Ecclesia tanquam dogma definita non fuit ? Permisit ac voluit Divina Sapientia, controversiam super Conceptione B. Virginis Immaculatae esse excitatam, ut tandem veritas dilucidior appareret, et Sanctissima Virgo a fidelibus maximo cum fervore ac devotione extolleretur, et honoraretur. Initium, et controversiae processus hoc idem indicant.

Divus Bernardus (hoc initium controversiae) Canonicos Lugdunenses animadvertit circa celebrationem festi Immaculatae Conceptionis absque Sedis Apostolicae authoritate : Canonici autem Lugdunenses, parvi pendendo praefatam adeo spectandi Doctoris animadversionem, a celebratione pii festi non destiterunt, quod iam anno 1130 celebrare consueverant propter revelationem Helsino factam, et exemplum sumptum a Normandia, vel fortasse ab Hispania, ubi iuxta Martenium a saeculo VII erat celebratum.

Aliarum Ecclesiarum fideles, veluti nova luce perfusi, festum illud, ac mysterium purissimum pie amplexi sunt, contradictoribus eiusdem aures occludentes, eorumque doctrinam tanquam absurdam respuentes.

Excitatur postea in Parisiensi Universitate de Immaculata Conceptione controversia : unus tantum adparet vir, subtilis Scotus, qui scriptis, conclusionibus, seu thesibus, ac solemni disputatione mysterium illustrat, veritatem demonstrat, ac Parisienses Doctores convincit.

Denuo exagitatur controversia occasione propositionum Ioannis de

Montesono, Doctoris Dominicani, Immaculatam Conceptionem impugnantis. At Episcopus Parisiensis easdem propositiones damnat; Universitas vero praefatum Doctorem eas retractare iussit.

Controversiae autem sistere non licebat: contra in dies auxit, ac in totum fere catholicum orbem se extendit.

Quamplurimi tunc scripti sunt super hoc argumento libri, ac tractatus in utriusque partis favorem; et eorum non pauci ad Basileam comportati sunt, ad examen ipsius doctrinae. Praemisso autem examine, maturaque discussione, Patres Basileenses piam sententiam, ut dogma definierunt; et quamvis propter eorum schisma vim non obtinuit haec definitio, nec agitatam controversiam extinxit; attamen Theologi omnium fere Nationum, Universitates, Academiae, ac Provinciales Synodi eam amplexi sunt definitionem. Universitas vero Parisiensis, illo in tempore celeberrima se tanquam de fide profiteri doctrinam de Immaculata Virginis Conceptione declarare non dubitavit; iureiurando consocios adstringens ad ipsam piam doctrinam defendendam sub dimissionis, ac graduum amissionis poena.

Adversarii quotidie iacturam cassae faciebant; at nec ideo collutationem remittebant. Quoniam cum Sixtus IV. Pontifex Maximus in Constitutione sua *Cum praecelsa meritorum* anno 1476, non solum festum permiserit et commendaverit; sed liturgiam ad cultum et honorem Immaculatae Deiparae Conceptionis praescripserit; Eiusque devotis indulgentias concesserit, quod nihil minus erat, quam illud mysterium canonizare; adversarii adhuc in pertinacia sua supersedere.

Sperabant vero Catholici fideles, et maximo cum ardore optabant, ut isthaec diuturna et invisa controversia in Tridentina Synodo solemniter definiretur. Sed in aliud tempus a Providentia Divina haec solemnis definitio erat reservata. Non definierunt igitur Tridentini Patres directe illud mysterium; et ubi ventum est ad Decretum de peccato originali, sequentem declarationem adiecerunt: «Declarat tamen « haec ipsa Sancta Synodus, non esse suae intentionis comprehendere « in hoc Decreto, ubi de peccato originali agitur, Beatam et Immaculatam Virginem Mariam, Dei Genitricem, sed observandas esse Con-

« stitutiones felicis recordationis Sixti Papae IV, sub poenis in iis Con-
« stitutionibus contentis, quas innovat. »

Haec pretiosa Tridentini sententia definitiva non fuit; mysterii autem meritum in ea fuit recognitum: in Synodo auditum non est, illud est indefinibile: igitur si dogma non definivit, viam definitioni aperuit, ac omnes difficultates removit.

Postquam S. Tridentina Synodus declaravit in Decreto de peccato originali non comprehendere Beatam Virginem, quis adeo esset temerarius, ut ipsam Deiparam inter caeteros filios Adami, macula originali infectos, comprehendere non reformidet, aut de eius immunitate ambigere non perhorrescat?

Aliqui pertinaciorum adversarii, Tridentinae Synodi ac Pontificiarum Constitutionum sententias false et perverse interpretantes, eorum opinioni iam prorsus obsoletae, reiectae, et ubique invisae adiumentum praestare susi sunt. Scandala inde exorta sunt: fideles querebantur; nec amplius audire, aut tolerare poterant doctrinam, quam tanquam perversam, detestabilem, et haereticam habebant. Tunc Apostolica Sedes quae mira cum prudentia controversiam diutius, latissimeque permiserat, ut solutis difficultatibus veritas demum patesceret, lucibus sane superioribus ducta, et festum Conceptionis immaculatae fovit, ac promovit, et opinioni contrariae silentium iniunxit.

Nondum tamen Ecclesia definiit de fide Immunitatem Deiparae Virginis. Definibilis autem est haec veritas, quia irrefragabilia fundamen a eam suadent, et tanquam definibilis ab Ecclesia iamdudum habetur; nihil enim aliud significant cultus publicus et universalis ex praecepto sub peccato observandus, Pontificiae Constitutiones Conceptionem sanctam, sanctissimam, et immaculatam pronuntiantes; indulgentiae concessae colentibus et visitantibus B. Virginis templa, et Ecclesias; erectio templorum et altarium, patronatus Ipsius Conceptionis, monasteria et sodalitia erecta sub eodem glorioso titulo, eius annunciatio in Martyrologio Romano, consensus fidelium, et totius Ecclesiae, et Academiarum; revelationes denique privatae personis sanctitate conspicuis, et miracula innumera.

Quae cum ita sint, non tantum statuimus hanc definitionem magnopere curae esse fidelibus; sed illud etiam nobis videtur, nullum impendere periculum ne discordiae vel novae controversiae excitentur. Adversa enim opinio iam prorsus excessit; et res eo deducta est, ut de ea quaestio excitari amplius non possit. Pia et vera sententia de immunitate Sanctissimae Matris Dei corroborari a fide iamdudum digna habebatur, ut omni firmitate in perpetuum frueretur. Beatitudini autem Tuae ab Omnipotente reservata erat gloria huius negotii perficiendi cum solemni definitione opportuniori in hac nostra aetate, quum ope et praesidio Sanctissimae Deiparae Virginis valde indigemus, ut impios, omnesque Ecclesiae inimicos repercutere et convincere possimus; nullatenus dubitantes Sanctissimam Virginem hunc honorem et obsequium, Tibi, Beatissime Pater, et Sanctae Catholicae Ecclesiae cumulatissime fore remuneraturam.

Ad ipsius Ecclesiae augmentum, pacem et felicitatem Deum Omnipotentem rogo, ut Beatitudinem Tuam diutius servet incolumem.

Ad pedes Beatitudinis Tuae devolutus, eos submisse deosculor.

Faraonis, 16 augusti 1849

Obsequentissimus Humillimus Filius Tuus
ANTONIUS *Episcopus Algarbiensis*

INDICE

DELLA PARTE PRIMA VOLUME I.

	Avvertenza degli Editori	*Pag.*	V
	ENCICLICA DEL SOMMO PONTEFICE. .	»	1
I.	DELL'ARCIVESCOVO DI TRANI E NAZARET .	»	9
II.	*Di Monsig. Nunzio di Parigi al Card. Segretario di Stato colla quale si accompagna la seguente* .	»	11
III.	DEL VESCOVO DE LA ROCHELLE	»	12
IV.	» » DI GAP	»	16
V.	*Di Monsig. Nunzio di Parigi al Card. Segretario di Stato colla quale si accompagna la seguente* .	»	17
VI.	DELL'ARCIVESCOVO DI BORDEAUX	»	18
VII.	» » DI BOURGES.	»	20
VIII.	DEGLI ARCIVESCOVI DI LANCIANO E DI CHIETI E DEI VESCOVI DI VALVE E SULMONA, DI PENNE ED ATRI	»	21
IX.	DEL VESCOVO DI GRAVINA E MONTEPELOSO .	»	23
X.	» » DI GALLIPOLI	»	24
XI.	» » DI PORTO, S. RUFINA E CIVITAVECCHIA	»	25
XII.	DELL'ARCIVESCOVO DI TARANTO	»	27
XIII.	DEL VESCOVO DI LACEDONIA	»	29
XIV.	» » DI CATANZARO.	»	31
XV.	» » DI CROTONE	»	34
XVI.	» » DI S. SEVERO	»	36
XVII.	» » DI S. FLOUR	»	39
XVIII.	DELL'ARCIVESCOVO VESC. DI MALTA . . .	»	40
XIX.	DEL VESCOVO DI SESSA	»	42

XX. DEL VESCOVO di Rhodez . . . . . *Pag.* 43
XXI. » » di Trapani . . . . . » 45
XXII. » » di Cassano . . . . . » 53
XXIII. » » di Perpignano . . . . . » 55
XXIV. DELL'ARCIVESCOVO di Sens . . . . . » 56
XV. DEL VESCOVO di Viviers e de' Canonici di quella Cattedrale . . . . . » 58
XXVI. » » di Metz . . . . . » 61
XXVII. » » di Strasburgo . . . . . » 64
XXVIII. » » di Castellaneta . . . . . » 68
XXIX. DELL'ARCIVESCOVO di Acerenza e Matera » 70
XXX. DEL VESCOVO di Triveto . . . . . » 72
XXXI. » » di Smirne . . . . . » 74
XXXII. » » di Monopoli . . . . . » 75
XXXIII. » » di Agen . . . . . » 78
XXXIV. » » d'Ischia . . . . . » 79
XXXV. » » di Coria . . . . . » 81
XXXVI. » » di Cartagena . . . . . » 85
XXXVII. » » di Verona . . . . . » 89
XXXVIII. » » di Gand . . . . . » 90
XXXIX. » » di Lanino . . . . . » 93
XL. DELL'ARCIVESCOVO di Bari . . . . . » 95
XLI. DEL VESCOVO Titolare di Capoverde *all'Internunzio Apostolico in Lisbona* . . . . . » 98
XLII. » » di Evreux . . . . . » 100
XLIII. » » di Grenoble . . . . . » 101
XLIV. » » di Oppido . . . . . » 104
XLV. » » Eletto di Capoverde. . . . » 106
XLVI. » » di Molfetta, Giovenazzo e Terlizzi . . . . . » 108
XLVII. » » di Basilea . . . . . » 109
XLVIII. » » di Cinque Chiese . . . . . » 111
XLIX. » » di Squilace . . . . . » 112
L. » » di Leon di Spagna. . . . . » 114

LI. DEL VESCOVO DI PALENCIA . . . . . *Pag.* 116
LII. » » DI TERUEL . . . . . » 119
LIII. DELL'ARCIVESCOVO DI RHEIMS. . . . . » 121
LIV. » » » DI BESANZONE . . . » 122
LV. » » » DI BRAGA . . . . . » 124
LVI. DEL VESCOVO DI PASSAVIA . . . . . » 127
LVII. » » DI AVELLANO . . . . . » 128
LVIII. » » DI MILETO . . . . . » 131
LIX. DELL'ARCIVESCOVO DI CAMBRAY . . . . » 132
LX. DEL VESCOVO DI AMIENS . . . . . » 135
LXI. » » DI MARSIGLIA *colla quale accompagna la seguente di lui medesimo* . . . . . » 136
Del medesimo . . . . . » 137
LXII. DELL'ARCIVESCOVO DI CUBA ELET. DI BURGOS » 140
LXIII. DEL VESCOVO DI ARIANO . . . . . » 143
LXIV. DELL'ARCIVESCOVO DI FILIPPI *in partibus* e Delegato Ap. del LIBANO . . . . . » 145
LXV. DEL VESCOVO DI GUBBIO . . . . . » 147
LXVI. » » DI COIRA . . . . . » 149
LXVII. » » DI SCIO . . . . . » 153
LXVIII. » » DI ALGERI . . . . . » 155
LXIX. » » DI NANCY E TOUL . . . . » 158
LXX. » » DI ALESSIO ed Amministratore Ap. di SCUTARI. . . . . » 159
LXXI. » » DI ISERVIA. . . . . » 161
LXXII. » » DI TARBES . . . . . » 164
LXXIII. » » DI VICH . . . . . » 165
LXIV. » » DI LERIDA. . . . . » 168
LXV. » » DI MARONIA *in partibus* Amministratore Ap. di ANTIVARI. . . . . » 170
LXXVI. DELL'ABATE COMMENDATARIO DE' SS. VINCENZO ED ANASTASIO *AD AQUAS SALVIAS* . . . » 172
LXXVII. DEL VESCOVO DI CHARTRES. . . . . » 174
LXXVIII. DEL METROPOLITA DI GORZIA E GRADISCA . » 177

LXXIX. DEL VESCOVO DEL PUY . . . . . Pag. 180
LXXX. » » DI ARRAS . . . . . » 182
LXXXI. » » DI TERRACINA DI PIPERNO E DI SEZZE . . . . . » 183
LXXXII. » » DI ALMERIA . . . . . » 185
LXXXIII. » » DI VALLADOLID . . . . . » 192
LXXXIV. » » DI TUY . . . . . » 196
LXXXV. DELL'ARCIVESCOVO DI AUCH . . . . . » 198
LXXXVI. DEL VESCOVO DI SANTORINO . . . . . » 200
LXXXVII. » » DI S. CLAUDE . . . . . » 203
LXXXVIII. » » DI VENOSA . . . . . » 207
LXXXIX. » » DI BLOIS . . . . . » 208
XC. » » DI AIRE . . . . . » 214
XCI. » » DI PATTI . . . . . » 216
XCII. » » DI GALLIPOLI . . . . . » 217
XCIII. DELL'ARCIVESCOVO DI MILANO, E DE' VESCOVI DI BERGAMO, DI COMO, DI CREMA, DI LODI, DI MANTOVA, E DE' VICARII GENERALI DI CREMONA, PAVIA E BRESCIA . . . . . » 222
XCIV. DEL VESCOVO DI SABINA . . . . . » 224
XCV. » » DI UGENTO . . . . . » 226
XCVI. DELL'ARCIVESCOVO DI AVIGNONE . . . . » 229
XCVII. DEL VESCOVO DI ELVAS . . . . . » 231
XCVIII. » » DI TIVOLI . . . . . » 235
XCIX. » » DI SEGOVIA. . . . . » 238
C. » » DI BADAIOZ. . . . . » 241
CI. DELL'ARCIVESCOVO DI GAETA . . . . . » 244
CII. DEL VESCOVO DI FAENZA . . . . . » 249
CIII. » » DI FRASCATI . . . . . » 251
CIV. » » DI VANNES . . . . . » 252
CV. » » DI ANGERS . . . . . » 254
CVI. » » DI ORENSE . . . . . » 260
CVII. DELL'ARCIVESCOVO DI PETRA *in partibus* Vic. Patriarcale Apost. di COSTANTINOPOLI . . » 265

CVIII. DEL VESCOVO DI ALATRI . . . . . *Pag.* 268
CIX. » » DI MASSA E POPULONIA . . » 272
CX. » » DI ROTEMBURGO . . . . , » 274
CXI. » » DI WARMIA . . . . . » 277
CXII. DELL'ARCIVESCOVO DI FIRENZE . . . . » 281
CXIII. » » » DI ALBY . . . . . » 282
CXIV. DEL VESCOVO DI NOLA . . . . . » 284
CXV. » » DI CONVERSANO . . . . . » 285
CXVI. » » DI BAYEUX . , ... » 287
CXVII. » » DELLE CANARIE . . . . . » 291
CXVIII. » » DI NOCERA . . . . . » 296
CXIX. DELL'ARCIVESCOVO DI FERRARA . . . . » 297
CXX. DEL VESCOVO DI SIRA Deleg. Apost. di GRECIA » 300
CXXI. » » DI LUNI-SARZANA . . . . » 302
CXXII. » » DI MARSI . . . . . » 308
CXXIII. » » DI NOCERA DE' PAGANI. . . » 313
CXXIV. DELL'ARCIVESCOVO DI S. SEVERINA . . . » 314
CXXV. DEL VESCOVO DI BORGO S. DONNINO. . . » 316
CXXVI. » » DI MASSA DI CARRARA . . . » 319
CXXVII. » » DI BEAUVAIS. . . . . » 320
CXXVIII. » » DI CESENA . . . . . » 322
CXXIX. » » D'ASTI . . . . . » 324
CXXX. DELL'ARCIVESCOVO DI SALISBURGO . . . » 326
CXXXI. DEL VESCOVO DI CROIA *in partibus* Vicario Ap. di SOFIA . . . . . » 329
CXXXII. » » DI ALGHERO. . . . . » 331
CXXXIII. » » DI FIESOLE . . . . . » 333
CXXXIV. » » DI CHIUSI E PIENZA. . . . » 335
CXXXV. » » DI EMAUSA *in partibus* Vic. Apost. di BOIS-LE-DUC . . . . . » 337
CXXXVI. » » DI LIPARI . . . . . » 340
CXXXVII. » » DI OSMA. . . . . » 348
CXXXVIII. DELL'ARCIVESCOVO DI AIX, ARLES ED EMBRUN . . . . . » 352

CXXXIX. DELL' ARCIVESCOVO DI DURAZZO. . . *Pag.* 353
CXL. » » DI ROUEN . . . . » 355
CXLI. DEL VESCOVO DI PERIGUEUX . . . . . » 360
CXLII. » » DI COUTANCES . . . . . » 362
CXLIII. » » DI ADRIA . . . . . » 364
CXLIV. DELL' ARCIVESCOVO DI VALENZA . . . » 368
CXLV. DEL VESCOVO DI ORICUHUELA. . . . . » 383
CXLVI. » » DI AQUINO, PONTECORVO E SORA » 385
CXLVII. DELL' ARCIVESCOVO DI SASSARI *Al sig. Card. Pro-Segretario di Stato, colla quale accompagna la seguente di lui medesimo.* . . . . . » 387
CXLVIII. *Del medesimo* . . . . . » 288
CXLIX. DEL VESCOVO DI S. MINIATO . . . . . » 390
CL. » » DI NIZZA . . . . . » 391
CLI. » » DI COLLE . . . . . » 393
CLII. » » DI BUENOS-AYRES . . . . » 394
CLIII. » » DI TISE E MICONE Amministratore di ANDROS. . . . . » 396
CLIV. DELL' ARCIVESCOVO DI UDINE . . . . . » 397
CLV. DEL VESCOVO D' AVILA. . . . . » 410
CLVI. DELL' ARCIVESCOVO DI GERAPOLI *in partibus*, Coadiutore di CORFÙ . . . . . » 403
CLVII. DELL' ARCIVESCOVO DI CORFÙ . . . . . » 401
CLVIII. » » DI CHAMBERY . . . . » 411
CLIX. DEL VESCOVO DI ZAMORA . . . . . » 412
CLX. DELL' ARCIVESCOVO DI PISA. . . . . » 416
CLXI. DEL VESCOVO DI PORTORICO . . . . . » 421
CLXII. » » DI SANTANDER . . . . . » 422
CLXIII. » » DI ANAGNI . . . . . » 427
CLXIV. » » GIÀ DI LINARES. . . . . » 429
CLXV. » » DI RIMINI. . . . . » 432
CLXVI. » » DI TRIESTE E CAPO D'ISTRIA . » 435
CLXVII. » » DI DARDANO *in partibus*, Vicario Apost. di BREDA . . . . . » 437

CLXVIII. DEL VESCOVO DI AREZZO . . . . . *Pag.* 438
CLXIX. » » DI EUROPO *in partibus*, Amministratore Apost. dell' Archidiocesi di SCOPIA . » 441
CLXX. » » DI IGLESIAS . . . . . » 443
CLXXI. » » DI ANNECY. . . . . » 445
CLXXII. » » DI OLINDA E FERNAMBUCCO . » 447
CLXXIII. » » DI SOANA E PITIGLIANO . . . » 450
CLXXIV. » » DI TORTOSA . . . . . » 453
CLXXV. » » DI CAHORS. . . . . » 455
CLXXVI. » » DI ANGRA . . . . . » 457
CLXXVII. DELL'ARCIVESCOVO PRIMATE ARMENO DI COSTANTINOPOLI . . . . . » 460
CLXXVIII. DEL VESCOVO DI FELTRE E BELLUNO . . . » 462
CLXXIX. » » DI SEGNI . . . . . » 465
CLXXX. » » AMMINISTRATORE DELLA DIOCESI DI AUCKLAND . . . . . » 468
CLXXXI. » » DI BETHLEM DE PARA . . . » 469
CLXXXII. » » DI CLERMONT. . . . . » 471
CLXXXIII. » » DI LANGRES. . . . . » 473
CLXXXIV. » » DI SONORA . . . . . » 474
CLXXXV. » » DI IACA. . . . . » 476
CLXXXVI. » » DI TERNI . . . . . » 482
CLXXXVII. DELL' ARCIVESCOVO DI CASHEL . . . . » 485
CLXXXVIII. DEL VESCOVO DI ARIOPOLI *in partibus* Vic. Apostolico del Distretto orientale in Inghilterra . » 488
CLXXXIX. » » DI PAMPLONA. . . . . » 489
CXC. DELL'ARCIVESCOVO DI CHIETI . . . . » 496
CXCI. » » DI BOURGES . . . . . » 497
CXCII. DEL VESCOVO DI FOSSOMBRONE . . . . » 499
CXCIII. » » DI KILLALA . . . . . » 500
CXCIV. » » DI SIGUENZA. . . . . » 502
CXCV. » » DI ACQUAPENDENTE . . . » 504
CXCVI » » DI FARO. . . . . » 508

PARERI

SULLA DEFINIZIONE DOGMATICA

DELL' IMMACOLATO CONCEPIMENTO

DELLA

BEATA VERGINE MARIA

PARERI

DELL' EPISCOPATO CATTOLICO

DI CAPITOLI, DI CONGREGAZIONI, DI UNIVERSITA'
DI PERSONAGGI RAGGUARDEVOLI ETC. ETC.

SULLA DEFINIZIONE DOGMATICA

DELL' IMMACOLATO CONCEPIMENTO

DELLA

B. V. MARIA

RASSEGNATI

ALLA SANTITA' DI PIO IX. P. M.

IN OCCASIONE DELLA SUA ENCICLICA

DATA DA GAETA IL 2 FEBBRAIO 1849

PARTE PRIMA — VOLUME SECONDO

ROMA
COI TIPI DELLA *CIVILTÀ CATTOLICA*
1851

CXCVII.

DELL' ARCIVESCOVO
DI SIRACUSA

BEATISSIME PATER

Encyclicas iussiones Sanctitatis Tuae ad Patriarchas, Primates, Archiepiscopos, et Episcopos totius Catholici Orbis, die secunda Februarii huius anni, Caietae emissas, quamplurimum exequi satagens, Cleri Populique Syracusanae Archidioecesis animum erga Immaculatae Sanctissimae Virginis conceptionem noscere, et quo desiderio flagrare, alacritate, qua potui, magis, magisque curavi.

Nihil vero tam pergratum, et iucundum est, quam Beatitudinem Tuam nunc certiorem facere, unam esse devotionem, unum spiritum, unumque votum, ut quantocius Beatissimae Virginis Mariae conceptus in primo instanti omnino immaculatus, prout Catholicae Ecclesiae fidei articulus a Petri Cathedra definiatur.

Meis enixis precibus universi gregis Syracusanae Ecclesiae pietati adiunctis, omnique obsequio, atque intimo cordis affectu Beatitudinem Tuam maximopere adprecor, ut ad maiorem Virginis gloriam, cultumque promovendum sacramentum de eiusdem Sanctissimae Deiparae conceptione ab omni labe originali prorsus immuni, utpote dogma fidei Apostolicae Sedis oraculo declarare digneris.

Ad pedes tandem Sanctitatis Tuae pronus, ac eosdem humillime deosculans, Tuam Apostolicam ac paternam Benedictionem instantissime expostulo

Datum Neapoli pridie Idus Augusti 1849.

Humillimus, et Observantiss. Subditus
MICHAEL ARCHIEP. SYRACUSANUS

CXCVIII.

DEL VESCOVO
DI BERTINORO E SARSINA

BEATISSIME PATER

Quinam sint animi mei sensus, quantaque in me convictio Sanctissimam Virginem Mariam eo quod ad divinam Maternitatem ab aeterno praeordinatam in ipso instanti primo conceptionis suae singularissima Spiritus Sancti gratia praeventam ab omni labe originali tum quoad animam tum quoad corpus extitisse prorsus immunem, Sedi Apostolicae perspicuum feci, cum enixe et ego postulaverim, ut in Litaniis Lauretanis praesertim publice canendis, aut recitandis in omnibus Ecclesiis meae iurisdictioni subiectis adderetur praeconium « Regina sine labe originali concepta » et iterum, ut in Missae praefatione diebus non impeditis vox enunciaretur « Et Te in conceptione immaculata », iterumque etiam, ut peculiares horae canonicae, et Missa propria cum octava immaculatae Conceptionis nuper compositae, et Clero Romano concessae ad utramque meam dioecesim Brictinoriensem et Sarsinatensem, quod ultimum a Sanctitate Vestra obtinui, extenderentur.

Nova autem, et quidem amplior exsultandi causa mihi occurrit per Encyclicam a Sanctitate Vestra datam Caietae sub die 2 proxime elapsi Februarii, et a me die 27 sequuti Iulii acceptam, et quamvis typis editam Vestra manu dignanter signatam, qua ad definiendam veluti catholicae Ecclesiae doctrinam piam sententiam Conceptionis immaculatae Deiparae augustissimae, iam ab antiquioribus saeculis, et forsan etiam Apostolicis, ut probari posset ex V. Cardinali Bellarmino, eo magis inter fideles invalescentem, nunc vero in omnibus catholicitatis Ecclesiis adeo communem, ut doctissimus S. Alphonsus Maria de Ligorio non dubitaverit asserere ad proximam fidei definibilitatem perductam, omnes excitantur catholici orbis Patriarchae, Primates, Archiepiscopi, Epi-

copi, ut eorum quisque manifeste aperiat quid de re tanti momenti ipse sentiat, atque exoptet.

Beatissime Pater. Post tot Patrum et Doctorum oracula in favorem prolata integritatis originalis et quoad corpus et quoad animam Mulieris illius in mulieribus benedictae, ab aeterno electae, ut non Mater simpliciter, sed digna Mater esse mereretur Divini Verbi, in eius utero sanctissimo humanam carnem, humanamque naturam suscepturi; post tot unanimes sententias, tantaque rationum momenta ex purioribus fontibus theologicis deprompta, et veluti in unum a viris modo pietate, modo dignitate, omnibus autem in theologicis disciplinis versatissimis elucubrationibus solemnissimis congesta, quibus veritas mysterii ita claruit, ut animos adversantium, quamvis et ipsos doctissimos devicerit, quid mihi restat Episcoporum minimo, nisi mirari, quemadmodum et eadem Sanctitas Vestra testatur « non paucos mirari quod nondum « ab Ecclesia et Apostolica Sede hic Sanctissimae Virgini decernatur « honos, quem communis fidelium pietas Virgini ipsi ex solemni eius- « dem Ecclesiae, et Apostolicae Sedis iudicio atque auctoritate tribui « tantopere exoptat. »

Verum quoad tempora exacta, evanescere video omnem mirandi causam, dum mente recolo, huius Apostolici decreti moram iam fuisse in altissimis Divinae Sapientiae consiliis ad maiorem Divinae Genitricis gloriam plane statutam; et hoc accipimus a Revelationibus sanctae Birgittae divinitus factis, quae diutissimo ac solertissimo examini consignatae, demum a quatuor Summis Pontificibus approbatae steterunt. Etenim in *lib. 2 cap. 3* audimus ipsam Beatissimam Virginem Mariam dilectissimae famulae suae ita alloquentem: « Placuit Deo, quod amici sui pie dubi- « tarent de Conceptione mea, et quilibet ostenderet suum zelum, donec « veritas elucesceret tempore opportuno. » Rursus autem in *lib. 6 cap. 49*: « Veritas est, quod ego sine peccato originali concepta fui. »

Modo dies assignati discussionis, attamen ex decretis Apostolicis privatissimae, et veluti in abscondito, ne pietas fidelium eo semper uberioribus eiusdem Apostolicae Sedis suffragiis aucta turbaretur videntur fluxisse; quae erant, vel poterant esse obiecta ab auctoritate et theologia deducta, oppugnata singula sunt, eversa omnino, diluta, ut lateat

qui amplius de novo exquirendum, vel ad novam trutinam revocandum; qui hactenus bona fide, et sine christianae pietatis offensa, non corde male parato, sed sola mente adversabantur, nunc omni erroris suspicione excussa, in eamdem mentem venerunt, qua nos, et sententiam nostram suscipientes, pari religione et filiali affectu osculantur et ipsi pedem Mulieris sanctae, quae, ut scripsit Origenes inter tantos sui aevi praestantissimos (*hom. 3 in Matth. c. 2*) « nunquam venenosi serpentis « afflatu infecta » tartareae bestiae contrivit caput. Appetunt igitur, vel saltem mihi liceat dicere, appetere dies videntur tam diu exspectati, et iam ab ipsa immaculata Virgine Maria promissi; hinc Sanctitati Vestrae, Beatissime Pater, ad grande solatium in acerbitatibus, quibus animus Vester tantorum virorum ingratitudine et impietate, heu! nimis abunde exsaturatus est, honos prae ceteris Pontificibus servatus, diademati Reginae augustissimae universorum manu Vestra hanc gemmam singularissimam, non simplicis pietatis titulo, sed dogmatica firmitate indendi.

Eodem mecum flagrat desiderio Clerus, quamquam humilis et exiguus utriusque meae dioecesis, qui libentissime et religione non ambigua persolvit obsequia, quae primum a Gregorio XVI S. M. Decessore Vestro, et postea a benignitate Sanctitatis Vestrae ad formam ecclesiastici ritus immaculatae Conceptioni Beatae Mariae Virgini obtinui, ut tribuerentur.

In idem etiam votum concurrunt quotquot extant in utroque meo grege, qui contra vim procellae vaferrimae hisce nostris miserrimis diebus partem tam grandem catholicitatis undequaque exhaurientis, praesentissimo quod invocavi, et invocare feci semper immaculatae, et semper intemeratae Beatae Mariae Virginis auxilio, pauci tamen, non audeo velum veritati obducere factorum evidentia compertissimae, pauci tamen ratione multorum, qui saltem criminosa religionis indifferentia non affecti, incolumes e naufragio evaserunt.

Adsit itaque electissima et semper immaculata Virgo Maria Beatitudini Vestrae in opere pergrandi, in quod ab exordio Pontificatus Vestri curas et cogitationes pie, sanctissimeque convertit. Eiusdem Divinae Matris meritis et intercessione Pater luminum aeternus sui

Spiritus luce Sanctitatem Vestram perfundat, ut tandem vota communia fidelium, et modo res adeo processerunt, ut asseri posset, vota universae Ecclesiae compleantur.

Iam preces indixi, sicut iubet Sanctitas Vestra Episcopis pro lubitu indicere. Appetente solemnitate Assumptionis B. M. V. tam in duabus meis Cathedralibus, quam in collegiata Pompiliensi S. Ruphilli, hortatu meo, solemnis hoc anno peracta est novena. — In singulis diebus non impeditis iussi ut in Missis addantur collectae *De Spiritu Sancto : de B. M. Virgine : pro Pontifice Summo* et in quacumque Ecclesia occurrat impertiri populo Benedictionem cum augustissimo Sacramento, praecedant cum cantu, Clero et ipso populo alternantibus, Litaniae Lauretanae. Alia ad hunc finem disponam pro locorum circumstantiis; et praestat animadvertere, quod ambae meae dioeceses potius appellandae essent rurales quam urbanae.

Perficiat, Beatissime Pater, perficiat Spiritus Sanctus, quod in mente et in corde Vestro incoepit, in cuius spe pedibus vestris tota animi mei religione pervolvor, iisdemque oscula figens iterum atque iterum Apostolicam Benedictionem in me, et in duplicem gregem meum enixe expostulo

Sanctitatis Vestrae, Beatissime Pater

Brictinorii hac die 15 Augusti 1849.

Humillimus Addict. Obseq. Famulus et Filius
IOANNES BAPTISTA *Episcopus Sarsinae Et Brictinorii*

CXCIX.

DEL VESCOVO

DI ANGOULEME

Beatissime Pater

Postquam, ea quà par est reverentia, Litteras Apostolicas accepi, datas Caietae, die 2 Februarii proxime elapsi, publicas in omnibus dioecesis meae ecclesiis preces, iuxta Sanctitatis Vestrae mentem, indixi. Quae quidem alacri ubique animo peractae sunt; iique omnes, quibus cordi est religio, suppliciter a clementissimo luminum Patre imploraruut ut superna Vos, Beatissime Pater, Divini sui Spiritus luce perfundere dignetur, illudque Vobis inspirare consilium, circa gravissimam ac piissimam de immaculato Beatissimae Virginis Mariae conceptu quaestionem, quod ad maiorem ipsius Dei O. M. gloriam, B. Virginis laudem, atque Ecclesiae militantis utilitatem possit pertinere.

Ea quippe est, Beatissime Pater, tum cleri, tum fidelis populi unanimis, in hac Engulismensi dioecesi, persuasio ac sententia sine ulla originis labe Virginem Deiparam Conceptam fuisse, nullamque omnino de ipsa, cum de peccatis agitur haberi posse quaestionem; nec sine gravi omnium scandalo impugnari aut in dubium quoquo modo adduci posset eximium illud ac singulare Mariae privilegium.

Idcirco, Beatissime Pater, pluribus iam abhinc annis ab Apostolica Sede postulavimus gratanterque accepimus facultatem addendi in praefatione Missae Conceptionis B. M. V. verbum *immaculata*; qui scilicet pubblice ac solemni professione testaremur intimum hunc animis nostris inesse sensum, statim a primo creationis suae instanti, sanctissimam Mariae animam gratia plenam fuisse, qualibet macula expertem, ac illibata prorsus innocentia ornatam.

In huius suae sententiae declarationem et confirmationem plerique istius dioecesis Sacerdotes, qui huc, ineunte hocce Augusto mense, annui clericorum secessus causa confluxerant, scripto declararunt « se fir-
« miter credere ac profiteri Beatissimam Virginem Mariam sine pec-
« cato Conceptam fuisse; in sua quemque parochia eamdem sententiam
« vigentem apud omnes fideles qui christianam doctrinam sufficienter
« didicerint reperisse, quae si dogmatico decreto definiretur ab Apo-
« stolica Sede, id valde sibi suisque parochianis gaudio futurum. »

Nec alius est, Beatissime Pater, caeterorum sacerdotum sensus qui pio fratrum suorum coetui adunari nequiverunt, passimque in parochiis propter divini ministerii necessitates et spirituales fidelium indigentias remanserunt.

Verissime igitur ac merito declarari affirmarique potest hanc esse unanimem totius Enguliamensis cleri sententiam.

Ita imprimis sentit venerabile Cathedralis Ecclesiae Capitulum; ita docent qui informandis iunioribus clericis in utroque seminario dant operam.

Ita et ego me, Beatissime Pater, sentire profiteor, sanctorum Patrum, Conciliorum, innumerabiliumque virorum, scientia aeque ac pietate commendabilium, perpetuae doctrinae inhaerens; ita credendum iudico.

Utrum vero opportunum sit piissimam hanc et fidei quamproximam opinionem nunc a Sancta Sede definiri, hoc, Beatissime Pater, diiudicandum relinquimus singulari Sanctitatis Vestrae prudentiae, cui sane non deerit immissum e coelo lumen ac Spiritus Sancti afflatus.

Quod ad nos spectat, Beatissime Pater, is nunc est animorum motus, ea omnium in Mariam pietas et fiducia, ea praesentissimi ab ipsa auxilii necessitas et exspectatio, eae sunt praeterea temporum istorum calamitates, ea Religionis certamina ac pericula, ut optemus a Sanctitate Vestra veluti Catholicae Ecclesiae dogma definiri « Beatissimae
« Virginis Mariae Conceptum immaculatum omnino fuisse, atque ab
« omni prorsus originalis culpae labe immunem » multum inde solatii magnumque subsidium tum nobis ipsis, tum Ecclesiae universae sperantes.

Ad Sanctitatis Vestrae pedes provolutus mihi dioecesique meae, Clero ac fidelibus Apostolicam benedictionem imploro

Beatissime Pater

Engulismae, in festo Assumptionis Beatae Mariae Virginis 15 Augusti 1849.

Humillimus et Obsequiosissimus Filius
R. F. *Episc. Engulismensis*

CC.

DEL VESCOVO

DI FREIUS

Beatissime Pater

Acceptis summa cum animi veneratione Litteris Encyclicis quibus Sanctitas Vestra, in solamen afflictae Ecclesiae, indefessam sollicitudinem suam de gloria Beatae Mariae Virginis Immaculatae procuranda testabatur, nihil non egi ut quantocius in Dioecesi mea Foroiuliensi Apostolica praescriptio adamussim perficeretur. Quocirca *preces publicas indixi ac peragendas curavi* ut dignetur Deus, *qui totum nos habere voluit per Mariam* Sanctitati Vestrae copiosum de coelis auxilium mittere unde Ecclesia, iudicio *Doctoris sui*, quam fide privata iam tenet, *de Immaculata B. M. V.* Conceptione veritatem, fide catholica profiteatur.

Effusis diuturnis ad dominum precibus, imploratoque Virginis Deiparae ope cum sibi commissis fidelibus, testati sunt ecclesiarum Rectores et parochi: hoc in votis ardentioribus omnium esse, ut ab Aposto-

lica Sede quamprimum Conceptio B. M. V. solemniter Immaculata decernatur. Quod de fidelibus sibi concreditis testati sunt parochi, hoc de alumnis, seminariorum Directores. Hoc et exultans testatur infirmitas mea de ven. Canonicorum Ecclesiae cathedralis Capitulo ac de presbyteris omnibus Dioecesis Foroiuliensis.

Haec illucescat dies in qua doctrina illa, cui totis praecordiorum medullis adhaereo, ceu dogma catholicum proferatur. Dies Immaculatae Matri gloriosa, Deo accepta, Ecclesiae fausta. Loquatur Sanctitas Vestra et in orbe universo gloria Beatae Mariae Virginis fulgentior rutilet *quae semper fuit in luce.*

Suppliciter interim Dominum adprecans, ut breviatis ac consummatis tribulationum diebus, Beatitudinem Vestram salvam et incolumem Ecclesiae suae conservare dignetur, Apostolicam benedictionem implorat,

Sanctitatis Vestrae

Foroiulii (in Gallia) 18 die Augusti 1849.

Humillimus ac Obedmus in Christo Domino Filius.
CASIMIRUS ALEXIUS *Ep. Foroiuliensis in Gallia.*

CCI.

DEL VESCOVO

DI SPALATRO E MACARSKA

BEATISSIME PATER

Perlectis, post debita reverentiae oscula, Sanctitatis Vestrae Encyclicis Litteris, Caietae datis die 2 Februarii an. cur. quas nuper obtinebam, laetitiam animo accepi omni verbo maiorem. Ecquis vero, nisi perditae Fidei, de Sanctitate Vestra laetari non debet, quae tot adversitatum undis vexata, non solum de Dominici Gregis cura haud quidquam remisit, sed secura sui, viresque a laboribus sumens, ea omnia, quae ad eum locupletandum, fidemque promovendam prodesse possunt incessanti studio ac fervore sectatur? Sed ut ad Litteras veniam, quoniam suprema Auctoritas Vestra in re divini argumenti humilitatem meam de sententia rogare dignata est; aperte dicam, non nisi e peculiari Spiritus Sancti collustratione mentem Vestram consilium cepisse, ut a Petri Cathedra de Immaculata Deiparae Conceptione, iuxta meliorem Doctorum sententiam, decerneretur. Quid magis enim ab ardentibus Ecclesiae votis expetitum? Quid in hac collapsae pietatis aetate ad augendum divinae Matris cultum opportunius, quid sanctius? Nemo erit praeterea, qui doctrinam hanc, nonnullis licet olim disputationibus oppugnatam, a doctissimis sanctissimisque viris suffultam semper, et ab universa Christiana plebe, pio devotionis sensu, retentam fuisse non fateatur. De qua, etiamsi Concilia Oecumenica, et suprema Sedes tamquam de Fidei dogmate iudicium proferre, bonis de causis, hucusque haesitaverint, ea tamen semper in iisdem voluntas luculenter apparuit, ut iudicium ipsum, quando foret, non alia ratione, nisi qua a maiori doctorum parte, totiusque Ecclesiae votis conceptum erat, pronunciaretur. Anathema vero, si quis est, qui Sanctitati Vestrae

ius officiumque denegare audeat, ea in rebus Fidei decernendi, quae dubia sunt, non nova quasi dogmata conflando, sed quae in intimiori Ecclesiae sensu manebant, enucleando atque illustrando. De cultu tandem, de honore, de Fidei gradu, quo mysterium istud excipitur ab hac gregis Vestri parte, a Deo mihi et a Vobis commissa, Sanctitas Vestra novisse velit, huius pervetustae latissimaeque Dioecesis ex utroque Clero forte esse neminem, qui a Scoti doctrina recedat: hanc in Scholis usurpari, hanc in Cathechesibus concionibusque ad populum a quo non alio, quem edoctus est, sensu retinetur. Altaria quoque plura, plures Ecclesias Virgini sine labe originali Conceptae dicatas, plura oppida Dei Matrem sub hoc titulo sibi patronam adscivisse, plures Fidelium sodalitates sub vexillo Virginis anguem tartareum calcaneo conterentis congregari: talem, uno verbo, mysterio huic habere devotionem fidemque, quod in precibus indicendis, Epistola Vestra praescriptis, commendata prudentia sic uti debui, ut, quamvis iis, qui de Clero sunt, res facile innotesceret, caeteris tamen non revelaretur, ne quis in eius suspicionem incideret, quod nunquam in dubium revocavit. Quantum denique ad me pertinet, ad Dei Beatissimaeque Parentis eius gloriam fatebor, me, quotiescumque, pro ingenii exiguitate, doctrinam hanc studio et meditatione sum prosequutus, eum semper fructum retulisse, a quo magis magisque in saniori sententia confirmarer. Praeterea si quo devotionis affectu erga hanc misericordiae et gratiarum Fontem unquam incalui, si quando oculos meos opem impetraturus ad ipsam converto, sacrum mihi fuit semper et est eidem sub hoc potissimum mysterio obsequium praebere, eamdem hac praesertim salutatione invocare. Quapropter non solum tamquam unus e Catholici gregis Pastoribus, ea quam exposui, mente sortem meam in infallibilem Romanae Sedis urnam conicio; sed Sanctitatem Vestram oro obtestorque, ne Angelorum in Coelis, hominumque in terris Spes ulterius producatur. Hac gloriae aureola, antiquis illis Caesarum et Imperatorum coronis longe potiore, proximus Vester in Urbem reditus, hoc prae caeteris laudum praeconio Vester condecoretur triumphus. Ipse autem quam citissimam operam dabo, ad novi officii in prioris loco substituendi, de quo Sanctitas Vestra benigne indulsit, exemplaria comparanda.

Interea fausta omnia Sanctitati Vestrae adprecatus, pro me, pro Clero, pro populo Apostolicam Benedictionem humillime postulo

Sanctitatis Vestrae

Datum Spalati die 18 Augusti 1849

Addictissimus et Humillimus Filius
ALOYSIUS MARIA PINI *Episcopus Spalatensis Macarensis.*

CCII.

DEL VESCOVO

DI BOVA

Beatissime Pater

Pro immaculato Virginis Dei Matris conceptu in primo instanti, quo tandem satis fiat votis fidelium, qui ab Apostolica Sede solemni iudicio decerni, et inter fidei articulos tantum Dei Matris sine exemplo privilegium revereri exoptant, Literas, Beatissime Pater, ad Patriarchas, Primates, Archiepiscopos, et Episcopos amoris plenas misisti, quibus zelum omnium Tuo exemplo excitare tanto operi peragendo visus es. Summopere vero, circa tria signatim iussisti nos operam dare, et Beatitudinem Tuam quantocius certiorem facere, ad quae per singula humiliter, et summi erga Te obsequii gratia sum responsa daturus.

Sollicitudinem omnium nostrum ac pietatem primo excitare contendisti, ut preces quisque in propria Dioecesi indicendas, ac peragendas curet, quo Deus et Pater luminum dignaretur Divini Spiritus Te luce perfundere, ut illud decernere valeas, quod ad maiorem Dei gloriam, Virginis laudem, et Ecclesiae utilitatem magis expedire possit. Has autem preces, quoniam de modo peragendas proprio arbitrio, et pru-

dentiae commisisti, satius putavi veluti per partes indicere, Capitulum, Clerum, Parochos nec non ex Proceribus, et ex cultioribus rerum fidei, singulos commonendo; hoc autem consilio in illum finem intendi, quod melius per Clerum vulgaris instrui fidelis populus possit, qui tanta fiducia Immaculatam Virginem credit, et profitetur, ut si tantisper sentiat ulteriori iudicio ab Ecclesia Virginis Conceptum proclamari debere, scandalum, quasi dubium in re pro certo habenda ingerere velis, patiatur.

Atque hinc, quae me responsa daturum de hoc populi voto, ut secundo mandasti, palam fiet: quid enim optare credendus est populus Christianus, vulgaris inquam, quod iam credit adeptum, ut etiam proprio sanguine tantam fidem confirmare minime diffiteatur? Hoc unum sufficiat edicere, tantam esse in populo Christiano erga Immaculatum Dei Matris Conceptum, devotionem, fidem tantam, ut Virginem in auxilio opportuno invocandam, eamdem nonnisi titulo Immaculatam invocare, et adpellitare non desinant, quasi Matrem Dei credere non valeant, quin et Immaculatam omnisque labis expertem simul revereantur et credant. Cleri vero, ac cultioris populi Dioecesis meae, nemo unus, qui huic voto deferendo Ecclesiae iudicio in honorem tantae Virginis refragari aliqua ex parte videatur, omnes ad unum, qui anxie idem praestolantur, ac sollicitant.

Tandem hac ipsa in re, quae sentire, et exoptare in proprio animo sint, ultimo iubes ac mandas. Quid reponam ad haec, Beatissime Pater? Quantum capio, quantum sapio, unum in corde est, votum unum, ut quanta maxima fieri potest celeritate, gaudeant omnes fideles, per exoptatissimam Ecclesiae definitionem fide amplecti Immaculatum Virginis Conceptum, sicuti huc usque tenuit ac tenet fidelium pietas ac devotio. Enim vero, non stat pro ratione voluntas, immo rationabile obsequium nostrum pro tali voto, quia argumentorum copia tanta est, ut nec ipsum arbitrer mundum capere posse, qui scribendi sunt libros vel scripti sunt. An non prae tantis unum vel alterum urgere argumentum, satis erit ut omnium ora obstruantur? Licet heic nec locus, nec tempus sit tam magna peragendi, vel hoc ipsum sufficere mihi videtur, si dicas, quod ab omni labe immunem Deus si potuit Matrem condere;

quid ni, et voluit? Ergo fecit. Quis perfrictae frontis qui audeat vocem contra emittere cum per illud dilemma ad silentium adigitur, quod mira dexteritate concinne cecinit poeta ex illo legis affatu « Partus sequitur ventrem » dicendo

« Si partus sequitur ventrem, lex dicere cogit
Vel cum labe Deus, vel sine labe Parens. »

Quia vero fidelium pietas haec ipsa pertractare argumenta et alia sexcenta propemodum, non patitur, qui potius iisdem offenduntur, cum certiores illos faciat fides et devotio erga Dei Matrem, Tu, Beatissime Pater, in hac fide confirma, et definitionem, quam omnes praestolantur, accelera. Clarifica Dei Matrem, ut Dei Mater clarificet Te: iam enim praesentissimam eius opem in difficillimis hisce Ecclesiae temporibus expertus maiora procul dubio videbis, et ex quo ipsa Virgo facta est coram Deo quasi pacem reperiens, exoptata pace in Ecclesia gaudere Te faciet, et gloriosum Te reddet, qui tantam glorificasti Dominam. Voce enim de Coelo allata, ut in hac spe firmeris ipsam Virginem promissionis huius Te certum reddere per illa verba: « Clarificavi, et iterum clarificabo » non dubitaverim. Nulla igitur interiecta amplius mora vota fidelium suscipe, et Ecclesiae Pastorum inter quos instantissime ego novissimus, et indignus vocari Apostolus Christi, deprecor, et me voti compotem fieri, dum in genua provolutus Pontificiam Benedictionem Tuam suscipio, et humillime amplector

Beatitudinis Tuae

Neapoli XII Kalendas Septembris Anno 1849.

Humillimus Subditus
VINCENTIUS ROZZOLINO *Episcopus Bovae*

CCIII.

DEL VESCOVO
DI SAPPA

BEATISSIME PATER

Litterae Sanctitatis Tuae sub dat. Caietae die 2 Februarii currentis anni ad me pervenerunt quinto Nonas Maii, et nihil immoravi, ut fungerer officio meo. Sed quoniam alia similis mihi pervenit Idibus Augusti, non desino iterum rescribere.

Postquam in eis retulit Sanctitas Tua vota, et desideria, quibus flagrant tot clarissimi Antistites, praeclara Canonicorum Collegia, Religiosi Ordines, Viri ingenio, virtute, pietate, et doctrina praestantes, totusque fere Catholicus Orbis, ut ab ista Sancta Sede tandem aliquando solemni decernatur iudicio Beatissimam Dei Genitricem Mariam sine labe orginali fuisse conceptam; etiam a me Episcoporum minimo petis, quidnam hac de re sentiam, quidque exoptem; quaque etiam devotione sit animatus erga Immaculatam Beatissimae Virginis Conceptionem Clerus, Populusque fidelis meae curae commissus.

Quidnam, Pater Beatissime, ego sentiam hac super re, nihil aliud sentio, nihil aliud teneo, nisi quod Conceptus Sanctissimae Dei Genitricis fuerit Immaculatus: nam, ut utar verbis Divi Hieronymi, cum sit haec hortus conclusus, fons signatus, puteus aquarum viventium, nulli potuerunt ad eam doli irrumpere, nec praevaluit fraus inimici. Quocirca nihil aliud exopto, nihil aliud flagito, quam ut ab ista Sancta Sede quamprimum *solemniter* definiatur, Beatissimam Virginem Mariam absque originali labe fuisse conceptam.

Qua vero devotione sit animatus hic Clerus, Populusque fidelis erga Beatissimam Dei Genitricem, maxima quippe, Pater Beatissime: verumtamen ob ignorantiam nihil nesciunt hac super re. solummodo

possum in tuto ponere Sanctitatem Tuam, Christianos Albanenses summa devotione, summaque reverentia affici in Beatissimam Virginem: eaque de causa nihil aliud optant, nihil aliud cupiunt, nihil aliud flagitant, quam ut eadem Sanctissima Iesu Christi Mater, ad maiorem, qua potest dignitatem, et celsitudinem provehatur.

Verum ut in tanti momenti re clementissimus luminum Pater Sanctitatem Tuam Divini sui Spiritus luce perfundat, numineque afflet, indixi preces, et ut peragantur curabo, donec haec res a Sancta Sede non definiatur.

Tandem in genua provolutus ad Tuos Sanctissimos Pedes, Te rogo, ut me, populumque meum Apostolicis recrees Benedictionibus.

Beatissime Pater, Sanctitatis Tuae

Datum Soppae in Albania die 20 Augusti 1849

Humill. Obseq. Addictissimus Filius
FR. PETRUS SEVERINI *Episcopus Sappatensis.*

CCIV.

DEL VICARIO APOSTOLICO
DELLA REPUBBLICA DI URAGUAI

BEATISSIME PATER

Infrascriptus Vicarius Apostolicus Reipublicae Uraguianensis ad pedes Vestrae Sanctitatis provolutus (Q. H. O.) reverenter exponit, ac dicit, quod mense Iunii istiusmet anni, Vestras Litteras Circulares, per Regiam Cancellariam Nuntiaturae Apostolicae transmissas, cum magna veneratione, ingentique gaudio accepi, per quas Vestra Sanctitas scire desiderat « an, tuto, definiri possit, tamquam articulum nostrae fidei « Beatissimam semper Virginem Mariam in primo instanti suae Conce- « ptionis immaculatam, et sine labe originali fuisse. »

Statim ac supradictas Litteras accepi illarum editionem feci; et, in lucem editas, conscios feci omnibus fidelibus istius Reipublicae, ut sua supplicia, cum precibus nostris D. O. M. intenderent pro intentione Sanctitatis Vestrae, totiusque Ecclesiae militantis.

His expletis officiis, illas transtuli viris ecclesiasticis, magis virtute, et sapientia praeditis, ut, vel nobis in rem tam arduam, cum suis lucibus, erudirent, vel nostram opinionem quodammodo corroborarent; sicuti omnia aperte apparent ex documentis, quae Sanctitati Vestrae humillime transmitto.

Nihil, ergo, adderem ad tam luculenta et splendidissima virorum ecclesiasticorum istius Reipublicae documenta, (in quibus religio, et pietas magnopere elucent, et aequanimiter quaestionem propositam sine circuitione, sine ambage decidunt,) si benignitas Sanctitatis Vestrae dignata non fuerit Praelatis omnium Ecclesiarum hanc rem, vel consulere, vel circa illam desideria explorare, ut sic, vestra ardentissima et maxime pie vota quamprimum complerentur. — Ad rem igitur agam; et, de hac re plura remittens, ad id quod caput est, festino.

Desiderium meum vehementissimum, pro definitione ex fide immaculatae Conceptionis Beatissimae semper Virginis Mariae nullomodo patefacere possem, quod Vestrae Sanctitati documenta praelaudata exhibens; in quibus et virorum ecclesiasticorum istius Reipublicae, et mea etiam privata fides comperte inest.

Haec ergo fides ab auctoritate, a Conciliis, a Patribus est deducta.

Et non immerito; nam Beatissima Virgo Maria est illa filia Patris Aeterni, (ut ait Cassianus) ideoque primogenita Altissimi ante omnem creaturam, sicut Ecclesia illi applicat « Ego ex ore Alissimi prodivi primogenita ante omnem creaturam. « (*Eccles. 24 v. 25*). Supra quem locum, et super illius Apocalyp. *21 v. 22* ait Gregor. Nicomed. » Vidi Civitatem sanctam, Sanctissimam Virginem Mariam, animatam Dei sanctam Civitatem Hierusalem, et novam in sua Conceptione, quia claritas Dei illam illustrabat, non sole, nec luna indigens, nam adiuvabit eam Deus vultu suo... mane diluculo... cum fundamenta eius sint in montibus sanctis . . . »

Et; quare fundamenta istius Civitatis sunt in montibus sanctis? Et, (ut ait D. Bernardinus,) ubi est summa plenitudo sanctitatis angelicae, ibi Virgo prima suae sanctitatis iecit, nisi quia illa est vera Mater Dei, ut omnes confitemur?

Et, si est Mater Dei, nonne omnis dignitas, et honor, qui natura sua competit Filio, ad Matrem necessario non redit? Ex quo deducitur naturaliter « quod, cum Christus, ex natura sua, expers sit omni peccato; ergo etiam et Beatissima Virgo Maria, ideoque Epiphanius illam vocat ovem immaculatam, quae peperit agnum Christum; et Guerricus ait: « prorsus benedicta illa terra, quae, omnino intacta, de solo rore coeli Salvatorem germinat, et mortalibus panem angelorum dedit. »

Qua de re Patrum testimonia plura sunt, et notiora, quam ut debeant inculcari. Nihil enim frequentius et apertius clamant, quam Virginem ipsis Angelis, quos omni labe immunes esse constat, multo fuisse puriorem. Quam doctrinam non solum tuentur Angelicus Doctor, caeterique Thomistae, ac Sententiarii, verum etiam plurimi eorum, ut Gabriel, Ochamus, Almainus, imo et D. Thomas, Alenus, Bonaventura, et alii; qui absolute affirmant B. Virginem Mariam fuisse impeccabilem,

et impeccabilem aliquo modo ex natura rei, ratione status et maternitatis divinae, cui connaturaliter debebantur ea auxilia gratiae, quibus omne peccatum infallibiliter evitaretur, et cui etiam debetur, ut ab omni labe peccati sit immune, (ut aiunt Patres) quia istud dignitati maternitatis Divinae omnino oppositum, contrarium, et repugnans: nam si Christo Domino ea gratia, ex natura rei, debetur ratione unionis hypostaticae, et visionis beatificae, cum quibus peccatum componi ex natura rei non potest; Beatissimae Virgini, etiam aliquo modo, ex natura rei talis gratia debetur, ratione maternitatis Divinae, quae quodammodo ex natura rei omne peccatum excludit. Ideoque Dionysius Carthusianus (*lib. 3° de fide Orthodoxa*) expresse his verbis se habet: « De sanctificatione Virginis gloriosae iam determinavit Ecclesia, ac credit, quod ab originali peccato in Conceptione praeservata fuit. . . . Decuit enim Beatissimam illam omni carere culpa, quae fontem sanctitatis Dei filium, Deum verum concipere, gignere, et sua carne vestire ac alere erat Divinitus praeelecta . . . (immediate subiungit.) Quo aliquid est alicui primo atque perfecto propinquius, eo est ei similius, et perfectius bonitatemque illius participat. Christus autem, in quantum est Deus, est omnium gratiarum origo auctoritative, et secundum quod homo instrumentaliter. Mater ergo eius sacratissima ei simillima est, atque plenissime gratiarum perfectione ab ipso prae ceteris est adepta... proindeque peccatum originale contrahere non potuit, nam peccatum originale originali iustitiae opponitur; et non est nisi privatio, seu carentia iustitiae originalis, opposita plenitudini gratiarum, et donorum supernaturalium, quae ex natura rei comitantur, et (iuxta Patres ac theologos) B. Virgini Mariae in primo instanti suae Conceptionis illi fuerunt infusi.

Haec etiam doctrina magis elucet ex opusc. D. Thomae sup. *salut. Angelic.* cit. a Silverio, in quo sequentia verba inveniuntur: « Ipsa (*id est B. Virgo*) purissima fuit, quia nec mortale, nec veniale, nec originale peccatum incurrit.

Etiam Mahumetani in suo *Alcorano*, quem Evangelii locum habent ita tenent: « Maria (inquiunt) filia Ioachim, nihil malitiae, aut pravitatis, cum viveret, unquam operata est, sed in bonitate perseve-

ravit . . . » et postea immediate addunt: » Nullus nascitur de filiis Adam, quem non tangat Satan, praeter Mariam, et eius Filium. »

Iudaei vero, (ut refert *Galatinus lib. 7 de Arcanis c. 2, 4 et 11*) veteresque Rebbini, omnes certissime sentiebant, etiam ante adventum Christi Domini, eius Matrem ab omni labe immunem fore; idque ex *Cant.* 4 colligebant « Tota pulchra es, amica mea, et macula non est in te.

Pro hac etiam doctrina stat auctoritas scholasticorum; nam innocentiam Beatissimae Virginis Mariae in primo instanti suae conceptionis adeo iam convaluisse apud scholasticos Doctores, ut in Academia Parisiensi, Valentina etc. etc. nullus ad doctoratum (specialiter Theologiae) admittatur, nisi prius sub iuramento promittat, nunquam veritatem hanc oppugnaturum.

Pro hac doctrina stat etiam Concilium Tridentinum, stant Patres, stat devotio, et pietas Fidelium, stat denique ipsa ratio.

Et quid amplius dicam? In Conceptione Beatissimae Virginis Mariae aequum fuit ut improbus, peccatum originale, tyranno, seu diabolo cui servit, diceret omnino: Dimitte me ut revertar in Patriam meam, id est, omnium hominum; nam (in ista Virgo gloriosa) quaeretur peccatum illius, et non invenietur. » *(Psalm. 10 v. 15)*.

Cum sit ergo Virgo Maria, ut rosa in rubentes filiorum Calathos iam diffusa, hortus conclusus, undique vallata, ut ait Ambrosius, illa, sine dubio fuit vere Paradisus absque Serpente.

Ad hunc Paradisum, inquit Damascenus, serpens aditum non habuit. Paradisus sane totius amoenitatis, secundum Ephrem. Paradisus totius voluptatis, secundum Damianum. Proindeque (loquitur Augustinus) sinus tuos roseos, Virgo perpetua, tuam pulchritudinem spinarum satellitium potius defendit, quam offendit. Nata enim est, (dicit Victorianus) ut flos de spinis, sed spina carens. Eva quidem (ait Bernardus) spina fuit: Maria Rosa: Eva spina vulnerando, Maria omnium affectus rosa mulcendo: Eva spina infigens omnium mortem, Maria rosa reddens salutiferum omnibus fontem. Quod idem ait S. Pater Bruno *(De Laudib. B. M. V.)* « Mors per Hevam facta est: vita per Maria reddita est. Illa a diabolo victa est: haec diabolum ligavit, et vicit.

Et, si haec, Beatissime Pater, diabolum ligavit et vicit, ita ut, qui per foeminam in regnum intravit, per foeminam de regno extraheretur, credere non debemus, quod in praesenti statu Ecclesiae, tanti moeroris afflictae, suas versutias, et nequitias diabolicas non illuderet?

Haec est, Pater praeclarissime, mihi, et omnium nostrum etiam amantissime, tota mea fiducia, nam in periculis, in angustiis, ut ait Bernardus, respice Stellam, voca Mariam. . .

Stella ista matutina, splendens, lucida, quae illuminabit omnium tenebrarum, erit lux refulgens, quae illuminabit Sanctitati Vestrae ad definiendum, tanquam articulum Fidei, mysterium suae Conceptionis Immaculatae. — Ipsa etiam diriget gressus Sanctitatis Vestrae in viam pacis. Ita mandabit Angelis suis, ut Vestram Sanctitatem custodiant in omnibus viis, ut super aspidem et basiliscum ambulet, et conculcet leonem et draconem; et quia in illa Sanctitas Vestra sperabit, ideoque liberabit, et proteget, quoniam cognovit nomen suum; id est tempus opportunum, a Patre luminum praefinitum suae Immaculatae Conceptionis definiendi. — Ad illam, ergo, Sanctitas Vestra clamans, exaudiet sine dubio: erit in tribulatione, quae nunc experitur, de qua infallibiliter eripiet, glorificabit Vestram Sanctitatem, replens longitudine dierum; et ostendens postremo salutarem suam; id est, Filium suum Iesum, benedictum fructum ventris sui; *cui sit omnis honor et gloria in saecula saeculorum.* »

Haec sunt vota ardentissima servi humilis Sanctitatis Vestrae (Q. P. O.) de qua Benedictionem reverenter impetrat. —

Montevideo die 20 Augusti anni 1849

LAURENTIUS ANTONIUS FERNANDEZ *Vicarius Apostolicus*

CCV.

DELL' ARCIVESCOVO

DI PARIGI

BEATISSIME PATER

Statim ac Litteras Encyclicas Sanctitatis Vestrae, secunda februarii nuper elapsi datas accepi, ad graves quaestiones quas serius omnium orbis catholici Episcoporum meditationibus commendasti, converti animum.

Prima mihi cura fuit, quemadmodum Venerabili Bituricensi Cardinali Sanctitas Vestra postea suggessit, gravissimos dioecesis meae viros et doctissimos theologos in Consilium advocare. Illi dissertationem doctrina et sapientia conspicuam de his conscripserunt quam, in extenso, ad te, Beatissime Pater, transmittendam iudicavi [1].

Ipse postea res coram Deo sedulo perpendi et quae mihi visa fuere, summo Vicarii Christi iudicio humiliter exponam.

Beatitudinis Vestrae Encyclicae Litterae, Sanctissime Pater, duas movent quaestiones quarum prior doctrina, prudentia posterior solvenda est.

Inquirendum est enim, ut notant theologi consultores, primo utrum, ex sanis theologiae principiis, doctrina de Immaculata Sanctissimae Virginis Conceptione solvi possit per Ecclesiae vel Sanctae Sedis decretum, quo teneantur fideles hanc doctrinam amplecti; secundo, utrum huiusmodi decretum hodie edicere sit opportunum?

Quoad dogmaticam quaestionem statuunt dissertationis auctores, 1° doctrinam de Conceptione Immaculata statui posse per Ecclesiae vel Sanctae Sedis decretum, quo declararetur certa, nec tamen inter articulos fidei computanda. 2° Immaculatam Sanctissimae Virginis Conce-

1 Avrà luogo nella III Parte.

ptionem non posse, ut arbitrantur, inter fidei articulos, seu fidei catholicae veritates, per decretum Ecclesiae vel Sanctae Sedis, ascribi.

Quod ad prudentiam attinet, perpensis commodis et incommodis decreti solemnis quo tenerentur fideles omnes doctrinam de Conceptione immaculata amplecti, huiusmodi promulgationem prorsus inopportunam existimant.

Et ego ipse, Sanctissime Pater, ut theologi consultores, arbitror ex huiusmodi decreti promulgatione gravissima incommoda et magnas forsitan Ecclesiae calamitates orituras esse.

Et ego ipse, cum eis censeo nec Ecclesiae nec Sanctae Sedis (*sic*) licere in ullo casu doctrinam de Immaculata Conceptione inter *Articulos fidei seu fidei Catholicae veritates* annumerare.

Imo, Sanctissime Pater, longius quam dicti theologi progrediens, dubito an possit Ecclesia vel Sancta Sedes solemni decreto statuere doctrinam hanc esse *certam* et ab omnibus sub peccati mortalis et aeternae damnationis poena amplectendam.

Sententiam suam facile demonstrari posse opinantur Consultores momentis quae adhibere solent theologi ad stabiliendam doctrinam de Sanctissimae Virginis Immaculata Conceptione: « Semotis enim, ut « aiunt, Sanctorum Patrum qui primis Ecclesiae saeculis floruerunt te- « stimoniis quorum interpretatio non levibus subiacet difficultatibus, « Immaculatae Conceptionis veritas gravissimis theologicis rationibus « demonstratur, quae gloriosa praesertim maternitatis divinae privilegio « nituntur, et constanti Ecclesiae praxis (*sic*) a quinque retro saeculis. »

Mox, Beatissime Pater, plura dubia exponam circa vim huiusmodi rationum quae, de caetero, ad unicam convenientiae rationem nempe reducuntur.

Sed, ad tempus, admissa huius argumenti gravitate, sequentia dubia primum, cum modestia, nec sine quodam timore exponere curabo:

DUBIUM I.

Potestne Ecclesia definitionem ferre circa doctrinam quae neque Scriptura Sacra neque traditione nititur?

Potestne Ecclesia ut omnino certum et ab omnibus credendum definire doctrinae punctum de quo non tantum Scriptura silet, sed de quo

etiam sancti priorum saeculorum Patres nihil docent, saltem eo sensu quo *Immaculatam* hodie dicimus Beatae Virginis Conceptionem?

DUBIUM II.

Potestne, ex textibus, qui proferuntur, Patrum priorum saeculorum, deduci aliud praeter sanctificationem Mariae ex utero Matris suae?

Si qua forsan veterum auctorum aut Apostolicorum etiam Virorum testimonia proferuntur, quibus declaretur Maria *Immaculata, purissima, a peccati labe immunis*, probantne haec verba quod probare intendunt doctrinae de Immaculata Conceptione patroni? Nonne innumera huiusmodi legere est apud sanctum Bernardum et apud sanctum Thomam, viros adeo doctos, pios, et Mariae devotos, qui tamen doctrinam de Conceptione Immaculata non admittebant? Nonne rationi et traditioni Ecclesiae circa peccatum originale consentaneum magis foret, textus illos de sanctificatione Beatae Virginis ex utero matris potius intelligere, quam de ipsius absoluta praeservatione a peccato originali?

Affirmant consultores praedictae propositionis veritatem minime pendere a sententia Patrum priorum saeculorum circa immaculatam Conceptionem:

« Etiamsi, inquiunt, hanc doctrinam non admisissent communiter, « imo etiamsi plures illi minime faverent, attamen sententia de Immaculata Conceptione posse annumerari inter veritates theologicas quae « vulgo ut certae habentur, licet difficile vel etiam impossibile sit illas « constanti traditione confirmare, sive quia veritates illae non fuerunt « immediate revelatae, sive quia illarum cum aliis veritatibus stricta « magis vel minus, connexio non ante fuit agnita, quam de his ortae » fuerint disputationes. Decreta sanctorum Pontificum Alexandri VII. « Innocentii XI. et Alexandri VIII. de laxiori morum regula; Innocen- « tii XII. Breve contra librum, *Les Maximes des Saints*, multa huius » generis exhibent exempla. »

DUBIUM III.

Potestne Ecclesia, quum auctoritatis suae limites excedit, veritatem aliquam ut *certam* declarare, solo motivo extrinsecae convenientiae nixa?

Verum, responderi posset, Ecclesia procul dubio, assistente Spiritu Sancto, infallibiliter deducit ex principio suo, per ratiocinii viam, sive

dogmaticam, sive moralem consequentiam. Cum igitur declarat huiusmodi consequentiam in principio suo contineri, interpretis munus quod a Domino accepit, non excedit. Nonne autem auctoritatis suae limites transgrederetur, si sola convenientiae extrinsecae ratione nixa, veritatem aliquam proclamaret ut certo credendam, quae tamen nec Scriptura, nec priorum saeculorum traditione contineretur? Evidenter, iam non ut revelationis interpres tantummodo ageret, sed *revelatricis* munus quod nequaquam usurpare potest, sibi tribueret?

Quoniam autem, Sanctissime Pater, quaestio incidit de limitibus et exercitio potestatis ecclesiasticae in definiendis quaestionibus de doctrina, liceat mihi quaedam alia, quae huc spectant, dubia exponere.

DUBIUM IV.

Utrum Ecclesia nulla legitimitatis conditione sit devincta in exercitio auctoritatis suae, ita ut definitionem ferre possit in omnibus casibus possibilibus, in omnibus circumstantiis, et pro arbitrio?

Ecclesia, cui revelationis depositum creditum est, absque ulla controversia, iudex est de his quae ad sacrum illud depositum pertinent vel ab eo aliena sunt. Infallibilitatis supernaturale donum, ipsi directe concessum est, ut controversias quae circa huiusmodi quaestionis (*sic*) moventur, summa cum auctoritate dirimat.

Quando de dogmate, vel de morum regulis disceptatio oritur et timendum est ne qua pars a veritate deflectat, ipsa contendentes inter vocem attollit, et solemni iudicio sanae doctrinae integritati providet.

Numquid autem hodie, hic et nunc, existit aliqua controversia circa Immaculatam Conceptionem, quae Ecclesiae interventioni det locum et iudicio ipsius, praecipuam, forsitan, legitimitatis praerogativam conciliet?

DUBIUM V.

Utrum Ecclesia absque evidenti necessitate unquam definierit doctrinae quaestionem, de qua hic et nunc, nulla movetur controversia? Nonne sic agendo, Conciliorum et Sanctae Sedis praxi contradiceretur?

Numquid unquam Ecclesia doctrinae punctum quodlibet, ex frigido ut ita dicam, nulla fervente controversia, nulla urgenti necessitate, et,

uno verbo dicam, sola definiendi voluptate? Nescio, me forsitan praeteritorum memoria fallit. Attamen mihi animum addunt theologi consultores, qui idem dubium expresserunt.

DUBIUM VI.

Vota fidelium suntne motivum sufficiens ut Ecclesia Solemni decisione doctrinae quaestionem, in eorum sensu dirimat?

Si huc adducitur votum devotissimorum Mariae filiorum pro gloria Matris, quaeram utrum Ecclesiae liceat pro piarum animarum beneplacito uti iure inter omnia eminentissimo ac sacratissimo, maximo inquam ex suis divinis praerogativis, contra usum omnium retro saeculorum? Cur hodie a sana et constanti omnium Conciliorum et Sanctae Sedis Apostolicae agendi ratione deflectendum esset? Quid causae daretur huiusmodi novitati?

Unus ex doctis Belgii Episcopis qui summopere doctrinalem sententiam de Immaculata Conceptione exoptat, nobis confessus est hanc Ecclesiae praxim sibi tanti momenti videri, ut propter hanc solam aliqua teneretur haesitatione.

DUBIUM VII.

Potestne Ecclesia ut obligatoriam proponere doctrinalem Sententiam quae nulli revelato dogmati necessario connectitur?

Iterum, potestne Ecclesia summa sua praerogativa uti ad proponendum fidei Christianorum, tanquam admittendum necessario, merum Beatae Virginis privilegium quod esse vel non esse, admitti vel reiici potest absque ullo catholici Symboli detrimento? Quod proinde, nec directe nec immediate cum Incarnatione Domini, vel cum alio revelato dogmate necessario connectitur?

DUBIUM VIII.

Potestne Ecclesia definire, sive tanquam de fide, sive ut infallibiliter certam, propositionem quae non potest inter conclusiones theologicas reduci?

Etenim inter veritates quae auctoritate infallibili docet Ecclesia, extremum locum tenent illae quae theologicis conclusionibus continentur.

Theologicae autem conclusiones eae sunt quae deducuntur ex propositione maiori non revelata et ex minori revelata. Oportet igitur ut hae conclusiones necessario et evidenti vinculo cum aliqua veritate fidei connectantur.

Atqui Immaculata Conceptio nullo *evidenti* et *necessario* vinculo cum ulla veritate fidei connectitur; ergo Immaculata Conceptio non potest inter conclusiones theologicas reduci.

Cum autem aliunde, ut modo diximus, conclusiones theologicae extremum locum teneant inter veritates, quae, auctoritate certa, infallibili modo docere potest Ecclesia, nonne liquido apparet Immaculatam Conceptionem extra limites doctrinae infallibilis esse reponendam?

DUBIUM IX.

Potestne Ecclesia definire certo credendam veritátem quae religionis oeconomiam non attingit?

Potest ne definire et absque ulla necessitate fidelibus decimi noni saeculi dogma proponere quod religionis oeconomiae adeo extraneum est, ut primitivae Ecclesiae prorsus ignotum fuerit?

DUBIUM X.

Potestne Ecclesia sub aeternae damnationis poena credendam proponere doctrinam quae respectu vel dogmatis vel regulae morum prorsus indifferens est?

Potestne demum Ecclesia sub aeternae damnationis poena tenendam docere sententiam quae negari potest absque ullo morum vel christianae vitae regularum detrimento.

DUBIUM XI.

Nonne Sacrosancti Concilii Tridentini ea semper mens fuit ut libertatem tuerentur (*sic*) opinionum quae nec dogma laedunt nec mores?

Non ita sensit Concilium Tridentinum quod tam sedule sese abstinuit a definiendis pluribus doctrinae punctis quae inter theologos agitabantur. Liberas voluit esse opiniones et disputationes in scholis, quoties non fuit profligenda haereticorum audacia. Ideo in praesenti

quaestione, hoc unum declarandum censuit scilicet. . . « Non esse suae « intentionis comprehendere in hoc decreto, ubi de peccato originali « agitur, beatam et immaculatam Virginem Mariam, Dei genitricem: « sed observandas esse Constitutiones felicis recordationis Sixti Papae « IV sub poenis in eis Constitutionibus contentis, quas innovat. »

DUBIUM XII.

Nonne, de ipsa immaculata Conceptione, decreverunt SSmum Concilium Tridentinum et S. Sedes liberas esse, ac proinde, in se, indifferentes opiniones?

Porro quid statuerunt supradictae Constitutiones? Communi percellunt anathemate alterutrius opinionis fautores qui sive haereseos sive peccati insimularent suae opinionis adversarios. Ideo quemadmodum Sacra Tridentina Synodus, sic et Sancta Sedes semper eamdem opinionum libertatem theologis asseruit circa praesentem materiam; hac ipsa tolerantia docens intactis fidei et morum regulis agitari quaestionem. . . « Nos igitur huiusmodi temerariis ausibus ac perversis asser- « tionibus ac scandalosis quae exinde in Dei Ecclesia oriri possunt, « quantum nobis ex alto conceditur obviare volentes, motu proprio, « non ad alicuius nobis super hoc oblatae petitionis instantiam, sed de « nostra mera deliberatione et certa scientia, huiusmodi assertiones « praedicatorum eorumdem et aliorum quorumlibet qui affirmare prae- « sumerent eos qui crederent aut tenerent eamdem Dei Genitricem « ab originalis peccati macula in sua Conceptione praeservatam fuisse, « propterea alicuius haeresis labe pollutos fore vel mortaliter peccare, « aut huiusmodi officium Conceptionis celebrantes, seu huiusmodi ser- « mones audientes, alicuius peccati reatum incurrere, ut pote falsas et « erroneas et a veritate penitus alienas . . . . excommunicationis sen- « tentiam . . . incurrant . . . . Item motu, scientia et auctoritate « similibus, simili poenae ac censurae subiicientes eos qui ausi fuerint « asserere, contrariam opinionem tenentes, videlicet gloriosam Virgi- « nem Mariam cum originali peccato fuisse conceptam, haeresis cri- « men vel peccatum incurrere mortale. »

DUBIUM XIII.

Postquam, implicite saltem, declaravit Ecclesia neutram ex his opinionibus dogma aut morum regulas attingere, nonne, aliam ut necessario credendam definiendo, alteram vero anathemate percellendo, fateri videretur se erravisse dum errorem in sinu suo toleraverit?

Hoc definivit Ecclesia tum per Sanctae Sedis, tum per Tridentinae Synodi oraculum, fervente disputationum aestu circa Immaculatam Conceptionem, mature, procul dubio, perpensis hinc et inde rationibus. Liberam, imo sub auctoritatis suae munimento tutam volens utramque opinionem, utramque, salva fide, salvis morum regulis, defendi posse agnoscebat. Num autem, cum iam a longo tempore quievit controversia, post plurium saeculorum silentium, fatebiturne prudentiori ducta consilio Ecclesia, se usque nunc erravisse? Licet ne se usque modo falsam, Deoque et Beatae Mariae iniuriosam opinionem toleravisse?

DUBIUM XIV.

Nonne nova decisio supponeret rationum momenta; undenam vero orta sunt?

Vel non satis antea elucidatam quaestionem? Vel denique nova se luce perfusam reprobare hodie, sub anathematis poena, quod heri ipso excommunicationis gladio tutabatur?

Verumenimvero, undenam, quaeso, novus ille veritatis fulgor? a piis forsitan fidelium votis?

DUBIUM XV.

Deficientibus Scripturarum vel traditionis testimoniis, num piis fidelium votis niti potest doctrinalis decisio?

Quandonam autem doctrinalem sententiam edidit Ecclesia ut piis fidelium desideriis obsequeretur? Nonne semper dogmata sanxit ex sola auctoritate scripturae et traditionis, iuxta legitimorum iudicum interpretationem?

DUBIUM XVI.

Cum desint scripturae vel apostolicae traditionis textus, quid erit aliud Episcoporum testimonium, nisi nova theologicarum rationum, in favorem immaculatae conceptionis, ponderatio?

Ergo Summi Pontificis et Episcoporum testimonio niti debet solemne Ecclesiae decretum. Ipsum vero testimonium, in praesenti disceptatione, de qua re proferetur, si nullus sit exponendus Scripturae textus, si nulla patefacienda traditio? Porro fatentur omnes Scripturam de hac quaestione silere prorsus, nec ullam esse apostolicam traditionem quae duobus saltem prioribus saeculis in lucem prodierit.

Episcoporum igitur testimonium in id recidet ut denuo quid valeant theologicae rationes quibus nititur doctrina de Immaculata Conceptione, declaretur.

DUBIUM XVII.

Novum de theologicarum rationum valore iudicium potest ne prudenter fieri absque nova controversia; quae tamen non excitata est?

Ut autem huiusmodi declaratio vim suam omnem sortiretur necesse foret, ut inter Episcopos in unum collectos contradictoria discussio moveretur, vel ut inter dispersos, dato tempore spatio (*sic*), excitaretur.

DUBIUM XVIII.

Sed cur ista nova controversia, si iam a concilio Tridentino et Sancta Sede quaestio soluta est?

Sed cur ista nova moveretur controversia, quasi aliqua iterum solvenda foret quaestio? Nonne causa finita est? Nonne Constitutioni Sixti Papae IV plenarii Concilii definita accessit auctoritas? Quandonam in Ecclesia talis invaluit usus, ut doctrinalem legem ab universali Synodo vel latam vel sancitam retractare praesumat aliquis?

DUBIUM XIX.

Post decretum quo liberas esse opiniones de immaculata conceptione declaratur, quis contrarium asserere audebit?

Post longam enim theologorum discussionem, quando decretum condebat Concilium Tridentinum in quo litem dirimere adeo opportunum

fuisset, liberas e contrario relinquendas esse opiniones statuit ac decrevit; et verba quibus Beatam et Immaculatam Virginem a Decreto, ubi de peccato originali agitur, excipit, ita caute disponit, ut in alterutram partem definitive deflecti non possit.

Quis sapientia Patrum positos limites commovere attentabit?

DUBIUM XX.

Potestne vividior sensus quo ratio aliqua theologicae congruentiae afficeret animum omnium etiam unanimiter Episcoporum orbis catholici, sufficiens fundamentum esse doctrinalis decisionis?

Esto tamen quod ab Episcopis novum exquiratur iudicium? Si omnes theologiae rationes quae in favorem Immaculatae Conceptionis proferuntur, ad unicum convenientiae motivum reducantur, quid sibi volet Episcoporum iudicium? nihil erit aliud nisi expressio sensus, quo mens illorum afficitur, dum motivum istud perpendunt. Numquid huiusmodi fundamento adstrui potest solemne Ecclesiae decretum?

Restat, Beatissime Pater, ut Sanctitati Vestrae, dubia quaedam circa vim huius rationis congruentiae, humiliter exponam.

DUBIUM XXI.

Quid ponderis inest rationi congruentiae qua sola nititur de immaculata conceptione doctrina?

Dei Genitricis dignitati congruebat, inquiunt, ut immunis esset a communi lege peccati; decebat ut mulier, cuius in sinu carnem susceptura erat Filius Dei, originali labe non contaminaretur, ut quae, per Filium, satanae imperium conterere debuit, satanae imperio ne per brevissimum quidem temporis spatium subiaceret.

Hoc unum est, deficienti quae proferri et invocari possit, Apostolica traditione, ex ratiocinio depromptum argumentum in favorem doctrinae de Conceptione immaculata.

DUBIUM XXII.

Nonne omnes illas congruentiae rationes pessumdat Deus per incarnationis mysterium?

Quando de convenientia agitur, iudicat ne Deus ut opinantur homines? Numquid verbi gratia, si solo utamur rationis lumine, numquid Deum decuit hominem fieri miseriis subiacentem; num decuit aeternum ex muliere natum in praesepio iacere, immortalem in cruce mori duos inter latrones? Si Deo placuit mundo Salvatorem dare, cur nasci voluit ex stirpe quae tota, paterno peccato, infesta fuisset? Nonne sanctitati Verbi convenientius fuit ipsi corpus et animam in plenitudine aetatis perfectae cooptare, quemamodum primum Adam in Paradiso creatus fuerat?

DUBIUM XXIII.

Cur in tanto exinanitionis Verbi mysterio, de uno vel altero humilitatis gradu disputaretur?

Porro quid omnibus his ex convenientia rerum deductis argumentis respondit Deus? hoc uno Apostoli verbo respondet: « Exinanivit semetipsum, formam servi accipiens: » Si ex Muliere pura quidem, intemerata, gratia plena, sed quae ut caeterae filiae Adami concepta fuerit, nasci voluit, num, quaeso, hoc ipsi magis fuit indecorum quam quod ex peccatorum semine nasci voluerit, imo quod *seipsum*, ut ait Apostolus, *peccatum fecerit* . . . ut quid, ubi agitur de tantae humilitatis mysterio, honorem Dei iactitantes, de uno vel altero exinanitionis gradu contenderemus.

DUBIUM XXIV.

Nonne forsan congruentiae ratio verius proferretur ad probandum in sinu matris sanctificatam fuisse Virginem Mariam?

Insuper nonne tantum sibi placet Deus in anima per Filii sui meritum sanctificata, quantum in ea quae de manu ipsius immaculata prodiisset? Imo forsitan et magis adhuc, cum ex sacrae liturgiae verbis, mirabiliter condita humanae substantiae natura, mirabilius per gratiam reformata fuerit? Quo igitur recidet istud *convenientiae* argu-

mentum? Nonne potius, si quid valeat haec, ab ipsamet Ecclesia accommodata, posterior ratio, Mariam in sinu materno sanctificatam fuisse demonstraret.

DUBIUM XXV.

Si qui ex theologis vinculo quodam *meras* congruentiae maternitatis Divinae dogma cum immaculata Virginis Conceptione connecti, nonne e contrario, docent alii opinionem hanc plurimis revelatis dogmatibus contradicere?

Ut autem omnes evolvamus rationes quae theologorum consultorum opinioni contrariam nobis indiderunt sententiam de *definibilitate immaculatae Conceptionis*, animadvertere liceat, plures ex catholicis Doctoribus, nedum ut alii *merae congruentiae* vinculum inter doctrinam de Conceptione immaculata ut revelatum Maternitatis Divinae dogma agnoscunt, e contrario doctrinam hauc pluribus revelatis et definitis dogmatibus expressim contradicere arbitrantur.

Si declaret Ecclesia veram esse ac certam hanc connexionem inter doctrinam de Conceptione immaculata Beatae Virginis et Divinae Maternitatis eius dogma, contradictionem vero quam indigitavimus speciem veri tantum habere, sed reipsa non existere, semper tamen necesse erit contradictionem hanc quae multorum animos percellit solvere; alioquin contra Apostoli verbum, rationabile non esset fidelium obsequium.

DUBIUM XXVI.

Ubi agitur de *doctrina revelata*, nonne, priusquam decisive pronuntiet auctoritas Ecclesiae, exquirendum est utrum validis argumentis solvi possint scientiae tum severae, tum profanae difficultates?

Quamdiu enim inter pias opiniones adscribitur de immaculata Conceptione doctrina, illam corde amplectimur, scientiae difficultatibus vix attendentes. Si vero in dogma, vel in doctrinam certam et obligatoriam convertatur pia haec opinio, tunc sane has difficultates palam expendere et firmis rationibus solvere oportebit. Illas praetergredior quae ex moderna physiologia oriri possent. Quid vero sequenti difficultati reponendum, quae sola nititur theologia, et cui solvendae semper impares fuimus.

DUBIUM XXVII.

Si speciali gratia generationis humanae fructus possit esse sanctus, immaculatus, vitii cuiuslibet expers, quidni Christus eo modo genitus est ?

Si possit genitor speciali gratia, genito vitam transfundere quin simul inhaerentem semini corruptionem illi communicet, cur hanc naturae et rationi conformem magis viam non adhibuit Deus, quando in fratrem nobis Filium suum donavit? Quidni in Conceptione Christi operatus esset Deus, quod in Conceptione Beatae Mariae perfecisset. Ubinam vero, si res ita cessissent, Sanctissimae Genitricis Virginitas? ergo iam non necessaria fuit, ut affirmant Patres, cum servatis communibus naturae legibus et mundum corpus et animam sine macula sibi coaptare potuisset Verbum; his vero admissis, quid aliud est Spiritus Sancti operatio, nisi inutile miraculum? Ut quid enim Spiritus Sancti interventus, si, speciali gratia, possit homo vitam transmittens, corruptionem simul non propagare . . . Iterum dicam; communis generationis via nasci potuit nobis *Pontifex* innocens, immaculatus, segregatus a peccatoribus; quid ergo sibi volunt et virginitas Mariae et Spiritus Sancti operatio?

Doctus ille Episcopus de quo superius memini, cum illo argumento urgeretur, eo confugere non dubitavit ut assereret Patres nonnisi decentiae quamdam necessitatem innuere, quando de necessaria Dei Genitricis Virginitate loquuntur, et revera Filium Dei ordinaria generationis via carnem fieri potuisse. Non dubito quin, re maturius perpensa, agnoverit pius ille Pontifex istius modi concessionem contrariam prorsus fore doctrinae Ecclesiae. Illi, quantum nobis videtur, contradicunt omnia traditionis testimonia.

DUBIUM XXVIII.

Nonne arctiori fraternitatis vinculo nobis coniunctus fuisset ex viro et foemina procreatus, si res ut in sententia immaculatae Conceptionis supponitur possibilis esset?

Si ipsi nos erramus, si *solius decentiae* necessitatem intendant Patres, si ex humano semine, haud secus ac operante Spiritus Sancti virtute, nasci potuit Christus, priorem certe viam, alia posthabita, eligere

debuit Deus, ut consiliis suis multo magis accommodatam. Fratrem enim nostrum fieri voluit Deus unigenitum Filium suum, ut loco nostri se ipsum offerret. Frater noster multo verius fuisset, si non ex muliere tantum, sed etiam ex homine processisset, cum praesertim non ex muliere, sed ex viro solo emanet vitae principium . . . . . Meliori titulo iustitiae Patri semetipsum obtulisset ad expianda hominis simul et mulieris peccata, germanus utriusque frater, ex utroque scilicet genitus.

Post graviores difficultates apponentur quaedam aliae obiectiones quae alicuius fortasse momenti pluribus videri poterunt. Haec in exemplum :

DUBIUM XXIX.

Num speciale aliquod, ad mores informandos documentum ex illo mysterio eruitur, unde definitio, non necessaria quidem, sed utilis saltem iudicanda sit?

Ne unum quidem est Evangeli mysterium, ut animadvertunt sancti Patres, quod sub aliquo respectu, in nobismetipsis exprimere non teneamur, vel quo saltem ad informandos Christianos mores mirabilem in modum non adiuvemur.

Sic ipsa Beatae Virginis maternitas mystice repraesentatur in anima fideli quae Christum per fidem concipit, et in se per virtutum imitationem efformat, licet olim in ipsa habitaverit peccatum; sic intemerata Mariae Virginitas, tot Virginum millia in Ecclesia peperit, ut speciosissimam sponsae Christi Coronam. etc. etc.

Hic vero quaeritur quonammodo, immaculata Conceptio mores christianos attingat, quomodo, sub quovis respectu, hoc mysterium in seipsa exprimere possit anima fidelis; utrum denique hinc speciale quoddam erui possit documentum quod caetera mysteria non complectantur, et cuius intuitu si non necessaria, utilis saltem demonstretur praesentis quaestionis decisio.

DUBIUM XXX.

Nonne B. Virgini contumeliam faciunt, qui ex decreto de immaculata conceptione singulares et praeclaras sperant gratias?

Verum enimvero inquiunt, his calamitosis tempestatibus potenti et inusitato Dei auxilio indiget Ecclesia; istud autem ab huiusmodi defi-

nitione pendere arbitrantur!! statim ac immaculata conceptio, ut dogma catholicum, vel saltem ut doctrina certa proclamata fuerit, gloriae studio incitata, Beata Virgo, gratiarum fluenta absque ullo modo in terram profundet. Nulla in posterum extranea bella, nullae civiles discordiae; solvetur erroris imperium, ubique veritas, pax et caritas.

Dum vero tali honore laetantem Beatam Virginem nobis ostendunt et ideo exultantem quod singulare ipsius privilegium agnoscimus, quasi mercedem quamdam uberrimos donorum suorum thesauros in Ecclesiam profundere curantem, nonne infirmitatis nostrae vitiis aulae caelestis Reginam induunt? nonne ipsam ut inanis gloriae cupidam mulierem effingunt, cuius ad pedes per adulationem et blandimenta viam sibi quisque parat? haec prorsus, si non inania deliramenta, Virginis in probrum inventa sunt. Quid enim aliud et Mariae praesidium et Filii eius gratiam nobis conciliat, nisi cum ferventi oratione et fide vivida praeceptorum Dei et Ecclesiae observatio?

DUBIUM XXXI.

Nonne, contra Ecclesiae mentem, doctrinalis decisio Sanctissimae Virginis cultum et gloriam imminuet?

Christus saltem, ut asserunt, pro filiali suo amore in Beatam Virginem, benignis oculis Ecclesiam intuebitur, hac definitione adlaborantem ut sanctae Dei Genitricis cultum et gloriam promoveat. Haec sane rationi consentanea magis videtur. Quid tamen haec verba innuant, attendamus. Augendam sperant hac dogmatica definitione Virginis gloriam? Sed quaeso, quandonam vividiori splendore effulsit Virginis cultus, quandonam abundantiori honore ipsamet decorata fuit? omnis gloria eius ex inaudita maternitatis divinae praerogativa oritur, cuius fulgore vincitur cuiusvis alterius privilegii excellentia. Putatis ne huic tanto honori aliquid addituram immaculatae Conceptionis fidem? Esto; sed ecce ubique existit pia illa fides, ulterius in dies grassatur; vix, modo, communior inter Christifideles esse poterit, eo gloriosior Dei et hominum matri, quo liberius ex corde procedit. Quotquot in orbe catholico numerantur piae animae, nonne sponte sua omnes Virginem Sanctam ut reginam sine labe conceptam peramanter invocant. Si im-

perativo decreto, sua his pietatis sensibus spontaneitas auferatur, nonne, ut humano, quem affectant, loquendi modo utar, nonne simul quidquid decorum, quidquid Reginae Coeli gloriosum est, abstrahetur? Et si forte, contentionis spiritum suscitans, decretum dissidia in Ecclesia provocat, nonne contra eius mentem, cultum ipsum et gloriam Beatae Virginis imminuet doctrinalis haec sententia?

DUBIUM XXXII.

Nec fidelibus, nec Ecclesiae, nec sanctae Dei Genitricis gloriae profutura est doctrinalis decisio.

Videtur ergo, Sanctissime Pater, dogmaticam definitionem nullius utilitatis fore vel respectu fidelium, vel respectu Ecclesiae, vel ad gloriam Beatae Virginis promovendam; multum vero et fidei et unitati Ecclesiae, et paci inter populum christianum nocere potest. Hic theologi consultores nobis plane assentiunt. Quod reformidant, reformidamus et nos; si pericula quae ex huiusmodi definitione orirentur cum eis evolvamus, haec tanti ponderis esse arbitramur, ut Ecclesia et Sancta Sedes ab ullo decreto abstineant.

DUBIUM XXXIII.

Nonne propter huiusmodi solemnem definitionem, Ecclesiam irridebunt dissidentes et ab ea longius arcebuntur?

Pericula, primo, ex haereticis qui, ut verisimile est, definitionem hanc explodent, et sic piam opinionem, quam pacifice a patribus acceperunt fideles, infirmabunt. Nec praetermittent, opportunitate data, infallibilitatem Ecclesiae impugnare, in medium adducentes quidquid ex traditione contra doctrinam de immaculata conceptione depromere potest eruditio; Ecclesiamque insimulantes quasi nova fabricantem fidei dogmata.

Profecto, Beatissime Pater, iam sibi plaudunt hostiles Sectae, dogmaticam decisionem, si unquam proferri posset, in ruinam multorum convertere parati. Iam moliuntur, et ipsi suo modo, *historiam variationum Ecclesiae* catholicae contexere. Palam proferent et disputationes novas et *pudendas* distinctiones, et contradictorias vel subtiliores

discussiones quarum ope veteri fidei nostrae symbolo novus ille appendix fuerit insertus.

Nonne timendum est ne funesto hoc decreto, sistat manifesta tam multorum et inter Anglicanos et in pluribus Germaniae partibus ad unitatem properantium (*sic*)?

DUBIUM XXXIV.

Pericula quae inde orientur, respectu incredulorum et politicorum huiusce temporis?

Pericula, secundo, ex incredulis, aut ex his qui de religione parum curant; hinc enim ab Ecclesia longius arcebuntur, definitionem novam irridentes; vel, sane, cum minori reverentia accepturi quae de fidei dogmatibus praedicamus, quando intellexerint hodie inter fidei symboli articulos annumerari quod hesterno die respuere licuit.

Nonne despectui nos habebunt tot viri qui ingenio suo gloriantes, et rationis viribus nimium quidem confisi, altissima tamen, laudabili studio, socialis ordinis problemata expendunt, et sacratissimos (*sic*) humani generis.

Subridentes dicent gravissimas quibus his temporum circumstantiis occupamur quaestiones, dum titubantibus et incertis populorum ducibus tumultuantibusque quasi fluctibus maris nationibus quassantur imperia et nutant undique societatis fundamenta, dum denique impiorum veneno doctrinarum labefactatus orbis pene corruit.

DUBIUM XXXV.

Pericula quae inde orientur, respectu quorumdam fidelium, praesertim in dioecesi parisiensi.

Pericula tertio ex parte quorumdam fidelium, qui, licet religionis praecepta negligant, ipsius tamen dogmata venerari se profitentur. Illorum fides, philosophica potius, ut ita loquar, quam christiana infirmior erit ut huiusmodi experimentum ferre queat. Timemus ne posthac respuant quod huc usque venerati sunt, vel saltem ne longius ab Ecclesia recedant.

Quae modo exposuimus pericula, in dioecesi praesertim quam miseratione divina et sanctae Sedis Apostolicae gratia regendam suscepimus reformidanda sunt.

Plures numero Parisiis, quam alicubi terrarum, invenire est viros qui civilibus dignitatibus insignes scientiave, aut divitiis, aut auctoritate praecellentes, multos exemplo suo commovent et quos supradictis hominibus annumerare cogimur. His permotus, gloriosae memoriae Praedecessor noster, eamdem, ac nos, sententiam Sanctae Sedi exposuit, asserens in scandalum potius quam in aedificationem profuturam apud dioecesanos suos de immaculata Conceptione definitionem.

DUBIUM XXXVI.

Pericula quae orientur, respectu quorumdam theologorum catholicorum.

Quarto pericula demum ex quibusdam catholicis tehologis, qui anxie ferent novum hoc controversiae caput, novam hanc definitionem, quae nulla traditione confirmari possit, imo, quae, ut plures inter eos etiam docti, arbitrantur, priorum Ecclesiae saeculorum fidei adversatur. Quod quidem periculum, si levius sit ex parte eorum qui Ecclesiam docili corde auscultant, multo gravius apparebit, si illos attendamus qui haereticos, modernis temporibus damnatos, respuere se profitentur quidem, vestigiis tamen illorum propius inhaerent. Huiusmodi forsitan apud nos aliquot invenire est.

DUBIUM XXXVII.

Nonne ex doctrinali decisione novae nascentur haereses?

Timendum foret igitur ne doctrinalis de immaculata Conceptione definitio controversiarum aestum suscitaret ne forsan novis haeresibus daret locum. Exurgent, ut verisimile est, anticonceptionistae, et ex eis quidam asserere non dubitabunt, non ideo promissam fuisse Ecclesiae Spiritus Sancti assistentiam, ut pro libito quaestiones mere theoricas dirimat. Quid mirum si, inter eos qui novo dogmati adhaerebunt, rigidioris quidam ingenii auctores rationibus nixi, quas modo innuimus, eo usque deveniant ut Mariae Virginitatem et Spiritus Sancti operationem in Incarnatione inficientur?

Quid prodest ergo, Beatissime Pater, ut merito dicunt theologi consultores, quid prodest theologicam controversiam, adeo arduam, tam late patentem, hodie, definitione nova, intricare, quam e contrario, suis ambagibus quantum fieri possit expedire multo satius esset?

DUBIUM XXXVIII.

Nonne magno animarum numero, absque compensatione ulla, in ruinam vertetur quaestionis decisio?

Incessanter nobis proferuntur quasi definitiva ratio fidelium vota, quibus exoptant piam immaculatae Conceptionis opinionem inter fidei dogmata, vel saltem inter *veritates* quae ut *certae* definitae sunt annumerari.

Veritatis limites excedunt, Beatissime Pater, qui ista iactitant. Imo nullam fere huius definitionis curam habere nobis videntur fideles; satis est illis devotas ad immaculatam Virginem preces effundere, si qua in fidem propensiores piae animae votum illud emiserunt procul dubio numero paucissimae sunt. Sint tamen, si libet, respectu incredulorum, haereticorum, aut indifferentium quasi unum, non pro mille, dixerim sed pro centum; nihil proficiet, ex illa definitione, huius fidelis animae pietas aut fides, dum centum illis incredulis, haereticis, indifferentibus, ut modo dictum est, in perniciem vertetur.

Ut quid, sine rationabili et sufficienti motivo, sine necessitate evidenti, sine utilitate ulla, propter solum aliquot piorum fidelium beneplacitum, tot animarum periculum faciamus?

His expositis, Beatissime Pater, concludo:

1.° Saltem dubium est Ecclesiam posse ut certam et obligatoriam declarare doctrinam de Immaculata Conceptione. Si dubia sit eius potestas, tacere debet, cum nulla sit hodie loquendi necessitas. Non latet Sanctitatem Vestram, plures ex theologis qui de *definibilitate*, ut aiunt, *quaestionis* scripserunt, etiam inter eos qui gravi apud Sanctam Sedem auctoritate pollent, longius adhuc quam nos ipsi progressos fuisse, non dubiam dicunt, in huiusmodi quaestionibus definiendis, sed negant prorsus Ecclesiae auctoritatem. Nos vero, Beatissime Pater, rem dubiam esse credimus, et in dubio abstinendum.

2.° Cum Immaculata Conceptio incredulis aut haereticis, nec per Scripturam sacram, nec per traditionem possit demonstrari; cum aliunde et ratio et scientia adversus hanc sententiam vel insolubiles in se vel saltem inextricabiles difficultates suscitent, si decreto solemni opinionem hanc obligatoriam declaret Ecclesia, eo ipso catholica, circa hoc punctum, controversia inermis ac impotens fiet. Ast eodem ictu vilior fit Ecclesiae auctoritas, in dubium revocatur decretorum eius gravitas, temerariusque doctrinalium decisionum negatur veritas.

Rursum igitur, Beatissime Pater, gravissimo illo permoti argumento dicemus: ab omni decreto quo fieret obligatoria de Immaculata Conceptione opinio abstinere debet Ecclesia.

3° Etiamsi huiusmodi decreto, nec sacram et infallibilem auctoritatem suam, nec revelatorum dogmatum quae iam definita sunt depositum, coram incredulis et haereticis, labefactaret Ecclesia, propter ipsam decreti inutilitatem ab illo sanciendo abstinere deberet. Ut enim demonstrare conati sumus, inutile, si non nocivum, foret decretum de quo agitur: inutile fidelibus, inutile Ecclesiae, inutile respectu gloriae Beatae Virginis. Triplex illa inutilitas, semotis etiam animarum periculis, abunde sufficit, ut illegitima censeatur via quam aggredi summum Pontificem quidam hortantur. Sed, pro certo habemus, nunquam sinet Sancta Sedes se, laudabilis etiam zeli consiliis, duci, non nisi Spiritus Sancti afflatu regitur. Haec est, Beatissime Pater, fides nostra intima et inconcussa.

Saepe saepius usque modo, ut observant theologi consultores ad Illustres antecessores Vestros habitae sunt preces, ut solemni decreto, controversiam de Immaculata Conceptione dirimerent; semper tamen renuerunt quod praesertim, teste Benedicto XIV, sub Paulo V et Gregorio XV accidit; iterum, sub Clemente XII testis est P. Perrone; et demum nostris temporibus, ut norunt omnes, sub Gregorio XVI.

Ut confidimus, Praedecessorum Suorum gloriosis vestigiis inhaerens, Maximus et Dilectissimus Pius IX, iisdem precibus firmiter obsistet. Nec tamen, si contra spem res cederent, summum Pontificis iudicium, cum minori veneratione et gaudio susciperemus.

Etenim Beatissime, Sanctitatis Vestrae mandato, per Litteras Encyclicas secunda februarii datas, obtemperantes, quid *sentiamus*, *quid*

optemus, simplici animo exposuimus; hic autem, sicuti in omnibus, et sententiam nostram et vota supremo iudicio Vicarii Christi submittimus. Si piam hanc opinionem solemni decreto definierit Sanctitas Vestra, privatum de definibilitate quaestionis iudicium reformabimus, vocem nostram cum Orbis Catholici voce coniungentes, et ex corde clamantes: Petrus per Pium IX locutus est.

Iuvat interea, Beatissime Pater, in antecessum declarare, nihil intimae sententiae nostrae quoad ipsam doctrinam fore immutandum. A teneris annis, summum cordis nostri gaudium et praecipua spes nostra in praeclara Dei Genitrice Virgine reposita sunt, quam sine labe conceptam agnoscere gloriabamur. Vix ad Diniensem Sedem, licet indigni, vocati fuimus, cum a Sancto felicis recordationis Praedecessore Vestro facultatem illam solemniter invocandi ut Immaculatam in Conceptione, efflagitavimus. Vix dicere possumus quale nobis solatium fuerit gloriosum Mariae nomen nomini nostro coniungere, ut in capite omnium Episcopatus nostri actorum venerandum illud nomen praefulgeret, quasi singulare pietatis nostrae filialis et perpetui obsequii monimentum.

Quaecumque sint igitur difficultates ex quibus sese extricare nequeat mens nostra, piam hanc sententiam ideo ex corde profitemur, Beatissime Pater, quia ipsam per universam fere Ecclesiam diffundi cernimus. Nobis enim *pia* persuasio est Ecclesiam Spiritus Sancti inspiratione secreto ductam, circa opiniones, non *ad revelationem* dico, sed *ad religionem* pertinentes universaliter admittere non posse sententiam quae radicitus falsa foret hoc autem non minori propensione animi persuasum habemus. Hoc nostros semper docuimus fideles; hoc, adversus Protestantium sectas definierunt et Ecclesia et Sancta Sedes; hoc, uno verbo, demonstrare conati sumus, scilicet, Ecclesiam, in suis dogmaticis definitionibus, infallibili traditionis auctoritate niti, nunquam vero secretis inspirationibus quantumvis pietati aut communi fidelium opinioni conformes videantur.

Beatissime Pater Sanctitatis Vestrae

Parisiis die 25 Augusti 1849.

Obsequentissimus et Devotissimus Filius
M. D. AUGUSTUS *Archiep. Parisien.*

CCVI.

DEL VESCOVO
DI RIPATRANSONE

BEATISSIME PATER

Equidem fuerat iamdiu in votis animi mei praecipuis quod eximia pietas, ac sapientia Beatitudinis Tuae decernere de immaculata Beatae Mariae Virginis Conceptione velle declaravit per veneratas Encyclicas Literas Caietae datas die 2 Februarii proxime elapsi, et ad me non ante unum abhinc mensem delatas. Itaque periucunda cordi meo usuvenit facultas Apostolica vel a sanctissimo Praedecessore Tuo Gregorio XVI, vel a te plerisque Dioecesibus hoc expostulantibus, quas inter et hanc Ripanam Ecclesiam iuvat recensere, concessa adiiciendi in respectivae Praefatione Missae, et in Litaniis Lauretanis speciale encomium, quo Beatissimae Virginis Conceptio immaculata penitus praedicaretur. Et vix dum Episcopalem hanc sedem nullimode dignus, Tuae benignitatis iussu mittente, conscendi, meas lubentissime preces Eminentissimi Firmanae Ecclesiae Metropolitae id proponentis, ceterorumque ipsius suffraganeorum antistitum precibus coagmentans obtuli enixas ad solium tuum in superioris anni 1848. primordiis, ut dignareris quamprimum ex Cathedra Apostolica proferre Decretum, cuius modo exhibuisti spem, ut sit nimirum catholica fide credendum Deiparae Virginis Conceptum immaculatum omnino fuisse, atque ab omni prorsus culpae originalis labe immunem.

Nec mihi tantum, sed universo etiam huiusce civitatis, ac dioeceseos Clero, ac populo ineffabilis erit iucunditatis ratio Apostolicum huiusmodi Decretum. Ferventi quippe studio, ac devotione praecipua, diversis tamen titulis Beatissima Virgo Maria heic colitur; Conceptio autem eius immaculata ita generali concordique obsequio, ac veneratione, ut plura templa, ac domestica nobilium oratoria, plurima altaria

recenseantur eo sub titulo Virgini Beatissimae nuncupata; et pauci admodum dignoscantur utriusque sexus fideles, qui piis vel sodalitiis, vel aggregationibus eodem titulo distinctis non dederint a primaeva aetate nomina. Quapropter Conceptionis immaculatae festum solet quotannis singulari pietatis affectu unanimi celebrari, praesertim per novendialem, vel saltem triduanam de more Ecclesiae praeparationem, per solemne in die praecedenti ieiunium, ac ultroneam ab epulis, et vino abstinentiam, per frequentissimum denique ad tribunal poenitentiae, et ad sacram Synaxim concursum. Frequentiores ideo, ac hilariores quam ad ecclesiasticas functiones consuetas datur cernere filios hosce meos in Christo carissimos ad sacra templa convolantes ut publicas preces, quas Beatitudo Tua in praelaudatis praecepit, atque ego indicere sategi, Deo Optimo Maximo effundant, et ipse unanimiter exoratus Te illustret in re tanti momenti lumine coelico sapientiae infallibilis ad incrementum gloriae tam sui sanctissimi nominis, quam Beatissimae Virginis Deiparae. Ex cuius scilicet auspiciis, ac peramanti patrocinio sicut incolumitatem Beatitudinis Tuae inter turbulentissimas rerum vicissitudines expetitam precibus haud intermissis, Tuorumque subditorum tranquillitatem acceptam novimus, ita spes maxima exoritur boni cuiuslibet melioris in posterum impetrandi.

Iterum ergo iterumque deprecor Beatitudinem Tuam, ut quantocius poteris, libeat propositum proferre Decretum, quod Beatae Mariae Virginis honorem nuper tot impiorum blasphemiis pessumdatum reintegret quodammodo, et compenset; et Tibi et sanctae Ecclesiae tutius fulcimen, perfectum de hostibus triumphum, securam felicitatem a magnificentissima Dei Genitricis protectione promereatur. Quod exoptans auguror, et ferventibus exopto votis.

Provolutus interim devotissime in genua Tuos sacratissimos Pedes una cum hisce fidelibus meae curae commissis mille osculis recolo, et glorior dici

Beatitudinis Tuae

Ripae Transonis die 26 Augusti 1849

Humill. Addict. Obseq. famulus

CAMILLUS *Episcopus Ripanus.*

CCVII.

DEL VESCOVO

DI MAZZARA

Beatissime Pater

Nihil gratius, nihil optabilius, Beatissime Pater, mihi cunctisque meae Dioecesis fidelibus quam Tuae Litterae fuere datae Caietae sub die 2 Februarii huiusce anni, quaeque temporum iniuria duobus abhinc mensibus ad me pervenere, in quibus ardentissimum universi catholici Orbis significas desiderium, ut ab Apostolica Sede tandem aliquando ut Fidei dogma decerneretur Beatissimam Virginem Mariam absque originali labe fuisse conceptam.

Quod pientissimum desiderium superiorum aetatum desiderio fidelium longe praestare, luculenter ostendunt quas in dictis Tuis Litteris refers postulationes hac super re tum ad Summum Pontificem recol. mem. Praedecessorem Tuum Gregorium XVI, tum ad Beatitudinem Tuam continenter perlatae. Ostendunt pariter et Eminentissimorum S. R. E. Cardinalium litterae, et virorum virtute, doctrina ac pietate praestantium docta ac laboriosa scripta, ex quibus nova lux pientissimae sententiae affulsit, quae Sedis Apostolicae clarissimae luci coniuncta, Ecclesiae Fidei magistrae, veritatis columnae, tutiorem nunc explanant viam, qua communi fidelium pietati satisfieret, ut solemni iudicio atque auctoritate sua declararet Beatissimam Virginem Mariam, dignum tum anima tum corpore Unigeniti Filii Dei in terris habitaculum, ab originali macula omnino fuisse immunem.

Quibus et similibus aliis in dictis Tuis Litteris, Beatissime Pater, non levis sane ponderis momentis perbelle enarratis, Tuam Episcopis aperire dignaris mentem, eisque indicens ut publicas preces in suis Dioecesibus peragere curarent, Deum Optimum Maximum humiliter

deprecantes, ut superna sua luce mentem Tuam perfundere, suoque numine Tibi afflare dignaretur quid consilii in re tanti momenti suscipere valeas.

Ab eisdem dein Episcopis expostulas qua devotione Clerus, Populusque fidelis suarum Dioecesium flagrent erga Immaculatae Virginis Conceptionem, et quo ardeant desiderio, ut huic piae sententiae Apostolicae Sedis accedat solemnis declaratio; et tandem quid ipsimet ea de re sentiant.

Et primum Tuum divinum, ut ita inquam, magnopere admirantes consilium, quo huiusmodi hisce temporibus proponis discutiendam quaestionem, fidelium devotioni ac desiderio maxime accommodatam, quacum suorum cordium plagis quoddam veluti salutare remedium praestetur, Tuamque sapientiam, prudentiam, dexteritatem in illa adprobanda, veroquo sensu exponenda, ut possit solemniter definiri, Beatitudinem Tuam, iniunctis precibus iam peractis, de devotione totius meae Dioeceseos fidelium, certiorem sine ulla dubitatione facere possum, quod illa sit magna nimis, omnem aliam vincens, quam ipsi in cordibus contriunt erga Beatissimam Virginem Mariam sub quovis alio titulo excultam; devotionem, inquam, ipsis factam naturalem, utpote lacte ab infantia haustam, et gravibus innixam rationibus, maiorum nempe suorum, immo totius insulae incolarum exemplo; ieiunio cum omni prorsus ciborum abstinentia, (pane et aqua tantum exceptis) quo solemni Immaculatae Conceptionis festo die VIII Decembris celebrando se praeparent; processione fidelium cuiusvis aetatis ac conditionis frequentia, eximia cum pietate peracta; et voto sanguinis, quod in singulis annis spente emittunt in Ecclesia ante aram Beatae Virginis Immaculatae.

Quid dicam de ardentissimo, quo sunt animati, desiderio ut ab Ecclesia atque Apostolica Sede tandem aliquando decernatur eorum amantissimam Matrem Virginem Mariam absque originali macula in sinu Annae fuisse conceptam? Testantur postulationes ad me perlatae cuiusvis loci Dioeceseos fidelium; testantur vota totius Cleri saecularis et regularis, quae cura mihi fuit exposcere, quaeque in Episcopali Archivio asservantur; testatur communis nescio quae laetitia, quae omnium corda pervasit, quaeque utpote vehemens una atque eadem in le-

cis inter se dissitis, e superno coelestis gaudii fonte effluere, eiusque rivulus clarissime esse videatur.

Animi mei pariter sententiam, Beatissime Pater, a Te invitatus quam lubentissime patefacio, quam votis et desideriis omnium meae Dioecesis fidelium, queiscum communis est devotio, esse conformem apertissime fateor, et Beatissimam Virginem Mariam sine labe originali esse conceptam, uno ore praedicamus, credimus, et confitemur; quodque privilegium insimul effusione sanguinis defendere sumus parati.

Porro quae me B. P. movent momenta iis assentiendum totius pene Catholici Orbis Ecclesiarum Episcopis, qui opportuna haec etiam putant esse tempora, quibus *aeterna Divina Sapientia Ecclesiae suae tanti mysterii velit penetralia patefacere*, eadem prorsus sunt, quae tantorum virorum corda movit, qui laboriosis doctisque scriptis probarunt posse Romanum Pontificem inoffenso pede ad hanc auctoritate sua piam sententiam definiendam procedere, ac iisdem inhaerere vestigiis, quae similibus in Fidei dogmatis definiendis, Praedecessores Tui sunt secuti; suffulti nempe auctoritate Scripturarum, ac Traditionis; quarum testimonia in medium afferre operae pretium non duco, praesertim cum ingentia sint volumina a viris doctis quovis tempore exarata, queis redundant; quae Scripturarum testimonia Beatam Mariam Virginem Immaculatam vel respiciunt, vel eidem Virgini Ecclesia ipsa aptavit. Qui docti viri, recentiores praecipue, mentem Divi Bernardi et Divi Thomae rectissime explicarunt, ita ut non contrariam visi sint ipsi amplecti sententiam, sed adfirmandam potius, et menti Ecclesiae suis temporibus accommodatam. Ecclesia enim tunc temporis mentem suam de hoc Immaculatae Conceptionis mysterio non adhuc clare explicuerat, propterea nova visa fuit Divo Bernardo pia affirmans sententia, nova propter clariorem veteris Patrum doctrinae explicationem, quam nondum fecerat Ecclesia, sicuti postea fecit, cum festum Immaculatae Conceptionis iam praescriberet. *Quod autem dixi* (ita Bernardus concludit) *absque praeiudicio dicta sint sanius sentientis, romanae praesertim Ecclesiae auctoritati atque examini totum hoc, sicuti et caetera huiusmodi sunt, universa reservo; ipsius si quid aliter sapiat, paratus iu-*

dicio emendare. Quod certe emendasset si videret Ecclesiam Romanam hoc festum iam praecepisse. Idem de Divo Thoma sentiendum, qui de Immaculatae Virginis Conceptione quaestionem movens, cum sibi obiecisset Ecclesiam celebrare festum Conceptionis, respondet hanc non esse universalis Ecclesiae consuetudinem, sed aliquarum Ecclesiarum, quam Romana Ecclesia tolerat; et explicari potest (aiebat) non de prima conceptione, sed de sanctificatione Virginis in utero matris. Quid ergo nunc diceret piissimus Doctor si videret Ecclesiam universam hoc festum celebrare, et Romanam Ecclesiam ipsam non tolerare sed praecipere, et apertissime explicare obiectum eius festi non esse sanctificationem, sed ipsum primum instans Conceptionis Beatae Mariae Virginis? Ergo, iuxta Divum Thomam, sancta est Beatae Virginis Conceptio, quia Ecclesia universa eius festum celebrat, et ex eius doctrina Ecclesia non celebrat festum nisi de sancto.

Nec aliquid officit B. P. huius mysterii veritati generalis Apostoli sententia *(ad Rom. C. V. v. XII.) in quo omnes peccaverunt*: ex qua Patres docent solum excipiendum esse Christum: siquidem sunt ita dicta verba interpretanda *in quo omnes peccaverunt*, hoc est, omnes contraxere debitum peccati, non vero omnes actu contraxere. Recta est Patrum doctrina, qui solum Christum ab illa generali Apostoli sententia excludunt, quia ipse solus sine carnali concupiscentia genitus, nec actu peccatum contraxit, nec debitum habuit contrahendi. Beata Maria Virgo, et reliqui homines, qui ordinaria via generantur, debitum peccati illius contrahendi habuerunt; sed speciali Dei gratia praeveniente, sola Beata Virgo Maria post Christum originale peccatum actu non contraxit, cum tanta fuerit gratiae plenitudo, quam Deus animae eius indidit, ut eius corpus animae habitaculum plane sanctificaverit, quin corpus animam infecerit, praeveniente Dei gratia ipsam naturam per concupiscentiam Adae peccato commaculatam. Quod sane privilegium non repugnat, cum certum sit apud omnes posse Deum si velit, aliquem a generali peccati contagione speciali privilegio praeservare, quemadmodum de sola Beata Maria Virgine pia sentit Ecclesia.

Neque aliquid negotii pariter facessit eiusdem Apostoli testimonium *(ibidem v. 18.) sicut per unius delictum in omnes homines in con-*

demnationem, sic et per unius iustitiam in omnes homines in sanctificationem vitae. Ex quo inferunt ad fidem pertinere Christum esse omnium Redemptorem, et etiam Beatae Mariae Virginis. Re quidem vera ex Augustini doctrina satis est compertum liberari et redimi dici non solum qui iam servi sunt, sed etiam illos, qui nisi defenderentur, et liberarentur, in servitutem sine dubio essent redigendi. Quod Divus Doctor illustrat exemplo medici: « Quemadmodum (sic ait in *Psal. 85*) « si medicus videat tibi imminentem aegritudinem forte ex aliquo la- « bore, et dicat parce tibi, requiesce, recte dicis medico liberasti me « ab aegritudine, non in qua iam eras, sed in qua futurus eras. » Quod similiter, ut omnes norunt, illustrat exemplo advocati et debitoris. Quae Augustini sententia, dum Apostoli doctrinam fidei aperit de peccato originali, deque omnium Adae posterorum Iesu Cristo Redemptore, et Beatissimae Virginis Immaculatam Conceptionem mirabiliter defendit, viam pariter sternit huic piae sententiae etiam de fide declarandae.

Praeterea ex Tridentinis Patribus satis constat quidnam senserit tunc temporis Ecclesia de Beatae Virginis conceptione. *Declarat*, inquiunt Patres, *sancta Synodus non esse suae intentionis comprehendere in hoc decreto, ubi de peccato originali agitur, Beatam et Immaculatam Virginem Mariam Dei Genitricem* etc « Quid enim (inquam cum clarissimo Episcopo Augustino de Angelis *Apolog. de Concilio*) continet haec « declaratio ? Non esse suae intentionis comprehendere in decreto illo « Beatissimam et Immaculatam Virginem, quae quidem non alia po- « tiori ratione titulo Immaculatae gaudet, nisi quia sine macula origi- « nali extitit, ideoque merito nunc accedente Spiritu Sancto Immacu- « lata appellatur a Concilio. Concilium declarat non fuisse suae intentio- « nis comprehendere Virginem in decreto de peccato originali; ergo « procul dubio quando edidit illud decretum non includit Virginem in « illo: ideo enim inclusit omnes, quia non caruit intentione *compre- « hendi* illos; atqui declarat caruisse intentione *comprehendi* Virgi- « nem; ergo non includit illam, atque adeo manet exclusa: ex carentia enim inclusionis bene infertur exclusio. Accedit B. P. Summorum Pontificum Praedecessorem Tuorum auctoritas, qui contrariam sententiam non solum prohibuerunt vel publice vel privatim defendi, sed etiam af-

firmantem, ut piam, novis privilegiis semper exornarunt; approbarunt Officium et Missas, in quibus conceptis apertisque verbis Beata Virgo ab originali culpa immunis praedicatur, concesserunt Indulgentias hoc mysterium pie colentibus; religiosas Familias et Congregationes sub titulo Immaculatae Conceptionis fundarunt, adprobarunt, et privilegiis auxerunt; ex quibus clare patet de mente Sedis Apostolicae hac de re nullum esse dubitandi locum: quam mentem manifestius declaravit re. mem. Praedecessor Tuus Gregorius XVI, et manifestissime declarat Sanctitas Tua, cum a Te aeque ac ab illo postulationibus clarissimorum Antistitum, illustrium Canonicalium Collegiorum, et ipsius inclyti Praedicatorum Ordinis non sine Divino Numine afflante, fuerit concessum, ut possint in sancta Liturgia, et praesertim in praefatione Missae de B. Virginis Conceptione, vocem illam *Immaculatam* palam publiceque addere atque enunciare.

Quae cum ita sint, Beatissime Pater, Tibique maxime nota, faventibus sacrarum Scripturarum testimoniis, favente Patrum Traditione ab Apostolicis usque temporibus, ut nuperrimi scriptores pietate ac doctrina insignes proberunt; favente Ecclesiae catholicae consensu, Summorum Pontificum, et Conciliorum auctoritate; favente omnium Academiarum, Theologorum, et fidelium ardentissimo desiderio; favente tandem ipsa temporum opportunitate; tum post grassantem recentiorum Reformatorum haeresim, sub qua totus pene orbis videtur ingemere, et quae centrum ipsum catholicae unitatis, Romam aggredi est ausa, ad quam profligandam magnopere valet protectio Beatae Mariae Virginis sine labe conceptae, sub quo titulo praecipue invocata, cunctas haereses ipsam interimere in universo mundo canit Ecclesia; tum post apertissimum potentissimumque Beatae Virginis apud Deum patrocinium, quo universum pene christianum populum, ipsumque in terris Christi Filii sui Vicarium, Romanum Pontificem a turbulentissimis malorum procellis mirabiliter liberavit; nihil est quod Te ad hanc piam et vere, ut ita dicam, catholicam sententiam ex Cathedra definiendam impediat. Tu enim novi foederis es Arca mystica, in qua catholicae Fidei tabulae recluduntur: Tibi datum est eas in publicum usum aperire, interpretari, explicare; Tibique veritates pro universorum

fidelium commodo datis temporibus notas facere ac declarare. Praedecessoribus enim Tuis, Spiritu Sancto afflante, fideli populo multas definire controversias visum est, qui propositiones antea incertas ac dubias, traditionis ope explicarunt, et varia Fidei dogmata, licet nullo suffragante S. Scripturae aperto testimonio, dummodo in ipsa id quodammodo implicite hauriri possit, accedente Ecclesiae consensu, absque ullo erroris periculo definiere; cuius generis multa sunt, et quorum catalogum theologi doctissimi etiam recentiores pertexuere, et quorum in numero illa de habitibus infusis, deque nonnullis catholicis libris recensentur, et quibus, de qua nunc sermo est, Immaculatae B. Virginis conceptionem, fidei consonam, a Patribus praedicatam, ab universa Ecclesia expetitam, accensendam breviter fore confidimus.

Haec sunt, Beatissime Pater, mea ac omnium meae Dioecesis fidelium vota ac desideria in Beatam Virginem sine originali labe conceptam, queis satisfacere Tui est, qui omnium Fidei dogmatum vivens es oraculum, quodque ut efficias Te enixius deprecamur. Quae vero in medium protuli, ut patefacerem quid de hoc mysterio senserim, tantum feci ut Tuis mandatis obsecundarem, atque ut animi mei, omniumque fidelium vigilantiae meae commisserum erga Beatam Virginem Immaculatam, devotionem ac pietatem significarem. Caeterum omnia Tibi sunt cognita, quae de hoc mysterio a viris doctis quovis saeculo scripta fuere. Humiles fervidasque ad D. O. M. nostrum est preces adhibere, ut coelestis suae gratiae lumine mentem tuam collustrare dignetur, ut in re tanti momenti illud efficere valeas, quod ad maiorem sui nominis gloriam tendat, ad Beatissimae Mariae Virginis laudem, atque ad Ecclesiae militantis utilitatem.

Superest tandem ut mihi, Beatissime Pater, omnibusque meae Dioecesis fidelibus tum Clericis tum Laicis ad Tuos pedes humiliter provolutis, Apostolicam, quam maximopere exoptamus, impertiri digneris Benedictionem

Beatitudinis Tuae

Datum Mazarae die 26 Augusti 1849

Humill. Devot. ac Addict. Filius et Famulus

ANTONIUS *Episcopus Mazarien.*

CCVIII.

DEL VESCOVO
DI IESI

Beatissime Pater

In altitudine divitiarum sapientiae et scientiae Dei *innumerabilia*, quis non fateatur, manent inscrutabiliter recondita arcana. At cum adveniat plenitudo temporis, quod Pater posuit in sua potestate, Ecclesia Catholica, afflante S. Spiritu, cuius immaculata sponsa est, et cuius numine regitur, aliqua ex illis declarando, sensus iam divinitus acceptos aperit, atque magistra cum sit veritatis, et custos mysteriorum Dei, eadem Fidei Catholicae astruit, ac omnibus seu implicite, seu explicite credenda proponit et iubet ad cunctas in universo mundo haereses interimendas. Quippe nisi impius Nestorius in Divinam Maternitatem haustu tartareo irruisset, in conventu Ephesino Mariam Θεοτόκον dogmatice habendam et credendam esse sancitum non fuisset. At vero quamvis hac nostra tempestate, sophismatibus carnis et sanguinis iamiam pereuntibus, Catholica Evangelii Philosophia resurgat; attamen inimicus homo superseminare zizania non desistens hac illac terrarum maxime florentium errores diffundit Dei Nostri gratiam transferendo in luxuriam, in maiestatem eius iudicium inferendo blasphemiae, ac etiam, proh! dolor, in Virginem Deiparam iniurias probraque sacrilega evomendo, quod ne in efferatis quidem temporibus auditum. Quidnam contra malum tam grande? Fidelium preces votaque supplicum quaqua impetrant ex eorum pia matre Ecclesia remedium: et forte nunquam altius quam hodie, nunquam opportunius quam hodie. Credunt Christifideles in Maria a sua Conceptione in *primo* etiam *instante*, ideoque a saeculis aeternis usque, a labe originis immunitatem, at peculiari sensu pietatis et reverentiae in Mariam. Ipsam Immaculatam ve-

nerantur, adorant, concinunt. Sed hoc satis. Eccur omnis gloria eius Filiae Regis ab intus tantum? Eia, Beatissime Pater, si Paraclitus Spiritus mittat e Coelis lucis suae radium, manda posteris hoc maximum inter maxima tui Pontificatus praeconia: cunctas in Orbe illustra Ecclesias. Magnifica Mariam: magnifica Dominam. Pange ex cathedra Petri, quae cathedra veritatis est, coelestiumque Oraculorum, Mariam a saeculis aeternis, Mariam *in primo*, in quocumque instanti illibatam: Mariam culpae originis semper expertem. Sit nobis et cunctis; sit hodie et in aevum hoc quoque inter explicita dogmata Fidei. A solis ortus cardine sonet vox tua ad terrae limitem usque. Populi quotidie nunc plaudentes, ad vocem tuam *hanc* potissimo iure plaudent, et gestient ultro magis quam Ephesi. Quid obstat, Beatissime Pater, imo quid non concurrit? quid non impellit? Gravissima hodie adsunt momenta, monumentaque simul; tot nunquam ac tanta ut hodie; sensus adest communis Fidelium; consensus habetur explicitus, ac in dies augetur Antistitum; supplices enim quamplurimi iam ad tuos pedes sanctissimos advenere libelli ex innumeris fere Orbis Catholici Episcopis, et illos gaudens gaudio magno recepisti. Iam nunc omnes unanimiter uno ore conclamabunt. Si desit conventus, quid tibi, Beatissime Pater? Plenitudinem fatemur tuae potestatis dum sedeas in Cathedra Petri. Meum etiam itaque obsecro obtestorque excipere benigno favore dignare libellum, omniumque licet humillimum, sed nemini in Deiparam fervore secundum; meum, quem enixis excivere precibus Capitulum Cathedralis huius Ecclesiae, item Collegiatae, Parochi omnes, uterque Clerus, integra demum haec Dioecesis Aesina, quae maximo erga Immaculatam percita fervore, inter primas suppliciter adivit Sanctissimum, iamque alium in hoc mysterio dedit libellum; cuius regimini Dei et Apostolicae Sedis gratia, licet indigne, praepositus, et super me, et super ipsam impertiri deprecor digneris Tuam Apostolicam Benedictionem.

Datum Aesii IV. Kal. Octobris 1849.

Humillimus Addictus. et Obsequius. Famulus
C. CARD. CURSIUS *Ep. Aesinus*

CCIX.

DELL' ARCIVESCOVO

DI BAMBERGA

SANCTISSIME PATER

Sanctitatis Vestrae Litterae ad totius catholici orbis Patriarchas, Primates, Archiepiscopos et Episcopos die secunda Februarii h. a. Caietae emissae mihi per Reverendissimum Dominum C. Sacconi Monachii Internuntium Apostolicum die tertia mensis Aprilis allatae sunt. Inde percepi, Sanctitatem Vestram curas cogitationesque in id convertere, utrum desiderio, quod novissimo tempore in catholico orbe revixit, ut scilicet tandem aliquando ab Apostolica Sede solemni iudicio decernatur, Sanctissimam Dei Genitricem omniumque nostrum amantissimam matrem immaculatam Virginem Mariam absque labe originali fuisse conceptam, annuendum sit, nec ne. Quapropter mora non interposita mandato, quod praefatae litterae simul continebant, omni, qua par est reverentia obtemperans preces a Clero peragendas indixi, ut clementissimus luminum Pater Sanctitatem Vestram superna Divini sui Spiritus luce perfundere et numine afflare dignetur, quo confortata in tanti momenti re illud consilium suscipere valeat, quod ad maiorem tum Dei gloriam, tum beatissimae Virginis laudem, tum militantis Ecclesiae utilitatem possit pertinere; dein ex singulis Dioeceseos presbyteris per Decanos quaesivi, qua devotione et ipsi et populus fidelis erga immaculatae Virginis conceptionem sint animati, et quo desiderio flagrent, ut eiusmodi res ab Apostolica Sede decernatur. Quae mihi ab illis relata sunt, certissimum me fecerunt, Sanctissime Pater, neque clerum neque populum christianum Dioeceseos Bambergensis ulli omnino cedere in eo quod attinet ad pietatem, obsequium et cordis affectum colendi Beatissimam Virginem Mariam et ea, quae ad maiorem ipsius

Virginis gloriam et laudem procurandam cultumque promovendum conducere posse videatur peragendi: sed quod attinet desiderium, quo Clerus flagret, ut quaestio illa difficillima toties ventilata hucusque tamen indecisa hisce tandem aliquando temporibus ab Apostolica Sede solemni iudicio decernatur et veluti Catholicae Ecclesiae doctrina definiatur, longe maior pars Cleri sibi persuasum habet, non esse huius temporis decidere, quod tam diu indecisum relinquebatur, quodque tot tantique Praedecessores Vestri, ipsique Patres sacri Concilii Tridentini decidere haesitabant. Populo fideli non ulli commodo esse putant talem de re decisionem, cum iam piae opinioni de immaculata beatae Virginis Mariae Conceptione longe lateque diffusae adhaereat, eruditiorum vero, et ut ita dicam doctiorum agmini, eorum scilicet qui in Germania nostra versantur, rem non tam perspicuam esse, ut, quidquid dicant clarissimi et doctissimi huius aevi viri, qui pro immaculata Beatae Mariae Virginis Conceptione trans montes nuperrime verba fecerunt, sententiam, quae hucusque quidem tamquam pia fovebatur opinio, dogmatum numero, de quibus dubitare nemini liceat, adscribendam esse putent. Porro autem temporis utpote tam quoad statum ecclesiasticum quam politicum turbatissimi rationem esse habendam censent; — non huius temporis esse, lites inveteratas resuscitare; — periculum esse, ne novae oriantur in Ecclesia scissiones; — denique nil detrahi amplissimo cultui Beatae Virginis, si diutius indecisum relinquatur, quod tam diu difficillimae disquisitionis res videbatur. Huic Cleri mei longe maioris partis sententiae, quam ex relatione Decanorum compertam habeo, Capitulum Ecclesiae Cathedralis Bambergensis unanimiter se adiunxit, cui ego non possum non accedere. Aliis temporibus relinquatur, Sanctissime Pater, huius quaestionis dogmatica definitio! Concilio generali quandocunque celebrando reservetur istius rei decisio! — Est nobis sacrum illud depositum dogmatum a sanctissimis Patribus in Conciliis generalibus decisorum, quae defendere contra creberrimas haereticorum huius temporis impugnationes et in mentibus fidelis nostri populi stabilire sat erit nostro iam valde arduo officio. Caeterum, Sanctissime Pater, una cum Clero meo pergam in peragendis ad Patrem luminum precibus, ut det Tibi scire,

quod rectum sit et temporibus nostris conveniens. Quaecumque vero consulentibus ceteris orbis catholici Episcopis in hac re tandem Tibi statuenda esse videbuntur, ea, qua decet erga Sedem Apostolicam Romanam reverentia et summissione una cum Clero meo et populo fideli Dioeceseos amplectar, credam et docebo.

Sanctitatis Vestrae

Bambergae 29. Augusti 1849.

Humillimus et Obedientissimus Filius
BONIFACIUS URBAN *Archiepiscopus.*

CCX.

DEL VESCOVO

DI MACERATA E TOLENTINO

Beatissime Pater

Utriusque meae Dioecesis Maceratensis et Tolentinae fidelis populus maiorum suorum vestigia premens Beatissimam Virginem Mariam praecipuo veneratur devotionis affectu. Quamplurima in illarum circuitu templa in eius honorem erecta conspiciuntur, avitae in eam monimenta pietatis, ac festivitatibus omnibus, quas ad sui excelsi nominis gloriam extollendam Ecclesia constituit, solemni ritu celebrandis diligentius intendit.

Inter haec autem singulari prorsus religione Immaculatam tantae Virginis Conceptionem peculiari prosequi cultu maxime gloriatur; neque satis exprimi calamo potest quamnam animo laetitiam percepcrit cum ad eius praeclarissima merita recolenda officium, Missam ac pro-

prium de Immaculata Conceptione in Litaniis Lauretanis adiiciendum elogium Sanctitatem Vestram pro summa benignitate palam publicequ enunciari posse Dioecesibus hisce meis quam libentissime indulsisse intellexit.

Enim vero novis honoris ac laudis praeconiis eam celebrari merito collaetatur per quam primum in terris suscepimus misericordiam de manu Domini Dei nostri, cuiusque in turbulentissimis quibuscumque malorum procellis, in tristissimis huiusce vitae periculis praesentissimum iugiter experimur auxilium.

Ex hac porro quae ovibus hisce meis inest in Sanctissimam Virginem Mariam veneratio potissimum fit ut optatius nil, nilve iucundius illis possit accidere quam amplissimum decretum illud quo Sanctissimam Dei Genitricem omniumque nostrum matrem piissimam absque originali labe fuisse conceptam supremo definiatur Sanctitatis Vestrae iudicio, eiusque Conceptum Immaculatum omnino fuisse, veluti Catholicae Ecclesiae doctrina omnibus, qui christiana professione censentur, Apostolicae Vestrae auctoritatis oraculo credendum proponatur.

Utriusque itaque meae Dioecesis pia expromens vota, quod haud pridem coniunctis cum Eminentissimo Firmano Archiepiscopo precibus ac studiis a Sanctitate Vestra rogaveram, nunc vehementius postulo, ut, scilicet, ad spiritualem christiani populi universi laetitiam; ad Religionis nostrae firmius praesidium feliciusque incrementum; ac maiorem Beatissimae Virginis gloriam et laudem procurandam cultumque promovendum, omnisque prorsus creatura Creatoris Matrem magnificet, ardentissimo omnium desiderio obsequatur, solemni emissa definitione, qua statuatur ut Ecclesia Dei Immaculatam Virginis Conceptionem tamquam fidei dogma teneat ac profiteatur.

Hoc autem pientissimum, quo dubio procul totus catholicus inflammatur orbis, desiderium, ut, scilicet, Apostolica Sedes supremum edat decretum quo palam fiat Beatissimam Virginem Mariam singulari privilegio quasi debito excellentiae et dignitati, qua praestabat, divinae maternitatis, sine originalis peccati labe fuisse progenitam, vel ab ipsis, pene dixerim Ecclesiae incunabulis, viguisse ecclesiastica testatur historia. Pro tuenda hinc Immaculatae Virginis Conceptione celeberri-

mae quidem sunt Constitutiones Summorum Pontificum Sixti IV an. 1483; Concilii Tridentini an. 1546; Pii V an. 1570; Pauli V an. 1616; Gregorii XV an. 1622; Alexandri VII an. 1661.

Quae cum ita sint, haec quae post indictas et hoc sub die in utraque mea Dioecesi ad exitum perductas publicas preces, profero humillima vota, benigno Sanctitas Vestra respiciat vultu; eamque, quam toto pectore efflagitabam, Apostolicam Benedictionem literis die octava iulii preteriti ad Beatitudinem Vestram datis, ut rebus in melius tandem aliquando feliciter conversis obsequentissimum gratulationis meae cum Sanctitate Vestra explerem officium, eam mihi ovibusque meis omnibus, Beatissime Pater, pro ea, qua tantopere commendaris, clementia peramanter elargitor.

Beatitudinis Vestrae

Maceratae, 30 Augusti 1849.

Humill. Addict. et Obseq. Servus
ALOISIUS *Episc. Macheatensis et Tolentinas.*

CCXI.

DEL VESCOVO

DI CEBU'

SANTISIMO PADRE

Deseando cumplir con lo que S. S. se há dignado mandarme por medio de su Enciclica Pontificia de 2 de Febrero ultimo para que informe sobre la devocion y sentimientos de que el pueblo y Clero de esta Diocesis de Cebù en las Islas Filipinas esta animado acia el inmaculado Concepimiento de Maria Santisima, y que exponga mi parecer y el deseo comun acerca de la difinicion dogmatica que de dho articulo se há solicitado á la Santa Sede, humildemente expongo que es grande la devocion que estos fieles y Clero tienen á la Virgen Santisima bajo el titulo de la Purisima Concepcion, honrandola muy repetidas veces y alabandola con mucha frequencia yá en su casa yá en la Iglesia cuando rezan con las siguientes palabras « Bendito y alabado sea el Santisimo Sacramento del altar y la Purisima Concepcion de María Santisima concebida sin peccado original desde el primer instante de su sèr natural. » El sentimiento comun de estos fieles y Clero és, que fue concebida sin mancha de pecado original, yà por que así hán sido instruides por sus Obispos y Curas Parrocos, yà tambien por la devocion que tienen á la Virgen Santisima considerandola como Madre de Dios por consiguiente digna de toda gracia, de manera que se escandalizarian si oyesen decir, que María Santisima contraso el pecado original.

Mi parecer sobre el particular aunque me considero falto de luces para explicarme en un asunto tàn elevado y misterioso por obedecer á Vuestra Santidad lo expondrè sugetandolo en un todo al juicio de la Santa Yglesia. Mi juicio y parecer és, que la Virgen Santisima fue concebida sin mancha alguna de pecado original, por que parece muy con-

forme y regular que el Señor la preservase de toda macula de pecado original, pues el Señor la escogio y eligio ab aeterno para Madre de su Unigeníto Hijo, y siendo cierto esto, iquien puede dudar de que el Señor dispondria el adornarla con todas las gracias y prerogativas para que fuese digna de sèr Madre di Dios? Todos los que piensan catolicamente creen firmemente que el Señor le infundio maior gracia que á todos los hombres nacidos: creen tambien firmemente que no tubo pecado actual ni el mas leve, por lo que se vé y conoce la mucha gracia que el Señor derramò sobre su alma, y los dones con que dignò adornarla, y si el Señor pudo preservarla del pecado original, como efectivamente pudo hacerlo, hemos de suponer que el Señor se olvidaria de preservarla de dho pecado original? y que por algun titulo, fuese esclava del Demonio aunque fuese por poco tiempo? hemos de creer que supuesto Dios la habia elegido ab aeterno, para sèr Madre de Dios Madre de su Santisimo Hijo y objeto de sus delicias, por que sabia que se habia de conformar en todo con su santisima voluntad, sin que la menor cosa le ofendiese y contradijese, hemos de creer, vuelvo à repetir, quel el Señor hubiera permitida fuese objeto de su ira ni por un instante? No Santisimo Padre no creo tal cosa, antes al contrario creo firmisimamente, que el Señor la preservò da toda mancha de pecado original, para que toda fuese pulchra sin macula y toda agradable à los ojos del Señor.

Si en la sagrada escritura se encuentran algunos textos en los que se expresa, que todos los hombres pecaron en Adan, y que contraseron el pecado original, no és contra lo que llevo dicho; pues dhos textos deben entenderse en cuanto àla generalidad, que abrazan pero no de tal manera, que no se pueda exeptuar la Virgen Santisima de aquella regla general principalmente cuando la razon lo conoce, por muy conforme al orden de la gracia, y àla manera de obrar de Dios, y tambien cuando en la misma sagrada escritura se encuentran otros textos, que segun la exposicion de los Santos Padres deben entenderse y aplicarse àla Virgen Santisima, que fue concebida sin pecado original — Dije que era conforme àla manera de obrar de Dios, por que sus obras son perfectas, y no hay duda, que el Señor ab aeterno tendria dispuesto, no permitir que Maria Santisima fuese esclava del Demonio, ni tubiese este la mas

minima parte de que gloriarse con la Virgen Santisima, como que asi convenia à la grande dignidad de sèr Madre de Dios y tambien el honor de su santisimo Hijo, que ès el unico que puede con razon decir, *sola mi Madre es la pura, la priviligiata, y en todo, y por todo agradable à los ojos del Senor.*

Cuanto al deseo comun acerca de la difinicion dogmatica, nada puedo decir en particular, por que todos estos fieles y clero estan persuadidos, que nuestra Madre la Yglesia, cree y manda creer que la Virgen Santisima fue concebida sin mancha de pecado original, y como no hay persona alguna que lo contradiga, ni apenas tengan conocimiento sobre las opiniones contrarias, no manifiestan deseo alguno, solo si perseveràn en su devocion y creencia segun queda explicado. Mi voto Santisimo Padre es, que si acaso en estos tiempos algunos hombres tratan de defender que la Virgen Santisima fue concebida en pecado, que se declare como dogma de fè, *que la Virgen Santisima fue concebida sin mancha de pecado original*; para maior honra y gloria de la Madre de Dios.

Todo lo expuesto lo pongo bajo el juicio de Nuestra Santa Madre Yglesia, lo que esta apruebe, apruebo, y lo que repruebe, yo tambien lo repruebo, y postrado à los pies de Vuestra Santidad le pido se digne concederme su Apostolica benedicion

Cebu 31 de Agosto de 1849.

El muy Humilde Siervo
Fr. ROMUALDO XIMENO *Obispo De Cebu*

CCXII.

DEL VESCOVO

DI CITTA' DELLA PIEVE

Beatissime Pater

Quod mihi semper in votis fuerat ab ineunte adolescentia mea, Beatissime Pater, dogmatico nempe decreto tandem aliquando a Sancta Sede Apostolica, quae columna et firmamentum est veritatis, iri definitum Beatissimam Dei Matrem ab omni prorsus labe immunem extitisse a primissimo suae Conceptionis instanti, gaudeo vehementissime, opitulante Deo, per Te assecuturos, totius mundi precibus, nos cito esse. Quid enim restat, Beatissime Pater, post ea quae a sanctis Patribus atque Ecclesiae Doctoribus iam dicta sunt, et constituta a tuis Praedecessoribus, quid restat ut quae devote credimus spiritum Ecclesiae secuti, iudicio ipsius Ecclesiae, cuius idem Spiritus est, tamquam articulum fidei revereamur? Unicum satis est Petri verbum, unica Tuae vocis expressio, atque isthaec sunt ad gloriam Dei maiorem, atque Deiparae Matris, quae provoluti ad Tuos Pedes nunc imploramus.

Et iure atque merito prorsus: adest enim nobis Abdias, qui suppar accensetur Apostolis, et in Liturgiis sanctorum Andreae et Iacobi atque etiam Marci vocat Deiparam Virginem sanctissimam, gloriosissimam, *Immaculatam*, et omnimode irreprehensibilem. Adest Iustinus Martyr qui titulo eodem appellat, elogii summi gratia, quo Virgo singulariter est. Adest Augustinus, qui disputans adversus Pelagium invictis probat rationibus omnes filios Adae originali labe fuisse infectos, excepta sancta Virgine, de qua propter honorem Domini nullam prorsus, cum de peccatis agitur, vult habere quaestionem. His astipulatur Ioannes Damascenus, qui de ingressu illius in mundum *naturam*, dixit, *cessisse gratiae*, *nec ausam progredi*, *sed paulisper expectasse*,

dum gratia suum peperisset effectum in Conseptione Virginis: et Idelphonsus Archiepiscopus Toletanus qui *constat*, scripsit, *eam ab omni originali peccato immunem fuisse*; et Idiota, qui formosam omnimode praedicat, et peccati maculam sive originalis, sive actualis, mortalis aut venialis in illa neque esse, neque umquam fuisse, neque futuram esse affirmavit; et ut mittam caeteros qui pene sunt infiniti, dicam fidentissime nec ipsum S. Thomam habuisse diversam sententiam, sed consensisse nobiscum explicitis verbis. In *Summa* quae nunc circumfertur, non nos latet aliam illi fuisse mentem appositam: verum in sexta lectione in caput tertium Epistolae ad Galatas explicans illa verba Scripturae *non est qui faciat bonum*, audi quid dicat: « Inveni virum, scilicet Iesum Christum, qui est sine peccato, sed non inveni mulierem quae prorsus immunis fuerit a peccato originali et veniali, *praeter Sanctissimam Virginem Mariam* omni laude dignam »: quid clarius, quid melius, quid fortius desiderari in tanta re poterat? Sed haec verba quae pluribus in editionibus suppressa per dolum fuerunt, inveniuntur certissime in Veneta et in Parisiensibus annorum 1529 et 1541, quas Spondanus in pluribus Bibliothecis testatur inveniri, et propriis quidam oculis in Flexiensi praesertim gothicis characteribus saepe legerunt. Quis ergo vetat articulum illum *Summae*, in quo docetur oppositum, vel suspicari corruptum, vel additum iniqua manu, cum in contrarias sententias primum abibant Scholastici, quod non uno in loco, neque una vice dumtaxat in operibus eiusdem auctoris factum deprehendimus?

Sed istud etiam omitto, ne longior quam par est evadat oratio nostra, atque dato insuper quod non unica prorsus fuerit Doctorum sententia de re tam grandi, atque praecellentissima et abscondita in consiliis Altissimi; unius vel alterius dissensus poterat ne momenta gravissima et sapientissima quibus studeret orbis terrarum, de medio tollere? poterat e sacris Libris illius qui est immutabilis, abradere oracula et facta, et centum et bis mille figuras, quibus proprio ore Primogenitae huius suae gloriosissimae immaculatum Conceptum voluit asserere? Quomodo tunc verum esset quod legimus *Proverb. 8.* et Virgini concinnissime aptatur in Ecclesia Universa, *Dominus possedit me in initio viarum suarum*, si ante Deum Daemon momento etiam unico temporis

Matris Dei anima potitus esset? De Ipsa quo explicabimus sensu quod legitur *Sap. 7. Speculum sine macula Maiestatis Dei*, nisi immaculatam dicamus in Conceptione? Neque enim mihi unquam persuasum habebo vel voluisse Deum, vel potuisse permittere, ut corpus Matris suae purius ab omni labe atque immaculatius extaret quam ipsa anima, atque hanc illi haberet postpositam, in quod praecipuo amore thesauros suae sapientiae veluti effunderet. Ast vero, ex plurium Patrum sententia, si tanta fuit puritas corporis Beatissimae Virginis ut etiam puritatem Angelicam discrimine quasi infinito sit supergressa, cum pars nobilior hominis sit procul dubio anima, et puritatem illius nec flocci faciat Deus nisi anima quae imago sui est puritate saltem pari praefulgeat; qui potuit mehercule fieri, ut tantam Deus gereret curam habitaculi illius, et pateretur animam turpissima ea labe ac faedissima contaminari?

Quo explicabimus sensu oracula Conciliorum, primi et secundi Ephesini, et sexti Constantinopolitani, et Constantiensis et Tridentini, ut silleam de nationalibus atque provincialibus, quorum ore Deipara Virgo Immaculata, in nullo corrupta, et libera ab omni contagione peccati, et sanctissima et irreprehensibilis et purior quam tota simul natura sensibilis et intellectualis, cunctis plaudentibus Patribus, atque terrarum orbe exultante, vocata est? Non equidem articulum fidei fuit illis animo tunc constituere: at quis non reverenter excipiat quae dicta ab iis fuerunt, quos Spiritus veritatis illuminat, atque in unum congregat, ut doceat Christifideles verbis illorum?

Tanti isthaec sunt, tantique assidue fuerunt, Pater Beatissime, ut omnes fere summi Pontifices quibus post Xistum IV. naviculam Petri regendi onus commissum est, innumeris privilegiis et gratiis ditaverint illos certatim, qui tenent Deiparam Virginem sine labe originalis peccati esse conceptam.

Xistus ipse IV. eximiis effert laudibus, qui sanctam hanc Conceptionem pio devotionis affectu profiterentur. Alexander VI. et Adrianus VI. confirmarunt Confraternitates erectas in honorem illius. Leo X. et Pius IV. concesserunt ut non pauca Sanctimonialium monasteria sub titulo Ordinis Conceptionis unam vel alteram regulam profiterentur.

Idem Xistus IV. permisit ut ederetur in lucem Officium, quod quidam Caenobita composuerat pro die festo Immaculatae Conceptionis Deiparae, cuius finis praecipuus is est ut palam fidelibus faciat illam ab omni labe peccati originalis praeservatam fuisse. Clemens VII. edidit Breviarium a quodam Cardinali compositum, in quo non modica pars huius Officii inserta est, et intes caetera Invitatorium Matutini *Immaculatam Conceptionem Virginis Mariae celebremus, Christum eius praeservatorem adoremus Dominum*. Pius V. cuius sanctitas atque scientia nemini comperta non est, anno 1569 vivae vocis oraculo concessit, ut universa S. Francisci Familia recitare posset officium, quod Xistus IV. ediderat.

Operae pretium est ut adnotemus praeterea simul ac Xistus IV. Conceptionis festum instituit, concionatores nonnullos praedicando illud impugnasse: quapropter idem Pontifex alteram edidit Bullam, in qua validius quam in priori hanc devotionem constituit, quae ipsa instaurata et confirmata fuit in Synodo Tridentina. Paulus V. vetat ne quis audeat praedicare, docere, disputare, vel scribere Beatam Virginem peccasse in Adam. Gregorius XV. Edictum hoc extendit etiam ad privatos sermones et collationes. Alexander VII. novum edidit Decretum de Immaculata Conceptione, die 8 Decembris 1661., et ait antiquam esse Fidelium pietatem credere, Deiparam praeservatam fuisse a labe originalis peccati, eumque diem festum Romae magna cum pompa celebravit. Clemens XI. anno sui Pontificatus octavo Constitutionem edidit, per quam praecepit, ut Festivitas Conceptionis Beatissimae Virginis Immaculatae in posterum de praecepto ubique gentium servaretur, uti modo servatur.

Ex his iam ista concludo: S. Thomas *3. part. q. 27. art. 1.* probaturus Virginis Nativitatem sanctam esse, affert tamquam indubium argumentum festivitatem quae ab Ecclesia celebratur: nam sanctus hic Doctor habet ut principium certissimum, quod Romana Ecclesia numquam celebraret festum alicuius rei diem, nisi haec palam et evidenter sancta fuisset; nonne ergo secundum hanc certissimam eiusdem S. Thomae doctrinam Mariae Conceptio fuit prorsus sancta et immaculata a primo suae vitae momento, cuius solemnissimam Festivitatem

eadem illa Ecclesia et instituit, et tam vehementer probavit? Sed finis sit, quod nequit mare immensum parvo vase angustoque comprehendi, neque quid contra opponatur habet iam quispiam.

Annue potius, Beatissime Pater, annue votis etiam huius Civiplebensis Dioecesis, quae singulari pietatis affectu coluit semper terrae coelique Regioam sub hoc titulo illi iure meritoque acceptissimo et gloriosissimo, idque vehementissime cum Tua Benedictione Apostolica supplex implorat

E Civitate Plebis die 1. Septembris 1849.

Humillimus Obsequentiss. Addictiss. Filius et Subditus
IOSEPH MARIA *Episcopus Civitatis Plebis.*

CCXIII.

DEL VESCOVO
DI POGGIO MIRTETO

BEATISSIME PATER

Undecimo Kalendas Augusti proximi praeteriti perlatae tandem ad me fuerunt veneratae Enciclicae Literae, quas iam inde a quarto Nonas februarii huiusce anni Sanctitas Tua Caietae dederat. Quum eas iam ex publicis ephaemeridibus cognovissem; tum easdem ex officio, ut aiunt, eo vehementiori optabam desiderio, quominus alicuius in respondendo negligentiae crimine accusandus vellem videri.

Nulla autem interposita mora per literas singulis dioeceseos Parochis datas publica supplicatio in honorem Virginis Immaculatae indicta fuit; quae summa Cleri et populi frequentia celebrata, horum fidelium mentem et erga Conceptionem Beatae Mariae animum quam devotissimum non obscure testatur.

Quae huius Cleri populique erga sanctissimam Immaculatam Matrem devotio iam inde comperta fuerat cum duobus abhinc annis per me a Sanctitate Tua postulaverit atque impetraverit, ut et in Praefatione Missae vocem *Immaculatam*, et in Litaniis Lauretanis praeconium *Regina sine labe originali concepta* palam publiceque enunciare et addere liceret; et ut Clerus easdem de Sanctissimae Virginis Conceptione canonicas horas, quibus nunc Romanus utitur Clerus, persolvere libere posset. Praeterquamquod in singulis Dioeceseos pagis et castellis religiosum est apud omnes pervigilium festivitatis B. Mariae Virginis Immaculatae solemni ieiunio observari et revereri. Quapropter affirmari posse videtur Clerum populumque Mandelensis huius Dioeceseos erga Immaculatae Virginis Conceptionem non mediocri devotione teneri, atque non exiguo desiderio flagrare et veluti Catholicae Ecclesiae doctrina Beatissimae Virginis Conceptus Immaculatus omnino, atque omni prorsus originalis culpae labe immunis ab Apostolica Sede definiatur decernaturque.

Et quoniam Sanctitas Tua licet omnium magister et doctor illud quoque significare dignatur quid hac de re a me sentiatur, quid exoptetur velle cognescere; id facta a Te venia, breviter reverenterque dicam. Cum iam ex Bullis Summorum Pontificum Sisti IV, S. Pii V, Pauli V, Gregorii XV et praesertim ex Constitutione Alexandri VII anno 1661 edita, quae incipit: *Sollicitudo omnium Ecclesiarum*, nec non ex Tridentina Synodo et ex sanctorum Patrum sententiis ac denique ex communi omnium fidelium sensu Ecclesiaeque praxi, quae festum Immaculatae Virginis Conceptionis solemniter celebrat, piam de praeservatione Beatae Virginis a culpa originali sententiam proxime de fide definibilem Doctores fere universi (quorum ex sua Praedicatorum familia centum triginta et septem recensentur) asserant et propugnent: nihil mihi potius, nihil satius videtur, quam hac nostra aetate illud de fide ab Ecclesia definiri, quod iam fere totus christianus populus ultro tenet de fide esse, cum probabile satis sit esse de fide.

Arbitror itaque aetatem hanc nostram tempus esse illud opportunum, quo veritas immaculatae Virginis Conceptus clarescere debuisset, quemadmodum legitur ipsam Virginem famulae suae Birgittae reve-

lesse [1]. Et non obscurum huiusce rei iudicium praebent iteratae petitiones et ingeminata studia, quibus et Decessorem Tuum et Sanctitatem Tuam Antistites universi obsecrare non desistunt; virorumque ingenio, pietate et doctrina praestantium laboriosa scripta, quibus pia sententia illustrata est, ut Te iudice, mirum non paucis videatur adhuc ex solemni huius Sanctae Sedis iudicio et auctoritate honor ille Virgini non tribui, quam communis fidelium pietas tantopere exoptat.

Quare huius Apostolicae definitionis spe mirifice recreor et magna afficior laetitia: et spero fore decretum huiusmodi omnium ordinum gratulatione exceptum iri; Ecclesiaeque universae plurimum utilitatis et emolumenti allaturum.

Nemini enim dubium esse potest, quin ea, quae minima quaeque in sui nominis honorem praestita obsequia cumulatissimis semper largitionibus remunerata est recenti hoc cultu permota maiores et plures amplissimi potentissimique sui apud Deum patrocinii vires in nostrum omnium bonum adiiciat.

Quod si in turbulentissima indicimus tempora, et gravissimis propter peccata nostra divinae iracundiae flagellis affligimur, non sine divinae providentiae consilio arbitror factum esse, ut hac aetate, his temporibus, his moribus Ecclesia universa summo flagraret desiderio, ut hic novus honor Virgini decernatur, ut quo graviora sint mala, eo maiora bona percipiantur. Sibi enim omnes persuadent hoc decretum veluti efficax fore tot malorum remedium, quatenus et pietatis studium renovare, et piorum animos erigere, impiorum vero mores emendare valeat, cum hic germanae erga Deiparam observantiae fructus semper extiterit. Nec praetereundum videtur, aliis quoque temporibus, quibus Ecclesia turbulentissimis iactabatur procellis, novum aliquem honorem Beatae Virgini fuisse decretum. Meminimus enim festa sanctissimi Nominis Beatae Mariae, et sub titulo *Auxilium Christianorum* post gravissima bella a sanctissimis Praedecessoribus tuis S. Pio V et Pio VII esse instituta.

Quapropter iterum iterumque enixe humiliterque obsecro obtestor-

1 Lib. VI. cap. 45.

que, ut immaculatum Dei Genitricis conceptum solemni ex Cathedra decreto definies, adeo ut de singulari hoc Beatae Virginis privilegio nemo in posterum privato suo arbitrio, sed ex firmissima atque infallibili Ecclesiae definitione sentiat et iudicet: ac nemo sit, qui ne in animo quidem suo audeat contraire. Quam definitionem non meo tantum sed et Cleri et populi universi Mandelensis huius Dioeceseos nomine efflagito, cum omnes et singuli hanc Sanctae Sedis definitionem vehementer exoptent.

Interim, Beatissime Pater, pientissima illa Mater, quam Sanctitas Tua a teneris usque annis singulari semper studio coluit, Te diu et feliciter sospitet, quae Te ad hoc fortasse incolumem hactenus a tot gravissimis aerumnis summo omnium solatio eripuit, et vindicavit, ut Ei tandem aliquando tantum privilegium per universum terrarum orbem confirmes et stabilias. Sedes ista divinae Sapientiae pro Te intercedat assidue, et clementissimus luminum Pater Te Divini sui Spiritus luce perfundere, numine afflare dignetur, ut illud consilium suscipias, quod et ad maiorem sui nominis gloriam et ad Beatae Virginis laudem et ad Ecclesiae utilitatem possit pertinere.

Haec ad Sanctitatem Tuam, sanctissimae voluntati Tuae humillime obsecundans pro virium mearum tenuitate scripsi; quae tamen omnia supremo iudicio tuo integre subiicio. Itaque fine dicendi facto ad osculum SS. pedum Tuorum demississime provolutus tam pro me, quam pro Clero et Populo mihi commisso Tuam Apostolicam Benedictionem enixe precor

Datum Mandelae Calendis Septembris anni 1849

Humill. Addict. Obsq. Servus et Subditus
NICOLAUS *Episcopus Mandelensis.*

CCXIV.

DEL VESCOVO

DI NUOVA PAMPLONA

E DEL DECANO DEL CAPITOLO CATTEDRALE ECC.

Beatissime Pater

Cor meum et caro mea exultaverunt in Deum vivum, dum manibus meis Vestrae dilectissimae Literae pervenerunt, quibus Vestra Beatitudo nobis exposuit et poscit inclita desideria et postulationes universi populi catholici declaratione augusti mysterii Conceptionis immaculatae Virginis Mariae, Mater Iesuchristi redemptoris nostri et nostra tenella Mater, absque originalis peccati labe. Certe mysterium hoc augustum reconditum fuisse, alio non minus reservato humilitate sapientiae matris, et Ecclesiae catholicae magistrae, inspirando sancto Lucae in Evangelio, suum elogium compendisse, brevis in his verbis: Mater Iesu: quo mysterio praevista fuerunt privilegia et carismata tantae dignitati obsequenda ab initio et ante saecula. Quod ad nos, capitulo Cathedrali, clero, civibusque pertinet, Beatitudini Vestrae obtestari possum, semper et pro semper credidimus et credimus, Immaculatam Conceptionem Mariae omnino Virginis Dominae nostrae firma fide. Mysterium hoc fecit esse advocatam Americae meridionalis, ipsa namque non est Templum, Altare, oppidulum, non minus quam privatas domos, quibus indesinenter non invocetur immaculatae Conceptionis triumphum. Neque prima vice mihi est honor petendi, implorandique, tam Beatissimo Patri Gregorio XVI. felicis recordationis, quam Vestrae Beatitudinis devotissimo cordi, vestra adimpleri, nostraque desideria, quod semper credidimus declarando conceptam sine originale peccato fuisse, quam electam matrem Iesu Domini nostri, nostramque amantissimam esse:

cuius providentia et protectione in angustiis temporibus, sit Vestrae Beatitudini Stella matutina, Solque irradians nobis stabilem pacem.

Vestris pedibus osculandis, tam minimus Episcopus Pampelonae, quam Capitulum Cathedrale, Dioecesis et populorum Parochi salutem et fortitudinem, longamque vitam afuisse, Deo optimo supplices deprecamus

Sanctissime Pater

Pampelona postridie Kalendas Septembris, anni 1849.

JOSEPHUS GEORGIUS *Episcopus Pampelonensis.*
JOSEPHUS ELIAS PINSANA *Dec. Capituli Cathedralis*
MARCELLINUS GUTIERREZ *Magister Escolae*

CCXV.

DEL VESCOVO

DI CIVITA CASTELLANA, ORTE E GALLESE

BEATISSIME PATER

Litteras Tuas Caietae 2 Februarii huius anni subscriptas ob tristissimas temporum vicissitudines haud citius accepi quam diebus proxime transactis. Ex hisce Litteris maxima cordis mei laetitia cognovi quomodo Beatitudo Tua tota sit in eo ut in orbe catholico magis, atque magis nomen Deiparae illustretur, et exaltetur, cuius virtute, potentissimoque apud Deum patrocinio semper christianus populus ab omnibus incolumis evasit calamitatibus, et hodie Filii sui Ecclesiam a turbulentissimis perditorum Dei, societatisque inimicorum hominum procellis agitatam, permagno decoravit triumpho, et tristitiam nostram mutavit in gaudium.

Vix ergo voluntatem tuam, Beatissime Pater, cognovi, illico publicas preces in meis Dioecesibus indixi, ut in re tanti momenti quanti ea est scilicet decernendi, nec non fidelibus omnibus solemniter declarandi an reapse Beatissimae Virginis Mariae conceptus immaculatus fuerit omnino, atque ab omni prorsus originalis culpae labe immunis, Spiritus Sancti lumen mentem Tuam irradiet, ut tale possis capere consilium quo incrementum gloriae Dei, amoris, ac devotionis erga Matrem eius, simulque Ecclesiae utilitatem facere valeas.

Ad id vero quod postulas insuper an et qua devotione meus Clerus, populusque fidelis erga Immaculatae Virginis Conceptionem sit animatus, poteris cognoscere ex precibus quas ego, petens officium huiusce mysterii proprium, humiliavi sub die 6 Novem. anni praeteriti. Nihilo tamen secius nolo te lateat in Clerum, populosque hos meos ita de die in diem talem fervorem ac devotionem augeri, ut non solum permagno exardescant desiderio, sed audeant imo suppliciter, Beatissime Pater, deprecare, ut eiusmodi res, in quae usque adhuc pie credidit, quamprimum definiatur, proindeque toto Orbe Catholico utpote certa, et de fide tradatur, ac habeatur.

Et haec quoque vota mea, etenim nihil iucundius, nihil carius cordi esse potest huius doctrinae confirmatione, quam, amore quo semper prosecutus sum Virginem Matrem, et in scholasticis lucubrationibus, et in spiritualibus concionibus, quas a prima habui iuventute, in apertum mittendi, propugnandi, inculcandi nunquam desistere placuit. Ex quo apertissime liquet quale sit hanc circiter rem iudicium meum, quod humillime, obsequenterque Beatitudini Tuae submitto.

Ad sanctos pedes Tuos provolutus Apostolicam exposco Benedictionem, ac maxima animi devotione sum semperque ero

Beatitudinis Tuae

Civitatis Castellanae 4 Septembris 1849

Humill. Addict. et Obseq. Famulus et Subditus
AMADEUS *Ep. Civ. Cast. Hort. et Gallesin.*

CCXVI.

DEL VESCOVO
DI NOTO

Eminentissimi et Reverendissimi Domini [1]

Imperabat mihi sicut et omnibus Episcopis SS. Dnus noster Pius Papa IX. ut preces Dioecesibus sibi commissis indicerent pro impetrando a Patre luminum ipsius menti lumine ad definiendam tandem aliquando Sanctissimae semper Virginis Deiparae Conceptionem tamquam de fide Immaculatam; ut insuper cognoscerent, et referrent quonam cultu, quonam fervore, et quanam intentione Christifideles praefatae Conceptionis festum colerent, celebrarent, venerarentur: ut denique propriam de praelaudata Conceptione exponerent sententiam. Sanctissima illius iussa plene ex parte mea, et adamussim implevi. Fidelibus omnibus Dioecesis mihi commisae trium quotidie Pater Ave et Gloria recitationem indixi: ab omnibus animarum curae praefectis petii, ut cultum ecclesiarum in proposito et devotionem mihi exponerent, et responsum accepi, fideles omnes nullam aliam Sanctissimae semper Virginis Mariae festivitatem tam ardenter et fervide, quam istam celebrare cum praeviis, vel novenariis, vel quindenis cum appositis sermonibus, et panegyricis orationibus, cum magno luminum, ac similium rerum apparatu, cum processionibus in magno concursu, et, quod caput est, cum frequentissima et poenitentiae et Eucharistiae perceptione.

Quinimo in aliqua Ecclesia mirati sunt fideles audientes, hanc rem non esse hactenus definitam, cum ab ipsis usque adhuc ita sit habita in simplicitate sua inter certitudinem Theologicam, et certitudinem de fide non distinguentes. Meam denique sententiam possunt haurire Eminentiis vestris Reverendissimis ex panegyrica oratione a me exarata,

1 Dall' originale non apparisce se a tutto il Sacro Collegio, o a qualche Congregazione particolare sia diretta questa lettera. Noi ci contentiamo di riportarla fedelmente.

et in lucem edita, quam, etsi vilem, audacter transmitto ex eo quod in illa omnia argumenta Theologica congessi, quae solide, et inconcusse propositum demonstrant.

Consilium hoc, quod Deus Optimus Maximus summo Pontifici inspiravit ad summam illius gloriam, quae ab ipso Deo in Christianorum auxilium concessa est, gloriam et honorem executori demandatum, daturum spero (et faxit Deus) pacem et tranquillitatem sacrosanctae Ecclesiae Catholicae horribiliter hactenus ab impiis exagitatae, concussae, et conculcatae. In hac firma spe oram sacrae purpurae Eminentiis Vestris Reverendissimis magna cum animi devotione exosculor, et me subsigno

Datum Neti postridie Nonas Septembris 1849.

Humillimum Servum et Addictum.
JOSEPH MENDITO

CCXVII.

DELL' ARCIVESCOVO
DI ORISTANO
VESCOVO DI S. GIUSTA

BEATISSIME PATER

Quod iamdiu mihi in animo, quodque vehementius erat in votis Beatissimae Virginis Deiparae Mariae immaculatum Conceptum solemni definiri suffragio, id modo iucundissimum accidit, quum Sanctitas Tua, Beatissime Pater, huiusmodi aperuit desiderium, ac pio exequendo incumbens consilio, ut vera decernatur traditio, totius orbis catholici Episcoporum sensum inquiris: quo nihil validius ad perennem Tuorum gloriam gestorum evehendam, et firmandam eveniet. Quo enim tempore male-

ficorum hominum audacia omnia in ecclesiastica aeque ac civili auctoritate turbari, ac pessundari cernuntur; quo quae Divini iuris sunt, Deique cultum respiciunt susque deque habenda iactantur; quo bellum in sacra sacrosque ex condicto iamdiu paratum, ac latius serpens repentino erupit concursu; quo Petri Navi tumentes fluctus iniqui, rectore pene avulso, illam undique convellere nituntur, eam Tibi curam pio insedisse animo laetamur, ut amplior ei, debitusque honor accedat, cuius tutissimum toties experti sumus patrocinium. Quod equidem Deo erit acceptius, qui aequale Patri Genitum ab aeterno Verbum, Divino operante Spiritu, Deum-Hominem in tempore edituram Mariam Virginem Matrem praeelegit. Gratissimum quoque eidem Virgini fiet; eius simul enim perspicuam sibi placitam virtutem, humilitatem meminerimus, quam respiciens magna illi fecit Omnipotens: sed et in maximum vertet Ecclesiae decus, fidéliumque pietas maius inde capiet incrementum. Eam siquidem virtutem a Deo acceptam procul dubio eo nomine exeret Deipara, ut ex communi voto veluti novam expressius honorificentiam tribuentes, afflicti animorum tranquillitatem citius obtineant, veramque pacem, et gaudium; sed et iusti in excolenda uberius virtute novum robur accipiant: spem etiam concipimus errore deceptos, et a veritate aberrantes Mariam Virginem ea sublimissima dignitate decoratam respicientes ad virtutem incensos ab impiorum via deflexuros, rectumque callem inituros. Nil morabimur superbos invidos subversores, quibus praesertim hac tempestate plurimi numero succrescunt: ii studiis suis dum vacant, suisque adhaerent desideriis, vel inviti Divinae providentiae praescriptis tenebuntur, pariendoque bono inservient.

Nunc autem hic mihi sensus, ea mens recurrit: Spiritum Paraclitum universi Rectorem providissimum, cuius est vias eorum dirigere, qui sunt in terris, ad praesentem rerum, animorumque perturbationem, cuius dolentes testes sumus, tot impietatis monstra praemisisse, sicut ei placuit, cui nihil iniuste placet, ut tamen in bonum illa converteret; validissimo eversorum conatui praesentissimam immaculatae Virginis opem obiiciens, ac nobis exhibens, cui datum callidi serpentis caput conterere, in mali auctorem positam inimicitiam exercere, invectum depellere malum, atque ex malo bonum elicere: a qua maxima auctori-

tate Dei potentia, altissimoque consilio Virgini tributa eius immunitas a communi labe nequit divelli.

Atqui haec uni Tibi laus debetur, quae perenni servabitur monumento; dum Deiparam Mariam maiori dignam fide existimas, eius proinde immaculatae Conceptionis assertum religionis nostrae dogmatis accersendum, tantumque mysterium ad haec usque tempora in aternae Sapientiae adytis abditum reserare oportune, ac patefacere festinas.

Age ergo, Beatissime Pater; initum eodem dirigente Spiritu perfice consilium: habes quae a nobis venerata Encyclica expetebas; ex quo enim illa ad nos pervenit, preces in tota dioecesi praescriptas, measque quamquam tenues impensissimis Tuis adiungimus, virtutem ex alto implorantes, ut quod Divinus Spiritus suggessit, et hactenus operatus est in nobis confirmet. In desiderio autem pares sumus: neque enim meam hic tantummodo profero sententiam, quam a teneris annis didici, excultam dein proprio, ac maturo firmavi iudicio, quamque interim in Academicis honoribus de more lubenti animo tuendam publico pollicebar sacramento; sed in eamdem concedunt quotquot in mea Archidioecesi regendi mihi committuntur fideles.

Nam et Metropolitanae Ecclesiae Canonici de proposito certiores magno cum gaudio eodem teneri desiderio pari consensu, unaque significatione renunciatis litteris professi sunt, illud Sanctitati Tuae exponendum cupientes: nec minori laetitia, gratoque animo nuntium acceperunt Seminarii ad sacrii Concilii Tridentini normam constituti clericorum alumni, eorumque regimini, ac institutioni praepositi, quorum sensus ut in caeteris dioecesibus, in iis quae ad pietatem pertinent, atque ecclesiasticam disciplinam argumentum minime spernendum suppeditat: at vero his dulcissimum habitum est de re agi, quam corde servabant, magnoque studio prosequebantur: in privato siquidem Collegii Sacello sub invocatione B. Mariae Virginis in Coelum Assumptae iamdiu erecti, pium sodalitium ab anno 1844 instituebatur sub auspiciis ac protetione eius immaculatae Conceptionis, cui plures ex externis etiam clericis nomen dederunt: inde autem non destitere sodales Mariam Virginem sine macula originali Conceptam laudibus efferre, ac venerari, adiectis precibus iuxta pia exercitia eodem anno typis edita; id

que praesertim ipso recurrente festo die, ac per octiduum, quo sodales piae huic exercitationi vacaturi conveniunt.

Singularum pariter Ecclesiarum Rectores, et Praepositi aeque proprium ac Cleri et populi, quorum proxima cura ad eos pertinet, sensum, et desiderium detulerunt, piam opinionem de immaculatae Mariae Virginis Conceptioni maxime inter eos vigere asserentes, quam a maioribus acceptam referunt, cuius penes illos nulla extat originis memoria.

Caeterum hanc dioecesanis meis omnibus communem asserere non dubitabo, quippe Pastoralis visitationis causa ad eos accedens, ubique noverim sanctissimi Rosarii recitationi formulam praemitti, qua convenientes in unum benedictam, et laude dignam profitentur purissimam Conceptionem Sanctissimae Virginis Mariae, et a primo ipsius existentiae physico instanti maculae originalis expertem; quam formulam plerique in fine cuiusque decadis repetunt.

Ex uno itaque eodemque excidet voto, et commune desiderium explebit solemnis Ecclesiae declaratio, qua in sacro mysteriorum thesauro sibi concredito hoc contineri pronuntiet certa fide credendum: Deiparam Virginem Mariam sine macula originali conceptam: quo fulgidissimo honore, ac peculiari privilegio nitentem eam sibi Matrem, magistram, decus et fulcimentum habere glorietur.

Hos sensus, Beatissime Pater, Sancitati Tuae humiliter offero, ac peculiares animi mei, ut, rebus compositis, benignus nobis Deus Te Ecclesiae bono diu servet incolumem. Ad sacros pedes provolutus tamquam osculaturus Apostolicam Benedictionem mihi, meisque dioecesanis impertiri digneris, rogo

Sanctitatis Tuae

Curali die 8 Septembris 1849

Humillimus Addict. Obseq. Servus in Domino
IOANNES *Archiep. Arborensis Episc. S. Iustae.*

CCXVIII.

DEL VESCOVO

DI VALENZA *IN FRANCIA*

BEATISSIME PATER

Encyclicas Litteras, Caietae datas, secunda die februarii proxime elapsi, de Immaculata Mariae Conceptione definienda, quotquot sunt religiosi homines piique fideles in Dioecesi Valentinensi ad Rhodanum, ingenti gaudio unanimique plausu excepere; votis omnibus praeoccupant felicem diem qua emittetur definitio illa solemnis et infallibilis super B. Mariae Conceptione Immaculata, nova gloria sanctissima Dei Genitrix ipseque eius divinissimus Filius: velut fulgentioris decoris diploide circumdabuntur, totusque per universum terrarum orbem populus christianus laetitia perfundetur.

Vix reperire est, Sanctissime Pater, aliam a Valentinensi ad Rhodanum dioecesim in qua Beata Virgo Maria cultu fideliori et perseverantiori honoretur. Ubique enim et magno pietatis fructu erectae sunt sodalitates in laudem eius, multaeque praesertim sub titulo Immaculatae Conceptionis Mariae.

Menti et placito Sanctitatis Vestrae libentissime obsequens, preces supplicationesque fieri iussi; et reipsa, in omnibus paraeciis, ecclesiis, monasteriis directa est oratio sicut incensum in conspectu Dei, elevataeque manus, sacrificium matutinum et vespertinum, ut magis ac magis requiesceret super Beatitudinem Vestram Spiritus sapientiae et intellectus, ad rem tanti momenti examinandam et definiendam.

Omnes e Clero et populo imprimisque venerabiles Fratres Canonici Basilicae Cathedralis meae persuasum habent fideque privata credunt B. Mariam Dei Genitricem ab omni labe in Conceptu fuisse immunem. Fidem hanc religiosa et antiqua haereditate acceperunt ac retinent; Ec-

clesia enim Valentinensis, prima inter omnes Galliarum Ecclesias, Octavam Immaculatae Conceptionis Mariae a Clemente IX indictam, an. 1668, pia sicut et laeta festinatione celebravit celebrandamque transmisit. Quocirca omnes nostri, patrum haud degeneres, ingeminatis precibus collectisque studiis exposcunt, ut haec doctrina, saeculorum traditione transmissa, solemni iudicio definiatur, et symbolo fidei catholicae inseratur.

Quibus doctrinae et voto dilectissimorum sacerdotum et fidelium auctoritati meae subiectorum concordant mea doctrina et votum.

Fidenter et indubitanter credo et confiteor, Sanctissime Pater, B. Mariam sicut semper Virginem, sic fuisse semper puram et immaculatam vel in sua Conceptione benedictam. Et haec praecipua fidei meae motiva summatim recensita :

1.° Sanctissima et impeccabilis Humanitas Christi, Verbo divino hypostatice unita non potuit efformari in utero Virginis quae semel etiam in Conceptu labe fuisset infecta.

2.° Sapientiam et sanctitatem Dei dedeceret mulierem natam conterere antiqui et maligni serpentis caput, ipsammet quondam eius nefandissimo imperio colla curvavisse? Vel sola huius probrosissimae et pessimae subiectionis cogitatione refugit mens, contristatur fides, expavescit pietas.

3.° Prior Eva quae omnia pessumdedit non potuit in ortu perfectior esse quam posterior Eva quae omnia reparavit ; sic tamen se haberent res, si Maria communi maledicto involuta, in Conceptione fuisset commaculata.

4.° Aetas omnis, Ecclesia omnis tam in oriente quam in occidente, Patres omnes, Summi Pontifices omnes, Religiones omnes, Universitates fere omnes imprimisque Parisiensis, unanimi sensu, paucis admodum renitentibus aut reticentibus, Mariam in Concepta purissimam proclamarunt.

5.° Tandem Conc. Trident. sess. 5. specialiter solemniterque declaravit *non esse suae intentionis comprehendere in decreto ubi de peccato originali agitur B. et Immaculatam Virginem Mariam, Dei Genitricem* ; sicque, insinuatione haud dubia, Ecclesiae universae sensum

aperuit de hoc venerandissimo Conceptionis mysterio, et quodammodo doctrinam aetatibus praecedentibus transmissam confirmavit.

Ergo nunc agite, Sanctissime Pater, et illuminante Numine coelesti, afflante Spiritu Sancto, impellente et protegente ipsamet Maria purissima, manibus vestris saeculorum testimonia, Ecclesiarum monumenta, Patrum documenta, SS. Pontificum decreta, lithurgiarum et sacrorum rituum sancita, fidelium omnium sensa et vota colligite, et ex Cathedra, orbis universi veracissima Magistra, definite et annuntiate Mariam, Dei Genitricem, a communi maledicto vindicatam et a labe originali in Conceptu fuisse praeservatam.

Hanc solemnem declarationem ut vocem de coelo allatam, ut veritatem superne revelatam, ut dogma catholicae fidei insertum, populi christiani ubique terrarum exsultabundi suscipient, et meritis laudibus gratiarumque perenni actione Beatitudinem Vestram prosequentur. Passim in filiorum Dei caetibus exorietur clamor: Petrus per Pium locutus est, causa finita est.

Hinc Deo gloria, Mariae honor, Ecclesiae utilitas, gentibus benedictio uberiori abundantia accrescent. Hinc mediis in vicissitudinibus nostris, luctuosissimis temporibus, seditionum procellis, rerum eversionibus, ipsiusque Petri navis quassationibus, fiet, intercedente Maria, tranquillitas magna, et Iustitia et Pax dulci osculo individuoque foedere sociabuntur. Hinc in aevum Maria benedicta *decora fiet vehementer nimis, proficiet in regnum et egredietur nomen eius in gentes, propter speciem eius irradiatam* nova, purissima et pulchriore luce, gloria scilicet Conceptionis Immaculatae mirabiliter et divinitus coruscante.

Interim, dum piis ardentibusque votis annuatur, ad Sanctitatis Vestrae pedes provolutus Episcopus Valentinensis sibi, Clero et populo suo caelestium munerum auspicem benedictionem humiliter adprecatur

Datum Valentiae ad Rhodanum 8. sept., in Nativitate Beatissimae et Immaculatissimae Mariae Virginis, anno reparatae salutis 1849.

PETRUS *Ep. Valentinen.*

CCXIX.

DEL VESCOVO
DI CORK

BEATISSIME PATER

Epistolam Encyclicam de Immaculata Beatae Mariae Virginis Conceptione a Sanctitate Tua editam, non tantum reverentia et aestimatione maxima, sed gaudii non modici sensu, nuper accepi.

Nulla interposita mora, Sanctitatis Tuae praescripta exequi statim curavi. In Ecclesiis Parochialibus et monasteriis Religiosorum preces per aliquot hebdomadas effundi mandavi, rem Clero in Synodo Diocaesana congregato solemniter proposui, sententias et opiniones tum publice tum privatim diligenter exquisivi, et effectus qui ex hac agendi ratione evenerunt, Sanctitati Tuae notos facere, humiliter festino.

De veritate Immaculatae Beatae Virginis Mariae Conceptioni, nec Cleri nec Religiosi dubitaverunt. Pauci quidam timidi verentur, ne Fidei hostes veteres et infensi apud quod versamur, sanctam Christi Ecclesiam iterum insimulent, quasi Dei verbo nova additamenta faceret, si novus Fidei articulus credendus proponatur. Longe plures vero, et fere omnes, apprime scientes, quod haeresis numquam mentiri cessabit, vehementer exoptant, doctrinam Immaculatae Beatae Virginis Mariae Conceptionis inter dogmata Fidei habendam esse solemniter declarandam.

Laici nostri zelo et devotione erga Dei Matrem, nec non obedientia ac reverentia erga sanctam Sedem semper insignes, sed quaestionibus theologicis investigandis parum versati, Christi Vicarii iudicio assensum plenum et promptum, haud dubito praebebunt. Unum solum inveni, ex secta protestantium in gremium Ecclesiae catholicae nunc multos abhinc annos receptum, repugnantiam exhibere.

Pro me ipso, auctoritas et testimonia Patrum et Doctorum in saeculis praeteritis doctrinam tam lucide declarantium, studium insigne et publice manifestatum totius pene mundi catholici, in diebus nostris, me haud cunctanter impellunt, suffragium meum precibus fidelium addere, ut veritas, in hac lacrymarum valle peregrinantibus, adeo consolationis plena, et quae gloriae et honoris Beatissimae Matris nostrae tam magnopere interest, hactenus ab Ecclesia implicite credita, nunc omnibus subiectis eius, explicite ad credendum, a Patre fidelium, Petri successore, formaliter declaretur.

Et dum in orationibus et in Sacrificio offerendo constanter instamus gratias et benedictiones uberrimas Sanctitati Tuae rogantes, nunc liceat Apostolicam Benedictionem pro me ipso et grege mihi commisso enixe implorare.

Sanctitatis Tuae

Datum Corcagiae die 9 Septembris 1849.

Humill. ac Dev. Servus et Filius.
GUILLELMUS DELANY *Episcopus Corcagiensis.*

CCXX.

DEL VESCOVO

DI ROSALIA *IN PARTIBUS*

VIC. APOSTOLICO DI TUNISI

BEATISSIME PATER

Solamente col giorno 7 di questo mese ricevei la Lettera Enciclica, che la Santità Vostra si è degnata d'indirizzare a tutti i Vescovi del cattolico mondo colla data del 2 Febbraio 1849.

Assicuro la Santità Vostra che nel giorno stesso la feci nota al nostro Clero, e nel giorno seguente, Natività della Beatissima Vergine, in tempo della Messa solenne ne feci analoga allocuzione a questo popolo, che numeroso e devoto assisteva alla sacra funzione. Il desiderio e la preghiera, che io e questi Ecclesiastici regolari e secolari umilmente esponghiamo alla Santità Vostra è perfettamente conforme alla supplica è stata fatta più volte alla Santa Sede, che la pia credenza de' Fedeli, e la religiosa opinione delle scuole cattoliche d'essere stata Maria concepita e creata senza colpa, senza macchia, senza ombra di peccato, venga dichiarata dottrina della nostra santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

In tutta questa Reggenza di Tunisi, malgrado le tante vicende d'incursioni, d'incendi, di pestilenze, e di diversità di Nazioni si è mantenuta sempre la pia credenza dell'immacolato concepimento di Maria, e costantemente si è celebrata la festa dell'immacolata concezione di Maria, 8 Decembre, con solennità, con devozione e con concorso come nelle maggiori solennità della Chiesa.

Ho ordinate publiche e private preghiere giusta gli ordini di Vostra Beatitudine per la maggior gloria di Dio, per l'onore di Maria, pel

trionfo della nostra santa Religione, e pel vantaggio spirituale e temporale della Chiesa, e del nostro Stato.

Prostrato a terra bacio il sacro piede, e chiedo la pastorale benedizione sopra di me e di questo apostolico Vicariato.

Della S. V.

Tunisi li 9 Settembre 1849

Devotissimo Umilissimo Servo Suddito e Figlio
Fr. FEDELE *Vescovo di Rosalia Vicario Apostolico.*

CCXXI.

DEL VESCOVO
DI TRIPOLI
AMMINISTRATORE APOSTOLICO DI SENIGALLIA

Colla quale accompagna altra di lui medesimo

Beatissimo Padre

Non appena mi giunse ai 23 Luglio p. p. il venerando Breve della Santità Vostra datato Gaeta 2 Febbraio 1848 diramai una mia circolare a tutti i Vicarii Foranei, e Parrochi di questa diocesi per eseguire in tutto i di Lei veneratissimi cenni.

Furono ordinate le preci allo Spirito Santo ed alla Santissima Vergine Immacolata in tutte le chiese collegiate e parrocchiali, secondo la mente della Santità Vostra, e si proseguirà a pregare, finchè non mi perverrà altr'ordine dalla Beatitudine Vostra.

Annetto a questo mio umilissimo foglio la relazione di questa città e diocesi intorno al comune desiderio del Clero, che la Santità Vostra si degni di emettere dogmatica definizione sulla immacolata Concezione della Madre di Dio; ed in pari tempo della singolar devozione di quasi

tutti i fedeli di questa diocesi verso l' immacolata Concezione di Maria Santissima.

Essendosi la S. V. degnata nello scorso anno del 1848, circa l'aprile ed il maggio d' incaricarmi a redigere un voto intorno a questo stesso subbietto, altro ora non rimane che di confermare il subordinato mio sentimento in allora espresso.

Prostrato avanti al trono della Beatitudine Vostra, Le bacio con effusione di cuore i SS. piedi, ed implorando sopra di me, e sopra il gregge affidato alle pastorali mie cure, l' Apostolica Benedizione, passo a segnarmi

Della Santità Vostra

Senigallia 10 Settembre 1849

Umo. Devmo. Oblmo, Servo e Suddito
F. GIUSTO *Vesc. di Tripoli Am. Apost. di Senigallia*

CCXXII.

Beatissime Pater

Ea suavitate, et gaudio spirituali, quo perfusus sum ego, Beatissime Pater, a Tua Epistola veneratissima (quae licet exarata die secunda Februarii, temporum vicissitudinibus ad me pervenit die vigesima tertia Iulii) Fideles omnes meae curae subiecti perfusi sunt participatione eiusdem a me facta cum iniunctione praecum determinata. Ubique certatim deprecantur: in omnium corde exardescit devotio erga immaculatam Virginem Conceptionem, omnes superabundant gaudio, audiendo, Dei Matrem immaculate conceptam ab omnibus fere omnibus fidelibus venerari.

Mihi itaque gratulor, nec unum invenisse in hac dioecesi, qui reluctetur huic veritati, et fere neminem, qui magna Beatissimam Virginem non prosequatur reverentia, et devotione sub mysterio immaculatae Conceptionis. Compertum mihi hoc est ex responsionibus omnium dioecesis parochorum. Quibus accurate perpensis infero, communem

quoque esse desiderium ut dogmatice definiatur a Sancta Sede, Beatissimam Virginem Mariam a primissimo suae conceptionis instante immunem omnino ab originaria labe fuisse. Hoc votum est explicite expressum ab omnibus clericis, iisque omnibus viris laicis cultioribus, et eductis saltem historice de dogmatis vicissitudinibus. Non modo conformes sunt in desiderio supra expresso, sed rationibus theologicis roboratae decisiones capitulares Canonicorum Cathedralis Arceviae, Montisbodii, Corinalti, Montis Martiani, Montis Sancti Viti, Serrae Comitum, Mondulphi, et Montis Novi. Caeteri omnes pollent quidem eximia pietate in Dei Matrem sub titulo enunciato, quinimo sub hoc magis colunt, quam sub aliis innumeris quibus Beatissima Virgo honoratur, at ignorant, an haec veritas sit ab Ecclesia definita, vel egeat definitione. Interim magno afficerentur scandalo non solum ob contrariam sententiam, sed etiam ob dubium propriae. Horum pia fides nonne aliorum expresso desiderio dogmaticae definitionis aequivalet? Arguit insuper originem apostolicis temporibus propinquam, et omnem excludit interruptionem. Non alia siquidem origo huius dogmatis assignari potest, quam ea dogmatum explicite credendorum. Cum his enim a nostris fidelibus confunditur. In fundatione igitur Ecclesiae Senogalliensis, quae proculdubio antiquissima est, origo invenitur nostri dogmatis, et ad nostram usque aetatem conservatum, non silentibus modo, sed praeeuntibus, et docentibus Pastoribus. Nam tribus circiter abhinc saeculis Petrus Ridulphi huius Ecclesiae Episcopus mandavit, ut quolibet Sabato cura Collegii Canonicorum Cathedralis Missa caneretur in honorem immaculatae Conceptionis, quod supponit egregium Pastorem confirmasse piam fidem, quae iam praeerat.

Ut benignis auribus audias praeces meorum subditorum et meas, utque piam omnium fidem firmissimo Tui iudicio confisus, Tuos pedes humillime deosculor

Sanctitatis Tuae

Datum Senogalliae die 10 Septembris 1849.

Humillimus ac Demus Servus et Subditus

F. IUSTUS *Episc. Tripolitanus, Adm. Ap. Senogalliensis.*

CCXXIII.

DEL VESCOVO
DI CORDOVA

BEATISIMO PADRE

El Obispo de Córdoba, provincia de Andalucia en el Reino de España, postrado humildemente á los pies de V. B. espone con el mas profundo respeto, que en el momento que recibió la Enciclica Pontificia espedida en Gaeta con fecha 2 de Febrero de este año, no pudo menos de esperimentar el mas grato é intimo consuelo en medio de la incesante afliccion que le rodea desde que por altos é incomprensibles juicios del Señor empezó la amarga tribulacion con que la impiedad y la ingratitud han puesto á la mas terrible prueba la prudencia, la constancia, la fortaleza y las demas sublimes virtudes de V. B. Enterado por el tenor de tan precioso documento de Vuestra suprema voluntad, y bien seguro de la avidez y filiales sentimientos de amor y veneracion conque la habrian de recibir y acatar el Clero y pueblo de su Diócesis, la circuló inmediatamente encargando que sin dilacion se hiciesen en todas las Yglesias rogativas pùblicas á fin de que el Padre clementisimo del Universo se dignase favorecer á Vuestra Santidad é inspirarle con las luces de su Divino Espiritu para obtener el acierto que tan ardientemente desea en el gravisimo asunto de la declaracion dogmatica del alto misterio de la purisima é inmaculada Concepcion de Maria Santisima la Virgen nuestra Señora en el primer instante de su animacion.

Como han recibido este respetabilisimo mandato Apostólico el Clero y pueblo Cordobes apenas lo puede espresar el Obispo, que en lugar de dar completa idea de un celo y entusiasmo inexplicable, tiene que limitarse á manifestar, que en cuanto se anunció entre sus sùbditos la disposicion de rogativas se vió eficacisimamente cumplida, presentandose

por todas partes las mas evidentes pruebas de verdadera compuncion, de afectuosa devocion y de los mas firmes y piadosos deseos de que oyendo el Todopoderoso los santos votos del Padre comun de los fieles, re caiga cuanto antes desde el sacro solio del Sucesor de S.n Pedro la veneranda declaracion Apostólica que siglos há espera con ansia el mundo católico y muy particularmente la religiosa España donde desde el trono hasta la mas humilde cabaña se ven por do quiera signos nada equivocos de una devocion firme y sin limites á la Vírgen Maria en el augusto misterio de su inmaculada Concepcion celebrado en toda la monarquia con tan frecuente y solemne culto como las primeras festividades de la Yglesia universal.

El Obispo, Santisimo Padre, aprovecharia gustoso esta ocasion para manifestar amplia y reverentemente a V. B. cuan antigua á la par que sólida y bien cimentada es la adhesion y devocion de sus diocesanos al misterio de la purísima Concepcion, y tambien cuan firmes y vehementes han sido y son las convicciones que mas de una vez antes de ahora les han impelido á dirijir sus humildes preces á los sumos Pontifices en solicitud de la declaracion como articulo de fé, porque la piadosa creencia que forma de tiempo immemorial una tradiccion constante y no interrumpida en toda la Nacion, se ha cultivado con especialidad en Córdoba por su celoso Clero con tanta asiduidad como ilustracion, revelando é inculcando con la conveniente estension á los pueblos en sus discursos y pláticas doctrinales los poderosos motivos en que aquella se apoya, sin omitir los que se toman de los libros sagrados, de las decisiones de los santos Concilios, de los decretos y constituciones Pontificias, de los escritos de los Padres de la Yglesia, y de las obras de los Teologos mas celebres y respetados por su profundo saber. De tan ricas y preciosas fuentes facilmente pueden sacarse abundantisimos raudales de doctrina para demostrar que si no se cuenta todavia esta entre las verdades solemne y terminantemente declaradas por el oraculo infalible, reune ya sin embargo cuanta seguridad y circumstancias son de desear para considerarse proximamente definible, para la mayor gloria del santo Nombre de Dios, para loor de la Beatisima Virgen Maria y para utilidad de la Yglesia militante. Podrian tambien contribuir á esta mi-

sma facilidad de reunir demostraciones científicas sobre la materia, la multitud de insignes é inapreciables trabajos que en los tiempos pasados nos dejaron autores Españoles y estrangeros sumamente recomendables por su ciencia y santidad, y á los cuales es justo añadir otros publicados en nuestros dias, entre los que no pueden menos de contarse como en gran manera notables y luminosos el del Eminentisimo Sr Cardenal Lambruschini y el del ilustre Teologo profesor del Colegio Romano Juan Perrone.

Con tantas y tan seguras guias, repite el esponente, agradable y no dificil le sería detenerse á esponer con amplitud sus doctrinas y piadosa creencia y á ostentar al propio tiempo la invariable decision con que está dispuesto á cumplir el juramento de defender este misterio que prestó desde sus primeros años al recibir los grados académicos y en otras circunstancias en que se le ha exigido con arreglo á las leyes eclesiasticas y civiles; pero como no sea esto precisamente lo que se manda en la respetable Enciclica á que se trata de dar cumplimiento, el Obispo se limitará á manifestar cual es generalmente en España el estado de la opinion y devocion publica hacia el misterio de la inmaculada Concepcion de Maria Santisima, y cual la especial de Obispado de Córdoba con los vehementes deseos de su clero y pueblo de que con la posible brevedad recaiga solemne declaracion dogmática de la Silla Apostolica de que la Virgen Santisima Nuestra Madre en su bienaventurada Concepcion fué completamente inmune hasta de la sombra de culpa original.

Para lo primero, es decir, para manifestar el estado de la opinion y el alto grado de la devocion de la católica España al sagrado misterio de que se trata, nada acaso es mas oportuno que la lectura y reflexivo examen de las leyes del Reino, que hablan del asunto, y en las cuales al paro que se vé la respetable antigüedad de la creencia y devoto entusiasmo de los Españoles, se advierte tambien el religioso celo de los Monarcas en promoverlo, entre los cuales sobresale sin duda el Si D. Carlos III. de gloriosa memoria, que acogiendo benignamente las reverentes preces de la Cortes y principales cuerpos del Reino tomó como singular y universal patrona y abogada de todos sus Estados y do-

minios á la Virgen Nuestra Señora en el mencionado misterio de su Concepcion inmaculada, sin perjuicio del patronato que en ellos tenia ya el Apostol Santiago, obteniendo la aprobacion y confirmacion de la Santa Sede por el breve apostólico de 8. de Noviembre de 1760, en que ademas se concedió un rezo y oficio propio en la forma mas solemne, ampliada aun mas por otros breves posteriores.

Del mismo ardiente celo del Monarca y de sus sùbditos procedió la ereccion de la Real y distinguida Orden de Carlos III. instituida en 19 de Setiembre de 1771. bajo la proteccion de Maria Santisima en el misterio de la inmaculada Concepcion, declarandola patrona de la Orden y á S. M. su Gefe y Gran Maestre.

Ni tienen otro origen, ni manifiestan otro espiritu las leyes que exigen de los que reciben grados en las Universidades del Reino el juramento de defender dicho misterio, y las que en diversos tiempos crearon y conservaron la Real Junta titulada de la *Inmaculada Concepcion* para entender en los asuntos relativos al misterio y para defenderlo, y promover las declaraciones y decretos pontificios y reales *hasta obtener la final definicion*, que non las palabras de la ley 19, titulo 1.°, libro 1.° de la Novissima Recopilacion. Y siendo esto así, Santisimo Padre, será posible que en ninguna nacion se encuentren mas testimonios de devocion ferviente y de vehementes deseos de que se declare por V. B. la inmunidad de Maria Santisima de toda mancha de pecado original en el primer instante de su ser natural? Parece que no, y que por consiguiente no es necesario buscar mas medios de justificar lo que tanto se ansia y solicita como una gracia de immenso valor y á la que por decirlo así, se da tambien en cierto modo la importancia de un negocio de Estado en este pais eminentemente religioso y esclusivamente Catolico.

Pero tratandose en particular de la diócesis de Córdoba todavia hay hechos especiales y recuerdos de todos tiempos que dan idea de que esta ciudad y Obispado tan insignes en las diversas épocas de nuestra historia siempre se han distinguido por su fervorosa devocion al misterio de la Concepcion purisima, no menos que por sus incesantes votos en solicitud de la solemne declaracion. Mas que probable es ciertamen-

te que allí como en toda la Bética y demas provincias españolas cundiesen y se sostuviesen ya antes de la irrupcion Sarracena las sublimes y espresivas doctrinas que entre otros habian proclamado enérgicamente en los siglos VI y VII los incomparables santos Fulgencio é Ildefonso en loor de la Reina del Cielo y de su inmaculada Concepcion. Ni puede negarse tampoco con vizos de razon que esta piadosa é íntima creencia se conservase entre aquellos fieles y constantes cristianos que mantuvieron la fé y doctrina de sus mayores en medio de los peligros y persecuciones de que siempre estaban amenazados y de que eran victimas con frecuencia; mas si se quiere pasar en silencio aquel largo y desgraciado período en que los alfanges agarenos pesaron por mas tiempo sobre el cuello de los españoles del medio dia que sobre los de las demas partes de la Península, trasladandonos al tiempo de la restauracion y colocandonos en al año de 1236, en que el santo Rey conquistó á Córdoba, hallaremos inmediatamente proclamado y venerado con solemnísimo culto el misterio de la Inmaculada. Así se infiere de que no mucho despues se encuentra ya en aquella Yglesia matriz dotacion señalada para la festividad anual, y colocado en el breviario diocesano el rito y aparato con que debia celebrarse con octava y cuanto constituye una primera clase. Continuó del mismo modo en los años siguientes creciendo la solemnidad y la devocion, como se deduce de haberse fundado en 1506 un Convento de Religiosas del Cister con la advocacion de la Concepcion, y del hecho de haberse construido en 1521 y 1571 en la Catedral dos Capillas con el propio titulo. Ni era menos el fervor y estremada devocion en el resto del pueblo que en la Yglesia principal y su Cabildo, y por eso se conserva todavía muy viva la memoria del ruidoso tumulto popular, á que dió lugar la temeraria imprudencia de un religioso dominico, que predicando en el 8 de diciembre de 1614 habló con poco conocimiento del misterio, atreviendose á impugnar la comun y piadosa creencia; suceso que tubó graves consecuencias, y que suscitó choques y disgustos entre el prelado y su Cabildo, que de acuerdo con la ciudad votó magníficas funciones de desagravio y nuevas manifestaciones de su religiosidad. Tan cierto fué que con aquel desafuero se creyó ofendida la pia creencia y la devocion ge-

neral de los Cordobeses! Con el mismo objeto y guiado de igual espíritu se sabe que en el año de 1816 el célebre literato y canónigo D. Bernardo de Alderete dirijió á S. S.d una muy notable carta pidiendo á nombre del Obispo y Cabildo que se dignase declarar definitivamente la Concepcion inmaculada de María Santísima; ejemplo que siguieron despues otros prelados, Cabildos, Ciudades y Universidades de España.

No es menos eficaz y constante la devocion al misterio de la Concepcion en todos los pueblos de la diócesis que en la Capital, siendo de notar que en algunos de ellos hay prácticas especialisimas, que cualquiera que por otra parte sea el concepto que pueda formarse de las mismas siempre demuestran el principio loable de que proceden, y la verdad y profundidad del pensamiento religioso en que se fundan. En efecto, despues de que apenas se encuentra pueblo alguno en que no haya hermita, cofradia, capilla ó altar dedicado á la Concepcion, y en que á las devociones y ejercicios comunes de piedad no se añada alguno voluntario hallamos por ejemplo que en Palma del Río los segadores concluida la temporada de la siega ofrecen sus hoces á una imagen de la Concepcion y al año siguiente se la compran antes de volver á emperar sus tareas. En Baena, poblacion considerable, adornan los boticarios lujosamente sus boticas en honor de la Vírgen el 8 de Diciembre y en el mismo dia dan las medicinas por la mitad de su valor. En algunas partes el Ayuntamiento renueva anualmente el juramento de defender la concepcion inmaculada de María, y en otras en fin en la víspera de la festividad añaden el aljuno, la abstinencia y otras mortificaciones, asi como á veces tienen costosas iluminaciones y celebran novenarios y otros actos de devocion y de regocijo. De aqui ha nacido indudablemente, que por sumto general en las ultimas regativas mandadas hacer en virtud dela Encíclica se ha obserbado la mayor compostura y un fervor y recogimiento que ha edificado á los piadosos observadores, y manifestado con evidencia, que las preces publicas han correspondido plenisimamente á las santas y sublimes intenciones conque se han dispuesto. Puede pues y debe el Obispo de Córdoba asegurar con la mas plena conviccion, que su Clero y pueblo conservan hoy en el mas alto grado la devocion que sobresalió en sus mayores al misterio de la purisima Concepcion de

Nuestra Señora, y que nada desean tanto como el qué V. B. se digne en virtud de su plenitud de potestad definirlo en juicio contradictorio y *ex-Cathedra* como verdad de fé de la Yglesia Católica.

En cuanto al esponente, Santisimo Padre, obedeciendo humildemente á V. B. protesta del modo mas solemne, que desde su juventud ha profesado la mas tierna devocion á la Santisima Virgen María, venerandola muy especialmente en el misterio de su Concepcion inmaculada y abrazando de todo corazon tan pía y santa doctrina, que si por altas consideraciones, que debemos respetar, no ha sido definida hasta ahora, a caso no está ya lejos el dia en que llegue á serlo. Para ello el Obispo une cordialmente su insignificante voto al mas autorizado de los demas prelados de la Yglesia, y espera lleno de confianza que despues que se ha concedido la insercion de la palabra *Inmaculata* en el prefacio de la misa de la Concepcion de Nuestra Señora, se vean por ultimo benígnamente oidos y del todo satisfechos tan loables y sinceros deseos como los que se dirigen á obtener la definicion dogmática, que ha de ceder á un tiempo en honor de la Madre de Dios, en gozo indecible de toda la Yglesia y en loor sempiterno de su supremo Pastor.

Con la mayor veneracion y el mas profundo respeto puesto a los pies de Vuestra Santidad pide para si y para consuelo de su grei vuestra apostolica benedicion

Santisimo Padre

Madrid 10. de Set. de 1849.

Vuestro Humilde Hijo
MANUEL. JOAG., *Obispo de Cordoba.*

CCXXIV.

DEL VESCOVO

DI LUGO *IN ISPAGNA*

BEATISIMO PADRE

He recibido con el mas profundo respeto y veneracion la Enciclica de V. S. de dos de Febrero del presente año, dirigida por mano del Nuncio Apostolico en estos Reinos el Arzobispo de Tesalonica, por la que V. S. ordena y ruega á todos los Patriarcas, Arzobispos, Obispos, y demas Prelados de toda la Cristiandad, dispongan que en todas sus Yglesias se celebren fervorosas rogativas publicas de todo el clero secular y regular, excitando asismismo á las Autoridades civiles, y á todo el pueblo fiel, para que el Divino Espiritu se digne iluminar á la suprema Cabeza de la Yglesia, sobre si es llegado el caso de declarar como articulo de fé la doctrina de haber sido Maria Santisma preservada por los meritos de su santismo Hijo de la culpa original, como desean se declare muchismos Prelados, Universidades y Reinos enteros de toda la Cristiandad.

Por lo tocante á este Obispado de Lugo, no nos detuvimos un momento en cumplimentar los piadosos deseos del Pastor Universal; ya por la deferencia que hallan siempre sus determinaciones en el animo del pastor y de la grey, ya tambien por la innata propension de los Españoles de abrazar todo lo que se presenta como mas honroso á la Madre de Dios nuestra Patrona.

Mas como se pide tambien nuestro humilde parecer, no solo sobre el fondo de la doctrina, sino tambien sobre la conveniencia y utilidad de la declaracion, puede no ser tan general el acuerdo en esta parte. En España no se reciben grados académicos en las escuelas, ni se dá la colacion de Prebendas, ni de beneficios eclesiasticos con cura de almas, ó

sin ella, ni se entra en ninguna judicatura, prelacía, ó cargo de especial condecoracion, en las dignidades y empleos superiores civiles y militares, ó de Casa Real, sin que preceda el juramento espreso de defender el misterio de la Inmaculada Concepcion de la Santisma Virgen. Asimismo el clero secular y regular de todos los dominios españoles, usa del rezo y misa propia del oficio novísimo de la Concepcion adoptado desde el tiempo de Carlos III. con esclusion del romano, y de otro cualquiera en que estén menos espresas las singularísmas honras de la Madre de Dios, y su pureza original. No entiendo pues (y lo mismo juzgan algunos Teologos nuestros de primera nota) haya necesidad ni conveniencia en proceder ahora á la declaracion que algunos, llevados de su tierna devocion hacia la Santisma Virgen, solicitan de V. S.: porque no se aumentaría por eso la devocion y confianza ilimitada en la proteccion dela Reina de los Angeles; antes bien contriburía en cierto modo á cercenarle el merito de la espontaneidad con que se adopta la piadosa sentencia, sin ser aun dogma de fe: por creer ser un obsequio á la Señora atribuirle el don de la pureza original, que entendemos la honra mas que el haber sido libertada de la culpa de los hijos de Adan despues de contraida: sin embargo que en este juicio podemos engañarnos; asi como nos engañariamos, si creyesemos honraba mas á Jesuchristo y á su Madre el descender solo de mugeres santas, y no contar en su genealogía á Thamar, Rahab, Ruth y Bersabe, las cuatro puntualmente manchadas con tachas deshonrosas en el pueblo de Judá. En lo que se vé cuan distinto suele ser el juicio de los hombres, del de Dios, que solo podemos conocer por la revelacion en la sagrada Escritura, y constante tradicion de los antiquos Padres, segun las ha entendido y entiende la Yglesia universal.

Juzgo pues, Beatísmo Padre, en vista de las razones ligeramente indicadas, que no está bastante espresa en la Escritura sagrada y en la Tradicion constante, la exclusion de la Virgen Santisma de la masa general que pecó en Adan: y que no es conveniente, aun cuado yo me engañe en el juicio que he formado, declarar como punto dogmatico la piadosa sentencia. Si V. S. sin embargo lo juzgase y definiese de otra manera, yo como hijo fiel y obediente de la Santa Yglesia Catolica Romana, someteré mi entendimiento y mi corazon á las decisiones de su

Gefe supremo. Me atrevo con todo á suplicar á V. S. que en el caso de decidir como punto de fe la piadosa sentencia, se digne adoptar aquel temperamento que juzque mas oportuno, para que el gran defensor de la Yglesia santo Tomás de Aquino, continue en el lugar distinguido y honorífico que la misma Yglesia en ocasiones muy solemnes le ha concedido.

En el interin no cesaré en union con el clero y pueblo de esta Diocesis, de rogar á Dios por medio de las preces y oraciónes que les tengo encomendadas, se digne iluminar á V. S. para la decision de que se trata; así como para que se sirva conceder paz á la Yglesia, tranquilidad y bienestar á V. B., aumento de la verdadera gloria de María Santísma, concordia entre los Príncipes cristianos, propagacion de la santa Fe Católica y sana moral del Evangelio, á que está vinculada la felicidad que cabe en esta vida.

Dignese V. S. conceder á este su humilde y devotísimo hijo, y á toda esta Diocesis su apostolica y santa benedicion.

Beatisimo Padre

S. Visita de Deza en el Obispado de Lugo á 10 de Setiembre de 1849

B. L. P. D. V. S.

FR. SANTIAGO *Obispo de Lugo.*

CCXXV.

DEL VESCOVO
DI VERSAILLES

TRÈS-SAINT PÈRE

Nous avons reçu avec un profond respect, et non sans fruit de salut pour nous, les Lettres édifiantes que Votre Sainteté a daigné nous adresser et qui expriment la pensée pieuse de donner à l'Immaculée Conception de la Très-Sainte Vierge le caractère d'un dogme catholique.

Les sages precautions que prend Votre Saintété, avant de rien fixer sur ce point important, quoique surabondantes pour le fidèle disposé de coeur, ainsi qu'il le doit, à croire d'une foi sincère les vérités définies par l'Eglise ne serviront pas peu à inspirer aux Chrétiens fervents une vénération plus grande, et aux faibles dans la foi une confiance plus entière, pour les décisions du saint Siège.

Quoiqu'il en soit, pour répondre au voeu de Votre Sainteté, et remplir en fils obéissant ses paternelles intentions, nous nous sommes empressé d'ordonner dans notre Diocèse des prières communes, afin que le Père des lumières remplisse de son esprit le Pontife qu'il a revêtu de tous ses pouvoirs sur la terre et lui inspire le parti qu'il doit prendre dans une affaire de si haute importance, pour la plus grande gloire de Dieu, l'honneur de la Bienheureuse Vierge Marie et la prospérité de l'Eglise militante.

Et afin de faire connaître avec plus d'exactitude de quelle dévotion le clergé et le peuple du Diocèse de Versailles sont animés envers la Conception Immaculée de Marie et quel serait leur désir d'ajouter au symbole de la foi la croyance de cette glorieuse prérogative de la Mère de Dieu, nous avons cru devoir interroger et le Chapitre de notre Eglise Cathédrale et les pasteurs à qui nous avons remis le soin des diverses paroisses confiées à notre sollicitude.

Nous pouvons assurer, et c'est pour nous au milieu de nos labeurs une bien douce consolation, que le Clergé et les fidèles du Diocèse de Versailles vénerent sans hésitation la Conception Immaculée de Marie et sont disposés à recevoir avec une soumission mêlée d'une joie vive et sincère le décret par lequel Votre Sainteté la proposeroit à leur foi. Le culte de la S.te Vierge a poussé, même aux environs de la capitale, de trop profondes racines, il y a produit de trop heureux fruits de salut, pour que les Chrétiens fidèles qui placent en Marie après Dieu toute leur espérance, ne voient pas avec bonheur la gloire de Marie prendre de l'accroissement par la reconnaissance solennelle d'un de ses plus beaux privilèges.

Quant à nos propres pensées sur ce grave sujet, nous craindrions de les exprimer si nous n'y avions été invité par Votre Sainteté et si nous ne comptions en ce moment même sur le secours de l'Esprit-Saint en qui nous aimons à nous reposer dans tous les actes de notre saint Ministère.

Les paroles de la Sainte Écriture qui nous présentent Marie comme une Vierge pleine de grace et bénie entre toutes les femmes, l'attention des Pères et des Docteurs à toujours excepter Marie lorsqu'ils parlent de la tache originelle, la persuasion générale, soit réfléchie soit instinctive du peuple Chrétien, que Marie a été toute pure, toute sainte, toute belle dès sa Conception, et surtout les décrets du saint Siège qui ont défendu de rien dire qui put préjudicier à cette si douce croyance et qui ont autorisé plusieurs diocèses, entr'autres celui de Versailles, à la consacrer dans la liturgie, tous ces motifs nous donnent la conviction que Marie a été conçue sans péché et que son divin Fils a confié aux Apôtres cette vérité pour qu'elle fût transmise à ses enfants de tous les siècles. Nous serions dès lors heureux de pouvoir la proclamer hautement et la prêcher en tous lieux comme toutes les autres vérités de la Foi Catholique, Apostolique et Romaine.

Néanmoins, et quoique nous soyons nous-même du nombre de ceux qui par un sentiment de piété filiale envers Marie ont humblement prié Sa Sainteté Gregoire XVI de glorieuse mémoire de vouloir bien par un décret solennel déclarer Immaculée la Conception de

Marie, nous croyons devoir à notre conscience d'exposer à Votre Sainteté une pensée de crainte peut-être éxagérée qui nous occupe.

Au sein de la France vivent encore des enfants infidèles que l'hérésie tient éloignés du bercail. Dans leur aveuglement déplorable ils nous reprochent le culte que nous rendons à Marie. Ce n'est pas sans peine que nous pouvons les amener à croire sur la Mère de Dieu ce qui est aujourdhui de foi. Ne trouverons-nous pas plus d'obstacles à leur retour lorsque pour les réconcilier à l'Eglise nous aurons à exiger d'eux la foi explicite en l'Immaculée Conception ? Peut-être y auroit-il lieu, pour prévenir cette difficulté de ne pas donner encore à la vérité de l'Immaculée Conception le caractère d'un dogme catholique, vû surtout que, lors même que l'Immaculée Conception ne seroit pas l'objet nécessaire de la foi, la glorieuse Vierge n'en seroit pas moins honorée sous ce titre par tous les pieux fidèles.

En soumettant notre doute à Votre Sainteté nous ne voulons que lui donner une preuve de notre obéissance filiale ; et la vénérant comme la source des sages conseils et le principe de la saine doctrine nous attendrons avec respect sa sentence qui sera pour nous la voix du ciel.

Nous prions du reste de tout notre coeur l'Immaculée Vierge Marie de s'interposer auprès de son divin Fils pour qu'il daigne délivrer Votre Sainteté des tribulations qu'elle éprouve, la ramener avec gloire dans la ville sainte et donner à l'Eglise la paix et le repos. Le Diocèse de Versailles s'en réjouira et en rendra à Dieu de ferventes actions de graces.

Humblement prosterné aux pieds de Votre Sainteté, nous vous demandons pour nous, pour notre clergé et pour le fidèles de notre diocèse Votre bénédiction Apostolique.

Et sommes avec le plus profond respect

De Votre Sainteté, Très-Saint Père

Versailles le 12 Septembre 1849.

Le très-Dévot et très-Soumis Serviteur et Fils
JEAN *Evêque De Versailles.*

CCXXVI.

DEL VESCOVO
DI NORCIA

BEATISSIME PATER

Encyclicas Sanctitatis Tuae Literas sub datum Caietae 2 Februarii labentis anni ad omnes Catholici Orbis Antistites missas, proximo Iulio mense exeunte recepi: iis universi Patriarchae, Archiepiscopi, atque Episcopi edocentur de reviviscentibus fidelium votis, ac provido Sanctitatis Tuae sensu, ut solemni Sanctae Sedis Decreto Deiparae Virgini feratur honor: unde illa firmetur Fidelium pietas, ac observantia, qua eiusdem sine originali labe Conceptum *ex corde* venerantur. Hinc magnopere sollicitudo nostra excitatur ad publicas indicendas preces, ut in re tanti momenti Sanctitatis Tuae mens divinae veritatis lumine illustretur, quo ad illud movearis capessendum consilium, quo maior Dei gloria, Immaculatae Virginis decus, et militantis Ecclesiae utilitas magis atque magis in dies augeatur. Nosse quoque exoptat Sanctitas Tua, quae et quanta sit erga Immaculatae Virginis Conceptum huius Populi, Clerique devotio, quae eorum studia, quaeque de hac re nostra sententia.

Nulla itaque interposita mora, ne dum singulis huius Dioecesis Paroeciis iuxta Tuae Sanctitatis votum Deo fundendas preces indixi; sed et Canonicorum Collegia, Ecclesiarumque Rectores super iis pariter rogavi, quibus eadem Sanctitatis Tua fusius imbui postulabat. His itaque per singulas Diaeceseos regiones in unum collectis, nuncium mihi dederunt Parochi de peculiari Paraeciarum cultu, et populorum observantia erga Conceptionis Deiparae sanctitatem: siquidem in Fidelium coetibus *Virgo sine labe concepta* invocatur, eorumque ieiuniis, novemdialibus, vel saltem triduanis precibus Festum eius praeve-

nitur, ac solemniter colitur: ideoque in omnibus idem sensus fuit, ut eiusdem Beatissimae Virginis privilegium Reparatoris gratia ab originaria Adae noxa in suo conceptu servatae, solemni Sanctae Sedis decreto firmetur. Ubique insuper hac in Dioecesi ex Indultu sanctae recordationis Pontificis Gegorii XVI. ad humillimas meas preces conflato in Missae praeconio additur *Et Te in Conceptione Immaculata*, et in Litaniis Lauretanis *Regina sine labe originali concepta* quod synodali etiam lege sanciendum curavi.

Reliquum est, ut de Immaculatae Virginis conceptu Nursinae Dioeceseos Episcopus suum sensum aperiat, suamque Sanctitati Tuae submissam promat sententiam.

Via evacuaveram quae erant parvuli, et mihi in deliciis erat, Deiparam Virginem sine originali noxa conceptam praesentem habere, eisque indignabar, quos de tam grandi Virginis privilegio aut timide aut dubie sentire agnoscebam. Semper mihi manebat alta mente repositum, quod sanctus Ligorius hac de re piissime edixerat: at factus vir, Theologis disciplinis imbutus, tot perpensis et aequa libratis lance sanctorum Patrum, ac Theologicae rationis momentis, quibus illa Fidelium pietas de Immaculato Virginis conceptu extollitur, universalis et constans Catholicae Ecclesiae sensus in iis apparere mihi visus fuit: unde non dubia recurrunt monumenta, quibus illam saeculorum observantiam verbo Dei fulciri, asseri valeat. Siquidem eloquia sua Deus Fidei nostrae auctor et sponsor et utriusque Foederis pagina, et traditionis digito fidelibus populis innotescere voluit. Ibi autem tutissima Fidei regula, ubi traditionis signa praesto sint: licet de iis nullum sacra volumina verbum faciant. Si igitur pro Deiparae Immaculato Virginis Conceptu indubia se prodant divinae illius Traditionis argumenta, et ipsae sacrae Litterae vel nullum de hoc Virginis privilegio vestigium exhibeant, vel phrases prodant, quae verbo Dei tradito adversari videantur, nullum hoc in casu impedimentum foret, quominus Ecclesia ferre iudicium posset pro Virgini sine originali labe concepta.

Primo enim in casu firmissimam per se divina traditio praebet auctoritatem: in altero vero quaevis *antilogia* non vera sed apparens foret, et in favorabili sensu explicanda: non enim potest veritati veri-

tas adversari. In praesenti discrimine illud Apostoli, *Rom. V. 12* et alia similia *sicut per unum hominem peccatum in hunc mundum intravit, et per peccatum mors, et ita in omnes homines mors pertransit, in quo omnes homines peccaverunt* immaculato Virginis Conceptui contraria videntur. At si divinae traditionis auctoritas Deiparae sine labe Conceptum enunciet, a generali illa lege de originali noxa, Sanctam Virginem excipiendam consequitur [1]; quod et illud *Geneseos III. 15* suadet *Ipsa conteret caput tum*, quamvis alia ex diversis codicibus proferatur lectio [2]; et plura satis firma theologicae rationis momenta confirmant. Caeterum pia illa de Immaculato Virginis Conceptu observantia divinae traditionis monumentis apertissime comprobatur. Habemus enim fere omnium saeculorum Patres, Scriptoresque Ecclesiasticos, qui ad ipsa Ecclesiae primaeva tempora assurgunt, qui in hoc Immaculatae Conceptionis privilegium, licet diversis modis, simul tamen intendunt; nam aut illa ponunt principia quae id necessario involvunt *Deiparam* enim modo *incorruptam* celebrant, *charismatibus omnibus praeditam: prae caeteris creaturis gratiae donis ditatam, immaculatam terram depredicant, qua formaretur Christi corpus eo modo, quo plasmatus est Adam*, alisque simillimis en-

1 Apostoli verba de propagatione originalis noxae in omnes Adae Filios generalia sunt: ac proinde exceptionem pati erga Deiparam Virginem facile evincitur ex similibus, quae passim in sacris litteris occurrunt, uti *Nemo mundus a sorde, nec infans, cuius est unius diei vita super terram* Iob. XIV. 4. *Nisi quis renatus fuerit ex aqua et Spiritu Sancto non potest introire in regnum Dei* Ioan. III. 5. *Non est qui non peccet.* III. Reg. VIII. 46. *In multis offendimus omnes.* Iacob. III. 5.: ex quibus, ubi omnis excludatur exceptio, nec Virginis sanctificationem in utero matris, neque a quavis vel levissima actuali labecula in ipsa immunitatem adstruere non possemus. Hoc autem ex ipsius Oecumenici Tridentini Concilii auctoritate suadetur; cuius ven. Patres Beatam Virginem immaculatam in propositionibus generalibus, in quibus de originalis culpae propagatione in omnes homines sermo est, comprehendi suae intentionis non esse, his verbis professi sunt: *Declarat tamen haec ipsa Sancta Synodus, non esse suae intentionis comprehendere in hoc decreto, ubi de peccato originali agitur, Beatam et Immaculatam Virginem Mariam Dei genitricem.* Sessione V.

2 Vulgatae enim lectio antiquissima est: in quavis autem lectione aliquid singulare de *muliere* enunciatur, quod alteri nequit esse commune.

comiis extollunt [1]; aut singulare eius privilegium aequipollentibus verbis significant [2], aut disertis etiam, conceptisque formulis exhi-

1 *a*) Epistola Presbyterorum Achaiae — *Et propterea quod ex immaculata terra creatus fuerat primus homo, necesse erat, ut ex* Immaculata *Virgine nasceretur perfectus homo, quo Filius Dei, qui antea condiderat hominem, vitam aeternam, quam perdiderunt homines per Adamum, repararet.* Quomodo ergo ex *immaculata* terra compactus est Adam, ita ex immaculata Virgine conceptus est Christus: at illa ideo immaculata, quia ante Adae noxam nulli maledictioni obnoxia: ergo pariter ideo immaculata Virgo, quia nullum sive originale, sive propria actione admissum peccatum eam contaminavit. Illius autem immaçulatae terrae comparatio, et aliis Ecclesiae Patribus, qui diversis temporibus floruere, familiaris fuit: infra nota 2 *s. t.*, nota 1; *b. g.* pag. 109. 110.

b) S. Dionisius Alexandrinus Epistola adversus Paulum Samosatenum — *Multae reperientur Matres: una autem et sola Virgo filia vitae genuit Verbum vivens.* Si ergo sola Virgo filia vitae, nunquam morti subiecta.

c) Idem in Respons. ad quaest. decimar. ibi — *Et qui nunc novissimis diebus propter nos venit, non in figura ignis: sed conceptus in ventre Virginis Mariae, superveniente Spiritu Sancto in eam: et Matrem incorruptam, a pedibus usque ad caput benedictam servavit, sicut Ipse solus novit modum conceptus et ortus sui .... Qui enim e coelo descendit Unigenitus Deus Verbum, gestatum est in utero, et genitum ex Paradiso virginali habente omnia* — Virgo dicitur *incorrupta*, undequaque benedicta, Paradisus Virginalis: haec autem omnem culpae maculam excludunt.

d) Idem pariter Mariam vocat *Tabernaculum Christi*, non manu hominis ordinatum, nec fabricatum, sed *Spiritu Sancto firmatum, et virtute Altissimi semper protectum:* ex eadem Epistola. Opus autem a Spiritu Sancto ordinatum, fabricatum, et firmatum, et virtute Altissimi *semper* protectum, quamvis culpae maculam quovis tempore excludit.

e) S. Iustinus Dial. contra Thryphon. num. 100. — S. Irenaeus contra haeres. lib. III. c. 22. — Tertullian. De Carne Christi c. 17. — Iulius Firmicus *De errore prophanar. Religion.* c. 26. — S. Cyrillus Hierosolymit. Cateches. 12. num. 29. — S. Epiphan. haeres. 78., comparationem instituunt inter Evam et Mariam, in eo sitam, quod sicut Eva incorrupta adhuc et inviolata humana exitii causa fuit: ita B. Virgo intemerata et quovis prorsus peccato immunis salutis nostrae facta est causa et origo.

2 *a*) S. Hyppolitus Martyr Orat. in illud: *Dominus pascit me*; Mariam vocat lignum incorruptibile, non secus ac Spiritus Sanctus: *Dominus peccati expers erat, et ex lignis putrefactioni non obnoxiis secundum hominem, hoc ex Virgine, et Sancto Spiritu.*

b) ORIGENES, sive auctor Homiliarum quae eius nomine circumferuntur, Homil. 1. in diversos : *Huius itaque Unigeniti Dei dicitur haec Mater Virgo Maria, digna Dei immaculata, sancti immaculati, una unius :* eam ergo comparat Filio Dei, et per comparationem ad illum *immaculatam* vocat. Inde eam vocat : *Deitatis divitias, plenissimam sanctitatem, perfectam iustitiam* — Tandem concludit: *Audite, qood Virgo in utero accipiet : non ex desiderio partum concipiens, quae neque persuasione serpentis, neque eius afflatibus venenosis infecta :* quae quidem verba *expresse* B. Virginis ab originis labe immunitatem enunciant.

c) S. EPHREM in Oratione ad Sanctissimam Dei Genitricem — *Immaculata et intemerata, incorrupta et prorsus pudica, atque ab omni sorde et labe peccati alienissima Virgo, Dei Sponsa, et Domina nostra .... inviolata, integra, planeque pura, ac casta Virgo Dei Genitrix .... Sanctior Seraphim, et incomparabiliter reliquis omnibus supernis exercitibus gloriosior* — Insuper eam *immaculatissimam, purissimam, omnino immaculatam, semper benedictam, tum corpore, tum anima semper integram*, celebrat.

d) S. AMBROSIUS Serm. XXII. in Psalm. 118. — *Suscipe me*, inquit, *in carne quae in Adam lapsa est, suscipe me non ex Sara, sed ex Maria : ut incorrupta sit Virgo per gratiam ab omni integra labe peccati.*

e) S. IOAN. CHRISOSTOMUS Serm. de Nativitate Domini — *Quemadmodum Artifex*, inquit, *inventa materia utilissima, vas pulcherrimum fabricatur ; ita Christus invento Virginis sancto corpore, et anima, templum sibi construxit ornatum.*

f) S. AUGUSTINUS libr. de Nat. et Gratia — *Excepta itaque S. Virgine Maria, de qua propter honorem Domini, nullam prorsus, cum de peccato agitur, haberi volo quaestionem* : quae quidem verba adeo generalia sunt, quae omnem peccati noxam prorsus excludunt.

g) S. MAXIMUS Taurinen. Episcopus ; Homil. V. ante Natale Domini — *Idoneum plane Maria Christo habitaculum, non pro habitu corporis, sed pro gratia originali.*

h) THEODOTUS Episcopus Ancyranus Orat. in S. Dei Genitricem — *Virginem*, eam praedicat, *sine macula, omni culpa vacantem, intemeratam, sanctam anima et corpore sicut lilium inter medias spinas germinans.*

i) S. PROCLUS Constantinopol. Episcopus Orat. VI in S. Dei Genitricem; de S. Iosepho ait : *Non meminerat, potuisse eam effici Dei templum, quae ex mundo erat formata luto :* aliisque subinde phrasibus Virginem *undequaque immaculatam* celebrat.

k) SEDULIUS Carmine paschal. lib. II. ver. 29.

Et velut et spinis mollis rosa surgit acutis
Nil quod ledat, habens, matremque obscurat honore :
Sic Evae de stirpe sacra veniente Maria,
Virginis antiquo facinus nova Virgo pariet.

bent [1]. Quae autem in sanctorum Patrum serie adversari videntur testi-

l) ANONYMUS auctor contra quinque Haereses — *Hanc quam despicis, Manichee, mea Mater est, sed manu fabricata est mea. Si potui inquinari, cum eam facerem, potui inquinari cum ex ea nascerer.*

m) Auctor Comment. in Psalm. sub S. HIERONYMI nomine: in psalm. 77. — *Et eduxit eos in nube diei* — sic ait: *Nubem levem aut proprie Salvatoris corpus ... aut certo debemus sanctam Mariam accipere .... pulchre dixit diei: nubes enim illa non fuit in tenebris, sed semper in luce.*

n) S. FULGENTIUS Serm. de Nativit. Christi: *In primi hominis coniuge nequitia diaboli seductam depravavit mentem, in secundi autem hominis Matre gratia Dei et mentem integram servavit, et carnem.*

o) ESYCHIUS HIEROSOLYMIT. an. 545. Hom. 2. de Virgine Maria: *Quae Evam pudore*, ait, *et Adamum comminatione liberavit, audaciam Draconis abscidit, quam concupiscentiae fumus non attigit.*

p) S. ANDREAS CRETENS. in Encomio S. Zonae, B. Virginem vocat: *Omni peccato et sorde sublimiorem.* Et in Orat. 1. de Nativit., de Maria, ait: *Ex toto fermento ea non fermentata.*

q) ALCUINUS, seu ALBINUS FLACCUS, qui anno 780 floruit, Sermon. de Nativ. Beatam Virginem alloquens: *Tu*, ait, *pulchra es ut luna, imo et pulchrior luna, quia tota pulchra es, et macula non est in te.*

r) THEODORUS Patriarc. Hierosolym. in Epist. Synodica probata in Conc. II. Nic. an. 782. — *Quae vere Dei Mater est*, ait, *et ante partum et post partum Virgo, atque omnis intelligibilis ac sensibilis naturae gloria, et claritate creata sublimior.*

s) *Concilii Francofordiensis* Patres de Adamo loquentes, qui de terra Virgine creatus est; aiunt de Cristo: *Meliore quidem terra, etiam animata, et Immaculata, Spiritu Sancto operante, factus est homo* — an. 794.

t) THEOD. ANCYR. in Concil. Ephes. — *O Virginem*, ait, *quae ipsum vicit deliciarum paradisum! Ille namque genus sativarum stirpium protulit, ex Virgine terra exortis plantis: haec autem Virgo melior est illa terra ... et illa terra virgo erat, et ista Virgo .... Virgo Paradiso gloriosior facta est.*

1 *a*) S. PASCHALIS libr. de perpetua Virginitate B. Mariae, ait — *Constat eam ab omni originali peccato immunem fuisse, per quam non solum maledictio matris Evae soluta est, verum etiam et benedictio omnibus condonatur*: eamque etiam praedicat *incorruptam, et incontaminatam, et ab omni contagione primae originis*, confitetur, *alienam.*

b) S. IOAN. DAMASCENUS Homilia de Dormitione Virginis: *Ad hunc enim Paradisum*, de Maria loquitur, *serpenti aditus non patuit, cuius falsae divinitatis cupiditate flagrantes iumentis sumus comparati. Ipse enim Unigenitus Dei Fi-*

lius, cum Deus esset, eiusdemque ac Pater substantiae ex hac Virgine et pura terra seipsum in hominem formavit.

c) Scriptores IX. saeculi certatim Beatam Virginem sequentibus laudibus celebrant, et praeconiis: *Ab omni macula et labe immunem — ab omni labe et macula puram — omni labe et macula et sorde carentem — ab omni naevo mundam — unice immaculatam — summe immaculatam — Ex Anna et Ioachim prorsus immculatam* — P. PERRONIUS in sua *Disquisitione de Immaculato Virginis Conceptu* ex P. BENEDICTO PLAZZA: qui in opere *Causa immaculatae Conceptionis*, eorum profert testimonia.

d) SOPHONIUS Serm. de Assumptione: *Erat enim* (Maria) *candidata multis meritorum virtutibus, et dealbata nive candidior Spiritus Sancti muneribus ... et ideo immaculata, quia in nullo corrupta.*

e) S. PETRUS DAMIANI Serm. de Assumptione ait: *Caro Virginis ex Adam assumpta maculas Adae non admisit.*

f) S. ANSELMUS CANTUARENSIS libr. de Conceptu Virginis: *Talis fuit puritas B. Virginis, quae a peccato originali et actuali immunis fuit.*

g) S. BRUNO Commentar. in Psalm. 101. *Haec est enim* (Maria) *incorrupta terra illa, cui benedixit Dominus, ab omni propterea contagione peccati libera, per quam vitae viam agnovimus, et promissam veritatem accepimus.*

h) Adest Hymnus, quem alii S. AMBROSIO, alii vero PAULO DIACONO, qui VIII saeculo floruit, adscribunt, quem in more fuisse invenimus in Ordine S. Benedicti apud D. Ioannem Baptistam Federici, qui eum mirifice illustrat in opere — *La immacolata Concezione della B. V. Maria*, Napoli 1792: ex quo illius saeculi communis in Ecclesia sensus circa immunitatem Virginis conceptus eruitur; Stroph. IV. ita se habet:

Rerum miserans sed sator, Inscia
Cernens piaculi viscera Virginis,
His ferre mortis crimine languido
Mandat solutis gaudia saeculo.

i) PRUDENTIUS etiam saeculo IV. Virginis privilegium concelebrat: *Cathemerinon III.*

Edere namque Deum merita
Omnia Virgo venena domat;
Tractibus anguis implicitis
Virus inerme piger revomit.
Gramine concolor in viridi.

Ex quo Prudentiani hymni in multis Ecclesiis publico in cultu celebrati fuerint, communem Ecclesiae sensum evincunt.

k) S. GERMANUS Patriarca Constantinopol. in Encomio venerandae Zonae Sen-

monia, ad aliam plane sententiam haud incomode converti possunt [1]. Ad haec autem videtur accedere ineluctabile pro divinae traditionis existentia, Immaculatae Conceptionis favore argumentum in universalis Ecclesiae sensu fundatum. Ecclesia enim, ubi de Fidei rebus agatur, uti fallere nescia est in docendo, ita falli nescia in credendo. At Ecclesiae vox ubique

ctissimae Deiparae, eam vocat *Divinarum et sublimium virtutum magnitudine, et puritate omnibus antecellentem, Mariam nulli penitus culpae affinem.*

l) IOANNES GEOMETRA saeculo X. in hymnis in Deiparae laudem :

Gaude concretum sublimi corpus Olympo,
Et vitii nostri crimine Virgo careus.
Gaude, quae Christo corpus mortale dedisti
Gaude primaevi libera labe patris.

m) HERVAEUS S. Bernardi suppar, Commentar. in Epistolas S. Pauli : *Omnes*, ait, *itaque mortui sunt in peccatis, nemine prorsus expecto, dempta Matre Dei, sive originalibus sive etiam voluntate* additis.

1 Fatemur quidem non omnes Ecclesiae Patres *Deiparae* privilegium a *labe originalis peccati servatae* Reparatoris gratia, adstruere. Plures enim sunt, qui ipsi adversari privilegio prorsus videntur. P. Benedictus Plazza cum clarissimo P. Perronio citato opere, ad quinque revocat classes. Prima ea complectitur testimonia, quibus solus Deus, aut Christus absque ullo peccato asseritur, *nulla prorsus originalis noxae mentione facta*. Altera ea exhibet testimonia, quae universos Adae filios noxa *originali* infectos affirmant, *nulla mentione facta de Virgine*. Tertia vero testimoniis illis concluditur, quibus Patres ab originali culpa *unum Christum* excipiunt, simulque docent, reliquos homines labe illa foedatos. Quarta vero classis Patres enumerat, qui carnem Virginis dicunt *carnem peccati*. In quinta denique illi referuntur Patres, qui Beatam Virginem *sanctificatam*, dicunt, *mundatam, purgatamque* fuisse. Ad haec autem animadvertamus oportet : 1. Nullum ex Patribus *dissertis verbis* asserere, B. Virginem *cum labe originali* conceptam. 2. Plura fidei dogmata ab Ecclesia definita fuisse, in quibus non una erat sanctorum Patrum sententia : ita circa Angelorum naturam contraria Patrum testimonia occurrunt. Sic etiam Patres qui ante Augustinum floruere, gratiae necessitati adversari videntur, *nondum enim*, Pelagianis litigantibus, *sicurius loquebatur*. Nec mirum, quamvis enim *unanimis SS. Patrum consensus in rebus fidei et morum* firmissimum praebeant divinae traditionis argumentum, *eo tamen deficiente*, alia etiam Ecclesiae tutissima suppetunt media, quibus *fidei Catholicae controversias dirimere* queat : huiusmodi sunt signa, quibus constans et universalis fidelius sensum evincitur. 3.° Patrum testimonia, quae ad tres priores classes referuntur, praesentem

clamat, Deiparam semper Virginem ab omni labe puram, eiusque Immaculatum Conceptum venerantur fideles populi. Quorum piae sententiae non obscura vestigia et in remotissima antiquitate occurrunt. Nisi enim alte persuasio illa fidelium mentibus insculpta fuisset, nunquam Iulianus Pelagianus sanctum Augustinum arguisset, quod ipse doctri-

controversiam directè non attingunt, ac proinde eidem adversari non videntur, vel exceptionem patiuntur pro Virgine Matre, quemadmodum, et de iis similibus ostendimus, quae in sacris literis recurrunt: supra not. 1, pag. 106. 4.° Quae vero asserunt Patrum effata, Virginis carnem, *carnem fuisse peccati*, nil aliud significari velle videntur, quam B. Virginis carnem, *communi ratione fuisse progenitam*: nequit enim caro *formale obiectum esse peccati*, cum sola anima iustitiae et culpae sit capax: ac proinde *caro Mariae* vere dici potuit *caro peccati*: licet eius anima *singulari privilegio intacta a peccati sorde fuerit servata*. Sic etiam et nostra vere dicitur *caro peccati*, quamvis *per regenerationis lavacrum* peccati macula in ea fuerit prorsus detersa. Hinc S. Hilarius libr. 1. de Trinitate ait de Christo — *Carnem peccati recepit, ut assumptione carnis nostrae delicta donaret, dum eius fit particeps assumptione non crimine*. Eodem modo loquitur S. Proclus Constantinopol. Antistes Oratione VI.: et S. Gregorius Nazianzenus Oratione XXXI. asserere non dubitavit, carnem a Verbo assumptam, *carnem damnatam*. 5. Dum vero Beata Virgo Maria *sanctificata* dicitur *atque mundata* a sorde peccati, cum et ipsa illius originalis debitum noxae in Adamo contraxerit, per praevenientem Reparatoris gratiam intelligi potest, qua *miro redemptionis modo, ex morte Filii sui praevisam*, ut canit Ecclesia, *eam Deus ab omni originis labe praeservavit*: quae omnia fuse discussa exhibet P. Perronius. 6. Ceterum negari haud posse videtur, plerosque Ecclesiae Patres omnimodam in B. Virgine sanctitatem aperte agnovisse, et praedicasse. uti ex superius allatis testimoniis suadetur. Constat etiam Patres Augustino anteriores, scriptoresque ecclesiasticos docuisse, Mariam *terram fuisse immaculatam*, ex qua efformatum est Christi corpus, prout terra illa immaculata, ex qua plasmatus est Adam: Verbum divinum in Matre Virgine sibi *templum* aedificasse; et ipsam Deiparam *lignum fuisse incorruptibile*, non secus ac ipsum *Spiritum Sanctum*. Supra in notis 1, 2 pag. 107. Illa autem principia velut in germine de Virginis ab originis culpa immunitate sententiam includunt. Germen porro istud saeculorum successu adeo se explicuit, ut piam universalis Ecclesiae sententiam constituerit. 7. Hinc Ecclesia Christi pro singulari Deiparae privilegio firmando, si non omnes habet faventes Patres, quamvis quidam hoc in themate sibi adversarii viderentur; habet tamen plerosque, qui per singula saecula, saltem in suo germine piam profitentur de *immaculato Deiparae conceptu* sententiam, per quos numquam interrupto traditionis cursu ad ipsa apostolica tempora contingere valeat.

nam defendens de universali in omnes homines propagatione peccati, Mariae esset infensus « *Tu ipsam Mariam*, aiebat, *diabolo nascendi conditione transcribis* [1] ». Hinc in orientali Ecclesia a VI saeculo, in occidentali vero a X Virginis Conceptionis festum agebatur, quod tandem ubique gentium institutum, ab Ecclesia Catholica universa firmatum est, atque sancitum. Ecclesia autem festum non celebrat nisi de Sancto. Quamvis enim de huius festi obiecto non eodem sensu theologi quidem, caeteroquin doctissimi [2] autumati fuerint, exploratum tamen est ex Const. Alexandri VII eiusdem festivitatis obiectum illud esse *momentum*, quo anima ad humanam constituendam personam corpus Virginis informavit [3].

Quanti autem huius agendi festi ratio ad illud singulare Virginis privilegium tutandum, sit facienda, ex hoc facile evincitur. Conceptionis festum *actio* est vel *factum* catholicae Ecclesiae. Quamvis enim *facta* Ecclesiae universae, uti festum de quo agimus, cuius obiectum est *Immaculatum* Deiparae Virginis *Conceptum* colere; non semper

1 Libr. de *Natura et gratia*. c. 36. At Iuliani obiectum his verbis diluebat Augustinus: *Non transcribimus Diabolo Mariam conditione nascendi, sed ideo quia ipsa conditio solvitur gratia renascendi* — Idest quia *nascendi conditio*, seu carnalis *conceptio*, gratia renascendi seu Reparatoris, soluta est, Mariam ab originis noxa praeservando. Quaevis alia interpretratio S. Doctorem ab ea criminatione non purgasset.

2 Inter eos numeratur clar. Bellarminus, qui refellens haereticos, tantum *hypotetice* loquitur, nempe stante etiam adversa sententia, quam tamen ipse non probat: ait enim, *In maiori parte Ecclesiae credi B. Virginem sine peccato originali conceptam*, minime inferri posse asserit, Conceptionis Virginis festum agi in Ecclesia non posse: *in quacumque enim sententia Conceptio Matris Dei futurae singulare gaudium esset mundo* — De Scriptor. Ecclesiasticis.

3 Hoc enim prorsus evincitur ex Constit. Alexandri VII. *Sollicitudo omnium Ecclesiarum* edita 8 Decembris 1661. in qua — *Vetus est*, ait, *Christifidelium erga eius Beatissimam Matrem Virginem Mariam sentientium, eius animam in Primo instanti creationis, atque infusionis in corpus, fuisse speciali Dei gratia, et privilegio, intuitu meritorum Iesu Christi eius Filii, humani generis Redemptoris, a macula peccati originalis praeservatam immunem, atque in hoc sensu, eius Conceptionis festivitatem solemni ritu colentium, et celebrantium: quam pietatem et devotionem* praedecessorum suorum exemplo favere ac tueri declarat.

dogmata fidei sint, saepe tamen dogma supponunt, sive ipsius Dogmatis *expressio* sunt, ac veluti sequelae, quae ab illo promanant: plerumque enim in aliquo *theoretico principio* facta illa fundentur. Ita Augustinus ex praxi ubique locorum in Ecclesia recepta tingendi pueruios baptismatis aqua, et propagationem originalis noxae in omnes Adae filios, et baptismi necessitatem ad illam delendam arguebat [1]. Sic etiam Tridentini Patres ex praxi catholicae Ecclesiae, quae in conficiendis Sacramentis, insufflationibus, exorcismis, aliis ritibus utitur, catholicam veritatem contra Novatores sanciverunt, nec ista superstitiosa esse nec spernenda [2]. Factum autem Ecclesiae universae, dum Deiparae Conceptionis festum colit, *theoreticum* supponit *principium*, quod facto profitetur: hoc est Deiparam Virginem singulari privilegio ex morte Filii sui praevisam ab originis labe, ipso sui conceptu fuisse servatam, vel immaculatae Virginis Conceptionem sanctam fuisse: quod quidem principium, si a vero aberraret, Christi Ecclesia veritatis fundamentum suo ipso facto profiteretur errorem: ille enim cultus fallacis doctrinae expressio fieret, quod cum adstante veritatis Spiritu conformari non posset. Stat enim Christi promissio « *Paraclitus autem Spiritus Sanctus, quem mittet Pater in nomine meo, ille vos docebit omnia, et suggeret vobis omnia quaecumque dixero vobis* » Ioan. XIV. 26.

Piam illam de immaculato Virginis conceptu sententiam sacra Patrum fovere concilia [3]; laudarunt Pontifices Summi, indulgentiarumque fove-

1 Lib. 6. contra Iulianum Cap. IX. lib. 1. De peccator merit. et remiss.

2 Concilium Tridentinum Sess. VI. Can. XIII.

3 Conc. Trid. Sess. V. supra relatum not. 1. p. 106. Et Basileense Conc. Sess. XXXVI. an. 1439, piam illam fidelium sententiam *ab omnibus Catholicis tenendam, et amplectendam, et probandam fore: nullique de cetero licitum esse in contrarium praedicare seu docere declaravit:* at quoniam eo tempore Conc. illud erat schismatis labe foedatum, eius verba non tamquam decretoria, sed uti monumentum tantum de fidelium tunc temporis sensu accipimus, cuius testimonium magni faciendum esse arbitramur, maxime cum per biennium antea ipsa pia sententia discussa fuerit. Piam sententiam quodammodo fovent etiam Concilia Nic. II. Francofordien. et Ephesin. not. 2, r, s, pag. 109.

runt munera [1]; peculiare officium ab omnibus in Ecclesia in eiusdem festo colendo indixerunt [2]. Fere omnes catholicae Ecclesiae Antistites Deiparae conceptum immaculatum solemni cultu conclamant [3], et inclíti regularium Ordines ab antiquis temporibus Conceptionis festum concelebrant [4], piamque sententiam Academiae omnes tutatae sunt [5]. Longe lateque diffusus pius ille sensus erga singulare Deiparae Virginis privilegium fidelem inter populos ita excrevit, ut universalis et constans affectus, nunquam decidere, aut languescere potuit: imo quo plures ex adverso parte ad eum profligandum fierent conatus, eo in maiorem iugiter claritudinem prosilierit; quod et Ecclesiae Pastorum parem arguit fuisse sententiam. His etiam accedit Baii propositio 73, quam sanctus Pontifex Pius V apostolico telo confixit, in qua temere assere-

1 Sixtus IV. Const. lata 27. Februarii 1477. et Const. *Grave nimis*. 4 Septembris 1484. S. Pius V. Const. *Super speculum* 30 Novembris 1567. Paulus V. Const. *Regis Pacifici* an. 1616. Gregorius XV solemni decreto S. Congreg. Inquisitionis 24 Maii 1622. Alexander VII Constit. cit. Gregorius vero XVI. et Pius IX. immaculatam Virginis Conceptionem pluribus decretis ad Episcoporum preces fere totius Orbis pientissime foverunt.

2 Sixtus IV. Alex. VII. in citatis Const. — Pius vero IX. peculiare officium in laudem Conceptionis Immaculatae pro Clero Romano probavit, illudque universis Catholicae Ecclesiae Episcopis Apostolica benignitate pro suis Dioecesibus adoptare indulsit Encyclicis literis sub datum Caietae 2. Februarii 1849.

3 Sub die 7. Maii 1847. quatuorcentum quinquaginta in Elencho S. Rituum Congregat. numerabantur Episcopi, et Religiosi Ordines, quibus in solemni Missae praeconio, vel etiam in Litaniis Lauretanis Apostolico indulto datum est Deiparae Conceptionem *immaculatam* praedicare.

4 Religiosae Familiae Benedictinorum, Cisterciensium, Coelestinorum, Carmelitarum, Trinitariorum, Redemptionis captivorum, Augustinensium, ab antiquis temporibus Conceptionis B. Virginis Festum egerunt. At Franciscalium Ordo in hoc prae aliis enituit, qui singulari pietatis sensu iam XIII. saeculo ineunte Immaculatae Virginis Conceptionis Festum in omnibus Ecclesiis celebrare consuevit, prout constitutum fuerat in Generali *Capitulo* Pisano, cum S. Bonaventura universo Seraphico Ordini Generalis Minister praeerat.

5 Inter theologicas facultates eminet Academia Parisiensium Doctorum, quae iurisiurandi religione obstringendos edixit, quotquot ad Academiae gradus adspirarent, ut pro viribus *piam Immaculata Deiparae Conceptionis sententiam tuerentur*. Natal. Alex. Histor. Eccles. saeculo XIII. et XIV. Cap. III. art. 23.

batur « *Beatam Virginem mortuam esse propter peccatum ex Adam contractum* ». Unde Apostolicae Sedis oraculo opposita illa firmatur doctrina, nimirum « *Deiparam Virginem propter peccatum ex Adam contractum minime esse mortuam.* »

Congruentiae momenta, quae ex Deiparae dignitate petuntur, quae firmum pro Immaculatae Virginis conceptu argumentum non praebent, hic recensere abstinemus, et tantum asserimus Ecclesiae sensum per ea magis magisque firmari, uti omnibus catholicorum scholis communis.

His itaque veluti nostrae disquisitionis fundamentis constitutis, tria nobis consideranda sunt: 1.° quanti in rebus fidei unanimis catholicae Ecclesiae sensus ponderis sit: 2.° quaestionem de immaculato Virginis conceptu de iis esse, quae ad catholicam fidem spectant: 3.° Universae Ecclesiae sensum pro ipso immaculato Deiparae conceptu stare; quibus rite perpensis consequens fiet, singulare Virginis privilegium dogmatico posse iudicio firmari.

Itaque primo: omnium temporum, omniumque locorum Ecclesiae catholicae unanimis sensus in rebus ad fidem spectantibus ineluctabile praebet argumentum, ut quid velut fidei dogma habeatur. Hic vero consensus, et in Conciliorum doctrinis, et in Summorum Pontificum Constitutionibus, et in Patrum testimonio, et in vetustiorum sententiis pastorum, et in scholarum placitis, ac tandem in pia fidelium sententia, quam quidem etiam separate sumptam magni ponderis esse, maximopore elucet [1]. Quanti vero in re theologica communis huiusmodi Ecclesiae sensus faciendus sit, nemo est, qui in eadem disciplina hospes non sit, ignoret. Hic autem universalis catholicorum sensus nonnisi a divinarum revelationum fonte manare potest. Quaeque enim doctrina, quae nobis aliquid credendum proponat, humanum captum excedens, vel quoddam arcanum, sive rationem eius respiciat, quae sola possunt revelatione

1 Canus de Locis Theologicis lib. V. Cap. ult. circa finem: *In quaestione fidei*, ait, *communis fidelis populi sensus haud levem facit fidem.* Et Greg. de Valentia: *De Rebus fidei* ... libr. VIII. c. 9. *Est enim*, inquit, *in definitionibus fidei habenda ratio, quoad fieri potest, consensus fidelium: quoniam et ii sane, quatenus ex ipsis constat Ecclesia, sic Spiritu Sancto assistente, divinas revelationes integre ac pure conservant, ut omnes illi quidem aberrare non possint.*

innotescere, humana ratio nosse vel explicare non valet; quia naturae lumen, eiusque leges et vires prorsus excedit. Ex quo fit, ut quamlibet mysteriorum doctrinam non caro aut sanguis, sed solus Pater qui in coelis est, revelare queat. Ubi enim homines ex proprio penu dogmata fidei cudere, vel proponere ausi sint, nunquam catholicae Ecclesiae sensum assequi potuerunt. Extiterunt quidam, qui arroganter dogmata plura vulgarunt, eaque tamquam nostrae fidei mysteria tueri mordicus enixi sunt: uti eum Dei Verbum Patri *simile*, non autem eiusdem *substantiae*; Paraclytum Spiritum a solo Patre procedere; unam tantum voluntatem in Christo; Sacramentorum imbecillitatem; divina pracepta observatu impossibilia, ac etiam gratiam deficere, qua possibilia fierent: aliaque eiusdem furfuris innumera in vulgus ediderunt. At quamvis fallaci, captiosoque modo doctrinae illae prodierint, et sacro eloquio, Patrumque testimonio inniti viderentur, nunquam unanimem Ecclesiae sensum, omnium temporum, omniumque locorum sibi comparare potuerunt: tum enim Ecclesia in errorem inducta fuisset, eiusque error nulla fuisset arte curabilis; quod eius quidem naturae, eiusque constitutioni apertissime adversatur: veritatis enim Spiritus usque ad saeculi consumationem in ea semper manebit: nunquam adversus eam portae inferi praevalebunt; veritatis enim ipsa est columna et firmamentum.

Unius enim saeculi Ecclesia, alterius quod praecessit doctrinam, cui iam suum assensum dedisset, vel eam probasset, respuere, vel uti erroneam damnare, aliamque illi contrariam profiteri non posset, quin simul declararet, ipsam Ecclesiam errasse illo aevo, quo ipsam doctrinam per universum orbem professa fuerat: hoc enim idem foret ac inerrantiae donum Ecclesiae eripere, quo eam divinus veritatis Auctor ditavit. In quovis autem saeculo Christi Ecclesia aeque infallibilis est: posita enim super immobili fundamento Apostolorum, et Prophetarum, et ipso angulari lapide Christo Iesu, suam non potest immutare naturam, quia *Christus heri et hodie ipse et in saecula*: nec ulla ratio esset, cur posset quidem in uno saeculo Ecclesia errare, in altero vero non posset. Catholicae enim Ecclesiae defectio impiissimum dogma est, veritatem omnem subvertens, quod novatores profitentur.

Omnium autem saeculorum historia, factorum seu rerum evidentia

apertissime ostendit, nullam unquam fuisse doctrinam, humano superborum ingenio cusam, cui etiam ortus, progressusque assignantur, universalem ipsius catholicae Ecclesiae sensum consequi potuisse; quin imo suae novitatis titulo Apostolica Sedes, vel etiam Pastorum coetus anathematis telo confixit: in rebus enim fidei iuxta Tertulliani effatum « *Ideo quid falsum, quid novum* ». Quaevis ergo supernaturalis doctrina quae nostrae fidei mysteria respiciat, ac omnium temporum catholicae Ecclesiae sibi vindicavit assensum, nec ratione duce, vel hominum ingenio exoriri potuit, vel proponi: sed ab ipso tantum veritatis spiritu, qui saeculorum omnium Ecclesiae semper adsistit, suggeri ac revelari.

Haec autem exposita ratiocinandi methodus non ad ea tantum dogmata referri debet, quae Christi catholica Ecclesia semper *explicite*, eodemque modo crediderit; sed in iis etiam veritatibus demonstrandis locum habeat, oportet, quas solum *implicite*, ac veluti in *germine*, in suis principiis; ex quibus illae *necessario* promanant, quandoque ipsa Ecclesia professa fuerit: illae enim veritates ita in suis claudantur principiis, ut his admissis, et universaliter creditis, illae etiam doctrinae successivis temporibus explicatae profiteri et admitti debeant: nisi ipsa principia, in qua continentur simul reliciantur, ac penitus destruantur. Quod quidem iuris factique argumento ostenditur.

Iuris quidem: si enim Ecclesiae sensus illarum veritatum favore, quae in suis principiis necessario veluti in *germine* continentur, ac successivis temporibus *explicite* expressus, ac declaratus, tamquam humanum figmentum esset habendus, ac divinae veritatis fonte *extraneus*: illa ipsa principia mutarent; vel in fide errasset Ecclesia posterioribus saeculis, dum falso putaret, veritates, quae rationalem naturam excedunt, ex iis necessario derivari principiis, quae semper professa est: atque ita foret correctioni obnoxia; ac fidelium Pastores, ovesque dominicae in errorem vel fraudem essent inducti, dum iis adhaerent doctrinis iis principiis inclusis, quae semper *explicite* Ecclesia professa fuerat.

Insuper cui usdam doctrinae semper constans ac explicita per plura saecula usque ad id aetatis professio, quamvis aevo illo anterioribus saeculis, explicitis formulis expressa et declarata non fuerit, ineluctabile argumentum suppeditat, primaevis etiam Ecclesiae saeculis in suis sal-

tem principiis veluti in germine fuisse *retentam;* quapropter licet expressa vel positiva monumenta ad id demonstrandum deessent; praesumi semper ac retineri opus esset, doctrinam illam in suis ipsis principiis quovis tempore per Christi Ecclesiam fuisse professam; quod quidem eius inerrantiae munus in ea nunquam deficiens, satis ostendit: semper enim Christi Ecclesia fallere et falli eodem modo nescia est in iis quae referuntur ad fidem. Atque hinc universalis fidelium sensus, aut viva catholicae Ecclesiae vox, quae veritatis expressio est, falli nequit in plenitudine temporum, aut his nostris diebus, quemadmodum falli antea minime potuit in ipsa sua infantia: quoniam Christus semper suae sponsae adsistit usque ad consumationem saeculi. Aut huius rei plura promuntur exempla ex ecclesiastica historia: ex iis unum dumtaxat satis foret, ut palam veritas fieret; si enim Ecclesia in uno non potuit, nec in aliis millibus eiusdem generis decipi: quaedam autem in medium proferimus.

Nostrae fidei firmissimum dogma est, et solemni ritu contra Eutichen, et Dioscorum in Concilio Calcedonensi declaratum, quod post divinam Verbi incarnationem, *impermixtae, aut inconfusae* duae naturae, divina scilicet, et humana in Christo inseparabiliter remanerent [1]: nihilotamen secius nunquam eam doctrinam, nisi in iis principiis, veluti in germine professa erat Ecclesia, idest in divinae naturae immutabilitate, quae nulli poterat mutationi subesse; et in perfectione utriusque Christi naturae, qui cum perfectus Deus esset, simul et homo; *Verbum Caro factum*, non erat in carnem conversum, sed tantum carnem assumpserat, naturam humanam *terminans*, quam *hypostatica* interveniente unione ad consortium Divinitatis assumpserat.

Aliud insuper fidei nostrae dogma profitemur, infantes a parentibus fidelibus etiam progenitos, esse baptizandos [2]; haec autem veritas velut in suo *germine* erat abscondita, idest in absoluta baptismi neces-

1 *Calced. Concil.* anno 630. *Confitemur Christum Dominum nostrum in duabus naturis inconfuse, immutabiliter, indivise, inseparabiliter* agnoscendum.

2 *Milev. II.* an. 406. Can. 2. — *quicumque parvulos recentes ab utero matrum baptizandos negat: anathema sit* — *Vienn. Concil. Clem. de Sum. Trinit.* Inn. III. c. *Maiores de Baptismo. Conc. Trident.* sess. VII. can. 13.

sitate iuxta Salvatoris legem « *Nisi quis renatus fuerit ex aqua et Spiritu Sancto non potest introire in regnum Dei.* » Verba, queis operatur Sanctissimae Eucharistiae Sacramentum, conversionem tantum ostendunt substantiae panis in Christi Corpus, vini autem in Sanguinem; veluti tamen fidei dogma ab Ecclesia sancitum est, quod sub panis et vini utraque specie Christi Corpus et Christi Sanguis, idest Christus integer maneat [1]. Hanc vero inconcussam doctrinam Ecclesia in ea tantum veritate professa fuerat, quod Christus nempe ex mortuis resurgens iam non moritur: hinc eius corporis, et eius sanguinis separatione admissa, illud, quod eam continet, destrueretur principium: cum utriusque corporis, sanguinisque substantiae ab alterutra eodem in subiecto divisio mortem inferret. Tandem illo constituto contra Donatistas ab Augustino principio, quodque Ecclesia profitebatur Catholica: Sacramenta quoad effectum minime a fide, et ministri sanctitate pendere, illud fuit dogma sancitum « Baptismum plenariam habere efficaciam, licet a peccatore, aut ab haeretico, ac ethnico fuisset collatus. » Itaque in verbo Dei scripto vel tradito veritates possunt implicite contineri, licet eas Ecclesia nondum *expresse* docuerit. Hinc posterioribus temporibus, prout temporum circumstantiae postulabant, Ecclesia suas potuit proferre sententias, et veluti dogmata eas habere veritates, quas primaevis Ecclesiae saeculis fideles nec profitebantur expresse, sed in germine tantum credebant. Ex quo sequitur non modo eas doctrinas, quas aperte et explicite omnium temporum unanimis Ecclesiae sensus profitebatur, dogmatico iudicio posse sanciri, sed eas insuper, quaeis implicite in aliquibus tantum temporibus assentiebatur, et veluti in suis principiis, atque inde explicite professa est. Quapropter absque ulla dubitandi ratione potest affirmari, universale Ecclesiae sensum, quae ubique locorum, ubique temporum nonnullas captum humanum excedentes doctrinas sive implicite, sive explicite professa sit, ineluctabile praebere argumentum, quo doctrinam illam dogmatica possit firmari sententia, et inter alias fidei veritates explicitas posse adnumerari.

1 *Concil. Trid.* sess. XIII. cap. 3.

Hinc facili possunt dilui negotio difficultates illae, quae quasi importunae nubeculae veritatis catholicae lumen conantur effundere. Nam divinarum Scripturarum obiecta, secundum fidei analogiam tunc facile explicantur; et Patrum testimonia, quae viderentur adversa, communi Ecclesiae sensui aptantur, et si eorum quaedam benignam interpetrationem respuerent, nunquam Ecclesiae Sanctae communi sensui possent anteferri; quae quidem in dogmaticis ferendis sententiis non peculiarem unius vel alterius Patris auctoritatem sequitur, sed unanimem eorum consensum, quod in rebus fidei et morum divinae traditionis ineluctabile praestat argumentum.

2. Nunc pia populorum devotio erga Immaculatum divinae Matris Conceptum, singulari privilegio ab omni labe originali servatae, cui omnes nomines, ut Adae filii, fiunt generatione obnoxii, ea est doctrina, quae humanum captum excedit, et quod idem est, prorsus respicit fidem: haec enim singularem redemptionis modum in Deipara ostendit: exceptionem ponit in praecipuo catholicae religionis dogmate: ac originalis noxae diffusionis legem pro hominibus omnibus positam, cohibet. Quae omnia nisi revelatione divina, sive per fidei lumen innotescere possunt. Haec ergo doctrina fidem catholicam respicit.

3. Pia tandem illa devotio, et fidelium populorum observantia, quod singulari divinae bonitatis consilio Virgo Deipara Protoparentis originali culpae haud fuerit obnoxia, Ecclesiae Christi vox est constans, concors, unanimis, quae ubique temporum, ubique locorum licet non semper *explicite*, *implicite* tamen ab ipso Christianae Religionis exordio eius Immaculatum conceptum professa est. Hanc autem de immaculato Virginis conceptu piam populorum credentiam, cultui ecclesiastico, fidei catholicae, rectae rationi, et sacrae Scripturae consonam Basilienses Patres conclamarunt. Tridentini vero Patres, etsi omnes homines in Adam peccasse solemni Decreto firmaverint, in hac tamen lege Deiparam comprehendere Concilii intentionem non esse, declararunt. Hunc pium fovere cultum summi Pontifices, quos supra memoravimus: ubique locorum Immaculatae festum Conceptionis indixerunt; et Episcoporum plerique eiusdem Immaculatae Virginis conceptum etiam solemni ritu in fidelium caetu praedicari sanxerunt.

Praeterea inter innumeros Ecclesiae Patres nemo est, qui huic singulari Deiparae privilegio aperte contraierit. Si qui vero eorum non favorabili sensu locuti fuisse videntur, eorum testimonia vel generica sunt, et exceptionem admittunt, vel benignam interpretationem patiuntur, nec ideo piae fidelium populorum credentiae sunt impedimento. Sanctorum vero in omni quoque saeculo monumenta singulare Deiparae Virginis privilegium ab omni originis labe innexiae quodammodo enunciant; atque adeo ut primus illius aureae testimoniorum catenae annulus Apostolicis nectatur temporibus, unde divinae traditionis fons et origo; qui enim ex Patribus primis floruere Ecclesiae saeculis saltem implicite, et in suis principiis singulare illud Mariae privilegium professi sunt: et successivis temporibus expressis formulis ad recentiora tempora explicite declararunt, quae iam ostendimus.

Stant itaque pro Immaculato Virginis conceptu scholae omnes, atque Academiae; si quosdam paucos, et forsan inclyti sancti Dominici Ordinis multos saeculi XV. Theologos excipiamus, quos ex adverso stetisse nemo est qui ignoret [1]. Isti autem catholicam Ecclesiam non constituunt, nec prae numero ullo modo cum caeteris poterunt comparari. Ecclesiae insuper catholicae Pastores omnes erga Immaculatum divinae Matris conceptum piam profitentur fidem.

Ex his ergo, quae iam memoravimus, argumentis, satis superque evincitur, universalem Catholicae Ecclesiae sensum pro singulari Deiparae Virginis privilegio ab omni originis labe, merito mortis Christi in primo conceptus sui instanti servatae, primaevis Ecclesiae saeculis implicite et saltem in germine, subsequentibus vero explicite tandem depromi.

Quae cum ita sint, tale efflorescit argumentum. Catholicae Ecclesiae iudicio id tamquam fidei dogma iure meritoque definiri potest, quod divina revelatione innotescit: id autem divina revelatione constat, quod Dei verbo sive tradito sive scripto *indubitanter* proponitur: certissimum

1 Modo universalis Ordo S. Dominici solemni ritu Festum Conceptionis colunt, et *Deiparam Virginem ab omni originali labe servatam* ubique in Missae praeconio profitetur. Ex Decreto S. Rit. Cong. 10. Decembris 1843—23. Martii 1847. Summo probante Pontifice, Decreto 17. Iulii eiusdem anni.

vero divinae traditionis signum in sensu universalis Ecclesiae omnium temporum, omniumque locorum emicat; cum quamdam Ecclesiae doctrinam, quae rationalis naturae lumina excedit, si non semper *explicite*, saltem implicite profitetur: atqui universalis iste sensus pro singulari Deiparae Virginis privilegio ab omni originalis labe servatae luculenter se prodit; omnium enim saeculorum Ecclesia si non semper *explicite*, saltem *implicite* praedicavit. Iure ergo meritoque illud singulare Virginis privilegium *dogmatico* potest iudicio firmari, et tamquam fidei dogma fidelibus credendum proponi.

Hunc ergo conscientiae mei sensum, mentisque iudicium, Beatissime Pater, omni corde et animo Tibi subiicio, cui soli coelitus datum est omnes gentes docere, universumque dominicum gregem in pascua ducere: Tibi uni, cum Petrum Christus alloqueretur, dixit « *Pasce oves meas. Confirma Fratres tuos* ». Universi Orbis Ecclesiae votis et vota mea respondent, omniumque simul fidelium voci adhaeret vox mea: dum enim dira premimur sorte hoc sub potenti nomine, suavique titulo confugimus, et invocamus, *Reginam sine labe originali conceptam*. Optatis Beatitudinis Tuae annuat Deus: mens Tua supernae veritatis lumine fulgeat, ut cordis animique Tui vota parem sortiantur effectum. Pro certo habeo, catholicorum Pastorum sententiam ab isto meo sensu non discrepare: non enim aliud promere ipsi valebunt, quam caelestis Christi Sponsae vocem, quae spiritus veritatis vox est, qui labia eius aperuit. Atque hinc communi eorum sensui, *quos posuit Episcopos regere Ecclesiam Dei*, Tu excelsus veritatis Iudex, Tuam poteris consociare sententiam, quae si sola deficiat, iudicium aliud quodcumque sit, infirmum erit et claudicans.

Sum tantum summa secutus, et quoad meo datum erat ingenio; eaque fundamenta posui, queis possem meam fulcire sententiam, atque ita quoquomodo Beatitudinis Tuae votis satisfacere: hac humillima Epistola praecipua catholicae Theologiae fundamenta, pro immaculato Virginis conceptu perstringens. Nec inconsulto haec feci; prae caeteris enim voluminibus, quae fuse de hac re disserunt, ante oculos Sanctitatis Tuae adest Eminentissimi Cardinalis Lambruschini egregium opus, in quo an magis eluceat divinis in rebus singularis doctrina, an eximia

religionis pietas, ignoro: nec non Patris Perrone e Societate Iesu *Disquisitio Theologica*, viri insignis, de catholica fide optime meriti; quorum doctrinis plane acquiescere, atque adhaerere maxime laetor et glorior.

Dum igitur vehementer exopto, ut universa Episcopatus catholici vota ad maiorem divini Reparatoris gloriam, cui ob pretiosi sui sanguinis merita divinam suam Matrem singulari privilegio ab omni originali sorde placuit eripere, et ad simul huius Primogenitae Redemptoris Filiae honorem et totius tandem catholicae Ecclesiae utilitatem, benigne excipiantur. Tuis, Beatissime Pater, pedibus provolutus, iisque humiliter immorans, super me, omnemque meum gregem Apostolicae Benedictionis plenitudinem exposco

Beatitudinis Tuae

Dabam Nursiae Idibus Septembris 1849.

Humil. Addict. Obseq. Servus.
LITERIUS *Episcopus Nursinus.*

CCXXVII.

DELL' ARCIVESCOVO
DI TARRAGONA

BEATISSIME PATER

Simul atque Sanctitatis Vestrae Encicliсas Litteras de Immaculato Conceptu B. Mariae Virginis tanquam dogma fidei declarando accepi, solemnes in tota hac mea archidioecesi supplicationes indixi, ut Deus et Pater Domini nostri Iesu Christi Spiritum Sanctum suum mittere dignaretur qui Sanctitatem Vestram, totumque Pastorum coetum suo lumine repleret, ne in tanti momenti negotio quid fiat, quod a verae fidei regula deviet, aut populi christiani bono non congruat. Piae ferventesque ad Deum preces ubique directae sunt, totusque clerus populusque fidelis meae curae commissus exoptant, ut Sanctitas Vestra inter fidei dogmata referre dignetur gloriosissimam hanc B. Mariae Virginis praerogativam, sacris Scripturis tam clare fundatam, constanti sanctorum Patrum traditione roboratam, totius populi Christiani visceribus medullisque radicatam, tot prodigiis e coelo confirmatam, naturali etiam rationi conformem, Hispaniae palladium, decus, patronam, salutandique famulam, quamque patres nostri, nosque omnes ut inconcussam semper defendimus, in quam denique Apostolicam Sedem manifeste inclinare conspicimus.

Haec mea sententia est, quam multoties in Academiis iuramento firmavi, pro qua etiam defendenda magnam Regalis Ordinis Caroli III Crucem accepi, quam nihilominus supremo Sanctae Sedis iudicio submitto: haec etiam sententia est fratris nostri Episcopi de Ibira, qui me rogavit ut hos sensus suo, suique Cleri populique ibirensis nomine ad Sanctitatis Vestrae pedes deponerem: haec etiam decessorum meorum sententia semper fuit, qui, ut Immaculati Conceptus festivitas

magna solemnitate in hac metropolitana primate Ecclesia venerarentur, semper pro viribus curarunt.

An vero opportuna sit occasio ad hanc solemnem declarationem procedendi; atque an expediat ut directa vel indirecta definitio edatur, Sanctitas Vestra, qui in universalis Ecclesiae specula constitutus, de toto hoc negotio plenissime instructus iudicare potest, melius cognoscet.

Dumque Apostolicae Sedis, quodcumque fuerit iudicium, humiliter accepturus expecto, ad Vestra genua provolutus Sanctitatis Vestrae pedes osculor, mihi meoque gregi Vestram benedictionem exopto.

Sanctitatis Vestrae B. P.

Tarraconae idibus Septembris anni 1849.

Humillimus Servus
ANTONIUS *Archiep. Tarraconensis.*

CCXXVIII.

DE' VICARII APOSTOLICI

DE' DISTRETTI SETTENTRIONALE, ORIENTALE ED OCCIDENTALE IN ISCOZIA, E DE' LORO COADIUTORI

Beatissime Pater

Mense praeterito, accepimus, unusquisque in loco suo, Literas Encyclicas, a Sanctitate Tua die 2 Februarii datas, quibus ab omnibus catholicae Ecclesiae Episcopis exquirit quid sentiant, quidque desiderent de definienda, solemni Sedis Apostolicae iudicio, doctrina circa Immaculatam Beatissimae Virginis Mariae Conceptionem; verum cum nobis statutum fuerat in unum praesenti mense convenire causa deli-

berandi de variis rebus ad curam nostram pertinentibus, magis Sanctitati Tuae, obsequiosum, reique ipsius gravitati magis consentaneum iudicavimus, moram aliquam interponere, quo praedictis Literis responsum communi consilio excogitatum et discussum redderemus. Collatis igitur mutuoque explicatis singulorum sententiis, ac Sanctitatis Tuae mandato obtemperare cupientes, ea nunc, qua humilitatem nostram decet, brevitate ac modestia, quid de proposita re, et nos, et quoad nobis nosse liceat, populus fidelis curae nostrae commissus, sentiamus et optemus, Sanctitati Tuae exponemus.

Dictum illud sancti Doctoris Augustini: *De Sancta Maria Virgine, nullam prorsus, cum de peccatis agitur, quaestionem habere volo*, ita apud catholicos omnes est celebre, unanimique tot saeculorum assensu, nemine refragante, comprobatum, ut mentem Ecclesiae catholicae de Beatissima Virgine Dei Genitrice Maria proculdubio declaret. Quod quidem dictum, verba iuxta vim suam ac proprietatem simpliciter accipientes, ita, ex traditione patrum nostrorum, semper interpretati sumus, ut sensum eius illum esse iudicaverimus, nemini catholice sentienti licere affirmare vel opinari Sanctissimam Dei Matrem, ullo usquam tempore, ex quo esse coepit, etiam dum in materno delitescaret utero, cuiusquam peccati labe fuisse maculatam. Quae verborum interpretatio, nobis, et rei ratione, et doctrina a S. Thoma Aquinate tradita, ductis, Ecclesiae iudicio iampridem confirmata videtur. Docet enim Angelicus, eiusque doctrinam comprobat ratio, Ecclesiam satis declarasse Beatam Virginem Mariam sanctam et a peccato immunem in Nativitate sua fuisse, eo quod Nativitatis eius festum celebrandum instituit; quare, cum perplura saecula instituerit ac celebrandum iusserit festum Conceptionis eiusdem, eadem auctoritas et ratio nos evidenter docent Ecclesiam iudicasse Beatissimam Virginem, in ipsa sua Conceptione sanctam fuisse ideoque immaculatam. Semper igitur credidimus Beatissimam Virginem Mariam, altius ac uberius adeptam privilegium, quam quod alii cuiquam de Adamo originem secundum naturam trahenti concessum fuit, praevenientibus meritis divini sui Filii, qui et ipsius, sicut nostrum omnium Redemptor fuit, ab omni prorsus originalis culpae macula fuisse exemptam et servatam, ideoque illam, ab

ipso temporis articulo, quo persona humana coepit esse, sanctam et immaculatam fuisse, iureque optimo Conceptionem eius Immaculatam dici. Ita etiam docentur ac pie credunt fideles curae nostrae commissi quorum plurimi, in privatis precibus Beatam Virginem sub formula, hisce temporibus usitatissima, *sine peccato conceptam*, invocant. Licet ita credamus et docemus, tamen Decretis Sixti IV, et sacrosancti Concilii Tridentini adhaerentes, nec ausi iudicio sacrae Sedis Apostolicae praevertere neminem, si quis argumentis, quae nobis suadent, minime convictus de Immaculata Conceptione dubitet, damnamus, nec alia quam quae praescripsit Ecclesia, in divino Officio verba usurpamus.

Ea propterea devotione ac veneratione, quam filii suis semper inculcavit Ecclesia catholica, assidue Beatissimam Virginem prosequuntur omnes, quos, inundante patriam nostram haerese, in verae fidei arca divina misericordia servavit; et quo quis sit fide firmior, moribus innocentior, ac pietate in Deum ferventior, eo maiore honore, amore et fiducia amantissimam Matrem Mariam amplectitur atque invocant. Quin etiam fideles nostrates idcirco propensius frequentant Beatae Virginis cultum, quod is cultus apud nos catholicis est proprius. Ita enim ingente inter ipsos et acatholicos discrimine constituto, inter generationes istas, quas Spiritus Sanctus, saeculorum seriem evolvens, olim ore ipsius Virginis Mariae, illam beatam declaras laudando praedixerat, se solos annumerari laetante animo agnoscunt ac divino oraculo secerni ab haereticorum caetibus qui Matrem Dei vel negligunt vel aspernantur vel blasphemant.

Quapropter, si, tandem, affiante Spiritu veritatis, quem apud Sedem Apostolicam in aeternum manere eamque omnem veritatem docere credimus, Immaculatam fuisse Beatae Virginis Mariae Conceptionem solemni decreto definiendam iudicaverit Sanctitas Tua, et nos et fideles nobis commissi magnopere gauderemus. Nam et ab una parte sententiam, quam alta mente imbibimus, huiusmodi decreto ab omni dubitationis umbra expediri, iudicioque irrefragabili in perpetuum stabiliri, et ab altera, Beatissimam Dei Genitricem, quam uti Matrem purissimam impense amamus et colimus, quamque protectricem et adiutricem perpetuo experimur, novo honore externo augeri, ac totam esse pul-

chram, ac ab omni prorsus macula immunem ipsius veritatis voce declarari videremus.

Haud tamen est dissimulandum, haereticos et infideles, quibus nos circumfundimur, et quibus totus nimium orbis abundat, novas blasphemias, in Beatissimam ipsam Virginem, ac in Ecclesiam Catholicam proferendi, ex huiusmodi definitione, occasionem capturos, cum inter blasphemias, ipsae Sanctitatis Tuae Encyclicae Literae, quas statim in vulgum edidere publicae ephemerides, iam excitarunt. Quae quidem blasphemiae, et ob iniuriam Deo ac Beatae Virgini illatam, ob proferentium pravitatem et perniciem, et ob animarum infirmarum periculum, dolore sane temperabunt gaudium, quod ex definita et stabilita veritate percipient boni.

Mandatis igitur Sanctitatis Tuae obsequentes, precibus Ecclesiae per universum Orbem diffusae, nostras humiles et indignas iungimus, Patri luminum enixe supplicantes, uti in tanta re Sanctitati Tuae adstet et aspiret, ac, cum, expromissis Ecclesiae et Sacrae Sedi Apostolicae factis, veritas sit secura, ut e misericordia sua, id decernendum suggerat, quod gloriae suae externae, quod Beatissimae Genitricis suae cultui, quod verae fidei propagationi, quod animarum saluti fuerit utilissimum.

Omnipotentem Deum etiam supplices precamur, ut Sanctitatem Tuam diu sospitem et felicem servet, et ad Sanctitatis Tuae pedes provoluti, petimus uti nobis et populo fideli Scotiae Apostolicam Benedictionem impertiri dignetur:

Sanctitatis Tuae

Datum e Seminario Blairi die 13 Septembris 1849.

Famuli humillimi et observantissimi

IACOBUS KYLE *Episcopus Germanicien. Vicarius Apostolicus Septentrionalis Scotiae Districtus.*

ANDREAS CARRUTHERS *Episcopus Ceramensis Vic. Ap. Orientalis Scotiae Districtus.*

IOANNES MURDOCH *Ep. Castabalen. Vicarius Apostolicus Occidentalis Scotiae Districtus.*

IACOBUS GILLIS *Episcopus Limyren. Coadiutor.*

ALEXANDER SMITT *Episcopus Pariem. in D. Occid. Coad.*

CCXXIX.

DEL VESCOVO
DI HALIFAX

All' Eminentissimo Sig. Card. Pro-Segretario di Stato

Eminentissime ac Reverendissime Domine

Scribere non quee, Eminentissime ac Reverendissime Domine, quanto me dolore afflixerunt, Reipublicae Christianae perturbatio, Purpuratorum Patrum venerabilium crudelis dispersio, et Beatissimi Patris nostri Pii IX amaritudines amarissimae.

Simul atque intellexi, Sanctitatem Suam a Sede Sua ab hominibus perditissimis expulsum fuisse, publicas per totam Dioecesim Halifaxiensem preces indixi pro Pontifice Maximo et Sacro Cardinalium Collegio, proque pace totius Ecclesiae Dei.

Augebatur in dies dolor meus, quia in tantis Ecclesiae calamitatibus Beatissimi Patris Nostri necessitatibus prae inopia nostra subvenire non potuimus; nam in hacce regione per tres annos praeteritos, fructibus terrae deficientibus, diras perpessi sunt Fideles angustias.

Allata Sanctissimi Domini Nostri Encyclica de Immaculata Conceptione B. V. Mariae, statim habui supplicationes publicas, quae Dominica tertia post Pascha Fest. scilicet patrociniì sancti Ioseph, puritatis immaculatae augustissimae Matris nostrae Custodis integerrimi, factae fuerunt iuxta mentem Sanctitatis Suae.

Opiniones tam Sacerdotum quam populi, variis mihi litteris fuerunt rescriptae.

Omnes unanimiter credunt B. V. Mariam etiam in ipsa Conceptione ab omni prorsus labe peccati fuisse immunem. Pauci dumtaxat propter diversas rationes hic non necessario repetendas, definitionem dog-

maticam hac super re edi non valde cupierunt. Si tamen aliter Sanctitati Suae in sua sapientia placuerit, hoc tanquam dogma fidei catholicae firmiter tenebunt.

Sententia mea semper eadem ac constans fuit pro parte affirmativa; ideoque cum Romae fuerim anno 1844 Sanctitatem Suam Greg. XVI. felicis et mihi semper charissimae recordationis, supplicavi, ut in hac Dioecesi, verba, *Et Te in Immaculata Conceptione* recitentur, et *Regina sine labe originali concepta* Litaniis Lauretanis adderentur, quod et Sanctitas Sua benigne concessit.

De his atque aliis rebus ad religionem spectantibus iamdiu ad Eminentiam Vestram scripsi, sed locum residentiae tuae invenire non potui. Nuperrime, quando Urbis ianuae Orbi Catholico sunt apertae, ad Rectorem spectatissimum Collegii Hiberniei, Reverendissimum Dominum Paulum Cullen brevem scripsi Epistolam ut, meo nomine, opiniones praedictas, ad Eminentiam Vestram perferri curaret.

Spero post aliquod tempus iterum ad E. V. de statu Religionis in Dioecesi Halifaxiensi rescribere.

Interea Deum Opt. Max. precor, ut Eminentiam Tuam diu sospitem ac felicem servet.

Eminentiae Vestrae RR.

Datum Halifaxiae in Nova-Scotia ex aedibus Sanctae Mariae. Die 15 Septembris 1849.

Obsequentissimus Servus
GUILLELMUS WALSH *Episcopus Halifaxiensis.*

CCXXX.

DELL' ARCIVESCOVO
VESCOVO DI CITTÀ DI CASTELLO

Beatissime Pater

Post devota sanctorum pedum oscula onus adimpleo respondendi Literis Sanctitatis Vestrae datis Caietae die 2 Februarii currentis anni sero admodum ob temporum difficultatem receptis.

Significare in primis debeo Clerum populumque mihi commissum maxima erga Beatissimam Virginem sine labe conceptam devotione flagrare. Id demonstrat concursus fidelium, qui nomen dederunt sodalitati erectae sub invocatione Sanctissimi Cordis immaculatae Mariae, et eorumdem frequentia in piis sodalitatis functionibus exercendis. Nihil certe gratius, et optatius mihi et huic Dioecesi contingeret, quam id quod devote profitentur, Apostolica S. Sedis definitione firmaretur.

Deinde ut aperiam, quid hac de re sentiam, certum exploratumque est ab ipsis Ecclesiae Catholicae primordiis fuisse communem fidelium sensum Beatissimam Virginem semper *sanctam et immaculatam* fuisse, incluso quoque primo suae Conceptionis instanti. Haec expressio, vel alia quaevis aequipollens deprehenditur in antiquissimis Liturgiis tum Orientalibus, tum Occidentalibus prout legere est in recentibus, et antiquis scriptoribus, qui documenta de hac re congesserunt; satis sit citasse Alphonsum Muzzarelli in secundo discursu de festo Immaculatae Conceptionis, Eminentissimum Aloysium Lambruschini in Dissertatione Polemica de Immaculata Conceptione, et P. Ioannem Perrone in Disquisitione Theologica de Immaculato B. Mariae V. conceptu. Haec documenta habent vim maximam, quia modus publice orandi semper fuit certum fidei argumentum. Hunc communem fidelium sensum de Immaculata Deiparae Conceptione, describo verbis Dionysii Petavii *lib. 14 c. 2.*

§. 4. *de Incarnatione*. Hoc intimis mentibus, alteque defixum habent, et quibus possunt indiciis, officiisque testantur, nihil illa Virgine castius, purius, innocentius, alienius denique ab omni sorde, ac labe peccati procreatum a Deo fuisse. Tum vero nihil cum inferis et horum rectore Diabolo, adeoque cum qualicumque Dei offensa, et damnatione commune unquam habuisse. Fateor primis Ecclesiae saeculis non ita clare et expresse fuisse fidelium sensum, prout modo est; sed simpliciter, et generaliter asserebatur *sanctam et immaculatam* Virginem. Aliquid dandum disciplinae arcani, quae vigebat in pandenda cum reservatione Ecclesiae doctrina, ne offendicula esset, et irrisioni infidelium. Deinde simplicitas fidei id postulabat, ut in generali expressione implicite contineretur exemptio ab omni peccato etiam originis. Nihil autem excipitur, ubi nihil distinguitur.

Sed quod rem evincit, ex facto demonstratur, fideles communiter intellexisse immunem fuisse ab omni peccato Virginem in primo etiam Conceptionis puncto. Pelagius negabat infantes nasci cum peccato originis: D. Augustinus tuebatur dogma Catholicum. Iulianus Pelagii partes defendens criminabatur S. Doctorem ex absurdo quod sequebatur ex eius doctrina. Si omnes nascuntur peccato originis infecti, ergo in hac damnatione includitur etiam Beatissima Virgo. S. Doctor non reponit, veram esse consequentiam; sed profitens se nolle quaestionem de peccato movere ubi agitur de Beatissima Virginae, gratiae Divinae adscribenda esset eius ab omni peccato immunitas. Ergo certa et communis erat sententia tam apud haereticos, quam apud Catholicos cultum *Sanctae et Immaculatae* Virginis excludere quamlibet peccati etiam originis infectionem. Ergo illa antiqua expressio Sanctae et Immaculatae Virginis in communi fidelium sensu intelligebatur, ita, ut includeret etiam eius Conceptionem ab omni sorde peccati alienam.

Non minus clarum est argumentum desumptum a celebratione diei Festi Conceptionis Virginis Mariae. Nemo inficiari potest cum S. Thoma, diem festum celebrari non posse, nisi de Sancto. Conceptionis festus dies celebratus est primum ab Ecclesia Graeca, deinde a Latina. Procul dubio igitur habita est Conceptio Virginis omnis peccati expers et sancta.

Saeculo quidem XII. caeptum est disputari tam publice quam privatim de Conceptione, sed semper retenta fuit traditionis antiquitas simpliciter et generaliter in publicis Ecclesiae actibus, in Liturgiis, Euchologiis, Menologiis graecis, et latinis speciatim fuit retenta tum cum disputationum aestu abrepti nonnulli ex Theologis audebant damnare sententiam communem. Utique praecipuus summorum Pontificum scopus fuit, ut unitas Ecclesiae servaretur et pax, ut temeritas inurendi censuras in adversarios cohiberetur. At simul summo favere prosecuti sunt fideles colentes Beatissimam Virginem sine labe originali conceptam; adeoque factum est, ut non solum cultus iste retineretur, sed multo splendidior redderetur. Ita se gesserunt, non excepta Tridentina Synodo, summi Pontifices Sixtus IV. S. Pius V. Paulus V. Gregorius XV., et Alexander VII. in suis constitutionibus, et decretis. Concilium Basileense, nisi fuisset acephalum, iamdiu omni controversiae finem imposuisset; at satis abunde ostenditur quaenam potior, et sanior erat Theologorum sententia.

Quantum autem propagatus sit cultus Deiparae immaculatae successivis temporibus usque ad praesens, res est omnibus manifesta.

Hunc fidelium communem sensum de Immaculata Conceptione Deiparae conformem esse Sacrae Scripturae oraculis demonstrant SS. Ecclesiae Patres, et Doctores; ex. gr. illud Geneseos *inimicitias ponam inter te, et mulierem . . . . . ipsa conteret caput tuum*, et aliud salutationis Angelicae *gratia plena* ostendunt, Beatissimam Virginem nunquam a Diabolo fuisse possessam, semper gratia Divina praefulsisse ornatam.

Consona quoque rectae rationi fide Incarnationis Dominicae illustratae est sententia de Deipara Immaculata. Nam ut ait Salianus in *Annal. Eccl. ad annum ante Christum 15* « Virginis dignitas singularis est, esse Matrem Dei, ex quo omnia dona ac privilegia efflorescunt. Qui matrem Dei dixit, omnia dixit. » *Ad annum 16.* « Inter caetera dona Dei, quae ei concessa sunt ut dignum Filii Dei habitaculum effici mereretur, donum immaculatae conceptionis (fuit), quo praeventa ipso momento animati corporis suis Sanctissima facta est, Deoque gratissima, ne puncto quidem temporis expers gratiae et charitatis. »

Volens igitur, lubensque subscribo eximio Suarez in 3. p. D. Thomae q. 27. a. 2 sect. 6 « veritatem hanc, scilicet Virginem esse conceptam sine peccato originali posse definiri ab Ecclesia, quando id expedire iudicaverit. »

Quod possit definiri, patet ex eo, quod sensus traditionis antiquissimae, adeoque ab Apostolis profectae de sancta et immaculata Deipara, possit commodam interpretationem habere ab Ecclesia de omnimoda a peccato originis immunitate prout testatur, et consentit communis fidelium sensus, qui certo a Spiritu Sancto regitur. Esto, quod non semper clare et aperte expressa sit a fidelibus haec doctrina de immaculata Virginis Conceptione, sed data occasione id clare et expresse demonstrata fuit, et presertim summorum Pontificum favore qui communem fidelium sensum, et retinuerant, et promoverunt. Quare cum in revelatis haec doctrina contineatur, et possit facilem et commodam habere interpetrationem de exemptione a qualibet labe peccati, Conceptio Deiparae, si accedat Ecclesiae interpretatio infallibilis, iam de fide venerabimur Deiparae Conceptionem immaculatam, quia decretum Ecclesiae non potest esse errori obnoxium.

Unum ergo superest, quod per supremum Ecclesiae Romanae Moderatorem, Magistrum et Doctorem, adhaerentibus praesertim eidem omnibus Episcopis per universam Ecclesiam dispersis, declaretur et statuatur, *cultum Deiparae ab omni labe originalis peccati exemptae ex praevenisente, et operante Christi gratia singulari, esse verbo Dei conformem, ita ut ulterius nemo audeat secus asserere, vel opinari.*

Ecclesiae docenti aliquid ad revelationem spectans obedire, principium evidens est in Catholica Ecclesia, quia est legitima Revelationis Divinae interpres. Ergo causa finita est.

« Fas est etenim (inquit Vincentius Lirinensis in suo *Commonitorio*) ut prisca illa Philosophiae dogmata processus temporis excurentur, limentur, polianţur, sed nefas est, ut commutentur, nefas ut detruncentur et mutilentur. Accipiant licet evidentiam, lucem, distinctionem, sed retineant necesse est plenitudinem, integritatem, proprietatem. Iam vero doctrina de immaculata Deiparae Conceptione accepit eviden-

tiam, lucem, distinctionem, sed retinuit antiquam plenitudinem, integritatem, et proprietatem.

Quod vero haec doctrinae definitio sit utilis fidelibus et expediens, colligitur quia ita poscit a nobis

1.° Dei honor. « Dignum (aiebat Sixtus IV. in sua Constitutione) quin potius debitum reputamus universos Christi fideles ut omnipotenti Deo . . . . de ipsius immaculatae Virginis mira conceptione gratias, et laudes referant. » — « In hoc senescente Mundo (scribit Eusebius Nieremberg in exceptionibus Concilii Tridentini) placuit Altissimo gloriam suae Matris novam semper splendescere, atque a saeculo in saeculum splendidius innovari. »

2.° Gloria Deiparae Immaculatae per eius miram in nos beneficentiam resplendet. Ubi praesertim abundavit iniquitas, Virginis sub titulo immaculatae Conceptionis caritas superabundavit. Sub hoc titulo vult Deus misericorditer succurrere Ecclesiae suae tot malis vexatae; eius ergo cultus sub immaculata Conceptione Ecclesiae definitive decreto firmetur, unde uberrimos fructus a Dei bonitate per Deiparam referemus.

Huic meae responsioni adiungo transumptum, quod compilavi ex Dissertatione Manuscripta a D. Iuda Taddaeo de Reyes, cum essem in Urbe Santiago Ditionis Chilensis [1].

Sit hoc testimonium plurimarum Ecclesiarum Americae Meridionalis in favorem immaculatae Deiparae Conceptionis.

Ad calcem adieci revelationem Deiparae factam sanctae Veronicae de Iulianis super Immaculata eiusdem Conceptione.

Haec dum humiliter offero, dignetur Sanctitas Vestra in me meumque gregem Apostolicam Benedictionem impertiri.

Sanctitatis Vestrae

Tiphernii Tiberini die 15 Septembris 1849.

Infimus Servus
IOANNES *Archiep. Ep. Tiphernii.*

1 Si troverà al suo luogo.

CCXXXI.

DEL VESCOVO
DI JUCATAN

SANCTISSIME PATER

Statim ac ad manus meas pervenerunt Sanctitatis Vestrae Litterae venerandae datae Caietae die secunda mensis Februarii anni decurrentis, circa sacram, cupidam, auspicatissimamque definitionem, de qua causa ducitur, pro mysterio Conceptionis Beatissimae Virginis Mariae ab omni labe peccati immunis, meis dioecesanis aeque epistolam pastoralem misi, cuius duo exemplaria Sanctitati Vestrae exhibeo reverenter [1]. Preces igitur, ut patet, cordicitus hic et ubique dioecesis praecepi effundere, ut Deus Optimus Maximus coelesti suae gratiae lumine mentem Sanctitatis Vestrae collustrare vellet, ut cognoscere posset quid in re ab ipsa Sanctitate Vestra esset peragendum. Quae preces magna populi frequentia, devotioneque aedificanti fuerunt peractae. Nec aliud exspectari poterat ex communi sententia, fideque pia istorum fidelium erga sacratissimum mysterium, quod libenter nos occupat. Non equidem pro arbitrio a me conficta praedico quae turpi assentationi tribui, non incerta quae in dubium revocari, non denique occulta quae non ab omnibus videri possint. Vera sunt; explorata sunt; aperta sunt, atque omnium ore vulgata. Adeo ut haec mea vox non tam mea, quam communis vocis fidelium interpres habenda sit.

His stabilitis: quid ingenium meum parvum vix cogitare, quid lingua mea balbutiens alloqui, quid calamus meus turpis scribere poterit, quod ad minimum augeat quod in se est magnum, quod ab omnibus creditur, quod ab omnibus confitetur, et quod a multis viris praestan-

1 Avrà luogo insieme con le altre nella III Parte.

tissimis sapientia, dignitate, et conditionibus propalam iureiurando promittitur docere, defendere et sustinere? Post haec autem quid plura requiremus?

Verumtamen liceat mihi per Sanctitatem Vestram, ut impraesentiarum repetam quod scribebat ad Alexandrum VII Praedecessorem Vestrum recolendae memoriae V Idus Iulii anno 1656 inclytus Franciscus Crespi de Borgia Episcopus Vicensis Dominicanus. « Continuata, aiebat, et antiqua sanctorum Pontificum erga Beatissimae Virginis immaculatum conceptum pietas, assiduusque fervor cordibus fidelium incertam devotionem, innatumque studium ad idem mysterium totis viribus amplectendum, venerandumque mirum in modum crescere fecerunt . . . . Enixe ore B. V. ut e thesauris fidei latentem veritatem veteranam noviter et infallibiliter nobis et toti Ecclesiae credendam proferat, amplectendam proponat. Clamat hoc unum totius christianitatis religio: Romani Pontifices straverunt viam, paraverunt aditum: Sancti Patres fundamenta iecere: Doctores scholastici suis firmant scriptis: Universitates iureiurando amplectuntur: Reges ardenter exoptant. Clamant populi, omnesque utraque bucca Virginis animatitionem immaculatam buccinant, purissimam profitentur . . . . Adsit, adsit, S. Pater, omen vestrum (iam apparuit). Adsit solidatis Apostolicae firmissima, et semper vincens sententia. Audiant gentes saeculo tuo . . . . bonum nuntium. Firmetur Tuis humeris immaculata Virginis Conceptio; Teque totus orbis profiteatur virginei ortus servatorem, puritatis adsertorem, Marianumque propugnatorem. »

Id avidissime exspectant cunctae nationes catholicae. Hoc incredibile angelis, hominibus, quin et ipsi Deo gaudium afferet. Hoc acatholicorum virginitatem ceterasque Deiparae virtutes impudentissime impetentium ora fortius obstruet. Hoc novo et gravissimo ictu impurissimi draconis caput obtundet. Postremo quo magis perpetuae immaculatitatis Mariae ab omni peccato fides stabilitur, eo magis maiestatis Vestrae temporalis thronus, quem sub umbra alarum suarum collocatum cupimus, solidior constabit. Tiara qua coronatur Vestra Beatitudo, novis pretiosioribusque gemmis ornata splendidius fulgebit: Decessorum Pontificum praeclarem memoriam latius per totum orbem protendet:

blanda et tranquilla pax, Maria patrocinante, inter Status pontificios nullo deinceps armorum strepitu perturbata regnabit. O! faxit, faxit D. O. M.! et quae continuo ad eum mittimus vota benigne excipiens, Vestram spiritalem temporalemque supremam auctoritatem sospitem et incolumem servet.

Haec sunt mea humilia desideria, Sanctissime Pater, quibus adiungo aliquas preces devotas perillustrium fidelium istius Dioecesis, quam provolutus ad Sanctitatis Vestrae pedes chirographa defero confidenter.

Sanctissime Pater

Emeritae XVI Kalendas Octobris 1849.

IOSEPHUS MARIA *Episcopus Iucatanensis.*

CCXXXII.

DEL VESCOVO

DI BAGNOREA

Beatissime Pater

Nihil iucundius aut optabilius tum mihi cum Clero meo accidere poterat, quam ex Litteris, a Beatitudine Vestra postridie Kalendas Februarii datis, intelligere Vestrum propositum Immaculatam Beatissimae Virginis Mariae Conceptionem, prout Fidei dogma, decernendi. Hinc acceptis B. V. epistolis, illico preces indixi in universa Dioecesi, ut Spiritus Sanctus hoc in negotio mentem Vestram illustrare dignetur: quae preces in singulis paraeciis libentissime et devote peractae sunt.

Iam quod Beatitudo Vestra postulat certior fieri devotionis, quam populus et Clerus huius dioecesis profiteantur erga istud Beatissimae

Virginis privilegium, id asserere tuto possum, devotionem erga Beatissimae Virginis Immaculatam Conceptionem hic ac immemorabili maxime viguisse, et etiam nunc vigere. Quapropter pluribus abhinc annis, ut in Litaniis Lauretanis addere liceret — Regina sine labe etc. — et postea in Praefatione Missae — Te in Immaculata Conceptione — instante Clero a S. Sede Apostolica impetratum fuit. Anno autem proxime elapso, Cleri pariter consensu et voluntate, petita fuit facultas recitandi Officium de immaculata Virginis Conceptione novissime compositum. Haec circa devotionem.

Quod attinet ad desiderium populi et Cleri de istiusmodi veritatis definitione, populus iam habet pro definita; Clerus autem ardenter exoptat decerni Immaculatam Beatissimae Virginis Conceptionem.

Ego autem cum argumenta, a sapientibus viris collecta, quae utrinque afferuntur, accurate perpenderim, in hanc descendi sententiam; revera haberi a primis Ecclesiae saeculis non interruptam SS. Patrum traditionem de omnimoda B. V. M. sanctitate, et de immunitate eius ab omni labe. Unde licet priscis Ecclesiae saeculis Immaculata B. V. conceptio a SS. Patribus *conceptis verbis* non assereretur; ea tamen a primis Apostolorum temporibus et tenebatur et credebatur: quod profecto esse non posset, nisi hac de re divina adesset traditio. Argumenta autem, quae a nonnullis SS. Patribus contra deducuntur, mihi non videntur huic veritati adversari. Ii enim aut de conceptione, ut aiunt, activa locuti sunt; non autem de passiva, de qua una nunc quaeritur: aut verbis non recte perpensis usi sunt, cum res tunc temporis nondum in disputationem venisset; sicut et de aliis dogmatibus constat ex historia ecclesiastica factum esse. Quare cum mihi persuasum sit constare de divina revelatione huiusce veritatis (scilicet immaculatae B. V. Conceptionis) per non interruptam PP. traditionem (omissa altera validissima ratione de consensu universae Ecclesiae) arbitror ad definitionem deveniri posse. Quin immo enixe obsecro Beatitudinem Vestram, ut ad gloriam B. V. Mariae, ad decus Filii eius Domini N. Iesu Christi, et ad universae Ecclesiae laetitiam Immaculatam Conceptionem decernere velitis.

Ad pedes vestros, Beatissime Pater, humillime provolutus oro, ut mihi et dioecesanis meis Apostolicam benedictionem impertiri velitis.

Beatitudinis Vestrae

Balneoregii die 16 Septembris 1849.

Humillimus Devmus Addictis. Servus
F. FELIX *Episcopus.*

CCXXXIII.

DELL' ARCIVESCOVO

DI DUBLINO E PRIMATE D'IRLANDA

All' Emo e Rmo Sig. Card. Franzoni Prefetto della S. C. de Propaganda Fide

Eme ac Rme Domine

Statim ac ad me pervenerunt dulcissimae Litterae SSmi Patris Nostri Pii P. P. IX die 2 Februarii huius anni Caietae datae, eas typis excudendas esse curavi, et earum exemplaria misi ad unamquamque huius dioecesis Parochiam ac Regularium domum, monens tam Parochos quam Superiores conventuum ut mihi quantocitius referrent ea notitiarum capita, de quibus Sanctitas Sua inquirere dignata est. Et imprimis gaudeo quamplurimum, me posse nunciare, quod ex relatione quam accepi, omnino patet devotionem fervidam ac pietatem vere filialem erga gloriosissimam Dei Genitricem ubique apud nos praevalere, et magis magisque in dies crescere. Gratias quoque Deo ago quam maximas, quod omnes fere huius dioecesis catholici firmiter adhaerent sen-

tentiae illi piae et SSmo Salvatori nostro honorificentissimae, Matrem scilicet eius purissimam nunquam fuisse vel minima peccati umbra maculatam; ac proinde sine ulla labe peccati originalis fuisse conceptam. Haec dulcis sententia menti meae alte semper infixa est; sed fateri oportet, quod sunt inter nos aliqui, perpauci quidam ut credo, qui aliter sentiunt, putantes haud satis perspicua revelatum esse, quod SSma Virgo Maria non debuit, sicut caeterae Adami filiae clamare, « in peccatis concepit me mater mea », quamvis libentissime agnoscunt quod, per praevisa merita futuri eius SSmi Filii, ille qui potens est eam statim ab originali culpa liberavit, eamque ditissimis gratiis reddidit plenam. Inter eos qui ita privatim sentiunt duo Parochi mihi noti sunt; qui tamen piissimo affectu erga SSmam Dei Genitricem inflammantur, et ad devotionem fidelium erga eam promovendam sunt studiosissimi.

Nunc autem ad id de quo Sanctitas Sua praecipue inquirere dignata est, utrum scilicet necne ad gloriam Dei promovendam expedire videretur, ut Sancta Sedes per dogmaticam decisionem declararet de fide credendum esse, quod SSma Virgo Maria nunquam, etiam in primo conceptionis instanti, vel minimam peccati maculam passa sit; et hic sententiae concordes non sunt. Maior quippe pars Sacerdotum huius dioecesis opinatur tempus advenisse, cum doctrina de immaculata Conceptione SSmae semper Virginis Mariae adeo universalis esse constat, ut tamquam articulus fidei promulgari possit et debeat. Sed pars haud spernenda gravium, piorum, ac eruditorum tam Sacerdotum quam Laicorum aliter sentiunt; et quamvis indubie credunt SSmam Salvatoris Matrem ab omni macula peccati originalis fuisse semper immunem, minime credunt expedire, ut doctrina illa, quantumvis vera, fidelibus proponatur tanquam fide divina credenda; idque propter has praecipuas rationes:

1.° Decisio dogmatica super hac re, de qua nulla est disceptatio videretur illis Ecclesiae praxi contraria, quoniam hactenus decisiones huiusmodi tunc tantum modo editae sunt, cum haeretici sanam doctrinam impetere sunt ausi; et nulla satis gravis causa illis innotescit cur, in praesenti casu, ab antiqua consuetudine discedere oporteret et in novitatis notam incurrere.

2.° Conceptio immaculata Beatae Mariae semper Virginis ubique fere pacifice creditur, et a nemine publice impugnatur; et multo tutius pro religionis pace opinantur quieta non movere, quam, nulla urgente necessitate, quaestionem de novo articulo fidei agitare, in praesenti animorum statu, cum mentes hominum etiam catholicorum, tam in regionibus exteris quam in ipsa Italia nimis proh dolor! propensae sunt ad limites Ecclesiasticae potestatis sine debita reverentia ad trutinam revocandos.

3.° Vix auderent sperare fore ut devotio erga Beatissimam Virginem quae iam in cordibus fidelium ubique viget, multo augeri posset per solemnem decisionem Eam fuisse semper immaculatam; dum, ex altera parte, Ecclesia iam late oppugnata novis assaltibus exponeretur ab exacerbatis et semper vigilantibus hostibus, qui occasionem procul dubio inde arriperent garriendi. « En Ecclesia catholicorum novum post saecula excogitavit fidei articulum, nec ubique, ut patet, nec semper, nec ab omnibus creditum! Quaenam igitur lux nova Ecclesiae illi nunc affulget, quae Concilio suo Tridentino negata fuit? » Huiusmodi fallacias catholicus bene instructus facile diluet, sed timendum esse putant ne mentes simplicium inde turbari possent, et eorum etiam fides forsitan quassari.

4.° Timent denique ne protestantes plurimi, qui, ut speratur, vergunt nunc versus Ecclesiam catholicam desiderantes refugium a semper variantibus erroribus suis ibi invenire, a nobis longius arceantur propter hunc novum articulum fidei recenter, ut illis forte videbitur, excogitatum.

Hae sunt quaedam ex rationibus quae movent eos, quorum sententiam hic expono, vehementer optare, nisi aliter S. Sedi placuerit, ut nihil ultra in praesentiarum hac de re statuatur. Inter eos qui ita sentiunt sunt Patres Iesuitae qui Dublinii degunt, omnes fere Professores Collegii nostri nationalis apud Maynooth, et alii multi tam Sacerdotes quam Laici, qui religionis zelo sunt conspicui. Et sciens eorum piissimum affectum erga benedictam Dei Matrem, eorumque desiderium ut ubique honoretur et devotione ardentissima colatur, eorum sententiam nequeo parvi pendere, ideoque non audeo suadere, ut decisio dog-

matica a S. Sede exeat declarata de fide credendum esse SSmam Virginem Mariam fuisse sine labe peccati originalis conceptam, quantumvis certum sit doctrinam illam esse veram. Sed quodcumque S. Sedes ea de re decreverit, a me meisque tanquam Divino afflante Numine decisum, cum summa docilitate, accipietur: et interim perjucundum nobis erit iis horis Canonicis de SSmae Virginis immaculata Conceptione uti, quibus utitur Romanus Clerus, cum primum exemplaria earum comparare poterimus.

Interim Omnipotentem Deum suppliciter et enixe precor, ut Eminentiam Vestram ditissimis suis beneficiis cumulare dignetur.

Eminentiae Vestrae

Dublinii 18 Septembris 1849.

Humil. Obseq. Addict. Servus
DANIEL *Archiep. Dublinens. et Hiberniae Primas.*

CCXXXIV.

DEL VESCOVO

DI CALTANISETTA

Beatissime Pater

Vix ad meas aures Sanctitatis Tuae Literae pervenerunt, quibus veritatem illam tam iucundam definire promisit, Conceptionem nempe Beatissimae Virginis Mariae fuisse immaculatam, et absque labe originalis peccati, quaeque Literae a me per totam Dioecesim pervulgatae sunt: mirabile dictu! totus Clerus tam saecularis, quam regularis, Collegia Canonicorum, Religiosae familiae, populusque totus Christifidelium: Eia ergo, exclamaverunt, veniat dies tamdiu exoptata, in qua maximus honor et gloria sit Deiparae, quae in universo mundo cunctas haereses interemit! Pronuntiet tamdem Ecclesia formaliter, quod universaliter credit! Definiat illud, quod in cordibus nostris, in ore nostro, semper fuit, eritque dum sumus in corpore, et peregrinamur a Domino! Ac antequam e vita discedamus, gaudebimus dogmatice dicere, Conceptionem Sanctissimae Virginis Mariae immaculatam, et absque macula originalis peccati.

Ecclesiam siquidem Siculam, in tradita sibi ab ipsis Apostolis Fidei norma semper constantem et *securam* sanctus Leo, aliiqui Romani Pontifices laudaverunt, eiusque Episcoporum iudicium exquisierunt, utpote qui Oecumenicis Conciliis nonnunquam uti Legati praefuere; Symmachum Papam contra nefarios ausus impiorum strenue defenderunt, et primi dogmatum Fidei propugnatores, et haereticorum insectatores extiterunt; ita ut Christi gratiae osores Caelestinus et Pelagius, in Hilario Syracusanae Ecclesiae Diacono, novum Augustinum in Sicilia invenerint, qui callidissimos ipsorum aestus, detexerit et profligaverit: et dum, dicente sancto Hieronymo, totus mundus ingemuit

Arianismum se esse admirans, Siculi omnes Arianismum, teste sancto Athanasio, insectabantur.

Pari itaque fide erga Sanctissimam Dei Matrem, Trinacrae Praesules affecti, illius dignitatem in Ephesino Concilio sustinuerunt, Nestoriumque blasphemum Beatae Mariae Virginis hostem confixerunt, atque in perenne devotionis testimonium e Concilio reduces, eiusdem Maternitatis festum solemni pompa celebrarunt. Quo ex tempore non facile explicata est, quale incrementum Sanctissimae Virginis cultus acceperit.

Veritas autem de qua vehementer definitio expectatur, ita radicitus in cordibus omnium inhaeret, ut Beata Virgo, sub Conceptionis Immaculatae titulo totius Siciliae et Cathedralis Ecclesiae nostrae a pluribus saeculis, Patrona extiterit. Quinimmo totius Siciliae populus nedum numquam immaculatam Beatae Virginis Conceptionem in dubium revocavit, sed etiam quotannis notum eamdem tuendi usque ad sanguinis effusionem in festo eiusdem VIII. Decembris omnes emittere certatim gestiunt.

Ita sentiunt, ita profitentur omnes docti et indocti huius Dioeceseos: sicque persuasum habuere Conceptionem Virginis ab omni originalis peccati labe fuisse prorsus immunem, utpotequae, tota pulchra fuit, et nulla macula fuit in ipsa.

Et quoniam Sanctitas Tua, exposcit quid nos sentimus, quidque exoptemus de hac re, ingenue fatemur veritatem hanc in mente et corde semper habuisse, et nunc maximopere annuimus huic veritati, non solum amore affecti erga Mariam Virginem, sed animo plene convincti; Deus enim secundum illud Psalmorum « sanctificavit Sanctuarium suum » ac ne momento quidem permisit Matrem suam labe culpae originalis coinquinari; ipsa enim ab initio « caput contrivit serpentis. » Maria semper fuit Dei Mater, ut Mater in mente Dei semper habita, ac etiam uti Mater concepta, et ut Mater intacta et immaculata quia ex ore Altissimi prodierat primogenita.

Quamobrem superni luminis Distributor et Custos, gratia, sapientia, omniumque charismatum donis, illuminet Sanctitatem Vestram, adsistat toti Congregationi Venerabilium Cardinalium, quos eligisti

virtute, sapientia et consilio praedictos; ut apertis verbis rem tam honorificam Deo, et Beatae Virgini, et Ecclesiae utillimam, decernas. Defendat Sanctitatem Vestram, et nos Beatissima Virgo ab insidiis diaboli et a periculis huius saeculi; ipsa eteanim est salus nostra et advocata, quae semper pertractat negotia nostrae salutis; impetret ipsa a Patre luminum semper auxilia ad profligandos hostes tam mentis quam corporis; ipsa sit pax nostra nunc et in saeculum.

Te, Beatissime Pater, efficaciter oramus et obsecramus ut Apostolicam Benedictionem nobis et toti Dioecesi pie et copiose largiaris, et Sanctitatis pedes deosculans me subscribo

Sanctitatis Vestrae

Calatanixetae die 18. Septembris 1849.

Humillimum et Addictissimum Servum
ANTONINUM M. EPISCOPUM.

CCXXXV.

DEL VESCOVO
DI PESARO

Beatissime Pater

Quod de Immaculata Beatae Mariae Virginis Conceptione decernendum proposuisse Tua Beatitudo declaravit die secunda proxime elapsi februarii per veneratam Encyclicam, novissime ad me delatam, consonum profecto est sententiis non modo meis, sed et totius huiusce civitatis ac dioeceseos Cleri utriusque, ac populi desideriis. Itaque ad preces publicas a me iuxta praescriptum Tuum indictas, iamque per triduum in Cathedrali, in Collegiata, in Parochialibus cunctis, et Regularium Ecclesiis idcirco habitas, ut, Sancti Spiritus irradiante lumine, hac in re tanti momenti constituere possis, quod ad maiorem Dei Optimi Maximi, ac Virginis Deiparae gloriam, et ad potiorem Christianae plebis utilitatem omnimodam conferat, praegrandis affuit fidelium concursus exoptantium prospicere per Te, inter Pontifices vere Pium, nova aureola tot saeculis desideratam caelestem amantissimam Matrem suam tandem aliquando redimitam.

Scilicet erga ipsam devotione praecipua, ac tenerrimae pietatis zelo ferventes dignoscuntur Fideles meae curae concrediti; ipsam certatim solerti studio, diversis licet sub titulis diversi, plerique in piis sodalitiis cooptati munifico pro viribus decore satagunt honorari, et ipsius respective festos dies solemnitate congrua recoli: et ad huiusmodi devotionem filios ab ineunte aetate sedulo informant. Praeterea in hoc Cathedrali templo quotidie, ne exceptis quidem diebus anni solemnioribus, solet ex antiquissimo privilegio seu verius consuetudine immemorabili, celebrari primo mane Missa votiva de Sancta Maria, concinentibus in choro Capitularibus, multisque devotis etiam ex agro

confluentibus. Plurima denique recensentur vel templa, vel altaria, vel oratoria domestica Beatissimae Virgini sacra, quibus memorata Pisaurensium pietas demonstratur.

Immaculata autem Deiparae Conceptio singulari quodam, ac universali cultu et obsequio in hac civitate, ac dioecesi recolitur. Eiusmodi enim festum quotannis novendialibus aut triduanis salutationibus et precibus de more ecclesiastico, ac per solemne ieiunium in pervigilio praevenitur, et per frequentissimum ad Poenitentiae Eucharistiaeque sacramenta concursum, speciali nitore pluribus in Ecclesiis celebratur: plura enim aut templa, aut altaria distinguuntur Conceptionis titulo honestata; nec desunt piae aggregationes eodem titulo institutae, queis quamplurimi dederunt nomina. Hilari idcirco promptuque animo exceptus, adhibitusque fuit constanter hac in Ecclesia tota usus, apostolica auctoritate sancitus, salutandi Deiparam in Litaniis lauretanis *Reginam sine labe conceptam*, et adiungendi epitheton *Immaculata* in praefatione Missa de Ipsius Conceptione. Nec minus libenter, uti clare perspexi, excepit hic Clerus universus novum officium in conceptionis B. V. festivitate recitandum, quod Tua Beatitudo dignata est in praelaudata Encyclica ultro concedere.

Quae cum ita sint; cumque dignoscatur congruum imo iustissimum, ut plenus Virgini Beatissimae tribuatur honos tum ad explendam Dei voluntatem, qui gratiae supereffluentem ac sibi prae Sanctis omnibus charissimam in distincto gloriae throno eam collocavit in caelis, tum ad promendum nostra grati animi sensa erga auspicem tantam, cui praeter innumera continenter beneficia Tuam incolumitatem, Tuorumque tranquillitatem subditorum merito nunc acceptam referimus; tum denique ad promerendam securius ipsius protectionem, ex qua cuiuslibet melioris boni in posterum consequendi spes oritur praecipua: nil opportunius, iucundius nihil modo obventurum existimo, quam quod sapientissime proposuisti Decretum, vi cuius sit catholica fide credendum Deiparae Virginis conceptum immaculatum omnino fuisse, atque ab omni prorsus originalis culpae labe immunem.

Interim provolutus in genua sanctissimos Tuos pedes obsequentissime deosculans, et pro me omnique grege meo Tuam apostolicam benedi-

ctionem exposcens sincerae subiectionis, et venerationis ergo dici atque haberi glorior

Beatitudinis Tuae

Pisauri die 18 Septembris 1849

Humill. Addict. Obseq. Filius
IOANNES KAROLUS *Ecclesiae Pisaurensis Episcopus.*

CCXXXVI.

DEL VESCOVO
DI POLICASTRO

Beatissime Pater

Incredibile est dictu qua, et quam ferventi veneratione Beatae Virginis Mariae Immaculatam Conceptionem, a cuius pia invocatione tot, tantaque retulit, quotidieque refert beneficia huius meae Policastren. Dioecesis populus. Enim vero et Cathedralis Ecclesia, quae Beatae Mariae Virginis in Coelum assumptae titulo gloriatur, et omnes, nulla excepta, Parochiales Ecclesiae, post novem dierum supplicationes, omni qua possunt solemniori, extraordinariaque pompa eius festum 8 Decembris agunt; quovis sabato duodecim privilegiorum coronam horis vespertinis recitant; pleraque insunt hac in Dioecesi loca, in quibus Confraternitates sub eiusdem Beatae Mariae Virginis Immaculatae titulo erectae manent. Quapropter sicuti paucis abhinc annis Indultum Litaniis Lauretanis verba « sine labe originali Concepta » Praefationi vero Missae verbum « Immaculata » inserendi, magna omnium laetitia fuit exceptum; ita et nunc post sanctissimas Beatitudinis Tuae Literas sub

die 2 Februarii currentis anni, quas venerabundus accepi, ingenti omnium gaudio exceptae, ac postea incredibili animorum fervore fusae ad Deum fuere preces, quo clementissimus Dominus Sanctitatem Tuam super definitione dogmatica conceptus omnino Immaculati Virginis Deiparae supernis luminibus illustrare dignaretur, et fidelis populus, apud quem non controversa, sed iam iudicata lis videtur, tanto in Beatam Virginem Immaculatam flagrans amore, voti tandem compos fieret.

Quae omnia, nec non postulationes assiduae, quas a cunctis huius meae Dioecesis Archipresbyteris, Parochis, vel quovis nomine Curatis, instantibus Cleris, et populis eorum curae commissis, accipio, vota insuper fidelium concordia, quae, Parochias visitando, innumerabiliter, continenterque colligo, mentem erigunt, spem fovent, mihique indigno Policastri Episcopo ad pedes Tuos pervoluto animum addunt humiliter, enixeque precandi, ut tandem optatissima dogmatica definitio Conceptionis Beatae Mariae Virginis omnino Immaculatae usque a primo, ut aiunt, instanti, ab hac Sancta Sede Apostolica omnium Ecclesiarum matre, et magistra pronuntietur.

In ferventibus enim, insuetisque postulationibus, nec non in christiani populi super hac re votis, nihil in mea tenuitate, nisi Divinae Providentiae altissimum consilium vidisse fateor: et quoniam luctuosissimis hisce temporibus Navicula Petri, quae est Ecclesia, magnis iactatur fluctibus ita, ut tot, tantisque errorum portentis, ipsorumque pseudo-catholicorum insidiis pene mergi videatur; hominum vero societatem eo devenisse, ut ne ulla quidem in praesenti pacis, tranquillitatisve spes affulgeat; quis noverit, Beatissime Pater, utrum ex tam ingentium miseriarum abysso Divina bonitas Beatae Mariae Virginis Immaculatae maternis manibus, evidentique auxilio nos eripi decreverit, quae Sanctae Sedis dictante Oraculo, a cuncta Ecclesia catholica magis, magisque gloria, et honore novo prosequuta, nostris precibus adsit, multiplicatisque intercessionibus, a Domino nostro Iesu Christo quae fideliter petimus, efficaciter consequi sinat.

Cum igitur causa, quam ago, quamque exoro, sit, teste Doctore Segobiensi « Defensio fidelis populi, item et sanctae Ecclesiae, quae huic « doctrinae non restitit, sed multipliciter adstitit; item honoris Vir-

« gini; nam cum in possessione huius laudis fuerit a mille ferme annis, « tenenda est in possessione sua a cunctis fidelibus; item divini Numi- « nis, cuius omnipotentiae derogari videtur » *(Cap. XXV. 7, Allegat.)* nil reliquum est, nisi ut Sanctitas Tua, Divino illustrata Spiritu, nedum meis humillimis, et meae Dioecesis tantum, sed ex totius catholicae Ecclesiae votis, ac precibus, faciendum nec ne sit satis perpendat, et iudicet. Interim vero beatissimos pedes reverenter deosculor, Apostolicamque Benedictionem, una cum commisso mihi grege, humillime, sed reverenter efflagito.

Beatitudinis Tuae

Datum Laureae in Cursu S. Visitationis die 18 Septembris 1849.

Humillimus et Addictissimus Famulus et Filius
NICOLAUS M. *Cong. SS. Red. Ep. Policastrensis.*

CCXXXVII.

DEL VESCOVO

DI ANCONA ED UMANA

BEATISSIME PATER

Dignata est Sanctitas Vestra in Encyclica fiduciae et pietatis plena erga Dei Matrem emissa Caietae postridie Kalendas februarii, stimulos Episcopis Catholicae Ecclesiae superaddere, ipsisque indicere, ut quod sentiunt de Immaculatae eiusdem Virginis Conceptu primo momento libere pandant, et isti Apostolicae Sedi libenter subiiciant. Fateor sane, me ab ineunte aetate huiusmodi praeservationis a labe originali mysterium a sanctis Patribus et veneranda traditione propaga-

tum alacri animo admisisse, propugnasse in theologicis experimentis, concionibus saepe saepius valide exposuisse; et idcirco humillimas preces effundo, ut infallibili, qua Beatitudo Vestra pollet, auctoritate, tantum in Verbi Dei filii sui Redemptionis Primogenito dogmatico oraculo privilegium confirmet, voto singulariter obsequens egregii Doctoris, quod Romae prudentissima cum eloquentia sapientiaque elicuit disquisitione in lucem evulgata *de immaculato B. Mariae Conceptu*, an scilicet immutabili pontificio decreto definiri possit.

Audivi quippe Cleri mei opinionem hac super quaestione mihi demissam, populum mihi creditum hortatus sum, ut mecum precibus Deo Optimo Maximo sublevatis Sedem Sapientiae exoraret, horas canonicas ritu, quo in Urbe complentur, hic quoque die 8 decembris exsolvantur decrevi; divinoque auxilio efflagitato audeo opinari, ut potior sit modus definitionis ille amplectendus, qui omni asperitate careat, directe videlicet decidendo Ecclesiam non falli circa veritatem obiecti cultu hoc propositi, quo nempe B. Virginis recolitur immunitas ab omni macula in primo Conceptus momento; ipsamque non errare dum iuxta piam, veram et ab omnibus tenendam sententiam Sanctae Dei Parentis ab omni culpa immunitatem in primo eius Conceptionis instanti celebrandam proponit.

Cum vero huius sententiae sanctio necessario improbationem proscriptionemque sententiae adversantis includit, quam non pauci insignes doctique viri mordicus tenuere, et quorum in Religionem christianam merita coruscarunt, videtur habenda aliqua ratio illorum, ut decreti verba emolliantur, et nulla inuratur nota patronis assertionis contrariae; sicque res concludatur, ut dicantur auctores opinionis adversae oppositum scripsisse veritatis amore impulsi, eo vel magis, quod iis destituti fuerint praesidiis, quae postea accesserunt, quaeque illos in Mariam pietate quidem flagrantes ad sententiam modo vigentem inclinassent.

Porro negotium adeo delicatum prudentiae et charitati Sanctitatis Vestrae relinquo et submitto, a cuius sensu nunquam me excessurum spondeo. Interim vero ad sanctos pedes provolutus, benedictionem su-

per me et meum gregem devotissimo spiritu peto, et, uti debeo, obsequentissime subscribor

Sanctitatis Vestrae

Anconae, XIII Kalendas octobris anno 1849.

Humillimus, Addictissimus Devinctissimusque
Filius, Famulus, Subditus
ANTONIUS MARIA CARD. *Ep. Anconae et Humanae.*

CCXXXVIII.

DEL VESCOVO
DI MAIORCA

BEATISSIME PATER

Episcopus Maioricensis, ubi primum Encyclicas Sanctitatis Vestrae Litteras Caietae secunda Februarii die effluentis anni datas accepit, nulla interposita mora in id animum intendit, ut pro sua in sanctissimam Dei Genitricem pietate et observantia publicas preces indiceret, queis opportune peractis, haud tamen desiit una cum clero populoque universo Deum, Patrem luminum, deprecari, ut Sanctitatis Vestrae mentem superna Divini sui Spiritus luce velit perfundere, quo in re tanti momenti, in qua de immunitate Beatissimae Virginis Mariae ab originali labe decernenda agitur, illud consilium Sanctitas Vestra suscipiat, quod ad maiorem Divini Nominis gloriam, intemeratae Virginis laudem et universae Ecclesiae utilitatem spectet.

Quamvis autem, vel ab accepta sollicitudinis parte, Episcopum non lateret, qua Clerus populusque suae dioeceseos devotione erga immacu-

latam Virginis Conceptionem sit animatus, nihilominus ut gratius obsequentis animi officium Sanctitati Vestrae persolveret, curavit diligentius Cleri sententiam populique sensa explorare, necnon antiquitatis vestigia inquirere, queis certius posset dignoscere quaenam fuerit a remotis retro temporibus in insula Balearium maiori erga immaculatum conceptum pietas, cultus et observantia. Ac profecto difficile dictu est, quanta nunc temporis inter omnes hac de re vigeat consensio, ut nemo sit, qui decus adeo eximium Beatissimae Virgini non deferat, non omni obsequiorum genere praedicet, non etiam pientissimo desiderio flagret, ut quantocius ea ratione definiatur, quam Apostolica Sedes, supremus controversiarum iudex ac doctrinae fidei magistra, tutiorem et Ecclesiae universae sensui et traditioni magis consonam iudicaverit. Tantus enim iam pridem omnium animos ardor invasit, ut nullum aliud Beatissimae Virginis mysterium altius fidelium cordibus radices fixerit, nullum quod maiori ac unanimi votorum conspiratione prosequantur, colant, revereantur. Ita quidem testantur Religiosorum domus: sanctimonialium coenobia, pia sodalitia, confraternitates, templaque ac oratoria permulta sub advocatione huiusce mysterii iam inde a longaeva aetate erecta; testantur etiam capellae in cunctis Ecclesiis, quas pro sua pastorali sollicitudine hactenus invisit Episcopus, immaculato Virginis conceptui dicatae, quae et multa beneque lauta supellectili, et fidelium frequentia, et assiduo fere cultu ac celebritate facile caeteras superant et antecellunt. Perpetuis huiusce mysterii laudibus tum templa, tum privatae aedes singulis fere momentis resonare audiuntur; passim per vicos repetita cernitur ipsius imago vel depicta coloribus, vel elaborato marmore expressa; antiqua devotionis obsequia denuo renascuntur, novaque in dies pietas suggerit, ut non immerito perennis eius cultus dici queat. Optimum siquidem morem, qui apud Hispanos invaluit, a maioribus inductum et omni cura retinendum, sese invicem iis verbis salutandi: *Ave Maria purissima, sine labe concepta*, ne temporum quidem calamitas apud eos extinguere potuit, qui usu familiari religionis sensa ostendere non verentur; et gratia a sanctae memoriae decessore Vestro Gregorio XVI die 16 Februarii 1838 huic dioecesi concessa, ut in praefatione Missae de Beatissimae Virginis Conceptione vocem illam *imma-*

culata palam enunciare liceret, nedum postulantis Episcopi, sed Cleri etiam totiusque populi vota adimplevit.

Nec mirum, Beatissime Pater, si memoria recolatur qui, quantusque fuerit pro tuenda Matris Dei ab originali noxa immunitate zelus fervensque pietas antiquorum Aragoniae regum, quorum olim imperii exigua ditio fuere Balearicae insulae, quique indictis legibus piam sententiam acclamarunt, dissentientibus concionandi et disserendi contrario sensu libertate sublata. Illorum autem regum edicta grato libentique animo a Maioricensi populo accepta legimus, quin etiam a clarissimis Antistitibus, canonicorum capitulo, religiosis familis et rectoribus primoribusque civitatis diligentius obsecundata. Nam eodem fere tempore, quo Ioannes I Aragoniae rex de peragendo quotannis immaculatae Conceptionis festo die praeceptum iniungebat, festum idem dioecesano Kalendario, Praesulae D. D. Ludovico de Prades, a capitulo Maioricensi solemne inscribebatur, quamvis alii antiquiori festum sanctificationis eiusdem Virginis Matris legatur appositum. Anno postea 1451 magistratus civiles lata lege et poenis indictis cavebant nequidquam in publicis concionibus aut privatis colloquiis proferretur, quod piae de immaculato conceptu sententiae detrahere posset; imo quo clariora suae pietatis argumenta ederent, anno 1629 solemni sese sacramento manciparunt immaculatae Conceptioni ubique temporis profitendae et propugnandae, eam in universalem primariamque patronam ac protectricem ingenti cum populorum gratulatione nuncupantes.

Prisca huiuscemodi Cleri populique Maioriciensis sensa haud parum incrementi sumpsisse creduntur ex iis, quae pro pia sententia scripsit Raymundus Llull e tertio S. Francisci ordine, qui apud scholam ingenio et apud concives fertur martyrio clarus; sed illud potius referre iuvat ad operam indefessumque laborem B. Alphonsi Rodriguez e Societate Iesu, quem constat summis viribus et contentione adlaborasse, ut alte omnium animis erga Sanctissimam Virginem devotio insereretur, ac praecipuus tribueretur honor purissimae eiusdem ab omni labe conceptioni, cuius cognitionis firmiorem certitudinem a coelo hausisse saepius ac iterum affirmavit, quamque ab hominibus maiori qua possunt, frequentia ac solemnitate celebrari, gratissimum Christo et Matri Mariae dictitabat.

Pauca haec delibasse sat sit de antiqua, universali et imis visceribus cunctorum Maioricensium insculpta devotione, unde Sanctitas Vestra probe dignoscet, quid in re tanti momenti Clerus populusque Maioricarum credat, veneretur et exoptet; nimirum, tota dioecesis, maiorum vestigia prosecuta ne dicam praetergressa, absque ullo dissidio in eo sensu superabundat, quo norunt omnes hodierna die universam christianam rempublicam, quasi intus agente anima, Spiritu Sancto nempe sibi promisso, duci et arripi erga Beatissimam Virginem, ut quaecumque sublimiora, sanctiora, ab omni vel umbra peccati remotiora de Matre Domini in bonitate sentiat, eamque totam pulchram in primo conceptionis suae instanti, quemadmodum decebat Filium unicum aeterni Patris, velut extasi per instinctum pietatis rapta contempletur, et ab omni humanae corruptionis contagione secretam singulari prorsus Dei gratia ex praevisis Filii meritis in liturgiis, litaniis, hymnis, canticis, concionibus, orationibus et omnimoda ratione, qua cordis affectiones exprimi solent, laetabunda praedicet et testetur. Quamobrem nullatenus dubitat Episcopus Maioricensis, quin oves sibi commissae solemne Sedis Apostolicae de immaculato conceptu iudicium libentissime exciperent, et quantum in Domino expedit, vehementer exoptent; quum non possint non esse iucundissima filiis amantissimae adeo Matris, in qua omnem spem repositam habent, quaecumque ad eius laudem, decus et ornamentum pertinere videantur.

Atque pientissimis hisce votis, desiderio, sensui toto corde, ut tandem animi sui sententiam prodat, adhaeret etiam Maioricensis Episcopus, qui probe novit quanti in rebus, quae ad fidem pertinere quoquo modo possint, faciendum sit criterium illud, quod haud incongrue instinctus pietatis afflante Divino Numine cordibus fidelium inditus nominetur, sensus nempe unanimis Pastorum fideliumque, sive universae Catholicae Ecclesiae, tunc praesertim quum Scriptura sacra sanctique Patres, praecipui traditionis testes, aut omnino silent, aut subobscure loquuntur, aut non ita inter se in re testanda consensiunt, ut eorum sententia certo dignosci queat, neque satis eorum ope constare possit quid fuerit ab initio Catholicae Ecclesiae traditum.

Nullum profecto in Scripturis testimonium reperitur, quod ita aperta

traditio explicuerit, ut dogmatico ferendo iudicio par sit et stabile fundamentum, etiamsi in aliquo sensus quidam, ceu germen in semine, forsan delitescat. Patres nonnulli pie sententiae videntur refragari, praesertim divus Bernardus et angelicus Doctor, quorum dicta contra eorum intentionem extorqueri a propugnatoribus immaculati conceptus sanctus Antoninus Florentinorum Archiepiscopus asseruit; alii, ut divus Bonaventura, nunc uni, nunc oppositae videntur favere sententiae. Mirum autem est et cogitatu dignum sanctorum Patrum effata, queis immaculata Conceptio in specie saltem impetitur, ut plurimum scripta prolatave reperiri, quum tamquam Doctores et Theologi verbi divini scripti aut traditi luce de doctrina fidei dissererent; contra vero quae pro singulari Virginis privilegio adduci consueverunt, sive illud dissertis sive aequipollentibus verbis explicent, cuncta fere desumi ex concionibus, orationibus, hymnis et laudibus, quum nimirum cordis affectum erga benignissimam Matrem potius quam mentis iudicium, pietatis sensa magis quam animi sententiam proderent. Quin imo quae sibi invicem quorumdam Patrum verba pugnare deprehenduntur, ea fortassis ratione inter sese conveniunt, ut alia Scripturae et traditionis, prout eorum oculis obversabatur, obscuritatem testentur, alia sensum intimum explicent, quo duce ab initio nascentis Ecclesiae Patres et Scriptores orthodoxi tot eximiis laudibus et elegantibus praeconiis Virginis Matris integritatem ab omni labe extulerunt, quin tamen aliquoties mysterium Conceptionis explicite enuntiarent. Neque enim micare dicenda sunt traditionis vehicula, Patrum nempe dicta, Ecclesiae praxis, sacrae liturgiae et consensus seu persuasio fidelium de praecellenti adeo privilegio, quum ea oculatissimi Bernardus et Aquinas, clari Virginis praecones, non viderunt. Latebat equidem in corde et aliquando velut in flammas effusus sese prodebat divinus ille ardor ac sensus intimus, quo ad extollendam et celebrandam Matris Dei dignitatem et excellentiam, qua maior sub Deo nequit intelligi, tota ferebatur Ecclesia; germinabat, fovebatur, crescebat indito pietati calore de Immaculato Conceptu sententia, sacros externi cultus ritus, Academias et fidelium animos pedetentim invadens; verumtamen haud ita celeri gradu pervasit doctorum ingenia, qui scolastica methodo, du-

cibus praesertim Aquinate et sententiarum Magistro, tum biblica, tum antiquorum Patrum de originali noxa testimonia evolvebant, quos inter Cardinalis Cayetanus, Melchior Canus, aliique praestantissimi Theologi numerantur, donec indicto parti adversae a Summis Pontificibus silentio et Conceptionis festo sancito, nulla hodie superest regio, civitas, Collegium et Communitas, quae totis praecordiorum medullis mysterium illud non veneretur. Quamquam ergo aliqui fortasse non desint qui corde et externa praxi Immaculatum Conceptum sincere colentes, ut Pontificiis Decretis obsequantur, interiori tamen mentis iudicio eidem, tamquam dogmati revelationis, non assentiantur, e quorum numero fuere clarissimus Petrus de Herrera et Magister Vincentius Ferrè, quorum manu scriptae elucubrationes tum fortassis alibi, tum certe Salmanticae extant; nihilominus impraesentiarum adest abs dubio communis fidelium sensus, adest magisterii vivi Pastorum cum illorum votis consensio, adest in Ecclesia universa animorum Mariae privilegium profitentium mira conspiratio, cui uni criterio, ac tutissimo quidem, mysterii sub velamine Scripturae et involucris primaevae traditionis obscure delitescentis placuit Spiritui Sancto clariorem processu temporis revelationem reservare.

Eo autem, Beatissime Pater, haec spectant, ut dum veritati Immaculatae Conceptionis, suum proferens iudicium, ita subscribit Maioricensis Episcopus, ut aliter sibi Spiritus Sanctus catholicam Ecclesiam deseruisse videretur, difficultates etiam passim iudicet, quae ex dogmatica definitione oriri possent ob numerum et auctoritatem Doctorum insignium dissentium, ob invidiam impactam oppositae sententiae, cuius reprobatione haud perpauci offendi possent, et tandem, nisi aliter supremi Pastoris prudentiae Sancti Spiritus quasi manu ductae videatur, quia cogitandi Episcopo non satis causae occurrit quare, tutissima via a Concilio Tridentino et Decessoribus Vestris sine iactura, imo cum maximo pietatis emolumento trita relinquatur, queis nihil decidere visum fuit aut dogmatice definire quod antea decisum non esset, instantibus tunc temporis Episcopis, coetibus religiosis, florentibus Academiis, potentissimis Regibus ac Principibus de Ecclesia bene merentibus. Profecto cultus tanti mysterii adeo per totum Orbem invaluit, ut

vix longius definitione dogmatica deduci queat, quemadmodum alia etiam Nativitatis et Assumptionis Virginis Mariae mysteria, quae in antiqua traditione solidissimum fundamentum habent, ubique terrarum celebrantur, quin usquam fideles anxii fuerint et solliciti de definitione eorumdem dogmatica, haud quidem sacrarum rerum incuria affecti, sed eo, quo fruuntur et divinam Matrem prosequuntur, obsequio contenti. Attamen, Beatissime Pater, Sanctitas Vestra in summa Ecclesiae specula collocata, et ad supernam lucem tum Apostolatus officio, tum singulari in Dei Matrem pietate propius accedens, afflante divino Numine intelliget certoque dignoscet, qua ratione oporteat Immaculatae Conceptionis sententiam confirmari, aut solemni iudicio plus minusve directe definiri; quod quidem Sanctitatis Vestrae iudicium, qualecumque illud sit, firma nixus spe sibi pollicetur Maioricensis Episcopus fore, ut cunctas vincat difficultates, omnia mala declinet, fidelibus exultationem pariat, dormientes et sopitos excitet, pravorum reformationem morum cum sincera in Virginem devotione promoveat, ac tandem ita misericordes oculos amantissimae Matris in filios suos convertat, ut quemadmodum cunctas haereses sola interemit, sic velit turbulentissimas malorum procellas, quibus iactatur Petri navicula, compescere et dissipare, Sanctitatemque Vestram in portum deducere, diuque incolumem ad universalis Ecclesiae bonum servare dignetur.

Beatissime Pater, ad Sanctitatis Vestrae pedes provolutus.

Maioricis 24 Septembris 1849.

Dev. et Obseq. Servus ac Filius.
RAPHAEL EPISCOPUS MAIORICENSIS.

CCXXXIX.

DEL VESCOVO

DI PORTO *IN PORTOGALLO*

SANCTISSIME PATER

Inter tot tantaque discrimina rerum, labores tantos acerbissimos et afflictissimas vicissitudines contra Te, Sanctissime Pater, ab iniquis hominibus ingratique animi crimine maculatis, et talis, quae omnium fidelium corda summo dolore ita cruciarunt, ut assiduas ferventesque deprecationes in Tui favorem Omnipotenti Deo emittere nunquam destiterint; merito et cum felicissimo eventu in Tuis Literis die 2 februarii datis, et a me die 14 mensis aprilis vertentis anni susceptis, potentissimum Beatissimae Virginis Mariae patrocinium invocasti, ut divinae iracundiae flagella et turbulentissimas malorum procellas compesceret funditusque everteret; opportune et diligenter simul solicitando, ut ad maiorem laudem et gloriam eiusdem Dei Genitricis clare aperteque, velut Ecclesiae Catholicae doctrina, decernatur « Beatissimae Virginis Mariae Conceptum immaculatum omnino fuisse, atque ab omni prorsus originalis culpae labe immunem, ita ut in sacra liturgia et praesertim in Praefatione Missae de Conceptione vocem illam *Immaculatam* palam publiceque enuncietur. » Et sane quid dignius considerari potest? Quid communi sententiae sanctorum et venerabilium Patrum saeculi III, IV, VI et VIII magis consentaneum? Quid a tantis Ecclesiasticis viris pietate et virtute praestantibus, et in theologicis disciplinis summopere eruditis cum maiori evidentia demonstratum? Quid per decisiones Conciliorum Basilensis 1439 et Avenionensis 1457, et etiam nunc per precautionem a Concilio Tridentino in sess. 5 assumptam, et adhuc per Decreta Summorum Pontificum Xisti IV, Pii V., Pauli V., Gregorii XV., Alexandri VII., magis comprobatum?

Quid congruentius christianae doctrinae, reverenti ae Iesu Christo debitae, et omnium fidelium persuasioni, quae velut quaedam fides catholica seu quasi universalis existimari potest? Quid denique adap tius praeeminentiis et praerogativis Illius, quae fuit ab omni aeternitate electa, et Eum in suis purissimis visceribus portaret quem coeli capere non possunt? Quamquam igitur argumentum istud gravissimum adhuc velut fidei articulum non sit definitum, attamen iam ita in imo omnium fidelium Ecclesiae Lusitanae, et specialiter huius Portucalensis Ecclesiae, corde procul dubio existit. Iam inde a remotis temporibus in hoc Lusitaniae Regno et in suis transmarinis longinquisque possessionibus Beatissima Virgo Maria sub titulo Conceptionis, ut Patrona sua validissima, invocatur. In eius honorem insignis equesterque Ordo institutus fuit; et in Conimbricensi Universitate nulli academico gradu Bacalauri aut Doctoris confertur, quin prius iuramentum Immaculatum Virginis Mariae Conceptum defendendi praestet. In plurimis huius notabilis Portucalensis civitatis templis imago Beatissimae Virginis sub titulo Immaculatae Conceptionis cum tam egregia pompa colitur, ut auctor quidam memoratissimus in saeculi proxime superioris finibus efficaciter asseverebat « hanc ipsam civitatem in veneratione et cultu Sanctissimo Eucharistiae mysterio et Immaculatae Beatissimae Virginis Conceptioni oblato omnibus excellere, » quod etiam per totam istam dioecesim meae, nullis certe meritis, solicitudini commissam, plane observatur. Ecce igitur, Sanctissime Pater, quid sentio, quid mihi videtur, quidque vehementer exopto in tanti momenti re, et nil iucundius, nil acceptius mihi, Clero, universoque populo meo erit, quam faustissimum dogmatici Decreti nuncium, in quo a Sede Apostolica decernatur « Immaculatum Virginis Mariae Conceptum fuisse. »

Exosculatur Tuae Sanctitatis pedes

Dabam Portucali die 25 Septembris 1849.

Humillimus et Devotissimus Filius Tuus
HIERONIMUS *Ep. Portucalensis.*

CCXL.

DEL VESCOVO
DI ASSISI

Beatissime Pater

Pro intemerato Deiparae conceptu vox Tua audita est ubique gentium, Pontifex sapientissime! Concaluit cor nostrum, exultavimus, et delectati sumus. Plane vox fervida zelo, plena iudicii, ac firmo animata praesidio ad Dei reseranda magnalia. Quod si magna, a magnis expendi ac dirimi oportet, cui aeque, ut Tibi, id operis comperit, qui parem super terram non habes? Nihilosecius placuit Beatitudini Tuae in re tam momentosa meam interpellare parvitatem: quo circa perstricto sermone reverenter pando ante Sedem sapientiae Tuae cogitationes cordis mei.

Sanctissimam Dei Matrem ac Virginem in passiva quam vocant Conceptione sua, originali labe prorsus caruisse censeo; vel « in idem recidit » persuasum habeo conditam fuisse B. Virginis animam gratia sanctificante instructam.

Firmiter tenet me hac in sententia publicum catholicorum omnium suffragium, qui hoc intimis mentibus, alteque defixum habent, et quibus possunt indiciis, officiisque testantur, nihil illo Virgine castius, purius, innocentius, alienius denique ab omni sorde et labe peccati procreatam a Deo fuisse. Tum vero nihil cum inferis, et horum rectore Diabulo, adeoque cum qualicumque Dei offensa, et damnatione commune unquam habuisse.

Huiuscemodi consentionis aeconomiam, ac naturam introspiciens, ex divina et apostolica traditione genesim suam arcessere, uti certum exploratumque habeo.

Quandoquidem quadraginta, et amplius Patrum, ecclesiasticorum

Scriptorum series in virgineae Conceptionis privilegium apprime conspirantium, hoc ipsum exigit, atque exposcit. Nam monumentis ex eorum, quae apostolicam ferme attingit aetatem, tria eruo, atque colligo: 1° illos, vel ea statuisse principia, quae necessario Virginis privilegium includunt; 2° aut aequipollentibus verbis illud adstruxisse, nondum formula illius enunciationis invecta; 3° denique concepta, expressaque formula, que etiamnum obtinet, Immaculatum omni prorsus seclusa labe, Virginis Conceptum ad saeculum usque XIII asseruisse.

A Patribus, qui avitae traditionis testes sunt fidissimi, ad biblica testimonia animum appellans praecipuum, ac vere unicum illud reputo, quod in Genesis capite tertio occluditur.

Moysis periocha, iuxta exegesin catholicam, fundamentum satis solidum pro Deiparae purissima Conceptione exhibet, cum eo loci reservata sit Mariae singularis prorsus ac perfecta in Daemonem victoria. Istiusmodi oraculum, quod initio temporum, os Domini locutum est, succrescentibus annis magis semper, ac magis sese evolvit ac explicavit. Vere igitur istud non incongrue rivulo assimilavero, qui confluentibus undique aquis adauctus usque adeo crescit, ut in exundantem mutatus fluvium aggeres omnes praetereat, proximosque late campos perfundat.

Quare, librata undequaque veritate, censeo hanc B. Virginis ab omni labe immunitatem, licet implicite, proxime tamen, et immediate tum in Verbo Dei scripto revelatam esse, tum quod caput est, ita verbo Dei tradito commissam fuisse, ut per omnia traditionis instrumenta progressione quadam nunquam intercisa sese proderet, donec in micantissimam lucem veniret. Ergo firmissima prostant monumenta, quibus dogmatico decreto definiri possit praecipuum Virginis ornamentum. Talis est conclusio, in qua, veluti in fida statione, iucundissime conquiesco, Beatissime Pater.

Quo autem spiritu Clerus, populusque Asisiensis erga Immaculatae Virginis Conceptionem sit animatus, tam facile, quam supervacaneum est describere. Civitas enim Asisiensis summo in honore habuit inter coelestes denominationes, denominationem principem sibi adsciscere; appellatur enim Civitas Seraphica. Dum bina verba protuli, talia dixi, ut supra nihil possit.

Cum ergo nihil fortius desideret anima quam veritatem cumque honor Reginae iudicium vel maxime diligat, dabis Sanctissime Pater huiusce nostri coetus praecibus, dabis totius populi Christiani supplicibus votis, ut, quod purgatissima pietate, iam omnes colunt, postmodum, accedente dogmatico iudicio tuo, fide teneant orthodoxa.

In tanta temporum acerbitate valde honoranda est Mater Domini, Beatissime Pater, et quammaxime exaltatur Virgo Regia, dummodo eius intemeratus Conceptus ad dogmatis dignitatem provehatur.

Dum in ipsa rei expectatione mirifice recreor, humillime provolvo me ad pedes tuos, Pontifex Sanctissime, ut veniat per Te super nos omnes copiosa Dei benedictio, quae coronet nos in misericordia et miserationibus.

Beatitudinis Tuae

Datum Asisi ex aedibus Episc. die hac 26 Septembris 1849

Obedmus. Humilmus Servus et Subd.
ALOISIUS *Epus Asisiensis*

CCXLI.

DEL PATRIARCA

ANTIOCHENO

(*Trad. letterale dall' arabo*)

BEATISSIMO PADRE

Premessa la dovuta prostrazione innanzi alla Vostra sacra Persona, ed implorando la Benedizione Apostolica dalla Vostra santa destra colla più distinta devozione, espognamo qualmente in questo mentre abbiamo avuto l'onore di ricevere l'Enciclica Epistola di Vostra Santità data ai 2 Febbraro di quest'anno, colla quale dimostra Vostra Santità quanta somma consolazione provò Vostra Santità allorquando abbia conosciuto ricevere l'ardentissimo desiderio in tutto il mondo Cattolico di vedere finalmente emanarsi il solenne decreto dalla Santa Apostolica Sede sull'immacolata Concezione della santissima Vergine Madre di Dio dal peccato originale, e che un gran numero del Ceto Ecclesiastico non desistè di avanzare delle postulazioni e istanze al Predecessore Vostro Gregorio XVI di felic. mem. non che a Vostra Santità affinchè vogliate decidere come dottrina della Chiesa Cattolica che la concezione della Beatissima Vergine Maria sia stata totalmente senza macchia, ed immune assolutamente da ogni reato del peccato originale, e che parecchi e persone si son sorprese del come la Chiesa, e la santa Apostolica Sede fin al presente non hanno ancor aggiudicato solennemente quest'onore alla Sant'ssima Vergine, e che Vostra Santità dietro a ciò abbia dal primordio del Vostro Pontificato con somma premura rivolte le vostre cure e considerazioni verso un negozio di sì grande momento, e che quindi abbiate scelto alcuni personaggi Ecclesiastici esercitati nelle teologiche discipline, come ancora parecchi degli Emi-

nentissimi Cardinali illustri e spettatissimi nella scienza delle cose Divine non che nelle virtù, commettendo loro di esaminare accuratamente tal gravissimo argomento, e di rappresentare a Vostra Santità diligentemente la loro sentenza, e che nel medesimo tempo a noi abbiate diretta tal Epistola, affinchè in primo luogo ci inculchiate di fare recitare nelle nostre Chiese delle publiche preci per il Padre dei lumi, acciocchè si degni d'illuminare la mente di Vostra Santità col lume del suo Divino e supremo Spirito, e di suggerirvi le sue ispirazioni onde possiate, Santità, appigliarvi in un momento di tanto rilievo, a ciò che valga più a cooperare alla gloria del santissimo suo Nome, ed alle lodi della Beata Vergine, ed all'utilità della Militante Chiesa. In secondo luogo di significare a Vostra Santità quale è la devozione di cui vien animato e il nostro Clero e Popolo verso l'immacolata Concezione della Vergine illibata, e di qual desiderio son affetti, onde vedere una volta la Sede Apostolica decidere tale oggetto. In terzo luogo di esporre a Vostra Santità quale sia il nostro proprio desiderio, e sentenza su questo particolare.

Questo è, Padre Santissimo, il succinto dell'Epistola di Vostra Santità, la quale abbiamo letta con indicibile gioia, poichè contiene dessa alti sentimenti, e sante espressioni che concernono totalmente un oggetto, del quale non v'è per noi cosa più gioconda e più grata; quindi subito ci affrettammo ad adempier i suoi ordini, siccome è nostro dovere, con imporre preci publiche da farsi da tutto il Clero, e popolo alle nostre cure commessi, affinchè si offrano secondo l'intenzione indicata di Vostra Santità; e tutti non solo dimostrarono, conforme il loro lodevole consueto, la piena puntualità con gratissimo animo, ad elevare le mani con delle vive preci all'Altissimo Iddio acciocchè illumini la mente di Vostra Santità colla luce della sua celeste grazia, onde conosciate qual partito devesi prendere in tal oggetto; ma ancora tutti con una voce dimandarono con istanza da noi, onde supplicare Vostra Santità ad aggiudicare con solenne decreto quest'onore alla Santisssima Vergine. Imperocchè la loro devozione verso l'Immacolata Concezione della Beata Vergine, ed il loro desiderio di vedere la santa Apostolica Sede dare il decisivo giudizio su ciò che è di onore a questa illibata Ver-

gine non sono minori della devozione, e del desiderio di coloro i quali, come accenna Vostra Santità, non desisterono dal porgere le postulazioni al Vostro Predecessore, non che a Vostra Santità su tale proposito; anzi ci è lecito dire che sono maggiori; sendochè la nostra Nazione ab antiquo è della parte del sentimento affirmativo che la Concezione di questa pietosissima Madre sia stata libera dalla menoma macchia del peccato originale come il testifica il fatto, ed i nostri libri Ecclesiastici, la maggior parte dei quali è impressa nelle tipografie della Vostra Alma Città, ed in oltre v'è un gran numero della nostra Nazione ch'è ascritto alla società conosciuta col titolo dell'Immacolata Concezione della Vergine, e la nostra Nazione ne celebra la festa.

In quanto poi al nostro desiderio e sentimento proprio su questo oggetto, Santissimo Padre, sono di totale conformità al desiderio, e sentimento di Vostra Santità esternatici in tale Epistola; perciò ed in soddisfazione dell'istanza propostaci su ciò da tutto il nostro Clero e popolo supplichiamo Vostra Santità col presente nostro foglio, affinchè, dalla suprema sublimità di quell'Apostolica Cattedra, su cui v'innalzò Cristo nostro Dio per suo Vicario nella sua Chiesa, che acquistò col suo proprio sangue, e vi ha insignito della prerogativa d'infallibilità nel definire simili proposizioni, definiate come dottrina della Chiesa Cattolica, essere la Concezione della Beatissima Vergine stata senza veruna macchia del tutto, ed immune assolutamente dal reato del peccato originale, onde possa dirsi con S. Agostino, che dopo questa Vostra Romana definizione *causa finita est*; giacchè al presente s'è fatto più chiaro del sole meridiano doversi senza dubbio quest'onore a questa Beatissima Vergine, la quale *tota pulchra est, et macula non est in ea* ed è piena di grazia, ed è la più fida speranza ed il più fermo sostegno di tutta la S. Chiesa. E tal oggetto non ha più bisogno di altro, che della definizione della Chiesa, di cui Vostra Santità è il Capo Visibile, onde siano obbligati i fedeli a crederlo con fede divina come dice il Predecessore Vostro Benedetto XIV di felice memoria; perciò diciamo noi, che se non giudicassimo che la gloria di tale richiesta definizione sia stata per inscrutabil giudizio di Dio riservata alla Persona di Vostra Beatitudine assistita dallo Spirito Santo, noi saremo stati sor-

presi al pari di quelli, i quali, come accenna Vostra Santità, sono stati sorpresi perchè la Chiesa e la Sede Apostolica non hanno ancor finora aggiudicato solennemente quest'onore alla Santissima Vergine.

Questo è quanto abbiamo dovuto esporre a Vostra Santità a tenore dei Vostri ordini, e n'abbiamo supplicato. Ed in ogni caso quel che giudica Vostra Santità su questo proposito sarà assolutamente accettato; poichè teniamo per certo, che quando parlate di tali cose, parla nella Vostra bocca S. Pietro, che in Voi vive, essendo Vostra Santità suo Successore in cotesta Apostolica Cattedra, *cuius non posset fides sentire defectum;* poichè *ubi Petrus*, *ibi Ecclesia* la quale è impossibile di fallire in simili definizioni.

E perciò data questa nostra esposizione, non ci resta altro che di unire le nostre preghiere a quelle che tutto il Mondo Cattolico porge al Signore Iddio, affinchè illumini la mente di Vostra Santità colla sua Divina luce, onde possa prendere quel partito che più conduce alla maggior gloria di Dio ed all' onore di questa pietosa Madre, ed all' utilità della Chiesa militante; pregando l'Altissimo di conservare Vostra Santità colma di tutti i favori celesti pel ben della nostra S. Cattolica Religione; mentre imploriamo finalmente dalla Vostra benignità di compartirci con tutto il nostro Clero e popolo l'Apostolica Benedizione, la quale è il pegno del Vostro paterno amore.

Di Vostra Santità

Monte Libano 1 Ottobre 1849

Servo e Figlio
GIUSEPPE PIETRO *Patriarca Antiocheno.*

CCXLII.

DEL VESCOVO
DI COMACCHIO

Beatissime Pater

Nihil iucundius, nihil potius, nihil mihi poterat optabilius contigisse, quam ut meam de SS. Virginis Mariae conceptu sententiam aperirem. Etenim indictis ex mandato Tuo, Beatissime Pater, in tota Dioecesi mea precibus, tanta cum Cleri, tum populi erga Beatissimam Virginem pietas exarsit et studium, ut Eam ab originali labe prorsus immunem omnes professi fuerint haud aliter, ac si de catholica veritate ageretur.

Et re quidem vera: Quid est tandem, quod Apostolica Sedes ab huiusmodi asserendo Dogmate sese adhuc abstineat? Praesertim cum Scriptura, quam in dirimendis fidei controversiis Ecclesia omnino sequi debet, id non obscure indicare videatur?

Sacrae siquidem Litterae Beatam Mariam Virginem modo *gratiâ plenam*, quod Tabernaculum Dei Altissimi adpellitant. (*Psalm. XLV. v. 5.*) Hinc eamdem celebrant veluti Lilium inter spinas; Hortum conclusum; Fontem signatum; (*Cant. I. 6.*) Illinc totam pulchram, ac Dei Sponsam (*Cant. I. 4.*) praesignant.

Iam vero quomodo tam praeclaris titulis Mariam Deus condecorasset; quomodo de ea tamquam de sponsa, ac de tota pulchra delectatus esset, si vel uno temporis momento in primo Conceptionis actu Daemonis imperio subiectam iri praecognovisset, Daemonis, inquam, cuius caput e converso erat, praecinente Moyse *Gen. c. III.* aliquando contritura?

Atque hisce sacrarum Litterarum oraculis Ecclesia pie, et fideliter insistens Beatam Virginem ab omnibus effectibus moralibus peccati ori-

ginalis, scilicet a fomite peccati, et a culpis venialibus liberam omnino extitisse iamdiu pronunciaverat: ex quo istud profecto sequitur, Ecclesiam tacite saltem, et implicite definisse se ab ipsa causa peccati, ab originali videlicet lue in omnibus Conceptionis suae instantibus fuisse Mariam mirabiliter praeservatam.

Iure igitur, meritoque Patres Concilii Ephesini I. Mariam vocant integram ab omni peccati labe, *incorruptam, impollutam, incontaminatam, numquam maledictam, prorsus puram, immaculatam, immaculatissimam, sanctissimam.*

Deme igitur, concludam cum Epiphanio (*haeres. 59*) a Mariae latriae cultum, et omnia alia quantum ad Puritatem, et Sanctitatem, et Immunitatem a peccato concede. Quid enim, quod Ecclesia festum Conceptionis B. Mariae Virginis publicae instituit? Quid, quod Xistus IV. in sua Constitutione *Cum praecelsa* celebrantibus testum Conceptionis Mariae Virginis easdem tribuit Indulgentias, quas Ecclesia concesserat celebrantibus festum Corporis Christi ? Quid quod eodem spectant Constitutiones Pauli V., Gregorii XV., Alexandri VII., quas omnes servandas esse praeceperat Synodus Tridentina?

Hoc igitur restat unum, ut ad tam perspicuam de immaculato Mariae Virginis conceptu veritatem magis magisque confirmandam suprema Tua, Beatissime Pater, quod in omnium votis est, accedat auctoritas, ac dogmatica definitio.

Interim Tuis sanctissimis pedibus provolutus Apostolicam peto Benedictionem

Sanctitatis Tuae

Comacli 1-Octobris 1849

Humilmus, Devinctimus, Obsermus Filius
MICHAEL VIRGILI *Epis. Comaclensis*

CCXLIII.

DELL' ARCIVESCOVO
DI S. DOMINGO

BEATISSIME PATER

Vestras recepimus Litteras datas Caietae die secunda Februarii anni decurrentis: S. V. in eis et clarissimorum Antistitum, et illustrium Canonicorum Collegiorum, nec non religiosarum Familiarum petitiones quibus Apostolicam Sedem, ingeminatis studiis expostularunt, ut solemni iudicio decerneretur, sanctissimam Dei Genitricem, omniumque filiorum Adae amantissimam Matrem, Immaculatam Virginem Mariam, absque labe orginali fuisse conceptam, nos innotescere facit iniunctione quoque facta ut maior qua fieri potest celeritate Vobis significare velimus, qua devotione nos, clerus, populusque fidelis curae nostrae commissus simus animati, et quo desiderio flagremus, ut tanti momenti articulus ab apostolica auctoritate decernatur.

Publicis precibus iam indictis et peractis ut clementissimus luminum Pater, et vos B. P., et nos ommes pariter superna Divini sui Spiritus luce perfundat, tantum conquerimur tempus elapsum, quia Vestras non recepimus Litteras nisi ultimis hisce diebus et fortasse ad pedes Vestros et nostra vota et opinio non nisi opere consumato pervenient.

Quidquid autem sit, nihil est nobis iucundius quam Deiparae Virginis privilegia et magnitudines percontari et proclamare, et Dioeceseos nostrae Clerus et populus de doctrina quae ea[illegible]per Virginem et Immaculatam ab ipso suae Conceptionis mom[illegible]dit, taliter sentit et sensiit ut, nullo unquam tempore contraria sententia in corde alicuius pullulaverit.

Prima huius insulae Ecclesia, in qua etiam Sanctitas Iulii II felicis recordationis Sedem Episcopalem anno 1511 fundavit, homagium fuit

a primis huius regionis expugnatoribus Immaculatae Virginis Mariae Conceptioni dicatum. In caeteris omnibus Ecclesiis nostrae ditioni subiectis altaria non desunt cultui huius praerogativae Beatissimae Matris consecrata; altaria inquam quae fideles et erigunt et colunt et ornant singulari quadam pietate et studio: attamen nihil vehementius huius devotionis fervorem et efficaciam patefacit, quam solicitudo et desiderium nominandi et suos cognatos et amicos titulo et nomine *Conceptionis* quod in faemineo sexu maxime enitescit.

Sed cultus Immaculatae Conceptionis inter nos ab incunabilis fovetur et fortificatur inveterata et generali consuetudine nunquam ad domos et amicos accedendi, nisi prius salutatio nationalis *Ave Maria purissima* et responsio *absque labe originali concepta* repetatur: iungitur autem quod neque orationi, neque aliis piis operibus principium aut finem ponimus, quin prius benedicamus et laudemus et divinissimum altaris Sacramentum et purissimam et immaculatam Mariae semper Virginis Conceptionem formula quadam speciali ab antiquioribus Ecclesiae Hispanicae doctoribus introducta, quae generaliter et in omnibus enumeratis casibus invocatur et recitatur. Heae consuetudines vigent non solum inter limites nostrae Dioeceseos: sunt vere patrimonium quoddam patribus nostris ab ipsis principis Apostolorum discipulis Secundo, Torquato, Ctesiphonte, Indaletio, Caecilio, Hesichio et Euphrasio transmissum, et inde inter omnes Americae incolas distributum. Accedit quod pietas Catholicorum Regum, sollicita semper ad res fidem, mores, et disciplinam pertinentes tuendas, augendas, propagandas negligere non potuerunt quae ad Deiparae semper Virginis cultum attinent; sicque citissime a romanis Pontificibus officium et missam propriam suorum regnorum subditis impetrarunt de immaculata eiusdem Virginis Conceptione. SS. P. N. Clemens XIII alterutrum confirmavit et ampliavit; et lapsu temporis piissima haec fides omnino similis grano sinapis Evangelii huc usque taliter crevit, ut iam quasi Cedrus Libani magna palmitibus et frondibus suis a rigoribus aestus nos protegat atque defendat.

Iam ad rationes perveniamus quibus animus vincitur et iucundatur radio huius gratissimae claritatis. Maria ab aeterno praedestinata fuit

ad Dei omnipotentis filii maternitatem, ad cooperationem in stupendo destructionis peccati opere, ad Reginae et Angelorum et hominum dignitatem; oportuit ergo illam esse puritate superiorem et Angelis et hominibus universis: et certe cum Angeli et primus hominum in gratia creati essent, eorum Regina nullatenus potuit in minore conditione gigni; sed, *sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias*. Dedecet Deiparam nec momento quidem Demonio subiacuisse: aegre nobis est idea sanctuarii vivi sanctissimae Trinitatis profanationis, et Spiritus Sancti Sponsae violationis; *opus namque grande est: neque enim homini praeparatur habitaculum sed Deo*. Certissime equidem praeesita, praedestinata et vocata fuit ad conterendum caput venenosi infernorum serpentis, et quomodo Verbi Incarnati et omnipotentia, et sapientia, et bonitas, et sanctitas infinita permittere potuit ut morsu illius et offenderetur et foedaretur? Prorumpere liceat *tota pulchra est amica mea et macula non est in te*. Liceat denique nobis cum ipsa advocata et matre nostra dulcissima repetere *Dominus possedit me initio viarum suarum*.

Tantum superest quod ipsam immaculatam semper Virginem advocatam apud Deum Patrem interponamus, ut meritis sui dulcissimi Filii dignetur tandem post triumphum Romae obtentum, Beatitudinem Vestram sospitem et felicem Sedi Apostolorum restituere; idque continuis precibus postulamus.

Et toto corde et animo pedes Sanctitatis Vestrae osculamur.

Sanctitatis Vestrae

Sancti Dominici die 4 Octobris 1849.

Obedientissimus
THOMAS *Archiep. S. Dominici.*

CCXLIV.

DEL VESCOVO
DI CHIOGGIA

Beatissime Pater

Statim ac Litteras Vestrae Beatitudinis diei secundae Februarii anni currentis devotissime accepi, quod his diebus tantummodo propter notas vicissitudines accidit, exultavit prae gaudio spiritus meus, publicasque preces per Civitatem, et Dioecesim indixi, et peragendas curavi ad impetranda divina lumina, quibus tuto procedi posset in enuntiato argumento de Immaculata Conceptione B. V.

Et quoniam Beatitudo Vestra dignatur me interrogare, qua devotione hic Clerus Populusque fidelis erga Immaculatae Virginis Conceptionem sit animatus, quo desiderio flagret, ut eiusmodi res ab Apostolica Sede decernatur, et quid ipsemet sentiam, atque exoptem, libenti animo humiliter respondeo: Clerum scilicet hunc populumque fidelem iampridem Immaculatae Virginis Conceptionem summa veneratione prosecutos esse, nihilque dulcius ipsis accidere posse, quam ut eiusmodi res ab Apostolica Sede decernatur.

Quod et ego semper in votis habui, ideoque, impetrata Apostolica facultate, et in Litaniis Lauretanis *Reginam sine labe originali conceptam* per totam Civitatem et Dioecesim invocandam iam publice indixi, et in Praefatione Missae de Beatissimae Virginis Conceptione vocem *Immaculatam* palam publiceque enuntiandam et addendam curavi. Idem et de horis Canonicis de Beatissimae Virginis Conceptione recentissime compositis, Cleroque Romano iam concessis, et nunc omnibus si placuerit, a Beatitudine Vestra extensis, libentissime faciam, statim ac ad manus pervenerint earum exemplaria, quae iam requisivi, ut hic typis mandentur, et divulgentur.

Quapropter vehementissime aveo, ut ab Apostolica Sede tandem aliquando solemni iudicio decernatur, Sanctissimam Dei Genitricem, omniumque nostrum amantissimam Matrem Immaculatam Virginem Mariam absque labe originali fuisse conceptam.

Sit hoc semper ad maiorem Omnipotentis Dei gloriam, ad augendum cultum erga dilectissimam Matrem Domini nostri Iesu Christi, quae cunctas haereses interimit in universo mundo; sit perennis memoria grati animi nostri pro potentissimo suo Patrocinio omnibus temporibus nobis praestito, sed praesertim in maximis calamitatibus, in tristissimis ac luctuosis vicissitudinibus ac procellis, inter quas, arescentibus hominibus prae timore, Petri navicula vehementissime iactatur.

Sit denique instar votivae tabulae, quam omnes Christi fideles ab imminenti naufragio prodigiosissime liberati ad pedes B. M. Virginis Immaculatae in gratiarum actione pro acceptis beneficiis devotissime apponant.

Dignetur Beatitudo Vestra, ut ego humillime ad Vestros provolutus pedes, et petens Apostolicam Benedictionem, eos sincero cordis obsequio, et debita veneratione deosculer.

Clodiae die 4 Octobris 1849.

IACOBUS *Episcopus*

CCXLV.

DEL VESCOVO

DI ESEBON *IN PARTIBUS*

TRÈS-SAINT PÈRE

Depuis le temps où quelques personnes s'occupaient à Rome de rechercher le sentiment des Evêques catholiques sur la grande question de l'Immaculée Conception de Marie, je me suis offert pour me joindre à ceux qui sollicitaient de Votre Sainteté la déclaration de cette vérité comme article de foi.

Je l'avais précédemment enseignée dans mes ecrits.

J'appartiens en outre à une société (celle des Missions etrangères) qui la professe depuis le XVII. siècle, époque où cette société fut fondée.

À tous ces titres et par amour et reconnaissance pour la Vierge Immaculée je me fais un devoir, très-Saint Père, de vous supplier d'accorder à l'Eglise la grande faveur, que la piété publique Vous demande.

Daignez en même temps, très Saint Père, agréer l'assurance du profond respect, avec le quel je suis

De Votre Sainteté

Frascati, le 5 October 1849.

Le très-humble, très-obeissant et très-pauvre Serviteur et Fils en N. S. J. C.

I. F. O. LUQUET *Evêque d'Hesebon.*

CCXLVI.

DEL VESCOVO

ELETTO DI FUNCHAL

E VIC. CAPIT. DEL VESCOVADO DI BRAGANZA

A Monsignor Internunzio e Delegato Apostolico in Portogallo.

(Traduzione)

Eccmo e Revmo Signore

Ho presente l'uffizio che V. E. m'indirizzò in data dell' 11 Aprile ultimo e sotto il numero 3161, unitamente alla Lettera Enciclica del santissimo Padre Pio IX data in Gaeta a' 2 febbraio del corrente. In questa lettera bramando Sua Santità condiscendere ai voti di molti Prelati, Capitoli e famiglie Regolari, che in ripetute suppliche hanno chiesto che venga dichiarata e definita per solenne giudizio della Santa Sede Apostolica come dottrina della Chiesa Cattolica, che la Concezione della Santissima Vergine Maria fu Immacolata ed esente appieno da ogni macchia di originale peccato, aggiungendo nel Prefazio della Messa *de Conceptione* le parole *et te in Immaculata Conceptione*, sollecita lo zelo di tutti i Prelati dell' Orbe Cattolico affinchè ordinino pubbliche preci nelle loro diocesi, a fine d'implorare dall' Onnipotente la luce del suo Santo Spirito sopra il Sommo Pontefice, affin che in materia di tanto rilievo possa conoscere e decretare ciò che sarà più conforme all' onore e gloria di Dio, alla lode della Beatissima Vergine, all' utilità della Chiesa militante, bramando ad un tempo sapere qual sia la divozione e lo zelo di cui sono animati i rispettivi cleri e popoli verso la Concezione della Immacolata Vergine, e quali siano a tal riguardo i sentimenti de' Prelati medesimi.

In risposta le ho da dire, che avuto riguardo alla fervorosa devozione e pietà con cui questo vescovato tutto cerca festeggiare, e promuo-

vere il culto della Santissima Vergine in tutte le solennità sue, sotto qualsiasi titolo sia ella invocata, posso assicurare a V. E. che egli si trova animato dei migliori sentimenti religiosi circa l'Immacolata concezione della medesima Signora, e posso per fino avanzare che non solo i fedeli, ma anche la maggior parte del Clero riguarda questa dottrina come un domma già definito dalla Chiesa, talchè l'ordine istesso delle pubbliche preci siccome quello che rendeva incerto e dubbioso quest' articolo, sarebbe ito in certo modo ad offenderli nella pia loro credenza.

Essendo Maria stata scelta fin ab eterno per madre del figlio di Dio; non era decente che venisse questi a prendere umana carne e ad abitare corporalmente in una creatura in cui avesse anche per uno istante avuto albergo il demonio. Nè l'alta dignità di Madre di Dio permette che in essa una macchia benchè menoma si supponga. Dio è onnipotente e providentissimo, ed avendo creato in grazia la prima donna che dovea esser Madre degli uomini, ripugna ad ogni buon senso che non creasse pure in grazia colei che aveva destinata ab eterno ad esser madre del suo unigenito. Così le virtù, come i vizi de' genitori riflettono in certo modo sopra i figli; ora essendo dalla volontà di Gesù Cristo dipendente la scelta della Madre che aver doveva, non può dirsi senza offendere la bontà e santità del Figlio, che l'Eletta abbia avuto in qualche tempo il menomo difetto; difetto da cui poteva il suo Figliuolo preservarla.

L'Arcangelo Gabriele saluta Maria piena di grazia e così conveniva che fosse non solo all' Eterno Padre per esser Maria sua figlia, al Divin Verbo per esser Maria sua madre, ed allo Spirito Santo per esser Maria sua sposa; ma altresì a fine di poter verificare la profezia che promettendo un riparatore nel figlio della donna che dovea schiacciare il capo del serpente infernale pone eterna nimicizia fra questa e quella, tutti i sagri interpreti riferiscono questo vaticinio a Maria Santissima, la quale certamente non avrebbe avuto valore per ottenere vittoria del peccato e del Demonio, se in qualche tempo fosse stata inceppata sotto il suo dominio.

La Chiesa proclama Maria Regina del Cielo e degli Angeli, ma que-

sti furono creati spiriti puri e santi senza la menoma macchia, per ciò maggior grado di purità e santità devesi attribuire a Colei da cui sono presieduti. — Alcuni antichi Padri della Chiesa seguendo l'Apostolo S. Andrea chiamano Maria Santissima *terra vergine e immacolata*, della quale fu formato il Corpo di Cristo. Così come di terra immacolata, ossia prima d'esser maledetta (*Genes.* cap. 3. 8. 17.), era stato formato il primo uomo, e comparando Maria con Eva ancor innocente mostrarono l'incongruenza che vi è a considerare di miglior partito, e con più nobil principio, questa, che annuendo alla seduzione dell' angelo delle tenebre fu cagione di nostra sventura, che quella, la quale dando il suo consenso all' angelo della luce fu cagione del nostro rimedio.

E infatti se Maria Santissima fosse stata in qualche tempo imperfetta non le sarebbero applicabili le lodi che la Chiesa le consacra come indirizzate a lei dallo Spirito Santo nel libro dei Cantici e nell' Ecclesiastico chiamandola « Trono dell' Altissimo e da lui santificato per sua dimora » (*Psalm.* 45. *v.* 5.); « la più bella fra le donne, colomba e perciò senza fiele, tutta bella e senza macchia, *macula non est in te.* » Il Concilio di Trento insegnando come il peccato originale si fu trasfuso a tutti i discendenti di Adamo, dichiara che non è sua intenzione comprendere in questa regola generale la benedetta ed immacolata Vergine Maria Madre di Dio; e per conseguenza questa eccezione dalla regola conferma l'esenzione di Maria dal peccato originale, e pare essere una quasi dichiarazione indiretta del misterio di cui si tratta.

In veduta delle ragioni che lascio indicate, e del soprappiù che si può aggiungere, devo dire a V. E. che sono d'accordo col sentimento dei santi Padri che hanno difeso questo singolar privilegio di Maria, insegnando che la sua anima creata in istato di santità nel momento in cui fu unita al corpo formato nel ventre di sua madre, fu per una grazia speciale preservata da ogni macchia di peccato originale, e desiderando che questa dottrina sia definitivamente dichiarata come dogma della Chiesa Cattolica, devo ad un tempo istesso esprimere a V. E. il mio voto e di tutto questo Vescovato perchè sia ristabilita la festa della Natività della medesima Signora : poichè se la Chiesa celebra la

natività del Percursore del Salvatore, per più forte ragione deve solennizzarsi la Natività della Madre del medesimo Salvatore.

Dio guardi V. E.

Braganza 6 Ottobre 1849.

EMMANUELE MARTINS MANSO *Vescovo eletto di Funchal e Vicario Capitolare del Vescovado di Braganza.*

CCXLVII.

DELL' ARCIVESCOVO DI CAMERINO

Beatissime Pater

Cum Tu summus Princeps velis habere Matrem, illi certe debebis honorem: nimis enim appareret illam legem non bene adimpleri, si in abominatione peccati originalis permitteres illam, quae esse debet habitaculum totius puritatis.

Gerson, *Serm. de Concep. Virg. Mariae.*

Dum veternosi serpentis fraude deceptus Protoplasta noster arbori vetitae manum admovit, in ipso perierunt omnes generationes terrae. Idcirco illam peccati noctem diris imprecatus est Iob, cum pereat dies in qua natus sum, exclamavit, et nox in qua conceptus est homo. Flebile quoque questum movet regius Psaltes, dum ait: «Et in peccatis concepit me mater mea. [1]» Enim vero, nemo mundus a sorde nec infans, cuius est unius diei vita super terram. Omnes igitur quotquot

1 *Psal.* L. 6.

veniunt in mundum originali labe foedantur, et utpote in massa damnata generati, nisi ex aqua et Spiritu Sancto renascantur, si infantes, nisi Baptismates tincti vel in re, vel in voto, si rationis compotes, haud possunt in regnum introire coelorum, cum omnes oriantur inimici Dei. Haec est Fides catholica, quam nisi quisque profiteatur, et credat, ab aeternalis gaudii participatione secernitur. Quid igitur de Beata Maria semper Virgine Dei Matre iudicandum, quam laudant astra matutina, cuius pulchritudinem sol, et luna mirantur, quae procedit innixa super Dilectum suum, et sedet a dextris Filii, Regina mundi, quae numquam satis laudari valet, cum semper deficiat copia laudatoris? Hoc thema propositum, haec quaestio quae implexa videtur. Verum authoritate SS. Patrum, Conciliorum, et pia populi saeculorum omnium credentia suffulti hanc enucleare, ut Immaculata Dei Matris in primo instanti conceptio lucidior appareat, nil nobis ingerit difficultatis.

Quamquam videatur de omnibus intelligi debuisse quod ait Apostolus « in Adam omnes moriuntur [1] », quia verba generalia generaliter esse accipienda nemini dubium, facilis tamen est negotii Beatam Mariam Virginem ab hac sententia segregare. Licet enim verum sit cunctam adamiticam progeniem interitus poena mulctatam, tamen Virgo Maria sicut nec omnibus fere aliis, ita huic legi non fuit obnoxia, inter ipsam enim et Adae genitos multum discriminis intercedit. Et re quidem vera; omnes matres, cum matres efficiuntur, virgines esse desinunt; Maria post partum, sicut ante, virgo permansit. Omnes tangit foeminas, ordinaria via filios concipere; Mater autem Dei, Spiritus Sancti operante virtute, Natum ex ea gignere meruit, eiusque Virginitas Christum in lucem edendo maius perfectionis adquisivit. Lex est statuta pro cunctis, quod matres in dolore pariant; sed in partu Virginis omnis exulavit dolor, imo maxima iucunditas, teste Aquinate [2]. De omnibus scriptum legimus « non est homo qui non peccet [3] »; « et septies in die cadit iustus [4] »; et Beata Virgo Maria nullo actuali toto vitae

1 I. *Cor.* XV. 22.
2 *3. p. q. 55.*
3 III. *Reg.* LVIII. *46.*
4 *Prov.* XXIV. *16.*

suae tempore fuit unquam inquinata, uti Concilium Tridentinum definiit, et ratum semper habuit catholica Ecclesia. Ad omnes spectat quod legitur Gen. « Pulvis es, et in pulverem reverteris [1] »; et Beata Virgo Maria triduo post mortem coelorum sublimia penetravit, nec dedit Dominus illi videre corruptionem. Sicut ergo ab his legibus fuit Dei Mater exempta, ita originalis maculae prorsus expers iudicanda. Quod si nonnullus regerat, haec privilegia gratis a Deo communicata Virgini ob incomparabilem dignitatem quam decet Matrem ipsius, nam indecens procul dubio visum esset, si uni ex praedictis legibus subiici debuisset, *maior indecentia*, et nos subdimus, apparuisset, si animam Virginis peccati dedecore notatam diceremus, quam eius corpus vermium escam fieri, qui quidem insontes creaturae sunt. *Maior indecentia* foret asserere Mariam Virginem in peccato conceptam, quam via matribus communi Filium genuisse. *Maior indecentia*, animam eius, quia labe originali polluta, non semper fuisse puram, et in aliquo actuali offendisse, quam eius corpus ante, et post partum non inviolatum praedicare. Si ergo lex generalis adest, quae Virginem non complectitur, equidem illa fuit, quae filios Adae commaculat. Vidimus Esther ante thronum Assueri timore perterritam, qui mortis poena Iudaeos perculerat, nec illa excepta. Verum rex de solio prosiliit, et Estheri sceptrum porrigens « non pro te, dixit, sed pro omnibus haec lex constituta est [2] ». Ergone putandum est maiori authoritate Assuerum potitum esse, dum eius coniugem a sententia subtrahit, quam Dei Filium, ut ipsius Matrem a poena originis eximat? Quis homo cordatus id sibi suadeat? Nonne Christus tanto suam prosequitur Matrem amore, quam creaturas omnes sive praeteritas, praesentes, sive futuras?

Nec nos movet textus Divi Pauli, Christum pro omnibus mortuum esse, adeoque, et pro Virgine Matre, ut etiam Ipsa Redemptionis beneficio gauderet; nam ex hoc loco privilegium Mariae Virginis clarius eruitur, cum ea nobilius caeteris fuerit redempta, nam Spiritus Sanctus « Eam a peccato originali redemit (non quod infuit, sed quod infuisset),

1 *Gen.* III. *19.*
2 *Esther* XV. *15.*

atque singulari gratia praeservavit [1] « et nobilius redimitur, cui providetur ne cadat, quam ut lapsus erigatur [2]. » Beata Virgo igitur prae caeteris gratiae Redemptionis participavit, cum non solum peccato haud subdita fuerit, sed ab illo evaserit praeservata, non enim ullo temporis momento humani generis hostis eam sibi mancipavit, « et si Deus Angelos, aliis peccantibus, a peccato reservavit, Matremne ab aliorum peccatis exortem servare non potuit [3] ? »

Praeterea sicut Esther Iudaeos regi, ita Virgo Maria peccatores Deo reconciliat. Sed quomodo Mediatricem se constituere valet, si etiam pro instante fuerit Deo invisa? Quomodo inimicitiae positae inter Mulierem et Serpentem? Et cuinam illa verba congruant? SS. Augustinus, Gregorius, Epiphanius, Rupertus Abbas, aliique plures propugnant, quae dicta sunt Geneseos « Ipsa conteret caput tuum, et tu insidiaberis calcaneo eius [4] » nulli melius addici, nisi Virgini Matri. Nam serpentis caput, quod ipsa conterit, est labes originaria, quae prior in omnes penetrat, et ingreditur. Ulterius legimus « Tota pulchra es, et macula non est in Te [5] ». De quo nunc ista intelligenda venient? Non de Ecclesia, quam licet Spiritus Sanctus eam sibi desponsaverit in fide, tamen in membris rugae scatent, et pro his quotidie misericordias suppliciter petit. Ergo de Virgine, quam omnium Artifex Filio suo dignum habitaculum fabricaturus, omnium gratificantium charismatum adornavit [6] sed pulchra non esset, si aliquando culpa originis Eam decolorasset. Eminentissimus Turrecremata in haec prorumpit: « B. Virgo Maria potius in infernum descendere, quam pro solo instanti vivere inimica Deo, potius in nihilum redigi maluisset, quam pro ictu oculi in peccatum obvolvi originali. [7] »

Canit S. David « Benedixisti Domine terram tuam » scilicet ter-

1 S. Bonav. *Serm. de Ass.*
2 S. Anton.
3 S. Anselm. *Serm. de Concep.*
4 *Gen.* III. 15.
5 *Cant.* IV. 7.
6 S. Dionys. *Cart.* lib. 2 *de* l. V.
7 Lud. Turrecrem. *trav. de Concep. Virg.*

ram illam, de qua psalmari voluisti, uti Isaiae 53. « avertisti captivitatem Iacob [1] ». Non asseritur hic Mariam fuisse liberatam, sed praeservatam a captivitate. Item Proverb. habetur: « Dominus possedit me in initio viarum suarum, antequam quidquam faceret a principio [2] ». Unde sic ratiocinari fas sit.

Quando voluit Omnipotens se creaturae communicare, caepit Christum intueri, velut opus nobilius extra se, inde B. Virginem, veluti digniorem post illum. Nondum erant Adam, et Haeva, nec peccatum originis, nam primus homo non extitit formatus, nisi ut secundus nasceretur, qui fuit Iesu Christus, et Haeva altera; quae fuit augustissima Virgo Maria. Filius igitur, et Mater in aeternali Dei decreto concepti erant innocentiae veste circumdati, et quod in aeternitate concepit, in temporis plenitudine perfecit. Si ergo Pater genuit ab aeterno Filium sicut in tempore sanctum, impollutum, innocentem; talis post ipsum erit B. Virgo Maria, ut pote Unigeniti Parens electa, quae sola placuit sine exemplo. Enim vero nonne dignum erat, et iustum, ait Dionysius Carthusianus, quod Creator omnibus gratiae, et gloriae donis, et virtute praestantiori humanam decoraret naturam, quam Verbum Patris suae univit Personae in instanti, quo illam assumpsit? Sed quis contendere est potis, quod a primo instanti conceptus sui voluerit Dominus ditare Virginem tam magna gratiarum copia, ut maiore nemo possideat, nisi Verbi Persona, quae in sinu Illius habitationem elegerat? Procul ab Unigenito Dei naturam induere humanam, nisi undequaque perfectam. Procul a B. Virgine Matre habere vitae primordia in utero Genitricis suae, nisi a primo instanti conceptionis universis gratiae donis cumulata, non enim hominibus praeparabat habitaculum, sed Deo. Recte igitur Ipsa cecinit: « Fecit mihi magna, qui potens est », cum sanctior et sublimior cunctis evaserit tam in terra, quam in Coelo, ut de Paternitate Divina communicet, quod ad nostram propositionem melius elucidandam, non erit inutile probare.

Primum honorabile nomen ab Apostolis Deo datum, fuit illud *Patris*,

1 *Ps.* LXXXIV.
2 *Prov.* VIII. 22.

patrem namque dixerunt, antequam profiterentur eum Creatorem coeli, et terrae. Hoc nomen igitur est illi gloriosius prae caeteris, nam nomen *Creatoris* est temporale, et *relationem* dicit imaginariam, sive *rationis*, ut aiunt Theologi, et dato quod fuerit *relatio realis*, esset nimis *humilis*, nam importaret relationem Dei ad creaturas; foret *temporalis*, quia a sexaginta saeculis Deo advenisset, quando scilicet Coelum et terra ceciderunt de manibus suis. Ast cum Deus a creaturis non hauriat gloriae plenitudinem, hanc in semetipso possidet, et invenit generando Filium, qui est unus cum ipso. Modo haec *relatio* est *nobilis*, *necessaria*, *aeterna*, sicuti aeternus est Deus, qui ab aeterno genuit Filium. His praemissis facile deducitur B. Virginem de hac Genitoris aeterni gloria participare, et ecce ratio potissima. Sicut ob aeternam filiationem Christus dicit relationem ad Patrem, ita ob temporalem relationem et filiationem se quoque refert ad Matrem. Iam vero, si gloria Patris in eo sita est, quod ab aeterno sit aeternum principium Filii sui, gloria Virginis in eo erit, esse principium in tempore eiusdem Filii.. Hinc, si iuxta Philosophos relationes nobilitatem et differentiam specificam trahunt a termino quem respiciunt, liquido fluit Mariam Virginem debere excellentiam sumere a Filio, qui est terminus idem, unde haurit excellentiam Pater aeternus. Et si Propheta regius admiratur et laudat summum Genitorem, eo quod Unigenito dicat « Filius meus est tu, ego hodie genui te [1] » quod nulli Angelorum dixit; quomodo admiratione digna Virgo non erit, si praeter Eam, neque in Coelo, neque in terra, nemo prorsus dicere valet Verbo incarnato, quod Ipsi dicit aeternus Pater: *Filius meus es tu, ego hodie genui te?* Decuit ergo Deum Animam Virginis creare ab omni labe purgatam, si de eius paternitate, uti probavimus, communicare debebat. Idcirco concludit Guerricus Abbas, Filium dicere Matri suae: « Communicasti mihi quod Homo sum, communicabo tibi quod Deus sum [2] ». Dignitas ergo Virginis habet aliquid increati, quia respicit terminum increatum, unde, uti observatum est, habet magnitudinem excelsam, iuxta D. Thomam as-

1 *Ps.* II. 7.

2 Serm. de Assumpt.

serentem « dignitatem B. Mariae Virginis esse in suo genere infinitam, quia dicit, et importat coniunctionem cum Persona infinita [1] » cumque Ipsa sit vera Mater illius, cuius est Pater aeternus Genitor, ad quamdam aequalitatem divinam se extollere, nemo ibit inficias. Videant igitur adversarii, si qui sunt, an talis Mater, et talis Virgo a peccato originis non fuerit immunis, et an diabolo sit aequa potestas iactitandi: *Haec mater tot donis nobilitata, et tam incomparabili honore dignata, sub meis pedibus extitit aliquando*. Contrarium imo certissime tenendum est, B. Virg. Mariam videlicet semper immaculatam extitisse, nam Dominus « providentia singulari perfecit, ut SSma Virgo ab ipso suae vitae principio tam omnino existeret pura, quam decebat illam, quae Christi digna Mater existeret [2]. Ergo purissima Virgo in sua Conceptione tali gratia fuit adornata, quae nullum in ea peccatum inveniens, ut destruat, a peccato praeservat, et ab inclinatione peccati, quia suum liberum patiatur arbitrium, cum non libertate Adae, sed Christi fuerit libertate donata [3].

Nec desunt Conciliorum suffragia ad hanc sententiam evidenter roborandam. — In Ephesyno namque I, anno 400 coacto, B. Virgo Maria vocatur *Immaculata*, scilicet nulla polluta labe, sicuti antiquus Sophronius a S. Hieronymo citatus in sermone de Assumptione: « Ideo immaculata, quia in nullo corrupta. »

Toletanum IV., anno 634 convocatum, approbat Breviarium et Missale, quod S. Isidorus Hispalensis Archiepiscopus reformaverat, in quibus festum Conceptionis per totam octavam legitur, et undique praedicatur B. Virgo Maria nodi originalis expers, velut privilegium dignitati Matris iuste debitum. Aliud pariter Toletanum, anno 675 congregatum, hanc Archiepiscopi doctrinam summis laudibus ratam habuit, et B. Virginem retinuit ab originali poena prorsus immunem.

Concilium generale VI., sub Agatone Papa celebratum anno 680, litteram Sophronii universali gaudio suscepit, in qua B. Virgo nuncu-

1 *1. p. q. 25 a. 6 ad 4.*

2 *Ecclesia Graeca* in Men. 25 Martii.

3 Fr. Chrysolog. in *Orat. XIV. de Concep.*

petur Sancta corpore et anima, et libera ab omni contagione peccati. Ast Patres haec verba adoptare nequibant, si Ecclesia Virginem Mariam tenuisset Adae culpa maculatam. Et bene ponderentur quae dicit Sophronius: *Mariam liberam ab omni contagione peccati*. Non dicit eam simpliciter peccati expertem, quod de actualibus posset intelligi, sed *ab omni contagione*, quod certe indigitat originale.

Nicaenum II., anno 787 habitum, et ab Hadriano Papa confirmatum, B. Virginem dixit sanctissimam, immaculatam, irreprehensibilem et ab omni natura sensibili et intellectuali puriorem, scilicet Angelis, qui nullum peccatum contraxerunt.

Concilium nationale, Oxonii in Anglia collectum anno 1222, iussit celebrari festum Sanctissimae Conceptionis, quod iam prioribus saeculis locum obtinebat in Oriente. Ast nemo non novit peccatorum festum haud celebrari, uti recte observat S. Thomas: « Ecclesia celebrat Nativitatem B. Mariae Virginis: non autem celebratur festum in Ecclesia nisi pro aliquo Sancto: ergo B. Virgo fuit in utero sanctificata [1]. » Si igitur certum est Mariam in utero fuisse sanctificatam, quia sic Ecclesia celebrat ipsius Nativitatem, cur pro certo non debeamus habere Mariam ab originali labe praeservatam, cum in hoc sensu celebret Ecclesia festum? Et hoc sufficiat quantum ad Concilia praeter Tridentinum, cuius verba inferius recitabimus, et nonnulla addantur a Patribus delibata.

In liturgiis, ubi legitur Missa S. Iacobi, et Marci Evangelistae, quae habentur in Bibliotheca Patrum, B. Virgo Maria dicitur sanctissima, gloriosissima, immaculata, segregata a tabernaculis peccatorum; ita S. Iacobus, S. Marcus Evangelista eam vocat sanctissimam, immaculatam, et benedictam semper Virginem Dei Matrem; quae verba explicatione non egent, adeo clara sunt. — Eadem veritas ab Apostolis in viciniores Sanctos diffusa est. S. Hypolitus anno 220 Virginem facit sanctam et immaculatam [2]. Origenes eisdem nominibus eam donat, sanctam et immaculatam, dicendo, Matrem Sancti immaculati. S. Gre-

1 *2. p. q. 27. a. 2.*

2 Orat. *de Consum. Mundi.*

gorius Neocaesareae canit: « Angelum corpore expertem ad Virginem missum puram et immaculatam. » S. Cyprianus asserit, sanctissimam Virginem esse sicut caeteros quoad naturam, non quoad culpam. S. Epiphanius anno 370, loquens de Virgine, illam facit pulchriorem Cherubim et Seraphim, et super omnes creaturas praecellentem post Deum. — Omitto alios, nam deficeret me tempus enarrantem, si omnium Patrum sententias vellem in medium proferre. Videatur S. Ligorius in suo libro *Delle Glorie di Maria*, in quo myriadem textuum enumerat, et tenet PRO CERTA sententiam Immaculatae Conceptionis. Affert enim opinionem plurimorum, qui tuentur nedum B. Virg. Mariam fuisse liberam a peccato Adae, sed neque contraxisse debitum peccati, redduntque rationem, ut ibi videre est. Et haec opinio a S. Alphonso probabilis dicitur, cui ipse adhaeret, uti honorabilior *Dominae suae*. Multo magis igitur PRO CERTA sententiam habet, quod Maria sit immaculata, et ab omni labe alienissima, et hoc validissimo argumento concludit: « Consensus communis fidelium nos facit certos, Mariam Virginem tam fuisse sanctificatam in utero Matris, quam cum corpore in Coelum assumptam; eccur hic idem consensus pariter certos nos reddere non valebit de suo immaculato in primo instanti conceptu? Quod si paucissimi ex Patribus velint obiici, qui nostrae sententiae non conformes visi sunt, ut SS. Thomas, Bonaventura, facile exufflatur difficultas, asserendo, eos aliis in locis oppositum docuisse. » Sic S. Thomas in opusculo quarto, exponens « *Ave Maria* » ita profitetur: « Maria fuit purissima quoad maculam, quia ipsa non incurrit neque in peccatum *originale*, neque in veniale, neque in mortale. » Sanctum Bonaventuram quod concernit contrarium aperte testatur his verbis: « Domina nostra fuit plena gratia praeveniente in sua sanctificatione, gratia praeservativa contra foeditatem originalis culpae [1]. » Qui D. Bernardum in oppositum trahere conantur supervacanea ferunt insania, adeo clara sunt eius verba, quae nostrae favent assertioni. Arbitrantur autem eruditi, scripta eiusdem, ubi contrarium aliquod nostrae opinioni legitur, non esse genuinum suum opus, vel S. Doctorum conquestum esse, quod

1 Serm. 2 *de Qssump.*

hoc festum celebraretur absque Sedis Apostolicae expressa authoritate. Addere quoque liceat, paucos opinionis adversae propugnatores S. Thomae authoritatem obiicere; sed observo cum *Dupasquier*, pro certo teneri, multa loca Doctoris Aquinatis fuisse adulterata, et nonnullos contradictores zelum ostendentes non secundum scientiam, vel morte subitanea correptos, vel in hoc mundo visibiliter exemplari punitione divinitus perculsos imprudentiae poenam tulisse. Demum, quid tres contra mille?

Iam superius innuimus Tridentini sententiam, quae ita se habet: « Declarat haec sancta Synodus non esse suae intentionis comprehendere in hoc decreto, ubi de peccato originali agitur, Beatam et *Immaculatam* Dei Genitricem [1]; » videtur ergo implicite saltem haec quaestio definita. Praeterea Concilium Constantiense revelationes S. Birgittae, in quibus luculenta iacent testimonia de B. Virginis immaculata Conceptione, adprobavit. Iam vero in illis legitur B. Virginem ita Dilectam fuisse allocutam: « Veritas est, quod Ego fui concepta sine peccato originali [2]; » et si scire velimus, cur nondum veritas sit ab Ecclesia explicite prolata, ibidem datur responsio: « Placuit Deo, quod amici sui pie dubitarent de conceptione mea, et quilibet zelum suum ostenderet donec veritas claresceret tempore praeordinato [3]. »

Nulli ergo dubium reor ita disposuisse Deum ad maiorem suae Matris triumphum, cuius gloriae, uti Filius amantissimus, sicut propriae, fuit semper intentus. Gaudet quodammodo hominum ingenia videre enixe incumbere, ut conceptio immaculata fulgidius clarescat. Ex hoc arguitur in scripturis parum de Virgine fuisse tractatum, neque legimus Filium consulto apud turbas laudasse Matrem, quamquam de Ioanne Baptista multa protulerit encomia. Elogium pariter fecit de vidua, quae exiguum obtulit in templo denarium, nec tacuit de publicano, qui actum humilitatis exercuit. Magdalenam quoque, ut vidit eius charitatem, commendavit, quemadmodum Cananeae constantiam,

1 *Sess. 5. Decr. de pecc. orig.*
2 S. BIRG. lib 6 c. 45.
3 Ibid. cap. 55.

et Centurionis fidem celebrare non omisit. Sed de Matre non audivimus laudes texere, imo sermonem alio divertit, quando pia mulier de turba vocem extollit « Beatus venter qui te portavit », subdens e vestigio « Beati qui audiunt verbum Dei, et custodiunt illud [1]. » Et cur ita fecisse dicamus? Non agnoscebat forsan merita Matris? Sed non omnia voluit nos habere per eam? Non erat illi subditus dum humana gerebat? Non est ipsa spes nostra post eum, quam nobis reliquit pendens in Cruce, dum dixit Ioanni « Ecce Mater tua [2]? » Non venit denique in mundum plus pro redimenda Virgine, quam pro omni alia creatura [3]? Absit igitur, ut id cogitemus. Dicendum est ergo, Deum ita indicasse, ut quisque zelum suum ostenderet circa Matrem suam. Hinc si alia facta consideremus, invenietur dubio fuisse obnoxium, quod ut clarum, et certum hodie habetur in Ecclesia de Virgine, forsan magis, quam eius originalis integritas in primo instanti. Enim vero, quid pro Virgine gloriosius, quam esse Dei Matrem? Equidem privilegium hoc de scripturis erui poterat aperte, et tamen Spiritus Sanctus voluit, ut Patres Ephesini linguis praedicarent, deinde manibus huic privilegio subscriberent. Ab omnibus ante partum, in partu et post partum Virgo Dei Genitrix uno ore celebratur, et tamen id expresse in Scriptura non legimus. Visum est igitur Spiritui Sancto, ut multa nobiliora excolerentur, et sudarent ingenia ad obstruendum os Ebionis, Helvidii, Valentini, Theodori, aliorumque huius furfuris impiorum. Sic B. Virgo sibi quoque complacuit, ut quilibet identidem ostenderet zelum suum, sicut contigit pariter de ipsius Nativitate, et Assumptione. Nunc remanet conceptio purissima, licet, ut pluries superius indicavimus, a Conciliis, Patribus, et populis cunctis temporibus iugiter extiterit admissa, quod si adhuc de fide non fuit, Deus ita disposuit, ut maiori suae Matris gloriae consuleret, et quisque studium suum manifestaret.

Verum si de fide non est, non datur aditus ambigendi, quin proxime

1 LUCAE XI. 27.
2 IOANN. XIV. 27.
3 S. BERNARD.

sit fidei propositio « B. Virgo Maria extitit semper immaculata. » Nemini namque fas est nec praelo committere, nec suadere, nec praedicare, nec oppositum docere. Id constat ex Bullis plurium summorum Pontificum, et praesertim Alexandri VII. Omittimus consulto de controversiis exortis sermonem habere, tum brevitatis ergo, tum quia earum exitus semper sententiae nostrae manifeste favet, quin eam infirmet.

Temperare autem me non possum, quin pauca subdam in dictorum confirmationem. B. Virgo Maria in utero Matris concepta, divinae Maternitatis iam summo gaudebat honore. Haec est magna, et incomparabilis gloria, quam paucis Evangelium exprimit: « De qua natus est Iesus [1] ». His positis, sic liceat argumentari. Iesus est Filius Virginis et Filius Virginis est Filius Dei; esse vero Filium Dei est fundamentum unde Theologi affirmant excellentissima dona Humanitati Christi fuisse collata, quia hic homo qui est Christus, est Filius Dei, et Deus verus: ergo, esse Matrem Dei, debet esse pro Virgine fundamentum omnium donorum, quae Deus illi contulit inaestimabilium, quae charismata solus ipse dinumerare valet, qui « creavit illam in Spiritu Sancto [2]. » Siquidem illi dixit Angelus « Ave gratia plena [3]: » sed si donis omnibus Virginem decoravit, quomodo poterat esse in primo instanti inimica Deo, quae Mater eius fuerat praeordinata, iuxta quae notavimus « Dominus possedit me in initio viarum suarum? » Nonne haec sola macula decoloraset illam? Cunctis omnino donis sit B. Virgo ditata, si in peccato fuerit concepta omnia corruerent, neque satis mirari possemus sapientiam, quae sibi domum aedificavit, hosti suo infenso possessionem eiusdem domus in primo instanti voluisse concedere. — Fingamus igitur Virginem, sicut universam progeniem adamiticam culpa originali inustam, quid de illa poterit amplius affirmari, quod non sit ignobile? Sit Regina Coelorum; sed prius fuit subdita inferorum. Sit Mater gratiae, sed antea filia irae. Advocata peccatorum; sed in

1 MATT. I. 16.
2 *Ecclesiastici* I. 9.
3 LUCAE 1 28.

principio socia eorum peccato. Si est Dei Genitrix; non fuit eius inimica? Pater aeternus eam adoptavit; sed prius eam possedit diabolus. — Dicant omnes quidquid velint, quod in Virginis redundet honorem, si ab infectione originali non est aliena, praerogativae quoque excelsae animam, ut ita dicam, amittunt et colorem. Id etiam in humanis militare videmus. Si obiiciatur alicui suae nativitatis humilitas, quamquam in hoc culpa vacet, magno tamen suffunditur rubore. Manet indelebilis illa nota, etiamsi ad gradus nobiliores ascendat, unde ait Baldus: « Qui ex ignobili progenie nascuntur, comparantur infirmo, cui inflictum est vulnus: evadat sanus, sed cicatrix iugiter apparebit. » Verum Dei Genitrici ex stirpe David exortae nobilitas in ordine naturae multum erat in deliciis; quanto magis igitur in ordine gratiae hanc habuisse credendum est?

Denique pro coronide omnium quae diximus, sequentia subdere liceat. Unde oritur originaria labes? Animae, vel corporis culpa? Non primum, quia Spiritus ex Dei manibus purus egreditur; non alterum, quia corpus sine macula non est susceptibile ullius labis. Ex unione igitur utriusque substantiae habebitur macula, quae assertio irrefragabilis est. Loquendo modo de Virgine, si Deus animas creat puras et insontes, quomodo purior et sanctior non erit Anima Virginis, quae fuit unica columba, formosa, totaque pulchra? Anima Virginis igitur fuit purissima ac sanctissima. Dubium ergo de corpore exurget? Nil facilius, quam huic occurrere difficultati. — S. Augustinus asserit Iesum praeservasse Mariae corpus post mortem, utpote sui decoris, virginalem aulam a putredine illaesam praeservare, iuxta illud — Gloria hominis est honor patris, et dedecus filii pater sine honore [1]; — ideoque concludit: « Putredo humana est opprobrium conditionis, a quo cum Iesus sit alienus, natura Mariae excipitur, caro enim Iesu, caro Mariae est [2]. » Cui concinit venerabilis Beda, qui scribit: « Carnem (Christus) non de nihilo, non aliunde, sed materna traxit ex carne: alioquin nec vere filius hominis diceretur, qui originem non haberet ex

1 *Eccl.* III. 33.
2 *Serm. de Assump.*

homine [1]. — Si ergo caro Mariae est caro Iesu, qui hanc accepit in utero Virginis, si haec in peccato concepta fuisset, etiamsi Filius nulla labe coinquinatus esset, aliqua tamen nota apparuisset obfuscatus, assumendo carnem culpa conspersam, vas immunditiae, diabolo subditam. Ecquis sine horrore id valeat cogitare? Rursus iubet nos Deus honorare Parentes, et certe decretum hoc promulgatum ab ipso servavit, omnem gratiam et honorem impendendo Matri; idcirco idem Doctor africanus pro certo arbitratur, Christum Virginis corpus praeservasse post mortem a putredine, nam si id non fecisset, legem non observasset, quae sicut honorem Matris praecipit, ita inhonorationem damnat [2]. Nunc quanto minus honori Matris consuluisset, nisi Eam a culpa Adami praeservasset? Indecens ergo Filio fuisset, si potens praeservare Matrem, id non fecisset. Ast, si Haeva innocens ex Dei manibus egressa est, cur non Maria?

His omnibus, quae ad nostram opinionem, vel ut rectius loquar, certam sententiam melius elucidandam protulimus, si addatur numerus eorum, qui immaculatum Virginis conceptum in primo instanti vindicant, et ex Fide definitum exoptant, omne dubium prorsus eliminabitur. Praeter populorum consensus, et SS. Patrum, Doctorumque suffragia, Universitates Lutetiae Parisiorum, Coloniae, Valentiae, Compluti, Neapolis, Salamanticae, Lovanii, Barcinonae, Evorae, Conimbriae, aliaeque perplures nulli doctoralem lauream conferri patiuntur, nisi iuramentum de tuenda Immaculata Conceptione Dei Matris in primo instanti prius praestiterint. — Item legitur Officium, Missa de hoc festo celebratur, templa in honorem eius eriguntur, et Congregationes innumerae Virginem Immaculatam sibi ut Patronam adsciscunt. Quid amplius desideramus?

Quapropter et preces nostras adiungimus, Beatissime Pater, ut Sanctitas Vestra hanc stellam fulgidiorem imponat capiti Virginis; nam etsi amicta sole in Coelo apparuisse dicatur, clarior equidem splendescet, dum Virginem omnis originalis culpae prorsus expertem de

1 l. 4. c. 49. in Lucam 11.
2 *Serm. de Assump.*

fide decretum celebrabimus; quod unanimiter et ex corde Clerus et populus exoptant.

Haec omnia dicta velim, tum in obsequium Beatae Mariae Virginis Immaculatae, tum ut desideriis obsequar Sanctitatis Vestrae ad tramites Litterae Encyclicae sub die 2 Februarii labentis anni, utque Cleri et populi mihi crediti erga tantam Virginem augeatur devotio.

Interim, una cum grege mihi commisso, ad Pedes Sanctitatis Vestrae humillime provolutus Apostolicam Benedictionem deposco

Sanctitatis Vestrae

Camerini VII Idus Octobris 1849.

Humill. Addict. Obseq. Famulus et Subditus
FELICISSIMUS *Archiepiscopus Camertium.*

CCXLVIII.

DEL VESCOVO

DI CATANIA

Beatissime Pater

Rectum Sanctitatis Vestrae consilium plurimorum faciendi postulata, quibus ut ab Ecclesia, et Apostolica Sede canonico decernatur iudicio Mariae semper Virginis immaculata Conceptio, efflagitarunt, postquam laetanter cognovi; statim publicas preces indixi quo in re tantae molis copiosiorem gratiam suam Pater luminum largiri dignaretur. Neque enim dubito peculiari suo numine adfuturum, cum hic etiam viderim anno praeterito, dum omnia divina, et humana permixta erant Conceptionis Deiparae festum utriusque sexus pene omnes cultu praecipuo

veneratos, et in solemnibus supplicationibus ita populum religionis causa confluxisse, ut interdum vix prae multitudine hominum data sit facultas ordine incedendi.

Quod ad Primates attinet, vel potius ad Senatores huius Civitatis, cuiusvis anni die octava Decembris in Ecclesia divi Francisci post acceptam Eucharistiam coniunctim ante aram maiorem genuflexi iuramento se obstringunt, immaculatum Beatae Virginis conceptum proprio sanguine defensuros. Adeo illis memoratae doctrinae inhaeret certa cognitio.

Ego vero teneo, ac profiteor, mecumque tenet, ac profitetur Clerus saecularis, et regularis, Beatissimam Dei Genitricem peculiari Spiritus Sancti gratia sine labe originali fuisse conceptam: et propterea exopto, ut, quae nunc pie in Orbe catholico habetur sententia, dogmatice ab Ecclesia, et Sede Apostolica definiatur.

Prospera itaque Sanctitati Vestrae opto, ac ominor in omnes annos, addictumque me affirmo.

Sanctitatis Vestrae.

Catanae die 9. Octobris 1849.

Observantissimus, atque Humillimus
FELIX EPISCOPUS CATANENSIS

CCXLIX.

DELL' ARCIVESCOVO

DI BAJA O S. SALVADOR *NEL BRASILE*

BEATISSIME PATER

Animis nostris gravissime permotis et maximo dolore affectis ob luctuosas et sacrilegas aggressiones adversus Romanae Ecclesiae iura ac temporalem principatum commissas, non parum solatii attulerunt Sanctitatis Tuae Encyclicae Litterae datae sub die 2. Februarii anni vertentis, quibus eius, quae inter egregias Sanctitatis Tuae virtutes, nunc in adversa fortuna magnanima constantia adhuc illustriores, potissimum emicat, eximiae erga Sanctissimam Virginem Dei Genitricem pietatis impulsu, Sanctitas Tua non solum declarat pissimam intentionem definiendi veluti catholicae Fidei articulum eiusdem Beatissimae Virginis Conceptum Immaculatum omnino fuisse, atque ab omni prorsus originalis culpae labe immunem; sed etiam venerabilium Decessorum suorum exemplis inhaerens omnes Orbis catholici Antistites invitat, ut significare velint, qua devotione illorum Clerus, populusque fidelis erga immaculatae Virginis Conceptionem sit animatus, et quo desiderio flagret, ut eiusmodi res ab Apostolica Sede decernatur, atque in primis quid ipsi Antistites de re ipsa sentiant quidque exoptent.

Haec sane mens et ardentissimum studium Sanctitatis Tuae ad maiorem Deiparae Virginis cultum promovendum, novum erit ac indeleile monumentum Tui, iam multis aliis praeclaris gestis gloriosi, Pontificatus; non quod nova sit, vel nostrae aetati peculiaris haec sententia, quod certe illi maius pondus addit et robur, sed quia nunc omnium iudicio et conscientia probata ad maturitatem, ut ita dicam, devenit, eiusque executionem Auctor ipse et consummator fidei, hisce periculosis temporibus, tanti Pontificis solicitudini reservavit. Quaenam profecto

doctrina apertius unquam exhibuit istius notissimae regulae fidei caracteres. « Quod semper, quod ubique, quod ab omnibus creditum est, hoc est etenim vere proprieque catholicum? » Iam inde a primis Ecclesiae saeculis constans Traditio ostendit hanc persuasionem perpetuo viguisse. Eminentiores Ecclesiae Patres huiusmodi non interruptae Traditionis testes concorditer profitentur singularem praerogativam exemptionis ab omni culpa originali fuisse Dei Genitrici collatam, eorumque plus minusve clara ac indubitata testimonia in hoc Augustini effatum, principii loco ab omnibus receptum, coalescunt. « Excepta Virgine Maria, de qua propter honorem Domini nullam prorsus, cum de peccato agitur, haberi volo quaestionem. » Hunc vero Patrum consensum in rebus ad Religionem pertinentibus ita validum argumentum, ac infallibilem regulam idem beatus Augustinus censuit, ut dicere non dubitaverit, illam qui reiicit, Ecclesiam ipsam universalem reiicere.

Tandem postremis his temporibus, quae in tanta critices luce ac Philosophiae progressu nullatenus ignorantiae vel superstitionis suspecta esse possunt, facile numerari possent super quadringentos Auctores, inter quos plurimi magni nominis Praesules, qui pro Immaculata Virginis Conceptione luculentissime scripserunt. Unum sufficit memorare, qui ultimus Ecclesiae Pater meruit appellari, clarissimum Bossuetum: is enim fidenter asserit, se nihil videre, post Fidei articulos, certius ac firmius hoc Mariae privilegio, in eoque inesse occultam quamdam vim, quae pias animas dulciter allicit, ac suadet.

Multa itidem Concilia tam generalia, quam particularia eamdem doctrinam tradiderunt, ac prae caeteris Basileense quod, licet non fuerit ab Ecclesia acceptum, nec inter Oecumenica recensitum, non tenui tamen valet auctoritate. His vestigiis insistens sacra Tridentina Synodus, quam maxime venerabilis, cuiusque sapientia ipsis recentioribus incredulis laudes extorsit, non tantum definivit Mariam Virginem speciali Dei privilegio omnis prorsus actualis peccati expertem esse, unde etiam recte concludi posset immunitas a peccato originali, iuxta sancti Augustini doctrinam, qui haec duo peccatorum genera quodammodo exaequavit, ut uno posito alterum sequatur necesse sit, verum etiam incorrupta atque optima eiusdem antiquissimae Traditionis interpres decla-

ravit, non esse suae intentionis comprehendere in decreto, ubi de peccato originali agitur, Beatam et Immaculatam Virginem Mariam Dei Genitricem, sed observandas esse Constitutiones felicis recordationis Sixti Papae IV sub poenis in eis contentis, quas innovavit.

Parem devotionis fervorem patefecerunt erga illud augustissimum mysterium eiusdem Pontificis Successores usque ad Sanctitatem Tuam nunc approbando eius festivitatem, ac praecipiendo ut in tota Ecclesia tanquam dies festus ab omnibus observaretur, nunc officio proprio, altiori ritu, aliisque quamplurimis gratiis ipsam amplificando, nunc demum indulgendo, ut in sacra Liturgia ac praesertim in praefatione Missae de Beatissimae Virginis Conceptione vocem illam « Immaculatam » palam publiceque enunciare et addere liceret. Cum autem sic pronuntiat Ecclesia Romana, in sua fide semper virgo, arx veritatis, quaeque, ut loquitur Leo Magnus aliique sancti Doctores, non potest solemni ritu colere, nisi quod est sanctum ac Deo dignum, quanta probabilitatis vis accedit ad stabiliendam sublimem hanc Dei Genitricis praerogativam? Uno verbo nullum tempus designari potest, quo non floruerit apud omnes catholicos pia haec opinio, nec ulla regio, ubi Immaculatae Conceptioni peculiaris honor non tribuatur. Ubique eius festum magna pompa peragitur, et si verum est Divum Bernardum in percelebri Epistola festum huiusmodi, quod Ecclesia Lugdunensis iampridem celebrabat, improbasse, id ex eo provenit quod viderit, inconsulta Apostolica Sede, fuisse illud invectum, non vero quod in controversiam vocarit hoc privilegium Sanctissimae Virginis, cuius laudes ac excelsa praeconia nemo unquam suavius et magnificentius extulit. Ubique piae Confraternitates eius obsequio addictae: ubique denique sumptuosae sacrae aedes hac gloriosa invocatione insignitae conspiciuntur. Insuper plura Instituta Regularia, Equitum Ordines, Collegia iuventutis educationi destinata, aliaeque similes fundationes hoc titulo gloriantur.

Postremo illa circa Immaculatam Conceptionem opinio ea universali consensione innititur, quae semper habita fuit velut una ex tutioribus veritatis tesseris. Omnes a primoribus ad ultimos usque civium Ordines ad hunc Dei Genitrici honorem praestandum conspirare videntur,

ac si occulto nescio quo instinctu corda impellerentur. Sublimes terrae potestates venerationis suae tributum ultro et ambitioso famulatu offerunt, potentissimique Reges sua Regna et Imperia sub Immaculatae Sanctissimae Virginis Conceptionis auspiciis collocarunt, eius cultus splendorem auxerunt, imo a Sede Apostolica enixis precibus postularunt, ut eam velut christianae fidei Dogma decernere vellet. Scientiae quoque, christianae pietati consociatae, tuendae huic opinioni impensam operam dederunt, ac celebriores catholicae Academiae neminem ad earum gradus et honores admiserunt, nisi ea lege, ut ipsam strenue propugnandam iureiurando sese obstringerent. Schisma ipsum non potuit in hac parte ab Ecclesiae Romanae placitis discedere, Graeci etenim non secus ac Latini immaculatam Mariae Virginis Conceptionem admittunt, eiusque festum ab oriente, ubi iam multo antea fuerat institutum, in occidentem traductum sensim propagari coepit. Quid plura? Impia etiam Mahometis secta illam agnoscit, de eaque expresse loquitur Alcoranus, cuius auctor huiusmodi traditionem a Christianis, qui persecutionum metu in Arabiam aufugerant, cepisse creditur. Silentio autem praeterire non possum, adeo communem animisque defixam esse hanc persuasionem, et controversiae, quae interdum a quibusdam Doctoribus singularitatis vel novitatis nimis cupidis suscitabantur, quasque Sancta Sedes consueta sua prudentia ac moderatione aut cohibuit, aut penitus extinxit, magno essent scandalo. Nemo qui historiam ecclesiasticam versaverit, ignorat quantam solicitudinem in tota catholica Europa decimo septimo saeculo excitaverit quaedam censura officii de immaculata Conceptione, quod a Summo Pontifice Paulo V fuerat approbatum, quia per eam, saltem indirecte, hanc doctrinam labefactari omnes existimabant, totque reclamationes ad Apostolicam Sedem fuerunt undique perlatae, ut Pontifex Maximus Innocentius XI sensum praefatae censurae explicare opportunum iudicaret, et ad omnem anxietatem a fidelium conscientiis propulsandam eiusdem officii orationi vocem « Immaculatam » addi praeciperet.

Ad Brasiliense Imperium quod attinet, Beatissime Pater, tantum abest, ut a communi suffragio vel minimum dissentiat, ut non modo hanc devotionem, ceu pretiosam haereditatem, a maioribus transmis-

sam intactam retineat, ac fideliter custodiat, sed etiam Sanctissimam Virginem sub titulo immaculatae Conceptionis Patronam et Tutelam, iam ab anno 1646 in generalibus comitiis Portugaliae Regni, cui tunc temporis Brasilia subiecta erat, a piissimo rege Ioanne IV constitutam atque a Sede Apostolica confirmatam, habere ac religiosissime colere summopere gratuletur. Quanto cordis affectu ac veneratione ista praesertim Civitas Sancti Salvatoris, totaque dioecesis illud ineffabile mysterium prosequitur! Quantum gaudii quotannis experiuntur fideles octava die Decembris recurrente! Eius festum in quamplurimis Ecclesiis splendide celebratur, et multi ad sacram mensam magna cum aedificatione accedunt. Perquam paucae sunt domus, ubi non aliqua reperiatur Sanctissimae Virginis sub hac invocatione picta immago vel effigies, ac fere in omnibus quotidie resonant eius laudes, aut officium recitatur. Ex iis, melius quam ut verbis exprimere possim facile intelliget Sanctitas Tua, quanta consolatione animos nostros perfuderint praedictae Encyclicae Litterae, ex quibus perspeximus diem adventare, quo omnium spes tandem aliquando implebuntur, quique proculdubio eadem incredibilia exultationis signa excitabit, in quae olim Ephesi fideles publice eruperunt ob praeclarum Dei Genitricis triumphum. In iis autem laetitiae significationibus in primis eminet Capitulum Metropolitanum et Congregationum regularium superiores, quorum de hac re sententiam perrogavi, atque cum reliquo clero fidelique populo sua flagrantia desideria ac postulationes indignissimi sui Pastoris votis uno animo adiungunt.

Unum igitur superest, ut Roma loquatur, et causa finita erit. Interim solemniter profitemur non alia esse nobis sensa, quam ea ipsa quae in Tuis Apostolicis Litteris nobiliter exprimuntur, nam pro certo atque explorato habemus Divinam Omnipotentiam totam fuisse in adornanda copiosissimis donis felici creatura in Iesu Christi Matrem electa, nec proinde satis habuit eam in utero materno fuisse sanctificatam, quod certe privilegium illi commune esset cum Ieremia ac Ioanne Baptista, et in infinita distantia, quae inter Dei Matrem eiusque familiarissimos servos intercedit, nequaquam eiusdem immensae magnitudini ac sublimitati responderet, sed voluit etiam singulari exceptione eam ab omni originalis peccati sorde praeservare, quin eius mortiferum venenum nec

puncto temporis hanc purissimam animam contaminaret, quam antiquus Doctor totius Trinitatis complementum appellavit.

Praeterea si plenitudinis gratiae, qua Mater Dei mirifice cumulata fuit, mensura ex intima atque arctissima eius cum Christo coniunctione desumenda est, quis, quaeso, terminos audeat constituere munificentiae Domini, qui dives in misericordia tanto magis supra omnes Angelos (qui tamen in iustitia et innocentia creati sunt) Mariam evexit, quanto differentius prae illis nomen accepit, et ad quamdam cum Deo aequalitatem meruit elevari!

In hoc sane arcano aeternae sapientiae consilio nulla propemodum est lex, prosequitur supra laudatus Bossuetus, quae ad honorandam Dei Matrem non fuerit dispensata. Quid enim sunt partus sine dolore, caro sine fragilitate, sensus sine rebellione, vita sine macula, mors sine afflictione, virginitas foecunda, quae in castissimis visceribus portavit Aeterni Patris Filium, quid aliud, inquam, sunt stupenda haec prodigia, nisi totidem legum naturae manifestae derogationes? Et cum tota vita Mariae Virginis revera sit continuum ac rarum miraculum, quod ipsam efficit quasi creaturam unicam et a communi humani generis conditione segregatam, in sola Conceptione, momento videlicet, quod eius gloriae pluris interest, cum coeteris hominibus natura filiis irae confunderetur? Nullo pacto; sed qui potens fecit illi magna, poterat etiam (et quis inficias ibit?) eam subtrahere funestae legi contra infelicem Adae posteritatem latae. Si vero poterat, utique perfecit, quoniam proprio suo honori, ac mirabili cohaerentiae, quae in omnibus suis operibus refulget, id maxime congruebat, ut tam excelsa creatura ab eo praeelecta, ut mundo daret libertatis auctorem, nullo unquam peccati servitutis stigmate inureretur.

En, Pontifex Maxime, humillima sententia, quam circa difficilem hanc quaestionem Sanctitati Tuae praesentare audeo. Nec mirum, si eam aliquanto longiori sermone pertractavi, quippe Principis Apostolorum monitis obtemperans spei, quae in nobis est, rationem reddere, nostraeque persuasionis praecipua fundamenta exponere officii mei esse duxi. Dum autem mandata Tua exequi gaudeo, ad pedes Sanctitatis Tuae provolutus sinceram atque ex imo corde profectam meae, gregis-

que mihi concrediti observantiae ; adhaesionis ac filialis amoris testificationem reverenter sisto, et Apostolicam Benedictionem, coelestium gratiarum auspicem, humiliter obsecro

Sanctitatis Tuae

Soteropoli Bahiensi die 10. Octobris anno 1849.

Devotissimus et Obedientissimus Filius
ROMUALDUS, *Archiepiscopus Bahiensis.*

CCL.

DEL VESCOVO

DI ELPHIN *IN IRLANDA*

Beatissime Pater

Georgius Episcopus Elphenensis in Hibernia ea qua par est reverentia ac submissione ad pedes Tuos provolutus, consultis suis Sacerdotibus, iam festinat Sanctitatem Vestram certiorem facere, eos omnes ab illa sententia abhorrere, quae quidquam quod servitutem, indignitatem vel quamlibet foeditatem in Regina hominum Angelorumque redoleat, adstrueret, atque secum firma fide credere gloriosam Dei Genitricem absque peccati originalis macula fuisse conceptam — Haec doctrina quae tantopere in honorem ac dignitatem Dei Matris redundat, talibus tantisque indiciis divinae veritatis nobis iam instructa videtur; nostris mentibus ita insedit ac affectibus nostris inseritur, ut non solum existimemus eam constitui posse inter fidei Catholicae dogmata, sed etiam vehementer desideremus quod tandem aliquando Sanctitas Vestra definiat ac universali Ecclesiae credendam proponat. Haud

expedire iudicavimus explorare sensum plebis nostrae curae commissae, presertim cum vix ac ne quidem vix quaestionem intelligat, licet nulla Dominici gregis portio maiore et ferventiore devotione atque amore Virginem Deiparam prosequatur.

Implorabimus Spiritum omniscium qui curam agat et tutelam Ecclesiae ut lumen supernum Tibi abundanter impertiatur, Deumque Max. Opt. indesinenter rogabimus quatenus Sanctitatem Vestram Ecclesiae regimini atque in his calamitosis temporibus, solatio atque inexpugnabili praesidio diu incolumem servet.

P. S. Notandum est, in consulendis Sacerdotibus Dioecesis, quidam absentes fuere, sed moraliter certus sum, quod omnes in iisdem sententiis unanimiter concurrunt.

Sanctitatis Tuae

Datum apud Sligo hac 11 die Mensis Octobris Anno Domini 1849.

Filius Amantissimus ac Devotissimus
GEORGIUS J. P. BROWNE *Episcopus Elphinensis in Hibernia.*

CCLI.

DEL VESCOVO

DI CUIABA *NEL BRASILE*

SANCTISSIME PATER

In primis et ante omnia dignetur Sanctitas Vestra concessionem facere, ut humilior ex servulis, et indignior ex filiis Vestris provolutus reverenter deosculetur pedes Sanctitatis Vestrae utpote illius, qui super terram tam digne vices gerit, Personamque repraesentat Iesu Christi Domini Nostri. Hoc expleto gratissimo onere nunc nobis adset obligatio certam faciendi Vestram Sanctitatem quod maxima cum laetitia accepimus Venerabiles Literas Sanctitatis Vestrae scriptas et signatas die 2 mensis Februari labentis anni, quibus in Literis Sanctitas Vestra nos facit agnoscere quomodo in pontificatu recol. mem. Praedecessoris Sui Gregorii XVI. in Catholico orbe mirifice revixerit desiderium, ut ab Apostolica Sede tandem aliquando solemni iudicio decerneretur Sanctissimam Dei Genitricem, omniumque nostrum amantissimam Matrem immaculatam Virginem Mariam absque labe originali fuisse conceptam; quod desiderium, et quae vota pergrata perque iucunda sibi etiam fuisse simul Sanctitas Vestra nobis indicit, ac demum nobis praecipit, ut ad effectum illius decreti in re tanti momenti pro nostro arbitrio, atque prudentia in ac dioecesi publicas preces indicere, peragereque curaremus, itemque maiore, qua fieri posset, celeritate Sanctitati Vestrae significaremus, qua devotione Clerus noster Populusque fidelis erga immaculatam Virginis Conceptionem sit animatus, atque in primis quid nosmetipsi de eadem re sentiamus, quidque exoptemus. Nos postquam ad Divinam Misericordiam serio conversi sumus, nostrasque humillimas preces ad Patrem luminum direximus, ut in materia tam sublimi, tam gravi, et tanti momenti nobis dignaretur sanum

iudicium inspirare, illustrans intellectum nostrum scientia sui Divini Spiritus, nos inquam vere convicti de immaculata, et purissima Conceptione Sanctissimae Virginis Mariae Dominae Nostrae, nos prae oculis habentes multa, variaque loca divinarum Scripturarum, nec non et doctrinam Sanctorum Patrum, ac singulariter validissimum testimonium S. Cypriani disserentis de Nat. Virg. Matr. et ita docentis: « Non sustinebat iustitia ut vas illud electionis communibus lacesseretur iniuriis; naturae communicavit non culpae, » humiliter respondemus, reverenterque declaramus Sanctitati Vestrae esse intimum et efficax desiderium nostrum, esse vividissimum cordis nostri sensum, firmissimumque intellectus nostri iudicium, ut Sanctitas Vestra prout Sanctae Ecclesiae caput, supremusque iudex in rebus fidei, solemniter definiat veluti Catholicae Ecclesiae doctrinam Beatissimae Virginis Mariae Conceptum Immaculatum omnino fuisse, atque ab omni prorsus originalis culpae labe immunem.

Sanctitati Vestrae fideliter etiam declaramus Clerum, populumque huius nostrae Dioecesis devotissimum esse erga Immaculatam Sanctissimae Virginis Conceptionem: et ecce, quam debemus Sanctitatis Vestrae venerabilibus Litteris, nostram humillimam, sinceramque responsionem.

Demum omnes huius Dioecesis fideles una cum suo licet indignissimo pastore humiliter deprecantur Apostolicam Benedictionem, quam Sanctitas Vestra benigne impertire dignetur, dum nos omnes uno verbo, corde uno, et anima una indesinenter ad Pastorum Principem Dominum Nostrum Iesum Christum, preces fundimus pro longaeva conservatione Sanctitatis Vestrae: illam Deus salvet, et servet semper incolumem.

Scripta in hac Civitate de Cuiabá III. Idus Octobris anno Domini 1849.

IOSEPHUS CUY *Episcopus Cuyabaensis in Brasilia.*

CCLII.

DEL VESCOVO

DI RETINA *IN PARTIBUS*

ABATE DI GUADALUPE *IN AMERICA*, E DEL CAPITOLO DI QUESTA COLLEGIATA

BEATISSIME PATER

Mexicanae S. Mariae de Guadalupe insignis Ecclesiae Collegiatae Abbas, Canonici, ac Praebendati, turpissimam ingratitudinis notam declinare non posse duximus, si ad maiorem beneficentissimae nostrae Patronae gloriam promovendam nihil omnino ageremus, hoc vel maxime tempore quo illustriores Ecclesiae Praesules, Canonicorum Capitula, et Religiosorum Ordinum Congregationes magnopere conantur Sanctitatem Vestram infallibili quo pollet in rebus fidei iudicio solemniter decernere: ab omnibus Christifidelibus ut fidei dogma esse tenendum Sanctam Dei Genitricem sine originis labe fuisse conceptam. Certe gloriosissimo illo sui amoris pignore, quod nos perpetuo colimus, quodque nulli alii nationi fuit concessum, quemadmodum Vaticani declaravit oraculum, pulcherrima nempe Mariae imagine vilissimo pallio, Dei digito, mirabiliter depicta ea ferme specie quam Ioannes Evangelista descripsit dicens: Signum magnum apparuit in coelo, mulier amicta sole, et luna sub pedibus eius: sicut maximo gaudio legimus in officio pro eius solemnitate ex indulto Apostolico concesso, gloriosissimo illo sui amoris pignore arctius prae omnibus teneri, omnes super terrae populos gloriantes confitemur.

Hac pro piissima atque universali sententia ex uberi campo SS. Scripturarum, SS. Patrum, atque Doctorum, cunctorumque catholici orbis ordinum, uno verbo traditionis ecclesiasticae quanta, et quamplurima

et locupletissima possent proferri testimonia nesciat is qui maximarum earumque notissimarum rerum versatur ignoratione. Unum ergo pro universis sufficiat asserere: quam Angelorum hominum Rex Omnipotens Deus Angelis et protoparentibus humani generis gratiam est impertitus, Angelorum hominum Reginae denegasse, Deo ipsi parum dignum, potius esse indecorum nemo non videt. Hanc quam tu despicis, Manichee, Mater mea est, et de mea manu fabricata.

Illa tandem desiderabilis, atque laetabunda elucescat dies, qua Petrus per Vestrae Sanctitatis labia eius dignissimi Successoris ex Vaticano intonet: Maria Theotocos vix dum Concepta Deo extitit gratissima, atque iucundissima sit, queis Vestra Sanctitas est oppressa laboribus, et molestiis solatium atque levamen, sit Vestri Pontificatus laus et gloria ista dogmatica declaratio.

Quod denique Vestra Sanctitas salva, incolumis, atque ex iis quibus agitata est afflictationibus tandem aliquando feliciter evadat faxit Deus. Hoc pro negotio nostras humiles deprecationes Deo, eiusque Purissimae Matri indesinenter offerimus Vestram pientissimam, atque Apostolicam petentes benedictionem.

Ut autem melius nostram petitionem exponamus ac praecipue roboremus, Canonici nostri Doctoralis D. D. Francisci de Paula Alonzo Ruiz de Concjares vocem hoc pro negotio audire decrevimus, cuius criterium tam recte et accurate scriptum reperimus, ut non solum integrum totumque Sanctitati Vestrae humillime transcribimus, sed toto corde etiam libentissime subscribimus. Ipse dicit:

« Si quid est in me ingenii, quod sentio, P. A., ut quae Deus Opt. Max. exinia prorsus inter omnes praelectae Virgini Matri contulit beneficia dicere possim, haud umquam inveni aut si invenissem forte, nullo mentis acumine, apprehendere, nulla verborum copia referre, vel nullis tandem ornare floribus eloquentiae valerem. Quod si ego non facio, nec quidem certe facere possum, exitum mihi gloriosum dicendarum rerum dabit maiestas, quae omnium disertissimorum etiam hominum intellectus perspicuitatem exuperat. Esse vero in plenitudine gratiae Conceptam, omnis plene Christiadum chorus feliciter confitetur. Quid igitur ego? assentior: appellabo Sanctam, predicabo satis. Quod

si in ea quae fecit omnia sapiens atque omnipotens Deus scrutare velimus, hoc haud facile est immo vanum vos ipsi immensum atque esse in hac parte laborem improbum iudicabitis. Quis enim capere sufficit quot, quantaque naturae, gratiae dona contulerit virtutum maximarum omnium coelesti suppellectili ditaverit qui charissimam sibi Matrem tantum volebat, quantum poterat exornare, vel ipsi soli, eiusve sanctitati simillimam constituere? Sed si eius qui bonus, puritatis, omnisque in se perfectionis cumulum intermine continet, sanctitatem animo contemplemur, haec Virgine prorsus priori suae Conceptionis momento, non natura, illius autem praeclarissimi fontis emanatione patebunt. Mysterium siquidem sanctitatis Dei, conceptionis est sanctitatis mysterium. Quae haec mea sententia, quamquam non mea, sed a maioribus tradita vel eo solum quod laudis honorisque sit. Deo Opt. Max. an nulla esse praestantior possit, haud scio. Nihil enim magnis, divinis nihil maxime operibus, Deum quam laudare praeclarum. Deum inquam cuius tanta sanctitatis est gloria, tantoque splendore coruscat, ut ne illam possit etiam Beatorum mens altissima comprehendere neque eorum umquam doctissimae linguae hominibus percontare [1]. Sed quorsum haec? Adeste animis: sua nempe, ut quod est, esse natura, mutari, obscurari, in nullo posse corrumpi, atque nihil ideo in ipsa unquam sordidum reperiri in memoriam pariter revocetis. Orationem fortassis longiorem causa requirit, sua autem natura breviorem: atque haec mea quidem parva, certe iucundissima mihi est. Etenim quamdam paucis his iam dictis necessitatem, bene optime nostis, qua ipse se Deus voluntarie libereque constituit, cum humani generis carnem naturamque ex Virgine matre assumere disposuisset. Quam? nisi immaculatam, nescio. Quam de necessitate dicam, eam fore videor, non ut paradisi peccati illam a malo purgaret, infirmam sanaret, de imperfecta omnium rederet perfectissimam, verum ipsius a sorde peccati atque omni culpa, per suae sanctitatis naturam gratiarum omnium plenitudine praeservaret.

1 Ineffabilis sanctificationis gratia quantum in corpore Virgini valuerit, soli notum est, qui de eius natura naturam suscipit. *S. Augusr. Serm. de Assumpt.* Tanta enim est Virgo ut quantus sit Deus satis ignoret, qui huius Virginis mentem non stupet, animum non miratur. *S. Petrus Chrys. serm. 140.*

Habetis iam ergo Immaculatam Virginis Conceptionem. Namque ideo inter tonitrua, fulgura, coruscationes, sagittis suae inebriatis veneno indignationis armatum, antiqui inspirati homines sanctitatis vindicem Dominum praemonstrarunt, ut nulla posse vel levissima umquam peccati labe coniungi intelligeremus. Atqui eius etiam subiectis est parcere, veniam humilibus irrogare? Concedo: quod vero aliquid sibi aliquando possit, personaliter inquam, quoquo fuerit antea vel minutissimo temporis spatio coinquinatum assumere, absurdum est, imo et haereticum puto. Ergo ne futurae Matris Virginis carnem, irati Numinis maledictione signatam, vel imperio Daemonis quamvis uno momento tantum exiguo temporis mancipatam induere forsan voluisse putabitis? Apage; quoniam ni intactam Virginem diceretis, sanctissimi eius Filii epuritatem corporis defendere haud potuissetis; ex his Scripturae verbis: Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, doctissimo sanctissimoque Augustino dicente, caro Christi caro est Mariae [1]. Est istud quidem aliquid, magnificum tamen in isto enim multa eaque praeclara complector. Filiorum pietatem, honorem, gloriam denique ex eorum amore debito parentibus ortam cuius est Deus origo, cuiusque a perenui scaturigine emanat ceu clari rivuli semper a clarissimo fonte profluuntur. Sancta equidem filiorum est cura, qua parentibus ipsi omnia ut bona referant, mala ab ipsis ut cuncta depellant, naturam sequuntur. Quod si eorum cuique charissimam sibi matrem eligere atque exornare liceret, quid non tentatum relinqueret ut eam omnium redderet gloriosissimam? Quid? Ut gratia, virtus eius augeretur, non quereret? Quid? Ut quantum posset perfectionem attingeret non tentaret? Quid in illa demum haud ageret ut virtutum, boni optimique decoris, atque omnis perfectionis formas venustatisque cumularet? Maiestatem, pulchritudinem, corporis elegantiam, internas animi dotes, virtutes omnes amantissimus tribueret, atque in summo gloriae fastigio ceu in altissimi montis cacumine collocaret. Quod illi sive Deus, si-

1 Caro Christi caro est Mariae, et quamvis gloria resurrectionis fuerit magnificata, eadem tamen mansit quae assumpta est de Maria. *S. Aug. Serm. de Assumpt. cap. 5.*

ve natura nihil hoc sancto amore praestabilius dedisset, iucunda voluntate reciperet, in id totus incumberet, atque amplissima se crederet, summaque felicitate exornatum. Quid itaque de D. O. M. dicam? De pietate in Matrem, amore, liberalitate, deque eius rectissima amplissimaque benevolentia, quam nec mutare ipse, neque ab ullo umquam potest sinistro pacto mutari? Minus ne bonum, honestum, pulchrum, decorum; minus ne perfectum, gloriosum minus quam sibi homines voluisse arbitraremini? Sed quis cui cor sapiat haec monstra credat? Quis qui omnium fecisse creaturarum perfectissimam ignoret? Nec consentaneum modo sed aeternae eius esse sanctitatis naturae necessarium intelligat? Notum illud dictum est a Deo in Scriptura praeclarum: Una est perfecta mea, una est [1]; quae si aequalem haberet, profecto non esset una. Rarum opus, ut nihil difficilius quam quod sit omni ex parte perfectum requirere. Hic vero, non ab hominibus quorum meliora adhuc semper opera quid corrigatur habent, verum D. O. M. a divina perfectione quaerendum, quae nec mutatur tempore, nec arte perficitur, nec industria ornatur, nec potentia destruitur, sed una semper atque immutabilis, non pulchrior, non splendidior illa inveniri unquam poterit. Atque esse hanc Virginis perfectionem in primo suae Conceptionis momento, manifestum apparet. Sic mihi persuasi, sic sentio. Quod si in hoc erro, quod Dei videlicet sanctitate esse sanctam Virginem credam, libenter erro, neque hunc extorqueri mihi quo delector errorem, dum vivo, volo. Quae enim supremae Altissimi dignitati humanae dignitas naturae altera responderet? Ergo haec Dei parentis est dignitas, omnis perfectio: omnis est in creatura possibilis sanctitas, ita ut nec velle alteri neque posse umquam Deum ultra concedere intelligatur. Quis vero tam est ferreus qui maiorem illam cui tantam tamque ineffabilem virtutem contulit esse inter omnes haud putet? Quod si maior est cuius est semper integritas, cuius numquam est puritas temerata nequidem istud verum diceretur, nisi a primo Conceptionis exordio integram, vel in nullo corruptam, idest, Immaculatam servas-

1 Adolescentularum non est numerus. Una est perfecta mea, una est. *Cant.* 6, 7.

set [1]. Quod absit: dignam etenim fuit ex qua Filius Dei nasceretur [2]. At quod ut ita dicam cum SS. Bernardo, at quamdam quasi aequalitatem divinam per quamdam infinitatem perfectionum, oportuit Virginem elevari [3]. Num dici aliquid maius, aut umquam poterit excogitari praestantius? Sed quid, si istud ne gloriae quidem suae satis est? Parum cuique fortasse videbitur? Haud ita sane. Sed quamvis D. O. M. inter munificentissima dona connumeret scite, maximum atque optime appellet, vel supremum esse donorum omnium pene omnibus videatur, amplius tamen cum est, parum est. Quod vero ipsa a Deo amplius adhuc Virgo praestantissima receperit, testatum habemus. Gloria filiorum, parentes eorum [4]: quam quidem habuit a filio quamque in filium, ipse quam dedit, purissimam cum carne sua gloriosa traduxit. Caro Christi, caro est Mariae. Ad quae, tantae Virginis gloria, S. Petrus Damianus, totus repente commotus, in haec verba prorupit: Cum Deus in aliis rebus sit tribus modis Virgine fuit quarto speciali modo, scilicet, per identitatem *quia idem quod ipsa est* [5]. Quantum capio, quantum dicere possum immensa puritate, dicam, sicut immensus est Deus; immaculata, ut immaculatus est Deus sicut Deus in nullo corrupta, vel ut Deus tandem, uno verbo nullo non tempore perfectissima. Quid est hoc? Totum hoc quamquam aliter Virgo est; nam si non esset Mater Dei, esset in culpa concepta. Intelligite: non sibi Deus in Matrem illam assumere potuisset. Sanctus in omnibus perfectissimus, accipere ab ea imperfectum aliquid, maculatam, scilicet, carnem nequiret. Imperfectum se-

1 Totum hoc ad mentem D. Thom. *I. p. q.* 25 *art.* 61 cuius haec sunt integra verba. « B. Virgo ex hoc quod est Mater Dei, habet quamdam dignitatem infinitam ex bono infinito, quod est Deus: et ex hac parte non potest aliquid fieri melius, sicut non potest aliquid melius esse Dei. » *Vid.* 1 *sent. dist.* 44, *art.* 3.

2 Digna fuit etc. verb. S. Ambros. *lib.* 2 *de Virg.*

3 D. Bernard. *serm.* 61 verba sunt: « Quod foemina conciperet Deum fuit miraculum miraculorum. Oportuit itaque Virginem elevari, ut ita dicam, ad quamdam quasi aequalitatem divinam per quamdam immensitatem perfectionum quam creatura numquam experta fuerat. »

4 *Prov.* 17, 6.

5 Verba sunt S. Petri Dam. Card. *in Sermon. de Nativ. Virg.* Cum Deus sit etc.

mel, non plene, non omni est ex parte perfectum. « Hinc taceat omnis creatura. Quis enim audeat aspicere tantae dignitatis immensitatem. » Hic itaque quoniam matris est, filii honor est. De hoc ego non dubito, credo: hoc non disputo, astruo. Quocirca neque ab Ecclesia, neque a Tridentina Synodo merito cuiquam permissum est, disputare, controversias movere [1]. Quis vero, quaeritis, ad tantam tamque singularem prorsusque divinam sanctitatis gloriam, unam tantum ex parentis iacente radice extulit creaturam? Quis? Breviter: qui voluit. Quis voluit? Qui potuit. Quis autem potuit? Qui fecit, ipsa Trias. Voluit, potuit, ergo fecit. Nescio a me an hucusque dicta, primorum parentum horrendi criminis puntione detenta mens vestra perceperit. Nam placati iam Numinis voce praeclaram hanc cum sibi nato victricem Virginem cognovissetis. Nonne ista ad serpentem de illa sunt Dei verba festiva? Ipsa conteret caput tuum, et tu insidiaberis calcaneo eius. Omnia non continent? Omnia non referunt? Nostra haud omnia felicitatis bona concludunt? Quid ergo putatis? Ita mehercule mecum. Ipsa in Vulgata, in Septuaginta interpretum versione, ipse est. Ergo uterque serpentis caput communis victoria contrivit. Per se immaculatus ipse, per ipsum autem ipsa incorrupta Virgo triumphavit. Eius itaque insidiavit calcaneo, non momordit; insidiare enim haud mordere est. Ergo a morsu serpentis calidi immunis, satis sine peccato, in plenitudine gratiae conceptam, seu mysterium sanctitatis Dei, Conceptionis esse sanctitatis mysterium non obscure probavi. Hoc meum est, vestrumque esse pariter iudicium intelligo. De his autem non ad nos attinet, sed ad Romanae Ecclesiae Pontificem statuere. Hoc factum est iusque suum illud oraculum istud vero Christi Domini auctoritas, quam ut Elsiae magni filio ad supremum antiquae legis Pontificatum assumptione clavibus tradidit, supremo Apostolorum Principi Petro, Haeredi eius, suoque legitimo in Cathedra successori, clavibus etiam pariliter commendavit. Quamquam nihil nos statuimus, verum nostrae tantum assertionis fundamenta exhibemus, quam ab Ecclesia recipimus,

1 Ib. id. S. Damianus.

quam a teneris annis iuventutis prosequimur, quamque ad nostra demum beneficia ingressione defendere, atque in adversis etiam temporum, sustinere, iureiurando promisimus Maximi tamen Immortalisque Pii IX Pontificis ad quaesita respondere, nihil certe nos prohibet. Coniunctum itaque in hac re nobiscum populum videre iam videor. Quae nos, haec ille omnia sentit. Haec nostra civitas, haec omnium civium ordines credunt, nec pia tantum credulitate ni fallor, sed ut edocti fide, haec cuncti populi finitimi confitentur. Amplius quid? Primariam inquam, amplissima Mexicanorum Respublica, Conceptionis mysterio piissimam sanctamque Virginem Patronam veneratur. Id quod animos recreat, corda demulcet, maximo implet ardeatique pectora amore, vel immaculatae eoque sacra Virginis festa quam magna omnium laetitia et gratulatione, maiori quotannis pompa, religiosa, atque magnifica peraguntur. O diem praeclarum quo summus Pius, multoque nobis amantissimus Ecclesiae Pontifex, catholicae veritatis et orthodoxae fidei Magister et Doctor, immaculatam vel in nullo peccati originis labe corruptam, sua caelestique inspiratione pronunciet! Et qui agent felices, et qui eius meruerit sanctitatis oraculum auscultare; beati. Haec omnes desiderant, de his fidelis populus gratulatur; cunctaque eius votivis tunc temporis solemnitatibus laeta respondent; nec homines tantum, terra, coelumque pariter uterque ridebit. Quis ergo petere, quis nobis vetat esperare promissum? Veterrima est de immaculatae Virginis Conceptione in Ecclesia traditio quae non ab hominibus, ex quibusdam Scripturae tantum significationibus, verum a Sancto Spiritu paulatim introducta et confirmata videtur. Quare nihil tam naturale esse arbitror, quam quod omnes credunt, Ecclesiae Patrum Doctorumque consensione roboratum, firmare. Hic fidei mehercle haud extraneus est in Ecclesia progressus, quo nihil certe innovatur, nihil novum adstruitur, sed occultum panditur quodque sub quodam literae in Scriptura velamine latet, tantum aperitur, in aperto tantum lumine collocatur. Sed quorsum? quid deinde? Non arbitror, non intelligo. A primo enim tantae Virginis corporis atque animae coniunctionis momento, purissimam sanctam Dei videlicet sanctitate, natura, dilectione vidistis. Haec tantum meminisse iuvabit. Quamquam enim multa gravissima-

que ea, his a me antea in obiectis contenta silentio praetereo, attamen ultra nescio, quo tandem haec progrediatur Oratio. » Finita est.

Beatissime Pater

In Aula Capitulari, insignis nostrae Ecclesiae Collegiatae de Guadalupe, huius nominis urbis prope Mexicum 15. die Octobris anno Domini 1849.

ANTONIUS MARIA A IESU *Episcopus Resinensis et Abbas Guadalupensis.*
IOSEPHUS MARIANUS DE VELASCO *Canonicus.*
EMMANUEL RUIZ A CASTANEDA *Canonicus.*
AUGUSTINUS GOMEZ CARPENA *Canonicus.*
LUCIANUS ZIMBXON *Canonicus.*
D. PETRUS DE LA VEGA *Canonicus Poenitentiar.*
IOSEPHUS MARIA LEBRYA *Canonicus.*
EMMANUEL ANAYA *Canonicus.*
FRANCISCUS DE PAULA ALONSO, RUIZ DE CONCJARES *Canonicus Doctoralis.*
IOSEPHUS MARIA A SAMANO *Presb.*
EMMANUEL A GARRICTO *Presb.*
D. SEBASTIANUS LEO IEAN ESCOVEDO *Presb.*
PAULUS A NIETO *Secretarius.*

CCLIII.

DEL VESCOVO

DI CERVIA

Beatissime Pater

Cultus B. M. Virginis absque labe originali conceptae ita universum orbem pervasit, ut nulla ferme alia veritas catholica tot sit argumentis suffulta, SS. Patrum sententiis innixa, a Theologis splendidiori triumpho defensa, fidelium animis altius insculpta, quotidianis laudibus, hymnis, et festis, societatibus propagata, et solemni pompa, intra annum unanimi, Catholicarum Ecclesiarum celebrata, Academiarum iuramentis firmata, et summis Pontificibus approbantibus, etiam in Missae Praefatione, et Lauretanis laudibus coram populo deprecante, constanti exultationis et letitiae zelo ad Coelum evecta. Nulli certe secunda parva, et obscura haec mea Dioecesis ab immemorabili tam piam est professa veritatem, festum quotannis instaurat, plures enumerat sub hoc titulo, eoque pientissimo, societates, summoque, una cum toto Clero, ardore flagrat, ut per Apostolicae Sedis auctoritatem id capiatur consilii, quod maiorem Divini Nominis gloriam, Beatissimae Virginis laudem, et militantis Ecclesiae utilitatem possit luculentius promovere. Cum vero rudis populus, Theologicorum dogmatum ignarus, subtili disquisitione haud valeat distinguere quid intersit Dogma, et Catholicam veritatem, humili, pioque obsequio Apostolicae Sedis definitioni in re tam gravi se prompte, et fideliter obtemperaturum profitetur.

Verecundia (quod ad me spectat) suffundor meam quoque requiri sententiam, cum sim Episcoporum minimus inter tot Catholici orbis Pastores, et Praesules. Tanti nihilominus Pontificis praecepto, cui non obtempe-are nefas esset, humillime, et Petri Cathedrae firmiter adhae-

rens, trepidanti animo, breviter sententiam subiicio. Tam solida menti meae, tamque dulcis cordi, et devotioni piae, ab unguiculis, in Beatissimam Virginem sine labe conceptam, collucet ista veritas, ut pro eiusdem defensione (Deo vires praebente) sanguinem quoque effundere sim paratus.

E contra vero si animum ad perpendendum converto quid rigorose importet solemnis, eaque directa, alicuius veritatis tamquam dogma de fide, definitio, non leves difficultates, veluti nubes, in mente pervagantur, et qua inter utramque, sententia mihi sit facile praeferenda, prorsus non comperio. Me valde movet illud Vincentii Lyrinensis effatum, quod, tamquam regula, ab universis Theologis acceptum, et constanter observatum, dum de secernendis, vel definiendis fidei dogmatibus negotium fuit, nempe: Quod semper, quod ubique, quod ab omnibus tamquam Fidei dogma receptum, et usque ad praesens creditum fuit. Omne dogma Catholicum cum sit *factum* nobis Divina revelatione manifestum, neque cognosci, neque probari potest, nisi ex Verbo Dei vel scripto, vel tradito, cumque potuerit Deus vel expresse, vel implicite per Scripturam, vel traditionem veritatem humano intellectui, et rationi imperviam revelare, Ecclesia nunquam ullam veritatem tamquam Dogma ab omnibus sub poena anathematis, et haeresis, recipiendam, et credendam proponit, nisi evidenter in Verbo Divino scripto, vel tradito, explicite tamen, vel saltem implicite contineatur. Hoc autem de proposita veritate adfirmari vix posse contendunt nonnulli Theologi. Nam si vel expresse, vel implicite in Scriptura, vel traditione revelata fuisset, quomodo antiquiores Patres, et Doctores, Theologi, et integer Dominicianorum ordo, totaque thomistica schola eandem non modo videntur ignorasse, verum etiam totis viribus, et vehementi argumentorum copia ausi sunt, conniventibus Summis Pontificibus, vel saltem eosdem non tamquam haereticos condemnantibus, qui per plura saecula viriliter Conceptionem immaculatam in primo instanti oppugnaverunt? Qua ratione sapientissimum illud, et prae omnibus, quae in Ecclesia celebrata sunt oecumenica Concilia, doctissimum Concilium Tridentinum, veritatem hanc noluit expresse definire, sed eandem in sua possessione, et *statu quo* relinquere, ea tamen prudentia, et verborum

praecisione, ut pro constabilienda, et roboranda veritate tam pia, et catholica, grave quidem, et reverendum pondus accederet, non vero tantum, ut ad Dogmatis sublimitatem iudicio, et irreformabili Decreto eandem eveheret. Altum insuper primoribus saeculis de hac veritate silentium, et sequioribus saeculis in controversiam adducta, quod fieri non potuisset, si quo ex relatis modis vel expresse, vel implicite revelatam agnovisset Ecclesia, secus enim Lutheranorum, et Acatholicorum haeresi consociaremur, qui absurde non minus, quam impie, Ecclesiam post Apostolica tempora obscuratam effutiunt, extincto pene lumine fidei, et vera Dogmata caligine ignorantiae obvoluta delituisse, vel Daemonis calliditate deturpata, et corrupta in Ecclesiam irrepsisse.

Fatendum quidem non semper expresse in Ecclesia solemni, et aperta fide omnia Dogmata credita fuisse, quae nunc, debellatis erroribus splendida, et universa credulitate profitemur. Vix tamen venenosum caput extollere ausus est error, ut Ecclesia vocem et ipsa non compressit, arma corripuit, certumque de ausu temerario triumphum reportavit.

Quaestio, quae hodie mentes occupat non circa Immaculatae Conceptionis veritatem versatur, ut clarum apparet. Tot enim suffulta est argumentis solidissimis, et omnium animis insculpta, ut sententia opposita reiicitur a fidelibus, tamquam manifestissimus error. Manet quidem invicta tam dulcis, sublimis, et recolenda veritas, iam proxima fidei, non ita tamen, ut mentem et oculos effugiat dubium illud, an sit dogmatice definibilis de fide, prout mysteria, quae actu fidei credenda omnibus, sub paena haereseos, proponuntur ab Ecclesia. Quamvis enim omne Dogma sit veritas, non tamen e converso omnis veritas est Dogma. Noluit Deus veritates omnes nobis revelare, quarum una est de fine Mundi, eiusque secundi Adventus tempore, et multae aliae, quas Ioannes fatetur non scriptas, et tot, quae si fuissent libris exaratae, universum possent orbem implere. Definibilem impugnaverunt plures primi subsellii, iique profundissimi Theologi, quos refert P. Perrone, ea praecipue ducti ratione, quod non aperte, neque ex Scripturis, neque ex traditione erui possit, tamquam de fide. Ecclesia quidem Spiritu Sancto edocta fallere non potest fideles edocendo, non

tamen nova, et impervia Dogmata condit, sed quae vel expresse, vel implicite revelata occurrunt, vel explicat, vel credenda proponit. Omnes porro in hac expressa, vel implicita revelatione non conveniunt, manet ergo adhuc dubia, vel saltem inevidens Divina Revelatio, et per consequens deficit omnino fundamentum pro dogmatica definitione directe proferenda necessarium.

His tamen non obstantibus, submisso, et reverenti animo in eam abirem sententiam, ut proposita veritas immaculatae B. Mariae Virginis Conceptionis indirecte possit definiri, cuius Decreti non unum nobis praebet exemplum Sacros. Concilium Tridentinum praefatum, statuendo nempe Ecclesiam non errare, neque errasse credendo veritatem Immaculatae Conceptionis B. M. Virginis, etiam in primo instanti unionis sanctissimae animae cum corpore de semine Adae, eiusque festum solemne cum officio et Missa instituendo, et inter fideles propagando, eandemque immaculatam in Conceptione in Missae praefatione et Lauretanis laudibus depredicando, sub poena anathematis a contradictoribus, vel aliter sentientibus, aut docentibus omnino incurrenda.

Hoc enim (ni fallor) temperamento augetur cultui B. M. V. honor, novum, et inconcussum accedit piissimae catholicae veritati fundamentum, quaevis acatholicorum rationabilis censura praecavetur; directe non percelluntur haereseos infamia antiqui Catholici Theologi adversae sententiae propugnatores, et removetur periculum facile in animos fidelium incurrendum, suspicandi nempe Ecclesiam doctrinam antiquam vel mutasse, vel auxisse; ipsamque, una cum neotericis depraedicantibus, usque ad insaniam, huius saeculi progressum, vel Christi doctrinam reformasse, vel perfecisse, et eius Religionem, quae usque a prima Apostolorum praedicatione integra, et perfecta ex eius ore, et manibus prodiit veluti « Civitatem novam descendentem de Coelo a Deo paratam sicut sponsam ornatam viro suo. »

Quae omnia hucusque, obsequentissimo animo, exposui, obedientia ductus, eaque sapientissimo tuo iudicio, prudentiae, pietati ex corde, et humillimo obsequio libentissime, Beatissime Pater, subiicio, Teque Christi Vicarium, Ecclesiae Magistrum, et Doctorem, Fratrum confir-

matorem, fidelium in universo mundo Pastorem, Petra supra quam aedificavit Christus Ecclesiam, portis Infernim imperviam (prout nuper mirando prodigio, et brachio extento ostensum est) veneror, genuflexus laudo, et exalto, Tibique consociatum, et istae petrae adhaerentem, usque ad supremum spiritum, Deo dante, profiteor, dum sanctissimos pedes exosculatus Apostolicam Benedictionem mihi, meoque gregi impertiendam, et deprecor, et exopto

Beatitudinis Tuae

Cerviae Idibus Octobris 1849.

Humill. Addict. et Obseq. Servus
IOACHIM *Episcopus Cervienssis.*

CCLIV.

DEL VESCOVO
DI ZANTE E CEFALONIA

BEATISSIMO PADRE

Il Clero e la Popolazione Cattolica della Chiesa di Zante e Cefalonia per viemaggiormente infervorarsi in quella sincera divozione, che professarono mai sempre verso la Immacolata Concezione della Beatissima Vergine, fin dall'anno 1847. implorarono ed ottennero dalla Santa Sede di adottarla per titolare della Cattedrale e per Protettrice della intera Diocesi.

Quindi somma fu la loro consolazione, quando nella Prefazione della Messa per la Concezione della Beatissima Vergine venne aggiunta la voce *Immacolata*; ed ora hanno accolta col più vivo trasporto e con

giubilo universale la Lettera Enciclica del dì 2. dello scorso Febbraro data da Gaeta con la quale la Santità Vostra si è degnata di chiedere ai Patriarchi, ai Primati, ed ai Vescovi dell' Orbe Cattolico il loro avviso intorno alla stessa Immacolata Concezione, per indi decidersi se debba essere definita come dottrina della Chiesa Cattolica.

Quanto a me non posso che far eco alle numerose istanze che da molti Vescovi miei confratelli furono sull' assunto umiliate alla Santità Vostra, ed al suo predecessore di sempre gloriosa memoria; perchè sono convinto, che gli argomenti i quali militano in favore della Immacolata Concezione della Beatissima Vergine sono di tal peso da non lasciare alcun dubbio, onde questo articolo fin ora controverso, possa essere definito qual Dogma di fede conformemente agli ardenti desiderii della Santità Vostra, che fin da suoi più verdi anni nudrì nel suo cuore il più tenero filiale affetto verso la gran Madre di Dio, ed ai voti de' Fedeli, che certo resteranno pienamente appagati, massime mercè le fervide preci, che a tal uopo per ordine della Santità Vostra si porgono in tutte le chiese all' Altissimo.

E qui supplicando la Santità Vostra d'impartire a me, ed al mio diletto Gregge la Sua Paterna Apostolica Benedizione, prostrato a Suoi santissimi piedi col più profondo rispetto mi fo un dovere protestarmi

Di Vostra Beatitudine

Torre del Greco 15 Ottobre 1849.

Divotiss. Obbed. e Fedeliss. Suddito e Figlio
L. Vescovo di Zante, e Cefalonia.

CCLV.

DEL VESCOVO

DI AIACCIO

Beatissime Pater

Iucunda atque acceptissima mihi extitit Encyclica a Beatitudine Tua postridie Kalendas Februarias huius anni ad omnes catholici orbis Episcopos Caietae data, et exultavit spiritus meus vix dum audivi, futurum ut a Te, Beatissime Pater, cui in B. Petro divinitus data est potestas confirmandi fratres in fide, optatissimum edatur decretum, quo tandem aliquando ex Cathedra definiatur, ac omnibus Christifidelibus ex fide credendum proponatur, Beatissimam Virginem Mariam singulari Dei beneficio atque ex praevisis meritis Iesu Christi servatoris nostri fuisse in sua passiva Conceptione ab originali culpa contrahenda praeservatam.

Hanc ob rem mandatis Sanctitatis Tuae obediens preces supplicationesque nedum in hac mea Cathedrali Ecclesia, verum etiam in singulis Insulae Corsicae Paraeciis illico indicandas curavi, ac spe firma teneor fore ut Deus, qui dignum Filio suo habitaculum in Beatissima Virgine praeparavit, Tibi sit auctor expetiti decreti sine mora evulgandi.

Quo quidem decreto nihil novi in hac Insula induceretur. Etenim et Clerus et populus peculiari in Deiparam fertur devotione, eamque a tempore cuius initii nulla extat memoria, sub titulo Immaculatae Conceptionis veneratur et colit; idque eruitur etiam tum ex quodam lapideo monumento in effodiendis seminarii fundamentis haud dudum invento, quod inscriptionem anno 1710 literis insculptum ad honorem Immaculatae Conceptionis Deiparae semper Virginis prae se ferebat, tum ex omnibus fere huius insulae navibus, quae nautae eidem Immaculatae Conceptioni singulari studio dicandas curant. Duo insuper huius

Civitatis seminaria, maius nimirum et parvum, paucis abhinc annis erecta, Patronam habent B. Virginem sub eadem invocatione, ac prioris regimini praeficiendos censui spectatos viros, quos vocant Oblatos Congregationis Immaculatae Conceptionis. Coenobium quoque prope oppidum vicum, olim Ordini Franciscalium addictum, et nuper grandi pecunia instauratum, inhabitant Missionarii memoratae Congregationis. Quapropter indulto a sa. me. Gregorio XVI, me efflagitante, concesso, seu facultate in missa addendi *et Te in Conceptione immaculata*, et in Litaniis canendi *Regina sine labe originali concepta*, id unum actum videtur, quod Clerus et populus sit magis in pia sententia Immaculatae Conceptionis confirmatus. Equidem me non latet, aliquos Theologos hac super re aliter olim sensisse; sed nemo, quod sciam, huius meae Dioecesis sententiam professus est Immaculatae Conceptioni oppositam. Hanc universus insulanus populus adeo indubiam atque inconcussam semper tenuit, ut qui audierit apostolico decreto opus esse ad eam stabiliendam, miretur ac stupeat.

Quod me spectat, laetabundus dicam, nihil me habuisse antiquius, nihil iucundius quam eximiam in Deiparam Virginem colere devotionem, adeo ut potens clementissimae Matris patrocinium, vix in meis tribulationibus ad eam sub titulo Immaculatae Conceptionis, aliqua etiam brevi oratione, toto corde confugiendum sategi, statim ac mirum in modum saepissime propitium expertus sim, quasi me vellet praesentissimis suis beneficiis allicere et quodammodo impellere ad eius Immaculatam Conceptionem magis magisque colendam, venerandam, tuendam.

Ceterum miror, quo fieri potuerit, ut anteactis temporibus nonnulli viri catholici, alioquin pietate ac doctrina praediti, haereticorum parti studuerint, asserentes B. Virginem aliquo saltem temporis momento fuisse culpae originali obnoxiam. Namque si divinam revelationem scripto et verbo traditam scrutemur; si Patres aliosque Theologos docrina ac sanctitate conspicuos investigemur; si decretum Sacros. Tridentinae Synodi de peccato originali pensemur, facile quisque sibi suadeat oportet, Deiparam Virginem nullo unquam tempore fuisse originali labe contaminatam. Sane decebat, ut B. Virgo, quae paritura erat unigenitum Dei Filium, et sua dignitate cunctas supergressura angelicas potestates, non

solum ab actuali, sed etiam ab originali culpa eximeretur, et Virgo quae veternosi serpentis caput virtutis pede erat contritura, nullo illius morsu unquam inficeretur, ne diabolus, inter quem et mulierem inimicitias se Deus positurum promiserat, eam sub tyrannico suo imperio se habuisse gloriaretur.

Hinc merito Ecclesia Immaculatam Virginis Conceptionem veneratur; Ecclesia inquam; quandoquidem Episcopi, Presbyteri et christianus populus hanc singularem eius praerogativam ubique confitentur, Conceptionis festivitatem iamdiu institutam ac per totum orbem diffusam celebrant, eam sub hoc titulo in suis necessitatibus deprecantur, ac potentiam huius invocationis gratiis et favoribus experiuntur. Nisi quis itaque dicere velit, Christifideles totius orbis in re, quae fidem respicit, plane decipi, et in Ecclesiam Dei, quae sine macula est, et sine ruga, ex hac parte irrepsisse errorem, tenendum est divino quippe consilio factum, ut Clerus et populus tanta erga Immaculatam Deiparae Conceptionem flagraverint ac flagrent veneratione, nullus iam sit terrae angulus, in quo veritas huiusmodi non elucescat, et festum solemni pompa non celebretur, praesertim postquam Romani Pontifices plures ordines ac sodalitates sub appellatione Immaculatae Conceptionis approbarunt, et in suis apostolicis constitutionibus professi sunt, de speciali devotionis affectu colere festum Conceptionis, atque in illam piam inclinare sententiam, quae tuetur Beatam Virginem fuisse sine originali labe conceptam.

Quo cum mea pervenerit responsio, Te, Beatissime Pater, nomine quoque totius huius cleri et populi, enixe oro obtestorque, ut quam cito velis tuum irreformabile proferre decretum, quo Deiparae Virgini debitus honor et gloria reddatur, ac fidelium corda vehementius in eam inflammentur. Hac praeterea ratione Beatitudo Tua Pii VII Pont. Max. cuius infortunia una cum nomine et virtutibus haereditasse videris, pietatem aemularetur et vestigia premeret. Quemadmodum enim ille, qui post triste lustrum intercessioni Beatissimae Mariae Virginis suum ad Apostolicam Sedem faustissimum reditum merito acceptum referebat, solemne festum in eiusdem honorem indixit, ut tanti beneficii perpetua celebraretur memoria; ita et Tu, Pater Sancte, si desideratissimum

decretum super Immaculata Deiparae Conceptione nunc promulgares, aliud non minus solemne patrocinii Matris clementissimae, ac Tui erga eam grati animi Christiano populo donares testimonium, ac perenne monumentum. Etenim si Tu, Beatissime Pater, qui quorumdam impiorum et ingratissimorum filiorum machinationibus, fallaciis, ac foeda rebellione pariter ex urbe, praeeunte sacro Patrum Cardinalium Collegio, clanculum discedere, atque Caietam confugere coactus fuisti, post tot discrimina rerum ac tot animi angustias Pontificio solio, bonis omnibus plaudentibus, es restitutus eo praesertim temporis momento, quo tumultus, partium studia, et bella universam pene Europam divexabant, omnemque rerum hominumque ordinem ac pacem subvertere minabantur, id non humanis profecto rationibus, sed potenti tribuendum est Virginis praesidio, cuius opem impense implorasti, et ab omnibus fidelibus pluries implorari iussisti.

Interim Sanctitatis Tuae pedibus devotissime provolutus, Tuam apostolicam benedictionem super me et super gregem mihi concreditum ex corde implorans, eo quo par est animi obsequio ac veneratione me subscribo

Sanctitatis Tuae

Dabam Adiacii postridie Idus Octobris an. 1849

Humillimum Obedmum. et Amantmum. Servum et Filium
XAVERIUM SANCTUM RAPHAEL *Epum. Adiacensem*

CCLVI.

DEL VESCOVO
DI LIMOGES

BEATISSIME PATER

Cum magno animi gaudio, ardentibusque ad Deum effusis gratiis, responsurus pientissimis Sanctitatis Vestrae quaesitis, quam felicissime ad gloriosam Petri Sedem accedo.

Ex ipsismet Apostolicarum Litterarum verbis, optat Beatitudo Vestra ut a nobis *significetur qua devotione noster Clerus populusque fidelis erga Immaculatam Virginis Conceptionem sit animatus, et quo desiderio flagret ut eiusmodi res ab Apostolica Sede decernatur*. Omnibus sedulo investigatis, et maturo examine perpensis, ad illam quaestionem responsum affero.

Unanimi omnium consensu et affectu Clerus simul et populus noster faustissimam a Vobis effatam propositionem amplexi sunt.

Ecclesiae nostrae Cathedralis Venerabiles fratres Canonici, Cleri Lemoricensis interpretes, Litteras peculiares Roma a Nobis mittendas enixe postularunt quibus mens omnium manifestius innotescat.

In cunctis praeterea Dioecesis nostrae regionibus maxima exhibetur devotio erga illam piam et cordibus christianis praedilectam doctrinam Immaculatae Beatae Virginis Mariae Conceptionis. Multi iamdudum sub illa invocatione floruerunt et adhuc nunc florent caetus et Congregationes; et, nedum aliqua exoriri possit Sanctitatis Vestrae oppositio, maximo omnium plausu et iubilo declarationem solemnem huius sententiae acceptam fore nulli dubio obnoxium est.

Optat insuper Beatitudo Vestra ut illi notum faciam quid de re ipsa egomet tanquam Episcopus sentiam, quidque exoptem.

Divino indefessis implorato precibus auxilio, universa Catholici Or-

bis traditione, necnon praestantissimorum in scientiis theologicis virorum dictis et conclusionibus innixus, convictus etiam gravissimis rationum momentis quibus, ad tuendum Sanctissimi Redemptoris honorem, apprime demonstratur nullam peccati etiam originalis labem in eius gloriosa Genitrice supponi posse, haud vereor dicere sententiam illam nulla dubitationis nube obumbrari, et nihil omnino obstare quin solemni Apostolicae Sedis iudicio et definitione ut verum et firmissimum Ecclesiae Catholicae dogma tandem declaretur. Quod quidem vehementissime exoptamus ac sollicita prece a Te postulamus, Beatissime Pater, qui es pastor ovium et princeps Apostolorum.

Nobis, Pater Sancte ac dilectissime, et omnibus fidelibus curae nostrae pastorali commissis spemque illam praedulcem in corde reconditam habentibus, Apostolicam Suam Benedictionem Sanctitas Vestra impertiri dignetur.

Lemoricia, die 16. Octobris anno 1849.

BERNARDUS, *Episcopus Lemoricensis.*

CCLVII.

DEL VESCOVO
DI OVIEDO

Beatissime Pater

Episcopus Ovetensis summa fuit affectus consolatione, dum Litteras Apostolicas accepit, quibus Beatitudo Vestra omnibus suis fratribus notum faciebat, quod in Pontificatu Gregorii XVI praedecessoris Vestri, ardentissimum revixisset desiderium, ut ab Apostolica Sede solemni iudicio decerneretur Beatam Virginem Mariam absque labe originali fuisse conceptam: cumque haec vota, vobis valde grata, in dies crescerent, ab initio pontificatus vestri, summa quidem alacritate, in tanti momenti negotium cogitationes vestras convertere dignati estis, orationes humiles et fervidas Deo offerendo, ut lumen affulgeat, quo Vestra Beatitudo cognoscere possit, quid in hac re sit peragendum, ad maiorem Dei gloriam, Virginis honorem et Ecclesiae utilitatem: simulque nostram sollicitudinem magnopere excitat Sanctitas Vestra, ut quisque nostrum publicas praeces in sua Dioecesi peragendas curaret, ut clementissimus Deus Beatitudinem Vestram superna Divini sui Spiritus luce afflare dignetur; insuper qua devotione clerus populusque fidelis erga immaculatam Virginis conceptionem sit animatus, et quo desiderio flagret, ut huiusmodi res ab Apostolica Sede decernatur, et maxime quid ego sentiam et exoptem.

Ego vero, Pater Beatissime, Sedis Apostolicae obediens humilisque servus, in primis dicam, quod statim ac Litteras Vestras accepi, preces publice notatu dignae, maximaque solemnitate peractae fuerunt in praecipuis ecclesiis, atque in omnibus etiam exiguis, et minimis totius huius Dioecesis, ut in re tanti momenti Vobis Iesu Christi Vicario, divinum lumen affulgeat; et post has publicas orationes, vota

fiunt privata, humilia, ac supplicia ad Dominum sine intermissione, ad eumdem finem feliciter obtinendum.

Atque ut iam de devotione loquar, qua erga immaculatam Virginis conceptionem, clerus populusque fidelis animatus existat, uno verbo dicam, ingenti cultu, festivissima pompa, communi plausu, tam clerum, quam populum immaculatam conceptionem ex affectu cordis celebrare, iamque ab antiquis temporibus celebrasse.

Cum sit valde exploratum omnes Christifideles circa hunc articulum unius esse labii, et maximo afficerentur scandalo, si vel minima de immaculata Virginis conceptione quaestio moveretur; et sic undique resonant voces utriusque sexus, omnique aetatis laudantes, ac venerantes Beatae Virginis Mariae immaculatam conceptionem, ut iam iam haec vox constanter adeo in hac Dioecesi, universa Hispania, imoque in toto orbe personans, inditium sit, quod non videatur fore haesitandum supremo numine afflante efformari.

Forsitan venit plenitudo temporis ad hunc articulum declarandum. Unctio Sancti Spiritus docebit Beatitudinem Vestram, et ad veritatem suggeret definiendam; quod assiduis orationibus Deum deprecor, atque ut obediens Sedis Apostolicae filius eius definitionem expecto, quam Deo fore gratissimam spero.

Deus Optimus Maximus Sanctitatem Vestram servet incolumem ad felicissimum Ecclesiae universalis regimen.

Beatissime Pater

Oveti die 18 Octobris, anno Domini 1849.

Humillimus vester sacros Pedes B. V. supplex deosculatur
IGNATIUS *Episcopus Ovetensis.*

CCLVIII.

DEL CARD. VESCOVO
DI ALBANO

BEATISSIME PATER

Evectus ad regimen Albanae Ecclesiae, quae propter obitum cl. mem. Card. Petri Ostini suo fuerat viduata Pastore, omni laetitia sum perfusus, cum viderem, me Episcopale munus exordiri posse ab expeditione gravissimi illius, aeque ac gratissimi negotii, quod per Encyclicas Litteras postridie Kal. Februarii datas, universis ex orbe Catholico Episcopis noviter gerendum Sanctitas Tua demandaverat. Quod quidem in eo est positum, ut quisque sacrorum Antistes, qua super Immaculato Virginis Beatissimae Conceptu teneretur mente, quidve de praecellenti hoc Deiparae Privilegio sentirent populi eius curae concrediti, sincero, libentique animo profiteretur.

Cum primum igitur licuit meam adire Ecclesiam, triduanis extemplo indictis precibus solemniter persolvendis, omnes mei gregis fideles sollicite hortatus sum, ut in re tanti ponderis, opem sibi, nobisque comparare divinam enixe adlaborarent. Iam Cathedralis Ecclesiae Canonicis, Synodalibus Examinatoribus, aliisque de Clero doctrina praestantibus viris Albani degentibus accitis, hos voce, reliquos de Clero Dioeceseos per scripta rogavi quidnam ipsi, nec non populi quibus praeerant, de intemerato Mariae Conceptu sentirent.

Uti mihi erat in votis, omnes ad unum prae laetitia gestientes gratum, acceptumque habuere nuntium, ac protestati sunt omnes expetere, discupere omnes formalem ab Apostolica Sede Definitionem, cuius vi immunitas Mariae ab originali noxa, veluti fidei Dogma tenenda proponatur. Piam siquidem hanc sententiam pretiosissimi ad instar thesauri a maioribus haereditate acceptam, quovis tempore sollicite tenue-

runt, vindicarunt strenue, eamque in dubium etsi levissimum vocare putarunt piaculum, ab opposita toto animo abhorrentes. Neque enim poterant umquam mente concipere, quomodo Virgo in Dei Matrem adlecta, idest ad quamdam cum Deo affinitatem elevata, ac propterea eximiis, sive naturae, sive gratiae cumulata muneribus, quibus reliquas antecelleret creaturas, praeclara ista, temporisque ordine prima proprietate carere potuisset. Cum imo hanc ei contulisse tenendum sit Patrem, cui ex Sanctorum sententia fuit primogenita filia, eaque dilectissima; Filium, qui Matris dignitati, ac proprio decori prospicere voluit: Sanctum denique Spiritum, qui sponsam assumpsit, certe ingenuam, quaeque alteri culpiam, minus vero hosti vilissimo numquam adhaesisset. Quae quidem Virgo celsissima, omnium Mater viventium, omnium Angelorum, et hominum futura Regina, non potuit ea destitui puritate, quam Protoparentes ante lapsum habuerunt, bonique Angeli servarunt incorruptam.

Eapropter festum diem Parteniae immaculate conceptae solemni cultu quotannis celebrare voluerunt, ac Mariae sub eodem titulo advocatae pias Sodalitates, Aras, Templa dicata habere, ac devota. Quae omnia, aliaque complura consulto missa manifeste evincunt, perantiquam, solidam, universalem in tota, quanta est, Albana Dioecesi de intemerato Virginis Conceptu extare sententiam, nec non commune votum, et hoc ardentissimum pro solemni eiusdem formali definitione.

Iam quid ego de tanta re sentiam, paucis, pro argumenti gravitate aperiam.

Compertum itaque Tibi sit, Pater Beatissime, me eximium hoc Virginis decus ab ineunte prima aetate devotissimo prosecutum fuisse obsequio: ea autem procedente, ac nunc propemodum ingravescente, pium sensum adeo numquam fuisse imminutum, ut altiores potius in dies radices egerit validiusque fuerit roboratus. Hanc autem persuasionem non inconsideratus animi aestus, non immoderata in Deiparam religio causarunt, sed complura rationum momenta, eaque ita solida, ut nulla vel temporum diuturnitate vel contradictionis acerbitate concuti vel minime, uti opinor, possint, vel labefactari.

Ecquid enim non mihi pro certo habendum, quod indubium putat

Ecclesia universa? Quod sane factum adeo perspectum est, ut nemo possit illud in dubium vocare. Illud enim evincunt Ecclesiae omnes singulatim sumptae, quae Virginem ab Immaculato Conceptu praecipuo cultu prosequuntur; piae Sodalitates, quae sub hoc titulo in universo terrarum orbe devotissime congregarunt, Templa, Altaria, ubivis gentium Intemeratae Mariae sacra, Universitates, Collegia, Scholae prorsus omnes pro tanto Partheniae privilegio strenue dimicantes; Religiosi Ordines universi de praeclara hac Deiparae gloria admodum solliciti; omnium prope Pastorum preces facultatem expetentium ad Virginem in publicis solemnibus ritibus Immaculatae titulo decorandam; universorum demum fidelium consensio, qui hanc Deiparae immunitatem summis celebrant laudibus, et quidpiam in adversum opinari nefas arbitrantur.

Consideranti vero mihi, ac sedulo perpendenti mirum hunc orbis catholici in tanta re consensum, illud semper occurrebat animo, sententiam de Immaculato Mariae Conceptu, nedum locorum, verum etiam temporum universitate distinctam cuivis esse ponendam. Qualis enim Christus, talis Ecclesia, in cuius fide nulla potest esse mutatio, neque vicissitudinis obumbratio, propterea credat haec impraesentiarum oportet quod antea, quod semper credidit, idem in saeculum creditura. Tum monumenta recolens, quae a primis Ecclesiae saeculis ad nos intacta devenerunt, nedum theorice, verum etiam practice veritatem hanc meridiana luce clariorem deprehendebam.

Ad prisca enim illa tempora assurgunt Liturgiae, quae sub SS. Iacobi, Marci, Basilii nominibus prostant, quaeque orientalium praecipue Ecclesiarum sensum exhibent. Attamen in his videre est Virginem praeclaram « Immaculatae » benedictionibus cumulatae « omni tempore beatae » titulis condecoratam. Saeculo V. exaratus est Typicus S. Sabae, in quo sub IX decembris die indicitur « Festum Conceptionis S. Annae Matris Deiparae », quam festi diei indictionem videre etiam est in S. Andrea Cretensi, qui VII. floruit saeculo. Hoc autem apprime notandum, quod uterque non de ritu recens in usum adscito, sed veluti de consueta agenda sollemnitate verba facit. Ex quo intelligimus Ecclesiam, vix extincto tyrannorum furore, publicum cultum libere exer-

cendi vidit sibi factam potestatem, extemplo Immaculatam Virginis Conceptionem solemni honore fuisse prosequutam. Hisce addi possent orationes ea die ad populum habitae a Patribus antiquissimis, aliaque vetustatis monumenta, quae de immemorabili antiquitate, nec non universalitate omnimoda piae sententiae penes orientales Ecclesias indubium dant testimonium.

Nec minoris ponderis existimanda, quae ex occidentalibus Ecclesiis ad rem nostram possunt adduci. Extat revera marmoreum Neapolitanae Ecclesiae Kalendarium IX. ad summum saeculo insculptum, in quo, graeco more, Conceptionis celebritas IX. decembris die peragenda praefigitur. Extant a saeculo VIII. hymni Pauli Diaconi, qui Mariae viscera « nescia piacli » dicere non dubitat, dum reliquum humanum genus « profundo perculsum vulnere » dicit ob scelus primi terrigenum parentis. Extant, quod sane maximi faciendum, a IV. saeculo hymni Prudentii, quos a plurimis Ecclesiis celebratos laudibus, atque in publicum usum adscitos nemo ignorat, in quibus de Virgine gloriosa aperte dicitur « Omnia domasse venena viperae, quam cernuam, et inerme virus revomentem, foemineo proterit pede. » Orientales igitur aeque ac occidentales Ecclesiae a primis usque saeculis in tenenda Immaculata Mariae Conceptione mirum in modum conspirarunt.

Quid si diceremus ex ipsa haereticorum agendi ratione deduci, hanc fidelibus populis fuisse sententiam a primis Ecclesiae temporibus? Id vero nemo negaverit, nisi qui ignoret, Pelagium, eiusque discipulum Iulianum, exinde praecipuum prompsisse argumentum ad oppugnandam doctrinam sanctissimi Hypponensis Praesulis Augustini, dum hic universam Adae progeniem originali noxa infectam, vitiatam propugnabat. « Ipsam enim Domini et Salvatoris nostri Matrem sine peccato confiteri, necesse est pietati » aiebat Pelagius: ne forte quis scelestior factus Ioviniano, « non virginitatem Mariae, partus conditione dissolveret, sed transcriberet Mariam diabolo conditione nascendi » instabat Iulianus. Haec ab haereticis prolata viris, ad rem quidem adducta videntur, si sententia de Immaculato Virginis Conceptu rata exploratagque penes populum ponatur; si secus, abs re sunt, ludicra prorsus, ac futilia. Atqui futilia non esse, ipsemet Augustinus manifestat, qui a do-

ctrina de originalis noxae universali propagatione non recedens, Mariam hac labe vitiatam dicere non audet; imo exclusam eam vult a quaestione quavis in qua de peccatis agitur: tum propter honorem Domini cuius Mater est; tum quia tanta illi est collata gratia, ut vinceret *ex omni parte* peccatum; tum tandem quia nascendi conditio in Maria per gratiam renascendi soluta est. Quae perbelle ab Augustino dicta, tum suam, tum populi hac in re sententiam lucidissime manifestant.

Hisce fretus rationum momentis, indubie tenui semper, piam de Intemerato Deiparae Conceptu sententiam nedum locorum, verum etiam temporum universitate clarescere, atque ideo inter eas veritates locandam quae cum neque disertis verbis in scripturis propositae, neque ab ullo Concilio fuerint definitae, et tamen a fideli populo semper retentae, apostolica auctoritate, et voce traditae dicendae sunt, iuxta celeberrimum Augustini Canonem. Et cum semper, cum ubique, cum ab omnibus creditae fuerint, ad catholicam pertinere fidem cum Lerinensi putandum est.

Iam si quis diceret, populos non vi apostolicae traditionis, sed vel Pastorum voce, vel pio quo in Virginem feruntur affectu, vel etiam superno quodam afflatu in hanc sententiam devenisse, is veritati suffragium ferret, dum eamdem sumit oppugnandam. Cum enim populi universi in id mirifice consenserint, dicendum profecto eamdem Pastoribus omnibus, idest universae Ecclesiae *docenti* stetisse mentem, quo posito, vel de errore universali veritatis magistra incusetur, quod perabsurdum, vel certitudo in nostra veritate ponatur necesse est. Iam si Deus, qui veritas est, aut pio mediante affectu, aut superno afflatu populos ad hanc sententiam adduxit, de errore in hoc obiecto suspicari scelestissimum esset.

Nec vero latet me acerrimas super tanto Mariae privilegio exarsisse concertationes: attamen scio has in veritatis decus et robur omnino cessisse. Sane serae nimis obortae pugnae, dum ab immemorabili, uti vidimus, pia sententia suae possessionis ius auspicabatur. Quo autem validius haec est impetita, auri ad instar per ignem probati, firmior clariorque est affecta; ac pristino, dicerem, privato habitu dimisso, pompa sane mirabili in apertum prodivit. Neque alius esse poterat pugnae

exitus. Opinionum siquidem commenta vere delet dies, evertit adversa vis; ast quae fidei sunt, tum temporis diuturnitas, tum disceptationis aestus confirmant. Revera eam nacti occasionem, viri ingenio ac pietate praeclari, eximium nostrum argumentum maiori perfuderunt luce; tunc celeberrimae Academiae, iurisiurandi interposito sacramento, ad huius veritatis strenuas vindicias devoverunt sese; tunc, quod sane maximum in re praesenti, nedum concaluit populorum studium in tantum Mariae decus, sed festum Virginis ab Immaculato Conceptu, Apostolicam Cathedram moderante Nicolao III vel Clemente V in ipso Romanae Ecclesiae oratorio solemniter peractum est.

Quo ex facto aliud sua sponte exsurgit argumentum, quod me de Immunitate Virginis a primigenia labe semper suasit, imo et persuasit.

Festum Conceptionis Intemeratae iam a remotis saeculis in Ecclesia prope Universa celebratum vidimus, quin vel oecumenica ulla Synodus vel Romana Ecclesia quidpiam decreverit umquam, vel saltem innuerit, per quod huius cultus pietati et veritati vel leviter derogaretur. Iam vero nisi rata exploratagque fuisset semper omnimoda Mariae Puritas, idem silentium hac in re fuisset nimis culpabile. Cum enim practicus cultus includat necessario theoreticum iudicium de obiecto cultus eiusdem, si obiectum esset falsum, cultus necessario dicendus esset indebitus, atque ab idololatriae scelere vix posset excusari. Id porro utrum cum Ecclesiae universae, vel cum Ecclesiae Romanae inerrabili magisterio queat componi, viderit rectus in fide. Atqui et Romana Ecclesia, imo Ecclesia universa quin cultum hunc reprobaret, adprobavit solemniter; imo fideles populos ad eumdem allexit, coegit.

Turbis quippe undique excitatis ob exortam de tanta Mariae laude controversiam, Petri successores, qui illuc usque ingenita Apostolicae Sedi usi prudentia, nihil super hoc puncto decreverant, de sincera fidelium credulitate contenti, simul ac agnoverunt, per succrescens contendentium studium, scandalum, vel fidei iacturam gregi christiano imminere, sententiae pro Virginis immunitate pugnantis pietatem, ac veritatem suprema authoritate communire aequum, debitum putarunt. Eapropter Sixtus huius nominis IV tribus editis Constitutionibus, dum sub poenis gravissimis prohibuit, ne quis alterutram sententiam hae-

resis nota signare auderet. « Dignum esse, imo debitum, asseruit, ut « Christi fideles de Immaculatae Virginis mira Conceptione Omnipo- « tenti Deo gratias, et laudes referrent, et instituta propterea in Ec- « clesia Dei Missas, et alia Officia divina dicerent, et illis interes- » sent. » Quod quidem debitum, ut libentius persolverent, reseratis Ecclesiae thesauris, recolentibus Immaculatam Virginis Conceptionem easdem Indulgentias proposuit lucrandas, quas Urbanus IV, Martinus V, aliique Pontifices, festum sacratissimi Corporis Christi celebrantibus concesserant.

Atque haec quidem evincunt luculenter, Apostolicam Sedem positive adprobasse cultum, quem fideles in Mariam immaculate Conceptam adhibuerunt. Quid ad haec Ecclesia universa? Album profecto adiecit calculum, omniaque rata voluit solemniter, et firmata.

Iamque obiter notandum a vetustis iam saeculis Ecclesiae in Synodis coactae factam fuisse occasionem aliquid dicendi de obiecto huius festi theoretice spectato, ac semper pro tanta Virginis proprietate tulisse iudicium. In Concilio etenim Ephesino, universis plaudentibus Patribus Theodotus, Ancyranus Episcopus clamabat: « Virginem vicisse ipsum « deliciarum Paradisum, Virgine terra, quae ab initio protulit genus « sativarum stirpium, Virginem hanc esse meliorem, Paradiso factam « fuisse gloriosiorem » aliaque permulta affirmabat, quae omnimodam puritatem exquirunt in Deipara, ut vera dici queant.

In Concilio Nicaeno II Theodorus Patriarcha Hierosolymitanus dicere non dubitabat « Mariam omnis intelligibilis, ac sensibilis naturae glo- « ria, et claritate *creatam* fuisse meliorem, ac sublimiorem. » Hisce adiiciendi sunt Patres Francofurti an. 794 congregati, qui Mariam meliorem terra illa de qua plasmatus est Adam dicere, ipsamque Immaculatam expresse nominare non dubitarunt.

Ne vero in hisce diutius perstemus, Tridentini tantum Concilii authoritatem in medium proferre operam duco. Cum V. haberetur Sessio, et Patres agerent ex professo de originali peccato, nec non de ejus propagatione in omnes, qui ab Adam repetunt originem, iamque anathemate perculsi fuissent omnes, qui quempiam illius peccati expertem dicere auderent, illico subiunctum: « Declarat tamen haec ipsa S. Sy-

« nodus, non esse suae intentionis comprehendere in hoc Decreto ubi « de peccato originali agitur, Beatam, et Immaculatam Virginem Ma- « riam Dei Genitricem; sed observandas esse Constitutiones felicis re- « cordationis Sixti Papae IV sub poenis in eius Constitutionibus con- « tentis, quas innovat. »

Et revera, qua de causa posset Maria in eorum numerum, qui originaria labe sunt infecti non includi si et ipsa labe eadem fuisset vitiata? Ast Patres Tridentini eam includere haud volunt; ergo immunem sentiant quasi necessario dicendum est. Praeterea in eodem Decreto eam Immaculatam affirmant. Cuius vero maculae expertem? Illius profecto, de qua ex suggestu agebant, scilicet originalis. Firma demum, innovataque volunt quaecumque Sixtus IV in antecessum constituerat. Porro hic Pontifex dixerat: Dignum, imo debitum esse ut fideles Mariae Conceptionem celebrarent: hanc Conceptionem miram denominaverat; sententiam, quae originalem sanctitatem Mariae adiudicat, ab omni errore immunem tenuerat; ad festi celebrationem, amplissimo proposito indulgentiarum lucro fideles omnes vehementer impulerat; quae omnia rursum statuta, firmataque voluit Tridentinum. Dicendum igitur non est, quod et Romana, et universalis Ecclesia cultum Immaculati Mariani Conceptus, positivo suffragio communivit?

Quid vero si Ecclesia ipsa non modo cultum hunc ratum habuerit, verum etiam fideles ad eum honore prosequendum adegerit? Ita sane. Equidem S. Pius V. Missam, et Officium Conceptionis in Missali, et Breviario Romano die VIII Decembris legendam, et recitandum ex praecepto, posuit, dum adversam sententiam publico privavit adspectu; prohibens ne quis vel concionibus, vel libris vernaculo idiomate exaratis eam propugnandam sumeret. Ac tandem omnibus pene plaudentibus per Gregorii XV. solemne Decretum, oppositae sententiae viri ad absolutum universale silentium, gravissimis indictis poenis damnati sunt. Tum ne quis de vero Ecclesiae sensu in re tanti momenti anceps haereret, vel dubius, Gregorius ipsemet expuncta *Sanctificationis* voce qua callidi haud multi utebantur ad eludenda Ecclesiae Decreta, ab omnibus, et ubique retentam voluit alteram *Conceptionis*; ac tandem Alexander VII, nitidissime vim huius vocabuli exposuit, dicens, obiectum huius

festi hoc esse, ut fideles « colant, et celebrent Beatissimam Virgi-
« nem, praeveniente scilicet Spiritus Sancti gratia, a peccato originali
« praeservatam . . . . . in animae creatione, et in corpus infusione. »
Cum igitur Ecclesia festum Conceptionis Immaculatae proposuerit fidelibus celebrandum, eosque ad id adlexerit, compulerit, indubium cuique esse debet, Conceptionem hanc esse sanctam; quia ex inconcusso principio Angelici Doctoris, Ecclesia non celebrat festum nisi de aliquo sancto.

Haec cum semper vera noverim, numquam fidem adhibere potui his, quae ab adversae sententiae propugnatoribus asserebantur, idest veritatem hanc a Scripturarum, et Traditionis doctrinis esse alienam.

Quid enim? Ecclesia quae est columna, et firmamentum veritatis, piam, dignamque dicere posset sententiam, quae vel a divinis Bibliorum eloquiis, vel a veneranda Traditionis authoritate est abnormis? Imo hanc et theorice tenendam, et colendam practice proponeret, nisi cum Verbo Dei tum scripto, tum tradito adprime cohaereret? Atqui cohaerentia ista evidens est biblica oracula, et antiquorum Patrum effata animo a praeiudiciis vacuo recolenti.

Si enim Maria, quod nemo vere catholicus in dubium revocat, est mulier illa per antonomasiam dicta, quae in verbis protovangelicis repromittitur, superbum draconis caput contritura, idest illam devictura prorsus, eversureque regnum eius, licet tantum opus per filium complere debeat, iam designatum, et quidem indubie habebimus in Scripturis Partheniae nostrae privilegium. Iam si Virgo praecellens *gratia plena* angelico pronuntiatur eloquio, quae verba ex graecae vocis vi tantidem valent ac in gratia, sive ex gratia formata, habebimus rursum ex Scripturis germen saltem tantae veritatis.

Hisce porro si accedat Traditio, iam videre erit germen hoc evolutum, adolescens, atque in mirae magnitudinis arborem succrescens, quae universum terrarum orbem sua umbra complectitur. Et ubi monumenta ab oppositae sententiae viris in medium prolata, vel ex apocryphis operibus excerpta sunt, vel ob indeterminatum quaestionis statum allata, et ideo in nihilum computanda; quae pro pia sententia militant, adeo nitida, praeclara sunt adeo, ut exoptare quis nequeat alia

ad rem magis accomodata. Sic quidem vera « Immaculatam Virginem » appellant Mariam Praesbyteri Achaiae, in epistola quae sub eorum nomine prostat. « Unam, et solam filiam vitae » eam dicit Alexandrinus Dionysius. « Dignam Dei immaculatam sancti immaculati. » — « Neque serpentis persuasione deceptam, neque eius afflatibus venenosis « infectam » Origenes, vel suppar author Homiliarum quae eius sub nomine circumferuntur. « Immaculatam, et intemeratam, incorruptam « et prorsus pudicam, atque ab omni sorde, et labe peccati alienissi- « mam » S. Ephraem. « Incorruptam Virginem et per gratiam ab « omni integram labe peccati » S. Ambrosius. « Idoneum Christo habi- « taculum ..... pro gratia originali » S. Maximus Taurinensis. « Ab « omni contagione primae originis alienam » S. Paschasius Ratbertus. « — Gratiae germen, Immaculatam, quae nihil terrenarum adfe- « ctionum admiserit » S. Ioannes Damascenus. « Ideo immaculatam, « quia in nullo corruptam » Sophronius. « Virginem tali puritate ni- « tentem, qua maior sub Deo nequeat intelligi » sanctus Anselmus. « Ab omni peccati contagione liberam » sanctus Bruno, ut reliquos mittam bene multos, qui disertissime hanc in Virgine proprietatem posuere. His si addantur Liturgiae, ac monumenta caetera, quae superius ex antiquitate commemoravimus, nemo, nisi hebes negaverit, Traditionem universam praeclarum pro tanta veritate suffragium semper exhibuisse.

Haec cum ita se habeant, quis ego, Pater Beatissime, si tot motivis quae de Intemerato Virginis Conceptu quemlibet certiorem faciunt, vellem obsistere? Imo ecquo modo non tenerem, Beatitudinem Tuam, cui in Petri Persona agnos ovesque Christus commisit pascendas, cui onus impositum confirmandi fratres, posse hanc veritatem, veluti fidei dogma, Christiano Populo credendam proponere? Dum enim veritas aliqua, vel Scripturis Sanctis est concredita, quasi servanda, vel traditionis vehiculis transmittenda, quid, quod solemni decreto de fide tenenda proponi non possit? Huiusmodi autem est nostra haec veritas, in cuius instaurationem et Scriptura et traditio, amicissimo foedere conspirant. Indubium ergo mihi est, hanc per Apostolicae Sedis authoritatem esse proxime definibilem.

Id autem, ut praestare quantocius velis, Pater Beatissime, humillimis enixisque precibus exposco, dum una mecum, Albana, ne dicam universa id expetit Ecclesia. Da, Pater Sancte, per formale hoc ardentissime concupitum decretum primam Virgini laudem, da christiano orbi laetitiae pietatisque incrementum; da Ecclesiae in tantis, quibus iactatur, procellis praesentissimum effugium atque praesidium. Scis quippe, et eheu! expertus scis, acerbissima esse, in quibus versamur, tempora: undique pullulare et ingruere errores: undique imminere mala nec numero, nec pondere levia. Mariae autem omnes interimendi haereses facta potestas; ipsi Ecclesiae tutamen specialissime est demandatum. Ipsi igitur, uti alias quam saepe, ita et inpraesentiarum reservatur amplissima de tot hostibus victoria, splendidissimus omni ex parte triumphus. Et vix additum ipsi fuerit solemne hoc decus, cum effervescente magis in eam populorum pietate, solemniori honorabitur cultu, sinceriori excoletur affectu, uti firmissimum teneo, ipsa imperabit, et fiet illico tranquillitas, illa videlicet tranquillitas de rursum descendens, quam saecularibus penevotis boni omnes inquirunt, efflagitant.

Perfice igitur opus adeo feliciter coeptum, Pater Beatissime, nam probe scis Te unico hoc actu Dei honori, Mariae gloriae, Ecclesiae tranquillitati, pietatis incremento, fidelium laetitiae, ipsius denique societatis quieti, ac felicitati providentissime prospecturum.

Quae omnia tamen irrefragabili iudicio Tuo, Beatissime Pater, humillime submitto, dum ad Tua genua provolutus Apostolicam Benedictionem mihi gregique meae curae commisso ferventissime imploro

Sanctitatis Tuae

Dabam Albani, XVI Kal. Nov. 1849.

Humil. Devot. Obseq. Servus
CONSTANTINUS CARD. *Ep. Albanen.*

CCLIX.

DELL' ARCIVESCOVO

DI MANILA *NELL' ISOLE FILIPPINE*

BEATISSIME PATER

Summo cordis gaudio, et ineffabili animi iubilo accepi mense proximo elapso per Reverendissimum Archiepiscopum Thessalonicae Apostolicum in Hispania Nuntium Epistolam Encyclicam Sanctitatis Vestrae sub datis Caietae die secunda Februarii decurrentis anni, in qua, post relatas postulationes innumeras de addenda in sacra liturgia explicita professione immaculati prorsus conceptus Sanctissimae Virginis Mariae, et de tali doctrina ex Pontificia Cathedra definienda; Catholicae Ecclesiae Antistitibus praecipiebatur, ut quisque pro suo arbitrio atque prudentia publicas in propria Dioecesi preces indiceret, quatenus clementissimus luminum Pater universalem suae sponsae Pastorem in re tanti momenti superna luce perfundere dignaretur; et ut maiori, qua fieri posset, celeritate omnes Pontifici significarent, qua devotione Clerus populusque fidelis erga huiusmodi mysterium sit animatus, quo desiderio flagret, ut ab Apostolica Sede de fide decerneretur, ac tandem quid Praelati ipsi sentiant, quidve exoptent. Laetatus in Domino, quod singularis haec se offerret occasio, in qua pro virili in remotissimis his regionibus constitutus, concurrere possim ad maiorem Redemptoris et omnium nostrum Matris gloriam, et ad communem militantis Ecclesiae utilitatem, illico statutas preces peragendas curavi, uti qua par erat solemnitate, peractae sunt in hac sancta Ecclesia mea Cathedrali, ac uti fundere adhuc festinant caeterae minores tam saeculares, quam regulares vastissimi huius Archiepiscopatus Manilensis.

Enimvero hic Clerus hispanici Cleri, cuius pars non exigua est, ve-

stigia sectans; hic populus christianis in rudimentis ab Hispanis imbutus, eamdem circa Beatissimam Virginem ab omni originis labe immunem semper credendam doctrinam profiteri; eumdemque erga eius immaculatam Conceptionem cultum tribuere a primis temporibus consuevit, quem profitetur, ac tribuit catholica illa Natio, cuius in hac re sententia, atque devotio iam pridem notissima mundo est. Hinc fit, ut Metropolis pietatem, Dei aemulatione aemulans, non minores, quam illa, tanto mysterio solemnitates peragat; quin nec incredulitatis incursus, nec venenata nostri saeculi indoles, quibus quotidie fides christiana alibi labefactatur, vel minimum valeant ad eas minuendas, vel refrigescendas. Hinc etiam, ut quam plures harum insularum Ecclesiae, ipsaque in primis Cathedralis Mariam in sua Conceptione purissima Patronam, ac Titularem agnoscant, eiusque dies festus solemnissime quotannis celebretur non modo incredibili populi concursu, verum etiam Pro Rege Magistratibus, et civico Senatu assistentibus. Hinc similiter, ut Episcopi, in Dignitate ecclesiastica constituti, Canonici, Portionarii, Parraeciarum Rectores, cunctique Beneficiati, antequam canonicam institutionem accipiant, piissimam hanc de Sancta Virgine opinionem defendendam iuramento promittant; quod faciunt etiam qui gradus academicos in Manilana Universitate, sub Fratrum Praedicatorum regimine constituta sunt accepturi: immo fideles omnes nec breviusculae deprecationi finem imponere, nec domum aliquam ingredi, nec lucernas in propria accendere solent, quin Coeli, ac terrae Reginem, in primo suae conceptionis instante immaculatam salutent eique gratulentur; pro tertio quoque verbo frequentissime usurpantes: « Ave Maria purissima, absque omni peccato concepta. » Tantum devotionis est, Beatissime Pater, ut pene mihi scrupulus esset, Sanctitatis Vestrae Encyclicam publicaturo, huic candido populo notificare adhuc sub lite esse rem, quam ipse ut indubiam, et Sacratissimam incessanter est veneratus.

Post haec, nihil necessarium duco Sanctitatis Vestrae attentionem tot tantsque curis distractam pergravare, argumenta exponens, quibus solidissime evincitur, beatam Virginem « nunquam fuisse in tenebris, sed semper in lumine, » ut dicebat sanctus Hieronymus: et eo magis

a tali expositione abstinendum censui, quod nec Vestram illa sapientiam fugiant, nec omissa a me supponi debent in caeterorum orbis catholici Praelatorum epistolis, in quorum cathalogo vix infimum locum mereri me iudico. Accedit praeterea, quod fortasse post omnes ad praedictam Encyclicam Indianum Episcopi respondebimus, non alia abs dubio de causa, quam ob distantiam, et separationem locorum, quae ex Domini vinea nobis obtigere in sortem. Quare in id solum incumbam, ut Sanctitati Vestrae asseverem ipsissimam esse doctrinam meam, identica mea vota, et desideria, ac quae dignissimus Praedecessor meus Apostolicae explanavit sedi reverentissima epistola data quarto Kalendas Iulii anni millesimi octigentesimi quadragesimi quarti: ac sicut ille, enixe me Deum rogare, ut quamprimum felicissimus adveniat dies, in quo suprema Petri Cathedra Orbi Catholico annuntiet tanquam infallibilem Ecclesiae doctrinam, Verbi incarnati Genitricem omni prorsus peccato tam originali, quam actuali semper caruisse: atque in rem eamdem conspirare suspiria, et expectationem Cleri, et plebis mihi commissae. Faxit ita Omnipotens, Beatissime Pater: qui velit etiam Sanctitatem Vestram diu-sospitem, et incolumem servare, vitam vestram ab omni perturbatione, et amaritudine tutam multos per annos ad Ecclesiae utilitatem protrahendo. Hac porro data occasione, ad Vestrae Sanctitatis pedes humillime provolutus deprecor, ut huic Gregi, ac Pastori Apostolicam Benedictionem impertiri dignemini. Manilae Idibus Octobris anni Domini millesimi octingentesimi noni.

Beatitudinis Vestrae

Manilae Idibus Octobris anno Domini 1849.

Humillimus Servus
FR. IOSEPHUS *Archiepiscopus de Manila.*

CCLX.

DELL' ARCIVESCOVO

DI COLOCSA E BAYIA *IN UNGHERIA*

BEATISSIME PATER

Anno priori, ipso festo Purificationis B. Mariae Virginis dignabatur Sanctitas Vestra benignissime ad omnes catholici orbis Antistites Apostolicas Literas exarare, quibus committere dignabatur, ut Sanctitati Vestrae significetur, qua devotione Clerus, populusque fidelis erga immaculatae Virginis Conceptionem sit animatus, et quo desiderio flagret circa illam petitionem, atque ingeminatis studiis factam postulationem clarissimorum Antistitum, et illustrium Canonicorum collegiorum, ac religiosarum Familiarum, ut ab Apostolica Sede decernatur, et veluti Catholicae Ecclesiae doctrina definiatur Beatissimae Virginis Mariae Conceptionem immaculatam fuisse, atque ab omni prorsus originalis culpae labe immunem, ac imprimis Episcopi ipsi exponant, quid ipsi de hac re sentiant, quidve expótent. Beatissime Pater! Apostolicas has Litteras officiose a Nuncio nempe Apostolico Vindobonensi, aut medio Agentis mei Romani, prout alias Literas, concessiones, vel commissiones Apostolicas accipere, aut recipere soleo, nunquam accepi, indubie ob turbulentissimas malorum procellas, et armorum in regno hoc infaustissimum strepitum, interceptam communicationem, illamque seditiosae seu usurpatoriae potestatis dispositionem, qua literas omnes in ipso postae officio occupari, et sibi submitti disposuit. Literae hae recenter mihi e publicis pagellis innotuerunt, legi illas filiali cum devotione, qua erga Sanctitatem Vestram ferri nunquam desinam, legi cum magno, et inexplicabili gaudio cordis mei, cum agatur in iis de summo honore Sanctissimae Dei Genitrici omnium nostrum amantissimae matri decernendo; in filiali proin devotione, benignissimo iusso

Sanctitatis Vestrae obsequendo humillima sensa mea in sequentibus Apostolico conspectui substernere sustineo.

Archidioecesis huius Colocensis Clerus et populus peculiari semper pietate, cultu, et devotione ferebatur et fertur erga Beatam Mariam semper Virginem. Patet id inde quod ex antiquissimo more populus ad sanctissimum Mariae nomen caput inclinare soleat, recitatio Rosarii communiter usu recepta sit, patet ex singulari illa inclinatione, quod laudes, seu encomia Beatae Virginis, et sermones de illa institutos, filiali cum teneritudine audire libentissime soleat, imo exoptet, quod ad loca etiam dissita, in quibus gratiosa eius imago colitur, magno numero, diversis anni temporibus comparere, et devotionem suam cum aedificatione absolvere soleat, omnemque fiduciae suae rationem in Sanctisima Virgine collocet; patet id exinde quoque, quod praeter complures Capellas, viginti quinque Ecclesiae, adeoque omnium Archidioecesis Colocensis Ecclesiarum una quarta pars, et inter has aliquae splendidae, ut ipsa Metropolitana etiam Ecclesia per Patronos concurrente alioquin populo, Deo O. M. sub invocatione Sanctissimae Genitricis Dei erectae conspiciantur, vixque inveniatur Ecclesia in tota Archi-dioecesi, ubi una ad minus ara vel statua eiusdem non adesset, manifestissimo indicio Patronos tam ecclesiasticos quam saeculares, populumque fidelem qui ad patrocinii electionem si aliter non precibus suis haud modicum influxum exercuit et exercet, pari sancta aemulatione suam erga B. Virginem Mariam venerationem magnificis operibus palam et publice cum omnium bonorum inexplicabili solatio contestari, in cordibusque omnium perennem reddere voluisse, ut adeo piae memoriae Sanctitatis Vestrae Praedecessor Benedictus XIV Papa, dum ad instantiam Antecessoris mei die 30 Martii 1753 benigne indulsisset, ut a Clero tam saeculari quam regulari Archidioecesis Colocensis Off. pr. cum Missa translationis almae Domus Lauretanae, sub ritu dupl. mai. recitari possit in benigna sua concessione devotionem erga B. Mariam Virginem in civitate et dioecesi vigere diserte recognoscat.

Haud minori zelo et devotione est Clerus populusque fidelis animatus erga Beatissimae Virginis Conceptionem. Beatissimam Virginem lingua vernacula immaculatam ab immemoriali nominare solet, usum

habet precatorium libellorum, in quibus compellatur Maria Sanctissima, Mater Dei, Regina Coeli, Porta paradisi, Domina mundi, pura, singularis Virgo, benedicta in mulieribus, compellatur benedicta S. Anna mater eius, ex qua sine peccato, et macula processit, Virgo appellatur, in qua nec nodus originalis, nec cortex actualis culpae fuit, Virgo compellatur quae in Conceptione immaculata fuit. Celebrat Clerus et populus Archidioecesis huius omni cum solemnitate et pietate festum immaculatae Conceptionis 8 Decembris cum octava, et quidem ab immemoriali sub ritu duplici 1. classis, licet pro Ecclesia universali idem festum sub ritu duplici 2. classis tantum celebrandum sit. Clerus insuper dioecesanus ex privilegio Ap. omni sabbato, festo novem lectionum non impedito extra tempus Adventus, S. Quadragesimae, quatuor temporum et vigiliarum recitat sub ritu duplici officium immaculatae Conceptionis B. Mariae Virginis. Exstat in Archidioecesi mea Ecclesia quoque una sub invocatione Immaculatae Conceptionis Beatae Mariae Virginis. Exstat confraternitas Sanctissimi, et immaculati cordis Beatissimae Mariae Virginis, unita simili confraternitati Parisinae, cuius praestitutus pius scopus est suffragium Santissimae Virginis exorare pro conversione infidelium et peccatorum, quandoquidem ut post S. Bernardum sapientissime Sanctitas Vestra Apostolico oraculo observat Deus totius boni plenitudinem posuit in Maria, ut proinde si quid spei in nobis est, si quid gratiae, si quid salutis ab ea noverimus redundare . . . . . quia sic est voluntas Eius, qui totum nos habere voluit per Mariam, ut adeo tuto affirmare audeam populum catholicum desiderio flagrare et exoptare, ut B. Virgini summus hic decernatur honor, imo iam nunc ita de hac praerogativa immaculatae Conceptionis pervasum esse, ut vel illa insinuatione, quod Apostolica Sedes nunc solum honorem hunc « quem communis fidelium pietas Virgini tribuit, » infallibili suo iudicio et auctoritate decernere intendat, haud leviter conturbaretur.

Restat ut benigno iussui Sanctitatis Vestrae filialì cum obsequio responsurus paucis exponam, quid ipse de re hac sentiam, quidve exoptem? Beatissime Pater, venerationem Mariae dilectissimae matris, matris misericordiae, vitae et spei nostrae constanter caram habui, so-

latium cordis mei Maria fuit. Ad ipsum tanquam ad speculum et exemplar christianae vitae semper respexi, hanc venerabar et amavi, quantum potui. Accedens proin opinioni virorum, ingenio, virtute, pietate doctrina praestantium, qui doctis ac laboriosis scriptis suis huiusmodi argumentum pientissimamque sententiam mire illustrarunt, cum B. Virginem gratia plenam esse ab Angelo didicerim, ira enim et maledictio in omnes filios Adae, Maria autem invenit gratiam apud Deum, imo gratia plena est, omni vacua vitio, et cunctis virtutibus ac donis gratiae referta. Quid mirum si gratia plena, quando plenitudo divinitatis in illa habitavit corporaliter? cum ipse fons gratiae et salutis auctor illi soli se se penitus infudit, et per Mariam veluti rivum seu canalem in omnes effundi voluit? Cum B. Virginem benedictam in mulieribus ex ore habeam angelico, utique benedicta in mulieribus, quae sola placuit summo Regi ex tot millibus. Merito benedicta, quae tot votis et suspiriis expetita, tot saeculis expectata, tot vaticiniis praenunciata. Vere benedicta in mulieribus, quae a communi maledictione, et conditione mulierum exempta, ita ut nec sterilis maneret, nec virginitatem perderet. Maledicta olim terra in opere praevaricatoris, quae etiam exercitata spinas et tribulos germinat haeredibus maledictionis. At nunc benedicta terra in opere Redemptoris, quae remissionem peccatorum, fructumque vitae parturit universis, et filiis Adae sententiam originalis maledicti dissolvit.

Cum plurimi SS. Patres utpote depositarii traditionis ab Ecclesiae incunabulis pientissimam hanc de praerogativa immaculatae Conceptionis Mariae sententiam passim in scriptis suis consone teneant, et profiteantur. Sic. v. g. D. Augustinus *Lib. de nat. et grat. cap. 36.* De B. Maria Virgine propter honorem Domini, inquit, nullam prorsus habere volo quaestionem. Inde enim scimus quod ei plus gratiae collatum fuerit ad vincendum omni ex parte peccatum, quae concipere, ac parere meruit eum, quem constat nullum habuisse peccatum. Cum denique SS. Concilium quoque Tridentinum in Spiritu Sancto legitime congregatum Sess. V. declaret: non esse suae intentionis comprehendere in decreto, ubi de originali peccato agitur Beatam et Immaculatam Virginem Mariam Dei Genitricem, hacque sua declaratione non

obscure fidem suam manifestaverit, licet dogmaticae decisioni superaederit; innixus ergo SS. Patrum expressis placitis, piorum virorum doctissimis elucubrationibus, tacitae Ecclesiae fidei, audito etiam sacri mei senatus voto, humillimum meum suffragium in eo devotissime depromere sustineo: ut electae et dilectae aeterni Patris Filiae, Verbi incarnati Genitrici, Spiritus Sancti Sponsae, totius SS. Triados Sanctuario, Angelorum Dominae, hominum Tutrici, peccatorum Advocatae, afflictorum omnium Asylo, Coeli, terraeque Reginae, quae gratia plena et inter mulieres benedicta infelicis Evae mutans nomen vere facta est mater viventium, quae quasi aurora consurgens, sedentibus in tenebris et umbra mortis solem iustitiae reduxit in orbem, quae terribilis ut castrorum acies ordinata haereses et potestates tenebrarum profligat, Sanctissimae Virgini Mariae ex solemni Ecclesiae et Sanctitatis Vestrae sapientissimo iudicio summus decernatur honor, eiusdem Conceptum immaculatum omnino fuisse, atque ab omni prorsus originali culpae labe immunem Clementissimum luminum Patrem humiliter subnixeque orando: ut Sanctitatem Vestram superna divini sui Spiritus luce perfundere, numineque suo afflare dignetur, ut in tanti momenti re illud consilium suscipere valeat quod ad maiorem tum sancti sui nominis gloriam, tum Beatissimae Virginis laudem, tum militantis Ecclesiae utilitatem possit pertinere.

Immaculata B. Mariae Virginis Conceptio, sit nobis praesidium et protectio!

In reliquo paternae Sanctitatis Vestrae benignitati de genu humillime commendatus, in pio pedum osculo emoriar

Sanctitatis Vestrae

Datum e Consistorio Archi-Episcopali Colocae in Hungaria die 22 Octobris 1850 celebrato.

Humillimus Servus et Devotissimus in Christo Filius
Comes FRANCISCUS DE NADASD *Archiep. Colocensis.*

CCLXI.

DEL VESCOVO

DI NILOPOLI *IN PARTIBUS*

VIC. APOSTOLICO DI ABISSINIA

Beatissime Pater

Tuae ad me peramantissimae Litterae Caietae conscriptae, quasque hodie primum accepi, deoscularique toto meo profuso corde, huius tempestatis magnum mysterium aperire visae sunt mihi. Iamdudum s ilicet statutum fuisse desuper: Aman, Sisaram, Holophernem coeterorumque huiusmodi antiqui serpentis administrorum caput illius hodie Benedictae inter mulieres pede, sicut semper, conteratur. Utque corruptae illius doctrinae virus, quoad tantorum hodie artus miserabiliter occupat penitus extingueretur, plebs tota fidelium, una Tecum fidentissime inclamet: Sine ulla labe Concepta, o Beatissima Virgo, ora pro nobis Deum, cuius Filium peperisti.

Inter istos namque meos huc Aethiopes Christianos, ubi omnem purae doctrinae fruticem impia Schismaticorum Haereticorumque manus tot secavit ab annis, ingenti tamen meo gaudio inveni, fere unanimiter sectae cuiuscumque sectatores profiteri: omnium nostrum amantissimam Matrem, omni prorsus originalis labe vindicatam, fuisse conceptam. Proindeque in hac mea difficilissima Provincia, quam primitus Gregorius f. m. PP. XVI. commisit; quamque hodie novis magnisque, licet indignissimus, potestatibus auctus a Te commendatissimam habui, meum hic mihi licuit aperire certissimum animum: victoriam scilicet illam, quae rem nostram hucusque perpetuo secundavit, ex postulationibus potentissimae Virgini, sub titolo Immaculatae Conceptionis potissimum a nobis quotidie, ac humillime factis, certissime esse tribuen-

dam. Supplicationem, denique illa, *O Maria sine labe Concepta intercedere digneris pro nobis te invocantibus*, quaeque iamdudum ubique terrarum est celebratissima, quotidie et diligenti animo ab omnibus Catholicis Christianis hic recitatur. Illi Congregationi igitur Missionis adnexus, quae hodie miris profecto modis cultum erga Immaculatam Virginis Conceptionem augere studet, maximo superabundo gaudio a Te Summo Pontifice Pontificem me esse factum, qui hodie Mariam dilucidare studes claritate qua a saeculo sane nunquam in Militanti Ecclesia claruit; et qui Tibi pariter Beatissime Pater, ac mihi magnam acquiris aeternae vitae promissionem. Angelicum etenim elogium: Mariam gratia omni plenam praeconizans quoniam verum totum, totum certum, ad omne istius singularis Creaturae existentiae tempus, ne primo quidem suae Conceptionis momento excepto, pertinere, firmissime teneo.

Toto meo spiritu, animoque meo toto, Tuae, quae simul Dei est doctrinae addictus, affixus, ad mortem usque mancipatus, pedes Tuos devotissime deosculor Tuamque, Beatissime Pater, continuam benedictionem, pro me, pro iis quos mihi tradidisti humillime peto.

Die 24 Octobris 1849.

IUSTINUS *Episcopus Nilopolitanus, et Vicarius Ap. Abissiniae.*

CCLXII.

DEL VESCOVO
DI ANDRIA

Beatissime Pater

Beatitudinis Tuae Litterae quas e loco peregrinationis Tuae universis Catholicae Ecclesiae Praesulibus die 2 Februarii proxime elapsi dare dignatus es, Pater Sanctissime, quam auspicatae, optatissimaeque pervenerint, nulla verborum copia humilitas mea explicare valebit. Quibus iterum, iterumque animo semper commotiore perlectis, quid in illis admirabilius sanctiusve inveniatur, diiudicare non potui. Numve prius laudanda illa animi Tui invictissima fortitudo, qua tot infandas dolorum acerbitates tacitus premere in corde maluisti? An singularis pietas Tua, qua Tuorum immemor malorum, caelestiumque tantum sollicitus curarum ad triumphales Virginis Immaculatae coronas tota incumbere contendis? An spei Tuae divina securitas illa, qua aerumnarum omnium finem in Sanctissimae Virginis patrocinio reponis? An illa praesaga futurae laetitiae nostrae divinatio, quum totius Orbis desideria de Immaculata Virgine iam iam sis cumulatissime expleturus? Quod si horum omnium unum laudare difficile, haec omnia animi Tui charismata in una simul epistola mirandum in modum explendescentia meritis laudibus decorare prorsus est impossibile. Hoc unum dicam: quasi imbrem super herbam, et quasi stillas super gramina ad nos Tuas pervenisse Epistolas, nostrosque pene fractos sublevasse animos. Sapit enim ineffabilem Caelestium voluptatem mutua moerentium salutatio, praecipue si gaudiorum sit arrha promissorum.

Tribus interea amantissimis Beatitudinis Tuae praeceptis rem magnam Immaculatae Virginis Mariae spectantibus, ea, qua mihi concessum est, celeritate lubentissime sum obsequutus. In tota mea Dioecesi

publicas preces iuxta mentem Tuam indixi; peragendas curavi: hinc de Cleri totius, populique fidelis sensibus erga Immaculatae Virginis Conceptionem testimonia reddere valeo luculentissima. Quod vero Sanctitas Tua etiam humilitatis meae in re tanti momenti dignetur auscultare sententiam, ultimus ante pedes Beatitudinis Tuae provolutus dicam.

Sciat ergo ante omnia Sanctitas Tua tales, tantosque esse amores totius Diaecesis meae erga Immaculatam Virginis Conceptionem, ut si praeter fidem omnibus fidelibus communem aliqua dari possit tessera Diaecesim aliam ab alia secernens, tessera fidelium mihi commissorum haec esset; vetustissima, ac ferventissima devotio erga Immaculatae Virginis Conceptionem. Testantur hoc ieiunia rigidiora, quibus ab immemorabili aevo ad Festum Conceptionis sponte sua se praeparant a minimo usque ad maximum cuiuscumque conditionis, aetatisque fideles, vel ipsi parvuli, puellaeque septennes. Testantur Sodalitates Cōr immaculatum Virginis praecipuo cultu venerantes iuxta regulas pro Galliis adprobatas, et quae multa fidelium messe ab institutione prima floruere, in diesque succrescunt. Testantur gaudia spiritualia, quibus toto publicarum precum a me indictarum tempore sua ingeminare desideria certabant Omnipotenti Deo, ut tandem veniat Sanctae Sedis irreformabile iudicium, quo ab omni prorsus labe decernatur intemerata Beatissimae Virginis Conceptio.

Et si apud Catholicos solemne est Ecclesiae docentis fidem ab edoctae Ecclesiae fide coniectare, tanta fidelium expectatio de ingenti Cleri mei expectatione indicium Tibi sit, Pater Sancte, praeclarissimum. Sacerdotum quippe meorum, totiusque Cleri una de re tanta fides est, una pietas, mens una haereditario iure a patribus accepta, ac a vetusta aetate Sacerdotium totum honorans. Ac mihimet ipse gavisus sum, cum a primo Episcopatus mei studio cognovi Canonicos Cathedralis meae Andriensis nihil habere sanctius, antiquiusque, quam in ipsa Canonicatus sui possessione voto se obstringere suavissimo, defendendi scilicet Immaculatum Virginis Conceptum. Neque praetermittendum Sacerdotes meos, totumque Diaecesis universae Clerum laetitia exultasse inenarrabili, cum a Tuo Praedecessore Sanctissimo concessum habuimus

in Missarum praefatione canere « Et Te in Conceptione Immaculata », et in Litaniis Lauretanis adiungere « Regina sine labe originali concepta ». Quam laetitiam ingeminatam exploravimus hisce diebus, in quibus per Litteras Tuas novo donabamur privilegio recitandi peculiares Canonicas horas de Immaculata Beatissimae Virginis Conceptione, auspice Te, recentissime concinnatas.

At quoniam ad humilitatis meae sensus explicandos extrema descendit oratio, ante omnia me prorsus imperem ad cordis mei desideria patefaciendas profiteor. Turpe quippe, et indecorum esset Antistitem in re expectationis universae dormitare incuriosum; turpius Antistiti fidelibus, Cleroque ita flagrantibus praeposito; turpissimum Antistiti traditionum antiquarum thesauros per Episcoporum successionem, per Patrum testimonia, Ecclesiarumque liturgias transmissos consulenti. Qua enim fronte, si ad urgendam Dogmaticam decisionem non assurgerem, post tot de re, tantasque dispulsas quaestionum nubeculas sedere in Concilio Patrum Sanctorum in Caelis (qua sola spe roboratus adhuc in vita detineor) auderem? Ac oculos Dionysii Alexandrini sustinerem, Irenaei, Cyrilli Hierosolymitani, Epiphanii, Hippoliti Martyris, Ephremique Syri, Ambrosiique, aliorumque sexcentorum, quorum conglobata de Virginis Conceptu testimonia efformant veluti castrorum aciem ordinatam? Quid Chrysostomo responderem, et Augustino; quid Maximo Taurinensi, Theodotoque Ancyrano; quid Proclo Constantinopolitano, ac Fulgentio? Fervent, fervent adhuc S. Pascasii Ratberti oracula, sanctique Germani; et multiplices Damasceni salutationes, et Petri Damiani, Anselmique Cantuariensis praeconia. Quid de Hieronymo dicam, et Origene, quid de Sedulio, ac Brunone? Quid de Liturgia Iacobi Intemeratam, et Immaculatam salutante Mariam? Quid de Alexandrina S. Basilii, nec non alia Marci sanctissimi idem semper Epicinium Immaculatae concinentibus? Num non valido clamore dogmaticam decisionem invocant Festa in Oriente usque a saeculo quinto, et in toto Occidente paulo serius instituta, ad haec usque tempora devotione semper succrescente in honorem Conceptionis Immaculatae celebrata? Invocant certe et universalis Ecclesiae consuetudo, et vivum Ecclesiae praesentis magisterium, et Episcoporum pene in-

numerabilium postulationes, et Academiarum perillustrium iterata desideria. In quo alio Dogmate stabiliendo maiora, praestantiorave invenientur unquam monumenta?

Utque omnia pene innumera, quae de re tanti momenti essent enucleanda in brevitate unius voti coërceam, post effusas Spiritui Sancto supplicationes, hanc ego minimus inter fratres sententiam aperio. « Si « id omne (verbis sapientissimi Ioannis Perrone utar) si id omne, ac « solum definitionis dogmaticae est capax, quod divinitus revelatum « esse constiterit; si id censendum est revelatum, quod in verbo Dei « scripto, vel tradito sive explicite, sive implicite continetur; si denique id existimandum est in Dei verbo saltem implicite contineri, « quod et in Sacris Bibliis aliqua ratione insinuatum, et in Patrum « continuata serie ad plura saecula testatum invenitur; et in univer- « sali Ecclesiae consuetudine, quae principio theoretico innititur, et in « ipsius Ecclesiae, ac vivo magisterio, et in publico, communique fide- « lium sensu receptum est, et in pontificiis diplomatibus aperte saltem « suggestum, et a plerisque ex Episcopatus Ordine expetitum, et a « cunctis fere religiosis familiis admissum, et a florentissimis Acade- « miis defensum; cum talis sit . . . pia de immaculato Virginis Con- « ptu sententia . . . . rite infertur sufficiens ad eam dogmatice defi- « niendam haberi fundamentum; ita ut tuto possit Ecclesia, seu Ro- « manus Pontifex hanc dirimere controversiam. »

Age, Pater Sanctissime. Cito in Diademate Mariae affulgeat per Te carbunculus iste mox imus, cuius radiis iam Caelicorum Sedes a saeculis beatificantur! Sonet vox Tua in auribus nostris! Vox enim Tua dulcis, et infallibilis. Quid in aerumnis tantis non expectabis Tu a Maria, si illam per Te plenitudine fidei ut Immaculatam venerabimur? Nonne inter Pios Primogenitum, et inter amatores suos dilectissimum coram Populis, et Gentibus Te Maria, Orbe plaudente, salutavit, cum hostes fidei Tuae Romam Tuam infandis abominationibus, sanguineque faedantes in Festo Visitationis suae victos, debellatosque protrivit? Tecum, Piorum Sanctissime, Tecum visitabit dolores Ecclesiae suae Immaculata Triumphatrix, et per Te novo redimita fulgore in gaudia pacis vertet desolatas orbis universi ruinas. Haec, et mirabiliora gen-

tes, populique fideles obtinebunt a Maria in die solemnitatis suae, si per Te novum faciet Dominus in terra, quod perantiquum est in Caelis. Haec ultima nostrorum linea votorum: hoc lacrymis effusissimis optamus, expetimus, flagitamus, urgemus. Oriatur quam citissime Orbi universo dies ille beatissimus, in quo post Dogmaticam Decisionem Mariam salutabimus salutatione irreformabili « Sine labe originali conceptam, Immaculatam; » et tunc resolutionis meae, si Deo ita visum, veniat dies expectata!

Interim super me, gregemque meum de plenitudine Benedictionum Tuarum arrham benedictionis aeternae ad genua Tua provolutus indefinenter imploro

Beatitudinis Tuae

Datum Andriae die 24 Octobris 1849.

Humill. Obseq. et Addict. Servus et Filius
IOSEPH COSENZA *Episcopus Andrien.*

CCLXIII.

DEL VESCOVO
DI GROSSETO

BEATISSIME PATER

Cum, ob temporum vicissitudines, mihi fas non fuerit Beatitudinem Tuam, sicuti vehementer optabam, coram venerari, et sicuti proxime elapso triennio accidit, visitationis ad sacra BB. Petri, et Pauli Apostolorum limina occasione Beatitudinis Tuae alloquio dignari; quod oretenus praestare non possum hac epistola praesto qua ad Te, Beatissime Pater, venerabundus accedo; ac (primum Sanctitati Tuae gratulatus eo quod quae sub larvata ementitae libertatis specie male feriatorum, atque impiorum factio contra istam Apostolicam Sedem, et Christum Domini in ipsa confidentem nefario conamina machinabatur; Deo Optimo Maximo auspice, et BB. Virgine Maria, principibusque Apostolorum Petro, et Paulo maxime intercedentibus, Ecclesiaeque militantis quae pro Petri Haerede sine intermissione orabat precibus accedentibus in irritum missa sint) iis, quae a Literis Encyclicis a Sanctitate Tua die 2 Februarii huiusce anni datis postulabantur respondeo.

Eidem igitur Beatitudini Tuae magna cum animi iucunditate patefacio in mea, qua late patet, Dioecesi immaculati Conceptus BB. Virginis Mariae cultum iamdiu, et constanter obtinere; unam a paraecialibus ecclesiis Grossetanae Diaeceseos Deo in honorem Conceptionis BB. Virginis Mariae iam a diuturno temporis intervallo esse dicatam, et officium missamque propria de eadem BB. Mariae Virginis Conceptione iam Romano Clero concessa, una cum additamento encomii « Regina sine labe originali concepta » in Litaniis Lauretanis, per me ab ista Apostolica Sede postulata, et impetrata, anno superiori exeunte a me toti Diaecesi fuisse indicta: et quod attinet additamentum supramemo-

rati encomii in Litaniis Lauretanis, hoc encomium in universa Dioecesi ab huiusce anni initio passim usurpari.

Quae cum ita sint; cum regula orandi (teste S. Celestino I. summo Pontifice Decessore tuo) regula ipsa credendi sit; cumque iam in solemnibus Ecclesiae Catholicae precationibus BB. Virgo Maria in suo conceptu immaculata celebreretur; eaque momenta per insignem e Societate Iesu theologum Ioannem Perrone, in gravissima sua hac de re lucubratione, allata sint, quibus perspicue demonstratur quidquid ad aliquam Theologicam sententiam Catholicum Dogma declarandam necessarium est in hac sententia de Immaculato BB. Virginis Conceptu concurrere; meae quidem tenuitati maxime consentaneum, totiusque militantis Ecclesiae bono profuturum videtur, si quod, iam externi cultus actibus, precationibusque solemnibus Christi fideles testantur scilicet immaculatum ab omni labe fuisse BB. Virginis Mariae Conceptum, id et fidei obsequio post dogmaticum Beatitudinis Tuae iudicium, firmiter credere profiteantur. Ita enim fiet, ut dum ore confessio sit ad salutem corde etiam credatur ad iustitiam: atque ut illa quae cunctas haereses interemit in universo mundo, a toto Christiano populo eam Theologicae fidei actu sine labe originali conceptam credente ferventibus precibus exorata, etiam pestilentissimas hodiernas indifferentismi, rationalismi, et pantheismi lues longe, lateque eheu in Christi Ecclesia grassantes profliget, et exterminet obtentu suo ; Italiaeque solum a pseudo-reformatorum, intactum adhuc apud nos Catholicae fidei depositum ausu nefario pravis, et male sanis sectarum suarum novitatibus temerare, atque corrumpere nitentium impiis conatibus incolume patrocinio suo praesentissimo servet, atque tueatur.

Interea ad osculum Tuorum pedum, Beatissime Pater, humillime provolutus ab eadem Beatitudine Tua Apostolicam Benedictionem mihi gregique meae curae commisso enixe adprecor, et exoro

Sanctitatis Tuae

Senis VIII. Kal: Novembris anno 1849

Addictmus, Humillmus, Obseqmus Filius, et Famulus
IOANNES DOMINICUS *Episcopus Grossetanus*

CCLXIV.

DEL VESCOVO
DI CENEDA

BEATISSIME PATER

Literae Sanctitatis Vestrae pro B. Mariae immaculata Conceptione, quas exeunte Iulio summa animi submissione accepi, magna affecerunt laetitia cor meum. Id enim omne, quod in laudem et gloriam Beatissimae Virginis cedit, in bonum etiam Christianae Religionis redundat, cum ipsa sit, quae nobis attulit Salvatorem. Illico autem ut fuerunt ad me laudatae Literae perlatae, certiores feci huius Sanctae Ecclesiae Canonicos, et per Vicarios Foraneos Clerum et populum totius Dioecesis. Itaque post fusas in singulis Paroeciis publicas ad Deum preces, omnes uno ore expostulamus, ut quod hucusque de tanto mysterio pie creditur, firmiter imposterum per dogmaticam definitionem Sanctitatis Vestrae ab omnibus Christifidelibus teneatur. Enimvero praeter caetera, quae a Patribus, a Conciliis, a Summis Pontificibus, a Theologis aliisque celeberrimis Viris, inter quos honoris causa viventem nominare iuvat Eminentissimum Cardinalem Aloysium Lambruschini, sapienter lucu'enterque iam dicta fuerunt, unum illud sufficit, quod Maria Virgo *gratia plena* salutata sit ab Angelo. Ergo nulla ei defuit gratia, nec illa quidem, quae eam a peccato originali praeservavit. Ita cuncti credimus, ita sentimus, et maxima animi reverentia Sanctitati Vestrae Votum Ecclesiae Cenetensis submittimus, fausta omnia tanto Pontifici adprecantes. Ego autem minimus Episcoporum, Pedes Vestros, Beatissime Pater, deosculor, et tamquam servus, et subditus, et in Christo Filius subscribo.

Datum Cenetae VI. Kal. Novembris an. 1849.

MANFREDUS IO. BAPTISTA *Episcopus Cenetensis.*

CCLXV.

DEL VESCOVO

DI ARADA *IN PARTIBUS*

VIC. APOSTOLICO DI HUQUANG

Beatissime Pater

Deiparam Virginem in sua Conceptione ab originali macula singulari Dei beneficio praeservatam fuisse, pietas fidelium semper tenuit; et Ecclesia numquam contrarium docere permisit; imo iussit officium Conceptionis eius in universa Ecclesia recitari, quod certe non fecisset, si adfuisset dubium, illam in peccato conceptam fuisse. Nemo enim Catholicorum sibi persuadere unquam potuit eam, quae ab aeterno destinata fuerat, ut Dei Mater efficeretur, aliquo tempore sub Daemonis potestate fuisse; aut obiectum esse potuisset Divinae aversionis, quae tot honoribus ac gratiis ornata fuit; neque decuisse Christi sanctitatem, ut ipse tamquam novus Adam nasceretur ex terra maledicta et peccato contaminata; neque demum Matrem Dei, quae omnibus Angelis et hominibus antecellit sine gratia sanctificante conditam, atque caruisse in ortu suo illa praerogativa, quae non tantum Angeli omnes, etiam mali, a prima sua creatione ornati fuerunt, sed et primi parentes quos constat Deum rectos finxisse, et innocuos. Haec porro doctrina, quae in Ecclesia Dei maiora in dies incrementa sumpsit, nostris hisce temporibus, Deo ita disponente, apud nos et ubique ita crevit, et firmata est, ut non imerito sperare lubeat diem illum imminere, quo ab hac Sancta Apostolica Petri Sede solemne de ea iudicium proferatur, ac illam in Verbo Dei scripto aut tradito contineri declaretur ac definiatur.

Interim maxima laetitia perfusus sum, cum vocem audiverim Beatitudinis Vestrae hoc ipsum magnopere exoptantis, iuiungens nobis Epi-

scopis ut publicas preces indiceremus ad auxilium et lumen Sancti Spiritus implorandum, ut Sanctitas Vestra hanc definitionem rite pronuntiare valeat, quod iussum quam prompte et amabiliter executus sum. In meo autem Vicariatu haec doctrina semper constanterque praedicata fuit, hanc semper tenuerunt ac tenent mei Sacerdotes ac Christifideles, ita ut et horrescerent contrariam audire sententiam; nam ubique B. Mariam Virginem specialiter sub hoc speciali immaculatae conceptionis titulo venerantur, sinicasque praeces in laudem ipsius Conceptionis immaculatae recitant.

Enixe igitur quaeso Beatitudinem Vestram, etiam nomine mei Cleri, Christianique Populi, ut quantocius declarare ac definire benignetur hanc doctrinam esse dogma ac veritatem fidei. Etenim ex hac definitione, quae tantam gloriam et honorem cultui Divinae Matris tribuit, firmiter sperare possumus, quod clementissimus Deus pacem dabit Ecclesiae a praesentibus calamitatibus, ac impiorum conatibus, et quod haec omnia ad maiorem Dei gloriam, et triumphum Catholicae Ecclesiae vertantur. Ad sacrorum pedum osculum provolutus, Apostolicam Benedictionem supplex exoro

Sanctitatis Vestrae

Macai 28 Octobris 1849

Obsequentissimus Amantissimus Filius
FR. IOSEPHUS *Epus. Aradensis ac Vic. Ap. Huquang*

CCLXVI.

DEL VESCOVO

DI POPAYAN

Beatissime Pater.

Magno cordis affectu, incredibili animi alacritate aut potius mente quasi delibuta gaudio, quas ad me e Caieta die 2 Februari anni labentis Sanctitas Vestra dignata est mittere Litteras, accepi. Quod enim semper in votis habui, quodque effusis precibus ad Deum Optimum Maximum multis ab hinc annis postulare non desii, hoc tandem mihi gratissimum accidit, ut nempe Sedes Apostolica circa Immaculatam Virginis Mariae Conceptionem universalis Ecclesiae iudicium exquireret, confidens fore, ut omnes tam populi quam Pastores voce concordi ad divi Petri Cathedram suum hac de re pientissimum ferant desiderium. Et re quidem vera, quod ad me attinet, iam ab anno 1844 summa animi consolatione Litteras dedi SS. D. N. piae recor. Gregorio PP. XVI. quibus aperte et humiliter significavi, quid in tanti momenti re mihi consilii sit, quid Clerus sentiat Populusque noster universus, quid denique totis praecordiorum affectibus grex mihi commissus exoptet. Deiparam nempe Virginem Mariam absque labe originali fuisse conceptam, tunc temporis nos omnes uno ore atque libenti animo fateri scripsimus, quin adversae sententiae patronum, nec in membris collegii Canonicorum, nec in ordine Clericorum nostrae dioeceseos, nec in religiosis familiis aliquem existere noverimus. Hodie, Sanctissime Pater, non obstantibus impiorum fraudibus ad convellenda omnia morum ac religionis fundamenta, haud animo deiecti, mutatisque consiliis, piissimo Sanctitatis Vestrae desiderio respondimus; imo vero quae tunc inerant menti sensa, maiori nunc vi animum percellere, et novis in dies aucta incrementis fulgere, periucundum mihi est Sanctitati Vestrae

referre. Nec mirum sane, quod tam constans et valida hæc omnium pervadat mentes opinio. Etenim a teneris annis piae huius sententiae dulcedine patresfamilias suorum corda filiorum delectari assuescunt: hoc veluti lacte devotionis erga Immaculatam Virginis Mariae Conceptionem illos enutriunt, suavissimo hoc parvuli cibo aetate augentur, et sic per omnes vitae gradus illud tenerrimo affectu mysterium prosequentes ad senectam usque perveniunt. In foro, domi, ruri, in viis, hunc devoti animi sensum singulis fere momentis verba produnt, cum vix alia apud has gentes sese invicem offendentes, aut crebrior quam haec usurpetur salutatio: Benedicta sit semper, ac laudata purissima et Immaculata V. Mariae conceptio; et licet alii aliis utantur precibus, et suo quisque modo divinum exposcant auxilium, omnes tamen semper, et ad quodlibet opus ineundum preclara hac confessione se accingunt, et non nisi eadem operi manus admoveri desinunt. Itaque incredibile dictu est, Sanctissime Pater, qua spe fretus, quaque perfusus dulcedine, haec dum animo recogitem ad Petri Cathedram mentis oculos convertam. Mihi enim videor haec eadem aut parum dissimilia ex omnibus mundi plagis assurgere monumenta, quae dum totius Christiani orbis laudes in honorem B. Virginis sine labe conceptae ad S. V. Thronum pervehunt, suum mirifice animum recreant, et hac super re solemne Apostolicae Sedis iudicium accelerant. Oh! utinam, et quae sic menti arrident, opere compleantur! Crederem sane novam tunc orbem faciem ostensurum, et ingenti universalis Ecclesiae gaudio populum christianum, nunc humi ferme prostratum ad primaevae gloriae suae fastigium esse surrecturum. Floreret equidem, haud dubito, prisca illa pietas, quae nunc adeo temporis iniuria marcescit, fides nova claritate, novaque virtute omnia conlustrans, et impiorum hominum pervicaciam frangeret, et bonorum fiduciam solidaret, et sic tandem pulsis, quae sus deque longo iam tempore in societate vertuntur ad tranquillum redderent omnia, et optatam, et tot iam votis expetitam reipublicae et Ecclesiae pacem et serenitatem adduceret. Age vero ut haec nobis carissima, et apprime piissimis S. V. mandatis ac solicitudini respondentia nobis feliciter cedant per universam nostram Dioecesim preces publicas indixi, et quotquot gaudeo regimini meo commissis summopere commendavi, ut Deum O. M.

deprecari non intermittam, illud in re tanti momenti efflagitantes, quod maiorem in Dei Virginisque Matris laudem obveniat et honorem, nam inde bonum omne, plena laus et gloria tota in populum christianum derivant.

Denique quid iam S. V. hac super re mihi dicendum superest, cui per summam gratiam datum est ad Religiosam et Seraphicam Divi Francisci familiam pertinere, totam Immaculatae V. Mariae Conceptioni dicatam, cuique praeterea feliciter contigit, in actu publico theologico sacrum illud mysterium et mente, et corde toto defendere? Quid inquam, praeter iam in his litteris exarata mihi dicendum superest? Verbum, et apertum adhaesionis? Et illud solemne proferam. Perpensis enim solidissimis fundamentis, quibus haec pientissima innititur opinio, et quae in causa fuere cum ingenio et doctrina praestantiores horum praecipue temporum theologi asseruerint mysterium illud tamquam Catholicae Ecclesiae doctrinam definire posse; et considerans, haud aliam in toto orbe catholico vigere nunc temporis sententiam, non modo libenti animo, verum etiam ex imo corde huic iustissimae ac simul piissimae decisioni subscribo S. V. enixe rogans, ut momentum illud felicissimum acceleret, quo una cum universo populo Christiano gestientibus animis prae gaudio possimus dicere: *Credo Mariam semper Virginem et dignissimam Dei Matrem absque labe originali fuisse conceptam.*

Si hunc speciosissimum diem mihi videre acciderit, laetus iam tunc tenerrimum simul, ac magnificum illud Simeonis canticum usurpabo Nunc dimittis etc. nam nihil praeclarius, nihil iucundius, nihil iam attentione dignius in hac lacrimarum valle mihi sexagenario evenire potest.

Tandem summa animi laetitia congratulor S. V. pro parta victoria contra universae Ecclesiae, et praecipue Apostolicae Sedis infensissimos hostes, et una cum Clero et populo nostro universo felicissimum in Urbem adventum deprecor ad ipsius Apostolicae Sedis gloriam et honorem et Orbis catholici gaudium et laetitiam.

Igitur dum optatum circa immaculatam V. Mariae conceptum integra animi demissione ab infallibili Romanae Ecclesiae omnium Ecclesiarum Matris et Magistrae oraculo decisionem spectamus ad S. V. pedes humiliter provolutus, ut suam nobis universoque clero et populo mihi

commisso Apostolicam benedictionem impertiri dignetur, enixe oro ac deprecor

Sanctitatis Vestrae

Datum Popaiani die 31 Octobris anno Dom. 1849

Humillimus et Infimus in Cto. Servus.
FR. FERDINANDUS *Episcopus Popaianensis.*

CCLXVII.

DEL VESCOVO

DI PANAMA

Beatissime Pater

Diu satis videor apud Vestram Sanctitatem tacuisse: nunc exactis iam duobus annis, et quidem non cura nec labore vacuis, ex quo, ut par erat, demisse et filiali affectu Vestrae paternae benevolentiae perlegi testimonia; primum dat. Romae die 1 Septembris ann. 1847, et secundum Caietae die 2 Februarii 1849, quod mihi per Apostol. Delegatum de Bogotá non missum fuit nisi a die 31 Augusti anni huius, et ad me pervenit die 27 huius Oct. istius anni. Enimvero quam pergratum mihi sit, et supra modum iucundum de Genitricis Domini laudibus agere, qui etiam a teneris annis, nihil potius, nihil etiam antiquius, quam ad ipsam purissimam Mariam vigilare, in ipsissima sitire, ante fores eiusdem Rosario sanctissimo antelucano tempore expectare; quid dicam? nullam protectionem magis in omnibus sum expertus efficacem, quam praepotentem Divinae Mariae. Quamobrem superioritati, si semper mihi obtemperandum est, numquam dulcius et promptius quam

Vestrae exigenti de Populi, Cleri, meique sententia erga Immaculatae Virginis Conceptionem.

Sensus propterea triplex cum sit unanimis, unius labii propositione unica exprimetur. « Divina Maria Mater Domini nusquam fuit maculanda; » quae a Deo omnipotente, utpote Filio eius Incarnato, debuit a primo instanti eam gratia replere, ut veritas angelica existere possit Ave gratia plena. Demum; quid honoris est Iesu-Christi, si maculata utpote filia Adae? Tunc exemplum honorandi Matrem deest, ut imitatores eius honoremus parentes. Absit a Christo tantum dedecus, qui nobis homo effectus ut perfectissima quaeque legis exhiberet; perfectissima sane eius Mater et purissima debuit effici. Qui si in tali instanti nondum erat Deigenitrix? Futile hoc reiicet S. Fulgentius, « futura enim Deo presentia sunt. » Huic adiiciendum est quantum fides devota Em. S. R. E. Card. Lambruschini scripsit in sua dissertatione de Immaculatae Conceptionis misterio.

Quod autem ad Dioecesim istam spectat, existunt fundationes plurimae pietatis, Altaria, et omnis generis argumenta invicta ad celebrandum valde solemniter misterium Conceptionis cum magna laetitia et exultatione. Speciatim in civitate episcopali de Panama fervor viget singularis in media nocte ut revereatur primum Mariae Conceptionis instans in sono generali campanarum [1] laudant Dominum et eius purissimam Matrem usque ad horam primam. In caeteris vero totius episcopatus parrochiis ab excitato lucifero in prima luce primum instans Immaculatae eiusdem Virginis testantur in cimbalis benesonantibus et in cimbalis iubilationis. Quid plura, si exoptatis me properare? Concludendum igitur est quantum celerius possum in hac sancta pastorali visitatione, scilicet, et Clerum et populum et Episcopum istitis et totius istmi de Panama, omnes una voce, uno sensu *Sanctissimam Virginem Deigenitricem Mariam advenire gaudemus ex nostrae originis nocturna caligine stupente mundo, mirantibus Angelis sine nube candidam et veluti Matrem solis iustitiae oportebat nulla contracta labe Purissimam.*

1 Primo minuto die 8 decembris.

Nullius certe effectus et argumenta palmaria et conatus vehementiores erunt, si precum indicendarum actus omittam, quasque illico ordine exequar circulari, ut in tota Dioecesi, in tota Ecclesia tum radii Sancti Spiritus splendescant, tum pneumate afflante Divino, pontificalis Sedes, tot tantisque procellis agitata quasi sol refulgens inter densas internasque nebulas, illuminet orbem terrarum optatissimo puritudinis Conceptionis Marianae dogmate, aut saltem conclusionem aperiat theologicam cum suis tam connexa revelatis praemissis uti solis fulgores cum ipso Sole sanctitatis Iesu Christo Domino nostro.

Deus Optimus Maximus Vestrae Sanctitatis vitam servet incolumem.

Beatissime Pater

David in provincia Chiriqui huius Istmi de Panama die 31 Octobris anno 1849.

Vestrae Sanctitatis Filius Obsequentissimus
IOANNES FRANCISCUS *Episcopus de Panama.*

CCLXVIII.

DEL VESCOVO E CLERO

DELLA DIOCESI DI MONTREAL

TRÈS-SAINT PÈRE

Nous, soussignés, formant le Clergé du Diocèse de Montréal, en Canada, avons reçu avec une profonde vénération la touchante Lettre Encyclique que Votre Sainteté adressait le deux de Février dernier, à tous les Evêques de la Catholicité, pour les informer du dessein qu'elle avait conçu de porter un jugement dogmatique sur la pieuse croyance de l'Immaculée Conception de Marie, et demander en même temps le secours des prières de toute l'Eglise dans une affaire si importante. Comme dans Votre suprême sagesse, Vous souhaitez Très-Saint Père, connaitre de quelle dévotion le Clergé et le peuple fidèle de toutes les Eglises du monde sont animés envers la Conception de la Vierge Immaculée, nous serons ici l'heureux organe de celle de Montréal pour de Vous dire que nos pères nous ont transmis la pieuse croyance que la Très-Sainte Mère de Dieu a été conçue sans la tache originelle, et que nous conservons comme un dépot sacré, cette vénérable tradition. Il nous est en même temps souverainement agréable de pouvoir Vous témoigner, Très-Saint Père, que nous appelons de tous nos voeux, un Décret dogmatique du Saint Siège Apostolique qui définisse comme doctrine de l'Eglise Catholique que la Conception de la Bienheureuse Vierge Marie, a été entièrement immaculée, et absolument exempte de toute souillure de la tache originelle. Car nous savons bien, Très-Saint Père, que le divin Fondateur de l'Eglise a prié pour Vous, comme pour le Bienheureux Pierre, à fin que Votre Foi ne défaille jamais. Appuyés sur cette promesse, nous ne craions nullement de tomber dans l'erreur, en nous attachant à Votre doctrine. Aussi rece-

vous nous en toute occasion, avec une docilité parfaite, toutes les décisions qui émanent de la Chaire Apostolique, et est-ce pour nous un puissant motif de nous rassurer, dans les dangers continuels que nous courons, en conduisant le peuple de Dieu vers la terre de promission que de savoir qu'il Vous a été donné, comme au Prince des Apôtres, de confirmer vos Frères dans la pureté de la foi et la sainteté de la morale. Votre bouche sacrée, Très-Saint Père, a laissé tomber une parole bien capable de remplir nos coeurs d'une nouvelle confiance en la Très-Sainte Vierge, lorsqu'elle l'a proclamée si solennellement, et à la face de toute l'Eglise, le fondement de notre espérance, et qu'Elle a donné sa sanction Apostolique à l'enseignement des Docteurs et des Théologiens qui veulent que c'est la volonté de Dieu que toutes les grâces nous viennent par Marie qui est aussi, selon la belle et filiale expression de Votre Sainteté, notre tendre Mère à tous. L'univers Catholique va sans doute tressaillir de joie, en entendant une parole si consolante, au milieu de la furieuse tempête qui agite maintenant la Barque de Pierre. Nous aimons à le croire, Très-Saint Père, les prières de Marie, solennellement déclarée par le Saint Siége, Immaculée dans sa Conception, vont tirer son Divin Fils du sommeil profond qu'il semble encore prendre aujourd'hui dans cette Barque. On le verra bientôt se lever et commander aux vents et à la mer, et il se fera un grand calme. Animés par le motif si puissant de Votre exemple, nous n'aurons à l'avenir, Très-Saint Père, rien de plus cher, rien de plus précieux que d'honorer la B. Vierge Marie, d'une pieté particulière, d'une vénération spéciale et du dévouement le plus intime de notre coeur, et de faire tout ce qui nous paraitra pouvoir contribuer à sa plus grande gloire et louange, et à l'extension de son culte. Puissent nos sentimens affectueux envers celle que Vous honorâtes si bien dès vos plus tendres années consoler un peu Votre coeur paternel dans ces jours d'affliction.

Qu'il nous soit du moins permis, Très-Saint Père, de profiter de la présente pour Vous témoigner la profonde douleur dont nous avons été pénétrés, en apprenant que Votre Capitale était en proie à de sanglantes divisions; que la populace mutinée avait osé envahir Votre paisibile demeure; que le sang innocent d'un savant et pieux Prélat,

attaché à Votre Personne sacrée, avait arrosé Votre Palais ; que des balles mourtrières avoient même pénétré jusque dans vos appartemens ; que de lâches assassins avoient impunément massacré le premier Ministre de Vos Etats ; que les rues de la Ville Sainte avoient retenti de chants profanes à la gloire du poignard démocratique qui avoit été l'instrument d'un si grand crime ; que la Cité du Pasteur universel avoit entendu le cri séditieux et sanguinaire : *Mort au Pape; mort aux Cardinaux* ; que vous avez été gardé à vue comme un prisonnier dans Votre propre Palais, et enfin forcé de quitter Rome, sous un abit emprunté, pour aller chercher un asile dans un Royaume étranger. A la première nouvelle de ces déplorables événemens, nous nous sommes prosternés aux pieds du Père des misericordes, avec les fidèles confiés à nos soins, pour implorer son divin secours sur Vous qui êtes notre Père à tous, et sur les Eminents Cardinaux qui partagent ces souffrances aussi bien que Votre sollicitude Apostolique, Nous gémissons de Vous voir, Très-Saint Père, sur une terre étrangère, parceque, quoique toute la terre Vous appartienne, il n'en est pas moins vrai que Rome doit être le Siège de Votre Empire, pour de là gouverner les nations, dans les voies de la justice, et conduire les Elus à l'heureux port du salut. Nous savons bien que l'Eglise de Dieu se trouve partout où réside le Successeur de Pierre. Nous ne pouvons toute fois oublier que la Chaire de ce Bienheureux Apôtre est à Rome et tout près de son tombeau, et que c'est de là qu'il doit continuer à enseigner les peuples par la bouche de ses Successeurs. Il est bien connu que Votre Royaume, comme celui de J. C. n'est pas de ce monde. Aussi n'est ce pas sur trois millions seulement, mais bien sur huit cent millions d'hommes que s'exerce Votre divine autorité. Mais pour la grandeur de l'Eglise, la tranquillité des nations Catholiques et l'honneur du Souverain Pontificat, nous pensons que le Vicaire de J. C. ne doit pas reconnaitre de Souverain temporel. Les sentimens de notre piété filiale animent nos coeurs, pendant que nos mains suppliantes se tiennen levées vers le Ciel, pour qu'il plaise au Seigneur d'abréger le temps de Votre éxil, et de Vous ouvrir au plutôt les portes de la Ville eternelle. Hélas ! depuis qu'elle a secoué le joug paternel de ses

Pontifes, pour s'asservir à une troupe de brigands, on entend par toute la terre que ces lamentables paroles de Jérémie : Est-ce donc la Ville sainte qui reflètait toutes les splendeurs et les beautés de la Religion, et fesoit la joie de l'Univers. Mais si quelque chose peut Vous consoler, Très-Saint Père, de la monstrueuse ingratitude de quelques uns de vos enfans de Rome, c'est sans doute la pensée que Vous avez, dans le reste de l'Univers des millions d'enfans affectionnés qui détestent la malice de ceux qui vous abreuvent de tant d'amertumes. Oui, Très-Saint Père, il n'y a qu'une voix, du levant au couchant pour déplorer les tristes evènemens dont Vous êtes la victime, et pour demander au Père des miséricordes de mettre fin aux maux qui vous accablent. Quant à Vous Enfans dû Diocèse de Montréal, ils ont redoublé de respect et d'amour pour Vous, depuis qu'ils Vous savent persécuté comme J. C. Tous s'unissent pour faire au Ciel une sainte violence en faveur de leur Père commun. Oui, Très-Saint Père, les Prêtres à l'autel, les Religieux à l'Oratoire, les Communautés au Choeur, les fidèles à l'Eglise, les familles au sein de leurs maisons, les confréries dans leurs pieuses réunions, les associations charitables dans l'exercice de leurs bonnes oeuvres, les petits enfans dans leurs Ecoles, tous lèvent des mains suppliantes vers le Souverain Pasteur en faveur de son Vicaire, et forment un concert qui attendrirait votre coeur paternel, si vous en étiez témoin.

Dans ce Diocèse sont érigés beaucoup d'autels à l'honneur du Très Saint et Immaculé Coeur de Marie, pour la conversion des pêcheurs. C'est là que nous allons demander à celle qui est le refuge des plus grands pêcheurs la conversion de ceux qui Vous persecutent si injustement; car nous savons que Vous êtes en tout l'image de Celui qui pria pour ses bourreaux. Nous n'oublions pas que nous tenons de Votre largesse apostolique le bonheur d'avoir dans nos Eglises un autel privilegié, faveur insigne que nous voudrions reconnaitre par un dévouement tout spécial, et dont nous remercions aujourd'hui humblement Votre Sainteté. Nous possédons encore un gage bien précieux de Votre affection paternelle, c'est un Crucifix que Vous avez spécialement bèni pour servir d'étendard à une pieuse société qui a pour objet de combattre et de dé-

truire le vice affreux de l'ivrognerie, qui fesait dans nos contrées de grands ravages. Cette vénérable Image du Crucifix est devenue, par les bénédictions abondantes que Vous y avez attachées, l'instrument d'une merveille peutêtre inouie sur la terre, savoir: celle de voir un peuple entier qui prend l'engagement de ne jamais user de boissons enivrantes, et cela pour honorer Jésus abreuvé de fiel et de vinaigre, et obtenir la conversion des pauvres ivrognes. Daignez, Très-Saint Père, bénir de nouveau cette noble et généreuse société, pourque les fruits de salut qu'elle opère, se multiplient et persévèrent.

An sein de notre ville de Montréal, il est une antique et vénérable chapelle dédiée à N. D. de Bonsecours. Là se réunissent tous les jours de nombreux et pieux pélerins qui vont prier pour leur père, aussi, lui pélerin sur une terre étrangère. Ils y récitent, avec des coeurs pleins de respect et d'amour, la sublime prière qu'adressa au Ciel Votre Sainteté dans le sanctuaire de la Trinité. Cette touchante prière se répète aussi aux pieds de tous les autels du Très-Saint et Immaculé Coeur de Marie. N. D. de Bon secours, dont le coeur est si bon, entendra sans doute vos voeux et les nôtres, comme entendit ceux de Pie VII et de tous les fidèles qui prièrent pour ce glorieux Pontife, de sainte et heureuse mémoire. Bientôt, nous l'espèrons, la Vierge Immaculée qui est terrible comme une armée rangée en bataille, soufflera sur ces doctrines empoisonnées qui bouleversent le monde, en aveuglant les esprits et corrompant les coeurs. Le vif éclat de sa pureté virginale dissipera ces nuages epais de sauterelles sorties des puits de l'abyme. Elle Vous prendra par la main et Vous conduira sur le trône de Vos Augustes Prédécesseurs.

Nous soupirons, Très-Saint Père, après l'heureux jour où Vous reverrez le tombeau de SS. Apôtres, et où vous asseyant de nouveau dans la Chaire du B. Pierre, Votre voix joyeuse et triomphante entonnera le sublime cantique de la reconnaissance. Nous l'entendrons cette voix puissante et majestueuse, de cette contrée glacée où nous a placés la divine Providence, et nous poursuivrons cette hymne sacrée avec des coeurs pleins de bonheur. Par reconnaissance pour la Vierge Immaculée, qui aura si puissamment combattu pour la S. Eglise. nous chanterons à sa

gloire de nouveaux cantiques, en célébrant le nouvel Office que Votre Sainteté nous a permis de réciter, en union avec le Clergé Romain.

En attendant cet heureux jour, daignez, Très-Saint Père, répandre sur nous et les fidèles confiés à notre sollicitude Votre Bénédiction Apostolique que nous recevrons comme un vrai gage des faveurs célestes, et un témoignage bien éclatant de Votre bienveillance Paternelle pour nous.

Montréal Canada Octobre 1849.

IG. EV. DE MONTRÉAL.
I. C. EV. DE MARTYROPOLIS, *Coadj: de Montréal.*
A. F. FRUTEAU *Vic. Gen. Doyen du Chapitre.*

Hilare Chancy 2° *Ch.* — Jos. La Rocque, *Ch. Pénit.* — A. Hamondon, *prêtre Proc. Chap.* — L. Z. Morean *pr. Chapelain.* — G. Huberdault. *pr.* — Ad. Pinsoneault, *Pr.* — V. Pilon, *pr. Chap.* — P. Billaudile *V. G. Sup. du Séminaire de St. Sulpice.* — F. H. Demers *V. G. Curé de St. Denis.* — S. J. Kelly. *V. G. Curé de Soul.* — Ant. Manseau *V. G. Curé de St. Charles.* — P. Archambeault. *V. G. Curé de Vaudeuil.* — E. Lavoie *pr. Chan. Hon. Curé de St. Vincent.* — J. M. Bellinger *pr.* — T. Lagarde *pr.* — F. X. Marcoux *pr.* — F. M. Lamarre. — I. Lagace *pr.* — J. B. Roupe *pr.* — J. Comte *Proc. du Sém. de St. Sulpice.* — J. B. *St-Piérre pr.* — A. Pélissier *pr.* — C. Fay *pr. Curé d' Office.* — R. Larri *pr.* — J. Arraud *pr.* — L. Musart. *pr.* — A. Granjou *pr.* — C. Chalbos *pr.* — E. Picard *pr.* — C. Bonissant *pr.* — J. Aoustin *pr.* — J. Connely *pr.* — J. P. Chaniol *pr.* — F. Daniel *pr.* — H. Prévost *pr.* — P. Daud *pr.* — P. M. Cullough *pr.* — J. Daudet *pr.* — A. O'. Malley *pr.* — L. Lerroir *pr.* — N. Dufresne *pr.* — A. Cuoq *pr.* — J. A. Bayle *pr. Direct. du G. Séminaire.* — D. Granet *pr.* — Villeneuve *pr. Direct. du Collège.* — J. Joussieu *pr.* — Barbarin *pr.* — Nerkam *pr.* — L. Pellissier *pr.* — P. Denis *pr.* — C. J. Bardey *pr.* — F. Davol *pr.* — Norbert Barret *pr.* — L. Saché *S. J.* — F. Cicaterry *S. J.* — J. Duquet. *pr.* — L. Dagenais *pr.* — F. Martin *S. J. Sup.* — R. P. G. Schneider *S. J.* — A. Haveque *S. J.* — J. B. Falleur. *S. J.* — J. S. Raymond *Sup. du Sém. de St. Hyacinthe.* — J. Lesieur Desaulniers *Maître es Arts, Profes. de Philosophie.* — G. Marchesseault *Proc. du Sém. de St. Hyacinthe.* — P. Levêque *pr.* — J. J. Prince *pr.* — N. Lavallée. — P. M. Dufresne *pr.* — F. Tetrean *pr.* — P. C. Hallaire *pr.* — P. Brunel *Curé de St. Rose.* — N. Trudel *Curé de St. Isidore.* — A. Lemay *Curé de St. Victoire.* — I. B. Bourassa *Curé St. Martin.* — F. P. Porlier *Curé de la Pointe aux Trembles.* — I. Archambeunt *Curé de St. Timothée.* — M. Phinguet *Curé de St. Scholastique.* — Ios. Martineau *Curé de Ste. Marthe.* — P. I. Crevier *Curé de St. Augustin.* — P. Paulin *Curé de St. Hermas.*

— F. Bonin *pr.* — J. Groulx *Curé du St. Benoit.* — M. Archambeault *Curé de St. Hugues.* — J. J. Virut *Curé du Sault au Recollet.* — P. Mignault *Curé de Chambly.* — B. Brien *Curé de St. Mathias.* — J. Cenas *pr.* — Jos. Beauregard *Curé de la Présentation.* — J. Leclaire *Curé de N. D. des Anges de Stanbridge.* — J. Gravel *Curé de St Attranant.* — J. Mouir *Curé de St. Hilarie de Rouville.* — C. Ternet *Curé de St. Charles.* — Jos. Provensal *Curé de St. Jude.* — Jos. St Aubin *Curé de St. Felix de Valois.* — T. Brassard *Curé de St. Ignace du Coteau du Lac.* — Jos. Thibeault *Curé de St. Jérome.* — D. Brosman *pr.* — P. D. Ricard *Curé de St. Joachim de la Pointe Claire.* — Bardey *pr.* — C. Le Bel *Curé de St. Thomas.* — R. Neyron *Curé de St. Henry.* — M. Brunet *Curé de St. Janvier.* — M. Cursion *Curé de St. Antoine.* — J. Boisvert *pr.* — T. Duroche *Curé de Belâil.* — E. Crevier *Curé de St. Hyacinthe.* — E. Cullinan *pr.* — E. Lecours. *Curé de St. Aimé.* — P. Bedard *Curé de St. Remi.* — R. Paré *Curé de St. Jacques.* — M. Charron *Curé du St. Esprit.* — Jos. Barret *pr.* — Jos. Perreault *pr.* — L. A. Marichal *pr.* — Jos. Hubt *Curé de Ste. Ieanne de l'Ile Perrot.* — J. M. Lefebu *Curé de Ste. Geneviève.* — Eh. Chartier *Curé de St. Grégoire.* — B. Ricard *pr.* — J. Ducharme *Curé de Ste. Thérèse.* — Jos. Qeuvillon *Curé de Ste. Elisabeth.* — Oct. Paquet *Curé de l'Isle Bigard.* — Teillard *pr.*

CCLXIX.

DELL' ARCIVESCOVO

DI CAGLIARI[1]

Beatissime Pater

Laetitia inenarrabili Litteras accepi a Beatitudine Vestra Caietae datas sub die 2 mensis Februarii currentis anni, quibus gratiores aeque ac suaviores speique magnae consolationis plenas nunquam perlegere mihi contigit. Quid enim iucundius, quid dulcius quam rescire Christi Iesu in terris Vicarium studiosissime paratum ad obstruendum eius infallibi-

1 La presente lettera pervenuta agli Editori quand' era innoltrata la stampa di quelle del mese di ottobre, ci ha determinato di porla a questo luogo.

litate obgannientium os adeo impudens, ut Deum eiusque B. Virginem Matrem inhonorare inter impios non desinant? Utinam fidei decreto, quod universalis praeoptat Ecclesia, B. Maria Virgo sine labe originali concepta quamprimum a Beatitudine Vestra declaretur! Hoc semper oro atque precor ex animo, ut Deus Sancti Spiritus illustratione cor Summi Pontificis doceat, intellectum illuminet, ut tam necessarium opus constantissime ad exitum perducat, feliciterque, coelesti afflatus lumine, perficiat. Hoc mecum Clerus, hoc Archidioeceseos Christiani fideles exorant. Atque ut muneri meo faciam satis, quid Clerus, quid fidelis populus B. Mariae Virgini sine labe conceptae adhuc deoverit, brevissime aperiam. Quid ipse de re sentiam, paucis quidem dicam, ne dissertationem loco epistolae scribere mihi videar.

Die 7 mensi Martii anno 1632 in comitiis generalibus regni Sardiniae Calari habitis, Praesidente, utpote regio Delegato Philippi IV Hispaniarum regis, fratre Gaspare Prieto Episcopo Algariensi, votum solemniter emittebatur iureiurando firmatum, tactis sacrosanctis Evangeliis, quo se pro omnibus regnicolis (quotquot ex Ecclesiasticis et saecularibus aderant) teneri profitebantur corde et animo affirmare, pie credere, tueri, et semper docere Conceptionem B. Mariae Virginis Matris Dei vere fuisse immaculatam primo momento, quo eius anima fuit creata, et in sanctum corpus infusa, adeo ut nullam originalem labem contraxerit, quam caeteri Adae descendentes contrahunt; idque voverunt ad honorem et gloriam Dei omnipotentis, et B. Virginis laudem, Summo Pontifici Urbano Papae VIII, et successoribus sese subiicientes.

Sed multo ante annum 1632, etsi latior et firmior post solemne votum, devotio erat erga immaculatam B. Mariae Virginis Conceptionem, quae in dies ferventius propagata est, ut non solum festum cum octava, et officium cum Missa de praecepto a Sede Apostolica indultum in multis Ecclesiis celebraretur, praesertim in Calaritana et Sassaritana ex voto, quod adhuc alternis magna exequitur devotione; verum etiam et officium parvum in pluribus sodalitiis, et duabus studiorum Academiis pie recitari soleret. Ex hoc voto illa quidem orta obligatio in iisdem Academiis, qua tam professores quam candidati doctores cuiuslibet facultatis teneatur *pie credere, defendere, atque docere B.*

Virginem Dei Genitricem sine labe originali conceptam fuisse. Quam piam sententiam adeo omnium mentibus infixum esse cognovi, ut in Archidioecesis visitatione, quam tribus circiter annis iam explevi, nolles invenerim, qui ad devotionem istam non inflammarentur, quique vel quolibet summo mane, vel vespere, aut saltem Sabbati die Rosarii preces, convento a Parochis in Ecclesia populo, non suavissime canerent. Laetissime insuper Clerus indultum excaepit una cum populo fideli quod felicis recordationis Gregorius Papa XVI ad hanc Archidioecesim sub die 7 mensis Iulii anno 1843 extendere, me instante, dignabatur, nimirum, ut Praefationi Missae Conceptionis B. Mariae Virginis adderetur vocabulum *immaculata*, adeo ut legi valeret « et Te in Conceptione immaculata; » et post versum *Regina Sanctorum omnium* in Litaniis Lauretanis adderetur encomium « *Regina sine labe concepta.* » Quare me incredibili consolatione multoties perfusum fateor quum et pueruloos ipsos puellasque suavissimis vocibus illud encomium in Dei honorem et B. Virginis laudem canere audiverim. Haec ad Cleri populique fidelis devotionem quod attinet. Quid vero de re ipsa ego sentiam, iam dixi quum quarto nonas Februarii enixis precibus postulassem anno 1844, ut idem Summus Pontifex Gregorius, qua pollebat, auctoritate et infallibilitate Christi in terris Vicarius, universalis Ecclesiae Doctor et Magister, piam B. Mariae Virginis Matris Dei ab originali labe immunis fidem, catholicum dogma definiret, supremaque definitione pronunciaret. Id ipsum praeoptavi quod ab adolescentia mihi hac pia sententia imbuto mente infixum erat, quod officium parvum recitando meditabar, quod quum Doctoris insignibus exornarer in Academia Sassaritana iurabam. Et re vera istam piam Ecclesiae sententiam a Sardis voto, et iuramento firmatam aeque ac ab Hispanis, Gallis, caeterisque catholicis nationibus, Ecclesiastica, imo fere Apostolica traditione fundatam et sacrarum literarum fidei conformem, quantum ingenii mei exiguitate fieri potuit, non obscure inveni. *Gen. Cap. III. v. 15* legitur: *Inimicitias ponam inter te et Mulierem, et semen tuum et semen illius: ipsa conteret caput tuum et tu insidiaberis calcaneo eius.* Relictis, ut fiam brevis, variis huius textus lectionibus, omnes conveniunt ad literam hic loqui de Christo, de mu-

liere B. Virginis eius Matre, de serpente seu diabolo sub serpentis figura; ita ut legere possim clarius. *Antipathiam, odium ponam inter te* diabolum sub serpentis figura latentem, *et Mulierem* B. Virginem in Filii Dei Matrem ab aeterno praedestinatam, *et semen tuum*: id est suggestiones diabolicas, impios homines, qui sunt semen diaboli, *et semen illius*: id est semen Mulieris B. Mariae Virginis non ex concupiscentia, sed virtute Spiritus Sancti conceptum, quod est fructus illius ventris Christus Iesus: secundo *semen illius* sunt quidem omnes Christi fideles, redemptionis humanae gratia a Christo cum consensu Mariae Virginis perfectae; *ipsa* id est Mulier Virgo Maria potentia Christi *conteret caput tuum:* destruet delebit peccatum primarium protoparentum Adae et Evae ex suggestione tua perpetratum; nam per *caput* datur mihi intelligere peccatum in capite, in origine, in radice, quod in omnes Adae descendentes de fide creditur propagari; *et tu insidiaberis calcaneo eius*: id est tu, diabole, sub figura serpentis per insidias quasi a tergo (more serpentum) percutere cauda, dentibus mordere conabeberis plantam innocentem, calcaneum Mulieris Mariae Virginis, Christi et omnium iustorum. Utor vocabulis *mordere conaberis*, ut propria significatione explicetur illud *insidiaberis*, quia ex insidiis actus imperfectus habetur, seu potius conatus, aut actus suggestionibus diabolicis inchoatus; nam textus similitudinem exprimit serpentis insidiantis, qui plerumque non mordet, etsi mordere conetur; quare agricultorum summa prudentia in usu est, ut viso serpente, statim eius caput abservent, pedibusque calcandum aggrediantur, aut conterant; quae similitudo factis vel casibus in Oriente magis, et in Italia quidem communibus expressa, egregie cohaeret parabolis in Evangelio a Christo Domino usurpatis, ut rudibus, qui ista melius cognoscunt experientia, verbum Divinum accommodaret.

Quibus pro meae intelligentiae parvitate positis, quae iudicio Ecclesiae subiicio, ex allato textu puto fundamentalia mysteria manare, nimirum *Verbum carnem factum esse, ut per mortem destrueret eum qui habebat mortis imperium, quia sicut per inobedientiam unius hominis peccatores constituti sunt multi* (*omnes*) *ita et per unius obedientiam iusti constituentur multi*. Unde Christus Iesus B. Mariae Virgi-

ginis filius, factus ex Muliere, *qui in principium erat Verbum (Dei Filius)* virtute propria caput diaboli contrivit, sive peccatum destruxit *affigens illud Cruci;* ipsa Mulier B. Virgo Maria per gratiam Cristi filii sui, per privilegium extraordinarium, quo Dei potentia lex communis pro una Divina Matre solvebatur, quam ab aeterno sibi amicam, electam praedestinaverat, illud ipsum caput contrivit perpetuo inimica diabolo constituta, adeo ut mereretur ab Ecclesia ipsimet illa accommodari verba: *Tota pulchra est amica mea, et macula non est in te. Una est columba mea, perfecta mea, una est matri suae, electa genitrici suae. Sanctificavit tabernaculum suum Altissimus: adiuvabit eam Deus mane diluculo. Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias. Dominus possedit me ab initio viarum suarum antequam quidquid faceret a principio. Ab aeterno ordinata sum, et ex antiquis ante quam terra fieret. Nondum erat abyssi et ego iam concepta eram.* Hinc sat Ecclesia declaravit Sanctissimae Dei Matri illa testimonia accommodando, eam se dignam putasse de qua tot singularia praecini atque edici potuissent. Igitur si Mariae datum ut contereret, collideret caput diaboli sub figura serpentis; si serpenti vel diabolo dictum, quod inimicitiae inter ipsum et Mulierem Mariam perpetuo positae fuerant, quomodo Matris Dei anima, quum crearetur, et in corpus perfectis organis instructum infunderetur, in manus diaboli incidere poterat? Quomodo huiusmodi inimicitiae iam positae non significant Mariam singulari gratia Christi redemptam, qui ex ea nasciturus omnes omnino redimendos suo sanguine amplectebatur? Et si Maria filia irae in ipsa conceptione passiva, de qua agitur, quomodo in illa adimpleta est scriptura: *ipsa conteret caput tuum?* An dices minime adimpletam? Absit, dicit enim Veritas: coelum et terra transibunt, verba autem mea non praeteribunt. Sed quomodo insidiaturus erat diabolus sub figura serpentis calcaneo innocenti Mulieris si iam momordisset, si vulnus iam eidem inflixisset? Nonne ex invidia erat insidiaturus, aut insidiatus? unde invidia, nisi ex innocentia, ex puritate ipsius Mulieris Mariae, qua purior in rebus creatis haberi non potest? Ubi Dei potentia, ubi Matris eius super Angelos et super Sanctos omnes excellentia? Si dicatur sanctificata post animae infusionem in corpus, nonne Dei Genitrix tunc ac-

quata dicetur aut Hieremiae, aut Ioanni Baptistae, quorum Conceptio neque praedicatur, neque pie ullo modo ab Ecclesia immaculata creditur? Forsan de aliis dictum a Sapientia Divina: *Ipsa conteret caput tuum?* Nullibi simile in scripturis legitur. De nova Eva innocente tantum dictum fuit Virgine Maria, quae caput diaboli collideret, quae veteris Evae nocentis, praestito illi consensu, qui respexerat eius humilitatem, humanum genus a ruina liberaret. Igitur dicendum, quod B. Virgo Maria, sublato per gratiam Christi debito primaevam labem incurrendi, a communi serpentis morsu praeservata sit, atque redempta. Neque fas est dubitare propter honorem Domini de voluntate Dei antecedenti super Matris ipsius redemptionem inchoatam. Nam etsi mysterium hoc sit, obsequium tamen rationabile a fidelibus exigit; quare lumen afferre mihi licet cum Apostolo Paulo dicenti: (*Ephes I. v. 14.*) Quod nimirum B. Virgo Maria, benedicta inter Mulieres, praedestinata fuerit *secundum propositum Dei, qui operatur omnia secundum consilium voluntatis suae.* Atque si ipse omnium redemptionem voluit, quae ex Mariae consensu pendebat, fortius voluit antecedenti voluntate a debito naturae eamdem redimere, quae sicut lilium inter spinas, sic amica Domini inter filias ab Ecclesia praedicatur. Nam Matris cum filio quum coniunctio humanarum omnium propinquitatum tum arctissima tum dulcissima sit; decebat omnino, aut certe decuisse videtur, ut quam Dei Filius singulari adeo vinculo sibi colligare constituerat, singulari pariter donaret, nullique mortali concesso privilegio. Nullum autem quod peculiarius videri possit aut splendidius quam ipsam, dum conderetur, a diabolo inexpugnatam servasse, sanctam, impollutam, segregatam a peccatoribus. Hoc enim, ut inquit S. Alphonsus de Liguorio, Aeternum Patrem decuit, quia Maria erat eius filia, et quidem primogenita; hoc Dei Filium, quia Maria Mater eius; hoc Spiritum Sanctum, qui Maria eius sponsa. Contra, si in foedissima illa perditionis massa tantam animam vel minimum momentum reliquisset Dominus; neque eam sat decorasse videri posset, neque sat egregiam, sat immaculatam, sat semetipso dignam sibimet genitricem elegisse.

Praeclarum singularis exceptionis exemplum habetur in scripturis.

Esther III. 13. Lata a rege Assuero lex fuit, *ut occiderentur atque delerentur* omnes iudaei a puero usque ad senem, parvuli et mulieres uno die. Esther vocatur typus atque imago Mariae, et iudaea erat ipsa sicut caeteri; ei vero dixit Assuerus: *non morieris: non enim pro te, sed pro omnibus haec lex constituta est.*

Praeterea illud magis in Divina voluntate positum erat, ut ad honorem Filii Dei purior atque honorabilior esset Angelis Mater eius; at Angelos in sua innocentia custodivit, ne caderent, quod perpulchre S. Fulgentius docet *lib. 2. ad Trasimun. cap. 3.* « Ipsa igitur (gratia « Christi) etiam homini reparando fuit necessaria, quia non alia stan- « tem Angelum a ruina potuit custodire, nisi illa quae lapsum hominem « post ruinam potuit reparare. Una est in utroque gratia operata; in « hoc ut surgeret, in illo ne caderet. » Id ipsum S. Cyrillus Alex. *lib. 5.* de adoratione scribebat: « Verax est Ioannes dicens, quod ex « plenitudine eius omnes accepimus: Christi enim particeps est uni- « versa visibilis atque invisibilis creatura, Angelique et Archangeli, et « quae adhuc his superiora sunt, ipsique adeo Cherubim non alia ra- « tione sancti sunt, praeterquam per solum Christum in Spiritu « Sancto. » *Et lib. 5 in Isaiam* ad illa verba (laetare sterilis) *cap. 54* innuebat « per ipsum Christum omnis santificatio spiritualis, tum in « nobis ipsis insita est. » Caeterum, si haec minime sufficere videantur ad probandam redemptionem Angelis indultam gratia Christi, audiatur S. Bernardus *Serm. 22 in Cantic.* « In principio erat verbum, et « verbum erat apud Deum, et Deus erat verbum; factum est autem, « quatenus esse inciperet et apud homines; sic nihilominus in princi- « pio erat sapientia, erat iustitia, erat sanctificatio, et redemptio, sed « Angelis; ut esset et hominibus fecit eum haec omnia Pater; ut An- « gelis, inquis, quomodo redemptio fuerit, non video; audi breviter; « qui erexit hominem lapsum, dedit stanti Angelo ne laberetur, sic « illum de captivitate eruens, sicut hunc a captivitate defendens; et « hac ratione fuit aeque utrique redemptio, salvens illum, et servans « istum. » Quae quum ita sint, posita redemptione ex voluntate antecedenti seu praeservante, qua factum ne innocentes Angeli caderent, quid vetat inferre, eadem redemptione gratia Christi potitam fuisse

Mariam? « In principio erat sanctificatio et redemptio, sed Angelis; » quid et non Mariae Angelis puriori atque excellentiori ex electione in Matrem Dei? « qui evexit hominem lapsum, dedit stanti Angelo ne laberetur. » Quidni id ipsum dicam, quod ex plenitudine Christi quidem accepi? qui erexit me lapsum dedit Matri suae Mariae stanti ne laberetur, ut illa innocente et Immaculata stante, lapsi omnes erigerentur; qui me de captivitate eruit, Genitricem suam a captivitate defendit. Sed quis mihi hoc Divinum factum revelavit? Ipsa ipsissima B. Virgo Maria dicens: *fecit mihi magna qui potens est, et sanctum nomen eius.* Unde si fecit, antecedenter voluit. Quid, quaeso, fecit? Mariam lapsam redemit, a captivitate eruit? Hoc non erat Matri magna facere, quod omnibus fecit. Matri ergo saltem fecit quod Angelis, imo plus quam Angelis. Mariae Matri fecit quod Rex Assuerus Reginae Estheri, eam a captivitate mortis defendens: *non morieris: non enim pro te, sed pro omnibus haec lex constituta est.* Hoc enim est, quod vere canit Maria sibi magna fecisse qui potens est.

Ex his patet responsum ad ea quae piae sententiae videntur adversari ex S. Bernardo, et S. Doctore Angelico. Primus, quemadmodum et veteres Patres, legem communem firmare intendit; Canonicis Lugdunensibus exprobare studuit, quod Conceptionis festum sine Romanae Ecclesiae dispensatione celebraverint, cui ille sese in omnibus subiicere professus est, postquam satis expressit de Conceptione activa sermonem instituisse his verbis: « An forte inter amplexus maritales « Sanctitas se ipsi conceptioni immiscuit, ut simul et sanctificata fue« rit et concepta? » Nihil ergo ex S. Bernardi opinione piae sententiae refragari valet, quum, si ipse in vitam rediret, Romanae Ecclesiae procul dubio subscriberet; nam inter Mariae devotos mellifluus Doctor devotissimus erat. Doctor autem Angelicus, etsi S. Bernardi mentem referre videatur, si genuina, non interpolata fuerint eius scripta; tamen privilegio B. Mariae Virginis evidentissime cohaeret dum *lib. 1. sent. dist. 44 q. 1. art. 3 ad 3.* scribit: « Puritas intenditur per reces« sum a contrario, et ideo potest aliquod creatum inveniri, quo nihil « esse purius potest in rebus creatis, si nulla contagione peccati inqui« natum sit, et talis fuit puritas B. Virginis, quae a peccato originali

« et actuali immunis fuit. Fuit tamen sub Deo, in quantum erat in ea « potentia ad peccatum. « Hic considerare oportet sensum Angelici clarissimum esse, quum eadem sit immunitatis ratio a peccato originali et actuali, nimirum B. Virginis puritas, qua nihil purius in rebus creatis. Quum ergo inde asserat ipsam immunem a peccato actuali, necessario sequitur fuisse quidem ab originali peccato. Insuper quum is simul affirmet puritatem intendi *per recessum a contrario*, et Deum creasse B. Virginem adeo puram, qua nihil purius esse potest in rebus creatis; igitur nihil in ea inveniri poterat tali privilegiatae puritati contrarium; igitur iam ex divi Thomae sententia evidentissime probatur, omnipotentem Deum tam Matri suae magna fecisse, ut eamdem eius animam sine labe in corpus, ipsissimo momento, quo creavit, infunderet, nimirum ab illa peccandi potentiam subtrahendo, singulari gratia a captivitate diaboli defenderet, praeservaret; igitur sole lucidius adparet Deum Matri suae plus quam Angelis fecisse, quum tanta puritate eam donaret, qua in rebus creatis, nulla purior dici potest; si ergo puriorem Angelis ipsis Mariam creavit, quod maius est, quis non asserat, gloriosissimam Matrem adhuc stantem redemisse ne diabolo unum vel minimum momentum subiiceretur? Hoc minus est quod Angelis stantibus fecit. Uno verbo ex Angelico Doctore probatur voluntas Dei antecedens pro redemptione animae B. Virginis ab obligatione legis communis, quamvis, nescio quo facto, ille vel alter ex eius ordine alibi diversimode loquatur. Unum est, quod scio, Divum Thomam sibi semper in omnibus scriptis constantissime cohaerere: S. Dominicum Praedicatorum Ordinis Fundatorem confessum fuisse firmissima veritate contra Albigenses, *Christum natum de Virgine immaculata.*

Hanc ipsissimam sententiam adhuc firmatam celeberrimi ex eiusdem S. Dominici Ordine Scriptores roborare etiam videntur. Durandus in *3 sent. dist. 5 q. 1.* scribebat: « Puto quod si Beata Virgo peccatum originale non contraxisset, potuisset tamen vere dici redempta « a Deo, pro eo quod in radice sua, ex natura suae Conceptionis obli« gata erat ad incurrendum peccatum, nisi fuisset a Deo praeservata. » Loquitur quidem de Conceptione activa. Cardinalis Caietanus in *3 p. q. 27 a. 2.* innuebat: « Si tenetur, B. Virginem non ex vi Conceptio-

« nis, sed ex gratia singularissima in ipso instanti infusionis animae, « infusa illi anima, praeservatam ab originali peccato, quod tunc in- « curriisset nisi illa gratia adfuisset, nihil contra fidem tenetur, sed « specialis modus redimendi atque salvandi ab originali Christo adtri- « buitur respectu suae Matris. » Melchior Canus de Locis Theol. ad hanc ipsam rem oculos convertebat dicens: « Opposita assertio, hoc « est B. Virginem peccatum originale a Parentibus contraxisse, quod « non sit in numero dogmatum Catholicorum, manifestissime colligitur « ex eo, quod a lege universali per singulare privilegium unam Dei « Matrem excipere, sacrarum literarum fidei nullo pacto adversum « est. » Adhuc tam Durandus, quam Caietanus et Melchior Canus in hypothesi possibili versantur, quam veritatem esse Angelicus intendebat altius, et S. Anselmus, *cap. 18 de Conceptione Virginis* nitide docebat scribens: « Decuit ut Virgo quam Deus Unigenito suo prae- « paravit in Matrem, ea puritate niteret, qua maior sub Deo nequit « intelligi » Forsan dicere licebit Deum potuisse sibi decorem servare, et noluisse? Iam voluisse probatum est. Evincitur praeterea hanc piam Ecclesiae sententiam nihil contra fidem continere, sacrarum literarum fidei nullo facto adversari, quinimo ex sacris literis inferri; ergo illa secundum fidem est. Quare? Principalis ratio posita est in decore, in honore ipsius Dei, quem antecedenter voluit; quem sibi in Matris creatione, illam a lege communi excipiendo, servare voluit, nè in tabernaculo vel minimum momentum inquinato requiesceret; purum enim et impollutum, puram et impollutam animam Matris suae in Corpus infundere omnino decebat.

Quoniam vero complures legere contigit, qui scribunt S. Augustinum piae huic sententiae adversari, breviter dicam non tantum illum, sed caeteros Ecclesiae Patres in illud unice incubuisse, ut omni studio haeresim Pelagianam destruerent ac funditus eradicarent; neque de privilegio Matris Dei, circa quod nulla facta erat quaestio, latius loqui putabant, quum principali Dogmate fundato, illud facile inferri opportuniori tempore liceret, quod apprime praestitit S. Doctor, etsi legem communem firmare numquam destiterit cum praecedentibus Ecclesiae defensoribus. Itaque hoc sensu, non alio, contra Iulianum seri-

bebat *lib. 5 cap. 45.* « Quod si sine dubio caro Christi non caro pec-
« cati, sed similis carni peccati, quid restat, ut intelligamus, nisi, ea
« excepta, omnem reliquam humanam carnem esse peccati? Et hinc
« adparet illam concupiscentiam, per quam Christus concipi noluit,
« fecisse in genere humano propaginem mali, quia Mariae Corpus,
« quamvis inde venerit, tamen eam non traiecit in Corpus quod non
« inde concepit. » Sed quum Iulianus ipsi Augustino exprobraret his
verbis: « Tu Mariam Diabolo transcribis conditione nascendi; » ille,
arrepta tunc occasione, rotunde respondebat, more suo: « Non trans-
« cribimus Diabolo Mariam conditione nascendi, sed quia ipsa condi-
« tio solvitur gratia renascendi. » Hoc est: Non subiicimus Diabolo
Mariam in Conceptione passiva, seu momento, quo eius anima creata
a Deo infundebatur in corpus organis perfectum, sed dicimus debito
naturae fuisse obligatum, a quo debito gratia Christi redempta est, aut
renata dum staret, ne caderet, et sic ne Diabolo subiceretur. Non late-
bat enim Augustinum ab origine mundi occisum fuisse agnum, cuius
gratia renasceretur Mater eius adeo a lapsu praeservata, ut secum im-
polluta et a peccatoribus segregata lapsi hominis redemptionem opera-
retur. Igitur per S. Augustinum B. Virgo numquam diabolo subiecta
est. Quam vere hanc fuisse S. Doctoris mentem ipse quidem plane
probat *lib. de natura et grat. cap. 36.* his verbis: « Excepta Sancta
« Virgine Maria, de qua cum de peccatis agitur, nullam prorsus pro-
« pter honorem Domini haberi volo quaestionem; inde enim scimus
« quod ei plus gratiae collatum fuerit ad vincendum ex omni parte
« peccatum, quod concipere et parere meruit eum quem constat nul-
« lum habuisse peccatum. » Unde evincitur B. Virginis a peccatis
omnibus universalis exemptio, sive de originali sive actuali agatur,
quod exprimunt verba absoluta: « cum de peccatis agitur. » Infertur
inhonoratio Domini si in disputationem vertatur eiusdem Matris exem-
ptio, vel praeservatio, quod alia verba significant: « propter honorem
Domini nullam prorsus haberi volo quaestionem. » Igitur in mente S.
Doctoris erat, se omnino Dominum inhonorare velle, si aliquantulum
vellet, de praeservatione B. M. Virginis Matris Dei, dubium efformando
disputare, quam caeteroqui certam habebat. Atque huius certitudinis

summam suae mentis rationem affert. « Scimus quod ei (Mariae) plus « gratiae collatum fuerit ad vincendum ex omni parte peccatum, » hoc est peccatum originale et actuale, nam utrumque omnem partem complectitur. Considerandum nunc attentissime illud *scimus*, quod S. Doctor in re tam gravi presse ac proprie loquendo utitur, unde absolute infertur ei fuisse scientiam, sive principium certum de B. Mariae Virginis praeservatione, ut vinceret ex omni parte peccatum, id est originalis peccati contagium, quo victo, et actuale vicisse necesse est; gratia illius *qui apparuit ut peccata nostra tolleret, et peccatum in eo non est.* Ratio enim huius principii certi, quo maxime nititur S. Augustinus, illa est: « quod (Maria) concipere et parere meruit eum quem constat « nullum habuisse peccatum. » Ergo B. Mariae Virginis praeservatio ex voluntate Dei antecedenti ita colligata est cum privilegio singularissimo Matris Dei, qui nullum habuit peccatum, ut, aut illam sine labe originali conceptam dicere et credere necesse sit, aut Dei Filium inhonoratum asserere. Atqui hoc secundum absurdissimum et anathemate dignum; igitur primum dicendum et credendum est ex Augustino, ex Angelico Doctore, et aliis longe plurimis, imo ex universali Ecclesiae traditione, quam hic non moror explicare iam satis fideliter ab aliis expositam. Ergo quae de peccato originali catholica fide tenemus, omnino refugit animus Sanctissimae Dei Matri attribuere. Eamne *natura filiam irae*, Deo invisam, diabolo obnoxiam, aeternae mortis comminatione perculsam, quae ex S. Cyrillo Alexandrino fuit « totius orbis « thesaurum, lampas inextinguibilis, per quam diabolus coelo decidit « et prolapsum plasma in coelum recipitur? quis unquam de architecto « audivit, quod suum ipsius templum construxerit, et in eo habitare « prohibitus sit? » Certe quam certissime nullo pacto dicendum miseris peccati sordibus B. Virginis aliquando contaminatum sanguinem, ex qua ille erat sumendus sanguis, qui omnium peccata expiaret; servilibus constrictam vinculis, cuius in utero illa efformaretur dextera, quae omnium catenas disrumperet; coeca obductam caligine, quae stella erat matutina, ac fulgidissima aeterni Solis praenuntia aurora.

Haec autem inter se adeo pugnant, ut Dei providentia indignum esse putarem, si illa passus sit in una eademque, eaque adeo sibi placita creatura, vel ad pusillum tempus consistere.

Itaque, Beatissime Pater, quum Ecclesia, et Pontifices praecessores Tui cum plurimis melioris notae Patribus et Theologis piam sententiam, quam adhuc pro munere, viribus licet imparibus quamlibentissime scripsi, defendendam studiosissime atque firmandam, apostolicis etiam literis susceperint; quum festum cum octava de praecepto, Missam et officium Ecclesia Universalis a pluribus saeculis celebret; quum concessum pariter fuerit praecinere: *et Te in Conceptione immaculata B. Mariae Virginis collaudare; Regina sine labe originali concepta;* quid amplius me fidelemque populum mihi commissum manet, quam una cum Clero B. Virgini devotissimo, Beatitudinem Vestram enixis praecibus exorare, ut piam sententiam supremo dogmatis iudicio donet, ut tandem aliquando de fide, omnes catholici quotquot existunt in orbe, credant, uno ore praedicent B. Virginem Mariam Dei Matrem sine labe originali conceptam?

Haec suprema definitio de immaculata B. Virginis Conceptione adeo est necessaria, hisce maxime temporibus, ut si longius differatur, invidia Diaboli eiusque nequitia bonos sine intermissione premens in dies crescet, Ecclesiamque ipsam crudeliori vulnere afficiet. Non sine namque arcano Dei consilio adhuc dilata fuit, ut ultimis temporibus in quae vel iam incidimus, vel incidere coepimus, illa Diabolo tam *terribili acie castrorum ordinata* virili animo uteremur; ut quum Te Maximum in exaltatione mirata est universa terra, valde atque valde maiorem in praesenti humiliatione suspiciat, Teque pro Maria eius Filii Vicarium definientem, ex Mariae gratia a dira ereptum persequutione omnis anima confiteatur. Tunc suaviori dulciorique voce cum Ecclesia praecinere licebit: *Gaude Maria Virgo cunctas haereses sola interemisti in universo mundo.*

Verum istius dogmatici Decreti necessitatem maximo, ut videtur, argumento firmare non me piget. Nam Tridentina sacrosancta Synodus *sess. 5*, quum Dogma peccati originalis definierit fundatum Apostoli verbis dicentis *ad Rom. cap. 5, v. 12: Per unum hominem peccatum in hunc mundum intravit, et per peccatum mors, et ita in omnes homines mors pertransiit, in quo omnes peccaverunt*; in fine subdit: « Declarat tamen haec ipsa sancta Synodus, non esse suae intentionis

« comprehendere in hoc decreto, ubi de peccato originali agitur, Beatam et Immaculatam Virginem Mariam, Dei Genitricem, sed observandas esse Constitutiones fel. rec. Sixti Papae IV, sub poenis in eis Constitutionibus contentis, quas innovat. »

Ex quo plane fluit Synodum Tridentinam non intendisse B. Virginem Dei Genitricem comprehendere in illis verbis Apostoli: *in quo omnes peccaverunt*, idque affante Spiritu Sancto declaravit, quia eodem praelucente atque coelitus inspirante, Dogma cum ista exceptione definiebat. Ergo si B. Virgo non comprehenditur ab Apostolo in lege pro omnibus lata, ut iam definiit S. Synodus, exceptam speciali gratia Christi credere necesse est. Aliter enim sequeretur, aut in Dogmate definiendo, aut in B. Virgine excipienda errasse. Non primum quod Domini promissioni repugnat: *ego rogabo pro te, Petre, ut non deficiat fides tua. Ego vobiscum sum usque ad consumationem saeculi.* Ergo neque secundum admittendum est, quod habet, per singulare privilegium Matris Dei, exceptionem in primo. Atque si in primo, aut secundo erravit Ecclesia, quomodo Sixtus Papa IV Officium et Missam Immaculatae Conceptionis concessit? Quomodo sequentem precationem docuit? « Deus, qui per Immaculatam Virginis Conceptionem dignum Filio tuo habitaculum preparasti: quaesumus; ut qui ex morte eiusdem Filii sui praevisa, eam ab omni labe praeservasti: nos quoque mundos, eius intercessione ad Te pervenire concedas. »

Concludendum igitur in utroque, in Dogmate nimirum definiendo, et in B. Virgine excipienda, Ecclesiam de fide infallibilem fuisse, quemadmodum in caeteris Dogmatibus sive definitis sive definiendis infallibilem esse creditur, sicut et infallibilis est Summus Pontifex Principis Apostolorum Successor, Vicarius Christi et Caput Ecclesiae visibile. Quare nihil est de quo dubitari possit, nihil quod clarissime ab Ecclesia aequa lance utrinque non fuerit perpensum, nihil, quod necessitatem ostendere non videatur, factam a Sancta Synodo Tridentina exceptionem, catholicum Dogma quamplurimum definiendi.

Hoc postulat ratio, hoc iustitia, hoc honor Domini, eiusque Genitricis laus, hoc Sardiniae Clerus, hoc fidelis populus ad B. Virginis devotionem quotidie magis magisque inflammatus, hoc tandem praecipit

atque instantissime poscit qui demisissime provolutus pedes osculatur sanctissimos, Apostolicam simul benedictionem expetens

Beatitudinis Vestrae

Calari die 24 Aprilis 1849.

Humill. Devot. Obed. Servus
EMMANUEL MARONGIO NURRA *Archiep. Calaritanus.*

CCLXX.

DEL VESCOVO

DI CALIDONIA *IN PARTIBUS*

SANTISIMO PADRE

El Obispo titular de Calidonia y ausiliar del Arzobispado de Bogotá, siente el mayor consuelo y la mas grande satisfaccion al elevar á Vuestra Beatitud por medio dela Nunziatura Apostólica la espresion humilde de sus votos y dictamen en el piadoso intento de declarar por un juicio solemne de Nuestra Santa Madre la Yglesia, la Ynmaculada Concepcion dela Santísima Virgen María.

Desde mi juventud esperimenté los mas vivos anhelos de devocion y afecto ácia la Beatísima Virgen, y nada mas grato al piadoso corazon de Vuestra Beatitud puedo espresar aquí, que la generalidad de estos sentimientos en el lugar de mi nacimiento, y de todos los que hé tenido ocasion de recorrer en la Nueva Granada, notandolos muy particularmente en los fieles de este Arzobispado. En dichos lugares hé visto con complasencia la veneracion que se tributa á la Doctrina piadosa de la Concepcion de María, y el empeño con que se promueven sus cul-

tos bajo esta grande y pura advocacion; y no puede dudarse que el afortunado dia que trajera á estos apartados paises la alegre nueva de ser ya aquella Doctrina un dogma de fé, tal dia lo sería de jùbilo y regosijo general; y aumentaría la devocion, glorias y timbres de este augusto misterio.

En cuanto á mis personales votos y dictamen, que podré yo aumentar á las doctrinas que en este punto siempre há defendido con gloria la Religion Franciscana, á que pertenesí como el menor de sus hijos? Al abrasar la profesion religiosa y en la conferencia de grados que recibí en la Universidad pontificia, juré solemnemente sostener y defender la opinion piadosa de la Concepcion Ynmaculada de María Santísima Nuestra Señora, y hasta ahora con la gracia de Dios, hé tratado de cumplir el agradable y sagrado deber que me imponen estos juramentos; bien que debo añadir que sin ellos siempre habría sostenido y defendido dicha piadosa opinion, como que ella está de acuerdo con mí íntimo y racional convencimiento.

Réstame solo espresar que mis humildes oraciones en todos tiempos han sido dirigidas segun la intencion del Vicario de Jesu Cristo en la tierra cabeza visible de la Yglesia; mas ahora en las presentes circunstancias que quiera la Divina Providencia mejorar, disipando las terribles tempestades de males por loscuales la Yglesia se vé asaltada de todas partes, como con dolor lo espresa Vuestra Beatitud. En la actual ocasion redoblaré mis plegarias dirijiendolas por medio de la Santísima Vírgen, á fin de que la luz del Divino Espíritu asista á Vuestra Beatitud para declarar dogma de fé, la Concepcion en gracia de la Madre de Dios, como fervientemente lo desea el mas infimo de los Obispos y reverente hijo de Vuestra Beatitud, cuya bendicion apostólica imploro

Beatisimo Padre

En Puentenacional á 1 de noviembre del ano de 1849.

JOSÉ ANT, *Obispo de Calidonia.*

CCLXXI.

DELL' ARCIVESCOVO

VESCOVO DI PERUGIA

Beatissime Pater

Oculis Beatitudinis Tuae responsum Encyclicis Litteris quas ipsa dabat Caietae sub die secunda Februarii labentis anni reverentissime submitto, dolens vehementer id celerius iuxta Tua vota exequi mihi non licuisse. Nonnisi post sex prope menses ab enunciata die Litterae ipsae in meas manus pervenere, IX scilicet Kal. proxime lapsi Augusti; quum gravissimis pastoralis officii negotiis distinerer. Alteri nihilominus ex geminis Beatitudinis Tuae desideriis, quae ibidem deprehendi, actutum obsequi curavi; preces nimirum solemnes per solidum mensem duraturas in tota Dioecesi indixi ac praesertim Virginum Deo dicatarum deprecationes repetii, ut in re tanti momenti quam Sanctitas Tua ad maiorem Divini Nominis gloriam, Beatissimaeque Virginis laudem pro ardentissimo quo utramque promovet studio est aggressa, Sanctus Spiritus vivifica luce menti Tuae affulgeret et numine adsisteret. Quanto animi affectu ac devotione pium Beatitudinis Tuae consilium isti fideles acceperint, quanta sedulitate ad illud fovendum ac benedicendum indictas sacras functiones obiverint non est cur hic multis persequar: ad cordis Tui solamen illud tantum memoro, eo nempe communem ipsorum fervorem fuisse progressum, ut ad eumdem finem ieiunium quoque certa die intra hoc tempus sponte susceperint, Divinaeque obtulerint Maiestati. Iis quippe ut pote Virginis famulatui addictissimis adeo ut Perusia iamdudum meruerit esse et κατ' εξοχην nuncupari *Civitas Mariae*, nihil charius optatiusque contingere poterat quam Supremo Ecclesiae Capiti universalique Magistro sollicitudine posse consociari in

cultu Deiparae firmando ac propagando, quatenus Ea a culpa primigenia immunis evaserit. Tanto erga Ipsam etiam sub hoc praeclaro titulo amoris et honoris obsequio feruntur, ut Immaculatae Conceptionis Festivitas prima ex ceteris forte sit, quam universalius et ferventius sive piis exercitationibus sive Sacramentorum susceptione celebrare consueverint. Ex quo fas est iam nunc mente conicere Decretum qualecumque a Sanctitate Tua edatur ad constabiliendam et extra omnem dubitationis aleam ponendam piam ex Immaculato Deiparae Conceptu sententiam, a Clero Populoque universo huius Dioecesis lubentissime et iucundissime exceptum iri. Cur enim peramanter non amplectatur Decretum solidiori vinculo in ea benevolentia firmans, qua erga piissimam Matrem iam se sentit esse devinctum?

Ut modo alteri desiderio Tuo satisfaciam, aperiam scilicet circa rem ipsam de qua agitur meum sensum, pauca pro moduló intelligentiae adiicio. A iure et opportunitate dogmaticae definitionis de Immaculato B. Virginis Conceptu ostendenda et declaranda supersedeo; quum vel ipsos adversae sententiae patronos videam plurimum remisisse de contentione qua eam tueri conabantur, forte ex eo quod luce traditionalium monumentorum quae ex antiquitatis tenebris ubi delitescebant doctores recens eduxere, perstringantur; et ubique terrarum iam penes fideles cultum sub praedicto titulo erga Virginem percrebuisse videant. Putarem potius antequam definitio ederetur rationem aliquam habendam illius difficultatis quam plenis buccis concrepare non desiere adversarii, non posse scilicet absque iniuria uno ictu proscribi haeresisque nota multari tot viros sapientissimos, qui vel ipsa Ecclesia annuente aut saltem permittente in oppositum placitum innoxie iverunt: adeoque, ni alius Beatitudini Tuae aptior modus videatur quo huic speciosae difficultati quoad possit satisfiat, Decreti verba ita esse pro anterioribus Theologis temperanda, ut novis querelis quaelibet vel levissima occasio tollatur.

Faxit misericordiarum Pater Deus ut in tanta malorum colluvie quam impiorum opera in Ipsius Ecclesiam dolemus invectam, optatissimo Decreto recreemur nobilissimam praerogativam amantissimae Matri adscribente quae nuper validissima sua nobis affecit ope et fideles in eius amore roborati novis offensis filium Iesum Christum contristare desistant.

Interim Beatitudinem Tuam enixe rogo, ut me Gregemque hunc devotissimum Apostolica benedictione digneris.

Beatitudinis Tuae

Perusiae Kal. Novembris 1849.

Humillmus. Devotismus. Obseqmus Filius
IOACHIMUS *Archiepiscopus Episcopus Perusinus*

CCLXXII.

DELL' ARCIVESCOVO
DI COMPOSTELLA

Beatissime Pater

Ubi primum accepi litteras Sanctitatis Vestrae, ad totius Catholici Orbis Praesules missas, Caietaeque die secunda proximi Februarii mensis datas, ut unusquisque nostrum pro sua prudentia in Dioecesi propria publicas preces indicere ac peragere curaret, ut Deus omnium, et luminum Pater Sanctitatem Vestram superna Divini Spiritus sui luce collustrare dignaretur, quo internoscere valeat, an vero veluti Catholicae Ecclesiae doctrinam definire poterit conceptum Beatissimae Virginis Mariae immaculatum omnino fuisse; et hoc iam expleto munere, qua devotione uniuscuiusque Clerus, populusque fidelis erga Beatissimae Virginis immaculatam Conceptionem sit animatus, patefaciat, et quo desiderio flagret ut tanta res solemniter ab Ecclesia decernatur; ac tandem, ut quid de ipsamet re sentiamus, satis diserte aperiamus; incunctanter adimpletionem illis dare quam libentissime curavi. Attamen ut omnia recte ordinateque peragerentur, consonum

duxi litteras mittere inclyto huius Almae Ecclesiae Compostellanae Canonicorum Collegii Praeposito, Collegiatarum Praesidibus, atque Dioecesis Archipresbyteris, ut in publicis supplicationibus adhibendis in cunctis Ecclesiis vigilantiae suae mandatis, omnem suam curam impenderent; et hoc facto, Clerum suum coadunarent, quo super tanti momenti negotio opinionem suam exhiberet, Populique sensus solicitudini suae concrediti simul patefaceret. Certe quidem ad unum omnes suum commissum rite adimpleverunt, et quid quid illis fuerat praeventum, diligentissime sunt executi.

Responsiones ex partibus cunctis Dioecesis ad me perlatae, pergratae sunt, perque iucundae: in omnibus mirifice apparet unam omnium esse sententiam, unumque desiderium, quae apprime consonant praeclaro pientissimoque fini a Sanctitate Vestra proposito, et cuius prosperum eventum magnopere exoptant universi fideles vere pii, vereque devoti. Super tanti momenti re eadem sunt purissima vota et Cleri et Populi; et iste et ille magno superabundant gaudio, credentes prope esse iam optatum fortunatissimum diem, in quo ipsorum piam fidem, qua cultum et obsequium exhibuerunt semper immaculatae Conceptioni Beatissimae Virginis Mariae, solemni iudicio Apostolicae Sedis solidandam corroborandamque esse conclament. Equidem enim devotio erga clementissimam Dei, omniumque nostrum matrem, sub Conceptionis immaculatae advocatione, adeo generalis evasit, atque ita est cordibus huius archidioecesis fidelium radicitus firmata, ut non immerito existiment parentes munus, et officium religionis esse suum filios ab infantia edocere modum salutandi, venerandique Coeli Reginam, inclitam Virginem Mariam, sub conceptionis immaculatae titulo, quoties preces diei quotidie persolvunt. En verba nunquam satis laudanda, quibus parentes et filii, iuvenes et senes, et omnes ad unum, sive in coetu fidelium, sive in privatis aedibus orationes diei absolvere solent: « Benedicta collaudataque sit pura et munda conceptio Beatissimae Virginis Mariae, sine labe peccati originalis conceptae in primo sui esse momento. Amen. » Et haec veneranda consuetudo nec hodie nec heri incoepit, sed multo antea apud maiores suos erat; etenim vero devotio ita communis, in suis publicis privatisque cultibus assidue

exercita, et cum religione, quam profitentur, adeo coniuncta, ut certe de illo male sentirent, qui eam oppugnaret sive contemneret, necessum est ut usque ad saecula remotissima conscendat.

Accidit etiam Beatissime Pater, Sanctissimam Dei Genitricem sub titulo immaculatae, esse istius Dioecesis totiusque Hispaniae regni titularem Patronam, et eius festum hic et ubique die octavo Decembris magno iubilo celebrari solitum, ritum primae classis cum Octava et officio proprio habet. Quocirca in hac Sancta Ecclesia Compostellana magno decore, explendentique magnificentia huc usque fuit illa festivitas celebrata, et cum quadam tenerrima caerimonia notatu digna, qua finita solemni Missa illius diei, sistit se coram Altari Cardinalis celebrans, et illic palam publiceque sex sortes educit quibus designantur totidem puellae pauperes, inter quas ab anno 1622, sex dotes distributi per singulos annos consuescunt. Non minus pergratum est populo fideli octava die eiusdem festivitatis, et in ipsamet Ecclesia tresdecim pueros et puellas intueri, qui de thesauro Ecclesiae vestiti et decenter ornati, cumque candelis in manu accensis, intersunt ab anno 1704. processioni missaeque solemni. Adest etiam Congregatio Clericorum (vulgo dicta de la Prima) intra Ecclesiam Cathedralem constituta, que ab anno 1521. Beatissimam Virginem sub conceptu immaculatae in Patronam agnoscit, et fari non potest, quo gaudio exemplarique devotione universus populus intersit solemni Missae, et litaniis lauretaniis coram sacra imagine ab ipsis ad vesperum cantatis. Certissime haec omnia ab illis, qui nos praecesserunt, in honorem et obsequium innocentiae originalis Mariae sacrata, mirifice testantur, et plane demonstrant ardentissimam fuisse ipsorum devotionem, intimumque animi affectum erga conceptum immaculatum Beatissimae Virginis Mariae.

Nec enim, Beatissime Pater, praeteriri valet silentio cultum ab hac Sancta Ecclesia Beati Iacobi Apostoli Sanctissimae Virgini sub conceptu immaculatae, et immunis a labe originali tributum, ita priscum esse, ut non immerito immemorabilem appellabo. Incertum prorsus est tempus, annus et saeculum, quibus incoepit: solum existit et servatur in Chartuphilatio supradictae Ecclesiae Breviarium unum Compostellanum Salmanticae anno 1569. typis mandatum, quod officium proprium im-

maculatae Conceptionis Beatissimae Virginis Mariae cum octava iam continet, et in cuius lectionibus secundi nocturni Patrum Ecclesiae sententiae, quae conceptui immaculato Sanctissimae Dei Genitricis melius favent, congestae mirificeque dispositae videri possunt. Praesenti vero tempore universus clerus huius Dioeceseos, sicut et totius Hispaniae regni ipsasmet horas canonicas de Beatissimae Virginis Conceptione persolvunt, quibus iam olim religiosa sancti Francisci familia singulari Sedis Apostolicae privilegio utebatur ; et quia teneriorae illis, quae in breviario communi continentur, praeclaris Nostris Catholicis Regibus fuere visae, a Sanctitate Clementis XIII expostularunt et ipsi, ut eas ad universum Clerum saecularem et regularem suarum ditionum extenderet, sicut libenter peregit per Breve datum die 17 Iannuarii anni Domini 1761 ; et insuper Augustus Rex noster Carolus huius nominis tertius a sua magna pietate, filialique devotione erga originalem gratiam Beatissimae Virginis devinctus, imperat sub comminatione indignationis regiae per suum diploma die 24 anni 1788 pervulgatum, ne quis aliis horis canonicis de Beatissimae Virginis Conceptione, praeter dictas, uti audeant. Idcirco res difficilis operosaque erit, ut novum officium recentissime compositum, Romamque Clero concessum, per Clerum Dioecesis recipiatur, et ea potiori ratione, qua in teneritudine, varietate affectuum, et modo aperiendi privilegium Mariae amplissimum fere non differt a Nostro.

Quod ad me attinet, Beatissime Pater, nihil novi superaddere his possum, quae viri quamplurimi omnigenae doctrinae, et eruditionis copia insignes, atque virtute, pietate et ardentissimo amore erga Beatissimam Virginem quam maxime praestantes, suis doctis et laboriosis scriptis supra conceptum immaculatum Beatissimae Virginis Mariae nobis tradidere, et pro quibus tot laudes totque praeconia ab omnibus quibusque fidelibus optime meruerunt. Dicam solummodo, quod attentis singulari pietate et obsequio, atque intimo cordis affectu, quibus fideles in toto Catholico Orbe curas suas omnes, atque cogitationes omni alacritate impendunt, in his rite peragendis, quae ad maiorem Beatissimae Virginis immaculatae laudem et gloriam procurandam, cultumque promovendum melius decere existimant, tum templa in eiusdem honorem erigendo, tum se invicem consociantes, semetipsosquo in so-

dalitiis conscribi facientes voti causa laudandi, colendi, obsequendique eidem amantissime, favente ipsis Deo benedictionibus uberrimis; iteratis item petitionibus iam a pluribus ab hinc annis ad Apostolicam Sedem indesinenter perlatis, ut solemni iudicio decerneret conceptum Beatissimae Virginis fuisse a culpa originali prorsus immunem; et quod amplius est, iucunditate et exultatione, quibus Summi Pontifices, veritatis Magistri, hoc ipsum cernunt, et munifice expendunt beneficia, privilegiaque innumerabilia in illorum gratiam, qui sese venerationi, et obsequio tanti mysterii sacrari velint; his igitur attentis, rursus repeto, necessum fateri est, vel clementissimum Deum dilectam sponsam suam, sanctam Ecclesiam deseruisse, passumque fuisse eam in errore admodum gravi, magnique momenti labi (quod abhorret omnino dicere) vel pro certa plene habenda sententia est, quae sustinet et tuetur Beatissimam Virginem Mariam absque labe originali fuisse conceptam. Quapropter sentio et vehementer exopto, ut supra conceptu immaculato et ab omni culpae originalis labe Dei Genitricis, nullus relinquatur opinandi locus, sed solemni iudicio et auctoritate Sedis Apostolicae, ut veluti Catholicae Ecclesiae doctrina definiatur, et inter fidei veritates annumeretur; attamen vero iudicia Dei esse inaccessa et abyssus multa recogitans, de viribusque meis infirmis et imbecillibus multum merito diffidens, pronus in terram humillime expectabo, ut veritatis Oraculum loquatur, cui servus Vester auscultabit attente, submisseque obediet.

Haec sunt, Beatissime Pater, intima vota et sensus Archiepiscopi Compostellani, et Cleri et Populi sibi commissi, quibus periucundissimum est Sanctitatis Vestrae excelsae cognitioni offerre, si dignetur illos benigne admittere. Nihil igitur superest, quam una cum grege mihi credito, Deum efficaciter obsecrare, ut coelestis gratiae suae lumine Sanctitatem Vestram perfundere velit, ad decernendum quidquid ad maiorem Beatissimae Virginis gloriam, et Ecclesiae militantis bonum conducere possit.

Sanctitatis Vestrae, Beatissime Pater

Compostellae quarta die Novembris anno Domini 1849.

Humillimus et Obseqmus Filius ac Servus

FR. RAPHAEL *Archiepiscopus Compostellan.*

CCLXXIII.

DEL VESCOVO

DI NARNI

Beatissime Pater

« Optamus autem vehementer, ut maiore, qua fieri potest celeritate, Nobis significare velitis, qua devotione vester Clerus, populusque fidelis erga Immaculatae Virginis Conceptionem sit animatus, et quo desiderio flagret ut eiusmodi res ab Apostolica Sede decernatur; atque in primis vel maxime cupimus quid vos ipsi, venerabiles Fratres, pro eximia vestra sapientia de re ipsa sentiatis, quidque exoptetis. »

Pius PP. IX. *in Literis Apostolicis ad Patriarcas, Primates, Archiepiscopos, et Episcopos totius catholici Orbis, datis Caietae die 2. feb. anno 1849.*

« Decuit Matrem Dei esse purissimam sine labe, sine peccato. Unde non solum quando puella Sanctissima, et in *Conceptione* Sanctissima. Non enim decebat Sanctuarium Dei, Domum Sapientiae, Reliquiarium Spiritus Sancti, Urnam Mannae Coelestis aliquam in se labem habere. Propter quod antequam anima illa sanctissima infunderetur, plene fuit caro illa mundata ab omni faece, et labe; et anima cum infusa est, nullam habuit ex carne, neque contraxit labem peccati. »

S. Thomas de Villanova Archiepiscopus Valentinus in Hispania, *Serm. 3. de Nativit. Virg. Mariae.*

« Redemptio ista (B. Virginis) certe fuit admirabilis: cannon nimirum operum ipsius Redemptoris, et Redemptuo omnium Redemptionum princeps: per quam Filius, corde vere filiali praeveniens Matrem suam in benedictionibus dulcedinis, eam non solum a peccato, uti Angelos, sed etiam ab omni peccati periculo, imo ab omnibus distractionibus, avocationibus, et retardationibus ab exercitio divini amoris praeservavit. »

S. Franciscus Salesius *lib. 2 Divini Amoris, cap. 6.*

Si quo unquam perfusus sum solatio, quod animum meum ob Pastoris percussionem, oviumque dispersionem tota die contristatum vel plurimum recrearet, certamque, et indubiam in pectore meo gigneret

spem, Apostolicae Sedis paulopridem exturbatae quantocitius triumphum conspiciendi; id sane mihi attulerunt Apostolicae Literae, quas celsissima Tuae dignitatis maiestas, licet ab Urbe extorris ob ingratum animum operantium iniquitatem, die secunda Februarii decurrentis anni ex civitate Caietae ad totius catholici Orbis Antistites exarare non est dedignata. Quo tendat earum scopus, aperte eruitur ex eo, quod, ardentissimo in Christi Ecclesia renascente desiderio, ut a sublimi Principis Apostolorum Cathedra tandem aliquando solemni decernatur iudicio, Sanctam, Immaculatamque Deiparam absque ulla prorsus originali labe fuisse conceptam; Sanctitas Tua in re tanti momenti accurate, sapienterque disposuit, ut de re ipsa quid unusquisque sentiret, quidque exoptaret, ea, qua fieri possit, celeritate Tibi significare vellet [1].

Apostolicas Tuas dum Literas perlustrarem, illico dixi, firmavique in corde meo, Te non absque arcano Divinae Providentiae consilio ad totius Ecclesiae gubernacula esse evectum; Te non absque supremi Numinis auxilio de manu inimicorum nostrorum esse liberatum; atque de Te Deum ipsum suis mandasse Angelis, ut custodirent Te in omnibus viis Tuis, et tectum, sartumque in maris arenam perducerent, ubi locum habebas a Deo paratum, ex quo universo catholico orbi nuntiares, non modo quam singulari pietate, intimoque cordis affectu Beatissimam Virginem vel a tenerrimis annis colere, sed de totius Cleri votis, populique fidelis devotione erga Immaculatam Mariae Conceptionem factum certiorem, ea peragendi in optatis habere, quae ad tanti mysterii decus et laudem, ipsiusque doctrinae iamdudum ab omnibus Christifidelibus receptae soliditatem conducere posse videantur.

Quanta sit devotione animatus populus, Clerusque Narniensis erga illibatum Conceptionis Beatissimae Virginis Mariae mysterium.

Quantum vero ex me est, atque ex unanimi Narniensis Dioecesos fidelium consensione, unico verbo nostra aperiuntur vota concorditer ad Te clamantium: *Agedum*, Sanctissime Pater, *incoeptum perfice opus*.

1 Epist. Encycl. quae incipit: *Ubi primum*; dat. Caietae die 2. Februarii 1849.

Totus enim Clerus, civitates omnes, oppida rura pastorali meae curae concredita, quamdam veluti singularem erga Immaculatum Virginis Mariae Conceptum profitentur pietatem, devotionem, fiduciam. Huius rei (ut quamplures silentio praeteream sacras, solemnesque functiones, quae elabente Anno per singulas fere Paraecias, et Caenobia utriusque sexus, praesertim Ordinis S. Francisci, magno cum populi concursu peraguntur) signum inaequivocum est, multis ab hinc annis erectam reperiri in Cathedrali Narniensi Ecclesia sodalitatem in honorem ipsius purissimae, ac Immaculatae Conceptionis, cui ab anno 1732 quo instituta est, ad hodiernum usque diem centum nonaginta quinque circiter millia utriusque sexus, status, et conditionis, tum civitatis, tum oppidorum Dioecesis sponte sua nomen dederunt, ut videre est in antiquo adscriptorum cathalogo, qui in hac Cathedrali asservatur. Perpetuum, qui adscripti sunt, inviolabiliter pane, et aqua quotannis observant ieiunium, quo die sors unicuique obtigit; in quo etiam, ut plenariam adquirant indulgentiam, peccatorumque remissionem, praemissa sacramentali confessione, sacra solent Synaxi reficí. Ter insuper per singulos dies quilibet sodalium Angelicam recitat Salutationem, brevi interiecto versiculo: *Benedicta sit purissima, et Immaculata Beatissimae Virginis Mariae Conceptio*, pro quo recitando Romani Pontifices peculiares quasdam huic sodalitati concessere indulgentias. Tanta est ad hanc Congregationem attinentium devotio, tantaque erga illibatam Deiparae Conceptionem pietas, ut post eius erectionem nulla extet hominum memoria, quemcumque ex adscriptis fuisse unquam (res notabilis!) fulmineo ictu perculsum.

Sententia Canonicorum, totiusque Cleri.

Ex his, Beatissime Pater, aliisque pietatis signis, quae modo referre non vacat, percipere quisque valet, quanta sit animatus devotione erga purissimae Conceptionis Mariae mysterium fidelis huius Dioecesis populus, cuius votorum tanquam fidus interpres, ab ipsis animarum Rectoribus certior factus sum, omnes flagranti ardere desiderio, ut a Sanctitate Tua, tanquam fidei articulus, definiatur, *Beatissimae Virginis Mariae Conceptum Immaculatum omnino fuisse, atque ab omni pror-*

sus originalis culpae labe immunem. Distinctius vero sua expresserunt suffragia, illustria Canonicorum, et Cathedralis, et Collegiatarum Capitula, Parochi, totusque huius Dioecesis Clerus, qui indictas à me publicas preces, ut a Patre luminum, a quo omne donum optimum descendit, superna Divini sui Spiritus luce perfundaris, qua irradiante, ac Sanctitatis Tuae mentem collustrante in tanti mysterii honorem id capias consilii, quod Deo magis, magisque beneplacuerit; non modo maxima cum sedulitate, et fervore peragendas curavit; sed et verbo, et scriptis et studio suam singuli explicuere sententiam, suaque exhibuerunt vota, ex quorum numero nec unus quidem reperitur, qui eodem non flagret desiderio, ut eiusmodi res ab Apostolica Sede decernatur.

Haec in optatis habent illustria Canonicorum Capitula, totusque Clerus Narniensis, quorum suffragiis lubenter subscribo, et ego. Atque haec satis esse vellem, ne in longius, quam par est, mea protrahatur dicendi ratio. Verum cum ob episcopale, quod nullis meis meritis gero ministerium, in eorum sim numero positus, quibus Sanctitas Tua enuntiat, ut Tibi significare velint, quid de sacro Conceptionis mysterio sentiant, quidque exoptent, supremae voluntati Tuae non possum, quin humiliter, libenterque obtemperem.

QUID SENTIAT EPISCOPUS NARNIENSIS

DE ADMIRABILI DEIPARAE VIRGINIS CONCEPTIONE

§. I.

Admirabilis fuit Deiparae Conceptio, a sterilibus, senibusque parentibus peracta.

Dum Sanctissimus Dominus noster Pius Papa IX. (ut ex relatis Apostolicis suis Litteris aperte eruitur) ad Immaculati Sanctissimae Dei Genitricis Conceptus quaestionem ex utraque parte perscrutandum Ecclesiasticos viros pietate, et doctrina praestantissimos elegerit, eamque post diligenter examinatam sibi exhibendam ordinarit, nihil videtur esse, cur pluribus rem complectar; satque esse existimo, simplicem, nudamque de mysterii veritate expromere sententiam. Quare si quid

ingenii est in me, quod sane sentio quam sit exiguum, primo in limine illud prae oculis habendum est, quod Deus, *qui facit mirabilia magna solus* [1], Deiparae Mariae Conceptionem mirabiliter peragi voluerit. *Quid enim mirum*, ait Divus Bernardus, *si Deus, qui mirabilis legitur, et cernitur in Sanctis suis, mirabilem se exhibuerit in Matre sua* [2]? Hinc S. Ignatius eam nuncupat *coeleste prodigium* [3]; S. Ephrem Syrus, *praestantissimum universae Orbis terrae miraculum* [4]; S. Ioannes Chrysostomus *magnum miraculum* [5]; S. Ioannes Damascenus, *miraculum omnium miraculorum maxime novum* [6].

Iuxta Ecclesiae Patres.

Ut autem Beatissima Virgo mirabiliter concepta adstruatur, pro indubitato tenendum est, quos Deus in Mariae parentes elegit, Divum scilicet Ioachimum, et S. Annam; hanc sterilitate, illum vero senio laborasse, dum ipsa erat concipienda. Ita Ecclesiae Patres, Historiographi, caeterique, qui hac de re scripserunt.

Enim vero Gregorius Nissenus de senectute Divi Ioachimi, et sterilitate S. Annae ex quadam arcana, ut ipse vocat, historia haec patefacit: *Nobilis*, inquit, *propter summam virtutem Pater Virginis erat; sed expers sobolis consenescebat, propterea quod coniux eius ad liberorum procreationem apta non esset* [7].

S. Hildephonsus: *Maria Virgo*, ait, *non sic est nata, sicut solent pueri, vel puellae nasci. Sed de Anna sterili, et patre iam sene.... mundo corde, et corpore orta est* [8].

S. Germanus Patriarcha Constantinopolitanus, S. Annam, cum Zaccharia magni Ioannis parente haec conferentem recenset: *Ego sum An-*

1 Psalm. CXXXV, v. 4.
2 S. BERNARD. Tom. I. super *Missus est*, *in fine*.
3 S. IGNATIUS martyr. Epist. in S. IOANNEM.
4 S. EPHREM *Orat. ad Deipar.*
5 S. IOANN. CHRISOST. *Serm. de Deipar.*
6 S. IOANN. DAMASC. *Orat.* 1. *de Nativ.*
7 S. GREGOR. NISSENUS *Orat. de Christi Nat.* circa med.
8 S. HILDEPH. *Serm. in Nativ. Deiparae.*

na grato nomine: nata quidem sum ex genere sacerdotali, tribu Aaronica, radice prophetica, et regia. David autem, et Salomonis, et eorum qui deinceps fuere sum ramus . . . . . Inventa sum vero sterilis, et infertilis multis annis [1].

Plura id generis edocet S. Ioannes Damascenus, qui S. Annam loquentem inducit, inquiens: *Merito igitur Anna, Divino Spiritu plena, laeto, hilarique animo personat. Congaudete mecum, quae promissionis germen ex sterili ventre peperi, ... sterilitatis maestitiam exui, ac laetam foecunditatis vestem indui. Congaudeat mecum hodie Anna illa Phenennae adversaria, et novum hoc, atque inopinatum miraculum, quod in me gestum est, suo exemplo concelebret* [2].

Nicephorus Callixtus haec literis consignavit: *Inventa est Beata Virgo Maria dignum, Deumque decens, Verbi domicilium, etiam ante Nativitatem Deo consecratam, atque ex membris sterilibus, et longe a naturae fervore alienis, tanquam quidam divinitus datus fructus, producta.* Et mox: *Vitam autem ad senectutem, sine prole edita produxerant: erat enim ad liberorum procreationem Anna alvo infoecunda* [3].

S. Andreas Cretensis in Canonibus et Triodiis ad Conceptionis Sanctae, ac Dei Aviae Festum, Ode prima: *Tuam*, ait, *hodie, religiosa Anna, celebramus Conceptionem, quod absoluta sterilitatis vinculis, eam utero conceperis, quae eum potuit capere, qui nusquam capi potuit* [4]. Quod etiam de utroque asserit Mariae parente: *deum rogabant, ut vincula solveret sterilitatis, et, ut quae carebant liberis, foecundi fierent ex sterilibus, et ex infertilitate datum fructum producerent.*

Iuxta Historiographos, Sacrorumque Interpretes.

Eamdem Mariae Parentum inhabilitatem ad generandum, quam praedictorum Patrum edocet traditio, narrant etiam historiographi,

1 S. Germanus *Orat. in praesent. Deip. in templum.*

2 S. Ioann. Damasc. *Orat.* 2. *de Nativ. B. Mariae* prope finem.

3 Niceph. Callixt. lib. I. cap. 7.

4 S. Andreas Cretensis *Biblioth. Maxima Patr.* Tom. X. pag. 685.

tenent Theologi quamplures, commentantur Sacrorum Interpretes, quorum unum, vel alterum tantummodo proferam testimonium.

Cardinalis Baronius in Apparatu ad Annales Ecclesiasticos: *Univiram fuisse Annam*, ait, *nec post obduratam sterilitatem ex voto conceptam, repromissione obtentam, susceptamque in Senectute Filiam, alios novisse partus, tam veteres, quam recentiores Orthodoxi sunt professi* [1].

Bellarminus, Libro Controversiarum: *Qualiscumque fuerit*, ait, *illa Conceptio, eo ipso, quod Conceptio fuit Matris Dei, singulare gaudium affert mundo eius memoria. Tunc enim primum habuimus pignus certum redemptionis, praesertim cum non sine miraculo ex Matre sterili concepta fuerit* [2].

Cornelius a Lapide in Commentariis ad S. Scripturam: *Beata Virgo Maria per miraculum a sterilibus, senibusque Parentibus concepta, non tam Parentum, quam Dei, et Spiritus Sancti opus fuit* [3].

Sed quid plura? Antiquissima, ac veluti innata est Christifidelium persuasio, Virginem Deiparam a parentibus infertilibus esse progenitam; adeoque eius conceptio non potest non esse mirabiliter peracta, magis divina, quam Genitorum eius operante virtute. Sterilitas enim, ut docet Chrysologus, senectute exageratur extrema, et absque spe generandi totum subducitur quidquid est corporis, et naturae. Cum autem ad id perventum sit temporis, et aetatis, quo transacto, calore vitali, mortale frigus sterilis iam viscera possidet, inde fit, ut nulla sobolis generandae remaneat spes, atque ut ipse Genitor, et Genitrix cognoscant per hominem non posse nasci hominem, unde abscesserant res humanae [4].

Quae cum ita sint, haec colligere lubet: Aut errasse censendum est, omnes Ecclesiae Patres, et Scriptores, qui Mariam non modo Dei miraculum praedicarunt, sed mirabiliter conceptam fuisse ob senectam, ac infertilitatem Parentum asseruerunt; aut veritati consonum est,

1 Baronius *in Apparatu ad Annales Eccles.*

2 Bellarm. *Controv.* Tom. II. lib. 3. cap. 16.

3 Corn. a Lap. *Comment. in Prov. Salom.* cap. XXXI v. 29.

4 Chrisologus *Serm. in Nativ. S. Iaan. Bapt.*

ipsam non tam parentum sterilium, et consenescentium, quam Dei opus fuisse. Non *primum;* temerarium esset enim asserere, tot, tantique nominis Patres in errorem eiusmodi incidisse; et una cum eis Ecclesiam quoque errasse sequeretur, utpote quia in ordinandis officiis, seligendisque lectionibus SS. Ioachim, et Annae, eamdem profiteretur sterilitatem a D. Ioanne Damasceno traditam. Relinquitur ergo *secundum*; proindeque absque censurae nota in dubium revocandum non est, quin sterilitate, et senio laborarint Mariae Virginis Genitores, dum ipsa concepta fuit; maxime cum Patrum traditioni accesserit universalis Ecclesiae adprobatio, quae statutis diebus D. Ioachim, S. Annae, ipsiusque eorum Filiae Mariae celebritatem peragens, senectutem, sterilitatemque ipsorum in nonnullis Officiis divinis clare, aperteque profitetur [1]. Ambigendum igitur non est, eamdem Deiparam recte dici posse, a manu Dei mirabiliter fabricatam fuisse, dum ipsa per miraculum a sterilibus senibusque Genitoribus concepta, non tam Parentum, quam Dei, et Spiritus Sancti opus fuerit.

§. II.

Carnis Mariae emundatio ante animae in Corpusculum infusionem.

Quamquam Sanctissimae Dei Genitricis Conceptio divina virtute praeter usitatum naturae ordinem ab eius parentibus senio, et sterilitatis morbo laborantibus fuerit perfecta; attamen ob mirabilissimum hoc Dei opus illico deducendum non autumo, satis haec fuisse, ut Virgo Maria ab originalis culpae labe redderetur immunis. Novit enim quispiam Samuelem, Samsonem, Ioannem Baptistam, et alios a parentibus in aetate effaeta per miraculum esse progenitos, quin Adamiticum peccatum aufugerent, ut ex sacris habetur literis de Praecursore Domini, qui ab Elisabeth sterili conceptus, dum esset in utero matris, sanctificatus est. Unde non satis B. Mariae Immaculatam Conceptionem verbis significaret, qui eam, antequam prodiret ex utero, sanctificatam diceret. Ex duplici capite pendet, ut censeo, Deiparae Ma-

1 *Brev. Rom.* Offic. S. Annae ad diem 26 iulii.

riae ab originali macula immunitas. *Primo*, ex eo, quod a communi omnium hominum contagione, quae per carnis generationem adquiritur, extiterit libera, divina operante virtute emundationem elementorum carnem efformantium. *Secundo*, ex temporis momento, quo anima corpori debite organizato infunditur; in cuius actu, nisi prius removeatur carnis infectio, anima et ipsa, dum infunditur, inquinetur oportet. Hinc cum originale peccatum, iuxta Theologorum sententiam, ex carnis propagatione, seu generatione in animam transfundatur ipso temporis ictu, quo corpus foedatum informat, necessum erat, ut ante animae in corpus infusionem, admirabilem, immaculatumque Mariae conceptum praecederet materiae corporis Mariae emundatio.

Reapse eiusmodi contigisse praepurgationem, clare, aperteque nos edocet S. Thomas de Villanova, Archiepiscopus Valentinus in Sermone tertio de Nativitate Virginis Mariae, cuius verba hic praemittere lubet: « Decuit Matrem Dei esse purissimam sine labe, sine peccato. Unde non « solum quando puella Sanctissima, et in utero Sanctissima, et in Con- « ceptione Sanctissima. Non enim decebat Sanctuarium Dei, Domum « Sapientiae, Reliquiarium Spiritus Sancti, Urnam Mannae coelestis « aliquam in se labem habere. Propter quod, antequam anima illa « sanctissima infunderetur, plene fuit caro illa mundata ab omni faece, « et labe; et anima cum infusa est, nullam habuit ex carne, neque « contraxit labem peccati » [1].

Iuxta Patrum traditionem, Sanctorumque sententias.

Iampridem ante sanctissimum Archiepiscopum Valentinum immaculatam Mariae Carnem agnovere Ecclesiae Patres, qui adfuerunt sextae Synodi Constantinopolitanae Generali anno 678. sub Agathone Papa, et Constantino Imperatore celebratae, ubi haec leguntur verba: *Confitemur Christum in vulva illibata Virginis Dei Genitricis habitasse, et corpus per Spiritum Sanctum, et ex Sancta, et Immaculata Carne eius in propria subsistentia carnem sumpsisse* [2]. Non fuit ergo Vir-

1 S. Thomas de Villanova *Serm. 3. de Nat. V. Mariae.*
2 *Act.* 8 et 18.

ginis caro, quamvis ex Adamo progenita, eiusdem vitio infecta, adeoque praemundata.

S. Proclus Episcopus Cizicenus in Oratione in Sanctam Dei Genitricem, de eius Sponso S. Ioseph sermonem habens: *Non meminerat*, inquit, *potuisse eam* (Mariam) *effici Dei templum, quae ex mundo erat formata luto* [1].

S. Ioannes quoque Damascenus, exclamans ait: *O lumbos Ioachim beatissimos, ex quibus mundissimum semen iactum est! O praeclaram Annae vulvam, in qua taciti incrementis, ex ea auctus, atque formatus fuit foetus Sanctissimus* [2].

S. Petrus Damiani, Sermone de Assumptione B. Mariae Virginis, *Caro Virginis*, ait, *ex Adam sumpta, maculas Adae non admisit* [3].

S. Anselmus Cantuariensis, Libro de Conceptu Virginali [4]: *De mundissima Virgine*, ait, *Filius Dei verissime conceptus est, quia decebat, ut illius hominis conceptio de Matre purissima purissima fieret; nempe decens erat, ut ea puritate, qua maior sub Deo nequit intelligi, Virgo illa niteret*. Tanta siquidem puritas alia esse nequit, quam ea, qua Virginis anima ob praecedentem Carnis emundationem nulla unquam fuerit originali labe infecta; alioquin si caro Virginis prius emundata non esset, quam anima corpori uniretur, maiorem quisque intelligere posset puritatem, eam nimirum, quae temporis prioritate Mariae carnem redderet purissimam.

S. Bruno Carthusianorum Parens eidem B. Virgini hanc vindicat praerogativam: *Haec est*, ait, *incorrupta terra illa, cui benedixit Dominus; ab omni propterea peccati contagione libera* [5]. *Libera*, inquit Sanctus, non *liberata*, eo quod nullum tale contagium passa est.

Rupertus Tuitiensis Abbas: *Ut totum Sanctum*, ait, *fieret habitaculum, in quo Deus totis novem mensibus habitaret, tota omnino*

1 S. Proclus Cizic. *Orat. 6. in Deip. apud Biblioth. PP. Gallandii* tom. IX. pag. 637. n. 8.

2 S. Ioann. Damasc. *Hom. I. in Nat. B. M. V.*

3 S. Petrus Damiani *Opp. edit. Rom. 1606.* tom. II. pag. 113.

4 S. Ansel. *Edit. Maur. p. 105.*

5 S. Brun. *Comm. in Ps. XIV, opp. edit. 1523.* pag. 169.

munda materia (fuit), *de qua S. Dei Sapientia domum aeternam sibi aedificaverat* [1].

Richardus a S. Victore : *Non decuit*, ait, *ut caro Mariae qualicumque foret obnoxia culpae* [2]. Si caro Virginis non fuit obnoxia culpae, ergo nulla in ea mansit adamiticae labis infectio, ex qua qualecumque peccatum originem habet.

S. Bernardinus Senensis : *Certum est*, inquit, *quod Deus creavit Adam sine peccato originali ex limo terrae, deinde ex costa eius creavit Evam, et sine peccato. Modo non est credendum, quod ipse Filius Dei voluerit nasci ex Virgine, et sumere eius Carnem quae esset maculata aliquo peccato originali, imo credendum est, quod voluit sumere carnem ex carne purissima, et quod Mater eius fecit plus quam Eva, et Adam, qui creati fuerunt sine peccato originali* [3].

S. Laurentius Iustiniani de eadem Dei Genitrice asserit : *Erat plane sicut a carnis colluvione immunis, ita et ab omni peccati labe extranea* [4].

Denique, ut, unde orta est, illic revertatur assertio, denuo in medium adducere iuvat alterum luculentissimum Divi Thomae de Villanova oraculum : *Haec apparuit mundo, sicut Aurora consurgens, fulgida, rubicunda, purpurea, laeta, non obtenebrata, non obnubilata, non maculata sicut alii Filii Adam* [5]. Ut quid autem Maria maculata non fuit sicut alii Adae posteri, nisi quia, testante eodem Sancto, eius caro mundata fuit ab omni faece, et labe, antequam Anima corpori infunderetur ? Ita sane.

Quo sensu Mariae caro dicatur ab antiquis caro peccati.

Neque quidquam officit, quominus nonnulli ex antiquis Ecclesiae Patribus Carnem Virginis *Carnem peccati* nuncuparint. Hac phrasi nil

1 Rupertus *in Comm. Canticor.*

2 Richard. a S. Vict. *Serm.* qui incipit *Nondum erant abyssi.*

3 S. Bernardini Sen. *Serm. de Amore gloriosa. Oper. edit. Venet. ann. 1745.* tom. III, pag. 316.

4 S. Laur. Iust. *Serm. in Annunt. B. M. V.* circa initium.

5 S. Thom. de Vill. *Serm. III. de Nat. V. edit. Venet. ann. 1740.* pag. 504.

aliud Patres eiusmodi significatam voluere, quam Mariae carnem communi ratione ex mare, et foemina progenitam fuisse. Proculdubio Deipara infectione carnis, quae per generationem contrahitur, perfusa fuisset, nisi, divina operante virtute, corporis eius materia a primigenia faece esset praemundata; adeoque infecta esset et ipsa anima, nisi speciali Dei privilegio, ab originali macula praeservata esset immunis, ut communis tenet Christifidelium consensus, teste Alexandro VII [1]. Citra singulare hoc Mariae privilegium intelligendi sunt Patres, qui Mariae carnem, *carnem peccati* esse dixerint. Nec mirandum eiusmodi locutionibus usos fuisse: interdum enim vel ipsam immaculatam Christi carnem *carnem peccati* vocaverunt, ad instar Apostoli aientis: *Misit Deus Filium suum in similitudinem Carnis peccati, ut de peccato damnaret peccatum* [2]. Unde licet purissima Christi Domini Caro solummodo *habuerit similitudinem carnis peccati, eam tamen damnatam carnem peccati* nonnulli Patres appellarunt.

Huius rei locupletissima nobis praebent exempla S. Hilarius Pictaviensis, qui de Christo Domino aiebat: *Carnem peccati recepit, ut assumptione carnis nostrae delicta donaret, dum eius fit particeps assumptione, non crimine* [3]. S. Proclus Christi corpus vocat *corpus peccati*; sic enim Christum B. Virginem alloquentem inducit: *Nisi in peccati constitutus sim corpore, eoque tanquam mortuus in novo recliner monumento* [4]. S. Gregorius Nazianzenus, ut alios praeteream, asserere non ambigit, *a Verbo assumptam esse Carnem damnatam* [5]. Nunc vero, cum *Caro Christi*, *Caro Mariae sit*, iuxta D. Augustinum [6], nemo tam vecors erit, qui sibi persuadere velit ob eiusmodi locutiones praelaudatos Patres existimasse Christi Carnem maculatam esse, et maculam contraxisse originalem; sic nemo prudens ob eumdem

1 Alex. VII. *Const. Sollicitudo die 8. Decembris 1661.*

2 *Ad Rom. cap. VIII. v. 3.*

3 S. Hilar. Pictav. *lib. 1. de Trinitate num. 13.*

4 S. Proclus *Orat. 6. num. 14.*

5 S. Gregor. Nazianzenus *Orat. 51. num. 18.*

6 S. August. *Serm. de Assumpt. B. V.*

loquendi modum dixerit, illos Patres censuisse, B. Virginis carnem originaria labe, et faece imbutam fuisse.

Quapropter melius assequendam operae pretium duco illarum dictionum vim, quibus Patres asseruerunt Deiparam Virginem ex terra immaculata et benedicta, ex mundo luto, mundaque materia fuisse formatam; eius carnem, licet ab Adamo descendentem, Adae maculas non habuisse; ab omni faece, et labe ante animationem fuisse praepurgatam; ab omni peccati contagione liberam, et extraneam; nulli culpae obnoxiam; a qualicumque maledictionis colluvione immunem, uno verbo mundissimam extitisse, quatenus ex illius carne, tanta puritate nitente, Verbum caro faciendum erat. Ex quibus sane clarescit quantam vim, et efficaciam habeant propositiones Patrum, qui Beatae Virginis carnem puram, ac mundam astruunt: intendunt namque removere, atque abdicare a Virgine contractionem maculae originalis, cum ineptam Virginis carnem supponant ad maculandam Animam sibi coniunctam.

§. III.

Animae Mariae immunitas ab originali peccato in actu infusionis in Corpus ob praevenientem Spiritus Sancti gratiam.

Iuxta communem Fidelium sensum et pietatem ab Apostolica Sede receptam.

Nihil sane magis obvium quam, sublata causa, tollatur effectus. Praemundata Mariae carne factum esse sentio, ut Anima eius corpusculo debite organizato uniendа in primo instanti creationis, atque infusionis in corpus iam nihil reperiisset infectionis, qua maculam contraheret peccati originalis. Ast cum iuxta Tridentinos Patres *Adae peccatum, quod origine unum est, et propagatione non imitatione transfusum, omnibus inest unicuique proprium; neque per humanae naturae vires, neque per aliud remedium tollatur, quam per meritum unius mediatoris Domini Nostri Iesu Christi* [1]; hinc duplici modo originis pec-

1 *Conc. Trid. decret. de peccat. Orig. can.* 2.

catum tolli potest; nimirum sive per gratiam subsequentem, sive per praevenientem. Gratia praevèniens animam efficit immunem a contrahendo peccato; subsequens vero a peccato iam contracto. Unde recte ait S. Augustinus lib. de natura et gratia: *praevenit, ut sanemur: subsequitur, ut sanati vegetemur: praevenit, ut vocemur: subsequitur, ut glorificemur* [1]. Aliud igitur est quemlibet liberari a macula originis contrahenda; aliud a macula iam contracta. Liberationi a macula contracta competit gratia subsequens, qualis fuit in Ieremia, et S. Ioanne Baptista, qui in utero Matris sanctificati sunt post eorum animationem: praeservationi vero a macula contrahenda respondet gratia praevèniens, qua accedente in actu animationis, reddita est immunis ab eiusmodi macula Beatissima Virgo Maria; ut nobis testatur Alexander VII. in Constitutione, quae incipit *Sollicitudo* his praecise verbis: « Sane vetus est Christifidelium erga eius Beatissimam Matrem « Virginem Mariam pietas, sentientium, eius animam in primo instanti « creationis, atque infusionis in corpus fuisse speciali Dei gratia, et « privilegio, intuitu meritorum Iesu Christi eius Filii, humani generis « Redemptoris, a macula peccati originalis praeservatam immunem, « atque in hoc sensu eius Conceptionis festivitatem solemni ritu co- « lentium, et celebrantium. » Et paulo post subdit ipse Pontifex *se velle tueri pietatem hanc colendi et celebrandi Beatissimam Virginem, praeveniente scilicet Spiritus Sancti gratia, a peccato originali praeservatam* [2].

Iuxta Ecclesiae praxim.

Huc spectat Ecclesiae praxis, quae in Oratione Officii, et Missae propriae Conceptionis a Sixto IV. adprobata, ita profitetur: *Deus, qui per immaculatam Virginis Conceptionem dignum Filio tuo habitaculum praeparasti, quaesumus, ut qui ex morte eiusdem Filii sui praevisa, eam ab omni labe praeservasti etc.* Nec non in Invitatorio Matutini: *Immaculatam Conceptionem Virginis Mariae celebremus*,

1 S. August. *lib. cit. cap. 31., et Lib. 2. ad Bonifac. cap. 9.* in fine tom. VII.
2 Alex. VII. *Const. Sollicitudo* §. *I. et sequent.*

Christum eius praeservaterem adoremus Dominum [1]. Eamdem ab omni labe praeservationem tribuit Conceptioni Deiparae Sanctissimus Dominus Noster Pius IX. in Officio, et Missa eiusdem festivitatis pro Clero Romano edito, quod ab omnibus amplectetur exoptet [2].

Ex laudabili hac Ecclesiae praxi, Sedisque Apostolicae propensione, et elargitionibus tantus profecto exortus est in populorum animis erga hoc mysterium amor, et religio, ut purissimae, ac Immaculatae Conceptionis nomine frequentissime tam in privatis, quam in publicis precibus Mariam honorificent. Unde Gregorius XVI. Galliae, Americae, Angliae, Germaniae, et Italiae Ecclesiis, nec non Ordinibus Religiosis Carmelitarum, Sanctissimae Trinitatis, B. Virginis de Mercede, Cisterciensium, atque inclytae Praedicatorum Familiae indulsit, ut in festo Conceptionis in Missae Praefatione apponerentur verba *Et te in Immaculata Conceptione*, sicut etiam quampluribus ex ipsis, ut Lytaniis Lauretanis adderetur in fine *Regina sine labe originali concepta, ora pro nobis* [3], quemadmodum iampridem pro Hispaniarum Ditionibus Clemens XIII. post versiculum, *Mater intemerata*, addi concesserat *Mater Immaculata* [4].

Eadem ostenditur immunitas ex Sacrae Scripturae Oraculis.

Quam vero Ecclesia tenet, fideles populi profitentur, et Sedes Apostolica de Immunitate Virginis Mariae tuetur doctrinam, exactam hanc esse censeo ex oraculis S. Scripturae iuxta sacros Interpretes acceptis, ex Patrum traditione, et communi Theologorum sententia.

Valde insignis profecto est locus ille Geneseos, ubi comminatio a Deo vindice in serpentem lata, his verbis indicitur: *Inimicitias ponam inter te, et mulierem; inter semen tuum, et semen illius. Ipsa conteret caput tuum, et tu insidiaberis calcaneo eius.* [5]. Est namque potius quam figura, manifestum Dei oraculum, quo prophetice insinuari vi-

1 *In Brev. Ord. S. Francisci ad diem 8. Decembris.*

2 *Encycl. cit. 2. Febr. 1849.* circa finem.

3 Ferraris *Biblioth. verb. Conceptio, art. Casin. edit. 1844.*

4 *Decret. Sac. Rit. Congregationis die 12. septembris 1767.*

5 *Genes.* cap. III, v. 15.

detur B. Virginis immunitas ab originali peccato, ita ut vel ex hoc tantum capite Eusebius Nieremberg [1]. iudicaverit Immaculatam illius Conceptionem definiri posse de fide. Quidquid tamen sit de hoc; id profecto certissimum est apud omnes SS. Patres, et Theologos, in ea praesignata muliere, quae serpentem invasura describitur, illiusque caput viriliter contritura, Beatam, et Immaculatam Dei Parentem rite intelligi. Hinc plane omnes, quotquot pro Virginis immunitate a labe originali scripserunt, illam inde evidenti fere illatione deducere existimant.

Innumerae insuper sunt in veteri lege figurae, quibus Maria Virgo iuxta SS. Patrum, sacrorumque Interpretum sententiam fuit praenuntiata. *Sapientia enim Dei*, ait doctissimus Cornelius a Lapide, *lusit, et praelusit in figuris, quibus adumbrata fuit B. Virgo, in Eva, in Arca Noe, in arca testamenti, in rubo ardenti, et incombusto, in virga Araon frondente* etc. [2]. Verum, his praetermissis, ad adstruendam ex veteri testamento Immaculatam illius Conceptionem, bina dumtaxat seligimus oracula, quorum primum est: *Sicut lilium inter spinas, sic amica mea in filias* [3]. Alterum vero: *Tota pulchra es, amica mea, et macula non est in te* [4].

Ex eo quod B. Virgo Maria aequiparetur lilio inter spinas, recte censent Galatinus, et Bellarminus apud Cornelium a Lapide, ipsam sine ulla originaria labe esse conceptam. Ut enim ex spinosa planta sine spinis nascitur rosa, in quibus mira est ad aspectum iucunditas, et ad odoratum suavitas, sic ex tot peccatoribus nata est innocens, et sancta Beata Virgo. Idem dicas de lilio. Spinas enim, inter quas lilium esse dicitur, et ex quibus rosa originem ducit, Deiparae prosapiam Patres interpretantur, ex qua ipsa nihil asperum, nihil horridum contraxit; sed tota suavis, atque amaena, non secus ac lilium, et rosa extitit [5]. Quare Sedulius ab his sensis non abluit, dum de Sanctissima Virgine cecinit.

1 EUSEB. NIEREMB. *de exclus. Virginis a pacto* §. V.
2 CORN. A LAP. *in Comm. Salomonis Prov.* cap. VIII.
3 *Cantic.* cap. II, ver. 2.
4 *Id.* cap. IV, ver. 7.
5 CORN. A LAP. *Comm. in Cantic.* cap. IV, v. 7.

Et velut e spinis mollis rosa surgit acutis,
Nil quod laedat habens, matremque obscurat honore;
Sic Evae de stirpe sacra veniente Maria,
Virginis antiquae facinus nova Virgo piaret;
Ut quoniam natura prior vitiata iacebat
Sub ditione necis, Christo nascenti renasci
Posset homo, et veteris maculam deponere carnis [1].

His tam elegantibus carminibus Sedulius aperte asseverat, B. Virginem eum in modum, quo mollis rosa ex acutis spinis intacta exurgit, puram, intactamque e temerata Evae stirpe prodiisse, atque ita Christi munere naturam vitiatam piasse.

Ad haec accedit alterum testimonium ex Canticis: *Tota pulchra es, amica mea, et macula non est in te* [2]. Haec, et similia tametsi de Ecclesia universa intelligi possint, tamen Beatissimae Virgini apertissime convenire negari non debet, cum et multi sanctorum Patrum de B. Virgine haec omnia exposuerint, et Ecclesia ipsa Catholica in festis eiusdem Beatissimae Virginis, vel in Officio matutino, vel in sacrificio Missae lectiones ex Canticis recitari jubeat. Quocirca observat Cornelius a Lapide « quae in Canticis, ac libris sapientialibus de Ecclesia in « sensu litterali dicuntur, cum Ambrosio, Andrea, Ansberto, Haymo- « ne, Areta, Pannonio, Gagneio, S. Augustino, S. Bernardo, et aliis, « etiam accipi, et appropriari Beatissimae Virgini, praesertim, quia, « ut ait Ambrosius, B. Virgo Mater est, imo Avia Ecclesiae, quia « eum peperit, qui caput; et parens est Ecclesiae. Unde Ambertus: « *Non mirum*, ait, *si illa typum Ecclesiae praetendat, in cuius beato « utero Capiti suo eadem Ecclesia uniri meruit* [3]. »

Quod autem attinet ad haec verba Canticorum: « *Tota pulchra es, « et macula non est in te*, teste eodem Cornelio, Beatae Virgini soli « appropriant Rupertus, Psellus, Hugo uterque, scilicet Cardinalis, et

1 SEDUL. *Carm. Paschal.* lib. 2 ver. 29.
2 *Cantic.* cap. IV, ver. 7.
3 CORN. A LAPID. *Comm.*

« de S. Victore, S. Thomas, Palatinus, et S. Ildephonsus de laudibus B. « Virginis [1]. » Et iure quidem merito: nam vetustus auctor, cognomine Idiota in contemplatione B. Virginis Mariae, sic aiebat: *Tota pulchra es Virgo gloriosissima, non in parte, sed in toto; et macula peccati sive mortalis, sive venialis, sive originalis non est in te* [2].

Eodem sensu praedicta verba commentatur Cornelius a Lapide inquiens: « Beata Virgo tota pulchra est, imo omnium non tantum ho- « minum, sed et Angelorum pulcherrima, et nulla in ea est macula « culpae vel paenae sive originalis, sive mortalis, sive etiam venialis, « uti tota sentit et consentit Ecclesia, » teste Concilio Tridentino [3].

Quomodo B. Virgo fuerit a Christo redempta.

Si quis autem nobis obiicere vellet, nonnulla reperiri in S. Literis testimonia, quibus omnes homines originali peccato infici apparet, omnesque proinde Christi redemptione indigere; respondendum existimo cum Benedicto XIV: « Quae vero generatim leguntur in sacris paginis, « omnes homines ex Adae semine propagatos in ipso Ada peccasse, ut « ait Apostolus [4]: *Sicut per unum hominem peccatum in hunc mun- « dum intravit, et per peccatum mors, et ita in omnes homines mors « pertransiit, in quo omnes peccaverunt*, unius tantum, ideoque Bea- « tae Virginis praeservationem non excludunt; ut ostendunt Theologi, « qui de hoc argumento copiose scripserunt. Deinde Sanctam Virginem « etsi numquam peccati mancipium fuerit, Christus Iesus redemit; per- « fectus enim Redemptor fuit, cuius partes erant aliquem perfecte, id- « est ab omni poena redimere, cum autem carere Dei gratia vel mo- « mento temporis sit poena gravissima, decebat ut esset creatura ali- « qua, nec sane alia quam Ssma Dei Mater, quae ne puncto quidem « temporis esset Deo invisa, sed per Christi merita quolibet momento « ab omni culpa et Dei odio libera esset; idque postulabant tria Chri-

1 CORN. A LAP. *Comm. in Cantic.* c. IV, v. 7.

2 IDIOTA *loc. cit* cap. 2 *Bibl. PP. edit. Paris. 1644.* tom. V.

3 *Concil. Trid.* Sess. 6, can. 23.

4 *Ad Rom.* cap. V, v. 12.

« sti attributa perfectissimi pacatoris, perfectissimi mediatoris, perfe-
« ctissimi benefactoris [1]. »

Evincitur gratia praeservativa in Maria ab ipso sui Conceptu
ex Patrum traditione.

Eamdem ac Sixtus IV, Alexander VII, Benedictus XIV caeterique Pontifices tenuerunt sententiam Ecclesiae Patres et Doctores, quorum traditionem a tempore Apostolorum nuspiam interruptam demonstrant non pauci et magni quidem nominis Theologi, qui de hac pertractarunt materia. Quare si quis plura hac de re scire cupiat, consulat tractatus Theologorum veterum, recentiorumque Scholasticorum. Quod autem ad nostrum pertinet institutum, satis esse putamus potiora seligere testimonia, quae gratiam praeservativam in Maria ab originali labe quasi explicite evincant.

Siquidem D. Gregorius Neocaesariensis Episcopus sermone primo de Annunciatione, sic fatur: *Convenienter igitur S. Mariam ex omnibus generationibus solam gratia elegit, nec similis ei ex omnibus generationibus ulla umquam est reperta* [2].

S. Maximus Antistes Taurinensis haec praeclara de Virgine habet: *Idoneum plane Maria Christo habitaculum non pro habitu corporis, sed pro gratia originali* [3].

S. Ildephonsus Archiepiscopus Toletanus, adversus eos, qui disputant de Virginitate et parturitione Mariae, aperte ait: *Constat eam ab originali peccato fuisse immunem* [4].

S. Ioannes Damascenus Oratione I de Nativitate Mariae: *Quoniam futurum erat, ut Dei Genitrix Virgo ex Anna nasceretur, natura gratiae germen antevertere non est ausa, sed mansit fructus expers, dum gratia fructum ederet* [5].

1 Bened. XIV *de fest. Concept. B. V.* cap. XV, n. 16.

2 S. Gregorius Neocaes. *Serm I*, loc. cit. *de Annun.*

3 S. Maximus *Hom. 5 ante Natale Domini*, edit. Rom. 1784.

4 S. Ildephon. *apud Frassen. Scot. Academ.* tom. III, tract. 1, disp. III, art. 3, sect. 3, quaest. I.

5 s. ioann. damasc. *Orat. I de Nativ. Mariae* post principium.

Paulinus Episcopus Aquileiensis, libro contra Felicem haec habet: *Maria eiusdem est nobiscum naturae, sed non eiusdem gratiae* [1].

Ivo Carnotensis Episcopus serm. de Nativit. Domini [2]. *Omne quippe naevum, tam originalis quam actualis culpae in ea delevit; non tollendo, sed praeservando, quia eodem modo utramque culpam in ea delevit, et certum est, actualem delevisse, praeservando ab ea.*

Ex Doctorum Sanctorumque auctoritate.

Seraphicus Doctor D. Bonaventura haec adstruxit dicens: *Domina nostra fuit plena gratia praeveniente in sua sanctificatione, gratia scilicet praeservativa contra faeditatem originalis culpae, quam contraxisset corruptione naturae, nisi speciali gratia praeventa, praeservataque fuisset. Solus enim Filius Virginis fuit ab originali culpa immunis, et ipsa Mater eius Virgo. Credendum est enim, quod novo sanctificationis genere in eius Conceptionis primordio Spiritus Sanctus eam a peccato originali (non quod infuit, sed quod infuisset) redemit, atque singulari gratia praeservavit* [3].

S. Dionysius Carthusianus in tertium lib. Sententiarum ita sentit: *Piissimus Filius nihil omisisse credendum est, quod ad optimae matris suae honorem spectabat, sicut ipse nobis iusserat honorare parentes. Contulit ergo matri suae quidquid potuit, ac decuit. Potuit autem eam praeservare, et decuit eam praeservari, et ideo eam praeservavit* [4].

S. Franciscus Salesius lib. Divini Amoris de Redemptione B. Virginis sermonem instituens: *Redemptio ista*, inquit, *certe fuit admirabilis; canon nimirum operum ipsius Redemptoris, et Redemptio omnium redemptionum princeps; per quam Filius, corde vere filiali praeveniens matrem suam in benedictionibus dulcedinis, eam non solum a peccato, uti Angelos, sed etiam ab omni peccati periculo, imo ab omnibus di-*

1 PAULINUS lib. 30 *contr. Felicem.*

2 IVO CARNOT. *Coccio in Thesauro* tom. I, lib. III *apud Frassen.* loc. citato.

3 D. BONAV. *apud Frassen.* Scot. Academ. tom. III, tract. 1, disp. 3, art. 3, sect. 3 quae. I, §. 5. ex Serm. 2 de *Assump.*

4 S. DIONYS. Carthus. in lib. 3 Sentent. dist. 3. quae I. *circa finem.*

stractinibus, avocationibus, et retardationibus ab Exercitio Divini Amoris praeservavit [1].

Hisce tam praeclaris Ecclesiae Patrum, Doctorumque Immaculatae Conceptionis B. Virginis patrociniis coronidem imponit sacra Facultas Parisiensis, quae strenue illius propugnationi incumbit, aperte affirmans: *Benedictissimam Dei Matrem ab originali peccato, Dei singulari dono fuisse praeservatam*; itidemque statuit, ut nemo ad Doctoris gradum proveheretur, nisi praevio iuramento hanc ipsam profiteretur, atque propugnaret sententiam [2]. Facultatis Theologicae Parisiensis exemplum deinde sequutae Universitates Coloniae, Maguntiae in Germania, atque in Hispania Complutensis, Valentina, Hispalensis, Barcinonensis eodem obstringunt iuramento, omnesque aliae ipsissimam Conceptioni Deiparae tribuunt praerogativam.

Quamobrem huic meae sentiendi rationi finem faciens, salvo semper et in omnibus iudicio sanius sapientis, palam profiteor toto me animo Immaculatae Conceptionis B. Mariae Virginis sequi doctrinam: hanc in quam Ecclesia, Sedesque Apostolica propendit sententiam demisse veneror; eosdemque arbitror esse sensus celebriorum Universitatum, qui sunt caeterorum Theologorum etiam Italorum. Eiusmodi itaque ductus iudicio, nihil magis in optatis habeo, quam ut Apostolica Sede tamquam fidei articulus solemniter constabiliatur: quod tuto prudenterque a Sanctissimo Domino Nostro Pio IX decerni posse, elucubrandum modo aggrediar.

QUID EXOPTET EPISCOPUS NARNIENSIS

SUPER PROXIME DEFINIBILI IMMACULATAE CONCEPTIONIS MYSTERIO.

Ab Apostolorum aetate Catholica semper agnovit Ecclesia Romanum Pontificem in Petri locum, fidem, auctoritatemque succedere. Ipse Romanus Pontifex ille profecto est, cui Dominus Iesus in Petro ait: *Ego*

1 S. FRANC. SALES. lib. 2 *Divini Amoris*, cap. 6.

2 *Statutum Parisien. sub die 5 martii ann. 1496.*

rogavi pro te, ut non deficiat fides tua, et tu confirma fratres tuos [1] Haec propter, Beatissime Pater, ea qua polles auctoritate, ac infallibilitate in fidei controversiis finiendis, mihi maxime in optatis est, ut Fratres Tuos, quos posuit Spiritus Sanctus regere Ecclesiam Dei, Dogmatico confirmes Decreto, quo id, quod tenet vetus Christifidelium pietas, ipsaque Ecclesia, et Apostolica Sedes tuetur, omnibus tandem Catholicis ex fide credendum proponatur, et solidetur, Beatissimam scilicet Dei Genitricem Mariam absque ulla prorsus originali labe fuisse conceptam.

Sanctitatis Tuae Praedecessores, ut olim sancitum fuit ab Urbano VIII, et cum eo unanimiter omnibus Congregationis S. Officii Purpuratis eousque progressi sunt, ut nihil aliud peragendum remaneret in causa Immaculatae Conceptionis, nisi quaestionem *definire, vel aequipollentia definitioni statuere* [2]. Hanc causam aequipollenti iam *definitione* statuisse visus est Alexander VII, qui numquam immutato Romanorum Pontificum exemplo fovens, professus est se velle *tueri pietatem, et devotionem hanc celebrandi*, et colendi Beatissimam Virginem, praeveniente scilicet Spiritus Sancti gratia, a peccato originali, *praeservatam* [3]. Atque hinc aliorum sui Praedecessorum decreta renovans alias addidit poenas; privat enim concionandi facultate, voce activa, et passiva, qui in dubium revocaret, aut alio sensu interpretaretur, sive voce, sive scriptis favorem piae sententiae, quidquam asserendo contra ipsam, vel argumenta afferendo, quae insoluta manerent; proindeque eiusmodi scripta prohibita declaravit; ut fusius videre est in Const. *Sollicitudo Ecclesiarum* [4]. Ex quo iam nihil hodie reliquum esse puto, quam eamdem immaculati mysterii veritatem tanquam Dogma Catholicum solenni definire Decreto. Rem ita a Beatitudine Tua tuto, prudenterque fieri posse non spernendae evincunt rationes, quas exhibet suffragiorum pluralitas et communis Christifidelium sensus, una cum infallibilitate Sedis Apostolicae in instituendo cultu Sanctorum.

1 Luc. cap. XXII, v. 32.

2 Decret. Congreg. S. Officii die 28 Ianuarii 1627 ad instantiam Catholici Hispaniarum Regis.

3 Alexand. VII. in Const. *Sollicitudo omnium Eccl.* Dat. die 8 Xbris 1661 § 4.

4 Ibid. §. 5 et 6.

§ I.

Ad definiendum de fide Immaculatam Conceptionem B. M. V. sat est suffragiorum pluralitas.

Doctrina est sapientissimi Pontificis Benedicti XIV, in opere de servorum Dei Beatificatione, et Beatorum Canonizatione luculenter tradita, pro definiendis fidei articulis maiorem sufficere partem suffragiorum, inquit enim: *Quod si in Congregatione Sanctae Inquisitionis, atque quod notabilius est, in ipsis Conciliis generalibus, cum de fidei articulis definiendis agitur, praevalet suffragiorum pluralitas, Summus Pontifex prudenter agere dicitur si maiori adhaereat suffragiorum parti* [1]. Nunc ergo, si veritati Immaculatae Conceptionis Beatae Virginis haec eadem applicentur principia, perspicuum est, quas Beatissimus Pius IX. a totius Orbis Catholici Episcopis hac super re exquisirit sententias, tamquam si in Concilio Generali per modum suffragiorum promendas esse aequiparatur; seu potius eas comparare fas est cum SS. Patrum doctrina, quorum singuli, etsi disiunctive sumpti in nonnullum labi possint errorem, quia homines; omnes tamen simul eamdem tradentes veritatem errare non permittit Deus, utpote quia unanimis eorum consensio in re aliqua asserenda, sensus est Ecclesiae, ideoque et Spiritus Sancti Ecclesiam, sicut per Patres docentis, ita per Episcopos eam regentis. Quod si unus, vel alter Episcoporum ab exprimendo voto in favorem Dogmaticae definitionis super illibato Mariae Conceptu dissenserit, haec minime obesse debent, eo quia sat, superque est, ut suffragiorum accedat pluralitas. Sacrorum autem Antistites huiusce mysterii veritati favere, omniaque eorum studia in rem finiendam conversuros, nemo potest in dubium revocare. Quis enim ignorat innumeros esse ex orbe fere universo Episcopos, qui Apostolicae Sedi supplices obtulerunt libellos, ut in Missae praefatione adiicere liceret: *Et te in Conceptione immaculata*, in fine vero Lauretanarum, quas vocant, Litaniarum appo-

1 Benedict. XIV. in Oper. *De Servor. Dei Beatif. et Beator. Canonizat.* tom. II. libr. 1, cap. 22, num. 15.

nere: *Regina sine labe originali concepta* [1]? Quis non audivit eiusmodi Antistitum numerum in dies magis, magisque augeri?

Nihil vero remissius, aut etiam fortasse vehementius idipsum efflagitarunt illustria Canonicorum Collegia, et Religiosae familiae quamplurimae, inter quas inclytus Praedicatorum [2] Ordo, ut ipse testatur Pius IX. in praelaudata Encyclica. Idipsum non pauci efflagitarunt Reges, et Principes Catholici, quibus pro eo, quo Immaculatam Mariae Conceptionem venerantur obsequio, nihil iucundius dogmatica illa definitione posset contingere. Inhiant idipsum omnes fere Theologicae facultatis Doctores scientia, et sanctitate praestantes, qui Mariam a primo existentiae suae momento immaculate conceptam profitentes, in ea versantur sententia proxime definibile esse eiusmodi mysterium: quos inter eminet Ambrosius Catharinus Archiepiscopus, Cardinalis Toletus, Bellarminius, Suarezius, Vasquezius, Gregorius de Valentia, atque diebus nostris Ioannes Perronius [3] ut coeteros praeteream. Quotquot denique Universitates, et Academiae in Europa sunt celebriores eamdem ultro amplexi sunt sententiam, eodemque flagrant desiderio, quod clare, aperteque testantur, dum ex Academiis non paucae sacramenti sese religione obstrinxerunt ad Immacutatum Mariae Conceptum strenue propugnandum.

§ II.

Haud levem fidem facit communis fidelium consensus, et pietas erga Conceptum B. M. V.

Quanti insuper faciendus sit in rebus fidei discernendis communis Christifidelium sensus, praestantissimi edocent Theologi, qui maximam

1 Elench. I. et II. Sacr. Rituum Congregat. apud Perronem *De Immacul. B. V. M. Conceptu* inter Appendices. Edit. Romae 1847 pag. 242 et 248.

2 Decret. Sacr. Rit. Congr. die 10 Decemb. 1843.

3 *De Immacul. B. V. Conceptu* part. 2, cap. 6, § 1 et cap. 8 in fine ubi haec habet: *Hanc enim definitionem tandem aliquando editum iri, nullus dubito; ipsiusque rei expectatione mirifice recreor, et maxima laetitia perfundor.*

probandi vim huic communi sensui inesse uno ore fatentur. Etenim Canus [1] *In quaestione fidei*, inquit, *communis fidelis populi sensus haud levem facit fidem*. Gregorius de Valentia fusius vim eiusmodi consensionis evolvens « *Est enim*, inquit, *in definitionibus fidei* habenda « ratio, quoad fieri potest, consensus fidelium; quoniam et ii sane, quatenus ex ipsis constat Ecclesia, sic Spiritu Sancto assistente, divinas « revelationes integre, ac pure conservant, ut omnes illi quidem aberrare non possint . . . . Illud solum contendo: si quando de re aliqua « in materia religionis controversia constaret, fidelium omnium concordem esse sententiam (solet autem id constare, vel ex ipsa praxi alicuius cultus communiter apud Christianos populos recepta; vel ex « scandalo, et offensione communi, qua ex opinione aliqua oritur etc.) « merito posse, ac debere Romanum Pontificem illa niti, et quae esset « sententia Ecclesiae infallibilis » [2].

Erga Bmae autem Virginis Mariae Conceptionem veterem esse fidelium pietatem sentientium ab originali macula extitisse immunem asseverat Sedes Apostolica in Constitutione citata Alexandri VII ubi haec leguntur: « Aucta rursus, et propagata fuit pietas haec et cultus erga « Deiparam post erecta hoc nomine, et approbantibus Romanis Pontificibus, monasteria religiosorum Ordinum, et Confraternitates, ac « concessas ab iisdem indulgentias, ita ut accedentibus quoque pleriscque celebrioribus Academiis ad hanc sententiam, iam fere omnes « catholici eam complectantur. » [3].

Hac pene mirabili fidelium suasione, et consensu permotum esse fatetur Petavius ad piam immaculatae Conceptionis profitendam sententiam inquiens: « Movet autem me, ut in eam sententiam sim propensior, communis maxime sensus fidelium omnium, qui hoc intimis « mentibus, alteque defixum habent, ut quibus possunt indiciis, officisque testantur nihil illa Virgine castius, purius, innocentius, alienius

1 De Locis Theolog. lib. 5 cap. ult. circa finem; ubi et haec leguntur: *Quando de rebus fidei inter nos contendimus .... potius quaerendum est ..., quid homines christiana et doctrina et fide instituti sentiant.*

2 De rebus fidei .... Analysis Fidei Catholicae lib. 8, cap. 9 Edit. Parisiis 1610

3 *Const. Sollicitudo* § . . . sub die 8 Decembris 1661.

« denique ab omni sorde, et labe peccati procreatum a Deo fuisse: tum « vero nihil inferis, eorumque rectore diabolo, adeoque cum qualicum- « que Dei offensa, et damnatione commune unquam habuisse » [1].

§. III.

Infallibilitas Ecclesiae Sedisve Apostolicae in decernendo cultu alicuius Sancti.

Ecce itaque, Bme Pater, totus credit mundus SSmam Dei Matrem fuisse immaculate conceptam. Vel rem credibilem credit, vel incredibilem; si rem credibilem credit, non est cur toto mundo credente, nos non credamus mysterium hoc posse tamquam fidei dogma constabiliri. Si rem incredibilem, hoc ipsum incredibile est, totum mundum rem incredibilem credidisse. Atque eo magis potest immaculata Bmae Virginis Conceptio de fide ab apostolica Sede definiri, quia in decernendo sanctorum cultu Ecclesia nequit in errorem induci, iuxta D. Thomae doctrinam aientis: *In Ecclesia nequit esse error damnabilis; sed hic esset error damnabilis, si veneraretur tamquam Sanctus, qui fuit peccator, quia aliqui scientes peccata eius, crederent hoc esse falsum; et si ita contingeret, possent ad errorem perduci: ergo Ecclesia in talibus errare non potest* [2]. *Tantae certitudinis fundamentum*, ut docet Benedictus XIV, *in eo residet, quod iudicium illud sit infallibile, quatenus a Spiritu Sancto dirigitur, ne erret* [3]. Doctrina haec est eiusdem D. Thomae dum asserit, *quod Pontifex cuius est canonizare Sanctos potest certificari de statu alicuius . . . . praecipue per instinctum Spiritus Sancti, qui omnia scrutatur etiam profunda Dei* [4]. Et mox subdit *dicendum, quod Divina Providentia praeservat Ecclesiam, ne in talibus per fallibile testimonium hominum fallatur* [5].

1 *Theolog. Dogmat.* lib. 14. cap. 2 num. 10.

2 S. Thom. Quodlibet. 9 quaest. 7 art. 16.

3 Benedictus XIV *de Sanctor. Canonizat.* tom. II. lib. 1. cap. 53. num. 10.

4 *Ad Corinth.* c. II. v. 10.

5 S. Thomas Quodlibet. Allegat. ad primum et ad secundum.

Alterum huiusce veritatis fundamentum constituit idem Benedictus XIV inquiens : *Cultus Sanctorum est quaedam fidei nostrae professio, unde necessario sequitur, quod iudicium Papae cultum praecipiens debeat esse infallibile* [1]. Et haec etiam est doctrina, quam Pontifex ille mutuatus est a D. Thoma ita docente: *Iudicium eorum, qui praesunt Ecclesiae potest errare in quibuslibet, si personae eorum tantum respiciantur : si vero consideretur Divina Providentia, quae Ecclesiam suam Spiritu Sancto dirigit, ut non erret, sicut ipse Iesus promisit* [2], *quod Spiritus Sanctus adveniens doceret omnem veritatem, certum est, quod iudicium Ecclesiae universalis errare in his, quae ad fidem pertinent, impossibile est. Unde magis standum sententiae Papae, ad quem pertinet determinare de fide, quam in iudicio profert, quam quorumlibet sapientium hominum in Scripturis.* Et paulo post ad cultum Sanctorum hanc ipsam adaptans doctrinam, subiungit: *Quia tamen honor, quem Sanctis exhibemus, quaedam professio fidei est, qua Sanctorum gloriam credimus ; pie credendum est, quod nec etiam in his iudicium Ecclesiae errare possit* [3].

Ex gemina itaque Benedicti XIV, et D. Thomae doctrina illud pro re nostra consequitur, quod cum Catholica Ecclesia immaculatae Conceptionis Virginis Mariae celebret festivitatem ex Sedis Apostolicae praecepto, quamdam veluti fidei professionem ac istiusmodi mysterii veritate indixerit. Unde sicut iudicium Ecclesiae, dum cultum admisit B. V. Mariae absque originali labe conceptae, errare non potuit, ita neque in errorem induci poterit, Romanus Pontifex Pius Papa IX si, tamquam fidei dogma, hoc ipsum mysterium constabilire dignetur.

§. IV.

Cur Pontifices Conceptionem de fide hactenus non definierint.

Verum si ob divulgatum Conceptionis cultum, veritas huius mysterii eo pervenit certitudinis, quo tamquam quaedam fidei professio ab

1 Benedictus XIV loc. cit. num. 11.

2 Ioan. cap. XIV.

3 S. Thomas Quodlibet allegat.

omnibus habeatur, eccur, dicet fortasse quispiam, Pontificum nemo voluit usque modo de fide eam declarare? Nonne quia nonnulli ex Patribus et Doctoribus Ecclesiae ipsam in dubium revocarunt? Neque hoc mirandum est; tanti enim mysterii arcanum sapientissime nonnullis Sanctorum fuisse absconsum, ipsa Divinae Providentiae ratio postulare videbatur. « *Sciendum est*, inquit S. Gregorius Pontifex, *quia per in-* « *crementa* temporum, crevit scientia spiritualium Patrum. Plus nam- « que Moyses, quam Abraham: plus prophetae quam Moyses: plus Apo- « stoli, quam Propheta in omnipotenti Dei scientia eruditi sunt. « Fallor si haec ipsa scriptura non loquitur. *Pertransibunt*, inquit, « *plurimi et multiplex erit scientia* » [1]. Atque haec eadem quae de Abraham, Moyse, Prophetis et Apostolis, ait S. Gregorius, ex eiusdem Sacrae Scripturae verbis ostenduntur. Etenim Moysi dixit Deus: *Ego sum Deus Abraham, Deus Iacob, et nomen meum Adonai, non indicavi eis* [2]. Psaltes regius de se ipso loquens ait: *Super senes intellexi* [3]. Apostolus ad Ephesios: *In aliis generationibus*, inquit, *non est agnitum mysterium Christi, sicut nunc revelatum est sanctis Apostolis, et Prophetis* [4]. Eodem modo se gessit cum Apostolis Christus Dominus inquiens eis: *Adhuc multa habeo vobis dicere, sed non potestis portare modo. Cum autem venerit ille Spiritus veritatis, docebit vos omnem veritatem* [5]. Quocirca censet praelaudatus S. Gregorius: *Quanto mundus ad extremitatem ducitur, tanto nobis aeternae scientiae aditus largius aperitur* [6]. Unde et egregie observat D. Thomas. « *Tametsi quantum ad substantiam articulorum fidei, non sit factum eorum augmentum per temporum successionem, quia quaecumque posteriores crediderunt continebantur in fide praecedentium Patrum licet implicite; nihilominus tamen quantum ad explicationem crevit numerus ar-*

1 Daniel cap. 14 v. 5.
2 *Exod.* cap. IV.
3 Psalm. CXVIII.
4 *Ad Fph.* cap. VIII. V.
5 Ioan. c. XVI, v. 12 et 13.
6 S. Gregorius lib. 2 in *Ezech.* Hom. IV, n. 12.

ticulorum, quia quaedam explicite cognita sunt a posterioribus, quae a prioribus non cognoscebantur explicite [1].

Quae cum sic se habeant, absurdum nullum est dicere, Deum, cuius sapientia *attingit a fine usque ad finem fortiter, et disponit omnia suaviter* [2], nonnisi paulatim voluisse admirandam immaculatae Conceptionis Virginis Mariae prerogativam Ecclesiae suae patefacere. Si voluisset enim hanc ab initio omnibus reddere agnitam, eam Patribus, aliisque insignibus, doctisque viris quorum in Ecclesiam merita praeclara extitere, sane non abscondisset, sed apertius revelasset. Neque ob hoc inculpandi sunt praelaudati Patres et Doctores, qui contrariae sententiae retroactis saeculis adstipulati; immo potius et zelus, et pietas ipsorum maxime commendanda est, quia veritatis amore impulsi id praestiterunt. Eo vel magis, quod iis destituti fuerint praesidiis, quae postea accesserunt, quaeque nunc ipsorum animos, vi principiorum, quae ab ipsis constituta sunt, in piam certo inclinarent sententiam, praesertim si ad immaculatam Mariae Virginis Conceptionem Sedem Apostolicam tam proclivem esse intelligerent, eiusque suprema auctoritate in tota Ecclesia viderent hanc peragi celebritatem.

Ea insuper esse aliquando solet divinae Sapientiae aeconomia, ut altiora abscondat *a sapientibus, et prudentibus, et revelet ea parvulis* [3], ceu in re nostra contigisse pronum est credere. Nam ex revelationibus S. Birgittae factis, quae a tribus Summis Pontificibus Urbano VI., Gregorio IX., et Martino V. adprobatae fuerunt, et de quibus Gregorius IX., postquam eas doctissimis Cardinalibus, nonnullis Episcopis, et sapientissimis Theologis ex omni parte examinandas curaverat, proferre non erubuit: *totum, quod in eis continetur, et veritate conspicuum est, et sanctitate plenum, perlucidum, atque perfectum* [4]; ex iis, inquam, revelationibus eruitur, ipsammet Beatissimam Virginem ita ei loquutam esse: *Veritas est, quod concepta fui sine peccato originali;*

1 *Sum. Theol.* 2 2 quaest. 1. art. 7 in corp.

2 *Sap.* c. VIII, v. 1.

3 MATTH. cap. XI, v. 25. et LUCAE cap. X, v. 21.

4 LAMBRUSCHINI *Dissert. polemica de Immac. Concept. Virg. Mariae* num. 51. in notis.

et deinde: *Crede filia, quoniam recte sentiunt omnes, qui me praeservatam ab originali macula et credunt, et confitentur; male autem, qui contrarium sentiunt, praesertim cum temeritate* [1]. Atque alibi: *Deus namque singulare quoddam, et a saeculo absconditum facere voluit in opere suo, quemadmodum fecit in virga arida florescente. Sed scito, quod Conceptio mea non omnibus nota fuit, quia voluit Deus, quod sicut ante Legem scriptam praecessit lex naturalis, et electio voluntatis boni, et mali, et postea veniret lex scripta, quae cohiberet omnes in ordinatos motus: sic placuit Deo, quia amici sui pie dubitarent de Conceptione mea, et quilibet ostenderet zelum suum, donec veritas claresceret tempore praeordinato* [2].

§. V.

Definitio Conceptionis divinitus servata videtur SSmo. D. N. Pio IX. ex recentissima revelatione.

Tempus autem praeordinatum, in quo solidanda expectatur veritas Immaculatae Conceptionis, procul dubio nullum aliud videtur esse, quam aetas Sanct'ssimi Domini Nostri Pii IX, qui hunc ad finem ab omnibus sacrorum Antistitibus exquisivit, quid super hoc mysterio ipsi sentiant, quidque exoptent, et quo flagrent desiderio, ut eiusmodi res tandem aliquando ab Apostolica Sede decernatur. Hinc licet quamplurimi et Reges, et Principes, et Episcopi, et Religiosae Familiae, et Canonicorum Collegia suas Literas dare non destiterint; per quas iteratis petitionibus, atque ingeminatis studiis expostularunt, ut Apostolica Sedes veluti catholicae Ecclesiae doctrinam definire vellet Immaculatam Virginis Deiparae Conceptionem; nihil aliud consequi potuerint, quam quae a Summis Pontificibus disposita sunt, quin tamen de fide eam definirent.

Haec ita facta sunt, quia nondum venerat hora, in qua placuit Deo

1 Lib. 6. cap. 49.

2 S. Birgit. Lib. 6. cap. 55.

rem esse finiendam. Verum *si cuidam recentissimae revelationi privatae* hac super re *ad manus nostras perventae, credendum foret*, tempus et hora praeordinata ad rem solemni iudicio decernendam, non longe videtur esse ab unoquoque nostrum. Dixi, *si credendum foret cuidam privatae, et recentissimae revelationi*, quia iuxta doctrinam Benedicti XIV. [1], licet persona, cui proponitur, et denuntiatur revelatio privata credere debeat Dei nuntio, per quem Deus illi loquitur, et quamdam veluti fidem teneatur adhibere Deo illam exigenti; attamen quod attinet ad caeteros, ad quos revelatio non dirigitur, cum non constet nisi ex sola narratione referentis, resolvitur in humanum testimonium eius, qui alii refert privatam revelationem; ex quo fit, quod assensus, si alii credere velint non erit fidei catholicae et divinae, sed solius fidei humanae.

Dixi, *ad manus nostras perventae*; quatenus in re tanti momenti, quanti est mysterium Conceptionis Deiparae Virginis, quae tot doctissimorum virorum extorsit ingenia, insipientiae meae optime conscius, non solum publicas Deo preces per totam Narnien. Dioecesim peragendas curavi, sed et privatas a quibusdam personis virtute praeditis intra, et extra hanc Dioecesim adhibendas haud ommisi, ut mentem meam, eorumque qui mecum laborabant, Pater luminum, a quo omne donum perfectum descendit, collustrare dignaretur, ut recte cognoscere valerem, quid Apostolicae Sedi hac super re esset a me exponendum. Inter huiusmodi personas, qui ad hunc finem exorabant, placuit Deo, ut cuidam animae, quae, ut certior factus sum, ad contemplationem infusam solet a Deo elevari, fieret privata revelatio super eodem mysterio, uti accepimus ex Litera sub die 16 Maii 1849, quam misit illius Director spiritualis, qui ad superandas hostis maligni insidias praeceptum sanctae obedientiae illi imposuit, ut hoc super mysterio ipsa fervidas humilesque Deo preces effunderet. In hac autem litera habentur ab Angelo nuntiata esse, quae hic italico idiomate fideliter transcribimus.

« Iddio scelse una donna di santi costumi per nome Anna, e in essa « operò un miracolo, anzi un doppio miracolo, perchè non solo essa con-

1 *De Beatific. et Canonizatione Sanctor.* tom. VI, Lib. 3. cap. ult. num. 14.

« cepì di età assai avanzata, ma più perchè essendo destinata la creatura
« che concepì ad esser Madre del Figliuolo di Dio, fino dal suo concepi-
« mento l'istesso Dio discese col suo amore nell'utero di S. Anna, e lo
« purificò, e santificò il sangue che ivi era racchiuso, e che concepir
« dovea l'incarnazione di Maria; e che però fu essa santificata avanti
« di esser animata: e potersi dichiarare in conseguenza di fede l'imma-
« colata Concezione di Maria Vergine SSma: dal momento che fu poi
« animata questa eccelsa Creatura, si perfezionò nell'utero di S. Anna,
« come in un carcere di amore per sette mesi, e sette giorni.

« Ha inteso ancora a questo proposito, che il fine, percui il Signore
« aveva occultata la sufficiente chiarezza anche a non pochi dei suoi
« Santi su questo mirabile mistero, fu perchè in quella guisa, che fu in
« questo mondo sconosciuta, e contrariata la divinità del Verbo fatto
« carne; così volle che fosse finquì contrariato l'immacolato concepi-
« mento della sua Figlia, Madre, e Sposa Maria, riservandone la vera
« cognizione ai dì nostri a maggior trionfo della S. Religione, e a glo-
« ria maggiore della sua S. Madre, di cui essendo oltremodo innamo-
« rato l'attuale Pontefice Pio IX. esso fu dalla Provvidenza destinato a
« prendere la difesa del di lei immacolato concepimento. »

Haec sunt, quae narrat praelaudatus Director Spiritualis, privatim revelata sunt personae, cui etiam praecepit Angelus, ut in scriptis hanc caute patefaceret revelationem. Exurgente postmodum dubio, an foret, necne opportunum praedictam revelationem hic adnectere, ut certior redderetur Apostolica Sedes, consulta fuit ad hoc eadem persona, cui revelatio facta est, per organum cuiusdam Sacerdotis, cuius opera adiuvabamur; atque inde praedictus Director spiritualis sub die 20 Septembris 1849 sequens dedit responsum.

« Lessi a questa sempre desolata figliuola la sua carissima, la quale
« si prestò volentieri all'orazione pell'oggetto contenutovi, in special
« modo in tempo della S. Messa celebrata nella sua cappella la mattina
« della festa della Addolorata da V. S. designato, replicandole però:

« Che sembrale anche del gusto di Gesù, che convenendone anche
« cotesto degno Prelato, si mandi la relazione sull'immacolato concepi-
« mento, come le fu mandata di quà, all'alba della sudetta mattina da

« bellissima visione dell' istesso Gesù, di cui era dal 1 Maggio affatto « priva, e però in gravissima desolazione, le fu confermato contenere « il detto scritto la realtà del mistero. »

Haec propter aiebam nemini mirum esse debere, quod nullus Pontifex usque in praesentiarum immaculatam Deiparae Conceptionem voluerit tamquam fidei dogma definire. Nondum enim venerat tempus a Deo praeordinatum, in quo eius veritas erat tota cum soliditate roboranda, idque a Divina providentia SSmi D. Nri Pii Papae IX, aetati servatum esse arbitramur, dum ipsum sollicitiorem, quam Praedecessores Pontifices, ad mysterium hoc solemni decernendum iudicio aperte conspicimus, atque ut ex enarrata apparet revelatione, ipse sit a Divina providentia praedestinatus ad propugnandum illibatum SSmae Dei Genitricis conceptum.

Hanc tamen dum in medium adduco manifestationem privatae personae divinitus, ut censeo, factam; non mea mens est, ut hominum aucuper laudem, sed ut ministerium meum impleam, atque ut Apostolica Sedes super ipsa id capiat consilii, quod sibi expedire videbitur. Quantum in me est nihil video in praedicta revelatione reperiri, quod Sacrae Scripturae, auctoritati Ecclesiae, Sedi Apostolicae, et communi SS. Patrum sententiae adversetur, ut promptus sum fusiori persequi calamo. Nihilominus cum ipsa versetur circa rem, quae adhuc est sub Ecclesiae iudicio, et nondum ab Apostolica Sede definita, omnia et singula *quae dixi*, ut verbis utar D. Bernardi, *absque praeiudicio sane dicta sint sanius sapientis: Romanae praesertim Ecclesiae auctoritati, atque examini totum sicut et caetera, quae huiusmodi sunt, universa reservo; ipsius, si quid aliter sapio paratus iudicio emendare* [1].

SUMMA TOTIUS REI

ET POSTULATIO EPISCOPI ET CLERI NARNIENSIS.

En igitur, Bme Pater, quid sentiat, quidque exoptet super proxime definibili immaculati Mariae conceptus mysterio obsequentissimus San-

1 S. Bernardus Epistola 174 ad Canonicos Lugdunenses.

ctitatis Tuae servus Episcopus, et una cum eo totus populus, Clerusque Narniensis. Totius rei summa huc redit, ut purissimae Dei Genitricis Mariae ab originali peccato immunitas, una est ex Catholicae Ecclesiae veritatibus tanta pollens certitudine, qua maior infra fidem haberi nequeat. Licet enim mysterium hoc Ecclesia tanquam fidei articulum nondum definierit, quia nondum venerat hora, qua Deo placuit eius veritatem elucescere debere, recte tamen, tutoque valet de fide constabiliri a Sanctitate Tua, quae Petri Sedem, fidem, auctoritatemque tenens, infallibili gaudet iudicio pro rebus fidei finiendis.

Quamplura ad decretum hac super re solemniter edendum, Sanctitatis Tuae animum suadere, atque inclinare debent; tum quia, ut humilis mea tenet sententia, Deus qui potens est, magna et quidem mirabilia fecit SSmae Suae Genitrici ab ipsius Conceptionis suae primordiis, et quoad corpus, et quoad animam; tam in ordine naturae, quam in ordine gratiae; nimirum

In ordine naturae quoad corpus

1. Ut eadem B. Virgo mirabiliter conciperetur ob sterilitatem, senectamque parentum.

2. Ut divina operante virtute; atque ex speciali Dei privilegio, materia corporis Mariae ante animae infusionem, a vitiosa praemundaretur originis infectione, quae per generationem contrahitur.

In ordine gratiae quoad animam

3. Ut anima Deiparae Virginis, ubi primum corpusculo infusa est, nullam haberet ex carne maculam, qua inficeretur, sicque fuit ab originali peccato praeservata.

4. Hoc tamen, nonnisi praeveniente Spiritus Sancti gratia accidere potuit; unde intuitu meritorum Iesu Christi humani generis Redemptoris, fuit singulari modo redempta.

Tum quia huic tanto roborando mysterio accedit

5. Suffragiorum pluralitas Ecclesiae Pastorum, quae sat est, ut Immaculata Mariae Conceptio de fide ab Apostolica Sede definiatur.

6. Accedit etiam communis Fidelium consensus et pietas, quae in quaestione fidei haud levem facit fidem.

7. Et tandem pro re definienda maximi ponderis est Ecclesiae infallibilitas in decernendo cultu Sanctorum; qui cum per universum orbem catholicum Conceptioni B. Mariae multis abhinc saeculis exhibeatur, quamdam veluti fidei professionem de ipsius veritate in cordibus Fidelium insculpsit.

Quod si unus vel alter Ecclesiae Pater, Doctor, aut Theologus ab eiusmodi mysterii veritate dissentire visus est, haec nullatenus obesse debent, quominus solemni decernatur iudicio, B. Virginem Mariam ab omni prorsus originaria labe conceptam esse immunem; etenim mysterium hoc absconsum voluit Deus aetate eiusmodi Patrum et Doctorum, qui si modo viverent, aliter crederent. Eo magis quia iuxta Angelici Doctoris sententiam: « *maximam* habet auctoritatem Ecclesiae « consuetudo, quae semper est in omnibus aemulanda, quia et ipsa do- « ctrina Catholicorum Doctorum ab Ecclesia auctoritatem habet. Unde « magis standum est auctoritati Ecclesiae, quam auctoritati vel Augu- « stini, vel Hyeronimi, vel cuiusque Doctoris [1]. »

POSTULATIO

Hec omnia, Beatissime Pater, et quamplurima alia, quae hic referre non vacat, conspicua Sanctitati Tuae suppetunt argumenta, quorum vi suffultus caelestique lumine perfusus, solemni tandem iudicio decernere velis, tamquam fidei Dogma, Beatissimae Virginis Mariae Conceptum immaculatum omnino fuisse, atque ab omni prorsus culpae originalis labe immunem.

Antiqua Maximorum Pontificum aliorumque Ecclesiae Pastorum erga illibatum hoc mysterium pietas, assiduusque favor, cordibus Fidelium insertam devotionem, innatumque desiderium in Immaculatam Mariae Conceptionem radicitus germinare, mirum in modum crescere, iterum iterumque renasci fecerunt.

1 *Summ. Theolog.* 2. 2. quaest. 10. artic. 12. *in Corp.*

Enixis proinde precibus a Beatitudine Tua expostulo, ut e Fidei thesauris latentem depromas veritatem, atque ea qua Apostolica Sedes pollet auctoritate atque infallibilitate, universae Ecclesiae et credendam proferas, ab omnibus amplectendam proponas, et definitam divulges.

Clamitat hoc unum totius catholici orbis Religio: Sanctitati Tuae praedecessores straverunt viam, paraverunt aditum, rectasque pontificiis suis diplomatibus semitas fecerunt. Sancti Ecclesiae Patres fundamenta iecere: Doctores scholastici suis propugnant scriptis: Religiosi Ordines certatim amplectuntur: inhiant Dioeceseon Antistites, horumque suffragiorum pluralitas, seu potius universalitas, tuto prudenterque suadet. Florentissimae Universitates iureiurando roborant: Reges et principes christiani ardenter exoptant.

Clamant gentes et nationes omnesque Fideles Virginis Mariae animationem una voce Sanctam ac Immaculatam buccinant, purissimam confitentur, ab originali labe credunt praeservatam.

Tota denique Narniensis Dioecesis, totus Clerus et populus fidelis, ac praesertim illustria Canonicorum Cathedralis et Collegiatarum Capitula una mecum, quod verbo, calamo, studio unanimiter profitentur, hoc idem flagranti sollicitudine a Beatitudine Tua firmandum exorant.

Adsit ergo, Sanctissime Pater, adsit divinum faustumque omen tuum: adsit soliditatis Apostolicae firmissima semperque victrix sententia.

Audiant populi et gentes Te fuisse a Deo electum, ut tanti mysterii veritatem propugnares, decerneres, solidares. Audiat tandem posterorum aetas huic procellarum saeculo servatam a Deo fuisse Immaculati Deiparae Conceptus definitionem ad maiorem Dei gloriam, Sanctissimae suae Genitricis decus, ac sacrosanctae Religionis triumphum; atque adeo, Supremi Pastoris oraculo praeeunte, Immaculatam semper Virginis Mariae Conceptionem narrent populi, et laudem eius nuntiet universa Ecclesia Sanctorum.

Datum Narniae Prid. Non. Novemb. 1849.

IOSEPH MARIA *Ep. Narnien.*

CCLXXIV.

DEL VESCOVO

DI SABARIA *IN UNGHERIA*

BEATISSIME PATER

Benignae Sanctitatis Vestrae Litterae die secunda Februarii a. c. Caietae ad Patriarchas, Primates, Archiepiscopos, et Episcopos totius Orbis Catholici dimissae, mirifice alleviabant cordis nostri angustias, eo enim tempore nobis redditae sunt, dum publicam orbis Cristiani concordiam, et pacem undique fere periclitantem, et concussam, insuper in Regno Hungariae socialis belli incendio res nostras, vitam nostram, imo quod potissimum est, sanctissimam quoque Religionem nostram summo discrimini obiectam ingemuimus, eoque sortem nostram adductam cerneremus, ut iam nec tacere, nec digna Christo loqui fas esset; adeo quippe foris pugnae, intus vero timores nos premebant ut in ipsa Patria, et Sede nostra non iam Cives, et domestici, sed reipsa peregrini, imo exules fuerimus.

In hoc tristrissimo rerum situ, quid nobis iucundius, quid optatius, quid salubrius accidere poterat? quam sanctissimi Patris nostri exulis ad exules datas Litteras legere, et deosculari. Intelleximus enim ex illis cultum Sanctissimae Dei Genitricis, quae sola semper cunctas extinxit haereses, et quae spes viva animae desperantis iure optimo ab Ecclesia Catholica celebratur, in his quoque calamitosis temporibus non tantum imminutum non fuisse, imo vero in dies ita increscere, ut ad honorem eius solito condignius posthac celebrandum, quam plurimi ex ordine Episcoporum inveniantur, qui iteratis petitionibus, atque ingeminatis studiis postularent, ut veluti Catholicae Ecclesiae doctrina a Summo Christi in terris Vicario definiatur: Conceptum Beatissimae Virgi-

nis Mariae immaculatum omnino fuisse, atque ab omni prorsus originalis culpae labe immunem.

Ut porro tanti momenti negotium rite definiri valeat, tenore saepe attactarum litterarum Sanctitas Vestra maiore, qua fieri potest, celeritate edoceri cupit, qua devotione Clerus, populusque fidelis erga Immaculatam Virginis Conceptionem sit animatus; quidve nos ipsi de hac re sentiamus?

Beatissime Pater! quod ad populum fidelem Ecclesiae Hungaricae attinet: hic ab incunabulis regni huius, ut annales nostri fidem faciunt, singulari semper in Beatissimam Dei Genitricem pietate ferebatur, hodieque fertur; eam tanquam magnam Hungariae Dominam, Patronam Mariani huius regni potentissimam, profundo cordis affectu salutat, veneraturque. Novit enim Nationem hungaricam iam a divo Proto-Rege nostro Stephano Mariae dicatam esse. Ideoque hac temporum iniquitate priscae pietatis vulnera cernens, circumstantia malorum agmina videns, tot, tamque funesta Religionis avitae pericula considerans, Mariam fiducialiter invocat, ut Illa medeatur tot vulneribus, succurrat tot periclitantibus, amoveat pericula, et lumen errantibus accendat; tamque magnifice de Beatissima coeli Regina sentit, ut ob hanc exuberantem pietatem ab Haeterodoxis, haud dubie inique, passim graviter violati cultus supremo Numini debiti accusetur. Cuius extraordinariae erga Dei Genitricem pietatis radix, sine dubio in animorum Pastoribus, qui invicto spiritu, et Apostolico animi robore in populi fidelis salutem promovendam assidue desudant, potissimum quaerenda est.

Ego ipse acrium retroacta aetate hoc in merito disceptationum, tractatuumque non ignarus, atque etiam impensiore studio horum scrutator, piam illam, quae propter honorem Filii Virginem Matrem a labe originalis culpae communi speciali, et inscrutabili Dei consilio praeservatam fuisse, vindicat, sententiam semper tenui, actuque meam esse, e toto corde profiteor.

Quod si proinde Sanctissimae Dei Genitricis, omniumque nostrum amantissimae Matris absque labe originali facta Conceptio solenni Apostolicae Sedis iudicio declaretur, Clerus populusque Hungariae, qui nullum dulcius obsequium novit, quam Summi Pontificis, et Patris sui sensa,

dum latent, inquirere, dum vero patent, eius definitioni tanquam divino oraculo religiosum morem gerere, procul dubio et in hoc negotio filialis suae devotionis, et pietatis documenta testata redderet, et Petrum per os Sanctitatis Vestrae loquentem suspiceret, et veneraretur.

Queis in debitum filiale praeveneratarum litterarum obsequium, supremo Apostolico srcutinio submissis, penes profundissimae venerationis contestationem cum pientissimo sacrorum pedum osculo emorior

Sanctitatis Vestrae

Sabariae in Hungaria die 4 Novembris 1849.

Humillmus et Obsequus Filius
GABRIEL BALASSA *Epus Sabariensis*

CCLXXV.

DEL VESCOVO

DI COIMBRA

Beatissime Pater

Litterae Beatitudinis Tuae die 2 Februarii decurrentis anni, quas die 2 Octobris accepi, gaudio valde magno laetificaverunt animam meam, gratias agente me Domino Deo nostro, qui post tantos labores, desideria, et postulationes multorum illustrium virorum pro maiori Beatissimae semper Virginis Mariae honore, et gloria amplificanda, nunc Beatitudini Tuae cor pium, dispositumque totum ad cultum, et amorem illius promovendum inter omnes fideles per definitionem Dogmaticam suae Conceptionis Immaculatae concedere dignatus est.

Enimvero momentum approperavit, in quo Beatitudo Tua, utens illa altissima potestate in Ecclesia, cui in Petri loco praesides, hanc veritatem definiat, consonas desideriis tantorum fidelium, qui subnixi Scripturis Sanctis, et auctoritate multorum sanctorum Patrum praedecessorum nostrorum per omnia Ecclesiae saecula, credunt ipsam Sanctissimam Virginem Mariam esse illam Mulierem singularem, cui a Deo datum est caput Serpentis conterere non solum post suam Creationem, sed etiam in suae Conceptionis momento. Etenim, quomodo Filio Dei Unigenito conveniens esset Mulierem, in qua secundum Carnem genitum esse debebat, Angelis, et ipsimet Adamo, atque Evae, qui immaculati creati sunt, inferiorem esse? Imo magis immaculatam, et sanctam, utpote Arcam venerandam, et mirabilem, in qua, et ex qua Corpus, et Sanguis, per quem Ipse redempturus erat universum mundum, esset assumptus.

Ita sane, Beatissime Pater, exinde Theologi fere omnes non dubitaverunt asserere, Reginam Esther quae per suam maximam pulcritudinem meruit a magno Assuero audire: « Non morieris; non enim pro te, sed pro omnibus haec lex constituta est » *Esther*. xv, 13. repraesentare Beatam Virginem Mariam tanquam a peccato originali exemptam; sicque dignam, cui in Scripturis Sanctis datum fuisse a Sancto Spiritu hanc laudem, et honorem singularem « Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias » *Cant*. ii, 2.; et iterum « Tota pulchra es, amica mea, et macula non est in te » *Cant*. iv, 7.; ad extremum vero sic ab Archangelo Gabriele salutari « Ave, gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus » *Luc*. i, 28.; quae omnia exemptionem ab omni macula in Beatissima Virgine Maria satis exprimunt.

Neque iam fas est de hoc amplius dubitare. Haec est mea fides, et omnium meorum subditorum, quibus etiamsi in praesenti non praesum, quia expulsus fui a Sede mea, quemadmodum Beatitudo Tua a Sede Romana, tantum abest, ut iudicem eos ab hanc fide alienos, quin potius aestimo illos omnes dispositos hanc fidem sanguine proprio consignare; sicut et alii Episcopi pro se, suisque subditis testimonium Tibi dixerunt.

Quapropter, Beatissime Pater, rebus sic stantibus, ut quid morari? Oh! utinam dirigantur gressus Tui ad nobis dandam quantocitius

istam Dogmaticam definitionem; etenim ex tunc, ut spero, misericordiae Domini incipient venire super nos, et pacem, quam mundus dare non potest, et iamdiu a Domino suppliciter petimus, in retribuitionem Tuae pietatis erga Immaculatam Virginis Mariae Conceptionem, et desideriorum nostrorum, per ipsiusmet intercessionem feliciter consequemur.

Beatitudini Tuae, cui plena pascendi, regendi, et gubernandi totum Orbem Catholicum potestas in persona Petri a Christo Domino fuit tradita, filiali obedientia, et affectione sum devinctus; Tuamque benignitatem enixe precor, et oro, mihi, subditisque meae curae commissis paternam Benedictionem, felicitatis indicium, impertiri dignetur.

Beatitudinis Tuae

In Civitate Maragnonensi die 4 Novembris anni 1849

Humillimus Filius, et Servus in Dom.
Fr. IOACHIMUS *Episcopus Conimbriensis.*

CCLXXVI.

DEL VESCOVO

DI OLIMPO *IN PARTIBUS*

VIC. AP. DEL PORTO DI SPAGNA NELL' ISOLA DELLA SS. TRINITÀ

BEATISSIMO PADRE

Recentemente, soltanto, mi è pervenuta la lettera, colla quale la Santità Vostra si è degnata di onorarmi, della data di Gaeta 2 Febbraio passato, sulla Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria. Quando feci conoscere il soggetto di quella lettera consolante al Clero ed al popolo di questo Vicariato Apostolico, tutti proruppero insieme con me in sentimenti della più grande letizia, e di ringraziamento al Signore, sperando che la pia credenza de' fedeli che la Santissima Vergine sia stata concepita senza qualunque macchia dell'originale peccato, che la sua Concezione sia stata veramente Immacolata, che questa credenza dico, che è fondata sulla Sacra Scrittura e sulla tradizione, sia per ricevere la solenne sanzione di Vostra Santità, e così divenire un articolo della nostra Fede.

E qual tempo mai si potrà immaginare più favorevole per definire come domma della nostra santa Fede quella pia credenza, che per tanti secoli è stata radicata ne' cuori de' fedeli di ogni nazione e di ogni clima, del presente quando tutto il popolo Cattolico del Cristianesimo gioisce e festeggia nel sentire che finalmente, per la potente intercessione della Santissima Vergine, il Signore si è degnato di ascoltare le loro umili e ferventi orazioni, col bandire dalla santa città di Roma quegli uomini empi e scellerati, i quali osarono d'insultare la sacra per-

sona della Santità Vostra, di concalcare la Religione, e di commettere ogni sorta di abbominazione e di empietà.

Prendo questa opportunità di far conoscere a Vostra Santità che questo importante Vicariato Apostolico, la sua Cattedrale, e la più parte delle sue chiese hanno per Patrona la Santissima Vergine; e in quasi tutte le altre chiese vi è un altare dedicato a Dio sotto la di lei invocazione e protezione. Non vi è quasi nessuna donna cattolica nel Vicariato la quale non sia chiamata Maria; ovvero abbia aggiunto questo caro ed amato nome a qualche altro. Questi fatti possono dare una debole idea del nostro amore verso la Gran Madre di Dio, e della nostra intiera confidenza nella sua potente intercessione a nostro favore. Infatti a questa gloriosa intercessione principalmente ci riconosciamo debitori del rapido progresso che la nostra santa Religione ha finora fatto in questo Vicariato.

Mi permetta Vostra Santità di aggiungere ancora, che in nessuna parte della Chiesa Universale si potranno trovare, nella mia umile opinione, de' Cattolici più attaccati alla sacra persona della Santità Vostra, più divoti o digni alla Cattedra di San Pietro, de' cento settanta mila figli di Vostra Santità che abitano questo Vicariato, comprendendovi l'umile ed indegno servo suo che scrive a Vostra Santità, il venerabile Clero, le sante monache, e i più fedeli. Le nostre orazioni tanto pubbliche che private sono state continuamente offerte a Dio, sotto la protezione e intercessione della Beatissima Vergine Maria, e de' gloriosi Apostoli Pietro e Paolo, implorandolo a convertire quegli uomini perversi, che tanto affliggevano il cuore paterno di Vostra Santità; a restituire la pace e l'ordine agli Stati della Chiesa; e a permettere la Santità Vostra di ritornare a Roma con l'istessa libertà e indipendenza di azione, che è stata sempre il privilegio della Sede Apostolica, e che è tanto indispensabile per la dilatazione della vera fede, la felicità del genere umano, e la pace del Mondo. Nè mai cesseremo di alzare i nostri cuori e le nostre voci all'Onnipossente Iddio per ottenere questi oggetti, finchè non le vediamo esaudite nella realizzazione de' nostri più cari desiderii.

Prostrato a' suoi piedi, implorò dalla Santità Vostra di benedire questo Vicariato Apostolico, il suo Vicario, il suo amato clero, le sue edificanti comunità religiose, e i suoi pii e divoti fedeli.

Di Vostra Santità

Data a Porto di Spagna Isola di Trinidad 5 Novembre 1849.

Ubbidientissimo e Divotissimo Servitore
RICCARDO P. SMITH *Vescovo di Olimpo ec.*

CCLXXVII.

DELL' ARCIVESCOVO

DI CIRENE *IN PARTIBUS*

VIC. AP. DI MALABARIA E DE' VESCOVI DI ERACLEA E DI TANA *IN PARTIBUS*

Beatissime Pater

Nihil iucundius, nihilque optabilius, Beatissime Pater, nobis humillimis famulis ac filiis Tuis, contingere poterat, quam Sanctitatis Tuae Encyclicas Litteras sub die secunda Februarii currentis anni datas, accipere: universus enim catholicus Orbis summa semper exultat laetitia, cum de Beatissimae semper Virginis Dei Genitricis laudibus, et excellentiis agitur vel ampliandis, vel explicandis pariter et asserendis. Et revera, quid, Beatissime Pater, quid ab Christifidelibus vehementius expetitum; quid Ecclesiae sanctae utilius, quidque Deo ipsique semper Virgini Matri gloriosius, honorificentius simul et convenientius, et sacris ipsis Litteris, sanctorumque Ecclesiae Patrum, atque ipsius

sacrosanctae Tridentinae Synodi opinioni consentaneum magis, quam Immaculatam Dei Genitricem totius culpae, etiam originalis expertem omnino fuisse? Quae serpentis caput contritura erat; quae et ipsos Angelos perfectione, et excellentia supereminere debebat; quaeque tandem Matrem Dei esse meruit tanto excellentiori, et potentiori modo prae ceteris creaturis conceptam fuisse credendum est, quantum Dei Filium decebat. Homo, idest Filius Dei, natus est in ea, et ipse fundavit eam Altissimus. Cum ergo talis sit, Beatissime Pater, Christifidelium per universum catholicum Orbem diffusorum de Immaculata semper Virginis Mariae Conceptione non tantum pia, et constans opinio, imo et Fides; talis cum Cleri nostri, tum fidelium tenuitatis nostrae curae commissorum, idemque nos uno eodemque consilio et ore confitentes, et sincero corde credentes instantissime ab Sanctitate Tua expostulamus, ut tandem aliquando ab Apostolica sancta Sede solemni suo irreformabili iudicio decernatur, Sanctissimam Dei Genitricem omniumque nostrum amantissimam Matrem Immaculatam semper Virginem Mariam absque labe originali fuisse conceptam.

Interea ea qua possumus maiori devotione, et filiali reverentia, et submissione ad Sanctitatis Tuae pedes provoluti, illos humiliter deosculantes, ut Apostolicam Benedictionem nobis, nostrisque gregibus impertiri digneris enixe deprecamur

Sanctitatis Tuae

Verapoli in ora Malabarica die 9 Novembris 1849.

Obsequentissimi Filii

Fr. LUDOVICUS *Arch. Cyren. Vic. Ap. Malabariae.*
Fr. BERNARDINUS *a. s. Ther. Episcopus Heracl.*
Fr. BERNARDINUS *a. s. Agn. Episcopus Tanens.*

CCLXXVIII.

DEL VESCOVO
DI FANO

Beatissime Pater

Quamquam sero admodum (et id quidem transactorum temporum iniuria evenisse non dubito) ad me pervenerint humanissimae Litterae Sanctitatis Tuae datae Caietae sub die 2 Februarii proxime elapsi, attamen eae mihi pergratae perqueiucundae fuerunt, quippe quae laetum mihi, atque dulcissimum nuncium afferrent, nempe de desiderio ac voluntate Sanctitatis Tuae decernendi tandem, ut fidei dogma, Immaculatam Deiparae Virginis Conceptionem. Neque me tantum summo id gaudio, ac laetitia affecit, verum etiam totam hanc civitatem, atque universam meam Dioecesim simili gaudio et laetitia affectam esse Sanctitati Tuae possum pro certo affirmare. Nam praeterquamquod antea quoque mihi satis erat compertum hoc esse votum, ac desiderium commune piorum hominum, et maxime Cleri utriusque, tamen, vix acceptis Litteris Sanctitatis Tuae, meas litteras statim dare non destiti Capitulo huiusce meae Cathedralis, et Collegiatae Carticeti (sola quae remanet ex quinque, quae existebant in Dioecesi ante suppressionem factam sub regno italico) et singulis Vicariis foraneis, et Parochis meae Dioecesis, et omnes, nemine excepto, responsum dederunt in hac sententia ut et ipsis et sibi subiectis fidelibus nihil antiquius fuisse, nihil iucundius accidere posse, quam definiri, ut fidei dogma Immaculatam Virginis Conceptionem; quapropter ipsos summopere expetere aiebant, atque enixis precibus a Sanctitate Tua efflagitare, ut Ipsa eorum votis, ac desideriis satisfacere dignetur, non dubitantes quin hoc ad maiorem Dei gloriam ipsiusque Deiparae Virginis honorem conducere debeat.

Quod vero ad me attinet, quid ego de hoc sentiam, postulatoriae meae Litterae hac super re ad Sanctitatem Tuam datae satis demonstrant. Proinde ad ipsas me refero, ac, si ita placet Sanctitati Tuae, rursus animum meum aperiendo dico, quod hisce diebus opinio de Immaculata Conceptione Beatissimae Virginis ita est universalis, ac in omnes pene gentes diffusa, et tam validis argumentis firmata, praecipue post tot editas de super hoc negotio doctissimas elucubrationes inter quas Eminentissimi Cardinalis Lambruschini, et Ioannis Perronii Societatis Iesu fulgent prolusiones, ut absque dubio, atque haesitatione, salvo semper iudicio Sedis Apostolicae, dogma, de quo agitur, definiri posse putarem.

Interim obsequendo mandatis Sanctitatis Tuae publicas preces in tota mea Diocesi indixi, ut in re tam gravi auxilium Tibi, ac lumen a Patre luminum et misericordiarum impetremus; neque omittam uti facultatibus a Sanctitate Tua benigniter obtentis concedendi officium proprium, et caetera de quibus in dictis Litteris sub die 2 Februarii, omnibus filiis qui expostulaverint, prout iam fecit hocce Capitulum meum Cathedrale.

Quae omnia deprecor Sanctitatem Tuam, ut velit accipere tamquam indubitatum fidei, obedientiae atque observantiae meae testimonium erga Sanctitatem Tuam, ac istam Sedem Apostolicam, dum flexis genibus sanctissimos pedes deosculor, atque Apostolicam Benedictionem imploro

Sanctitatis Tuae

Fani 10 Novembris 1849.

Humill. Obsq. Famulus ac Subditus
ALOISIUS *Episcopus Fanensis.*

CCLXXIX.

DEL VESCOVO
DI AVANA

Beatissime Pater

Decet quam maxime Catholicum Episcopum, Apostolicae Sedi firmiter adhaerentem, ad eam fiducialiter accedere, quoties evidens Ecclesiae sibi concreditae utilitas, aut urgens necessitas cogit, vel particulam aliquam Papalis solicitudinis efflagitare, quae a generali rerum ecclesiasticarum cura veluti avulsa, ad singulares emergentes necessitates convertatur: at, Summo Pontifici quaerenti occurrere, sciscitanti respondere, cum omnis aevi admissa cultura exigat, officium autem strictissime cogat; in magnum cedit honoris et decoris cumulum, praesertim cum de re gravi agatur, de sententia aliqua ad sublimem articulorum fidei ordinem evehenda.

Et sane, sanctissimae tuae litterae datae Caietae secunda die Februarii huius anni, quae tenerrimam Tui devotionem in Beatam Mariam Virginem, ardentissimumque zelum pro eius gloria amplificanda undique spirant, non alio tendunt, quam ut reservatis universo Orthodoxorum Antistitum coetui flagrantissimis multorum desideriis, quae, diu tentata, saepissime frustrata, sub Pontificatu recolendae memoriae Gregorii XVI mirum in modum adaucta revixerunt, Tibique recenter sunt prolata, de definiendo per Apostolicam Sedem, quasi fidei dogmate Immaculatae Conceptionis Deiparae mysterio; publice preces per universum Catholicum Orbem indictae habeantur; Tibique renuncietur, qua, et quali devotione erga hoc mysterium feratur Clerus populusque fidelis cuiusque dioecesos, qua opinione abundet, quo flagret desiderio, praesertim vero quaenam sit cuiusque Episcopi circa hoc tanti momenti negotium diserta sententia, ut inde maturiori deliberatione, quae-

stionisque statu penitius cognito, facilius Tibi innotescat, quid sit peragendum.

Quare, Beatissime Pater, mandatis Tuis libentissime obsequutus, publicas in hac mea Habanensi Dioecesi preces indixi, quae magna fidelium confluentia peractae sunt, ut supernum Spiritus Sancti lumen ab Omnipotenti Patre per Reparatorem Filium impetraretur, quo perfusus eam possis viam inire, quae ad maiorem Dei Nominis gloriam, pleniorem Beatae Mariae Virginis laudem, puriusque Ecclesiae Militantis solatium veramque utilitatem tuto conducat.

Quid autem sentiat, desideretque huius Dioecesis Clerus populusque fidelis, paucis perstringam.

Bene multi e Clericis, qui rebus theologicis excolendis sedulam navarunt operam, discrimen optime noverant, quod inter dogma, certe hucusque non agnitum, intercedit, et piam super mysterio Immaculatae Conceptionis Beatae Mariae Virginis sententiam, cui longo abhinc tempore Ecclesia enixe favet. Reliqui autem e Clero, et totus populus traditionibus maiorum, concionatorum asseverationibus, Doctorumque rationibus, solemnitati in honorem tanti mysterii institutae, omnium Hispanarum ditionum patrocinio Mariae sub eodem mysterio, a potentissimis nostris Regibus quaesito ac implorato, aliisque non paucis signis externis, eodem tendentibus, firmiter adhaerentes; quasi rem certam, rem exploratam, et extra omnem controversiam positam bona fide credebant, esse hoc ab ipsa Ecclesia dogmatizatum mysterium; nullum, ut innui, agnoscentes discrimen dogma inter, et piam sententiam: nihil enim contra hoc mysterium aut viderant actum, aut dictum audiverant, vel disputatum. Ita se maiores gessisse sciebant, ita ab eis acceperant, ita didicerant, ita credebant, et exequebantur.

Nunc autem, postquam Tuae Beatitudinis Encyclica publica facta est, non paucos fluctuare comperio inter dubitationes de veritate huius mysterii mentibus suis exortas, et amaritudines eis creatas, quasi Ecclesia sibi imponere voluerit, aut revera imposuisset, mysterium non definitum, tanta solemnitate, tantoque apparatu tradens, ut vix, aut ne vix quidem ab aliis mysteriis, ad dogma pertinentibus, eadem, aut etiam minore aliquando solemnitate ab eadem Ecclesia celebratis, vel

attentissimus quisque discernere potuerit. Sed de hoc argumento infra redibit sermo. Quod ad desideria attinet, non dubito, quin grata futura esset Ecclesiae definitio.

Ita expositis aliorum iudiciis, et desideriis, propriam nunc libere promam sententiam. Sed quid mei tenuitas ingenii proferre valeat, quod ab aliis fuso calamo non sit praeoccupatum? dicam tamen quod sentio.

Neminem sane latere arbitror, plurima esse in rebus ad religionem pertinentibus, quae, etsi in sacris litteris, et in traditionibus sufficiens praesidium non videantur habere, quia clare et explicite in eis non contineantur; sunt tamen certissima, quin ab omnibus ut fidei dogmata venerentur, quosque conveniens Ecclesiae definitio fidei articulis ea addixerit: quo demum casu catholicus quisque suum captivare tenetur intellectum in obsequium fidei. Nam Ecclesia, ut notum est, procedente tempore auget sapientiam, providoque ductore Spiritu Sancto, a quo semper dirigitur et eruditur, ex Conciliis, quae postea celebrantur, exque frequentiore, et compactiore Pastorum, Doctorumque illustriorum consensione maius, et coruscantius veritatis lumen haurit diffunditque; quo fit, ut ea, quae antea subobscure, et a paucis; dein clarissime ab omnibus, aut fere ab omnibus perlustrentur, et perspiciantur. Eo autem cum res devenerit, ut circa doctrinam aliquam, tamquam veritatem supernaturalem in Scripturis Sacris, aut in traditionibus implicite contentam, concurrat universalis Ecclesiae consensus, qua saepe ratione Spiritus Sanctus traditiones explicat, vel Scripturam declarat; potest Ecclesia, ut innuit Suarez, « definitionem suam adhibere, quae « vim habet cuiusdam revelationis propter infallibilem Spiritus Sancti « assistentiam. »

Id, quod alias saepissime, tum maxime circa Immaculatae Conceptionis Mariae sententiam contingere videmus, quae in sacris Litteris, et in traditionibus explicite non continetur: ea tamen ex iisdem sacris Litteris et traditionibus per theologicas ratiocinationes, et facta historica evidenter eruitur, et evincitur. Ut autem omnis hac in parte vitetur dubitationis locus, sententiam istam ita libet concipere: « Beata Virgo « Maria Dei Mater ab originali peccato fuit immunis per gratiam san-

« ctificantem, quam Deus illi indidit in primo Conceptionis suae mo-
« mento, cum anima corpori iam membris suis instructo unita fuit. »
Unde, quae de Conceptione hic disserentur, non de activa, sed tantum de passiva, ut vocant, Conceptione erunt intelligenda.

Immaculatae Conceptionis Mariae mysterium ex Scripturis sacris eruitur.

Quis enim proferre audeat, fuisse aliquando immundam, ex qua natus est, qui nos a peccatis emundat? Fuisse vel brevi tempore mancipium peccati Matrem eius, qui tollit peccata mundi, qui salvum fecit populum suum a peccatis eorum? Fuisse vel unico momento Dei inimicam, Genitricem eius, qui nos Deo reconciliavit? Deo invisam, quae Filium eius Unigenitum in lucem edidit? Peccato caecam, ex qua ortus est sol iustitiae? Mansionem satanae, domum Domini, quam decet sanctitudo in longitudinem dierum? Aut Dei omnipotentia par non fuit a servitute omnis naevi etiam originalis liberandi Matrem Unigeniti, qui propter nostram salutem descendit de coelis, totumque suo sanguine redemit humanum genus? Aut forsan tantum Filium non decuit Matrem habere omnino puram, et vel ab ipso suae animationis momento semper Immaculatam? Aut cum Deus potuerit, Filiumque decuerit, facere noluisse dicendum est? Qui primam matrem in innocentia creavit, a qua per inobedientiam descivit? secundam Matrem, quae *antiqui serpentis caput*, ut ait Beatitudo Tua, *virtutis pede contrivit*, impuram, et inquinatam concipi passurus erat? Qui Angelos creavit puros, eos etiam, qui Deo rebelles facti sunt, Mariam Creatoris Matrem, quae sola et Angelis praestat, et hominibus; communi hominum corruptioni obnoxiam esse voluisse credendus est? Iesus Christus, qui corpus sanguinemque suum sumentibus dat vitam aeternam, morti per peccatum damnatam vel unico momento erat Eam permissurus, ex cuius corpore et sanguine corpus et sanguis Christi erat efformandus? Absit. Beatissima Dei Mater plenitudine sanctitatis concepta fuit ob singulare privilegium, quo nec Sancti illi viri donati sunt, Ieremias nempe, et Ioannes, in matrum quidem uteris sanctifi-

cati, non vero in sanctitate concepti, quos proinde originalem constat contraxisse labem.

Unde quod Scriptura testatur, omnes in uno homine peccavisse, non excludit praeservationem Mariae ab omni peccato originali ex merito eiusdem Filii sui ordinatam: pro omnibus quidem, sed non pro Maria, haec lex a Divino Assuero constituta fuit.

Hoc praeclarum Mariae privilegium expostulat summa eius dignitas, qua, ut Dei Mater, caeteris antecellit; intemerata Virginitas sine praeiudicio iurium maternitatis; insignis sanctitas, qua prae omnibus commendatur; intima cum Iesu Christo Filio suo coniunctio et summus Filii in Sanctissimam suam Matrem amor.

Cum enim Christus Dominus perfectus Redemptor fuerit, Pacator mitissimus, efficacissimus Mediator, largissimus Benefactor, cuius partes erant aliquem perfecte, id est, ab omni poena redimere: carere autem Dei gratia sit poena, et quidem gravissima; decebat, ut esset creatura aliqua, nec sane alia, quam sanctissima Dei Mater, quae nec uno momento esset Deo invisa; sed semper ab omni labe, et Dei odio immunis, ut innuit Benedictus XIV. *de Festo Conceptionis B. V.* Quapropter, cum Angelus ab ipso Deo missus Beatissimam Virginem salutaverit, coelesti gratia plenam esse asseverans, dubitandum non est, quin singulare hoc encomium a primo suae existentiae momento ipsi revera sit tribuendum. Iure ergo meritoque Beatissima Virgo magnificabat Dominum eiusque Spiritus exultaverat in Deo salutari suo: iure merito beatam seipsam dicturas esse cecinebat omnes generationes, quia fecerat illi magna qui potens est.

Etiam ex Traditionibus.

Sunt quae disserui tam aperta, et obvia, ut omni post Christum natum aevo non defuerint, qui Mariae perpetuam munditiem aut corde, aut verbo, aut scripto extollerent, et commendarent; quod neutiquam effecissent, si haec admissa a fideli populo doctrina non fuisset. Ad saeculum namque primum referri solent liturgiae, quae utriusque Iacobi nomine, sanctorumque Marci, et Andreae circumferuntur, et huius

Apostoli acta martyrii, de quorum tamen authenticitate disputant viri docti. Secundo saeculo occurrit sanctus Iustinus martyr: tertio, sanctus Hippolytus, sanctus Cyprianus, S. Gregorius Thaumaturgus, Origenes et S. Dionisius Alexandrinus, liturgia etiam Ecclesiae graecae: quarto, S. Athanasius, S. Ambrosius, S. Amphilochius, S. Ephrem Syrus et S. Epiphanius: quinto, S. Hieronymus, S. Augustinus, S. Cyrillus Alexandrinus, S. Maximus, S. Proclus et Theodoretus: sexto, S. Fulgentius et S. Sabas, qui quoddam officium in honorem Immaculatae Conceptionis Deiparae elaborasse creditur: septimo, S. Isidorus, S. Ildephonsus et Sophronius Patriarcha Hierosolymitanus: octavo, S. Ioannes Damascenus: undecimo, S. Petrus Damiani, S. Anselmus, S. Ivo Carnutensis et S. Bruno: nono, decimo et duodecimo, traditionis series ex praecedentibus et subsequentibus saeculis clare colligitur: decimotertio, Alexander de Hales, S. Dominicus, S. Thomas Aquinas, S. Bonaventura, Beatus Iacobus de Voragine, S. Petrus Paschasius, Albertus Magnus et Scotus, qui etiam ad decimum quartum pertinet, una cum Raymundo Iordano, cognomento *Idiota*. Post subtiles Scoti dilucidationes, acris hac de re disputatio, quae forsan occasione Epistolae D. Bernardi ad Canonicos Lugdunenses missae, doctorum virorum ingenia per aliquot annos exercuerat, paulatim sopiri coepit; et iam pridem fidelium animis radicata de Immaculata Conceptione Mariae sententia, magis, magisque in dies ita confirmata est, ut a seculo decimo quinto vix ullus alicuius nominis theologus reperiatur, qui eam serio impugnare aggressus fuerit; immo contra, plures nedum scientia insignes, sed et sanctitate clarissimi viri et rationibus persuadere, et auctoritate sua firmare hoc Mariae privilegium sategerint. Exemplo sunt S. Vincentius Ferrer, S. Bernardinus Senensis, S. Laurentius Iustinianus, S. Thomas a Villanova, S. Ludovicus Bertras, Lanuza, Melchior Canus, Salmeron, Eminentissimus Bellarminus, Petavius, Suarez, A Lapide, Eminentissimus Sfrondati, sapientissimus Benedictus XIV, de quo iterum; postea S. Alphonsus Maria de Ligorio, Eminentissimus Fransoni et Eminentissimus Lambruschini, qui in elaboratissima super hanc rem dissertatione versus finem anni 1842 edita, hos fere omnes, innumerosque alios eiusdem sententiae eximios defensores commemorat.

Aliquibus sane visi sunt a communi hac doctrina deflectere S. Bernardus, et S. Thomas: ille propter celebrem modo laudatam Epistolam, qua Canonicos Lugdunenses eo quod cultum Immaculatae Conceptionis Mariae in suam Ecclesiam induxissent, vehementer exagitavit; hic autem propter aliquot ex suis operibus deprompta loca, quae cum Immaculatae Conceptionis sententia, in aliis eorundem operum locis propugnata, nequeunt conciliari. Iam vero sicuti mellifluus Doctor, qui eam Epistolam Pontificis iudicio subiicit, non tam in Immaculatae Conceptionis mysterium invehebatur, quam in festum eius causa inductum, immo non tam in festum inductum, quam in inductionem festi sine venia Sedis Apostolicae ab illis Canonicis ordinatam; qui proinde, si eam vidisset hoc mysterium celebrare, et ipse indubitanter sine haesitatione celebrasset. Ita Angelicus, qui tam perspicue multis in locis idem mysterium docuerat, nihil plane contra illud scripsisse videtur, ut multi ex eius discipulis et admiratoribus variis rationibus demonstrarunt, collatione praesertim editionum recentium et antiquarum eius operum, quibus et fraus detecta, et aliena manus ipsius opera adulterans deprehensa est.

Eiusdem *traditionis* non leve argumentum desumitur ex variis Conciliis tum particularibus, tum generalibus quae a nonnullis adduci solent, quasi Patres qui eis interfuerint, mysterium Immaculatae Conceptionis laudibus extollerent, et venerarentur. At vero, reliquis omissis, in unico consistam Tridentino, in quo, postquam de peccato originali actum est, declararunt Patres: «Non esse suae intentionis comprehendere in « hoc decreto, ubi de peccato originali agitur, Beatam et Immacula- « tam Virginem Mariam Dei Genitricem; sed observandas esse Consti- « tutiones felicis recordationis Syxti Papae IV. sub poenis in eis con- « tentis», quae ibi innovatae fuerunt. Quaenam autem esset Tridentinorum Patrum vera et genuina mens ex plena huius declarationis lectione licet colligere. Cur autem prudentissimi illi Antistites a solemni huius mysterii definitione abstinuerint, nimis notum est: maior certe eorum pars non dubitabat: omnes vero de concordia invicem servanda solliciti erant; nec eo convenerant, ut de hac Deiparae praerogativa aliquid definirent; sed maxime, ut errores compescerent novatorum.

Sixtus autem IV, a Tridentinis Patribus laudatus, qui, dum esset in minoribus, tractatum pro Immaculata Conceptione scripsisse fertur, ad Romanam evectus Sedem duas Constitutiones promulgavit annis 1476 et 1483, quarum prima indulgentias concessit iis, qui in festo Conceptionis Missam et Officium a se approbatum recitassent, aut canonicis horis interfuissent: altera autem eos damnavit, qui affirmare ausi essent eam lethaliter peccare, qui festum illud celebrarent; aut haereticum esse, qui propugnarent Beatam Virginem a peccato originali fuisse immunem; non secus ac eos, qui ausi fuerint asserere, contrariam opinionem tenentes, videlicet gloriosam Virginem Mariam cum originali peccato fuisse conceptam, haeresis crimen, vel peccatum incurrere mortale, cum nondum esset a Romana Ecclesia, et Apostolica Sede decisum. Quamvis autem Summus Pontifex hunc articulum definire noluerit, nihilominus vim maximam piae Immaculatae Conceptionis sententiae, in quam apertissime propendet, attribuisse nemo dubitaverit; maxime si prae oculis habeat officium ab eo Pontifice approbatum, in quo *Immaculata Conceptio* Beatae Mariae Virginis saepissime praedicatur: in eo enim legitur: « Tota pulchra es Maria, et macula non est in te. — « Immaculata Conceptio est hodie Sanctae Mariae Virginis. — Deus, « qui per Immaculatam Virginis Conceptionem dignum Filii tui habi- « taculum praeparasti. — Immaculatam Conceptionem Virginis Mariae « celebremus: Christum eius praeservatorem adoremus Dominum. — « A custodia matutina usque ad noctem speravit Israël in Domino, « quia copiosa apud eam redemptio. — Eruisti a fraudem Deus animam « meam, et de manu canis unicam Matrem meam. — Ideo Immacula- « ta, quia in nullo corrupta. — Dominus custodit te ab omni malo, « Maria; custodivit introitum tuum, et exitum tuum in saeculum. — « Quam pulchra es, amica mea, immaculata mea. — Nihil est cando- « ris, nihil est splendoris, nihil est virtutis, quod non resplendet in « Virgine gloriosa; quae neque serpentis persuasione decepta, neque « eius veneno afflatibus infecta est. — Decuit Virginem ea puritate nite- « re, qua maior sub Deo nequit intelligi. — Haec est Virgo, in qua non « nodus originalis, nec costex actualis culpae fuit. — Unica est colum- « ba mea, una est perfecta mea, una est Genitricis suae electa. — Vi-

« dederunt eam animae sanctae, et Immaculatam praedicaverunt ». Totum autem officium eo collimat, ut hic candor, haec puritas, haec munditiae Mariae in sua Conceptione aut intelligatur aut collaudetur. Omnes autem norunt, has Mariae laudes ex officio sixtino depromptas in Ecclesia fuisse persolutas per annos nonaginta duo, scilicet ab anno 1476 ad 1568, quo S. Pius V, ut in tota Ecclesia uniformis esset ratio Officii persolvendi, ex variis quae tunc extabant pro festo Conceptionis Mariae Officiis, unum selegit, quod, submoto Sixtino, in corpus Breviarii inclusit, ubi etiam nunc extat. Sequenti vero anno 1569, praecantibus Fratribus Minoribus Divi Francisci, idem Sanctus Pontifex toto eorum Ordini concessit, ut laudato Sixtino Officio uteretur, quod usque ad praesens ab his Religiosis servatur. Sed iam pridem idem Officium a Sede Apostolica Reges cathalici Ferdinandus et Elisabetha versus finem saeculi decimi quinti enixe petiarant: concessum autem fuisse tradunt Reipublicae Lucensi, et Ordini Servorum Mariae: anno vero 1761. Clemens XIII., Carolo III. illud indulsit ad usum totius Cleri tam Regularis quam saecularis omnium dominiorum suorum Hispaniae et Indiarum a quo adhuc recitatur. Sed antequam hinc habeam, observare libet, officium Sixti IV., quod privilegium Immaculatae Conceptionis Mariae mille modis praedicat et extollit, Ecclesiae universalis sententiam quodammodo repraesentare, eo quod Concilium Tridentinum anno 1542 indictum, et absolutum anno 1563, praefatas Sixtinas Constitutiones, quibus illud officium approbatum, immo et commendatum fuit, observandas esse iussit, ut suo loco dictum est: substitutio enim alterius Officii a S. Pio V. facta, posterior fuit, ut ex dictis liquet.

Neque ex hac officii mutatione inferendum est, S. Pii mentem a Sixti IV et Patrum tridentinorum mente fuisse diversam: nam praeterquamquod festum Conceptionis tam in calendario, quam in breviario voluit de precepto in tota Ecclesia celebrari, cum antea liberum plane esset; in officio quod edidit, Beatae Mariae Virginis Conceptionem appellat *dignissimam*: item *sanctam*: dignissima autem non esset, si maculata; neque sancta, si peccato inquinata fuisset: ergo si iuxta Divum Pium *dignissima*, *et sancta* est Mariae Conceptio; etiam iuxta eundem *immaculata* est praedicanda. At Conceptionis Mariae sanctita

tem etiam ipsa sola festi solemnitas satis commendat: cum enim ex Divo Thoma, non possit festum, nisi de eo quod Sanctum est celebrari: Ecclesia autem officio Piano Conceptionem Mariae quotannis celebret devotissime; consequens est, ut ipsa Mariae Conceptio quasi *sancta* ab Ecclesia veneretur, ed ideo quasi *immaculata*.

Paulus autem Quintus anno 1616 praefatas Sixti et S. Pii Constitutiones confirmavit: anno vero 1617 vetuit, ne quis affirmare auderet Beatam Virginem in originali peccato fuisse conceptam, quin tamen reprobare intenderet alteram opinionem, eam relinquens in eodem statu, in quo tunc reperiebatur, praeterquam quoad disposita.

Alexander VII anno 1661 declaravit, sibi certum esse « tueri pietatem et devotionem hanc colendi et celebrandi Beatissimam Virginem, « praeveniente scilicet Spiritus Sancti gratia a peccato originali praeservatam »: addens tamen, a Romana Ecclesia et Apostolica Sede nondum hoc esse decisum nec illum decidere voluisse aut intendisse.

Benedictus XIV Pontificiam Capellam in Liberiana Basilica quotannis haberi voluit in honorem immaculatae Virginis ipso solemni suae Conceptionis die festo.

Ne autem in hoc argumento persequendo nimis longus sim, hoc solum addere placet, paucissimos a Sixto IV fuisse Pontifices, qui Mariae laudes sub tanto mysterio non celebrarent, variisque modis non promoverent et vel ipse felicis recordationis praedecessor Tuus Gregorius XVI, qui per sacram rituum Congregationem Ecclesiis Galliarum, Americae, Angliae, Germaniae et Italiae, quae ab eo petierant, veniam fecit, ut in praefatione Missae ac Beatae Mariae Virginis Conceptione diceretur: *Et te in immaculata Conceptione:* prae caeteris autem Beatitudo Tua, praeter similes concessiones Gregorii XVI, in laudata Encyclica concedens, ut in quibuslibet Dioecesibus, absque alia Tua venia, vel sacrae rituum Congregationis, possit Clerus universus, si Praelatis placuerit, easdem de Beatissimae Virginis Conceptione horas canonicas recenter compositas persolvere, quibus nunc, Te largiente, Romanus utitur Clerus, scilicet loco earum quae in communi Breviario continentur. Quam firmum traditionis illud praesidium, quod super Pontificalem petram fundatum est!

Cultus etiam publicus traditiones alit, quae vicissim publicum fovent cultum. Quo autem tempore purissimae Conceptionis Mariae festum incoeperit, plane incertum est. Illud tamen extra dubitationem videtur positum, iam saeculo IV huius festi luculenta reperiri vestigia ex liturgia graecorum deprompta, ubi Beata Maria Virgo ex *omni parte inculpata* nuncupatur. In quibusdam vero Menologiorum graecorum locis appellatur Maria *omni naevo intacta: sola ab aeterno digna, quae Deipara fieret.* Sed recentiora sunt huius rei documenta ad occidentalem Ecclesiam spectantia: nam praetermissa nunc Ecclesiae Hispanae liturgia, paulo post illustranda, iuxta quam, si Martenio credimus, a S. Ildephonsi tempore, hoc est a saeculo VII, huius festi celebratio reperitur; vel saltem a saeculo X, ut putat Mabillonius; omnibus compertum est, sub initium saeculi duodecimi hanc celebrationem inductam fuisse primum in singulares Ecclesias, dein in omnes. De Epistola Divi Bernardi ad Canonicos Lugdunenses, supra actum est: eam quidem illi reverenter susceperunt: attamen a cultu immaculatae Conceptioni Virginis dando nullo modo cessarunt. Illius Ecclesiae exemplum multae aliae, immo et omnes, secutae sunt, ne quidem Romana excepta: varia officia et Missae de Conceptione immaculatae Mariae Virginis fuerunt adornata: de Missa et officio Sixtino a Leonardo de Noguerolis composito, deque officio Piano in locum Sixtini suffecto, cum Breviarium a S. Pio V editum fuit, superius mentio facta est. Clemens VIII officium Conceptionis ad ritum duplicis maioris evexit: Clemens XI voluit hanc festivitatem ex iis esse, quae in tota Ecclesia de praecepto celebrantur ab omnibus Christi fidelibus. Quid hac in parte praestiterit Praedecessor Tuus Gregorius XVI; quid demum Beatitudo Tua, superius relatum est.

Hac occasione Hispano Episcopo licebit, quaedam subnectere eorum, quae ob excitatum eximium purissimae Conceptionis Mariae cultum, Ecclesias, Antistites, Reges, Academias, Ordines religiosos, totasque gentes Hispaniae tantopere exornant et commendant. Ea vero laus potissimum Deo totius consolationis auctori tribuatur, qui Regibus Recesvinto, Vambae, Ervigio, quorum in Deum pietas, et in Mariam eius Matrem religio, in successores titulo veluti hereditario derivata,

abiit in proverbium, quasi coelitus missos obtulerit sapientia et sanctitate praestantissimos Antistites, ex quibus vel unus S. Ildephonsus, iam supra laudatus, satis fuisset totam gratiarum plenitudinem, omniaque virtutum ornamenta, quibus Deus conceptam voluit gloriosissimam Matrem suam, penitus asserere et vindicare. Qua fide circa eximium hoc Genitricis Dei privilegium illis temporibus abundaret Ecclesia Hispana, etiam ex Breviario Gothico, sive Isidoriano licet colligere: nam in officio Annunciationis Beatae Mariae Virginis, quando Presbyter benedicit populum, ait: *Quique Matrem servavit a corruptelae contagio, sinum vestri cordis emaculet a delicto*. Item invenitur: *Christe Dei sapientia, qui aedificas tibi comptissimam domum*. Et in festo Assumptionis saepius vocatur Virgo Maria *Illibata Genitrix*; cui etiam accomodatur illud canticorum: *Tota pulchra es, et macula non est in te*. Eandem antiquitatem evincit declaratio iuramento edita anno 1653 ab Ecclesia Toletana, de qua paulo post. Et ut temporum ratio habeatur, celeberrima est illa lex a Ioanne S. Aragoniae rege sancita anno 1394, inscripta *Privilegium in favorem Conceptionis Sacrae Virginis*, ubi pia progenitorum suorum laudatur consuetudo celebrandi, quasi proprium Regiae domus Hispaniae, festum Conceptionis. Similia religionis erga Mariam Virginem sine macula conceptam testimonia dedere plures ex sequentibus Regibus, Martinus I, Maria uxor Alphonsi IV, Ioannes II omnes Aragoniae, et sanctus Ferdinandus III Castellae Rex, quem purissimae Conceptionis imaginem semper secum gestasse legitur; ut nihil addam de regibus catholicis Ferdinando et Elisabetha, quorum mentio supra facta est; nisi quod in Toletana Ecclesia festum immaculatae Conceptionis, solemnissimo, quod fieri posset, rita celebrandum voluerunt, per solemnem ab ipsis factam fundationis scripturam. Tunc sacella in honorem immaculatae Conceptionis Mariae passim erecta satis constat. Monasterium etiam Monialium in laudem Purissimae Conceptionis ad finem vergente saeculo decimo quinto Toleti factum est, probante primum Innocentio VIII anno 1489, postea vero Iulio II anno 1511. Clerus oppidi de Molina anno 1518 a Leone X facultatem accepit, ut in nocte ante Conceptionis festum, post matutinum et laudes posset solemnis Missa de Immaculata Conceptione celebrari.

Eodem anno, nobilissima Caesaraugustana civitas, in angelico Virginis de Columna (del Pilar) sacello per suos moderatores, copiosamque nobilium, equitum, ac civium multitudinem repraesentata, solemne iuramentum edidit de defendendo Immaculatae Conceptionis mysterio. Toletana Hispaniarum Primas Ecclesia, ut innuebam, anno 1653 iureiurando declaravit, se a mille circiter annis sacrum illud Conceptionis mysterium veneratam fuisse: quo valde firmatur eorum sententia, qui hunc cultum in Hispania Virgini datum iam saeculo VII autumant. Quid autem dicam de creatione Regii theologorum coetus nulla alia, nisi de defendenda Immaculata Conceptione Mariae, iniuncta cura per Philippum III ordinata? Quid de legationibus eiusdem Philippi III ad Paulum V, et Philippi IV ad Gregorium XV, quibus per extraordinarios Oratores a Pontificibus enixe petierunt, ut ex Cathedra loquentes hoc Mariae privilegium asserere dignarentur? Quid de Oratore Episcopo Palentino, per Philippum IV specialiter misso post supplicationem omnium ferme Episcoporum et Capitulorum ecclesiasticorum Hispaniae, quibus de causis permotus Alexander VII celebrem illam supra laudatam de praeservata a peccato originali Mariae declarationem anno 1661 emisit? Quid de iureiurando defendendae Immaculatae Conceptionis Mariae ab eodem Philippo IV omnibus iniuncto, qualeuncumque gradum accepturis Academiis Salmantina, Compluteusi, et Vallisoletana? Quid de tot nobilissimis Confraternitatibus et Collegiis in Immaculatae Conceptionis Mariae gloriam institutis? Et ut ad recentiora tempora accedamus, notae sunt totius fere Hispaniae Ecclesiae preces, hoc est, Episcoporum, Academiarum, et Religiosorum Ordinum, quibus Clementem XII ferventissime rogabant, ut Deiparae Immaculatam Conceptionem solemni iudicio definiret. Carolus III ardentissima devotione erga sanctam Immaculatae Conceptionis Mariae mysterium flagrans, petiit et impetravit, anno 1760 a Clemente XIII ut sub tanto mysterio coleretur Beatissima Virgo in omnibus suis ditionibus, quasi universalis omnium Hispaniae Regnorum Patrona: officio autem et Missa uteretur universus Hispanus Clerus tam Regularis, quam saecularis, iuxta rubricas Breviarii et Missalis Romani sub ritu duplici primae classis cum octava, et cum omnibus praerogativis, festis tantum Patronorum a Sede Apo-

stolica approbatis, competentibus. Sequenti anno, ut iam dictum est, officium et Missam Immaculatae Conceptionis Beatae Mariae Virginis, ab Ordine Minorum Sancti Francisci usitatam, ad preces eiusdem Regis ad omnem Clerum saecularem, et Regularem Regnorum Hispaniae et Indiarum idem Summus Pontifex extendit. Ex indulto ipsius Pontificis anni 1767 ad preces eiusdem Regis Officium Immaculatae Conceptionis Beatae Mariae Virginis in omnibus Hispaniarum et Indiarum Regnis est recitandum sub ritu semiduplici omnibus Sabbatis, iis tamen exceptis de quibus in eodem indulto. Alio eiusdem anni 1767. ab eodem Pontifice impetravit laudatus Rex, ut in litaniis Beatae Mariae Virginis post versiculum *Mater intemerata*, alius *Mater immaculata* adderetur publice et privatim in omnibus Regnis et ditionibus eidem Regi subiectis, quasi eorundem Patrona sub laudato mysterio. Longius adhuc processit eiusdem Regis officiosa pietas: nam renovavit, extenditque ad omnes Hispaniae Academias iusiurandum quod gradum quemcumque in Salmantina, Complutensi et Vallisoletana accepturis a Philippo IV, ut iam dictum est, iniunctum fuerat de defendendo Immaculatae Conceptionis mysterio: anno 1771 instituit, fundavitque *Regium et praeclarum ordinem Caroli III* nuncupatum sub protectione Sanctae et Immaculatae Conceptionis Beatae Mariae Virginis confirmatum, roboratum, multisque praerogativis locupletatum anno 1772 a Summo Pontifice Clemente XIV: sua demum autoritate firmavit, et praedicto Caroli III Ordini univit Regium sapientia et dignitate illustrium virorum coetum, quem ut dictum est, sub nomine Immaculatae Conceptionis instituerat Philippus III, et confirmaverant sequentes Reges ad propugnandum illud mysterium, promovendasque opportunas declarationes Pontificias et Regias.

Nimia sane prolixitate res domesticas me persequutum esse agnosco: ea tamen, ut opinor, facile a suavi Beatitudinis Tuae comitate Hispano Episcopo condonabitur; cui alias ostendere propositum erat, cultum Immaculatae Conceptionis Mariae Virginis *traditionis* auctoritate roborari; *traditionem* autem huius mysterii publico eiusdem cultu conservari et amplificari.

Quae autem in ditionibus Hispanis circa Immaculatae Conceptionis

cultum observantur, in aliis quoque catholicis nationibus modo non dissimili obtinent: ubique fere et Episcopi, et Capitula ecclesiastica, et Clerus inferior, et Ordines Religiosi, et Principes saeculares, et Academiae, et Confraternitates, et totus fidelis populus praeclarum hoc mysterium tenent, nihilque non agunt, ut eius cultum promoveant et extendant: quod vel ex laulata pientissima Tua Encyclica evidenter patet.

Ergo, Beatissime Pater, ad asserendam Immaculatam Deiparae Conceptionem

Moveor tot illis theologicis, quas attuli, rationibus; quarum unaquaeque, cum sit validissima, et ad persuadendum efficax, omnes simul sumptae plenam pariunt convictionem:

Moveor auctoritate plurimorum Ecclesiae Patrum, multorumque Doctorum, et illustrium Theologorum, inter quos Sanctorum albo adscripti sunt multi, qui ita senserunt, ita scripserunt, ita docuerunt, ita magno nisu propugnaverunt:

Moveor sacrosancti Concilii Tridentini eximia declaratione, quod a decreto de peccato originali Beatissimam Virginem Mariam, modo supra expesito, excepit:

Moveor tam aperto iudicio Summorum Pontificum in hanc sententiam manifestissime inclinantium:

Moveor antiquissimo plurium Ecclesiarum, praesertim Hispaniae, cultu publico, ad haec nostra tempora cumulatissime traducto, et in universalem totius Ecclesiae Catholicae, auctoritate Apostolicae Sedis, paulatim converso:

Moveor tot Eminentissimorum Cardinalium, tot Praelatorum, Ordinum Religiosorum, integrarum gentium, totiusque, quoad sciam, Catholicae plebis exemplo in hanc sententiam miro consensu conspirantium:

Moveor illustriorum, famigeratarumque Orbis Academiarum, omnium autem, quae in Hispanorum Regum ditionibus sitae sunt, doctrina et exemplo, quibus et haec pia sententia fulta, eique conveniens in honorem Beatae Mariae Virginis datus est cultus:

Moveor ardenti zelo, singularique Regum, Episcoporum, Capitulorumque Ecclesiasticorum Hispaniae pietate, quibus et cultus promotus,

et definitio huius mysterii a Sede Apostolica petita, immo et eniza efflagitata est:

Moveor plurium Regum, Imperatorumque Catholicorum repetitis constibus pro hoc cultu in suis ditionibus amplificando:

Moveor tot Confraternitatibus, tot Collegiis, tot templis in honorem tanti mysterii ubique terrarum erectis:

Moveor denique, quia, si hac in re fallor, totam fermo Catholicam Ecclesiam falli necesse est cum suo Capite Romano Pontifice, seu exhibente, seu permittente cultum Virginis sub hoc mysterio, quod sane dictu impiissimum esset. Et certe, aut verum est, Beatam Virginem Mariam sine peccato originali conceptam fuisse, aut falsum: nec valeat dicere, neque verum, neque falsum respectu nostrum esse, sed opinabile; sententiamque Immaculatae Conceptionis, in quam inclinat Ecclesia, et piam magisque probabilem, non ut certam ab ea amplecti: non inquam: nam Mariae Virginis Conceptio merum factum est, et quidem longe praeteritum: sicut ergo verum est factum Conceptionis Mariae; ita verum esse debet, hanc Conceptionem fuisse aut Immaculatam, aut maculatam peccato originali: de puro enim facto loqeor, non de hominum circa hoc factum opinione. Quare, aut verum est, Beatae Mariae Virginis Conceptionem Immaculatam fuisse, aut falsum: at, secundum extremum, nullus, ut opinor, Catholicus ex animi sententia propugnandum susceperit. Quod si forte aliquis ita impudenter audax illud sustinere non erubuerit; non quidem haereticus, sed tamen impius, insignaiter improbus, petulanti temeritate tumidus, communis sensus expers, in Sanctam Ecclesiam, eiusque caput Romanum Pontificem male animatus diceretur. Inde sane hoc esset consequens, nedum Ecclesiam, quae est columna et firmamentum veritatis, fefellisse fideles; sed et successores Petri, veros Christi Vicarios, quibus Ecclesiam regendi et edocendi cura commissa est, et falsos fuisse, et eam in errorem turpiter induxisse. Sed et fingamus, Mariam Virginem Immaculatae Conceptionis privilegio non fuisse a Deo donatam: an Deus hoc casu permisisset modo indebito suam honorari Matrem? Nonne Deipara contumelia potius quam honore afficeretur celebratione publica privilegii, quod Deus ei non contulerit? Nonne falsus honor, pura puta adulatio esset, potius quam vera

laus, pia devotio, tanta, quae ubique conspicitur, pro Immaculatae Conceptionis celebratione, populorum exaestuans sollicitudo? An non timendum illud *nunquid Deus indiget vestro mendacio, ut pro illo loquamini dolos*? Aut Maria falso egebat cultu, ut honores, quibus caruerit, ficto pectore ei tribuerentur? Ita ne via, veritas et vita, Iesu Christus Dominus Noster passus esset, ut illuderetur Ecclesiae suae, quam suo adquisivit sanguine? Hunc tandem finem in re gravissima, quae suum decus, honoremque Matris suae immediate afficit, divinae Salvatoris repromissiones habuissent: *Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consumationem saeculi*?

In praesenti rerum statu oportere videtur, definiri ab Ecclesia Immaculatum Deiparae Conceptum.

Cum ergo verum sit, immo et verissimum Beatae Mariae Virginis Conceptionem fuisse Immaculatam, quae tandem difficultas emergit, quae adoritur suspicio, quis adest scrupulus, ut definitio huius articuli suspendenda sit aut differenda, qui etiam sine definitione, tam generali fidelium consensu tenetur, ut in eo explicando, non quidem multorum, sed certe totius Ecclesiae vox resonare videatur? Scripturae non refragantur, cum earum loca, quae negotium possent facessere, explicantur commodissime: immo e contra, bene multa ex iisdem in medium proferuntur, quae, ut supra innui, huic articulo mirabiliter adstipulantur: rationes theologicae non leviter prementes id egregie suadent: ipsum, quod super nos signatum est, Divini vultus lumen haesitare non sinit: concors omnium, ut videtur, fidelium sententia mirabiliter confirmat. Quid plura? Sed dicet fortasse aliquis, disputationes exortas esse quibus dubitandi motiva excitata sunt. At, quis non videt, inductionem festi ab ipso Immaculatae Conceptionis articulo probe distinguendam esse? Immaculatam Virginis Conceptionem omni aevo fuisse creditam, non pauca testantur monumenta, quin ullum in contrarium adduci possit: at festum pro celebratione huius mysterii non ubique eodem modo semper obtinuit; immo citius in orientales, serius in occidentales Ecclesias inductum est, ut ex dictis liquet. Tunc certe, praesertim vero post Di-

vi Bernardi tempora, prius circa festum, ut videtur, dein festi occasione circa ipsam piam sententiam disputatio exarsit, ab aliquibus suscitata, seu quia ita opinabantur, seu quia acutioris ingenii laudem captare satagebant, sed quia novandi et contradicendi prurigine ducti, ad se suamque recentem doctrinam reliquorum animos, quadam veluti admiratione rapiendos, convertere conabantur. At re accuratius introspecta, in concordiam redactis fidelium animis, dissidia evanuerunt; vetus autem, et a maioribus accepta doctrina in omnium mentes profundiores robustioresque radices egit.

Veritas ista seipsam prodit: eam in scripturis sacris, et in traditionibus saltem implicite contineri ostensum est: non deest universalis Ecclesiae consensus, quo et scripturae, et traditiones explicantur: Deus in necessariis suam non deserit Ecclesiam. Quid amplius ad hunc definiendum articulum desiderari potest? An Ecclesiam non decet auctoritate sua firmare, quod sua Altissimus firmavit decreto? Aut, cum deceat, forsan non potest? Quis amplissima in eam a Christo Domino collata iura coarctare tentaverit? Nonne id ipsum similibus in casibus saepissime exequuta est? Sed vereor, ni ita fiat, ne et heterodoxis hominibus ansa praebeatur in Catholicam Ecclesiam debacchandi, quasi veritates factis verbisque speciosis a se proclamatas, pleno non possit, aut non audeat, ore pronunciare; et ipsis Catholicis, qui, ut initio dixi, hocce mysterium tamquam Ecclesiae dogma bona fide credebant, detur occasio diffidendi nedum istius, sed et cuiuslibet alterius ab Ecclesia acceptae doctrinae; omnes autem admiratione rapiantur, nulloque modo concipiant, in universo orbe Catholico Immaculatae Conceptionis veritatem agnosci, festumque diem magna pompa celebrari; Ecclesiam autem, eiusque nomine suum Caput Romanum Pontificem, postquam ad hunc articulum examinandum paratam, omnium, ut ita dicam, maxime vero Episcoporum, sensum et iudicium exquisivit, infallibilem suam non proferre sententiam, qua constet, eos errare, et haereticos esse qui Immaculatam negaverint Deiparae Conceptionem, et qui praedictum eidem Deiparae sub eo mysterio iure optimo exhibitum reprobaverint cultum. Quare, Beatissime Pater, cum iusiurandum de defendenda Immaculata Conceptione Mariae sive in gradibus academicis, sive alias

saepissime emisissem; nulla autem feliciori via possim eam defendere, quam eius infallibilem definitionem, data hac occasione promovendo; nedum iuramenti obstrictus religione, sed et expositis rationibus plane convictus, exemplo aliorum Hispaniae Episcoporum, quorum supra memini, humillimas preces meas, eorum petitionibus coacervatas, de quibus in laudata Encyclica, ad Beatitudinem Tuam gaudens dirigere festino; ut, si e re Catholica videatur, definitio haec toties optata, toties petita, tandem aliquando impertiatur; ut ita sollicitudini fidelium imponatur finis, eorumque desideria compleantur: omnia autem ad maiorem Dei gloriam, et Beatissimae Mariae Virginis honorem cedant. Et dum summa, qua polles, benignitate hanc accipias, quam tuo iudicio submitto, Epistolam; salutiferam mihi, Tuis prostrato pedibus, Apostolicam Benedictionem tribuere digneris.

Beatissime Pater

Sancti Christophori ab Havana idus Novembris anni 1849.

Obsequentissimus Filius
FRANCISCUS *Episcopus Habanensis.*

CCLXXX.

DEL VESCOVO
DI MEAUX

Beatissime Pater

Reverenter accepimus Litteras quibus Vestra Sanctitas commemorat iteratas postulationes sibi perlatas a clarissimis Pontificibus, ab illustribus Canonicorum collegiis, et a religiosis familiis, non solum ut in sacra liturgia, ac praesertim in Praefatione missae de Beatae Mariae Virginis Conceptione, vocem *Immaculatam* publice addere liceret, sed etiam ut ab apostolica Sede solemni iudicio decerneretur Beatissimae Virginis Conceptum ab omni prorsus originalis culpae labe immunem fuisse.

Postquam, piis Sanctitatis Vestrae monitis obsequentes, a Patre luminum enixe postulavimus etiam publicis precibus in nostra Dioecesi indictis, ut, discussis mentis nostrae tenebris, in re tanti momenti, cogitationes, verba et responsa dirigere dignaretur, testificari possumus magnam partem fidelium huiusce Diaecesis plurimosque imprimis Sacerdotes, et pias monialium familias, sincera pietate, et toto cordis affectu beatissimam Virginem sine labe conceptam venerari. Quod ad nosmetipsos attinet, qui ardenti et quoquo possumus amore Beatam Virginem nostram dulcissimam matrem prosequimur, cuius et conceptum omnino immaculatum summo studio colimus, quandoquidem Sanctitati Vestrae notum facere debemus quid, pro nostra exiguitate, sentiamus, fatebimur nos non censere in his temporum circumstantiis esse opportunum rem de qua tamdiu inter se controversati sunt Doctores et theologi pietate et scientia praestantissimi, solemni iudicio definiri. Fatebimur etiam nos vereri ne quid detrimenti patiatur cultus Sanctissimae Virginis sine labe conceptae, et pietas quae nunc ipsi tam

eximios sponte sua honores persolvit, refrigescat, cum vi definitionis dogmaticae minus ultranei videbuntur. Timendum esset etiam ne ipsa Matris Ecclesiae auctoritas fortassis immiueretur, dum pseudo-reformati et increduli huius aetatis philosophi quaquaversum clamitarent fidem decursu temporum immutari, et nova dogmata ab Ecclesia quotidie fingi. Si quid tamen hac in re ab apostolica Sede decretum fuerit, Petrum per Romanum Pontificem loquentem humili obsequio et promptissimo animo audire parati sumus, et quod iam corde credimus, et ore ultro confitemur, articulum fide catholica tenendum, tanta freti auctoritate, docere non dubitaremus.

Interim ad pedes Vestrae Sanctitatis prevoluti, Apostolicam Benedictionem pro nobis, et pro grege nostrae infirmitati commisso exposcimus.

Vestrae Sanctitatis

Meldis, Die 11 Novembris 1849.

Devotissimus et Obedientissimus Filius
AUGUSTUS *Episcopus Meldensis.*

CCLXXXI.

DELL' ARCIVESCOVO
DI OTRANTO

BEATISSIME PATER

Cum ad promovendum Fidelium cultum erga Sanctissimam Virginem Mariam, quam, utpote veram Dei Genitricem, omnis decet celsitudo, Beatitudo Tua ea, qua omnibus praestat, pietate mandaverit fieri in omnibus Dioecesibus preces ad ipsi peculiare Sancti Spiritus lumen obtinendum, quo iudicet, possit vel ne privilegium Immaculatae Conceptionis eius Sanctissimae Virginis ut Fidei dogma declarari; nec non ut Episcopus quisque referat, quodnam sit relate ad hanc declarationem tum ipsius votum, tum Cleri ac populi devotio; ut iussis, ea qua decet reverentia morem geram, Beatitudinem Tuam certiorem facio, sicut in omnibus Regni huius locis, sic in mea Hydruntina Dioecesi summam esse piorum omnium cuiuscumque conditionis atque aetatis, immo et illorum, qui minus pietate pollent, erga privilegium Immaculatae Conceptionis B. M. Virginis devotionem, quae et solemnibus festis, et Ecclesiarum cultu, et Sacramentorum frequentia, et novendialibus, et inviolabili ipsis etiam pueris ieiunio comprobatur; ad quae pia opera exercenda Fideles (quod in aliis eiusdem B. Virginis festivitatibus non perspicitur) monitore non indigent, sed summa animi promptitudine et alacritate ad ipsa feruntur. Hinc Cleri nonnulli statim ac Tuae Beatitudinis voluntas fuit promulgata, scripto declararunt optare ut B. Virginis privilegium, ut Fidei dogma, credendum proponatur; alii vero devotione erga hoc privilegium prioribus non impares ratum habere indicarunt votum, quod Archiepiscopus esset daturus.

Quare votum meum quod spectat, putarem quidem (tamquam minus sapiens dico), huiusmodi declarationem minime necessariam esse, tum

quia nulla sunt, ut retroactis saeculis, inter Catholicos de hoc B. Virginis privilegio dissidia, nullus hostis, nulla in scholis controversia, et qui olim contrariae favebant sententiae, privilegium hoc in Verbi Dei praedicatione laudibus extollunt, et sicut omnes Ecclesiae inter Missarum solemnia gaudent de Immaculata Conceptione B. M. V. Deum benedicere; tum quia decreti cuiuscumque, seu dogmaticae declarationis praecipuus finis iamdiu obtentus est, cultus scilicet per totum orbem talis, ut nova pietatis accessione non indigere videatur. Fateri tamen cogor, momenta, quibus B. Virginis privilegium nititur, eius esse ponderis ut Catholicum quemque ad illud de fide credendum inducere debeant; momenta, inquam, non ea tantum, quae *convenientiae* dici solent, quaeque non levem pariunt probabilitatem, sed ea in primis, quae ad probandam Divinam traditionem, et ad interpretandas Sacrae Scripturae sententias, quae privilegio B. M. Virginis obstare videntur, maximam habere vim censenda sunt, scilicet plurium antiquorum Patrum, et Scriptorum sententiae, qui licet de B. V. Conceptione non loquantur, ipsam tamen generatim *immaculatam* nominant: antiquissima festi institutio in pluribus Ecclesiis, quod deinde Apostolica auctoritate est ad totam Ecclesiam extensum de praecepto celebrandum: universale fidelium obsequium erga hoc B. M. Virginis privilegium, quod obsequium in dies est auctum: generalis Episcoporum consensus: prae ceteris vero mens Summorum Pontificum partim prohibendo contrariam sententiam praedicari, aut publice in scholis agitari, partim indulgentiis aliisque spiritualibus donis pios privilegii huius assertores cumulando: denique Tridentinorum Patrum sententia, qui licet directe privilegium non asseruerint, noluerunt tamen in decreto de peccati originalis in omnes homines propagatione Bmam Virginem includere, declarantes « non esse suae intentionis comprehendere in decreto, ubi de « peccato originali agitur, Beatam, et immaculatam Virginem Mariam « Dei Genitricem: » nec non novissimum Gregorii Papae XVI indultum, ut tam in Litaniis Lauretanis, quam in Missarum celebratione Conceptio Bmae Virginis *immaculata* praedicetur: cum haec omnia non studio partium referri possint; sed Ecclesiae mentem explicent, quaenam fuerit circa hoc B. Virginis privilegium, maximum pondus

habent ad agnoscendam in hoc Divinam traditionem; nec non ad asserendum, Scripturae sententias de transfusione originalis peccati, cum exceptione Beatae Mariae Virginis esse intelligendas. Quibus rationibus, mea quidem sententia, habentur omnes probabilitatis gradus, quibus ad asserendum ducor, posse privilegium immaculatae Conceptionis Beatae Mariae Virginis, ut Fidei dogma declarari.

Putarem tamen, si forte Ecclesia ad hanc declarationem devenire iudicaverit, ex pluribus formulis, quibus pro rerum materia, et circumstantiis aliquando ipsa usa est in fidei dogmate definiendo, illam prudentius adhibendam, qua indirecte, ut aiunt, definiatur dogma privilegii, ut in subiecta materia, directe vero infallibilitas Ecclesiae, quae hoc docet; quam formulam adhibuerunt aliquando Tridentini Patres Sessione *XXIV Can. 7.* « Si quis dixerit Ecclesiam errare, cum docet etc.

Haec tamen omnia Beatitudinis Tuae auctoritati, ac infallibili iudicio humiliter submitto; ac beatos pedes evangelizantis pacem, et Christi Vicarii venerabundus deosculorer

Beatitudinis Tuae

Neapoli die 12 Novembris 1849.

Humillimus Servus, et Obsequent. Filius
VINCENTIUS ANDREAS *Archiepiscopus Hydruntinus.*

CCLXXXII.

DEL VESCOVO
DI TARANTASIA
E DEL CAPITOLO DI QUELLA CATTEDRALE

TRÈS-SAINT PÈRE

Après avoir ordonné des prières publiques conformément à l'Encyclique du 2 février de la courante année, il me reste, pour répondre complétement aux intentions de Votre Sainteté, à lui faire connoître mon sentiment personnel et celui du Clergé et des fidèles de mon diocèse à l'égard de l'immaculée Conception de la Très Sainte Vierge.

Mais, afin de donner plus de poids à mon témoignage, j'ai jugé opportun de conférer sur cet objet avec les membres du Vénérable Chapitre de cette Cathédrale, qui se sont empressés de s'associer à leur Evêque pour rendre hommage à la vérité, et s'estiment heureux d'avoir une occasion de protester de leur zèle pour la gloire de l'auguste Mère de Dieu ainsi que de leur dévouement sans bornes envers le Saint-Siège et le digne Successeur de Pierre qui l'occupe aujourdhui.

En consequence,

1.° Nous tous soussignés déclarons et certifions que le privilége de la Conception immaculée de Marie a été enseigné et cru de temps immémorial en ce diocèse, non comme article de foi, mais comme une pieuse croyance appuyée sur les plus graves motifs; au point que le seul énoncé de l'opinion contraire seroit un sujet d'étonnement, d'affliction et de scandale pour tous les vrais Chrétiens.

2.° Que les deux Indults Apostoliques du 4 Mars 1844, dont l'un nous permet l'addition du mot *immaculée* à la préface de la Vierge, et l'autre le verset : *Regina sine labe originali concepta* à ses Litanies,

ont été accueillis avec une joie religieuse et vivement sentie, précisement parcequ'ils autorisoient la profession publique et plus expresse d'un privilège de Marie qui nous fut toujours cher.

3.° Qu'ensuite de mûres réflexions, nous embrassons l'opinion des Théologiens qui pensent que le privilège de la Conception immaculée de Marie est de nature à être défini comme vérité de foi.

4.° Que nous désirons très sincèrement tout ce qui peut contribuer à la gloire de Marie, au bien de l'Église, à l'édification des fidèles, et qu'en ce sens, un Décret Apostolique sur l'immaculée Conception seroit pleinement conforme à nos voeux. Mais que, pour la solution définitive soit sur le fond de cette importante question, soit sur l'opportunité, nous nous en rapportons entièrement à la haute sagesse et au jugement infaillible de Vicaire de J. C. qui a de droit Divin la charge de paître les agneaux et les brebis, et de confirmer ses frères dans la foi.

Prosternés aux pieds de Votre Sainteté, nous renouvelons devant Dieu la profession consciencieuse de notre inviolable attachement à sa personne sacrée, de notre soumission d'esprit et de coeur à toutes ses décisions suprêmes et de notre parfaite docilité à tous ses ordres. Nous implorons sur Vous, Très-Saint Père, toutes les grâces du Ciel, et sur nous, Votre bénédiction paternelle.

Fait à Moûtiers le 13 Novembre 1849.

J. FRANCOIS M. *Ev. de Tarantaise.*
L. DU TOUR D' HERY, *Prévot.*
J. F. DUCIS *Archidiacre.*
BERNARD CH. CHANTRE, *Official.*
THEVRAY, *Ch.*
PORTIER, *V. G.*
J. M. JARRE, *Ch.*
A. TOMANET *Ch.*
REVET. *Pr.*
C. CRESAULTES, *Ch.*
GRAND *Sup.*

Par mandement de Mr. l'Evêque de Tarentaise
I. THOMS *Chancelier.*

CCLXXXIII.

DEL PATRIARCA

ANTIOCHENO, ALESSANDRINO E GEROSOLIMITANO

DE' GRECI MELCHITI CATTOLICI

BEATISSIMO PADRE

Umilmente e divotamente espongo alla Santità Vostra, che, due mesi fa, ho ricevuto la venratissima lettera di Vostra Beatitudine, in data 2 Febbraio del presente anno.

Pronto ad eseguir i venerabili ordini di Vostra Santità publicai subito in tutte le Dioecesi della mia Nazione suggette al mio Patriarcato, delle fervide orazioni, secondo la mente della B. V. in riguardo all'importantissimo affare appartenente all' Apostolica decisione che sta per farsi sulla immaculata Concezione della SS. V. M. Madre di Dio.

Eseguite fervorosamente le suddette preci, secondo i miei insegnamenti, mi dò l'alto onore di spiegare nella presente alla Santità Vostra, quant'Ella mi ordinò colla Pontificia lettera, coi seguenti punti.

Il primo s'è, che tant'io, quant' i miei Vescovi, assieme con tutto il Clero della mia Nazione, siamo, grazia a Dio, divotissimi alla SS. nostra Madre, e di tutto cuore desideriamo il maggior onore, e divozione alla sempre Vergine nostra avvocata innanzi all' augusto Trono del Divin suo figliuolo G. C. nostro Salvatore, e Dio.

Il secondo s'è, che in quant'alla decisione, che sta per farsi nell'alto, e santo Tribunal Apostolico di V. B., noi altri tutti quanti siamo divotamente disposti a ricevere quella sentenza della S. Sede su tale causa a tenore del nostro verace attaccamento, ed unione alla S. Chiesa Romana, ed al Capo visibile della cattolica Chiesa di Dio nella Sacra Persona della Santità Vostra.

Ciò nonostante è stato il parere di alcuni dei miei Vescovi, che in riguardo ai moltissimi eretici abbondanti quì nel Levante sarebbe meglio il non aumentare, senza gran necessità, gli articoli di Fede, per non dare ad essi alcun motivo a disparlare, benchè ingiustamente, contro l'Apostolica S. Sede.

Ma con tutto ciò io ben ripeto; che veruno di noi altri non dubita punto, nè dell'Apostolica autorità della S. Sede, e neppure della giustizia della medesima.

Ciò posto, vengo ad implorare la V. S. Apostolica Benedizione per me, e per tutti gli individui della mia Nazione, pregando l'altissimo Iddio a conservare lungamente e felicemente Vostra Santità pel trionfo della nostra S. Religione Cattolica, ed umilmente e divotamente mi ripetesto

Della Santità Vostra

Aleppo 15 (27) Novembre 1849.

Umo. Devmo. ed Obmo. Servo
MASSIMO *Patriarca Antiocheno, Alessandrino e Gerosolimitano*
De' Greci Melchiti Cattolici.

CLXXIV.

DEL VESCOVO
DI OAXACA

SANTISIMO PADRE

Antonio, por la gracia de Dios y de esa Santa Sede, Obispo de Oajaca en la Republica Mejicana, á los venerables Pies de Vuestra Santidad respectosamente espone: que habiendo recibido la Encíclica de 2 de Febrero del presente año, en que Vuestra Santidad manifiesta que ha concebido el laudable proyecto de tomar en su alta consideracion el asombroso misterio de la Concepcion de María Santísima Madre de Dios, para declarar, si es llegado el caso, con la inspiracion del Espíritu Santo, como verdad catolica, que fué pura é inmaculada, deseando previamente recoger el sufragio de los RR. Obispos, y por su medio el de sus venerables Cabildos, Curas, Parrocos y Pueblos todos de sus Diocesis respectivas: tuve á bien mandar hacer rogaciones publicas en esta santa Yglesia Catedral en las demas de la ciudad y todas las Parroquias foraneas, implorando los auxilios Soberanos, y en seguida expedí circular para que los Parrocos espusiesen libremente su dictamen y el de sus correspondientes feligreses, para que haciendo un acopio de todos ellos, pudiera yo con datos positivos manifestar á Vuestra Santidad cual és el voto general de esta Grei, de sus Pastores de segundo orden, y de su Obispo.

Estoy yá en el caso de poderlo hacer, y ciento que no me sea dable mandar á Vuestra Santidad originales las manifestaciones que se me han dirigido en que uniformemente consta con las espreciones mas energicas, con las praces mas vivas y pateticas, los puros y anciosos deseos con que todos, sin ecepcion alguna, apetecen que Vuestra Santidad se ocupe de esta interesante y piadosa obra, y que se abrevie el dia, en

que de un modo irrefragable se declare por el oraculo infalible, como verdad catolica, que María Santisima, Madre de Dios, fue concebida sin la culpa original.

Este es el voto de todos los pueblos de esta Diocesis, de todos los Parrocos, del venerable Cabildo de esta santa Yglesia, y mio. Me glorio de decirlo á Vuestra Santidad, y tengo esperanza de que el momento felis en que se haga esta gloriosa y deseada declaracion, ese mismo será el en que la Madre de Dios intercederá para alcansarnos de su Santisimo Hijo, la paz de la santa Yglesia, la restitucion de Vuestra Santidad á la Santa Sede Romana, la destruccion de las formidables heregias que quieren entronisarce, y el triunfo mas marcado de la Religion cristiana.

Dios nuestro Señor guarde la importante vida de Vuestra Santidad, en perfecta salud, por muchos años para realisar éste grandioso proyecto, y para verlo establesido en todo el Orbe catolico, en honor y gloria de María Santisima Señora nuestra.

Prostrado á los pies de Vuestra Santidad espero recibir su Apostolica Bendicion, el menor de sus subditos

Oajaca Noviembre 17 del. 1849.

ANTONIO *Obispo de Oajaca.*

CCLXXXV.

DELL' ARCIVESCOVO
DI AMALFI

BEATISSIME PATER

Quandoquidem Amalphitana Ecclesia mortalibus Andreae Apostoli exuviis tamquam praediviti thesauro potitur, illud exinde sortita est, unde illibatissimae B. M. Virginis Conceptionis privilegium, et cultum facilius suadeat, et miros erga eam amores succendant. Cui enim Andream Apostolum parumper cogitanti luculentissimum Presbyterorum, et Diaconorum Achaiae testimonium non obversatur, Epistola nempe illa quae res illius sancte, fortiterque gestas, supremumque laborem posteritati consignavit? Atqui non modo Apostoli laudes, sed et perhonorificum Virginis labis nesciae praeconium Epistola illa complectitur. Quae cum Adam, et Christum comparet, illum e non inquinata terra conflatum, hunc autem ex Virgine undequaque purissima conceptum, atque ortum exhibet. Eam vero habent meliorís notae interpretes terram nondum faedatam, quae non adhuc Adae culpam exceperat, nec esset *maledicta in opere suo (Gen.* III, 17); Immaculatam e contra Virginem, quae nullam neque originalem noxam admiserit. Sed quid de Criticorum in eam Epistolam animadversionibus? Haec si quid valeant, at certe venerandam illius vetustatem minime obscurant, quae primum veluti germen haberi potest, ex quo postea aliae Patrum Doctorumque sententiae se se explicuerunt, et Ecclesiae Traditionem continenti serie roborarunt. Cuiusce Traditionis gravissimum est quoque indicium fidelium prope omnium sensus, eaque Religio, qua intemeratum B. M. V. Conceptum prosequuntur. Ac Religio, et pietas huiusmodi cum in omni ditione Neapolitana caeteris Europae gentibus, iuxta peritiores historicos, praeluxerint, tum in Amalphitana Ecclesia veluti insita fuere, et

magis ac magis in dies invalescunt. Hinc nihil antiquius quam ut veteris pietatis obiectum fiat etiam firmissimae Fidei argumentum, et Privilegium innexiae a prima origine Virginis, Apostolicae vocis oraculo, aliquando tandem definiatur.

Id ex intimo animi sensu percupit, idque a Sanctitate Tua enixe petit Amalphitanae Ecclesiae Antistes ad pedes sanctissimos humillime provolutus

Quod Deus etc.

Datum Amalphi die 18 Novembris 1849.

DOMINICUS *Archiepiscopus Amalphitanus.*
VINCENTIUS Comes D' AGOSTINO *Secr.*

CCLXXXVI.

DEL VESCOVO
DI LUCERA

BEATISSIME PATER

Encyclicae, quas Beatitudo Tua, sub die secunda Februarii dabat Litterae pietate maxima, sanctaque sollicitudine refertae, duplicis humilitati meae officii partes imponere videntur, quae scilicet eo recidunt, ut primum qua devotione in Immaculatam Virginis Mariae Conceptionem, Dioeceseos mihi, quamvis immerenti, commissae Clerus populique floreant, qualeque prodant studium, ut illud ab Apostolica Sede cum primis excellens Deiparae privilegium dogmatico decreto definiatur, declarem, postea vero meam ipsa de re cum sententiam, tum desiderium manifestem. Quamobrem animo, uti par est, obsequentissimo perquam colendo Sanctitatis Tuae iussa capessere laetus, rem utramque

etsi tenuiter, quemadmodum eloquii mei infirmitas sinit, patefacere adnitar. Est cur, Beatissime Pater, in Domino gaudeam vehementer, ac suas, quarum non est numerus, miserationes toto cordis affectu, assiduisque laudibus praedicem, dum qui meis Pastoralibus curis sunt demandati Dioecesis populos, et Clerum, illud spectabili consensione quaenere, atque maximopere inhiare intueor, ut Immaculatam Dei Genitricem cultu ardentissimo prosequantur. Hoc Ecclesiarum Rectores, peractis ex Encyclicis indictis, publicis precibus, testantur, hoc per me ipsum sanctae Visitationis opus pluries iteratis vicibus perfunctum, iampridem, vel ingenti cordis mei laetitia, fuerat comprobatum. Nec a veritate vel latum quidem unguem discedere videbor, ubi talem animis fideles imbibisse opinionem, nedum profitear, verum etiam prae me feram, ut extra omnem dubitationis aleam positum existiment. Virginem Mariam originalis labem noxae in Conceptu suo omnino nescivisse. Et aegre quidem ferrent, si quis aliter, quam ipsi hac de re tenent, eos suadere conaretur. Quod autem quid et ego de proposito sentiam, edissere iubeor, non possum, quin pro brevi meae intelligentiae modulo, fatear, verba illa Geneseos « Ipsa conteret caput tuum » quae in Serpentem a Deo prolata de muliere, de Maria efferri. Mihi semper eiusmodi visa sunt, ut vim adstruendi magnam continerent, Deiparam ne ipso quidem primo suae Conceptionis momento primigeniae inquinamentum culpae esse passam. Quum enim subiectio peccati originalis caput sit Diaboli, illud caput Maria contrivit, quia nulla peccati subiectio ingressum habuit in animam Virginis, et ideo ab omni macula immunis fuit. Quinimo dum mente illud Cant. « Tota pulchra es, et macula non est in Te », voluto, vere, o Maria, exclamare cogor Coelum es nunquam contaminatum, vas nunquam conspurcatum; vere Te fas est confiteri a Spiritu Sancto coagmentatam et sanctam structam! . : : Et re quidem vera, quid convenientius inveniri potest, quam si hic honor Mariae asseratur? Ipsa est quae prodivit primogenita ex ore Altissimi; ipsa est, quam Sanctus Spiritus sibi assumpsit in sponsam, hortumque conclusum nuncupavit; ipsa est domus ea, quam sibi Sapientia, quae Dei erat et Deus erat, de sinu Patris ad nos veniens, aedificavit! . . . Absit ut proprii quidnam inquinamenti haec Domus aliquan-

do habuisse dicatur, ad quam nullus habitator accessit, et ad quam solus Dominus, et fabricator eius venit. Dignitatem utique tantam Mariae condecebat, ut ipsa singularem Redemptionem, qua primaevo a peccato immunis evaserit, inveniret. Quibus omnibus mirum in modum Divi Epiphanii verba conquadrant: « Deme, aientis, Latriam a Maria, et omnia alia quantum ad puritatem, et sanctitatem, et immunitatem a peccato concede. » Concede igitur, Beatissime Pater, ut fidei dogmatibus illud accenseatur, Mariam nempe in Conceptione sua fuisse a noxa originali exemptam. Hoc Dioeceseos mihi creditae, hoc Cleri totius est desiderium, haec mea sunt vota, quae Sanctitati Tuae subiicio, cui si quid in his postulatoriis Litteris, mihi ob ingenii exiguitatem, minus rectum excidisse compertum fuerit, illud corrigere me paratum exhibeo. Sic Maria, quae Sanctae Ecclesiae decus est, et gloria, et firmamentum, Iesum filium suum ac Dominum Nostrum pro nobis deprecetur, ut misericordiam consequamur, et gratiam inveniamus in auxilio opportuno.

Supplicationibus hisce meis aurem Tuam Beatissime Pater, accomoda, et mihi ad Pedes Tuos provoluto, Dioecesi, qua es animi praeclarissima benignitate, Apostolicae Benedictionis beneficium elargire.

Beatitudinis Tuae

Datum Luceriae die 19 m. Novembris anno 1849.

Humillmus. Addictmus. Servus Famulus
IOSEPH *Episcopus Lucerin.*

CCLXXXVII.

DEL VESCOVO
DI ANGLONA E TURSI

BEATISSIME PATER

Simul ac huius Anglonensis et Tursiensis Dioecesis Dei Optimi Maximi istiusque Apostolicae Sedis gratia curam suscepi, Beatam Virginem Mariam, cuius patrocinio innixus tam grave onus ipsis angelicis humeris formidandum non recusavi, quamque amantissimam Matrem a teneris, ut aiunt, unguiculis expertus sum, honorare pro viribus studui. Nec frustra Christifidelibus mihi commissis Dei Genitricis laudes enarravi; ipsi enim illam veluti matrem et filiali amore diligunt et certa fiducia invocant, et nonnulli etiam virtutum imitatione sequuntur.

Praecipue vero in Immaculatam eiusdem Virginis Conceptionem devotio fervet, omnesque hoc privilegium illi tribuunt festivisque solemnitatibus celebrant. Hinc templa et altaria Dei Genitrici sine originali labe conceptae dicantur; hinc immagines eiusdem Immaculatae Virginis privatis in aedibus asservantur, per vicos et plateas processionaliter feruntur, atque ubique locorum maxima coluntur pietate.

Quare humillime precor Te, Beatissime Pater, ut quam citius hoc admirabile ac singulare privilegium ea qua polles infallibili auctoritate asseras atque confirmes. Non quod de illo dubitent aliquantulum fidelium mentes, cuncti enim hanc veritatem certam habent, contrariamque sententiam veluti diabolicam blasphemiam detestantur; sed ut eo maior ipsi Virgini decor accedat, et gloriosius de antiquo hoste illa triumphet, eo ferventius Christianorum devotio crescat, quo non solum communi fidelium consensu, non solum gravibus theologorum momentis, sed etiam divino Spiritus Sancti per os Tuum loquentis testimonio veritas ista nitatur.

Quid autem, quaeso, hoc a cunctis catholicis optatum adhuc retardat oraculum? Forte nonnullorum scholasticorum sententia hanc gloriam Beatae Virgini detrectantium? Sed illi ex huius veritatis ignorantia loquebantur, atque Tuorum Praedecessorum iussu omnino tacuere. Forte alicuius Ecclesiae Doctoris, et praecipue D. Thomae Aquinatis auctoritas? O utinam viveret Angelicus ille Doctor! Ipse, ipse sine dubio ad Tuos pedes provolutus enixe te deprecaretur ut hanc veritatem tamquam fidei dogma sancires. Ipse Tibi nobisque ad eam confirmandam validissimas rationes suggereret. Ipse doctrinam suam, quam in tertia Summae teologicae parte, quaestione XXVII de Beatae Mariae Virginis in matris utero sanctificatione tradit, certo certius reformaret. Videns enim in tota Ecclesia festum hoc celebrari, audiens in sacris myteriis Immaculatam illius Conceptionem praedicari, melius sua argumenta perpendens diceret: « Ecclesia celebrat Conceptionem B. « V. Non autem celebratur festum in Ecclesia, nisi pro aliquo Sancto. « Ergo B. Virgo in ipsa sua Conceptione fuit Sancta. » Diceret praeterea: « Illa quae genuit Unigenitum a Patre, plenum gratiae et ve- « ritatis, prae omnibus aliis maiora privilegia gratiae accepit. Sed ma- « iora privilegia non accepisset si in peccato concepta ante nativitatem « a peccato mundata fuisset; hanc enim et Hieremias et Ioannes Bap- « tista a Deo obtinuere gratiam. Unde rationabiliter creditur quod « B. Virgo in ipso Conceptionis instanti immunis ab omni peccati ma- « cula. coelestique gratia plena fuerit. » Adderet insuper: « Hoc pri- « vilegium non derogat dignitati Christi, eam potius commendat at- « que illustrat. Ita enim manifestum est ex meritorum suorum effica- « cia tantam vim obtinuisse Christum, ut immunitatem illam ab omni « peccati sorde, quam ipse ex natura habet, Matri suae per gratiam « fuerit elargitus. Tam admirabilem atque amplam esse hominum re- « demptionem, ut non solum caeteros in peccato obnoxios liberare; « verum etiam Beatam Virginem, ne peccato inficeretur, praeservare « potuerit. » Atque ita sublimi quo pollebat ingenio validiora semper momenta inveniret, quibus veritas haec tam Deo conveniens, tam Beatae Mariae honorifica, tam Christifidelibus chara magis magisque confirmaretur.

Oro igitur atque obtestor Te, Beatissime Pater, precibus meis, precibus huius meae Dioecesis, precibus omnium Episcoporum atque fidelium annue; Beatam Virginem sine peccati labe conceptam ex Petri cathedra doce; atque ita fore speramus ut dum nos tantae Matris gloriam augere satagimus, ipsa in nos benevolentior militantem Ecclesiam numine suo tueatur atque ab inimicorum omnium insidiis eripere dignetur. Amen.

Clarom. die 21 novembris 1849.

IANUARIUS MARIA *Ep. Anglon. et Tursi.*

CCLXXXVIII.

DELL' ARCIVESCOVO

DI SPOLETO

DEGLI ARCIVESCOVI VESCOVI DI CITTÀ DI CASTELLO, ORVIETO, PERUGIA, E DE' VESCOVI DI FULIGNO, GUBBIO, AMELIA, CITTÀ DELLA PIEVE, POGGIOMIRTETO, NARNI, ASSISI, NORCIA, RIETI, ACQUAPENDENTE, BAGNOREA, TODI, NOCERA, TERNI E DEL DEPUTATO DEL VESCOVO DI CIVITA CASTELLANA, GALLESE E ORTE.

BEATISSIME PATER

Ut primum, Beatissime Pater, nobis, Deo favente, in unum convenire datum fuit, haec omnium una exorta est vox, ut Sanctitati Vestrae, qua lubentissime annuente sacer hic consessus habetur, maximae, tanquam certum obsequentissimi animi nostri argumentum, agerentur gratiae, atque hae supplices litterae pro immaculata Mariae

Virginis Conceptione dogmatice definienda, veluti quoddam rerum agendarum proemiale signum, incunctanter darentur. Quamvis enim ad Sanctitatem Vestram uniuscuiusque nostri desiderium et votum iam fuerit delatum, ut nempe quantocius de Virgine Deipara sine labe originali concepta Sanctae Sedis Apostolicae solemne exiret iudicium; nihilominus in ipso huius sacri conventus initio, Beatae Virginis patrocinio ad eum tutandum atque fovendum enixis precibus invocato, denuo ad thronum Sanctitatis Vestrae humillimam postulationem nostram afferre eo satius ducimus, quo vehementius optamus, ut coniunctis omnium nostrum votis, citius quam fieri potest, haec tanta res conficiatur. Urgent nos tum ipsi cordis nostri motus, tum ipsa temporum calamitosa conditio, quae quidem exposcere videtur, ut quemadmodum Sixtus IV fel. record. ad contagiosam corporum pestem depellendam primus litteris Apostolicis cultum Conceptionis Mariae Virginis, quam etiam dixit *immaculatam*, firmavit; ita nunc Sanctitas Vestra ad radicitus exterminandam nequiorem magisque exitialem animarum pestem novis inauditisque erroribus, atque omnigena morum depravatione ubique grassantem, eidem Virgini Conceptionis omnino immaculatae peculiarem praerogativam infallibili Ecclesiae oraculo decernat. Urget omnium fidelium devota expectatio, atque maxime eorum, qui nostrae pastorali curae commissi, praesertim ii, qui in sortem Domini vocati sunt, et qui magis pietate pollent in populo, probe movimus, quantum devotionis erga Virginem absque labe conceptam praeseferant, et quantum gaudii in Domino perceperint ex quo spes propior affulsit, tandem aliquando futurum, ut hoc tam magnum tamque exoptatum opus per Sanctitatem Vestram perficeretur. Hinc factum iri confidimus, ut hic honos Deiparae in terris additus Cristifidelium magis atque magis erga eam devotionem excitet, cultum foveat, fiduciam adaugeat, ac proinde ut ipsa Virgo virginum hoc aucta honore, atque hoc singulari nomine exorata christiano populo tot tamque dolosis insidiis irretito opportunius auxilium, Sanctae Romanae Ecclesiae a tot tamque teterrimis hostibus oppugnatae validiorem defensionem hisce miserrimis temporibus facili ac praesentati ope impartiatur et praestet.

Has itaque nostras humillimas preces, quibus totius orbis catholici

adstat favor, benigne ac peramanter excipiat Sanctitas Vestra, et ad maiorem Dei gloriam, ad Beatissimae Virginis laudem, ad militantis Ecclesiae utilitatem et gaudium, decretum de immaculata Deiparae Conceptione pronunciet. Interim ad pedes Sanctitatis Vestrae provoluti, ut ipsa nobis, cunctisque clericis, laicisque fidelibus vigilantiae nostrae commissis Apostolicam Benedictionem impertiri velit, totis viribus deprecamur, petimus, obsecramus

Sanctitatis Vestrae

Dabamus Spoleti 21 Novembris 1849.

Humillimi Addictissimi Obsequentissimi Servi et Subditi

IOANNES *Archiepiscopus Spoleti*
IOANNES *Archiep. Epus. Tiphernatensis*
IOSEPHUS M. *Archiep. Epus. Urbivetanus*
IOACHINUS *Archiep. Epus. Perusinus*
NICOLAUS *Ep. Fulginiae*
IOSEPH *Ep. Eugubinus*
MARIANUS *Ep. Amerinus*
IOSEPH MARIA *Ep. Civitatis Plebis*
NICOLAUS *Ep. Mandelensis*
IOSEPH MARIA *Ep. Narnien.*
ALOYSIUS *Ep. Asisiensis*
LITERIUS *Ep. Nursinas*
CAIETANUS *Ep. Reatinus*
IOANNES BAPTISTA *Ep. Aquensis*
F. FELIX *Ep. Balneoregiensis*
NICOLAUS *Ep. Tudertinus*
FRANCISCUS *Ep. Nucerinus*
ANTONIUS *Ep. Interamnensis*
ANTONIUS *Can.* GARZONI *uti Deputatus Illmi, et Rmi Domini Ep. Civitatis Castellanae, Hortanae, et Gallesinae.*

CCLXXXIX.

DEL CARD. ARCIVESCOVO DI FERMO

Beatissime Pater

Permultis, iisque gravissimis impulsus rationibus Sanctitatis Tuae enixas preces admovere iamdiu constitueram, ut qua polles auctoritate Virginem Mariam ab originalis culpae labe fuisse immunem declares. Licet enim Sanctissima Dei Genitrix Maria ab ipso Christianae Religionis exordio tot Summorum Pontificum oraculis, et gentium fere omnium cultu, pro singularibus eius meritis cumulatissime fuerit honestata; id tamen amplificandae eius gloriae addi omnino posse videtur. Fuerit enimvero Maria, sicuti omnibus in Deum charitate praestantior, sic iis longe maiori praemio supernis in sedibus donata; fuerit Eius nomen omnium linguis ac literis praedicatum; fuerit denique Dei Mater: atque in hoc breviloquio quidquid est gratiae, quidquid virtutis eidem inesse existimandum erit. Verum quod fuerit Dei Mater, idcirco Deus Optimus Maximus, qui in sua dispositione non fallitur, uti potuit, sic ipsum pariter decuit, eam, ex qua impollutus erat nasciturus, impollutam pariter servare, neque sinere ut tartarei hostis contritura caput, venenatis eius afflatibus ne punctum quidem temporis esset obnoxia. Id, Beatissime Pater, celeberrimae Academiae, id Orientalis ac Latinae Ecclesiae Patres invictissimis argumentis propugnarunt. Id immaculatae nomen Mariae adtributum; id votiva ieiunia; id festiva dies eius Conceptioni statuta significare voluerunt. Quibus adducti, ac benemereri de Virgine Deipara existimantes, Maceratae et Tolentini, Altoduni, Septempedae, Ripaetransonis Episcopi Metropoliticae huic Sedi Suffraganei, supplicem ea de re libellum una mecum libentissime subscripserant. Eae tamen preces Te adire temporum perversitate non potuerunt. Quamobrem, Pater Beatissime, nunc, cum

Tuis Literis die 2 Februarii Caietae datis nuntium mihi pergratum allatum est, Te de gravissimo hoc argumento serio cogitare, atque illud selectis et pietate non minus quam scientia spectatis viris accuratissime examinandum demandasse, meo et suffraganeorum nomine, quod ante non licuit, humillime deprecor, at pietate ac sapientia qua fulges incepta perficias solemni decernens iudicio Sanctissimam Dei Genitricem sine originali labe fuisse conceptam.

Habes iam quod in praecipuis Tuis erat mandatis, nempe quid ego de immaculato Virginis Conceptu sentiam, quidque exoptem. Nunc, ut dicam de Cleri Populique devotione; si res eiusmodi veluti Catholicae Ecclesiae doctrina definiatur, nihil iucundius, nihil optabilius ipsis acciderit. Hoc satis evincitur tum ex pia voluptate, quam cuncti animo perceperunt quando, me instante, anno 1844 Firmana haec Diocesis facultate donata est addendi Litaniis Lauretanis encomium « Regina sine labe originali concepta, » Praefationi vero Missae Conceptionis Beatae Mariae Virginis vocem « Immaculata; » tum ex grato et devoto animi sensu quo Clerus anno superiore veniam excepit a Sanctitate Tua huic ipsi Dioecesi factam recitandi peculiares canonicas horas de Beatae Mariae Virginis Conceptione. Accedunt institutae sodalitates a Virgine sine labe concepta nuncupatae: novendiales supplicationes mira devotione et frequentia populi celebratae; ac ieiunia in pane et aqua, sin minus nullo prorsus obstaculo, quae Conceptionis Festum, quod magno peragitur studio pietatis cultuque potiori, praecedunt.

Preces pro re tanti momenti clementissimo Domino, luminumque Patri, ut iussisti, faciendas curavi. Hoc igitur restat unum ut me et Dominici Gregis partem mihi creditam Sanctitati Tuae humillime commendem, Tuisque Pedibus provolutus Te maiori quo possum studio denuo orem atque obtester, ut eam laudis accessionem decernas Dei Matri, cui tot tantaque his potissimum temporibus accepta referimus, maiora in posterum accepturos confidimus.

Sanctitatis Tuae

Firmi 24. Novembris 1849.

Humillimus Obseq. Devinctiss. Servus verus et Filius
PHILIPPUS *Card.* DE ANGELIS *Archiepiscopus Firmanorum.*

CCXC.

DEL VICARIO APOSTOLICO

DI PATNA *NELL' INDIE ORIENTALI*

Beatissime Pater

Quo dolore Ego, Clerus meus, grexque commissus afflicti fuerimus, difficile dictu, quando anno elapso tristissimus huc pervenit nuntius, Sanctitatem Vestram nefandorum machinationibus ad fugam fuisse compulsam. Publicas statim preces continuasque in singulis Ecclesiis quotidie peragere coepimus, et per os Eminentissimi S. R. E. Cardinalis ac S. Congregationis de Propaganda fide Praefecti Franzoni condolentiam nostram filialem expressimus, vehementer lamentantes ob extremam paupertatem nos assistentiam pecuniariam, uti aliae Ecclesia, dare non potuisse.

Intimo autem cordis iubilo Litterae Encyclicae secundo februarii datae nos affecerunt, notificantes, fidelium devotionem erga B. V. M. Conceptionem immaculatam adeo universalem vivamque esse, ut plurimi scientia, dignitate, pietateque insignes iterato Sanctam Sedem supplicaverint, piam doctrinam quod B. V. Maria sine labe sit concepta, oraculo apostolico confirmare et ceu dogma catholicum pronuntiare.

Sanctitas Vestra pro decisione apostolica parata quidem est, in re tamen tanti momenti omnes Ecclesiae Praesules implorat, ut singulis in suis Dioecesibus publicas indicant preces, et suum consilium suique cleri ac gregis sensum devotionemque circa B. V. Mariae Conceptionem quo citius exponere faciant.

Litteris mense elapso acceptis, sine mora in toto Vicariatu meo apostolico publicas indixi preces usque ad solemnem articuli propositi decisionem peragendas. Porro fideles pene omnes erga immaculatam B. V. Mariae Conceptionem magnam exhibent devotionem; Clerus vero

non solum pie hanc sententiam tenet, sed et eamdem fortiter propugnat sancteque in aliis fovet.

Quod deinde meum adtinet sensum, ab infantia mecum crevit haec devotio, quam postea in sermonibus sacris ac praelectionibus theologicis gravissimis semper urgebam rationibus. Porro pius fidelium sensus iam per tot saecula celebris, B. V. Mariam sine ulla peccati originalis labe conceptam fuisse, temporum tractu, scientiarum progressu, et ipsa quaestionis profundissima discussione in dies magis roborabatur, et vel suos adversarios in fine habebat advocatos; ita ut dubio nullus iam relictus sit locus.

Quum vero in Ecclesia firmum stet principium, ut nil tamquam dogma decernatur, quod in Dei verbo sive scripto sive tradito non realiter ac distincte continetur, quidam gravissimi auctores asserebant, doctrinam hanc decreto divinitus certo stabiliri non posse. Nam dogmata non solum ex Ecclesiae decisione probanda, quod fidelibus utique sufficeret, sed et tanta apostolicae traditionis auctoritate firmanda sunt, ut Ecclesiae hostibus silentium imponatur, et axioma Vincentii Lerinensis servetur: « quod semper, quod ubique, quod ab omnibus. » Mihi intime persuasum est, B. V. Mariae immaculatam Conceptionem in Dei verbo realiter, licet obscure, contineri. Plures enim sacrorum librorum figurae textusque ad B. V. Mariam referendi litteratiter et in tota sua extensione sumpti, omnem B. V. Mariae maculam a primo Conceptionis momento excludunt: Patres cum universa Ecclesia Sanctissimam Dei Genitricem ipsis sublimissimis Spiritibus absolute, nominatim quoad puritatem, semper praetulerunt; unde sequi videtur, quod ab illa omnem tum actualem tum originalem maculam excluserint. Audio recentiores auctores, qui hanc materiam acutius tractarunt, traditionis apostolicae documenta superabundantia exhibere, quo casu, ego quoque ardentissime cum toto Clero meo desidero, et ad pedes Sanctitatis Vestrae, Beatissime Pater! provolutus, humiliter precor, ut B. V. Mariae immaculata Conceptio fidei articulus apostolico oraculo decernatur ad maiorem Dei gloriam, ad insignem B. V. Mariae honorem, ad Ecclesiae Catholicae exaltationem et ad omnium Christo ac Matri Suae devotorum iubilationem.

Deus Sanctitatem Vetram, Beatissime Pater! ad multos annos conservet. Ego autem ad terram prostratus apostolicam imploro benedictionem.

Patna in Indiis orientalibus 23 Novembris 1849.

ANASTASIUS HARTMANN *Ord. S. Franc. Capuco.*
Ep. de Herre, Vic. Ap. de Patna.

CCXCI.

DEL VESCOVO
DI MACAO

Beatissime Pater

Encyclicas Literas ad totius Orbis catholici Episcopis die 2 Februarii anni labentis Gaietae datas versus finem Octobris eiusdem anni cum egregia animi alacritate accepi, atque incunctanter et absque ulla mora respondere curavi, tum quia ita erat placitum Vestrae Beatitudini, tum quia ipsum quoque argumentum apprime mihi gratum dilationem mihi non permittebat interponere.

Ardentissimum in Orbe catholico revixisse, aiebat Beatitudo Vestra, desiderium, ut a Sancta Sede decerneretur, ut de fide Sanctissimam Deiparam Virginem sine labe originali fuisse conceptam; atque tam pio huic desiderio a teneris annis in corde insculpto satisfacturus, remque tanti momenti omni, quo par est, studio peragere cupiens, omnium totius Orbis Episcoporum in coelum dirigere solicitabat vota, ad a Patre luminum obtinendum, quid hac in re ad gloriam Dei, laudem Beatissimae Virginis, decusque sanctae Ecclesiae oporteat ac expediat decerni: praeterea desiderabat Beatitudo Vestra ab unusquoque Epi-

scopo scire quid hac de re cogitaret, quidque exoptaret, qua devotione Clerus, populusque fuerint animati erga Immaculatam Sanctissimae Virginis Conceptionem. Devotionem meam erga Beatissimae Virginis Conceptionem, Cleri mei, gregis, imo et omnis populi Lusitani, qui a multo iam tempore Eam ut totius regni Patronam devotissime celebrat, ingenue significavi in Epistola, quam die 25 ianuarii anni 1846 Sanctissimo Domino Gregorio PP. XVI. fel. rec. Pradecessori Beatitudinis Vestrae scripseram: quod vero ad desiderium meum attinet, Beatissime Pater, semper optare ut aliquando tandem a Sancta Sede irrefragabiliter decerneretur reapse Sanctissimam Virginem sine labe originali fuisse conceptam: haec enim sententia, Beatissime Pater, est hodie iam moraliter certa utpote innumeris SS. Patrum auctoritatibus innixa ac communi fidelium sensu amplexa; et quamvis tantummodo definitione Ecclesiae careat ut de fide sit tenenda, attamen ipsa Sancta Sedes quodammodo eam adprobasse videtur ex eo, quod Conceptionem Beatissimae Virginis solemni ritu ab universali Ecclesia celebrari decreverit. Et quidem, Beatissime Pater, meus ipse abhorret credere Sanctissimam Dei Genitricem aliquo, licet brevissimo quidem, instanti extitisse Dei inimicam, et diaboli mancipiam. Quamobrem piissima de Immaculata Conceptione sententia velut praecipua radix ac fundamentum omnium Dei Genitricis praerogativarum videtur Christifidelium cordi ingenita ac divinitus infusa; ideoque magnae laetitiae erit populo christiano semperque memorabilis atque omni exultatione plenus dies, quo Apostolica Sedes decreverit ut de fide tenendum Sanctissimam Virginem sine labe fuisse conceptam; haec praeterea definitio Sanctae Sedis magis magisque firmabit populi christiani amorem ac devotionem; atque inde sperandum est, ut tam pia et vigilantissima Mater fidelem omnium bonorum remuneratorem Deum nobis reddat propitium; eiusque iustam vindictam, quam pro peccatis meremur sua pia intercessione avertat; atque sanctam Ecclesiam, quibus nunc affligitur, angustiis liberare, eiusque luctum in gaudium convertere non dedignetur.

Haec sunt, Beatissime Pater, quae rescribenda iudicavi; fuxit Deus ut nostra vota compleantur, ut Beatitudo Vestra sub immaculatae Virginis patrocinio, sedata procella tempestatum, pace et salute fruens in-

terrupta ad plurimos annos navem sanctae Ecclesiae dirigere feliciter atque ad portum salutis conducere valeat.

Apostolicam Benedictionem efflagitans humiliter Beatitudinis Vestrae pedes deosculat

Beatitudinis Vestrae

Macai die 25 Novembris anni 1849.

Humillimus Servus
HIERONYMUS *Ep. Macaensis.*

CCXCII.

DEL VESCOVO
DI ALBENGA

BEATISSIME PATER

Quod venerabilibus Litteris Sanctitatis Tuae de die 28 Feb. cur. anni responsum hucusque distulerim, veniam humiliter exoro, ac insimul precor ut magis perturbationibus belicis, quibus tota ferme Italia lapsis mensibus concussa fuit, necnon vastitati Diaecesis cui utut immerito praesum quam tarditati meae adscribere velis.

Attamen iniunctas mihi in ea Eucyclica partes exsecutioni demandare pro viribus non omittebam, laetus ac gaudens quod de maiori B. Mariae V. decore ac gloria promovenda mihi quoque per Beatitudinem Tuam occasio faustissima praeberetur. Publicas in singulis Paraecis iniungebam per novendium preces; animarum Rectores per Epistolam monebam ut de re tam momentosa plebes sibi commissas instruerent eosque verbo et exemplo excitarent ad opportuna auxilia a Patre Lumi-

num imploranda super B. T. ut solemne Ecclesiae iudicium si Deo placitum acceptumque fuerit demum prodire contingat, quod sane fideles iampridem communiter conclamant, ac ipsa Ecclesia admittere non obscure significabat. Diligenter interea sciscitavi quonam affectu, quave animi devotione afficiantur huius Dioecesi fideles erga Immaculatam Conceptionem Deiparae; ac non levi animi consolatione accipiebam, ac referre tuto queo universim in hac Dioecesis fervere quam plurimum in populis devotionem erga B. V. M., cuius Immaculata Conceptio peculiari colitur veneratione, ut colligere facile potui ex novendio quod in pluribus paraeciis celebrari solet in praeparatione festivitatis eiusdem quae ritu dup. 1. Classis apud nos invenitur, utpote quae eo nomine ac invocatione ut Patrona principalis totius Liguriae a remotis temporibus veneratur. Neque abs re erit adnotare quod in prospectu Christianae Catechesis, quae ad usum huius Dioecesis initio huius saeculi a q. Praedecessore meo Vincentio Dania ordinis Praedicatorum evulgabatur, doctrina Immaculatae Conceptionis M. V. docenda proponitur.

Et haec quidem relate ad devotionem populi erga immaculatam V. Quid vero sentiat quid exoptet Clerus in negotio de quo agitur, libere dicam maximam partem Ecclesiasticorum lubenti animo fore accepturos solemne illud iudicium quo privilegium preservationis ab originali labe Almae Virgini magis magisque firmaretur; verum qui ad trutinam theologicam illud expendere suscipiant pauci admodum inveniuntur. Theologos nonnullos consulere haud omisi. Horum porro unanimis fuit sententia sibi quidem firmiter persuasum esse B. V. privilegio de quo est quaestio donatam fuisse, ast clara ac decretoria argumenta ad privilegium illud veluti fidei dogma fidelibus proponendum in Scripturis et Tradictione adhuc desiderari. Iamvero ut meum quoque Beatitudini Tuae obtemperando sensum aperiam, dicerem quod attentis Sacrarum Litterarum testimoniis nonnullis quae de privilegio Conceptionis Immaculatae a doctissimis theologis intelliguntur, inspecta propensione ab Apostolica Sede iugiter demonstrata in eam sententiam, habito quoque respectu ad communem sensum fidelium cui aperte favere Ecclesiam universalem in rem tradit Bened. XIV, animi mei sensus foret, ut declaratio in subiecta materia eo sisteret, ut anathema infligeretur

illi qui temerario ausu dicere non vereretur Ecclesiam Catholicam errare cum iuxta communem fidelium sensum ac celebriorum Patrum, doctrinam, docet B. V. Mariam in primo instanti suae conceptionis a contrahenda originali labe immunem fuisse. Ea scilicet declaratione B. M. V. honori ac gloriae incrementum haud modicum additum, ac theologis non infimae notae qui esitant illi privilegio subscribere prudenter parcitum videretur. Quae sane ego minimus inter Catholicos Antistites vix audeo proferre, et libenter in re adeo gravi silentium servarem nisi Tua B. venerabilia fussa urgerent; cuius interim sapientiae ac infallibili iudicio me humiliter submitto ac maximo animi obsequio ac devotione profiteor

Dat. Albingaunae die 26 Novembris an. 1849.

Humillimus. Obsequius. et Addictissimus. Servus
RAPHAEL *Epus. Albing.*

CCXCIII.

DEL VESCOVO
DI SEBENICO *IN DALMAZIA*

BEATISSIME PATER

Acceptis Litteris, quas Sanctitas Vestra dederat Caietae die secunda Februarii currentis anni, omnibus Catholicis Episcopis, quaeque mihi maximum gaudium attulerunt ob peculiarem meam devotionem erga Beatissimam Dei Genitricem, opus impositum libentissime aggressus sum, ac iuxta mandatum Sanctitatis Vestrae in Cathedrali, omnibus ecclesiis parochialibus et in illis Regularium meae Dioecesis publicas triduanas preces indixi, quibus a summo ac sapientissimo luminum

Patre in re tanti momenti luce coelesti perfunderer, ac fidelis populi sensus exciperem quos Beatitudini Vestrae praesentibus hisce litteris notos facere possem. Una est desuper omnium Sacerdotum fideliumque mens, omniumque flagrans desiderium, ut per Auctoritatem ac indefectibilem istius Sanctae Sedis sententiam, veluti Ecclesiae Catholicae doctrina definiatur, Beatissimae Virginis Mariae Conceptum Immaculatum fuisse atque ab omni prorsus originalis culpae labe immunem. Et cum primum exoptatus hic titulus Beatissimae Virgini per infallibile Sanctae Sedis iudicium adscribetur, omnium ingens erit laetitia, quippe omnes huius Sibinicensis Dioeceseos fideles Sanctissimam ac Misericordem istam omnium Matrem filialem ac tenerrimo cultu prosequuntur. Quod demum humillimam meam personam attinet, tota cordis exultatione profundissimoque obsequio ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus ad maiorem Dei et Virginis gloriam assero profiteorque, Beatissimae Dei Genitricis immaculatam Conceptionem; decuit enim Matrem Dei, Reginam Angelorum, et Sanctorum purissime Conceptum iri. Eapropter quam primum facultas mihi fuit data per praefatas litteras Sanctitatis Vestrae disponendi, ut universus meae Dioecesis Clerus recitaret peculiares horas Canonicas de Beatissimae Virginis Conceptione recentissime compositas, quibus nunc Romanus utitur Clerus; iuxta exemplar ad me transmissum, praedictas horas curavi, ut omnes sacerdotes pro venturo Immaculatae Conceptionis die festo eas persolvere queant, atque ita huic Sanctae Romanae Ecclesiae in omnibus adhaereant quae est caput, et princeps omnium Ecclesiarum, omniumque Magistra.

Interea pronus coram Beatitudine Vestra pro me, ac pro populo meae pastorali sollicitudini concredito enixe humillimeque Apostolicam benedictionem postulo ac exposco

Sibenici in Dalmatia die 27 Novembris anni 1849.

IOANNES BERCICH *Episcopus Sibinicensis.*

CCXCIV.

DEL VESCOVO
DI MONTEPULCIANO

BEATISSIME PATER

Ut Beatitudinis Tuae votis per Encyclicas Litteras diei 2 Februarii currentis anni expressis, ego Episcoporum minimus debita reverentia satisfaciam, operam dedi ut et Capituli Cathedralis huius Politianae, per Venerabilem Cardinalem Bellarminum, et felicis recordationis Marcellum Secundum Pontificem, cum in minoribus esset, fere constituae ac dispositae, et Venerabilium Parrochorum, nec non universi Gregis mei sensum perciperem de Immaculata Virginis Conceptione; quo sane percepto, libentissime animadverti ab omni antiquitate Virginis Sanctissimae cultum devoctionemque apud nos viguisse, semperque magno populi concursu solemnitates Mariae sacras celebratas fuisse, in iis presertim Ecclesiis in quibus adsunt Imagines aurea Corona a Venerabili S. Petri Capitulo donatas, et miraculorum gloria insignes; et quamvis iniuria temporum, et perversorum hominum effatis, valde diminuta devotio sit, fateri tamen debeo hic servatum, imo auctum fuisse vetustissimum morem celebrandi cum speciali pompa Sanctissimae Conceptionis Festum cum Missa aurora propinquante celebrata, et populi frequentia tota die ad Ecclesiam Sanctissimo Iesus Nomini dicatam.

Etiam antequam Venerabiles Beatitudinis tuae Litterae ad me pervenirent, re per Ephemerides cognita, iam preces indixeram per plures menses fundendas ad coeleste lumen obtinendum, ut tandem aliquando omnium, ut puto, Fidelium votis fiat satis, et expectatum tamdiu habeatur a Petri Sede responsum, quo Ecclesiae doctrinam esse declaretur immaculatam Virginis Conceptionem, omnium Fidelium sen-

su testatam, et S. Sedis favore et placitis munitam, et insignium Academiarum, Theologorum et Episcoporum totius orbis suffragio, ut fama est roboratam, et in tuto, mea quidem sententia, post quinque et amplius saeculorum disputationes iam positam.

Eia igitur, Pater Beatissime, *praetiosam hanc Dogmatis gemmam exculpe*, ut Vincentii Lyrinensis phrasibus utar, et feliciter purissimae Virginis Mariae Capiti coapta, ut Te docente intelligatur illustrius, quod antea obscurius credebatur, et per Te posteritas intellectum gratuletur, quod vetustas venerabatur. Etruria universa cum pientissimo Principe, per Mariae preces, ut puto, restituto, et reliquis Collegis meis, omnique Clero, et populo Tecum certe laetabitur, Pater Sanctissime, si hisce diebus quibus pietas languescit, et Religio obstinato impiorum hominum conatu indesinenter impetitur, novo refulgeat lumine Sanctissima Christi Mater, et magis magisque moveatur per devotionis, et venerationis erga ipsam augmentum ad haereses omnes interimendas, Tibique proximum faustum in Urbem reditum, perpetuosque in pace dispositos dies, post tot toleratas aerumnas validissima intercessione sua a summo omnium bonorum Largitore valeat obtinere.

Sic opto, sic precor Pater Beatissime, dum pro me et ovibus meis ad sacros pedes tuos genuflexus Apostolicam rogo Benedictionem.

Monte Politiano die 28 Novembris anni 1849.

Humillimus Filius
CLAUDIUS *Episcopus Politianus.*

CCXCV.

DEL VESCOVO

DI SIDIMA *IN PARTIBUS*

AMMINISTRATORE DELL'ARCIV. DI QUEBEC *NEL CANADA'*

TRÈS-SAINT PÈRE

Au moment où je viens de prendre l'administration de l'Archidiocèse de Québec que son vénérable Archevêque s'est cru obligé de remettre entre mes mains à cause de son grand âge et de ses infirmités, je suis heureux d'avoir une occasion de déposer aux pieds de Votre Sainteté l'hommage de ma profonde vénération et de l'assurer des sentiments de ma soumission entière à l'autorité divine dont elle est revêtue.

Par les soins de l'illustre Prélat que je suis maintenant chargé de suppléer, l'on a publié dans toutes les paroisses et missions du diocèse, la Lettre Encyclique, par la quelle Votre Sainteté exprime le désir d'être appuyé des suffrages de l'Univers Catholique pour proclamer par un jugement solennel que la Sainte Mère de Dieu a été conçue sans péché. Ce voeu de Votre Sainteté, a été accueilli avec la plus grande joie par les fidèles de l'Archidiocèse. En effet l'Église du Canada, qui, dans son origine, a été mise sous la protection de l'Immaculée Conception de Marie, a donné dans tous les temps des marques non équivoques de sa dévotion envers cette auguste Vierge. Et, pour ce qui concerne l'Archidiocèse de Québec en particulier, le grand nombre d'associations qui y sont établies en l'honneur de Marie, la ferveur et la piété toujours croissantes avec lesquelles on y célèbre ses fêtes sont une preuve évidente des sentiments qui animent les fidèles dont le soin vient de m'être confié pour le culte de leur Sainte Patrone.

Conformément au désir de Votre Sainteté des prières publiques ont

été faites dans toutes les églises et chapelles de l'Archidiocèse pour demander à Dieu que Votre Sainteté, éclairée des lumiéres du Divin Esprit, dans une affaire d'une si grande importance, *puisse prendre la résolution qui doit le plus contribuer tant à la gloire de son saint nom qu'à la louange de la Bienheureuse Vierge et au profit de l'Église militante*. Je suis heureux d'annoncer à Votre Sainteté que les fidéles de l'Archidiocèse de Québec s'y sont portés avec zèle, et que tous apprendront avec la plus grande satisfaction que la Chaire Apostolique a proclamé solennellement comme doctrine de l'Église la sainte et immaculée Conception de la Sainte Vierge.

Il m'est agréable d'exprimer en même temps à Votre Sainteté les vives sympathies du clergé et du peuple de l'Archidiocèse pour les amertumes dont Votre Sainteté, à l'exemple de Celui qu'elle représente sur la terre, est depuis si long temps abreuvée et l'ardent désir de l'un et de l'autre que la Divine Providence veuille bientôt mettre un terme aux souffrances dont son coeur paternel est affligé.

Prosterné, Très-Saint Père, aux pieds de Votre Sainteté, je la supplie très-humblement de vouloir bien répandre sur moi, sur le clergé et sur tous les fidèles de l'Archidiocèse de Québec les grâces attachées à sa Bénédiction Apostolique.

Québec, 28 Novembre 1849.

P. F. TURGEON *Ev. de Sidime.*

CCXCVI.

DEL VESCOVO

DI ALESSANDRIA *NEGLI STATI SARDI*

Beatissime Pater

Pervenerunt ad me, serius tamen, Apostolicae Literae Sanctitatis Tuae datae sub die 2 Februarii proxime elapsi, quibus dignatus es non modo consilium tuum aperire de pronunciando supremo Sanctae Sedis iudicio circa percelebrem, iamque saepe agitatam quaestionem de immaculato Beatissimae Deiparae Conceptu absque ulla originalis peccati labe, verum etiam in tam gravi negotio ea, qua tantopere explendescis prudentia, ac maturitate ineundo communes fidelium preces requiris, Cleri et populi vota nosse cupis, ac potissimum quid sacri Praesules, qui sub Apostolicae Sedis auctoritate ac ductu singularibus Ecclesiis praesunt, sentiant atque exoptet.

Quanto me gaudio memoratae Literae cum debita reverentia acceptae perfuderint, vix est cur verbis exaequem; Sanctissimam Dei Matrem ac Virginem originali peccato caruisse persuasum semper animo habui. Movebat autem me, ut eam in partem essem propensior, communis maxime sensus fidelium omnium, qui hoc intimis mentibus, alteque defixum habent, et quibus possunt indiciis, officiisque testantur, nihil Beatissima illa Virgine magis innocens, nihil magis alienum ab omni sorde peccati procreatum a Deo fuisse: propterea nihil cum daemone, adeoque cum qualicumque Dei offensa, et damnatione commune unquam habuisse. Qui Cleri et populi sensus unanimis in mea dioecesi tum maxime se prodidit, quum paucis ante annis insigni simulacro B. M. V. in Cathedrali asservato Vaticanam coronam cum ingenti pompa imposui; omnes siquidem Deiparam tantae festivitatis obiectum immaculatam uno ore salutarunt. Sane B. Maximus Taurinensis olim Antistes, et

sicut in universa Ecclesia, ita nostris in regionibus, quas incoluit, ob sanctitatem, doctrinamque celeberrimus, in lectionibus 2 Nocturni propriis ex eo maxime impenseque commendatur, quod ad augendam erga Deiparam religionem, cuius eximius cultor semper fuit, eius virginitatem, atque maternitatem luculenter asseruit, eamque idoneum plane Christo habitaculum non pro habitu corporis, sed pro gratia originali praedicavit. Mitto alios Ecclesiae Patres saepe a Theologis recensitos, in eoque insisto, quod Clerus et populus Reginam sine labe conceptam in litaniis lauretanis cum effusione pietatis cupidissime conclamat.

Quae cum ita sint, post preces ad Deum fusas, ut meam, Tuamque potissimum, Beatissime Pater, superno gratiae suae lumine mentem illustret, post explorata privatis allocutionibus Cleri, maxime doctioris, atque in theologicis disciplinis exercitati, consilia et vota, post diutinam meam super tanta re meditationem, collatisque sententiis cum Praesulibus clarissimis provinciae huius ecclesiasticae Collegis, Sanctae Tibi, atque Apostolicae Sedi profiteor, summopere me exoptare, ut communis hic sensus Sanctorum Patrum, publicarumque precum traditione firmatus ad dignitatem, ac certitudinem catholici dogmatis suprema Tua auctoritate elevetur, cui definitioni, ex qua novus honor et decus Virgini Matri accedet, tota mente et toto corde Episcopus, Clerus, populusque Alexandrinus in Subalpinis, cum pia, humili, devotaque submissione, ut par est, libentissime adhaerebunt rati futurum, ut luctuosissimas nostras vicissitudines, acerbissimasque angustias materni sui animi miserans affectu, velit praesentissimo aeque ac potentissimo suo apud Deum pratrocinio et divinae iracundiae flagella, quibus propter peccata nostra affligimur, avertere, et turbulentissimas malorum procellas, quibus iactatur Ecclesia, compescere et dissipare.

Ego vero oraculum tuum quantocius expectans, atque ad sanctissimi pedis osculum provolutus Apostolicam benedictionem mihi, et universae dioecesi mihi concreditae humillime imploro

Beatitudinis Tuae

Alexandriae Statiellorum die prima Novendii ad festivitatem Immaculatae Virginis Mariae Conceptionis 29 Novembris 1849.

Humil. Obed. Obseq. Servus et Filius
DIONYSIUS PASIO *Episcopus Alexandrinus.*

CCXCVII.

DEL VESCOVO

DI MILEVI *IN PARTIBUS*

COADIUTORE DEL VESCOVO DI CALCUTTA

BEATISSIME PATER

Quamvis sero (varias ob causas prohibitus), modo tamen Encyclicis Beatitudinis Tuae Literis, Purificationis festo Caietae datis, alacriter respondere festine; et quidem brevissime, tunc quia res ipsa prolixitatem non postulet, tum quia aequum non est, Tantae Maiestatis otium inutiliter occupare.

Quum igitur mihi certa auctoritate constet, longe maiorem Episcoporum numerum, per Orbem Catholicum dispersorum, indubitanter censere, ut Sanctitas Tua Sacratissimam Dei Genitricem absque ulla omnino labe conceptam fuisse ex Cathedra definiat, mihi quidem, tanti tamque augusti Senatus membro minimo atque indignissimo, nihil prorsus restat, nisi ut Beatitudini Tuae supplicem, ut me inter memoratos viros colendissimos connumerare digneris, his praesertim diebus, quibus ad supradicti mysterii memoriam solemni ritu digne celebrandam, nos disponere conamur.

Beatitudinis Tuae pedibus provolutus, Apostolicam benedictionem mihi meoque gregi humillime imploro

Romae, Vigilia S. Andreae Ap. 1849.

THOMAS OLLIFF *Episc. Mil., P. Vic. Apost. Blus. Orient., Coad. Calcuttensis.*

CCXCVIII.

DEL CARD. ARCIVESCOVO
DI BENEVENTO

BEATISSIME PATER

Difficile dictu est, Beatissime Pater, quantam mihi, et gregi meo universo attuleris laetitiam cum videremus Te adeo studere gloriosissimae Virginis laudibus, atque honori, ut vel a Tui Pontificatus exordiis nihil enixius tentares, quam quod illud de Immaculatae Mariae Conceptione privilegium ad haec usque tempora inter Doctores tantopere exagitatum, dogmatico tandem Decreto definiendum, atque orbi terrarum catholico tamquam fidei articulum credendum, Tibi proponeres. Id equidem desiderabam summoque gaudio exilivi, cum indicere charissimis meae Dioeceseos filiis novas ad Deum preces Tuo iussu potuerim in sacris fundendas novendialibus, ut Deus ipse Optimus Maximus Tibi in tanta faveret definitione, efficeretque, ut hoc aevum per Te de privilegio tam insigni, tamque iucundo Virgini ex Apostolicae Sedis autoritate vindicato, merito posset apud posteros gloriari. Verum ad hanc meam ac totius Dioecesis laetitiam cumulus nuper accessit, cum datis ad Episcopos Orbis catholici Litteris Encyclicis illud praescriberes, ut quisque animarum Pastor et suam sententiam, et fidelium sibi creditorum devotionem erga Immaculatae Virginis Conceptionem ac flagrans desiderium ut huiusmodi res ab Apostolica Sede decernatur, Tibi sincere aperiret. Gavisus equidem hisce sum Litteris, tum quod viderem Te tot licet rerum casibus iactatum in arrepto proposito maiori usque nisu instare, tum quod meum, meorumque Dioecesanorum Tibi patefaciendi desiderium mihi daretur occasio optatissima. Quibus Litteris ut ordine respondeam de precibus Te primum volo certiorem factum ad Deum fuisse in omnibus meae Dioeceseos Ecclesiis, quibus Tibi Imma-

culatum Deiparae privilegium ex Apostolica Cathedra definituro favens suo adesset non auspicio solum, sed afflatu. Et speramus profecto omnes, ut Deus Optimus Maximus, cui nihil unquam in Ecclesia charius semper fuit, quam Virginei cultus per Orbem propagatio, in Tuam mentem supernum infundat consilium, quo saeculorum anteactorum dissidia disperdas, catholicorum augeas laetitiam, Fidemque confirmes. Non enim unius saeculi optatum fuit, non unius populi desiderium, non unius gentis postulatio. Ecquis enim ignorat non obscura in ipsis remotissimis vetustatis latebris vestigia piae inveniri sententiae? An non luculenter satis de Maria sine labe primigenia concepta loqui videntur Dionisius Alexandrinus, Iustinus martyr, Hyppolitus, Origenes, Ephrem Syrus, Ambrosius? Nonne qui hos sequuti sunt Augustinus, Maximus Taurinensis, Theodatus Ancyranus, Proclus, Sedulius, Fulgentius, Paschasius, Robertus, Germanus, Ioannes Damascenus, Sophronius, Petrus Damianus, Anselmus Cantuariensis in eamdem sententiam manifestius etiam quam priores proni fuere? Quod si e sacris Ecclesiae vetustissimis libris ritualibus depromere rem velimus satis nobis patefiat ex antiquissima omnium Orientalium Liturgia Iacobi, Virginem Deiparam appellari pluries Sanctissimam, *Immaculatam*, gloriosissimam. Id quoque et ex ritu, qui apud Syros Maronitas obtinet, et ex Alexandrina Lyturgia S. Basilii, et ex Lyturgia S. Marci plane colligimus. Quidquod inde usque a saeculo Ecclesiae quinto, uti ex Typico S. Sabae perspicitur, festi de Immaculatae Virginis Conceptione celebratio apud Graecos invenitur? Quod vero isthaec solemnitas soeculis post venientibus iugi et nunquam interrupta perpetuitate fuerit in Ecclesiis etiam Occidentalibus caelebrata, ac precipue in Hispania, atque in Anglia, nonne id ex Ecclesiasticis scriptoribus aperte discimus? Sed quod maximi quidem facio, num sensus Ecclesiae universae in Conciliis explicatus, vel ex Ecclesiarum Pastoribus collectus aliquam in re tam perspicua, tamque certa dubitationem relinquit? Synodum Tridentinam prae caeteris appello: nonne in Tridentino Decreto per Episcoporum omnium sententiam emisso totius Ecclesiae consensus satis aperte interlucet? Quid tandem sibi voluere Patres cum in Sessione V.ª statuerint, *non esse Synodi intentionis comprahendere in Decreto, ubi de peccato originali agitur, Bea-*

tam, et Immaculatam Virginem Mariam? Quo demum tendere videntur tot Summorum Pontificum Praecessorum Tuorum Constitutiones, nisi eo ut compescatur audax licentia contendentium, Mariam praerogativa Conceptus Immaculati caruisse? Orbi catholico notissimae quidem sunt Constitutiones Sixti IV., Pii V., Gregorii XV., et Alexandri VII. Cognitus quoque est universi Orbis catholici consensus, qui eo magis omnibus temporibus crevisse visus est, quo crescere vel in Scholis, vel in Academiis visae sunt contentiones. Atque de hac universali meae Dioeceseos sententia testimonium heic extremo loco daturus Tibi sum cumulatissimum.

Non invenies in hac christiani Gregis portione mihi concredita non dicam civitatem, non pagum, sed familiam in qua signa tenerrimae in Immaculatam Virginem pietatis non discernas. Sunt ubique vel templa, vel arae, vel imagines Deiparae sine labe originaria Conceptae devotae: sunt urbana sacellula, sunt ruralia, sunt laicorum sodalitia, quae a Virgine Maria immaculate Concepta adamant nuncupari. Beneventanam Dioecesim perlustrare vix posses, quin passim in crebra occurrere vestigia etiam antiquissima Tibi non contingeret, quae vetustam populi huius consuetudinem in colendo tanto Virginis privilegio manifestant. Dein per se satis praedicant gregis huius in Immaculatam Deiparam pietatem, et ieiunia, et novendiales preces, et Sacramentorum tum Poenitentiae tum Eucharistiae piissima frequentatio, et immensus populi concursus ad aras Mariae sine labe Conceptae sacras, tum praesertim, cum optatissimus ille adveniat dies Immaculatae Deiparae dedicatus. Hinc [illegible] quod simul ac Apostolica Sedes indulsit, ut in Lauretanis Litaniis Maria salutaretur *sine labe Concepta originali*, simul ac datum est, ut saecularis, regularisque Clerus Officium canonicum Romae adoptatum de Virgine immaculate Concepta recitaret, adderetque in Missae Praefatione verba illa dulcissima: *Et te in Conceptione Immaculata*, statim fuerit ab universo populo cum ingenti gaudio salutata sine labe originali Concepta, statim et uterque Clerus horas canonicas Virginis Immaculatae quibus romanus utitur Clerus lubentissime recitaverit.

Hic quidem est meae Dioeceseos universae in pia sententia tenenda

ac propugnanda, atque in colendo et propagando Virginis privilegio consensus, ut fere impius, ac iniquus haberetur, qui vel minimum hisce sensibus se ostenderet adversari.

Quare, Beatissime Pater, sic de mea deque meorum Dioecesanorum in hac re sententia teneas volo, Teque enixissime omnium mihi subditorum nomine rogo, ut quam primum Orbi catholico tantam largiaris laetitiam, efficiasque, ut exurgat ille tandem fulgidissimus dies, quo Virgo Dei Mater ab omnibus Ecclesiarum finibus salutetur immaculate Concepta, atque a cunctis Christifidelibus ita teneatur, et ex fide credatur.

Plaudent profecto isti dogmaticae definitioni ex angulis terrarum orbis nationes: plaudent e coelo Angeli; plaudet ipsa Trinitas sacrosanta.

Ne cesses ergo ab incaepto, neve sinas hanc Tibi palmam esse reptam. Ad caeteras usque nunc Pontificatus Tui res gestas eximias, hanc omnium praeclarissimam adde.

Verum ad id Tua Te hortatur pietas ipsa. Novit Episcopatus universus, qui Tibi fuerint semper, quique in praesens sint erga Beatae Virginis sine labe Conceptae privilegium sensus animi Tui.

Quapropter hisce meis Litteris finem pono, Tuosque pedes deosculatus observantissime, a Te demisse postulo, ut et mihi, et gregi meo Tibi obsequentissimo Apostolicam impertiri Benedictionem digneris.

Sanctitatis Tuae

Beneventi die 30 Novembris 1849.

Humill. Addict. Obsequentis. Famulus.
DOMINICUS *Card.* CARAFA *Archiep. Bent.*

CCXCIX.

DE' VESCOVI
DEL REGNO DI BOEMIA

BEATISSIME PATER

Infra humillime scripti Regni Boemiae Episcopi Sanctitatis Vestrae fidelissimi in Christo filii Apostolicis eiusdem Litteris datis Caietae die 2 Februarii a. c. dulcissimo perfundebamur gaudio. Pro illo enim sincerrimae pietatis affectu, quo unusquisque nostrum clementissimam orbis catholici Matrem amplectitur, Sanctitas Vestra vix amaenius nobis largiri poterat donum, quam pretiosissimas has Litteras, quibus ipsamet animi nostri erga Beatissimam Virginem sensa suavissimis exprimuntur verbis.

Pari cum Sanctitate Vestra ducti persuasione, Patrem Misericordiarum per manus immaculatae Filii sui Genitricis suas generi humano dispensare gratias: in calamitosis his temporibus preces nostras ad piissimam hanc Advocatam nostram multiplicabamus et catholicum eius cultum assidue promovebamus, ut fideles nostri e laqueo satanae erepti una voce omnes testentur: dulcissimam nostram Matrem vere esse *Auxilium Christianorum.*

Eadem aeque cum Sanctitate Vestra pleni fide, Beatissimam Virginem absque omni culpae originalis labe conceptam esse, fidei huic publicum praebuimus testimonium datis ad Sanctitatis Vestrae Predecessorem piissimae memoriae PP. Gregorium XVI. precibus, ut nobis vocem « Immaculatam » in Praefatione et in Litaniis B. V. M. palam publiceque enunciare et addere liceret. Precibus his benignissime deferebatur et exinde maxima cum pietate vox haec, antiquam nostram fidem exprimens, a Clero nostro additur et a populo veneratione colitur.

Ideo Sanctitati Vestrae unanimes aeque ac gaudentes referimus, fidem

hanc: Beatissimam Mariam Virginem, amantissimam omnium nostrum Matrem absque omni culpae originalis labe esse conceptam ceu doctrinam sanctae nostrae Ecclesiae ex antiquissima traditione tam a clero quam a populo fideli haberi, cultumque hunc Immaculatae Conceptionis altissime in omnium animo esse fundatum.

Nihilominus, cum agatur de eo, ut fides haec solemni Apostolicae Sedis iudicio decerneretur, venerandissimum Sanctitatis Vestrae exemplar secuti alios nonnullos viros pietate pariter ac theologicis disciplinis excultos consulendos censebamus, quorum iudicio adiuti securius dicere valeamus, quid hac in re ad maiorem Nominis divini gloriam, Beatissimae Virginis laudem et Ecclesiae militantis utilitatem facere videatur.

Horum audito ac mature in Domino deliberato iudicio pro conscientia nostra Sanctitati Vestrae significandum nobis visum est: fidem hanc, prout exposuimus, ab antiquitus in christiano nostro populo et clero vigere ac doceri; verum ideo, quod nulla novissimis temporibus hac de fide tractata fuerit controversia, et haereticae eidem adversantes doctrinae decisionem talem non videantur urgere: adiunctis modernis temporis et locorum et hominum non commendari, ut antiquissima haec fides nunc ceu doctrina Ecclesiae nostrae Romano-Catholicae solemni decernatur iudicio. Multitudo enim infidelium, haereticorum et sanctae nostrae Ecclesiae adversantium, nobis vicinorum et fidelibus in regionibus nostris cohabitantium diabolicis suis calumniis decisione tali in perversos suos fines turpissime abuteretur, ita ut iuste timere debeamus, ne debilium, quorum numerus falsorum prophetarum machinationibus magnopere crevit, multi seducantur atque fidei et cum fide aeternae suae salutis iacturam facerent.

Hoc nostrum iudicium a Domino assiduis precibus exploratum dum Sanctitati Vestrae significamus, denuo simul fatemur, nullum a nobis intermitti medium, quo fidelium animos ad Beatissimam Virginem Mariam dirigere et devotissimum eius cultum promovere, ac unitis precibus eius auxilium toti christiano orbi explorare possimus. Quotidie sub Eius praesidium confugimus orantes, ut nostras et supremi nostri Pastoris Filii sui Unigeniti Vicarii deprecationes in necessitatibus no-

stris non despiciat, sed a periculis cunctis nos liberet — nunc et in hora mortis nostrae! Deprecantes, ut « Consolatrix Afflictorum » consolationem coelestem Sanctitatis Vestrae animo abunde infundat et omnes eiusdem gressus dirigat in viam salutis aeternae. Ad Sanctitatis Vestrae pedes provolvimur et eosdem deosculantes suppliciter postulamus, ut nobis et fidelibus nostris gregibus una cum pastoribus paterne benedicere dignetur!

E Boemia mense Novembri 1849.

AUGUSTINUS BARTHOLOMAEUS *Episcopus Eilomericensis.*
CAROLUS *Episc. Reginaerradeiensis*
IOSEPHUS ANDREAS *Episc. Boimo Budvicensis*
FRANCISCUS GUILELMUS *Episc. Satal. Cap. Gen. Vic.*

CCC.

DEL VESCOVO

DI NOVARA

Beatissime Pater

Laetanti animo accepi, B. P. Te velle auctoritate Tua, qua nihil maius, nihil potius, id de B. Virginis Conceptione confirmare, quod iamdudum carptim quique corde imbiberant. Litteris Tuis morem e vestigio gessi, et Curionibus, ceterisque quam multis huius dioeceseos viris, quorum doctrina ac pietas mihi cognita atque perspecta, Tuam patefeci voluntatem, et rem momentis ponderantes suis neminem unum inveni, qui non laetaretur atque adeo gestiret, et decretum a Te non expostulet. Haec enim sententia omnium animos invasit, hoc unum est votum, hoc a Te flagitant, qui Matris gloriam Filii Iesu Christi putant esse

decus, nec posse illam augeri, provehi dignitate, quin tota honoretur Trias Augustissima, fidelium insuper ita sunt pia sententia mentes imbutae, ipsa, quasi dicerem, duce atque impellente natura, ut eam ab unguiculis inierint, dum altaria stipant, icunculas procudunt, et multis in locis templa excitant, laudes passim persolvunt. Et merito quidem: si enim Beatissima Virgo gratia plena, si Christum erat gestura, si enixa est, labis fuit nescia. Quae cum ita sint, loquere tandem, Pater Sanctissime, et Tuus hac laude, hoc monimento effulgeat Pontificatus. Te Maria perennet, sospitet, eiusque auxilio subduc in portum navim iactatam. Sidus magis magisque in dies micabit, portum inibis, filii sapient, amplectabuntur Patrem, eoque regressus, unde temporum calamitas, avulsit, eris laetitia orbi terrarum. Faxit hoc Deus: Te soletur, Te adiuvet ope praesentissima Maria, et Petrus, qui aquas perambulavit, animos addat, donec in coelo merces tibi erit atque adeo corona, qua effulgent qui Te praeierunt.

Ad pedes Tuos sanctissimos provolutus Apostolicam Benedictionem rogo atque expostulo

Beatitudinis Tuae

Novariae, Calendis Decembris 1849.

Humill. Obseq. et Addict. Famulus
I. PHILIP. GENTILI *Ep. Novariae.*

CCCI.

DEL VESCOVO
DI PADOVA

Santa Sede Pontificia [1]

Nel giorno 19 giugno dell'anno corrente ho ricevuto l'Enciclica di Sua Santità Pio IX in data di Gaeta dei 2 febbraio p. p. Non ho punto tardato di diramare la relativa circolare a tutto il mio Clero secolare e religioso di questa vasta Diocesi. Con somma mia compiacenza ho raccolto tutti i riscontri del mio Capitolo Cattedrale, di tutti i Vicari Foranei in numero di 32 coi loro Parroci, del monastero de' Benedettini, del Convento dei Minori Conventuali e dei due Conventi dei Cappuccini in un all'altro dei Fate-bene-fratelli. Unanimemente ritengono la immacolata Concezione di Maria Vergine, desiderando di aggiungere l'ufficio recentemente accordato dal Sommo Pontefice al Clero di Roma. Mi sembra inutile di ripetere quanto diversi teologi hanno dottamente e veramente già pubblicato e scritto. Aggiungo soltanto il vivo mio desiderio in un al mio Clero, perchè ciò che saviamente ritenne il Santo Concilio ecumenico di Trento, sia coll'unanime sentimento di tutta la Chiesa, sia, dico, generalmente stabilito per dogma, aggiugnendosi al Breviario la ordinanza pontificia accordata al Clero di Roma. Sono con tutto il rispetto e con tutta la devozione

Padova, 2 decembre 1849.

Umilissimo Servo
MODESTO *Vescovo di Padova.*

1 Non costando dalla presente lettera la persona a cui essa è stata indirizzata, la riportiamo quale è, senza veruna indicazione.

CCCII.

DELL' ARCIVESCOVO
DI VERCELLI

BEATISSIME PATER

Responsum exhibituri praetiosissimis Literis Encyclicis die 2 feb. cur. an., quibus Sanctitas V. sententiam nostram rogat nec non Cleri et populi nobis commissi de B. M. V. Immaculato conceptu, qua scilicet devotione animati simus, et quo desiderio flagremus, ut haec veritas sollemniter definiatur; acceptis Cleri suffragiis, ac populi devotione diligenter expensa, dulce simul et decorum nobis est, Sanctitatem V. certiorem reddere posse, et summam semper fuisse nostram ac gregis nobis commissi erga ineffabile hoc Dei Genitricis privilegium reverentiam, et vehemens desiderium nunc esse, ut novus hic cultus, quo quisque iam privatim clementissimam Coeli Reginam prosequitur, Apostolica sententia illi decernatur.

Non solum enim quotannis, eiusdem B. V. Conceptionis die festo recurrente, per varias Ecclesias a publicis concionatoribus thesis huius defensio audientium omnium plausu et adprobatione suscipiebatur, atque in privatis orationibus novo hoc titulo salutabatur; sed postquam ab Apostolica Sede obtinuimus, ut in Litaniis Lauretanis adderetur *Regina sine labe originali concepta*, nec non praefatione Missae *Et Te in Immaculata Conceptione*, ingenti gaudio utrumque privilegium a Clero et populo exceptum fuit; gratias agentes Deo, quod sibi exterius et publice testari liceret, quod alte eorum cordibus insideret.

Neque hoc mirum cuiquam esse debet; perpetua enim haec fuit vetustissimae huius Vercellensis Ecclesiae persuasio. Cuius praecipui testes sunt antiqua, quae in archivio Metropolitanae asservantur Breviaria, et quibus ipsa utebatur ante saeculum MDC. In illis enim integrum

Officium cum Antiphonis, Lectionibus, et Responsoriis propriis de Immaculata Conceptione habetur.

Ad nostram vero sententiam quod attinet, sicut de singulari hoc B. V. privilegio nulla umquam mentem nostram vel minima subiit dubitatio, sed illud perpetuo tuiti sumus, eiusque cultum in populos quoad fieri potuit, propagare studuimus; ita quoniam laudatis Encyclicis Literis facultas conceditur officium proprium recitandi, quo Clerus Romanus utitur, haud diutius morati sumus hac venia uti. Unde idem Officium imprimi iussimus, et curavimus, ut in nostra, et in omnibus huius Ecclesiasticae Provinciae Dioecesibus hoc ipso anno VI idus Decembris ab omnibus recitaretur.

Re enim vera quid esse potest nobis iucundius, quid Augustissimae Triadi magis acceptum, quam clementissimam Matrem, et praestantissimum Dei Conditoris opus qua maxima veneratione, et quibus plurimis titulis possumus revereri et colere? An vero de illius privilegii veritate superest ambigendi ratio? Sed quid esse potest magis Scripturarum et Patrum doctrinae, communi fidelium sensui, et naturali ipsi rationi consonum, quam creaturarum omnium nobilissimam ab omni semper labe peccati immunem etiam originalis fuisse? Ipsa enim in Sacris Literis, quas illi Catholica Ecclesia accommodat, non tantum modo Filiae, modo Sororis, modo Sponsae Dei nominibus decoratur, sed etiam tota pulchra, sine macula, et una perfecta declaratur: imo Ipsa inferorum serpentis caput contritura praenuntiatur. Quid vero clarius a Patribus desiderari potest, in quibus Ambrosius eam dicit incorruptam, et per gratiam ab omni integram labe peccati: Hieronymus docet eam numquam in tenebris sed semper in luce fuisse: Augustinus nullam cum de peccatis agitur vult de illa habere quaestionem: Hildephonsus Toletanus aperte scribit illius carnem ex Adam assumptam maculas Adam non admisisse: prae caeteris autem Apostolicus Pater Dionysius Alexandrinus scribere non dubitavit, Eam esse unam et solam Virginem filiam vitae, quae genuit Verbum vivens? Merito propterea hoc semper mentibus alte defixum habuerunt universi Christi fideles, et quibus potuerunt indiciis testati sunt, nihil Beatissima Virgine sanctius, nihil innocentius, nihil ab omni labe peccati alienius umquam

procreatum fuisse. Quid enim magis a recta ratione abhorret, quam Daemonis potestati etiam per brevissimum tempus subiaculsse, quae fuit electa ad caput daemonis conterendum sorde peccati infectam, ex cuius purissimo sanguine corpus sumpturus erat Sanctus Sanctorum Auctor Puritatis et gratiae?

Quae et alia innumera, quae facile possent afferri validissima argumenta, cum abunde sufficiant ad quemcumque de tanti mysterii veritate revincendum, non ambigimus, quin et ipsi illis praesulibus, ac dioecesibus accedamus, qui sollemnem illius definitionem ab Apostolica Sede suppliciter expostularunt. Quod optatissimum Supremi Pastoris oraculum ingenti laetitia, animique exultatione excipient universi Populi Christiani; et illorum gaudium profecto plenius esset, nisi tam effraenis in quibusdam, licet perpaucis, appareret res etiam sanctissimas scriptis suis contemnendi libido.

Haec sunt, quae Sanctitati Vestrae humiliter aperienda visa sunt, dum Apostolicam Benedictionem obsequentissimi imploramus.

Datum Vercellis ex aedibus Archiepiscopalis Palatii die 3 Decembris anno 1849.

Humill. Addict. Obseq. Servus ac Subditus
ALEXANDER D'ANGENNES *Archiepiscopus Vercellensis.*

CCCIII.

DEL VESCOVO

DELL' ADELAIDE *NELL' AUSTRALIA MERIDIONALE*

SANCTISSIME PATER

(post oscula pedum beatorum)

Gratia Sancti Spiritus, cum fervore magno implorata, ut intellectum et consilium meum dirigere dignaretur in quaestione de Immaculata Beatae Mariae Virginis Conceptione; festino in re tanti momenti, humiliter et cum debita reverentia Sanctitati Vestrae suffragium meum et sententiam meam definitivam transmittere.

Ego Franciscus, Adelaidensis Episcopus, in Australia Meridionali, firmiter credo, Beatam Mariam Virgine m, speciali privilegio sine labe peccati originalis conceptam fuisse. Sa nctae Sedi Apostolicae, permaxima devotione addictus, erga Sanctitat is Personam, honore, veneratione, atque grati animi affectu ductus, gratias agens Deo omnipotenti, omnium Ordinatori, qui de manu inimicorum tuorum Sanctitatem Vestram eripere dignatus est obsequentissimum et devotissimum servum, et filium Tuum in Christo, me subscribere valeo

Datum ex Aedibus nostris, apud Adelaide anno 1849, die Decembris 6.

FRANCISCUS MURPHY *Episcopus Adelaidensis.*

CCCIV.

DEL VESCOVO

DI VEROLI

Beatissime Pater

Ex quo, omine fausto, Beatissime Pater, dum Verulanae Civitatis una cum primoribus eius ex publico voto Tibi et Sanctae Sedi devotionem, et omnimodam servitutem, promptamque Beatitudinis Tuae reversionem in Urbem praestolarer, Encyclicam ad omnes Catholicae Ecclesiae Episcopos datam, ut quid de immaculatae Virginis Conceptione sentirent, Romanae Cathedrae exponerent, manu Sanctitatis Tuae dignanter accepi; illico oborta spes in corde compositionem orbis in pace, tranquillitatem Ecclesiae restitutionemque Pastoris ad propria non multum abfuturam. Nam si omnia nos Deus habere voluit per Mariam, quae Ecclesiae oraculo cunctas haereses in universo mundo interemit, forsan dubitandum absque saluberrima Divini dispensatione consilii factum, ut post tot saecula, hac temporis miserandi periodo immaculatae Conceptionis privilegium reservaretur decidendum? Etenim si indubitanter non tantum pia Virginis Mariae Conceptio immaculata, ex praevisa immaculati Conceptione Filii eiusque vera maternitate, fundamentum omnium gratiarum, et privilegiorum dici potest, nil mirum si fundamentum hoc obiiciat Deus impiis conantibus nunc temporis religionis convellere fundamenta. Non una blasphemia profertur; non una haeresis defenditur, non una impietas buccinatur, non unus fidei articulus denegatur, sed erumpentes ex latebris erroris scelestissimi homines, quo verbo, quo scripto, qua seductione, qua promissis, quo metu et vi humanae societati, et sanctissimae nostrae religioni bellum indixerunt. Ut autem hoc facilius assequerentur velut agmine facto, accitis undequaque audacioribus Sectae Coripheis in cathedram

fidei, et columnam veritatis impetum fecerunt, ut percusso Pastore, grex universus dispergeretur. Haec audivimus, vidimus oculis nostris, et quorum pars non levis fuimus. Quod vero piorum corda maximo moerore affecit nuperrimis hisce temporibus ita, ut etiam non proborum aures perhorrescerent audire, fuit blasphemias impudentissimas in Virginem, cantiones diurnas, nocturnasque, quibus lacessita, et irrisa eius virginalis puritas, non modo saecularibus foeminis aequaretur, sed infra sortem deprimeretur obsceniorum.

Gratias igitur Omnipotenti Deo, et Iesu Christo unigenito Virginis benedictae, qui tactus honore Matris, qui semper redundat in Filium, praevenit nos misericordia sua et cito fecit, ut insidiantes calcaneo eius, eiusdem virginali pede contriti fuerint, et illico obstricta ora talia loquentium iniqua. Hoc, ut innui ab initio, argumentum fuit quo spes oboriretur in corde meo pacem orbi et Ecclesiae reddituram, cum de definienda Conceptione immaculata Virginis datas pro voto a Sanctitate Tua totius orbis Episcopis devote accepi Litteras.

Super quo argumento nec minimum haesit animus affirmativam sententiam tueri, pro qua semper steti. Percurrens enim ecclesiasticam historiam ab Ecclesiae primordiis usque adhuc, facile est reperire doctrinam Conceptionis immaculatae ab Apostolis ortum habuisse, eamque usque ad nos maiori semper devotionis incremento manasse, pro temporum diversitate. Primo enim saeculo; si fides Ctesiphanti, et Allatio habeatur, immaculata reperitur dicta in liturgiis Apostolorum Iacobi minoris, maioris, Andreae, et Marci. In secundo, et tertio Assertores habuit sanctos Iustinum martyrem, Hippolytum, Cyprianum, Gregorium Thaumaturgum, Dyonisium Alexandrinum, et Origenem. Sancti vero et Doctores, quorum pars maior Episcoporum, qui quarto, quinto et sexto saeculo floruerunt, ut fidei defensores Athanasius, Ambrosius, Amphilocus, Augustinus, Hieronymus, Maximus Taurinensis, Theodoretus, Fulgentius, Saba, et quin plures memorem, sanctus Germanus Constantinopolitanus Patriarcha insignis laudator Virginis, et Sophronius Ierosolymorum Patriarcha, cuius Epistola ad secundum generale concilium Constantinopoli habitum, in qua affirmabat Mariam fuisse liberam ab omni contagione peccati, cum plausu fuit excepta, et conclamata.

Ne sim longus, et desinam iam nota et scripta rescribere, praesertim saeculis posterioribus, quorum memoria recens apud omnes, sufficiat concilii Nicaeni secundi auctoritas, et quod in Meneis Ecclesiae Grecae, antiquissimis profecto libris de Conceptione immaculata Virginis exaratum reperitur. « Singulari providentia perfecit (Deus) ut sacra Virgo ab ipso suae vitae principio tam existeret pura, quam esse puram decebat illam, quae tanto bono, idest Christo, digna existeret ». His concordat Concilium Generale Ephesinum anno 430 habitum in quo iuxta Hieronymum « ideo immaculata quia in nullo corrupta » appellata fuit. Concilium Toletanum quartum anno 634 celebratum summis extollit laudibus Breviarium S. Isidori Hispalensis, in quo officium immaculatae Conceptionis reperitur cum octava. Quid vero dicam de mente sancti Ildephonsi eximii, et devotissimi Virginis, quamque ab omni labe originalis peccati immunem asserit, probata ab undecimo Concilio anno 655 celebrato? Si ergo traditio nunquam interrupta attendatur, sive consensus omnium Episcoporum, et Ecclesiae Doctorum; insuper et plurimorum Conciliorum tam generalium, quam provincialium, tuto credi potest Virginem Mariam ab initio existentiae suae, ne uno quidem temporis momento excepto, fuisse immaculatam, et nunquam peccato originali obnoxiam. Re quidem vera quomodo Archangelus eam gratia plenam salutare potuisset, si haec singularis, et precipua defuisset? Theologis, et piis scriptoribus rationes congruentiae, aequitatis, et honoris Matris, Filiique, exolvendas relinquo: mihi sufficiat utramque Ecclesiam orientalem, et occidentalem ab initio usque nunc Virginem semper sensisse immaculatam, et coluisse tamquam ab omni labe originali conceptam. Septingenti profecto erant anni ex quo immaculata Conceptio Virginis in Graeca Ecclesia celebrabatur, et cum in occidentem invecta fuit eius publica celebratio ita avide, ite devote, ita repente Normandiam, Angliam, Galliam, Hispaniam, Germaniam et Italiam pervasit, ut miraculi instar omnes scriptores, omnes regulares Ordines, Academiae, Principes, et populi pro maiori devotione, et pompa decertarent. Devotionem fidelium ut ardentius foveret, et excitaret Summus Pontifex Xystus IV duas edidit Bullas, in quibus officium probat Conceptionis Virginis immaculatae, et ex tunc quadra-

ginta Summi Pontifices, qui Petri Cathedram tenuerunt, tribus aut quatuor exceptis, quia morte praeventi, omnes qua indulgentiis, qua privilegiis, et concessionibus totum fecerunt, ut omnes fideles universae Ecclesiae, annuentia Romanae Sedis accedente, sentirent securius Virginem absque labe originali conceptam, et devotius celebrarent. Tercentis septuaginta, et amplius annis expectat omnis Congregatio fidelium ut quod, tota probante Ecclesia, proximum fidei est, et moraliter certum, ut inquit Summus et Sapientissimus Pontifex Benedictus XIV, definiatur de fide.

Tibi, o Pater Bme, reservavit Deus Optimus Maximus, ut tandem oriri facias stellam istam absque nubilo, quae reddat tranquillitatem Ecclesiae, et pacem saeculo. Hoc votum meum, hoc Ecclesiae huius Verulanae, in qua nullum reperire est pagum, oppidum, aut civitatem, in quibus aut Congregatio, aut Altare, aut icon non inveniatur Sanctissimae Conceptioni immaculatae dicatum, et novendialibus praecibus, Missis solemnibus, et festivitatibus non celebretur.

Hoc, aiebam, votum meum ex corde, et votum Ecclesiae meae Verulanae, quod tamen iudicio Sanctae Romanae Sedis subiicio. Interim, Pater Sanctissime, super me, et gregem mihi commissum, pronus deosculans pedes Sanctitatis Tuae, Apostolicam Benedictionem humiliter imploro

Sanctitatis Tuae

Verulis Nonis Decembris 1849.

Humill. Devotiss. Addictis. Servus ac Filius
MARIANUS VENTURI *Ep. Verulanus.*

CCCV.

DELL' ARCIVESCOVO

DI MONACO E FRISINGA

BEATISSIME PATER

Litterae Encyclicae circa mysterium Immaculatae Conceptionis sub 2 februarii a. c. Caieta ad universi orbis Episcopos a Sanctitate Tua directae summa cum veneratione et animo laetabundo ab humillimo infrascripto sub 2 april. a. c. receptae fuerunt. Non potui enim, Beatissime Pater, quin admirarer et Tuam insignem erga Immaculatam Virginem pietatem, quae etiam in summo rerum discrimine eius gloriae propagandae non obliviscitur, et singularem Divinae Providentiae dispositionem, quae in corde primi Pastoris devotum hanc Matris misericordiae amorem excitavit, ut inde novum et fortissimum in praesentibus procellis Ecclesiae Dei auxilium pararetur.

Quod vero attinet ad quaestiones omnibus Episcopis a Sanctitate Tua propositas, humanae quidem fragilitatis conscius, sed etiam Spiritus Sancti mihi per sacrum Episcopatus ordinem communicati auxilio confisus respondeo :

1. Me ipsum mysterium Immaculatae Conceptionis credere et omnibus viribus tueri, ideoque iam ab initio meae episcopalis administrationis huius Archidioeceseos cum Sanctitatis Tuae licentia in Praefatione Missae et in Litaniis Lauretanis praedicatum *Immaculatae* Conceptionis introduxisse, meque pro modulo meo opinari, hanc doctrinam ab Ecclesia definiri posse, quia non est novum dogma, sed agniti ab omnibus dogmatis de *Deipara* necessaria sequela, et quia dogma de propagato in omnes Adae posteros peccato originali hac doctrina non solum non infringitur, sed manifestius declaratur, quippe quod ad ipsam Dei Matrem de naturae debito pertinuisset; et quia labis illius foeditas

eo magis elucet, quod a Matre Dei per speciale privilegium debuit esse exclusa, et quia redemptionis opus eo altius extollitur, quo perfectius una illa speciosa, omnium redemptorum mater, fuit redempta. Utrum vero haec definitio in praesentibus Ecclesiae circumstantiis consulenda sit necne, vix audeo decidere, quia non sine aliqua veri specie dici possit, eiusmodi definitionem in regionibus, ubi Catholici cum Haereticis permixti vivunt, novas dissensiones esse provocaturam.

2. Devotio erga Immaculatam Conceptionem altissimas in mea dioecesi misit radices, festumque Conceptionis B. V. Mariae iam duobus saeculis ante extensionem per Clementem XI anno 1708 factam fuit celebratum. Fidelium devotio et pia opinio de Immaculata Conceptione tam firma est, ut ingenue fateri debeam, me hanc ipsam ob caussam publicas preces a Sanctitate Tua exoptatas in Archidioecesi mea non indixisse, quia valde pertimescendum foret, populum catholicum turbatum et scandalizatum iri, si tale mysterium, quod iam piissime credit, nondum definitum esse disceret; theologicam autem distinctionem inter piam et ab Ecclesia approbatam sententiam et dogma explicitum, captum laicorum in nostris saltem regionibus superare constat.

3. Doctorum hominum opinionem eo explorare studui, quod facultatem theologicam Monacensem hac de re interrogavi, cuius responsum Sanctitati Tuae transmittere non tardabo.

4. Interim officium Immaculatae Conceptionis, quo Clerus Romanus utitur, pro anno 1850 meo Clero praescribere non dubitavi.

Haec sunt, Beatissime Pater, quae ad quaestiones propositas respondere potui; non cessabo autem Patrem luminum implorare, ut in re tam gravi Sanctitatem Tuam regere et illuminare dignetur, utque totum hoc negotium ad maiorem B. V. Mariae gloriam et Ecclesiae utilitatem evergat.

Summa cum veneratione sacros pedes deosculans persevero

Sanctitatis Tuae

Monachii, 7 decembris 1849.

Humillimus in Christo Filius et Servus
CAROLUS AUGUSTUS *Archiep. Monacen. et Frising.*

CCCVI.

DELL' ARCIVESCOVO
DI NAXOS

Beatissime Pater

Summa cum laetitia gavisus sum, cum primum quae Conceptum Beatae Virginis peramantissimae Matris nostrae Mariae perspiciunt, Litterae mihi pervenerint, ea spe ductus, tandem aliquando quod de eo a Christi Fidelibus usque haec tempora pie credebatur, ab Apostolica Sede veluti Catholicae Ecclesiae doctrinam iam iam solemni iudicio feliciter definitum iri.

Quantum paternae sollicitudini Sanctitatis Tuae omnes Antistites debent, quominus tantumdem ego unus debeam humiliter fateor, cum mihi etiam omnium minimo hac de re tanti momenti verbum proferre benigne concessum fuerit; quod quidem haud inter tot clarissimos Praesides, totque illustres Doctores summa virtute, pietate, et sapientia praestantissimos auderem dicere, nisi tanto Sanctissimo Patri ut obsequentissimus filius obtemperare deberem.

Et in primis, quod de publicis precibus indicendis, ac peragendis attinet, iam satis iuxta mentem Beatitudinis Tuae expletum est.

At vero qua devotione Clerus populusque Naxiensis erga Immaculatam Virginis Conceptionem animatus sit, quoque desiderio flagret ut eiusmodi res ab Apostolica Sede decernatur, nullius ponderis putandum est: nam plurimi, ambigua intelligentia, Beatissimam Virginem in sua Conceptione, *idest*, ut aiunt, *quando concepit Filium suum Unigenitum Redemptorem nostrum*, *immaculatam fuisse existimant*, et fere omnes eadem devotione Festum Conceptus ipsius Angelorum Reginae qua et reliquas eiusdem solemnitates celebrant; et quamvis ipso vocabulo *Immaculata Conceptione*, Deigenitricem constanter prosequantur, quid tamen de ea in Ecclesia dictum sit ignorant.

Tandem ad pedes Sanctitatis Tuae humiliter stratus Ego ipse dicam.

Quam maxime conveniens, immo necessarium fuisse sentio, ut Sanctissima Mater Dei in ipsa sua Conceptione ab omni labe originalis culpae praeservata fuisset.

Quamvis principium activum generationis per quod communicatur humana natura primo peccato infecta nullo modo poterat sanctificari cum numquam subiectum sanctificationis esse possit, secundum Catholicam veritatem; quid tamen si Deus Omnipotens ad praeparandam Immaculatam Matrem Unigenito suo Filio, et tali Filio, dignam, iusserit ut singulari privilegio ipsa natura humana Beatissimae Virginis quamquam ab illo communi principio activo generationis incaepta, sine ulla vero infectione oriretur? Verum ex praevisis meritis eiusdem Filii sui, cum ipsa etiam Sanctissima Mater, iuxta Catholicam Fidem, redemptione indiguisset.

Optarem ergo, Pater Beatissime, ut ab Apostolica Sede solemni iudicio definiretur Augustissimam Dei Genitricem in ipsa sua Conceptione hoc modo Immaculatam fuisse. Quid quid vero de hac re dixerim, supremo iudicio Sanctae Sedis submitto, Apostolicamque Benedictionem mihi, Clero, populo, et Provinciae enixius efflagito, cultu, obsequio, devotione ad pedes haereo.

Sanctitatis Tuae

Naxiae die 8. Decembris 1849.

Humillimus, Obsequentiss. Devotiss. Servus
Fr. DOMINICUS CASTELLI *Ord. Praed. Archiep. Naxioparienis.*

CCCVII.

DEL VESCOVO

DI AURELIOPOLI *IN PARTIBUS*

VIC. AP. DI BOMBAI

Beatissime Pater

Statim ac Literae venerabiles Sanctitatis Vestrae manibus meis pervenerunt, in quibus disseritur de Conceptione Immaculata Beatissimae Virginis Matris mundi Salvatoris; per tres festos Dominicales, populo a propriis Parochis admonito, orationes publicae in huius Insulae Ecclesiis enixe ad Thronum Misericordiae porrectae fuerunt, ut Deus et Deus Noster Sanctitatis Vestrae mentem in hac tanti momenti re, illuminare dignaretur.

Convocato postea Clero, et praedictis venerabilibus Literis a memetipso perlectis, omnes una mecum voce ex toto corde professi atq. confessi sunt, se credere, Beatissimam Virginem Mariam sine labe conceptam fuisse.

Haec fides quidem antiquissima est apud Catholicos in hac Insula degentes; nam in Ecclesia Parochiali sub titulo S. Michaelis Festum Immaculatae Conceptionis cum magna solemnitate et pergrandi populi concursu, singulis annis a tempore immemorabili celebratur, et uti de praecepto in eadem paraecia tenetur et observatur.

Quapropter humillime imploramus Sanctitatem Vestram, quod Conceptio Immaculata Beatissimae Virginis Mariae, « cuius peccatum quaeretur et non invenietur », inter Dogmata fidei, ut manifestentur opera Dei in his nostris diebus Ecclesiae suae afflictionis et humiliationis, ex Cathedra, Divino Spiritu afflante atque dirigente a Sanctitate Vestra numeretur et declaretur.

Ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus, obsecro, ut Benedictionem Domini nostri Iesu Chrisi cuius vices cum omni virtutum genere per totum orbem terrarum tam laudabiliter geritis, mihi, Clero, Populoque mihi commisso Sanctitas Vestra impertiri dignetur.

Sanctitatis Vestrae

Datum in insula Bombaii, in festo immaculatae Conceptionis Anno reparatae salutis 1849.

Quamvis indignus semper autem obediens in Christo Filius
FR. IOANNES FRANCISCUS WHELAN *Dei et S. Sedis Ap. gratia Ep. Aureliopolitanus nec non Vic. Ap. Bombaiensis.*

CCCVIII.

DEL CARD. ARCIVESCOVO
DI BOLOGNA

BEATISSIME PATER

Nihil sane iucundius accidere nobis poterat, Beatissime Pater, quam ut Tu a nobis sciscitarere, quid nos, ac Clerus noster de B. Mariae Virginis Immaculata Conceptione sentiamus. Dabatur enim facultas Tibi manifestandi (si tamen Te latebat) qui et quatenus sit amor et cultus, quo Bononienses universi hoc tam singulare Deiparae privilegium prosequantur. Scilicet nullum prope est Templum, nullumque fere Sacellum in hac Civitate, ac Dioecesi, in quo Immaculatae Virginis et non servetur Imago, et festum non peragatur. Quin immo vel ab anno 1814. caetum in Basilica Maxima Petroniana canonice instituimus illustrium Matronarum, quibus curae esset Deiparae labis ne-

sciae solemne Festum celebrare. Re quidem ipsa novendialis supplicatio quotannis singulari pompa ibidem habetur, et quo Fidelium corda in Immaculatam Virginem acriori accendantur amore, illustris vel a longiqua si sit opus Italiae regione arcessitur Orator, qui tum quotidiana concione, tum solemni tandem laudatione hoc Mariae privilegium Christifidelibus et proponat et extollat. Atque vix credes, Beatissime Pater, qua frequentia amplissimam illam Basilicam iis diebus populus adeat, singularem suam in Immaculatam Virginem religionem praeseferens. Quo quidem factum est etiam, ut sacri instituti sint in hac Civitate caetus ab immacu'atae Mariae Corde appellati pro peccatorum conversione, quorum alter prope decem fidelium millia sibi adlecta recenset. Quid plura? Clerus ipse noster pro maxima qua afficitur in B. V. Immaculatam veneratione, a Nobis enixe petiit, ut quemadmodum Romae in more est, peculiari eiusdem Immaculatae Virginis officio ac Missa uti ipsi concederemus.

Haec est nostra, Beatissime Pater, haec Cleri ac Gregis nostri sententia de immaculata Virginis Mariae Conceptione.

Omnes scilicet illum tandem elucescere diem exoptant, quo hoc tantum Mariae privilegium fide divina tenendum esse definiatur. Quod ut proxime feliciterque fiat non omisimus publicas preces indicere in tota Dioecesi iuxta mentem Sanctitatis Tuae.

Tum fortasse fiet, ut quae sola universas mundi haereses interemit, se hac nova gloria exornatam conspiciens, nostri misereatur, hominumque iras demulcens, impietatemque confringens ab Unigenito suo exposcat, ut Tibi, et universae Ecclesiae pacatissima tranquillitate liceat potiri.

Apostolicam interea a Te benedictionem Nobis, Clero, ac Gregi nostro enixis precibus imploramus.

Beatitudinis Tuae

Bononiae die 8. Decembris anni 1849.

Humillimus, Devotiss. Obsequentiss. Famulus.
CAROLUS CARD. OPIZZONI.

CCCIX.

DEL VESCOVO

DI LIEGI

Beatissime Pater

Indictis iam pridem publicis precibus ac peractis, ut luminum Pater Te, Sanctissime Domine, superna Divini sui Spiritus luce in gravissimo negotio de Immaculata Conceptione B. M. V. perfundere dignaretur, summo nunc gaudio Beatitudinem Vestram certiorem reddo, ego infrascriptus Episcopus Leodiensis, quod universus clerus, populusque fidelis huius dioecesis erga Immaculatae Virginis Conceptionem sensibus animentur piissimis; peculiares canonicae horae de ista Beatissimae Virginis Conceptione iam sint in dioecesi introductae, et nihil aliud supersit, quam ut hoc ipso die festo Immaculatae Conceptionis, ego quidem meo, simulatque Venerabilis Capituli Ecclesiae Cathedralis et nominatim ipsius Illmi ac Rmi Decani ac Praesidis Comitis ab Argenteau Archiepiscopi Tyrensis, omnium deinde Ecclesiarum, totius cleri saecularis ac regularis, nec non cunctorum Christi fidelium huius Leodiensis Dioecesis nomine, Te, Beatissime Pater, humillime efflagitemus, ut solemni iudicio decernere velis, Sanctissimam Dei Genitricem omniumque nostrum matrem amantissimam, Immaculatam Virginem Mariam absque labe originali fuisse conceptam.

Quod de illa Immacula Conceptione in dioecesi Leodiensi semper illud pie creditum sit, quod nunc suprema decisione Apostolica credendum esse speramus decretum iri, cum plurimis aliis argumentis, tum maxime singulari probatur decreto anni 1383 Tungrensis Ecclesiae, olim Collegialis, nunc parochialis, Beatissimae Mariae Virgini ab immemoriali tempore dedicatae. Cuius exemplar dum oculis Beatitudinis Ve-

strae summa reverentia subiicio [1], ipsi gratum me aliquid fecisse existimare ausus sum.

1 È accluso alla lettera un disegno della facciata di essa chiesa : accanto al disegno si legge un estratto degli Statuti della Cattedrale che dice così :

« In libro Statutorum Ecclesiae Collegiatae Tungrensis, pagina XXXI, leguntur sequentia de festo Conceptionis Beatissimae Virginis Mariae.

STATUTUM DE FESTO CONCEPTIONIS MARIAE.

« Anno a Nativitate Domini, millesimo trecentesimo octogesimo tertio feria sexta « post Lucae Evangelistae mensis Octobris die vigesima tertia, hora capitulari in « Capitulo nostro generali, Nos, Rodulphus Decanus, et caeteri Canonici tunc re- « sidentes et dictum Capitulum facientes: videlicet Iohannes de Lewis, Io. de Antey « scolasticus, Arnoldus de Hart, presbyteri, Io. Decani, E de Fies, cantor, Henri- « cus Tulpyn, H. de Brucehusen, Io. de Fieron, Waltherus de Malle diaconi, Pe- « trus Gurrel; Io Cokart, et Io. Rutgheri,

« Ad honorem Dei et Virginis gloriosae suae Matris, statuimus et ordinavimus « infrascripta.

« Recognoscentes nos in laudem Virginis gloriosae, eo specialius debere exurgere, « quum in domo sua de Filii sui patrimonio vivendi percipimus facultatem

« *Primo*. Ordinamus ut eiusdem Virginis festum Conceptionis sub solemnitate « triplicis festi ad instar celebritatis sancti Materni de caetero celebretur, et in qua- « tuor horis principalibus more aliorum triplicium Canonicus qui intererit in qua- « libet, unum vas siliginis de suo grosso lucretur.

« *Secundo*. Idemque festum et etiam Nicholai, si in dominica evenerit celebre- « tur, prout faciunt Ecclesiae Leodienses.

« *Tertio*. Item ut commemoratio ultima ante Adventum et ieiunium fiat cum du- « plici festo.

« *Quarto*. Ut in commemorationibus ante Epiphaniam, hymni de Nativitate Do- « mini decantentur. Ad cuius commemorationem ultimam Rodulphus Decanus se « obligavit in dimidio modio siliginis hereditarie infra triennium saltem in pecunia « persolvendo et interim in clado residuum ac de redditu Widoye super addatur.

« *Quinto*. Item ut diebus sabbatinis coram Imagine eius ad apportum post com- « pletorium eius memoria per Antiphonam et Collectam itiretur.

« *Sexto*. Item ut omnibus redditus hebdomadales de caetero sine diminutione ad « primas vesperas, ad matutinum et ad Missam in suis commemorationibus septi- « malibus secundum quantitatem pretii siliginis distribuantur.

« *Septimo*. Item quod in sextis feriis et vigiliis Sanctorum ieiunabilibus non fiat « commemoratio Beatae Virginis, sed alia die praecedenti, secundum quod in Ec- « clesiis Leodiensibus observatur.

Quod plura, Beatissime Pater! Spe omnes nitimur firma, Sanctissimam Virginem pro ardentissimo studio quo flagras ipsius promovendi gloriam, id effecturam, ut ex inauditis calamitatibus, quemadmodum iam in Germania et Gallia contingere caepit, insperatos fructus colligere valeas, et redux ad propria, ea pro Ecclesiae Universalis et etiam Romanae utilitate facile exequi possis, de quibus ante procellam ne cogitandum quidem fuisset! Id in ipsa Urbe sancta, antequam moriar, propriis suspicere oculis ardenter cupio, qui denuo cordis mei erga Sanctitatem Vestram intimos sensus amoris, grati animi, venerationis ac devotionis testatus, ad ipsius pedes provolutus, pro me, pro dilectissimo Fratre meo Archiepiscopo Tyrensi, ac pro tota dioecesi mea Benedictionem Apostolicam rogo atque efflagito

Beatitudinis Vestrae

Leodii die 8. Decembris 1849.

Humillimus et Obsequentiss. in Christo Filius
CORNELIUS *Epis. Leodien.*

« *Octavo.* Item generalem consuetudinem earumdem Ecclesiarum leodiensium « insequentes.

« *Nono.* Ordinavimus ut *Te Deum*, *Gloria in Excelsis* et *Ite Missa est* in festis « duplicibus, in Adventu et ieiunio decantetur. »

Concordat cum originali. In fidem

Tungris hac tertia die octavae Immaculatae Conceptionis 1849.

I. S. REINARTZ

CCCX.

DEL VESCOVO
DI MANS

BEATISSIME PATER

Quamvis in Concilio Provinciae Curonensis, nuper apud Rhedonas celebrato, libentissime subscripserim, cum Archiepiscopo et aliis eiusdem Provinciae Episcopis, decreto ad hunc finem tendenti ut Sedes Apostolica dignetur solemniter definire, tamquam Ecclesiae doctrinam, Beatissimam Virginem Mariam ab omni labe originali in sua Conceptione fuisse divinitus praeservatam, abs re tamen duxi non esse, si Beatitudini Vestrae notum facerem, quae fuerit a multis iam saeculis traditio, circa hoc punctum, antiquae et venerabilis Caenomanensis Ecclesiae.

Hildebertus, celebris Episcopus Caenomanensis, ab anno 1097 ad annum 1125, S. Anselmo Cantuariensi Archiepiscopo amicitia devinctus, in variis locis suorum scriptorum non obscure enuntiat se admittere, vel potius, suo tempore admissum esse B. Mariae Virginis Immaculatam Conceptionem. Sic enim in opere cui titulus, *Tractatus Theologicus* [1]: « Mariam totam a peccato (Deus) non a fomite liberavit, quem « tamen sic debilitavit quod postea non peccasse creditur. Augustinus, « de natura et gratia: excepta Sancta Virgine Maria etc. »

Hildebertus citat integrum B. Augustini textum, ad probandum S. Virginem Mariam ab omni peccato fuisse exemptam.

In sermone 9, in festo Assumptionis, sic habet: « Et bene dicitur « Mater Filium (id est Maria Christum) coronasse, quia non de arbore « libidinis concepit, nec peccato originali, sicut aliae solent, deturpa- « vit eum aut dehonestavit; sed immaculata et intacta et immunis ab

1 *Collect. Oper.* in f. p. 045.

« omni peccato Sanctum Sanctorum edidit, munditiae florem, omnium « Redemptorem . . . Ex sua mundissima carne materiam ministravit, « sine manibus complectentium [1]. »

In alio sermone, n. 34, ad Monachos, de B. Virgine Maria dicit: « A Deo mundata fuit caro Virginis, quod nec etiam primos motus « sensit [2]. »

Ad calcem Statutorum Synodalium anni 1247, extat catalogus sic inscriptus: *Sequuntur dies feriandi per annum in dioecesi Caenomanensi*. In eo catalogo numeratur, die 8 decembris, inter festa celebranda, *Conceptio B. Mariae Virginis*.

Festum autem non instituitur, non enuntiatur ut novum, sed inter alia festa mensis decembris, nempe, S. Nicolai, S. Thomae Apostoli, Nativitatis Domini, S. Stephani Protomartyris, S. Ioannis Evangelistae, SS. Innocentium, simpliciter exprimitur, ut consuetum. Unde merito inferendum est illud iam fuisse antiquum.

Insignis igitur Caenomanensis Ecclesia gloriari potest se unam ex Ecclesiis Occidentalibus, quae prius et ante coeteras Beatissimam Virginem Mariam in sua Conceptione veneratae sunt, extitisse.

Haec Sanctitati Vestrae iudicio et aestimationi reverenter submittenda esse arbitratus sum.

Inter ea, supplices manus ad coelum extollens pro incolumitate Vestra, Beatissime Pater, et felici angustiarum Vestrarum exitu, enixe Apostolicam benedictionem expostulo pro me et immensa dioecesi mihi indigno concredita.

Caenomani, die 8 decembris 1849, in festo Conceptionis Beatae Mariae Virginis.

I. B. *Episc. Caenom.*

1 *Ibidem*, p. 537

2 *Ibidem*, p. 820.

CCCXI.

DELL' ARCIVESCOVO

DI S. FEDE DI BOGOTA'

BEATISSIME PATER

Summo cordis gaudio, et omnium fidelium plausu accepi Litteras Sanctitatis Vestrae secunda Februarii datas, quibus de Immaculata Conceptione Dei Genitricis et Virginis Mariae disserens, meam opinionem de hac re et iudicium petit, simulque informationem de devotione huius populi erga praedictam Conceptionem, et de desiderio, quo ardet, definitionem huius veritatis a Sancta Sede obtinendi. Ut ergo voluntati Sanctitatis Vestrae morem geram, et muneri meo pro mea tenuitate satisfaciam, hic meam mentem humillime subiicio.

Speciali Dei providentia factum videtur ut pia sententia de Immaculato Conceptu Beatae Mariae Virginis, qai optimo cuique semper in corde fuit, ab aliquibus olim in dubium revocaretur. Dum enim Catholici Doctores Beatam Virginem ab omni originali culpa immunem asserebant, veritas melius patescebat, et occasio illis ipsius Virginis laudibus extollendae in dies offerebatur. Quin etiam ipsi impugnatores, qui ut generalem de peccato originali legem defenderent, privilegium illud Mariae negarunt, primum in silentium deducti, postea de veritate convicti, et demum nobiscum Eam ab omni labe puram acclamantes veritatis argumentum et celebrem Marianae gloriae triumphum praeparaunt. In eo quippe nitebantur illi, quod est eius mysterii basis ac fundamentum, omnes scilicet homines in Adam peccavisse, nullam ab hac generali lege exceptionem admittentes. Sed quis neget Deo potentiam suae Matri hanc exemptionem concedenti? Innocens ille Pontifex, impollutus, segregatus a peccatoribus pollutam Matrem deligeret, ille inquam, qui est vera sapientia domum sibi in mundum venienti non se-

dificaret sanctitati suae infinitae accommodatam? Qui eam benedictam inter mulieres, et gratia plenam salutari ab Angelo iussit, nonne eam sanctam a primo instanti creavit? Qui eam Matrem sine virginitatis detrimento fecit, qui eam a poena et dolore filios pariendi liberavit? Cur tot ac tanta ei privilegia dederit, et primum, ac praecipuum Maiestati suae maxime decens negarit? Quomodo ipsa serpentis caput contereret, si uno tantum momento serpens illi dominaretur? Quis illa verba: « inimicitias ponam inter te et mulierem » explicabit, nisi per amicitiam Mariae cum Deo ne uno quidem momento interruptam? « Adiuvavit Eam Deus mane diluculo. In malevolam animam non intrabit sapientia, nec habitabit in corpore subdito peccatis. » Ideo ipse creavit illam in Spiritu Sancto, et in creatione dixit: *Tota pulchra es amica mea, et macula non est in te.* Et quamvis lex pro omnibus constituta sit sed non pro Te.

Sententiam hanc Immaculatae Conceptionis sancti Patres omnium saeculorum admiserunt, verbis explicarunt, laudibus exornarunt; sancti Doctores rationibus confirmarunt, Thoma Angelico et Bernardo mellifluo nullo modo exceptis. Thomas quidem si originalem puritatem Mariae expresse non docuit, ut multis placet, tacite saltem illam asseruit, quia ex principiis ab eo positis legitime deducitur. Bernardus nihil contra illam sententiam protulit, sed Ecclesiae Romanae iudicium detulit. Ambo vero si postea vixissent, acerrime piae sententiae propugnatores fuissent. Academiae Catholicae illam etiam propugnarunt, quin aliquis ad gradum ullum promoveretur, nisi voto facto de Immaculata Conceptione defendenda.

Finem huic discussioni dabat Synodus Tridentina, et revera Immaculata Conceptio iam iam definienda, re quidem vera definita fuisset, ni Patres illi venerandi aliquid gloriae Mariae detrahi duxissent ex paucissimorum oppositione. Attamen illud semper ab omnibus tam assentientibus quam dissentientibus sancitum est sanctam Synodum non intendere Mariam semper Virginem originali labe credere infectam. Quid clarius? Concilii intentio non fuit comprehendere in decreto de peccato originali Beatam et Immaculatam Virginem Maria Dei Genitricem. Quaenam ergo erat Patrum illorum intentio? Satis indicat verbum il-

lud *Immaculatam*, quo semper indicatum fuit privilegium exemptionis a peccato originali. Addit Sancta Synodus confirmationem, et innovationem constitutionum Sixti IV. de hac quaestione, scilicet approbationem festi et officii, et concessionem indulgentiarum omnibus fidelibus Conceptionem *sic intellectam* celebrantibus. Dico, *sic intellectam*, nam fideles qui Mariae Conceptionem Immaculatam venerabantur, in gravem errorem inducti essent, si Ecclesia talem sententiam non approbaret.

Praeterea ut ex doctrina Divi Thomae et Divi Bernardi eruitur, nihil celebrat Ecclesia nisi Sanctum, et ideo Doctores illi sapientissimi Nativitatem Mariae Sanctam dicunt, quia Ecclesia tale festum non celebraret, nisi sancta fuisset Virgo Maria ante ortum. Iam vero ex Decreto Alexandri VII. anno millesimo sexcentesimo sexagesimo primo patet: 1° Sixti IV. Pauli V. et Gregorii XV. Constitutiones editas esse in favorem sententiae asserentis Beatam Virginem a peccato originali praeservatam fuisse: 2° Piam ac laudabilem esse hanc sententiam, et pium ac laudabile secundum illam Beatam Virginem colere. In Romana Ecclesia olim solemniter celebratum esse, et etiam nunc celebrari Festum Immaculatae Conceptionis, per illam intelligendo sanctificationem Beatae Virginis primo istanti creationis animae et eius infusionis in corpus: ideoque sanctificationem Beatae Virginis pro primo illo suo suae existentiae instanti esse obiectum cultus, ad quem Ecclesia fideles omnes praecepto celebrandi festum Conceptionis Beatae Virginis obligat . . . . Illud etiam est animadvertendum Alexandrum VII. clausulam a Paulo V. et Gregorio XV. positam de non inferendo praeiudicio contrariae opinioni (directe scilicet et expresse vi suae prohibitionis) praetermisit.

Quum ergo Sacra Scriptura, Patres, Doctores Theologi, Concilium Tridentinum praeter alia, Summi Pontifices huic piae sententiae faveant, et aliunde Ecclesia utpote infallibilis in rebus fidei et morum non possit consulere, et multo minus praecipere cultum falsum et superstitiosum, quod quidem accideret si falsa esset pia illa sententia de Immaculata Mariae Conceptione, sequitur talem sententiam esse proxime definibilem. Ita existimabat eximius Doctor Suarez (*In 3 par. Div. Thom. quaest. 27, art. 2, sect. VI.*) Veritatem hanc, scilicet Virginem

esse conceptam sine peccato originali, posse definiri ab Ecclesia, quando id expedire iudicaverit.

Nunc vero an hoc tempus advenerit, cuinam dubium videri potest? Ego quidem sic existimo tempus illud iam venisse, et valde opportunum. Sententia illa, quae pia vocatur, est hodie universalis: ubique et ab omnis praedicatur, imo ab ipsis illam aliquando impugnarunt, nunc pro viribus defenditur; quod si non fuit semper, ideo evenit, ut Mariae gloria magis ac magis elucescat.

In America meridionali, et praecipue in hac Archidioecesi una est omnium vox Mariam sine peccato originali esse conceptam. In Universitatibus votum fit de immaculata Conceptione defendenda, et sub hoc mysterio et titulo Maria totius huius Americae Patrona est: plura templa, inter quae haec nostra Ecclesia Cathedralis, Mariae in sua immaculata Conceptione, sunt dicata: Confraternitates, Ordo religiosus, festa publica in honorem immaculatae Conceptionis existunt: pluries in anno et praesertim in novendialibus et octava immaculatae Conceptionis, oratores sacri de hoc privilegio Mariae concionantur, nunquam verbum Dei populo annunciatur quin antea laudetur Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum et immaculata Mariae Conceptio. Novissime clerus saecularis et regularis huius Archidioceseos unanimi consensu votum in Ecclesia nostra Cathedrali meum fecit festum solemne quotannis celebrandi, quo die Sanctitas Vestra definiat hoc Mariae privilegium, et insuper ieiunandi in pervigilio festi immaculatae Conceptionis Beatae Mariae Virginis.

Haec omnia et plura alia possem enumerare ut devotio erga Mariae Conceptionem in his regionibus patefieret. Inter quae tacendum non est gaudium magnum et universale omnium fidelium quando ex Encyclica Vestrae Sanctitatis spes omnibus affulsit quam proxime videndi definitam tamquam dogma fidei piam sententiam de immaculata Mariae Conceptione. Hoc quod iam pridem a Praedecessoribus Sanctitatis Vestrae rogaverunt plures Ecclesiae Praelati, quodque ipse cum Episcopis huius Neo-Granatensis Reipublicae Gregorium XVI felicis recordationis rogavi, audeo et nunc omnium minimus iterum rogare Beatitatem Vestram; nimirum ut caput cui Deus infallibilitatem dedit, cum corpore

Ecclesiae dispersae unanimi consensu unitum Mariam Deiparam et gloriosam Virginum Virginem, immaculatam in primo suae Conceptionis momento ex cathedra proclamet.

Quam opportune hoc accideret, Beatissime Pater, Ecclesia ipsa quodam modo clamat. Cui protectio singularis Ecclesiae et praecipue Ecclesiae Romanae, omnium Ecclesiarum matri nec non Christi in terris Vicarii his novissimis temporibus est attribuenda, nisi Mariae, quae serpentis caput contrivit, quae sola cunctas haereses interemit, et ad quam omnes in hisce calamitatibus confugimus? Declaratio huius praeclari Mariae privilegii nonne esset simul nunc et gratitudinis testimonium, et fiduciae argumentum, novae ac gratioris protectionis pignus aeternum? Totus orbis, quam late patet laetitia exultaret, fides roboraretur, charitas revivisceret, religio floreret per eam, quae semper gaudium annunciavit universo mundo. His omnibus rationibus adductus iudicium meum Sanctitati Vestrae submittendo:

Iudico posse definiri, et definiendum esse, ut dogma fidei Catholicae Mariam semper Virginem a peccato originali, speciali Dei privilegio, fuisse praeservatam.

Ad Vestrae Sanctitatis pedes humillime provolutus

Beatissime Pater

Datum in urbe Sanctae Fidei de Bogotá VI Idus Decembris anno 1849.

Devotissimus, ac Obsequentissimus Servus et Filius
EMMANUEL IOSEPH *Archiep. Sanctae Fidei ac Bogotá.*

CCCXII.

DEL VESCOVO

DI VIGEVANO

Beatissime Pater

Humanissimis Paternitatis Vestrae Litteris die secunda Februarii labentis anni Caietae datis summo, quo par est, obsequio serius receptis, lectioris cleri et populi mei partis, quos iam perspectos habebam sensus denuo explorare sategi, circa Immaculatae Beatae Mariae sine labe originali Conceptum; et clementissimum luminum Patrem effusis precibus rogare minime praetermisi, ut in tanti momenti re illud consilium Sanctitati Vestrae deficere non posset quod ad maiorem tum Dei gloriam, tum Beatissimae Virginis Mariae laudem, tum totius militantis Ecclesiae utilitatem valeat conducere.

Praelaudatis autem Litteris responsum mittere ulterius non differens, Vestrae Beatitudini narrare posse gestio clerum populumque meum vere speciali erga Immaculatam Deiparae Conceptionem devotione esse animatum; nam et gaudentes tum clerici tum laici fideles decretum ab immediato Sanctitatis Vestrae Antecessore Gregorio san. mem. PP. XVI pro hac Dioecesi, me instante, prolatum, de addendis in praefatione Missae Conceptionis B. V. voce *immaculata*, et in litaniis lauretanis invocatione *Regina sine labe originali concepta*, susceperunt et observant; et erectionem sodalitii Immaculati Cordis B. V. M. ex iis nonnulli iam efflagitaverunt.

Communem insuper in toto grege mihi concredito esse piissimam de Immaculata Deiparae Conceptione sententiam, mihi est persuasum; quin et in eam ingredior spem, fore ut potior saltem eiusdem gregis pars Sanctae Sedis oraculum nedum sit veneratura, sed cum laetitia ex-

ceptura, si Beatam Virginem sine labe originali fuisse conceptam solemni decernere iudicio, Vestra Sanctitas opportunum ducat.

Cum tamen in contermina Ticinensi Dioecesi quaedam adhuc serpant doctrinae huic non solum, sed et cultui B. Mariae Virginis in genere parum conformes, haud mirarer, in tanta loquendi et scribendi licentia, qua vaferrimi catholicae religionis hostes abutentes, vel ipsis a remota antiquitate sancitis dogmatibus bellum indicere non verentur, quosdam exurgere, perpaucos certe, qui sicuti piae sententiae quam certatim sapientum et sanctorum virorum flos, theologorum integra collegia, religiosaeque familiae pene universae solidissimis confirmarunt argumentis accedere recusant, sic vel ipsiusmet Sanctae Sedis oraculo auderent contradicere.

His licet stantibus, quae silentio praemere summi momenti res non patiebatur, ego qui pientissimam de Immaculato Deiparae Conceptu opinionem toto corde profiteor et omnibus ut ut exiguis viribus asserere sum paratus, nonnisi lubentissimo animo fidem meam solemni Ecclesiae iudicio sancitam viderem. Ac interea facultate omnibus Episcopis a S. V. concessa gratissimo animi sensu utens, peculiares canonicas horas recentissime adprobatas de Beatissimae Virginis Conceptione, quas Clerus Romanus adhibet, universo Dioecesi meae clero exinde persolvendas iam proposui.

Ac demum, dum pro diutina Vestra conservatione et consolatione ac pro triumpho Catholicae Ecclesiae Omnipotentem Deum et Sanctissimam Virginem Mariam in hac solemni eius Immaculatae Conceptioni dicata Octava ferventius deprecor, in osculo pedis Sanctitatis Vestrae provolutus novam pro me et pro grege meo efflagito Apostolicam benedictionem, et summo cultu, obedientia et veneratione me humillime profiteor

Sanctitatis Vestrae

Vigievani, die 11. Decembris 1849.

Humillimum Obsequentiss. atque Addictiss. Servum
PIUM VINC. *Episc. Vigiev.*

CCCXIII.

DEL VESCOVO

DI BIELLA

BEATISSIME PATER

Nihil antiquius apud omnes hac in Dioecesi fideles quam ardentissimo cultu ac devotione gloriosissimam Dei Matrem prosequi. Id apprime commonstrat vetus et insigne Oropae sanctuarium Virgini Matri dicatum quod etiam in Basilicam ex Sancta Sedis gratia erectum fuit, quodque est quotidie ex omnibus non solum huius Dioecesis fidelibus, sed et universae ditionis incolis frequentatum. Idipsum probat et exoptatum iampridem privilegium addendi in litaniis, uti et in praefatione Missae vocabulum *immaculatae*, quod etiam ab eadem S. S. efflagitatum fuit, ac tandem id manifeste declarant erectae in hac urbe, uti et in plurimis Dioecesis paraeciis Congregationes sub titulo *immaculatae Conceptionis* pro conversione peccatorum, quibus maximo fervore suum fideles innumeri nomen dederunt. Inter haec autem dum optabile profecto foret ut maior usque in dies Virgini Deiparae augustissimae honor et cultus augeretur, ut inde maiora per ipsam in nos divina iuvamina manarent, eo tamen multi ex clero mecum angebantur timore, ne, ob liberam quae modo viget simul et effrontem quae late patet quidlibet excudendi licentiam, posset in detrimentum fidei vestri atque pietatis quod adutriusque augmentum decerni censeretur. Ratio supplicandi, instiebant, fuerat lapsu temporis norma credendi, nec quidquam tunc novitatis praeferret declaratio universalis Ecclesiae praxis sigillo munita, doctrinae de immaculata B. V. Mariae Conceptione in dogma catholicum. Per multa quoque de quibus intemperanter et acerrime rem disputatum est sive ad cultum sacratissimi Cordis Iesu spectantia, sive ad dogmatum proclamationem, modo, Deo favente,

CCCXV.

DEL VESCOVO

DI FULDA *IN GERMANIA*

SANCTISSIME PATER

Litteras Encyclicas, quas Sanctitas Tua secundo huius anni februario ad cunctos Orbis Episcopos dedit, summa reverentia ac pietate erga Sedem Apostolicam accepi, nec minori gaudio affectus sum, cum eae ipsae me docerent, doctrinam de Immaculata Conceptione Beatissimae Virginis Mariae iudicio Ecclesiae, quae est columna et firmamentum veritatis, definitum iri. His temporibus, quibus Deus Ecclesiam suam visitat, quibus Satanas eam expetit, ut cribret sicut triticum, magno mihi solatio et non dubito et Tuae Sanctitati affirmare possum, clerum et populum dioecesis meae fidelem pene universum de doctrina Immaculatae Conceptionis Matris Domini mecum eadem sentire. Fideles namque meae dioecesis libro catechismi, iuxta quem doctrina catholica traditur, edocti, « ipse enim a labe peccati originalis immunem declarat Beatissimam Virginem Mariam », non aliam Matrem Domini nostri Iesu Christi norunt, quam sine peccato conceptam, manus tollunt ac preces dirigunt ad Immaculatam, eamque ipsam non rite laudare ac venerari crederent, imo laudibus eius quid detrahere contremiscerent, si eius auxilium implorantes intemeratae Conceptionis eius non recordarentur. Votum haud faciunt, ut doctrina huius Immaculatae Conceptionis iudicio Ecclesiae dogma declaretur: non enim aliter sentiunt ac credunt quam hanc doctrinam ab Ecclesia infallibili iam esse definitam. Quod clerum attinet, eamdem cum fideli populo fidem de Immaculata Conceptione almae Virginis tenet ac fovet, simulque in votis habet, haec doctrinam tandem dogma fidei declarari, ut, quemadmodum Vincentius scribit, intelligatur illustrius, quod antea obscurius

credebatur. Nec tamen desunt in clero viri, qui scientia insignes, pietate erga Matrem Ecclesiam pleni eandem cum caeteris quidem de Immaculata Conceptione Mariae Virginis fidem habent, et si quid hac de re a Sede Apostolica statueretur, humillime id amplecterentur: non tamen nostris turbulentis temporibus, quibus impietas tam impune grassatur, quibus nec Ecclesia, nec civitas pace fruitur, ut id fiat suadent aut optant. Respiciunt maiorem partem populi fidelis, qui etiam sine declaratione Ecclesiae, « frui Beatissimam Virginem hac praerogativa, » Matrem incontaminatam veneratur: respiciunt tepidos in oppidis potissimum cum acatholicis degentes, qui in fide non stabiles, in charitate erga pissimam Virginem non bene fundati, si fors inter ipsos et rei catholicae adversarios lis exarserit, inferiores facile inveniri possint: respiciunt denique hostium innumerabiles turmas, quibus, ut timent, opportuna occasio et ansa daretur hac doctrina iudicio Apostolicae Sedis decisa, calumniandi Domini nostri sponsam Ecclesiam Catholicam nec non acerrime invehendi adversus intemeratam Virginem, praesertim cum hodiedum in Germania omnia turbentur, omnia misceantur et antiquus ille serpens vehementius quam unquam calcaneo insidietur. Quamquam non inficias iverim, hasce curas haud flocci faciendas et minime esse contemnendas, easque Sanctitatem Tuam non velim celare: fusis ad Deum patrem luminum copiosis precibus, horum tamen sententiae non possim subscribere, quod throno Sanctitatis Tuae accedens ingenue fateor. Quo enim maior adversariorum numerus, quo insolentius Christum Dominum in Ecclesia eius persequuntur, quo magis breviatum est brachium seculare, quo impotentiores facti sunt reges, qui eam tueantur, eo magis Ecclesiam, cui cum potestatibus tenebrarum dimicandum est, eius opem et auxilium efflagitare oportet, quae caput serpentis contrivit, eam tollere laudibus et venerari precibus, quae Filium suum exorans cunctas haereses sola interemit in universo mundo. Venit hora, ut ego opinor, hora, qua Dominus denuo visitat Ecclesiam suam, in manu sua gestans ventilabrum et permundans aream suam: venit hora, qua Ecclesia, cuius vita est vita Christi, ingemiscit: conculcaverunt me inimici tota die, quoniam multi bellantes adversum me: Domine ne longe facias auxilium tuum a me, ad defen-

CCCXV.

DEL VESCOVO

DI FULDA *IN GERMANIA*

SANCTISSIME PATER

Litteras Encyclicas, quas Sanctitas Tua secundo huius anni februario ad cunctos Orbis Episcopos dedit, summa reverentia ac pietate erga Sedem Apostolicam accepi, nec minori gaudio affectus sum, cum eae ipsae me docerent, doctrinam de Immaculata Conceptione Beatissimae Virginis Mariae iudicio Ecclesiae, quae est columna et firmamentum veritatis, definitum iri. His temporibus, quibus Deus Ecclesiam suam visitat, quibus Satanas eam expetit, ut cribret sicut triticum, magno mihi solatio et non dubito et Tuae Sanctitati affirmare possum, clerum et populum dioecesis meae fidelem pene universum de doctrina Immaculatae Conceptionis Matris Domini mecum eadem sentire. Fideles namque meae dioecesis libro catechismi, iuxta quem doctrina catholica traditur, edocti, « ipse enim a labe peccati originalis immunem declarat Beatissimam Virginem Mariam », non aliam Matrem Domini nostri Iesu Christi norunt, quam sine peccato conceptam, manus tollunt ac preces dirigunt ad Immaculatam, eamque ipsam non rite laudare ac venerari crederent, imo laudibus eius quid detrahere contremiscerent, si eius auxilium implorantes intemeratae Conceptionis eius non recordarentur. Votum haud faciunt, ut doctrina huius Immaculatae Conceptionis iudicio Ecclesiae dogma declaretur: non enim aliter sentiunt ac credunt quam hanc doctrinam ab Ecclesia infallibili iam esse definitam. Quod clerum attinet, eamdem cum fideli populo fidem de Immaculata Conceptione almae Virginis tenet ac fovet, simulque in votis habet, haec doctrinam tandem dogma fidei declarari, ut, quemadmodum Vincentius scribit, intelligatur illustrius, quod antea obscurius

credebatur. Nec tamen desunt in clero viri, qui scientia insignes, pietate erga Matrem Ecclesiam pleni eandem cum caeteris quidem de Immaculata Conceptione Mariae Virginis fidem habent, et si quid hac de re a Sede Apostolica statueretur, humillime id amplecterentur: non tamen nostris turbulentis temporibus, quibus impietas tam impune grassatur, quibus nec Ecclesia, nec civitas pace fruitur, ut id fiat suadent aut optant. Respiciunt maiorem partem populi fidelis, qui etiam sine declaratione Ecclesiae, « frui Beatissimam Virginem hac praerogativa, » Matrem incontaminatam veneratur: respiciunt tepidos in oppidis potissimum cum acatholicis degentes, qui in fide non stabiles, in charitate erga piissimam Virginem non bene fundati, si fors inter ipsos et rei catholicae adversarios lis exarserit, inferiores facile inveniri possint: respiciunt denique hostium innumerabiles turmas, quibus, ut timent, opportuna occasio et ansa daretur hac doctrina iudicio Apostolicae Sedis decisa, calumniandi Domini nostri sponsam Ecclesiam Catholicam nec non acerrime invehendi adversus intemeratam Virginem, praesertim cum hodiedum in Germania omnia turbentur, omnia misceantur et antiquus ille serpens vehementius quam unquam calcaneo insidietur. Quamquam non inficias iverim, hasce curas haud flocci faciendas et minime esse contemnendas, easque Sanctitatem Tuam non velim celare: fusis ad Deum patrem luminum copiosis precibus, horum tamen sententiae non possim subscribere, quod throno Sanctitatis Tuae accedens ingenue fateor. Quo enim maior adversariorum numerus, quo insolentius Christum Dominum in Ecclesia eius persequuntur, quo magis breviatum est brachium seculare, quo impotentiores facti sunt reges, qui eam tueantur, eo magis Ecclesiam, cui cum potestatibus tenebrarum dimicandum est, eius opem et auxilium efflagitare oportet, quae caput serpentis contrivit, eam tollere laudibus et venerari precibus, quae Filium suum exorans cunctas haereses sola interemit in universo mundo. Venit hora, ut ego opinor, hora, qua Dominus denuo visitat Ecclesiam suam, in manu sua gestans ventilabrum et permundans aream suam: venit hora, qua Ecclesia, cuius vita est vita Christi, ingemiscit: conculcaverunt me inimici tota die, quoniam multi bellantes adversum me: Domine ne longe facias auxilium tuum a me, ad defen-

sionem meam aspice: libera me de ore leonis et a cornibus unicornium humilitatem meam: fugiunt interea et se abscondunt timidi, qui ad sanguinem usque resistere non audent. Hisce malis non medetur prudentia mundi, quae anxia debilium rationem habendam esse censet: fortitudini eorum, quos Spiritus Sanctus posuit regere Ecclesiam Dei, ingenuae et laetae confessioni Fidei cedit pestis undique grassans: Ecclesiae iam omnia sacra eaque victricia arma paranda sunt, quibus profligentur hostes regni Christi, cui evertendo impio conatu student, et profecto his victricibus armis nullo non tempore adnumeravit patrocinium Beatissimae Virginis Ecclesia Catholica. Ego quidem minimus omnium fratrum in eo, quod hoc potissimum tempore, quo Ecclesiae navis tot et tantis iactatur fluctibus Te, Sanctissime Pater, tam multi precibus accedunt, ut ad glorificandam Matrem Domini nostri velis, quod hac in re sit depositum Fidei, iudicio et auctoritate apostolica enunciare, quod Tu, Sanctissime Pater, hisce precibus tam benigne annuis ductus sane a superno spiritu, in eo Dei Optimi Maximi voluntatem veneror et manus tollens ad coelestem Patrem, a quo descendit omne bonum, et divinum lumen Tibi, Sanctissime Pater, efflagitans decisionem Ecclesiae omni, qua par est, humilitate exspecto, imo qualis eventura haec sit, summa pietate eam acceptabo, qualisque de ore summi Pontificis infallibilis processura sit, regulam fidei amplector.

Ad sacratos pedes Tuos, Sanctissime Pater, provolutus, Apostolicam mihi et ovibus curae meae commissis benedictionem exoro

Sanctitatis Tuae

Fuldae, 14 decembris 1849.

Obedientissimus et Humillimus Filius
CHRISTOPHORUS FLORENTIUS *Ep. Fuldensis.*

CCCXVI.

DEL VESCOVO
DI SPIRA

BEATISSIME PATER

Summa mihi consolatio summumque gaudium allatum est Literis Apostolicis Caietae die 2.ª Februarii a. c. datis, 4.ª Aprilis mihi traditis, quibus intellexi Sanctitatem Tuam ardentissimo catholici Orbis desiderio obsecutam, providisse, ut gravissimum de Immaculata Beatissimae Virginis Mariae Conceptione argumentum accuratissime examinaretur, rationesque sententiae ferendae sedulo perpenderentur.

Quam ob rem acceptis Sanctitatis Tuae mandatis debito obsequio et libentissimo animo obtemperans, et a Clero et imprimis a Sodalibus confraternitatis sanctissimi cordis Beatissimae Virginis Mariae pro convertendis peccatoribus in plerisque parochiis Dioeceseos constitutae, preces ad Patrem luminum fundendas curavi, ut Sedes Apostolica Spiritus Sancti afflatu et numine ducta illud capiat consilium, quo Dei gloria et Beatissimae Virginis Deiparae laus et honor tueatur et promoveatur, fructusque uberrimi in Ecclesiam militantem redundent.

Communem eamque piam de Immaculata Beatissimae Virginis Conceptione doctrinam, quae in plerisque precum et meditationum libellis frequentissimo usu in Dioecesi Spirensi receptis exposita est, fideles tam alte animis defixam habent, ut tantum absit, ut in dubium vocetur, ut contra ab omnibus fere controversiarum de re ignaris in Dogmatum numero habeatur. Permulti autem tum clerici tum laici rerum dogmaticarum periti aut minus expertes, sincero ac devoto animi affectu Beatissimam Virginem colentes toto animo exoptant, ut solemni Apostolicae Sedis iudicio Sanctissimae Virgini Deiparae idem honor decernatur, quo communis fidelium pietas illum veneratur et colit.

Verum tamen, cum res est tam gravis momenti, non possum quin animadvertam, nonnullos esse theologos et ecclesiasticos viros, qui doctrinam scholarum disputationi hucusque relictam minime censeant definiendam esse immutabili sententia, qua liberum de re iudicium praecidatur, et pertinaces spiritus lacessiri possint atque irritari. Quibus adnumerandos illos puto, qui verentur, ne increduli et haeretici, Beatissimae Virginis tanquam Dei Genitricis divinitatem impugnantes et Christi Salvatoris divinitatem negantes, aut in dubium vocantes, ad novas in Sanctissimam Virginem, quae universas haereses interimit, calumnias, uti solent, et blasphemias proferendas incitentur.

Ego quidem istorum cavillationes et obtrectationes, quibus fidelium in terris quasi infidelium degentium aures quotidie obtunduntur, pro nihilo habendas esse duco, modo ne fidelium devotio et pietas erga Deiparam gratia plenam imminuatur, sed ut magis magisque augeatur. Illi autem, qui pertimescere videntur, ne ea sublata iudicandi et de re in diversas partes disserendi libertate, novi et scandalosi contentionum motus in ipsa Ecclesia exoriantur, persuasum habeant, perexiguum esse illorum numerum, qui contrariam opinionem fortasse argumentis tueri posse arbitrentur; nec dubitant, quin fidem ut fideles et dicto audientes filii non tantum iudicio Ecclesiae se ultro subiecturi sint, sed et ad illustrandam et rationibus confirmandam eam, quam Ecclesia definierit doctrinam ingenii vires collaturi.

Mihi persuasissimum est et procul omni dubio Beatissimam Virginem Mariam, quam summus rerum omnium conditor et moderator Deus, ut Filii sui unigeniti naturam humanam sumpturi mater fieret et antiqui serpentis caput contereret, ab aeterno designavit, ne in ullo quidem temporis puncto sub daemonis potestate fuisse; divinique Salvatoris sanctitati non solum non convenire, sed prorsus repugnare, quod ipse tanquam novus Adam natus esset ex Matre, quae vel uno momento peccati labe contaminata, aut in qua aliquid unquam damnationis fuisset.

Hac fide animatus illorum omnium me numero ipse lubens adiungo, qui petitiones suas ad Sedem Apostolicam pertulerunt, exoptans et efflagitans, ut veluti Ecclesiae doctrina definiatur: Beatissimae Virginis Mariae conceptum immaculatum omnino fuisse, atque ab omni originalis peccati labe immunem.

Si inter omnes Ecclesiae catholicae doctrinam profitentes certa fide constat et nulla prorsus dubitatio est, Beatissimam Virginem Mariam ab omni peccato actuali fuisse praeservatam et ab omni peccato originali, antequam in lucem prodierit, liberatam; profecto non est, cur non admittant et credant, ipsam a peccato originali, ex quo concupiscentia et actuale peccatum originem trahunt, ita fuisse praemunitam, ut neque peccato, nec culpae, nec poenae, quae ex labe originali existunt, unquam fuerit obnoxia.

Beatissima Virgo creditur et dicitur immaculate concepta, non ideo, quod liberata sit a peccato originali et a culpa et poena, quae inde consequuntur, sed quod peccatum originale nullum unquam locum in ea potuit habere, quippe quae per plenitudinem gratiae, cuiusmodi Deus nulli mortalium unquam concessit, soluta fuerit lege communi, qua peccatum originale a primo homine in posteros omnes per generationem dimanavit.

Praeterea si concedatur oportet, quod peccatum originale in infantibus sacro fonte lustratis per accedentis gratiae actionem ita deleatur vel deleri possit, ut in renatis ipsa concupiscentia ad vitae tempus omni careat effectu, haud difficulter admitti poterit et credi, hominem posse nasci, qui divina operante gratia sine actuali cooperatione, peccato, quod naturali necessitate, nec consentientibus genitore et genito existit, non sit obstrictus.

Beatissima Virgo non sine causa ab Angelo salutata est, ut gratia plena: non ideo quidem, quod simul ac nuntio annuisset, gratia super eam esset ventura, sed quod iam ante plena gratia erat, cui veluti electae et benedictae in mulieribus annuntiatio facta est.

Ex sacris Literis compertum habemus, a Deo nonnullos ad maiora in ordine salutis praeelectos esse, Ieremiam nomino et Ioannem Baptistam, qui iam in matris utero singulari gratia sanctificati sunt: quanto magis Mariae vita, plenitudine gratiae praevenienda erat, ut in mundum ingressa fide et obedientia viam salutis praepararet, quippe quae virgo illa erat ante omne aevum electa, ut in reparando humano genere eiusque salute promovenda partes sibi ab aeterno destinatas susciperet, qua propter et a peccato originali erat praeservanda. Quam vero do-

ctrinam ipsa quoque Ecclesia catholica, diem Conceptioni Beatissimae Virginis sacram instituendo solemniter professa est, cum ipsa nullius eventus solemne festum celebret, cui aliquid peccaminosi inesse, aut peccatum omnino alienum non esse existimet.

De reliquo firmissimum argumentorum, quae pro immaculato Beatissimae Virginis Mariae conceptu pugnant, fundamentum sine dubio in dignitate eius tanquam matris Dei positum est; in huius dignitatis amplitudine et sublimitate nititur fidelium fides, ex ea exortum est ardentissimum illud et pientissimum catholici Orbis desiderium, ut ab Apostolica Sede solemni iudicio decerneretur, Sanctissimam Dei Genitricem omniumque nostrum amantissimam Matrem Immaculatam Virginem Mariam absque labe originali fuisse conceptam.

Sancta Mariae humanitas praeparata est, ut ex ea Filius Dei humanitatem sumeret ad salvandum genus humanum; ipsa electa generis humani mater, quae non mortem uti Eva, sed vitam afferret edendo Verbum divinum, quod est vita hominum; ideo ab initio fuit gratia plena, et ab initio erat Dominus cum ea, et ab initio erat benedicta in mulieribus, et magna fecit in ea, qui potens est et sanctum Nomen eius.

Pro facultate, qua Dioeceseos Spirensis Clero concessum est, ut peculiares horas canonicas de Beatissimae Virginis Conceptione loco earum, quae in communi Breviario continentur, recitare valeat maximas gratias agens ad pedes Sanctitatis Tuae provolutus filialis reverentiae et obedientiae obtestationes offero, atque Benedictionem Apostolicam pro me et universo grege curis meis commisso imploro

Sanctitatis Tuae

Spirae die 15 m. Decembris 1849.

Servus humill. atque obedientis.
NICOLAUS *Episcopus Spirensis.*

CCCXVII.

DEL VESCOVO
DI ERBIPOLI O WURZBURGO

SANCTISSIME PATER

Quas die 2 Februarii 1849 Sanctitas Vestra ad Patriarchas, Primates, Archiepiscopos et Episcopos totius Catholici Orbis dedit Epistolas Encyclicas, iudicium solemne de Beatae Mariae Virginis conceptione immaculata ferendum concernentes, summa qua par est reverentia et devotione recepi, et cum gaudio et exultatione spiritus perlegi, in iubilo animi ex eis desumens, quam magna molitura est Sanctitas Vestra ad laudes Virginis Genitricis Dei Matrisque nostrae piissimae promovendas. Mandatis Sanctitatis Vestrae pro officio obtemperans, die 15 iunii a. c. per Ordinariatum meum ad Clerum tam saecularem quam regularem Dioeceseos Herbipolensis mihi concreditae adiacentes direxi litteras. Ordinationibus meis per has litteras factis quam diligentissime obsecundabatur, ac etiam hac iterum speciali occasione manifestabat se devotio iam pridem probata Cleri et populi Dioecesani Herbipolensis erga Beatam Virginem. Clerus pie reveretur Matrem Christi Dei Salvatoris nostri, et bene scit, doctrinam hanc de immaculata Beatissimae Virginis Mariae Conceptione certissimam esse catholicam veritatem. Populus hanc eandem veritatem simpliciter credit, sicut credit dogmata fidei; atque in Germania notum est, in Dioecesi Herbipolensi, praesertim in Franconica eius parte, cultum Beatae Virginis semper floruisse. Ac proinde re adeo gravi mature perpensa, ex parte Dioeceseos Herbipolensis mihi concreditae non solum nullum omnino invenio obstaculum, imo omnino utilissimum duco et supplex oro, ut ad maiorem Dei gloriam, ad augendas Beatae Virginis laudes, ad promovendam Ecclesiae militantis utilitatem Sanctitas Vestra iudicio so-

lemni pro toto orbe terrarum tanquam dogma catholicum clementissime pronunciare dignetur, Beatissimam Virginem Matrem Mariam absque omni labe peccati originalis, Deo praeservante, fuisse conceptam.

Supplico benedictionem Apostolicam mihi gregique mihi commisso clementissime impertiendam, osculor provolutus sacros pedes, et omni qua par est devotione, obedientia et submissione sum et persevero

Sanctitatis Vestrae

Herbipoli in Bavaria, die 15 decembris 1849, die octava festi immaculatae Conceptionis Beatae Mariae Virginis.

Servus Humillissimus
GEORGIUS ANTONIUS STAHL *Episc. Herbipolensis.*

CCCXVIII.

DEL CARD. ARCIVESCOVO DI MALINES

BEATISSIME PATER

Litteris Encyclicis Sanctitatis Vestrae, datis 2 februarii huius anni obtemperans, publicas preces indicere non distuli, ut Sanctitas Vestra divino lumine adiuta, circa Immaculatam Beatissimae Virginis et Dei Genitricis Mariae Conceptionem illud consilium capessere possit quod ad maiorem Dei gloriam, Sanctissimae Virginis honorem et Ecclesiae Catholicae utilitatem magis proficiat.

Clerus populusque mihi concreditus, pro magna qua flagrat erga Beatissimam Virginem pietate, Deum enixe pro felici tanti negotii exitu deprecari non desinit, et ardenter desiderat ut communis de Beatissimae Virginis Immaculata Conceptione persuasio magis magisque propagari et constabiliri valeat.

Devotionem erga Immaculatam Conceptionem in dioecesi Mechliniensi iamdiu viguisse Sanctitati Vestrae manifestum fiet ex epistola pastorali, quae hisce litteris annectitur [1]. Iudicavi tamen addendum in his regionibus (et maxime in vicinis Galliae et Hollandiae regnis) viros ecclesiasticos reperiri pietate, scientia et prudentia conspicuos, qui licet agnoscant ingentem utilitatem orituram esse ex Decreto Apostolico quo statueretur, fide divina ab omnibus credendum esse Beatissimam Virginem ab originali labe praeservatam fuisse, cum inde amplior honor Sanctissimae Dei Genitrici accessurus esset, et fideles maiorem adhuc erga Eam reverentiam conciperent, atque ad eam colendam magis magisque accenderentur, equidem timent ne incommoda sint magna inde provenient. Verentur imprimis ne haeretici et increduli qui in diariis aliisque scriptis ubique dispersis fidem lacessere non cessant, novum inde argumentum sumant ad Ecclesiam Catholicam calumniandam, quasi scilicet nova dogmata adinveniret et Sanctissimae Dei Matri cultum indebitum deferret. Unde et sequi posset ut plures, qui modo ad amplectendam fidem proclives videntur, a proposito resiliant. Si itaque audita relatione Emin. DD. Cardinalium aliorumque spectabilium Virorum, quibus gravissimi istius negotii examen commissum est, Sanctitas Vestra iudicaverit Immaculatam Dei Genitricis Conceptionem ut dogma fidei catholicae definiendam esse, forsan consultum erit in Decreto Apostolico traditionem divinam clare ac dilucide exponere, quo palam fiat nihil novi statui, sed antiquam Ecclesiae fidem unice declarari et confirmari. Ita enim sperare liceret ut os malevolis obstruatur, aut saltem defensores fidei illorum calumnias facilius refutare possint.

Deinde attento quod hisce temporibus animarum curatores in rebus moralibus leges benigne interpretari et magna indulgentia uti cogantur, eo quod fides multorum languerit et charitas refrigerit, dubitant iidem illi Viri an hodiedum expediat novam in re dogmatica obligationem inducere, circa veritatem praesertim de qua non tantum nulla agitatur controversia, sed quae etiam mira omnium Catholicorum con-

1 Si troverà nella III Parte.

sensione magis magisque propagatur. Timent etiam ne forte in regionibus, in quibus theologi reperiuntur qui Sedi Apostolicae in definiendis fidei dogmatibus infallibilitatem immerito denegant, aliqui ex ipso etiam Clero prodeant qui ex ea quae ibidem viget, scribendi prurigine, decretum Apostolicum ausu temerario palam oppugnent, et ita publicum scandalum suscitent. Haec dubia hosque timores unice refero, Beatissime Pater, ut Sanctitas Vestra rerum statum plane cognoscat, atque incommodis, si quae timenda videantur, opportuno remedio provideat. Absit enim ut decisionem qua Sedes Apostolica cultum clementissimae Matris et potentissimae Patronae promoveri posse iudicaverit, impedire aut vel minime retardare velim. Imo non solum Immaculatam Conceptionem, sed et ipsam corporalem B. M. V. in Caelos Assumptionem solemni decreto confirmari posse, ardenter desidero.

Certum denique indubitatumque Sanctitati Vestrae esse cupio, nos omnes quotquot sumus in Belgio Episcopos, Sacerdotes et laicos fideles quelecumque Sedis Apostolicae Decretum firmissime amplexuros esse, iuxta exemplum Patrum Concilii Calcedonensis, unanimi voce exclamantes: *Petrus per Pium locutus est; anathema qui non credit.*

Ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus, Apostolicam Benedictionem humiliter postulo

Sanctitatis Vestrae

Mechliniae 15 Decembris 1849.

Humillimus, Obedientiss. et Devotiss. Filius
ENGELBERTUS *Card. Archiep. Mechl.*

CCCXIX.

DEL VESCOVO

DI TAMMASO *IN PARTIBUS*

VIC. AP. DEL MADURÈ

Beatissime Pater

Quum Sanctitas Tua per Litteras datas Caietae die 2 Februarii Episcopis omnibus mandaverit ut preces fieri curarent, et notum sibi facerent quid ipsi, quid eorum Clerus populusque fidelis de B. V. Mariae Conceptione sentirent; Ego Tamassensis Episcopus et a Sanctitate Tua Ecclesiae Madurensi in India orientali benigne praepositus, libentissime Sanctitatis Tuae dictis audiens, attestor iuxta doctrinam SS. Patrum et mentem S. Matris Ecclesiae, me et huiusce Vicariatus praesbiteros, caeterumque Clerum, omnes uno ore affirmare, uno animo sentire Beatissimam Virginem Mariam Dei Matrem et Dominam nostram fuisse sine originali peccato conceptam, adeo ut ne punctum quidem temporis ea naturae labe inficeretur. Quoad populum vero, quotidiana et publica deprecatio quae fit in omnibus et singulis Ecclesiis invocando scilicet B. V. Mariam sine labe originali conceptam, indubie testatur quam firmiter Christi fideles huic piissimae adhaereant opinioni ac si iam de fide foret. Quare gratissimum nobis est futurum si haec laus, hic honos caeteris laudibus honoribusque B. Virginis cumuletur, ut a tota Catholica Ecclesia certissimo animo, quemadmodum in reliquis dogmatibus quae de fide Divina sunt, Beata Virgo Maria in suo passivo conceptu sine macula ulla fuisse et credatur et praedicetur.

Ut autem in re tanti momenti, S. Spiritus numine afflata S. Sedes infallibile iudicium promat, Ego Sanctitatis Tuae obtemperans nutui, sancivi communes fieri preces in nostra Ecclesia coram Venerabili Sa-

cramento publicae venerationi exposito; insuper Praesbiteris meis singulis mandavi ut Missam votivam de Spiritu Sancto ad Tuae Sanctitatis mentem celebrarent.

Deipara Virgo cultum Tuae Sanctitatis studet et promovet, praesenti oculo e coelis Te Pium Pontificem Maximum bona aspiciat, ingentesque quibus urgeris aerumnas procul avertat: Tuam vero gentem misere malis iactatam, votaque assidua pacis ergo cum fletibus ingeminantem, facilis, dilectae Dei Mater cordi sua ope sospitet humili prece deprecor.

Interea Sanctitatem Tuam flexis genibus rogo, Beatissime Pater, ut Apostolicam Benedictionem mihi et huic Ecclesiae Madurensi benigne dignetur largiri.

Sanctitatis Tuae

Ex Urbe Trichinopoli die 15 Decembris 1849.

Infimus in Christo Servus
ALEXIUS CAÑOZ S. I. *Episc. Tamassensis Vic. Apost. Madurensis.*

CCCXX.

DEL VESCOVO

DI S. CARLO DI ANCUD DEL CHILI

Beatissime Pater

Maximo cordis jubilo, animique laetitia perfusi sumus, cum Litteram Encyclicam Sanctitatis Vestrae Venerabilibus Fratribus, Patriarchis, Primatibus, Archiepiscopis, et Episcopis totius orbis Catholici immissam, ac datam Caietae die 2 Februarii decurrentis anni 1849 perlegimus, in qua postquam Sanctitas Vestra praecedentis, validaque momenta recensuerit, quae suum impulerunt animum ad serio, et efficaciter intendendum in gravissimum negotium, decisionis dogmaticae ab Ecclesia nostris hisce temporibus supra modum optatae, circa Conceptionem Beatissimae Virginis Mariae immunis ab omni labe originali conceptae, et quod ad eiusmodi effectum optime elegerit Congregationem Theologorum pietate, et doctrina spectatorum, necnon nonnullorum Eminentissimorum Cardinalium eximiae pietatis, religionis, et prudentiae, ac rerum divinarum scientiae, ut accuratissimae, modisque omnibus, hanc profecto gravissimam quaestionem, perpendentes Sanctitati Vestrae quid super ea censeant, inde significent; per laudatam Epistolam abscivit nobis committendos 1º. Ut prudentiam consulentes ad nostrum arbitrium, per diaecesim nobis sine merito commissam, preces publicas peragendas curemus Patrem coelestem humiliter et enixe deprecantes, ut superum Divini sui Spiritus lumen perfundere, numineque afflare mentem Vestram dignetur, ne in re tanti momenti aliud consilium, nisi illud, quod ad maiorem sui sancti Nominis gloriam, Beatissimae Virginis laudem, et militantis Ecclesiae utilitatem optimum est, accipere valeat et definire. 2º. Ut maiori qua fieri potest celeritate Vestrae Sanctitati notificemus, qua devotione, quoque desiderio Clerus noster

ac populus fingret, ut huiusmodi res a Sede Apostolica decernatur. 3°. Tandem quidnam hac super re sentiamus, quidve exoptemus Vestrae Sanctitati pandamus.

Quibus iustissimis desideriis Sanctitatis Vestrae prompto, reverentique animo, ut par est, quamlibentissime obsequentes, ubi primum licuit ad manus habere Litteras Apostolicas, quibus per praesentes datum est respondere, illico solicitiori providentia curavimus, ut per novem dies preces publicae coram Domino funderentur, deprecatorie implorantes Vestrae Sanctitati Divini Spiritus coelitus datas illustrationes, ut sententia definitiva, quam in re tanti momenti Divini dispensatione consilii ore promet, honori et gloriae Omnipotentis Dei, et eiusdem almae Genitricis Mariae, ac universalis Ecclesiae utilitati, et emolumento omnino conformior evadat.

Quantum ad devotionem, qua noster Clerus, ac populus saecularis afficiuntur erga immaculatam Conceptionem Beatissimae Virginis Mariae absque ulla haesitatione, atque errandi formidine asseverare possumus Sanctitati Vestrae, huiusmodi piissimam devotionem in Dittone Chilensi, sicuti et in tota nostra America una cum Iesu Christi religione originem duxisse, et cum eadem aequo gradu fuisse consolidatam, hancque omnium fidelium cordibus inhaerere tam fervidam, tamque fundatam radicitus, ut non tantum Festum immaculatae Conceptionis sit ex illis, quae maiori solemnitate, religiosoque cultu, ac populorum frequentia universim in omnibus Ecclesiis celebratur, sed insuper in omnium fidelium ore saepius in die eius praeconium audiatur personare: illud auditur in domesticis aedibus, dum mater tenellum filium primordia religionis instituit, illud prae foribus, cum adventans peregrinus domum introire contendit: illud in templis quotiescumque oratio devota persolvitur; si a congregationibus sanctis dimittitur populus, si se salutant; resalutantque fideles, peruniversale et unicum id efficitur praeconium nostro vernaculo idiomate hisce verbis conceptum « Ave Maria Purisima. ℟. Sin pecado concebida. » Uno verbo nihil communius, nihil frequentius, quam Mariam sine labe originali conceptam collaudare. Episcopatus Americanus, nostri Theologi, omnesque universitates nostrae ac Congregationes litterariae sibi semper, et pro semper rigurosa

exactione sanxerunt in suis publicis privatisque palaestris docere, tueri, ac praedicare Mariae conceptum sine labe originali. Ne una quidem vox in contrarium unquam audita fuit, nec ullimode absque gravi fidelium scandalo audiretur: idcirco pro certo habemus omnes Episcopos Americanos, omnes Congregationes religiosas, omniaque studiorum Collegia corde et animo unanimiter conventura fuisse in unum, ac provoluturà ad Sedis Apostolicae pedes ipsi porrigendo humiliter easdem fervidas ac reverentes preces, quas olim Hispani Episcopi, una cum illustribus aliis societatibus fel. rec. Summo Pontifici Clementi XII porrexerunt enixe postulantes, ut dignaretur pronuntiare solemni, ac definitivo iudicio hoc praecellens privilegium Deiparae Matri unice concessum, si ipsi fuissent aliquali indicatione invitati vel saltem opportunam notitiam huius gravissimi successus habere meruissent. Flagrantia vota, quae tunc temporis Hispana Ecclesia exponebat sunt in praesentiarum in tota nostra America communia, et praesertim in Republica Chilensi; in hac vero nostra Dioecesi facta sunt ferventissima ex quo toto foro volitat exculta dissertatio hisce nuperrimis annis per Eminentissimum Dominum Cardinalem Lambruschinum exarata.

Ex hactenus hucusque relatis Sanctitas Vestra facili negotio valebit inferre quidnam de hac celebratissima materia sentiamus, ac tandem quid avidissimo cordis hiatu exoptemus. Vel ex nostra primaeva iuventa, qua studiis Theologicis dedimus operam in sinu illustris sodalitii sat pro sua gravitate cogniti, et a Vestra Sanctitate dilecti, severiori investigatione veritatem circa hanc quaestionem perquisivimus, et ex tunc sententiam Mariae faventem amplexati sumus tali fidelitate, adhaesioneque tanta, ut Divino ducente Numine, ne levissimum quidem dubium haud potuerit ulterius mentem nostram perturbare. Huius pissimae sententiae sacra traditio, licet aliquantisper praeteritis temporibus obnubilata, iam diebus nostris feliciter tam clara, et praefulgens se ostendit, ut radiantis solis coruscamen vincere videatur, et pro indubitato habemus, Sanctissime Pater, tempus e coelo datum iam adesse, quo suprema Principis Apostolorum Cathedra sua decretali, ac infallibili sententia hanc pissimam universalis Ecclesiae opinionem inter inviolabilia dogmata definiat, locet, statuat, atque decernat. Ad coelum

manus nostras, humilesque preces indesinenter tollimus, ut quantocius dies optatus illucescat. Imo et iam nobis videtur audire concrepantem solitum canticorum iubilationem, ac laetitiam undequaque perfluentem quocum quique terrigenae laetissimum momentum conticesque, millieque benedicent illis dulcisonis verbis: *Haec est dies, quam fecit Dominus: exultemus et laetemur in ea.*

Sanctitatis Vestrae, Beatissime Pater

Datum Sti. Carboli, die 16 Decembris anni Domini 1849.

Obsequentissimus, et Deditissimus Filius ac Servus
MINISTER Episc. S. Caroli de Ancud.

CCCXXI.

DEL VESCOVO
DI URGEL

BEATISSIME PATER

Quam luctuosis maiorum procellis ditio Vestra Pontificia nuper agitata sit, magno omnes stupore, animique dolore omnes vidimus. Meum saepissime tunc animo reputans Sanctitatis Vestrae tum deplorandae infortunia, tum acerbissimas cordis Vestri angustias; opportunum minime existimavi, Beatissime Pater, Sanctitati Vestrae rescribere, ut ea dum responsa quae Litteris Caieta datis die secunda Februarii anni millesimi octingentesimi quadragesimi noni ab universis Catholici Orbis Episcopis de Immaculata Beatae Virginis Conceptione postulantur. Si mea tamen me fefellerit opinio, et in re mihi aliunde gratissima nimis moram protraxerim, illud, ut fidenter spero, Sanctitatis Vestrae indulgentia mi-

hi donabit Episcopo veni, et aegra valde iam a pluribus annis affecto valetudine.

Dicta nunc in ditione Vestra temporali, licet nondum pro Sanctitatis Vestrae votis, nec prout veri Ecclesiae filii, et Apostolicae Sedis atque iustitiae amatores desiderant, tempestate sedata, praefatis Litteris obsequi properans, libenter dicam: magnam erga immaculatae Conceptionis mysterium vigere in hac Diaecesi devotionem. Festus huic mysterio recolendo assignatus dies cum Missa et officio propriis pro Regno Hispaniarum sub ritu duplici primae classis solemniter celebratur. Frequentissimus in Ecclesiis solet convenire populus, tum ut officiis Divinis interesint, tum ut peccatorum veniam in sacramentali confessione quaerant, et ad sacram mensam accédant. Si ille deinde perpendatur non solum altarium, sed et templorum numerus, quae in hac Dioecesi ab antiquis diebus Beatissimae Virgini sub immaculatae Conceptionis titulo dicata sunt, perspicere inde facile licet, quam intime sibi persuasum habeant Clerus, populusque fidelis, Virginem Mariam sine labe originali fuisse conceptam, et quam iucunde eis accideret, si infallibili Apostolicae Sedis iudicio mysterium hoc veritatibus fidei adnumeretur.

Sanctitas Vestra hoc in primis noscere vel maxime cupit, quid hac de re sentiant Episcopi, quidque exoptent. Sed quod mihi promere licebit, postquam scriptores duo scientia et pietate clarissimi hoc argumentum luce tanta illustrarunt; alter episcopali dignitate et purpura etiam Romana conspicuus sua *Dissertatione polemica*; alter sua *Disquisitione theologica*, quam Sanctitati Vestrae dicavit. Unum tamen est, quod etsi omnino triturn, quia tamen me maxime movet, non possum illud leviissime saltem, non commemorare. Sanctus Parens Divus Bernardus, et Scholarum Princeps Doctor Aquinas nativitatem Deiparae sanctam crediderunt, quia Ecclesia illius festum celebrat. Quid eos sentire nunc consequens foret de immaculata Deiparae conceptione, cum huius festum universa nunc quoque celebret Ecclesia? Et celebrat ipsa duce insigni pietatis exemplo, Ecclesiarum Matre et Magistra Roma, foventibus, immo et impellentibus indulgentiarum concessione Praedecessoribus Vestris Romanis Pontificibus.

Illud mihi mirandum occurrit in hac re, quod cultus immaculatae Con-

ceptionis eo maiora suscipiebat retroactis saeculis incrementa, quo acrius adversus piam sententiam disputatum fuit. Hinc est, quod saeculo decimo septimo, quo magis fervuisse videtur disputationis aestus, mirabatur Galliarum oraculum Bossuetius, quod tam altas radices egerit in animabus piis haec de immaculato Virginis conceptu opinio; et post articulos fidei nihil plene certius affirmabat. Quid diceret, quid sentiret saeculo decimo nono Meldensis Episcopus? Si adversa sententia angustissimis tunc fuit arctata limitibus, quos praetergredi gravi censurarum comminatione prohibitum erat, nunc etsi libera pateretur iamque non posset absque gravi fidelium omnium scandalo in publicum prodire, et quin adversus eam universus conclamaret catholicus orbis. Si tunc festum Immaculatae conceptionis celebrabatur; nunc non solum constanter Ecclesia in eo perseverat, sed novum accipit iste cultus augmentum. Quid diceret, inquam, Bossuetius, si videret plurimos ex omnis ferme orbis partibus Episcopos, diversos Religiosos Ordines, et ipsum inclitum, atque de Ecclesia optime meritum Praedicatorum Ordinem, ad Romanam Sedem accedere, certatim postulantes, ut in praefatione Missae liceat haec verba apponere *et te in Conceptione immaculata*, quemadmodum et in Litania Lauretana *Regina sine labe originali Concepta*? Pientissimis omnium istorum votis Sancta Sedes benigne semper annuere dignatur. Deus mirabilis in Sanctis suis, et praecipue in praedilecta sui Genitrice has, ut mihi videtur, tenere voluit adorandae providentiae suae vias in aperiendo immaculatae Conceptionis mysterio, ut primum haec devotio tamquam rivulus parvus appareret, deinde temporis progressu in magnum cresceret flumen, quod pervadere omnino non licet. Absit, ut haec dicam, quasi fidelium omnium Parentem et Doctorem docere putem, quanti aestimanda sit haec fidelium, Pastorumque concordia in immaculata Virginis Conceptione colenda. Pauca ista delibavi tantum, ut momenta indigitem, quae mihi suadent, tempus definitionis dogmaticae appropinquare. Conceptionem immaculatam definitioni huic maturam esse, proxime elapso saeculo existimarunt omnes totius fere Hispaniae Episcopi, Academiae, et Religiosi Ordines eximie felicis recor. Clementem XII rogantes ut solemni ex Cathedra iudicio illam dignaretur asserere, prout apparet ex utrisque citatis lucubrationibus.

Utinam ego qui Sanctissimam Dei Genitricem, et amantissimam omnium Matrem Mariam sanctam et immaculatam credo in primo suae conceptionis momento, et toto cordis affectu veneror; antequam huic luci oculos claudam, videam illum diem infallibili Romani Pontificis Decreto statutum esse, Beatissimam Virginem Mariam in primo suae creationis instanti immunem fuisse ab omni peccato et labe originali. Huic Decreto Clerus, populusque fidelis plaudent. Forsan ab isto Decreto pendet, quod abbrevietur dies tribulationis, et angustiae quae nos invenerunt. Deus omnia nos habere voluit per Mariam, et hanc definitionem forsan expectat, ut Sanctitati Vestrae et Ecclesiae de infensissimis huius aetatis hostibus triumphare concedat. Quam potens sit Mariae Patrocinium, catholici omnes scimus. Deo valde placet, ut ipsum per illam exoremus; et hoc ferventius abs dubio fiet, cum audito hoc Decreto, quo decus tam eximium et prorsus singulare certitudine fidei ei asseretur, vox exultationis et salutis resonabit in universa terra. Fideles Deum benedicent, qui talem nobis dedit Patronam et Matrem. Benedicent quoque Pontificem, qui omnimoda certitudine talem ac tantum ei vindicavit honorem.

Interea per ipsam immaculatam Matrem Deum deprecor, Beatissime Pater, ut ea amovere dignetur impedimenta, quae ad civitatem aeternam Te redire non sinunt; deprecor ut in ea Te sospitem ducat, incolumemque servet, ibique totius Dominici Gregis curae, quae tibi commissa est, in tranquillitate et pace, vacare possis; deprecor ut Tibi et Ecclesiae Sanctae propitius assistat.

Ad Sanctitatis Vestrae pedes, Beatissime Pater

Ex aedibus Palatii Episcopalis Urgellensis die 19 Decembris anno 1849

Humillimus et Obsequentissimus
Fr. SIMON *Episc. Urgellensis.*

CCCXXII.

DEL VESCOVO

DI TROADE *IN PARTIBUS*

COADIUTORE DEL MONGOL, E DE' MISSIONARII APOSTOLICI DI QUELLA REGIONE

BEATISSIME PATER

Nuper usque ad nostras dissitas regiones Tartariae Mongolicae infaustum pervenit nuntium revolutionis Status Romani: audiendo sacrilegas attentationes in ipsammet personam Sanctitatis Tuae, tristitia profunda cor nostrum invasit: solus Deus scit quantum dolorem passi sumus. Ille tamen dolor non fuit sine aliquo levamine consolationis propter spectaculum resignationis Apostolicae et sanctae generositatis quae in summo gradu Altissimus altius indidit in corde sanctissimi Patris nostri; fides enim docet nos quod si ad tempus datum sit spiritui tenebrarum ut praevaleat, triumphus eius non est durabilis, et quod in vanum fremunt gentes et populi meditantur inania adversus Dominum et adversus Christum eius.

Dubitare non licet quin Immaculatissima ac Beatissima Virgo Maria, cuius gloriam omnibus modis Sanctitas Sua manifestare conatur, potenti intercessione exorata fuerit apud Deum Omnipotentem pro Magno Pontifice Ecclesiae Filii sui; et quin hic et nunc, sedata tempestate, facta sit tranquillitas magna.

Sub capite vulnerato potestne fieri quin totum corpus non doleat? Ideo cum tota Ecclesia omnes nostri Christiani fuerunt valde afflicti; et quotidie per intercessionem Immaculatissimae ac beatissimae Matris nostrae, coronam ad hanc intentionem recitando, Dominum invocant ut noster sanctissimus Pater ad longos annos nobis conservetur,

et pax sanctae Ecclesiae restituatur. Nec non omnes Congregationis nostrae Sacerdotes, qui his in regionibus propagationi Evangelii incumbunt, praeter alias frequentes Missas, quas iuxta opportunitatem temporis celebraverunt et celebrabunt, singulis diebus intra octavam Immaculatissimae Conceptionis Beatae Mariae Virginis sacrum fecerunt pro salute Sanctitatis Tuae, et triumpho sanctae Matris Ecclesiae, contra quam portae inferi non praevalebunt.

Beatissimus ac Sanctissimus Pater permittat, quaesumus, ut humillimi eius filii ad pedes Eius, quos amanter deosculantur, deponant vota quae sincero corde emittunt, et interea sollicitantes paternam Eius benedictionem, laudent se praedicari

Sanctitatis Vestrae, Beatissime Pater,

Datum Sy-wan in Mongolia die 19 decembris 1849.

Humillimos ac Devotissimos Filios
FLORENTIUM DAGUIN *Ep. Troad. Coad. Moro.*
A. COMBELLES *Miss. Apost.*
MATTHAEUM TCHAO *Sacer. Cong. Miss.*
VINCENTIUM OU
(R. P. PAULUS ECHENG *est absens*)

CCCXXIII.

DELL' ARCIVESCOVO

VESCOVO DI ORVIETO

Beatissime Pater

Quoniam, ut nosti, sacrilega manu a filiis meis avulsus, et carceri damnatus, fortasse omnium novissimus Tuas, Beatissime Pater, datas Caietae Litteras 2. Februarii labentis anni cognoscere, easque per me iisdem communicare potui, ideo omnium fortasse novissimus opportuna, quae exposcebas Tibi mitto responsa. Caeterum ubi primum Sponsae, filiisque meis, Deo favente, sum restitutus, publicas indixi, ac peragi preces, nec non circa definitionem dogmaticam Conceptus Immaculati Beatissimae Virginis Mariae, quam ingeminatis petitionibus multis abhinc annis, sed hac nostra praecipue aetate, quamplurimi expostulant, quid Populus sentiret, noscere studui. Nec eventus expectationi deesse poterat; et quoniam non argumenta sermoni, sed sermo argumentis mihi deficeret, paucis me expediam. Clerus universus Urbivetanus, explicite vero Capitula tam Cathedralis, quam Collegiatarum huius Urbis et Dioecesis, item Parrochi omnes simul pro re tanti momenti congregati, una voce, corde et ore sanctissimo Tuo consilio vehementissime plauserunt, ac in spem ardentissimam erecti sunt, ut quamprimum Virgo Immaculata hoc singulari titulo, sub quo fere a toto terrarum orbe pie iam salutatur et colitur per infallibile S. Sedis iudicium decoretur. Hic vero meus populus, qui (absque errandi formidine dicam) caeteras gentes in obsequium ac affectum erga Mariam sine labe originali conceptam aemulatur et vincere studet, ut laudatas Tuas litteras cognovit, ad templa pro fundendis precibus advolavit; et non alacri modo, sed impatienti fere animo Decretum ipsum postulat, expectat, votisque ardentibus accelerat. Quid vero ego omnium

postremus hac in re sentiam, quoniam postulas, dicam, seu quod iam intellexisti, exponam. Ego quidem ab infantia hoc singulare B. Virginis privilegium colere, ac admirari in deliciis habui; cognovi autem postea, tantis piam hanc Doctorum et Fidelium sententiam intrinsecis ac extrinsecis fulciri argumentis, ut nedum minus pium, sed qui secus diceret vel cogitaret fere minus catholicum existimaverim. Caeterum hac nostra licet miserrima aetate ita erga B. Mariae Immaculatum Conceptum fidelium omnium, etiam eorum, qui forte, de hac re dubitarunt excrevit ardor, ut omni prorsus expulso periculo, nil amplius desiderari videatur, quominus Apostolica Sedes piam sententiam, tamquam Catholicae Ecclesiae doctrinam tandem aliquando definiat. Nec illud praetereundum, quod calamitosa heu nimis temporum ratio idipsum quodammodo consulere et expostulare videatur. Ad Mariam enim, quae cunctas haereses interemit in universo mundo, tamquam ad polare sidus, in turbolentissima tempestate, qua Christi Ecclesia ubique iactatur, omnium oculi sunt conversi, et hoc est forsan Divinae Providentiae consilium, ut Ea tunc demum procellam penitus compescat et dissipet, cum hoc novo onore ex Ecclesiae ipsius oraculo decorabitur. Et Te, Beatissime Pater, quem Dei ipsius providentia ad sublimia et insueta vocavit, Te ad maximum hoc etiam opus perficiendum, fuisse electum, non obscure declaratum fuit. Lucescat igitur, Beatissime Pater, ac per Te lucescat tam iucunda, tamque exoptata dies; me, precor, servet Deus ad eam videndam, atque intimo cordis affectu salutandam, dein vero servum suum dimittat in pace.

Humillime ad Tuos pedes provolutus, ut me, filiosque meos Apostolica benedictione recreare velis obtestor, Tibique fauste omnia a Deo Optimo Maximo ardentissime precor

Datum Urbeveteri die 22. Decembris 1849.

Humillimus, Addictiss. Observantiss. Serv. et Subditus
IOSEPHUS MARIA *Archiep. Episc. Urbivetanus.*

CCCXXIV.

DEL CARD. ARCIVESCOVO DI RAVENNA

Beatissime Pater.

Laetor, Beatissime Pater, posse me tandem Tuis filis de Immaculata Virginis Mariae Conceptu epistolis meis votis satisfacere, quae per Epistolam Encyclicam, datam Caietae die 2 februarii vertentis anni, totius catholici orbis Episcopis significasti. Haud antea licuit ob temporum acerbitatem, quae me per aliquot menses a finibus meae Diocesis longe recedere cogit. Ex hoc enim factum est, et ut sero nimis ad manus meas Epistola illa pervenerit, et ut post reditum non statim ad ea, quae ibi praescribebantur, vertere animum potuerim ob negotia praeter solitum multa et gravia, quae cures omnes cogitationesque meas in praesens expostulabant.

Incipiam, Beatissime Pater, ab eo, quod maximo, uti scribebas, Te iuvat cognoscere, quid nempe in re gravissima, de qua agitur, singuli sentiant, et faciendum velint Episcopi. Ego quidem, quod ad me attinet, tenui semper arctissime, et teneo, et adiuvante Deo, semper tenebo, Beatam Virginem vel a primo suae Conceptionis momento ab originali labe immunem prorsus extitisse. In qua fide et Clerum et aliquos Christi fideles mihi concreditos sociosque habere gaudeo. Hic enim omne obsequiorum genus, quibus hoc tam decorum et dulce Magnae Deiparae privilegium venerantur ac venerando testantur. Nec solum piae huic Immaculati Conceptus sententiae toto animo adhaereo, sed omnino iudico, tales esse impraesentiarum tantasque veritatis notas, quibus instruitur, tanta et talia Sacrarum Scripturarum et Ecclesiasticae traditionis monumenta, quibus fulcitur, ut iure meritoque ab Apostolica Sede dogmatico decreto definiri possit. Idemque profecto

una mecum iudicant omnes e Clero huius Dioecesis, ac praesertim Metropolitanae Ecclesiae Canonicorum Collegium et Parochorum civitatis Conventus. Tantum autem abest, ut inopportuna et inutilis hisce temporibus mihi definitio ista videatur, ut potius existimem in singularem prorsus Dei et Deiparae gloriam, totiusque militantis Ecclesiae emolumentum cessuram. Quapropter animo plane volenti Episcopis illis accedo, qui et ad san. mem. Gregorium XVI decessorem Tuum, et ad Te supplices litteras miserunt, idipsum scilicet impetraturi, ut Immaculatus B. V. Conceptus pontificio Decreto inter Fidei dogmata constitueretur. Lubentissime etiam hac eadem de causa publicas, quas tantopere postulabas, praeces, ad Tibi in tanti momenti negotio Spiritus Sancti afflatum et lumen obtinendum, edixi iam et complendas curavi, prout revera a proxime elapso Conceptionis festo completae fuerunt.

Haec ad Te, Beatissime Pater, erant mihi breviter rescribenda. Ceterum permittens omnino prudentiae ac sapientiae Tuae modum et formam definitionis edendae Deum Opt. Max. etiam atque etiam oro et obtestor, ut Te et me in beatissimum illum diem reservare velit, cum Immaculatus Virginis Matris Conceptus dogmaticis Fidei articulis adnumerabitur, nullusque propterea dubitatione locum de eo amplius supererit. Interim, dum bona spe fretus illius diei lucem expecto, dignetur, humillime peto, mihi gregique meo Apostolicam benedictionem denuo impertiri.

Sanctitatis Tuae

Datum Ravennae, die 25 Decembris 1849.

Humill. Addict. Obsequ. Servus
CLARISSIMUS CARD. FALCONERIUS *Archiep.*

CCCXXV.

Di Monsignor Arcivescovo di Cartagine, Nunzio Apostolico in Vienna, all' Emo Card. Antonelli Pro-Segretario di Stato, colla quale accompagna la seguente di Monsig. Vescovo di Breslavia.

Eminenza Reverendissima

In conferma di quanto ho avuto l'onore di far conoscere all'Eminenza Vostra Reverendissima intorno alla maniera di vedere dei Vescovi di questa monarchia sul proposito della decisione dommatica sull'immacolato concepimento della Madonna, mi reco a dovere di rassegnare all' Eminenza Vostra copia di una lettera che Monsig. Vescovo di Breslavia mi ha indirizzato su tal particolare.

Dalla medesima Vostra Eminenza rileverà come quel Prelato creda che un decreto dommatico intorno all'immacolato concepimento di M. Santissima, nel momento attuale sia per esser occasione all'incredulità ed al protestantismo di nuove ostilità contro la Chiesa Cattolica e di sempre maggiore avversione alla medesima. Vostra Eminenza vedrà come quel Prelato assicuri come lui pensare gli uomini più zelanti e più attaccati alla causa cattolica nella Germania. Io non saprei dire se questi tali tutti realmente così la pensino; ma pur troppo moltissimi sono coloro, che vedono la cosa come l' ha rappresentata Monsig. Diepenbrock, e fra questi pur troppo vi sono degli uomini molto attaccati alla causa della religione.

Quello che Monsig. Diepenbrock dice intorno alla probabilità che forse prima del finir del XIX secolo i protestanti della Germania possano esser riuniti alla Chiesa Cattolica, lo considero come un pio desiderio; che però non troppo sia per aver affetto, a meno di un vero miracolo.

Ho scritto confidenzialmente di bel nuovo agli Arcivescovi di questa Monarchia onde eccitarli ad esprimersi loro ed i loro suffraganei sull' importante oggetto dell' immacolato concepimento della Madonna. Il loro silenzio finora, come già ho avuto l'onore d' indicare a Vostra Emi-

nenza, non è che un argomento che i medesimi non sono propensi ad una determinazione, che fosse diretta a dichiarare la pia credenza dell'immacolato concepimento qual dogma.

Con sensi della più profonda venerazione, e premesso il bacio della S. porpora, ho l'onore di rassegnarmi

Dell'Eminenza Vostra Rma.

Vienna 30 Decembre 1849.

Umil. Devot. Ob. Servidore

M. Arcivesc. di Cartagine Nunzio Ap.

CCCXXVI.

Monseigneur

Je crois, que c'est surtout l'Allemagne, qu'on ne devrait pas perdre de vue dans une affaire aussi grave, et avant tout cette partie de l'Allemagne catholique, qui se voit en face du camp protestant et exposée à ses attaques journalières. Je crois qu'il est de la plus haute importance, d'envisager la question sous le point de vue de cette position et des conséquences nécessaires qui en dérivent. — C'est donc uniquement dans l'intérêt commun de la Sainte Chose, que je me permets, de Vous faire les observations suivantes.

D'abord l'on ne peût méconnaître, que la main de la Providence se sert des évenements de nos jours pour faire ressortir aux yeux des gens, qui reflechissent, la verité de l'Eglise catholique; la fermeté de son organisation hiérarchique, resistant à toutes les secousses qui font trembler les thrônes, et consolidant même, par son influence sur les fidèles, l'ordre politique; la tenue ferme et correcte des pasteurs exhortant les fidèles à l'obéissance et à la fidelité, dues même à des Souverains protestants, tandis que les ministres protestants restent muets, s'ils ne font cause commune avec les démocrates; la triste experience

du Rationalisme, écrasé ce serpent mortifère pour ceux mêmes, qui voulaient en user comme d'une massue pour abattre les remparts catholiques; puis la grande facilité des communications, qui rompt l'influence nouvelle des préjugés, le contact multiplié des protestants avec les catholiques aux assemblées, diètes, élections etc.; enfin la personnalité du Souverain Pontife, modèle des toutes les vertus au milieu des plus grandes épreuves: — tout cela, et surtout la force et la fermeté du Catholicisme, qui prospère à mesure que plus de liberté lui est accordée, tandis que le Protestantisme, soutenu uniquement par la tutèle des Gouvernéments, se dissout comme un cadavre déterré au contact de l'air libre: tout cela, dis-je, a fait et fait encore chaque jour une profonde impression sur les esprits pensants; les écailles tombent peu à peu des yeux dessillés, la lumière pénétre, et un premier mouvement se fait vers la lumière, qui peut conduire loin, jusqu'au but desiré même (les choses marchant vite par le temps qui court), les étoiles égarées depuis plus de trois siècles peuvent rentrer dans leur orbite, peut-être avant que la quatrième siècles soit écoulé — *Si ce survient quelque nouvelle perturbation!*

Or, selon l'avis des Catholiques les plus zélés et les plus éclairés, une telle perturbation aurait infailliblement lieu, s'il arrivait, que le décret dogmatique mentionné ci-dessus fût porté par le Saint-Siège. Ce serait vraiment une pâture revivifiante jetée aux préjugés exténués et fanatiques! Les ministres et les écrivains protestants luttant *pro aris et focis* s'en empareraient comme d'une proie bienvenue pour assourdir de nouveau leur pauvre peuple par leurs cris contre «le papisme et sa manufacture de dogmes conservés après 18 siècles;» les incrédules feraient chœurs avec les piétistes, et verseraient sur ce saint mystère des flots immondes de sarcasmes et des blasphèmes; la jeunesse juive littéraire y excellerait surtout. Voilà pour l'extérieur. Dans l'intérieur, dans les écoles de théologie la guerre séculaire apaisée avec tant de peine, s'enflammerait de nouveau; le point si délicat de l'infaillibilité du Pape lui donnerait un surcroît de matière combustible; l'opposition d'une partie du clergé, imbue du néologisme, dans les provinces rhenanes, en Bade et en Bohême, y trouverait aussi sa nourriture, et pour

résultat définitif: au lieu d'édification et d'un nouvel élan de piété et de dévotion dans le peuple catholique on ne verrait que troubles, scissions, scandales, et perturbations au dehors et au dedans! *Choses mille-fois plus dangereuses aujourd'hui qu'elles n'étaient aux siècles passés!*

J'ai relu, avant que je me sois décidé à Vous écrire, Monseigneur, cette lettre, les chapitres de Pallavicini (*Hist. du Con. de Trente*) et de Petavius (*Theol. dogm. tom. VI, l. 14, c. 24 et seg.*) sur cette matière; et cette lecture m'a encouragé à le faire. L'histoire prouve, que jusqu'ici le Saint-Siège n'a donné des décrets dogmatiques, que pour appaiser des luttes et des contestations polémiques et scandaleuses, ou pour reprimer des erreurs dangereuses. Dans le cas présent, ni l'une ni l'autre de ces raison n'est visible; c'est un pur motif de piété, de dévotion, qui ferait agir; motif très-beau très précieux aux yeux de Dieu et de toute âme fidèle; motif qui peut aussi être fondé, pour certains pays et certains peuples, dans les fruits à espérer; mais qui pour nos pays, — comme j'ai eu l'honneur de Vous l'exposer, Monseigneur, — est contrebalancé par des considérations majeures, qui laissent appercevoir les plus grands dangers pour l'Eglise, dans la prononciation d'un tel décret. — J'ai allégé ma conscience épiscopale, Monseigneur, en Vous communicant mes pensées et mes apprehensions sur cette matière. J'ai parlé a *Vous comme à l'organe du Souverain Pontife*. Je repète encore une fois, que dans ce que je viens d'exposer, je me trouve d'accord avec tout ce qu'il y a de catholiques zélés et éclairés dans nos pays. Veuillez donc Monseigneur, faire usage de cette lettre comme bon Vous semblera. *Dixi et salvavi animam meam!* —

Agréez à cette occasion mes voeux, les plus sincères pour la St. Nöel et pour le renouvellement de l'année: veuillez me conserver Votre bienveillante amitié et confiance et croire aux sentiments de respect, et de devouement, avec lesquels j'ai l'honneur d'être

Breslau ce 24 Décembre 1849.

Votre très-Obeiss. Serviteur

M. Evêque de Breslau.

CCCXXVII.

DELL' ARCIVESCOVO
DI MITILENE

Beatissime Pater

Per dignissimum et longe venerandum Apostolicum Internuncium apud Reginam fidelissimam Tuae Sanctitatis Litteras Encyclicas, die 2 februarii vertentis anni Caietae datas, accepi; quod mihi maximo fuit honori.

In illis Litteris Sanctitas Tua totius orbis catholici Episcopis palam facit vehementer desiderare et scire velle, qua devotione Clerus atque populus singularium dioecesium erga Immaculatae Virginis Conceptionem sit animatus et quo desiderio flagret, ut huiusmodi res ab Apostolica Sede decernatur; atque in primis, quid hac de re singuli Episcoporum sentiant et exoptent.

Quum Sanctitatis Tuae sim cultor observantissimus subditusque supremo Ecclesiae Principi et Christi Salvatoris in terra Vicario vere addictus, semper mihi iucundum pergratumque erit Sanctitatis Tuae iussis obedientiam praestare.

In peragendis vero, quae in supradictis Encyclicis mandantur, magnopere gaudium meum adaugetur; oblectationi namque Tuae Sanctitati obtemperandi accedit, quod ea res gratam mihi praebet occasionem Sanctitati Tuae meam et totius huius regni sententiam ostendendi de argumento piis Lusitanis iucundissimo.

Et profecto, Beatissime Pater, satis compertum habeo omnes huius regni Episcopos uno animo esse affirmaturos Lusitanos generaliter Immaculatae Sanctissimae Virginis Conceptionem ardentissima pietate venerari: cui rei argumento sunt solemnia festa, quae sumptuoso splendidoque apparatu octavo decembris die in omnibus fere paraeciis cele-

brantur, ad quae innumeri concurrunt fideles, qui omnes iam fere ab incunabulis huic gloriosissimo Virginis privilegio firmiter credunt, ut si a Sancta Sede iam esset definitum atque decretum.

Quare autem inter Lusitanos ita non fieret, quorum Reges tanta cura studioque tanto suam piissimam devotionem erga Immaculatam Dei Genitricis Conceptionem perpetuo ostenderunt? Cur ita in hoc regno non fieret, ubi sub illo praeclarissimo titulo pro Patrona eiusdem solemniter habita fuit? Ubi non egregia solum Conimbricensis Academia, sed caeterae quoque Academiae, gymnasia et scholae hanc sententiam palam confitentur ac defendunt? Ubi denique haec eadem sententia publice docetur, praedicatur et in scriptis propugnatur?

In his meis litteris, Beatissime Pater, praecipua mihi cura fuit brevitati servire, Sanctitati Tuae id gratum fore existimanti: alioquin maxima animi delectatione multa de hac re dicerem, quae Lusitanos tam claros et dignos reddit, qui multis laudibus efferantur, qualis est piissima ipsorum fides et veneratio erga Immaculatam Dei Genitricis Conceptionem: unde necessario infertur, omnium ordinum et conditionum Lusitanos ardentissimo flagrare desiderio, quod a Sancta Sede tandem declaretur et decernatur Mariam Redemptoris Matrem a labe originali esse immunem.

Quod ad me attinet, ex supradictis in aperto est, meam sententiam ac vota Lusitanorum omnium sententiis et votis penitus convenire. Cum enim a teneris annis in hac doctrina a parentibus essem institutus, aetatis progressu librorumque lectione in dies firmiorem in eadem me reddidi.

Et profecto haec de Immaculata Mariae Virginis Conceptione doctrina tam validis nunc argumentis est confirmata, tam claris rationibus demonstrata scriptisque paulo ante in lucem editis propugnata, ut mihi persuadere non possim aliquos hodie esse catholicos, qui huic Sanctissimae Virginis privilegio credere dubitent, quod a singulari incomparabilique Dei Genitricis excellentia necessario proficiscitur, a qua originalis culpae vel tenuis umbra penitus abhorret.

Quae cum ita sint, cum haec doctrina luce meridiana iam clarius fulgeat, atque tot tantisque argumentis incontroversa constituatur: cum

Sanctissima Virgo, sub Immaculatae Conceptionis titulo, solemnibus festis, quam splendidissimo apparatu instructis, fervidaque devotione per totum catholicum orbem celebretur; in hac ideo Beatissime Pater, sententia sum, neminem intercessurum, sed potius omnibus fore pergratum, ac universali Ecclesiae acceptissimum, ut tandem a Sanctitate Tua id augustum mysterium rite et solemniter declaretur atque decernatur.

Faxit Deus, ut hoc mihi exeptatissimum eventum ego videam, quod non solum Mariae Virgini gloriosissimum erit, sed etiam Sanctitatis Tuae Pontificatum praecipue inclytum efficiet ac perpetuo memorandum.

Quum tamen solus Deus in errorem labi non possit, ad Altissimum supplices fervidesque precationes assidue mittam, ut in re tanti momenti Tuam Sanctitatem illustrare dignetur.

Ita peractis, quae in supradictis mandantur Encyclicis, reliquum est, ut ad sacros Tuae Sanctitatis pedes me prosternam, illisque oculis amore filii infigens, Apostolicam benedictionem humiliter petam

Sanctitatis Tuae

Dabam Olisipone, die 24 Decemb. an. Dom. 1849.

Studiosissimus et Amantissimus Filius
EMMANUEL *Archiep.* MITYLENENSIS.

CCCXXVIII.

DEL VESCOVO
DI CAGLI E PERGOLA

BEATISSIME PATER

Pretiosissimae, ac veneratissimae Tuae Litterae, Pater Sancte, diei 2 Februarii ruentis anni (sed inter annos nullimode computandi) per menses octo p. m. nemesitae nobis sunt. Infandi casus, rerumque discrimina quibus sacra, praepotens, imperium Tuum orbisque fere universus exagitatus est, etiam vocem Tuam elidere conata sunt. Sed frustra. Est Deus in Israel!

Publicis igitur in utraque Diocesi indictis praecibus, voluntatem Tuam, vere coelestem, Gen. praesertim Clero pandere categimus. Germinae, quae humiliter adiungimus rerum gestarum memoriae, Ecclesiae universae Callensis, et Pergulanae, infirmitati nostrae concreditae vota, supplicationes, desideria flagrantissima completuntur. Quae in gregibus numerantur oves, uno ore, corde uno enixae ad Deum preces, humilesque nobiscum ad consitudinem Tuam manus extulunt, ut in suprema, qua fungeris potestate declarate digneris, veluti Ecclesiae degens, Beatae Mariae Virginis Conceptionem ab omni peccatorum sorde immunem extitisse.

Hanc spem suavissimam, dum in nostro sinu reponimus, omnes, quot partem componimus gregis Tui, filii, subditique obsequentes, ac fidelissimi ad Tuos pedes opprobiosos provoluti, eos osculari non desistimus.

Galli die 28 Decembris 1849.

Humillimus Obsequent. ac Dev. Filius
BONIFACIUS *Episc. Callensis et Pergulanus.*

CCCXXIX.

DEL VESCOVO

DI GUAYAQUIL NELLA REPUB. DELL' EQUATORE

BEATISSIME PATER

Postquam a Vestra Sanctitate circulares Litteras Caietae datas die 2. Februarii anni labentis accepi, omnem adhibui curam et sollicitudinem, ut in hac Civitate, ac Dioecesi publicae, solemnesque preces, iuxta Vestrae Sanctitatis placita peragerentur, quibus Deus Optimus Maximus, clementissimusque luminum Largitor Vestram Sanctitatem sublimi sui Spiritus luce profundere dignetur, ad decernendum Sanctissimam Dei Genitricem, omnium que nostrorum amantissimam Matrem, Immaculatam Virginem Mariam absque originali labe fuisse conceptam; quod quidem pissimum desiderium constat ex postulationibus, tum ad Vestram Sanctitatem, tum ad eiusdem Praedecessorem (felic. record.) Gregorium XVI. perlatis. Ad exequendum igitur tam peragratum officium, publicas indixi preces die 18 Novembris, easque indicavi, quae ex adiuncto tipis edite, debita cum reverentia exhibeo; quaeque in Cathedrali et Parochialibus identidem sunt impleta.

Quanta vero devotione, quantaque pietate Clerus, Populusque fidelis sit animatus, et quo desiderio flagret, ut eiusmodi res ab Apostolica Sede decernatur, testantur tum communis fidelium religiosa devotio erga Sanctissimam Virginem Mariam sub Immaculatae praeportim Conceptionis titulo; tum Sodalitates pluribus in Ecclesiis erectae; tum Parochorum testimonia hac in re prolata, et eorum litteris tradita; tum denique filialis amor, honor, laus, decus, quibus omnes Christifideles nostram dilectissimam Matrem supplicitus colere, et honorare studemus.

Iam vero Sanctitas Vestra noscere cupit quid de re sentiam, quid exoptem. Iam olim utrumque humillime Sanctitati Vestrae exposui;

et ne distantiae ratione, aliave de causa ad aures supremas Vestrae Sanctitatis meum non pervenerit, expositum licebit mihi repetere, et reiterare ea quae alio tempore Vestrae Sanctitati sequentibus enucleavi verbis.

Multos olim, et quidem graves Theologos pronuntiasse Beatam Virginem Mariam in peccato originali fuisse conceptam adversus graviores contrariam sustinentes doctrinam, plane fateor. Enimvero, postquam Romana Ecclesia, omnium Ecclesiarum Mater et Magistra Sanctissimum Missae et Canonicarum horarum Officium in festo Immaculatae Conceptionis colendum et celebrandum praecepit; nullus est Christifidelium qui Beatam Virginem Mariam sine labe fuisse conceptam, inficiare audeat, vel praesumat. Hoc Beatae Virginis privlegium Scripturae Sacrae, et venerabilis Traditionis testimoniis innititur. Rem ita esse, ipsa Sanctitas Vestra, quam nulla sacrorum fontium arcana latent, cuique patescunt ea quae a Sancta Tridentina Synodo *Sess. 5.* de peccato originali, et a memoria digno Praedecessore Vestro Sixto IV. hac in re sunt constituta, mihi testis est. Licebit igitur mihi, Sanctissime Pater, humiliter flagitare ut, pro plenitudine Vestrae Supremae Potestatis, declarare decernereque dignemini Immaculatam Conceptionem Beatissimae Virginis Mariae, eiusque immunitatem a peccato originali, ob speciale Dei privilegium, dogma esse fidei ab omnibus tenendum et amplectendum definire. Si Vestrae igitur Sanctitati placet hunc in futurum fidei Dogma definire, non poterit non Vestra Sanctitas conspicere placitissimum fore Deo et Beatissimae Virgini Mariae; cultui Ecclesiastico consonum; fidei Catholicae, et theologicis rationibus consentaneum; pergratum denique omnibus fidelibus huius, praesertim, Americae Meridionalis Incolis sub speciali patrocinio Immaculatae Conceptionis Beatae Mariae feliciter degentibus, nemo inficias ibit.

Ceterum, Beatissime Pater, me, measque litteras Sanctitatis Vestrae Apostolicaeque Sedis Iudicio sincerissime submitto, ratus, hunc tantummodo vere Catholicum esse, qui ex intimo cordis affectu credit, aut reiicit, quod Sancta Romana Ecclesia, omnium Ecclesiarum Mater, et Magistra, credit, aut damnat.

Iam vero longum, pacificum et felicem Pontificatum Sanctitatis Ve-

tione ei ipsiusmet Religionis gloriam, et incrementum iterum iterumque exoptabo, et ad Sacros Pedes, quos humillime deosculor, prostratus, me, donec vixero, summa cum veneratione esse profitebor

Sanctitatis Vestrae, Sanctissime Pater

Guayaquil die 28. Decembris 1849.

Devotissimum Servum, Humillimum Filium
FRANCISCUM XAVERIUM *Episcopum Guayaquilensem.*

CCCXXX.

DEL VESCOVO
DI SION

Beatissime Pater

Iam pridem ad me quoque iucundissimae pervenerunt Litterae, quas in praesentis anni decursu Sanctitas Tua circa quaestionem de immaculato Beatae Virginis Conceptu definiendo ad omnes orbis catholici Antistites dirigendas esse iudicavit: iucundissimas inquam; per ipsas quippe nuntiabatur generalis quaedam, maxime in Episcopatu, reviviscentia zeli in profitenda immaculata Mariae Conceptione; nuntiabantur interposita penes Apostolicam Sedem non paucorum praesulum preces, ut singulare hocce Dei Genitricis privilegium Pontificio demum decreto adscriberetur; nuntiabatur magna Sedis ipsius Apostolicae ad perrectis sibi supplicationibus acquiescendum inclinatio ac dispositio. Atque haec omnia nuntiabantur a profugo e Petri Sede Pontifice, cuius proin pium de Matris omnium christianorum honore promovendo, cultaque amplificando consilium nec adversitates, nec angustiae, nec amarissimae curae,

nec ipsum exilium mutare, non ardens eius studium immutare valuerunt. Eiusmodi sunt ista, ut acceptissimas Litteras Encyclicas corpori Episcoporum universo reddere debuerint, cui supremi Pastoris a cui capitis vox in illis circumstantiis nonnisi maxime optata accidere poterat.

Etsi vero propter eam, quae cathedrae Principis Apostolorum divinitus attributa est, auctoritatem, ac inerrantiae praerogativam per se eo ipso Beatitudo Tua studium quaestionem supreme iudicio definire posset, ne tamen a Praedecessorum suorum vestigiis recederet, primum quidem publicas fidelium preces ad necessarium Spiritus Sancti lumen impetrandum admirabili cum modestia ac humilitate deposcit, tum cleri populique cuiusque dioecesis devotionem erga B. Virginem immaculate conceptam, eorumque desiderium circa dogmaticam modo dicti privilegii definitionem nosse exoptat; ac demum ipsorum Episcoporum id tanti momenti re sensa ac vota sibi habet significari.

Ad augustam hanc praescriptionem implendam praecentes destinantur litterae, quae si serae veniunt, indulgebit utique Sanctitas Tua, reputans, non immerito postremam tempore meum esse responsionem ne videlicet alium quam qui sibi debitus est, inter tot praestantissima venerabilium collegarum rescripta, locum sibi vindicet.

Ac primo quidem preces, quas uniuscuiusque Praesulis prudentiae Sanctitas Vestra praescribendas reliquit tum Clero quam populo mihi commisso indicere non praetermisi ut divina illustratio modernum Ecclesiae universalis doctorem in executione consilii dirigat, quod ipse pro maiore Dei Genitricis gloria ac Ecclesiae utilitate concepit. Addit proinde minima haec dioecesis Sedunensis, utut exigua, suas totius orbis catholici orationibus, quibus interpellatus Spiritus Sanctus abundans suum lumen non denegabit ei, qui huius certam aliunde iam pollicitationem obtinet.

Ut iam de populi meae curae concrediti devotione erga Mariam sine labe originali conceptam loquar: magnopere, me testari posse laetor, quod huius dioecesis fideles, filiali amore almam Dei Matrem prosequantur; nec minore, si non maiore hunce gloriosum quam ceteros Eiusdem titulos affectu venerari consuescant. Id imprimis certum fecerunt positivae relationes, quas animarum pastores recentissimae aetate

desuper transmittere satagerunt; dein plusquam ordinarius fidelium concursus ad poenitentiae et Eucharistiae Sacramenta in die immaculatae Conceptionis sacra suscipienda, quae dies hic loci inter festa de praecepto non obstante iterate obtenta a Summis Pontificibus eorum diminutione, retenta est, atque solemnis celebrari consuevit; certum facit subinde Congregationis sub titulo Mariae immaculatae conceptae existentia, cui in dimidia dioecesis parte videlicet germanica pleraeque sexus feminei personae se adscriptas esse gloriantur, ideaque et in hac ipsa Conceptionis festivitate per praescriptorum operum impletionem indulgentias ex Ecclesiae thesauro, quem Summi Pontifices ea die pro sua liberalitate reservatum esse voluerunt, haurire satagunt. Huc pertinet recens celeberrimae Lutetiae Parisiorum natae sodalitatis immaculati cordis Mariae pro conversione peccatorum introductio, ac cum parisiensi archisodalitate confoederatio; cuius rapida per universam dioeceseim propagatio, sodalium aggregatorum multitudo, sedula praxium in ea praescriptarum frequentatio aperte peculiarem populi erga Mariam sine labe conceptam devotionem eloquuntur.

Quod desiderium attinet, ut pia sententia tandem per Ecclesiae definitionem ad fidei dogma evehatur, nullum equidem populus hucusque manifestavit. Id autem nequaquam eius indifferentiae, sed firmae potius, in qua versatur convictioni adscribendum est. Siquidem ob Ecclesiae festum immaculatae Conceptionis solemniter celebrare iubentis, ac pastorum ubique sine ulla haesitatione insigne hoc Mariae privilegium e cathedris adserentium auctoritatem, inconcusse Dei Matrem a labe originali divinitus praeservatam esse credit. Haecce fides prorsus pacifica eaque diuturna in populo possessione gaudet; ita, ut sola dubitationis alicuius hac super re manifestatio haeresis suspicionem penes plebem incurreret; ut ipsa in imminentis desuper dogmaticae definitionis annuntiatio, nisi debitae eam cautelae concomitentur, in simpliciorum animis turbationem, quin et offensionem degenerare posset. Omnes adhuc marianae congregationis Sodales utriusque sexus, quorum maximus profecto numerus est, quotannis in formula renovari solita publice coram sanctissimo altaris Sacramento exposito, hisce verbis immaculati conceptus praerogativam profitentur: « Adhuc profiteor

« tuam sanctam Conceptionem esse prorsus immaculatam et a labe peccati originalis penitus immunem; quam animi sententiam retinere, et contra alios, quoad licuerit, propugnare firmissime constituo. » Quare ipse desiderii defectus ardenti aequipollet desiderio, quod sine mora palam prorumperet si fideles prudenter edocti fuerint, id adhuc tam praeclare Beatissimae Virginis praerogativae deesse, ut supremo Ecclesiae seu Romani Pontificis iudicio solemniter adstruatur. Unde dubitari nequit fore, ut tale iudicium rite propositum ac explicatum, non cum summa solum submissione, sed et cum ingenti laetitia ab huius dioecesis fidelibus suscipiatur; quippe quo pretiosissimo Reginae Coelorum diademati nova gemma, seu potius novum splendoris incrementum accessurum est; amantesque filii de aucto divinitus sibi data Matris honore summopere gratulabuntur.

Quod si ista de populo adserere licet, quid non de Clero, ex quo sua fideles sensa hausere, affirmari poterit? Piam profecto de immaculato Mariae conceptu ad unum omnes ecclesiastici iam in Scholis theologicis edocti et firmiter amplexi sunt; quin imo, cum vix non omnes, dum in inferioribus adhuc studiis versarentur Marianae Sodalitati nomen dederint, iam tunc adeo gloriosam dilectae Matri ac Patronae sententiam in formula superius relata profiteri caeperunt: animarum pastores utique sunt, qui commissos sibi fideles ad sodalitatis sub titulo Mariae sine labe conceptae ingressum invitant atque sollicitant; animarum pastores, qui eidem sodalitio in parochiis ruralibus praesident, qui que Mariae clientes ad Sacramentorum susceptionem in immaculata Conceptionis eius honorem hortantur atque extimulant. Quapropter cum primum Pontificium consilium immaculatam divinae Genitricis conceptionem dogmatice definiendi clero hujati innotuisset, desiderium, ut id tandem executioni mandetur, antea nonnisi sopitum, nec mora excitatum est hucusque in corde latitans foras prorupit; idque mihi una cum gaudio inde concepto exprimere maturavit: exin impatienter expectat, ut proditurum decretum novam, eamque opportunissimam tam honorifici almae Dei Genitrici ac ordinis sodalitatis Patronae privilegii promulgandi extollendique praebeat occasionem et materiem.

Haec sunt quae ad tenorem Pontificiarum Litterarum de Clero populoque

mihi subiecto nuntiandi habeo; quamvis haud diffiteor, nec hic loci inter catholicos desunt, qui circa religionem indifferentes, imo impii, Sacrarum rerum irrisores, incredulique existent; quique proin uti caetera, quae ad fidem ac peculiariter ad Beatissimae Virginis Mariae decus spectant, ita et immaculatae conceptionis eius praerogativam, ne plus dicam, parum curant, atque curabunt. Verumtamen horum numerus, qui postremo hoc tempore post rerum publicarum conversionem, adauctus fuerit, in se exiguus longeque minor est numero eorum, quibus adhuc fides pietasque inest, quippe religionem avitam venerantur, decileque Ecclesiae filios se profitentur. Quare veri fideles adhucdum populi vallesiani mensam, ut ita loquar, constituere dicendi sunt.

Ad illud modo Pontificium venio quaesitum, quid ego ipse in tanti momenti quaestione sentiam atque exoptem; cui ut satisfaciam, unica debita Sanctae Sedi obedientia ac obsequiositas me adducere possunt, non quod quid sentiam optemque circa tam praeclarae praerogativae definitionem, intra me anceps incertusque haeream, sed quod perbene noverim, me non eum esse, qui in tanta luminum consiliorumque undequaque ex omnibus mundi partibus Romam versus, ubi luminis ipse focus consiliique Sedes est, convergentium abundantia quidquam praestare valeam, unde veritas clarius patescat et quaestionis solutio felicior evadat; quapropter satis mihi esse deberet, si exinde mihi illustrari contingat.

Ut porro mea opinione praemisso quaesito plene satisfiat, responsio quatuor puncta videlicet: 1° immaculati conceptus Mariae definibilitatem, si ita loqui fas sit; 2° huius definibilitatis gradum; 3° definitionis pro praesente tempore opportunitatem; ac 4° denique definitionis edendae modum complectatur; meamque circa singula sententiam exponat, necesse est, quod quidem praestituros sum illi, ut eatenus solum meo sensui inhaesurus sim, quatenus hic perfecte apostolicae Sedis menti ac iudicio consonuerit.

1° Anne immaculata Beatissimae Virginis Mariae conceptio definibilis est? Inhaesitanter respondeo: definibilis est. Indubium, ac a theologis unanimiter admissum est principium: ut quidpiam ab Ecclesia dogmatice definiri queat necesse atque satis esse, ut in revelatione di-

vina, ac proin in verbo Dei scripto vel tradito aliquatenus, idest, expresse vel implicite, immediate vel mediate continetur. Et vero ex una parte, fidei divina, ad cuius materiale obiectum omnia et singula ab Ecclesia dogmatice definita necessario pertinent, formale obiectum sive motivum est Dei revelantis auctoritas: gemini porro iique soli divinae revelationis fontes sunt verbum Dei scriptum et verbum Dei traditum, sive sacra Scriptura atque Apostolicae divinae traditiones; cum iam novas a Deo post Apostolorum tempora revelationes non accipiat Ecclesia. Ex altera parte quod implicite sive subobscure, vel mediate solum in revelato, id est scripto vel tradito Dei verbo continetur, id vere divinitus revelatum est, ideoque ab Dei revelantis auctoritatem credi potest. Ad haec infallibilis magistrae fidei ac iudicis controversiarum qualitas Ecclesiae propria exigit, ut ipsa sive scriptae sive traditae Dei revelationes, cum obscuras sive implicitae fuerint, explicare, cum controversae, certificare, cum generales ac connexae fuerint ad obiecta particularia, ac ad veritates connexas extendere queat; secus non sufficienter per Ecclesiae magisterium ac tribunal fidei minus comperiri posset; parumque sane divina horum in Ecclesia institutio prodesset, si nonnisi quae expresse ac immediate revelata sunt definitionibus Ecclesiae capacia existerent. Profecto tota revelatio, eaque non materialiter accepta ceu sacrum depositum, fideli Ecclesiae custodiae divinitus concredita fuit. Omne demum hac super re dubium excludit praxis Ecclesiae, quae non semel implicite aut mediate solum revelata, idest, in verbo Dei scripto vel tradito contenta per suam definitionem ad fidei dogmata evexit.

Sed vero anne immaculatus Mariae conceptus in divina revelatione, ideoque in verbo Dei continetur? Profecto, et in ipso quidem Dei verbo scripto, quod immediate ac proxime, licet obscure tetum ac implicite Beatissimae Virginis ab omni prorsus labe etiam originali immunitatem insinuat (sic). Deus etenim Gen. III. v. 15. ad serpentem, idest, daemonem in serpente latitantem «Inimicitias, inquit, ponam inter te et mulierem; inter semen tuum et semen illius; ipsa conteret caput tuum.» Quaenam illa mulier nisi Dei Genitrix Maria? ipsa mulier est per excellentiam; ipsa alteri mulieri scilicet Evae merito opponi potest;

ipsa est Mater Redemptoris sive Messiae, cuius, utut obscuram promissionem in laudato oraculo contineri, et exegis sacra, et iudaica traditio, et christiana antiquitas iudicant. Quid illae mutuae inter daemonem et mulierem inimicitiae, quid capitis serpentis insidiantis per mulierem, mediante utique ipsius semine, idest filio, faciendae contritio sibi volunt; nisi irreconciliabile odium, aversionem, repulsionem, nocendi studium ac luctam, nisi plenam inulieris de daemone, ideoque et de peccato victoriam? Profecto in hoc sensu Patres quidem hoc oraculum de semine mulieris, idest, de Christo Filio Mariae exponunt, imo quidem et de ipsa Maria intelligere videntur, dum Mariam Evae opponunt; atque uti ex hac *adhuc Virgine per serpentem inobedientia orta in paradiso*, ita *per illam inobedientia dissolutionem legum habuisse* dicunt; dum Mariam *draconis audaciam abscidisse* affirmant; dum ab ipsis *vipera* foeminaeis *proteri pedibus*, et *edere Deum marita Virgo anguis serpentis venena domare* edstruitur. Nonne eiusmodi locutiones haud obscure ad supra relatum praeclara sunt alluziones, quae huius sensum legitimum exponunt atque evolvunt?

Verum et in verbo Dei tradito Immaculata Mariae Conceptio indubie continetur. Traditionis divinae vehicula sunt: 1° Sanctorum Patrum scripta, haec quippe tum suorum tum sibi anteriorum temporum fidem exhibent, cum Patres ea tradiderint quae acceperunt, ea docuerint quae didicerunt, ea reliquerint quae invenerunt. Iam vero Patrum aliqui tadia de Maria affirmant, quae cum maculata eius Conceptione nullatenus consistere queunt, aut ex quibus necessario ipsius a labe originaria consequitur immunitas. Aiunt enim, uti *Adamus ex immaculata terra* (idest necdum ob peccatum Adami maledicta) *conceptus est, ita et Christum ex Immaculata* Virgine conceptum esse; *unam et solam Virginem filiam vitae genuisse Verbum* vivens (utique vita quae omne prorsus peccatum excludit); *conceptum et ortum Mariae a solo Deo Verbo cognitum esse* (sane nonnisi ob Immaculatae Conceptionis mysterium); Mariam fuisse *Dei tabernaculum, non ab hominibus fabricatum*, sed a Spiritu Sancto *firmatum, a spirituali Beseleel* (Deo) *aedificatum: Matrem Dei, Dei manu fabricatam atque formatam fuisse:* (quae manus semper opus utique a quavis macula praeservare novit; ex qua manu nil

impuri prodire potest). Patrum aliqui Mariam a labe originali immunem fuisse aequipollentibus verbis adstruunt: aiunt enim, Dominum *peccati expertem fuisse, atque ex lignis putrefactioni non obnoxiis secundum hominem, hoc est ex Virgine et Spiritu Sancto*, (utique per putredinis peccati exclusionem uti ibidem innuunt) Mariam *neque persuasione serpentis deceptam, neque eius afflatibus venenosis infectam esse; cum fieret, Christo in utero oppignoratam fuisse; ab omni sorde ac peccato alienissimam; uti Evam in paradiso sine noxa; ab omni labe peccati per gratiam integram, Seraphim sanctiorem, nubemque fuisse, quae nunquam in tenebris sed semper in luce fuit.* Nonne tales sunt istae expressiones, quae huic propositioni Maria sine labe originali concepta est, omnino aequivaleant? Aliqui demum Patres, Ecclesiae Doctores et ecclesiastici scriptores expresse Mariae a labe peccati originalis immunitatem tradunt, cum aiunt Mariam *idoneum Christo fuisse habitaculum pro gratia originali; mala Evae non doctam fuisse;* constare *eam ab omni originali peccato immunem fuisse;* ad *hunc paradisum* (Virginem) *serpenti aditum non patuisse*; *carnem Virginis ex Adam assumptam maculas Adae non admisisse; in Maria primi parentis lapsum substitisse.* Ita iam Patres scriptoresque ecclesiastici S. Bernardo anteriores non minus quadraginta numero loquuntur, si fides habenda sit theologis, qui recentissime in discutienda quaestione de Immaculato Mariae Conceptu diligentissime versati esse videntur. Verum tot Patrum diversorum saeculorum consensus, quin ipsis aliquis contradixisse, aut eis contrarium sensisse, demonstrative ostendi possit, numquid non sufficiens traditionis divinae testimonium est? Profecto Ecclesia pauciorum Patrum, quibus et nonnulli adversabantur, testimonio nixa dogmaticas edidit definitiones; quales inter alias illae fuere, quibus librorum deuterocanonicorum divinitas ac visionis beatificae statim post mortem consecutio adstruuntur. Prebatur itaque Ecclesia, et longe pauciorum Patrum auctoritatem sufficiens divinae traditionis esse indicium, ut dogmatica decreta idcirco sibi condere liceret.

Traditionis divinae vehiculum est perantiqua indeque constans Ecclesiae consuetudo sive praxis; ista quippe Ecclesiae sensum atque fidem manifestat, cum illa praxis semper alicui theoretico innitatur prin-

cipio. Sane sola Ecclesiae praxi sive consuetudine baptizandi parvulos, et non rebaptizandi haereticos ad Ecclesiam revertentes, eius persuasio, et hac mediante, divina de validitate baptismi parvulorum, de validitate baptismi ab haereticis collati traditio innotuit; siquidem mox dictae consuetudini constanti solum innixa Ecclesia doceus utriusque baptismi videlicet parvulorum ac haereticorum validitatem dogmatice definivit.

Ast vero in Immaculati Conceptus Mariae favorem perantiqua Ecclesiae praxis sive cultus militat; quem iam saeculo V. et deinceps in Ecclesia orientali, et saeculo VIII. et sequentibus in occidentali Ecclesia Mariae impensum fuisse, festi celebratio, hymni in sacra lithurgia adhibiti ac conciones habitae comprobant; quae omnia iam praedictis saeculis locum habuisse constat, ita ut cultum publicum Conceptionis non tunc solum caepisse sed simpliciter viguisse innuant. Eiusmodi cultus Ecclesiae illum introducentis ac adhibentis sensum sive persuasionem de sancta Mariae Conceptione demonstrat; cum ipsa nonnisi sancta colat; idest, sacro suo cultui nonnisi sanctum obiectum praestituat; ad haec lithurgiae, hymni et conciones Immaculatam in Conceptione, immunem a labe originali Mariam festi obiectum fuisse clare indicant. Iam vero perantiqua Ecclesiae persuasio, quae ad quintum imo et ad quartum saeculum certo pertinet, cuius origo ostendi nequit, cui nemo prioribus illis saeculis contradixisse ostenditur, unde, si non ab apostolica, ac proin divina traditione, profluxisset?

Traditionis divinae vehiculum est antiquissima eaque pacifica Christi fidelium persuasio atque consensio: in quo quippe ista nisi in vivo Ecclesiae magisterio, hocque ipsum in Apostolorum magisterio, cuius illud nonnisi continuatio est, fundaretur? Sed vero antiquissima datur fidelium persuasio atque consensio de tanta puritate, immunitate ab omni sorde peccati, ac de sanctitate in Maria, ut ea maior sub Deo non detur. Idcirco iam in saeculi quinti initio, testante Pelagio haeresiarcha, et consentiente S. Augustino, Mariam sine peccato confiteri necesse erat pietati; eadem pietas fidelium innuente Iuliano haeretico, nec abnuente Augustino, Mariam per peccatum diabolo transcribi non patiebatur. Deo hi haeresiarchae S. Augustino universalem peccati propagationem

defendenti, apud fideles invidiam et odium per id cumere satagebant, quod hic Doctor Dei quoque Matrem peccato subiicere videretur, quae nec penes fideles inaudita foret, horumque erga Mariam pietatem offenderet. Porro tanta puritas cum peccati originalis macula consistere nequit; ac proin immunitatem a labe originali implicite saltem complectitur.

Licet hucusque exposita argumenta sufficiant ad evincendum Virgineum, de quo agimus, privilegium, in verbo Dei scripto et maxime in verbo Dei tradito, ac proin revelatione divina implicite saltem reperiri: isthaec tamen assertio sequenti adhuc modo confirmari potest.

Nisi universalis Ecclesia certo modo accepisset, Beatissimam Dei Genitricem sine originali peccato conceptam fuisse, non utique festum instituisset ac celebraret, cuius passiva Mariae conceptio est obiectum; huiusfesti institutionem ac celebrationem Summi Pontifices solemniter non sancivissent; nec ipsam conceptionem, id est, animae in corpus Mariae infusionem eius obiectum esse ex cathedra declarassent. Etenim circa cultus publici obiectum etiam materiale falli nequit Ecclesia; falli nequeunt Summi Pontifices, cum cultus puritas ad religionis pertineat puritatem, quae Ecclesiae custodiae commissa est. Inde est, quod ex universali nativitatis Mariae celebratione sancti Ecclesiae Doctores praestantissimique Theologi indubie immaculatum Mariae ortum deducant. Iam vero immaculatum Mariae conceptum non nisi ex Dei revelatione, et quidem in sacris litteris vel traditione contenta, discere poterat Ecclesia. Talis siquidem manifeste est naturae ut nonnisi via supernaturali primitus innotescere potuerit; nec uti inter theologos convenit, Ecclesia novas post Apostolorum tempora accepit a Deo revelationes. Immaculatus igitur Mariae conceptus explicite vel implicite, mediate vel immediate, vel in se vel in alio, in Sacris Scripturis vel in traditione apostolica divina reperiatur necesse est.

Universalis insuper in Ecclesia iam est de immaculatae Mariae conceptione persuasio: in hoc convenium: et pastores et Christi fideles; conveniunt docti et indocti, omnes cuiusque conditionis et status homines; nec vero discens et docens Ecclesia generaliter doctrinam sive sententiam amplecti potest, in materia religionis, quae falsa sit; cum eidem

et passiva infallibilitas repromissa sit. Sane S. Augustinus epist. 164 ad Evodium scribere minime dubitabat: *Ecclesia fere tota consentit: quod eam non inaniter credidisse credendum est; undecumque hoc traditum sit, etiamsi canonicarum Scripturarum huic expressa non proferatur auctoritas:* et Cassianus *l. 1. de Incarnatione c. 6.* « *Sufficere* « *ergo*, inquit, solus nunc ad confutandam haeresin deberet consensus « omnium, quia indubitatae veritatis manifestatio est auctoritas uni« versorum. » At vero Immaculatus Mariae conceptus Ecclesiae per revelationem divinam solummodo, eamque vel expressam vel implicitam, ideoque per verbum Dei scriptum vel traditum explicite, vel implicite, mediate vel immediate innotescere potuit; cum iam, uti supra dictum est, novis ab Apostolorum aevo revelationibus careat; quia praeservatio Virginis Beatissimae ab originaria noxa per se ac primitus illi soli nota erat, cuius opus est; ac proin a Deo aliis revelari debuit. Igitur certum est, insignem hanc praerogativam Mariae vel in verbo Dei scripto, vel tradito, explicite aut implicite, mediate aut immediate reperiri. Atque haec quidem quoad immaculatae conceptionis Mariae definibilitatem.

II. Anne remote solum, aut anne proxime definibilis est immaculata Virginis Mariae conceptio? Respondeo: proxime definibilis est. Ad ita sentiendum sequentes me permovent rationes. Primo; proxime definibilem esse piam sententiam opinantur multi theologi quorum magnum in rebus theologicis et nomen et auctoritas est. Secundo; argumentorum, quibus divina saltem implicita immaculati conceptus revelatio constabilitur, solidítas et numerus rationabile quodcumque dubium excludere videtur; quin imo, 3°. argumentum ex Ecclesiae festum conceptionis immaculatae celebrantis, et Pontificum id sancientium auctoritate, nec non ex universali Ecclesiae, idest pastorum et Christifidelium persuasione petitum, moralem parit certitudinem; unde nullus iam dubio locus esse potest. Iam vero id proxime definibile dicitur, de cuius revelatione divina constat, unde ulteriore examine ac inquisitione etiam solemni opus non est, ut de divina eius revelatione saltem implicite certitudo acquiratur. Quarto demum; iam concilii Tridentini tempore pia sententia proxime definibilis erat; siquidem ut Scriptores

fide digni referunt. Episcopi omnes, paucis omnino exceptis, in eo dedere suffragium, ut dogmaticum de immaculata Mariae Conceptione decretum ederetur; a quo tamen edendo destitere nonnisi ob instantiam quorumdam; ne anathema ferretur in viros qui alias de re christiana benemeriti fuerant; ob prudentiam, ne pax et concordia inter catholicos, ex quibus aliqui adhuc contrariae adhaerebant sententiae, turbaretur; ac ob observationem denique a quibusdam factam, eo fine congregatum fuisse Concilium, ut novatorum errores damnarentur, non autem ut domesticae controversiae dirimerentur. Ast vero sententiae Virgineum privilegium propugnanti nedum aliquid ex eo tempore decesserit, novum potius robur accessit et lumen, per continuatam disquisitionem, qua sententiae fundamenta magis solida effecta sunt, per novorum monumentorum detectionem, quae firmius divinam traditionem constabiliunt; per severioris criticae usum, quae monumentis et argumentis opponi solitis vix non omnem vim ademit. Unde factum est, ut, pia sententia prorsus universalis in Ecclesia evaserit. Quapropter multo magis modo quam Concilii Tridentini tempore proxime definibilis evasit.

III. Anne iam immaculatum Mariae conceptum dogmatice definire opportunum est? Duplex opportunitas nempe negativa alia, alia vero positiva distingui potest; illa in motivorum definitionem dissuadentium sive ab ea abterrentium absentiae; haec vero in motivorum definitionem suadentium, sive ad eam impellentium existentia sita est. Iam vero praedictae definitionis editionem negative opportunam esse opinor. Quid etenim illam dissuadere posset? Anne vigens adhuc contraria sententia; vel viris contra opinantibus debita attentio? Haec equidem tempore postremi Concilii oecumenici, huius patres abterrere poterant, quominus dogmaticum desuper decretum conderent; ast vero ubinam modo sunt viri doctrina sacra praestantes, qui Virgineo refragentur privilegio; nonne iam omnes theologi in affirmativam illius privilegii abiere sententiam? Ipsa illustris Dominicanorum familia, quae ob Doctoris Angelici reverentiam adversam opinionem tueri se debere existimabat, ab ea recessit; pulchrumque zeli in tam insigni Mariae praerogativa propugnanda supremum dedit exemplum; dum praedicti Ordinis

minister generalis S. Sedi supplicavit, ut suo Ordini de praefatione ac litaniis Conceptioni vocem *immaculatae* adicere liceret.

An indifferentia? Verum nemo nescit, mediis industriisque novis opus esse ut ea ex fidelium animis exuatur; quare nullum obstaculum, potius est definitivi motivum indifferentia: quamquam tot Praesulum supplicatio, pro concessione insertionis vocis *immaculatae* in praefatione, et adiectionis in litaniis tituli; « Regina sine labe originali concepta »; eorumque instantia pro definitivis editione non indifferentiae, sed certa favoris argumenta sunt.

An temporum malitia, quae alio Ecclesiae attentionem atque studium avocant? Ast ut S. Pauli verbis respondeam; haec oportet fieri, et illud non omitti. Verum huic quaesito non verbis sed quod potius est, facto moderatum Ecclesiae caput respondit: quippe quod, etsi in praesentibus Ecclesiae calamitatibus, ac angustiis; imo et inter procellas, quibus Petri Sedes exposita est, profecto habet unde occupetur; et tamen huic ipsi negotio suas curas suumque studium consecrare potuit atque voluit.

An saeculi invalescens impietas atque incredulitas? Ast istae non magis tui doctrinae capiti sive puncto, quam aliosi hostiles sunt; nec iam revelationem circa aliquod dogma in specie, sed in genere impugnant atque reiiciunt. Caeterum Ecclesia non magis impietatis et incredulitatis, quam haereseos dicteriis moveri debet, quae Tridentines Patres non abterruere ut novatorum saeculi XVI errores anathemate percellerent.

Verum et positivam adstruo opportunitatem; multa namque sunt, quae immaculati conceptus dogmaticam definitionem suadere videntur: ac 1° quidem praesentes Ecclesiae calamitates ac persecutiones; quae quales et quantae sint, nemo est qui ignoret; ipsae maris stellam respicere jubent, potentemque Illius implorare intercessionem, cuius efficaciam semper expertus est Ecclesia; at ad conciliandam Mariae benevolentiam, ad impetrandos eius favores potentius est nihil, quam si insignia ipsius privilegia specialius adscantur, ac celebrentur; horum porro si non primum est secundum certe est eius a labe originali immunitas, per quam id consecuta est, ut ne uno quidem existentiae suae

momento Deo creatori suo displicuerit, atque per necessariam sequelam ei semper placuerit; ut nunquam peccati serva, sed semper dilecta Dei filia extiterit; ut nunquam mancipata fuerit ei, cuius potestatem destructurus divinus ipsius Filius in mundum venerat. Quam gloriosum, quam proinde charum esse debet Mariae hocce privilegium!

II. Repente reviviscens Antistitum, Ordinum religiosorum, ac Collegiorum ecclesiasticorum aemulatio ac instantia pro definitionis editione; nonne supernum indicium, nonne Spiritus Sancti indigitatio est, iam opportunum adesse tempus, ut solemni demum Ecclesiae iudicio id adstruatur, quod pie solum hucusque credebatur? Aut quis nisi Spiritus Sanctus qui Ecclesiae continue promissus est, zeli huius subito ac generaliter reviviscentis auctor dici debet, qui, quae Ecclesiae quovis tempore congruunt ac proficiunt, novit, atque ut ad effectum deducantur, suaviter praeparat atque disponit?

III. Quod maius est; nonne ipsa Dei Mater haud obscure velle se indicat, ut saepe laudatum privilegium supremo Ecclesiae iudicio adseratur? quid enim recens illius sodalitatis celeberrimae institutio sub titulo immaculati Cordis Mariae, ab ipsa Dei Genitrice quasi suggesta? quid stupenda huius per orbem catholicum ad orbis usque fines propagatio? quid extraordinariae eius ope impetratae gratiae ac favores immensi, quorum fama orbem implet catholicum, mireque recreat? quid haec, inquam, loquuntur; nisi advenisse momentum, quo immaculatum suum conceptum inerrabili Ecclesiae decreto definiri expetit Coeli Regina; siquidem modo enumerata effecisse ac praestitisse, nil aliud est, quam per dictae devotionis ad cor Mariae immaculatum fervorem ac universalitatem definitioni dogmaticae viam parasse, fidelium animos praeparasse, ut illa cum omnimoda submissione ac reverentia, quin imo cum universali laetitia et exultatione suscipiatur?

IV. Quis definitionis edendae modus? mihi quidem praeplaceret Pontificia constitutio, per quam Mariae noxa originali immunitas directe ac expresse definiretur. Hunce modum sequentes rationes suadere videntur:

1° Expressa ac directa definitio multo magis honorifica ac gloriosa est Beatissimae Virgini, quippe qua et firmius et apertius tam illustris

eius praerogativa constabilitur, ac ceu fidei dogma a fidelibus credenda proponitur. Ast honoris Mariae potentissimae Ecclesiae protectricis incrementum una ex iis causis est, quae definitionem ab Ecclesia in praesenti tempore exposcere videntur.

2° Vix aliquid peculiare per indirectam definitionem obtinetur; cum haec simpliciter certitudinem sententiae immaculatum conceptum adserenti tribueret; ast illam iam modo per Ecclesiae Conceptionis festum celebrantis, et Romanorum Pontificum id sancientium auctoritatem, ac discussionis continuationem consecuta est.

3° Per indirectam definitionem vix ullum fidelium devotio erga Mariam caperet incrementum; quia eorum inde non crescceret convictio, quae iam ob Ecclesiae festum immaculatae Conceptionis celebrantis auctoritatem firma consistit; in ea fideles iam securi conquiescunt; ast fervoris fidelium in Dei Genitrice colenda instauratio nonne unum quoque ex motivis est, quae definitionem de qua agitur, suadere videntur.

4° Demum per indirectam definitionem christiani populi falleretur expectatio, nedum ei satisfieret. Ex quo namque ei innotescere caepit S. Sedis intentio, aliquod circa Virgineum privilegium edendi decretum; non aliam quam directam definitionem praestolatur, quo nempe pia sententia ad dogmatis fidei dignitatem, evehatur, quippe quae sola sententiae defuisse putatur. Iam vero provocatae expectationi minus satisfacere, ne dicam, fallere numquid non quoddam priori populi convictioni devotionique parere posset praeiudicium, dum illius firmitatem debilitandi, loco augendi, huius fervorem loco inflammandi, minuendi potius periculo exponeret?

Si quid directae definitioni obesset; id unum foret, quod durum inconveniensque videatur, viros apprime catholicos, deque Ecclesia caeteroquin bene meritos, imo ipsos Ecclesiae Patres ac Doctores qui contra sensere ac sentiunt, condemnationi subiicere, in eorumque sententiam anathema pronuntiare. Ast vero neminem imprimis viventem, uti opinor, illa condemnatio attingeret; cum contraria sententia neminem iam alicuius nominis theologum patronum habeat; usque adeo ardens olim circa praesentem quaestionem disputationis aestus in scholis iam deferbuit, ut una harum omnium iam mens sit unaque professio. Quod defunctos at-

tinet, eorum animae iamiam in gloriae lumine versantes nonnisi aguita veritate delectantur, nilque sane ardentius desiderant, quam, ut quod ipsae in Coelis intuentur, mirantur, atque celebrant, viventes in terris ac per aenigma solum videntes et ipsi universim credant, profiteantur atque praeconizent, ut ita Ecclesiae triumphanti concinat Ecclesia militans, unaque utriusque sit vox, professio, atque perfecta concentus harmonia. Praeterea ex historia ecclesiastica novimus, non semel ab Ecclesia directe definitam fuisse doctrinam, cui nonnulli Patrum atque Doctorum antea adversari visi sunt. Quamquam horum ne unus quidem contrariam immaculato conceptui sententiam tenuisse, certo dicendus est, si fides sit viris eruditione praestantibus, qui illis vindicandis egregiam operam impenderunt. Ex theologis non pauci ab aliis in hoc solum dissensere, quod piam sententiam definibilem esse inficiarentur, etsi eidem saltem ut probabili adstipularentur; unde et hi extra anathematis iactum constituti sunt. Noscet dein Ecclesia in suo decreto mitissimis uti verbis; ac pro sua prudentia ita proferre iudicium, ut dum veritas definitur, in olim contrarium sentientibus veritatis amor et studium agnoscatur atque iusta his laus attribuatur.

Ex dictis facile iam Sanctitas Vestra intelligit, quid ego in proposita quaestione sentiam atque exoptem. Id tamen adiicere liceat, in meis esse votis, ut Apostolica Sedes, si ipsi rem definire placuerit, una simul peculiare pro Conceptionis festivitate officium Urbi et Orbi praescribere dignetur, cum id ad cultus publici, ac devotionis augmentum in Clero non parum sit collaturum.

Atque modo facta mihi Sanctitatis Vestrae iniunctioni me satisfecisse existimo, cuius supremae voluntati obsequi, in hoc responso exarando mihi unice propositum erat. Quid enim ego illi suggerere praesumerem, cui in Petri persona dictum est. « Et tu confirma fratres tuos? » quid illi, qui divinam perpetuo Christi et Spiritus S. secum manentium promissionem habet? hi duo sine dubio suo in terris Vicario inspirare non omittent, quod dilectissimae Matris ac Sponsae suae honori magis expedit; aut quis nisi filius, quis nisi sponsus, et tales quidem maxime, quales Maria nacta est, huius imprimis gloriam zelabunt? hi profecto

nec sine consilio voluere, ut hisce temporibus augusta Petri cathedra ab eo Pontifice occuperetur, qui eximius divinae matris sine macula concepta cultor, tenerrimusque eius amator existeret; qui nil prein ardentius exoptaret, nil studiosius ageret, quam ut publicum quoddam filialis sui erga Mariam affectus et venerationis relinqueret monumentum; ac relinquendo tum laboriso suo Pontificatui, tum tribulatae Ecclesiae magis propitiam redderet potentissimam coeli Reginam; cuius felicissimi eventus testis esse desiderat, qui ad Sanctitatis Vestrae pedes venerabundus esse abiicit atque supplex Apostolicam pro se suoque grege benedictionem deprecatur.

Sanctitatis Vestrae

Seduni in Vallesia die 28 Decembris 1849.

Humillimus ac Submississimus Servus
PETRUS JOSEPH *Episc. Sedunen.*

CCCXXXI.

DEL VESCOVO
DI CUNEO

Beatissime Pater

Vix quum Beatitudinis Tuae Encyclicae Litterae, sub die 2 menais februarii labentis anni, ad me pervenerunt, in id statim incumbere mihi religio fuit, ut quae desideria et mandata per eas universi christiani orbis Episcopis benignitas Tua significare dignabatur, ea, qua par est sollicitudine ac diligentia, ubi primum fieri posset, eo alacrius executioni mandarem, quo maiori cum obsequio et reverentia, ut Petri successoris oracula decet, animique simul exultatione ob perjucundum eorum obiectum, ea ipsa desideria et mandata excepisse, pastoralis, quod, licet indignus, gero, officii munus ac debitum esse putavi.

Verum enim vero dolendum tunc mihi fuit huiusmodi esse temporum ac morum adiuncta ut haec mea vota, qua vehementer optassem plenitudine atque celeritate minime assequi posse intelligerem.

Quom tamen interiecta eaque mihi prorsus involuntaria temporis mora nihil omnino optatissimo rei de qua agebatur successui officere potuerit, hunc modo exultanter hic Sanctitati Tuae referre festino.

Dum itaque magis propitias temporum rationes, haud ita parva animi angietate praestolarer, appropinquante ac iam iam instante mox praeterito Deiparae Virginis Conceptionis die festo, opportunam occasionem advenisse ratus, illam arripere constitui ut quae Sanctitas Tua mihi per laudatas Encyclicas committere dignata erat, ea tandem suum per me complementum haberent.

Quapropter statim solemnes preces tum in hac Cathedrali, tum in omnibus huiusce Dioecesecos, Regularium, parochialibus Ecclesiis, tri-

duo dictum festum immediate praecedenti fieri indixi; populo de earumdem precum obiecto per Parochos opportune praemonito.

Animarum item Rectorum, universique dioecesani Cleri quae circa hanc rem vota et studia essent diligenter exquisivi, atque certiorari curavi.

Facultate quoque a Beatitudine Tua per memoratas Apostolicas Litteras, mihi benigne attributa libenter utens, peculiares canonicas horas de Beatissimae Virginis Immaculata Conceptione a Sanctitate Tua Romano Clero iam concessas, quas ego cum omni grati animi sensu acceptavi, universis et singulis de dicto Clero, qui ad Breviarium tenentur, ab hoc anno et deinceps, loco earum quae usque modo in usu erant ex communi Breviario, recitari mandavi. Porro fideles in dicto memorato triduo, ea frequentia et aedificanti ac, ita dicam, visibili pietate et devotione ubique interfuisse, nec non ad Poenitentiae atque Eucharistiae Sacramenta, ipso praesertim Conceptionis Beatissimae Virginis festo, pari frequentia ac devotione accessisse Parochorum litterae atque relationes ad me transmissae testantur, ut nullus amplius dubio locus mihi esse posse videatur fideles ipsos, utpote de hoc antea edoctos, suum quo maxime flagrant desiderium, suamque expectationem hac ratione manifestare voluisse, ut Immaculatus Deiparae Conceptus ab Apostolica ista Sede tandem aliquando decernatur. Hoc ipsum esse votum, eamdemque expectationem tum Parochorum tum universi praesentis Dioeceseos Cleri (si perpauci iique ut plurimum tepidi atque indifferentes excipiantur); et eorumdem declarationes ac postulationes ad me peritae, et unanimis in praedictis canonicis horis acceptandis consensus omnino evincunt atque suadent.

Et quoniam Beatitudinis Tuae desiderium est cognoscendi quid in primis ipsi Ecclesiarum Pastores de hac re sentiant quidve exoptent, meum votum, quod ad excitandum Cleri fervorem erga tam iucundum mysterium, typis mandare ac dioecesano calendario pro anno mox venturo praeponere, opportunum duxi, qualecumque illud sit, Beatitudinem Tuam exoro ut in obsequii etiam atque devotionis obedientiaeque meae erga Tuam sacram Personam, tenue testimonium excipere pro Tua benignitate digneris.

Hac nimirum ratione pro virium mearum tenuitate probare studui nihil mihi esse magis in votis, nihil optatius nihilque iucundius quam ut Immaculatus Deiparae Conceptus, quem universa credit et veneratur Ecclesia, solemni ex Petri Cathedra iudicio *directe* vel saltem *indirecte* definiatur.

Hoc, Beatissime Pater, muneris mei debito, iuxta supra laudatas Tuas Litteras, persoluto, dum veniam de secuta dilatione expostulo, ad sanctorum pedum osculum provolutus, Apostolicam Tuam benedictionem tum pro humilitate mea tum pro universo huiusce Dioeceseos Clero populoque humiliter atque instanter imploro

Cunei, 28 Decembris 1849.

Humill. et Obseq. Famulus et Filius
FR. CLEMENS *Ep. Cunensis.*

CCCXXXII.

DEL PATRIARCA ANTIOCHENO

DE' SIRI

BEATISSIMO PADRE

La venerabilissima della Santità Vostra in data dei 2 Febraio del corrente anno, che ebbi l'onore di ricevere, mi ricolmò di grande giubilo perchè trattava di un oggetto, ch'è tanto desideroso quanto è glorioso alla Santissima Vergine.

Subito comunicai la medesima onoratissima ai miei suffraganei destinando le preghiere comuni a tutte le Diocesi appartenenti al mio Patriarcato. Mi risposero, ch'è troppo giusto che sia determinato dal sacro Trono della Santità Vostra come punto di fede, che la Beatissima

Vergine è immacolata d'ogni qualunque colpa, qualora ciò piaccia Vostra Santità, mentre quasi tutto il mondo cattolico desidera ciò, altresì come dichiara Vostra Santità d'aver dato la commissione ad alcuni dotti, Eminentissimi, e più Dottori di chiarire questa quistione delicatissima.

Siccome si è degnata la Santità Vostra di conoscere il mio intento sopra di questo punto, confesso che per grazia di Dio sono attaccatissimo alla Santa Sede Apostolica; e quel che ordina, determina, e definisce Vostra Santità riguardo alla Beatissima Vergine, ch' è stata concepita senza macchia d'alcuna colpa, sono per ricevere come un dogma di fede.

Mi rimane di proseguire le mie deboli preghiere alla Santissima Trinità onde illumini la Santità Vostra in materia così santa, che glorifica la Madre di Dio, che è l'asilo della santa Chiesa, di cui capo visibile è Vostra Santità.

Finalmente mi prostro coi miei Vescovi, Clero e Nazione a piè del sagro Trono di Vostra Santità implorando la santa Apostolica Benedizione.

Della Santità Vostra

Aleppo 29 Dicembre 1849.

Umo Obmo e Dmo Figlio
IGNAZIO PIETRO GIARVE *Patr. Antioch. ad Sir.*

CCCXXXIII.

DELL' ARCIVESCOVO

DI MONREALE *IN SICILIA*

BEATISSIMO PADRE

Con venerata Enciclica del 2 Febbraro di quest' anno con molto ritardo pervenutami, la S. Vostra si è degnata manifestare il gran desiderio omai rinato nel Mondo Cattolico, perchè una volta alla fine con solenne giudizio della Chiesa, e della Sede Apostolica si definisse come dottrina della Cattolica Chiesa l' *Immacolato Concepimento di Maria.*

Ai caldi, e fervidi voti di uomini dotti, e pii, che tale argomento han preso ad illustrare, inchinandosi la S. Vostra che l' ha sin dalla età prima nudrito in cuore, davasi a sperare mercè la valevolissima intercessione dell' Immacolata Vergine Maria, che fossero per arrestarsi i flagelli dello sdegno divino, sedarsi le turbolentissime procelle di mali, onde viene da per tutto scalzata e combattuta la Chiesa, sicchè fosse il nostro lutto cambiato in godimento.

E però fedelissimo ai cenni del Sommo Gerarca, e Pontefice di tutto il Cattolicismo sono state da me intimate pubbliche preghiere per tutta la Città, e Diocesi, e da parte sì del Clero, che del popolo, lo stesso, ed unico è stato in tutti il voto, e l' espressione « Maria Santissima « ma Concepita senza macchia veruna di originale peccato ».

Nè punto è a dirsi nuovo cotal sentimento de' fedeli miei Diocesani Il pietoso Abate di questo real Monistero de' PP. Cassinesi M. D. Gaspare Vivarola, Vicario Generale del mio Predecessore di felice ricordanza Monsig. D. Domenico Benedetto Balsamo, pubblicava una memoria, nella quale in sostegno del suo cattolico pensare approvava con teologiche ragioni l' Immacolato Concepimento della Vergine Maria, ed un peculiare Offizio egli formava in Monastico rito da potersi usare nella Cat-

tedrale da questi PP. Benedettini, il quale io mi pregio trasmettere alla S. Vostra in attestato del pietoso, e fermo sentimento dell' Autore sull' Immaculato Concepimento di Maria [1].

Ab immemorabili poi esiste in Sicilia, e quindi nelle mia Arcidiocesi una peculiare divozione, onde siam tutti affetti, e trasportati verso Maria Immacolata: Essa è principale Patrona, e Proteggitrice di tutto il Regno: cosa non v' ha, che sotto gli uspicii della Vergine Madre Immacolata ovunque non s' intraprenda.

E quale miglior prova io posso alla S. Vostra addurre del voto da cui siam tutti i Siciliani astretti di professare, e difendere sin anco colla effusione del proprio sangue l' immacolato Concepimento della Vergine Santissima?

Tale un voto è stato, ed è che in ogni anno al ricorrer di sì augusta celebrità si rinnuova, ed un giuramento si emette da tutti nelle Chiese, e si soscrive dalle rispettive autorità Chiesastiche, e Municipali de' Comuni, perchè tale è l' intimo convincimento di tutti, e la professione, che muove dal labbro, può dirsi degl' infanti, cioè « Maria SS. Concepi- « ta senza veruna macchia di originale peccato. »

Beatissimo Padre, unanime è stata la relazione avutami da tutti i Vicari Foranei di questa mia Diocesi interpreti, e testimoni de' voti, e della sensitiva, e commovente espressione del popolo, il quale gioisce di essere stato avventuroso in seguire le orme de' pietosissimi Padri suoi, i quali han piamente, e da più secoli creduto ciò, che oggi per divina mercè la Chiesa Madre, e Maestra di tutti, e la Sede Apostolica vi con solenne giudizio a definire, e proporre alla vera credenza degli amati suoi figli informati dallo Spirito di Dio.

E poichè la S. Vostra si è degnata anche richiedere il mio sentimento, quale Ordinario di questo luogo, pregiomi rassegnare la mia espressa adesione all' ardentissimo desiderio del mio diletto Clero, e popolo professando, come già ho da mio canto professato, e giurato, essere stata Maria Santissima concepita senza veruna macchia di originale peccato.

Mi onoro infine prevenire la S. Vostra che di già il Clero di questa

1 Saran posti al proprio luogo.

mia Arcidiocesi viene adottando le peculiari ore Canoniche costà di recente composte, e adottate dal Romano Clero per la solennità dell'Immacolato Concepimento della Vergine Maria, giusta la facoltà trasmessami nella cennata Enciclica, e se tanto piacerà alla S. Vostra, La supplico degnarsi approvare le cennate Monastiche ore Canoniche da usarsi da' regolari Benedettini dell' uno, e l' altro sesso.

Monreale li 30 Decembre 1849.

L' *Arcivescovo* D. PIER FRANC. BRUNACCINI *Cass.*

CCCXXXIV.

DEL VESCOVO

DI ATALIA *IN PARTIBUS*

VIC. AP. DELLA PENISOLA DI MALACCA

Beatissime Pater

Statim ut vota Sanctitatis Vestrae, per suas Litteras die 2 februarii anno 1849 datas, mihi cognita fuerint, nihil magis conveniens duxi, quam ut tam piis desideriis citius satisfacerem, praesertim cum haec Sanctitatis Vestrae vota mihi etiam sint pergratissima. Vehementer enim exopto, ut Beatissima Virgo, quae iam a tot saeculis ut Immaculata in sua Conceptione colitur, tandem pér solemne Sanctae Sedis iudicium, talis esse confirmetur, qualis ab omnibus Christi fidelibus habetur.

Ut enim loquar tantum de fidelibus curis meis commiss's, nemo est inter illos, qui non credat, Deiparam Virginem in sua Conceptione ab originali labe, singulari Dei beneficio fuisse praeservatam. Hanc per-

sussionem testantur preces et alia pia exercitia in tota missione peracta, praesertim cum mente colendi Virginem hanc Sanctissimam, ut purissimam et immaculatam ab exordio suae Conceptionis. Omnes enim sentiunt, minime decuisse, ut ea quae ab aeterno designata fuerat ut Mater Dei et Salvatoris nostri efficeretur, quaeque caput antiqui serpentis debuit contundere, aliquo tempore sub Daemonis potestate mansisset, et obiectum fuisset aversionis divinae.

Porro, si haec persuasio, quae vigèt non tantum apud fideles omnes Missionum nostrarum, sed et in toto orbe catholico, adeo firma nunc evadit, ut non possit sine maximo omnium scandalo impugnari; illud mihi videtur significare, Deum, qui omnia suaviter disponit, velle in hisce temporibus per hanc doctrinem pietati fidelium, nova incitamenta praebere.

Ideo meas preces piis desideriis totius orbis adiungens, enixe et suppliciter rogo ut tandem detur illa solemnis declaratio, qua ut doctrina publica Ecclesiae credatur et confiteatur, Beatissimam Virginem Mariam sine labe ulla originali, quae contaminat omnes in hoc mundo nascentes, conceptam fuisse. Firmiter spero, si hoc honoris incrementum erga Sanctissimam Virginem concedatur, Deum abundantiam gratiarum suarum magis ac magis in filios Ecclesiae profusurum fore.

Haec sunt, Beatissime Pater, vota mea et totius Cleri Missionis, curis meis commissae, quae ad pedes Sanctitatis Vestrae humiliter depono, interim exorando, ut Suam Apostolicam benedictionem mihi ac gregi mihi commisso largiri dignetur.

Sanctitatis Vestrae.

Pinang, 30 decembris 1849.

Obsequentiss. ac Amantiss. Filius
I. B. BOUCHO *Ep. Atalien., Vic. Ap. peninsulae Malacensis.*

INDICE

DELLA PARTE PRIMA VOLUME II.

CXCVII. DELL'ARCIVESCOVO DI SIRACUSA . . . . *Pag.* 5
CXCVIII. DEL VESCOVO DI BERTINORO E SARSINA . . » 6
CXCIX. » » DI ANGOULEME . . . . . » 10
CC. » » DI FREIUS . . . . . » 12
CCI. » » DI SPALATRO E MACARSKA . . » 14
CCII. » » DI BOVA . . . . . » 16
CCIII. » » DI SAPPA . . . . . » 19
CCIV. DEL VICARIO APOSTOLICO DELLA REPUBBLICA DI URAGUAI . . . . . » 21
CCV. DELL'ARCIVESCOVO DI PARIGI . . . . . » 26
CCVI. DEL VESCOVO DI RIPATRANSONE . . . . » 47
CCVII. » » DI MAZZARA . . . . . » 49
CCVIII. DEL CARD. VESCOVO DI IESI . . . . . » 56
CCIX. DELL'ARCIVESCOVO DI BAMBERGA . . . . » 58
CCX. DEL VESCOVO DI MACERATA E TOLENTINO . » 60
CCXI. » » DI CEBÙ . . . . . » 63
CCXII. » » DELLA CITTÀ DELLA PIEVE . . » 66
CCXIII. » » DI POGGIO MIRTETO . . . . » 70
CCXIV. » » DI NUOVA PAMPLONA, e del DECANO del CAPITOLO CATTEDRALE. » 74
CCXV. » » DI CIVITA CASTELLANA, ORTE E GALLESE. . . . . » 75
CCXVI. » » DI NOTO . . . . . » 77
CCXVII. DELL'ARCIVESCOVO DI ORISTANO, VESCOVO DI S. GIUSTA . . . . . » 78
CCXVIII. DEL VESCOVO DI VALENZA *in Francia* . . . » 82
CCXIX. » » DI CORK . . . . . » 85

CCXX. DEL VESCOVO DI ROSALIA *in partibus*, Vicario Apostolico di TUNISI. *Pag.* 87
CCXXI. » » DI TRIPOLI Amministratore Apostolico di SENIGALLIA, *colla quale accompagna altra di lui medesimo* . . . . . » 88
CCXXII. *Del medesimo* . . . . . » 89
CCXXIII. DEL VESCOVO DI CORDOVA . . . . . » 91
CCXXIV. » » DI LUGO *in Ispagna* . . . . » 98
CCXXV. » » DI VERSAILLES . . . . . » 101
CCXXVI. » » DI NORCIA . . . . . » 104
CCXXVII. DELL'ARCIVESCOVO DI TARRAGONA . . » 125
CCXXVIII. DE' VICARII APOSTOLICI DE' DISTRETTI SETTENTRIONALE, ORIENTALE ED OCCIDENTALE IN ISCOZIA, e dei loro Coadiutori . . . . » 126
CCXXIX. DEL VESCOVO DI HALIFAX *All'Em. Sig. Card. Pro-Segretario di Stato*. » 130
CCXXX. DELL' ARCIVESCOVO VESCOVO DI CITTÀ DI CASTELLO. . . . . » 132
CCXXXI. DEL VESCOVO DI JUCATAN . . . . . » 137
CCXXXII. » » DI BAGNOREA. . . . . » 139
CCXXXIII. DELL'ARCIVESCOVO DI DUBLINO e Primate di IRLANDA *All'Emo e Rmo Sig. Card. Franzoni Prefet. della S. C. de Propag. Fide* . » 141
CCXXXIV. DEL VESCOVO DI CALTANISETTA . . . . » 145
CCXXXV. » » DI PESARO . . . . . » 148
CCXXXVI. » » DI POLICASTRO . . . . . » 150
CCXXXVII. DEL CARD. VESCOVO DI ANCONA ED UMANA » 152
CCXXXVIII. DEL VESCOVO DI MAIORCA . . . . . » 154
CCXXXIX. » » DI PORTO *in Portogallo* . . » 161
CCXL. » » DI ASSISI . . . . . » 163
CCXLI. DEL PATRIARCA ANTIOCHENO *(Traduzione letterale dall'arabo)*. . . . » 166

CCXLII. DEL VESCOVO DI COMACCHIO . . . . *Pag.* 170
CCXLIII. DELL'ARCIVESCOVO DI S. DOMINGO . . . » 172
CCXLIV. DEL VESCOVO DI CHIOGGIA . . . . . » 175
CCXLV. » » DI ESEBON *in partibus* . . . » 177
CCXLVI. » » ELETTO DI FUNCHAL e Vicar. Cap. del Vescovado di BRAGANZA *a Monsig. Internun. e Deleg. Ap. in Portogallo* (*Traduzione*). » 178
CCXLVII. DELL'ARCIVESCOVO DI CAMERINO . . . » 181
CCXLVIII. DEL VESCOVO DI CATANIA . . . . . » 195
CCXLIX. DELL'ARCIVESCOVO DI BAJA O S. SALVADOR *nel Brasile* . . . . . » 197
CCL. DEL VESCOVO DI ELPHIN *in Irlanda* . . . » 203
CCLI. » » DI CUJABA *nel Brasile* . . . » 205
CCLII. » » DI RESINA *in partibus* Abate di Guadalupe in AMERICA, e del Capitolo di quella Collegiata . » 207
CCLIII. » » DI CERVIA . . . . . » 216
CCLIV. » » DI ZANTE E CEFALONIA . . » 220
CCLV. » » DI AIACCIO . . . . . » 222
CCLVI. » » DI LIMOGES . . . . . » 226
CCLVII. » » DI OVIEDO . . . . . » 228
CCLVIII. DEL CARD. VESCOVO DI ALBANO . . . . » 230
CCLIX. DELL'ARCIVESCOVO DI MANILA *nell' Isole Filippine* . . . . . » 241
CCLX. » » » DI COLOCSA E BAYIA *in Ungheria* . . . . . » 244
CCLXI. DEL VESCOVO DI NILOPOLI *in partibus*, Vicario Apostolico di ABISSINIA. . » 249
CCLXII. » » DI ANDRIA . . . . . » 251
CCLXIII. » » DI GROSSETO. . . . . » 256
CCLXIV. » » DI CENEDA . . . . . » 258
CCLXV. » » DI ARADA *in partibus*, Vicario Apostolico di UQUANG . . . » 259

CCLXVI. DEL VESCOVO DI POPAYAN . : . *Pag.* 261
CCLXVII. » » DI PANAMA . . . . . » 264
CCLXVIII. DEL VESCOVO E CLERO DELLA DIOCESI DI MONTREAL . . . » 267
CCLXIX. DELL'ARCIVESCOVO DI CAGLIARI. . . » 273
CCLXX. DEL VESCOVO DI CALIDONIA *in partibus* . » 287
CCLXXI. DELL'ARCIVESCOVO VESC. DI PERUGIA. » 289
CCLXXII. » » DI COMPOSTELLA . . . » 291
CCLXXIII. DEL VESCOVO DI NARNI . . . . . » 296
CCLXXIV. » » DI SABARIA *in Ungheria* . » 332
CCLXXV. » » DI COIMBRA . . . . . » 334
CCLXXVI. » » DI OLIMPO *in partibus*, Vic. Ap. del Porto di Spagna nell'isola della SS. Trinità . » 337
CCLXXVII. DELL'ARCIVESCOVO DI CIRENE *in part.*, Vic. Ap. di MALABARIA, e dei VESCOVI DI ERACLEA E DI TANA *in partibus* . » 339
CCLXXVIII. DEL VESCOVO DI FANO . . . . . » 341
CCLXXIX. » » DI AVANA . . . . . » 343
CCLXXX. » » DI MEAUX . . . . . » 262
CCLXXXI. DELL'ARCIVESCOVO DI OTRANTO. . . » 364
CCLXXXII. DEL VESCOVO DI TARANTASIA e del Capitolo di quella Cattedrale . . » 367
CCLXXXIII. DEL PATRIARCA ANTIOCHENO, ALESSANDRINO E GERUSOLIMITANO dei Greci Melchiti Cattol. » 369
CCLXXXIV. DEL VESCOVO DI OAXACA . . . . . » 371
CCLXXXV. DELL'ARCIVESCOVO DI AMALFI . . . » 373
CCLXXXVI. DEL VESCOVO DI LUCERA . . . . . » 374
CCLXXXVII. » » DI ANGLONA E TURSI . . » 377
CCLXXXVIII. DELL'ARCIVESCOVO DI SPOLETO, DEGLI ARCIVESCOVI VESCOVI DI CITTÀ DI CASTELLO, ORVIE-

TO, PERUGIA, E DE' VESCOVI DI FULIGNO, GUBBIO, AMELIA, CITTÀ DELLA PIEVE, POGGIOMIRTETO, NARNI, ASSISI, NORCIA, RIETI, ACQUAPENDENTE, BAGNOREA, TODI, NOCERA, TERNI, e del Deputato del Vescovo di CIVITA CASTELLANA, GALLESE E ORTE . . . . . *Pag.* 379

CCLXXXIX. DEL CARD. ARCIVESCOVO DI FERMO . . » 382

CCXC. DEL VICARIO APOSTOLICO DI PATNA *nell'Indie Orientali* . . . . » 384

CCXCI. DEL VESCOVO DI MACAO . . . . . » 386

CCXCII. » » DI ALBENGA . . . . . » 388

CCXCIII. » » DI SEBENICO *in Dalmazia* . » 390

CCXCIV. » » DI MONTEPULCIANO . . . » 392

CCXCV. » » DI SIDIMA *in partibus*, Amministratore dell'Arciv. di QUEBEC *nel Canadà* . . . . » 394

CCXCVI. » » DI ALESSANDRIA *negli Stati Sardi* . . . . . » 396

CCXCVII. » » DI MILEVI *in partibus*, Coadiutore del Vesc. di CALCUTTA. » 398

CCXCVIII. DEL CARD. ARCIVESCOVO DI BENEVENTO. » 399

CCXCIX. DE' VESCOVI DEL REGNO DI BOEMIA. . . » 403

CCC. DEL VESCOVO DI NOVARA . . . . . » 405

CCCI. » » DI PADOVA . . . . . » 407

CCCII. DELL'ARCIVESCOVO DI VERCELLI . . . » 408

CCCIII. DEL VESCOVO DELL'ADELAIDE *nella Australia Meridionale* . . . . » 411

CCCIV. » » DI VEROLI . . . . . » 412

CCCV. DELL'ARCIVESCOVO DI MONACO E FRISINGA » 416

CCCVI. » » » DI NAXOS . . . . » 418

CCCVII. DEL VESCOVO DI AURELIOPOLI *in partibus*, Vic. Ap. di BOMBAI . . *Pag.* 420
CCCVIII. DEL CARD. ARCIVESCOVO DI BOLOGNA . » 321
CCCIX. DEL VESCOVO DI LIEGI . . . . . » 423
CCCX. » » DI MANS . . . . . » 426
CCCXI. DELL'ARCIVESCOVO DI S. FEDE DI BOGOTÀ » 428
CCCXII. DEL VESCOVO DI VIGEVANO . . . . . » 433
CCCXIII. » » DI BIELLA . . . . . » 435
CCCXIV. » » DI DURANGO *nell'America Settentrionale* . . . . . » 436
CCCXV. » » DI FULDA *in Germania* . . » 438
CCCXVI. » » DI SPIRA . . . . . » 441
CCCXVII. » » DI ERBIPOLI O WURZBURGO. » 445
CCCXVIII. DEL CARD. ARCIVESCOVO DI MALINES . » 446
CCCXIX. DEL VESCOVO DI TAMMASO *in partibus*, Vic. Ap. del MADURÈ . . . . » 449
CCCXX. » » DI S. CARLO DI ANCUD *nel Chilì* . . . . . » 451
CCCXXI. » » DI URGEL . . . . . » 454
CCCXXII. » » DI TROADE *in partibus*, Coadiutore del MONGOL, e de' Missionarii Apostolici di quella Regione . . . . . » 458
CCCXXIII. DELL'ARCIV. VESCOVO DI ORVIETO . . » 460
CCCXXIV. DEL CARD. ARCIVESCOVO DI RAVENNA . » 462
CCCXXV. *Di Monsignor Arcivescovo di Cartagine, Nunzio Apostolico in Vienna all'Emo Card. Antonelli Pro-Segretario di Stato, colla quale accompagna la seguente* . » 464
CCCXXVI. DEL VESCOVO DI BRESLAVIA . . . . . » 465
CCCXXVII. DELL'ARCIVESCOVO DI MITILENE . . . » 468
CCCXXVIII. DEL VESCOVO DI CAGLI E PERGOLA . . . » 471
CCCXXIX. » » DI GUAYAQUIL *nella Repub. dell'Equatore* . . . . . » 472

CCCXXX. DEL VESCOVO DI SION . . . . . *Pag.* 474
CCCXXXI. » » DI CUNEO . . . . . » 491
CCCXXXII. DEL PATRIARCA ANTIOCHENO DE' SIRI . » 493
CCCXXXIII. DELL'ARCIVESCOVO DI MONREALE. . . » 495
CCCXXXIV. DEL VESCOVO DI ATALIA *in partibus*, Vic. Ap. della Pen. di MALACCA » 497